HISTORIA DELLE GVERRE, DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

IVNTO ch'io fui all'età di poder ageuolmente trattar l'Armi, il Conte Nicola Gualdo Priorato mio Padre, Colonnello, e Mastro di Campo della Serenissima Republica Veneta, desideroso, che non fosse per me interotto quel seruigio, che per lunga serie d'anni con honoreuoli, e principali impieghi hà prestato la nostra famiglia al Serenissimo nostro Principe, mi mandò in Fiandra oue tre anni militai venturiero appresso de' più famosi Capitani; di quì passai in Germania. D'indi venni in Francia, mentre guerreggiauasi colli Vgonotti. Inuitato poscia da' moti d'Italia, ch'erano grandi in Piemonte, e in Valtellina; ritornai in Lombardia, e quiui mi fermai, sin che cessata la peste, e terminata la guerra di Mantoa, il desiderio mi eccitò al ritorno in Alemagna, doue molto tempo mi trattenni appresso il VValstaim. Costretto poscia à ripatriare per la morte di mio Padre successa nel suo ritorno dal gouerno di Candia, e quiui dimorato pochi giorni, desiderando vedere ancora gli esserciti del Rè di Suetia, che portauano tanto nome, & erano in tanta stima, ripassai l'Alpi, e qualche anno praticai frà quelle armate appresso il Marescíallo Horno, e'l Duca di VVaimar. In tutto quello spatio, che son dimorato fuori della mia Patria, che sono più di quattordici anni, così trà l'Armi, come trà le Corti de' Principi, & altri soggetti Grandi, sempre procurai, e ne' fatti, e ne' detti altrui apprender la cognitione del gouerno politico, e dell' osseruanza militare. In ogni occasione, in ogni tempo, e in ogni luogo esaminai le ragioni, per le quali più ad vn, che ad vn'altro modo si operaua. Con diligenza m'affaticai di penetrar li negotiati de' Ministri, le difficoltà de' maneggi, e le conclusioni de' trattati. Stimai profitteuole osseruar la conditione de' Capi, il consiglio de' Prudenti, i concetti de' Popoli, i pensieri della nobiltà, e gl'interessi de' Grandi. Affissai l'occhio à successi de' tentatiui, alla riuscita delle imprese, alla qualità de' paesi, alla

varietà de' costumi, alle consequenze de' siti, all'importanza delle fortezze, al considerabile de' fiumi al difficoltoso de passaggi, all'esperiẽza de' soldati, al tẽpo, al luogo, & alle cause. E del tutto col lapis, e coll'inchiostro ne conseruai memoria distinta, nel miglior modo, che mi concedeua la mia cognitione, e'l tempo, che hora breue, & hor opporportuno mi si presentaua.

Questi ricordi da me abbozzati insieme, e capitati sotto all' occhio d'alcuni miei amici, hanno dato loro materia di persuadermi, o per dir meglio costringermi à darli alle stampe, promettendomi, che quando non potranno penetrare per gli ardui sentieri della lode, entreranno almeno per la porta della gratitudine; oue giũge alcuna volta chi senza pretesa di merito sodisfa col sincero della volontà al mãcheuole dell'effetto. Questo inuito cõfesso, che mi parue vn sogno, perche il portar alla lauta mensa, che di straordinario hoggidì s'imbandisse, vn piatto senza il regalo della gelata ambra dell'inuentiua, e priuo delle fiorite ghirlande dello stile, è vn dar nausea a' conuitati. Ma pure assicurandomi questi, che l'appetito del mondo e diuerso, che à molti piacendo il garbo non gustano il dolce; e che anco a' più ingordi intelletti bene spesso porge fastidio il troppo delicato cibo d'vn continuo artificio, mi hanno tirato in questo errore; dico errore, perche errando chiunque dalla consuetudine generale diuia, io che scriuo senza la barba imbiãchita, e senza le regole de' noue anni d'Horatio, verrò per auentura condannato, perche precipiti alle stampe con scritti di penna giouine i successi moderni. Questa tema ancora m'hanno sciolto coll'assicurarmi, che Horatio era Poeta, e che intese parlare di Poesie, d'orationi, e d'altri vaghi componimenti, non dell'Historia; perche questa, che deue esser ritratto della verità, senz'altro corteggio di bellingegno, sempre è la medesima, quando l'abbozzo è tolto dal naturale, e via più bella nuda, che d'inuentati adornamenti cauati dal tempo vestita. E m'hanno soggiunto, come coloro, che scriuono le cose già molti anni andate, lo fanno perche non stando alcuno più alla custodia della memoria, possono portar seco alcuna bugia libera dalla gabella della riprensione. E se compongono colla mano sopra la tauola, e col piede nella fossa, lo fanno per tema d'esser spettatori alle annotomie delle loro opere. Son però condisceso allo sdrucciolo, ma d'vn sol piede, perche se bene hò scritto ancora le guerre della Boemia, di Francia, e d'Italia successe à mio tẽpo, hora apro solo fuori l'accaduto dalla mossa dell'armi del Rè di Suetia, sino alla sorpresa di Torino; e questo perche stimo,

mo, che ſe le coſe accadute in queſti noue anni;che per auentura ſono le più curioſe, non piacciono,meno guſteranno le prime decorſe, onde potrò ſparmiar la fattica, che à me di gran peſo, e al Lettore di tedio riuſcirebbe.

I fatti, a' quali ſui preſente; ſono piture cauate dal naturale. Ciò che m'hanno portato le altrui relationi, è vna copia. Se queſta non ha la ſua vera effigie non è colpa del mio pennello, che quali mi furono deſcritti gli hà copiati, ma di chi tali me gli hà dimoſtri.

E' vero, che con difficoltà ſi può ſoſtenere, che le copie ſomminiſtrate da altri contengano perfetta forma, perche molti vinti dalla paſſione, ò ſuperati d'allaffetto parlano conforme à quello, che vorebbero. Né vale l'eſſer peruenute le coſe da ſoggetti grandi, e da miniſtri ſtimati, perche le buge, quaſi, que moſche, in ogni luogo ſi portano, & oue più odorano il dolce della curioſità iui ſi poſano.

Nondimeno le relationi de gli auenimenti le hò procurate da chi ſi trouò nel fatto, ma non da ogn'vno, perche molti ſe bene veggono, ò non hauendo la capacità d'intendere, ò di ritenere il ſucceduto, intorbidano il racconto, & ogni fondamento ſopra queſti ſi diſolue in vanità.

Vna bataglia ſucceſſa trà Franceſi, e Spagnuoli non mai ſarà riferta ſenza alteratione, nè da vn Franceſe, ne da vno Spagnuolo. L'affettione non diuerſa dalla natura del vino, piglia l'odore dal vaſe, che la conſerua. La paſſione priuata dell'animo partecipa della qualità dell'acqua de torrenti, s'intorbida, e ſi riſchiara, conforme alle piogge, che la fecondano.

S'alcune diceſſe, ch'è precipitoſa la carriera d'vna penna ſenza il freno dell' adulatione ſopra il corſo del preſente, è vero, ma chi ſcriue in tempi, che non ſi poſſono biaſimare i Principi, che hora regnano, non deue temere di cader nel diſpiaceuol parto della verità. Si conoſcono i Principi di queſto ſecolo dominati dalla Giuſtitia, gouernati dalla ragione. E ſe per intereſſe dello Stato, e per conſiglio de' loro miniſtri fanno alcuna coſa non a tutti grata, ciò non è biaſimeuole, perche le grandezze de' Grandi non s'amirano nel pacifico dell' animo, ma ben oſſeruano nello ſpiritoſo del penſiero, e nel vaſto dell'intento.

Non con maggiori titoli, che de' Ceſari, e de gli Aleſſandri ſi cele-

brano gli encomij de' Principi virtuosi anco in questi secoli. Amano le grandezze le grandezze. E' grande il Danubio, il Rheno, il Pò, perche molti fiumi corrono ad aggrandirli. Sono i Principati come le piante, che più si diramano, e s'inalzano, quanto più abbondano i loro terreni di fertilità. Regnano le cupidigie della gloria, e delle grandezze non solo ne' Grandi, ma ne gl'inferiori, e più bassi ancora. Quel priuato, che confina coll'inferiore, non s'acqueta contento, se lo stabile vicino di quello al suo non aggiunge. Fatica quell'intelletto, per acquistar superiorità trà virtuosi. Flagella, e perde la vita il soldato, per ingrandirsi coll'altrui. I desiderij humani, non meno, che torrenti, quanto più s'ingrossano dell'acque della gloria, tanto più precipitosi scorrono, e souuente rompono gli argini della fede, e delle promesse.

Quelli, che non hanno praticata altra natione, che la loro, e pur dominati da vna tal simpatia si professano parteggiani hor di questo, & hor di quello partito straniero, si storceranno per auentura al racconto de gli auuenimenti disfauoreuoli a' loro fauoriti, e forse mi chiameranno in alcun luogo troppo libero. Se ciò occorresse, sappiano, come non scriuo per dar sodisfattione ad altri, che alla verità; e che allhora si scriue male, quando s'ommette il male. La fortuna non è ogni hora fauoreuole, e però quando è contraria, non si può chiamarla benigna. Chi teme la sodisfattione di tutti, comincia colla propria credenza a pregiudicare a' suoi scritti. L'arditezza nel racconto, la libertà nel giuditio, la discrettione nel parlare, e la prudenza nel contessere le materie, sono le redini, che deuono regger la penna dell'Historico.

Se altri, a' quali paresse, che i successi, che si scriuono sotto l'occhio de' viuenti, fossero moderati dalla partialità, e dall'adulatione, e non adequati al tempo, & alla conditione delle persone, e però mi riprendessero, perche scriua di sì buon matino; si ricordino, che quanto più hà la verità de' testimonij, tanto più è grande la sua forza, e'l suo credito. Che gli scritti, che si tengono nello scrigno, sono come alcune piante, che tenute nell'originario terreno, non mai crescono, se di là tolte, non si ripongono altroue; deuonsi non meno, che queste trapiantare gli andati auuenimenti nell'Historia, fin che viuono i rami della memoria, perche quand'anco alcuna pianta bastarda fosse stata donata per legitima, coll'innesto dell'emenda nella seconda impressione si può legitimare; ne mai è fallo il fallo cagionato dal fallar altrui.

Hò stimato conueneuole in questa mia fatica il palesar le conditioni

tioni de' Principi,e de' Capi mancati,come ſpecchi per quelli,che veſtono i medeſimi panni. Se foſſe detto, che non sò ſenon lodarli, & eſſer tali encomi fuori dell'ordimento dell'Hiſtoria, mi laſcio intendere, come non mi ſeruo di quelli occhiali, che vegono le macchie nella Luna. Che le lodi non ſgorgano da' miei inchioſtri, ma dal loro merito, e che a punto l'Hiſtoria richiede la rappreſentanza di coloro, le attioni de' quali è l'anima del diſcorſo, il modello dell'amaeſtramento.

Coloro,che forſi dal tribunale del loro giuditio daſſero la ſentenza con alcuna condanna,ò allo ſtile,ò alle deſcritioni,ò alla teſſitura delle narratiue,ò alla ſcarſezza, ò ſuperfluità di parole, ò altro; deuono informarſi,ch' io ſono ſoldato,e non litterato,e che il mio ſtile, come di tale,non è ſottopoſto al loro foro,onde la ſentenza reſterà nulla.

Non mi ſono affaticato d'abbellir queſti ſcritti coll'inuentar eloquenti,& ornate orationi de' Capitani,& altre vaghe digreſſioni, che (non perche ſiano così,ma ſolo per far pompa de' loro ingegni peregrini) molti ſogliono vſare nelle loro compoſitioni; sì perche ſtimo quei concetti più proprij per vna catedra, e per vn Pergamo d'addolcir l'orecchio de gli aſcoltanti,che per vn campo,nel quale i Generali ſolo con breui parole,e pure continenti ſperanze d'vtile, e d'honore, ſolleuano l'animo de' loro ſoldati;come perche parmi,che la maſchera, con che ſi traueſte la fauola, non ſia decente alla faccia del ſerio. Forniſco,perche non tirieſca ſouuerchio il tedio;contentati,che ti dono del metallo,che ſi caua nella mia miniera.E ſe trouerai errori della ſtampa, ſappi, che il non eſſer mai ſtato aſſiſtente, anzi lontano, li hà cauſati, onde la tua prudenza douerà ſupplirli. Viue felice.

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NArrasi in questo primo Libro l' origine della guerra mossa da Gustauo Rè di Suetia à Ferdinando II. Imperatore. Qual fosse lo Stato della Germania in quel tempo. Quali amicitie, e intelligenze hauesse il Rè con Principi forestieri auanti la guerra. I suoi preparamenti militari fatti in Suetia. I consigli tenuti, e le deliberationi prese; sua inuasione nell' Alemagna, sbarco nell' Isola di Rugen, primo ingresso nella Pomerania. La confusione partorita da quella impensata nouità ne' popoli Catholici. La lega trà Francia, e Suetia, sue conditioni, e profitti. Diuersi andamenti, risolutioni, consigli, e Politiche dell' vno, e dell' altro partito. Gli apparati dell' Inghilterra per rinforzo dell' essercito Suezzese. La mala inclinatione verso i Ministri Austriaci, e'l buon affetto verso Suezzesi de' Protestanti. La presa di Francofort all' Oder, & altri progressi del Rè. Descrittioni di Prouincie, luoghi, e fiumi de' quali si parla. Andamenti del Tilli per opporsi al Rè, suoi consigli, partiti, e considerationi. L' assedio, presa, è desolatione di Magdeburg.

ANNO 1630.

ARdeuano via più sempre entro il cuore di Gostauo Adolfo Rè di Suetia, Principe d' animo vasto, i desideri della gloria, e della grandezza dopo la guerra per lo corso di molti anni da esso maneggiata contro la Corona di Polonia, nellaquale presso quei popoli acquistò al suo nome ricca stima: ma se in questo tempo teneua egli ne gli otij il corpo, nō era già lontano dal trauaglio, e dall' esercitio lo spirito, che ruminando alti disegni, aspiraua sopra il tutto à portar l' armi contro la Casa d' Austria nella Germania, Regno nō solo dalla dissonāza della Religione diuiso, ma esacerbato ancora dal nuouo gouerno de' ministri Austriaci. I quali dopo la pace di Lubeca, benche paresse, che collo sbandamento fatto d' ordine di Cesare, & à preghiere de' popoli, dal VValstaim di diciotto milla soldati, hauessero riceuuto in parte sollieuo, ad ogni modo essēdo ancora numerose l' armi sotto il medesimo VValstaim, e quelle sparse per ciascuna Prouincia con insolita forma di gouerno, se la tema copriua lo

Rè di Suetia desideroso del guerreggiar in Germania.

 sdegno,

ANNO 1630.

sdegno,e lo acerbo dell' animo non perciò la volontà de' sudditi, e quella de' Principi cessaua d'andar vagando, per lo pensiero di scotterſi quel giogo, che la loro ferocia sopportar non poteua.

La cognitione del esser del mondo necessaria à' Principi.

Ma perche quanto grandi erano questi concetti, tanto maggiore richiedeuano la consideratione, giudicò il Rè per allhora di trattener la deliberatione nel porto della patienza: e benche per lo sudetto sbandamento del VValstai[illegible], e per quello seguito di Polachi della gente Alemane si fosse armato di migliori soldati di quelle schiere, e che ancora fosse à pieno instrutto dello stato, delle forze, e della inclinationi di Potentati vicini, essendo egli alcuni anni auanti passato incognito à riconoscer lo stato della Germania, & altre Prouincie, per iscoprir il buono, e'l mal affetto de' popoli, e le forze de' Principi, e delle Città Franche, conosceua pero non esser ancora tempo di riuolgersi à quelle immature risolutioni, che incautamẽte intraprese dall' Elettor Palatino, dal Rè di Danimarcha, & altri non haueano partorito quel buõ effetto, che senza dubio da molti attendeuasi. Da gli decorsi esempij resosi più cauto, tutto, che il desiderio gli rappresentasse le difficoltà leggieri, e le speranze da' fondamenti apparenti sostenute lo inuitassero all' impresa, non però lasciandosi portare da questi affetti fuori de' sentieri della ragione, anzi sempre più moderando gli ardenti bollori del suo genio co'l ricordo de' passati auenimenti, teneua il nome suo quasi che cancellato della memoria de gli Alemanni. Ma se il fuoco delle deliberationi di questo Principe giacque sopito sotto ceneri della patiẽza, e della simulatione alcun tempo di maniera, che quasi estinto non rendeua di se più immaginario sospetto, non sia marauiglia, se poi all' improuiso scoppiando attaccatosi alle opportune occasioni habbia potuto riascender la incostãza di quelle Prouincie, che sotto vna mentita fedeltà viueuano del Dominio Austriaco non sodisfatte; perche la maggior parte de' Popoli memori della goduta libertà, non potendo tolerar il comando, e la soggettione di Cattolici, e in particolare di forestieri viueuano, oltre modo di tali nouità desiderosi.

Rè di Suetia passa incognito in diuerse Prouincie.

Non si deuono tralasciar l'occasioni opportune.

Esercitaua frà tanto il Rè buone prattiche cõ varij Ministri, e principali Protestanti di Germania, e da loro restaua non solo con fedeltà de gli andamenti Imperiali ragguagliato, ma con frequenti esortationi all' impresa sollecitato. Premeua perciò medesimamente al Rè più lunga la dilatione; perche egli inclinatissimo all' armi, non poteua acchetarsi contento nella Pace: mà poi considerando, che il portarle deboli sue forze dentro vn Regno vbbidiente all' armi di Cesare Ferdinando II. vittoriose di tante fattioni, tutte vnite ancora sotto il gouerno d' Alberto VValstaim, Duca di Fridlant soggetto di molta stima, grato alla soldatesca, temuto da tutti gli Stati, e Principi dell' Imperio; era quasi vn' euidente pericolo di rompere ne' medesimi scogli, entro quali naufraganoro coloro, che poco fà sprezzãdo la fortuna de gli Austriaci tenuto haueuano l' istesso viaggio. Sbandite per tãto dal petto ogni stimolo della propria credẽza, e riserbati da parte i consigli, e gl' inuitti di quelli, dalla sua dimora inquietati, teneua ancora le sue dichiarationi ritirate.

Rè di Suetia è inuitato à armi in Germania.

Alberto VValstaim Capitano dell' Imperatore molto temuto in Germania.

Variando poscia colle mutationi di tempi anco i consigli humani, fece particolar riflesso in questo, che nõ solo i Principi, e popoli Protestãti, ma i medesimi Cattolici non meno erano esacerbati, e riẽpiti di gelosia, e per la souerchia

Elettori gelosi della grandezza

chia

ANNO 1630.

chia grandezza Imperiale, di ciò erano per l'alterigia del VValstaim; il quale co'l comando in quel tempo di più di cẽto milla fanti, e trenta milla caualli di varie nationi, se bene con temuta autorità sparse le legioni d'armati, per ogni lato della Germania, conseruaua riuerita la Maestà di Cesare, vbbidienti i sudditi, diuoti i feudatarij, e timorosi gli stranieri: tuttauia nõ come liberi, ma come suggetti, i Principi della Germania indiferentemente trattaua. Onde perche sempre noiosa è à grandi l'eccessiua auttorità di priuati, e la souerchia grandezza de Potentati vicini, gli Elettori, che tener limitata la conditione Imperiale pretendono; non poteuano tollerare nè la carica serbata in questo suggetto così capriccioso, nè tanta soldatesca in tempo pacifico in Alemagna con sì grand'aggrauio de' popoli, ne tant' alto il trono Cesareo; & occultamẽte andauano indagãdo le maniere opportune per disarmar Cesare, e leuar all' Imperio tal sostegno; il quale mantenendosi è opinione di molti, che il Rè non sarebbe più oltre di Pomerania penetrato. Notificato di queste doglienze il VValstaim di sdegno riempito non tralasciaua gl'imperiosi suoi modi di trattare, e le minaccie: anzi esclamando, che l'Imperatore era tradito, e che per esser egli deposto era leuata à Sua Maestà Cesarea, la più ricca gemma della Corona, annũtiaua per à punto i futuri trauagli. Da che iscopriuasi esser entrato all'intimo di questo Capitano vn malignissimo disgusto, e quindi vedeuasi che scemata la riputatione di quell'armi, che riceuuta haueuano l' anima dal valor di questo personaggio non poteuansi inditiar se non pregiuditij notabili alla Corona Cesarea. Vedeua ancora il Rè come per lo cõsiglio d'alcuni ministri Italiani, e Spagnuoli massime del Duca Cesare di Vastalla, per lo Rè di Spagna allhora dimorante appresso dell'Imperatore, e coadiuuato dal Reggente Villani da gli Spagnuoli à tal fine, e per moderar l'eccessiua grãdezza del VValstaim ispeditoui, erano state diuise l'armate, parte di quelle spinte in Lombardia, sotto la condotta del Conte Rambaldo di Collalto; il qual suggetto desideroso di tal impiego era stato mezo appresso Cesare, accioche il VValstaim prima dichiarato Generale in Italia fosse inuestito del Ducato di Mechelburg; perche ciò succedendo haueua reciprocamente da sudetto VValstaim hauuta promessa, che ricusando quegli la carica dell'armi d'Italia haurebbe procurato, che questa in lui rimanesse. Così il VValstaim per soddisfare al debito del riceuuto fauore; come per esser sua intentione di non mouersi di Germania, per non sminuire della auttorità, e per il dubbio, che gli suoi emoli, mediãte la sua absenza gli ordissero alcuna macchina noceuole; haueua nel sudetto Collalto, tal impiego procurato. A che facilmente l'Imperatore condescese; nõ tanto per l'affetto, e per la stima, che faceua del Valstaim, e del Collalto, come per soddisfare a gli Spagnuoli, i quali più volontieri vedeuano il Collalto, come suggetto di men alterigia, e più dipendẽte da' loro consigli, & ardentemẽte à questa guerra adherriuano, perche vedendo cõsister la libertà d'Italia nel contrapeso delle forze della Frãcia sẽpre pronte à soccorrer quel lato oue porre il piede essi desiderano, se hauessero superato Casal ricouero dell' armi Francesi, e fortezza bastante à tener in continuo moto lo Stato di Milano, e coll' acquisto di Mantoa indebolito il polso della Republica di Venetia, che arbitra delle facende d'Italia sẽ-

dell'Imperatore cagionano la depositione del VValstaim.

Eccessiua auttorità de priuati noiosa à i Principi.

Forzi del sospetto appresso Principi.

Duca di Vastalla, e'l Reggente Villani auttori della guerra di Mantoa, e di Casale.

Republica

ANNO 1630.

di Venetia arbitra delle facende d'Italia mantiẽ la libertà à gl'altri Prencipi di quel Regno.

Il conferir le cariche a soli stranieri fà odiosi i nationali.

pie piamente ſpalleggiando la Giuſtitia dà ſollieuo à più deboli,e mãtiene viua in parte la libertà d'Italia,ſperauano non ſolo aſſicurar perfettamẽte il Milaneſe; ma d'aprirſi la ſtrada alla dominatione del rimanente di quel Regno,diſegno principale ſopra ogn' altro ſtudiato da' Miniſtri Spagnuoli. Conobbe in oltre per le cariche conferite ad vfficiali ſtranieri eſſerne maliſſimo ſoddisfatti i nationali.Che le Città franche,e Principi dell'Imperio poco guſtati del gouerno de gli Auſtriaci viueuano molto geloſi della poſſãza della Caſa d'Auſtria,e con ogni ſtudio procurauano diſarmarla; ilche facilmẽte iſcopriua poter loro ſuccedere;perche l'Imperatore per far,che gli Elettori all'Elettione del Rè de' Romani volentieri ſi piegaſſero à fauorir il Rè d'Vngheria,come per non eſacerbar d'auantaggio quei Principi,ſarebbe condeſceſo allo sbandamento della gente ſopranumeraria, ò à mandarla fuori dell'Imperio in altre impreſe.

Francia pacifica reſa dal Rè Luigi Terzodecimo.

Certificoſſi in oltre;che li Principi Italiani,da' quali l'Imperatore poteuaſi prometter aiuto contro gli Eretici,non vedeuano volentieri tant'alto ſormontata la poſſanza Imperiale, & erano grauemente perturbati per la venuta de gli eſſerciti alla diſtruttione della Lombardia;ſperaua ne gli aiuti, e diuerſioni della Francia,dalle vittorie del Rè Luigi Terzodecimo ridotta pacifica,e trionfante;e del Rè d'Inghilterra medeſimamente mal ſodisfatto de gli Auſtriaci per l'vſurpatione dello Stato à i Conti Palatini ſuoi nepoti.Cõfidaua non meno nell'Holanda Republica creſcente,e di molte forze in mare,e in terra arrichita.Vide allhora l'occaſione propitia, e conobbe non eſſer da traſcurarla,ma ripigliar quella guerra,che poco felicemente eſſercitata da gli altri,non altronde ſperaua,che nel valor eſperimentato della ſua perſona. Ad effetto dunque di queſti diſegni dell'anno 1629 benignamẽte riceuuti in Suetia diuerſi Capitani licentiati dall'eſſercito Ceſareo, e da quell'armata, che ſotto la condotta dell'Harnem era ſtata in ſoccorſo del Rè di Polonia ſpinta,il che fù diuolgato eſſer ſucceſſo con molto contento del VValſtaim,il quale odiando internamente ogn'vno, che mouea parola di riformar gente, deſideraua nouità tali, che tiraſſero in cognitione l'Imperatore del dannoſo partito, che prendeua nel dar orecchio à quelli,che per vna ſtrada pacifica deſtramente lo conduceuano ad vna più precipitoſa guerra. E da queſti riceuute informationi buoniſſime,e commeſſa loro vna pronta leuata,e dall'altra parte vnite le reliquie dell'eſſercito,ricondotti dalla guerra di Liuonia,& ordinato quanto faceua di meſtieri per l'aſſoldamẽto d'altre ſoldateſche nella Gotia,Fimlandia,e Smolandia,in pochi meſi trouandoſi in pronto, & eſſer obedito da vn neruo di gente veterana di circa 12 milla ſoldati,trà caualli, e fanti;ſtimoſsi habile,e d'hauer fondamento capace d'erigerui ſopra l'edificio de' machinati diſegni,e far vela contro la Pomerania.

Preparamẽti militari fatti in Suetia per la Guerra di Germania.

S'eſtende queſta Prouincia longo le ſpiagge del Mar Baltico,ſi rinchiude trà la Polonia ad Oriente,e'l Ducato di Machelburg verſo Occidente, allargata poſcia da fertiliſsimo territorio fin' à i confini del Marcheſato di Brandemburg, riceue in ſe il nobiliſsimo Oder,inſigne trà i fiumi di Germania,che ſcadendo dall'eſtreme parti della Morauia à i confini della Sileſia, quiui con placidiſsimo corſo irrigando il ſeno, deponſi nella Laguna chiamata Groſſe Haff.

A tal'

ANNO 1630

A tal'effetto conuocati à Stocholm (Città della sua residenza collocata dirimpetto alla Pomerania, riguardãdo verso mezzo giorno sù'l Mare, da cui con due larghe braccia vien affasciata) tutt' i Capitani, gli Officiali, e la maggior parte de i principali del Regno, dal quale per legge fondamentale non possono i Rè, senza il consenso di tutti gli ordini, sotto alcun pretesto vscirne, volle publicamente quali fossero i suoi disegni spiegare. Ridotti però nella grã Sala della sua Regia, con validissime ragioni dimostrò loro la necessità di questa guerra; sì per conseruatione della quiete del proprio Regno, come per sostentamento della fede loro. S'allargò con sentimento efficace sopra questi cõcetti. Esser l'Imperio hormai à tal colmo condotto, che souerchiando dal vaso de i propri limiti il feruore dell' ambition de i più potenti, haurebbe diffuse le risolutioni sopra il proprio stato, mẽtre aperto scorgeuasi esser' offeso da gl' Imperiali, che mai attione alcuna hauendo hauuta sopra il mar Baltico, Amiraglio di quello il VValstaim dichiararono, vsurpatione non tolerabile da vn Rè animoso. Hauersi vilipeso il grado del nome Regio di Suetia nelle Diete Imperiali, con scritture mordaci, & editti hostili. La riputatione della sua Maestà offesa da i Ministri Austriaci. Chiamarsi dell'animo suo grãde la Vendetta. Non douersi non attender l'occasione d'aggrãdire, & asicurarsi il dominio da i Principi sensati. Trattarsi dell'honore della Religione, e della grandezza. Non variarsi le sue armi da quelle altre volte tanto temute che sottomisero le più feroci Nationi dell'Europa. Dirsi lo stesso il Mondo de i tempi andati. La medesima fortuna de gli Alessandri, de i Cesari, e de gli Attili non mancar' à chi non ha cuore men intrepido. Non disdirsi la partenza dal Regno di quel Rè, ch' hauendo l'animo riuolto alla gloria, alle grãdezze, & alla felicità de i Vassalli, non si deue auilire ne gli otij della Regia. Contrariarsi à Principe nodrito ne gli esercitij Martiali, il consumar' il suo talento trà i lussi della quiete. E finalmente con acutissimo suono soggiunse, che ò sarebbe sacrificato alla negligenza della sua fortuna, ò ritornerebbe al Regno colmo di glorie, e di trionfi, fattosi conoscer degno Rè di popoli così valorosi. Fermatosi poi alquanto, e col sereno dello sguardo comparatasi l'affettione dell'occhio di tutti, che quasi immobili non poteuano fornir di gradir le care sue voci; inuitò loro à seguitarlo, promettendo d'esser non solo Rè, e Signore, ma fratello, e compagno.

Rè di Suetia chiama à Stocholm i principali del Regno.

Ragioni del Rè per mouer l'armi nella Germania.

Licenciatosi poscia dal Consiglio, impiegò i giorni vegnenti ad allestir le prouigioni delle vittouaglie, monitioni, & artigliaria; sinche ritornate le risposte delli Signori Stati d' Hollanda, coll' intelligẽza de i quali tutte queste machine si girauano, e sempre più confortato da quella Republica, che più di ogni altro Principe, sì per l'interesse di Stato, come della Religione, era desiderosa di questa nouità, & inuitato ancora da lettere, e cõforti, che nell'istesso gli vennero di Francia, e d' Inghilterra, raccomandato ad Axelio Oxestern Gran Cãcelliere del Regno la leuata d'altri otto milla soldati, e disposte sotto bona Regola tutte le cose concernenti al perfetto gouerno del Regno, che in sua absenza lasciò sotto la protettione della Reina sua consorte, il giorno di Sãt' Antonio di Giugno dell'anno 1630. con incõprehensibil' applauso di tutta la Nobiltà e del Popolo, che à gran numero era corso à dargli l'à Dio, imbarcò

Rè di Suetia fa gran fondamento ne gli aiuti della Francia, è dell'Inghilterra.

Anno 1630.

Rugen Isola del Mar Baltico.

Stralsundt Città franca.

sopra sessanta naui da guerra,e dugento barche tutto l'essercito,e drizzate le prore verso mezo giorno,veleggiò contro Rugen,con fine di sorprenderla. E' Rugen Isola del mar Baltico,adiacēte alla Pomerania,dalla quale trouatasi separata per vn golfo di larghezza di pochi miglia,stà dirimpetto à Stralsundt Città franca,e fortissima,collocata sopra le sponde del Mare,con buonissimo,e frequentato porto,e da realissimi terrapieni cinta; col Magistrato della quale,a'ogn'intorno da gli Austriaci insidiato,confidentemente ben intendeuasi il Rè.

Suezzesi sbarcano nell'Isola di Rugen.

Nauigarono dal sudetto giorno di 13. Giugno,fino alli 24. dell'istesso,e felicemente gionti à Stralsundt,approdorono poi l'Armata à Rugen,assalirono gl'Imperiali,che quiui in alcuni fortini più tosto per guardia,che per difesa dimorauano,e subito se ne resero patroni,dando il sacco,& abbottinādo tutto ciò,che in quella fù ritrouato,di che restarono i soldati molto contenti, come che tal felice principio presagisse loro maggiori acquisti.

Vse don Isola.

Lasciati poscia dal Rè in quest'Isola cinquecēto fanti,e due naui da guerra per sicurezza del posto,e costituitala vna conserua de i suoi preparamenti militari,rimontò in naue il giorno di S. Pietro 29. dell'istesso mese,cō buonissimo vento si condusse à Vsedon , Isola staccata da terra ferma di Pomerania , da due braccia di laguna , dentro la quale si scarica l'Oder,chiamata Frisch Haff,doue non essendoui fortezze bastanti à sostener l'atacco d'inimico forte,e fresco,gl'Imperiali,che vi dimorauano in guarnigione , presero partito d'abbandonarla,cō lasciarui solamēte per guardia d'alcuni posti dugento fanti,per non cimentar il rimanente coll'armi di Suetia,si ricourarono dentro VVolgast,Città di sito,e di fortificationi non sprezzabili,posta sopra quel braccio di Canale,che diuide la detta Isola dalla Pomerania verso Occidente chiamata la Riuiera di Pene,cō'l mantenimento della quale non difficultoso sarebbe riuscito scacciar da Vsedom , e da circonuicini posti deboli di sito,e di fortificationi,gli Suezzesi. Ma il Rè nō lasciandosi fuggir il tēpo,nelle angustie del quale trouandosi gli Catholici costituiti,per conseguenza erano le loro forze deboli,il loro consiglio confuso,la speranza del soccorso incertissima,e l'effetto d'vna simil subitanea incursione ripieno di pusillanimità,e di sbigottimento. Perche in questo medesimo tempo dalla Dieta,che teneuasi in Ratisbona per l'occorrenze dell'Imperio , in vece di prouedersi alla nuoua guerra co'l Rè di Suetia , stimandosi vn Principe così inferiore , & ogni ogetto de gli Elettori,riguardādo à disarmare solamente l'Imperatore,e toglier di carica il VValstaim odioso,e insopportabile,n'ottenero l'effetto:perche trà questo medesimo tēpo si lasciò l'Imperatore incautamēte persuadere à scriuer al Valstaim,como hauendo considerato,che il Generale era nelle mani de' soldati,e che esso poi era in quelle del Generale,piaceuagli,che si ritirasse à suoi Stati:onde da tal cōcetto comiatato,e prōtamēte colla depositione del bastone,risposto alla lettera dell'Imperatore cō vn riuerēte cōtenuto , che S. M. nō era nelle mani del Generale;ma bēn si in quelle de' suoi falsi ministri col predir ogni ruina,che à pūto successe,si ritirò in Boemia alla vita priuata Et essendo pēsiero del Rè di rendersi patrone di qualche fortezza,che bastasse à ricourar le sue armi in caso d'vrgēza,e prima,che dalle deliberationi de'

Consig

ANNO 1630

Consigli con freschi rinforzi la difesa di quelle Prouincie fosse stata prouista, spinta parte dell'esercito sopra Vsedom, acquistò senza contesa quasi tutte le terre, che restarono da i soldati spogliate, e quei, che vi si trouarono senza riguardo furono vccisi. Vsò il Rè in questi principij la seuerità contro i nemici: Perche conoscendo egli la forza, c'hà il castigo sopra gl'inhabili alla cõtesa, non era da temersi, che gli soldati abbandonati dalla speranza del soccorso, & intimoriti da proprij pericoli nõ hauessero deposta l'ostinatione, qual lusingata dalle dolcezze più sempre suole stabilirsi. Lasciatiui mille fanti per custodia, e per resarcimento d'alcuni luoghi indeboliti, e rimbarcatosi con celerità si condusse nella Riuiera di Pend, e quiui sbarcato l'essercito, incontinente si portò sotto le mura di VVolgast, contro la quale, drizzò quattro solecite batterie, fecela inuestir da tre parti con dilgentissimi approcci; e gittò nel cuore di quei difensori tanta tema che al primo attacco abbandonata la Città (che ripiena di popolo Protestante, non poca gelosia della difesa di quella ne riceueuano i Cesarei) e ritirati nel Castello, e dẽtro quello per sei giorni fatta resistẽza à gli assalti de i Suezzesi, disperati al fin del soccorso lontano, e confuso, accordaronsi, con conditioni di vscir con armi, e bagaglio. Così dolce parue à quei soldati il trattar del Rè, il quale al contrario essercitando le dolcezze cõ i vinti con ben trattarli, si come à maggior obligo si sogliono attribuir i beneficij non attesi, così questi mezi dando à conoscer à i soldati, che meglio acquistauasi nel perder, che nel vincere, più tosto si risolueano prouar gli atti della clemenza, che i colpi della seuerità, e però molti inuitati della nuoua fortuna di questo Rè, abbandonauano le bandiere Imperiali, e s'arrollauano sotto alle Suezzesi.

Seuerità vsata dal Rè contro gli Imperiali, e perche.

Suezzesi battono, e prendono VVolgast.

La presa di VVolgast diminuì tanto l'animo de gli Austriaci, che superati dalla propria credenza, più che dall'armi de i nemici, priui del necessario alla guerra, iscopriuansi vicini alla confusione: onde non fù arduo al Rè l'occupar in altri sei giorni Põnonemond, e di Diuenau, nell'estreme parti della sudetta Vsedon verso Settentrione; perche furono subito resi da gl'Imperiali ritiratisi à Cammin sopra vn'altro Canale verso Oriente; doue come in saluo si ritirò gran parte di quei popoli.

Il Rè vedendosi temuto, e l'ardire de i suoi soldati, che inquieti d'ogni dilatione di tempo, ogn'hor con voci d'applauso gridauano douersi auanzar più oltre sin à Roma. Generandosi perciò ne i soldati tal confidenza, molto profittaua al Rè l'opinione, colla quale come hormai hauessero superati i nemici combatteuano. Condusse l'armi sotto Cammin, e fece scorrer la caualleria tutte le terre vicine deuastando la campagna. Ciò faceua, perche quei paesani ricourati nelle fortezze, vedendo deuastati i loro poderi, s'auuedessero, che temendo di perdere, perdeuano da douero, e perche sopra ciò ponendo quelle sode ragioni loro, non violando la deuuta fede à i Cesarei, che commetteuan l'abbandono delle proprie case, potessero essi lecitamente ricusarlo, dentro le quali intendeua più sicuri, che trà le mura delle fortificate Città, se ne fossero. Subito portatiui gli approcci, e dirizzate le batterie, inuestì in quelle mura cõ tant'impeto d'artiglierie, e con tãta diligenza di zappa, che trouandosi in capo di otto giorni al piede della muraglia, & in procinto di assalir la brec-

Politica tenuta dal Rè nel cãpeggiar il paese nemico.

ANNO 1630

cia hormai capace, e commoda di esser salita, benche gl' Imperiali potessero brauamente sostenerlo, e mantener la piazza alcun tempo, non mancando loro nè viueri, nè monitioni; nondimeno essendo proprio delle cose inaspettate, e de i cimenti audaci il generar confusione, i difensori auuiliti, presero partito di accordarsi; non hauendo alcun' auuiso, che soccorso veruno si preparasse al sollieuo di quella Prouincia, e resero la Città al Rè, sortendone 1500. fanti, e 400. caualli, con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone.

Cammin si arrende a i Suezzesi.

Questa così improuisa inuasione de i Suezzesi ne gli Stati spettanti all'Imperatore, destato all'arme tutto il paese circonuicino, e passatone diligentemente gli auuisi alla Corte Cesarea, benche estrinsecamente parue, che poco venisse stimata da quelli, che auuezzi alle vittorie, non conosceuano più il timore; nondimeno fù internamente scoperto dal Consiglio Cesareo l' error preso, nell' hauer secondati coloro, il consiglio de i quali hauendo sneruata la grandezza sostenuta dalle deposte armi, chiamarono quella ruina nella Germania; e però far di mestieri proueder alla conseruatione delle Prouincie, e di quelle fortezze, che non bene difese da gl' Imperiali, se in poter de i Suezzesi cascate fossero, grandemente la reputatione dell' armi Cesaree pregiudicato haurebbero: essersi l' animo, e le forze de i nemici aggrandite, e cagionata qualche nouità rileuante ne i Protestanti, & altri malcontenti popoli, che vedendosi l' appoggio vicino, e'l ricouero sicuro, arditamente haurebbero estrinsicato il mal' intento loro, sotto le ceneri della debolezza ancor più che mai coperto. Per tanto furono spediti in diligenza corrieri à Torquato Conti Italiano, allhora Commandante dell' armi Imperiali nella Pomerania, acciò che sollecitamente le genti di quelle Prouincie insieme ridotte, à i progressi de i Suezzesi s'opponesse, mettendo le redini al corso de i loro andamenti, fin che vn potente soccorso da respingerli in Suetia allestito fosse. Al Conte Tillì, che colle genti della Lega Cattolica si trouaua nella Bauiera, e nel Palatinato, fu spedito ordine, che raccolte le genti de i circonuicini Quartieri, accostar si douesse alla Misnia (Prouincia principale di Germania) nel centro della quale collocata trà la riuiera della Sal, e dell' Elbis tiene nell' estreme parti verso Mezzo giorno la Boemia, confina à Settentrione con la Sassonia superiore, & è bagnata dalla Mulda, fiume, che sorgēdo dalle montagne, che di quì la Boemia cingono, placidamente correndo si mette nell' Elbis à canto Dessau, e d'altri due fiumi non sprezzabili, ch' è il Pleiss, e l' Elster; & iui inuigilasse così à gli andamenti de gli Suezzesi secōdando i Capitani Imperiali nelli occorrenti bisogni, come tener in officio Sassonia, e Brandemburg Elettori, che poco paghi dell' attioni de i Ministri Imperiali, e fuor di modo ingelositi della potenza Austriaca in quel tempo haurebbero forse variata la corrispondenza, & amicitia significata coll' Imperatore: con la quale hauendo altre volte fomentati i progressi de gli Austriaci, à posto tale haueuano l' autorità Imperiale inalzata, che pentiti poscia senza rimedio, auueduti s'erano del pregiuditio, che si chiamano sopra i Principi, che fomentano la grandezza de più potenti. Inuiaronsi anco per questo effetto lettere, ch' esortauano loro à riconfermar la buona intelligenza, & appoggiarsi all' Armi di sua Cesarea Maestà, per iscacciarne dal Imperio i pertur-

Torquato Conti comanda alle genti Cesaree in Pomerania.

Conte Tillì vien spedito in guardia de gli andamenti de i Suezzesi.

Chi fomenta i più Potenti, abbassa se stesso.

pertur.

perturbatori della publica quiete. Il medesimo fù col Duca di Pomerania, qual più di ogni altro stimauasi, che col Rè tenesse intendimento, con efficaci esortationi ricche di concetti gentili negotiato; poiche viuendo questo Principe da ogni parte oppresso dalle guarnigioni Cesaree, non solo desideraua rimettersi nella sua pristina autorità, mà per vendicarsi delle attioni da Ministri di Cesare nel suo stato essercitate, più opportuna occasione di questa abbracciar non poteua, e via più perche infetto egli dell' Eresia, il nome Cattolico con ogni vilipendio aborriua. Scrisse anco l'Imperatore all'istesso Rè di Suetia, dolendosi delle inuasioni fatte nelle terre Imperiali, senza, che ragione alcuna militasse à suo fauore, non aspettandosegli frammettersi ne gli affari della Germania sotto inuentati pretesti, essendo l'Imperator supremo patrone di quelli, & esortandolo amicabilmente à desister dalla impresa, nè iritar quelle armi, che poco fà haueuano vittorioso premio contro i perturbatori della commune tranquillità riportato. Alle mani del Rè queste lettere peruenute, e con ogni humanità il lator de quelle, che fù vn Gentilhuomo Boemo, accolto, furono aperte; e dando segno di essergli riuscite grate, disse al Gentilhuomo, che molto ringratiaua il suo Signore, che si fosse degnato scriuergli, che haurebbe pensato al contenuto di quelle, e che quando fosse risanato del braccio, che ancora portaua al collo per la graffiatura datagli da vn' Acquila in Liuonia, alludendo con questo scherzo à gli aiuti concessi dall' Imperatore al Rè di Polonia, gli haurebbe mandata risposta. E senza occuparsi in negotij, conoscendo egli di essere il fine de gl' Imperiali il trattenerlo in trattati, sin che hauessero ridotte le loro Armi in stato di poter contendere, subito marchiò auanti, & attaccò Stettin, Città fortificata con buone mura, torri, e fosse, Metropoli della Pomerania, bagnata dall' Oder, e nel cuore di quella Prouincia. Tanto fù l'impulso, col quale intensatamente principiò à fulminarla col cannone, che il Colonello Demitz in quella commandante, ancorche conoscesse di poter defendersi qualche tempo con quelle genti, che quiui haueua, nondimeno scoprendo l' infedeltà del Popolo, e de i Cittadini, che quasi tutti Protestanti, e mal affetti a i Cesarei, nõ altro più desiderauano, che vna mano, che il giogo dal collo loro scotesse, & à ciò essere impossibile il rimedio; risolse, già che disperaua la conseruatione di quella Città, per trouarsi gl'inimici così dentro, come fuori, andar egli medesimo ad abboccarsi col Rè, e pregarlo à pigliar altro partito. Ma ogni propositione andogli al vento; perche il Rè volse abboccarsi con Bogislao Duca, che dentro quella oppresso dalle forze Imperiali trouauasi, qual vscito nel campo fù con istraordinaria dimostration di beneuolenza riceuuto. Molti particolari trà essi diuisarono, facendogli conoscer esser passato il Mare, non per leuar l'altrui, ma per rimettere ogni vno al suo possesso; esser lo scopo delle sue armi dirizzato à sollenar gli oppressi, & ad abbassar la imoderata grandezza della Casa d' Austria, e rimetter la Germania à quella felicità, che gia lontana dalla dominatione Austriaca liberamente, e con prosperosa quiete godeua. Inuitollo à rinouar la corrispondenza andata trà la Corona di Suetia, e i Duchi di Pomerania, e per continuatione della guerra impiegar quel denaro, e quelle forze, che hauesse conosciuto meritarsi da quel Rè, che non haueua sparmiata la Corona, i sudditi, e la propria vita per la commune libertà.

L'Imperatore scriue al Rè di Suetia.

Risposta data dal Rè al lator della lettera del l'Imperatore.

Suezzesi attacano Stettin.

Bogislao Duca di Pomerania si abbocca col Rè di Suetia fuori di Stettin.

ANNO 1630.

Questi concetti di vn Principe, che parlaua coll'armi in mano, non hebbero difficile l'entrata in quel cuore, che aperto à questo desiderio altro non attendeua, che vna simile nouità. Sottoscrisse perciò l'antiche alianze, prese carico di assoldar otto milla soldati per li communi disegni, & obligossi di cedergli Stettin, & in oltre pagarli cento milla talleri; il che imediate venne esequito. Astreto Demitz vscir col presidio Imperiale, malediceua aggrauando di fellonia, e di tradimento quel Duca, che così dal consiglio Cesareo fù poi dichiarato, ordinando l'Imperatore à i suoi Capitani, che dar non douessero mai in alcuna occasione quartiere à gli habitanti della Pomerania, come ribelli, & incorsi nel peccato di lesa Maestà.

Stettin si arrende à Suezzesi.

Entrato il Rè in Stettin con grandissimo applauso del Popolo, e de Cittadini, da quali con ogni dimostratione di suiscerato affetto, che trouisi nel cuore de gli huomini, fù riceuuto; reuiste le fortificationi, e lasciati gli ordini opportuni per la conseruatione di quella, da esso sopra modo stimata, per esser nel centro delle Prouincie, contro le quali doueua portar l'armi, incontinente spinse parte dell'essercito sotto Stargart, terra murata con bastimenti non moderni, posta sù le sponde dell'Ina, fiume, che prendendo il suo principio sotto la selua di Marienvvalde, dopò vn corso di venti leghe in circa entra nell'Oder appresso Stettin, da ottocento soldati trà Paesani, e Imperiali guardato, che alla prima vista dalle truppe Suezzesi non tenendosi habili per la difesa si ritirarono nel Castello; doue incalzati si arresero, vscendone quel presidio con armi, e bagaglio, e conducendosi a Gartz luogo su l'Oder.

Stargart occupato da Suezzesi.

La caduta di Stettin, abbracciando varie, & importanti consequenze portò tanto spauento, e confusione ne gli habitanti delle circomuicine Prouincie, che temendo di esser di hora in hora dalle scorrerie de i Suezzesi visitati hormai in ascendente di vna buonissima fortuna costituiti, cominciauano parte fuggire, & altri à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare di conuenirsi col Rè. Onde ammartellati gl'Imperiali, che questo diuenisse dalla mala dispositione de i Popoli, e da quell'odio, che sì al gouerno de gli Austriaci come alla Religion Cattolica portauano, risolsero prouar, se la forza delle armi à riuocarli alla dounta diuotione valeuole fosse: scorsero per tanto quei contadi, e saccheggiando manumisero tutto ciò, sopra di che potero metterui le mani non perdonando à cosa alcuna che potesse affliger, e condur nella disperatione quei popoli. Vogliono molti, che si accostassero à questo partito, più tosto spinti dal conoscer di non poterui sussistere, e che perciò prima spogliar le volessero per preuenire il colpo de i nemici, che per le cause, e per le ragioni per lor discolpa diuolgate. Sorpresero anco VVolgast poco prima da Suezzesi guadagnato, e con ogni studio possibile fortificaronsi nel Castello, sperando con la conseruation di questo raffrenare i progressi del Rè sopra l'altre fortezze di Mechelborg, e della Pomerania; il Tilli hebbe ordine da Viena, e commissioni espresse dall'Elettor di Bauiera di vnirsi con le genti del Conti. Per questo il Rè preuedendo, che se l'armata della Lega si fosse congionta con gl'Imperiali, e gli hauessero caricato adosso prima dell'essersi reso maggiormente forte, e sicuro nelle fortezze della Pomerania, facilmente haurebbero i suoi disegni traboccati; perche l'Elettor di Sassonia, Brandemborg, & altri Stati dalla dichiaratione de i quali

Imperiali spogliano diuerse terre nella Pomerania, e si ritirano ne i luoghi forti.

dipen-

Anno 1630.

dipendeua fondatissimo beneficio, vdendo ancora lontane l'armi Suezzesi, e vicine l'Imperiali, starebbero ben guardati di non capitare à risolutioni, che senza sicuro fondamento intraprese potessero loro prometter profitto, e molta ruina; pensò però di trattener con qualche causa il Tilli lontano. Ne vedendoui rimedio più proprio, concertò coll'Aministrator di Magdeborg, ch'allhora trouauasi à Stralsundt, accioche tornar douesse nella sua Città. E' questa Piazza internata nello Stato dell'Elettor di Sassonia, e Brandemborg, in sito di merauigliosa fortezza sopra l'Elbis.

Rè di Suetia concerta coll'Aministrator di Magdeborg per tirar dal suo partito quella Città.

Nasce l'Elbis nei monti di Risengebrig, ò sia monti Giganti trà i confini della Boemia con la Slesia, & vtilmente irrigando diuerse Prouincie, e Principati, dopo vn lunghissimo corso, nel qual raccoglie in se varij fiumi, fattosi nauigabile di grossi nauilij, sgorga nell'Oceano del Noort. Era la Città di ogni bisogno alla difesa prouigionata, popolatissima, & estremamente mal affetta à Cattolici: e quà ricourandosi il Rè non solo ageuolmente haurebbe tirati al suo partito gli Elettori, e gli altri Principi Protestanti, per altro non rimossi, che per la tema de i Cesarei, mà l'armi sue à desiderati fini condotte. Gl'impose, ch'esponesse al Magistrato di quella, esser le sue armi dirizzate solamente alla libertà commune, & alla conseruatione di quella Religione, che depressa da Cattolici gli haurebbe conuenuto, ò perder la vita, e la robba, ouero tradir la propria coscienza. Fù ciò subbito con efficacia esequito dall'Aministratore suggetto molto autoreuole, e palesamente mal inclinato al partito Cattolico, non trouando ripugnanza nel popolo desideroso di nouità, & ostinato nella manutentione della liberta; piegò quel Consiglio, e il popolo tutto ad vna dichiarata risolutione di ben intendersi col Rè Gustauo, interdicendo ogni aiuto, & assistenza à Cattolici: e per più assicurar questa lor dichiaratione, dieronsi ad accrescer le fortificationi delle mura, & ad allestir genti, & apparecchi bastāti alla conseruatione delle loro deliberate intentioni.

Magdeburg si dichiara per lo partito Suezzese.

Hora ponderatosi dal Rè l'accrescimento, che riceuer poteua, se hauesse espugnati alcuni luoghi, da Cattolici guardati in quel circolo, prima che il rinforzo Imperiale in loro soccorso arriuasse, leuatosi da Stettin, spinse l'essercito nell'istesso tempo parte sotto la condotta di Gustauo Horno all'impressa di Damm, piazza non lungi da Stettin sopra vna picciola riuiera detta la Plana, che da cinquecento Austriaci tenuta, senza moderne fortificationi, à prima vista de i cannoni Suezzesi si compose, e col rimanente condottosi egli in persona sotto Neugarten terricciola murata, à canto vn picciol Lago prodotto dalla riuiera d'HamerbecK, e doue alloggiauansi circa 400. soldati, in due giorni se ne rese patrone. Indi scorrendo quel tratto di paese, che trà la sudetta riuiera di Hamerbeck, e il fiume Multauu si estende, occupò Criffenberg, luogo bagnato dal Rega, e Treptouu, piazza collocata nell'estreme parti della Pomerania verso il Mare su le sponde del detto Multauu, rendendosi tutte senza contrasto. L'Horno dall'altra parte ripassato l'Oder, con felicità s'impatroni di Coslin, Freinuualt, Anclan, & VKermund, terre murate della Pomerania oltre l'Oder verso Occidente; & ogni vna guardata da guarnigioni Imperiali, le quali non hauendo se non ripari antichi, e semplici torri, subito si composero, e la maggior parte di quei soldati, che confusi da propitia

Diuerse Piazze della Pomerania vengono in poter de Suezzesi.

Anno 1630.

fortuna de i Suezzesi non sapeuano, oue in sicuro ricourarsi, si arollarono sotto le loro insegne. Di quì passato auanti, fece suoi anco PassseualK, Barth, e Grimmen, luoghi se ben di debil difesa, tuttauia ricoueri alle soldatesche Imperiali. Indi considerato, come tolto l'appoggio di Griffenhagen à gl'Imperiali, molto indebolite sarebbero rimaste l'altre Piazze da Cattolici guardate in quel circolo dal grosso, che in questo teneuasi fomentate; spiccato perciò sollecitamente l'essercito da Stettin portossi sotto Honigsberg terra murata all'antica, e da cinquecento fanti custodita, posta nell'estremo della Pomerania à i confini della Marca Noua, e in tre giorni costrettola, se ne fece Signore. Ricorsero di più alla sua vbbidienza Lippen à canto vn picciol lago, da cui ne sorge il Miezel fiume, Arsnsualde, terra su le sponde dell'Ima, Bernsteim piazza su il medesimo fiume, e Bervvalde, che giace trà il Miezel, e Konigsberg tutte cinte da imperfette mura antiche, e debili de ripari.

Anno 1631.

Dilatata in questo mentre in Francia, & in Inghilterra la fama de i progressi Suezzesi, e molto da queste due Corone gli acquisti loro graditi: Il Rè della Gran Brettagna, à cui premeua la restitutione del Palatinato, sollecitò la leuata promessa, e principiata di quattro milla fanti destinati al seruigio del Rè, e rimettendogli buona somma di denaro, maggiormẽte con esso si strinse in amicitia. I Francesi medesimamente, che per interesse di stato ambiuano questa diuersione, colla quale più facile rendeuasi loro il soccorso del Monferrato, & era modo proprio per moderar la grandezza Spagnuola, che auantaggiandosi sempre più in potenza cresceuagli anco il desiderio della Monarchia, il che grandissima gelosia à tutti i Potentati di Europa partoriua; spedirono il Signor di Charnacè per suo Ambasciatore al Rè di Suetia, così per rallegrarsi della sua buona venuta, come per effettuar le promesse auanti la sua mossa fattegli, il qual Ambasciator fù del Rè con grandissimo assenso riceuuto, e dopo breui negotiati, restò conclusa lega trà queste due Corone il 12. di Gennaro dell'anno 1631. nel campo di Beruualde, il fondamento della quale fù, che si rimettessero i Principi nelle Città, e Stati oppressi da gli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per sostentamento della guerra S.M. Christianissima haurebbe quattrocento mille talleri ogni anno pagato.

Progressi del Rè di Suetia sono graditi dalla Frácia, e dalla Inghilterra.

Lega conclusa trà Francia, e Suetia.

Questa conclusione riuscendo di non poco sollieuo alle cose de i Suezzesi, sì per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l'amicitia di vn Rè così Grande da che molti Principi Alemani & anco esterni haurebbero hauuto da pensare prima, che si mouessero al soccorso de gl'Imperiali, fù magnificamente sollennizata con quelle maggiori dimostranze, che concedesse la possibilità de i Suezzesi per estrinsicar l'allegrezza loro, e il giubilo. Furono fatti grandissimi fuochi così per lo campo come nelle Città, e fortezze da quelli guadagnate: il cannone si fece sentir incessantemente tre notte continue: i conuitti, e le feste furono con ogni sorte di allegria, celebrati: e per ogni luogo si fece vedere la soddisfattione vniuersale di questa nuoua amicitia. Nell'istesso tempo hauendo riceuuti dal Rè d'Inghilterra ancora trecento milla talleri, e certificato, come le genti per suo seruigio leuate hormai in numero di due milla fanti stauano alla vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d'Halmiton, per nauigar verso la Pomerania, e trouandosi maggiormente

Effetti partoriti dalla lega di Francia.

mente rinforzato ancora l'essercito da varie leuate unite insieme da suoi Capitani per le Prouincie vicine, dalle quali molti de i soldati nemici fuggiuano; vide non douersi reffiutar la fortuna prospera, ma portar tutte l'Arme à i nuoui acquisti. Data dunque la rassegna all'essercito appresso Stettin alla presenza dell'Ambasciator di Fransia, fù ritrouato esserui circa vintimilla braui soldati, e molto ben all'ordine, e tutto che gl'Imperiali forti nelle Piazze di Gratz, e di Graffenhagen trauagliassero grauemente la Pomerania, e che fosse anco pregato da quelli habitanti, à leuar loro quest'incommodo, non complendogli ancora il volgersi à quella parte, hebbe per miglior consiglio passar con tutto l'essercito verso il Ducato di Mechelborg, è fondare il piede anco in quella parte, sì per accostarsi verso il Landgrauio d'Hassia, che dichiaratosi per lo partito Suezzese, & offertosi al Rè colla vita, e colli stati, assoldaua vn corpo di essercito di otto milla soldati, come per intendersi con Lubech, Amborg, & altre Città Ansiatiche, dall'intorno de i quali snidati gl'Imperiali, molto si haurebbe vtilizato, per trouarsi queste poderose di popoli, di denaro, & in esse molti Principi Protestanti ricouratisi dal furor de gl'Imperiali, che all'hora manumetteuano le loro Prouincie. Doue oltre à tali appoggi non poco vantaggio riceuuto haurebbe dalle leuate di questi suggetti, i quali per la Publica libertà senza alcun riguardo non haurebbero ricusato di profonder il peculio con essi trasportato, non essendo più felicemente sparso l'oro, che per riscoter la Patria, e mantener la publica quiete. Si aggiungeua in oltro, che ritrouandosi il Ducato di Mechelborg in fianco alla Pomerania, & al Marchesato di Brandemborg, questa restaua maggiormente assicurata, e l'Elettore dell'Armi del Rè suo cognato vicine cauandone il pretesto per licentiarsi dalla diuotione di Cesare scorgeuasi, che non duro alla dichiaratione, mà facile sarebbesi dimostrato: Moueua anco à ciò il Rè la parentella ste i Duchi di questo nome suoi nepoti perche dispossessati da gl'Imperiali, e conferito lo stato loro al VValstaim soggetto Priuato, ciò nè dal Rè, nè da Principi, nè dalle Città franche tollerar poteuasi. Imbarcato però l'essercito à Stettin alli 6. di Settembre felicemente portossi à Stralsundt, doue riceuuto da Cittadini con vniuersal applauso, e quiui lasciati buoni ricordi per la conseruatione della publica libertà, si spinse sotto Damgart luogo sopra il Rechenitz fiume, che sortendo da vn picciol lago appresso il vilaggio di Krà Kaunne confini di Mechelborg verso l'Elettorato di Brandemborg, sbocca nell'Oceano poco lungi da Stralsundt. Era Damgart fortificato con buonissime torri, e muraglie antiche, ma da terrapieni, e fortificationi esteriori di modernata forma aiutate, e da vn forte, da Cattolici alla bocca fabricato dal detto fiume. Furiosamente inuestitolo con la zappa, e con la frequentia delle bombarde, le palle delle quali trafforando quei parapetti ancora non perfettionati, dopo vn contrasto di sei giorni continui fattogli da difensori talmente alla difesa ostinati, che sprezzando ogni vantaggiata conditione, tutto che vedessero il loro precipitio vicino, perseuerauano à contender vn debile, e mal difeso posto, furono necessitati abbandonar i parapetti alla furia di vn assalto dato loro da Suezzesi alla presenza del Rè sopra de i quali montati, e senza indugio cacciatosi alle groppe de i

Passa il Rè coll'essercito nel Ducato di Mechelborg.

Damgart preso da i Suezzesi.

Anno 1631

fuggitiui difensori, senza pietà n'uccisero quanti trà quella mischia lor venneroper i piedi. Nell'istesso procinto il Rè, che le sue intelligenze al tutto conpartiua, mandate alcune compagnie alla scalata di Ribbenitz, Forte istessamente sopra il detto Richenitz, e poco da Damgart disgiunto lo sorprese, facendo il Gouernator Spagnuolo, che lo custodiua, prigione, riceuendo sotto le sue bandiere cinquecento fanti di quel presidio.

Questo per esser passo di consequenza, gli aprì l'ingresso nel Ducato di Mechelborg, e gli facilitò anco l'acquisto di Rostech, Metropoli di quella Prouincia ben munito tutto all'intorno da moderne fortificationi, che stà su le sponde del VVarnauu, fiume che pigliando il suo principio vicino ad vn villaggio chiamato VVarnauu, da cui questo riceue il nome, sbocca nell'Oceano Baltico, allargatosi prima fino à Rostoch, in modo, che portando le maggiori naui delli Mari Occidentali, viene à render quella Piazza porto di non sprezzabile stima. In questa Città, guardata da poca gente, fù riceuuto senza ostacolo, & hauendo i Cittadini, e il popolo esortati à riconoscer il loro natural Signore, & à scacciarne le genti del VValstaim, senza presidiarla, ma solo raccomandata la custodia di quella al Magistrato, marchiò auanti verso VVismar, Città medesimamente principale dell'istesso Ducato di Mechelborg, munita di parapetti moderni, ben presidiata, sopra l'angolo di vn golfo di Mare, che la rende vn bellissimo ricouero di Vasselli mercantili.

Rostoch ripreso dagli Imperiali.

Gli Imperiali hauendo lingua di questa improuisa inuasione sopra le terre di Mechelborg, scoperta l'importanza dell'affare, vnironsi à Gustrauu nel maggior numero, che potero, cauando tutti li presidij infruttuosi dalle circonuicine Piazze, & auanzaronsi à Sterneberg terra bagnata da picciol laghetto, e auuertiti di quì come in Rostoch gli Suezzesi non si erano fermati, ma al riacquisto di quella esser à i suoi Cittadini raccomandate, pensarono alla recuperatione: il che riuscì loro facile; auuenga, che spinte alcune squadre di Caualleria verso la Città con finta di voltarsi à Doberan luogo sopra Rostoch verso il mare, s'introdusse, e occuparono, concedendo il transito gli habitanti, che non ben assicurati ancora dalla resistenza de i Suezzesi, temeuano con vna dichiaration hostile di esacerbar l'animo de i Cesarei, le forze de i quali ancora manteneuansi per quella Prouincia vigorose. E perche il fine de gli Imperiali era di abbandonar il Ducato di Mechelborg, fuor che Rostoch, e VVismar, per valersi della gente alla campagna scorsero perciò il paese, e ritirarono in queste due piazze tutto ciò, che poterono leuare alle terre, e villaggi di quello stato, e ciò con pretesto diuolgato, à fine che quei grani, fieni, e foraggi nõ seruissero à gli Suezzesi, affine tanto più restassero munitionate le fortezze, che intendeuano conseruare.

La publicata sorpresa di Rostoch, e l'auanzamento de gli Austriaci, nella detta Prouincia secondati da nuoui rinforzi di gente, mandate loro da Torquato Cõti, mutarono proposito al Rè, che nõ conoscẽdo vantaggio il far più lũga dimora in quelle terre, leuò l'essercito da gli occupati posti, e ritornossene à Ribbinitz, e posta opportuna prouigione per sicurezza di quella Piazza, come anco di Damgart siti propri ad ogni bisogno per l'ingresso in quello stato: & alla custodia di queste terre lasciatoui il Bannèr con quattro milla fanti, &

ottocento

ottocento Caualli, inuiò il Duca di Saxen Lauemborg in Amborg, & à Lubeck, per sollecitare alcune leuate di genti in quelle parti, e munir le fortezze di quei contorni, per hauerle pronte à soccorrer il Landgrauio d'Hassia, qualvolta fosse assalito dal Conte Poppenhaim, qual con voce di voler effettuar questa hostilità, ne i territorij di Volfembutel, e Brunsuuich diligentemente procuraua soldati. Egli col resto dell'essercito se ne tornò à Stralsunda doue si trattenne sei giorni, à negotiar diuersi affari rileuantissimi: e stimando esser hormai tempo di respondere alle lettere dell'Imperatore, e giustificare i disegni delle sue armi, scrisse à S. M. Cesarea, e manifestò vn contenuto tale; che essendosi più, e più volte doluto dell'vsata indiscretezza seco da Ministri Imperiali, mai non era stato piegato l'orecchio alle sue instanze, non che esaudite le sue giuste pretensioni: esser stata offesa la sua Corona coll'vsurpatione de i titoli sopra il Mar Baltico, conferiti al VValstaim, e con molte ingiurie fatte à mercanti suoi sudditi ne i Porti della Pomerania: hauersi gettate tutte le propositioni da lui fatte fare da suoi Ministri, & esser finalmente stato necessitato di cercar soddisfation coll'armi, già che le parole, e le richieste non haueuano trouato luogo: non trouarsi però egli entrato nella Germania; per oltraggio della Corona Imperiale, ma per soccorrer i suoi amici, e confederati, essendo i Principi à loro vicini obligati oltre il nodo dell'amicitia, per l'interesse del proprio stato: che sempre piegherebbesi ad vn honesto accordo mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento de gli Stati, Città, e Principi oppressi, e la soddisfattion alla sua Corona delle spese sin' allhora in questa guerra fatte. Raccomandato il buon gouerno, e vigilanza à i Gouernatori delli occupati Posti alli 10. di Nouembre partì da Stralsundt, e condotto l'essercito vicino à Greiffemberg, situato sù le sponde del Rega; fiume, che sortendo da vn picciol Lago fatto dalla riuiera del Trage, si depone nel Mare; inuiò parte della sua armata sotto Colberg, luogo, che giace sopra le riue del Mar Baltico, e fortissimo di sito, e di arte. E conoscendo, che il tentarla con la forza, per esser ben presidiata, e del tutto munita; sarebbe riuscito di molta briga, di gran danno, e di perdita di molto tempo, à venirne alla fine, assediolla, raccomandando l'impresa al Colonnello Baudis, suggetto molto intendente della guerra, e grandemente dal Rè, e da i Capitani stimato. Egli co'l resto dell'essercito ritornosi à Stettin, doue auuisato de i grandissimi preparamenti de Tillì per l'impresa di Magdeborg, e in oltre auuertito da suoi confidenti delle intelligenze de i Cattolici in quella Città co i principali, restò grauamente trauagliato, fabricando alti disegni sopra l'appoggio di questa Piazza, delle più forti di Germania, ricca, popolata, e nel cuore delle migliori Prouincie dell'Alemagna: onde questa mancando, ruuinerebbero seco gli edifici tutti sopra tale fondamento stabiliti. Chiamò perciò al suo Gabinetto segretto il Baron di Falchemberg, Caualier Tedesco, molto ne i maneggi così delle cose politiche, come delle militari versato; e conferitogli il suo pensiero, pregollo à passar incontinente in quella Città, per assister all'Amministratore, & auuertirlo di quanto intendeua, accioche inuigilasse maggiormente alla difesa, dentro la quale poco regolato viuendo quel popolo, per souerchiamente confidarsi nella sua fortuna; credendo esser la sua effigie bastante à saluarli da ogni tentatiuo

Catto

Duca di Saxen Lauemborg à Lubech.

Ritorna il Rè di Suetia da Mechelburg à Stralsundt: rispóde alle lettere dell'Imperatore.

Dimãde del Rè di Suetia all'Imperatore per la pace.

Rega fiume. Colberg, e suo sito.

Baron Falchemberg spedito dal Rè à Magdeborg.

Anno 1631.

Cattolico: scrisse anco efficacissime lettere al Magistrato auuisandolo de i pensieri Imperiali, e dello loro quiui intelligenze, e ricordargli, che miglior guardia conueniuagli per assicurarsi dalle insidie de i Cattolici, che altro più non amoreggiauano, che la loro libertà. Lasciati poi altri ordini in Stettin, e nelle circonuicine Piazze da suoi soldati tenute, marchiò à lungo l'Oder due giorni, per ouiare à i dāni di quel vicinato, che gl' Imperiali ingrossati à Griffenhagen, e Gartz faceuano per l'arriuo del Conte di Sciamborg con nuouo rinforzo, e con patente di Commandante generale in luogo di Torquato Conti, che delle sue instanze gratiato per le varie sue indispositioni licentiosi dal seruigio di Cesare: e fingendo quartierarsi in quelle terre (perche la stagione hormai era molto rigida al campeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume con 12. milla fanti, sei milla caualli, e settanta pezzi di cannone, e il giorno di Natale fecesi veder vicino à Griffenhagen, terra forte collocata nell'estreme parti della Pomerania verso lo Stato di Brandemburg sù le sponde dell'Oder, in opportuno sito di difesa. Oue sensa intermissione attaccati gli aprocci da due bande con tant' impeto assaltolla, che in poco tempo smurate alcune torri, e trafforati i terrapieni di vna cortina fortificata, gli mandò vn feruidissimo assalto con scale, zappe, & huomini de i più coraggiosi: al quale con non minor ardire oppostisi gl' Imperiali con periere, picche, moschetti, e fuochi artificiati, s'attaccò la mischia molto ardente; perche gli Suezzesi inanimiti dal Rè, che spettator del tutto spingeua dietro à i primi i secondi manipoli, scagliauansi à gara l'vno dell'altro per la fossa à montare i ripari. Dopo vn combattimento di circa due hore, finalmente mancando à i difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrocciati, mattarazzi, & altro per coprirsi opponeuano à i continui tiri di ventisei pezzi di cannone, che il tutto fracassauano, non tenendosi più sicuri in quei ripari, ritiratisi dentro vn poco di trinciera in quel medesimo tempo fabricata all' indentro della muraglia, lasciarono montar gli Suezzesi, che saliti il parapetto, & incontinente tiratoui sopra trè cannoni, cominciarono non meno à bombardar le difese di quella ritirata; dentro la quale i difensori mantenutisi sino alla notte, nè conoscendo essi di poter respingere i nemici, premeditarono vna ritirata, e l'abbandono della Città. Vscirono secreto perciò fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso; ma non tanto valsero ad ingannar le guardie de gli Suezzesi, che scoperti dalle Sentinelle de i vicini quartieri, e datosi nel Campo vn tacito all'arma, la caualleria cacciata loro dietro, buona parte n'vccise, e fece prigioni; trà quelli restò in potere del Rè D. Ferrando di Capua Gouernator della Fortezza con altri Caualieri di vaglia suoi amici, & altri Capitani.

Conte di Sciamborg è admesso nel luogo di Torquato Conti.

Griffenhagē assalito da Suezzesi.

Difesa del presidio di Griffenhagē.

Griffenhagē battuto da Suezzesi viene da gli Imperiali abbādonato.

La presa di Griffenhagen di considerabili effetti rese molto confuso il Sciamborg, auuenga, che da questa perdita escludeuansi totalmente gl' Imperiali dall'ingresso della Pomerania: e perche perduta questa, incommodissimo era il conseruar Gratz, luogo di minor difesa, che giace oltre l'Oder alla parte di Occidente, bagnato però dal medesimo fiume, in campagna larga, e sottoposto alle continue incursioni, e sorprese del presidio di Stettin. Chiamati perciò à Consiglio i suoi Capitani, ricercò il loro senso del gouernarsi in quello emergente, & in stagione così crudele, doue la terra tutta coperta di neue, cagionaua lo sbanda-

Consulte de gl' Imperiali di Gartz.

sbanda

sbandamento delle squadre intiere, non assuete à così graui patimenti, & al rigor del verno. Frà tutti i dannosi partiti fù concluso d'appigliarsi al men pregiudiciale, di abbandonar Gartz, senza l'attesa del Rè: & à fine non seruisse à i Suezzesi, demolironlo, dãdo al fuoco ancora tutta la circõuicina Campagna, e col grosso della gente ritirarsi à Francofort sopra l'Oder, Città grande, e forte, e di molta importanza alle cose loro, giacendo come centro trà la Pomerania, la Slesia, Sassonia, e Brandemborg, cinta di forti ripari, e larghe fosse, tutto che difese imperfette, ma di non sprezzabile stima: in questa far alto aspettando il Tillì coll'armi della Lega, che mal sodisfatto della dichiaratione di Magdeborg, alloggiauasi all'intorno di quella, risoluto di risentirsi della violata fede: con la venuta del quale, e coll'aiuto d'altre truppe, che nella Slesia, e nella Morauia assoldauasi dal Commissario Ossa, disegnauasi poscia esser atto à scacciar gli Suezzesi dalli occupati luoghi. Ma trà questi consigli volgendosi i pensieri di Sciamborg, il Rè auuanzatosi trà tanto à Gartz, e trouatolo abbandonato da gl'Imperiali, s'auuide del temer loro, che non haueuano forze bastanti à resistergli: Onde risoluendosi ad vna braua impresa, ch'era di portarsi auanti, fin che il Tillì trouauasi lontano, la fortuna lo secondaua, & i Cattolici fuggiuano. Voltata perciò la marchia, condusse l'essercito intorno di Landsperg, terra da buone, e forti mura chiusa, in sito molto considerabile, e passo importantissimo, per aprirsi l'ingresso nel cuore della Slesia, stando alle sponde del VVartha nobilissimo fiume, che sorto dalli estremi della Polonia, vicino ad vn Villaggio chiamato Croulau, dopo lungo girar di paese s'acqueta nell'Oder, trà Francofort, e la Fortezza di Kustrin. Ma conoscendo poi l'intrapresa molto garba, per esser ben munita di gente, e di quanto alla difesa richiedeuasi, pentito leuossi da quella Campagna, oue lasciatoui il Marescial Tod con alcuni reggimenti di fãteria, e di Caualleria, per reprimer le sortite, che gl'Imperiali di quella guarnigione faceuano, marchiò auanti per dare effetto al pensiero, che haueua di Francofort, da lui grandemente desiderato; atteso che tal acquisto non solo lo fondaua nel possesso pacifico della Pomerania, e della Marcanuoua; ma ciò che più di tutto rileuaua, era, che apertosi il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg, nella Slesia, e nella Lusatia (tutte Prouincie Principali, ricche, & atte à sostentar molto tempo il suo essercito) disgrauaua le Terre prese dalli alloggi della sua Soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltura de' terreni, da questi ne speraua le prouigioni necessarie al soggiorno delle sue Armi, e facile il portar la guerra sopra il paese proprio dell'Imperatore, e del VValstaim, oue facilmente ingrosserebbe l'essercito, caminando à maggiori acquisti: auuenga che la Natione di quelle prouincie feroce, & armiggera, gelosa della liberta di conscienza, qual'ape al fiore, sarebbe all'Armi, & al soccorso de' Suezzesi volata.

Gartz abbãdonato da gl'Imperiali

Suezzesi tẽtano la presa di Landsperg, ma sẽza frutto.

Ma ciò che più dogni altro l'inuitaua à questa impresa, era che questo acquisto così l'auuicinaua allo stato de gli Elettori Protestanti, che facil sarebbe à tirarli ad vna dichiaratione fauoreuole; sapendo molto ben'esso, questi Principi essersi più di vna volta pentiti d'hauere aiutato gl'Imperatore contro l'Elettor Palatino, e Danimarca, e fomentatagli quella grandezza, che più

ANNO 1631

non dando titolo di fauori, ma di debiti alle loro operationi, haueuano incatenata anco quasi la loro libertà.

Tillì passa à Francofort, per inuigilar alla sicurezza di quella piazza.

Auuisato il Tillì del cattiuo stato de i suoi, e come molti Soldati mal contenti fuggiuano appresso Suezzesi, per difetto di paghe, & accrescimento de i trauagli, e temendo molto della perdita di Francofort, e Landsperg, Piazze delle migliori ancora tenutesi in quelle Prouincie alla diuotione dell'Imperatore; ritirato perciò l'essercito dalle Terre di Magdeborg, diligentemente portossi à Francofort, e quiui pose per difesa trè Reggimenti di fanteria, et vno di caualeria; lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiongendo nuoui lauori, e trincere fuori delle mura. Lasciatiui poi quegli ordini, che stimò conuenienti per mantenimento della Città ridotte in battaglia tutte le genti con quelle di Sciamborg, fece nella campagna vicina la rassegna: e trouatosi trentaquatro milla combattenti, sborsò loro il denaro di due paghe, drizzando immediate il viaggio verso Landsperg, così per sloggiar dall'intorno di quella gli Suezzesi, come per prouedere alla sua conseruatione. Non fù però da i Suezzesi aspettato, che al primo auuiso del suo incaminamento, leuate le tende, vnironsi coll'essercito del Rè, quale osseruando, quali allhora gli andamenti de i Cattolici fossero, tutto che appresso Kustrin Fortezza dell'Elettor di Brandeborg teneuasi: doue quei di dentro ricusatogli il passo, instantemente dal Rè al loro Signore ricercato, attendeua alla fabrica di vn Forte sù'l fiume, per render il transito del VVartha à i Cattolici inutile. Siede Kustrin nel cuore alla Marca noua sù le ripe dell'Oder, poco lungi dal VVarta, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contado, viene à rendersi come arbitro del passaggio in questo lato di quelli due fiume.

Tillì dà la mostra all'essercito, e passa à Lãdsperg.

Portato il soccorso da gli Austriaci à queste Piazze, & essendo loro ritornato quell'animo, che per le prosperità de i Suezzesi s'era da petti loro infieuolito il Tillì non istimando à proposito l'inoltrarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da rinforzati presidij del Rè spalleggiata dall'essercito campeggiante, & assicurate da territorij deuastati, non poteuano promettergli se non lo sbandamento dell'essercito mal contento per l'incommodità delle cose necessarie, e per lo difetto del denaro, ritornossene à i suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Tilli monitionate Francofort e Landsperg si torna nel Vescouato di Magdeborg.

Il Rè, à cui similmente non pareua tempo da tentarsi l'effetto alle prime sue deliberationi per gli accennati prouedimenti gettati in quelle Città dal Tillì, nè ridondandogli in vtile più lunga la dimora in quei contorni, voltossi à pensar come occupar potesse alcune piazze ancora da gl'Imperiali nella Pomerania, e à i confini del Ducato di Mechalborg tenute. Leuò perciò il campo da Lochnitz picciola terra, che poco auanti à patti se gli arrese, voltò la marchia verso Mechelborg con speranza, ò di ritirar il Tillì dall'impresa di Magdeborg, ò non mouẽdosi quegli di rendersi patrone d'alcune Piazze, e passi importanti, con l'acquisto de' quali in sicuro haurebbe posta la Pomerania, e à i Popoli di Mechelborg portata non poca tema delle sue armi. Tornossene à Stettin, & auanzando l'armata sotto Neubrandemborg, dimandò la Città alla guarnigione di cinque Compagnie de fanti, e tre de Crouatti, che la custodiuano; quali non riputandosi atti à poter contender tra le loro imper-

Rè di Suetia ritorna nel Mechelborg.

Neubrãdeborg preso da Suezzesi.

fette

sette mura con vn'essercito di due milla soldati pateggiarono tosto, e si arresero, non essendo quella Terra fortificata, che da torri, e mura antiche senza terrapieni. Il medesimo fece Loitz à i confini della Pomerania verso Mechelborg sù le sponde del Pene, che dopo hauer sostenute dugento cannonate si accordò: dentro la quale fermatosi il Rè due giorni, per prender lingua dello Stato de i Cattolici, cascò ancò nelle sue mani Malchin, picciola terra, bagnata dal Pene, cinta di mura, fosse, e torri all'antica, ma di buona guardia, e aiutata da trincere, e lauori di terra accommodatigli all'intorno. Questa da vn Capitano con strattagemma di alcuni fuochi fatti iui appresso fù sorpresa, dimostrando esserui tutto l'essercito, benche altri non vi erano, che 300. fanti, & vna Compagnia di Caualli, perloche intimoriti li difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori appresso di Sciamborg, e delle minaccia di questo Capitano temendo, il qual dimandaua la Piazza senza dimora protestando, che ogni più lungo indugio haurebbe iritato il Rè à non perdonar la vita ad alcuno, si arresero. Vscito poscia il Rè di Lotz alli 12. di Febraro si portò sotto Demmin, fortezxa di grandissima importanza benissimo fortificata, ripiena di tutte prouigioni attenenti al mantenimento di vn luogo forte: è situata sopra vn passaggio molto importante à lungo il Pene trà le confine della Pomerania verso il Ducato di Mechelborg nel centro di queste due Prouincie. In questa il Tillì faceua grandissimo fondamento; perche quando questo (come egli si persuadeua, e non era difficile) hauesse trattenuto il Rè sarebbegli à tempo congruo, per incontrar gli Suezzesi, e tirarli ad vn suantaggioso fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma di tutte le cose. Accostosegli con le trincere coperte, drizzoui tre batterie sopra alcuni Cauallieri, con ogni sforzo inuestendo le mura; di modo, che i soldati del Castello in numero di cinque compagnie di fanti auuiliti, non giouando l'ordine dato loro del Duca Sauello per la difesa, & aspettar il soccorso, che molto poteuanlo fare, vilmente cedendo alle offese Suezzesi cagionarono, che il Sauello pensasse all' accordarsi, come seguì, tormentato dalla frequentia de tiri, che mandarono in pezzi tutte le difese, e le case; così che gli habitanti intimoriti, più desiderauano col cessamento di questi la perdita della Città, che con la conseruatione soccumbere al trauaglio, che patiuano. Questa piazza vno de' Magazeni dell'armata Cattolica portò con gran premura malissima sodisfattion al Tillì, che non potendo trattener l'ira di ogni parte dal volto fiammeggiante, considerando come 17. Compagnie di soldati in tante fattioni inueterati miseramente hauessero resa quella fortezza riputata delle migliori di quelle Prouincie, rimprouerò di negligenza il Sauelli, se bene le cause di alcuni altri Capitani deriuassero, e particolarmente da custodi del Castello: e come è solito di quelli, che nutriscono qualche priuato odio, il Tillì in questa occasione sfogando certa sua mala inclinatione contro il Sauello, licentiatolo dall'armata, gl' impose, che alla Corte di Viena andasse per sua giustificatione. Inde coll'essercito forte di più, che ventimilla soldati stradatosi verso il Ducato di Mechelborg, si portò sotto Neubrandemborg; lo superò à forza, mandando à fil di spada quanto vi erano dentro, irato perche al Rè così vilmente si hauessero resi, e medesimamente l'istesso fece à Faldisberg, i difensori del quale non hauendo subito ceduto alle sue minaccie, & all'

Malchin preso con rimaricabil strattagema.

Demmin preso dal Rè di Suetia.

Duca Sauello incolpato dal Tillì della perdita di Demmin, gli comette, ch'à giustificarsi vada à Viena,

Anno 1631.

Gl'Imperiali recuperano Neubrandéburg, & tagliano à pezzi il presidio.

accordo lor offerto, spinto vn gagliardo assalto, sforzati quei pochi soldati Suezzesi custodi, la maggior parte restarono da Cattolici vccisi: seuerità non più essercitata dal Tillì, che tutto Religioso non sapeua non vsar la clemenza; ma perche lo sdegnò qual fuoco, che d'improuiso gettato nel materiale disposto, incontinente lo consuma, così gl'Imperiali in diuersi incontri mal trattati da Protestanti, alterato il patiente della flemma in ogni altra attione vsata, pareuagli, che il riceuuto danno colla Pietà non potesse vendicarsi.

Colberg preso da i Suezzesi.

Ma se queste imprese consolarono questo vecchio Capitano, l'auuiso della caduta di Colberg cagionata da mancanza di viueri dispiacquegli altretanto, però che essendo questa fortezza di molta consideratione sopra il Mar Baltico, il Dominio del quale era tenuto dall'armate maritime di Suetia, sarebbero così bene gli Suezzesi annidati in queste Piazze, che molto affaticoso, quando anco le armi Cattoliche fossero dalla fortuna secondate, sarebbe riuscito il cacciarnegli da quei posti; che facili dalla parte del Mare essendo i soccorsi, i viueri, e le munitioni rendeuansi i pensieri carichi di difficoltà, e di penosa fatica. Desiderando però il Tillì di non lasciare oscurar quella fama, che così gloriosamente vscita da tante sue vittorie, per la mormoratione de i popoli, i quali non bilanciando mai le congionture de' tempi, nè le mutationi di queste cose mondane, ridono, e piangono solo per quelli oggetti, che loro si presentano all'occhio, e conoscendo molto prudentemente quali intoppi se gli frametterebbero, se alla ricuperatione delle Piazze di Pomerania auanzaua l'armi, oue non solo il popolo ostinatissimo alla difesa, ma molte bande Suezzesi trouate haurebbe, voltò il pensiero sopra Magdeborg, impresa, che quanto più conteneua di difficoltà, tanto più grande ne sarebbe la sua gloria, e il timor de i Protestanti risultato; non solo assicurandosi dalle frequenti incursioni, che da quella visciuano sopra le circonuicine terre à Cesare diuote; ma con questo asilo fermata la riputatione dell'armi, rafrenaua il corso à i vasti disegni del Rè, e quello che maggiormente interessaua, era, che resa questa fortezza la sua Piazza d'armi, stando nel centro di quelle Prouincie, era commodissimo il portarsi à qual parte più opportuna hauesse stimato: e gli Elettori Protestanti, e l'altre terre franche, che nella solita amicitia, e diuotione di Cesare vacillar poteuano, rinchiusi da questa chiaue i loro proponimenti, & in secretto l'affettioni verso gli Suezzesi conseruate, nè cosi facilmente i progressi del Rè fomentati, nè le richieste de i Cattolici rifiutate haurebbero. Leuato dũque il campo dall'accennate terre, in pochi giorni spiegò le tende in vista di Magdeborg: & auisato, come i nemici haueuano fabricato vn forte sopra l'Elbis vna lega dalla Città distante, per render più ageuole il soccorso, attendeuano di Sassonia, dal qual Elettor sì come sapeuano, che per interesse dello stato non doueua permetter la perdita di tal Città, così che anco dichiarato in loro aiuto non si fosse, sicuramente sperauano, e ciò ridondando di beneficio alla Città; giudicò il Tillì d'alloggiar alcuni reggimenti tra questo forte, & essa: onde impeditasi la comunicatione da questo à quella tagliata fuori dal soccorso mantener non poteuasi. Il che effettuato riuscì felice, perche il Capitano, che nel forte cõmãdaua, che guerra più non haueua veduta, fù da tal spauanto sorpreso, che codardamẽte, e senza far anco parte di quella difesa, che poteua, s'arrese: successo non marauiglioso, perche

Tillì si risolue all'impresa di Magdeb.

Importanza della Piazza di Magdeb.

perche non è male quello,che volontariamente si riceue. I Principi, che ò adulati dell'affettione de' loro ministri, ò d'alcun sparmio cupidi, conferiscono le cariche à i suggetti inesperti della guerra, se credono di restar à questa guisa seruiti, ammirino quest'esempio. Hauendo i Cattolici superato questo, sollecitamente assaltarono Prester, posto difeso da buona fanteria; ma la Città temendo, che ancora gl'Imperiali tra questo forte, e le mura di quella si alloggiassero, che il medesimo esempio del primo fatto prouar hauessero, si consigliarono di abbandonarlo, ritirando tutta la gente nel posto di Zoll più vicino alle mura, e dentro di quello con ogni vantaggio fortificarsi.

Esempio à quei, che si fidano di gēte inesperta della guerra.

Mentre di quà con grādissimi sforzi operauasi da alcuni reggimenti dell'essercito Cattolico, sotto la condotta del Merodes, Fucari, e Baldiron Colonnelli della Lega, dall'altra parte il Conte di Mansfelt assaltò il forte di Bucaù, e per non hauer li defensori, nè viueri nè monitioni da guerra, fù superato, da che n'auenne, che la Città restasse più da vicino inuestita. Onde il Tillì vedendo il profitto delle sue opere, auanzò le trincere d'aproccio con pensiero di alloggiarsi trà il posto Zoll, e la Città: così per mancamento d'huomini intendenti della guerra perderono i Magdeborghesi vilmente quelle fortificationi al di fuori, che con tanta spesa haueuano fabricate, e con le quali poteuano tener dalle loro mura alcun tempo l'inimico lontano.

Magdeborg assalito da più passi da Cesarei.

Il Rè vedendo l'essercito Cattolico impegnato colà, nè conoscendo modo di apportarui il necessario soccorso, se prima di quei passi patrone, e di quei luoghi ch'erano d'impedimento alla sua armata non si rendeua, alli 26. di Marzo all'impresa di Francofort s'incaminò: spintosi sotto Zenedich luogo da gl'Imperiali presidiato, s'auicinò à Francofort: doue benche trouauasi grosso neruo de i soldati Cattolici, e il Marescciallo di Tieffembac, che non mancò à gli auisi della mossa del Rè d'oprar tutto il suo ingegno per prepararsi alla difesa; da tre parti con cinque non intermesse batterie inuestillo: e con tanta diligenza le trincere d'aprocci fin'al ciglio della fossa delle fortificationi esteriori furono da Suezzesi portate; che non poca merauiglia trouando luogo appresso gl'Imperiali, con tutto, che per difesa di quella gente, monitioni, e buoni ripari non mācassero, ad ogni modo perche le deliberationi audaci sogliono dalla fortuna per l'ordinario esser protette, parue che quelle gēti, quasi che d'alcun incātesimo corotte, cominciassero à declinar, e perdere il senno; poi che ne' primi assalti abbādonarono cō poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben guardauasi da 400. fanti; il che fù cagion principale della perdita della Città: perche gli Suezzesi nella ritirata de' Cattolici montādo i ripari, si cacciaron fin sotto al ponte Leuatoio della porta doue alle cinque hore di notte, hauēdo fatti giocar due pettardi, e'l desiderato effetto riceuutone, entrarono. E perche ostinatamente era difesa l'entrata della seconda porta, che chiusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte periere rendeua lo sforzo di essa insuperabile, il Rè in queste attioni sopra modo diligēte, e fortunato, gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sosteneua il terrapieno de i ripari, prestamente fecela trafforare: e mentre gl'Imperiali occupauansi nella difesa della seconda porta, senza preueder il disegno nell'altra parte del Rè, entrati 50.

Essercito Suezzese s'approssima à Frācofort all'Oder.

Inesperiēza de Magdeborghesi nella difesa della loro Città.

ANNO 1631.

fanti de i più arditi per lo foro della muraglia sopra i ripari, & acquistati due caualieri, che alla mano sinistra di detta porta giaceuano sopra le mura, e voltatò il cannone contro la Città, resero con questa sorpresa così confusi gli assediati, che non sapendo più, che fare, pensarono alla salute delle vite loro: abbandonata per ciò la difesa, precipitosamente si voltarono verso il ponte dell'Oder, per passarlo, e ritirarsi in saluo à Landsperg. Ma gli Suezzesi caricandoli con molto impeto, e non potendo gl' Imperiali hauer libero il transito del ponte, che imbarazzato da i carri, tratteneua la moltitudine, fu causa che la maggior parte de i soldati precipitasse nell'acqua, e restasse alla discretione dell'armi nemiche, quali riscaldate, come è il solito in simili incontri della pugna, senza pietà nessuna ricusauano la vita ad ogni vno, che vedeuano hauer sembianza di soldato, e manumisero tutta quella Città, essercitando le più seuere estorsioni, che da gente da guerra in simili casi vsarsi è consueto.

Francofort all'Oder preso da i Suezzesi.

La caduta di Francofort, alla cui custodia stauano sei milla soldati, come fù di gran pregiuditio à gl'interessi Austriaci, e come per questo colpo gli animi, e le speranze de i Cattolici piegarono; così tanto maggiore fù il sollieuo à gl'interessi Suezzesi, e la consolatione del Rè, qual vedendo non esser più tempo da pensar, ma di spiegare al buon vento della fortuna propitia le vele della diligenza, lasciataui buona guardia, e gli ordini opportuni per la sua conseruatione, improuisamente si gettò sopra Crossen, collocata in quell' angolo dal Queiss fiume, che sboccando nell' Oder, da il nome ad vn buon tratto di paese, quale allargatosi fino à i confini di Brandemborg, e di Sagar, con titolo di Ducato vien compreso nella Prouincia della Slesia. Era guardato Crossen da 300. Imperiali, oue s'erano ricourati molti habitanti delle vicine Ville col meglio de i loro haueri; indi sotto le mura di Landsperg fecesi vedere, contro la quale piantò le batterie, & incaminò le trincere. Mentre valorosamente da quei del presidio alla oppugnation de i Suezzesi opponeuasi, il Giouine Conte Grats, che dentro comandaua, & era vn' ardito Capitano, sopra il quale molto i soldati fidauano, perde la vita in vna gagliarda sortita fatta contro i primi lauori de i Suezzesi; e minacciando il Re vn' assalto generale, risolsero quei soldati, confusi per la morte del Capo, e per le sollecite offese de i nemici di accordarsi, come seguì il dì 16. Aprile, vscendone 1500. fanti con armi, e bagaglio, tamburri battenti, micchie accese, e quattro pezzi di Artegliaria.

Landsperg inuestito da Suezzesi.

Apertosi dalla resa di Landsperg il passo à Suezzesi nell' Elettorato di Brandemborg, vidde allhora il Rè rendersegli opportuna l'occasione à persuadere l'Elettore ad vna dichiaratione; poi che il suo paese esposto essendo all'inuasione della sua gente, non era da credere, che quel Principe di sangue ad esso congionto, e concorde nella Religione, la sua, per l'amicitia dell' Imperator ricusasse, la cui potenza già non poca gelosia di se portaua à i Principi di Germania, e massime à i Protestanti.

Gettato dunque vn ponte di barque sopra il Spree fiume, che sgorga dall'estreme parti della Boemia, verso la Lusatia Superiore, e con vtilissimo corso irriga quelle Prouincie, inuiò vn trombetta dentro Brandemborg, e richiese, che amicabilmente fosse riceuuto; ma dentro trouandosi vn Gouernatore con

Suezzesi gettano vn ponte sopra il Spree.

alcune

alcune compagnie della Lega, fù pregato il Rè di termine à poterne auuisare il Tillì, che essendogli concesso dodici giorni, dopo vscirono i soldati, abbandonando la Città, e ritiratisi nel Campo sotto Magdeborg, entroui il Rè con grãdissimo contento del popolo; doue senza à punto fermarsi s'auanzò verso Berlin residenza dell'Elettore, situata sù le sponde del sudetto Spree, dentro la quale trouauasi. Parendogli termine cortese, e propriò della gentilezza dell'animo suol'vsar prima le mollitie, e con gli accordi, più che con la forza la volontà dell'Elettor captiuarsi, mandò il Conte di Ortemborg à Berlin à rappresentargli la cagione della sua venuta sopra le Terre del suo Stato, doue intendeua capitare come amico, e parente, & esser la sua impresa drizzata solo alla libertà commune, alla conseruation della Religione, per la quale ogni Principe era obligato di sfodrar la spada, & à moderar la grandezza di quella Casa, che troppo ingorda dell'altrui dominio ad altro non aspiraua; che sopra tutti signoreggiare; hauer'egli deliberato di soccorrer Magdeborg sua amica, e per ogni rispetto della protettion sua degna: inuitaua perciò S. A. à fare il medesimo, e prestargli ogni aiuto, non essendo meno gli Elettori obligati alla difesa della libertà commune di quello era ogni altro Protestante: che però richiedeua per sua sicurezza le Piazze di Kustrin, e di Spandauu, viueri, e monitioni da guerra per lo suo essercito, per la continuation dell'impresa.

Mà non fruttando i negotiati d'Ortẽborg, nè meno quelli di Gustauo Horno, che allo stesso fine vi fù dal Rè dietro questo mãdato, risolse di spinger auanti l'essercito: conciosia, che l'amor congionto alla tema forse l'haurebbe disposto à ciò, che vn'altro dubbio maggiore lo bilanciaua.

Intesasi dall'Elettor questa venuta, e conoscendosi così inferior di forze, e di altri soccorsi, che non poteua fuggir questa visita, abbracciando l'occasione validissima per amantar le sue scuse coll'Imperator, di esser stato necessitato dall'Armi, e dall'interesse del proprio stato, e non di altro affetto ad amicarsi col Rè; vscito da Berlin col maggior della nobiltà della Corte venne incontro al Rè: con cui dopo essersi trattenuto due hore, e del suo negotiato pago, offersegli ogni suo potere, dichiaratosi confederato, esplendidamente riceuutolo in Berlin, gli consignò Spandauu, e Kustrin. Ma non pareua riuscibile al Rè il soccorso di Magdeborg con le sole sue forze hormai molto sneruate per la gente conuenutagli lasciare alla custodia dell'occupate Piazze, oltre le bande di soldati, che mandò con Baudis, & Horno, per osseruar gli andamenti di Sciamborg, e Tieffembach, quali giornalmente ingrossandosi nel Ducato di Crossen, e nella Slesia, à qualche grand'impresa accingersi dimostrauano. Stabiliti perciò i concertati opportuni trà esso, e l'Elettor di Brandemborg, se ne vscì da Berlin, e portatosi à Potstein luogo trà Berlin, e Brandemborg sù le sponde dell'Hauel, inuitò il Duca di Sassonia à seco vnirsi per lo soccorso di Magdeborg, ò conceder almeno il passo al suo essercito di effettuarlo. Ma l'Elettor, che d'irritar il Tillì, e tirarsi la guerra in casa temeua, con complimenti affettuosi, ma con effetti disonanti rispose, hauer egli dato giuramento all'Imperator, non hauer riceuuta ancora occasione di mancargli, nè ad alcuna risolutione pregiudiciale alla Corona di Cesare douer capitare. Pa[r]uero tutte queste scuse al Rè poco sussistenti, & inualide, atteso, che la ragion sola, che gli

Anno 1631.

e s'accostano à Brandemborg. Ragioni de i Suezzesi portate all'Elettor di Brandemborg per tirarlo al loro partito.

Gustauo Horno è spedito dal Rè all'Elettore di Brãdemborg.

Rè di Suetia, & Elettor di Brãdemborg s'abboccano insieme.

Rè di Suetia inuita l'Elettor di Sassonia al soccorso di Magdeb.

ANNO 1631.

gli Austriaci tēt assero di vsurpar la libertà ad vna Città frāca, e cōtro la quale non haueuano attione alcuna, bastaua à far risoluere il Duca al suo soccorso, sēza dubbio di violar ne le promesse, ne la fede, altro nō ricercandosi da gl'Imperiali, se nō l'indebitamēte da loro vsurpato: e gli significaua, che se ne sarebbe pētito, e che à suo tēpo ricordatogli lo haurebbe. Ne queste però, nè altre ragioni hebbero forza di rēder piegato l'Elettore, perche ricorrēdo esso sēpre sotto l'iminenza del pericolo nel trouarsi gli esserciti vicini, cō destrissimo artificio temporeggiaua, per veder il fine delle cose, riputandosi egli come Principe grande di sempre esser in stato, & à tempo di passare à quella dichiaratione, che gli hauesse dimostrata più sicura la conseruatione del suo Dominio.

Protesti fatti dal Rè à Sassonia.

I progressi de'Suezzesi perturbano il Tillì.

Agitato da sì prosperi progressi del Rè grandemēte l'animo del Tillì, à cui sopramodo premeua, che in vistasi può dir delle sue Armi, gli Suezzesi si rēdessero patroni delle miglior fortezze, che hauesse, grauemēte andauasi riuoltando per la mēte le applicationi, che potessero la depressa riputatione restituirgli, e vantaggio alcuno in questa guerra portargli. Da vna parte fortemente tormētaualo la perdita delle Città al suo valor raccomādate, e però volōtieri sarebbesi mosso alla recuperatione di quelle: dell'altra poi cōfortauasi per le consequēze dell'impressa di Magdeborg, alla perfettion del qual assedio non cessaua di affissar la mente, il quale se hauesse abbādonato, chiara cosa era, che nō solo veniua à scemar del suo concetto, ma crescendo il cuore à i Protestāti continuamente, gran molestia da questa riceuuta si haurebbe: di più gli Suezzesi con questo recapito si rēdeuano temuti à tutte le Prouincie della Germania, hauēdo il passo da voltarsi ouūque hauessero voluto; da che sortito ne sarebbe vn timor vniuersale per tutto il circonuicino: e quello, che abbracciaua la massima di tutti questi interessi, era, che se il Rè si fosse condotto coll'essercito sotto il ricouero di quella fortezza, non solo haurebbe scorse le terre del contorno, ma portate le Armi in Boemia piene di Protestāti mal affetti à gl'Imperiali, & incostāti, & indubitatamēte tirato à dichiararsi lo Elettor di Sassonia, e le altre Città Franche, nell'amicitia delle quali faceuasi de gl'Imperiali non poco fondamēto. Lasciati però da parte tutti i trauagli, che gli portauano i cottidiani auisi de progressi de i Suezzesi, applicò tutto l'ingegno al modo per cōseguir la patronāza di Magdeborg: dentro la quale tenēdo secreta intelligenza, è opinion, che da questo inuitato si fermasse à quell'impresa.

Risoluesi il Tillì dopo molte considerationi di fermarsi all'assedio di Magdeborg.

Stauano i Cattolici all'assedio di Magdeborg in questo modo: il Tillì col suo quartiere teneua il posto dalla parte di Zoll, il Conte Poppenhaim cingeua le strade di Neustat, il Duca di Holestaim si allargaua sino appresso CroKen, il Conte di Mansfelt stringeua il recinto del Campo col suo posto dalla parte di Hecdech, e del forte di Marsch. Hormai con le trincere di approcci da tutte queste quatro parti erasi arriuato sopra il ciglio della cōtrascarpa, ma lo sboccar dentro era impedito da continue cannonate, e moschettate de gli assediati: di modo, che vedēdosi dal Tillì, che l'impresa portaua molta difficoltà, e che ogni dimora di grandissimo impedimēto à i suoi fini riusciua, voltossi à gl'inganni; & essercitādo la corrispondenza, che dentro teneua con alcuni affettionati al partito dell'Imperatore, ritirò l'artiglieria dalle batterie cōtro i balluardi di Sudemborg, accioche da questo cessamento si inuaghissero gli assediati de i felici progressi del Rè, e pēsassero, che da queste richiamato

Positura dal cāpo Imperiale sotto Magdeborg.

mato

ANNO 1631.

mato l'essercito Cattolico s'andasse allestendo per sloggiarlo. Da tali operationi fù quest'apparēza benissimo sostenuta, e meglio poi da corrispōdēti nella Città confirmata; per che finto questi di saper, che il Tillì partisse con straodinaria allegrezza diuolgarono la loro opinione: onde cōforme all'ordinario della natura humana, che aggradisce gli euenti desiderati, imbeuuti di questa speranza, & acciecati in questo cōcetto, più pensauano ad estrinsecar il giubilo cō li cōuiti, e cō le feste, ch'all'inuigilar alla loro sicurezza cō le guardie, e cō la diligēza. Di tutte queste cose pontualmēte auisatone il Tillì, giudicò nō douersi perder l'occasione, ma coll'impiegar ogn'arte, et ogni ingegno effettuar il proponimēto. Alli 19. di Maggio, hauendo ad effetto di questo chiamato à consiglio il Co. Poppenhaim, e gli altri Generali, e Capitani dell'essercito, insieme lungamēte sopra l'esito di questo disegno discorso, caddero tutti in vna deliberatione, cō vn sforzo generale assalire in vn medesimo tēpo da tutte le parti le mura della Città con valorosa scalata; perche per ispia sapēdo, come le guardie non veniuano essercitate, e che per la gran cōfidenza, c'haueuano i Cittadini nella fortezza de loro ripari poco applicauano l'animo alla vigilāza delle sentinelle, sperauano riportarne sēza dubio qualche buō fine. Stabilito dūque il cōcertato, scelte le gēti più robuste, e coraggiose, proueduto di scale, ponti, e pettardi, li 20. del sudetto Mese di buō mattino auāti lo spūtar dell'Alba dando il segno colla sbarrata di trenta colpi di bombarda il Co: Popenhaim, Mansfelt, il Tillì, e'l Duca d'Holestaim dalla parte de loro quartieri inuestirono con molt'impeto le mura della Città, cōmādādo alla moschettaria allogiata sopra il ciglio della controscarpa, che incessātamēte tirasse per tener bassi quelli, che s'affasciassero à parapetti, e che i soldati scelti all'effetto terminato cō le scale salissero le mura; il che d'ogni parte fu pōtalmente esequito. Ma nō essēdoui apertura, e riuscēdo difficilissimo à soldati l'ascesa cō le scale di muraglie alte, e così bē da balluardi oppositi fiācheggiate, cōuenero cedere cō nō poco loro dāno. Il Poppenhaim però che sapeua esser il posto da esso assalito il più debile, per intendimēto hauutoui, e nō esserui, che pochi difensori di guardia, persuase à i suoi soldati cō assoluta speranza di richezze, e minacciò à chi recedesse; e tutto che molti precipitassero cō le scale nelle fosse, di cōtinuo rimōtādone di freschi, & arrabbiati per la durezza, che incontrauano, e nō ancora sopra le mura giōtoui il soccorso, che dalla Piazza inuiò Falchēberg; acquistantosi l'alto del parapetto, piātādoui vn'Alfiere sopra vn'insegna: onde allhora preso coraggio i cōpagni, e gridādo vittoria vittoria; scagliauāsi à squadre, & à gara l'vno d'ell'altro cō zappe, e badili acquistato terreno, subito si coprirono; quiui voltata l'artiglieria cōtro la Città, penetrarō finalmēte dētro, essēdo loro dopo lunga & ostinata difesa ceduta da gli habitanti l'imboccatura d'vna strada: e seguiti dall'altre bāde de i soldati, che più fieri si mossero, per esser stati ributtati, senza alcuna pietà trucidarono i desēsori, & i Cittadini: e la Città in breue tempo restò saccheggiata, spogliata, e tutta ridotta in cenere, massime per inauertenza di vn soldato, che gettando il moschetto d'vna parte con la michia accesa, per correr sopra vna scala in casa di vn Droghiero attaccato la michia il fuoco ad vn barile di solfo, e questo in altri materiali, immediatamente s'attaccò, e dilatò in tal guisa; che essendo le case di legno, tuta restò destruita. Le crudeltà, ch'essercitarono i

Consulta del Tuiì per assalir Magdeb.

Imperiali dāno l'assalto alle mura di Magdeborg.

Resta Magdeborg preso à viua forza da i Cesarei, saccheggiato, e abbruciato.

ANNO 1631.

soldati in questo sacco furono tali, che trema la voce, e si stempra la penna à descriuerle; basta, che fu concetto de buoni, che Iddio in quel giorno tanto si sdegnasse contro i Cattolici, che permettesse quell' incendio, à fine, che non godessero di quelle ricchezze, che più sobria, & humanamente poteuano conseguire.

Fine del primo Libro.

DEL

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

COntienſi nel ſecondo libro la confuſione, cagionata per la perdita di Magdeborg nelli Proteſtanti, l'auuanzamento del Rè di Suetia in ſoccorſo di Saſſonia, la dichiaratione de gli Elettori Proteſtãti à fauor del Rè, congiontioni delle loro Armi, e le deliberationi di combattere gl'Imperiali. Il fatto d'Armi di Lipſia con la vittoria de i Suezzeſi. I dãni partoriti da queſta perdita à gli Auſtriaci. Lo ſtato loro dopò la battaglia. La perpleſſità del Conſeglio Auſtriaco ſopra la creatione di nuouo Generale dell'eſſercito. La diſcrepanza delle opinioni trà Alemanni, e Spagnuoli. La dichiaratione fata dall'Imperator della carica di Generale nella perſona del VValſtaim. I modi tenuti dal detto per rimetter l'eſſercito, ſua gran Politica. I maneggi de gli Imperiali col Pontefice, & altri Principi infruttuoſi. La dichiaration del Duca Carlo di Lorena per lo partito Auſtriaco, e ſuo armamẽto allo ſuo Stato dãnoſo. Artificij de gli Auſtriaci per ſuſcitar noue turbulẽze nella Frãcia. Trattati loro col Duca d'Orliens. Loro fini. Progreſſi del Rè nel Palatinato, e ſopra il Reno. I trattati di pace promoſſi dal Valſtaim cõ Saſſonia, la preſa di Magõza.

Anno 1631

LA perdita di Magdeborg con ſimil trattamento, ſi come era da ciaſcuno inaſpettata, coſi fù di maggior dolore à i Proteſtanti, i quali contrapeſando queſt'euento cominciarono à rintuzzarſi ne' loro cuori quelle arditezze, che prima fluttuauano vaſtiſſimi diſegni, argomentando, che ſe i Cattolici haueuano acquiſtata con ſi poca fatica Città coſi forte, e di tale difeſa, più facilitate haurebbero ottenute quelle, che participauano di varie imperfettioni, Reſtarono particolarmente i cuori de i Suezzeſi, e del Rè confuſi; à cui più di ogn'altro premendo quella Città, che ſenza alcun riguardo dichiaroſſi partiale, ſi foſſe quaſi, che ſotto gli occhi perduta delle loro Armi vittorioſe di tante impreſe, peſtò col piede in terra, e ne giurò la vendetta, e contra cambiarne coloro, che inhumanamente l'haueuano in quel modo trattata; & in particolar s'attaccò alla memoria l'attioni de i ſoldati della lega, i quali più de gli altri eſſercitauano l'inſolenze, e le barbarie. E perche da queſto ſucceſſo l'al-

Rè di Suetia grandemente ſi perturba

Anno 1631.

per la perdita di Magdeborg.

Rè di Suetia publica le cause, per le quali non hà potuto soccorrer Magdeborg.

tre Città sue amiche in procinto di gettarsi al suo partito non restassero deluse, e diffidenti della sua assistenza titubassero; volle publicar con manifesto in stampa le ragioni, e cause di quella perdita, e perche prima non l'hauesse soccorsa. Dichiarò dunque, che i mancamenti erano occasionati da i medesimi Cittadini, che poco stimando i suoi consigli, ne volendosi assicurar da i traditori de' loro Magistrati, s'haueuano chiamata da loro stessi la ruina: hauer egli fatto il debito di buon'amico coll'occupatione di molte Piazze insuperabili: essergli stato negato il passo dall'Elettor di Brandemborg, e di Sassonia; non poter, nè douer egli trauersar quaranta leghe di paese nemico con tante Città alle spalle, & à i fianchi, dalle quali senza combatter sarebbe il suo essercito al fine ridotto; ch'eragli conuenuto trattenersi all'espugnatione di Francofort, Landsperg, & altri luoghi necessarij per lo suo auuanzamento: non hauer risparmiata fatica, nè pretermessa diligenza per soccorrerla.

Co: Filippo Mansfelt lasciato al gouerno di Magdeb.

Fermatosi il Tillì sei giorni dopo questa presa intorno Magdeborg, doue fece cantare il TE DEVM, dati gli ordini per il suo risarcimento, e lasciatoui Gouernatore, e Commissario il Conte Filippo di Mansfelt, hauuto auiso come il Rè di Suetia s'era accostato à Targemund, terra quinci poco distante, bagnata dall'Elbis, oue gettato vn ponte, e dell'vna, e dell'altra ripa assicuratosi, con trincere forti, credendo di esser tempo di prouocarlo ad vn fatto d'armi, dalla vittoria del quale pendeua il restabilimento de gli affari Imperiali, leuò l'essercito, e prese la marchia à quella parte, con fine d'inuitarlo alla battaglia. Ma il Rè non conosceuasi con le poche forze, che haueua, in istato ancora di cimentarsi con vn'essercito vso alle vittorie, e via più per hauer spedito l'Horno con parte dell'essercito all'impresa di Gripsuuald: onde trouandosi assai sneruato, fermossi nelle Trincere, mostrando però non temer punto l'inimico, essercitandolo con spesse, e frequenti sortite di caualleria, e fanteria: e desiderando di rinforzar l'essercito, & assicurarsi di detta Piazza, leuossi da Targemund. Lasciati grossi presidij in Francofort, Landsperg, & altre piazze vicine, venne à Stettin, per spinger fresche truppe, e per andare anch'egli medesimo non tanto in rinforzo dell'Horno, come per dare audienza ad alcuni Ambasciatori, e Ministri de i Principi sopra affari di molta importanza.

Targemund presa da gl' Imperiali.

Per questa ritirata credendo il Tillì, che il Rè temesse, e che più tosto à ritirarne il piede, che auanzarsi più oltre pensasse, condusse l'essercito sotto Targemund, la costrinse ad arrendersi, e fece diuersi altri acquisti non molto considerabili: e giudicando per allhora non esser tempo d'impegnarsi sotto fortezze, che molto tempo, e grossa spesa, e gran sangue richiedeuano, mentre, che i Protestanti d'ogni parte ingrossauansi: tenuta perciò consulta con suoi Capitani, fu stabilito con general consenso di portar la guerra contro il Landgrauio d'Hassio, come quello, che dichiaratosi fauoreuole al Rè, diligentemente assoldaua gente con non poca premura de gli Austriaci; però ch'essendo questo vn giouine Principe inclinato all'Armi, e di gran cuore, Signor di vno Stato in mezo le Prouincie, che si conseruauano alla diuotione dell'Imperatore, quando le forze di questo hauessero preso incremento (il che non eragli per suanire) hauendo ferma corrispondenza con gli Stati d'Hollanda, maggior faceuasi la stima, che

d'esso

d'esso doueuasi tenere, trouandosi quella Republica auanzata in potenza, & in riputatione dell'Armi; sì che non solo haurebbe diuertito grandemente i progressi, ma di continuo tenuto in essercitio i Cattolici di quei contorni; perche la maggior parte delle Terre à lui confinanti, essendo di ragion de gli Elettori di Colonia, Magonza, e Vescoui, e Principi di Munster, Paderbon, Fulda, & altri feudatarij dell' Imperio da se medesimi molto deboli, per cont.nder con vn' essercito fresco; ò conueniua all' Imperatore con neruo di gente, conforme all' obligo suo, assistere alla loro difesa, nel che veniuansi à smembrar, e diuider molto le forze de gli altri esserciti, che campeggiauano contro Suezzesi; ò non poteuasi euitare, che questi con qualche pregiudiciale accordo non si saluassero dalla guerra allhora soprastante. Stimò dunque conuenirsi alla buona ragion di gouerno prima l'asicurarsi da questa parte, che procurar coll' armi la dichiaration di Sassonia; poiche le parole non effettuauano: che leuato questo appoggio à i Protestanti, e le speranze, che poteuano concepir sopra la diuersione di tanto Principe, facilmente sarebbegli successo di combattere il Rè, e cacciarlo da i luoghi occupati, absentando però il Landgrauio del suo Stato, per essersi egli in persona conferito nel Campo sotto Gripsuuald ad abboccarsi, e trattar col Rè: giudicò il Tillì esser bene con vn tentatiuo di vna complente lettera ricordare à i suoi sudditi l'errore del lor Signore, che solleuato da bollori giouenili troppo audaci, erasi leuato dalla diuotion dell' Imperatore; & vnito con Principe straniero, che non altro voleua, che portar la ruina à quei miserabili, & innocenti popoli; ond' esi follemente abbracciando queste insossistenze, deuiauano dal buon calle col porsi sopra sentieri angusti, e precipitosi: e perciò non douessero più riceuerlo, che haurebbe mandati ad esi aiuti competenti, à fermar la loro quiete, e stabilir la loro libertà. Mà queste parole poco improntandosi in quei popoli, che ben sapeuano, non potersi sottrare dalla soggettione del loro natural Signore, e non sottentrar al Dominio di vn' altro, beffaronsi delle promesse, e delle minaccie del Tillì allestendosi ad vna stabilita difesa.

Il Tillì pensa ad inuader lo Stato al Landgrauio d'Hassia, e le ragioni.

Sudditi del Landgrauio d'Hassia fidelissimi.

Portatosi in tanto personalmente il Rè nel Campo à Gripsuuald, rinuerdì, come tempestiua pioggia ad vn arido terreno, i cuori à tutto l'essercito. Et hormai gli assediati indeboliti trouandosi, e gli Suezzesi auuanzati colle gallerie, e trauerse nelle fosse, vedutosi il preparato assalto generale, che alla presenza del Rè deliberossi dar loro; s'arresero con conditione d'vscirne la guarnigione con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone. Dopo di che auuisato come i Duchi di Mechelborg, che dopo la perdita dello Stato vsurpato loro da gl' Imperiali, dimorauano ritirati in Lubech Città libera, e principale di Germania sopra la Traue; haueuano conforme allo stabilimento ridotto insieme vna leuata di mediocre neruo di genti à piedi, & à cauallo; giudicò necessaria l'occasione di riporre nello stato quei Principi. Onde condotto à quell'effetto auanti l'essercito, occupò diuerse Piazze, e Castelli ancora da i Cesarei tenuti, aprendo la strada à detti Principi di ritornarsene al loro dominio, espurgando affatto le Città, e Terre à loro spettanti dalla soldatesca Imperaile. Il che riuscì facile al Rè, perche ritiratisi quasi tutti i Cattolici da quella Prouincia, conoscendo difficile la conseruatione di quelle Piazze; si ridussero alla difesa di Rostoch, e

Gripsuuald s'arrende à i Suezzesi.

Il Rè di Suetia si volge verso il Mechelborg per rimettere quei Duchi nel suo Stato.

ANNO 1631.

di VVifmar, che eſſendo in oltre guernite di perfette fortificationi, la patronanza di eſſe facilmenle s'haurebbe conſeruata, e poſcia à marauiglia giouato per iſcacciarne gli Suezzeſi dal reſiduo occupato, ogni volta, che l'eſſercito Cattolico ſopra di loro haueſſe riceuuto qualche profitto. Cadute dunque all'obedienza del Rè tutte l'altre Terre, e conoſcendo egli, che queſte due Città rendeuano inferma ogni impreſa in quello Stato, mentre ſi conſeruaſſero per lo partito Imperiale; perche il rimanente della Prouincia eſſendo paeſe aperto, e di ſicuri ricoueri priuo, ad ogni venuta de gl' Imperiali ſarebbero ſtati neceſſitati all'abbandono de i perſi alloggiamenti in quelle Terre deboli di difeſa, e gli Auſtriaci con queſti due rifugi ageuolmente il dominio, e il poſſeſſo di quella conſeruato haurebbero, e però non reſtar del tutto diſpoſſeſſato, preſe il Rè riſolutione di fortificar Anclan, Piazza che ſiede in fortiſſimo ſito alle ſponde della riuiera di Pene, nell'ombelico della Pomerania, poco lungi dalla laguna di Groſſe Haff, con la quale aſſicurandoſi il dominio del Contado vicino rendeuaſi queſto poſto di non poca conſideratione. Stabiliti gli ordini, che pareuangli opportuni, per condurre anco à fine l'opugnatione di queſte, ſotto le quali laſciatoui il Bannèr con circa ſei milla ſoldati, rimiſe al gouerno dello Stato i Duchi ſuoi nepoti, & ad eſſi fatta giurar fedeltà da quei popoli, giudicò non douer trattenerſi d'auantaggio in quelle parti, ma ritornarſene nella Pomerania, e coll' auanzamento delle ſue armi tentar la dichiaratione del di Saſſonia, e nuoui acquiſti: il che non ſolo prometteuaſi per l' abſenza del Tilli: mà con queſta inuaſione haurebbe ancora tali diuerſioni occaſionate, che sforzerebbe il Tillì ad abbandonare il deſegno di maltrattare il Landgrauio.

Leuato però il Campo dall'intorno di Guſtrauu, Terra nel centro di quella Prouincia, difeſa da non molto perfette mura antiche, e bagnata dal Nebel, ſopra del quale nauigano groſſe barche, ſino à Roſtoch, ſollecitoſſi verſo Berlin, e di la condotta l' armata appreſſo Burch, piantò il Campo all' intorno di Brandemborg. Spinto il Colonnello Ranzau, ſoggetto di animo intrepido, e di perfetto valore, con alcune bande di Soldati di là dall' Elbis, ſorpreſe col petardo Targemund, che aperſe la via dentro il paeſe della Baſſa Saſſonia, e dell' Arciueſcouato di Magdeborg. Con impeto attaccato Verben ſopra l'Elbis, in ſito di non ſprezzabil ſtima, fortificato, con muraglie non moderne, e da mille, e dugento huomini trà ſoldati, e paeſani, lo coſtrinſe à renderſi: oue laſciati per guardia alcuni ſoldati, dato ordine per le fortificationi neceſſarie alla difeſa, e gettato vn Ponte di barche ſopra il fiume, preſe alloggiamento trà quello, e l'Hauel.

Targemund ſorpreſo da Suezzeſi.

Verben ſi arrende al Rè di Suetia.

Quindi commeſſo il paſſar al Banner ſotto Hauelberg della Prouincia ſudetta ſopra l'Hauel ſituato, e dall' Elbis poco lontano: il qual ſubito drizzateui le batterie, & auuanzati gli approcci ſotto le mura, che deboli per molte imperfettioni, non lungamente ſoſtennero la difeſa; in capo di nuoue giorni conoſciutoſi da i difenſori non poterſi durar più à longo à gli aſſalti gagliardi de i Suezzeſi, accordaronſi, vſcendo ottocento ſoldati, de i quali parte ſi trattennero ſotto l' inſegne del Rè.

Per ſi proſperoſi progreſſi de i nemici, e per la fama, che hormai à VVolgaſt foſſe sbarcata la Reina di Suetia con ſei milla combattenti, e per altri molti

prepara-

preparamẽti del Rè per ogni parte apprestati, s'inquietò, e si stordì fuor di modo l'animo à i Cattolici, & inuigorironsi gli Suezzesi. Onde il Rè desideroso molto della ricuperation di Magdeborg, per portarsi più vicino al Duca di Sassonia, la dichiaratione del quale da esso sopra ogni altra cosa conosceuasi necessaria, come per diuertir il Tillì dall'inuadere il paese del Lãdgrauio, incontinente volgẽdo fronte, venne à VVolmerstat, terra sopra Magdeborg, doue fermato, quartierò l'essercito, e sparso la caualleria per i villaggi circõuicini, dimoraua osseruãdo gli andamenti del Rè. Ma peruenuti à notitia de' Suezzesi questi disegni, e restãdo in oltre chiaramẽte informati, come due regimẽti Imperiali di caualleria, che haueuano preso quartiere nel villaggio di Kolbitz, quattro leghe distãte da Targemund, trascurauano molte le guardie giudicò cõ assalirli procurar la loro disfatta. Leuatosi à questo effetto secretamente da Harneberg terra sù le sponde dell'Elbis, trà Verben, e Targemund alli 10. di Luglio due hore auanti giorno, con tre milla caualli, e cinquecento Dragoni, prestamente si portò vicino all'alloggiamento Imperiale, e per riconoscer lo stato, e positura loro, spinse auanti con cento caualli il sargente maggior del Conte d'Ortemborg, e poscia tutta la caualleria. Onde prima, che potessero gl'Austriaci condur fuori delle stalle i caualli, e prepararsi alla difesa, furono la maggior parte vccisi, e fatti prigioni da Suezzesi. Da vn'altro lato ancora essendosi questi spinti contro il reggimento dell'Holca Colonnello Cesareo, alloggiato à Borchstall villagio poco discosto da Tanger, bẽche quelli s'ingegnassero à resistere all'impeto de i Suezzesi, nondimeno trà quella confusione vrtando vna truppa con l'altra, & in questa mischia entratiui gli Suezzesi in buonissima ordinanza, conuenne cedere il campo, e dandosi alla fuga restar disfatti, con la perdita di tre cornette, e circa 300. soldati. Si dimostrò generoso in questa sorpresa con le sue genti il Conte Otto Lodouico Ringraue, soggetto di gran riputatione presso à i Tedeschi, e del più chiaro sangue di Germania; che per li tẽpi andati i suoi auoli hebbero gran dominio sopra il Rheno; mà poscia per la maluagità de i tẽpi perdutone il possesso de i suoi antenati, memore della grandezza della famiglia, insieme col Conte Filippo suo fratello si conferì al seruigio del Rè, che à si fortunata scorta condotti nodriuano vna speranza indubitata di vasti fini.

Rè di Suetia à VVolmerstat.

Imperiali sorpresi da Suezzesi ad Harneberg, e Borchstall.

Conte Otto Lodouico Ringraue: sue qualità.

Preso animo il Re da tali accidenti fauoreuoli, & accettatili come preludi di maggior gloria, marchiò auanti col rimanente dell'essercito, e'l cannone: & accampatosi trà i vilaggi di Belgen, e di Staindail luoghi trà l'Elbis, e'l Brise risolse di trattenersi in questo sito auantaggioso, per comprẽder quali fossero i fini del Tillì. Il quale da tali auisi risuegliato, parendogli, che nõ poco pregiuditio riceuesse la riputation sua caminãdo à si felici imprese l'armi Suezzesi da esso deluse, e poco temute, leuatosi da VVolmerstat, e ripreso Targemund, erasi portato sotto le trincere di Verben, oue accampati si teneuano alcuni reggimenti Suzzesi, dal Rè per questa mossa in diligenza à quella volta spinti, contenendo il mantenimento di essa vna graue consideratione. Onde così per riputatione dell'armi, che la difendeuano, come perche acquistandosi da Cattolici questo luogo, veniua à ritirar il Rè molte leghe indietro, e impedirgli l'ingresso nelle terre di quà dall'Obre, fiume che originandosi à i confini dello

Obre fiume, sua origine.

stato di Lauemborg verso la Contea di Daneberg, si vnisce all'Elbis poco lungi da Magdeborg: l'innasione delle quali non haurebbe intrapresa se prima fermato vn ricouro sicuro per la ritirata non hauesse. Per tanto drizzate contro Verben de gl'Imperiali le batterie, furono contrabattute dalle bombarde Suezzesi con reciprochi tiri, e sortite costantissime: ma sopravanzando sempre più l'impeto de gl'Imperiali, nè potendo i difensori far più lunga contesa contro lo sforzo de i Cattolici, ne trouando il soccorso Reggio per oue entrarui, auuenga che non era tempo di cimentarsi al giuoco di vna giornata, sopra della quale cadeua la somma del tutto, risolsero di abbandonarla per non patteggiãdo dimostrarsi vinti. E ciò così ingegnosamente fecero lasciando molte donne, e putti alla guardia de i posti, che non auedutosene gl'Imperiali, hebbero tempo di giungere à saluamento prima che questi ne scoprissero l'inganno. Doue poi trattouisi il Tillì, & immediate fatto auanzare auanti l'essercito, fecesi veder vicino à i quartieri del Rè con frequenti scaramuccie inuitando alla battaglia. Ma il Rè, che ben conosceua non essere ancora in istato di prouarsi con vn nemico di più forze pieno di vittorie, e di confidenza, tennè il morso à i suoi desiderij: e non mouendosi dal suo vantaggio obligò il Tillì, qual hormai trouandosi in campagna deuastata patiua non ordinaria penuria di foraggi, à meditar vna mal contenta ritirata. Onde egli perciò leuato l'essercito da presi quartieri sloggiandò da quel cõtorno prese la marchia verso i primi suoi alloggiamenti. Portò questa retirata maggior ardir ne gli officiali del Rè, che rintuzzato fù poscia da vna loro poco accorta risolutione; poiche al loro solito coraggiosamente assalendoli alle spalle per tentar alcun gran fatto, sostenuti da gl'Imperiali con molto valore, che in fine preualsero, furono tagliati à pezzi molti di loro, e leuate loro alcune cornette di caualleria. Anzi tornati quelli à far fronte, si apparecchiauano à maggiormente incontrarli, quando intesosi dal Tillì esser capitato al Rè nuouo rinforzo sotto il commando dell'Horno, e del Baudis di otto milla huomini leuati da gli stati di Pomerania, e dal paese di Brandemburg, e mancando à lui sempre più i pascoli, e viueri per la caualleria, risolse ritornarsene à Targemund, e quartierar l'essercito trà quel luogo, e Eislleben, & iui attender l'arriuo del Conte di Fistemberg, che richiamato dall'ordine di portarsi contro il paese del Landgrauio, si teneua ancora sopra le terre dell'Abbate di Fulda, Principe Ecclesiastico, & insieme ancora Amministratore della ragion ciuile, che vien eletto da vn Capitolo de Canonici, che come Republica in quella Città si gouernano. Stà Fulda nella Franconia trà la Contea d'Henneberg, e lo Stato d'Hassia sopra il Fuld fiume, che da questa riceue il nome, e che sgorgando dal fonte vicino al villaggio di Ramers nella Franconia, si spande nel Vesser non lungi da Mundn. Non e connumerata trà le piazze forti per non esser difesa, che da semplici recinti di mura antiche. Con questo rinforzo haurebbe potuto poi più arditamente parlar al Duca di Sassonia, qual motteggiauasi fosse per accostarsi al partito del Rè e con maggior ardire portar l'armi contro Suezzesi.

Verben battuto da gli Imperiali.

Strattagema de Suezzesi per abbandonar Verben.

Essercito Cattolico per mancamento de viueri si ritira da Verben, e contorno.

Abbate di Fulda Principe di Germania.

In tanto il Rè benissimo informato d'ogni parte di tali andamenti de Cattolici, non vedeuasi atto à poter arrischiarsi à maggiori progressi, auenga, che à questi giongendo continuamente nuoui rinforzi, & egli trouandosi assai sneruato per

to per le continue fationi fatte da ſuoi; pericoloſiſſimo era il cimentarſi con quell'eſſercito, che ſotto la condotta di vn vecchio Capitano ancora non conoſceua, che coſa foſſe il perdere. Riſolſe però di fermarſi ſopra l'Elbis e l' Hauel, & impedir à gl' Imperiali ogni auanzamento, che haueſſero preteſo di far contro le piazze di quei contorni dall'armi Suezzeſi tenute; preuedendo egli, che il Tilli non permeſſa all'Elettor di Saſſonia la neutralità colle inſtanze, e poi coll'armi à dichiararſi lo haurebbe sforzato, da che non poteua ſe non ſperarſene grandiſsimo profitto; poiche l'Elettor mal ſodisfatto de gli Auſtriaci, e veduto l'appoggio vicino del Rè ad ogni lieue occaſione haurebbe attaccato il proteſto, e ſcoperta la ſua inclinatione. Preſe dunque alloggiamẽto vicino à Verben, che per ſorpreſa ancora haueua ridotto in ſuo potere. Laſciò l'Horno cõ alcune bande de caualli, e fanti all'intorno di Brandemborg; e raccommãdò al Colonnello Tod ſoldato di molta eſperienza natiuo di Germania, e per ſangue nobile la cuſtodia di Ratenau luogo benche di non molta ſtima, tuttauia allhora in quella occaſione di non poco riflẽſſo, per trouarſi tra la Città d'Hauuelberg, e Brandemborg ſopra l'Hauel. Tenendoſi in queſti Poſti forte il Rè impedendo i penſieri à i Cattolici di paſſar quel fiume, e portarſi al ricupero delle terre preſe in quel contorno, e ſopra l'Oder; ſarebbeſi con euidentiſſimo pericolo tenuto in eſercitio il nemico, e datagli occaſione, che non potendo ſuſſiſtere in territorij impoueriti per le continue incurſioni de gli vni, e de gli altri, ſarebbegli conuenuto leuarſi, e retroceder con graue pregiudicio della riputatione, e del beneficio dello ſtato, che alla diuotion di Ceſare ancora conſeruauaſi. S'appoggiaua à ciò vn' altra ragione, che non poteuanſi gl' Imperiali mantener lũgo tẽpo in quelli quartieri ſenza geloſia di Saſſonia, il cui ſtato per qualche buon ordine traſmeſſo frà le militie, non ſi ſarebbe à baſtanza ſchermito, di non reſtar pizzicato dall'inſolenza de i ſoldati, e dalle partite ſolite ſcorrer le campagne: e ciò ſeguendo ſarebbe riuſcito di molto beneficio al Rè; poiche quell'Elettore hormai poco contento delle attioni de gl' Imperiali, e maſsime perturbato dalla dichiaratione fatta poco auanti dall'Imperatore; che intendeua, che alle Chieſe Cattoliche foſſero reſtituiti i beni altre volte da Proteſtanti vſurpati, puntura non poco graue à queſto Principe, le rendite del quale più di beneficij Eccleſiaſtici, che d'altre entrate erano compoſte, ſenza dubbio ſarebbe capitato ad abbracciar quell' occaſione, che palliata da valido preteſto lo haueſſe potuto far dichiarar partiale del Rè, che con non minor eſſercitio del Conte Tilli poteuagli aſſiſtere, e portargli difeſa.

Tod Colonnello Suczzeſe laſciato dal Rè à Ratenau.

Il Duca di Saſſonia poſſede molti beni Eccleſiaſtici.

Trouandoſi l' eſſercito Cattolico hormai rinforzato per l'arriuo del Fiſtẽberg, e per la venuta del Tieffembac Mareſciallo di campo richiamato dalla Luſatia con le genti, che potè cauar da preſidij di quella Prouincia, e dalla Sleſia, & ancora per gli auuiſi, che il Conte Aldringher leuato da Mantoa, e tornato in Germania era vicino quaranta leghe con circa otto milla ſoldati; credeua il Tilli non trouarſi più oppoſitione, che contender poteſſegli, nè ritardargli quei progreſsi, ch'altre volte cõtro eſſerciti maggiori le ſue genti haueuano guſtati. Leuate il Cãpo dalle terre di Magdeborg, ſi riduſſe ad Halla Città sù la Sal riuiera, che vſcita da quei monti, che verſo mezo giorno à i confini del Voijtlandt s'eſtendono trà la Franconia, e la Boemia raccolti in ſe diuerſi

Conte Fiſtẽberg, e Tieffembac capi principali dell'eſſercito Cattolico ſi vniſcono à Tilli.

ANNO 1631.

fiumi, si scarica nell' Elbis poco lungi à Rosemberg: oue fatto alto, e data la rassegna all'essercito, che trouò numeroso di trenta quattro milla combattenti, stimo esser atto all' effetto di ogn' impresa. Chiamato però il consiglio de suoi Capi da guerra, fù commun parere, che si richiedesse à Sassonia vna dichiaratione aperta; poi che questa voce di neutralità porta sempre à i Principi sospetto, e tanto maggiormente perche l'Elettore per difesa de i suoi stati hormai trouauasi armato di vn grosso di circa quattordici milla soldati, il qual aiuto a qual parte si fosse gettato grande augumēto apportaua, e perche per ogni parte hormai teneua circondato il paese di quello, credeuasi, che la sola terna delle armi Cattoliche valer douesse à fargli prender fauoreuole risolutione con la quale facile gli sarebbe successo l'impiegarsi poi alla depressione del Rè. Mandò per tanto il Baron di Sciamborg di nation Alemana suggetto molto intendente così nell' essercitio delle armi, come versato ne i maneggi, e di nobil nascita, appresso l'Elettore: dimandogli la congiuntioni dell' armi contro Suezzesi, alloggiamento per l'essercito sopra le sue terre, e contributioni di denari, de i quali per molti giorni i soldati trouandosene digiuni, cominciauano à dolersi, lamentarsi, e tumultuar contro i Capitani: E perche hauendosi l' armi in mano, parlasi più arditamente, e con minor rispetto; furono i concetti di Sciamborg alteri; e più tosto imperiosi, che gentili; e come, che l'Elettor fosse suddito di Ferdinando Imperatore, gli protestò la indignation Cesarea, se hauesse contrauenuto all'amicitia, & all'obligo, che pretendeua esserne quel Principe tenuto.

Baron di Sciamborg spedito dal Tilli al Duca di Sassonia per richiederli vnione d'armi contro il Rè di Suetia.

Sciamborg parla al Duca di Sassonia bruscamente.

A quest' ambasciata turbossi forte l'Elettore, che riempito di amiratione, e perplessità tosto chiamò il consiglio di stato, prima che altra risposta à Sciamborg rendesse: oue sottilmente esaminato gli andamenti de gli Austriaci, e conosciuto, che la riputation dell'Elettor veniua grauamente lesa da simili pretesti, essendo egli Principe libero, Signor del suo, & accorgendosi esser questa vna occasione molto ageuole, per proceder alla dichiaration di quelle male sodisfattioni, che chiamauasi hauer riceuute, e tempo opportuno per leuarsi le gelosie dalla grandezza di Casa d'Austria dategli, restringendo le sue risposte à breui concetti, significò à Sciamborg, come era stato sempre buon seruitor à sua Maestà, e sempre affettionatissimo alla sua dignità, nè saper egli doue hauer data occasione di dolersi, che s'haurebbe sempre mantenuto tale, ma che il dichiararsi nell'emergente, che vicino al suo stato campeggiaua vn'essercito forte di numero, e di armi, era vn tirarsi la guerra sopra, non douerlo perciò esso permettere: che però sarebbesi mantenuto continuamente nella neutralità, e che non haurebbe mancato alla Maestà sua di quell' obligo, che verso quella conosceuasi debitore.

Duca di Sassonia molto turbato per l'Ambasciata di Sciamborg.

Risposta dell'Elettor di Sassonia data al Sciāborg.

Ritornato Sciamborg al Tilli, che con ardente desiderio l'attendeua con le risposte, gli recò poca sodisfattione: ma stimò questi di hauer il modo in mano di piegar l'Elettor colla forza dell'armi, se l'offerte, le proteste, e le parole nō poteuano trouar nell'animo suo introduttione, tanto più, che per distanza di 40. leghe non teneuasi, che dallo Sueco, si soccorressero à tempo le piazze di lui giacenti verso la Boemia. Onde ricusando in questo mentre egli alle sue richieste l'haurebbe ridotto à mal termine. Così risolse leuarsi da Hall; & assalir le terre del Duca poste nel circolo della Sal. A tal' effetto dunque cacciata tutta

Tilli poco resta sodisfatto della risposta del Duca.

la

la caualleria sopra il Territorio Sassone, egli colla fanteria s'accampò sotto Moesborg luogo irigato dal Sal, poco rimoto da Lipsia, & attaccategli due batterie, per esser deboli i ripari, e il presidio, in due giorni se ne fece Signore. Di là non tardando à proseguir la vittoria, occupò anco VVeissenfelt, Neumborg, e tutte le castella circonuicine: fattosi veder vicino alle porte di Lipsia, dimandò amicabilmente à quei Cittadini rinfrescamento, e contributioni di denari, e quartiere dentro le loro mura.

Anno 1631

Imperiali inuadono lo Stato di Sassonia.

Peruenuti simili auisi alla Corte Elettorale, si come erano pieni di molta importanza, così furono di maggior stordimento à quel Principe, & al Consiglio: il qual non conosceua altro rifugio, che ò ceder all'armi de i Cattolici, non bastando le genti loro per se stesse à diffender vn paese amplo, e priuo delle necessarie fortezze, ò gettarsi nella protettion di Suetia. Sopra di ciò essendosi politicamente discorso finalmente fù conosciuto, che miglior partito, e di maggior riputatione sarebbe stato all'Elettore il diffendersi da nemici, che vilmente come vinto ceder alle voglie loro ancor che alcuni interuenuti alla consulta saggiamente bilanciando le facende, persistessero, douersi condescender alle richieste del Tilli, che tirarsi sopra l'indignatione di Cesare, adducendo hauersi con esempi freschi prouato, quali premij habbiano riceuuti per lo partito del Palatino, Danimarca, & altri: esser il Rè di Suetia Principe straniero con pochi appoggi, e meno assai di ciò hebbero altri che intrapresero il medesimo, sẽza neruo di denaro, e solamente sù le speranze altrui trattenuto, che vna sol perdita bastaua à farlo fettolosamente ritornar in Suetia, lasciati alla descrittione delle spade Cesaree quegl'incauti, che scioperatamente seguirono le sue promesse, e la sua debil fortuna: vedersi l'armi di Ferdinando vestite di reputatione, munite di tante vittorie, & acquisti à larghissimo fondamento stabilite. Non potersi atterrar quell'arbore, che radicato di molte adherentie, e di tãta sussistenza, forza maggior ricercauasi, non che inferiore à smouerlo. Farsi sempre da Principi prudenti riflesso à gli auuenimenti da non esaminarsi giouinilmente. Douersi fuggir la guerra quando l'accettarla non porta che nocumento. Non potersi colle sole forze dell'Elettorato contender, e però far di mestieri dimandar soccorso à i Suezzesi, à i quali conceder conuenirassi ciò, c'horasi nega all'Imperatore: Dirsi dannoso il chiamarsi in casa l'armi ausiliarie, poi che quello, che da loro si diffende dall'ingiurie altrui, è come fosse loro acquisto da essi preteso, e però difficilmente le fortezze per loro cautione tenute restano rilasciate. Altri poscia diceuano, esser l'Imperatore à troppa altezza montato. Non douersi da Principi prudenti soffrire, ne fomentare tanta grandezza; conoscersi gli Austriaci apertissimi nemici, & offensori della lor setta, e per consequenza anco del suo Dominio, dentro il quale col pietoso pretesto di rintrodurui la fede Romana, ne porterebbero l'armi, e con quelle essercitata la carità, che altroue vsarono. Chiamarsi l'aggrandire à i Cattolici, vn'abbassar i Protestanti: La venuta del Rè di Suetia conoscersi miracolosa, e punition Diuina contro quelli, che nelle vittorie abusando le gratie della fortuna si vestono di souerchia ambitione: Non douersi creder altrimenti, che la fortuna non possa non propitiar l'ardimento di vn Rè bellicoso: giouar à gli Esserciti Capitani simili: hauersi dalli esempi decorsi esperimentato, quanto pregiudi-

Hostilità di Cesarei mal intesa da Sassonia si delibera difendersi: sue consulte.

Ragioni adotte da alcuni ministri del Duca per rimouerlo dall'entrar in guerra coll'Imperatore.

Anno 1631

chi il riffiutar l'occasione di abbassar li temuti, come prouossi nella solleuatione de Boemi, che se il Palatino conseruato nel trono Reggio, s'hauesse limitata la possanza Austriaca più riuerito sarebbe stato il nome Elettorale. Dirsi precetto da non mandarsi in oblio il fomentar l'inferiore accioche la bilancia stando in equilibrio non precipiti il souerchio peso sopra la debolezza propria. Non esser taciti i fini de gli Austriaci: Appresentarsi il tempo da moderarsi i loro disegni, e scotersi quel giogo, che rimesso non così facilmente trouerassi mano, che lo solleui. Fù spedito perciò Harnem Generale del Duca al Rè, che fermo ne i suoi alloggiamenti ansiosamente attendeua qual fine hauessero i disegni del Tilli sopra lo stato Sassone. Fù riceuuto l'Harnem con molta dimostratione solita sempre dal Rè verso chi appresso lui se n'andaua, ambendo egli sopra modo di captiuarsi la beneuolenza de gli huomini con la gentilezza, & affabilità, con la quale era consueto à dire, che più si stringeuano l'affettioni de i soldati, e de i popoli, che col seuero della grauità. Spiegatogli quali fossero gli andamenti, & i vasti disegni de gli Austriaci contro il Duca suo Signore, supplicollo à nome di lui, che volesse prestargli aiuto, e portarsi al soccorso di Lipsia, la cui perdita non solo al di lui Dominio ma à gl'interessi di tutti i Protestanti graue detrimento portato haurebbe. Ma il Rè volendo far auuedere l'Elettore del pessimo consiglio preso, mētre che potēdo esso soccorrer Magdeborg, col conseruamento della qual Città restaua coperto anco il suo stato, e perciò pregato à dargli il passo, e seco vnirsi haueua ciò denegando rimandato il messaggiere con risolutioni poco proficue, fredamente rispose all'Harnem: hauersi il suo Signore tirata la guerra addosso, per poco hauer stimati i suoi consigli, anzi per hauer rifiutate le sue proposte, e le sue esortationi: esser appresso di S. A. consiglieri spagnolizzati, nè fargli più bisogno inuestigar à quai fini la Monarchia Austriaca tendesse, perche chiaro scorgeuasi da gli esempi decorsi, che soffocata la libertà delle terre franche, e de Principi dell'Imperio, ad altro non aspiraua, che al Dominio di tutta l'Europa: non saper egli, che fargli hauendo disegnato portar le sue armi altroue, e che fortemente dispiaceuagli l'accidente del Duca. Replicò Harnem con parole spiccate dall'affettuoso del cuore, & accompagnate d'alcune goccie, che gli vsciron da gli occhi, che S. M. come Principe tanto saggio, cortese, e benigno propagator della fede, e difensor della libertà di Germania, doueua scordarsi di ogni sinistra attione dell'Elettore, seguita per tema, e per mal consiglio de i suoi, non per diffidenza dell'amicitia di S. M. alla quale sarebbe eternamente obligato: esser i Principi ben spesso acciecati dall'interesse dello stato, e molte volte à termine di non douer rifiutar i consigli de i loro Ministri: douersi la salute publica à qualsi voglia priuato affare anteporre: star sempre esule dalla mente del Principe la memoria delle passate male sodisfattioni, mentre gli gioua il non ricordarsene: tener la ragione dello stato così pretiosa maschera, che in vn istante la più minacciosa faccia di nemico fà diuentar placidissimo volto d'amico, et vn sereno ciglio di confidente tosto in torbida guardatura risolue.

Il Rè, che in se non desideraua occasione più gradita, tutto che in apparenza s'infingesse, non ripugnando à tali concetti, rispose, che sarebbe contento di portarsi coll'armi al soccorso dell'Elettore, mentre però per sua cautione se gli

Duca di Sassonia si risolue dimādar aiuti al Rè di Suetia.

Harnē Generale di Sassonia s'abbocca col Rè di Suetia.

Risposta del Rè all'Harnem.

Harnē Prega il Rè di soccorso per il Duca, e ragioni Politiche per per suaderlo notabili.

Le apparenze del volto de Principi non han-

gli consignasse la fortezza di VVittemberg, piazza fortissima sù le sponde del l'Elbis in placidissimo sito, cinta da parapetti, e bastioni di moderata forma, piena di popolo, e sito di non lieue importanza stando trà la Lusatia, e l'Vescouato d'Hall quasi centro di queste due Prouincie, chiaue, che chiude, & apre l'ingresso nella Sassonia; che gli fosse contribuito denaro per due paghe per l'essercito, e per ostaggio della sua fede il figlio maggior di quella Altezza fosse obligato venirsene à dimorar appresso à Sua Maestà. L'Harnem auisate con veloci corrieri queste risposte al suo Signore, il cui stato hormai trouauasi ripieno di confusione, e di timore, fece sapere immediate al Rè con risposte sollecite, che non solo la fortezza di VVittemberg, ma tutto il suo stato offeriuagli che le paghe all'essercito incontenente sborsate sarebbero, e ch'egli medesimo col figlio correrebbe à seruirlo. Sottoscritte poscia le capitulationi dal Rè, e dall'Harnem per parte dell'Elettore, concertarono il tempo di ttouarsi insieme coll'Elettor ancora di Brandemborg, & altri Principi adherenti. Ridotte il Duca le sue genti à Torgaù tra Vittemberg, e Dresdem sopra l'Elbis, e data loro la rassegna, trouò sedici milla combattenti, compresoui alcune bande di militie paesane, con 28. pezzi di cãnone, & vn ben fornito bagaglio, drizzosi à Vittẽberg, doue appuntamentossi di venirui ancor'il Rè per lo primo di Settembre.

Rè di Suetia si risolue di soccorre il Duca di Sassonia.

no che far col contenuto dentro del cuore.

Haueua in questo mentre il Tilli da più parti le mura di Lipsia inuestite, oue grãdemente intimoriti i cittadini, huomini poco all'armi, intesi la maggior parte d'essi à mercantie, & à negotij, videro non poter resister alle furiose batterie, che d'ogni parte smurauano le torri, e presagiuano loro l'infelice essempio di Magdeborg. Mandarono perciò fuori deputati à trattar col Tilli, quali conclusero, che la Città resa con la libertà della conscienza, e l'vscita del presidio Sassone con armi, e bagaglio, d'altro non restasse aggrauata, che di vna contributione di ducento milla talleri: in essecutione del che alli 6. di Settembre con grãdissimo applauso di tutto l'essercito Cattolico il Tilli vi fece la sua sollenne entrata. Siede, Lipsia, in lingua Tedesca Leijpsic, in larga campagna trà l'Elbis, e la Salla, bagnata dalla riuiera dell'Ester, e del Pleiss, che scaricandosi nell'Elster sotto le mura dell'istessa perde il nome, & essendo questa situata trà l'estremi passi della Sassonia superiore, e della Misnia, e quasi nel cuore della Germania, riesce di negotio grandissimo, e per il molto concorso di popoli, e di ricche merci per le molte fiere, che vi si fanno: e grande rispetto all'altre del contorno, mercantili, e ricca, ma le sue fortificationi consistono in mura imperfette, e nel modo vsato anticamente.

Lipsia s'artende à gli Imperiali.

Vnitosi in questo tempo il Rè coll'essercito dell'Elettore, vedendosi hormai cresciuto à forze bastanti di poter fornir le sue differenze sopra la campagna, nel che stringeuasi tutto il sommario di questa lite, leuati i padiglioni dall'intorno di VVitemberg alli 4. Settembre passò l'Elbis, e cõ sollecita marchiata voltossi verso Lipsia, per portar à quella Città il desiderato soccorso. Ma per strada hauuta lingua, che le lettere scritte dell'Elettor à quel magistrato, nelle quali dauagli parte dell'vnione fatta col Rè, e del presto loro soccorso, esortandolo à diffendersi intanto arditamente, erano state da gl'Imperiali intercette, è hormai la Città trouauasi in poter di Cattolici, fermossi nelle campagne di Bitterfelt, e Dieben, terre trà l'Elbis, e la Tuna fiume oue fece alto così

Rè di Suetia marchia verso Lipsia.

per aspettar diuerse bande di soldati, come per rendersi maggiormente informato dello stato nemico, e capitar poscia alla più necessitata risolutione.

All'incontro il Tilli auuisato della congiuntione de i Suezzesi, e Sassoni, ardeua di sdegno contro l'Elettore, desideroso di vendicarsi della riceuuta ingiuria, spinto dalla confidenza c'haueua nel valor de i suoi soldati, ch'altro nõ conosceuano, che vittorie, & inquietato dalla speranza, benche con maggior beneficio, e più sicuro cimento dar effetto al suo disegno potesse attendendo l'Aldringher, che poco longi trouauasi, non acquietossi, ma da bollori arditi del suo esperimentato valore cacciato, vscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna in ordinanza da combattere, dispose l'artiglieria ne i luoghi più auantaggiosi, fortificò i passi, fecesi vedere, che non haurebbe ricusata la battaglia col Rè, ne con Sassonia.

Tilli valoroso Capitano non stima il Rè di Suetia.

Parimente il Rè vedutosi obbedito da vn'essercito atto à battagliare, e che era finalmente mestieri venir ad vna battaglia, non perdendo tempo prima, che il Tilli rinforzato fosse dell'Aldringher, animosamente verso l'inimico si spinse: il giorno 15. Settembre fatta la rassegna generale dell'essercito suo, e di quello di Sassonia nella campagna di Dieben, si trouò numeroso trà l'vno, e l'altro di circa quaranta milla soldati, e sborsate loro due paghe, dopo hauer con parole magnifiche, e con concetti pieni di cortesia, e d'honore aggrandito i cuori di tutti, e leuato loro dell'aimo quel timore, che poteuano hauer concepito per la fortuna de Cattolici vincitori di tãte battaglie, e di più lasciatosi publicamente intender, che de gli acquisti altro non intendeua, che partirli da buoni fratelli trà suoi seguaci, d'ogni parte incaloriti i soldati con sicure speranze di buon'esito, con la seguente ordinanza à passi graui, e lenti s'incaminò verso gli alloggiamenti Austriaci. Dalla parte sinistra verso Oriente trà villaggi di Dieben, e Lindenau formauano la vanguarda quattro dici milla soldati Sassoni, schierati in otto corpi, quattro de i fanti, e quattro de i caualli, commandati dell'Elettrore medesimo, che in persona li precedeua, accompagnato da più, che cento gentil'huomini Principali del suo Stato, Venturieri, armato della corazza miniata d'oro, e con vna banda negra tutta ricamata d'argento, sopra vn cauallo morello stellato.

Rè di Suetia rassegna l'essercito nelle campagne di Dieben.

Ordinanza de Suezzesi per incõtrar gl'Imperiali.

Vanguarda dell'essercito Regio, guidata dell'Elettore di Sassonia.

Dietro l'Elettore sopra l'ala sinistra marchiaua l'Harnem Luogotenente generale, che precedendo à due milla caualli ben montati, e tutta d'armi nere imbrunite coperti, sotto il comando de i Colonelli Brindtauff, e Coruille, sopra vn cauallo baio ferrante, armato di ferro, rendeua il corpo suo all'occhio di riguardanti di minaccioso aspetto. Erano le fanterie nel mezo trà il fianco dell'Elettor, e dell'Harnem, guidate da Colonnelli Offchirchem, Damingher, Marchal, Helmendorf, e Spieghel, à i quali con commando di Generale della fanteria precedeua il Duca d'Altemborg cugino dell'Elettore, vestito di pelle di dante con vna gran pennacchiera nera in testa. Trà queste fanterie erano tirati da buoni caualli sedici pezzi di Cannone grosso, e ventisei pezzi da facchetto: e dopo questa seguiuano tutti li carriaggi dell'esserci to Sassone, e dell'essercito Suezzese, à tal'effetto per ordine del Rè disposti. Dalla parte destra verso il villaggio di Delictz allargauansi gli Squadroni Suezzesi, à man destra de' quali stauasi il Rè vestito di pãno mischio col colletto di dante, il gippo-

Duca d'Altemborg conduce la fanteria dell'Essercito Regio.

Rè di Suetia come

ne di

ne di drappello bianco di Fiandra, col cappello bigio in testa, adornato d'vna picciola pluma verde, e sopra di vn cauallo stornello. Dietro seguiuanlo due milla caualli Tedeschi, e due milla Filandesi armati di corazza, pistole, e larghe spadi. Tra questi squadroni, che diuisi in quattro corpi lasciauano trà l'vno, e l'altro vn vacuo di circa cento piedi da vn fianco all' altro, stauano ducento moschettieri scielti, pronti à salutar la caualleria nemica prima di giungere al tiro delle pistole. I battaglioni della fanteria, che stauano nella vanguardia, erano guidati dal Bannèr Marescialло di campo, di natione Suezzese, à quali caminaua esso auanti in habito di dante, con lacciuoli dorati, & vna banda di color celeste sopra vna chinea learda, con vna mazza ferrata alla mano. Questi reggimenti erano diuisi in sei battaglioni, di mille cinquecento fanti ogn' vno: trà lo spatio di ciascun de i quali si conduceuano alla fronte cinque pezzi di cannone di moderna inuentione molto leggiera, & ageuole, al maneggiarsi, per scaricarli pieni di sachetti di palle da moschetto, giontisi in debita distanza. Erano queste bande sotto à settanta due insegne di varij, e vaghi colori, nelli quali spiegandosi l' Arma Regale, e sopra quella vna gran corona v' era il motto, che diceua, Gustauus Adolphus Rex Fidei Euangelicæ Defensor, Era la maggior parte de i soldati vestiti di casacche azzure, e gialle. Sopra il corno sinistro al comando di quattro milla caualli in quattro squadroni diuisi di corazza armati, e' ben' insellati sotto à cinquanta due stendardi, parte di verde, e parte aranzato colore, ne i quali leggeuasi il motto sotto vn braccio, che teneua vna spada nella mano: Si Deus pro nobis, Quis contra nos? E sotto vno scettro incrocciato da vna spada vn' altra inscrittione conteneua; Ensem Gradiuus, Sceptrum Themis ipsa gubernat, Marchiaua il Marescialло Gustauo Horno Suezzese, huomo di molta stima; armato di corazza, sopra vn cauallo leardo pomato, vestito di pelle di dante. Seguiua il resto delle fanterie diuiso in sei battaglioni, nella battaglia guidato da i Colonnelli VVisston, Rotuin, & Helbrun, principali Capi dell' essercito, quali sopra bidetti marchiauano auanti; e dentro quei battaglioni stauano trenta pezzi di cannone da campagna, proportionatamente disposti. Trà il vacuo di vno squadrone, e l'altro erano l'insegne ottantasette, di varij colori, con diuersi motti, trà questi sotto ad vn Sole ingombrato da nubi, vedeuasi vna inscrittione, che diceua; Serò, sed seriò. Con questa forma d' ordinanza, che maestosamente disposta dimostraua vn formidabile apparato, s'auanzò l'essercito Suezzese, e'l Sassone à due leghe da Lipsia il giorno 16. di Settembre. Onde hauendo il Tilli à questi auuisi spinte fuori alcune squadre di caualleria, per ispiar, e prender lingua de gli andamenti nemici, s'attaccò trà la Caualleria d' ambe le parti vna calda scaramuccia; che se il Sole hormai giunto al tramontare della notte non hauesse separato quel combattimento, dall' ostination dell' vna, e dell'altra parte sostenuto, senza dubbio ambi gli esserciti alla battaglia, che seguì il giorno dopo, si sarebbero condotti. Il Rè tenendosi in ordinanza tutta la notte sopra la campagna, hor quà, & hor là scorrendo; e ricordando à cadauno l'ordine da tenersi, solleuando il cuore de i soldati colla serenità della fronte, col soaue della voce, e coll'ardito delle speranze, e chiamati à se tutti li principali Capi da guerra, con giocondissima faccia spiegò loro, essersi presentata quel

ANNO 1631.

vestito nella battaglia di Lipsia.

Bannèr Marescialло di Campo alla testa delle fanterie de Suezzesi.

Gustauo Horno Marescialло di Campo conduce il corno sinistro dell' Essercito Suezzese.

Scaramuccia seguita trà la Caualleria d'ambe le parti.

Rè di Suetia con valide ragio-

ANNO 1631.

quell'occasione, che tanto tempo, per far proua del valor de i suoi soldati desiderata hauea. Le vittorie passate, e la fama acquistata risoluersi in fumo, diceua, quando le fiamme dell'ardir rimangono soffocate dalla tema, non douersi porre in istima quel nemico, che tante volte superato entro i più forti recinti mẽ forte si presenta alla campagna, sbigottito, & squassato dal rumoreggiar dell'armi proprie; esser foriera della morte la tema: la viltà dargli souente quartiere: l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere delle grandezze, de gli honori, e delle richezze. Ad ogni vno dichiarò l'ordine, col quale intendeua essere in quella fattione seruito. Fece conoscere à tutto il Campo l'altezza delle consequenze, contenuta dalla vittoria di questa battaglia, il profitto, che se n'haurebbe goduto in publico, & in priuato, trattandosi di gran bottino, di molto acquisto, di straordinario honore, & accrescimento di fortuna, e della commune sicurezza. Moderò con parole efficaci quella stima, che da i più timidi poteuasi far del valor, e della fama de i nemici, con significar loro essere il Tilì con poche forze, hauere i soldati mal contenti, e mancar nell'essercito contrario molte cose per essercitar vn combattimento compito: non douersi mettere in consideratione la passata fortuna de gli Austriaci, perche questa ogni hor volgendosi, quando più crinita si mostra, allhora ben tosto s'incalua: quanto più eminente esser la fama, e'l valor de i nemici, tanto più gloriosa riuscirne la vittoria contro quelli: essersi egli partito dalla sicura, e delitiosa quiete della Reggia, & entrato ne i trauagli della militia, non per altro, che per solleuar quella libertà, che compressa da gl'Imperiali sotto lo specioso pretesto della Religione, teneua sepolti nella tirannide quei popoli, che per ogni rispetto erano degni di esser solleuati: trattarsi dell'honor di quella Natione, che non auuilita ne i dannosi otij della pace, teneua ancora appresso di se di quel vigore, che bastò à dominare le più feroci Nationi dell'Europa: che finalmente s'assicuraua sopra le honorate attioni de i suoi, e l'esperienza de i Capitani, dalle spade de i quali doueuasi attender l'honore, e'l premio: che egli precederebbe la strada da tenersi: non esserui men compatibili damno di quello riceuersi per propria colpa. Nello spuntar poscia dell'Aurora auuanzata la caualleria à vista de i squadroni Cattolici, solleuato l'essercito da continuo ribombo d'arditi tocchi di bellici stromenti, furono cominciate diuerse cariche.

[margin: ...ni esorta i suoi Capitani alla battaglia.]

All'incontro il Tillì tutto ardire, e confidenza verso quei soldati, con quali tante volte s'era cimentato alle battaglie, sopra modo desideraua prouarsi anco con questo Rè, che come grande era il di lui nome, e la fama, così maggiore ne sarebbe diuenuta la gloria, che d'vna vittoria contro questo n'hauesse riportato: ridotti i principali Capitani insieme, non mancò di participar loro il suo disegno, come era venuta quell'hora di raccoglier i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle vittorie passate, per goder poscia in vna compita quiete la fama, la gloria, e le richezze acquistate. Fece lor veder esser l'Armi del Rè nuoue, e ripiene di timore, per la fama di quel valore, con che s'erano essi in tante vittorie segnalati: Douersi render gratie à Dio, e riceuer tali occasioni per doni celesti da vincere i persecutori della S. Chiesa, e con gli acquisti mondani i guadagni celesti. Essergli Suezzesi non più forti di quelli, che tante volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere, qual sia la forza della

[margin: Il Tillì eccita suoi à combattere cõ Suezzesi. Suoi notabili concetti.]

Giusti-

Giustitia della causa, e'l valor de i soldai di Ferdinando II. Seguirsi dalle timorose ombre i corpi de i vili, nõ gli animi de gli arditi: viuer sbandita dall'esperienza la imaginatione de i pericoli, & i concetti de i sciocchi: dubitarsi da inesperti, assicurarsi da capaci: dirsi l'imprese de i Suezzesi congiunture fortunate, tradimenti de i sudditi, fomenti de i rubelli, non valor de i Soldati, virtù de i Capitani, e forza dell'Armi. Iui parendo ad alcuni, che l'imprese eseguite con sicurezza, siano le più lodate, e conoscendo essi, che il combattere senza il rinforzo delle genti dell'Aldringher, tutti soldati veterani, che poteua in sei giorni vnirsi all'essercito Cattolico, e con tale aiuto con maggior vantaggio, e con quasi sicuro fine si sarebbe assalito il Rè, non mancarono d'auuisarne il Tilli.

Vien'essortato ad attender l'arriuo dell'Aldringher.

Ma sempre diuenendo questi ardito, e persuaso dalla propria confidenza, sprezzò i consigli, e le persuasiue: parendogli quasi, che non fosse glorioso il vincer con tanto vantaggio i nimici, rispose essere la riputation dell'armi troppo auanti trascorsa: non potersi dispegnar con altro, che con vna risoluta terminatione: esser la tardanza manifesto inditio di timidità, & accrescimento di coraggio ai nimici: non trouarsi maggior pregiuditio nell'arte della guerra, che le dimostrationi di far stima di temer li nemici: douersi à gran Capitani grandi imprese, e quanto più difficili, tanto più gloriose: essere l'aspettar l'vnione dell'Aldringher perdimento di tempo; perche per tal dimora se il Campo Cattolico per questa gente ingrossaua, non mãcaua di riuscire il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandẽborg, Sassonia, Mechelborg, e di tutte le circonuicine Prouincie, dentro le quali continuamente batteuasi tamburro, & assoldauansi genti. Leuato perciò il Campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il Villaggio Tanger, formò l'ordinanza dell'essercito in questo modo, che consisteua in trenta quattro milla soldati.

La molta confidenza souente dãnosa à Capitani.

Argomenti con quali il Tilli confuta il parere de' suoi Officiali.

Stauano sopra il fianco destro dirimpetto al detto Villaggio à Leuante cinque reggimenti di Crouati, sotto il comando del Colonello Isolani, soggetto brauo, e consumato nelle guerre, tutti ben'à cauallo, e d'arcobugi, pistole, e scimitarre armati. Dietro questi seguiuano sei grossi squadroni di caualli sotto sessanta stendardi di varij colori, e con diuerse imprese, trà l'altre vna grand'Aquila Imperiale, che ne gli artigli imbrãcaua à destra vna Corona Pontificia, e nell'altra lo scettro Imperiale: diceua il motto Pro Ecclesia, & pro Imperio.

Ordinanza dell'essercito Cattolico.

Erano de i reggimenti de i Colonelli Sciamborg, Cronemberg, Braungorten, Baldiron, Valmerode, Dietrestaim, Ghetz, Blancort, e del Duca d'Holestein, tutti soggetti chiari di sangue, e Capitani d'inuecchiata esperiẽza, tutti sopra prettiosi caualli armati di fortissime corazze, di vaghi arnesi adobbate. Seguiua la vanguardia della fanteria di otto milla soldati veterani, partiti in quattro grossi battaglioni, sotto quaranta otto insegne di diuisati colori, e con diuerse inscrittioni.

Al comando di questi staua il Sig. di Sciamborg, Sergẽte Generale di battaglia, Caualier molto versato ne gli esserciti j di Marte, in fronte de' quali stauano venti pezzi di Cannone da Campagna da tirar di sacchetto, e sopra i fianchi di questi, sedici pezzi grossi, disposti in modo da poter di lontano fiancheggiar gli squadroni Suezzesi. Seguiuano sopra il fianco sinistro alle spalle

Barone di Sciamborg conduce la vãguardia.

Anno 1631.

della fanteria della vanguarda cinque milla caualli,tutti ben montati, & armati di armi tutte imbrunite delli reggimenti de i Signori Coronino,Rangoni, Gonzaga,ſuggetti nobiliſſimi di nation Italiana,dello Spor,Deffurt, & Aracurt perſonaggi grandi di Natione Alemana, à i quali commandaua il Conte Poppenhaim, tutto di ferro armato ſopra vn Cauallo baio ſcuro,& accompagnato da circa vinti Cauallieri,di varie Nationi,venturieri.

Conte Poppenhaim al commando del fiãco ſiniſtro dell'eſſercito Cattolico.

Veniua dopo queſti la battaglia di dieci milla fanti in ſei battaglioni compoſta,e formata de i Terzi delli Duca di Saſſo,del Cõte Bertoldo VValſtain Duca Sauelli,Merrodes, Poppenhaim, Fiſtemberg,e Strozzi,à i quali commandaua il Conte Fiſtemberg, Caualiero di Natione Tedeſca,e di molta ſtima nella Corte di Viena, che tutti ſopra bidetti marchiando alla teſta de i loro ſquadroni,ſceſi poſcia in terra preſero la picca alla mano.

Conte Fiſtemberg conduttore della battaglia dell'eſſercito Ceſareo.

Soſteneuaſi la battaglia da due milla caualli ſopra il fianco deſtro, de Reggimenti del Terſica,Breda,Prior Aldobrandini,Rochemberg.Mancini,Bonbaglion,Fiſton,& altri. Commandauano ſopra il deſtro il Signor d'Aracurt, e ſopra il ſiniſtro il Signor di Cronemberg, ambi Sergenti Generali di battaglia.Dietro queſti ſeguiua la retroguarda diſpoſta ſopra il rileuato di vn colle di ſei milla fanti de i Reggimenti di Guets,Contres,Holca, Offcutz Montecucoli,e Deffurt,quali veniuano guidati dal Signor d'Offcutz ſopra vn cauallo leardo pomato.Succedeuano alle ſpalle di queſta fanteria, & al bagaglio,che ſtaua alla coda, i Reggimenti de i Colonnelli Montreci, Michna & altri,à i quali comandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali ſuggetti di Germania. Il Tillì come anima al corpo ſi teneua nel mezo dell'eſſercito accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri,ſopra vn cauallo morello,veſtito di bigio,armato di petto,e ſchiena. Con queſta ordinanza, dimorando l'eſſercito Cattolico ſopra il vantaggio di vn poſto molto commodo, ſopra il quale drizzoſſi tutta l'artiglieria groſſa;ſtauano gl'Imperiali oſſeruando,quali foſſero i penſieri del Rè.Ma queſti auuanzata la caualleria Saſſona contro li ſquadroni Crouati,e le corazze, che cuſtodiuano il fianco ſiniſtro dell'eſſercito Imperiale, ſpiccandoſi i Crouati arditamente contro gli Suezzeſi,dal groſſo della caualeria armata ſpalleggiati, s'attaccò la miſchia molto calda circa trè hore dopo il leuar del Sole, doue dopo lo sbarro delle piſtole, & incontri delle ſpade,retrocedẽdo i caualli Saſſoni all'vrto, che alla fronte, & per fianco faceuagli la caualleria della vanguardia Imperiale, condotta dal Sciamborg,e dal Cronemberg, quali colla ſpada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando queſti adoſſo à gli ſquadroni dell'Elettore,trà quella confuſione, e riuolgimento dierono apertura alla caualleria Ceſarea di far ſopra loro non poca impreſſione.

Signor Aracurt, e Cronẽberg ſoſtengono il commando de i fianchi della battaglia.

Sig. Offcutz nella retroguardia.

Co.Masfelt e Fucari guidano la caualleria della retroguarda.

Principio della battaglia di Lipſia.

Il Rè vedendo il danno,che riceueuano i Saſſoni, commandò al Banner, che con la ſua Caualleria del fianco deſtro s'auuanzaſſe contro il ſiniſtro dell'eſſercito del Conte Tillì, qual condotto dal Conte Fiſtemberg,con ordinanza riſtretta coraggioſamente auuanzauaſi all'abordo con nemici, e ſpinſe due altri groſſi ſquadroni di caualli Suezzeſi, ſecondati da vno ſquadrone di fanteria, guidato da Helbron contro i Crouati;quali arditamente s'auanzauano à ſcaricar le loro carabine, aprendoſi le fila della caualleria, & iui affacciataſi

la mo-

la moschettaria, beuerono con graue lor danno vna salua molto cruda di moschettate, e tal grandine di palle gettarono alcuni pezzetti di cannone caricati di sacchetti, che molto sfillati, e scaualcati portarono non poco danno à i loro squadroni.

Cannoni caricati di sacchetti di palle riescõdi molto profito à i Suezzesi nella battaglia Lipsia.

Tutta via non raffreddando l'animo trà il sangue, che d'ogni parte abbondantemente innondaua; e'l fumo, e'l fuoco, che d'ogni intorno lampeggiaua; sẽza timore, & intrepidamente con impeto si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui; & intrepidi colpi di alcune colubrine e similmente caricata da i squadroni guidati dall'istesso Conte Tillì, il quale col seguito dalle più vecchie bãde di coraggiosi, e prattichi soldati, & anco di molti Venturieri, vrtolli con tutto losforzo possibile dentro, sì che rotta, e confusa principiò à stracciarsi da vna parte, e dall'altra, cedendo il cãpo al Vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'iminenza del pericolo, non potendo l'Elettor trattener la fuga dei suoi, nè con minaccie: nè con preghiere, spiccatosi colla Caualleria Filandese d'alcuni squadroni di ritegno s'auãzò egli in persona colla spada alla mano contro il posto dell'artiglieria Cesarea, che trouandosi da poca gente custodita tutta auidamente spintasi addosso à i Sassoni, c'haueua voltate le spalle per abbottinare, si fece patrone del posto, & incontinente liuellò quelle contro i fianchi à gl'Imperiali, che proseguendo la vittoria menauano le man basse addosso i reggimenti di fanteria de i Colonelli Steinach, Halli & Helbrun, ch'inuiati dal Rè per dar calore alli Sassoni iui disperatamente si difendeuano con le picche basse, e con la moschettaria: e spinta la Caualleria sopra alcuni battaglioni di fanti, che sortiuano dalla retroguarda Imperiale senza spalleggio di Caualleria, cagionò tanto timore in quelli, che inuestitola da più parti con le corazze, e con alcune maniche di moschettieri trà questi mischiati, che se bene mantenne il posto circa vn hora, combattendo i vecchi soldati benche feriti, e stroppiati costantemente, e con intrepidezza mirabile, furono posti in iscompiglio d'ogni parte frante le picche, calpestrati i pedoni, e sfenduti gli ordini, e le fila de i battaglioni. Vedendo poi l'impressione de i suoi dentro i nemici, commandò all'Horno, che con parte della Caualleria, e con alcuni fanti mantenesse l'occupato sito dell'artiglierie, e sostenesse lo sforzo del Poppenhaim, che con la Caualleria Cattolica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria in soccorso de i suoi furioso correua.

Rè di Suetia colla spada alla mano vrta ne i battaglioni Imperiali.

Squadroni Cesarei scõpigliati da i Suezzesi.

Auuisato alhora come gl'Imperiali, gridando Vittoria Vittoria, s'erano portati al bagaglio, e che al bottino di quello, come che fornita la battaglia, si trouauano intenti, tutto audace, e intrepido postosi alla fronte di quattro milla caualli scielti, seguitato da quatro milla braui moschettieri, e da ottocento Dragoni, gridando: seguitemi, ne temette, di trotto serrato senza perder tempo con la spada nuda trà le prime fila si spiccò contro gl'Imperiali, e con tanto impeto caricolli trà loro mischiandosi, e molti di propria mano vccidendone; che se ben procurarono riunirsi, e far testa, per trouarsi i soldati sparsi chi quà, e chi là al saccheggio de i cariaggi, mai non poterono resister all'inuasione de i Suezzesi, che arditamente caricando, e rinfrescando, sempre più il furore, e l'impeto, nello scorrer d'vn' hora vccisero la maggior parte di coloro.

Auidità de soldati rouina gli esserciti.

Notabil ardire del Rè.

Restò il Tillì tutto arrabbiato per la insolita confusione de i suoi, e procurò

sollecito riordinar la battaglia, e rimettersi alla pugna, oue corse anco il Peppenhaim con li squadroni di riserua, tutto che da due ferite traffitto grondasegli il sangue d'ogni parte; ma inseguito dal Banner, e dell'Horno, con quali haueua fin'allhora essercitate le proue della sua spada; e poi quiui accorso tutto il grosso dell'armata, dell'vna, e dell'altra parte si rinouò talmente la mischia, che d'ogni lato fulminando lo sbarco de i cannoni, alcuni di grosse palle, altri di sacchetti caricati, vedeuasi non altro, che fumo, fuoco, sangue, e de i più coraggiosi calpestrati senza pietà dalla calca de i caualli, e le membra squarciate dalle bombarde volar nell'aria; allhora d'ogni parte si ripigliò il combattimento à i fianchi, alla testa, alla coda. Trà quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de i Cesarei colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tale fù la fermezza della Caualleria di Finelandia, che ad alta voce riccorandosi l'vno con l'altro, scorsero, riuenero, passarono, e penetrarono talmente ne i squadroni del Tilli, che non potendo più gl'Imperiali resister al disperato menar delle mani di questa gente, sbandita da ogni fantasia di morte, e incalorita dalla opinione di vincere, fauorita anco dal vento, che mossossi gagliardo, soffiò aspramente la poluere, e'l fumo ne gli occhi à gl'Imperiali; cominciarono à confonder la ritirata, riuersciandosi sopra i medesimi loro battaglioni di fanteria, i quali aperti, e sbaragliati presero la fuga.

Rinouasi la mischia molto calda.

Il vento di gran danno à gl'Imperiali.

Gran intrepidezza del Tilli.

Il Tilli accortosi della confusione, e dell'imminēza del pericolo, rimontato sopra vn cauallo fresco, e feroce, e risoluto più tosto morire, ch'esser veduto spettator della miseria di tanti, e del precipitio di tutte quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fatto ogni sforzo per trattener la fuga de suoi n'vccise colla propria mano molti, che fuggiuano. Il medesimo fece il Poppenhaim, che con tanto coraggio diportossi, che da bollori arditi del suo cuore sostenendosi la languidezza, che cagionauangli le ferite riceuute, colle proprie mani à colpi di spada rispingendo i fuggitiui, sostenne per qualche spatio in vigore ancora il residuo delle truppe. Ma potendo più in questi il timor de'nemici, che le minaccie, e le percosse de propri Capitani, non fù possibile la riordinanza; perloche dopo esser restato il Tilli ferito d'vna Pistola nel braccio, e rotta la testa da vna cortellata riceuuta dal nemico, col quale più d'vna volta con la spada in mano se ben in età graue si cimentò, e conoscendo non potersi più resistere alla furia Suezzese, che d'ogni parte andaua trucidando quanti incontraua, con le poche reliquie, che ancora appresso trouauasi, prese il camino verso Fulda, e ricouerossi nelle terre di quel Prencipe.

Il Tilli ferito non si perturba.

Imperiali sono rotti.

Il Tilli si ricouera à Fulda.

Il Poppenhaim traffitto da sette ferite restò semiuiuo trà i cadaueri: fù spogliato, e come morto lasciato da gli Suezzesi sopra il campo; di doue poi coll'aiuto d'vn contadino la mattina vegnente fù portato ad Halla, e di là a Fulda per curarsi. Restarono in questo fatto d'Arme circa dieci milla Imperiali tra morti, e feriti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da Paesani, perche fuggendo sbandati, e senza alcun'ordine, quanti da contadini trouauansi, erano barbaramente con bastoni accopati. Fra i personaggi di marca, che perirono in questa giornata, fù il Duca d'Holesteim, i Colonelli Baungart, Blancart, e'l Baron di Sciomberg con molti Colonelli, Capitani, & altri vfficiali del partito Cattolico. Il Rè trouossi a mancar circa mille soldati, e l'Elettor di Sassonia quatro milla de suoi.

Poppenahim semimorto resta trà cadaueri.

Numero de i morti nella battaglia di Lipsia.

Anno 1631

Fornita la battaglia, commandò il Rè, che fosse toccata la raccolta delle trupe, che di quà, e di là seguiuano gli Imperiali fugitiui, e ritiratosi ogn'vno alle sue insegne, tutto fastoso passeggiando sopra vna braua chinea all'intorno de' squadroni, accompagnato dall'Elettor, e da tutti Prencipi, e capi da guerra dell'essercito, non mancaua di render gratie a tutti de' loro valorosi portamenti: fù gridato pienissimo Viua il Rè da vn suono di voci, e salutato con sbarro di tutta la moschettaria, e del cannone. Dati poscia gli ordini, che richiedeuansi per solennizar questa gran vittoria, e licentiati i soldati d'andar à quartiere à ristorarsi delle fatiche patite in quel giorno, si ritirò al suo alloggiamento: doue col Duca di Sassonia dopo essersi lungamente discorso sopra il beneficio, che reccaua à tutti i Prencipi Protestanti questa vittoria, se ne passò alla mensa, e con insolita allegrezza lasciandosi il Rè publicamente intender, che non stimaua esserui maggior contento d'vn Capitan Generale di quello di vedersi vittorioso d'vn'essercito nemico, furono le viuande quella sera saporitamente gustate.

Restano gli Austriaci molto perturbati per la rotta di Lipsia.

L'auuiso della vittoria de' Suezzesi nella campagna di Lipsia, da solleciti corrieri alla Corte Imperiale portata, stordì grandemente gli animi de gli Austriaci: e tanta fù la confusione, che nel petto di quei Popoli entrò, quanto erano grandi le consequenze che seco portaua, e l'inaspettatione di quelli che troppo confidando nelle andate vittorie, e nella potenza presente, d'hauer imprigionata la fortuna credeuano. Ma molto più di là à pochi giorni restarono gli animi priui della solita consolatione, & ondeggianti sopra vn mar di pẽsieri, e di trauagli vicini al naufragio della speranza; poiche per quanto erano i susurri della corte Cesarea, e li discorsi delle piazze, oltre al pregiuditio, che riceueuasi per vna tanta perdita, vi s'aggiongeua che se bene il Conte Tilli co' presidij cauati dalle guarnigioni, con le genti del Focari, assoldate nella Bauiera, e nella Sueuia, con l'Armi dell'Aldringher tornate d'Italia, si trouaua rinforzato, e che per questo in buona parte i primi impeti, che batteuano i cuori de Popoli raddolciuano; nondimeno riflettendo nell'animo dell'Elettor di Bauiera sopra modo la vittoria de Suezzesi, e pensando a i protesti che faceuagli il Rè, sospettauasi, e non senza apparenza, che s'hauesse lasciato aprir l'orecchio à voci d'accordo seco, mediante l'interpositione de Rè di Francia, qual diceuasi per tal'effetto hauer dimandata, & ottenuta da i Suezzesi vna sospension d'armi per alcuni giorni. Del che ingelositi gl'Imperiali, trà loro cominciando à mischiarsi alcuna diffidenza, e sospetto, effetti cagionati dal delicato de gl'interessi de i Principi, à i quali sempre l'ombre paion corpi; l'Aldringher, temendo se ben falsamente, che l'Elettore, come sogliono i Principi, si douesse tener amico di quel partito, che meglio assicuraua il suo Dominio, prese risolutione dopo hauer con parole speciose esortati i suoi Capitani, e Soldati, à non licentiar da i cuori la douuta fedeltà, leuarsi dall'vnion di Bauiera, fingendo retirarsi à suernare, & alla difesa della Morauia, e della Boemia collocarsi. Così trouandosi l'essercito poco lontano, e dalla confusione, e dal timore, la soldatesca ritirata doue più premeua à i suoi Signori, e'l tutto con poco ordine; alla Corte di Cesare si frequentauano le consulte, le quali participando de gli affetti, e de gl'interessi de i Consiglieri, nel deliberar confondeuano, maggiormente le risolutioni.

Gelosie trà gl'Imperiali, e'l Duca di Bauiera.

Quanto sia delicato il sospetto de Principi.

Aldringher si discioglie dal Tilli, e ritirasi nella Boemia.

Anno 1631.

Cõsulte tenute à Viena per rimetter l'essercito disfatto.

Spagnuoli persuadono l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria, e loro ragioni.

Doue sono molti ministri, molti sono i consigli, e la varietà delle nationi ren-
de diuersi gl'interessi de gli huomini. Gli Spagnuoli consigliauano l'vscita in
campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria figlio dell'Imperatore, l'autorità
del quale diceuano, che molta nobiltà de gli otij della pace snidata haurebbe, e
l'animo di molti applicato allo spender in nuoue leuate di soldatesca, del che
teneuasi allhora particolar bisogno., così per augmentare il merito appresso del
Padre, come per rolarsi nella gratia sua: e queste con altre ragioni erano da gli
Spagnuoli con molta vehemenza magnificate: diceuano giouar molto à gl'es-
serciti la maestà, e la presenza del Principe, esser i consigli più pronti, e le deli-
berationi di quelli più opportune, quando l'autorità è suprema nel Capitano, e
ciò riescer di gran consideratione nell' Arte militare: non douersi fidare il re-
siduo di quell'Armi, nelle quali stà la speranza, e la salute Publica, ad vn pri-
uato, che ò conuertito da i partiti de gl'inimici, ò dalla inquietezza dell' Am-
bitione, ò dall'interesse particolare, ouero consigliato dalla propria passione, po-
teua dar legge all'istesso Signore. Ma i Tedeschi sospettarono, che questo fosse
tutto artificio vscito dall'ambitione, ch'eccita al comandare; poi che non dubi-
tauano, che gli Spagnuoli persuadessero la carica nel Rè non solo per lo publico
bene; ma solo per loro priuato interesse ancora; auuenga, che se il Rè fosse vsci-
to in campagna haurebbero hauuto luogo nel suo consiglio, già admessi, e intro-
dotti in Corte sotto pretesto di seruire alla Reina Sorella del Rè Filippo, e così
à poco à poco fermando il piede dentro quei comandi, si sarebbero resi arbitri
de gl'interessi, e del gouerno della Corona Imperiale. Opposero perciò à queste
opinioni partiti di maggior riguardo; che richiedeuasi all'vscita di vn Rè gran
prouigioni, così per lo decoro della persona, come per sostentamento di vn' esser-
cito Regale, esser gli erari vuoti per le spese passate, non douersi cimentar l'an-
tica riputatione dell' Armi di vn Rè Austriaco contro vn'inimico nuouo, fero-
ce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiudicio, che ne fosse seguito, molto le sperãze
de i popoli crollate haurebbe: e ben che si moderassero queste ragioni da Spa-
gnuoli con vaste offerte de denari; nulladimeno questi con tutta l'arte sommi-
nistrata dall'interesse proprio, ch'era d'esser comandati da nationali, non da fo-
restieri, proposero Alberto VValstaim Duca di Fridlant, che daua di se stesso
grandi speranze. Fecero conoscere, ch'allhora per riparar all'imminenza del
pericolo, non poteuasi applicar suggetto più atto al comando dell'essercito di lui,
che altre volte simil carica con profitto hauea essercitata: e che più rendeua si-
curo fondamento alla proposta, hauersi egli tanto denaro accumulato nelle pas-
sate vittorie, che meglio di lui alcuno non poteua aiutar le nuoue rimesse di
genti, e proueder ogni bisogneuole al nuouo essercito.

Tedeschi contrarij à Spagnuoli propongono Alberto VValstaim per nuouo Generale, e perche.

Non vi è ragione più valida di quella, che vien sostenuta dall'Oro.

La necessità, che souerchia la ragione trasse à fauor de i Tedeschi gl'istessi
Spagnuoli, che superati da questa proposta, e non ben ancora stabilito il piede in
Germania, caddero nel medesimo senso, al quale incontinente fù deliberata
l'esecutione. Ma il VValstaim, che si teneua à Zenam in Morauia, dieci le-
ghe da Vienna, iui ricoueratosi per l'arriuo dell'essercito Sassone nella Boëmia,
persuadeuasi à non venir alla Corte per le vaste pretese d'esser riceuuto, e trat-
tato come Principe Sourano, il che arrogauasi in virtù del titolo di Duca di
Mechelborg, per lo quale se gli daua dell' Altezza. Furono spediti à trouarlo,

Vien terminato di conferir il Generalato al VValstaim.

Suggetti, che furon spediti à persuader

&

& à partecipargli questa elettione, prima il Conte di Verdemberg, poi il Barō di Questemberg, e'l Principe d'Echemberg tutto che afflitto dalla podagra, trè principali Consiglieri di S. M. Cesarea, e confidenti del detto VValstaim: i quali destramente superata vn'apparente resistenza, che faceua per l'amaro d'ell'animo dipendente dalla depositione dell'istessa carica, coll'adulatione, vero condimento nell'assentio delle passioni, così ben raddolcirono l'alteratione, con che esacerbaua il suo parlare, che finalmente lo piegarono. Risolse però non assumer per allhora tal'impiego, che per quattro mesi, tutto che l'instanze di questi suoi amici abbellite col gentile dell'ingegno lo persuadessero à riceuer l'assoluto commando senza tale ristretta. Erano i discorsi sopra ciò ripieni di vari concetti: alcuni sentiuano che ciò facesse, per non arrischiar la riputation del suo nome in tempi così calamitosi, e per hauersi à far con vn Rè vittorioso, e fortunato: diceuano altri fosse per non obligarsi à superar le difficoltà, congiunte all'impossibile: altri teneuano, esser artificio, perche essendo egli, com'è il proprio de gli tolti dà deboltà maggior fortuna, sopra modo della superbia, e della gloria amico, desideraua molto più la riputatione, e l'autorità della sua carica conditionar, volendo obligarsi non solo l'Imperatore, mà anco il Rè di Spagna, dalle quali Maestà senza preueder'egli il precipitoso fine del sentiero sopra di cui poneua il piede della sua ambitione, inebriato della propria stima, nè souenendogli, che i Principi vogliono i loro seruitori vbbidienti, e non patroni, desideraua esser pregato ad accettar ciò, ch'egli inquietamente con segreti modi procuraua.

> il VValstahim ad'accettar la carica.
>
> VValstaim superbo cō molto stento si piega all'instanze dell'Imperatore non vuole assumer la carica, che per quattro mesi.
>
> Quanto più gli huomini di bassa cōditione sormontano alle grandezze tanto più diuengono altieri.
>
> Non è cosa più discara a' Principi che l'inobbedienza de loro vassalli.

Accettato il maneggio di quest'armi, inuitò à se i Colonnelli, così li effettiui in carica, come i licentiati: e perche l'affabilità vtiliza grandemente il credito, riceuendo cadauno con fronte serena, e ciglia piaceuoli, dimostration solita farsi da Principi anco più altieri, quando tengono bisogno de' soldati; à chi nō portaua altro che il titolo, accompagnò anco il commando, inuitandoli con dolci, e speciose parole à spender gli auuanzi dell'acquistato nelle guerre decorse, con l'aggiunta d'infinite promesse: e chi conosceua bisognoso aiutò con l'esborso di denaro conueniente alle leuate. Confortò poi gl'animi d'ogni vno con indubitate speranze d'vtile, e di honore: canonizò con parole magnifiche, e graui le loro passate attioni, nè potè contener frà denti alcune esagerationi contro gli originali d'ella ruina dell'Imperio. Fece loro in oltre veder, che le presenti auuersità non doueuano hauer forza di stemprar' il valor di quei cuori, che non s'erano saputi intenerir nelle dolcezze delle consolationi: essere stata ancora questa gran naue dell'Imperio agitata dalla tempesta, e pur col gouerno della prudenza hauersi saluata da' scogli, e naufragio: ricordò le vittorie passate, la confidenza delle noue, e la rimuneration, ch'era per dare a' suoi fedeli. A Colonnelli poi, & altri Capi, trouati in carica, commandò la rimessa delle scemate compagnie: e sapendo che questi suggetti, versati, conosciuti, & accreditati presso à populi, & alle militie, hanno miglior via d'assoldar gente, che li nuouelli nella professsion dell'Armi, sottoscrisse loro le patenti d'inalborar ancora altre insegne, à chi più à chi meno, conforme scorgeua le loro forze atte all'impiego. Tutti consolò con parole gratiose, e tanto più soaui, quanto ch'altre volte soleuano esser sostenute dall'alterigia, e dalla seruitù. Sigillò po-

> Modi tenuti dal VValstaim per rimetter l'essercito.
>
> Prerogatiue del credito de Capitani.
>
> Gran politica del VValstaim per raccoglier gente.

scia

Anno 1631.

scia i suoi parlari con preghi cortesi à voler in quell'emergente dar saggio della loro virtù, e di quell'ingegno, che vestito d'vn continuato esercitio, non doueua esser applicato all'andar col prospero vento della fortuna alle vittorie, ma ben nel solcar l'onde de trauagli trà li scogli dell'auuersità con lo scandaglio della prudenza. Promise ancora denaro per le prestanze, e buoni quartieri da suernare, da quali cauano i Capitani emolumento non ordinario; poscia che le quottidiane contributioni dalle Communità dispensate à soldati, caddendo nelle mani de gl'officiali, non solo vengono alterate del numero ch'effettiuamente manca; da essi accorziate; ma ancora in buona parte à medesimi soldati, non curando à patimenti della militia, la quale per la licenza di scorrer la campagna, & abbottinare, poco aprezza le contributioni, e da ciò poi nè diuiene, che i soldati resi licentiosi, esercitano quei modi contro i propri sudditi, che non meno vserebbero contro li nimici.

Contributioni de popoli di gran profitto à gli officiali dell' essercito.

La stima, ch'è figliuola, ò del timore, ò dell'amore, concentrò nel viuo dell'animo di quei Signori le parole del VValstaim; perche molti di essi possedendo beni, e feudi nell'Imperio, nella Boemia acquistati nell'andate ribellioni, e non si scordarono esser ragione dello stato loro particolare l'oprar con ogni possibil, così per mantener il proprio bene, come per auuanzarsi à maggiori conmodità, e grandezze. Per tanto ogn'vno s'applicò all'esecutione: e grandemente stimandosi la sua gratia, che doue non mancaua d'affettione, faceuasi conoscer fuor di modo amico della grandezza, e della liberalità; e trouandosi molti di questi lontani dal bisogno di qualche somma di denaro de bottini di Lombardia, non riguardarono allo spender parte di quegli acquisti, che girati sopra il banco della rapina non erano per apportar loro se non dupplicato cambio. Andò in Fiandra il Conte Merodes, per sollecitar gli Spagnuoli alle leuate d'vn corpo d'essercito da opporsi à progressi di Baudis Generale Suezzese, & al Langrauio Guglielmo d'Hassia. L'Isolani si portò in Crouatia, e in Vngheria à condur huomini à cauallo, e perche maggiormente gli premesse l'applicatione del buon seruigio, fù honorato del titolo di General di quella Natione. Ogni altro Capitano, c'haueа ordine di trouar gente, andò chi nella Morauia, chi in Slesia, Austria Stiria, Carintia, & altre Prouincie, doue più intendeuasi esserci populi otiosi, e inclinati all'Armi; così che per ogni terra batteuasi tamburo, toccauasi la tromba, e sborsauansi denari: con quali allegramente beuendosi conforme l'vso alla salute de gl'Imperiali, e ciascuno fornendosi di belle armi, e vaghi arnesi, pareua, che le voci del volgo fossero veri presagi della ruina de' Suezzesi.

Suggetti spediti dal VValstaim à far gente.

L'honore che si fà à soldati porta vtile al Prencipe.

Essendo la maggior parte delle compagnie di Caualleria priue delle corazze per la consuntione fatta dell'armature nelle decorse rotte, e in particolar nella giornata di Lipsia, doue queste, ò con i morti restarono nella campagna, ò da i fuggitiui furono gittate, & essendoui mancanza di quelle, e trouandosi le Prouincie mancheuoli d'artefici; furono dal VValstaim spediti alcuni Signori Italiani di grand'auttorità in Lombardia per la prouigione di numero considerabile: & altri Colonnelli ancora inuiarono à questo effetto suggetti particolari; non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa; perochе era pensiero del Generale d'vscir in campagna non solo armato d'vn

Penuria di armature nell'essercito Cattolico.

to d'vn

to d'vn ricco nome, mà di quanto richiedeuasi ad vn forbito essercito. Però continuando nella diligenza, negotiò col Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, & à questo effetto n'aplicò il Tersica suo cognato, hauendo, e l'vno, e l'altro per consorte due figliole di Carlo d'Arach, primo Consigliere dell'Imperatore. Questi godendo vna delle maggiori ricchezze, c'hauesse Caualier Boemo, non hebbe trauaglio à trouar danari, per far leuata di tre milla caualli, e quattro milla fanti di varie nationi.

VValstaim desidera leuar anco de i Polachi.

Honorò poscia del nobil titolo di Generali dell'artiglieria Cesarea i Signori Conti Galasso, Mansfelt, Aldringher, e Montecucoli, primi Capitani dell'essercito, & à questi raccomandò con ogni impulso le rimesse de' loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie, rassignandole sotto al loro commando. Questi, superati dalla gratitudine del Generale, fecero ogni sforzo.

Elettione fatta dal VValstaim di quattro Generali del Cannone.

Dichiarò in oltre otto Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica praticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti i Colonnelli, e l'officio d'ordinar l'essercito in occorrenza di battaglia, à' quali pur sottoscrisse nuoue patenti di leuate. Essi per l'honor riceuuto, e per conseruar la gratia del loro Generale (largamente da qualunque ambita) poco stimarono le difficoltà d'assoldar gente in Prouincie spopulate, e douitiose di trauagli: onde per cauare vn fantuccio, non bastauano l'vnghie di venticinque Aquile d'argento, improntate nel tollero di Germania.

Sargent maggiore Generale di battaglia carica moderna molto stimata in Germania.

Concesse patenti à chi offeriuasi d'intraprender quest'impieghi, e sborsò larga prestanza, e quartiere da farne la massa: nè distinse per alhora i soggetti, che esibiuano il loro seruigio; perche tenendo esso per precetto del più saggio cōsiglio, che si possa dar' al Principe desideroso d'aggrandir il Dominio, & assicurarsi della fede de gl'amici, e dell'ingiurie de gl'auuersarij, formar copiosi gli esserciti, per effettuar in mesi ciò, che richiedeuano anni. Era il suo fine dirizzato ad vnir insieme grossa quantità d'armati, i quali se fossero mancheuoli poi de Capi intelligenti della guerra, non teneua strettezza de Capitani Veterani, per tramischiar questi soldati nouelli sotto l'insegne di quelli, licentiando prima d'vscir contro il nemico gl'incapaci. Sopra di ciò vsaua egli dire; se l'Imperator formerà vn'essercito di trenta milla soldati l'Elettor di Sassonia, ò altro Principe con l'appoggio d'amici, farà l'istesso: chi vorrà campeggiar con eguaglianza di forze, sarà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene con la possanza, scorreranno i giorni priui de frutti, s'aggraueranno i territorij, s'indeboliranno i sudditi, tenendosi l'Armi ne i propri stati, si precipiteranno i negotij, e finalmēte seguirà la pace, & i guadagni di quella saranno le miserie, e le ruine de' Vassalli: l'essercito numeroso signoreggia la Campagna, penetra doue vuole, non troua ostacolo, e potendo girar' à suo piacer il paese, non perde le contributioni, e'l modo da mantenersi: e se ben questa ragion si scuopre contraria à qualche esperienza cauata d'alle cose andate, doue si sono veduti pochi soldati vincerne molti; diceua questo numero douersi fare di Nation braua, e di credito; & esser facile l'esecutione, quando il Capitano s'hà aperto l'adito alla fama di Generoso, e magnanimo verso i soldati. Non tralasciaua ne i discorsi motteggiare, che debole sarebbe stata la Corona Imperiale, non assicurata da cento milla continuati soldati; perche essendo l'Impero vn

Massime tenute dal VValstaim nel far leuata di gente molto cōsiderabili.

Generosità de i Principi grandemente profitteuole alle loro Armi.

ro vn corpo di memb à dissonanti nella Religione, per la libertà, che professano molte Città, e per la potenza de gli Elettori, & altri Principi n'auuiene, che l'autorità Cesarea da questi abbandonata inferma, e senza l'Armi quasi compressa da' medesimi feudatarij languisce. In somma così ben castigò gli errori de gli andati successi, che ogni vno, che prima staua con la mente oppressa ne i passati terrori, presto si vidde rinuestito di nuoue speranze.

VValstaim negotia col Duca di Lorena per tenerlo ben disposto al partito di Cesare.

Fece passar'in oltre diligenti corrieri al Duca Carlo di Lorena, sì per mantenerlo nella buona dispositione verso l'Imperatore, come per indurlo alla leuata di gente in sollieuo de' communi interessi, con la permissione à gli Officiali Austriaci ne' suoi Stati di ritrarne nuoue soldatesche. Questo Principe d'alti pensieri, inclinato all' Armi, amante delle nouità, consigliato dalla viuacità, che bolle ne' petti de' Principi spiritosi, e seguito dal consiglio, che suole non scostarsi dall'inclinationi, e genio de' Patroni, non solo alla richiesta del VValstaim condescese; ma à suo fauore con la vita, e con gli Stati dichiarossi, armãdosi, & operando come principale di questa Lega della quale diceuasi esser la sua speranza di conseguir' il Generalato: e questo fù il principio delle gelosie, che portò di se alla Francia, e la cagione, che inimicossi il Rè di Suetia.

VValstaim s'intende col Duca di Orliens.

Austriaci fanno molto capitale sopra le discordie della Francia.

Non scorsero questi maneggi senza sentimento della Reina Madre del Christianissimo, e del Duca d'Orliens; perche vn Gentil' huomo di questi capitato in quel punto à Zenam, dopo lungo discorso col VValstaim, se ne partì con segni d'esser pago della sua negotiatione, se ben qual fosse, e che cosa contenesse, non fù per alhora scoperto: e perche da gli Austriaci faceuasi sodo fondamento sopra le turbolenze della Francia, l'vnione della quale non poco fastidiua i loro disegni, s'applicarono con maggiore studio à inuentar modi, e machine, per impedir l'accrescimento à quel florido Regno; col nodrire la diffidenza trà Principi del sangue, dar materia alle fiamme dell'ambitione d'accender' vna nuoua guerra intestina, bastante à distemprar le forze di quel gran Rè, sì à deuiar le sue armi dall'impresa dello Stato di Milano, in tal congiontura temuta, come à retirarne quell' assistenza, che veniua da Protestanti aspettata. Ad effetto di questo fù detto, che fecero passar' incognitamente soggetti confidenti à trattar col Duca d'Orliens, e con altri principali mal'inclinati al gouerno de' Ministri della Corona di Francia, non pretermettendo cosa alcuna, che valesse a precipitar i Francesi nelle angustie, che s'andauano loro accostando; poiche molto temeuano della dichiaratione ostile di questi, che se spiegata si fosse in quel tempo così calamitoso, non è dubbio, che trauagliato, per non dir naufragato, & absorto ogni lor apparecchio non hauesse. Ma perche quando la mano di Dio s'estende alla protettione d'vn Capo coronato, rende infruttuosi, e deboli i consigli, e gli odij de gli emoli, fù considerato da molti, che non piccioli fossero i meriti della Maestà di Ferdinando Secondo Imperatore appresso il Cielo, mentre i Principi, e popoli sospettosi della Grandezza Austriaca, congiurati alla depressione del suo nome, in vece d'abbracciar l'occasione oportuna per dargli vn gran crollo, volteggiassero sopra incerti partiti, & intorno à certi propri interessi. Così quell'armi, che vnite apertamente haurebbero condotto l'Imperio alla caduta, stando irresolute, e spettatrici dell'esito altrui, scorgeuansi, esser per dichiararsi, poiche infieuolita la forza

Molto temono gli Imperiali la dichiaratione del Rè di Francia. Casa d'Austria protetta da Dio.

vinci

vincitrice Suezzese, & à tempo rinforzata la cadente possanza Imperiale, haurebbero trouato difficultoso il rintuzzare quell'impeto, che ne gli esserciti esperimentati s'auualoraua, e nelle scosse pericolose si stabiliua. Roma crescente sotto Romolo hebbe la fortuna propitia, che combattuta da varij popoli, non fu assalita da tutti nel medesimo tempo, e doue tutti uniti haurebbero vinto separamente, furono separati, e dierono colle ruine loro agio à i fondamenti della Romana Monarchia. Per verità non è da dubitarsi, che se i Francesi di non inferior forza à gli Austriaci, e come quelli, che intendeuano, che l'eccesso della grandezza Imperiale restar douesse represso, hauessero seguita la fortuna del Rè di Suetia, & apertamente sfodrata la spada, come finalmente furono costretti: ò che à pace di loro sodisfattione, ò à qual che graue precipitio l'Autorità Cesarea condotta haurebbero: quell'incendio, che da poca acqua non resta estinto poscia rinuigorito, & imperioso auuanpando à maggior copia d'acqua non cede; dal che comprendesi, che quando l'inimico può auuanzarsi à i danni del nemico: mentre questi trouasi oppresso ad vna parte, non deue egli star neghittoso nell'altra, ben sapendo, che quell'armi, che hanno superato i primi, rese più temperate nell'esperienza, possono hauer miglior filo ne i secondi.

Anno 1631.

Essempio notabile.

Conoscendosi in oltre, non esser le sole forze Austriache in emergenti simili bastanti, à riparar le ruine minacciate dall'armi vittoriose, ben condotte, e di tanti nemici della loro grandezza, e commando accresciute, Spedirono à Sua Santità prima il Cardinal d'Arach, Cognato del VValstaim, e poi il Duca Sauello, (che conosciuto innocente, era stato assolto dalle colpe addossategli dal Tilli, per priuato odio, che contro lui teneua) con premure, e fortissime instanze di hauer soccorso di denaro, e riportarne non poca somma: Et venne auuiso, che il Pontefice suffragò l'Imperatore di qualche considerabil somma di denaro, benche con troppa pretensione richiesto da i Ministri Austriaci, e con interessato Patrocinio consigliato d'alcuni Cardinali di fattion Spagnuola, e c'haueuano conosciuto Sua Santità molto gelosa del ben della Christianità, mentre con assidue esortationi haueua procurata la salute della Lombardia, contro il furor, che minacciauano l'Armi senza alcun riguardo spinte alla destruttion di Mantoa: dal cui essempio ben conosceuasi da i Principi Christiani, che il fomentar la grandezza de i Principi Grandi, altro non era, che alleuarsi la serpe in seno, che finalmente haurebbe auuelenato l'istesso benefattore, come sarebbe seguito anco ne i tempi andati, se le diuersioni de i Francesi, e de i Suezzesi non hauessero riuocate quell'Armi dall'Italia, che nè le preghiere, ne l'esortationi, ne i protesti del Padre commune haueuano potuto riuolger indietro. Fecero ancora passar à gli altri Potentati, e Principi d'Italia il Conte Rabata, Gouernatore albora di Gradisca, non meno della penna, che della spada valoroso, e Caualiero di soprafina Intelligenza in ogni affare; qual' hebbe da ciascum grate accoglienze, e complimenti gentili, ma le speditioni riuscirono infruttuose.

Card d'Arach, e Duca Sauello spediti à Roma chiedono aiuti al Papa per la guerra di Germania.

Conte Rabata Ambasciatore à i Principi Italiani per l'Imperatore

Quando l'inimico vigila, nõ douersi tener vicino il sonno: e però, se il VValstaim con queste nuoue inuentioni ristoraua l'essercito, per sortire à primo tempo in Campagna; il Rè di Suetia reso ardito per la vittoria, & altri felici incõtri data parte à' Principi, Stati, e Città amiche di questo ben'andato succes-

Rè di Sueda parte

ANNO 1631.

so, & inuitate le Terre Franche, & i Principi dell'Imperio à non porger sollieuo à i suoi nemici, non si fermò trà il commodo della prosperità; mà data alle stampe vna dichiaration continente, ch'egli haurebbe riceuuti sotto la sua protettione così Cattolici, come i Protestanti, per non lasciar furar dal tempo, mà goder il fauor della fortuna, incontinente risolse di portar l'Armi nella Franconia.

della sua vittoria à tutti i suoi amici.

Franconia Prouincia.

Questa Prouincia s'estende dalla parte d'Occidente, & à Mezogiorno à i confini dell'alto, e basso Palatinato, ad Oriente della Boemia, e Misnia, & à Settentrione della Turingia, in modo tale, che può dirsi centro della Germania. E' parte piana, e parte di facili Colli adornata: e di territorio fertile, benche in alcune parti arenoso: è bagnata dalli fiumi Mayn principale dall'Aisch, Rednitz, Binz, Stray, Tauber, & altri con non poca commodità de gli habitatori. Concertò con l'Eletore di Sassonia ciò, ch'esso douesse operar contro il Regno di Boemia: lasciò il Banner, e'l Tod Marescialli di Campo con altri Officiali maggiori, così per cacciar da i confini della Pomerania le guarnigioni Imperiali, che vi rimaneuano, come per procurar l'acquisto della Città di Magdeborg, & altre Terre nella Bassa Sassonia, tenute da i Cesarei: & egli partì da Hall, sopra la Riuiera di Sala, verso Erffurt Principal Città della Turingia.

E' posta quasta prouincia trà la Sala, e'l Vesser, da quali riceue ricco profitto: è popolata, copiosa di grano, fieno, e di molti animali; giace à mezo giorno appresso la Franconia, s'estende verso Occidente co'l Landgrauiato d'Hassia, à Settentrione è coperta dalla Selua Ercinia, & à Oriente confina con la Misnia. Quelli habitanti non fidandosi di poter contender con le forze di vn'essercito vincitore, al solo auuiso dell'incaminamento del Rè alla lor volta, fecero vscire i deputati loro, per distorlo da quell'impresa co i prieghi, gia che non poteuano con l'Armi. Se gli presentarono però auanti, spiegarongli il giuramento dato all'Elettor di Magonza, i trauagli, c'haurebbero prouati per tal causa, e gli promisero viuer neutrali. Ma questo medicamento non adeguato alle loro piaghe troppo indebolite, passò immediate senz'alcun beneficio. Il Rè volle entrar nella Città, far loro conoscer le sue leggi, e dichiararsene patrone: come seguì alli 26. Settembre con minor dispiacere di quei Cittadini, i quali intimoriti dalla fama, che portauano gli Suezzesi di esser contro Cattolici crudelissimi, non poteuano cacciar da gli animi quell'ombre di dubbio, che li teneua perplessi; perche altro non perderono, che il loro Patrone, restando da questi con ogni segno di dolcezza trattati.

Erfurt occupato dal Rè di Suetia.

Vna buona vittoria non deue rallegrar tanto l'animo, che il cuore si distempri nelle delitie di quella: per questo dunque entrato il Rè in Erffurt a Cauallo, non leuò il piede di staffa, ch'ordinò al Colonnello Rotuin, che con venti compagnie di Caualli, e trè reggimenti di Fanteria s'inoltrasse prestamente à Ghota nella Turingia posta sopra la Riuiera Nesa, la qual non trouandosi nè mura, nè presidio atto à resistere alle Bombarde Suezzesi, & à gli assalti, fu nel medesimo tempo attaccata, e presa. Egli la mattina seguente si portò ad'Ilmenau, luogo alle sponde dell'Ilm, ne i confini della Franconia vicino alla selua, che queste Prouincie diuide, che pur subito s'accostò alla capitulatione, come

Colonello Ruttuin Scozzese prende Ghota.

me Gota. Passata quella gran selua per lo spatio di due giorni, si spinse sotto le mura di Mansfeld, che dimora tra le riuiere dello Stray, e del VertZ, che da il nome ad'vn giro di paese, che giacēdo tra i Vescouati d'Halberstat, e d'Halla, e tra la Turingia, s'aggrega il titolo di Contea: salutolla con molti colpi d'Artiglieria, e con due braui assalti inuase gli animi de' difensori, che francamente li sostennero, ma conosciutosi dal Gouernator dificile il conseruarla lontano, e impenetrabile il soccorso, e via più megliorando l'impeto de' SuezZesi, giouogli il donar ciò, che più ne'vender, nè tener poteua: e con vna honorata condition d'vscirne à bandiere spiegate, tamburi battēti, e col bagaglio, dal Rè cortesemente concessogli, se ne sortì molto pago di tanta cortesia, dell'inimico; il quale osseruando per aprouata politica il trattar dolcemente, vsar termini cortesi, e inuitar i popoli più tosto à desiderar d'esser sudditi, che inimici, metteua puntualmente ad'effetto questo consiglio. Non più rendendosi cauto l'huomo, che dalli esempij altrui, perciò il guadagno di questa piazZa inuitò à ridursi all'vbidienza del Rè tutta la Contea d'Hanneberg, paese ricco, ripieno di terre, e Castelli popolati, e collocato trà la Franconia, e la Turingia: & oprò insieme la caduta di Kinigshouem, che giace alle riue della Sala, alla moderna cinta da forti mura, e terrapieni: sotto la qvale aparsi gli SuezZesi, e da tre parti bombardata; il Rè inuitò quei difensori ad'arendersi, con le minaccie vnite à promesse, con che auualoraua, & atterriua gli animi, col castigo gli ostinati, e col premio gli vbidienti: altrimente haurebbe posta la terra à ferro, e fuoco.

Mansfelt Piazza si arrende al Rè di Suetia.

Modi tenuti dal Rè cō i Popoli soggiogati.

Progressi de Suezzesi nella Franconia.

Kinisgshouen si arrende al Rè.

Quindi pauentati, e insieme allettati i defensori, e i Cittadini risolsero piegar l'ostinatione, e rendersi alla benignità del vincitore. Sparse quest'impresa nel circolo della Franconia, e de territori vicini non poca confusione: onde quasi tutti gli non abbandonati dal modo di sostentarsi, altroue raccolto il meglio de' loro mobili ritiraronsi à miglior sicurezZa.

Gli esempi c'hanno molta forZa à persuadere la ragione vnirono à queste imprese ancora Carlestat, Sucinfurt, ChitZinghem, Hassfurt, e Gemund, luoghi alle sponde del Mayn nel centro della Franconia, parte superati dall'Armi, e parte dalle compositioni, quasi tutti vacui di presidi Imperiali, poiche il Tilli preuista la difficoltà di conseruarli, e bisognandogli gente, per ristorar l'essercito, e ritornar in campagna, seruito haueuasi di tali guarniggioni; onde non difesi, che da gente Paesana, e d'habitatori d'animo vile, e più atti à beuere, chà combattere, e perche alcune di queste terre di mura, e fosse antiche cinte, temendo non di naufragar ne' medesimi scoli, che ne pericolarono l'altre, che renitenti si chiamarono sopra più tosto lo sdegno, che la gratia del Rè non fecero altra resistenZa, che di parole: benche Carlestat, e Sueinfurt, oue si teneuano alcune bande di fanti Tedeschi dell'Elettor di Magonza, mostrarono difesa, più tosto per sottrarsi al nome di vile, che per mantenersi al loro Patrone. Sapendo il Rè di quant' importanza fosse à suoi intenti la presa d'Erbipoli, ò sia in lingua Tedesca VVirtzborg, matrice della Franconia colocata sù le riue del Mayn à piedi d'vn piaceuolissimo Colle, e nella quale portatouisi buō numero di denari, e di mobili della Prouincia, e terre circonuicine, potea sperar ottimo rinfrescamento all'essercito; indrizzò l'Armi à quella volta: e nel-

VVirtzborgt ò sia Erbipoli principale della Franconia.

Anno 1631.

Principio d'Ottobre spinta la Vanguardia, di otto milla Soldati alle mura di quella, e piantateui l'artiglierie, non potendo la Città resister con la debolezza de i ripari antichi alle machine moderne, nè valendo il petto de i Soldati, nè meno de i Cittadini ad opporsi all'apertura della breccia, celeratamente fatta nelle mura, aperse le porte, abbandonate dalla gente della Lega, ritirata nel Castello. Fatti patroni gli Suezzesi della Città senza incontro, tosto inuestirono il Forte sopra il colle à Caualier di quella inacessibile, fabricato sopra la pietra, che fauorito non solo dalla natura, ma dall'arte ancora, appare quasi inespugnabile. E tutto, che il sito di questo si dimostrasse impresa malageuole, nondimeno perche anco l'opre ardue tallhora riceuono del praticabile, e tanto più quando la fama, che suol tirarsi dietro la fortuna, giuoca à fauori; gli Suezzesi inanimiti dalla presenza, e dalla voce del Rè, che infondeua ne i loro cuori vn' intrepido ardire, mentre prometteua bottino & honore, parole, che rincorano anco gli animi più timidi, e che sono i veri stimoli, che spingono gli huomini da guerra ad ogni virtuosa attione: dopo alcuni giorni di difesa, fu superato per forza dell'Armi maneggiate da i Suezzesi cō ogni arte, e senza tema di morte; essendo che chi è vso all'ardire, non nausea il pericolo. Trouarono quiui vn cumulo così grande di monitioni da guerra, denari, e mobili, che pochi furono quelli, à i quali toccò quest' assalto, che in quel giorono non cambiassero vestito, e non tornassero al loro alloggiamento con buona quantità de tolleri. E' VVirtzborg Città molto gentile, e principale della Germania, suggetta al suo Vescouo Reggente qual Signor nel secolare, & Ecclesiastico Dominio, ricco di molte migliaia de tolleri di rendite, riceue luogo trà i Principi Ecclesiastici d'Alemagna. Questo viene eletto dal Capitolo de i Cannonici, i quali godendo il ius à guisa di Senatore, e'l Vescouo di Principe, fanno sembianza di Republica.

Erlipoli preso da i Suezzesi.

Castello di Erlipoli superato à forza di armi da Suezzesi e trouato pieno di gran bottini.

Mentre seguiuasi da Suezzesi la vittoria, e i frutti di quella, il Tillì auuisato come il Rè non haueua lasciato fuor che poca gente nella Sassonia, nè gli Vescouati di Magdeborg, e in Halberstat, Metropoli di quel Vescouato, posta trà il Vesser, e l' Elbis; e perciò consigliatosi di poter far quiui alcuna diuersione, che valesse à richiamar il Rè da i stabiliti fini sopra la Franconia, prese la marchia à quella volta: mà hauuta poi lingua per viaggio, come gli Suezzesi insignoriti della Città batteuano il Castello, e premendogli oltre modo questa perdita destinata per rifuggio à gl' Imperiali in euēto di ritirata, e per trouarsi dentro quella eretto vn magazeno di cose concernenti al sostentamento dell'Armi; subito mutò parere, e risolse al suo soccorso, con la cui salute speraua facile il soccorrergli Elettori di Magonza, e di Treueri. Ma non essendo tanto celere la marchiata, che opportuna giongesse, nè conoscendoui modo praticabile, per diuertire, e distornar gli Suezzesi dall'incaminata impresa, terminò fortificar le piazze circonuicine, munir i passaggi più importanti, & opporsi à questo modo à i progressi maggiori de i nemici. Presidiò perciò di genti Magōza, Asciaffemborg, Dieborg, Stemheim, Haydelberg, VVorms, & Hannau, tutte Città principali de circoli del Rheno, e del Mayn cinta da mura parte terrapienate, e parte all'antica: e quelle d'ordini opportuni rassicurate, passò egli cō tutto l'essercito il Mayn à Silinghestat d'Ottobre trà Francofort, & Asciaffemborg, e fece alto nella Bergestrazza paese posto trà il Rheno, e'l Mayn dalla par

Il Tillì pensa al soccorso di Erbipoli, ma in vano.

la parte del Palatino Inferiore, per inuigilar à i disegni de Suezzesi, & à loro fruttuosamente opporsi: lasciò ancora alcune compagnie di Fanteria con cento caualli in Bombemhausem, vicino à Francofort, allhora debole di presidio, intendendo, ch'ogni poca guarnigione per esser non in tutto debole di mura, bastasse à mantener qualche giorno, e trattenere per qualche tēpo gli Suezzesi dal corso prosperoso, che la fortuna loro cocedeua.

Anno 1631

Attendeuano in questo mentre gli Suezzesi à guadagni della Franconia, e'l Tilli con ogni studio, e ingegno, qual prouido nocchiero, che per la tempesta abbattute l'antenne, si rimette dal naufraggio scorso, s'andaua medicando delle riceuute percosse, e s'allestiua per di nuouo affrontarsi coll'essercito Suezzese: e in tanto il Ghetz, e'l Tieffembac Capitani Imperiali si teneuano con le genti loro in numero d'otto milla combattenti nella Slesia, e nella Lusatia Principali Prouincie della Germania. Giace la Slesia all'estreme parti dell'Alemagna verso Oriente à confini della Polonia, spalleggiata à mezo giorno dalla Morauia, e à Settentrione dalla Marca Noua. E benche fù altre volte sotto vn Signore con titolo di Rè, e molto formidabile à Tedeschi, hora però si comprende sotto Corona di Boemia: è fertilissima di grani d'ogni sorte, e d'animali, e piena d'habitatori: contiene in se molti Ducati, Signorie, Principati, e Contee: e correndoui per lo mezo il nobilissimo Oder. La Lusatia distendesi trà l'Elbis, e l'Odera, e i confini della Boemia, tutto che anco questa comprendasi sotto quella Corona: è bagnata dalla Riuiera di Spre, e del Neisse, che la rende molto gentile, e vaga. Stando il Duca di Sassonia impegnato nell'amicitia de Suezzesi, le sue Armi alhora allontanate da quelle Prouincie s'auuanzò il Ghetz con le sue genti verso Guben alle sponde del Neisse da pochi Sassoni custodita; l'attaccò, e la prese, come similmente fece Damme, Gheissen, e Spremberg, tutti luoghi di poca consideratione. Il Tieffembac per non mostrarsi men diligente, entrato nella Lusatia Alta, sforzò Bauzen terra cinta da forti mura à canto le riue del Spree, e Gorlitz bagnato dal Neisse à sborsare vna buona contributione, & à dar quartiere à Cesarei. Ma perche alla Corte di Viena era ardentemente desiderata la pace col Duca di Sassonia Principe tra li maggiori dell'Imperio, l'vnione del quale era il vero fondamento delle forze del Rè di Suetia; e consideratosi nel consiglio dell'Imperator, che entrati i suoi soldati à danni di quelli nell'istesse Prouincie, altre volte cōsignategli in ricompensa delle spese, e de i seruigij prestati à Sua Maestà Cesarea nelle guerre contro i Ribelli Boemi, e'l Rè di Danimarcha, non era modo per riuocarlo à diuotione; furono auuisati detti Capi di temporeggiar l'impresa principiata, e ritirar la gente da i luoghi occupati. Poco dopo circa la metà di Nouembre, fù spedito à Dresdem residenza dell'Elettore il Colonnello Paradisi con la propositione della Pace, e con offerte non poco auuantaggiose per il Duca, à fine di aprirgli con questo tuono l'orecchie all'accommodatione. Ma ogni trattato fù vano, & ogni partito insufficiente; perche troppo freschi ancora gli obblighi di quel Principe al Rè Gustauo, non poteua senza carico della sua fede, nè osaua senza timor di quello dall'Armi del quale trouauasi di ogni parte cinto, entrare in vn'accordo, senza l'assenso di chi doueua interuenirui. Cessarono perciò queste pratiche, anzi hebbe il Duca auuiso dal

Ghetz, e Tieffēbach Capitani Imperiali à danni della Lusatia.

Descrittione della Slesia.

Descrittione della Lusatia.

Bauzen, e Gorlitz occupati da i Cesarei.

Colonnello Paradisi vi è spedito al l'Elettor di Sassonia per riuocarlo à diuotione dell'Imperatore.

Rè

Anno 1631

Trattati del Paradisi riescono infruttuosi.

Sassoni entrano à danni della Boemia.

Rè di spinger le sue Armi contro la Boemia, per facilitar con questa inuasione meglio i progressi de i Suezzesi, dall'altra parte nell'Imperio, e fu commandato all'Harnem di auanzarsi con l'essercito contro quel Regno, e dar principio al disegnato fine, di condur l'armata nelle terre della Boemia, & iui suernarla cacciandone la gente Austriaca oltre il Danubio. Esequì egli prestamente l'ordine, e inuiò il Conte della Torre di Nouembre, e l'Offchirchem ambi Boemi à Scluchenau, luogo in confine della Boema trà l'Elbis, e'l Neisse. Per questa mossa così auilironsi i Popoli di quelle Prouincie, che più tosto atterriti dalla fama, che dal ferro de i nemici, (tanto vna timida impressione indebolisce gli animi) che confusi, e sbigottiti dieronsi alla fuga, accompagnati da spauento gagliardo: e si ritirarono à Buduais, Tabor, & altre terre forti à confine della Boemia à canto la Morauia, e'l Palatinato superiore, & altroue nell'Austria. Onde poco incontro trouarono i Sassoni i Laitmeriz, Aussich, e in Praga abbandonate affatto da gl'Imperiali al sol grido dell'auanzarsi de i Protestāti, perche conoscēdo essi, che il popolo imbelle nō haueuasi ancora scosso dall'animo il timor di quel nemico, che a i suoi esserciti veterani fatte volger le spalle hauea, non poteuano da loro medesimi senza l'aiuto de i Cittadini mantenerle. Restarono perciò quelle alla discretione de i Protestanti, da quali furono con minor rigore assai di quello, che i Cattolici temeuano, trattate: anzi non poco scandalo presero i Sassoni di molti Religiosi, che professando voler morire per la Religione, haueano prima de gli altri abbandonate le Chiese, le Parochie, e le cure dell'anime. Similmente Egra alla frontiera del Palatinato ne i confini della Boemia situata alle sponde del fiume Rosla, di non poca consideratione per lo passo, sopra di cui è collocata, senza resistenza aprì le porte al vincitore: e creder poteuasi il medesimo dell'altre Città, e terre trà la Molda, e'l Danubio, quando l'Armi Sassone da se stesse non hauessero imposto fine à i progressi delle lor vittorie; percioche neghitose à Praga, e ne i circonuicini contadi, benche per sollecitì, e reiterati messi il Rè auuisasse, e pregasse, e stimolasse l'Elettor à non conceder tempo al VValstaim d'applicar rimedio alle piaghe, s'immersero nelle delitie di quei luoghi, e dierono commodità à gl'Imperiali di nuoua rimessa dell'essercito, & al Galasso di venir con buon numero di gente à Pilsem, Piazza di molta importanza in quel Regno, posta in fortissimo sito, con la quale furono poscia assicurate le frontiere: e ciò con non poco sentimento del Rè, qual anco lo spiegò nelle lettere con rimproueri di negligente all'Elettore: se ben da molti di sano giuditio veniua ciò scoperto artificioso; auuenga, che chiaramente vedeuasi, come temend' egli di mandare in eccesso con gli acquisti delle sue Armi le forze de i Suezzesi, e ristretto in seno di quelle douer poi le loro leggi riuerire, andaua temporeggiando, per dar tempo à gli Austriaci di contrabilanciar questa grandezza, troppo pendente dalla parte Suezzese; stimandosi egli hormai in istato di poter con vantaggioso accordo ogn'hor, che volesse ripigliar l'amicitia, e la primiera corrispondenza con Cesare. Imperoche giouando sempre l'intelligenze co i Principi vicini ne i trauagli delle guerre, e oltre modo riuscendo saporiti i frutti prodotti da semi delle discordie, che deuonsi gettar ne i consigli, e ne gli esserciti nemici da saggi Ministri, con disuantaggioso accordo in tali congionture haurebbero gli Austriaci

Praga, & altre piazze abbandonate da gl'Imperiali.

Egra occupata da Sassoni.

Elettor di Sassonia nō vuol proseguir la vittoria, e perche.

Duca di Sassonia non ama souerchia grandezza nel Rè di Suetia.

volontieri riconciliato l'Elettore, che leuato dalla consideratione dello Sueco, pe conseguenza vn forte sostegno à i loro nemici toglieuano.

Rostoch si attende à i Suezzesi.

Mentre il Rè raccoglieua i fauori dalla sua propitia fortuna; il Duca di Mechelborg suo Cugino, e'l Marescíallo Tod, posto l'assedio à Rostoch, se n'erano impatroniti, vscitone trè milla Fanti, e trecento Caualli con Armi, e bagaglio: cagionò questa resa il difetto de' viueri à così grosso numero ritiratauisi non poca parte de gli habitanti vicini, e ridottiuisi la gente acquartierata per diuerse terre di quel contorno. Il Banner gionse con vn'essercito fresco di circa otto milla soldati in Pomerania, & inuestì con tanta prestezza Vansleben, ch gl'Imperiali iui alloggiati, per mancanza di tempo alla difesa improuisamente sorpresi, nè essendoui apparenza di scampo, d'ogni parte circondati, pateggiarono accettando le discrette conditioni de i Suezzesi, da quali furono i soldati astretti ad arrolarsi sotto le loro insegne, & à i loro Capitani, & officiali data facultà di andarsene nel campo Cattolico. Conoscendo il Banner di quãto profitto alla Corona di Suetia sarebbe stata la conquista di Magdeborg, e terre vicine, inoltratisi poi in quel Vescouato (doue ancora inuiauasi il Benicausem con cinque milla Imperiali, per bilanciare i disegni de i Suezzesi, e soccorrer le Città dubiose di cadere nelle loro mani) s'azzuffò con la Caualleria nemica, doue ne riportarono i Suezzesi la peggio: si mise à stringer maggiormẽte Magdeborg, in cui entrato soccorso di quattordici compagnie di fanteria Cattolica, quella guarnigione con frequenti sortite grauemente i quartieri de i Suezzesi sparsi per le vicine terre infestaua.

Suezzesi sono battuti da Cattolici.

Rinforzi cõdotti al Rè dal Gran Cancellier Oxestern.

Il Signor Axellio d'Oxestern Gran Cãcellier di Suetia, che in quel Regno, e nella Prussia haueua assoldata gente per rinforzo de gli esserciti del suo Rè, si condusse circa questo tempo al Campo con sei milla Fanti, & ottocento Caualli: onde il Rè nõ solo arricchito di tante vittorie, mà cresciuto l'essercito di queste forze, si risuegliò à più alti pensieri, & à maggiori imprese, mentre essercitaua l'ingegno pronto alle risolutioni, per faciliarsi più importanti disegni. Per loche informato, come il Duca di Bauiera allestiua straordinari apparati di guerra, fatte cinger non solo le spade alla maggior parte de i contadini del suo Stato, mà chiamato il Tilli con l'essercito della lega per coprire il Palatinato alto, inditij manifesti di terror, che souẽte inuita i Capitani nemici all'imprese; terminò portare impedimento à questi preparamenti, nè concedergli tempora risanarsi del colpo riceuuto. Ma parendogli necessario l'assicurarsi prima del senso delle Cõmunità Franche, che l'esser spettatrici di questo gioco intendeuano, senza entrar in partita, risoluto di cauarne il loro pensiero, fece notificare à Norimberghesi quanto intẽdeua, certificò loro il fondamẽto, e principal scopo dell'armi sue, e come desideraua vna loro euidente dichiaratione, ò d'amico, ò d'inimico, e ciò con breue dilatione; perche quando sopra la risposta venisse fatta dimora, ò coloritola cõ apparenti scuse, haurebbe fatta cõsequẽza d'espressa negatiua, non aggradẽdogli in modo alcuno il parlar di neutralità, e non volendo conoscer altro, che due partiti, l'amico, e'l cõtrario. Queste voci risolute d'vn Rè vittorioso hebbero molta forza, & in particolare appresso i Protestanti, inquietati dal desiderio di veder propagata la loro setta, & ambitiosi delle nouità. Norimberg dopo varij consigli tenuti da quel Senato stimò conuenirsi alla

Il Rè di Suetia chiede à Norimberg vn'assoluta dichiaratione.

Il trattar di neutralità discaro al Rè di Suetia.

Anno 1631

Norimberg si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia; del che molto ne restano gli Imperiali disgustati.

ragione del suo Stato il dichiararsi apertamente amici del Rè: & in questo modo effettuarono, cō tanta alteration del Tilli, che se bene quei deputati vennero in campo à trouarlo, & esporgli la necessità, che à questo condotto haueua quel Senato, & artificiosi Politici di far grata la loro discolpa procurassero, nō hebbero modo di licentiargli dal petto il grande sdegno da ciò conceputo: e tāto maggior, quanto più grande era il danno, dà questa dichiaratione partorito, restando priuo dell'appoggio d'vna Città principale, o di tanta stima: col batter la terra co i piedi, tirandosi i mostacchi, e morsicandosi il dito non tralasciò di pensare al modo per farne memorabil vendetta. Si spinse subito verso Rotemborg, & Oxemfurt, Terre nell'Vmbelico della Franconia, sorprendendo altri luoghi di detta Prouincia che non poteuano essere nè sostenuti, nè soccorsi in tēpo. Tentò anco la Città di Vertheim Piazza forte, situata sopra il Mayn, & alla bocca del Tauber, doue non gli andò dritto il colpo; perche risaputosi prima dal Rè, n'auuertì quel Gouernatore in tempo che la prouigionò delle cose opportune. Voltatosi perciò verso Norimberg, risoluto di castigar quel Magistrato della violata fede, naufragò anco questo tentatiuo; perche quei Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno proueduti, e mancando à gl'Imperiali forze basteuoli, e necessarie à tanta impresa, trouandosi l'essercito Suezzese à i fianchi, che brauamente l'incalzaua, dopo hauersi doluto con parole d'animo risentito con quel Magistrato, e con grand' instanza esortatolo à non deuiar dalla debita diuotione di Cesare, lasciò i quartieri acquistati, e stradossi verso il Palatinato Superiore, raccommandati Lauff, & Hasperg, luoghi spettanti alla giurisditioni di detto Norimberg à mille fanti, e cento caualli lasciatiui alla difesa: distribuì le sue truppe parte per lo Marchesato d'Anspach, nel Palatinato Superiore, e parte per la Suetia.

Tilli pensa all'Impesa di Noremberg, ma conosciutola difficile si ritira nel Palatinato.

Il Rè à cui benissimo era noto, di quanta consequenza riusciua à' suoi vasti disegni, sì l'impatronirsi delle Terre sopra il Rheno, come il leuargli aiuti à gli Austriaci, che poteano di la cauarne, anzi di volgersi dalla parte del Danubio, risolse di portar l'armi sopra del Rheno: de i passi del quale resosi sicuro, non solo toglieuasi dalla sospettione d'esser diuertito da quella parte, il che poteua aspettarsi da gli Spagnuoli, vniti col Duca di Lorena, e con l'armi de gli Elettori, & altri Principi Ecclesiastici, ma apriuasi la strada à gli soccorsi della Francia, che albora ampli gli si prometteuano, & offeriuano. Lasciò dunque parte delle genti nella Franconia, sotto la condotta di Gustauo Horno, ad inuigilar à gli andamenti Imperiali, & egli col rimanente dell'essercito scese a lungo il Mayn verso Stenheim, e di là poi con otto Reggimenti di caualleria s'incaminò alla volta d'Hannau, fortezza poco auanti sorpresa per intendimento dal Colonnello Tubal e riconosciuta quella campagna, piegò à man sinistra, sorprese con alcune compagnie di Dragoni Offembac. Conobbe albora non esser più difficile l'acquisto di Francofort, Città grande, bella e di gran negotio per le fiere, che frequentate da grandissimo concorso di varie nationi, la rendono molto nominata. E' situata questa nella Franconia in placidissimo sito, & alle sponde del Mayn, qual dopo il corso di trenta miglia scaricandosi nel Rheno dirimpetto à Magonza, con la commodità della nauigatione, augumenta maggiormente i traffichi: E' cinta da mura, e fosse

Francofort al Mayn, e suo sito.

anti

antiche di non molta perfettione: Esortò il Rè quei Cittadini à non ricusar le propositioni dell'accordo offerte, poiche nelle presenti congiunture non potea far di meno della sicurezza di quella Città, e della sua fede. Ma questi non potendo licentiar da gli animi il desiderio della neutralità; sollecitamente spedirono al Rè due Ambasciadori, per impetrar l'effetto al loro pensiero, ricordandogli il giuramento dato all'Imperatore, i danni, che loro soprastauano per le fiere, e mercantie, & altre buone ragioni, che in altro tempo non meritauano corretione. Perche se ben questa teneua luogo tra le priuilegiate di Germania, nondimeno però la maggior parte di senso Cattolico, e perciò adherenti à gl'Imperiali, tutto che neutrale, in ogni euento, che Suezzesi danneggiar potesse, non haurebbe pretermessa l'occasione, come sogliono quelli che fingono in apparenza ciò che non è in sostanza. Suanì però questo pensiero, poiche, nel procinto di questi discorsi il Rè fece auuanzar l'essercito, e prima che fornissero la loro espositione, la Città vidde la Caualleria Suezzese vicina alle porte, e la fanteria in ordinanza per inuestirla con l'armi, quando alle parole non fosse piegata. Così furono astretti, per non prouare i premij de gli ostinati, donar cortesemente ciò, che era di suo danno il negarlo: humiliaronsi però al Rè, & alli 17. di Nouembre aprirono le porte, e gli consegnarono per ostaggio della loro fedeltà il Borgo di Saxembausen posto in capo del ponte di quà dal fiume, dirimpetto alla Città, fortificato di buoni terrapieni, e balluardi. Quiui lasciato per Gouernatore il Colonnello Vizthum con seicento fanti senza altra dimora passando per la Città con l'essercito in ordinanza, se n'andò quella notte medesima sotto Hoest, poco distante dalla sudetta, spettante all'Elettor di Magonza, il presidio della quale preparatosi alla difesa, e con alcuni corpi d'artiglieria fatto creder d'esser risoluto di contender, e trattener il Rè qualche giorno, in fine scoprendo, d'altro non potersi assicurar, ch'ò del sacco della terra, ò vero d'vna composition pregiudiciale, aprì le porte, e la maggior parte di quei soldati che vedeuano la fortuna partita da' loro patroni, presero seruitio sotto l'insegne di Suetia.

Quando la fortuna arride cortese, non si deuono tralasciar quegl'incontri, che felicemente si rappresentano. Preso però questo luogo, ordinò il Rè, che incontinente fosse attaccato Kunigstein sopra vn transito di molt'importanza, da cui dominato viene tutto il paese vicino, e di riguardeuole difesa. Inuiò anco parte dell'altre truppe verso KocKein, & Vlersheim lungo al Mayn, per gettar vn ponte opportuno al passaggio di nuoui acquisti. Lasciati questi ordini, e vedute le batterie drizzate contro le mura d'Vlerseim, la cui presa eragli molto à grato, perche questa vicina al Rheno sopra il Mayn alla parte di Magonza, ò sia in lingua Tedesca Mentz, rendeuasi sicuro dalle molestie, che il presidio di questa poteuagli apportare: e liberandosi la campagna di quà dal Rheno, & assicurandosi da questa parte le spalle, ad altre imprese senza timore poteuasi à questo lato riuolgere. Fabricatoui vn ponte di barche, per traghettar di quà, e di là l'essercito, e le prouigioni opportune, ritornò à Francofort, à dar audienza à diuersi Ambasciatori, e negotiar con alcuni Signori sopra l'ordine da tenersi per facilitar l'esito all'imprese di quell'anno. Ma non vi potè far dimora più che sei giorni, atteso che venutogli auuiso, come diuerse ban-

Anno 1631.

Francofort s'arrende al Rè di Suetia.

Huest preso da Suezzesi.

Progressi del Rè nel circolo del Rheno.

Spagnuoli inuiano rin-

Anno 1631.

de di Spagnuoli, e Fiaminghi leuati dal Paese di Lucemburg, à gran passi s'auiauano verso il Palatinato al rinforzo de' presidij di Magonza, Vvorms, Franchental, Haydelberg, & altre Terre di quel contorno, ancora mantenute da Cesarei, troncò i discorsi de' negotij: e speditamente riuenuto all'essercito, marchiò lungo al Rheno, e con l'aiuto d'vna guida, che dimostrogli strada non molto frequentata, ageuolmente con la maggior parte dell'essercito, qual'haueua hormai compita l'espugnation d'Vlersheim, in capo d'otto giorni compostosi passò nel Ringau, paese doue si fanno i celebrati vini del Rheno. Sorprese vn grosso di gente Spagnuola, e Borgognona, alloggiata in VValff, mandandone la maggior parte à fil di spada: acidente, che tanto intimorì il presidio di Rodesheim, e d'Ernsfelt, Terre cinte da muro ma di debil consideratione, appresso sotto Magonza, che prima superate dalla propria tema, che dall'Armi Suezzesi se gl'imprimeua, aprirono le porte. Sloggiato poi dal Ringau, così auanzossi, che fecesi veder dirimpetto à Magonza sù le sponde del Rheno: contro la quale fatte scaricar alcune bombarde più tosto per saluto, che per danno, dilatandosi quiui molto la corrente del fiume, risolse ripassar il Mayn, fermarsi nella Bergestrazza, & indagare, come in quella parte debilmente custodita passar potesse il Rheno. Ma hauendo i Spagnuoli ciò preueduto, abbrucciate, & affondate le barche à questa sponda, atte al passaggio de' Suezzesi, scorgeua il Rè, quasi perdersi questa impresa: quando vn soldato Tedesco, come suol'auuenir souente, con la cortesia amicatosi vn'habitante di Gernsheim, nominato Ioan Varter pescatore, allettatolo con le promesse, e persuasolo con offerte di molto vtile, propositioni valide à risoluer' i più ardui argomenti, oprò così, che coadiuuato da vn' altro marinaro di detto luogo, trouarono alcune barche fondate, che tolte dall'acqua si restaurarono, e sopra d'esse senza impedimento tragittati all'altra riua duo milla fanti in più volte: e con questi il Rè assicurato lo sbarco in quella parte, mediante alcune trinciere, e palificate, sollecitamente con grossi arbori incrocciati ordite, opera di moderna inuentione, e di molto profitto, passò buona parte dell'essercito. Auanzossi inaspettato sotto Oppenhaim, poco distante alle sponde del Rheno, che siede sù'l dorso d'vn picciol colle, di mura, e torri all'antica munito, la guarnigione del quale hauendo il Rheno per trinciera, non stimando, che à lui così felicemente potesse prestar' il passaggio, stauasi à sicuro; fù attaccato con gran calore; posciache i soldati inuitati dalla speranza del sacco, che diuolgauasi di non poca ricchezza, si scagliauano nelle fosse, e nella breccia fattaui, sprezzando la morte, e l'impaccio de' cadaueri, che non erano pochi. Con la speranza del vicino soccorso di Magonza, da quei difensori intrepidamente il debito di valorosi soldati esercitauasi; e via più per le promesse, con quali veniuano confortati dal Gouernator di Natione Spagnuola, suggetto di grand' ingegno, & auuantaggiato ne i maneggi della guerra, il quale nō credeua, nè che il Rè fosse così grosso di gente, nè ch'à se douesse mancar' il soccorso. Ma gli assalitori in due giorni à viua forza superarono quelle debili difese, e nella terra penetrando, vccisero quanti trouarono nel primo ingresso con l'armi alla mano: saccheggiarono con ogni insolenze, e rigor militare la Città, che di più restò men che gran parte incenerita dal sacco, nell'istesso giorno accidentalmente attaccatoui da

Sforzi di gēte nel Palatinato inferiore, e nelle Piazze sopra il Rheno.

Ringaù paese, doue si fanno i celebri vini del Rheno, occupato da i Suezzesi.

Pescatore di Genshe im troua barche da passare i Suezzesi il Rheno.

Rè di Suetia passa il Rheno, occupa Oppenahim.

Gouernatore d'Oppēhaim Spagnuolo molto coraggioso.

Donna

*Donna Hollandese vbbriaca. In Oppenhaim ritrouatesi poi barche,e proui-
gioni sofficienti alla fabrica d'vn ponte Reale,subito accelerò il Re l'esecution
di quello;sopra il quale passato il resto delle fanterie ,la Caualleria,e'l canno-
ne,riuolse l'essercito à faccia di MagonZa;oue i defensori proueduti di ciò , che
necessariamente doueuasi per loro conseruatione,e difesa , & essercitata quell'-
arte,che insegna à ben difendersi tra mura simplici , & antiche,e con debili
trincere,fuor di speranza di poter mantenere i posti contro Suezzesi,quali con
ogni impeto militare s'accostauano presso le torri,instarono di sospension d'Ar-
mi,che ottenuta dal Rè cortese , e conoscendo esser numeroso l'essercito nemico
di circa ventisei milla soldati ,e più che venti pezzi d'artiglieria,si giudicaro-
no non basteuoli senza maggior neruo di difensori al mãtenimento , trattarono
accordo di conditioni più honorate,che da benigno vincitor si riceuono:& otte-
nuto,n'vscirono di Decembre con armi,e bagaglio in numero d'auantaggio à
due milla,parte de'quali restarono al seruitio del Re,c'hauendo per profitteuol
precetto del suo gouerno aprir la mano alla dolcezza col suo nemico , ne ritra-
heua così perfetto emolumento , che molti più tosto inuitati dalli di lui
benigni termini , che dalla forza dell'armi ,condescendeuano à
quello,à che non così ageuolmente la seuerità condotti gli
haurebbe,di che molto gloriandosi,non mancaua di
dire,che la dolcezza di trattar' era la più fedel
sentinella,che hauessero Principi : Desi-
derarsi il bene à chi s'ama,la
morte à chi si teme.*

ANNO 1631.

Magonza battuta da i Suezzesi si rende.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO TERZO

SOMMARIO.

SI descriuono nel Terzo libro li continuati progressi de i Suezzesi nel circolo del Rheno, e nella Franconia, i rischi corsi della persona del Rè, suoi notabili detti, la presa di Dunauert, l'entrata de i Suezzesi nella Bauiera. I consigli, e le ragioni adotte da i Reggi prima di cõbatter al Lech. La fattione seguita al Lech. La morte del Tilli. Vna digressione sopra la vita di questo Capitano. Le conditioni pretese dai VValstaim prima dell'accettar assolutamente il peso del Generalato. L'entrata de i Bauari in Ratisbona. Gli effetti cagionati dalla carica cõferita al VValstaim. Le gelosie trà Cesare, e Bauiera sopite; la rinouatiõ della loro buona corrispondenza. L'vscita in campagna del VValstaim, suoi prosperosi progressi, sue attioni, e maniere di gouerno strauagãte. La recupera delle terre della Boemia. I progressi del Duca Bernardo di VVaimar nella Sueuia. L'entrata de i Francesi nella Lorena. L'Ambasciata di quei di Norimberg. I pensieri del VValstaim cõtro Norimberg. L'accampamento d'ambi gli esserciti all'intorno di quella Città. E la fattione seguita trà Reggij, & Imperiali sotto di quella.

Anno 1632.

Effetti cagionati dalla perdita di Magõza.

Recipitati colla caduta di Magonza gl'innalzati quiui disegni de gli Austriaci, e da tal inaspettato colpo l'alte speranze de i Principi Ecclesiastici disperse, i copiosi progressi del Rè talmente l'ardir Spagnuolo quiui campeggiante rintuzzarono, che confusi i consigli, smembrate le forze, e compresso il vigor della Lega Cattolica, quel circolo, che prima d' vna apparente possanza vestito, minaccioso à nemici dimostrauasi in vn subito di timore, e sbigottimento ingombrato sollèuò i cuori de i Protestanti à nuoui guadagni. Onde l'opportuno posto di questa Città delle principali di quelle Prouincie sù le sponde del Rheno à dirimpeto del Mayn aperta la via all'acquisto di Bacarac, & altri luoghi vicini, che à prima vista de i corridori Suezzesi s'arresero, portarono in oltre all'vbbidienza del Rè Visbaden, Hofen, e Kuningstein spettanti all'Elettor di Magonza. Il Duca Bernardo di VVaimar Principe del sangue di Sassonia, e

della

della discendenza di quel Federico da Carlo V. Imperator tolto di Stato, pochi mesi auanti à proprie spese con vn neruo di gente di circa quattro milla soldati al seruigio del Rè, erasi condotto con titolo di Maestro di Campo Generale, al cui valore sopra modo applaudeua la fortuna. Questi con strattagemma nel principio di Gennaro inuiò di notte alle porte di Manhaim fortezza sopra quell'angolo, fatto dal Nechar alla sboccatura del Rheno 500. Caua li, à fine, che fingendo esser Imperiali disfatti da Suezzesi, procurassero entrar, e farsi riceuer in quella piazza. Costoro oprando saggiamente con l'aiuto de' fuggiti dal presidio, prattichi del costume, e delle guardie ingannate le sentinelle, gli officiali, e similimente il Gouernator con nomi supposti, significati verisimili, e congietture apparenti riceuuti nella fortezza immediate scorsero le strade, occupata la porta, e tagliato à pezzi quanti incontrarono, introdussero i compagni poco distanti, e in tal modo se ne fecero patroni. Così auuiene à i Gouernatori, che confidati nella fede altrui, non hanno per anco conosciuto le cose incredibili, e difficili riuscir souente d'inaspettata riuscita, non hauendo ancora apreso à dormir co gli occhi aperti.

Anno 1632

Manhaim sorpreso dal Duca di VVaimar.

Ne i Golfi delle vitorie, e de i maneggi militari non deuonsi sbandir le cõsiderationi delle materie politiche, e de negotiati, perciò il Rè fermatosi à Magonza alcuni giorni à discuoter diuersi negotij importanti, non stimò conuenirsi tralasciar vn' esatta consideratione sopra i correnti affari, onde conuocati i principali Consiglieri, e capi da guerra, & vnitamente bilanciando gl'interessi dell'armi loro, vi furono alcuni secondati dall' opinion del VVeimar, à i quali di souerchio bollendo l'impetuoso del coraggio persisterono nell'opinione, che riuolgersi douesse l'armi alla compressione dell'essercito Cattolico: sosteneuano la sentenza loro con ragione, che disperse l'armi campeggianti, essendo la Germania paese vasto, & aperto non erani più difficultoso l'acquisto delle terre, che pouere di ripari, & abbandonate da gli esserciti, più tosto à captiuar l'affetto del Rè con pronta vbbidienza, che à tirarsi contro lo sdegno con imprudente pertinaccia, si sarebbero l'vna à gara dell'altra risolte: non istar bene abbadarsi con tanto perdimento di tempo nella conquista de i luoghi, e piazze di poca consideratione, mentre l'inimico rimette l'essercito: non hauer gli Austriaci il più benigno amico del tempo: essersi sempre ristorati de i sinistri partiti, quando, ò coll' artificio, ò con altro modo hanno potuto schermirsi da i primi impeti. L'Imperator benche da se stesso esausto de denari, e di genti, coll'aiuto però dell'oro Spagnuolo, e cõ i rinforzi d'Italiani, natione coll'esperienza prouata di quanto proffitto riesca in Germania, esser basteuole à rimettersi: non mancar all'Elettor di Bauiera molto interessato co gli Austriaci neruo di denaro, e territorio sofficiente ad estraer soldati, e rifarsi delle perdite: e quello, che più importa esserne il Generalato conferito al VValstaim, qual accumulato vn grosso peculio d'oro nelle passate guerre, e sopra modo ambitioso della gloria, e di cose grandi, non haurebbe mancato di quell'officio, che à renderlo riguardeuole in questa congiontura hauesse conosciuto: hauersi à quella parte i Francesi amici, e confederati, quali portando l'armi alla lor frõtiera di ogni nouità dannosa à i Suezzesi haurebbero i Cattolici rimossi: douersi adunque leuar queste macchine, e prima che la piaga si saldi di nuouo reciderla. Ma queste ragioni ben

Rè di Suetia si trattiene à Magonza, e pensa al modo di progressar nel circolo del Rheno.

Ragioni adotte da Capitani Suezzesi per inuitare il Rè à perseguitare il Tilli.

Aiuti Spagnuoli sono di grandissimo vtile à gl'Imperiali

Anno 1632.

benche fossero di gran riflesso in ciascun de Capitini, & attraessero à questa deliberatione il senso di molti, poste però dal Rè sù la bilancia della sua prudenza, e ponderando, i suoi interessi si connobbe sforzato ad opporsegli; dicendo l'Imperio sostenersi da due cardini, l'vno composto della propria possanza Austriaca, l'altro delle forze de Cattolici, & Ecclesiastici: douersi porte in consideration, qual di questi per atterrar questa mole leuar si douesse: conceder valide le ragioni dell'Oro di Spagna, di Bauiera, e del VValstaim; ma non da gettarsi dietro le spalle, anzi da porsi auanti gli occhi i soccorsi di Fiādra, gli aiuti de gli Elettori, de gli Ecclesiastici, e del Duca di Lorena, qual desideroso di guerra, non più bramata occasione per armarsi di questa dal tempo non speraua potersegli offerire: trouarsi questi gente benche nuoua, ne auuezza alla guerra, nondimeno così solleuata al coraggio de' loro Principi con speranze di buon euento, che veduta la nostra ritirata maggiormente rincorandosi haurebbero areccato quel disauantaggio, che riceuesi da nemici inuigoriti di ardita impressione: far di mestieri prima del portar l'incendio altroue, estinguer quel fuoco, che pigliando incremento, non così facilmente sarebbesi riparato: esser più considerabili i soccorsi de gli Spagnuoli dalla Fiandra, che dall'Italia, riuscendo difficile l'armamento d'Italia, Regno impouerito di gente, e molto scemato di numero prima d'hauer passati i monti non aggradendo à quella natione alleuata nelle delitie della pace il rigido del clima, e'l seuero del campeggiar Alemanno: potersi col denaro raccoglier magior numero di populo sofficiente all'impiego dell'Armi ne i paesi Bassi: saper esser l'erario, e le forze dell'Elettor di Bauiera molto considerabile, ma conoscerlo all'opposito non così prodigo allo spender, ne la sua natione così atta al trattar l'armi: il VValstaim vn Pazzo humorista, vn ceruellaccio per Comedie, riuerito per il denaro, e per la sua fortuna, non per sauiezza, e per proprio valore, inuidiato da molti, emulo di Bauiera, e in sinistro concetto alla prudenza Spagnuola. In quanto alle speranze sopra i Francesi tener per fermo, che ne riceuerebbe gioueuol profitto quando i Principi fossero senza desiderio d'aggrandirsi: ma scorgendo non meno la Francia, che altro Regno intenta alla grandezza, non potersi promettier, che i Francesi fossero per discaminar l'armi di Lorena, & Ecclesiastici contro Suezzesi; ma sotto pretesto di buona guardia conducendo l'armi loro alla frontiera, & entrando come protettori d'vno, ò com' arbitri dell'altro in quegli stati, preuedeua, che più tosto effettuati acquisti trà le discordie de i Terzi, che fomentati haurebbero i progressi de i Protestanti: anzi non douersi licentiar dall'interno il sospetto, che quiui essi posto il piede non douessero (seguendo la Politica de i Principi amici quanto importa il lor interesse) moderar la grandezza altrui e sciogliere la legha, ogni volta, che eccessiuamente augumentar la grandezza Suezzese hauessero veduto. Il Tod, e Tubal basteuoli à tener in esercitio Tieffembac, e Ghetz nella Slesia; L'Elettor di Sassonia entrato nella Boemia nō hauer fatica à sturbar i disegni del VValstaim, e Banner sofficiente ad osseruar gli andamenti di Bauiera, douersi dunque assicurar le spalle à questa parte, il che hauuto effetto non malageuole scorgeuasi la vittoria dall'altra. Queste ragioni adotte dal Rè fecero auuedere i Capitani, che nō migliori escono i consigli, che dal recondito dell'interessato, e che sopra

Ragioni del Rè à i suoi consiglieri.

Clima di Germania infausto alla nation Italiana.

Amicitie trà Principi tanto durano quanto dura l'interesse loro.

ra l'apparenze de i Principi non deuesi gittar fondamento, essendo il suolo elle dimostrationi loro non di stabil materia composto, mà colorito come più ggr da all'occhio della congiontura.

Parendosi perciò ciascuno da primieri sentimenti, concordemente discesero nell'opinione del Rè, il quale auuedendosi del bisogno, che quiui teneuasi di vn Asilo stabile, à raccoglier i propri in euento d'ogni sinistro incontro, & à coprire il fianco della Franconia; speculate diligentemente tutte le situationi circonuicine, nè la più propria, nè la più commoda, nè la p iù considerabile trouandosi di quell'angolo, che trà il Rheno, e'l termine del corso del Mayn dirimpetto à Magonza alla parte del Palatinato estēdisi, feceui alla sua presenza disegnar vna Fortezza di sette baluardi reali: positura tanto valida, che giacendo nel centro de i Stati di Magonza, e del Palatinato, sù le sponde di due fiumi nauigabili, poteuasi commendar per la chiaue, che chiude, & apre l'ingresso, e l'vscita di quà, e di là del Rheno, con la quale haurebbe continuamente tenuto in freno quei populi, così dell'vno come dell'altro circolo; anzi oltre all'assicurarsi gli acquisti fatti, s'apriua l'adito à i fini recondiii, e non per anco penetrati. A questa diede nome di Gustauemborg, che in nostra lingua significa Borgo di Gustauo, ancor che trà soldati burlandosi de i Cattolici, venisse appellata castigo de' Pretti, aludendo, che per sieder in vista di Magonza, e nell'ombelico di quell'Elettorato, era il proprio à tener in vbbidienza, e sotto il giogo dell'armi Suezzesi i circonuicini Prelati. Lasciati poscia gli ordini opportuni alla perfettion di questa fabrica, e per la conseruation di Magonza, egli si drizzò di Gennaro coll'essercito contro Spira: il Magistrato della quale tentò, mà in vano, di restar nella neutralità; che per essersi il Rè dichiarato nemico di tal voce ancor questa s'accordò, come similmente fece Vorms, Landau, e Vaissemborg, Città oltre il Rheno nel Palatinato inferiore, cinte da sole mura antiche, le quali si piegarono all'vbbidienza Reggia, riceuendo à quartiere alcuni reggimenti Suezzesi, e contribuendo qualche somma di denaro, per sottrarsi dalla licenza militare. Franchental solamente, e Haydelberg terre ben munite di genti, viueri, e fortificationi trattenero gli Suezzesi; perche se ben furono in questo tempo con molt' impeto inuestite, intrepidamente si difesero, rendendo vani i tentatiui de' nemici, quali non haueuano tempo d'abbadarsi sotto tali fortezze, mentre il campo era libero à scorrer le Prouincie intiere, & impedir le rimesse al nuouo essercito nemico. Giace Franchental in vna larga cāpagna trà Spira, e Vorms cinta da realissimi baluardi, fosse, e terrapieni: fu già principal fortezza posseduta dall'Elettor Palatinato; mà dopo la ruina di Boemia teneuasi dalle genti Austriache. Heydelberg è situato sopra il Nechar alla bocca di due mōtagne, sopra le quali stà il Palazzo, e Castello, dentro cui soleua tener la sua residenza il Palatino, prima che gli fosse dall'Imperatore leuato lo stato.

Fortezza di Gustauemborg fabbricata da Suezzesi

Spira, & altre Piazze del Palatinato inferiore prese da Suezzesi.

Franchental, e Haydelberg si difendono Suezzesi.

Nel tempo stesso, che l'armi di Suetia cō poca oppositione scorreuano il tratto del Rheno, e le campagne della Franconia il Poppenhaim, estrata la maggior parte de i presidy da i luoghi sopra il Vesser; e dallo stato di Brunsuich, conosciuti di poco frutto alla conseruation di quelle Piazze, deboli di sito, e di fortificatione, riunito vn corpo di gente di dieci milla soldati in circa, ricuperò Barleben, appresso l'Elbis, con poco contrasto accordatosi: d'indi passò verso

Anno 1632.

Balleben preso da i Suezzesi.

Banner si ritira da Magdeborg à Kalba.

Magdeborg alla liberatione de gli assediati, che inuestiti dal Banner horamai erano giunti vicini alla necessità; il che felicemente successegli, poi che il Banner intesa questa venuta stimando l'essercito de i Cattolici molto più numeroso del suo, ritirossi à lato à Kalba sù le sponde dell'Elbis: iui prese allogiamento in sito vantaggioso fuggendo il combatter; perche essendo ordine del Re, che ciascuno de i suoi Capitàni disgiunti dall'essercito condotto dalla sua persona, schifassero senza euidente vantaggio, e sicurezza della vittoria il passar ad vn general conflitto, temporeggiaua, accostandosi à quelle imprese sole, che incontrauano la sodisfattion del Rè, i fini del quale erano dirizzati à tener in più parti separate le forze Austriache, per hauer egli più franco il campo di portarsi à desiderati acquisti, e batter'il grosso de' Cattolici, qual corpo atterrato che fosse, facilmente restarebbero inutili le membra di quello. Per questo vedendo Poppenhaim la Città libera, ma fallita l'impresa, machinata sopra alcuni quartieri de' Suezzesi, ritirati più lontano, entrò in Magdeborg & immediate incaminò la vanguardia verso Gommeren luogo della giurisdittione di quel Vescouato à' confini di Sassonia. Ma si tosto non diedesi à viaggiare, che certificato, come il Duca Giorgio di Luneborg Principe Protestante, & adherente à' Suezzesi, approssimauasi à Volfembutel fortezza di grauissima consideratione, stimò necessario il ritorno à quella volta, per che stando nel centro dello stato di Brunsuuich, situata in fortissima positura sopra le sponde della riuiera d'Abre, & Asilò, e piazza d'armi delle genti Imperiali, con l'appoggio della quale viua manteneuano la sossistenza dell'armi loro in quel circolo, quando nelle mani de' Suezzesi, ò per intelligenza, ò per altro modo caduta fosse, grand' incremento le forze de Protestanti, e gran crollo i Cattolici riceuuto haurebbero. Per tanto leuò il presidio di Magdeborg, e conoscendo difficile la conseruatione, spogliollo, aprendo da più parti le mura, acciò che à gli Suezzesi non seruisse, inoltrandosi verso Sechausen, & Volfembutel circa il fine di Gennaro. Peruenero questi auuisi al Banner, che assicuratosi della partenza de gl'Imperiali, subito ritornò à Magdeborg, oue lasciati buoni ordini per lo risarcimento, giudicata di non lieue importanza à gli affari della Corona di Suetia: poiche iui riducendosi la Piazza d'armi de' Protestanti, & al coperto di questa conseruandosi in quella Prouincia, oltre al mantener in fede gli stati circonuicini, e coadiuuar i loro progressi per quei contorni, l'acquisto di tal sito di non poca vtilità à' Suezzesi, e di molto nocumento à gl'Imperiali riuscito sarebbe. Incaminossi dietro al Poppenhaim, e superò Steimbruch con fine d'angustiar con questo posto l'essercito Cattolico, perche essendo questo vn passaggio molt' importante sopra la riuiera dell'Obroe, opportuno à gl'Imperiali, con molto vantaggio quiui gli Suezzesi contro i Cattolici combattuto haurebbero. Ma sbrigossi Poppenhaim tanto virtuosamente, che quantunque trouauasi dall'vna, e dall'altra parte circondato da' Protestanti, nondimeno senza danno peruene à Betterloo luogo forte non lungi dalla riuiera di Glien tra il Contado d'Hoye, e'l Vescouato d'Hildesheim, tirate alla cõtributione le terre di Brunsuuich, e Luneborg, Prouincie ricche, che s'estẽdono tra il Vesser, e l'Elbis, confinanti à mezo giorno con la Misnia, e la Turingia, à Settentrione con la Sassonia inferiore; finalmente ricouerossi à' confi-

Magdeborg abbàdonato da gl'Imperiali.

Poppenhaim si difende brauamente da i Suezzesi.

ni d'Hamelen,per valersi di quella Città,e del Vesser, sì per salue҃zza delle sue truppe,come a conseruatione delle terre,non ancora tolte dalla diuotione di Cesare.Il che successegli sì felicemente,c'hebbe in questo emergente modo di mostrare,quanto gioui nella guerra l'hauer Capi intrepidi,prudẽti,valorosi,e quel che più importa intelligenti della professione. Si difese,si mantenne, e con poca gente ritardò i progressi de i nemici,quali conosciutolo risoluto, e industrioso,nõ ardiuano cimentarsi seco:effetti cagionati nõ solo da timida impressione de gli huomini:che principiano il perder della propria credẽza,mà particolarmente dell'altrui valore,che genera ne gl'inimici ancora ammiratione,e timore.

Quãto giouì intelligenza de i Capitani nelle guerre.

Partitosi il Rè da Magonza,come sogliono gli animi alti pensar sempre à cose grandi,considerata l'importanza di Creutzenach,Piazza colocata sopra la riuiera del Naile , che vscendo da vn picciol lago dello stato di Zuueibruchen detto Scheidemberger UVagd , con placido corso termina nel Rheno à Binghem,colla qual presa assicurandosi il possesso de i luoghi circonuicini,scacciando i Spagnuoli da quella frontiera , & aprendosi l'adito all'acquisto delle terre sopra la Mosella della giurisditione di Treueri , non solo in freno quei popoli haurebbe tenuto,mà fortificandosi da questa parte dall'ingiurie de' Spagnuoli,à buon fondamento l'armi sue in quelle parte appoggiaua,essendo fortezza circondata da buone fosse,e valide mure.Inuestitala subito, e piantateui trè grosse batterie,senza dimora s'accinse all'intacco di quelle fortificationi , dalle quali con reciproca ostentatione i defensori impediuangli accostarsi, essercitando il possibile dell'arte militare,per esser in maggior parte Spagnuoli , natione fedele , e molto al seruigio del loro Principe affettionata, e ne i trauagli della guerra sopra ogn'altra intrepida,e costante. Scorse sotto questa Piazza il Rè medesimo con pericolo della vita ; perche conforme al suo costume auuanzatosi appresso le mura à maggiormente animar i soldati,e riconoscer il bosogno , che richiedeua l'impresa , premendogli grandemente per la riputation delle sue armi , e per suoi interessi,il troppo badar sotto quel luogo, da vn colpo di Moschetto vennegli veciso vn paggio,che gli presentaua vna lettera. A tal accidẽte non potè trattenersi Monsieur di Pauch Ambasciator de i Signori Stati di Hollanda,in quel medesimo tempo seco trouatosi,che non lo pregasse à più curar della sua Regal persona,la conseruatione della quale come anima al corpo era il mantenimento della publica libertà. Al che egli ridendo rispose , Signor Ambasciatore, non si prendono le Città co'l stare ne i Padiglioni:gli scolari, lontano il Maestro , piegano il libro ; così i soldati senza di me rallentano il menar delle mani:la mia hora è scritta nel Cielo,non puossi dimouer in terra: falsa opinione tenuta anco da vn Rè stimato molto Sauio ,sprezzator della vita,che stimaua il tutto proceder da dispositione fatale. Indi riuoltatosi ad vn Colonnello,che ritardato dal Barbiere nell' istesso giongeua à riceuer suoi commandi,dissegli,questo sì , ch'è brauo Caualier , valoroso alla guerra delle Dame per mia fe,ch'egli più dimora nel polirsi la barba,ch'io nell'acquisto d'vna fortezza.Dette queste facetie portossi più auanti,ordinando,che maggiormente fosse stretta la Piazza : il che fù eseguito con la diligenza da simili operationi richiesta,per esecution de gli ordini del proprio Signore;onde si può conoscer, quanto gioui la presenza del Principe all'imprese militari.Dopo che inuestita

Creutzenach attaccato da i Suezzesi.

Pericolo scorso dal Rè soto Creutzenach.

La presenza del Patrone gioua molto alle imprese.

Anno 1632.

Creutznach preso da Suezzesi.

fù da tre ferocissimi assalti, e forata da meglio, che di mille settecento colpi di bombarda, al fine di quattordici giorni necessitò quei diffensori à suplicargli l'acordo che seguì con non inferiori conditioni, ottenute da Magonza, e se ne impatronì con ammiration di molti, c'hauendo cognitione, qual fosse la positura della Piazza, e'l numero del presidio militare, e come prouigionata stauasi, non stimauano esser impresa da farsi con lo stiuale in piede. Spedì poi l'Horno, e'l Duca Guglielmo di Vaimar maggior fratello del Duca Bernardo, nel Vescouato di Bãberg, ch'è vn giro di paese nella Frãconia trà la Boemia, e'l Mayn, concernente al Vescouo d'essa, Signore nel Ciuile, e nel Ecclesiastico, per attaccar quella Città e con tal presa diuertire il Tilli, e'l Cõte Aldringher, che sollециti rimetteuano per quei contorni le loro truppe. Egli col resto dell'essercito fornitosi d'ogni necessario al vitto, come di grandissimo aprestamẽto d'artiglieria, e munitioni da guerra, lasciati gli ordini conuenienti per mãtenimẽto delle terre del circolo del Rheno prese la strada di Steinem, e Ascheburg, entrando nella Franconia.

Rè di Suetia passa nella Franconia.

Peruenuto à Schuuinfurt, e di là à Geltersaym, chiamò di nuouo à se le truppe dell'Horno, disegnando di passar' esso in persona col grosso contro l'armata Cattolica, e procurar di tirarla à nuouo fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma de suoi vasti desiderij. Però voltosi à man destra, calò à Kitzing, trà Erbipoli, e Bãberg, allhora piazza d'armi del Tilli: ma trouò, ch'egli diffidãdosi delle sue forze molto di numero, e d'animo inferiori à Suezzesi s'era ritirato nel Palatinato superiore, rinforzati i presidij di Forchaim, e di Cronach ambedue Piazze delle migliori della Franconia, con la conseruation delle quali speraua nõ solo di sostentar l'armi Imperiali in quella Prouincia; ma con queste tardando i Suezzesi stimaua, rimesso l'essercito con gli aiuti, che d'ogni parte da gli stati di Cesare attẽdeua, poter ritornar di nuouo à frõte del nemico, e recuperar il perduto nella giornata di Lipsia. Quindi accrescendosi maggiormente animo al Rè, persuasosi com'è il solito, che chi fugge tema, e sperando di cacciarlo affatto oltre il Danubio, e batterlo in cãpagna, spinse l'Horno verso VVinshaim, posto trà Norimberg, & Erbipoli, e di là à Habersdorf, e Schuuabach luoghi di quel contorno: il quale con tanta diligẽza auanzossi, che se bene quelli nella ritirata haueuano ruinati i ponti, tagliate le strade, & abbrucciato, e deuastato ciò che potesse seruire alle genti Regie, per metterle in penuria di viueri, incommodarle, e trattenerle, sin che allestiti si fossero i soccorsi, che s'aspettauano dal VValstaim, e dalla Bauiera; arriuò nondimeno circa il mezo di Febraro il Rè nella cãpagna di Norimberg, fuor d'ogni aspettato de gl'Imperiali,

Rè di Suetia rasegna la sua armata nella cãpagna di Norimberg.

Iui data la mostra all'armata, trouatasi di 130. cornetti di Caualleria, & 86. insegne di fanteria, con 28. pezzi di cannone grosso, di nuouo dispostala in ordinanza, seguitò il suo viaggio verso Dunauert, sopra il Danubio attrauersato da ponte, che lo rende passo di molta consequenza; auuenga, che con tal'acquisto apriuansi gli Suezzesi l'ingresso nella Bauiera,

Descrittione della Bauiera.

Principale delle Prouincie d'Alemagna, trà il Danubio, e l'Inno, Paese scoperto, e sẽza fortezze di stima, toltone Ingolstat. Fattosi sentire à Vilsborg fortezza giurisdittionata al Marchesato d'Anspach, sù l'erto d'vn colle nel ventre d'vn ampla cãpagna trà il Palatinato superiore, e la Franconia, inuitò il Gouernatore ad arrendersi, altrimenti protestauagli il suo sdegno, & ad esso il costo della

la

la vita. Ma tali protesti non turbarono il cuore intrepido di quel Comandante; perche essercitando esso con ogni valor l'apparecchio della difesa, i protesti del Rè non riuscirono, che di parole; poiche non compliuagli fermarsi, dando tempo à i Cattolici, come desideravasi dal Tilli, di prouedere alla difesa del Danubio. Onde avanzato l'essercito, nel principio di Marzo, s'auuicinò à Donauert doue fabricato haueuano gl'Imperiali vn forte sopra la schiena del Colle: & iui inuestitolo, nè trouando incontro in quelle non ancora perfetti difese costrinse coloro alla ritirata, doue pur fulminati dalle bombarde Regie, che d'ogni parte tuonauano, e da vigorosi assalti di molte squadre circondati, non bastando i ripari à i colpi dell'Artiglierie, che trafforauano le torri, e le trincere, e disperando hormai il soccorso atteso dal Tilli, si persuasero d'hauer sodisfatto al debito de boni soldati, e vestendosi di questa ragione abbandonarono la Città, che ben poteua resistere ancora alcun tempo. Rotto il ponte, ritiraronsi in Ingolstat con gran sentimento del Tilli, che com'è il solito di quelli, che sono abbandonati dalla fortuna, prouaua ancora nelle cose più che mai tenute sicure l'oppositione à tutti i suoi disegni.

ANNO 1632.

Dunauert preso da Suezzesi.

Entrati gli Suezzesi nella Città, e con prestezza rifatto il ponte, passarono con la caualleria il Danubio, e scorrendo senza ostacolo le Terre vicine, non era poco il danno, che dall'insolenza loro riceueuano i popoli, à quali quanto più non vsi à colpi della guerra, tãto maggiormẽte era graue la licenza militare, quasi in ogni Natione solita d'essercitarsi contro gl'inimici, e massime di diuersa Religione. Auuisato poi il Rè dello stato dell'Armata Cattolica fermò l'essercito appresso Druisse, e distese gli alloggiamenti lungo la picciola Riuiera Schmuter, osseruando gli andamẽti del Tilli, qual'ingrossato di molta gente Bauara, si teneua guardato da pẽsieri del Rè, dritto le sponde del Lech, fiume principale, che sortẽdo dalle montagne del Tirolo, diuide la Bauiera dalla Suevia, e scarica nel Danubio à Dunauert. Quì parendogli, che le deliberationi de' Principi riescano sempre meno sprezzabili, quãdo si spiccano dal consiglio de' suoi Capitani non istimò conuenirsi l'andar più oltre senza intẽderne il parere de' Capi dell'essercito: chiamatili però à sè, fece loro conoscere à qual fine i suoi disegni tendessero, e'l profitto, che riceuer si potrebbe dall'acquisto della Bauiera, l'appoggio della quale, ò col tirar l'Elettore ad honesto accordo, ò col distruggerla, leuandosi à gli Austriaci, facile sarebbe poscia il portar l'armi nell'Austria, e ne gli Stati patrimoniali di Cesare. Sopra di che tenutasi matura consideratione, tutto che il passaggio del Lech, da grosso neruo di soldatesca nemica custodito, si dimostrasse difficile, fù nondimeno dal Rè coll'vsato suo ardire proposito, e con ragioni, che à gl'inimici intimoriti, i più difficili partiti cõcentrano nell'animo loro maggior confusione, fù sostenuto, che doueuasi tentarlo. Al che venne opposto dall'Horno, e da altri Capitani alle sue massime adhereti, come che posatamẽte, e con grãdissimo riflesso bilãciava ogni militar'operatione, coll'adurre, che non era buõ pẽsiero, cõ tãto suãtaggio della trĩcera di tal fiume, il cimẽtarsi col nemico: esser l'impresa ardua, e cõtener ĩ sè, oltre alla propria difficoltà, il riflesso, che quì riceuendosi alcun sinistro, grand'ardire ne haurebbe ripreso l'inimico, nõ ancora snervato di quelle forze, che seppero sostener i maggiori impeti de' congiurati Protestãti: trouarsi il paese tutto inimico:

Suezzesi si accampano à Druisse osseruando gli andamẽti de' Cesarei.

Cõsulta tenuta dal Rè prima di passare il Lech.

I 3 spo-

Anno 1632.

spogliato il recettacolo, da potersi in euento di borasca ricourarsi: non poco douersi auertir' à gli apparati del VValstaim, che resosi forte nella Boemia, e nel Palatinato Superiore, haurebbe l'Essercito Suezzese, in quell'angolo ò à battaglia pericolosa, ò à certo distruggimento condotto: esser sua opinione, che à tempo più opportuno tal'impresa riseruandosi, spinger si douesse contro la Morauia, alla compressione dell' essercito Imperiale, il quale, come capo destrutto, l'altre membra indebolite sarebbero. Sollenossi con la sua prontezza, attento il Rè alle risolutioni di queste ragioni, soggiongendo non esser da temersi il passaggio del fiume, tutto che dall' inimico inuigilato, perche erano gl'Imperiali hormai dalle vittorie de' Suezzesi storditi: consister il loro rinforzo in gente del paese auuezza più all'aratro, & alla coltura de' terreni, che al maneggio dell'Armi: la fortuna seguitar gli arditi, & abbandonare i timidi: hauer voltato il caluo al Tilli: douersi sperare dietro la prima la seconda sciagura: il posto di Dunauert ben custodito, seruir di ritirata sicura, & opportuna in occasione di sinistro incōtro; douersi inseguir quell' essercito, che sotto la scorta di vn vecchio, e sagace Capitano, non altrimente, che vna palla di neue, rotolata per l'istessa si fa gran massa, poteua rinuigorirsi, e rimettersi nella pristina forza: trouarsi il VValstaim lontano, con poca gente, e nuoua, non douersi da quella parte temere; e concludendo con dimostratione d'vtile, e di ricchezze, che acquistarebbonsi nella Bauiera, e nella Sueuia, tirò à se l'opinione della maggior parte de i suoi, e perche conosceua egli, di quāto profitto sarebbe l'impossessarsi, delle Terre, che giaceno trà il Lech, e l'Iler, incaricò l'Horno, che con alcuni reggimenti scielti scorresse fino à Vlm, Città franca, ben munita, e delle più ricche della Germania, sedendo sù le sponde del Danubio nel mezo della Sueuia, i cui habitanti la maggior parte Protestanti, quando l'Armi Suezzesi in quelle parti superiori à gl'Imperiali vedute hauessero, senza dimora nella protettione sua si sarebbero costituiti; & oltre all'inuitar quel Magistrato à buona corrispondenza, procurasse di conuertire à sua diuotione tutti i luoghi, che in quel contorno giacciono. Il che fù da esso con non molto ostacolo ottenuto, non incontrando nell'essecutione difficoltà, perche buona parte di quelle Terre vedendo il Vincitore in seno de i loro territory, priue di ripari opportuni, fabricate all'antica di semplici mura senza soldatesca, e tanto intimorite, quanto pauentare sogliono quelli, c'hanno prouato ciò, che sia l'hauer l'inimico alle porte, à gara l'vna dell'altra portarono le chiaui, e buone contributioni di denari à i Ministri Suezzesi. E questi per ordine del Rè dolcemente quei popoli trattando, o tenendo particolare riguardo d'aggrauarli meno di quello faceuano gli Austriaci, così sauiamente moderarono la fama, da i Cattolici contro loro diuolgata; che come sogliono più restar contenti quelli, che dell'esito delle cose più temono, soprafatte le genti dal soaue modo vsato da i Suezzesi, non poteuano non confessar d'essere meglio da i nemici, che da gli amici trattate.

Similitudine.

Horno mādato verso Vlm.

Tali acquisti così pronti molto insospettirono il Magistrato d'Augusta, oue con tutto che si trouasse la Cittadinanza numerosa, e le compagnie di soldatesca forastiera, da quel Senato assoldate, basteuoli per la difesa, l'Elettor di Bauiera però temendo, che per essere la maggior parte Protestanti, haurebbero piegato più tosto dalla parte del Sueco, alhora fortunato, che dell'Austriaco,

tenne prattica d'introdurui presidio Cattolico; e così secretamente negotiò con alcuni Ministri, che promessa, e poi anco effettuata fugli la introduttion nella Città di due compagnie di caualli, e due milla fanti; quali tosto leuate l'Armi à gli habitatori Protestanti, occuparono le porte, e gli Arsenali, e le guardie delle piazze restarono con la mutation de i soldati raddoppiate.

ANNO 1632.

Mà il Rè, che nel corso dell'imprese generosamente cercaua d'auuanzarsi, riuolse l'animo al passar del Lech, per far quindi sloggiare il Tilli, col grosso dell'essercito sopra il vantaggio di quelle sponde teneuasi; & ancorche l'impresa non fosse senza difficoltà, pur riconosciuto il giro del fiume, e le ripe, subito sopra quello cauò vna buona trincera, e piantateui l'artiglierie, cominciò à batter la ripa de i Cattolici, che all'incontro tenendosi dall'altra parte fermi nelle trincere, valorosamente rispondeuano, e gli contendeuano il passare. Incominciossi à inferuorar grandemente la Zuffa, doue mentre gli vni, e gli altri erano occupati, & ostinatamente con horribil tempesta contendeuano, auuisato il Rè dal Duca Bernardo di VVaimar, come più à basso haueua scoperto vn vado per certa picciola Isoleta, da vn lato della quale poteuasi agiatamente guazzare, rimandoui prestamente il detto Duca con barche, à tal effetto sopra carri condotte. Mentre tentando il Rè con tutto lo sforzo di passare, il VVaimar spinse alcuni scelti soldati col beneficio di dette barche nell'Isola, acciochè in bisogno sostenessero il posto fin che s'addattaua il ponte, e così ben dispose il cannone, e la moschettaria per fiancheggiar gl'inimici, che il Tilli à quella parte personalmente incaminatosi, per impedir il varco, non hebbe fortuna di mai rigettargli Suezzesi, nè dall'Isola, nè dalla fabrica del ponte; perche i tiri dell'artiglieria Imperiale di poco profitto riusciuano, trouandosi gli Suezzesi coperti dalla punta dell'Isola. Onde conosciuta il Tilli l'importãza dell'affare, e le difficoltà insuperabili, con molta premura attaccò sanguinosa scaramuccia trà l'acque, che ageuolmente di là dall'Isola si guazzauano, non ascẽdendo l'altezza di quelle la centura de gli huomini. Ma finalmente preualendo lo sforzo de i Suezzesi, che inanimiti dall'arriuo del Rè, si gittauano à gara sopra il ponte, penetrarono nell'altra ripa contro l'oppositione inimica. Vi morirono circa due milla soldati del partito Cattolico, e'l medesimo Tilli colpito di vn tiro di Sagro in fine di trè giorni rese l'anima al Cielo. Quiui medesimamente restò il Conte Aldringer ferito nella testa, ma ne risanò poi: e gl'Imperiali dopo lungo, e sanguinoso combattimento furono costretti à ritirarsi. Durò questa pugna per sei hore continue, e tale fù la grandine delle palle di moschetti, e di bombarde, che molti soldati trouatisi in diuerse altre fattioni crudeli, fermarono questa meritamente douersi annouerar à parer loro trà le più sanguinose, e fiere; ciò successe alli 22. di Marzo.

Suezzesi tẽtano il passaggio del Lech, sono sostenuti da Cattolici.

Fattione seguit'al Lech trà Imperiali e Suezzesi.

Imperiali sono rotti da' Suezzesi al Lech.

Tilli & Aldringher feriti, e Tilli muore.

Restò da questo colpo sinistro non meno turbato l'Elettor di Bauiera, che confuso ancora per la morte del Tilli, Capitano d'esperimentato valore, e d'inuecchiata prattica, come istessamente con non minor sentimento fù intesa dall'Imperator medesimo, e da quei Principi Caualieri, che haueuano ben nota la prudenza, la costanza, l'animo vigile, e l'ingegno scielto di questo soggetto. Hebbe Giouanni Tilli origine non molt' alta frà i popoli Valloni: da primi anni della sua giouentù con patienza continuata, proseguendo nel trauaglio di pri

Qualità del Tilli.

ANNO 1632.

priuato soldato, e dal proprio valore portato di mano in mano da vn carico all'altro, finalmente peruenne con molta sua gloria, con sodisfattione de' suoi Principi, e con molto profitto della Cattolica Religione al supremo comando de gli esserciti della Lega Cattolica, nel quale così coraggioso, e saggiamente portossi, che vincitor di molte battaglie campali, dominator di molti popoli nel primo ordine de' celebri Capitani de' nostri secoli meritamente può annouerarsi. Era huomo di mezzana dispositura, di complessione robusta, e d'vna martiale gagliardia, conseruando tuttauia nella canicie de gli anni il vigor del corpo d'vna florida virilità: fù zelante del seruigio de' suoi Principi, e sopra modo difensor della Religione, che bene spesso affermaua, ch'arrischierebbe più tosto la vita, che fugir l'occasione di ben oprare: La diuotione nelle sue attioni fù amirabile, atteso che non mai ad alcuna impresa moueuasi, che prima humilmente prostrato à terra non hauesse supplicato Iddio dell'esito, conforme alla sua Diuina volontà. Dicesi, che se trà l'armi si può menar vita Religiosa, egli non mancasse di farlo: ogni operatione di questo Generale fù comendata da soldati, & amirata da popoli, non potendo sprezzarla sino i suoi nemici. Solo poteuano in parte oscurar il suo pietoso nome le crudeltà, e le barbarie de i suoi soldati commesse nella presa di Neubrandeborg, e di Magdeborg, che i medesimi Cattolici s'infastidiuano al sol racconto di quello spettacolo: fù senso di molti, che questa incompassione chiedesse vendetta da Dio, al quale dispiacciono le crudeltà esercitate ancora contro gli infedeli, e barbari; e che il castigo solito à cadere sopra i saggi ch'è d'infermar la prudenza, si riuersciasse sopra di lui; perche soffocandosi col souerchio del suo ardire quella moderanza, con la quale in ogni altra attione si resse mirabile presontuosamente venne alla battaglia di Lipsia, doue tutti si crollarono le sue glorie: che se con l'vsata sua prudenza si fosse portato, s'assicurano molti, che non eragli per mancar la fortuna d'vna gloriosa riuscita. E perche l'vna segue l'altra sciagura, come che il sopraiuiuere à questa perdita gli fosse molto noioso, consacrando à Dio ogni suo operato, in quel mestiero, nel qual'alleuossi, terminò la vita in grembo alla gloria, notificando con carratteri del proprio sangue à suoi posteri vn'eternità di meriti appresso l'Altezza di Bauiera, & aditandogli il calle, che porta gli animi generosi all'immortalità. Nella Corte del Valstaim più tosto segno di cõtento, che di mestitia n'apparue, è ciò perche ogni Cortegiano seguendo il riso, ò il pianto del Signore conosceua, che il VValstaim emolo delle buone qualità di questo Guerriero, e del grido acquistatosi nelle vittorie di tante battaglie, non amaua di veder questo grand' arbore ombreggiar i rampolli della sua ambitione, ne diueniuano le cagioni, perche quasi per infallibile, chi odia il Patrone, non ama il seruo: il VValstaim contrario all'Elettore per li sospetti, che quegli hauesse persuaso l'Imperatore à deporlo della prima carica, e valersi del Tilli, da lui più habile à si graue impiego predicato, sprezzaua, & emulaua fuor di modo l'attione di questo suggetto, non meno che del Patrone.

Benuenuto si può dire all'infortunio, che viene solo.

Effetti cagionati dall'ambitione.

Per quest'auuenimento stimandosi l'Elettor poco sicuro in Monaco sua residenza, cinto da sole mura antiche, trasportò subito le più pretiose mobilie à Saltzborg spettante all'Arciuescouo di quella, Principe Ecclesiastico de i più ricchi e potenti di Germania Si vede questa Città in amenissima campagna

Saltzborg, e suo sito.

gna sopra la bella Riuiera della SalZa, Piazza modernamente fortificata, con due rocche sopra due monti, che di quà, e di là dal fiume la signoreggiano tutta. Egli con le reliquie dell'essercito prudentemente ritirossi à Ratisbona in lingua Tedesca Regensborg con disegno d'assicurarsi di quel posto, e mantenéruisi, la cui perdita sarebbe riuscita di non poco detrimento alle sue cose, stãdo nel cuore de i suoi stati. Mà sì perche quella Città libera viueuasi, e priuilegiata non altrimente, che l'altre franche, sì, perche anco buona parte del presidio erano Protestanti, per tãte vittorie de gli Suezzesi staua molto sospesa nella dichiaratione, oltre ch'è naturale de i popoli vicini l'odiar i confinanti, non acconsentì di riceuer i Bauari, dechiarati nemici del Rè, per non chiamarsi la guerra adosso, e col mostrarsi amici di Bauiera, dichiararsi nemici di Suetia, che poco lontano stendeua l'armi vincitrici. Ricusò per tanto all'Elettore l'essecutione delle sue richieste con scuse di bell'apparenza: e perche non restasse ingelosito della fede, gli promise col mostrarsi neutrale, non somministrar cos' alcuna al Rè, se non quanto fosse irrepabile il negarglilo. Mà il Duca sapeua, che i SuezZesi entrati in questa Città (il che nõ era difficile) nõ solo impediuano l'vnioni nel Palatinato superiore con l'armi del VValstaim, mà riapriuano ancora il passo alle scorrerie nel rimanẽte della Bauiera cõ non poco pregiuditio d'Ingolstat, la qual rimasta nel mezo alle fortezze de i nemici, correua pericolo d'esser ò sorpresa da tradimento, ò necessitata da qualche attacco, ad inchinarsi à SuezZesi (total ruina della Bauiera) assicurata da questa Piazza, fortissima chiaue, che chiude, & apre l'ingresso all'inuasioni straniere. Onde terminò ad operar l'ingegno, poi che non impetraua con persuasiue, nè con promesse l'apertura delle porte. Intendendosi dunque co'l intermezZo d'vn Luogotenente Lorenese, detto Monsieur d'Erbois, con alcuni Cittadini, & altri Capi de' cõtadini di quei contorni, che iui dentro à saluamento per tema de i SuezZesi ricouraròsi, concertò, che souente raddoppiandosi le guardie alle porte con questa gente, douesse egli con simile occasione nella notte concertata, e che à questi toccaua la custodia di quella di Monaco, essere aperto, & introdotto. Fù stabilito l'accordo, e conseguito l'effetto desiderato: perche il Conte GratZ albora Comandante Generale dell'Armi di quell'Elettore, del mese di Maggio mandatoui 500. caualli, e due milla fanti, intromessi, che furono, costrinsero quel Magistrato à riceuere, benche con grandissima mortificatione, le leggi del Duca.

Elettor di Bauiera chiede à Ratisbona assistenza, e ricouero, gli viene negato.

Ratisbona vien sorpresa dalle gẽti di Bauiera.

Tal'era lo stato della guerra, e tali erano gli andamenti dell'vno, e dell'altro partito, non mãcãdo il Rè di proseguire il corso della benigna fortuna, e gli Austriaci di riparar quei colpi, che fulminauano contro loro; quando spirato il tẽpo de i quattro mesi, nel quale il VValstaim in buona parte rimesso l'essercito, & allestito il rimanẽte necessario per la futura cãpagna, parue che la Corte di Viena molto s'appagasse delle operationi di vn tãto Capitano, che sì bene incaminauasi alle deliberationi cõcepute del suo Generalato. Mà hauendosi qualche sẽtore, ch'egli ò fosse perche ãbisse di esser pregato, e vẽdere caro il suo seruitio, ò per auantaggiar maggiormẽte le sue cariche, ò per altre strauaganti, e capricciose sue opinioni, delle quali teneua il capo pieno, lasciauasi vscir di bocca, che non accettato il carico di Generale, restaua contento di hauer solamente il nome di buõ Seruitore di S. M. Cesarea, & hauersegli fatto conoscer tale: fù per

VValstaim disegna rinonciare il Generalato.

Anno 1632.

ciò terminato, che di nuouo si spedisse il Principe d'Echemberg, e l'Abbate Cremisinister Vescouo di Viena, per disporlo all'assoluto commando dell'Armi Cesaree. Con questi accompagnarono anco gli Spagnuoli il P. Chiroga Capuccino, intelletto eminente, e che nel secolo fù prudentissimo Capitano, ad offerirgli per nome del Rè Cattolico cinquanta milla tolleri al mese, per sostentamento dell'essercito, in vece delle genti promesse, e raccolte ne i paesi bassi homai necessarie in Fiandra per contraporsi al grosso de gli Hollandesi, che in quel tempo si moueuano all'impresa di Mastrich. L'offerte di questo, e le preghiere di quelli piegarono l'adietro alle addotte ragioni più per adularlo, e sodisfarlo, che per quanto ricercasse il bisogno d'vsarle, desiando egli molto più questa carica, che l'Imperatore il conferirglila: anzi che internamente temeua l'esserne escluso per l'importanti ragioni, che fondatamente adduceuano i Ministri di Spagna, sempre contrarij à deliberatione simile, d'autorizarlo di tanto, che la metà à sufficienza bastar gli poteua. Mà il bisogno, ch'è quello specchio, in cui abbagliano gli occhi gl'interessi de gli Stati, nõ mostrò la macchia, che portaua la fronte di questa espeditione.

P.Chiroga Capuccino mandato al VValstaim.

Resta il VValstaim persuaso di accettar la carica assoluta.

E perche il VValstaim haueua conosciuto, che ne' tempi andati s'erano con molto pregiuditio della beneuolenza de i soldati conferiti la maggior parte de gli acquisti dell'Armi, e de' sudori militari à i suggetti estratti dalla professione, sotto questo pretesto fauoreuole alla soldatesca, appresso la quale ambiua di captiuarsi la total' affettione, pretese non solo d'esser dichiarato Generale independente di tutti gli esserciti dell' Imperatore, e del Rè di Spagna in Alemagna, mà di hauer ampla autorità nella dispositione de i beni, che s'acquisterebbero, e di quelli à suo grado participarne il valor di chi più bene hauesse operato. Pensiero più tosto sorto dal fine, ch'egli si terminò d'obbligarsi i soldati, che da causa degna, che à ciò lo piegasse: nè si potesse trattar di pace senza il suo interuento. Dimandò la sottoscrittione di questi, & altri articoli, che sì dal bisogno vrgente gli fù concessa, come per consiglio d'alcuni Signori, che col dichiararsi suoi partiali amici molto si gloriauano, sopra la grandezza del quali gittauano fondamenti d'alte speranze. Nella participatione di tanto comando non poterono le lingue de i fedeli Austriaci, & in particolare de gli Spagnuoli sinceri, e veri amatori della grandezza de i Signori loro, tener frà i denti alcuna mormoratione, e benche fingessero con estrinseche dimostranze, pesaua nondimeno molto à loro, che fidar si douesse di chi altre volte fù conosciuto, e dichiarato per diffidente, di cui non però cessauano le gelosie, e che si legasse l'autorità del Patrone alle voglie di vn seruitore: esser pouera la Germania quando non hauesse altri soggetti atti al maneggio dell'essercito: qual sarebbe il loro partito, quando ancor quegli non vi fosse? & altri concetti. Sopra tutto però difficil'era la toleranza di costui, che ogn'hor più ambitioso pareua nauseasse la carica, che debitamente era tenuto à supplicare, & arrogantemente trattasse con quegli, à cui per ogni rispetto doueua humiliarsi; inditio di consequenza, che à poco à poco haurebbe preteso dar regola poi all'istesso Cesare, & al suo Consiglio. Difficili alla digestion di questi concetti gli Spagnuoli, & alterati da grauissima riflessione de i cattiui sensi contro questo Generale, non poteuano licentiar da gli animi quell'alteratione, che commoueua loro tutti i sentimenti.

Pretensioni hauute dal VValstaim.

Spagnuoli natione fidelissima.

Spagnuoli non restano sodisfatti dell'Elettione del VValstaim internamẽte.

L'an-

L'annuntio dell'impiego conferito in questo soggetto, sollevò gli animi di tutto il popolo, il quale incapace de gli alti misterij politici si pasce di quelle speranze, che meglio incontrano ne i suoi desiderij, e che più lusingano la sua impressione, parendogli homai tolto quasi ogni timore de i sinistri accidēti. Così ogni mente per l'opinione, che si haueua delle strauanganze ingegnose di questo Capitano, andaua chimerizando, e pronosticando quelli auuenimenti, che più secondano nel genio de i maggiori. Particolarmente si rasserenarono le fronti di molti consiglieri, e Ministri, dal VValstaim, di molt' oro colmati, stimando essi, che continuato il commando nella sua persona, haurebbero felicemente progressato la disegnata loro ascesa à i nuoui honori, credito, & autorità. E per il vero condusse à buon fine il VValstaim attioni, in quel tempo così minaccioso, & angusto, che ad altri forsi la fortuna ne sarebbe stata parca: e se gli, com'era à merauiglia ingegnoso, & in tutte l'operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più in quella virtù stato compito, che hoggi in pochi riluce, di saper conoscer se stesso, e resistere à gli effetti de gli affetti, moderando le sue strauaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso amoroso della sua grādezza il suo Sig. Principe, de i più Magnamini, de i più Religiosi, e Clementi, c'habbia in alcun secolo hauuto l'Imperio; mà condotti ad essere parteggiani del suo seruigio gl'istessi suoi emoli, & inimici ancora.

Difetti notati nel VValstaim.

Doue non opera la forza, è virtù rimarcabile far ricorso all'arte, e molte volte coll'ingegno si sono effettuati quei fini, che si disperauano con la possanza. Per tanto il VValstaim gran Politico, e sagace negotiatore, conoscendosi manco di tutte quelle forze da esso desiderate, per opporsi senza tema ad vn'essercito hormai da tante vittorie auualorato, & arrichito di combattenti, mentre tutti corrono sotto quelle bandiere, c'hanno la fortuna partiale; essercitò l'ingegno, come i Confederati del Rè dalla di lui amicitia ritoglier potesse. Passaua trà esso, e'l Duca di Sassonia, mentre gueregiaua col Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza, e l' Elettore con gli effetti si mostrò memore di molti fauori, da questi riceuuti allhora, che pur esso reggeua supremamente gli esserciti di Cesare; poiche nell' occupatione di Praga conseruò intatto di ogni licenza militare il ben fornito Palazzo, & ogni spettante al detto VValstaim; correua però voce, che ciò facesse non per oggetto di amicitia, ma per colpo politico, à fin che da questa partialità di trattare, restasse il VValstaim in qualche sospetto alla Corte Cesarea: sì perche anco maneggiaua con Generalità l' Armi del Duca l'Harnē, cōdotto dal VValstaim al grado della militia, facēdo capitale de' buoni sensi, che passauano trà loro: consigliauasi ancora da certa occasione tramischiata con questo Principe, e'l Rè di Suetia, cagionata da lettere scritte cō troppo sentimēto dal Rè all'Elettore, incolpandolo di negligenza, per nō essersi auuāzato, mētre vittorioso trascorreua la Boemia, anco nella Morauia, e sino al Danubio, à distornar, se non altro, le nuoue leuate, che faceuansi per quei cōtorni da' Capitani Imperiali. Fōdauasi il VValstaim, che rimosso questo vno de' principali dell'vnione, fossero per seguir il di lui essēpio non solo le terre frāche, ma la maggior parte ancora de' Principali Imperiali, negotio di tanta importanza, c'haurebbe non solo reso facile l'incaminarsi à suoi disegni di respingere in Suetia il Rè, stabilire la sua grandezza nell'Alemagna, e punire i suoi emoli: mà

VValstaim introduce prattiche d'accomodatione con Sassonia.

Disegni del VValstaim sopra la pace di Sassonia.

Anno 1632.

finalmente ridurre al suo secreto intento gli esserciti, quali sagacemente rendeua suoi dependenti, col premiare i Capi, e dando solamente gl' impieghi à i suoi affettionati. Riuolse tutto l'animo à questo tentatiuo, e benche prima far poteua il riacquisto di Praga, non però lo tentò; mà lasciando viue le sodisfattioni dell'Elettore, co'l mezo del Conte Adamo Tersica, propose trattamento di pace coll' Harnem, & à ciò con molte promesse inuitollo. Ma fosse ò per differire il tempo, e dar campo al Rè d'effettuare i suoi pensieri contro la Bauiera, e Sueuia; ò perche il Duca nō si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo coll'Imperatore à così buon mercato, come desideraua; ouero che il timore di sdegnare gli Suezzesi lo consigliasse à mantenersi in fede, trattenne il negotiato, dimandando cose da non concedersegli. Il VValstaim stimandosi in porto, tanto in ciò più fermo, quanto sempre più accorgeuasi, che temendo i Sassoni l'eccesso della grandeazza Suezzese, andauano procrastinando quelle imprese, che solleciti haurebbero conseguite, inditio, che facilmente sarebbero venuti à rottura, non complendo à i Principi la souerchia possanza de i vicini, come perche nella sua astrologia giuditiaria, della quale molto curiosamēte professaua, qualche parte del giorno in quella impiegando, e sempre famosi Astrologi appresso di se trattenendo, trouaua alcune stelle, che propitie se gli dimostrauano; impiegò à questo affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'adherenza dell' Harnem, e d'altri Ministri, & Vfficiali del Duca.

Politica del VValstaim verso i soldati.

VValstaim professa Astrologia.

Procurauasi con ogni mediante di trattato condursi all' appuntamento, e'l VValstaim frà tanto stauasi nella Morauia alloggiato, per non rendersi sospetto col muouer dell' Armi à i Sassoni, quali scordati si può dir della guerra, godeuano ne i quartieri della Boemia gli otij della Pace. Era concetto di molti, che ciò facesse l'Elettore, per dar tempo al VValstaim di porre in sicura difesa gli Stati Patrimoniali dell' Imperatore contro il Rè di Suetia, i progressi del quale erano hormai peruenuti à segno così eminente, che più tosto moderati, che fomentati à maggior sommità doueuasi da i Principi dell'Imperio desiderare, e per non distorre il ben incaminato affare coll' Harnem, quando nell' istesso tempo fù in Corte ratificata la Legha aperta dell'Elettore di Bauiera, cō la Serenis. Casa d' Austria, il quale prima era stato sopra di ciò ambiguo. Attribuiuasi questo al disgusto riceuuto, nel vedere asūto all'eminēza di Generale il VValstaim, contro la buona forma di gouerno, che insegna à più nō fidarsi di coloi di chi vna volta s'è chiamato offeso, temēdo forsi di riceuer anch'egli qualche pregiuditio dall' ambitione di costui, alla sua persona poco ben affetto: da altri fù mormorato, che ciò causarono le promesse de' Frācesi, che cōformarlo con Suetia voleuano: & insieme fù esposta la dimāda di S. A. al Valstaim di soccorso, che dopo hauer voluto prima farsi ben' empir l'orecchio di preghi (così era vanaglorioso) oltre all'hauer cōmesso all' Aldringher d'vnirsi col detto Elettore, inuiogli anco di rinforzo i reggimenti di caualleria del Gran Prior Aldobrandini, del Coloredo il Giouine, del Maracini, & vno de' Crouatti dell' Isolani, imponendo però loro, che temporeggiassero nel viaggio, ò perche bramasse le totali ruine della Bauiera, ò perche se questi vinto hauessero, la gloria à loro non venisse attribuita, ambendola esso solo, ò perche non bene stimasse, che le sue genti tanto disgiunte dal suo comando andassero à consumarsi, intento solo di

Elettore di Bauiera riconferma la Legha coll'Imperatore.

VValstaim si fà conoscere freddo al soccorso dell'Elettore di Bauiera.

hauer

hauer modo d'effettuar i suoi disegni con felicità, niente curauasi, che tutti gli altri fossero al disuantaggio, operationi di huomo crudele, e superbo.

Tratteneuasi l'Elettor di Bauiera con l'essercito alloggiato intorno à Ratisbona, sollecitando con diligenti corrieri il soccorso dal VValstaim, che tutta via duro al mouersi, portaua per iscusa l'auuiso d'alcuna buona risolutione alla pace di Sassonia, pascendo non meno Bauiera di speranze: quando finalmente s'auuidde, che le belle parole dell'Harnem, se ben grauide di circonstanze, & apparenze buone, non maturauano il parto de gli effetti; e che il Rè sempre più s'auuanzaua; tanto che resosi al fine patrone della Bauiera, facilmente ottenuto haurebbe l'ingresso nell'Austria, inditio, che poteua conseguir l'effetto non solo per le forze numerose, che seco haueua, ma anco per lo fomento, che speraua da i mal'affetti popoli dell'Austria nel contorno di Lintz, discontentissimi del gouerno Imperiale, quali con la vicinanza del Rè, senza dubio si sarebbero dichiarati, & apertamente haurebbero la loro mala opinione à fauore de' Suezzesi estrinsecata. I priuileggi, e le franchigie di molte Città Imperiali, inuidiati da molte Terre, che se ben vicine, viuono però soggette, destano anco in loro il desiderio di goder l'istessa libertà, e non mostrarsi à quelle inferiori: e ciò produce, che qualhora sperano di sostentar le loro risolutioni, meno temano d'esequirle: e perciò la mala dispositione de' popoli, e la verità nella Religione hanno più pregiudicato al dominio Austriaco, che l'inuasioni inimiche. Determinò dunque il VValstaim di spingersi con l'armi, sì per euitare la mormoratione homai prodotta della sua tardanza, e portarsi nella Boemia, per effettuare la pace coll'armi, non hauendo le parole, i doni, e le promesse hauuta forza di troncar le difficoltà interpostesi ne i maneggi esercitati, sì anco per ricuperar Praga, impresa desiderata da i Spagnuoli, che per più autorizar i loro consigli, disegnauano ridurui il Rè d'Vngheria con la Reina: & haurebbero cõseguito l'intento con la lontananza dalla Corte di Viena, passando emulationi non lieui trà essi, & i Baroni Tedeschi, quali grauemẽte appassionati, che i Corteggiani Spagnuoli cõ la Reina Sposa fossero admessi à quel seruigio cõtra ogni forma (diceuano essi) altre volte pratticata, e quasi fatta legge indisolubile, di nõ dare al Principe seruitù, se non del proprio stato & ad esso suddita, attestauano non conuenirsi l'admetter forestieri in vna Corte pari nell'autorità à nationali, da quelli con ogni arte tentata, e col denaro possessa. Partì del Mese d'Aprile da Zenam, & à drittura voltossi à Pilsem nella Boemia, doue alhora quartierauasi il Galasso: di là scrisse con diligenza nella Slesia, Austria, & ouunque alloggiauasi gente Cesarea, perche tutta alla sua volta passasse: il che essequito, e in meno di venti giorni nel contorno di Pilsem rassegnandola, trouò effettiui più di trenta milla soldati.

Dall'altra parte il Rè di Suetia, che non lasciaua scorrere il tempo infruttuoso per l'accrescimẽto de suoi progressi, condotte l'Armi sotto le mura d'Augusta, alli 10. d'Aprile se ne fece Patrone con minor difficoltà di quello fece il Duca di Bauiera, quando v'introdusse li due milla, e dugento caualli; atteso, che non volendo il popolo numeroso, e la maggior parte Eretico prender l'armi, diceuano contro vn Rè lor amico, e della medesima setta, nè bastando il solo presidio de' Cattolici à difender le mura, e guardarsi da' Cittadini, parlò d'ac-

Anno 1632.

cordo à prima vista. E' posta Augusta, ò sia in lingua Tedesca Ausborg, nella nobilissima Provincia della Suevia trà la Riviera Vertach, e'l Lech à confini della Baviera, e trà il Tirolo, e'l Danubi- in vna placida campagna: è Città franca delle più belle, e ricche di Germania, grande di circuito, e piena di popolo tutto dedito alle mercantie: non è molto forte, per esser riparata all'antica; tuttauia per lo sito, e per lo numero de' Cittadini può hauer luogo frà le buone Città di Germania. Pareua, che il Rè con la dimora fatta in questa alcuni giorni, ne' quali attese à sollazi, à conuiti, à feste, e particolarmente al giuoco del pallone, da lui medesimo giuocato, inditiasse quasi d'hauer stemprato il forte dell'animo nel molle delle ditie, come da molti parlauasi. Cambiò nondimeno tal concetto il mantello, e fè conoscer il Rè, che se sapeua emolare Annibale nelle vittorie, nō l'imitaua nelle lusinghe di Capua: si conobbe, che tramaua d'ottenere con breue quete ciò, che forse non haurebbe sperato con lunga fatica: e se non sortì l'effetto, deriuò da chi riceuè gli ordini, nō da chi li diede. Tenne in quest' otio secreta intelligenza co'l Fornespech Colonello di fanteria per la Lega Cattolica, ch' altre volte in Prussia l'haueua seruito contro Polachi, e seco concertato tēpo oportuno di poter esser introdotto nella Fortezza d'Ingolstat, doue haueua egli il suo reggimento aquartierato. Il Rè stimando con la fellonia di questo impatronirsi di così importante Piazza, partì all'improuiso d'Augusta, e con l'essercito nnmeroso di quattordeci milla soldati alli 20. d'Aprile, condottosi à Dunauert, finto di passar il Danubio, e prender la strada della Franconia, inaspettato accostosi ad Inglostat, della qual Fortezza il Gouernator insospettitosi di detto Fornespech, posciache i tradimenti, che dispiacciono à Dio, da se medesimi sono traditi, fece non solo cambiar di posto le sue genti: mà fatto metter sotto buona cura l'istesso Colonello, e i suoi officiali, raddoppiate le guardie, & allestito il cannone sopra la mura, aspettò tacitamente la venuta de' Suezzesi, i quali furtiuamente nelle fosse gionti, & attaccate le scale alli posti, doue credeuansi trouarsi le genti di questo Colonnello di guardia, furono riceuuti da si furiosa grādine di cannoni, e di moschetti, che tal strage de' soldati fece, e di capi conditionati, i quali desiderosi di simili imprese, come più corraggiosi, & amatori della gloria, corrono là, doue maggior è il pericolo della vita, che furono necessitati precipitar nelle fosse, e ritirarne i passi. Et il Rè medesimo sceso da cauallo inanimendo li recedenti, per di nuouo accenderli alla salita, & esercitando tutti gli effetti d'vn' anima audace, solito spesso d'esser protetto dalla fortuna, iui quasi arischiò la vita; venendogli da vn colpo d'artiglieria troncata la spalla al cauallo, la pelle del quale restò poi da quelli d'Inglostat appesa nella Catedrale di quella Città in memoria di tal fatto. Questo sprezzo della vita vsato dal Rè in questa occasione, e in molte altre ancora cagionò molto da parlar à' soldati, e Capitani, da quali venēdo con molte instanze supplicato ad hauer più riguardo alla sua persona, cō volto piaceuole rispose ad vn ministro, che di ciò l'essortaua: Non bisogna, ch'il Re si ponga trà l'Armi, per pensar alle delitie, e sicurezze della Reggia: La morte deue esser sēpre cara, quando quella dà vita all'honore, & vtile al publico: non sono mai più effettuati meglio i cōmādi del Patrone, che dalla presenza dell'istesso. Essēdosi dopo questo tētatiuo trattenuto alcuni giorni all'intorno di detta

Cit-

Rè di Suetia in Augusta si trattiene alcuni giorni.

Intendimento de' Suezzesi in Inglostat scoperto sono cōbattuti.

Rè di Suetia sprezza pericoli. Sue risposte à che lo persuade à guardarsi.

Anno 1632.

Città, terminò lasciarui alcuni regimēti, per impedir le sortite del presidio, che far poteua sopra i circōuicini quartieri de' Suezzesi, e per nō abbadar più sotto ad vna fortezza, il sito della quale nō gli daua sperāza dell'esito da lui desiderato, portò l'essercito alla volta di Lādshut, luogo d'alcuna cōsideratione nella Bauiera, situato sopra l'Iser fiume, e posto d'importanza nel seno di due fiumi Danubio, & Enno, che non trouandosi apparecchiata alla difesa, e col popolo intimorito à' primi tiri del cānone se gli arrese; e dopo questo oppugnato Morsborg poco lungi alla bocca dell'Iser, & Amber, fecesi vedere vicino à Monaco, Metropoli della Bauiera, e residenza dell'Elettore, Città bella, e grāde, mà debole di ripari: il Magistrato della quale non trouandosi in istato di contesa, inuiò à piedi del Rè dodici de i suoi principali per supplicarlo di remissione, e mettere in trattato vna sospensione d'armi; ma il tutto dal Rè negato, nè volendola riceuere se non à sua discrettione, conuenne finalmente piegarsi in quel modo, che fù da esso richiesto. E perche il Rè non haueua ancora perduta la memoria del sangue sparso dalle genti del Tilli à Magdeborg, oue gli habitanti furono poco meno, che tutti trucidati, e le case incenerite; e ciò attribuendo à i Bauari, mà però fingendo, perche il fuoco fù accidentale in casa di quel Droghiero destato, come raccontossi, seruendosi nondimeno dell'occasione, e di questo pretesto, per render le sciagure della guerra men dure à quel Popolo, che non hauendole ancora sofferte, con difficoltà s'accommodaua à prouarle, e per hauer modo d'ancor farsi stimar Pietoso, e Clemente, e in conseguenza render tolerabile il male à quei Cittadini, auenga, che vn trauaglio se ben grande diuenta consolatione, quando con quello si fugge vn' altro maggiore, che sia vicino, e irreparabile: commandò, che per vendetta del sudetto eccidio di Magdeborg, fossero date le fiamme à Monaco: il che presentitosi da i Cittadini, e tutti correndo à gara l'vno dell'altro à i piedi del Rè, lo supplicarono di perdono scusandosi essi di non hauer colpa in alcuna sinistra operatione commessa dalla soldatesca, attendendo essi alli loro traffichi, & alla vita ciuile. A questi accenti, e lagrime lascioſsi il Rè ben tosto commouere, nō essendo il suo fine di ruinare, e distruggere, ma di conseruar, e ristorare: onde riuocò l'ordine, ne diedesi il fuoco, che alle cuccine per far buona ciera à soldati, e nella Zecca à dodici milla libre d'argento, che fù coniato per donatiuo, e contributione à i Suezzesi. Vennero anco à piedi del Rè molti Religiosi, per impetrar la loro salute, sì come de gli altri più nemici de gli Eretici; più de gli altri ancora sospettauano dell'ingiurie di questi: furono nondimeno con più dolcezza, che credeuano riceuuti, e particolarmente i Padri Capuccini restarono più de gli altri sodisfatti: perche fece loro dare alcune elemosine, e comendò la loro religione, e vita per honesta, e buona. E tutto, che vno di essi ardisse di riprenderlo dell' errore, nel qual viueua, esortatolo à riconoscer la Chiesa Romana, come fecero altri suoi antennati, non mostrò alterarsi, mà farne stima.

Suezzesi si ritirano da Inglostar.

Landshut s'arrende à Suezzesi.

Monaco preso da i Suezzesi.

Timor di quei di Monaco.

Padri Capuccini cōmēdāti dal Rè.

L'arriuo del VValstaim à Pilsem cō l'essercito così numeroso, è da così braui Capitani guidato, e tanto di tutto il necessario fornito, non solo portò qualche pēsiero al Rè, & à tutti i Protestanti, che non mai pensauano, che gli Austriaci hauessero modo di riunir insieme in così breue tempo tanta gente; mà più di tutti pose in sospetto il Senato di Norimberg il quale per la dichiaratione fatta

VValstaim coll'essercito à Pilsem.

ANNO 1632.

à fauor de' Suezzesi, viueua contumace da gl'Imperiali, la cui ricchezza inuitaua i soldati à pensar' alla sua offesa. Credendo dũque di moderar in qualche parte il sinistro concetto d'essa presosi da gl'Austriaci, col mandar à complire col VValstaim, riconoscerlo per General di Cesare, e dimostrargli le cagioni, che l'haueuano obligato à dichiararsi amico de' Suezzesi; Elesse quattro deputati, che venissero à Pilsem come seguì nel principio di Maggio à congratularsi col detto Generale; ma questi incontrarono accidente così strano, che ben comprobò quanto capriccioso fosse l'essecutor di quello, perche nel loro arriuo il VValstaim ordinò, che fossero incõtrati magnificamẽte, come Ambasciatori de' maggior Principi di Germania, spesati dal Publico, e riceuuti con quei maggiori honori soliti farsi à Publici Rappresentanti. Sospesa loro poi per sei giorni l'audienza, finalmẽte appresentatosegli auanti, cõ le lettere credentiali, per esporgli la loro ambasciata, egli accogliendoli con tutto il gentile dell'honoreuolezza, e riceuendoli cõ ogni apparente cortesia, tolta la lettera nelle mani, senza fornir di leggerla rispose esser benissimo informato della loro Ambasciaria; che sarebbe in persona andato à dar loro risposta, e c'haurebbe conosciuto, albora se i concetti gentili delle lettere corrispondessero à gli effetti: e senza più inoltrarsi in complimenti licentiolli, per lo che questi molto perplessi, da tutti corteggiati, e più che mai ben seruiti, fecero ritorno alle lor case.

Diputati di Noriimberg appresso il VValstaim come trattati da esso.

La voce di questa nouità passata in Campo, & alla Corte, non fù riceuuta senza curiosi discorsi: era concetto di molti, che il VValstaim hauesse fatto vno atto memorabile, e non potesse oprar meglio; diceuano non conuenirsi più il perdono à colui, che cacciato dalla tema lo dimanda; mal ben il castigo à chi violata haueua quella fede, che per auanti giurò, & esser il castigo il vero specchio de gli huomini tristi. Di là spedì poi il Colonnello Spor amico confidente dell' Harnem, & à questi fece esborsar cinquanta mille tolleri, & altri regali, per abbagliar cõ questa luce gli occhi di quelle difficoltà, che s'attrauersauano, ripigliar di nuouo le prattiche di quest'acommodatione, che molto agitaua il suo cuore co'l interromper la diuersion di questa Pace, essendo i suoi fini drizzati alla mira di restar solo con tutte le forze dell'Imperatore nella Germania contro Suezzesi. Mà differendosi tuttauia i trattati, e nõ cascando da quelli mai conclusione alcuna terminò auanzar l'armi: fece dunque à questo effetto à Raconitz, luogo trà Pilsem, e Praga, la rasegna dell'essercito, che si trouò cõ la fiõte di doicento, e quatordici cornette di Caualleria, ben all'ordine, di cento venti compagnie di fanti, quaranta quattro pezzi di cannone, e due milla carettoni ben forniti: e tenendo egli il ceruello pieno di Capriccij, e grandemente geloso della puntualità, volse quiui imponere i comandi, come intendeua d'esser seruito, ordinãdo, che ciascheduno portasse le bande rosse, vietando sotto pena della vita ogn'altro colore, poiche egli non sapeua castigar altrimenti, che con la forca, e con le baltresche anco i piccioli errori. Sopra di che non tralascio curioso successo, accaduto ad vn Capitano dell'Artiglieria qual d'vna bellissima banda ricamata d'oro addobbato à' primi suoi auuisi sfrappandosela dal collo, e calpestratela con li piedi, inditiò vna volontà inclinatissima all'esecutione de i suoi commandi, il che gradito dal Generale ottenne il premio solito vscir dalle sodisfattioni, riceuutosi poco dopo solleuato alla carica di Colonnello, e rollato nella

Spor Colõnello Imperiale mandato all'Elettor di Sassonia per pratticar di nuouo la pace.

Capricciosi ordini del VValstaim.

Anno 1632.

nella sua gratia, fattolo suo parteggiano. E con questo esempio comprar la volontà de gl' altri al suo seruigio, per hauer occasione d'obligarsegli, & assicurar maggiormente il suo commando. E perche teneua egli per precetto di buona politica il metter' in vbidienza i suoi soldati, e officiali, con ordini stravaganti commise, che sotto pena della sua disgratia, alcun Soldato, Capitano, Officiale, ò Colonnello di Fanteria più non douesse portar stiuali, nè speroni: come all'incontro vietò à' soldati, & officiali di Caualleria l'andarne senza. Impose silentio così puntuale nella sua Corte, e particolarmente appresso la sua habitatione, che all'intorno, e dentro di quella non voleua che alcuno più la voce alzasse di quello fassi in vna diuota Chiesa: il che da ciascun era con ogni puntualità osseruato, benche fosse de' Capi maggiori, & era passata à segno tale questa riuerenza, che per non far strepito con le stelle de' speroni, allacciauanle con picciol lacciuolo. Diceuasi, che ciò facesse, per rendersi maggiormente temuto, essendo egli così dominato dall'ambitione, che à' giorni nostri nè veduto, nè inteso s'è mai altro Principe più desiderare, non che volere la riuerenza di questi. Dati poscia questi, & altri ordini all'essercito, arditamente si spinse sotto Praga, e la notte istessa con tutta la caualleria circondolla, commandando di inuestirla al Galasso dalla parte del monte di San Lorenzo, & al Marchese di Grana da quella de' Capuccini. Salutò poscia il Galasso con otto cannoni nello spuntar dell' Alba le mura con molti colpi, da' quali in poche hore fatta in quelle apertura, essendo antiche, e deboli, tutto che concertatosi di darle l'assalto ad vna tal hora terminata: nondimeno i Soldati del reggimento del Conte Bertoldo VValstaim, al primo foro della muraglia, senz'altro ordine al venir del Generale alla lor volta, ambitiosi di mostrarsi di coraggio, e con questa brauura riportarne dal VValstaim quei premij, ch'esso soleua dispensar à valorosi, si scagliarono con tant'impeto nella breccia, che à viua forza la superarono, & entrarono nella Città senza ostacolo, perche i Sassoni conosciuta impossibile la difesa di mura sì deboli, gia si erano ricourati nel Palazzo Regale, che soprastà alla Città picciola. Fece dall'altra parte il medesimo il Marchese di Grana: onde disperando i Sassoni la difesa: fecero disegno di parlamētare: il che peruenuto al VValstaim ne incaricò il sudetto Marchese, come suggetto intendente di trattarla, che maneggiò con gran vantaggio, e conclusela con riputatione, obligando gli assediati ad vscir con la sola vita salua. Ma il VValstaim ò questo facesse per vincer di cortesia l'Elettore di Sassonia, e tanto più raddolcire l'amarezza de gl'intoppi all' accommodatione, ò pure ricompēsar l'honore ricenuto dall'esserne stato sempre mantenuto intatto il suo Palazzo in quella Città, donò l'Armi à' soldati, e di più il bagaglio, tutto che essēdo inbuona parte cōposto di bottini, fatti in quest'imprese, giongeua il valor di cēto milla tolleri in circa: e questi, che erano à numero quasi di quattro milla fece accōpagnar fino à Laitmeriz, doue l'essercito Sassone alloggiaua. Li soldati Imperiali entrati furiosamēte, saccheggiarono tutta quella parte, che si chiama Cleinstait, ò sia Città picciola, cō mormoratione degli habitāti Cattolici; poi che la Città nuoua, e vecchia; habitata la maggior parte da Eretici, & Hebrei cō alcune cōtributioni di denari, si coprirono dall'isolēza militare: sarebbe accaduto però il medesimo à quegli ancora, quādo fossero stati attaccati in quella parte, &

Sono prohibiti à Capitani, e Officiali di Fāteria il portar stiuali, e speroni.

Praga assalita, e presa da gl'Imperiali.

Parte di Praga saccheggiata da i Cesarei.

Anno 1632.

i ſoldati v'haueſſero potuto entrare à viua forza: ma le mura, e'l fiume le ſolleuarono, e diede loro tempo à parlamenti d'accordo. Giace Praga nel Regno di Boemia, del quale eſſa è la Regente; è Città grande, vaga, poſta in trè parti, due di quà dalla Molda che ſi chiamano Città nuoua, e Città vecchia, e l'altra in Spalliera del Monte chiamato di San Lorenzo, detta la Città picciola. E Città altre volte in tempo pacifico ripiena di gran Popolo, e di foreſtieri; per hauerci fermate le Corti varij Imperatori: Le mura ſono di mattoni all'antica, nè hà difeſa cõtro eſſercito nemico, ſe vn'altro eſſercito fuori, & all'intorno non la difende. In queſta deliberò il VValſtaim fermarſi qualche giorno, così per concertare, à quali impreſe doueſſe progredire, come per ripigliar di nuouo i negotiati della Pace.

Diſcrettione di Praga.

L'impreſa di Praga, & altre terre della Boemia tolte di mano à' Saſſoni nõ più rallegrò la Corte Ceſarea, e tutti gl'Auſtriaci, che il VValſtaim, il quale ſtimando queſt'acquiſto baſteuole à perſuader la concluſione della negotiata pace all'Elettore, & à tal fine hauendo egli l'animo tutto riuolto, cõchiuſe rinuiar nuouo ſoggetto all'Harnẽ in Laitmeritz Città coſteggiata dall' Elbis à confini della Boemia verſo Saſſonia, doue alhora coll'eſſercito oſſeruando gli andamenti de' Cattolici, dimorauano gli Elettoral, & eſortarlo à dar con buon fine riſolutione all'accordo propoſtogli. Accompagnò queſte voci cõ nuoue offerte, e promeſſe, le quali tutto, che efficaci, non baſtarono à tirar' in queſte panie l'Elettore, anzi di giorno in giorno il trattato pareua più toſto allontanarſi, che approſſimarſi al deſiderato effetto; per lo che di nuouo incaminò lo eſſercito intento alla total ruina dell'Elettore. E reſtandoui dalla parte del Palatinato Egra appreſſo il Fiume Roſla, & Elnbogẽn terra sù le ſponde della Riuiera di Eger nell'eſtreme parti della Boemia, ambe due per ſito di nõ ſprezzabil conſideratione, ſpedì circa il mezo di Maggio per l'acquiſto d'eſſe il Signor Holca Sargente maggior Generale di battaglia con alcune bande di ſoldati, il che da eſſo con poco impedimẽto fù eſequito, trouãdoſi queſte priue di munitioni, e di ripari oportuni alla loro difeſa cõtro vn'eſſercito; E'l VValſtaim ſpintoſi verſo Laitmeritz, e trouati da quel poſto i Saſſoni ſloggiati, paſsò l'Elbis, & intorno di Melnich terra murata ſopra il medeſimo fiume fece alto, oue dopo eſſer ſeguite varie ſcaramuccie trà Crouati, e la caualleria Saſſona, cõ la peggio ſempre di queſta, di nuouo ruppe il ſilentio al trattatto dell'aggiuſtamento cõ quel Duca, anzi che molto di ciò accorandoſi, per dipender da queſta pace la ruina de' Suezzeſi; auuenga che in queſto lato aſſicurata la frontiera della Boemia, e le ſoldateſche, ch'allla cuſtodia di queſta dimorauano alle proprie congionte, e dell'Armi Elettorali radoppiato l'eſſercito, non ſolo haurebbe hauuto forze ſuperiori alle Suezzeſi, & atti à cacciarli dalla cãpagna, ma conſequentemente la maggior parte de' Principi dell'Imperio collegiati col Rè, ſeguendo tal'eſſempio, franti i vincoli della loro fede, cõ la Ragione dello Stato aſſoluendo i loro errori, ſi ſarebbero cibati di quei partiti, che più ſalutiferi al corpo della ſuſſiſtenza loro haueſſero ſtimati.

Egra, e Elnbogen preſe da i Cattolici.

Inuitò ancora lo Spor Colonnello ſotto il ſuo commando, con altri donatiui, e più largo partito, dal quale tutto che eſſercitati foſſero quegli artificioſi modi, che ſomminiſtrar gli potè la prudenza, fù al ſolito conſolato con parole, e compli

Tenta ancora di nuouo il VVal-

pli

plimēti; mà disperato de gli effetti; perche il Rè auertito de i progressi del VValstaim, e de' fini che haueua drizzati all'inuadere la Sassonia, promessa per preda à i suoi soldati, & insospettito, che l'Elettore incalzato da gli Austriaci, non trouasse alcun pretesto da cambiar fede, accordandosi coll'Imperatore: il che nocumento alle sue cose portato haurebbe; già leuatosi dalla Baniera, con tutto l'essercito vicino à Norimberg trouauasi, risoluto di assalir gl'Imperiali per fianco, & alle spalle, quādo impegnati nella Misnia, ò nella Sassonia si fossero.

ANNO 1632. VValstaim fà pace con Sassonia mà sēza frutto. Rè di Suetia marchia al soccorso di Sassonia.

Passò il Rè alli otto del mese di Giugno à Dunauert con otto milla caualli e quattor dici milla fanti, sessanta pezzi di cannone, e con vn ben fornito bagaglio, lasciando il Marescial Banner che dopo l'acquisto di Magdeborg, ritiratosi alla sua banda nella Sueuia, osseruaua, & impediua con ogni potere i tētatiui, che hauessero fatto le genti Bauare, che erano rimaste à quei confini, & altre bande di soldati, che si leuauano nel Tirolo: e mandò il Duca di Vaimar verso la Sueuia, per la sorpresa di Lindau, Fortezza di non sprezzabile stima, sopra il Lago di Costanza à i confini dell'Heluetia, e del Tirolo, che fatta in Penisola, e annessa alla terra da vno stretto braccio, che l'vna, e l'altra congionge, all'incontro della quale da ogni parte girando l'acqua, e da fortissimi balluardi, e mura moderne cinta, viene à mostrarsi trà le prime Fortezze di Germania per lo sito di stima considerabile; poi che stando nell'estreme parti della Sueuia à i confini del Tirolo, dell'Heluetia, e de i Griggioni, dominante il Lago, è non solo vn profitteuole propugnacolo alla conseruatione di quella frontiera, mà la chiaue, che in quel lato tiene aperto il passaggio alle genti Tedesche, & à gli Italiani, da soccorrersi l'vn l'altro lo Stato di Milano con la Germania. Questa impresa facilmente poteua incontrar l'effetto, quando non fosse stato il disegno scoperto, poi che il Vaimar fatto scendere vna scoscesa montagna due milla fanti con grapelle di ferro sotto à i piedi, per non sdrucciolare à basso, mentre credeuano sorprenderla inopinatamente, e dar effetto al disegno loro, trouarono gl'Imperiali del tutto cōsapeuoli, coll'armi alla mano da i quali con molto ardire, e con non poco loro danno furono caricati, e respinti, per le molte difficoltà della ritirata impedita loro da i soldati, e contadini di Bregens, oue si erano ricourati molti della Sueuia.

Duca di Vaimar passa nella Suetia. Positura di Lindau.

Duca di Vaimar tēta l'impresa di Lindau mà inuano.

Scoprēdo il Vaimar vano il suo tentatiuo, riuoltossi à Meminghem Principale della Sueuia, connumerata trà le Città franche di Germania, posta in fertile campagna, da picciol ramo dell'Iler irrigata; & approssimatole l'essercito, e drizzate le batterie, sodisfattosi dal Presidio, e Cittadini al debito della dounta fedeltà, l'ottenne con accordo di permettere à quelli l'vscita con armi, bagaglio, e conseruata la libertà della loro conscienza. Da questo acquisto tutto, che di non riguardeuole stima, molto profitto però erano per riceuerne gli Suezzesi; perche essendo il Paese abbondante, e percio molto atto à ristorare l'essercito, priuandone gli Austriaci, & accommodādosene essi, veniuano à fruir beneficio molto opportuno à' loro interessi, e danneuole à' nemici, e fermando il piede in questa parte, ne diueniua, che circondato il Vitembergh facilmente all'accordo con Suezzesi quel Duca condescceso sarebbe, quando i Cesarei allontanati hauesse veduto, onde considerabile era il profitto, che poteuasi riceuere per l'impresa dell'Alsatia, à questo Stato contigua.

Meminghē attaccato, e preso da i Suezzesi.

Anno 1632

VValstaim si leua dalla frontiera di Sassonia, & passa alla frontiera del Palatinato.

Intesasi dal VValstaim la mossa del Rè, temendo egli, che inoltrandosi nella Sassonia potessegli facilmente vietar il ritorno, ouero con desuantaggio condursi à restar disfatto dalla fame, ò da vn fatto di Arme, trattenendosi di quà dall'Elbis, pigliò la strada di Egra sì per vnirsi col Duca di Bauiera, & vnitamente difender il Palatinato superiore, e quella parte della Boemia dell'inuasione Suezzese, come per tentar qualche altra impresa, lasciando Don Baldisar di Mafradas con otto milla combattenti à Laitmeritz, per trauersare il corso ad ogni nouità, che per la sua absenza l'Harnem tentata hauesse.

Genti del Lădgrauio d'Hassa sono rotte appresso VVolsembutel.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti, il Landegrauio d'Hassia opponendosi à i progressi del Poppenhaim, incontrarono alcune sue truppe non buona fortuna, imperoche abbattutosi appresso VVolfembutel con altre bande Cesaree, restarono mal trattate, conuenendo al Landgrauio ritirarsi à Gottinghem terra trà il Ruma, e la Verra fiumi: onde scorrendo Poppenhaim sino à Northein à costo il fiume Helm della giurisditione del Contado di Hohensteim, senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi, Il cui esempio cōsigliò alcune Città del cōtorno, e trà l'altre Gosslar terra vicina alla riuiera d'Onnare, trà Alberstat, Hidelsein, e Luneborg, à dimandar presidio à i Generali Suezzesi, per assicurarsi da quei tentatiui, che poteuano esequirsi dal detto Poppenhaim, il qual tutto intento alla gloria dell'armi, & al buon seruigio dell'Imperatore con brauo ardire, se ben con deboli forze campeggiaua nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione per gl'interessi dell'vno, e dell'altro partito. Perche giacendo in queste molti Principati Ecclesiastici, quando priue dell' appoggio Austriaco nella soggettione de i Protestanti fossero cadute. oltre alla perdita di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi à maggior acquisti, prendendo maggior forza il partito nemico, e cadauno de i Principi, e Signori Protestanti circonuicini leuati di tema dell'armi Imperiali, e discoprendo la mala opinione contro Cattolici, non era dubbio, che di notabil nocumēto à gli Stati Cattolici riuscir douesse; auenga, che delle forze di quei contadi augumentandosi l'essercito del Landgrauio Principe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, ò soggiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ò ad vn pregiudiciale accordo condotti, senza impedimento poi haurebbe portate l'armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Tod Marescialló dell'essercito Suezzese.

Il Tod Maresciallo di campo, che per lo Rè vn corpo d'essercito in quelle parti formato haueua, non istaua in questi giorni badando, perche inuestita la Piazza di Boxtehude, che siede alle ripe dell'Essa poco longi dall'Elbis, trà lo Stato di Bremen, e il Ducato di Luneborg, nè cessando con due furiose batterie di fulminarla, in dodici giorni costrinse il presidio Imperiale, che la difendeua à parlamentare, & à rendersi con le conditioni di vscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese, restando però volontariamente al seruitio Suezzese la loro maggior parte, i quali, com'è solito della gente mercenaria, che intenta al solo particolar guadagno, non cura nè la fede, nè l'honore, pēsauasi di trouare miglior fortuna sotto queste insegne, alhora fortunate, che sotto quelle dell'Imperatore, in quel tempo poco auuenturose.

Arriuò, pendendo queste cose, all'Aldringher la nuoua dell'auanzamento

del

del Rè verso il Palatinato superiore, e del suo incaminamento verso Norimberg, onde in esecutione de gli ordini del VValstaim, leuossi d'intorno di Ratisbona coll'essercito, per vnirsi con esso; poi che ogni più lunga dimora in quel sito era per arrecargli pregiuditio di consequenza, atteso, che inoltrãdosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'vnione col VValstaim, & in tal modo godendo il beneficio della cãpagna, i Cattolici si sarebbero dal tentatiuo di Norimberg rimossi: anzi conuenendo à Bauari dimorar oltre il Danubio ne' proprij Stati, per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riuscina à Suezzesi più facile il danneggiare l'essercito Imperiale; e dubioso, che dallo Sueco se egli attrauersasse la strada; sollecitò i passi, costeggiando Neustat, Amberg, e Vaidem, luoghi di mura antichi cinti, mà principali nel Palatinato alto. Il Rè peruenuto a Norimberg; & intesa la venuta dell' Aldringher à Vaidem, e l'vscita del VValstaim à quella volta, giudicò douer distornar questa loro vnione; il che se auenuto fosse, da vna parte fermato l'essercito Imperiale sopra la frontiera della Boemia, e dall'altra ristretto il Bauaro al Danubio, & egli per gli aperti passi di Norimberg l'opportune prouigioni al suo campeggiamento riceuendo, e queste mancando al VValstaim, e all'Elettor di Bauiera chiusi entro stretti termini con molto nocumento de i Cattolici, e gran profitto de i Suezzesi haurebbe conseruato il posto, disciolti i pensieri al VValstaim, e facilmẽte l'imprese à gli altri suoi Capitani sparsi per le circonuicine Prouincie. Portosi dũque in persona con la Caualleria ad Anspach, terra da antiche mura vestita nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande di Caualli sino in vista delle Torri di Vaidem, mà senza frutto; perche hauutone sẽtore i Capitani della Lega Cattolica, e temendo, che da Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione di armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità presero il camino verso Egra, doue trouarsi l'essercito del VValstaim intendeuasi. Non furono così lungi i passi de i Suezzesi, che potessero arriuare i Cattolici; perche conuenendo loro caminar circospetti, per non cader nell'aguato de i Cesarei di già ingrossati di alcuni reggimenti di Caualleria, e questi à drittura ritirandosi verso il grosso dell'essercito del VValstaim, hebbero agio di vnirsi insieme, e costringer il Rè alla ritirata. Non succedendo in questa euolutione se non vn incontro trà Crouati, & alcune compagnie di Caualli Suezzesi, nel quale restarono questi con la peggio.

Anno 1632.

Addringher passa ad vnirsi col VValstaim.

Suezzesi scorron fin sotto Vaidem.

Bauari si leuano da Vaidem, e s'vniscono col VValstaim.

Il VValstaim hormai gionto in Egra, auertito de gli andamenti del Rè, e da ciò scoprendo il suo disegno, veduto vicino l'essercito di Bauiera, e resasi all'Holca Elnbogen per mancamento di munitioni, mandò la notte medesima la Caualleria per spalleggiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. di Giugno anch'esso trouossi a Lutitz Borgo à i cõfini dell'Alto Palatinato, nõ molto discosto da Egra; oue con grati complimenti abboccossi coll'Altezza di Bauiera, tutto che l'apparẽze del volto nõ fossero corrispõdẽti à quel cuore, che agitato da intestina passione copriua con le ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incẽdio inestinguibile à gl'interessi di quell' Elettore.

Elettor di Bauiera, e VValstaim s'abboccano insieme.

Non hauendo il Rè potuto impedire l'vnione alle armate Cattoliche, nè meno soccorrer Elnbogen, ritirossi sotto Norimberg, Città delle più ricche, è principali dell' Imperio, quale giacendo come, che nel seno della Germania trà

Rè di Suetia abbandona la cãpagna,

ANNO 1632.

e si ritira intorno Norimberg.

Descrittione di Norimberg.

la Franconia, il Palatinato, e la Sueuia trauersata dalla riuiera del Pegnitz sopra del quale veggonsi molti ponti, che congiungono l'vna coll'altra parte della Città, in campagna oppulente, d'ogni intorno da fertilissimi, & abbondanti territorij circondata, viene ad esser copiosa delle commodità necessarie all'humano sostentamẽto, e cõ la moltiplicità dell'Arti cõ ingegniosa maestria, più che altroue essercitate, così popolata, che d'alcun'altra, non può esser nella Germania superata: circonda Norimberg otto miglia, & hà due recinti di mure, e fosse fabricate conforme l'vso antico: viue Aristocraticamente, venendo composto il Senato da ventiquattro Famiglie antiche, dalle quali si cauano ventisei persone, che gouernano. Questa era di grandissima consequenza à suoi interessi, riceuendone continui rinfrescamenti, e munitioni per l'essercito, e impouerendo di questi gl'Imperiali, sì per non arrischiarsi ad vn fatto d'Armi con gente fresca, e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle risolutioni de gli Austriaci di darla in preda à i soldati, e naufragarla nelle medesime procelle di Magdeborg, e questa principale, & altre Città vedutesi abbãdonate, ben presto haurebbero tentato l'accordo coll'Imperatore, cangiando l'amor loro in odio contro Suezzesi: poiche tanto viuono l'amicitie, e corrispondenze de i Principi, e particolarmente delle Republiche, quanto dura il bisogno dell'interesse loro, e la speranza, che tengono di poter col mezo dell'amicitia altrui auantaggiare la loro sussistenza, e schermirsi dalle ingiurie de i più Potẽti. Corse nondimeno concetto trà capaci di termini politici, che il Rè facesse questo à fine di trattener l'essercito Cattolico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più scopertosi vn tal contaggio, chiamato mal d'Vngheria, che formatosi nell'Armata Imperiale le portasse non poco danno; il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, e vantaggio, hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune per auanti à tal effetto accumulate; ma ciò che credeuasi la base di questo affare, era il facilitar l'Imprese in questo tempo al Duca di Vaimar nella Sueuia, e nel Tirolo; à Gustauo Horno nell'Alsatia, & ad altri suoi Capitani altroue, i progressi de i quali haurebbe conuenuto al VValstaim, per attrauersali molto smembrar l'essercito, ò togliendo dall'animo lo stabilito proposito di soggiogar Norimberg, volgersi verso doue conosceua tener maggior bisogno di difesa gli stati del suo Signore, ouero cõceder all'arbitrio della fortuna, e dell'armi Suezzesi quelle Prouincie. Principiò dunque il Rè le fortificationi intorno il campo in sito così auantaggioso, che altro da ciò non comprendeuasi, se non che il suo pensiero fosse di trattenersi dentro quei ripari alcun tempo. Non mancarono però altri, che supponendo di perscrutare l'intimo del Rè, diuisauano, ciò da lui farsi, per giocar di sicuro non arrischiando nel solo punto di vna giornata gli acquisti di tanti mesi, e di tante fatiche: mà drizzarsi il suo scopo al fermare all'intorno di quella Piazza il Valstaim tutta quell'Estate, e tener in continuo patimento la gente noua dell'essercito nemico, non auezza alla fame, che la lontananza delle Prouincie oppulenti satolllar non poteua con quella facilità, ch'era desiderata, e poscia nel centro del Verno inuestirla più col rigor della stagione comportabile à i Suezzesi, alleuati nel più gelato del Settentrione, e con l'incommodità del campeggiar, che col ferro. Mà il vero fù, che il Rè incredulo, che vn essercito vinto

Suezzesi si fortificano intorno Norimberg.

qual

qual Anteo di nuouo più forte insorgesse, essendo solito della propria confidenza vagheggiar solo se stessa, pensò ch'il disegno, in ciò fallitogli, potesse incontrar ne gli effetti le medesime difficoltà, trouando ingannate le sue opinioni (quali teneua ferme con quelli, che l'auisauano publicarsi da Valstaim vn'vscita in campagna con quaranta milla soldati) lasciandosi dopo questo esperimento intender di propria bocca, esser la Casa di Austria così potētissima Monarchia, che a lui medesimo fatto vedere effettuato ciò, che sempre esso tenuto haueua difficile, & impossibile.

Rè di Suetia chiama la Casa d'Austria potentissima Monarchia.

Abboccatosi il Valstaim coll'Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze, dopo varij consigli frà essi tenuti del modo da tenersi nella futura campagna, auuisati dell'arriuo del Rè appresso Norimberg, e del Vallo, con che fortificaua il suo essercito, giudicarono vero ciò, che da molti era loro fatto sapere, cioè che gli Suezzesi molto debili, più non ardiuano scorrer la campagna, come soleuano, e stimando poter col loro numeroso essercito circondarlo, leuargli i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerlo à termine di non solo consumar con la fame gli huomini, ma ruinar ancora i caualli, nel numero de i quali consisteua la sua maggior forza, leuandogli il foraggio della campagna: vennero tutti in questo senso di mouer l'essercito a quella parte. Leuarono perciò i padiglioni da i loro presi alloggiamenti, e con bella ordinanza voltarono la fronte verso Norimberg, terra murata, che siede sù le sponde della Riuera di Schuarzach della giurisdittione del Palatinato alto, e d'indi poi à Neumarcht luogo della medesima Prouincia, situato accosto il Sultz, & vltimamente a vista di Norimberg.

Imperiali marchiano contro il campo de i Suezz si sotto Norimberg.

Giunto l'essercito Cattolico à Freistat, iui il Valstaim rassegnò generalmente l'essercito, doue furono trouate 314. Cornete di Caualleria, 210. insegne di fanteria, 70. pezzi di cannone, e quattro milla carrettoni ben forniti: marchiò con la Vanguarda l'Altezza di Bauiera, e l'Aldringher: toccò la Battaglia al Galasso, restando nel retroguardo il Valstaim, col qual ordine si auanzarono sino in vista della Città, continuamente scorrendosi la cāpagna dalla Caualleria Crouata, e da i Dragoni. Furono salutati gl'Imperiali da più di seicento colpi di cannone da i Suezzesi, i quali fecero diuerse sortite; ma sempre con la peggio loro, perche la Caualleria Austriaca si portò tanto brauamēte, che quasi più non ardiuano gli Suezzesi vscir dallo steccato, onde non fù possibile d'impedire à i Cattolici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionate in breue tempo con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria.

VValstaim à Freistat dà la mostra all'esser cito e suo numero.

Ma non deuesi ommettere, che marchiando gl'Imperiali da Neumarcht verso Freistat, trouandosi, come s'è detto, nel retroguardo, il VValstaim, in passando con la carrozza vn bosco, trà queste due terre, corse voce, che sbarrata gli fosse vn'arcobugiata, che colpendo dietro la carrozza non l'offese. Quest' accidente, tutto che considerabile, restò però sotto silentio, nè fattane altra inquisitione; ma il poco che se ne seppe, caddè di bocca del Tersica, participe di quel rischio, e da chi seguiua la Carrozza, d'a quali fù detto, proceder questo colpo da machinato fine de' suoi nemici, per estinguer quell'huomo, la cui vita era vn pericolo o scoglio à i loro pēsieri. Frà più sēsati ne fù discorso diuersamente, perochè diceuano alcuni quest'esser caso accidentale, e tiro de' medesimi soldati, che

Si sparge voce esser sbarrata vn' arcobugiata al VValstaim.

ANNO 1632.

ti,che scaricando i loro moschetti per piacere,e cō finta scaramuzza molte volte senza pensarui,sbarrano contro loro medesimi, e ciò d'ogn'altro discorso hebbe più del verisimile. Altri suggetti più penetranti concettizauano questa esser arte del VValstaim,per far creder alla Corte di Viena,ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone,e con questo auuantaggiare tanto più il suo merito appresso dell'Imperatore,& anco inalzar maggiormente la sua fama tanto più grande quanto,che vedeuasi insidiata. Fù creduto da altri,e con più apparente ragione,questa voce falsa, sparsa più tosto,per cauarne il senso di se tenutosi,poi che il VValstaim oltre modo viueua di ciò curioso,dando souente materia à gli altrui discorsi.

Andamenti de gli Imperiali,e de Suezzesi sotto Norimberg.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla cir conuallatione del loro Campo, stauasi il Re trincerato, facendo però di continuo sortire la Caualleria à scaramucciare,e riconoscere gli andamenti de'Cesarei,che quiui fatto alto,formarono,il loro campo in vista dell'inimico, col quale souente seguiuano varie fattioni,e cariche con suantaggio hor dell'vna,hor dell'altra parte.Furono prese diuerse ville, doue s'aquartierò parte della Caualleria,saccheggiando molte terre,vote però d'habitanti;imperoche alle nouelle della marchiata Cesarea ogni contadino saluossi altroue;trà quali Alesperg,Borgo vicino à Freistat,fu insolentemente visitato d'alcune compagnie di caualli Vngheri,natione sopra l'altre seuera,e incompassioneuole, à quali però fù reso il pago delle loro commesse estorsioni, perche incalzati da due milla caualli Suezzesi sotto alle spade di quelli, più che 200. lasciarono la vita,& alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie vsate,hebbero il laccio al collo.

Crouati dāneggiano molt'i Suezzesi.

S'essercitauano quasi giornalmente dall'vna,e l'altra parte le rapine,l'imboscate,e le sorprese à quartieri vicini,quando vedendosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequenti correrie de'Caualli Crouati,à quali il VValstaim haueua imposto,che di continuo facendoli dar all'Armi,molestassero il Campo Suezzese,per affaticar con questo modo la caualleria nemica,che armata douēdo ogni giorno star in moto,veniuasi à consumar da se medesima con poco frutto,perche quando sortiuano i Suezzesi per caricarli, questi co i lor caualli presti, ageuolmente con la fuga si saluauano: risolse il Rè molto sdegnato contro questa Natione,dalla quale più d'ogni altra il suo Campo veniua incommodato,di vsar la diligenza possibile,per assicurarsi da questa molestia: impose perciò,che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero di noua caualleria rinforzati,e che frà questa vi si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri,e ne' più opportuni luoghi imboscati attendessero in ordinanza i Crouati, fino che tanto approssimatisi, potessero de'moschetti far sentir loro le salue più vantaggiose delle sue Carabine, e più offensibili ne' corpi loro disarmati, & aprendosi egli squadroni de' caualli, li circondassero. Il che più d'vna volta vtilmente eseguito,vennero à restar meglio assicurati i quartieri Regij perche i Crouati corrisposi in questo modo del loro troppo ardito auuanzamento, non più cosi facilmente scioglieuano le redini à loro caualli.

Nuouo modo di fare guardie ritrouato dal Rè riesce di profitto.

Dragoni militia moderna,che cosa siano.

Sono questi Dragoni moschettieri à cauallo,di gente scelta,più robusta,e coraggiosa,che tali li richiedono le cōtinue fatiche,alle quali sono obligati. E loro officio di spalleggiare la caualleria grossa,e portando l'occasione, scesi à ter-

ra

a, occupar l'auantaggio de i siti, salutando i nemici con le moschettate, che quando anco non ottenessero il desiderato effetto, tosto rimontati, colla fuga ritiransi al grosso dell'essercito: mãdansi questi à conuogliar, e drizzare imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, à batter strade, ad assalir Fortezze, & a fare ogni oltra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'armi; si vagliono del moschetto ordinario portato da i fanti, la micchia arrancata tengono da picciol legno fesso alla testiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secure pendente all' arcione, per trõcare legname, romper palificate, e fare altro occorrente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata, solamente nelle vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue stassi ordinariamente, e si marchia in campagna, riescie di grandissimo beneficio, come gli effetti lo danno à conoscere: vogliono alcuni esserne stato il primo inuẽtore il Conte Ernesto di Mansfelt, qual come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per scorrere velocemente hor quà, hor là la fanteria, permetteuali il montare à cauallo.

Hauuto ragguaglio il VValstaim, alcuni carriaggi di munitioni da Erbipoli al Campo Reggio condursi, ne parendogli occasione da tralasciarsi, risolse leuando questo sollieuo all'inimico, dare ristoro à suoi. Commise perciò al Colonnello Spor, soggetto molto versato nella guerra, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati effettuasse il proposto disegno: onde egli esequì prõtamente, infugando alcuni corridori al Rè, ne fece alcuni prigioni, & altri saluandosi per li boschi si tolsero dalle insidie de gl'Imperiali. Lo Spor non istimando alcuno di loro fuggito, i prigionieri accorti vnitamente affermando, non essere altri in loro compagnia, seguitò l'impresa, & ordì l'imboscata, attendendo di piè fermo la venuta de Suezzesi; ma il Rè auuertito, e prestamente drizzatogli doppij aguati, de quali non accortosi il Colonnello Spor, nel ritornare à suoi quartieri, che dal non veder comparire alcuno de' Suezzesi, dubitò fossero stati auuisati, diede nell'imboscata, che così mal trattolo, onde con la fuga molta briga hebbero alcuni pochi de' suoi à saluarsi, restando, esso prigione, e'l reggimento del Marchese Gonzaga, costantissimo nel sostenere l'impeto de i nemici lacerato, e diuiso da' suoi, hebbe difficile la ritirata.

Imperiali sono rotti da Suezzesi.

Colõnello Spor prigione.

L'Isolani, quegli che con continue, e gagliarde scaramuccie in Arme teneua gli Suezzesi affaticati, per lo che non solo haueua quella Natione accreditata, che perciò chiamauasi il trauaglio de' Suezzesi; ma viilizato anco se stesso, trouandosi regalato dal VValstaim, Principe molto liberale, e prodigo verso braui, e coraggiosi soldati, di quattro milla tolleri, e d'vn bellissimo cauallo conoscendo, che i nuoui modi del Rè in guerreggiar gli haueuano leuata la scherma, molto iratò per la rotta de' suoi Vngheri ad Alsperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, vscito con mille caualli alla campagna, con animo risoluto scagliosi contro alcuni squadroni Regi, rompendogli, ne tagliò à pezzi trecento in circa, e con molto suo contento portò al VValstaim due Stendardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Principe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo per stringere ossequioso l'affetto de i Capitani, ridotto al quartiere del Cõte Michena Commissario Generale dell'Armata Cesarea, per honorare ne i pransi, e

L'Isolano General de Crouati rõpe alcune compagnie Suezzesi.

ANNO 1632.

col vino (costume de i Capitani Alemanni) questa sua impresa, oue passatosi dal beuer al giocare restaua egli in perdita poco meno che di tutto il regalo fattogli dianzi dal Valstaim, quando di due milla Vngheri sopra il giuoco d'ordine di sua Altezza di nuouo honorato, ristoratosi del perduto, e datosi fine al giuoco, immediate portossi in Corte: oue auuisatogli per ordine del Generale la marchiata d'vn conuoglio nemico da Erbipoli, egli prestamente senza replica di parole (poiche col VValstaim così doueuasi fare) saltò in sella, s'auuiò tutto sollecito à quella volta, e trouata la caualleria nemica, dopo ostinato combattimento dall'vna, e dall'altra parte con molta gagliardia ostenuto; poiche i soldati di militar esperienza vestiti, non possono spogliarsi il coraggio, e l'intrepidezza in altri cimenti essercitata, alla fine preualsero i Crouati, che occisi circa dugento Suezzesi, oltre molti altri feriti, prigioni, vennero all'alloggiamento con tre Cornette, oue si prepararono le viuande, che benissimo ristorarono quei soldati hormai poco lontani dalla fame.

Regalo fatto dal VValstaim all'Isolano.

Mi è parso commemorar questo atto liberale del VValstaim con questa occasione, accioche dal suo essempio sia conosciuta la forza della generosità del Principe verso i soldati; e perche sappiasi, che il VValstaim, benche sia stato vno de' più strauaganti intelletti, e quantunque da molti si stimauano le sue attioni pazzie, nondimeno fu soggetto di virtù eminentissime, per le quali toccò dell'Eroe, hauendo egli ogni suo operare appoggiato à gli altissimi misterij della più esperimentata politica, che saggio Principe possieda. Sopra di che non parmi, da ommettere alcuna cosa, se ben'a voler dire il tutto, restarebbe l'historia tutta impiegata nelle sue magnanime attioni. Premiaua egli con prodigalità, e puniua con seuerità, e come suoi doni trascendeuano sempre le migliaia di scudi, così le sue sentenze di rado, ò non mai non erano mortali. Egli, che teneuasi Principe non volgare, e di cuore più che generoso, non poteua, nè sapeua contribuire alla virtù, & alla fedeltà del seruigio picciola rimuneranza; e però soleua dire, che la virtù, & il buon seruigio de' soldati tanto era grande, e gradito, quanto era maggior il prezzo, col quale si compraua, e la stima, che di quello faceuasi; e quello, che di hauerla à buon mercato pensaua, era parimente à buon mercato seruito: che qual'è il valore, tal'esser deue il merito della cosa conditionata.

VValstaim Principe generoso verso soldati, rimunera largamente le buone attioni.

Massime del VValstaim circa la ricompensa verso i soldati, e suoi notabili concetti.

Erano perciò nella sua Corte amate, & accarezzate le virtù, di modo, che ogni vno s'ingegnaua andarsene quanto più poteua addobbato, come fanno à punto i Mercanti, che doue più auuantaggiato hanno l'esito, trasportano le loro merci, e però non premiò mai alcuno con dono vile; nel che non deuo scordarmi vn' atto di munificenza, vsato da lui verso vn' Astrologo. Erasi il VValstaim dell'Astrologia giudiciaria così innamorato, che quasi con gl'influssi di quella tutte le sue operationi regolaua, tentando egli l'imprese allhora, che pareuangli da fauoreuoli stelle secondate, e ritenendosi dall' essecutioni, quando auuerse le costellationi scopriua, e impiegando sol quelli nelle cariche del suo essercito, che nella lor natiuità hauer buona inclinatione de Pianeti auuedeuasi, che nell'Armi fortuna gli promettessero. Essendogli affermato trouarsi à Viena vn tal Genouese Gio: Battista Seni professor di detta cognitione,

che

che di varie cose da lui predette n'era sortito l'effetto, spedì Gio: Pironi Fiorentino suo intimo, per acomodarlo al suo seruigio, il che effettuò, aggiustatolo con pensione di 25. Tolleri il Mese, del che il VValstaim alterato, riprese fortemente il Pironi, c'hauesse al suo seruigio vn virtuoso di tanto nome à si vil pretio condotto, dicendo: Voi Fiorentino esercitate queste sottigliezze con vostri Italiani, non meco, ch'aborrisco virtuosi à così buon mercato: parendogli non conuenir alla sua Generosità hauer suggetto à così vil prezo, tanto era egli di vna insolita Grandezza amico: ordinò che tosto gli pagassero 400. Tolleri per il suo viaggio di dieci leghe Alemanne, e gli fosse donato vna Carozza à sei Caualli, con stipendio di due milla all'anno, da essergli anticipatamente pagati, col mantenersegli la carozza, & ogni douuta seruitù. Con questi magnanimi modi così allettaua ciascuno, ch'e cosa nota hauer fiorito appresso di lui soggetti più cospicui di virtù, che hauesse il nostro secolo; e molti, che priuati soldati fecero attioni degne, e riguardeuoli, si sono veduti in vn sol giorno esser solleuati alla carica del Capitaniato; e con questa assegnato loro il denaro basteuole à sostentar il decoro delle conferite dignità; modo con cui non solo rendeuasi ossequiosi, e partiali quelli, che si vedeuano da lui aggranditi; mà esempio, che attraheua gli animi de gli altri, congiunti alla speranza di ottenere il medesimo: onde gli vni à gara de gli altri procurauano farsi degni della sua gratia con la sola virtù, e col valore, non con le simulationi regali, & altri modi, con quali si piega la volontà di molti in questi secoli corrotti. Premiando egualmente il valore, veniua ad humiliar le pretensioni delle nascite de i Grandi, assicurauasi dell'amor de i Popoli, e facendo suoi particolari dipendenti i priuati, rendeua più riuerito il suo nome, e raffrenaua l'ambitione de i maggiori titolati, essendo il contribuire solamente le gratie à i Grandi vn disperar i bassi. Sopra ciò soleua egli dire, che'l valor, e la virtù non cõsisteuano nè peli di vn'atti lata barba, di vna ben ordinata capigliatura, nè trà titoli, e grãdezze della nascita, mà nell'animo intrepido, e in vna mano pronta nõ rispettãdosi dalle moschettate nè nobilità titolata, nè vestimẽti gueriniti. Nauseaua apertamente le cerimonie, & i complimenti simulati, hoggidì per lo più nelle Corti costumati: e però soleua rider di chi troppo se gl'inchinauano, motteggiandoli: o come questi starebbe bene à Roma, doue si prende vn catarro nel fermarsi mez'hora cõ la beretta in mano à contender sopra d'vn passi V. S. Erangli parimenti così discare l'offerte, e l'esebitioni cõ molte parole fattegli da Signori nuoui nell'armi, che gli offeriuano il lor seruigio, che finalmẽte si risolse di negare ad ogn'vno la sua audienza facendogli sapere, che gli effetti delle attioni valorose, e fedeli erano quei modi con quali doueuasi complire col Principe, e che però seruir douessero, dimostrandone il loro valore, che questa sarebbe à lui più gradita visita, non mancando però di far accoglier con ogni cortesia da suoi Officiali i Caualieri forestieri, e rimunerar il loro buon seruigio. Il che faceua non tanto da tali ragioni persuaso, come perche ad esso molto era ben noto quanto inimica sia del rispetto la familiarità, e particolarmente seco, che già vsò ad esser Camerata di molti, che à quest'hora stimauansi fortunati esser nel numero de i fauoriti suoi seruitori, non poteua non veder, che la domestichezza cancellata la riuerenza, non leuasse allo splen-

Anno 1632.

Atto magnanimo del VValstaim verso vn Astrologo.

VValstaim è ben seruito da suoi soldati, e perche.

VValstaim inimico delle cerimonie, suoi detti sopra di ciò.

Anno 1632.

La familiarità genera souente dispreggio.

dor della sua carica, e della sua grandezza quell'ossequio, ch'egli desideraua, e che più tosto i commandi come consigli, che ordini del suo Imperio da Capitani fossero esequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua, dicendo esser questo il vero modo per non far male à i suoi; poi che colui, che vedeua punito vn picciol errore, tanto più temeua il castigo di vn maggiore, e questa tema diuenendo il timone della naue alle loro operationi, teneua dritto il corso al porto della vbbidienza, e della gratia del suo Signore, modo col quale haueuasi soggettato ogn'vno. Vn cameriere per hauerlo contro il suo ordine risuegliato, fù fatto appiccare. Vn soldato senza stiuali commandò fosse bandito dall'essercito. Altri, che in alcune fattioni seguite, e prese delle terre non seppero proccaciarsi, seueramente castigatili furono dall'armata licentiati; & molti per piccioli errori riceuerono grandissime punitioni. Questa seuerità parue à molti esser tiranica, e barbara crudeltà. Ma nel recondito delle sue massime fù considerata saggia prudenza, perche tali successi furono le trombe, che sbandirono dall'Armi i Poltroni, & vn elettuario così salutifero al corpo della timidità, che molti per non riceuer la morte dalla propria negligenza riusciuano arditi, e la tema da vna parte cacciaua il timore dall'altra. Moderaua però questa acerbezza del suo gouerno col dolce de i premi, de i quali tanto era liberale, quanto prodigo del castigo.

Seuerità nõ ordinaria essercitata dal VValstaim.

Il Fine del Terzo Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO,

LIBRO QVARTO

SOMMARIO.

IL Duca di Vaimar nella Sueuia pone in confusione il Tirolo, si ritira e si cõgionge col Rè sotto Norimberg. Il Duca Carlo di Lorena, attorniato da i Frãcesi, promette desistere dall'armar, per lo partito Austriaco; sue cõsulte. S'intẽde occultamẽte cõ gli Spagnuoli; adherisce alla cõgiura del Duca di Orliẽs cõtro il Rè. Il Duca di Memorãcy viẽ rotto, fatto prigione è decapitato. Il Conte Ernesto Montecucoli spedito alla difesa dell'Alsatia, viẽ rotto da i Suezzesi. Il Duca di Vittẽberg mal affetto à i Ministri Austriaci, si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia, sue ragioni, e cõsulte. Passò l'Horno all'impresa dell'Alsatia: suoi progressi. Entrano gl'Imperiali nella Lusatia, e loro andamẽti. Il Duca d'Orliẽs persuaso da Pillorano suo fauorito, si absenta di nuouo dall'obbedienza del Rè, e si ritira in Fiãdra. Treueri è occupato da i Frãcesi. Gli Hollãdesi all'assedio di Mastrich si difendono valorosamente dal tẽtatiuo dell'Armata di Poppenhaim, acquistano la Piazza. Duca Giorgio di Luneburg, e suoi progressi nel Ducato di Brunsuuich. Esserciti Suezzese, e Cesareo persistono sotto Norimberg, si battono fieramẽte nelle Trinciere. Tradimẽto scoperto nel Campo Cattolico. Il Rè di Suetia si leua da Norimberg, il VValstaim fà il medesimo, e loro andamẽti. Horno dall'Alsatia entra nella Bauiera, L'Elettore, e l'Aldringher corrono alla difesa di quella. Solleuansi i Contadini dell'Austria superiore. Rè di Suetia à Erffurt, suoi cõsigli, suoi concerti, e deliberationi, Marchia verso il Valstaim, desidera la battaglia, non vien rifiutato da i Cattolici, vengono ambi gli esserciti al fatto di Armi appresso Lutzen; muore il Rè.

Anno 1632

COntinuauano ogni vno de i Capitani de gli esserciti nella opinione di consumare il suo nemico. Il VValstaim desideroso di far leuare il Rè, & abbandonato, attaccar Norimberg; il Rè risoluto di conseruarla fermo nel trattener senza frutto, e costringere à leuarsi l'armi Cattoliche, e trattenevasi l'vna, o l'altra armata giornalmẽte cõ scaramuccie, & altri leggieri incõtri. Quando nella Sueuia il Duca di Vaimar dopo tentata l'impresa di Lindau, e scorso fino alle porte

 d'Vber

Duca di Vaimar nella Sueuia tenta l'Impresa del Tirolo.

Qual forza habbia la bona fama dell'Armi.

Inn fiume principale, e sua origine.

Arciuescouo di Salzborg Principe.

d'Vbberling, e di Cell, Terre situate sopra il Bodem See, ò sia Lago di Costanza, nelle sue estreme parti ad Occidente, suanitogli il suo intento, che era di sorprendere la sudetta Fortezza, e con questa acquistare il possesso del Lago, e de i passi, che portano nella Rhetia. Il che se ottenuto hauesse, non difficile sarebbegli riuscito il portar l'Armi sue minacciose sino all' Italia; auuenga, che i Griggioni la maggior parte Protestanti, e malissimo albora inclinati al partito Austriaco, ben veduta haurebbero tale nouità, sperando con questo appoggio di calare alla tanto da loro bramata ricupera della Valtellina; riuolse la mente à nuoua impresa nō meno considerabile, e ciò era d'inuadere il Tirolo, pensiero molto ardito, e poco ageuole: mà dalle sue alte speranze rappresentato di poca briga, riuscendo sēpre più felici le cose inaspettate, che le preuedute, e disegno sì grande, che se così prosperaua, come in effetto non era insuperabile, non solo sarebbesi esteso sino à i confini Italiani, hauendo albora fama del nome Suezzese la spada tagliente in mano, beneficio solenne à i Principi, il grido de quali souente rende più sbigottiti i popoli della forza istessa dell'armi Ma scendēdo giù per l'Inn fiume, che sgorgando dall' Alpi della Rhetia, veloce scorrendo, e da Inspruch sino à Passau reso nauigabile, si congiunge col Danubio, introduceuasi nell' Arciuescouato di Saltzburg (Prouincia, che estesa verso Leuante sino à i confini dell' Austria, ad Occidente congiunta colla Bauiera, e il Contado di Tirolo, à Settentrione chiusa dall'Inn, & à Mezo giorno terminata colla Stiria, è di miniere di varij metalli, e di animali abbondante, ricca, delitiosa, e giurisdittione del suo Arciuescouo, de i più ricchi Prelati della Germania (ascēdēdo le sue rendite annuali in circa à 300. milla tolleri) e resosi Signore di quella Città, nō trouādosegli ancora stabiliti intorno le fortificationi disegnatesegli, non v'era da dubitare, che senza molta difficoltà non fosse arriuato sino à Passau, sito molto importāte; e d'indi à Lintz Città dell' Austria Superiore, sopra il Danubio situata; doue vnito con li mali affetti popoli di quel contorno, poteua, scorrendo l' Austria, portarsi sino alle porte di Viena, deuastando, e depredando tutta quella Prouincia; la quale non ancora campeggiata da esserciti nemici, prometteua apparenza di ricchi guadagni. Questa impresa se così fosse riuscita, come fù tentata, e poi pretermessa, euidentissimamente pericolaua il Campo Cattolico sotto Norimberg, di ridursi à somma necessità; imperoche la maggior parte delle vettouaglie, e munitioni veniua dall' Austria, e dalla Bauiera somministrata. Passò dunque con questo senso circa il mezo di Agosto con otto milla soldati à Meminghem, di là à Chemptem, & assalì improuisamente Fussen Terra murata all'vso andato di semplici torri, e fosse imperfette: la quale posta nell'estremità della Sueuia sopra il corso del Lech, à i confini del Tirolo, oue sboccano i monti, che questo Contado dalla sudetta Prouincia diuidono, di non lieue consideratione nelle presenti emergenze riusciua.

Presidio di Fussen fà prigione il suo Gouernatore, e si rende al Vaimar.

Ordinato l'attacco, non fù da i soldati del presidio nè sostenuto, nè aspettato: mà ne i primi auicinamenti de i nemici si solleuarono contro il proprio Gouernatore, à cui veniuano malissimo affetti, perche egli, suggetto vestito dell'armi per particolar guadagno, desideroso più di profittare alla propria borsa, che alla sua conditione, conuertita à se la maggior parte delle contributioni douutesi à i soldati, trattādogli con ogni seuera auaritia, col tener ne i proprij quartieri,

ancora

ANNO 1632.

ancora osseruatori, per punir, chi del suo gouerno si dolesse, valendosi dell'occasione solita sempre abbracciarsi da chi patientemente con la propria debolezza l'ingiurie altrui ammanta: onde fattolo prigione, per vilipendio legatolo, e la sua Casa del tutto spogliata, con la Piazza à gli Suezzesi si arresero.

Rè di Suetia chiama à Norimberg il Vaimar.

Vaimar abbandona l'impresa del Tirolo.

Qualità de i soldati paesani del Tirolo.

Arciduca Leopoldo perturbato per il tradimento di Fussen.

A queste facende intento Vaimar, in questo punto con duplicati Corrieri chiamato dal Rè sēza dimora, tralasciato ogni affare intrapreso, di portarsi colle sue genti appresso Norimberg, fù costretto per obedire, come non deuesi da i Capitani non prontamente osseruare, abbandonar l'occasione impensatamente presentatagli di entrar nel Tirolo. Il che non se gli rendeua impossibile, quando l'hauesse tentata, poi che maggior incontro in quell'instante hauer non poteua, atteso che le angustie di quei passi à tal sorpresa non haueuano chiamato al risiesso, fuor che pochi habitanti di quelle valli intimoriti, come sogliono dalla strauaganza dell'inaspettato accidente, e più atti à vuotar vasi di vino, che scaricar moschetti. Venne questa opinione confermata poi dalle istesse confusioni del Contado, perche l'Arciduca Leopoldo temendo non poter resistere à così audace incontro, con gente auilita, e tanto più diffidandosi, quanto più dal tradimento di Fussen perturbato trouauasi, allestito all'imbarcarsi colle cose più care, attendendo solo l'auuiso dell'auuanzamento inimico, per poter subito, quando ò fellonia, ò viltà ne' suoi trouata hauesse, col beneficio del fiume nell'Austria, ò nell'Arciuescouato di Saltzborg ricercar sicurezza.

Carlo Duca di Lorena teme le armi Francese.

Forza della necessità.

Consulta tenuta dal Duca di Lorena.

Ritiratosi Vaimar dalla bene incaminata impresa del Tirolo, e da Fussen, ritornato à Chemptem, haueua hormai presa la marchia verso Norimberg, quando Carlo Duca di Lorena, d'ogn'intorno cinto dall'Armi Francesi per rimouerlo dall'armarsi, benche apparentemente in solo dell'Imperadore, nondimeno appoggiato ad alcun poco vtile fine verso la Corona di Frācia, risolse, benche il suo armigero, e coraggioso spirito non ammettesse i consegli di pace, spinto però dalla necessità, la qual souente fà inchinarsi à ciò, che prima grandemente abborriuasi, di ridurre al suo Gabinetto i suoi più intimi, e sopra dell'emergente chiederne il loro sentimento. A che non mancarono, chi preueduto lo incaminarsi ad euidente precipitio, l'auuisassero non hauersi da' Principi la più cara, e pretiosa cosa della pace: consiglio più proficuo, & vtile nō potersegli dare, che di fuggire la guerra; esser le speranze alla potenza de' Grandi, e Potenti di poco profitto, anzi souēte dannosissime, perche questi, ò per introdursi sotto pretesto d'aiutar l'amico nel suo Stato, e quello appropriarselo, ouero coll'allontanar dalla propria, apportare la guerra in casa del confidente; non contraggono giàmai amicitia, che con fine particolare, e tale, che da' Saggi, preueduto, deuesi fuggire, qual da' Vsurari, che indiscretamente del prestito loro doppio interesse togliendo, distruggono chi ad essi si volge: hauer sua Altezza poche forze a paragone d'vn Rè tanto Grande non altre Fortezze à resistere, e fermar vn'essercito Reggio, che Nansi, e la Motha, non farsi in Lorena più di vinti milla soldati paesani, gente più all'Aratro, & alla cucina, che all'Armi auuezza, non potersi difendere senza i soccorsi Austriaci, questi non altronde poter venire, che di Fiandra, di Borgogna, ò di Germania: le genti Tedesche trouarsi impegnate, & obbligate alla difesa delle loro Prouincie, l'essercito di Fiandra occupato contro gli Hollandesi molto potenti,

Qualità delle militie Lorenesi.

Ragioni addotte da ministri di Lo-

& alla

ANNO 1632.

& alla guardia della frontiera di Francia: la Borgogna eſſere picciolo Stato, e ſenza i rinforzi d'Italia, di Alemanni, e Suezzeri inhabile à dare l'aiuto opportuno: eſſer l'introduttione dell'Armi ſtraniere il ritirarſi la guerra nella propria caſa, & vn priuarſi della libera, & aſſoluta autorità in pace poſſeduta, nocendo molte volte più à gli amici, che à gl'inimici: non mai douerſi da i Prencipi cercar le rotture con Potentati, con quali vana riuſcendo poi la competenza, ſi giuoca finalmente à ſolo perdere: non douerſi preſtar fede nè à promeſſe, nè à partiti de i più potenti perche non più ſogliono durare del biſogno loro: eſſere quegli nemico, che ſolo aſpira alla Monarchia dell'autorità altrui: e queſta ſempre riuſcirli ſoſpetta: inuentarſi da i Grandi, e Potenti ſouente occaſione, e di quella maſcherarne gl'inferiori, per cauarne materia da leuare ad eſſi ciò, che poſſiedono, e non meno il fine loro dirizzato alla oppreſſione dell'inimico, che dell'amico. Conſigliar S. A. abbandonar le ſuggeſtioni de i Miniſtri Spagnuoli: ſtarne quetto nella ſua Reggia, e pacificamente godere quello, che in guerra non così facilmente potrà conſeruare.

reua al Duca per diſtorlo dalla guerra.

L'intereſſe di Stato cieco.

Queſte ragioni benche validiſſime, e che prudentemente douenarſi dal Duca ſeguire, non furono abbracciate, ne meno rigettate; mà parendo alla maggior parte de i Miniſtri da gli Spagnuoli ſagacemente con penſioni, con ſperanze, e con promeſſe partiali al loro partito conſeruati, non douerſi in modo alcuno ſcoſtarſi dall'amicitia, e dalla protettione Auſtriaca, per preteſti, ne per minaccie del Rè di Francia, fondati sù le ſperanze dell'eſito del trattato ſecretamente con Spagnuoli, col Duca di Orliens, & altri Principi Franceſi ordito, ch'era di gettar nuoue turbolenze in Francia, e col mezo di quelle allargare i limiti dello ſtato; diſſero alcuni eſſer la pace ſempre buona quando la guerra porta nocumento; come ſempre dannoſa, quando gli otij di lei chiamano vicine le ruine: conuenirſi da ſaggi ſpecular i modi di aſſicurare il Dominio, nè ciò poterſi far col permetter l'accreſcimento de i vicini; trouarſi i Principi ogn'hor cõ ſoſpetto di eſſer, ò come Vaſſali, trattati, ò di perder lo ſtato quando in grembo alle forze di vn più potente ſi laſciano condurre. La Francia eſſer non men poderoſa, che intenta ogn'hor più alla grandezza. Molta forza hauer la memoria delle pretenſioni ſopra la Lorena bella gemma per quella Corona: non douerſi traſcurar l'occaſioni opportune per debilitar le forze, che ſi temono, quando il permetterle può dar geloſia: meglio arriſchiarſi alla guerra, che di certo perderſi nella pace. Stimarſi gran vantaggio de i Principi inferiori l'hauer aſilo, oue ricorrere contro l'ingiurie de i maggiori. Non altro poter conſeruar la Lorena dell'ambition Franceſe, che la protettione Spagnuola. Poterſi dir perduta trà l'Armi di Suetia, e di Francia. Voler la Ragion di Stato conſeruata l'Alſatia, florida la Borgogna, forzuta la Fiandra, torbida la Francia. I Rè ſenza prole men oſſeruati da i ſudditi, i ſucceſſori più adheriti da inſtabili Vaſſali poterſi ſperare. Fomentarſi dunque Orliens, e ſeguendoſi il partito Auſtriaco eſſer più ſicuro eſpediente, che temendo l'armi Franceſi ceder loro ciò che negato riuſciua più proficuo.

Effetti cagionati da i Miniſtri corrotti dall'oro, e promeſſe.

Facili ſono le ragioni quando ſi conferma no col deſiderio di chi aſcolta.

Politica di Lorena.

Ancor, che molta forza queſti concetti haueſſero appreſſo al Duca à ciò inclinatiſſimo, e viuamente s'internaſſero all'affatto, ch'eſſo à gl' Imperiali portaua, originatogli dal loro buon trattamento, mentre nelle armate loro contro il

Pala-

Palatinato viuente il Duca Antonio ſuo Zio venturiere trattenevaſi nondimeno, perche anco gli animi più feroci reſtano talhor demeſſi dalla ſferza de' più potenti, temendo l'innondatione de i Franceſi ſopra le ſue terre, hormai pronti, e deſideroſi, col commune conſiglio eleſſe vn' artificioſsima concluſione, e queſta di ſodisfare il Rè con complimenti, con promeſſe, e con tutte le apparenze valeuoli a ritenerlo dalle minaccie; e coprir il mal intento à più opportuna occaſione, che ad eſtrinſicarſi condotto haueſſelo.

Partiti preſi dal Duca di Lorena.

E perche i Franceſi natione ſopra ogn'altra viuace di ſpirito, ardita d'animo, e inquieta di penſieri, difficilmente nel ſeno della patienza contiene gli otij della pace, e bollendo in lei il deſiderio delle nouità, ſpande ſouente la prudenza, e corre ſenza fondamento ad abbracciar le ombre, che alla loro paſſione ſi rappreſentano corpi. Quelli che ſedutta haueuano la Reina Madre ad abſẽtarſi dalla Corte, e nelle mani de gli Spagnuoli coſtituirſi, tuttauia inquieti del loro ſtato preſente, e ſtimãdoſi più riguardeuoli fuori, che dentro del Regno, hauẽdo ancora eſacerbato l'animo del Duca d'Orliẽs, vnico fratello del Rè, contro il Cardinal di Richelieu Miniſtro à cui la sõma del gouerno cõfidata fedelmente, e cõ profitto nõ più goduto dalla Frãcia, reggeua; ſotto preteſto, che l'autorità à queſto conceſſa, più al Fratello, che ad vn ſoggetto ſi cõueniſſe, tuttauia con vaſte ſperanze lo tratteneuano in Lorena. Gli Spagnuoli, con participatione da i quali tutta queſta mole girauaſi, conſiderauano di quanto rilieuo foſſero alla grandezza loro le turbolenze della Francia, e'l profitto; che riceuer poteſſero dalle diſcordie ciuili di quei Regni, l'vnione de' quali porta loro geloſia, e controbilanciar può i deſiderati intenti, e tanto più, che per la calata dell'armi Frãceſi alla frontiera di Germania nõ leggiermente ſoſpettauano, che chiamati haueſſero à queſta parte gli Suezzeſi per cagionar tema ne i Cattolici, e per conſequenza inuitarli à ricorrere alla loro protettione, colla quale coprendoli dalle ingiurie de i Proteſtanti, e ſenza ſfodrar ſpada, anzi ſotto Religioſo preteſto, era queſto cõdegno modo d'impoſſeſſarſi di molte importanti fortezze; ma preuedẽdoſi nel Sapientisſimo Conſiglio Auſtriaco eſſer queſto il centro, in cui andauano à cadere le linee di molte circoſtãze di rifleſſo, per eſſer tali i guadagni de i Franceſi, che ſono molto facilitati dalla neceſsità de' popoli, i quali con altro, che cõ la loro protettione (per trouarſi troppo debile la Spagnuola) non altro riparo ſchermirſi dalla guerra non valeuano, e ciò come di conſiderabiliſsimo augumento era alla grandezza Franceſe, così non meno di pungentisſimo affanno alla potenza Auſtriaca riuſcendo, per non ſi poter ciò dalla buona ragione di Stato ſoffrire. Quindi è concetto di molti, che con ſperanze i timidi ſolleuaſſero, col conſiglio i mal contẽti fomẽtaſſero, e con ſimulate apparẽze di ſmouere i coſtãti procuraſſero; onde queſte prattiche paſſando dall'vno all'altro di fellonia hormai infetti, il Duca di Memorãcy, i Duchi di Rouannes, e Delbeuf, i Veſcoui di Vſiers, Nimes, e Beſiers, & altri molti principali ſuggetti; pareua, ch'il concertato à prender buon incaminamẽto hormai ſi volgeſſe.

Duca d'Orliens vien perſuaſo à leuarſi dall'obbedienza del Rè.

Turbulenze della Francia profitteuoli alla Spagna.

Mà ſcorgeuanſi da vna parte i progreſſi de Suezzeſi tali, che nè le forze di Alemagna, nè quelle di Fiandra grandemente indebolite appariuano in modo alcuno atte à poter ſecondare apertamente la ſolleuatione Franceſe, e che le anguſtie, ne i quali erano da Suezzeſi ridotti non comportauano irritarſi la

Anno 1632.

poſſanza Franceſe, e tirarſi ſopra vna guerra molto pericoloſa; e dall'altra conſiderauaſi, che l'ommettere occaſione ſimile di moderar la grandezza Franceſe era vn dirſi perduta quella prudenza, che timoniera del conſiglio Spagnuolo aprodaua felicemente le riſolutioni di quello ſouente alle ſpiaggie di buoni euenti; non conuenendoſi mai da Intelligenti Politici abbandonar per tema quei partiti, che ſoffocar poſſono la tema, ne auilirſi in quelle difficoltà, che arditamente combattute, ſogliono eſſer diſciolte dal tempo, e dalla fortuna.

Prudenza de gli Spagnuoli.

Quiui ſcoprendoſi non minor pericolo nel comportar' il ſoſpetto minacciato dalla armata frontiera, quei canuti ingegni Spagnuoli raffinati dalla ſottigliezza Italiana, e perfettionati nel continuato maneggio di tanti, e varij eſẽpij, miſurando l'altezza del profitto, colla profondità del pregiuditio, vennero in concorde ſentenza di procurar co'l trauaglio inteſtino della Francia, coprirſi dal minacciante nembo e prolungar il tempo, il beneficio del quale giouando ſopra modo à chi ſtudia i colpi dell'ingegno, vtilità conſiderabile riceuerne ſperauano. E tutto che le deboli forze, che ſeco conduceua Orliens poco effetto prometteſſero, nondimeno le ſperanze, che à lui, come vnico fratello del Rè, e della Corona ſucceſſore, foſſero per vnirſi molti altri non ancora ſcoperti, mal intentionati al Cardinale, valeuano molto à perſuaderli eſſi riguardeuoli. E perche appreſſo i Principi per accreditare i conſigli molto vagliono gli andati eſempij, ſopra quali fabricate le loro maſſime ſtimano, ch'uno ad altri ſucceſſi poſſa eſſer legge non variabile, il Duca rafreddandoſi all'impreſa ſopra ſole ſperanze fondate, & i ſuoi Conſiglieri più toſto accieccati dal deſiderio, che guidati da virtù, inſtigãdolo col ricordo de gli eſempij andati, da quali compreſo quanto effettuò l'inſtabilità d'altri Principi, inferiori molto ad vno vnico fratello di Rè, che ſucceſſo non habbia, conietturauano non poterſi non attender' i medeſimi parti delle turbulenze tanto nociue à ſecoli paſſati, come non meno ne i preſenti à tutta la Francia, fù però concetto da molti diuolgato, che da queſte ſuggeſtioni moſſo il Duca, come cõfortato dalle promeſſe di Memorancy Gouernatore della Linguadocca, e da ſperanze de' ſoccorſi Spagnuoli ſi laſciaſſe piegare, che perciò fuor di tempo condottoſi in campagna, e vſcito di Lorena tirò per la Borgogna colli Duchi di Romanès, e Delbuf, Conte della Moretta, e Piloran ſuo fauorito, portoſſi in Linguadocca, oue vnitoſi all'armi ſolleuate da Memorancy, e da ogni parte molti ſeguendo queſta follia, non poco trauaglio alla Francia prepararſi appareua; perloche ſe bene trouò buon incaminamento il diſegno Spagnuolo per allhora, perche il Mareſciallo della Forza, che teneuaſi coll'eſſercito alla frontiera di Alemagna verſo il Ducato di Dueponti per l'impreſa d'Vdenam, ò ſia Filisburg di ragion de Treueri, come dicemmo, chiamato alla oppreſſione de' rubelli, liberò quella frontiera dalla geloſia conceputa da gli Auſtriaci.

Duca d'Orliens in cãpagna paſſa in Linguadocca.

Non ſortì l'effetto, come ſperauaſi da' nemici della Francia, perche quiui accorſero l'armi di ſua Maeſtà, è queſte maneggiandoſi con la conformità de' prudentiſſimi ordini del Cardinale di Richelieu, e le de' ſolleuati per male intelligenze nate tra il Duca di Elbuf, Pilorano con Memorancy trà ſe diuiſe l'armate, e'l Mareſciallo di Sciomberg inimico particolare di Memorancy, incalzandole caldamente, e combattutolo appreſſo Caſtelnau d'Arri, occiſo il Conte della Moretta, diſſipati

Emulationi trà Memorancy, e il Duca d'Elbuf.

i rubelli

i rubelli, ed esso Memorancy prigione rimase, dal qual accidente fuor di modo perturbato Monsieur, e declinando d'animo coloro, che chiamati dalla seditione, e dalla instabilità sogliono star costanti tanto quanto senza opositione viue la speranza concepita, ne scorgendo la sua salute proceder altronde, che dalla clemenza del Rè, vedendosi non so o l'armi vittoriose di Sciomberg venir contro, mà quelle ancora del Marescciallo della Forza, prese partito di chieder perdono à Sua Maestà, e ritornar alla sua vbbidienza. A tal effetto speditoui il Signor di Caudebonne non trouò resistenza in quel cuore, che hauendo per grandezza il perdonare, non potea non intenerirsi alle supplicationi di vn vnico fratello da' pessimi consigli de gli infedeli consiglieri frastornato. Spedì per tanto S. Maestà il Signor di D'Ayguebonne fratello del sudetto Caudebonne al Duca, assicurandolo del perdono, e dello stesso tempo toltosi dal Delfinato incaminandosi verso la Linguadocca, e'l Duca venendo verso il Rè per strada furono per il Signor di Buillon aggiustati gl'articoli, la somma de quali fù ch'Orliens riconoscendo l'errore commesso, supplicaua il Rè à volergli perdonare, promettendo dar à S. Maestà ogni sicurezza ragioneuole di non più ricascare in simili mancamenti, e abbandonar tutte le prattiche dentro, e fuori del Regno, e in particolare ogni intelligenza tenuta colli Spagnuoli, e col Duca di Lorena, e colla Reina Madre, per fin che ella starà fuori del Regno; Nõ sentir à male le dimostrationi, che fossero da S. Maestà fatte contro qualsiuoglia colpeuole, & incorso nel delitto di Lesa Maestà, nè dimandar mai gratia particolare al Rè per li stranieri, che gli furono dati per entrar à' danni del Regno, à' quali però concedeua sei giorni di tempo per ritirarsi nella Contea di Rossiglion. Non poter tener appresso di se, ne in sua Corte persone contrarie alla sodisfattione di S. Maestà, anzi se alcuna ve ne fosse douerla allontanare dalla sua intrinsichezza, per leuar ogni sospetto della sua intentione. E perche non si poteua non creder, che tutti li sinistri consigli fossero diuenuti dal Signor di Pillorano, fosse tenuto il detto Signor Pillorano palesar sinceramente ogni trattato, che potesse esser stato di pregiuditio alla Corona, Questi signati dal Rè, fù grandissimo il contento di tutta la Corte, e'l Conte d'Alais figlio del Duca d'Angoleme Colonello della caualleria leggiera fù destinato per accompagnare S. Altezza al Rè, co'l quale abboccatosi per strada, restò in questo modo sopito quel fuoco, che forse vna gran fiamma nella Francia haurebbe potuto accendere.

Anno 1632. Marescciallo di Sciomberg rompe Memorancy, e lo fà prigione. Il Signor di Caudebonne spedito dal Duca di Orliens al Rè per chieder perdono. Contento de gli articoli stabiliti trà il Rè, e'l Duca di Orliens.

Conte di Alais Colonello della caualleria leggiera del Rè.

Il Duca di Memorancy non essendo stato compreso nelle conuentioni, anzi hauendo Orliens promesso di non pregar la gratia per alcuno in quelle non nominato, restò alla dispositione del Rè, il quale conoscendo, quanto nocumento apporti à Principi il condonnar i mancamenti della douuta fedeltà à Vassali, e che il liberarsi da' nemici altrimenti, che per giustitia è dimostratione di qualche temenza, e maturamente ponderato il remedio opportuno à questa piaga dalla indulgenza sempre più rinouata, ancorche il clementissimo animo di S. Maestà ripugnasse non poco allo sdegno della sua giustitia, finalmente risolse coll'esempio di questo Principe de' principali del Regno, dar à conoscer alla Fraancia il perdono della Lesa Maestà non hauer luogo appresso alla misericordia, la quale da questo tocca, subito s'infetta del disprezzo, e che i gouer-

La clemenza verso Rubelli non e virtù, ma errore grauissimo.

ni de i suo Predecessori insegnarongli non admettersi compagni nel Regno, ne esser lode il rimetter quelle offese, che non al priuato interesse, mà al Publico nociuto hanno: anzi da questo notabilissimo esempio del suo retto gouerno lasciò questo Gran Monarca materia al Mondo d'ammirare le merauigliose sue virtù, come abbondantissime nel dispensar le sue gratie della sua grandezza d'animo à i benemeriti, così copiose di giustitia verso i delinquenti. Cōdotto però prigione à Tolosa nella fine d'Ottobre, esaminata la sua causa, e fattane l'inquisitione, fù ritrouato reo di morte; e benche ad alcuni parue degno di gratia, sì per l'attioni fatte per la Corona, come per i meriti de i suoi proaui, i quali primi piantarono la Fede in Francia, e sin' al sangue la sostennero, e via più, che colla vita di questo terminaua famiglia così degna. Non furono però queste ragioni sufficienti, non essendoui chiarezza de i meriti così grande, che semplice ombra di fellonia cancellandoli non potesse coprirli col nero dell'oblio. Condotto perciò dalle guardie due giorni dopo sopra la Piazza, doue gli venne letta la sentenza capitale con confiscatione de' beni, e con titolo di rubelle, il dopo pranso dell'istesso giorno spogliato prima de gli ordini di caualleria, che teneua, in vna stāza priuata gli fù troncata la testa, colla quale pagò quella prudenza c'haueua venduta alla infedeltà, non conoscendo, che non sempre sono gli stessi i gouerni de i Principi, ma che variansi al variare dell'intelletto, e dell'esperienza de i ministri assistenti.

Duca di Memorācy condotto prigione, e conosciuto reo di morte.

La morte di questo Principe così cospicuo, nella cui stirpe fiorirono le grandezze, nel cui nome risplendè la nobiltà, dal cui valore illustrossi la fama, e nella cui persona dimostraronsi le virtù, di età verile, del corpo prosperoso, d'honori cinto, di ricchezze copioso, diè à conoscere l'incostanza della fortuna, l'incerto della humanità, il precipitoso delle grandezze, il caduco della gloria, la vanezza dell'ambitione. A questi auuisi gli animi de i più inquieti, che i modi da partorir le nouità andauano vagando qual da aria grauido di tēpeste, e minaccioso di procelle corrono al coperto i viandanti, così questi al sicura della tema ricourando le ardite loro fantasie, conobbero qual sia l'insatietà de i desiderij, l'ingāneuole delle passioni, il finto della presontione, il dannosissimo dalla infedeltà. La Francia da questo colpo atterrita, la plebe da tale esempio sgannata, la nobilità ritenuta, restarono gli animi di ciascun più alla vbbidienza Regia, che alla grandezza particolare persuasi.

Effetti cagionati per la morte di Memorancy nella Francia.

Fù imposto in questo mentre al Montecucoli, che alhora con titolo di Generale dell'artigliera Cesarea dimoraua nella Sueuia, colle gēti, che nel contorno di Lindau, e di Costāza ritrouauasi douesse auanzarsi alla custodia dell'Alsatia, e in particolare di Brisach fortezza posta in sito di mirabile consideratione sopra l'erto d'vn colle, che rimosso da gli altri per lo spatio di due leghe d'ogni lato si rende in Isola nel vētre d'vna larga cāpagna sù'l Rheno, oue l'attrauersa vn ponte fortificato dall'vna, e dall'altra parte con modernate fortificationi, così che lo rēdono quasi inespugnabile per forza d'armi, e così alla difesa di tutte l'altre terre conosciute di beneficio, à gl'interessi loro sì per vnir anco insieme le leuate, che d'ordine del VValstaim faceuāsi nella Borgogna Contea e nella Lorena da i SS. Colōnelli Cornelio Bentiuoglio, Marci Fistō, Aracurt, Bombaglione, & altri. E perche all'Arciduca Leopoldo premeua la conseruation

Co: Montecucoli spedito alla custodia dell'Alsatia.

tion

tione dell' Alsatia, e più di tutto Brisach, chi aue di quella Prouincia, oltre all' hauer racommandato il lauoro della nuoua fortificatione di questa Piazza al Colonnello Ascanio Albertini Gouernator di quella, furonui spediti ancora diuersi altri Capitani per riueder il bisogno di quelle fortezze, & assister appresso il Montecucoli; frà quali incaricato ancor Io, immediate toltomi dal Campo sotto Norimberg mi portai diligentemente appresso il detto Conte à Colmar.

ANNO 1632.

Brisach Piazza molto importante à gli interessi de gli Austriaci vien inuigliata.

In tanto confirmatosi l'Elettor di Treueri sotto la protettione di Francia, il Maresciallo Horno, c'haueua superata Coblentz, ò sia Confluentia Città sopra il Rheno in quell'angolo, che iui fà la Mosella fiume che pigliãdo il suo origine ne i monti della Valle di Lestraye, che la Lorena dall' Heluetia, e dall' Alsatia diuidono, nel Rheno si scarica, & è compresa nella giurisditione dell' Elettorato di Treueri, d'ordine del suo Rè la consignò nelle mani de i Francesi, come istessamente fece di Traerbac terra murata alle sponde della Mosella trà Treueri, e la sudetta Confluenza, l'occupatione delle quali Piazze necessitò gli Spagnuoli, alloggiati per le vicine terre, di abbandonar quello Stato, e ritirarsi à Lucemborg.

Confluenza data da Suezzesi à Francesi.

Il Montecucoli, e l'Ossa Commissario Imperiale, che si teneuano nell' Alsatia, alla sua vigilãza, auuisati come oltre alla partenza de Francesi da quel circõuicino non molti Suezzesi rimasti vi erano la maggior parte vnitisi coll'essercito Reggio sotto Norimberg, di modo che non soprauanzano 500. Caualli, e 800. Fanti incirca, pensarono per tanto far alcun progresso, da cui quand' anco altro racolto non hauessero, era beneficio non sprezzabile il cauar contributioni dalle terre alla discrettione dell' armi, che prima compariuano sottoposte, e in parte ristorar i loro soldati impatienti hormai di viuer priui delle paghe, e dalla licenza militare lõtani, nella quale per lo passato auuezzi non restauano sodisfatti, e dar alcuna apparenza di tumulto; e più considerabile era, che il Duca di Virtemberg, qual finalmente mostrauasi più inclinato al partito del Rè, che dell' Imperatore, tutto che per anco nõ ardisse estrinsicarsi, assoldando due reggimẽti di fanti nel suo stato, credeuasi per assister à i Suezzesi, scoprẽdo l'armi Cesaree à suoi confini propinque, si sarebbe guardato à non far attioni contrarie alla douuta riuerẽza verso la Corona Imperiale. Ad effetto di ciò come per altre ragioni ancora vscirono in questo tempo di Colmar, e di Brisach, e risolsero entrar nelle terre di Turlach, per dar materia à quel Marchese, che seguita come Protestante il partito Suezzese di rauuedersi dell'errore preso da Principi, che sciolti si dalla diuotione, e fedeltà douuta à loro supremi, gettano dietro all'altrui speranze, che gli mostrano aspetto di maggior profitto, ogni loro posseduto bene. Raccolti per tanto 1500. scielti moschettieri, e 1300. caualli con due compagnie de Dragoni, e due pezzi di cannone sotto al comando de' Colonnelli Aracurt, Montreci, Fiston Bãbagliono, e Marchese di Baden, preso il camino à quella parte, felicemente peruennero à Turlach. Gli habitanti del qual luogo auuisati dell' auuicinarsi de' Cattolici, nõ hauendo ripari eguali alla resistenza dell'artiglieria, mandarono i loro deputati appresso il Conte, à supplicarlo tenersi fuori della Città che da essi somministrato sarebbegli ogni occorrente, & haurebbero anco riceuuto la sua persona nella terra cõ suoi domestici. Fù però vana ogni proposta, perche il Cõte termi-

Gl'Imperiali sotto Mõtecucoli occupano diuerse terre spettanti al Duca di Virtẽberg.

Anno 1632.

nò dormir'iui quella notte con tutta la gente: il che però seguì senza noia de gli habitanti. D'indi auuanzato à Pretem terriciola da semplici mura cinta, e da 400. Fanti custodita, la costrinse à gettarsi alla sua discrettione.

Le genti di Montecucoli risolute di combatter con quelle di VVirtemberg non sono da queste attese.

A tali progressi fù auisato Montecucoli, che se gli affacciaua il Duca di VVirtemberg con sei milla fanti, e 800. Caualli incirca, onde commesso à me il riconoscerli, e scoperto esser gente paesana, leuata dalle stuffe, e dalle cantine, ne fù fatta poca stima. Anzi commandò egli, che si marchiasse in ordinanza da battaglia sopra vna larga campagna risoluto di combatter. Mà i VVirtemberghesi costeggiando i boschi, da quelli non si scostarono; poi che se soprauanzauano di numero di fanti, impari erano di caualleria, e di disciplina à i Cesarei raffinati nelle guerre decorse: importanza di tanto graue riflesso, quanto maggior è il vantagio, c'hanno i veterani contro i nouelli soldati, e in particolare paesani perche indossando questi sforzatamente l'armi, non per seruire al Principe, mà per vbbidirli, alleuati ne gli otij della pace, non possono tollerare i trauagli delle guerre; onde riuolto l'animo loro sempre all' interesse della propria famiglia, riesce impossibile il distorli da quella consideratione, che intenta al pensiero del riposo, auilisce gli spiriti mortali.

Desideroso Montecucoli di aggrandir questi progressi, confortato da lettere, e da spie, che affermauano non trouarsi nel circonuicino altra gente, che la sopranarrata, il vegnẽte mattino colla caualleria, e Dragoni, portossi à Kintling terra del VVirtemberg debile di sito, e di mura; i cui habitanti si allestirono alla difesa, ricusando di arrendersi, ciò procedesse ò perche sapessero esser vicino il soccorso, ò perche non haueuano gl'Imperiali fanteria, e cannone, ò sia naturale della gente bassa il brauar quando non teme; mà non potendo contender ad vn ferocissimo assalto dato da i Dragoni, e da caualli leggieri, in questa occasione scesi da cauallo, sì confusamente dalli presi posti sloggiarono, e sì arditamente quattro soldati si scagliarono auanti, che occupato il portello della porta grande aperto, & abbandonato, abbassarono il leuatoio, e introdussero i compagni, che seguitati dalla caualleria senza pietà vccisero quanti ne i primi impeti trouarono: e molto alterati per non trouar d'abbottinar, atteso che quei terrazzani ogni lor meglio haueuano trasportato à saluamento in Heilbrun, volsero però vendicarsi, dando il fuoco à quattro parti della terra, la quale come si vsa in Germania essendo la maggior parte fabbricata di legno, in sii hore restò tutta cenere: esempio à quei Cittadini, che non mai veduta vna spada nudata alle loro porte, e pẽsando d'intimorir, e resister all'inimico con vaghi cimieri dell'Elmo, e ricche bande al collo, non corrispondendo poi le brauate della lingua alle arditezze del cuore, perdono la patria, l'honore, le proprie sostanze, e finalmente la vita.

Qualità della gente vile.

Kintling preso, e abbrucciato da gl'Imperiali.

Non volontieri restauano spettatori gl'Imperiali Capitani di quest'incẽdio cagionato da soldati tristi, e miscredenti, essendo Signori ripieni di gentilezza, & humanità; sin che ritornati i corridori spinti fuori à prender lingua dello stato nemico, auisarono, che il Gouernator d'Haydelberg sortito di quella Piazza con 800. fanti per sorprender Viseloch terra murata di quel contorno, si trouaua in vn bosco cinto da 500. Caualli del Ringraue, perloche richiedeua soccorso, protestando, che se con diligenza sottrato l'hauesse non solo ille restarebbe del

Gouernatore di Haydelberg chiede soccorso à Mõ-

be del

be del pericolo sopraſtante, mà facilmente coſtringendo gli Suezzeſi alla fuga, ſarebbe la terra rimaſta alla diſcrettione de i Cattolici, dentro la quale il meglio de i Contadini di quel contorno giaceuaſi ripoſto. Montecucoli tutto, che mal volentieri à queſte ſperanze porgeſſe l'orecchio, inſiſtendo pur l'Oſſa, à cui come huomo vecchio, e pratico del paeſe, preſtauaſi fede che ſi doueſſe andare; perche il deſiderio del bottino ha forza d'abbagliar la viſta alle difficoltà, riſolſe per ſodisfar à queſti di marchiar à quella volta, però colla ſola caualleria per poter in ogni vrgenza ſicuramente ritirarſi, e paſsò la fanteria, e il cannone verſo Filsburg. Fu comandato perciò à Monſieur di Bombaglione Loreneſe Colonnello Imperiale, che ſi auuanzaſſe à queſto effetto, il quale ſcoperte due cōpagnie de caualli nemici, che conuogliauano alcuni carri di bagaglio, credendoui non eſſerui altra gente, che la ſopranarrata di 500. caualli, e di queſto numero punto non temendo, impetuoſamente ſpiccoſsi lor contro: le quali preſa la fuga, di buon galoppo ſi ritirarono, fin che paſſati vna gola di pianura, che porta in vn' altra ſpatioſa campagna, da folto boſco rinchiuſa, voltarono faccia dando à creder à Bombaglione, che non foſſe la lor confidenza in altro che nel vantaggio del ſito ſeluoſo, attaccarono iui vna leggiera ſcaramuccia, ritirandoſi ſempre gli Suezzeſi verſo Viſeloch. Bombaglione ſeguendoli furioſamente, & impegnatoſi auanti vrtò nell'imboſcata del Ringraue, e del Colonello Bernardo Sciaualis Ki ſuggetto di quei paeſi prattico dalla quale fù così caricato con moſchettate, e coll'vrto delle corazze, che dopo hauer eſſo con molta coſtanza fatta tutta la difeſa, che può farſi da brauo ſoldato, caſcò morto reſtando ſeco la maggior parte de i ſoldati manumeſſa, e molti prigioni. Quelli, che manco erano auanzati de gli altri, e meglio inſellati, e prattichi delle ſtrade, per boſchi col fauor della notte ſi ſaluarono ricourandoſi à Filsburg, da doue Montecucoli toſto tragittò dall'altra parte il reſiduo della gente, e ſollecitamente ſe ne ritornò à ſuoi primi quartieri di Briſach, e di Colmar, per inuigilare alla conſeruatione di quelle fortezze.

Il tentatiuo de gli Auſtriaci ſuegliò quelli, che dormiuano; che perciò il Duca di VVirtemberg, per auanti non oſato di ſcoprirſi apertamente inimico, benche mal'affetto à Ceſarei (poiche di rado i Principi rompono la fede dell'amicitia, ſe non hanno preteſto aparente ò ſoſtentiale di poterlo ſenza carico della loro giuſtitia, fare) conoſcendoſi offeſo per la ſorpreſa di Kintting, & altre terre, ridotte ancora inſieme tutte le genti dello ſtato, ſi poſe in campagna con penſiero di render à gli Auſtriaci ſopra le terre loro la pariglia.

Mà perche non più ſolleua alla conſideratione la mente de i Principi, quanto l'imminenze della guerra, tutto che il Duca d'immatura età, all'armi inclinatisſimo, e ripieno di vaſti penſieri fomentategli dall'inquietezza apreſa in Francia, e da ſuoi Conſiglieri confermategli inſtigati dall'odio portato à i Cattolici, e dalle ſoggeſtioni, e ſperanze de i Suezzeſi, gettaſſe dietro le ſpalle il rifleſſo dell'eſito, che qual ſpecchio ſempre deueſi da' ſaggi hauer auanti gli occhi, e ſopra modo deſideraſſe di entrar nell'amicitia del Rè Sueco; nondimeno però non ſcordataſi là maſsima che per hauer materia da coprir i difetti della prudenza, ſogliono alcuni voler, che i miniſtri approuino l' opinioni loro, per caricar poſcia ſopra di eſsi ogni ſiniſtro, che aueniſſe, riſolſe chiamar à ſe i principali

tecucoli.
Credito delli huomini vecchi.
Effetti cagionati dal deſiderio.

Imperiali rotti da i Suezzeſi appreſſo Viſeloch.
Bombaglione Colonnello Imperiale, vcciſo da Suezzeſi.
Duca di VVirtemberg ſi duole de gl'Imperiali, e ſi dichiara con Suezzeſi.

Maſſima tenuta da Principi.

ANNO 1632

cipali Consiglieri, e porre in consulta l'ingiurie da gli Cesarei riceuute, la vendetta, che richiedeuasi. Esagerò con sentimento efficace, esser i Ministri Imperiali di costumi intollerabili, auidi dell'altrui, ingrati à gli amici, al solo proprio interesse intenti stimarsi da essi merito grandissimo appresso Dio l'incrudelir, e ruinar i Protestanti: esser il pretesto della Religione così stimato da Cattolici, che non franta stimano la fede quando palliata l'occasione da simil inuentiua conoscono poter vsurpar ciò, che s'aspetta à gli amici loro, nõ viuersi mai sicuri appresso coloro, che desiderando il Dominio di tutti, tanto tengono l'ambitione loro coperta, quanto il scoprirla ancora non conoscono opportuno: conoscersi troppo soaue la riuerenza pretesa da gli Ecclesiastici, non potersi non creder questi sempre inimici delli inriuerenti à quella: la cupidigia loro vn materiale sì disposto al fuoco dell'interesse, ch'ogni picciola scintilla d'vtile basta à far loro dilatar vn vastissimo incendio di miserie, e di turbulenze: nõ potersi digerir quella dichiaratione gli anni auanti da Cesare fatta ad instanza de gli Ecclesiastici, di voler la restitutione de beni alle Chiese per lo spatio di cento, e più anni da Principi Protestanti in buona quantità possessi, quest'esser grauissimo danno à chi in gran parte le rendite di questo hà composte: & vn pretesto così singolare per gli Austriaci, che questo basta à far conoscer i fini loro drizzati alla compressione de' Principi dell'Imperio, & al precipitio della fede Euangelica: nõ douersi da prudenti rifiutar le occasioni d'assicurarsi da chi si teme: esser espediente più proficuo seguir la fortuna della guerra con vna ardita risolutione, che esposti alle ingiurie d'amici viuer in seno della timidità sotto il giogo della soggettione in vna instabilissima pace.

Consulta del Duca di Virtemberg per armar contro Cesarei.

Ragioni adotte dal Duca di Virtẽberg per tirar i suoi Consiglieri à secondar il suo desiderio di guerra.

I Principi sogliono etiamdio nell'imbecilità del loro spirito goder la prerogatiua d'vn non sò che più di prudente de i priuati. Onde benche il Duca per queste ragioni si fosse nella desiderata risolutione confirmato; nondimeno però nelle consulte douendosi ascoltar le risolutioni di ciascuno, richiese con molta vehementia i suoi sopra la presente propositione à dirne colla douuta libertà li loro sentimenti. Alcuni dall'esperienza cautelati non posero in silentio gli andati accidenti di quegli incauti Principi, che seguendo il partito de nemici dell'Imperatore, s'erano fatti esca al furor rapace della militia, e aggranditi quelli, che nella pace miserabili sarebbero sempre vissuti: dissero esser compatibili i disordini della Soldatesca, e in particolare di quella che coprendo sotto il credito delli loro auanzi gli errori della licenza, restano assolti dalla meritata punitione: douersi leuar la cagione, che partorisse i pretesti da chi desidera non restar da quelli conuinto: non più raffredarsi la cupidigia, che della facilità di conseguirla. Non potersi scioglier i disegni de' Grandi dalla mano de gl'inferiori: Vtilizar sempre il simular l'offese, quando lo arreccarsele le richiamano: profittar più la patienza della pace, che l'inquietezza della guerra. Trouarsi il Ducato di Virtemberg trà l'Alsatia, e la Sueuia, Prouincie ripiene di gente e d'armi Austriache. Non fassi in quello stato più di dodici milla fanti di militie inesperte, auuezze al riposo, & alla quiete fuori d'ogni rumore. Graue nocumento riceue quello Stato, che in quelle ferma la sua sussistenza. Non esserui che Sorendorff, Heibrun, e'l castello d'Ouiel piazze valide à trattener poco tempo il corso ad vn campeggiante essercito: scoprirsi miglior consiglio con-

Ragioni cõ le quali i Consiglieri di detto Duca adducono per distolo dalla guerra.

Virtẽberg Prouincia, e sua positura, sue forze, e fortezze.

seruarsi.

seruarsi nella buona corrispondenza di Cesare, come fecero li Duchi passati con nome di diuoti all' Imperio, che accostarsi ad vn'amicitia straniera, e pericolosa con titolo di rubelle.

ANNO 1632.

Non hebbero però luogo queste ragioni di moderare i bollori del suo spirito, & estinguere quel fuoco, che attizzauano sotto questa inclinatione del Duca la maggior parte de gli Officiali. Onde fatte ridurre le sue più pretiose cose in Ouuiel, Castello sopra vn'erto monte di rocca inaccessibile, e nel mezo di vna larga campagna trà Costanza verso Leuante, il Rheno, e Suizzeri à mezo giorno, e'l Vuirtemberg à Settentrione, diedesi ad armare à fauor del partito Suezzese. L'Horno, che anche egli nel contorno di Francofort al Mayn trouauasi, presentite queste nouità, subito colle genti, che potè cauare da presidij del Basso Palatinato, e dalla Franconia, si auanzò nell' Alsatia, sì per progressar in quella Prouincia, come per assistere, e fomentare la dichiaratione del detto Duca, che di animo si estremamente mal disposto verso i Cattolici, giouine alle armi inclinatissimo, quando si hauesse veduto à così stabili appoggi congiunto, haurebbesi dichiarato inimico aperto de gl' Imperiali. Il che sommamente da i Suezzesi si desideraua; poiche era loro difficile il sussistere nell' Alsatia sotto quelle fortezze senza lo aiuto di detto Ducato, di doue raccogliere poteuano genti, munitioni, guastatori, carri, e vittouaglie necessarie. Al che datosi effeto, l'Horno ridusse insieme vn corpo di essercito di dieci millia combattenti in circa, con dieci pezzi di cannone.

Ouuiel Castello, suo sito.

Preparamēti militari fatti da i Suezzesi.

Poco gioua la ragione à gli animi appassionati.

Questi apparati de i Suezzesi tirarono alla consideratione Strasborg, ò sia Argentina, fino allhora conseruatasi neutrale, per non sapere ancora oue terminassero le facende, la quale per la dissonanza della Religione, e per la temuta eccessiua grandezza Imperiale, viuendo desiderosa de i progressi de Suezzesi, ammantaua questi affetti sotto il gratioso pretesto di vedersi da ogni parte attorniata da quelli, & affermaua esser temerità il negar ciò, che à conseruarsi è difficile: trouarsi l'armi di Cesare lontane: non potersi senza i vicini, & opportuni appoggi sostenere il posto dell'opinione: consistere la libertà delle Città nel conseruarsi amiche di chi si teme, e nel leuare le cagioni delle minaccie, e protestando, che il medesimo osseruarebbero con gli Austriaci, ogni volta, che vicini campeggiassero. Si dichiarò partiale à i Suezzesi, col ricettare, e somministrare ogni possibile aiuto all' Horno.

Strasborg, ò sia Argentina, principal Città di Germania, riceue à grado i progressi de i Suezzesi, e nega assistēza à gl'Imperiali.

Siede Argentina nell'vmbilico dell' Alsatia, Metropoli di quella Prouincia, in spatiosa campagna, vaga, e fertile, situata vn tiro di cannone dal Rheno, sopra cui con perfetti forti mantiene vn ponte di graue consideratione. E di sito, e di ripari perfettamente munita, così, che dir si può la migliore di Germania: viue libera, ripiena di popolo dato alle mercantie, col traffico si rende ricca, bella, e grande. Hora mentre gl'Imperiali di là dal Rheno si stauano, si rese l'Horno patrone di tutte le Terre di quà situate, à prima vista de i nemici abbandonate da i Cattolici, & accostossi à Offemborg, Terra con torri, e fosse all'antica murate, à quattro leghe di Argentina, verso i confini del Vuirtemberg, la qual sostenuti, e respinti tre assalti de i Suezzesi, non trouandosi ripari sufficienti ad vna resistenza sicura, si compose, humiliandosi alle leggi del vincitore.

Offemborg preso da gli Suezzesi.

O Pendeuano

Anno 1632.

Pendeuano tali incontri nell' Alsatia, quando gli Austriaci, che sotto al comando del Co: Sciamborg nella Slesia, e Don Baldessar di Maradas nella Boemia trouauansi, tennero ordini dal Vualstaim di entrare nella Lusatia Prouincia, che rinchiusa trà l'Oder, e l'Elbis, confina à Settentrione con lo Stato di Brandemborg, & à Mezo giorno con la Boemia. Et in tanto che da lui tratteneuansi l'Armi del Rè sotto Norimberg, tentassero alcun profitto in quelle parti. Fù la commissione eseguita, onde, e Sittau, e Guben, terre partite dal Neisse fiume, che scaturendo ne i confini della Lusatia Superiore verso la Boemia, si ricoura poscia nell'Oder, con altre varie piazze deboli di ripari, e di presidio conuennero cedere à Cesarei. Tutto, che da questa inuasione il Duca di Sassonia risuegliato, riunito insieme l'essercito, che per molte terre alloggiauasi, spintosi contro gli Austriaci, non tanto forti, che valessero ostare alla lunga, conuennero, dopo essersi qualche giorno difesi, abbandonare Guben, o rendere Sittau, e ritirarsi dal resto occupato. Rimasero anco in potere de i Sassoni Freiberg, bagnato dal Polsnitz, Sagan à lato il Bober, e Glogauu, irrigata dall' Oder, Città principali della Slesia, con molte altre terre, e luoghi abbandonati da gli Imperiali, che ricoueraronsi à Steinau, posto trà Glogauu, e Breslauu, ò sia Vratislauia, iui fortificandosi. Mà dall'Harnem Generale dell'Armi Sassoni poscia inuestiti, dopo hauer con molta virtu militare supplito alla imperfettione de i ripari col petto de i soldati, furono costretti ad arrendersi, seguendo il loro essempio ancora Lignits, terra murata, disposta sù quell' angolo, che fanno il Ratzbach, e il Suuarts Vvasser, Riuiere, che poco lungi hauendo il loro principio, iui congionte, poco à basso entrano nell' Oder, qual restò occupata dal Kalchesteim Colonnello Sassone.

Progressi de Cesarei nella Slesia.

Genti di Sassonia si oppongono à i Cattolici nella Slesia, e li fanno ritirare.

In tanto il Maradas unito con lo Sciamborg, con il Mansfelt, e col Sciaffcutz Capi da guerra principali de gli esserciti Cesarei, col rimanente delle soldatesche trattenutesi nulla Boemia s'oppose à i progressi Sassoni, e rassegnate le genti, che ascesero à quattordici milla soldati, e dodici pezzi di cannone, stimando profittare con la ricupera del forte di Steinau, lo salutò con molte cannonate, lo inuestì con gran cuore, e con molte minaccie, inuitando il presidio ad arrendersi, come vilmente fece, non aspettando, che trenta colpi d'artiglieria. La qual presa incalori i Cesarei ad intraprendere l'espugnatione di Glossauu, impresa sopra modo da loro ambita, sì per l'honore delle cariche, come per sodisfare al Vualstaim, appartenendosi questa ad esso, come Duca di quella. Auisati poi, come il Tubal Colonnello del partito Suezzese, con vn grosso di militia all'incontro di essa trincierato, rendeua difficile il disegno, differirono l'effetto, e dall'vna, e dall' altra parte alcune scaramuccie con vicendeuol danno successe, lasciato opportuno presidio nel Forte, si ritirarono verso Breslauu, Metropoli della Slesia, priuileggiata di Franchigia, come l'altre libere di Germania, ricca, e mercantile per il negotio, che tiene in Polonia. Mà conosciutosi da' Cattolici essere quel Magistrato non molto loro confidente, e sospettatosi della fede de i Cittadini Protestanti, e dell' attacco de i Suezzesi, che con reiterati passi caricauansi loro contro, risolsero condursi appresso di Neisse, Piazza da forti mura riparata, mà da irregolari, & imperfette difese custodita, per attendere iui i soccorsi del Valstaim.

Breslauu, Città principale della Slesia.

Dalla

Dalla morte di Memorancy, dal castigo de i rubelli, e dalla riconciliatione del fratello con Rè, suanite le stabilite speranze di quelli, che sopra le ruine della Francia, di fabricar la loro grandezza sperauano, e dalla formidabile potenza di quel Regno unito, e bellicoso, di nuoui timori gli animi de gli Austriaci riempiti, perplessi, & ondeggianti sopra l'incertezza de' loro partiti apertamente questi si dimostrauano, quando dal fonte della Spagnuola intelligenza scaturendo nuoui partiti, & vna più ferma risolutione di seminare le discordie trà i Francesi, per raccoglierne i frutti desiderati al secreto modo, applicaronsi per la esecutione; e perche nella dimora da Orliens in Lorena fatta, il Signor Pillorano, suo fauorito, erasi acceso de gli amori della Vedoua Principessa di Pfalsborg, Sorella del Duca Carlo, la forza dell' amore à suo tempo applicata all'animo dell' impiagato, essendo valeuole à superare ogni difesa, che facesse la prudenza, e la virtù valendosi di questo termine, e la Principessa con secreti internuntij corrispondendo alle dimostranze, che apparíuano nell'attioni di Pillorano, fu talmente da questo instromento conuinto, che dandosi in preda al desiderio, & alla speranza di questo maritaggio, con qual non poco inalzaua la sua conditione, e dall' esempio di Memorancy grauemente conturbato, più stimando considerabile la sua persona fuori, che dentro la Francia, doue non con sincero occhio da i fedeli al Rè veniua osseruato, valendosi del credito, che appresso di Monsieur teneua, con nuoue speranze solleuatogli l'animo alle nouità, con la morte di Memorancy conturbatogli il pensiero, e col ricordo, che i Principi, per clementissimi che siano, non mai si scordano l'ingiurie della ribellione, tirollo di nuouo alla risolutione di absentarsi. Il che seguì ritirandosi in Lorena, oue sperando pur Pillorano con alcun seruigio prestato al Duca Carlo rendersi meriteuole della Principessa Vedoua; negotiò, e concluso occultamente il matrimonio con la Principessa Margherita, assentito per quanto se ne seppe viuamente da i Spagnuoli, per stringere all' effetto de i loro disegni con più forte nodo il Duca, obligare con questa parentella maggiormente l'affetto di questi Principi l'uno con l'altro, e con tal vincolo indissolubile, & implacabile mantener lo sdegno di questi contro il Rè, e con l'appoggio dello Stato, e delle fortezze ordire gli apparati opportuni al turbamento della Francia, e coll'interuallo di quello stato stabilirsi dalla temuta potenza di quella Corona l'Alsatia, e il Palatinato.

Anno 1632.

Entrano nuoui pensieri in Orliens.

Pillorano innamorato della Principessa Vedoua di Pfalsborg, persuade Orliens al l'absentarsi dalla Corte.

Pillorano maneggia il maritaggio della Principessa Margherita.

E trouandosi il Rè Christianissimo senza prole, e con poca speranza di conseguirene, veniua à restar successore il fratello, e riuscẽdo di graue riflessione l'assicurarsi della sua persona, con la quale haurebbero poi non solo riscattato le terre, e le Prouincie, che fossero cadute sotto la Dominatione Francese, mà danano che pensare à i popoli di quel Regno prendendo l'armi contro l'vnico del Rè fratello, e successore, sì per lo rispetto, che deuesi al sangue Reggio, come per la tema, che impugnatosi poscia da questo lo scettro del Regno non restasse memore di quelli, che hauessero seguito il partito del Rè. Fù perciò opinione di molti, che non vedendolo volentieri gli Spagnuoli in Lorena, così vicino à poter mutar proposito, e ritornar in Francia, come dal Rè con ogni arte procurauasi, che seguisse, essi operassero col Duca Carlo, acciò che valendosi del pretesto, che per la dimora della sua persona in quello Stato, il Rè prendeua causa

Spagnuoli sono incolpati fomentatori delle turbolenze della Francia.

Anno 1632.

di minacciarlo, e portargli l'armi adosso, che le forze sue priue dell' assistenza Austriaca erano deboli, che meglio era veder prima l'esito dell' armi Cesaree sotto la nuoua condotta del Vvalstaim, che cimentandosi senza fondamento incorrere in vn simile al poco fondato successo, gli affermasse stimar esso molto più proprio, che si ritirasse in Fiandra. Da tali ragioni dunque commosso Orliens, e molto più confortato da i consigli di quelli, che appresso di essi erano in fede, senza mirare all' artificio lasciossi condurre à Brusselles, il che successe con molta sodisfattione de gli Spagnuoli, il fine de i quali fù da intelligenti diuolgato, esser di tenerlo per ostaggio, e sotto alcun spetioso pretesto, ò di mouer l'armi contro la Linguadocca, ò d'altro tirarlo in Spagna per assicurarsi tenendolo lontano dalla Francia di quella inquietezza, che non trouando l'effetto delle accennate premesse, ò incontro non superabile, potesse tornare nel suo luogo primiero.

Duca d'Orliens in Fiandra.

Il Conte della Susa, suggetto aualorato nell' armi, che molti giorni prima hebbe ordine dal Christianissimo, di auanzarsi sopra le terre dell' Elettore di Treueri, e di pigliare il possesso di quella Città, astringendo il Capitolo coll' armi, quando non lo hauesse voluto colle persuasioni riconoscere per suo Principe l'Arciuescouo, passò con buon neruo di gente la Mosella, e si accostò à quelle mura, il presidio delle quali non piegandosi alle sue instanze, fatta qualche resistenza, fu costretto à patteggiare, e riceuere l'armi Francesi, leuato al Conte d'Isemburg, Mastro di Campo dell' essercito Spagnuolo, il modo di soccorrerla; auenga, che non parendo à gli Austriaci tempo di venire ad aperte rotture con la Francia, alla difesa di quello Stato non molto si applicarono. Vedesi Trier, ò sia Treueri, posto sù le sponde della Mosella, trà la Duchea di Lucemborg, e il Palatinato Inferiore, & à i confini del Contado di Barrois verso Occidente; non è Città forte, trouandosi da sole semplici mura cinta, nè multo bella, per essere di souerchio angusta, e con pochi riguardeuoli bastimenti, mà perche da questa riceue il nome l'Elettorato, è dall' Historie conosciuta.

Treueri occupato da i Francesi.

Sito di Treueri.

Trouauasi à quest' hora nei Paesi bassi strettamente assediata dall'essercito Hollandese Mastrich, Piazza di non lieue importanza, venendo questa framezzata dalla Mosa fiume, che pigliando la sua origine nelle vltime parti della Lorena verso la Francia, dopo vn lungo viaggio vien riceuto nella Laguna di Dordrech in Hollanda. E da perfette fortificationi cinta, e giacendo trà il Paese di Liegge, e di Giuliers, e la Brabantia conoscesi per vna chiaue, che apre, e chiude l'ingresso dalla Germania nelle Prouincie vnite. E sospettandosi da i Spagnuoli, che questa cadesse, per non trouarsi essi in istato di forze bastanti à soccorrerla, e sforzar i quartieri de gli Hollandesi, che tutto all' intorno serrata l'haueuano, si persuasero, che se il Co: Poppenhaim più facile vicino al soccorso di quella di tutte l'altre soldatesche Imperiali vnito si fosse all'armata Spagnuola, haurebbero hauti preparamenti sofficienti à liberarla. Richiesero perciò l'Imperatore, e il Vvalstaim, che concedessero loro à questo effetto il detto Conte, e per maggiormente incalorire il Poppenhaim, ferongli promessa del Tosone, oltre alla obligatione di cento milla scudi, se hauesse fatto leuare l'assedio, i liberata la Città. Auisati però questi apparecchi all' Haya, non tardarono i Signori Stati di prouedere con ogni diligenza possibile alle loro fortificationi.

Mastrich assediato da gli Hollandesi.

Spagnuoli richiedono all'Imperatore, & al VValstaim il Co: Popphenaim per soccorrere Mastrich.

Per tanto rinforzarono di gente i quartieri, protestarono all' Elettore di Colonia

lonia dichiaratosi di star neutrale, che osservasse le promesse, non machinando à i loro danni, nè dando soccorso alcuno alla gente Imperiale. Questi pretesti nondimeno operarono poco, perche copertosi quell' Elettore con scuse assai honeste, Poppenhaim passò, e diede rinfrescamento alle sue genti nelle terre di quel Arciuescouato, e tosto unitosi coll'essercito Spagnuolo s'incaminò alla disegnata impresa. Il Principe di Oranges risoluto di nõ mouersi da quell'assedio, proueduti opportunamente i quartieri, e commesso auanzarsi ancora al Co: Guglielmo di Nassau con buonissimo neruo di genti, si pose in istato di resistere all' inuasione de i Cesarei, che seguì felicemente per gli Hollandesi; poi che furono gli Austriaci brauamente sostenuti, e ribbuttati, e quantunque il Poppenhaim arrabiato per le difficoltà, che incontraua nell' ostinata difesa delli assedianti, nè vedendosi conforme alle promesse de i Spagnuoli fecondato, tornasse di nuouo à rinouar l'assalto contro il quartiere del Conte de Stirum, e de gl' Inglesi, e si operasse ancora ogni sforzo dalle sortite della Piazza, conuenne però retrocedere con perdita di circa mille de i suoi Alemanni. Il che veduto da gli assediati, nè più sperando il soccorso, mancando loro sempre più le munitioni, e vettouaglie necessarie, vennero à capitolatione, e resero la Fortezza con inenarrabile dolore de gli Spagnuoli, e di tutti i Cattolici di quelle parti, essendo grandissime le consequenze della conditione, e sito di questa.

Alemanni sono ributtati da gli Hollandesi sotto Mastrich.

Mastrich si arrende à gli Hollandesi.

Ritrouandosi il Poppenhaim scostato dalla Vesfalia, hebbe il Duca Giorgio di Luneborg molto campo di trascorrere quella Prouincia, & attaccare, e prendere Durdestat, & Eimbeche, terre murate del Ducato di Brunsuuich, e porre anco l'assedio à Vvolffembutel la guarnigione della quale per esser Piazza forte, e di molta importanza, trouandosi ben fornita di genti, e munitioni, con frequenti, e gagliarde sortite infestaua il circonuicino; poco lungo però durò l'assedio, perche il ritorno del Poppenhaim costrinse il Duca à desistere dalla impresa, restando due suoi reggimenti maltrattati dalla gente del detto Conte assaliti improuisamente ne i proprij loro quartieri, non lungi da quella Piazza. Stà Vuolffembutel nel cuore dello Stato di Brunsuuich, adacquato dall'Onare fiume, qual pigliando la sua nascita nelli monti di Remelberg, nella Contea di Regensteim distretto del Principato di Halberstat, cambiato poscia il suo nome in Alre, si unisce al Vesser.

Duca di Luneburg à i danni della Vesfalia viẽ costretto à leuarsi da gli Imperiali.

Continuauano pure il Rè di Suetia, e il Vvalstaim ad osseruare l'vn dell'altro gli andamenti nelle campagne di Norimberg; e la fame de gli huomini, e de i caualli sempre più cresceua in ciascuna delle parti; onde temendo l'vno, e l'altro de i capitani, con essere il primo à leuarsi d'incontrare nella campagna disuantaggio alcuno, che l'obligasse ad vna pregiudiciale battaglia, nella quale consisteua la fortuna delle due Corone, furono chiamate le soldatesche dell'vno, e dell' altro da i presidij, e luoghi poco rileuanti. Il Rè come quello, che era inferiore di posse, desideroso sortir da quelle angustie alla campagna, non solo richiamato haueua il Vaimar, e il Banner, mà le genti ancora, che alloggiauano nella Sueuia, nel Vescouato di Erbipoli, e di Bamberg.

Spedì il Vualstaim medesimamente ordine al Montecucoli, di portarsi di subito nel Campo sotto Norimberg, non stimando, che nell' Alsatia ancora vi fossero le nouità sopranarrate; poiche la mossa del Duca di Vvirtemberg, e la ve-

ANNO 1632.

nuta dell' Horno fù improuisa, & inaspettata. Partì il Conte, ma prima con solleciti corrieri diede parte al Vualstaim del poco numero de' suoi, che à due milla fanti, e mille cinquecento caualli non giongeuano, e del bisogno, che ne teneua l'Alsatia, da grosso numero di nemici assalita: e mentre temporeggiaua il viaggio per attendere pur nuouo ordine dal Generale, vennero nuoue commissioni di non mouersi da Brisach.

Il Rè rinforzato dalla gionta d'alcune genti, conduttegli dal Vaimar, e Banner; pensa ad attaccare il campo del Vualstaim.

Il Rè riceuuto vn rinforzo di 12. milla soldati, condottigli dal Vaimar, e dal Banner, sortì dalle trincere in formata battaglia, e stimando poter sforzar i quartieri del Vualstaim coll' intelligenza di due soldati, poco auanti da lui mandati à tal' effetto nel Campo Cattolico, vno maistro di selle di Vaimar, l'altro viuandiere, il qual Sellaro entrò nel campo del Vualstaim con pretesto del suo essercitio, e fingendo il viuandiere d'esser d'Anspach, terra poco da quei quartieri lontana, s'era col fauore del Maggiordomo del Colonnello Cronemberg ridotto à vender viueri, e vini nel reggimento del detto Colonnello. Allhorche gli Suezzesi doueuano venir all' assalto, prometteua il Sellaro dar fuoco alle munitioni, e'l viuandiere à i quartieri.

I tradimenti che non piaciono à Dio, sono da loro stessi traditi.

Restò delusa però questa congiura, non comportando il grande Iddio vn tal flagello ne i Cattolici; poiche rubbato il viuandiere il giorno auanti vn bellicone d'argento alla botteglieria del sudetto Cronemberg, e tentando la vscita dalle trincere in passando per lo corpo di guardia custodito dalle genti del detto Colonnello, entrato spirito in vno de' Caporali di fissar l'occhio addosso costui, scopertogli alcuna cosa sotto alle casacca, che solleuata teneuela, e richiesolo doue tendesse, e ciò che seco portasse, rispondendo esser pane, e girsene per vittouaglie, richiesto à fargline parte, trouò esser il bellicone d'argento: unde in sospettito del vero arestollo. Perloche costui perduto d'animo, poiche non solo per il bellicone, quanto per l'intendimento col Rè d'esser prigione credeuasi, come suol farsi da gente vile, sopra la quale molto deuesi auertire nel communicarli i loro pensieri, ancor che debitamente taciti, subito confessò il tutto, e palesò il consorte, il quale fu preso, & in quel giorno medesimo ch' il Rè venne ad attaccar gli alloggiamenti Imperiali, col suo collega fu sopra vna ruota giustitiato. Successi che ben souente sogliono auenire à i traditori, che per vn vil pretio d'argento vendono loro medesimi alla morte, & all' eterna infamia.

Intendimẽto del Rè scopertosi: sono li colpeuoli arotati viui.

Attaccano i Suezzesi le trincere Imperiali, sono sostenuti, e ributtati.

Andò dunque il Rè drittamente ad inuestir le trincere guardate dall' Aldringher, che auertito, aspettandolo lo ributtò brauamente, e con non poca strage de' Suezzesi; onde vedendo di non poter di quì conseguir' il suo intento, s'accostò à i posti tenuti dalla gente di Bauiera, da quali pur ributtato, prese risolutione piantar' alcuni cannoni, sopra ad vn colle à picciol bosco vicino, sperando con la frequentia de' colpi far sloggiar' il campo Imperiale, e condurlo alla campagna, doue con gran vantaggio l'haurebbe combattuto. Principiò dunque à salutar i quartieri Cesarei con tanto impeto, che in meno di sei hore tirarono più di 400. canonate. Accortosi il Vualstaim, come le bombarde de Suezzesi molestauano in qualche parte i suoi alloggiamenti, comandò che tutta la soldatesca si ritirasse sotto alle trincere, e le Donne, e Ragazzi, & altra gente inhabile nel concauo d'vna bassa, che giaceua trà li quartieri dell' Aldringher, e del Galasso, in modo che riparò il danno, ch' altrimente poteua riceuere; perche tutte le palle volando sopra quelli non fecero alcun disconcio. Veduto il Rè il

poco

poco frutto del suo cannone, rimouendosi da quel posto pensò d'occupar l'erto di vn' altro colle, che meglio signoreggiaua gli alloggiamenti de' Cattolici: mà questo preuedutosi dal Galasso con sollecitì passi sopra quello due regimenti di fanti condotti, & iui trinceratosi, fece che il Rè lasciato il pensiero si ritirò à i primieri posti nel boschetto iui contiguo. Doue da gl' Imperiali incalzato, che incalariti dal Vvalstaim combatteuano con grande ardire, s'attaccò trà le parti vna molto atroce scaramuccia, che fù dal venerdì sera di 4. Settembre fino alle hore 14. della ventura domenica, giorno, e notte continuata, che per lo fuoco, e il fumo, e lampo de i tiri rappresentaua vn Mongibello. Fù grandissima la perdita d'ambi le parti, mà senza paragone maggiore quella de i Suezzesi: poi che mancarono loro in questa fattione, oltre molti braui Capitani, e Caualieri di stima, circa mille soldati. Restarono de gl' Imperiali circa 400. e trà questi il Colonnello D. Mario Caraffa Napolitano, e il Colonnello giouine Fuccari. Diportaronsi con singolar valore dell'vno, e dell'altro essercito, ritrouandosi di continuo il Rè, e il Vvalstaim, & ogni altro Capitano nella grandine delle moschettate à dar gli ordini opportuni.

Anno 1632.

Auertenza del Galasso proffitteuole al campo Cesareo.

Co: Fucari, e D. Mario Caraffa vccisi sotto Norimberg.

Questa sanguinosa scaramuccia diede à conoscer al Rè con notabil suo pregiuditio, che il più delle volte le deliberationi diuersano l'esito dell' aspettatiua: anzi oltre il discapito in quella fatto maggiore vedenasi esser per riuscir il danno minacciato dalla fame, mancando ogni dì più le vittouaglie, e il foraggio per la Caualleria. Sì che il giorno 15. di Settembre tenne lunga consulta con suoi principali Capi da guerra, nella quale maturamente esaminossi il modo da leuarsi dall' intorno di quella Città, mà con circospettion tale, che quei Cittadini alla descrittione de i Cattolici non restassero: apertamente si scopriua, come ogni più lungo soggiorno sotto quel clima portaua trauaglio, e mala sodisfattione alla soldatesca, titubante hormai d'ogni lato: questi non esser gli effetti delle promesse fatte dal Rè nel consumarsi senza frutto intorno ad vna Città: che il residuo delle vettouaglie necessarie al sostentamento delli habitanti di quella, consumandosi dall'essercito Suezzese, l'vno, e l'altro sarebbero con notabil danno ridotti vicini alle ruine, e Norimberg copioso di popolo senza viueri in pericolo grauissimo di piegarsi al Vvastaim, che artificiosamente gittaua dentro all' animo di alcuni Cittadini i semi delle turbulenze ciuili. Risolse perciò, e per altre cagioni leuarsi, & à tal effetto con valide ragioni fatto conoscere à quel Senato il bisogno della sua partenza; rinouatagli la sua affettuosa amicitia, e licentiatosi affabilmente dal Publico, e da tutto il popolo, che d'ogni parte spalierando le contrade con voci d'applauso à lui, che passaua, daua l'A Dio, e la buona fortuna, lasciati due milla fanti per loro rinforzo, con tutto l'essercito, che consisteua di venti sei milla combattenti, prese la marchia verso Bamberg, per rifrescar la gente stanca per lo continuato del trauaglio. Il Vvalstaim, che istessamente conosceua nō poter far più lunga dimora sotto quel Cielo, hormai esausto di viueri, e di foraggi, e temendo, che il Rè mentre esso l'impresa di Norimberg molto difficile hauesse tētata, con facilità à i nuoui progressi auanzato si fosse, & egli sotto quella Piazza l'essercito indebolito, disuantaggiosamente poi tenersi in campagna potesse, sbarrate anch' esso le tende da i suoi allogiamenti, prese la marchia verso Sindelspac poco lungi da Norimberg,

Rè di Suetia consulta del modo di leuarsi da Norimberg.

Applausi con quali veniua riceuuto il Rè di Suetia.

Suezzesi si leuano da Norimberg.

Vvalstaim veduti par-

Anno 1632.

berg,& iui fatto alto,e rassegnato l'essercito numeroso di trentasei milla soldati,lasciò Galasso nella retroguardia, con ordine di dar le fiamme à tutti i villaggi di quella giurisditione, come seguì, e che poscia verso la Misnia si volgesse,per scacciar da quella l'armi Sassoni,& egli portossi à Bamberg Città della Franconia edificata su'l Mayn spettante al Vescouo, che ne tiene la Signoria anco ciuile, & in alcuni villaggi circonuicini con tutto l'essercito fermossi. Poiche era suo fine, di trattener per allhora il Rè senza impegnarsi più oltre à rischio d'vn fatto d'armi incerto,e pericoloso, sin che il Galasso, e l'Holka passati à' danni di Sassonia con dieci milla soldati l'hauessero ruinato, e colla forza dell'armi quell'Elettore all'accomodatione condotto, vedutosi priuo de i soccorsi de' Suezzesi occupati nello star à fronte dell'Armi del Vvalstaim.

titi li Suezzesi, leuasi anch' esso col campo d'intorno Norimberg.

Bamberg, suo sito.

Marchese di Grana occupa Brait.

Inuiò poscia il Marchese di Grana suggetto di stima, e per natione Italiano con quattro milla fanti, e 1500. Caualli di gente comandata ad inuader il Marchesato di Brait, giurisditione della stessa Prouincia, non molto dalla Diocese di Norimberg separata, E se quì egli prosperandogli il successo con poca briga,non trouandosi Brait in istato di resister ad vn grosso di gente scielta, e numerosa priua di ripari, di difensori, e di munitioni per la difesa.

Per i progressi dell'Horno nella Bauiera sciolgisi l'Elettore, e l'Aldringher dal Vvalstaim.

Villani dell'Austria superiore si solleuano, e impediscono la nauigatione del Danubio.

Ma perche i progressi dell'Horno verso la Bauiera nella quale era penetrato con otto milla fanti, e quattro milla caualli, cagionauano timida confusione à' popoli auezzi nella sicurezza della pace, e perciò conosciuta necessaria l'assistenza dell'Armi del loro Principe, conuenne all'Elettor sciolgersi dal Vvalstaim,e colle sue genti,e coll'Aldringher numerosi di quattordieci milla soldati ritornar nella Bauiera verso Raim, Piazza cinta da forti mura antiche,sopra il Lech,in sito considerabile,giacendo trà Dunauert, e Augusta,per doue passassi dalla Sueuia nella Bauiera, si per inuigilar alla conseruatione de' luoghi minacciati da' Suezzesi, come per rintuzzar l'ardir de contadini Austriaci del contorno di Lintz,i quali valendosi dell'occasione, che porgeua loro l'impiego dell'Armi Cesaree contro Suezzesi, e'l trauaglio del loro Principe,si presero licenza di pigliar l'armi, e sollevatisi ridursi à impedire la nauigatione del Danubio col svaligio delle barche. Poco nondimeno durò questa loro solleuatione,perche non tosto conobbero spiccarsi loro contro quattro reggimenti Imperiali da Gio: Vert Colonnello della Legha Cattolica condotti(che come è natural di tal gente vile) deposte l'ami s'acquetarono col far ritorno alle loro stanze, atterriti dall'esempio d'alcuni castigatisi capi della seditione. Onde vedendosi il Vvalstaim molto sneruato, e per l'incommodità de' viueri per quel territorio hormai dalle sciagure della guerra totalmente smunto, prese partito di là pigliandosi far volta verso Coburg per la impresa di quella, e del Castello di non sprezzabil stima; vedendosi questa piazza nella Franconia verso i confini della Turingia,cinta da buone mura in alcuni lati terrapienate, e da fosse adacquate sopra l'Asch fiume, che originandosi ne i termini di quella Prouincia verso la Turingia, dopo breue corso è riceuuto dal Mayn, col quale haurebbe impedito à Suezzesi l'attaccarlo per fianco, ogni volta che si fosse auuanzato nella Misnia ad vnirsi con l'Holka, e col Galasso.

Vvalstaim pensa all'impresa di Coburg.

Contea di Henneberg.

Trouauasi il Rè à Neustat appresso il Stray fiume, che pigliàdo il suo principio nella Contea d'Henneberg, irrigata parte della Franconia sgorga nel Mayn,

Mayn, quando hebbe auiso, che il Vvalstaim leuato il campo dal Territorio Norimberghese, e disunitosi da Baniera, piegaua alla volta di Coburg, per spingersi poi à i danni della Misnia, nella quale hormai haueua l'Holka occupate alcune terre, come il simil dall'altra parte faceuasi dal Galasso. Per lo che fissando l'occhio sopra gli andamenti Cesarei, & auedendosi, che i fini loro aspirauano à portar le armi nella Sassonia, per costringer col mezo di queste, poiche le parole, e li partiti poco fruttauano, quell'Elettore alla pace; comandò al Duca di Vaimar, che con parte dell'essercito spingendosi verso Sindlspach, luogo poco discosto da Norimberg, osseruasse gli andamenti del Vvalstaim, ne lo perdesse di vista, & auertisse ancò alla venuta del Poppenhaim, che ritornato di Fiandra da continui corrieri dal Vvalstaim sollecitato trouauasi, à venir prestamẽte al suo soccorso, e già spuntata verso la Franconia, e la Misnia per attaccarle anch'esso dall'altra parte. Il Rè lasciato il Duca di Birkenfelt alla custodia delle Terre vicine alla Bauiera con vn corpo di gente leuata da detto Duca di 5000. fàti, e 2000. caualli, s'incaminò coll'essercito verso Norimberg, doue auisato da i Cittadini del danno, che faceua per quel contado il presidio Imperiale, lasciato dal Vvalstaim in Lauff giurisdittione di quel Senato sopra il Pegnitz fiume, che scatturendo nella Franconia si scarica dopo il corso di poche leghe nel Rednitz, si consigliò co'l subito inuestirla snidar da quella le armi dell'inimico. Presentouisi per tanto sotto il cannone, & attaccatola, ancor che ne primi affronti dimostrasse constante difesa, finalmente terminò di rendersi alla discretione de i Suezzesi. Restaua in oltre il forte di Lictenau trà Norimberg, e Forthaim; ma questa impresa riuscendo difficile per trouarsi cõuenientemente fortificata dall'arte, e dalla natura ben presidiato, onde richiedeua perdita di tempo, parue al Rè non fermaruisi per non consumar la gente, stando i suoi inimici in campagna forti d'animo, e di soldati: lasciatoui però all'intorno il Spereuter Colonello con 3000. combattenti per sodisfar il Senato di Norimberg, il quale pareua cõcettizzarse sinistramente sopra gli andamenti de i Suezzesi, trouandosi quella Città men che distrutta per loro causa; drizzò l'essercito alla volta di Erfurt metropoli della Turingia diuisa dalla Iera fiume, che nasce in quella Prouincia, e mette capo nell'Vnstrunt; per iui peruenire il Poppenhaim prima esequisse il disegno d'impatronirsene, il quale lasciato nel Vescouato di Hidelsheim (paese, che dal Glien fiume fino alla Fuse riuiera nella Prouincia di Brũsuich distendesi) il Conte di Groncsfelt per assediar Neuburg luogo forte sopra le sponde dell'Alre collocato con sette milla soldati hormai colà auanzato trouauasi con molta diligenza, scorgendo ben esso quante irreparabile fosse vn'altra battaglia per la vicinanza di tante forze, e per la penuria de i viueri di quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate, e da gl'istessi nemici abbandonate, nelle quali più in lungo non poteuasi soggiornare con tanti incommodi. Fù mirabile la diligenza d'esso Conte nel preuenir l'arriuo del Rè in Erfurt, ma non tale però, che bastasse à superar la prestezza di questo, poiche temendo egli il pregiuditio, che indubitato haurebbegli reso questa preuentione de i Cattolici, sollecitò tanto il viaggio, che fù incredibile; giouandogli molto l'ordine tenuto nel far marchiar la vanguarda il giorno, e la retroguarda di notte, con non altra perdita di tempo se non quello basteuole per poco di ristoro à i soldati.

Duca di Vaimar osserua gli andamẽti de i Cesarei.

Duca di Birkenfelt nella Bauiera.

Pegnitz fiume.

Lauff preso da i Suezzesi.

Spereuter Colonello Suezzese intorno à Forthaim.

Poppenhaim marchia per vnirsi col Vvalstaim.

Ordine di marchiata de i Suezzesi notabile.

ANNO 1632.

Vvalstaim impatronito di Coburg batte il Castello.

Due giorni in Erfurt il Rè fece alto per refocillar l'essercito, e in particolare le fanterie per l'accellerato viaggio molto stanche, nel qual tempo intese, come il Vvalstaim impatronitosi di Coburg, bombardaua anco il Castello, per rēder colla presa di quello più sicure le sue armi, e del Poppenhaim, che ad vnirsi seco marchiaua, e che l'Holka, e il Galasso si auanzauano à i danni di Sassonia, con progressi di non sprezzabile stima. Così ricongiunte le sue con le gēti di Vaimar, chiamati à consiglio i primi Capi dell' essercito, richiedè l'opinion loro sopra l'espediente da prendersi.

Consulta del Rè di Suetia in Erfurt.

Oue alcuni sotilmente bilanciando lo stato presente, furono di parere, non esser conueniente il ridursi à termine di non poter euitare vn disuantaggioso fatto d'armi. Hauer i Cattolici soperchiaria considerabile di soldati ambitiosi di acquistar col valor della spada la sì stimata da loro gratia del Vvalstaim, rimunerator delle attioni cospicue, punto di riflessibile pensamento. Trouarsi il nemico protetto da siti fauoreuoli, e ricoueri opportuni; all' incontro Suezzesi in territorij nemici deuastati, e senza apparenza di prouiggioni sofficienti al campeggiar contro gl' Imperiali di ogni necessario dalla Boemia proueduti: Non esserui nella guerra più salutari partiti di quelli, che assicurano il possesso dell' vsurpato, e mantengono vigorosi gli esserciti: questo attribuirsi à maggior virtù de i Capitani, che l'acquisto di quelli. Esser sempre biasimate, e di grauissimo pregiuditio le risolutioni fatte senza preuedere l' esito di esse: non mai douersi arrischiar il tutto per vna parte. Contenersi in vna sola perdita di vna battaglia il precipitio di ogni gloria acquistata, la propria ruina, l'oppressione de gli amici, lo sbigottimento de i sudditi, e de' soldati, la fama, e la riputatione dell'armi. Dirsi il miglior de i pensieri quello intento à vincere più coll' ingegno, che colla spada. Douersi da i Prudenti considerare non solo il profitto, mà ponderare, e prouedere il nocumēto, ne può succedere. Esser loro consiglio il temporeggiare sopra i confini, incommodare gli nemici, hor per fiāco, hor per fronte, hor alla coda: leuare loro i viueri, e distruggerli più col rigore della stagione, e colla penuria delle vittouaglie, che cimentare l'armi alla fortuna. Giouare molto, stabilirsi nell' acquistato, e conseruar quello, di che priui gli Austriaci, costretti à campeggiar gli Stati Ereditarij, facendo contro loro stessi la guerra, indeboliti poscia, più ageuole potrebbonsi superare. Tali ragioni furono attentamente vdite, e quasi da ciascuno, e dal medesimo Rè ben intese.

Ragioni de i Capitani Suezzesi addotte al Rè per distorlo dalla Battaglia.

Le vittorie ottenute per l'ingegno sono sempre le più lodate.

Mà consideratosi all'incontro; dirsi il mostrar tema de i nemici principio del perder. Non chiamarsi auantaggiati gli esserciti per il numero, mà per l'ardire de i soldati, e per la virtù de i Capitani. Douersi à punto abbandonar gli sterili, e tentar l'acquisto di oppulenti Contadi, contro quali con maggior impulso i soldati desiderosi del guadagno si spiccano: Non potersi assicurare il guadagnato dall' armi senza l'armi, gli arditi cimenti, delle quali sogliono esser fauoriti da quella fortuna, i cui fauori abbusati, souente concitarsi contraria. Così risolueua, e parlaua il Rè, soggiongendo non douersi nella guerra con ombre di speculate imaginationi di tema offuscar quell'ardire, che lontano di ogni pensiero pericoloso deue campeggiar solo in se stesso confidato: conceder valido il riflesso de i successi andati, mà non far buono il douersi dal vincitore fuggir l'incontro del vinto. Militar la ragione di non arrischiar il tutto per parte ne gli nemici, à i quali compreso ancora quell' essercito con tanto stento rimesso,

Ragioni politiche addotte dal Rè a i suoi Capitani.

euidente

euidente soprastargli il crollo del loro Dominio: douersi combatter à punto arditamente con quelli, che vna volta vinti più non sono per rimettersi: far di mestieri il combatter à chi non hà, che perder, fuggirlo da chi perdendo si perde: nõ esser conueniente mai abbandonar que i confederati, che assicurati della protettione amica senza riguardo si hanno tirata la guerra sopra: portar gran pregiuditio il mancamento delle promesse, e delle speranze date: esser l'Elettore Sassone degno del sollieuo, e da conseruarsi nella buona corrispondenza: ogni dimora riuscir dannosa, ne potersi incolpar di errore quel Principe, che ingannato dall' amico per conseruarsi in istato pateggia col nemico: pensar perciò d'auanzarsi, & osseruando gli andamenti de i Cesarei non riffiutar l'occasione della giornata; soccorrer, oue il bisogno richiedesse, la Sassonia, ò coll' inuasione della Boemia richiamar il Vvalstaim da i disegni sopra la Misnia. Queste ragioni contenendo punti più legitimi, e sustantiali nelle congionture, che trouauansi gli vni, e gli altri comprarono il sentimento di tutti. Onde lasciati dal Rè gli ordini opportuni al buon gouerno di quelle terre, vscì da Erfurt, i cui habitãti correndo l'vno à gara dell'altro per veder l'ordinanza Reggia, e salutãdolo con i genocchi in terra pregauanogli infinite beneditioni, e cõ gran fasto, & applauso di gridi annunciauangli buona fortuna. Fù notato, ch'esso dolendosi di questa dimostratione, proruppe in tali parole. Che cosa crede questo popolo? forsi mi stima vn Dio? o com'esso s'inganna, tutti siamo mortali, il nostro animo è ben di ferro, mà la nostra vita di vetro: Questo mi è presagio sinistro, e temo il castigo Diuino. Questi concetti benche vsciti dalla bocca di vn Rè contrario alla Fede Cattolica, fecero à molti conoscere, c'haueua vn' animo molto ben composto. Data la rassegna all'essercito, che trouò numeroso di sedici milla fanti, e vndeci milla caualli di varie nationi. Ordinò la Vanguarda sotto al comando del Duca Bernardo di Vaimar di quattro milla caualli Tedeschi, e Filandesi, di mille Dragoni, e sei milla fanti cõpartiti in sei squadroni: racomandò la battaglia al Marésciallo Kinipausem con sei milla fanti in tre corpi diuisi, e quattro milla caualli in otto schiere ordinati; e ne restò esso per allhora nella retroguarda con mille caualli scielti, mille Dragoni, e quattro milla fanti, hauendo così i battaglioni della vanguarda, come della battaglia, & altri squadroni di ritegno ciascheduno 5. pezzi di cannone da campagna alla fronte della loro ordinanza. Con questo ordine principiò il viaggio verso Norimberg; mà poi per strada auisato come il Vvalstaim leuatosi dall' impresa del Castello di Coburg, si era impatronito di Lipsia, e ch' estendeuasi colli quartieri dell' essercito fino à Mersbourg, e Vveissenfels terre murate sopra la Sala à i confini della Sassonia, occupando tutti i luoghi auantaggiosi; incaminò per tanto egli l'essercito à Neuborg luogo collocato sù l'istesso fiume più à basso verso Erfurt per valersi del beneficio di quel posto proprio ad vnirsi coll'armata di Sassonia, c'hormai teneua si all' intorno il Torgau, Piazza spettante à detto Elettore, situata alle sponde dell' Elbis con circa dodici milla fanti, e quattro milla caualli per opporsi à i disegni dell'Holka, e del Vvalstaim, à cui vintosi in questo tempo Poppenhaim con noue milla soldati tuttauia fermo ne i primieri alloggiamenti teneuasi, per sturbar à i Sassoni la congiuntione con gli Suezzesi.

Mentre questi si andauano cautamente preparando per valersi dell' occasione,

Anno 1632.

Rè di Suetia esce di Erfurt, vien acclamato con molto fasto dal popolo, si duole di tal dimostratione, e suoi notabili detti.

Ordinanza dell' essercito Suezzese all' vscir di Erfurt.

Lipsia presa dal Vvalstaim.

Armata Sassona à Torgau.

ANNO 1632.

sione, di venir alle mani co gl'Imperiali con superiorità, i corridori riportarono al Rè, come il Vvalstaim si era leuato da Vveisenfels, e ritiratosi con quartieri più ristretti intorno di Lutzen villaggio due leghe da Lipsia discosto; e che il Poppenhaim incaminauasi con parte delle sue armi verso Halla Città dalla Riuiera della Sala irrigata, per isturbar la venuta al Duca Giorgio di Luneborg, che chiamato dal Rè per rinforzo maggiore del suo Campo à lunghi passi marchiaua per vnirsi con Sassoni, & incorporarsi poscia colli Suezzesi. Terminò il Rè di non dar tempo al tempo, mà valersi della congiontura da esso per opportuna osseruata, per attaccare il Vvalstaim, che disgiunto dal Poppenhaim erasi debilitato delle miglior bande de' soldati, che poteua con fondamento prometter la vittoria, che conseguiua facile sarebbegli lo approdare allo aspirato fine i suoi disegni. Leuossi perciò da i presi alloggiamenti col spiegar à quella volta l'insegne, spiegando la Caualleria Filandese allhora di Vanguarda al riconoscer della Campagna, i quali non mancando alla douuta diligenza, osseruandosi i comandi del Rè con marauigliosa attitudine da suoi soldati, anzi tanto più ambiti, e cari, quanto che inuitauano ad vna speranza di vittoria fastosa, e di bottino, e di riputatione molto pregna.

Poppenhaim marchia verso Halla ad osseruar gli andamenti del Duca di Luneborg.

Suezzesi obbedienti à i comandi del loro Rè.

Il Vvalstaim Capitano sagace, & à i partiti sollecito hauendo penetrato i disegni del Rè, e preueduto, che gli Suezzesi accomodandosi alla occasione dell'absenza del Poppenhaim, voleuano tirarlo alla battaglia, dal successo della quale dependeua la somma totale, e sopra questo emergente ondeggiando in mille guise il suo pensiero mentre per approdar à sicuro partito prudentemente, scandagliaua li scogli de gl'intoppi, stimaua secondo gli auisi del suo Astrologo, col quale soleua cõfidar i più intimi suoi pensieri, come le costellationi in quel Mese non corrispondeuano alla solita fortuna del Rè, anzi si dimostrauano i Pianeti verso lui più tosto mal disposti. E sopra ciò facendo gran riflesso, poiche imitando egli quasi gli antichi Romani, soleua stimar gli auguri, e regger le sue attioni con la scienza Astrologica, nella quale curiosamente esercitauasi, risolse di prouar lo scoppio di questo nembo, & esperimentar se le stelle, che in altre occasioni lo haueuano secondato, in questa fossero verdidiere. Secretamente dunque concertò col Poppenhaim, che temporeggiasse, e che all'auanzar del Rè l'vno auisasse l'altro con tiri di cannone trà essi aggiustati, con speditì corrieri si facessero sapere gli andamenti nemici, e che in questo caso prestamente ritornasse alle sue genti verso Lutzen, poi che esso hauerebbe trattenuti gli Suezzesi colle scaramuccie, & à lui data commodità di giungere opportuno. Hauendo il Rè affrettata la marchia con lunghi passi verso Lutzen; diede il Vvalstaim subito il concertato segno con triplicato tiro di cannone alle sentinelle di Poppenhaim à tal' effetto in siti opportuni disposte, e con persone sollecite gli ne spedì l'auiso: e in questo mentre temendo, che la mattina il Rè più l'incalzasse di quello, che egli desideraua, trauagliò tutta la notte nell'escauatione di vn fosso, col quale rese il suo sito più vantaggiato, e fornitolo di moschettaria, e dispostagli il cannone per fiancheggiarlo, fermo aspettò gli Suezzesi; i quali per questo lauoro argomentando, che gl'Imperiali temessero, tanto più arditi ne diueniuano. Furono in questo mentre fatte diuerse cariche trà la caualleria Suezzese, e la Crouata dell'Isolani con reciproco danno, nel che consumossi tutta la notte,

Sagacità del Vvalstaim per combatter il Rè.

Vvalstaim si diletta dell'Astrologia, regola le sue attioni con quella.

Concerto sagace del Vvalstaim col Poppenhaim.

Fosso nella Campagna di Lutzen profitteuole à i Cesarei.

restando

restando nel far del giorno il Rè come patrone della campagna; perche il Vvalstaim tenendosi al coperto del fosso, non voleua prima dell'arriuo del Poppenhaim allargarsi dal vantaggio tenuto.

Anno 1632.

Il Rè tutta la notte stà in cāpagna, nè curasi di riposo.

Dimorò tutta la notte il Rè al discoperto, sempre armato, senza riguardo alcuno al patimento del corpo: anzi inuitato da i suoi Capitani al riposo, rispose loro, l'essempio de i Generali render dolce ogni patimento à i soldati; essere vn poco curare de i suoi l'abbandonare la vigilanza, per non sentire il discommodo della propria vita, alla quale chi porta rispetto non deue tenerla ne gli stinali, e sopra le selle, mà ne gli agi delle proprie stanze sopra il morbido del letto, e nel pacifico delle sedie; non conuenirsi frà il trauaglio de i molti il commodo di vn solo: essere il Mondo de i solleciti, nō de i pigri: il sonno figlio dell'otio, e della pace, la fatica madre delle glorie, e dell'imprese: anzi intorno di vn poco di fuoco, per moderare il rigido della notte, comādò fossero conuocati i Capi da guerra, e con parole magnifiche, e ripiene d'ardire participò loro il suo fine di venire al fatto d'armi col Vvalstaim. Non mancarano alcuni di auisarlo, esser bene aspettar prima le genti di Sassonia, di Luneborg, e di altri, che poco lontane s'inuiauano, cō le quali poi con maggior franchigia assalito haurebbesi l'inimico: che trouandosi albora gli Suezzesi così nel numero, come nel sito dispari à gl'Imperiali, non erano di arrischiarsi in vn sol giorno le vittorie di tanti mesi: comandare il Vvalstaim ad vn'essercito voglioso di combattere, stimolato dalla necessità, e dal desiderio di ritornare à fruir quelle vittorie, della multiplicità de' quali ancora era memore, e spintoui dalla disperatione di vedersi soggetto alli soli patimenti: essere la fortuna volubile, e souente propitia à disperati; hauere il Vvalstaim Capitani desiderosi di vendetta, e soldati d'vbbidienza, e più pauidi del castigo del loro Generale, che delle spade de' Suezzesi: non tanto trouarsi il Poppenhaim lontano, che se non giunge alla battaglia, non sia per arriuare almeno poco dopo ad vrtar soura gli stanchi, per totalmente opprimerli: hauer'egli gente vecchia d'esperienza, e di consiglio, mà giouini d'ardire, e d'ambitione, e la Fortuna obligata di tributo al suo valore; douersi far riflesso sopra l'vnione Sassona, senza della quale molto inferiore si combatte. Furono queste ragioni, ancorche fondatamente sostenute, con tutto ciò confutate dal Rè con viui argomenti, e dall'ardore della sua speranza, e dalla volontà somministrati: il troppo presumere di sè ottenebra la prudenza anco de i più saggi. Affermaua egli esser Poppenhaim molto discosto: hormai l'essercito del Vvalstaim di gente, e di Capi smembrato, e non ascendere più, che à trenta milla combattenti: potersi questa dir vna caduta occasione di mano alla Fortuna de i nemici: douersi prenderla per lo crine coll'inuestir le schiere auerse prima, che vantaggiate di maggior nerbo più inanimite si dichiarassero; poiche superato il Vvalstaim, rēdeuasi sicura la vittoria ancora contro Poppenhaim: essere l'aspettare l'vnione delle genti Sassoni, e Luneborghesi sicura perdita di tempo, & vn significarsi intimiditi à gl'inimici; perche il tēpo, che concedeua l'vnione di queste à Suezzesi, non negaua il congiungersi il Poppenhaim, & altri all'armata Cattolica, onde riusciuasi colla stessa parità primiera: non douersi nella guerra trascurare l'occasioni, che crinita si rappresenta la Fortuna, non per esser negletta: non esserui tempo più opportuno d'assalir l'inimico, che quando scorgesi timido: es-

Consulta del Rè per venir'alla battaglia con gl'Imperiali.

Raggioni addotte da i Capitani Suezzesi al Rè per distorlo dalla battaglia.

Ragioni del Rè per combattere.

Anno 1632.

sere tale il Valstaim, che fortificandosi scansar volle la battaglia: che hauerebbe egli stesso aperta la strada à chi non hauesse coraggio: douersi allhora temporeggiare, quando la tardenza può profittare: la solertia essere il maggior nemico, che habbia la melansagine: quando l'inimico hà vestita la tema, non concedersegli aspogliarsela, & all'incontro, quando i propri sono incoraggiati, non douersi abbandonare il tempo, che à tempo si dimostra.

Queste voci dal petto di vn Rè con sentimento efficace prodotte, & espresse interrupero ogni oppositione de i suoi Capitani: e perche è natio costume de i soggetti il secondar le inclinationi del loro Principe, non ardirono di passar più oltre, ò per non mostrarsi codardi col dissuadere vn' impresa, che seco portaua gran pericolo, ò più aueduti del Rè coll'opporsi alle sue ragioni. E però applaudendo ogni vno alla opinione di Sua Maestà, ritiraronsi solleciti alle loro insegne, à disporre l'ordinanza de i battaglioni, & à rincorar le sue genti. Per lo che il Rè fatto alto sù la fronte della Campagna di Lutzen, compose in tal forma la ordinanza del suo essercito.

Il Rè si risolue di venir à battaglia con li Cesarei.

Estendesi questo piano per lo spatio di vna lega da Settentrione à mezo giorno, cingolo da Occidente à Settentrione alcuni boschi, quasi limiti alla diuisione di questa, e di vn' altro dietro seguite frapposti. Stassi à dirittura verso Settentrione il Villaggio di Cursitz, quale trà la scesa di piaceuole spiaggia, c'hor poco, hor meno incuruasi più di adornamento, che d'impedimento lo rende. Scade trà questi colli trà Leuante, e Settentrione vn' altro spatio, che quiui trà Cursitz, e Lutzen per disunir quello da questo framezzato rassembraui. Chiudesi da Lutzen il lato verso Leuante, e d'indi solleuandosi il piano con piaceuole ascesa di colli, resta l'interuallo da Leuante al Meriggio spalleggiato. Scadendo poscia l'amplo della pianura trà Occidente, e Mezo giorno senza termine ne viene all'occhio gustata la prospettiua. Resta ad vna lega da Lutzen il tramito da colli à Cursitz da picciolo riuolo cinto, d'indi da Occidente tirando à dirittura verso Leuante, vedesi vn quasi demolito fosso, à cui come termine poco disgiunto dal villaggio dimoraui vna picciola casa, che al ricouero de habitatori di quattro molini à vento, sopra la schena di questi colli situati serue. Sopra l'ala destra della vanguarda da S. Maestà guidata, che la precedeua con alcuni de i suoi domestici, non regalmente, ma di schietto dante coperto, sopre vn leardo pomato, erano tre milla caualli Ghoti, e Filandesi, gente veterana, compartiti in sei squadroni sotto i Colonnelli Vansleben, Rutuuin, e Vvistumb, Caualieri di consumata esperienza, trà quali mescolauansi cinque maniche di moschettieri trà vn fianco, e l'altro per anticipar salutando la caualleria nemica i tiri delle pistole. Vedeuansi questi tutti bene à cauallo di corazze, di pistole, e di spade larghe à guisa di falci armati, che suanite, e da essi nella mano della briglia solleuate per lo riflesso solare, che balenauano, accresceuano alle squadre loro molto più brauura, e terrore à i riguardanti. Era l'ordinanza dell'istesso fianco da quattro battaglioni di fanti Tedeschi, e Suezzesi seguita, che cō aggiustato interuallo dall'vno all'altro fianco proportionato à capire i battaglioni di ritegno erano disposti, parte di nere, e parte di gialle casacche adobbati, à 18. bandiere soggetti, ogni vna freggiata con l'arma del Rè, a i quali si aggiungeuano i regimenti del Vincher, è Relinghem, del Duca di Vaimar,

Descrittione della campagna, e sito di Lutzen.

Ordinanza dell'essercito Regio.

mar,

mar, condotto dal Vildesteim sotto à 18. insegne, à questi comandaua il Conte Vuaissemborg suggetto Tedesco, che quattro passi auanti precedeuali con vna picca alla mano sotto vintisei insegne di capricciose diuise ornate, e di varie imprese abbellite. Nella stessa battaglia marchiauano altri quattro corpi di fanti con larga fronte, e dietro à primi in modo di potere nel vacuo dall' vno, all' altro fianco subintrar senza confusione, formati delli Regimenti del Stecnitz, Brenstaim, Leuestaim, Steimbaich, e Hanalt, tutti capi principali dell' essercito sotto 34. insegne, à i quali precedeuano questi capi, vestiti di habiti brillanti, così osseruandosi nel tempo della battaglia per esser riconosciuti, ciascuno con la picca alla mano; sopra il fianco sinistro vedeuansi altri tre milla caualli Tedeschi compartiti in sei squadroni di corazza, di pistole, e spade prouisti, e di mazze ferrate, che da vn lato teneuano vn martello, e dall' altro vna punta di ferro torta, atte à gettar da cauallo i soldati, tirandoli con tali vncini, ò per le vesti, ò per le fibbie dell' armature. Condotti dal Duca Bernardo di Vaimar, che loro precedeua sopra vn cauallo morello vestito di corazza, & accompagnato da due schiere di Caualieri di stima, che desiderosi d'apprēder l'arte militare presso di lui si tratteneuano, e trà questi, cinque maniche di moschettieri tramischiatisi per lo effetto sopra narrato, ne' quali dimorauano i regimenti della guardia Reggia sotto à 22. stendardi de i Colonelli Colberg, Curlander, Branghels, Vuishausem, e Corfilisce. Stauano auanti il fianco destro 20. pezzi di cannone da campagna, & altri tanti alla testa del sinistro, per tirar di sacchetto, restando l'artiglieria grossa disposta nel mezo della fronte à battaglioni de i fanti in numero di 26. pezzi. Conduceua la retroguardia il Maresciallo Chinipausem sopra vn baio ferante composta de i reggimenti Scozzesi, Inglesi, e Francesi, de i Colonnelli Milasi, Chrestorf, Torre, Hassia, Chinipausem, Offchirchem, e del Duca Guglielmo di Vaimar soto 52. insegne in otto corpi diuisi, quattro di forma quadra, e quattro di gran fronte, e di dieci squadroni di caualleria, e Dragoni cinque sopra il destro, guidati da' Colonnelli Oemens, Bosse, Iselers, & Agafelt, à quali di tutto dosso armati marchiaua auanti il Baron d'Offchirchem, e frà questi varie maniche, di moschettieri. Conteneua parimente il corno sinistro cinque squadroni di caualleria de' reggimenti di Pecherman, Bularches Galdesteim, Plato, e del Tenente del Duca Guglielmo di Vaimar, alla fronte de' quali marchiauano questi Signori, seguiti da gentilhuomini lor camarate benissimo all'ordine d'armi, e di caualli. Formato in tal ordinanza l'essercito, conuocati à se tutti i primi capi dell'essercito, e spiegati loro gli ordini, che intendeua esequirsi in quel giorno, e comandato il salmeggiare per tutto il Campo, implorando da Dio la vittoria, asceso sopra vna Chinea di pelo armellina, circondò due volte, e reuide tutte le schiere, à quali coll' affabile dello sguardo, col soaue delle parole, e col giocondissimo del volto in passando solleuaua i cuori, ricordando la confidenza, che dell' esperimentato loro valore teneua, e la debolezza de nemici, la speranza del bottino, essendo questa la somma delle loro fatiche, la perfettione delle glorie, e lo adempimento delle grandezze, che ottenuta non vi resta intorno per arriuare al colmo delle vittorie, al che da tutti con acclamationi gioliue corrispondendosi fu notato, che molti quasi presaghi del futuro euento diceuangli, oh Si-

ANNO 1632.

Il Rè esorta i suoi à cõbatter coraggiosamente.

Anno 1632.

re conseruarsi la vostra persona, non si tema di noi: così replicando egli questi suoi concetti, o valorosi, o cari miei compagni, sù sù veri soldati, fin hora habbiamo fatte le prime mense, sù sù eccoui hormai, il tempo di passar à gli regali; fatto poi allontanare il bagaglio, e le Donne, e Ragazzi, che si trouauano tramischiati tra le squadre, rimontato sopra vn stornello mosse l'essercito solleuato da vn'accutissimo suono d'instromenti bellici, e da voci di martial allegria, che confortaua il cuore d'ogn'vno cominciossi auanzar verso il posto Cesareo.

Non mancò medesimamente il Vvalstaim di vigilanza, ma auuisato, che Poppenhaim haueua voltata fronte, à gran passi auanzandosi alla sua volta, calcolato benissimo il tempo, e conoscēdo, che sarebbe à punto nel bisogno congionto, tenuto consiglio co' suoi primi Capi da guerra se venir al fatto d'armi doueuasi, ò contenersi sotto Lipsia procurando vincer più tosto colla fame, che col ferro gli nemici; tutti concordemente cadendo in opinione, che si combatesse, ne in modo alcuno volger le spalle à' Suezzesi, da che si sarebbero maggiormente ardimentati vedendo, che il Rè risoluto poneua loro à fronte, nello spuntar dell' Aurora schierò anch' esso l'essercito, mostrossi in così formata battaglia alla vanguarda de Suezzesi hormai alla sua vista col cannone da campagna ridotti nel primo sito sopra di Lutzen verso il mezo giorno intorno à' molini da vento. Sopra il fianco sinistro stauasi vn grosso squadrone de Crouatti, e Vngari sopra velocissimi corsieri comandati dall' Isolani con 28. stendardi variamente coloriti, dietro à' quali seguiuano tre squadroni di corazze del Cronemberg, Ghetz, Deffurt, Tersica, e Bredau. Era il fronte della battaglia vn grosso corpo di fanteria del Conte Bertoldo Vvalstaim, del Chiesa, Coloredo, e Duca Sauello soggetti di esperimentata prudenza con 25. diuerse insegne, auanti al quale traeuansi sette pezzi di cannone grosso, dietro di cui marchiauano altri due battaglioni di fanti composti de i reggimenti Galasso, Grana, Holka, Gueis, Contees, Prainer, & altri Colonnelli tutti d'esperienza, e chiari di nascita sotto 32. bandiere. Spallegiauano questa fanteria sopra il destro i squadroni di caualli del Conte Ottauio Piccolomini, del Marchese Gonzaga, Strozzi, e Coronino, Signori valorosi, e riputati le più franche spade di quell' essercito sotto 24. stendardi seguiti da molte maniche de moschettieri, & appresso di questi sopra i molini serrauano la strada altri due squadroni de caualli del Cōte Geronimo Coloredo, Rechemberg, Spor, Sciamberg, & Offcutz tutti capi da guerra di riguardeuole stima, sotto 33. cornette, ch'appresso si trouauano vn'altro battaglion de fanti nuouamente leuata dal Baron di Dona, Montecuccoli, e Tersicca sotto 16. insegne assicurati d'vn squadron alle spalle de Crouati, e Dragoni sotto 15. stendardi del Forcats suggetto di vaglia. Marchiaua nella retroguarda vn' altro corpo di fanteria colli Signori Conti Massimiliano Vvalstaim nepote del Generale, Contrees, & altri due reggimenti del Fucari, e Duca di Sascen con 22. insegne; e sopra il corno sinistro di questo altri tre squadroni di corazze da Colonnelli, Maracini, Aracurt, guidati di 30. stendardi, e stauano à' fianchi di questi dieci altre insegne de Crouati, & Vngheri. Era l'artiglieria con buona scorta di moschettaria disposta sopra il fosso della campagna, e 17. altri pezzi sopra la Collina appresso alli Molini. Marchiaua nella vanguarda il Galasso, sopra il fianco destra, e sopra il sinistro i Sargenti

Ordinanza dell' essercito Imperiale.

ANNO 1632.

maggiori Generali di battaglia Cronemberg,e Deffurt. Guidauanſi le fanterie dal Signor Offcutz.Seguiua nel mezo della battaglia accompagnato da Principi di Toſcana,dal Michena Cõmiſſario generale,e da infinito numero di Cõti,e Signori venturieri il Generaliſſimo Vvalſtaim. Sopra il fianco ſiniſtro della battaglia comandaua il Signor di Sciamberg, e'l Signor Rinoch. Seguiua poi nella retroguarda il Signor de Aracurt,e'l Diodati quartier Maſtro generale. Formatoſi con tal ordine il Vvalſtaim conferito à tutti i Capitani il modo, che voleua tenerſi nel combatter contro il Rè, fatto di poi celebrar i ſacrifficij per tutto il campo,e rincorati li ſoldati con parole di ſperanze, di premij, di commodi, di honori, di grandezze piene. Toltoſi dalla carozza montò vn gianetto baio oſcuro, intrepidamente attendendo la venuta,e l'attacco de Suezzeſi.

Principio della battaglia di Lutzen.

Quiui nel cõparir del Sole cominciarono i caracolli,e le prime sbarrate della caualleria d'ambi le parti, e diè principio l'artiglieria Ceſarea à ſcaricarſi con frequenza de tiri ne fianchi de gli ſquadroni nemici,e la Reggia hormai ſalutãdo gl' Imperiali, che ſopra l'erto del colle ſcoperti al tormento della gragnuola delle palle ſollecitamente da cannoni [illegible] dimorauano. Onde la zuffa molto calda s'attaccò, perche giunte le fanterie al ciglio della foſſa, e auanzando con ordinato sbarrar de moſchetti, comandò il Rè à reggimenti della ſua guardia, che varcar lo doueſſero, & egli in perſona à ſecondarli con quattro ſquadroni di caualli dell' ala deſtra ſi diſpoſe: quiui aperte le fila de battaglioni Suezzeſi, e ſcaricati i pezzi di ſacchetti di palle ripieni con molto danno de Ceſarei alzauano i paſſi per ſuperarlo; mà in queſto poſto fermi quattro battaglioni de Cattolici ſoſtenuti dalla loro caualleria, cõ la moſchettaria diluuiando ſopra Suezzeſi, col cannone forando da vn capo all' altro l'ordinanze nemiche, e colle abbaſſate picche riuerſandoli giù dal labro della trinciera, & i compagni ſubintrando alle fila recedenti, era talmente inferuorato il combatter, che vna mez' hora durò lo sforzo. Quando non potendo gli Suezzeſi inoltrarſi, impediti dal foſſo, e dalle moſchettate, cominciarono à declinare; mà il Rè che ſpettatore dell' eſito aſſiſtente dimoraua, per ſubintrar dietro all' apertura di queſti colla caualleria adoſſo à' Cattolici auuedutoſi del pregiuditio da ſimil ritirata prodotto, ſpiccato auanti il reggimento del Conte della Torre, e del Principe d'Hanalt, e con parole ripiene di ardir rinuigoritili, anzi toltoſi da cauallo, e preſa vna picca in mano, ſi poſe in ſtrada, gridando; e doue è andato hoggi la vaglia de miei ſoldati? che varcati tanti fiumi, ſcalate tante mura, e ſuperate tante difficoltà, hora non poſſono guadagnar vn paſſo di terreno? tanto aggionſe di coraggio à gli animi, che furioſa, & vnitamẽte reſpondendo al Rè, ah Sire trattengaſi V. Maeſtà ne temi, che ſiamo voſtri fedeli, prendete guardia à voi ſolo, è laſciate à noi la cura, così precipitoſi auentaronſi à teſta abbaſſata ſopra quello, doue non meno ſolleuati gli Auſtriaci d'all' arriuo del Vvalſtaim, che rimprouerandoli, che temeſſero dietro vn riparo quell' inimico, che non ſtimauano in eguale vantaggio, e ricordando à' Capitani eſſer tempo di dar ſaggio della virtù, & eſperienza loro, & ogn'vno ſopra modo ambendo più la gloria d'eſſer conoſciuto prode, che temendo l'ingiuria della morte, ſaldi l'vno l'altro ricorandoſi, fù rinforzato in tal guiſa il combattimento, che gl' vni, e gli altri frangendo le piche, e inſanguinando le ſpade, era lo ſtratio miſerabile, il gemito de' feriti orribile, la

Suezzeſi attacano il foſſo guardato da Ceſarei.

Parole del Rè à' ſuoi che ricedono.

Parole del Vvalſtaim à' difenſori del foſſo.

Anno 1632.

perdita de' compagni lacrimosa, e la quantità de morti di nausea, e d'impedimento. In fine, solleuandosi gli Suezzesi con acutissimo grido di vittoria, e subintrando il Reggimento del Vinchel, e del Stecnitz sollecitamente rimettendo alli mancati delle prime fila li seguenti, finalmente penetrata la trincera dentro il campo di battaglia del Vvalstaim passarono. Quiui allhora scagliatasi di trotto serrato la caualleria Cesarea, e colle spade alla mano vrtando ne i fanti Suezzesi, non secondati da caualli loro per la difficoltà nel smontar la fossa, ma colle moschettate bersagliando, e colle picche sostenendo l'impulso, e inuestendo i caualli Cesarei, finalmente da ogni parte incalzando, e sbarragliando i primi ordini, penetrarono gl'Imperiali con tanto impeto da ogni parte, che dal calpestio de i caualli compressi i semimorti, e feriti, e colle spade tagliando i vigorosi, restarono men ch'ambi questi battaglioni dissipati con tanto honore però, che scriuendo con carattere del sangue in quelle campagne i marchi della douuta fedeltà, è cosa da notarsi, che molti soldati esangui, e moribondi fino ne gli vltimi singhiozzi del cuore pungendo colle spade il ventre à i medesimi caualli, che li calpestrauano, dierono à vedere, che l'ombre della stessa morte non accompagnano mai il valore, e'l coraggio de i soldati alla sepoltura. Ma entrati poi i caualli Suezzesi per secondar i loro compagni, e rinfrescando con nuoui battaglioni di fanteria il Rè la zuffa, e non meno accorrendoui gl'Imperiali si riaccese feroce più che mai la battaglia combattendo vn battaglion coll'altro non più colli moschetti, ma colle picche, e colle spade sole. Mentre in questo lato in tal guisa menauansi le mani, non meno ardito vedeuasi il Duca di Vaimar, ne men coraggiosi li Cesarei nell'altro, perche auanzate le fanterie di Leuestaim, Steimbach, e Brestaim contro i Reggimenti Grana, Fucari, Holka, e Prainer condotti dal Galasso, non men orribile la mischia in questa parte à quella del fianco destro scorgeuasi, perche spiccate le fanterie Suezzesi con ristretta ordinanza contro la casa de i molinari, e contro il fosso, da Cattolici intrepidi guardato, e continuando reciprocamente il cannone Cesareo da i molini, e'l Suezzese collocato al dirimpetto à bersagliar i nemici, benche le palle de gl'Imperiali colpendo di fianco di poca danno fossero à i Suezzesi, nondimeno dalla moschettaria, e dal valor de i Capitani Austriaci erano sostenuti così, che vedendo il Vaimar impenetrabile il disegnato proponimento, lasciato il Colberg, Curlander, e Tuishausem di scorta alla fanteria egli alla testa de i reggimenti di Corsilisce, e di Franghels secondato dal reggimento de fanti del Vildesteim, penetrando in quel lato, che trà i molini, e Lutzen si estende, e scagliatosi sopra gl'Imperiali per fianco, di tal sorte rinouò la pugna, che da ogni banda era così riscaldato l'attaco, che altro non vedeuasi, che il nuuoloso del fumo, i lampi dello sbarro. In questo mentre, che la vittoria tutto, che sanguinosa più fauoreuole de i Suezzesi pendeua, auisato il Rè hormai le genti di Poppenhaim spuntar, e già hauer incaricati alcuni corridori del fianco sinistro della retroguarda, sorpreso dall'inaspettato euento, come è proprio lo sdegnarsi delle cose, che al dispetto della propria opinione, e della deliberata credenza succedono, come, che arrabbiato per il consumarsi del tempo nel varcar il fosso dal Vuastaim fabricato, al quale non stimaua, che tanto opportuni sortissero gli artificij, passò correndo alla

Passano gli Suezzesi il fosso, mà sono tagliati à pezzi dalla Caualleria Cesarea.

La morte non fà paura à i soldati valorosi.

Mischia grande dell'vno, e dell'altro essercito.

Auiso della gionta di Poppenhaim perturba fuor di modo il Rè.

la fronte della retroguarda, e riccordati gli ordini à i Capitani da tenersi nel combatter colle fresche bande di Poppenhaim inquieto di riconoscer lo stato, e gli andamenti di quello, ancor che il Baron d'Offchirchem Luogotenente Generale della Caualleria più d'vna volta gridasse, ah Sire, pregoui non tanto dispregio della vostra vita; supplicoui quì nel seno del vostro essercito à prò commune della vostra militia, e lasciate à me il riconoscer con questa spada il nemico: nulla curando le parole di questo, nè le esibitioni de gli altri, ma spiccatosi auanti con pochi de i suoi domestici, e col reggimento de i caualli, che allhora trouauasi di sua guardia, scoperto l'inimico, e per riconoscerlo con pochi auanzatosi, certa truppa de caualli del reggimento del Piccolomini inuiato con altre bande di caualleria, per dar calore all' vnione del Poppenhaim scorsa auanti de i suoi squadroni per iscoprir la campagna, e riconoscere lo stato de i Suezzesi, incontratasi in lui, che auanti al suo reggimento andaua riconoscendo la positura de gl' Imperiali, in guisa tale azzuffaronsi, che ne i primi sbarri delle pistole la fortuna portò due palle, vna nel braccio, e l'altra sotto la spalla destra del Rè, che tosto scaualcatolo, gli causarono la morte.

ANNO 1632.

Baron di Offchirchen prega il Rè à guardarsi.

Mentre il Rè vuole riconoscere gl'Imperiali è colpito da due arcobugiate, e casca morto.

Che tale fosse il fine di sì brauo Rè, maggior contezza non puote darsi, che da vn picciolo Paggio allhora seco, non ritrouandosi in quel punto, che due soli altri, che seco scorsero la medesima fortuna; poiche tanto erasi auuanzato, e spiccato dallo squadrone, che seguiualo, che non hebbero facoltà gli assistenti di vederne il fatto, come realmente succedesse, e li Capi tutti à' loro posti impiegati. La voce di tanta perdita corsa immediate per l'essercito fù per appportar qualche scompiglio; ma Vaimar dissimulandola col permettere, che il cadauero restasse nella campagna, e diuolgando non esser vera la morte, ma ben esser prigione, e conuenirsi à' soldati il combattere per riscatarlo; fù da ciò esacerbato il cuore de' Suezzesi in tal modo, e così infocato l'animo de' Capitani, che non stimando essi più gloriosa morte di quella, che accompagna il suo Signore, postosi à fronte de' reggimenti, & in particolari il Duca di Vaimar di quello delle cornette azzurre, raccomandata la pugna al posto de' molini di Rutuuim, e Vaisemborg, spiccossi contro Poppenhaim. E così similmente fecero tutti gli altri Capi contro le squadre del Vvalstaiin, che se bene sostenuti con egual valore da' Capitani Cesarei, nondimeno fù di non poco rilieuo l'impressione, e'l danno, che riceuerono gli Austriaci. Il Poppenhaim brauamente alla testa della sua vanguardia scagliatosi addosso à i Suezzesi, condotti dal Chinipausem nel principiarsi la zuffa, colpito da vn cannone, poche hore dopo spirò, mentre in vna carrozza veniua condotto verso Stalla per farlo curare: la caduta del qual Capitano non fù men funesta al campo Imperiale, che quella del Rè nel de i Suezzesi; imperoche spedito vn Capitano Piemontese dal Vvalstaim al maggior Generale Rinoch, con ordine, che con la caualleria di riserua douesse caricar furiosa, & improuisamente sopra gli Suezzesi scompigliati per la morte del loro Rè, non potuta coprirsi da Vaimar, richiestolo esso delle facende, & egli rispondendo passar sinistramente, stando il Poppenhaim ferito à morte, e la battaglia perduta, benche ciò à lui solo palesasse, nondimeno subito si diuolgò trà i soldati, frà quali si mischiò qualche timore. Onde Rinoch per non arrischiar la sua gente senza fondamento, e per

Effetti cagionati dalla morte del Rè.

Poppenhaim ferito mortalmente da vna cannonata muore in carrozza.

Parole di vn Capita-

Anno 1632.

no sono di notabil nocumento al l'essercito Cattolico.

veder in somma quali fossero gli esiti della pugna, si contenne nel posto, osseruando oue piegasse la fortuna, prima d'impegnarsi più oltre, e temporeggiò il suo auanzamento, in vece di spingersi addosso à gli nemici: il che causò in buona parte la salute de i Suezzesi, perche da questo temendo, e restando auiliti molti Officiali, e soldati Cattolici, cominciarono à declinare, cedendo il terreno alla Caualleria nemica, che disperatamente loro incalzaua.

Vvalstim fà taccar fuoco à Lutzen.

Co: Ottauio Piccolomini valoroso.

Auueduto si il Vvalstaim, come i soldati correuano à saluarsi verso i quartieri in Lutzen, si per ouuiare al disordine, come per assicurarsi in oltre da quella parte, attaccatoui tosto il fuoco, posesi egli in fronte de i suoi per rispingerli alla battaglia, con minacciar loro il castigo, e il premio. Mà non fù possibile la riunita, tanta tema recò loro la morte di Poppenhaim, & vna voce, che diceua, è perduta la battaglia, siamo tutti spediti. Il Piccolomini conosciuta la confusione, e stante à fronte del nemico, tutto che dopo hauer stancati quattro caualli, e sopra il quinto, trauagliando grondasse di sangue per le ferite riceuute, e fosse inuitato da gli altri Capitani à ritirarsi, rispondendo loro, che il sangue, che si sparge in questi cimenti, inaffia le glorie, e dà segno della douuta fedeltà mai declinando dalla sua intrepidezza, mà solleuando i cuori de i suoi, & appresso quelli rimettendo le genti sbandate, e da i proprij Capitani abbandonate, dimostrò vna marauigliosa virtù, e fece conoscere, che Caualieri generosi in quella guisa appunto, che si conosce l'oro sopra la pietra del paragone, deuono dar saggio della lora vaglia nel tocco delle occasioni più pericolose. Questi ritenne, rintuzzò l'impeto de i nemici, e diè commodità al Vvalstaim, & al Galasso di riordinare alcuni squadroni confusi, e sostener la carica de i Suezzesi, quali fatti certi della morte del loro Rè, e gl'Imperiali di nuouo riuniti essendo anco in quel punto, ch'era circa vn'hora prima del partirsi del Sole, quasi pietosa mediatrice, calata vna foltissima nebbia, temendo coll'inoltrarsi non essere condotti in qualche disuantaggio, risolsero tener briglia, e mantenersi nel loro posto, senza tentare altra impressione. Conosciutosi similmente il Vvalstaim abbandonato da molti Capi fuggiti, morti, e feriti, & il tutto ripieno di confusione, per la morte del Poppenhaim, amato vniuersalmente, nè sè, nè il suo ordine obbedito, stimò fermarsi nel suo posto senza nuouo tentatiuo. Onde gli vni, e gli altri contenendosi nel vantaggio del sito, ritiraronsi poscia à i proprij quartieri, terminando con tal fine la giornata di 16. Nouembre, la quale non fù partiale nè all'vno, nè all'altro partito, auenga che ciascuno restò patrone della sua campagna, e'l danno fù independente. La perdita però del Rè appresso i Cesarei fù gradita al pari di ogni segnalata vittoria, e tale veramente fù, perche con esso perirono le fortune de i Suezzesi, morì l'obbedienza de i soldati, germogliò il disordine, nacquero le dissentioni trà i Capi, suscitossi l'ambitione delle precedenze, la diuersità nelle opinioni, e finalmente il disparere ne i consigli, l'inuidia nelle attioni, e la dissonanza delle confederationi.

Nebbia cascata nel feruore della battaglia cagiona la retirata de gli vni, e de gli altri esserciti.

Fine della giornata di Lutzen.

Numero de i morti nella battaglia di Lutzen.

Tolse questo fatto d'armi la vita circa à dieci milla soldati d'ambe le parti, non sapendosi de quali fossero maggiore il numero; & à molti Colonnelli, e Capi da guerra conditionati, trà quali de i Cesarei furono feriti, che poi perirono, Bertoldo Vvalstaim, & il Colonnello Chiesa, suggetti di esperimentato

valore, e del partito Suezzese il Brandesteim, Vmichel, con molti altri si segnalarono in questa battaglia sopra tutti gl' Italiani, e molti anco Tedeschi; durò la fattione dal leuar del Sole, sino vn' hora auanti il tramontare, e la maggior stragge, e il più sanguinoso abbattimento fù nell' hora del mezo giorno; lasciarono gl' Imperiali sopra la campagna alcuni cannoni grossi, per mancamento di caualli da condurli; il bagaglio non fù tocco nè da gli vni, nè da gli altri, ben' è vero, che molto fù danneggiato quello de i Cesarei dal fuoco: che attaccato nella munitione, ne fece volar molti, e con questi restarono morte molte persone, che alla custodia di quelli dimorauano.

Il Fine del quarto Libro.

DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

INtendesi in questo lo stato de gli vni, e de gli altri dopo la giornata di Lutzen. La deliberatione de i Suezzesi per combatter di nuouo gl'Imperiali. La ritirata del Vualstaim nella Boemia. I sensi, con quali venne da' Protestanti intesa la morte del Rè: le sue qualitadi. Il dispiacere riceuuto da i Cattolici per la perdita del Poppenhaim. La presa di Lipsia fatta da' Suezzesi. I progressi dell' Horno nell'Alsatia. La morte di Fedrigo Conte Elettor Palatino. La rimessa di Franchental, & altre terre del Palatinato nelle mani de' suoi figlioli. I tentatiui di Baudis contro l'Elettorato di Colonia. I progressi dell'Aldringher nella Sueuia. Il soccorso portato à quella Prouincia da' Suezzesi. La ritirata de gl'Imperiali nella Bauiera. Le scorrerie fatte da gli Austriaci nell'Alsatia. Gli acquisti del Duca di Lorena. Le pratiche della pace ripigliata dal Vualstaim con Sassonia. Gli andamenti de' Cesarei nella Slesia. La Dieta d'Helbrun. I preparamenti fatti dal Duca di Feria à Milano per la venuta dell'Infante di Spagna. L'assedio d'Haghenau nell'Alsatia, e di Filisborg. Le prouigioni de i Francesi fatte nella Rhesia. I trattati di pace proposti à gli Hollandesi da gli Spagnuoli, e l'esito delli negotiati con Sassonia, e con gli Stati delle Prouincie vnite.

Anno 1632.

Erminata à questo modo la battaglia di Lutzen, li Capi Suezzesi grandemente per la perdita del Rè confusi, e molto dal continuato trauaglio stanchi, presero consiglio di ritirarsi à Visenfels, doue prima che ristorarsi, tutti insieme ridotti complite dell' vno coll' altro le condoglienze della morte del loro Signore, finalmente ripreso il respiro, che prima dal singulto nell' appassionato del petto sepolto stauasi, & asciugate le lagrime, come Capitani intrepidi, non declinando per tanto accidente la costanza de loro cuori, nè adombrando col liuido della morte, e della tema il lume della loro prudenza, anzi con rimarcabile virtù l'vno sollevando, e moderando il dolore dell'altro, al fine furono gettate fuori le proposte del Duca di Vaimar, se doueuasi far alto, attendendo di Sassonia, di Luneborg, e d' altri gli omai verso loro incaminati rinforzi, ò pure prima, che

che intepediti i calori riposino ne' fodri le spade seguir il nemico confuso per la morte, e fuga de suoi. Sopra di che benissimo ponderatosi l'emergenze delle facende, fù chi consigliò, douersi senz' altra consideratione incalzar' il Vvalstaim, prima che rinforzato di nuoua gente potesse rimettersi in campagna: chiamarsi queste occasioni auantaggiose da non tralasciarsi: esser gli Suezzesi per la morte del Rè arrabbiati: gridarsi, bramarsi con applausi generali de i soldati la vendetta, la deliberatione di perseguitarsi gl'Imperiali: proffittar sopra modo tanta ardentia de i soldati: douersi almeno se perduto il Principe non abbandonar la vittoria continente di tutto il Publico la salute: conuenirsi à chi amò la vita del Rè non scordarsi la morte. Mentre tali concetti dalla maggior parte de i Capitani ruminauansi, i gridi de i soldati, che quali forsennati correuano chiedendo oue fosse il Rè intronando l'vdito de i Generali, & ogn' vno concorrendo in questa sentenza di seguitarsi l'inimico, e tanto più, che pur allhora allhora auisauasi l'arriuo del Duca di Luneborg ad Azendorf villaggio quattr' hore d'iui distante, si concluse dopo l'essersi acclamato, e confermato in Generale dall' applauso di tutta la militia il Duca di Vaimar vniuersalmente amato, e Principe per nascita, e per valore di tanta carica degno, spinger la notte istessa parte della caualleria coll'Offchirch nella campagna, per ricupera del cadauero, e ristorati i soldati con vittouaglie, e vino abbondantemente ritrouato in Vvisenfels. Comparsero perciò il mattino vegnente di nuouo gli Suezzesi in ordinanza da battaglia sopra il medesimo piano doue rihauuto il corpo Reggio à due hore del Sole à pena ritrouatosi, e riconosciuto trà cadaueri confuso ignudo, e dal calpestio de i caualli, e dal sangue tutto sfigurato, fù con dolorosi accenti di tutto l'essercito riposto in vna carrozza, e con buona guardia à Neoborg, e di là ad Halla spedito. Fatto quiui acquisto da Suezzesi di alcuni cannoni, che per diffetto de caualli gl' Imperiali haueuano abbandonati, e fugati alcuni Crouatti, che per ricuperarli colli aprestamenti opportuni giongeuano, spiccosi l'Offchirch à quella volta. Mà di ciò auisatone da corridori il Vvalstaim, che à Lipsia ricourauasi attendendo alcuni reggimenti: che non si trouarono nella battaglia, e le genti sbandate, con quelle dell' Holka riunirsi à cui haueua spedito ordine di ritirarsi alla sua parte; chiamati à se i Capi da guerra, e richiesto loro sopra la deliberatione, ò di mantenersi in quel posto, ò di ritirarsi, fù chi disse esser la ritirata significatione di perdita non di vittoria: pretendersi esser stati vincitori, e però disdirsi ceder à chi si diuolga perdente: hauersi le mura di Lipsia sicuro ricouro, quando temesi il danno nella campagna: potersi attender iui l'Holka, e l'altre soldatesche del circonuicino, colle quali non inferiori à Suezzesi si poteua campeggiar, e dar il colmo alla vittoria. Adherina à questi concetti il Vvalstaim, ma conosciutosi, che in Lipsia mancauano le prouigioni bastanti à sostentar due giorni l'essercito: che il popolo era dipēdente da Suezzesi: che Sassonia poco lontano dall'altra parte marchiando haurebbe potuto serrar i passi della Boemia: che gli Suezzesi addolorati precipitosa, e disperatamente s'haurebbero scagliati contro gli Austriaci, e che molto più profittaua l'attendere dalla morte del Rè l'esito delle consequenze, che quella abbracciaua, che cimentarsi con quei, che non meglio spesa la vita pretendono, quanto

Cōsiglio de i Suezzesi dopo la morte del Rè.

Ragioni per inalzare il Vvalstaim.

Vaimar acclamato Generale.

Suezzesi tornano in battaglia in campo.

Rè di Suetia trouato morto, e calpestrato da i caualli.

Vvalstaim ricouratosi à Lipsia.

Consiglio de gl'Imperiali.

Ragioni per non ritirarsi.

Ragioni per partirsi da Lipsia.

ANNO 1632.

per accompagnar la morte del loro Sire, vedendo in oltre, come à Suezzesi erano sopragionti nuoui rinforzi dalla Sassonia, non scoprendo profiguo tenersi più à lungo in quella Città colle genti molto stanche, e intimorite dalla codardia di alcuni Officiali, che di là à pochi giorni hebbero in Praga il pago della loro fellonia, risolse partirsi. E però reuiste le sue genti, & à quelle data nuoua ordinanza, drizzò il loro camino verso Born, luogo appresso il Pleiss, seguitandole poi esso nella retroguarda colle truppe quell'istesso giorno condotte d'alcuni Colonnelli, che restarono manco de gli altri offesi. Fu congiunto poi d'altre compagnie di Caualleria, che per esser state fuori à prender lingua de i nemici, non si trouarono alla battaglia; e dopo le debite esortationi fatte à quei Cittadini ad hauer memoria di gratitudine con parole assai placide assicurolli, che ciò hauessero esequito ne riportarebbon vn acquistato merito, e corrispondenza, che hauerebbeli fatta in altra occasione, se ne marchiò à drittura verso la Boemia, pensando suernar in quel Regno, & in quel mentre attender l'esito à gli affetti, che la morte del Rè partoriti hauesse, e l'opportuno rimedio portargli.

Vvalstaim parte da Lipsia verso Boemia.

Corsero gli annuntij della morte di questo Rè subito per tuto; e il successo fù in più parti sconcertatamente discorso. Coloro, che non intesero mai, che vn Rè pericolasse in vna battaglia, restarono insolita, e strauagantemẽte merauigliati. Pareua à molti quest'auiso vn'illusione, vna chimera, vn sogno, ne poteua l'imaginatiua loro capire, che fosse rimasto vcciso quel Rè, che poco auanti trouauasi cinto da vittorie, e da trionfi, e pareua hauer soggettata, non che partiale resasi la Fortuna; Voleuano alcuni, esser questo stato vn sparger voce per intenderne il concetto, che ne correrebbe, e che il Rè se n'era per ciò incognitamente passato in Suetia, e la secreta sua partenza diuolgauasi per vna morte. Restarono à tanto auuiso tutti i Principi Protestanti semimorti: non si trouano parole atte ad esprimer il dolore occasionato da questa perdita, nè cuor de popoli, e nelle Città franche. Furono molti, che gli otto giorni continui piansero, ne gustarono il cibo: moueuano à pietà le genti delle terre, i soldati delle guarniggioni, mentre ridotti insieme stupidi, e pauidi col graffiarsi il capo, e'l viso à guisa di tante agnelle sbandate dalla greggia correuano hor quà, hor là, in vano come pazzi il loro Rè chiamando; dolore, che sortiua dalla difesa, che questo Principe toltasi haueua dalla loro libertà. Tutti i sentimenti de gli altri Principi furono ombre à comparatione del dolore demostratosi dall'Elettor Sassone. Al ragguaglio di queste accidente tramortito non hebbe fatica à trouar lagrime, e singulti, perche sorgando da suoi occhi longo diluuio di frequentate goccie, proruppe in questo detto, ch'era morto il Rè de i valorosi, e mancato alla libertà Germanica il suo sostegno. Non trouossi in Francia, in Inghilterra, in Hollanda alcuno, al quale non arreccasse merore questa sciagura: quei Rè, quei Principi, confessarono esser morto vn Rè generoso, non hauer essi parole bastanti à palesarne il dolore, che perciò ne riceueuano. Non fu nobile nè plebeo di quelle Prouincie, che non comiserasse, e pregasse riposo all'anima di questo Principe. I Cattolici, e i medesimi suoi nemici non ardiuano alzar la fronte per darne segno di allegria. La fama del suo valore, e del suo manieroso trattare, non de i soldati solo, e de i suoi popoli captiuato haueua l'affetto, mà de i stranieri, e de i nemici ancora. Non si è veduto Principe già mai tanto amato come questo: quegli,

Sentimenti per la morte del Rè di Suetia.

gli, ch'erano priui di fruir coll'occhio la ſua maeſtoſa perſona, lo ambiuano di godere nella pittura della ſua effigie. Non faticarono mai tanto i penelli de' più eccellenti pittori, che nell' abbozzo della faccia di queſto Principe, ogn'vno lo cercaua, tutti lo voleuano, e gran contento era di colui, che portando il ſuo ritratto in paeſe, che veduto non haueualo ſentirſi da frequentate viſite, e inſtanze à moſtrarglilo pregato. In Germania non nobile, nè ignobile vi era, che non lo teneſſe più di ogn'altra effigie caro nella propria Magione. I Franceſi, gl'Ingleſi, e gl' Italiani, & altre nationi non riſguardauano à prezzo per la copia. Era huomo di ſtatura grande, corputo, di maeſtoſa ſembianza, che riuerenza, amiratione, amori, e timore induceua ne i cuori. Il ſuo volto bianco cor vermiglio tramiſchiato; il crine, e la barba bionda, e in tal modo, che da molti chiamauaſi il Rè giallo: non arriuaua ancora al trenteſimo ottauo anno della ſua età. Fù ſempre ſin da primi anni inclinatiſſimo alle armi, deſideroſiſſimo della gloria, & ambitioſiſſimo della buona fama; in ogni attione dimoſtroſſi prudente, in ogni diſcorſo facondo, in tutti i trattati affabile, nelle impreſe ardito, ne gli affari coſtante, nelle coſe difficili ſaggio, coraggioſo nelle bataglie, intrepido ne i pericoli, vigile nelle occaſioni, in ſomma Principe, che ſapeua il tutto, che intendeuaſi del tutto. Non ſi è trouato Capitano con più affetto, & applauſo ſeruito. Sodisfaceua ogni vno con la lode, con le ſperanze, coll' affabilità. Erano le attioni virtuoſe appreſſo di lui caratteri indelebili. Non daua mai all'obliuione i riceuuti ſeruigi. Facetiſſimo era ne i diſcorſi, trattaua ſenza pompa, non iſdegnaua parlar con tutti, e ben ſouente paſſando auanti al popolo, & à i ſuoi ſoldati richiedeua loro come ſtaſſero, che faceſſero, che voleſſero. Alla ſua menſa, e nella ſua camera erano ammeſſi ciaſcuno de i Caualieri, e Capitani priuati. Soleua dir eſſere la menſa, il tormento del ſegreto, la rete dell' affettione, e delle amicitie. Sprezzò fuor di modo le cerimonie, & i complimenti, e quando alcuno poco pratico del ſuo genio li eſercitaua, burlandoſi, diceua loro, che ſaluaſſero queſto corteggio per le Dame della Reina: trouarſi eſſo in campagna per ammaeſtrar à combattere, non à reggere danze. Fù ſeueriſſimo nel punire gli eceſſi della ſoldateſca, accuratiſſimo à proueder la ſicurezza de i popoli. Ne gli acquiſti d'alcuna Città Cattolica, riſpondeua à i Capitani, che conſigliauanlo à angariare i Cittadini, & impor loro nuoue leggi, queſta hora è mia, non più dell'inimico. Io ſon venuto à leuar di ceppo la libertà di ogni vno, non à carcerarla. Viuano à loro arbitrio, come hanno ſin' hora fatto, non muto legge, à chi in quella sà viuere, che la Religione li hà inſerita. Stringono troppo il piede ſouente le ſcarpe nuoue.

Qualità, & encomi del Rè di Suetia.

Non era in lui diſtintione nel trattar dolcemente più i Proteſtanti, che i Cattolici, dimoſtrauaſi egualmente affettionato à gli vni, & à gli altri, affermando eſſere tutte fatture di Dio. Stimar egli, che ogni vno bē creda, quādo ben oſſerua le leggi Reggie: non eſſer facenda conueniente à Principe il tutelar dall'inferno i popoli, ma incumberſi à gli Eccleſiaſtici, & à i Predicatori; da che ne cōſeguiua, che perdendo i Cattolici non altro, che il natiuo Patrone, & i Proteſtanti riacquiſtando la libertà della conſcienza, veniua da gli vni, e da gli altri deſideratoſi il ſuo Imperio. Egli come ſoldato filoſofante, per ſignificare l'animo ſuo grande, non intendeua perfettionar m... quella impreſa, che non portaſſe peri-

Anno 1632.

colo à suoi soldati. Chi l'esortaua à prender guardia alla sua vita, l'offendeua: pareuagli disdirsi à Principe armigero il pensar alla morte. Esser consigli partoriti dal timore le fantasie del guadarsi. Chiamaua coloro felici, à i quali toccasse morir nel loro mestiere. Esser la morte venturiera, & assoldarsi appresso coloro, che più la temono. Erano i fini delle sue Armi grandi, ma dopo la vittoria di Lipsia fatti vastissimi, aspirando egli all'Imperio della Germania, qual ottenuto stimaua angusto termine, se non si fosse dilargato al comando dell' Italia, d'altre Regioni d'Europa, e forsi dell'Ottomano. Il Sig. Paolo Strasborg suo Ambasciatore alla Porta, riceuuto nel suo ritorno à casa mia, dissemi, che i medesimi Turchi cominciauano à metter riflesso sopra la fortuna, e'l valore di questo Rè. Soleua egli molte volte dir di marauigliarsi, che gli antichi hauendo hauuto Capitani di tanto valore, e perfettionando tante imprese, al presente fosse impouerito di sogetti il secolo, che perciò molte imprese ne andassero imperfette; & à chi gli rispondeua, che ciò occasionaua il diuerso vso dell'armi, è modo di guerreggiar, e la bontà delle fortezze: soggiongeua niente istimar queste differenze dell'armi, ma bene quella del cuore. Potersi far le imprese d'Alessandro, ottener le vittorie d'Annibale, e far i progressi di Cesare, se il cuore di vn'Alessandro, vn'animo d'Annibale, vn'ardire di Cesare si ritrouasse. In due anni tirò al suo partito, e superò questo ardito Rè ducento nouantasei trà Città, Fortezze, e Terre murate, che prima ossequiose riueriuano lo scettro di Ferdinando II. Imperatore. Hebbe molte vittorie in campagna, ma quella di Lipsia coronò, colmò, immortalò il suo trionfo, hauendo vinto il più prode, e vittorioso Capitano di questo secolo, & vn'essercito, che inuecchiato nelle Armi, e ne i duri incontri, non più conosceua, che fosse il perdere. Altro in somma non mancò à questo, nè altro oscurò lo splendore delle adorate sue qualità, che l'esser professato, e molto pertinace cultore della Setta Luthera, difetto così cospicuo, che adombrando le sue attioni appresso Cattolici, leuauagli molto di quel grido, che altrimente riconoscendo l'vbbidienza di Santa Chiesa, seguendo l'orme de' predecessori, niente in lui potendosi decantare disprezzabile, da tanti Homeri l'Heroiche sue attioni, sarebbono state stimate immortali.

Morte del Rè di Suetia di molta cõsolatione al partito Aústriaco.

Questa perdita, quanto più di afflittione al partito de i Protestanti, & à gli emoli de gli Austriaci, tanto fù di consolatione à gl'Imperiali, & à gli Ecclesiastici, perche se bene molti curiosi con sodisfattissimo gusto ascoltauano le attioni di questo Rè, applaudendole essi più tosto, come à cosa insolita, non hauendo i secoli presenti veduto vn Rè, che soldato trà le prime fila de i suoi campeggiasse con gli esserciti, nondimeno però il timore de i suoi progressi, il dubbio di conuertir la quiete, e le richezze in trauagli, & in miserie, la certezza di esser à grauose contributioni obligati, per sostentare la sneruata autorità de i Cesarei, furono mezzi molto opportuni à cancellar l'affetto portato alla virtù di questo Principe, e riaccender l'odio, e la emulatione contro di esso; che però ne furono con molte dimostrationi di fuochi, di musiche, e di ogni altro segno proprio ad estrinsecare l'allegria vedute le apparenze; contro quali grandemente susurrando i Protestanti, doleuansi fuor di modo, appellando questi giubili della morte di vn huomo, barbari, & esecrabili, & inhumani, ancor che da molti fossero lasciatesi à dietro, dicẽdo essere maggiore la gloria, quanto più grande ne appare la stima.

Non

Non restarono però trà questi giubili, & applausi gl. Imperiali assoluti dal tributo di lagrime, perche la morte di Goffredo Co: di Poppenhaim fù loro sensibile, e tale, che i Principi Ecclesiastici del circolo dalla Vesfalia da esso difesi, priui cōtro l'imminēti, e soprastanti ruine ineuitabili delle sourane virtu di questo Capitano, come più deuesi piangere la perdita de' benefattori, che ridersi di quella de' nemici, da questo colpo afflitti impallidirono: il loro pianto non puote essere trattenuto dal riso della perdita del Re; anzi non restando da questa temprato, si può conoscere la forza, c'haueua il loro affetto verso questo Guerriero.

Anno 1632.

Morte di Poppenhaim di graue perdita à gli Austriaci.

Fù Goffredo Conte di Poppenhaim di Natione Alemanno, di nascita nobile, di educatione perfetta: all'Armi sin da i primi anni applicato, e passando per ciascun ordine della prima Classe, peruenne finalmente alla carica di Colonnello di Cesare, officio molto degno, e di non poca consequenza. I primi crediti, che diede alla sua vaglia, & alla sua spada, furono nella difesa della Riua di Chiauena nella Valtelina battuta da i Francesi, doue si intrepidamente sempre conseruandosi, innalzò la fama, e curiosa fece l'aspettatiua delle sue attioni; diportandosi poi sempre con non minor valore in Germania dimostrossi degno non più di seruire, mà di comandare: e però sollevato alla carica di Luogotenente Generale della Lega Cattolica, corrispose d'auantaggio all'aspettatione, che di lui sperauansi.

Vita, e valore di Poppenhaim.

Fù nelle attioni più difficili coraggioso, nelle auerse stabile, ne i partiti politico, nelle deliberationi ardito, ne i consigli sensato, nelle vittorie modesto, nelle esecutioni seuero, nel trattare affabile. In somma in ogni cosa vigilante, esperto, prode, clemente, e magnanimo. Le molte cicatrici, onde ne riportaua fregiato il volto, erano i caratteri, che formauano il suo ben seruito. L'amore, e la riuerenza de i soldati inditiauano il manieroso, e nobile procedere. Il buon senso, che di esso i proprij nemici haueuano, publicauano la sua ineffabile virtù senza macchia.

Furono la sua stima, & il suo grido trombe del suo valore, e della sua esperienza. Non più produsse la Germania vn Cauallier priuato di sì maturo senno, di animo così sollecito, d'ingegno così viuace, nè così generoso. Non mai suegliauasi alle imprese, se prima la consideratione non hauesse bilanciato l'esito, e le consequenze di quello. Non presentauasegli difficoltà, ch' egli non gettasse fuori dall'ingegno partito per superarla, ò almeno per facilitarla: sprezzò ogni auanzo, ogni vtile, ogn' interesse particolare della sua persona.

Fù in ogni cosa tenuto zelante del seruigio del suo Signore, cupido della riputatione, ambitioso della gloria. Ad alcuno de i confidenti, che persuadeuagli lo sparmio, e conseruār il denaro, che contribuiuasegli, soggionger soleua; il nome di benemerito del Principe non starsene nello scrigno appresso all' Oro. L'affetto de i soldati non albergar in casa de gl' interessati Capitani; con apprezzato nome morir coloro, che la morte di essi non è apprezzata: Non più glorioso titolo poter hauer vn Ministro fedele, che di fallito. Era in somma il compendio delle sue conditionate cōditioni vn'anima, à cui altro non desideravasi, che vn corpo di souranità per far risplender in quello tutto il buono, tutto il saggio, tutto il manieroso, tutto il cospicuo, che può participarsi ad vn Principe. Venne celebrato da i soldati, ammirato da consorti. Gratificò à i Principi, benemeritis-

ANNO 1632.

simo della Lega Cattolica, e di tutta l'Augustissima Casa di Austria.

Offchirch riceuuto in Lipsia.

Partiti gl'Imperiali da Lipsia, l'Offchirch con diligenza auanzatosi cō tre reggimenti di caualleria, portossi alle porte di quella Città, gli habitanti della quale non furono molto pigri à riceuerlo nelle loro mura, così per l'obligo douuto all' Elettor di Sassonia loro natural Principe, come per l'amore, che portauano alle genti del partito Protestante. E perche teneuasi il Castello presidiato da gl'Imperiali, mandò l'Offchirch vn trombetta al Gouernatore con rigorosi protesti, acciò douesse rendersi; ma non volendo esso mancare della douuta fede, suggetto esperimentato, e prattico del termine de i buoni soldati, ricusò farlo, apparecchiandosi alla difesa: dal che ne fù, che la notte stessa gli Suezzesi approcciatisi alle fosse, cauarono terreno, e'l mattino seguente con pronta batteria principiarono à bombardar quella mura.

Suezzesi battono il Castello di Lipsia.

In altra parte alcune compagnie di caualli Sassoni, & altri del Duca di Luneborg, ch'in rinforzo dell' essercito Suezzese veniuano con pensiero di gionger opportuni alla giornata, presa lingua, come in Chemnitz, luogo collocato sopra il Chemnits fiume (qual scatturito ne gli vltimi limiti della Boemia verso Mezo giorno discende nella Mulda altra riuiera della medesima Prouincia, che principiando il suo nascimento ne i monti del Voitland regione del Regno di Boemia irrigata la Misnia si aggionge all' Elbis) non si trouauano molti soldati Imperiali, e non parendo attione prudente il lasciar questa Piazza dietro, s'incaminarono à quella volta, e con poco disturbo accostateui l'artiglierie, in poche hore persuasero à i difensori, che conosciuta la debolezza del luogo parlamentassero, accordandosi di vscirne colle sole spade, come fecero in numero di quattrocento fanti, e settanta caualli.

Chemnitz si rende à Sassoni, & à Lunemburg.

Seguita questa presa, il Chinipausem Marésciallo di Cāpo Suezzese con sei reggimēti trà fāti, e caualli, andò in rinforzo del Tubal restato sotto al Castello di Lipsia cō 3000. soldati, e l'altre truppe quartierò nel contorno di Aldēburg terra murata di deboli ricinti non moderni appresso il Pleis trà Born, e Zuuika.

Rispondeuano con molto calore gl'Imperiali del Castello alle offese de i nemici, quando ruinati i molini à vento, che al bisogno di quel presidio seruiuano, e riceuutosi il rinforzo del Chinipausem, fù maggiormente astretta la fortezza: onde vedendosi gli assediati vicini alla loro perditione, risolsero parlamentare, promettendo di renderlo, quando nel termine di dieci giorni non fossero soccorsi: fù questa propositione accettata da Tubal, mà non comparendo l'aspettato aiuto de gli Austriaci, e spirato il termine, resero il Castello à Suezzesi, vscendone gl'Imperiali in numero di 300. con le spade sole il dì 12. Decembre.

Castello di Lipsia si rende al Tubal.

Dall' acquisto predetto gli animi de' Sassoni di nuoui desiderij riempiti, fù loro proposta la impresa di Zuuika piazza di nō sprezzabili ripari bastionata, à canto la Mulda, dalle ragioni di non permettere l'ingrossarsi d'auantaggio à quel presidio Imperiale, che atto poi riuscisse à sturbar i loro progressi in quella parte; e però il Chinipausem presa seco la soldatesca, che allhora nel contorno di Lipsia trouauasi, qual consisteua in circa cinque milla fanti, e mille seicento caualli, inuiossi verso Aldemburg per l'esecutione, e gli Sassoni auertiti de i grandissimi apparati militari da i Cesarei nella Slesia fatti, per opporsi à i loro disegni, quì si diuisero, e voltarono mano alla parte di quella Prouincia.

Il

ANNO 1631.

Il Gouernatore di Zuuika presentita la venuta de i Suezzesi, tutto ardire, e coraggio terminò di valorosamente difendersi: fece perciò dar fuoco alle case, e giardini intorno delle fosse, che poteuano coprire gli nemici, ritirò nella Città tutto ciò, che gli fù concesso dal tempo, dispose il cannone ne i luoghi più proprij, e fecesi vedere risoluto di non mancare al debito della carica, e della sua fedeltà. Il Chinipausem fattosi à vista delle mura scoprendo difficile di cauar terreno per gli eccessiui giacci, fabricati alcuni gabbioni di grossi legni, e riempitoli di terra, se ne seruì così vtilmente per assicurar le sue batterie, che queste operando à proposito, e gli assediati intendendo essersi il Walstaim ritirato dalla Sassonia, poiche poca era l'apparenza di receuer l'opportuno soccorso, tredici giorni fatta quella difesa, ch'era alle forze di quel presidio non molto numerosa concessa, pateggiarono: rendendo la terra cō più honeste conditioni, che in simili casi possano riceuersi da nemico vincitore, e n'vscirono 700. fanti, e 200. caualli.

Zuuika dopo la difesa di molti giorni si rende à Chinipausem.

Progressi dell'Horno nell' Alsatia.

Fattisi dall' Horno nell' Alsatia diuersi progressi, e particolarmente acquistatasi Benfeld di buona consideratione, e delle più importanti di quella Prouincia, cinta da cinque balluardi reali, benche non molto grandi, fosse, e mezelune in vna spatiosa campagna non molto remota dal Rheno à canto l'Ill; fiume, che vscendo da i monti dell' Heluetia vien poscia riceuuto nel Rheno sotto Argentina, arresasegli in due mesi, s'incaminò verso Ebershmunster pur tocca dell' istesso: gli habitanti del qual luogo non conoscendosi in istato di poter colla imperfettione delle loro mura sostener l'impeto de i Suezzesi forti di meglio, che 10. milla cōbattēti, e 22. pezzi di cānone, per euitar i pericoli, & incommodi, che riceuono coloro, che senza prudenza intraprendono le cose impossibili, alla prima toccata si accordarono, riceuendo 200. caualli, e 600. fanti in quartieri.

Questa resa facilitò l'auanzamento à i Suezzesi sotto Silestat Città principale dell' Alsatia trà Benfeld, e Brisach di forti terrapieni munita, mà da imperfetti fianchi difesa: doue battutola con 12. cannoni tre settimane, il Colonnello Breitembach, che dentro quella comandaua, dopo hauersi gagliardamente difeso, mācatagli la sperāza del soccorso, per la debolezza delle forze Austriache in quella Prouincia, che non arriuauano à due milla caualli, e tre mille fāti à pena bastante à difender Brisach, fù necessario ceder alle pretēsioni de' Suezzesi, il che seguì li 13. Decembre con patti honoreuoli, vscendone il presidio di 600. fanti, e cento cinquanta caualli, con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Si trouauano in questo mentre penetrate dalla Lorena à' confini dell' Alsatia non lungi da Colmar alcune compagnie di caualleria assoldate da gli officiali Imperiali in quello stato, e nella Borgogna numerose di 1400. fanti, e 400. caualli. E perche queste sole non erano sofficienti per attrauersare i progressi Suezzesi, terminò Montecuccoli, ch' allhora sopraintendeua all' armi dell' Alsatia, d'vscir con parte del presidio di Colmar, e di Brisach à congiungersi con questi, & insieme trauagliar non solo i quartieri nemici in quel contorno, ma coprir le terre circonuicine dalle inuasioni Suezzesi, quali con sapeuoli del disegno de Cattolici, col Conte Ringraue accorsi in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, è assalitele prima che si vnissero furono costretti ritornarsene in Brisach con perdita di molti di loro.

Montecuccoli in difesa dell' Alsatia.

Non mancando in questo mentre il Duca Carlo di Lorena di considerar à i

ANNO 1632.

progressi de i Suezzesi nell'Alsatia, e la vicinanza dell'armi loro al suo stato, sopra le cui frontiere non trouandosi fortezza, ne meno essercito in campagna per coprirsi dalle ingiurie straniere, non istaua lontano dalla tema d'hauer à prouar qualche pregiuditio rileuante. Fece perciò intender all'Horno allhora dimorante in Markirch terra poco lungi dalle frontiere di Lorena, com'esso gli anni andati hauendo prestata buona quantità di denaro all'Arciduca Leopoldo, perlo che haueuagli obbligate le Piazze di Benfeld, Dacsten, e Zabern, e quelle trouandosi occupate da Suezzesi, desideraua sapere amicabilmente qual pensiero hauessero in tal proposito, e se egli doueua esser trattato d'amico, ò da nemico. Rispose l'Horno con parole modeste, e cortesi, poter S. A. sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vna intiera amicitia, quando hauesse pretermesso di porger aiuto à gli Imperiali suoi nemici, e che sopra le pretensioni di queste terre, quando si hauesse lasciato intender all'Asemblea de gli stati interessati nella confederatione, ne haurebbe raccolto il frutto, c'hauesse seminato eguale à i suoi andamenti.

Dimanda del Duca di Lorena all'Horno.

Riposta dell'Horno.

Haueuano dall'altra parte pensato gl'Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500. caualli Suezzesi, e perciò inuiaronsi per effettuar il deliberato; mà il Colonnello Camoschi auuedutosi del loro pensiero, postosi in arcione, e destramente seguitili col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonnello Scianalischi, mentre credeuansi entrar senza ostacolo nel villaggio d'Edinghem, improuisamente inuestitigli, & attacata la scaramuccia, che nel principio pareua andar con parità di fortuna, in fine necessitò i Cesarei più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e dalla inaspettatione, qual suole in casi simili grauemente confonder, e dar nocumento all'imprese d'altramente considerate, che dall'armi de Suezzesi far ritorno al loro posto con perdita del Cronech loro Colonnello.

Mà perche sotto vn cielo ingombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar conosciuti gli affari de gli Austriaci via più sempre declinare, e trouandosi grauemente oppressi dall'insolenze del presidio Cattolico, e del Gouernatore, che per cauar denari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, poiche speranza non vi era di soccorso; mà ben inditij argomentati la giunta dall'armi Suezzesi, che più in potenza auanzauansi, commetteua ogni inhonesta estorsione contro la mente de suoi Superiori, risolsero di scuotersi questo peso, dandosi alla protettione de i Suezzesi, e con tal colore di più intendeuano ancora alcuni de i Cittadini Protestanti, ch'oltre alle sudette materie dal Gouernatore prestatesi, non era violar la fede al loro supremo; poiche non volontaria, mà sforzatamente da se giuratoli, mà vn rescattare la loro oppressa libertà, parola la più grata, che possi essere ad vn popolo di quella desideroso. E così alli 20. Decembre segretamente participato all'Horno il loro intento, e con lui pateggiato, che farsi vedere alle loro porte à concertata hora douesse, poiche apertegli le haurebbero, e insieme datogli il Gouernator prigione. L'Horno ancor che altroue occupato, nondimeno egli, che ben sapeua non douersi mai da prudenti tralasciar alcuna occasione presentatasi per assicurar la frontiera colla sicura conquista di alcuna Città vicina, e che gli acquisti fatti senza sparger sangue, sono i più comendati presso Capitani, risolse condursi

vicino

vicino à quella, e riceuer l'effetto delle accennate promesse. Onde alli 24. dell'istesso mese quiui fattosi vedere, i Cittadini prestamente datisi all'armi si assicuraron prima del Comandante, tagliarono poi à pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarono contentiosi, e per la porta d'Elsen introdussero gli Suezzesi, scacciando gli Austriaci. Esempio à quelli, che senza pensarui, conuinti dalla protettione di alcun suo fauorito, conferiscono il gouerno di vna Città, ò di vn territorio à i suggetti auidi, interessati, e datisi à quell'impiego non per fin di gloria, e di honore, mà per guadagno particolare, e quali non sanno esercitar altra dolcezza, che quella con la quale possono pelar il suddito, & aggrandir l apropria persona, effetti che chiamano l'odio anco de i più fedeli, non si potendo da popoli tolerar, che chi è mandato à reggere, à dar conforto, e mantener i Vassalli, attenda solo à gouernar se stesso, e prouedere à i proprij interessi, troncando le vesti altrui per rippezzare le proprie.

Quelli di Colmar scacciano gl'Imperiali, e v'introducono gli Suezzesi.

La caduta di Colmar allargato l'argine, che riteneua il corso à progressi de i Suezzesi, non solo diè loro agio à sboccar colle loro armi fino alle ripe del Rheno dirimpetto à Brisach, rendendo alla loro obbedienza ancora Ensisheim, Ruffach, Bosluiller, Tann, e tutte le Città, Terre, e Castelli, che giacciono trà Colmar, e Basilea canton Suizzaro; ma da questi felici incontri, e dalla debolezza de gli Austriaci, fù l'Horno inuitato à riuolgersi ancora verso di Haghenau tenuta da Cesarei di non isprezzabil consideratione, per trouarsi situata à' confini della Lorena, cinta di forti mura, e fosse profonde, benche d'antica costruttura; l'acquisto della quale come riusciua di non poco profitto à Strasborghesi, & à circonuicini, perche da questa continuamente sortendo partite di soldati in busca de' passaggieri, ò d'altri mal guardati villaggi del Contado, veniua con temuta molestia, grauemente danneggiato il traffico di Piazza si mercantile, e la sicurezza delle vicine, così era sommamente da Capitani Suezzesi desiderata, non tanto per l'aggionta à' loro progressi di tal posto, come per render soddisfatto Strasburg, e le circonuicine nationi, verso le quali per captiuarsi l'affetto loro con ogni apparente dolcezza da Suezzesi politicamente trattauasi, conoscendo ben essi quanto alle guerre gioui la buona fama, e la beneuolenza de' popoli. E perche soleuansi dall'Horno vsar prima i partiti, le propositioni, e le suasiue delle minaccie de' pretesti, e della forza, e via più dentro le fortezze, che piene di habitanti conosceua esser contrapesata dalla volontà loro la potenza del presidio di quelle, mandò per tanto egli vn trombetta con lettere in quella con dolci propositioni inuitando all' accordo il presidio, e la cittadinanza: il qual tuono hauendo dato all' armi alla mente di Borghesi consigliati dalla tema, che la debolezza delle forze loro imprimeua, e dal desiderio del riposo preuedutosi da essi come poco à lungo poteuansi mantener contro vn' inimico forte, e vittorioso in sito d'ogni parte dell'armi nemiche serrato, nè vi esser speranza di soccorso, e che sempre è più sicuro partito, e di maggior vantaggio l'accostarsi alle capitulationi, che vengono cortesemente proposte, che hauerle à chieder con sospetto, che siano poi rigette. Riceuerono per tanto il presidio Suezzese, constringendo gl'Imperiali all' vscita tutto che mal sodisfatti; con speranze perciò di ritrodurli, quando che la fortuna li facesse padroni della campagna, e si mostrassero alla loro Città vicini.

Haghenau riceue presidio Suezzese.

ANNO 1632.

Trouauasi in questi giorni Franchental fortezza principale del basso Palatinato trà Spira, e Vorms non molto remota dal Rheno edificata con perfetti ripari, e difese, strettamente cinta d'assedio da' Suezzesi, e priua di speranza del soccorso, essendo troppo lontane l'Armi Austriache, e propinque quelle de i nemici. Onde accorgendosi gli Spagnuoli, ch' erano essi di quella i possessori, che finalmente più lunga conseruatione d'essa esser non poteua, peroche in ogni altra parte l'armi alla difesa de proprij stati impegnate, non auanzauano loro genti da campeggiar in questo lato, e conoscendo quei prudentissimi ministri, quanto gioui il simular le cose colla gentilezza, che à conseguirle la forza non arriua, risolsero tramutar la necessità loro in artificio. Onde perche nella corte Cesarea continuamente instaua l'Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione di questa, e del rimanente del Palatinato, fingendo essi far stima della sodisfattione di quel Rè, e verso lui dimostrarsi ben disposti, per captiuarsi la beneuolenza di esso à loro molto fauoreuole per gl'interessi della Francia, e di Fiandra, la rimisero nelle mani de gli officiali Inglesi, che spediti, & anco trattenuti al seruigio della Corona di Suetia dimorauano il vintesimo primo di Nouembre. Perloche questa restitutione promettendo à Conti Palatini la rimessa nello stato, e quei popoli internamente à quei Principi ben intentionati sperando ritornar alla loro obbedienza, restò mitigato in parte il graue dolore, che sentiuano per la morte di Federico già Elettore, e Rè di Boemia successa à 29. Nouembre à Magonza dopo alcuni giorni di febre, Principe di così mansuete maniere, ch'era vniuersalmente da tutti i Protestanti amato, e desiderato.

Artificio Spagnuolo.

Qualità di Federico Elettor Palatino.

Fù questo Principe ne' suoi primi anni molto dalla fortuna portato, poiche oltre all'esser Elettore dell'Imperio, impossessato del più fecondo, e delitioso paese della Germania, pareua che gli altri quasi emulando le sue felicitadi, gli occhi in lui solo affissati tenessero. Ma come sogliono tanto più queste nostre tenerezze auuicinarsi alla fragile, infelice, e trauagliosa caduta, quanto più alte nella sublimità delle terrene ambitioni solleuansi; così questo Principe d'ogni intorno da pacifichi otij cinto, da riuerente, & ossequiosa stima sostenuto, da tenuta giurisdittione reso forte, dal parentado con Giacomo Rè della gran Bretagna; e dalle bellezze di straordinaria perfettione d'Elisabetta sua sposa consolato, d'appoggi dentro, e fuori d'Alemagna assicurato, tutto che conteneuasi nel vaso del suo spirito dalla sua prudenza vna incomparabile moderanza, nondimeno però i desiderij de' Grandi essendo à guisa del fuoco, che quanto più di materiale riceue, tanto più inalza le fiamme, così questo pacifico Principe dalla inquietezza de' popoli chiamato à più alto soglio, da soggestioni d'interessati amici persuaso à maggiori grandezze, da instabili, ambitiosi, e vanagloriosi Ministri consigliato à più ampla continenza, e finalmente dalla moglie desiderosa, come figlia di Rè, d'esser anco sposa di Rè, à cinger la Beretta Elettorale, dalla presentatagli Corona di Boemia allettato: da tanti fomiti attizzate le fiamme dell'ambitione, sotto il moderato del suo naturale, hebbero forza di suaporargli quella prudenza, che suanitali poscia dal seno, cagionò le ruine di tutto quel felice Imperio, originando conquassi sì horribili, che ne tremano ancora molte regioni. Era di giocondo aspetto, di volto bruno, d'animo facile,

d'un

d'impressioni lente, e più tosto Principe inclinato al molle della pace, che al faticoso della guerra.

ANNO 1632.

In questi giorni gli Officiali Imperiali dal Vvalstaim, e dal Tersica à' confini della Slesia inuiati verso la Polonia, raccolto buon numero di Polacchi, passarono à Neisse, quale per folleuatione fatta da gli habitanti, la maggior parte Cattolici, e bene affetti al partito Cesareo, in questa occasione non volsero più tenere in petto il suo mal intento contro i Protestanti: onde per la venuta di questi consignossi tosto in mano à i Cesarei: quando poco dopo l'Harnem auisato, e tornata testa coll'essercito, e dal Tubal drizzatasi vna imboscata à Polacchi, nella quale tagliò à pezzi più di 200. di loro, conuenne la detta Città di nuouo piegarsi sotto il giogo de' Sassoni, come similmente Ratibor, e Leschnitz, Piazze nel circolo dell'Oder, da mure antiche cinte, che riceuerono molto mali trattamenti, che notauanle di commessa ribellione contro il loro natiuo Signore. Trà l'altre era ludibriosa impietà, che i soldati senz'alcun riguardeuole timor di Dio, ne riuerenza de i Sacramenti, e de i Santi esercitassero indignità di giuocare, mangiare, & altre maggiori suggeriteli dalla loro impietà, materie di riso; onde arrossirono molti de gli stessi loro Capi, & in particolare indusse disgusto ne' Generali: mà l'insolenza militare con difficoltà si reprime, e tanto più di coloro, c'hanno pronta alcuna ragione, per sostenere la loro licenza.

Barbarie di soldati.

Progressaua non meno nel contorno di Colonia Baudis, che colla sua armata impatronitosi della Campagna senza oppositione corseggiaua tutto il circonuicino; quando i Coloniesi intimoriti, che finalmente si arrischiassero all'occupatione della stessa Città ancora, cominciarono fortificar con ogni celerità Duiz, Borgo di quà dal Rheno, dirimpetto alla Città; mà perche per interpositione de i Signori Stati di Hollanda fù da quei Cittadini ottenuta la neutralità, conditionata però, che non potessero render forte alcun luogo à loro non giurisdittionato, tutto che questo Borgo fosse nelle pertinenze ad essi spettanti, come suo buon' acquisto, nondimeno il Baudis, come sogliono operare i suggetti, desiderosi del proprio vtile, voglioso di pretesto, & occasione legitima per romperla, conoscendo facilitarsi questa sorpresa, che dauagli à sperar di arricchirsi, ò colla presa della detta Città, ò per compositione, c'haueßero gli habitanti ricchi comprata, per coprirsi dalla guerra con alcuna somma di denari. Fece intendere al Magistrato, che douesse desistere dalla fortificatione principiata, come contraria al capitolato, al che rispondendo con parole proportionate, e bene aggiustate ragioni quelli del Magistrato, dierongli à conoscere, non altroue essi intentionarsi, che all'assicurar la loro Terra.

Neutralità ottenuta da Coloniesi.

Impresa tentata da Baudis.

Non appagarono perciò anco queste assentioni l'animo del Baudis, perche rispose, star sotto l'herba di questo loro allusioni nascosta la serpe d'altri disegni. Onde attratto dalla speranza di profittarsi, dalla quale sogliono i Capitani bē souente più, che dalle ragioni esser persuasi, volse auanzarsi, e pizzicar la Fortuna. Accostatosi la seguente notte così d'improuiso, piantò la batteria, e con reiterati colpi bōbardò l'imperfetto del recinto al Borgo, doue vna palla cacciandosi nella munitione, & accesoui il fuoco, restarono circa quattrocento huomini abbrucciati. Dal che storditi, & intimiditi gli altri, non hebbesi molta difficoltà dà Suezzesi à montare gli abbandonati ripari, & entrando sorprendere

il Borgo. Breue fù però il fermaruisi, perche i Cattolici drizzato il cānone, e cōtro il Borgo incessatamente scaricando ventiquattro grossi pezzi, che fulminando le case, dirupando le mura, e tempestando loro i tetti, e d'ogni parte crollando le pietre, in quattro giorni ritiratisi dal posto, furono necessitati saluarsi à Molheim: doue il Baudis scoprendo le difficoltà, che s'erano attrauersate alla impresa, benche da lui sopra modo ambita, acquetossi alle instāze dell' Ambasciatore Hollandese, so lisfacendo i Signori Stati, à quali non cōplendo per interesse di Stato permettere vicini più potenti di quelli, che hanno, non intendeuano bene questi progressi de' Suezzesi, col rendere à Coloniesi anco Molheim Terra murata iui poco distante. Siede Colonia Agrippina, così detta per esser nata in quella Agrippina madre di Nerone Imperatore, sù le sponde del Rheno, verso Settentrione, poco lontana da' confini de Paesi bassi: è vna delle maggiori Città di Germania, da due mano di mura, e due fossi, con meglio d'ottanta forti torri cinta, gouernasi con leggi, & Officiali à guisa di Republica

Baudis si ritira.

Mentre à tale riuolgimento di cose s' erano condotti gli affari della Germania, il Gran Cancelier Oxestern assonto il carico sopra la militia di Suetia, e la direttione del Consiglio de' Protestanti, preuedendo di quanta importanza fosse lo sbrigar la Vesfalia dall'oppressione de gl' Imperiali, oue tuttauia conseruandosi giornalmente, s'ingrossaua; fece leuata d'otto milla combattenti, e di questa formatone vn corpo d'essercito, del quale consignò parte al Duca Giorgio di Luneborg, e parte al Landgrauio d'Hassia, così per dar loro modo à mantener le loro Fortezze, come per conseruar' in fide i Principi confederati col già Rè Gustauo, i quali quando hauessero scoperto le cose prendere piega diuersa, facilmente dal proprio interesse portati, mutato proposito, sarebbensi appigliati al partito, con che maggiormente assicurato, e più integro il loro dominio rendere potessero: & altri otto milla assegnaronsi al Duca Bernardo di Vaimar, per passarsene nella Franconia all'impresa di Bamberg, à' loro interessi molto opportuna. Il cui acquisto per più facilitarsi, molto importaua hauer prima Cronach, Piazza di qualche stima, situata sù le sponde del Radach, e dalla parte d'Occidente dal fiumicello Haslach bagnata, che restaua alle spalle: accostatiuisi dunque nel principio, prese la Città abbandonata dal poco presidio, mà per la valorosa, e gagliarda difesa fatta da gl'Imperiali nel Castello riuscendo l'impresa ardua, e sopra modo difficile, s'indusse à lasciarla.

Prouedimento d'Oxestern.

Di quì si spinse sotto Bamberg, oue i Cesarei non trouandosi à bastanza prouigionati à mantenersi trà quelle mura, all' auuiso dell' incaminamento, che i Suezzesi alla lor volta faceuano, sollecitamente vscirono con gran dolore de gli habitanti, cagionato più dall' asportamento, che fecero i soldati di quanto di buono haueano, che dalla partenza loro, e ritiraronsi à Forthaim nella stessa Prouincia, luogo forte, collocato in quell'angolo, che fà il fiume Visent, al suo sboccar nel Rednitz altra riuiera; mà il Colonnello Bolach spintosegli alla coda, con alcuni caualli freschi ritenne molti di quelli, che fuggiuano da Bamberg, per saluarsi à Forthaim, perche carichi di bagaglio, di figliuoli, e donne, non poterono affrettare la marchia con gli soldati speditì; mà dal Vaimar furono poi, come gēte inutile rilasciati & affin che attestassero à gli altri habitati Babeghesi, com' erano già entrati in Forthaim, perciò ritornassero alla loro patria, poi

che

che non sarebbono in modo alcuno dalla soldatesca Suezzese trauagliati, anzi con publici editti fece intendere, che nel termine di vn mese rihabuassero tutti le loro case, altrimente s'haurebbero dichiarati per caduti in bando, e priuatione de i beni. Modo osseruato da Suezzesi, accioche le terre, che acquistauano, non rimanessero vuoti di popolo, la moltitudine de i quali rende le Città, e le terre ricche, e forti.

Anno 1632.

Bamberg fatto rihabitar dal Vraimar.

Eransi pendendo queste cose le genti di Cesare, che sotto alla condotta dell'Aldringher, à solleuamento dell' Elettore di Bauiera militauano per la di lui diligenza, hormai ridotte à numero sofficiente di campeggiare nella Sueuia con qualche apparenza di non isprezzabili progressi, onde parendo all' Aldringher, per l'absenza dell'armi Suezzesi nell' Alsatia occupate, poter da compimento ad alcun notabile acquisto, pensò al tentatiuo dell' impresa di Gutzberg, terra murata trà Vlm, & Augusta, che molto poscia facilitauagli la strada all'assedio d' Augusta, in quei tempi Città grande, ricca, e magnifica, e per la positura sua, che giace, come à punto nel centro della Sueuia trà il Lech, e'l Verthach molto considerabile: piantatoui però il cannone, e molto diligentemente datosi principio à bombardarla, dopo tre giorni di costante difesa quel presidio si arrese, e così poco dopo lo stesso fece Landsperg Piazza di maggior conto, situata nella Bauiera à i confini della Sueuia sù le ripe del Lech, qual sprouista di viueri, monitioni, e da ogni parte astretta da soldatesche Cattoliche, conuenne per questo difetto cadere con molto pregiuditio de gl' interessi Suezzesi, restando prigioni gli officiali quiui comandanti, & i soldati tramischiati trà le più scemate compagnie per più accrescere le sue, sneruando quelle del nemico.

Aldringher nella Sueuia.

Questi progressi dell' Aldringher nella Sueuia turbando non poco il pensiero all'Horno, che allhora teneuasi nell' Alsatia dopo l'acquisto di tutte le piazze che da presidij Cesarei in quella Prouincia custodiuansi, fuorche Brisach, co'l grosso dell'essercito dimoraua, e dubitando egli nõ penetrassero tant'oltre gl' Imperiali, che ricuperando Augusta si facessero anco padroni di Meminghem, Città di stimata consequenza, posta nel cuore della Sueuia, e d'indi restando loro libero il passo entrassero nel Ducato di Virtemberg paese con molta osseruanza da i Suezzesi inuigilato, non per l'obligo solo à quel Principe tenuto, qual con tanto suo pregiuditio era dichiaratosi per partito Suezzese; come perche essendo quello vno stato opulente, e non per anco delle armate campeggiato, poteuansi prometter quei rinfrescamenti al loro essercito, & al mantenersi nella Sueuia, e nell' Alsatia molto opportuni, nel seno delle quali couasi questo Ducato. Munite per tanto le Fortezze di maggior stima nell' Alsatia per resistere à i tentatiui de i Lorenesi, che in questi confini verso Ramberuille terra à canto la Motana riuiera della Lorena, grossi di circa sette milla combattenti rimasti erano, e la guarniggione di Brisach molto anch'essa sofficiente al bisogno di quella fortezza, oue tutti i presidij, e guarniggioni delle perdutte Piazze ricourati trouandosi: raccomandata al Conte Otto Lodouico Ringraue quella Prouincia, passò il Rheno à Sconau trà Argentina, e Brisach, e con otto milla fanti, e mille caualli approssimatosi à Freiborg picciola terra murata à quattro hore di viaggio da Brisach, tenuta da soldatesca Imperiale, attacolla, e con poca difficoltà hautola non essendo luogo di difesa auanzosi

Prouisioni dell' Aldringher.

ANNO 1632.

Aldringher vnito con le genti di VVirtemberg.

più oltre, & vnito colle genti del Duca di VVirtemberg di circa due milla fanti, e ſeicento caualli, drizzatiſi à lungo il Danubio viaggiarono alla volta di Enghem terricciola verſo il tener de i Suizzari, e il lago di Coſtanza per vnirſi ancora col Banner, che con quattro milla ſoldati alla cuſtodia delle terre all'intorno di Auguſta rimaneua prima, che ciò foſſegli da Ceſarei ouuiato, che già aſſediauano Meminghem, e Chemptem nella Sueuia; mà tardo viaggiò l'Horno, poiche Meminghem non più ſofficiente à reſiſter à gl' Imperiali fù neceſſitato patteggiare con conditioni da Bauari poi non oſſeruate, e darſi nella mani de i Cattolici, quali ritenuti gli officiali prigioni obligarono ad vna groſſa contributione il magiſtrato diceuaſi ciò cagionarſi dalle parole del Gouernatore, e dalla colpa de i Deputati. Chemptem ſoſtenute otto non interotti giorni le cannonate cinta da torri, e mura antiche, priue di terrapieni, più oppreſſata dagl' Imperiali, che oppugnato Meminghem quiui tutti accorſero, fù preſa à viua forza à fil di ſpada mandati quanti nella prima calda trouaronſi con arme in mano, ò conoſciuti furono ſoldati.

Preſa di Chemptem.

Stauano gli Auſtriaci all' eſpugnatione di Chemptem, e il Mareſciallo Horno marchiaua à quella volta per porgerli l'opportuno ſoccorſo, quando alcune ſquadre di caualli Imperiali dal Colonnello Galbert condotte nel reggimento s'abbatterono nel Plato Suezzeſe, che à prender lingua de i loro andamenti batteua la campagna, & attizzata la ſcaramuccia furono i Cattolici aſtretti à dar piega, poiche auãzate altre bande de' nemici, che dietro ſeguiuano contro di loro con tãto caldo ſi ſpiccarono, che il Galbert ſoldato coraggioſo vſato à non volger le ſpalle brauamente difendendoſi reſtò con molti de' ſuoi ſoldati vcciſo, e molti altri prigioni; ſaluandoſi il reſto col fauor del buio della notte, che die loro modo di ricouerarſi in ſicuro. Onde auuedutoſi l'Horno non poter offenderli ſenza ſuo grande iſuantaggio inuioſſi à Mindelkeim trà Auguſta, e Meminghem qual à prima viſta dimoſtratoſi in procinto di difeſa, e proueduto del neceſſario, ſcoperto poſcia il cãnone in batteria, per nõ prouar la violenza minacciatali, terminò riceuer il benefitio delle conditioni propoſtegli piegãdoſi à Suezzeſi. L'Aldringher trà tãto accoſtatoſi à Kaufbeurẽ, che trà Auguſta, e Chemptem giace ſopra il Vertach fiume da mure antiche, e in alcuni lati terrapienate cinta, e auiſataſegli la reſa di Mindelekeim, nõ iſtimandoſi ſicuro in quel poſto à ſofficienza preſidiatolo, ritiroſſi verſo la Bauiera, per iui attẽder freſco ſoccorſo dal VValſtaim. L'Horno auicinatoſi à Kaufbeurem, e pettardatolo lo ſorpreſe, aſtringendo i cuſtodi, che ricourati in vn'angolo della terra con baricate, e carri tramezzati diffendeuanſi ad arrenderſi, e rollarſi ſotto le ſue bandiere.

Colonnello Galbert rotto, e morto.

Aldringher ſi ritira in Bauiera.

Vedendo in tanto gl' Imperiali di Briſach ſpiccatoſi da loro l'Horno, e il Ringraue impegnato intorno d'Altchirch Caſtello dell' Alſatia al VVirtẽberg contiguo, inuiarono alcuni contadini ſotto fede di portar robba à vender in Neuburg sù'l Rheno trà Briſach, e Baſilea; imponendo loro, che nella porta fermatiſi tagliaſſero la poco habile guardia de i Suezzeſi. Il che eſequito da queſti colle armi naſcoſte ſotto le ruſticane veſti, la caualleria del Colonnello Montrenci, & Aracurt, che à tal effetto teneuaſi in contrapeſata diſtanza, velocemente al concertato ſegno auanzataſi entrò, e reſaſi patrona di quella Città tagliò à pezzi molti del preſidio, e molti fece prigioni, e'l meglio di quella ſeco rimaſe in

Neuburg ſorpreſa da gl' Imperiali per ſtratagemma.

Briſach.

ANNO 1632.

Brisach. E perche poco gli huomini sogliono pauentar i colpi lontani, il Duca di Lorena veduta l'Alsatia netta de i Suezzesi, persuaso d'apparenti suasiue de gl'Imperiali, e impatiente d'attender l'esito dell' Assemblea de i circoli Protestanti circa la indemnità pretesa sopra Zurben, e Dacstein, e solleuato dalle speranze Spagnuole, risolse impatronirsi per così cõcedergli l'absẽza de' Suezzesi, delle Piazze, che alle radici de monti diuisori della Lorena dall' Alsatia non molto remote d' Argentina si vedono. Perciò auanzata la sua gente, e cõdotoui il cannone cõ molta prestezza inuestitele, nõ trouandosi queste prouigionate di presidij, nè di munitioni sofficienti, e gli habitanti meglio affetti à gli Austriaci, che amici à i Suezzesi, e dall' accidente inopinato soprapresi sicuri, che non mai il Duca per interesse del suo stato cercarebbe rottura con Francia, che più di vna volta replicati haueuagli i pretesti di starsene à casa sua, ne mostrar hostilità cõtro suoi nemici, s'arresero introducendo la guarnigione Lorenese. Gl' Imperiali similmente di Brisach sotto Montecucoli, rinfozati di alcuni Cattolici villani prouinciali, e dalla intelligenza di certi Cittadini di Hagenauu sollecitati allestironsi à quella impresa la quale prosperò, perche gli habitanti conuitato il Gouernatore, e gli officiali del presidio cõforme all' vso Alemanno, empirono di vino composto di sonniferi talmẽte il Capo di quel Comandante, de gli officiali, e de i soldati della guardia, che poca fù la briga di far prigione il Gouernatore, e gli officiali nel sonno immersi, e guadagnare il corpo di guardia della porta per la quale introdussero le genti Cesaree, à tal effetto non molto lũgi secretta, & apostatamente chetatisi. Successo degno da notar da quelli, che alla loro vigilãza tẽgono Città, ò Fortezze commesse del loro Principe, à nõ domesticarsi ne' conuiti, e nelle feste de i sudditi, mà desti nel loro alloggiamento mostrar auertenza circa le cose, che così alla politia, come alla custodia della Fortezza alla loro fedeltà, & alla loro intelligenza raccommandata, concernenti stimano.

Duca di Lorena occupa le piazze trà la Lorena, e l'Alsatia.

Hagenauu presa da gli Imperiali per il sonno causato dal vino in quel Gouernatore, e nelli Officiali.

Mà perche gli altrui prosperi successi solleuano sempre i cuori à i nuoui tentatiui, i Villani anco di Verdgau, & Altchirch solleuatisi contro Suezzesi, e sorpreso Pfitten, villaggio oue alcuni pochi loro soldati à cauallo aquartierauansi, così d'improuiso assalironli, che poueri di tempo per trouar le selle de i caualli, arrestaron il loro Capo, trucidarono i soldati, e li prigioni con molta barbarie manumisero. Il che al Ringraue auisato, che omai presentiti i progressi de' Lorenesi, e di Austriaci passato haueua il ponte ad Argentina, e trouauasi nel contorno di Silestat, memore dell' empie attioni di costoro, postosi in attione col suo reggimento di cauallerìa, che di mille caualieri tutti soldati d'esperienza, ò nobili consisteua, auenga che tanto egli era ambitioso de i migliori soldati, che oltre al ben trattarli nõ più volontieri il suo oro profondeua, ch'in assoldar quelli, che buon nome nell' armi portassero, e con alcune truppe del Colonnello Harf sollecita, e drittamente incaminossi à quella parte. E questi in Mulhausen poco da Basilea disgiunto soprauenendo, scagliaronsi loro adosso colli dragoni, e date alle fiamme le prime case del villaggio, essi contadini sbigottiti dall' inaspettato, come vili, e non auuezzi à veder volti irati, e mani collá spada impugnata, voltando le calcagna, fugaronsi verso le colline di Tann: mà da Suezzesi à grã corso spronati loro dietro i caualli parte ne furono à pezzi fatti, e inuiato l'auanzo di loro nelle fiãme à fornir lor vita infame, parendo nõ honesto dar

Villani solleuati, e trucidati.

quartiere à chi barbara, & inhumanamente i loro compagni traditi haueuano.

Dopo questo successo di nuouo pur intendendo il Ringraue come il Montecucoli con vn grosso di contadini armati ancora teneuasi verso Befort à i confini di Lorena, auuiossi pertanto à quella volta; mà Montecucoli di esperienza, che douer poco fidarsi sapeua di vna turba senza ordine, e disciplina tolta alla zappa, stimò non douer cimentarsi con Suezzesi. Ritiratosi per tanto con otto compagnie, che seco haueua di caualli, & vna di Dragoni in Brisach, lasciò questi in Damescherch picciolo villaggio da Basilea due leghe distante, doue arriuato il nemico, non sapendo essi trouar ordine per porsi in difesa, vilmente prendendo la fuga, furono tagliati à pezzi la maggior parte, e settecento fanti prigioni in ricompensa della inhumanità da loro contro i soldati Suezzesi vsata; e da quelli restarono bestialmente trattati, à sette à sette colligati con vimini di salce sopra la campagna si ordinò, che la caualleria loro desse dentro, mandandoli fin all'vltimo à fil di spada come seguì, lasciando trenta de' principali per i piedi à rami de gli arbori appesi.

Crudeltà.

Anno 1633.

Stauano à questi termini gli affari dell'Alsatia, quando il Vualstaim risoluto alla continuatione della guerra, e preuedendo qual esser potesse il danno, che ne risulterebbe così alla Corona di Cesare, come à particolari suoi interessi, se delle Piazze di Slesia buona parte giurisdittione de i suoi Ducati Glogauu, e Sagan, e di tale Prouincia dispossessato fosse, come quella, che cadendo sotto il dominio de i Protestanti diuisarebbesi l'annessione colli stati de i Polacchi tenuta, da quali à tempo opportuno speraua soccorsi considerabili, inclinando non poco quel Rè al partito di Cesare, sì per l'antico odio contro Suezzesi professato, come per i soccorsi dall'Imperatore riceuuti nella guerra di Liuonia, anzi correndo voce di più, che sortir potessero speranze della conclusione di matrimonio con quella Casa; commise per tanto al Galasso, che con parte dell'essercito, & alcuni pezzi di artiglieria drittamente corresse alla diuersione de i disegni Sassoni, mentre esso nella Boemia attendeua, e col denaro à rinforzar l'essercito, e col consiglio à machinar trattati, intelligenze, diuersioni, e instromenti proprij per lo lauoro de i suoi interessi. Prese perciò egli la strada di Braun appresso il Stein, e in pochi giorni s'introdusse in quella Prouincia, doue molti luoghi mancheuoli del necessario alla guerra sorprese, e se tentuta hauesse anco l'impresa di Suueinitz Città di buona importanza poco longi da Breslauu, poco difficile riuscito sarebbe l'ottenerla, benche il non tentarla non fù per altro sconsigliato, che per falsa impressione d'incontrar difficoltà gagliardissime; poiche essa benche cinta di mura all'antica terrapienate, nondimeno per debolezza di presidio, e per mancanza di monitioni in grandissimo spauento di esser attacata stauasi à chieder più tosto conditioni, che à risponder alle offese preparata.

Prouisioni del Vualstaim.

Auisati due milla Sassoni in queste mentre, come alcune truppe di caualli Cesarei de i reggimenti del Tersica alloggiouano nella terra di Goltz sopra il Vveistriz, pensarono al sorprenderli, onde spiccatisi à quella volta non tanto sto auicinaronsi ad Olauu Piazza dall'Ola rigata, che abbattutisi in questi, i quali toltisi del primo quartiere scorreuano la campagna, li caricarono con galoppo così sollecito, che li Cesarei ancorche non inferiori di numero, presero la fuga con buon ordine, perdendo solo circa trenta de i loro soldati.

Si era in tanto il Colonnello Ghetz con mille caualli, & ottocento fanti auicinato à Brick trà Olauu, & Opelen à canto l'Oder, e richiesto il passo à quel Principe, che desideroso della neutralità, gli lo haueua negato: onde applicoui la forza; mà scorgendo i Cittadini pronti alla difesa, & assaggiata l'impresa garba, ritornò al suo quartiere à Neisse. Del che ragguagliato l'Harnem, che con la maggior parte dell'essercito Sassone à Nanstauu, terra di là da Breslau dimoraua, e gelosο, non cadesse quella Piazza nelle mani de i Cesarei, non poco à gli interessi dell' Elettore pregiudicãdo, trouato quiui vn passo sopra l' Oder nel cuore di quella Prouincia, si spinse à quella parte, per rẽderla con presidio Sassone sicura: il che pure dal Principe ricusato, persistendo nel pũto della neutralità, & egli in ogni modo volendosene assicurare, condusseui il cannone, che da gli habitanti scoperto, e preuedendo il danno, e il trauaglio, che fruttar suole la guerra, più alla quiete, che al rumor dell'armi inclinati, persuasero il loro Signore ad incontrare le richieste dell'Harnem, come dopo due giorni di trattamento fu esequito. Il quale raccolte tutte le sue genti, & vnitosi col Tubal, fatta la Generale rassegna, trouatosi vn' essercito forte di quattordici milla combattenti, drizzosi alla volta di Strelen, e Vansen, terre poggiate all' Ola, doue gli Imperiali à prima vista dell' essercito Sassone si composero in battaglia, con apparenza di non rifiutar la giornata; mà compreso poi lo suantagio, lasciata parte della gente in Strelen, abbandonarono Vansen col grosso delle lor forze in Grotka, & in Neisse ritiraronsi. Il che veduto dall' Harnem, preparossi alla espugnatione di Strelen, il cui presidio conosciutosi inhabile à conseruarla, e tenendo espressioni di abbandonarla, quando l'inimico per inuestirla s'affacciasse, tentò, mà vanamente la fuga, imperoche circondati dalla caualleria Sassona furono la maggior parte fatti prigioni, & in Olauu condotti.

Inuitò la presa di Strelen gli Suezzesi all' acquisto di Grotka trà Neisse, e Brick, doue gl' Imperiali in ordinanza à pena veduti i corridori nemici, leuandosi dal Posto, ritiraronsi à Neisse, curando poco il cõbattere, per non arrischiare la loro gente in vna giornata, attendendo dopo non lunga dilatione rinforzi tali, che senza affrontarsi haurebbono da quelle Piazze i loro nemici fugati, presidiata con mille fanti. Mà li Sassoni non lasciandosi vscire di mano l'occasione, inuestite subito le mura con tal violenza assalironle, che mancando il modo à i difensori di applicarui i ripari opportuni, e per non restar preda delle spade, il che souente occorre à chi troppo alla debolezza delle sue forze s'appoggia, si arresero conditionatamente di vscire con la spada sola, il che seguì con poca perdita dell'vna, e dell'altra parte. Questi stessi Imperiali entrati poscia in Neisse piazza di miglior prouigione, deliberatisi alla difesa, fino all'vltimo respiro, prouiddero alle mura più che seppero, disponendo il cannone, & allestendosi à ben contenderla. Onde conosciute da i Sassoni le difficoltà, & i danni, che ne partorirebbero gli assalti, vi posero l'assedio.

Preso in questo mentre l'Horno Kaufbeurem penetrò verso Meminghem, e Chemptem, & alli dieci Febraro assediolli così allo stretto, che copertosi insino sotto le mura peruenne. Mà tolta lingua, come Aldringher ingrossato di quattro milla Bauari passato hauea coll' essercito il Lech, e preso Mindelheim, e Biberach principal trà la Città della Sueuia, posta sopra il Riss fiume, che poco

più

Anno 1633.

Harnem mette presidio in Brick.

Presidio di Strelen pleso da' nemici.

Presa di Grotka.

Horno parte dall' assedio di Chemptem.

ANNO 1632.

più alto scaturendo, entra poscia nel Danubio, così che ageuolmente poteua gettarsi sopra lo Stato di Virtemberg, affare, che grandemente ingombrauagli il pensiero, leuossi di là, e ripassato il Danubio à Munderking, trà Vlm, e Riedlingen, per doue appunto il giorno auanti gli Cesarei anch' essi passarono à Zuifalten, Terricciuola della Sueuia, à' confini del Virtemberg appressatosi ambi gli esserciti, l'Aldringher caricata colla caualleria Imperiale la retroguarda Suezzese, & attaccateli la scaramuccia dopo molte vicende talmente si impressero ne' squadroni Suezzesi, che fugaronli con l'acquisto di molti carri di bagaglio di due Cornette, e circa cinquanta de' nemici abbattendo. Conosciutosi l'Horno inferiore di gente, per mostrar la fronte in campagna aperta, si ritirò à Minsing nel Ducato di Virtemberg à' confini della Sueuia, & iui trincerato, attese l'arriuo delle truppe alloggiate nel Virtemberg, già commandate à marchiare alla sua volta. L'Aldringher scoperto difficile il camino à maggiori auuanzi, ritirossi à Meminghem, quartierando le genti, altre nel Contado, & altre nelle Piazze nel distretto di Costanza.

Aldringher dà la fuga alle genti del l'Horno.

Rinforzatosi l'Horno da queste soldatesche, dal Ringraue, e Sciaualischi, e auertito l'Espani Colonnello tenersi in Semeringhem alloggiato al Danubio, pensò à sorprenderlo, auanzatosi però à Blochingn, e passato il Danubio à Scheer, Terra sù le ripe di quello, trà Vlm, e Mulen, improuisamente inuestilla: dalla nouità soprafatto, & intimorito l'Espani, prima che calzasse gli stiuali, conuenne arrendersi prigione con perdita di quattro compagnie, che seco hauea.

Espani fatto prigione dall'Horno.

Ma la contesa, che faceuasi dall' Armi in queste Prouincie sopra il prudentemente inuigilare, non superaua certo in maggioronza quello, che operauasi nella Vesfalia dal Langrauio d'Hassia contro il Cronesfelt, e Tencausem perche dopo l'hauersi incontrato colle genti Imperiali appresso Paderborn, maltrattate alcune compagnie del detto Cronesfelt, e passato nel Vescouato di Münster, doue stimando farui alcuna inuasione, si trattene però per promesse fattegli allhora da gli habitanti di star neutrali, nè in modo alcuno fomentar, nè aiutare gl'Imperiali; inuestì Dortmund trà il Rhur, e la Lippa, fiumi, che prendendo il loro principio nella sudetta Prouincia della Vesfalia, si scaricano nel Rheno di sotto da Colonia: la quale priua di mura, e difensori habili alla resistenza, senza molto contrasto s'arrese. Questo essempio stessamente seguendo Dorsten, non più forte, ma sito però di non poca importanza stando sopra il Lippe, e trà il Vescouato di Munster, e'l Ducato di Cleues: e postoui basteuol presidio sotto la condotta del Colonnello del Kich, portossi à Dulmen dello stesso Vescouato, & Halteren nell'istessa Prouincia, quali con poca contesa superati, e dentroui lasciata opportuna guarnigione, fece alto col rimanente delle truppe in Bocholte, luogo bagnato dal Beuer, riuiera che sortendo nel Vescouato di Paderborn dopo breue corso scende nel Vesser.

Landgrauio d'Hassia nella Vesfalia.

Conosceua trà questi particolari il Gran Cancelerie Oxestern, che dal guerreggiar con molte armi sotto varij Capi d'egual commando occasionauasi la discordia, la diuisione, e la disobedienza; e però molto ben sapendo egli esser necessario formar vn'ordine politico sopra i presenti affari, por freno nella licenza militare, dalla quale senza discrettione erano imbeuute le sostanze de popoli, tutto che amici, e confederati, & aggiustar le contributioni per mantenimen-

Oxestern dimanda vna Dieta.

to

to dell'armi: dimandò vna Dieta alli Circoli collegati da tenersi in Neilbrun, Piazza del Vuirtemberg, nella quale desideraua fosse bilanciata la necessità delli communi interessi, e proueduto alla conseruatione dello Stato loro. Accettata questa proposta v'accorsero i Ministri de i Principi, e de gli Stati confederati, onde circa à mezo il corso di Marzo principiossi, nella quale mentre si maturauano i più proficui partiti à sostentamento della grandezza de i Protestanti, il Duca di Sassonia, e l'Elettore di Brandemborg fatto riflesso sopra i loro interessi, viddero che mezano più particolare per adequar le cose loro, era vna virile terminatione, ò di proseguir la guerra con tutte le posse, ouero concluder la pace, che dal Vualstaim con molto studio richiedeuasi. Inuitarono per tanto subito à Dresden à consiglio di questo particolare il Principe di Danimarca, militante allhora nelle armate Sassone, l'Harnem, e tutti i più sensati soggetti del loro partito, per ventilare le risolutioni, che alle propositioni del Vualstaim douessero darsi: per lo che fù proposto se la pace doueuasi accettare, ò proseguire la guerra. Quelli, che assentiuano all'accordo, sì da superbissimi regali, & altre promesse dal Vualstaim persuasi dissero, da S. Altezza fin'allhora hauersi la guerra con poco profitto maneggiata, e molta spesa, poiche altro conseguito non haueua, che d'esser connumerato trà i confederati di Suetia, & hauer mantenuta la guerra coll' Imperatore, nella quale se fin' allhora poco haueuasi profittato, manco appareua di più farlo; atteso che gli Austriaci conseruati s'erano contro i primi impeti da tante parti inuestiti; qual sarebbe l'euento di queste facende, se inuigoriti ogn'hor più da i rinforzi Spagnuoli, dall'oro dell' Indie, e dalla virtù de i loro Capitani affettuosamente applicati al buon seruigio di Cesare, è del Vualstaim, che tal scorgeuasi, hauessero risorto à quella possanza, che l'apparenza ne dimostraua? Dirsi molto prudenti quei Principi, che preuedendo le future ruuine, sanno col rimedio peruenirle prima, che giongano: non douersi mai rifiutare gli accordi, quando il riceuerli di profitto, e di riputatione riesce: non sempre stare il tempo nel medesimo essere, cangiarsi, e bene spesso pentirsi d'hauer reggette l'occasioni da quello offerte: douersi ponderare le cagioni, per le quali s'hauea la guerra intrapresa: i fini di quella, e se ottenuti appagarsi, secondando la fortuna dell' Armi molte volte limitata, & abbandonar chi la trascende: essere hormai assai sneruata la grandezza Imperiale, e per consequenza in essa estinti quei vapori, che l'ambitione de' suoi Ministri solleuauano: essersi gli Suezzesi d'auantaggio auanti portati: non esser bene couarseli maggiormente nel seno; troppo da i Ministri di quella Corona ambirsi le delitie Germaniche; trattarsi da essi co i Principi dell' Imperio con inquiete pretensioni: vn' Elettore de i più potenti di Germania non douersi piegare alle volontà de i soggeti, vsciti da selue, e da montagne; procurar di non smembrarsi all'Imperio, per conseruarsi alli estranij dell'Imperio, che hormai dan saggio d'immensi fini, e che sarebbero, se la pienezza de' loro vasti desiderij ottenessero nell'Imperio? Non conseruarsi à lungo l'vnioni di molti: ogn'vno hauer le sue massime, onde con difficoltà nascer concordanza in tante opinioni, genij, & interessi diuersi; che perciò nello stabile della Monarchia Austriaca spezzandosi il volubile delle volontadi vnite, era appunto vn'aprirli quella strada, che con tanto studio da gli Austriaci viene indagata: profittar più il pigliar partito

ANNO 1633.

Il Duca di Sassonia, e l'Elettor di Brandẽborg tengono consiglio in Bresden.

Ragioni per accettar la pace con l'imperatore.

T offerto,

ANNO 1633.

offerto, che conseguirlo negato. Queste ragioni ardentemente da certi Signori Spagnuolizzati distese, penetrarono al viuo l'animo dell'Elettore oltre modo alla pace inclinato, e non poco all'Oxestern, & altri Ministri Suezzesi mal intentionato. Non hebbero però forza di piegarlo à risolutione; onde fu sensatamente à queste opposto da altri, con dimostrar l'obligo della Religione, con decantar i fini de gl'Imperiali, e loro andate attioni verso quell'Elettore, le ricompense della sua amicitia coll'inuasione dello stato fattagli dal Tillì, l'odio de gli Ecclesiastici contro i Protestanti, e che più importa ferirlo col ricordo del poco fà publicato Editto Imperiale, continente la restitutione de' beni alle Chiese leuati, & auertitagli l'occasione così propria per sciogliersi, e liberarsi da queste gelosie. Tutto che da vna parte il desiderio della pace, e l'emulatione del Gran Cancelliere Oxestern lo consigliasse, & dall'altra il sospetto delle attioni Austriache lo sbigottissero, risolse però non rifiutando il trattar dell'accordo dar speranza al Vualstaim, e non inchinandosi alle prepositioni, gettar diffidenza ne gli Suezzesi, di concluder vna sospension d'armi, che seguì per due mesi, ritirandosi gli vni, e gli altri à suoi quartieri, e ripigliandosi le prime prattiche de i negotiati.

Ragioni per mantener la guerra contro l'Imperatore.

Sospensioni d'armi per due mesi.

Il Duca di Birchenfelt, che sin'allhora colle sue genti ne i quartieri della Vetterauia fu lasciato, ragguagliato dal Bandis, che pur desideroso d'inuadere lo stato di Colonia, viueua impatiente d'effettuare i suoi proponimenti, e inuitatolo à vnirsi seco per rinforzar così le bande de i suoi soldati, come proponeuasi quelle imprese, dall'apparenza del disegno inuitato, leuossi da quel territorio colle sue genti, che à circa cinque milla soldati ascendeuano, e congiunto ad alcune altre compagnie di quel contorno, drizzò la marchia à quella volta.

Staua trà tanto nella Sueuia l'Horno, niente temendo de gl'Imperiali hormai dilungati da quel paese, depredando la Prouincia, e riportando il bottino in Vlm, e Biberach. Quando l'Aldringher d'improuiso verso Raim con alcuni reggimenti trascorso dato à vedere al Gouernatore di quella Piazza con segni, e nomi falsi, che le sue genti fossero truppe Suezzesi, inuiate à certa sorpresa contro gl'Imperiali, e fauorito da densa nebbia, che in quella mattina rendeua torbido il Cielo, & à Suezzesi impediua il meglio riconoscer la campagna, senza sparger sangue, entrò in quella Città, la quale benissimo presidiata partì egli col resto dell'armata verso Augusta, imaginandosi d'incontrar à pur anco buona fortuna nella sorpresa di quella; mà peruenuto questo tuono all'orecchie dell'Horno, per sturbare tal propositione cõ ogni celerità à quella parte si mosse.

Aldringher solprende con stratagẽma Raim.

Attendeuasi in questi giorni à Milano l'arriuo del Serenisss. Ferdinando Infante di Spagna Fratello del Rè Catolico, e perche era intentione de gli Spagnuoli d'inuiare questo Principe in Fiandra, al Gouerno di quelle Prouincie, del che molto ne teneuano bisogno per trouarsi hormai la Serenissima Infanta in graue età, e non aggradendo à quei popoli il commando d'altri, che de i Principi del sangue Regale d'Austria; & à penetrar in quelle Prouincie conuenendole hauer gente valeuole, non per solo aprirsi il passo, mà per rinforzar gli esserciti ancora, & accreditar maggiormente la sua riputatione, fu dal Duca di Feria Cauallier d'alto sapere, e di piena intelligenza, che al gouerno dello Stato di Milano allhora trouauasi in conformità de gli ordini hauti di Spagna, oltre

Si attende in Milano il Serenifs. Card. Infante.

Duca di Feria Gouernator di Milano fà preparamento di genti.

oltre alle leuate de Lombardi, e Napolitani, che faceua per gli Stati della Corona Cattolica in Italia, ottenuta anco autorità da Cesare, e dalla Arciduchessa Claudia d'Inspruch, di leuar due mille fanti per seruigio di Spagna nella Germania, e rimettere il reggimento del Co: Altemps, e di più anco d'assoldar gente à suo volere dal Signor Federico Enriques Ambasciatore appresso detta Arciduchessa per lo Tirolo, Sueuia, e paesi Austriaci di Alemagna.

I Francesi similmente, che nella Rhetia per difesa de i Grigioni si trouauano, inuigilando alla sicurezza di quei passi, l'occupatione de i quali non riusciua difficultosa à Spagnuoli per l'intelligenza d'alcuni loro Ministri, e particolarmente principali dell'Agnedina bassa, presero risolutione di non solo perfettionar le fortificationi dello Steich, passo per donde scendesi dalla Rhetia nella Sueuia appresso Veldkirch, terra poco dal lago di Costanza remotta, mà dissegnarono in oltre vn forte reale di quattro baluardi soura il Rheno poco distante da Mayenfeld, e furono spediti buone somme di denari al Signor di Lande Ambasciator per il Christianissimo dimorante à Coira per tener in fede quelle leghe, e sodisfar in parte à gli auanzi pretesi da quei popoli.

In tanto il Vaimar, che presi Bamberg, e Cronach tutti quei giorni trattenuto s'era ne i quartieri di quei territorij, senza nouità di momento, parendogli tempo di suegliarsi, e rafrenar le scorrerie, esercitate da' Crouati, & altri caualli Cesarei nel contorno d'Egra alloggiati; reuiste le sue truppe, & vnito vn corpo di gente di otto milla soldati in circa, accampossi per tre giorni all'intorno di Steimach trà Egra, e Cronach, inuiò poscia parte della caualleria nel Palatinato Superiore per correr la campagna, e riconoscer gli andamenti de i Cesarei, ch'assai di numero auantaggiati in quei contorni, dauano apparenza di tentare nouità, & esso poi col residuo della gente seruitogli dietro per vnirsi con l'Horno, e congiunti ripassare nella Bauiera; mà quell'Elettore consapeuole di questi dissegni con celerità non mancò di spingere molte bande de soldati à i confini della Sueuia, per inuigilare al proprio stato. Volse il Vaimar prima di giongere al Danubio sodisfare alle richieste più volte dal Senato di Marimberg fattegli, che costituito in considerabile difetto de i viueri, come di traffichi trouauasi, da i quali dipendendo le sostentationi della maggior parte del popolo, non hauendo alcun beneficio da i circonuicini paesi occupati da gli Austriaci, da i quali à briglia sciolta tuto i loro contado scorreuasi; piegando per tanto à man destra, si condusse personalmente in quella Città, doue fù con molto honore riceuuto, e la sua caualleria non hauta fortuna di abbattersi in altri, che in cinque compagnie di Crouati, che riconoscendo le strade erano fuori à prender lingua de gli andamenti di questa mossa de i nemici, della quale gli altri auuertiti ritiraronsi più vicini di Egra; onde data loro la carica, nè tagliarono à pezzi circa cinquanta.

Vaimar riceuuto in Marimberg.

Dall'altra parte l'Horno certificato da replicate lettere l'auuicinarsi di Vaimar, sloggiò prestamente ancor'egli l'armata dal distretto di Augusta, e infillò il camino di Dunauert, per effettuare la concertata vnione; mà perche di molto rilieuo era à gl'interessi Suezzesi lo rihauer Raim, come luogo di buon sito, e per doue transitandosi il Lech, molto opportuno riesce l'entrare dalla Bauiera nella Sueuia, pensò in questo viaggio all'acquistarlo, e però all'intorno

ANNO 1633.

di quello condottossi coll'essercito, eresse tre batterie contro il fortino nuouo sopra il fiume da Bauari edificato, superollo: riceuuti poi di rinforzo alcuni reggimenti inuiatigli da Vaimar, accellerò maggiormente l'espugnatione, doue non potendoui in tempo giongere i Bauari, che à gran passi caminauano per soccorrella, & erano da difensori aspettati, mancata la munitione, conuenne loro arrendersi con non poca mortificatione de i soldati, à i quali è solito il premer più, trouarsi forti, nè poter combatter, che poter combatter, mà esser deboli.

Rain ricuperato dall'Horno.

Birchenfelt, che leuatosi dalla Vetterauia paese trà il Mayn, è l'Hecar, incaminauasi à fomentar i disegni del Baudis, approcciatosi à Montabeur, terra murata trà il Steg, il Laen fiumi, che sboccano nel Rheno sopra di Colonia, da quattro compagnie, guardata più tosto, perche in quella si tenessero alloggiati, che per sua difesa, e salutatola con vari i colpi di cannone, la prese, dal che sueggliato Merodes nelle terre di quell' Elettorato, allogiato ad assoldar con sollecitudine genti in seruigio della Lega Cattolica, con tre milla caualli, e cinque milla fanti passò il Rheno, e verso Siburg stradossi, piazza situata sopra le ripe del Sieg, poco da Colonia disgiunta, per non solo sturbare i disegni à Baudis, e Birchenfelt, mà snidar gli Suezzesi da gli vsurpati quartieri di quel contorno.

Risolutioni della Dieta di Helbrun.

Erasi hormai terminata la Dieta d'Helbrun nella quale di commun consentimento concluso, e con promissione firmato fu, che gli Elettori, e Principi collegati sarebbero costantemente mantenuti vniti sin che restituito fosse ciò, che da gli Austriaci era loro stato leuato, si ristabilisse le leggi passate, e i priuileggi delle Città nell' Imperio, e sodisfattosi alla Corona di Suetia dello speso fatto in seruigio de' confederati, promettendo ogn'vno di non mai far trattati, nè conclusioni d'accordi separati senza l'assenso de gli altri Collegati. E perche conosceuasi far di mestieri, che ad vn Capo le tante membra di questo corpo appoggiate fossero, da cui come esperto nocchiero la naue de' communi interessi per il Pelago delle emergenze presenti con lo scandaglio della prudenza fosse condotta, deliberossi di ellegger vn consiglio di dodici deputati, che assistessero appresso l'Oxestern, nONE Tedeschi, e tre Suezzesi, dichiarato direttore di quello, e Generale dell'armate della Corona di Suetia, che proueder alle publiche occorrenze, e deliberare sopra l'espeditioni de i communi interessi, e in loro assumer la somma delle cose douessero.

Restando hora per la partita dell' Horno l'Alsatia assai mancante di Suezzesi, il Montecucoli Commandante Generale per l'Imperatore in quella Prouincia, essendosi ingrossato à Brisach colle reliquie, che da presidij delle circonuicine Città, e terre per auanti espugnate dall'Horno raccoglier hauea potuto, pareua che ogni dì più s'auanzasse in progresi, hor sorprendendo quartieri, hor infestãdo le guarnigioni circonuicine, hor scorrendo il paese, e preparando il modo di ritirar il raccolto di quella Prouincia in detta fortezza, la conseruatione della quale per esser la chiaue, e l'asilo dell' Alsatia, e della Sueuia, e'l più importante, e considerabil passo del Rheno sommamẽte era da i Cesarei inuigilata. Onde scoprendosi da Suezzesi di quanto profitto era à loro interesi hauer quello stato in libero possesso, & asicurarsi dalla parte del Rheno, risolserò proseguir l'impresa, e mentre nella Sassonia si negotiaua la pace, che il Vualstaim s'allestiua all'vscita in campagna, nella Bauiera andauasi temporeggiando, & à Milano

s'ap

s'apparecchiauano rinforzi, e soccorsi à Cesare, procurandosene l'effetto à fine di felicemẽte volger poi l'armi à quella parte, doue più fossero dal bisogno inuitate.

Stabilito il ritorno in quel paese, fu preposto il primo attacco contro Hagenauu, che alla frontiera della Lorena stando collocata, eccitaua quel Duca ad armare à fauor di Cesare, e impediua il cõmercio à' Cittadini d'Argentina amica, e degna di esser sostenuta, consistendo in essa sicurezza, & abbondanza di quei contorni, e ch' importaua nõ poco per aprirsi l'ingresso di quella campagna.

Et hauendo con molta prudenza l'Oxestern bilanciato non conuenirsi consumar la gente nell' espugnatione di fortezze, mentre gli auersarij si rinforzauano in campagna, sopra la quale si doueua finalmente dar compimento al giuoco principiato, commise, e ricordò à i Capitani, che con ogni vigile diligenza i loro soldati risparmiar douessero, e'l Duca di Birchenfeld, che per la gionta delle forze Imperiali sotto il commando di Merodes, e Gronesfeld non potendo sperar auanzo, e tanto più, che à tali acquisti dalli Stati d'Hollanda non veniua liberamẽte adherito, s'era ritirato dalle terre spettanti all' Elettorato Coloniense à i suoi primieri alloggiamenti nel contorno di Francofort, fù incaricato, che sollecitamente douesse circondare, e porre l'assedio ad Hagenauu: e restando più in giù alle sponde del Rheno vna lega distante da Spira Filisborg, dalla cui guarnigione continuamente sortendo partite di soldati, in contributione poneuanole vicine terre del Palatinato, e Virtemberg: fù nell' istesso tempo imposto al Colonnello Smidberg Caualliere Alemanno, che colle sue, e colle genti del Colonnello Abel-Moda suggetto Hollandese all'impresa di quella si portassero.

Il Montecucoli tutto, che iscoprisse, che questo nembo scoppiar doueua alla sua parte, minaccioso di scaricargli sopra vna graue tẽpestà, non scemò perciò l'ardire in altre emergenze essercitato, nè la costanza, colla quale s'era alle decorse occasioni diportato; mà continuando tuttauia col coraggio, che mai in lui non si conobbe patir diminutione, sortì da Brisach, e supplì colla robustezza dell'animo alla debolezza delle forze. Scorse alcune terre, le saccheggiò, tagliò à pezzi vn quartiere di cento caualli nemici, prese Rutel Castello sopra vn colle non lungi da Basilea, e con non poco spauento della guarnigione di Friborg in Briscouia, in vista di quella con 700. fanti, e 500. caualli scielti si cõdusse, la qual presa non sarebbegli più difficile riuscita di ciò, che fù à i Suezzesi allhora, che l'occuparono, quando il Ringraue ardentissimo nelle esecutioni militari, soccorsa non l'hauesse, spinta adosso à i Cesarei la caualleria, e fugatili fino alle porte di Brisach, e tagliatene à pezzi circa cinquanta.

Montecucoli animoso.

Erano dall'altra parte ridotti à riguardeuole numero gl' Imperiali nella Slesia verso Sueinitz, e con poco impedimento andauansi auanzando in quella Prouincia sortite alla campagna le genti di Sassonia, parue che s'intepidissero i loro animi à far nouità, e che procrastinassero i loro disegni all' attesa sortita in campagna del Vualstaim, che dopo hauer fatti grandissimi apparecchi di cannoni, monitioni, & altre machine da guerra, partì da Praga; nella quale vscita, benche il Cielo quella mattina fosse sereno, improuisamente però leuossi vn nembo fuor di modo terribile di vento, pioggia, e grandine, e la notte istessa alloggiato in Brãdais attaccato il fuoco in quella terra, restò la maggior parte incenerita, e buona quantità di carri, & animali abbrucciati; il qual euento prodigioso

Vualstaim esce da Praga con strani accidenti.

ANNO 1633.

fu ascritto à non molto buono auguro della sua fortuna. Passato poscia à Chinigratz, à' confini della Boemia verso la Slesia, rassegnato l'essercito, in cui furono cento quaranta insegne di fanteria, cento ottanta di caualli con ventiotto pezzi di cannone grosso, e due milla carrettoni ben prouisti, quì lo diuise, inuiato l'Holka con sette milla soldati verso Egra, per assicurar la Boemia da quella banda, come per opporsi à i tentatiui, ch'intraprender potesse il Duca Guglielmo di Vaimar, che auuanzandosi dalla Franconia colle sue genti, e con quelle, che estraer potè dalle guarnigioni nelle vicine Prouincie, forte di circa sei mille combattenti veniuasi, e questo fù nel principio di Maggio.

Essercito del Vualstaim.

A questi auuisi l'Elettor di Sassonia temendo l'incaminarsi del Vualstaim con tante forze verso la Slesia, hormai senza frutto spirata la sospensioni d'arme, prestamente raccolte insieme le soldatesche, che à' confini della Boemia teneuansi, e quelle di Brandemborg, e de' Suezzesi per quei contorni seminate, sotto il comando del Tubal ordinò, che s'auuanzassero verse Neisse, per osseruar i pensieri Cesarei, che campeggiando in numero di circa sedici milla combattenti poco lontano da quella attendeuano il Vualstaim; trattenutosi otto giorni in Goltz terra vicina il Velstritz, per attender ancora altri rinforzi dalla Boemia, e le risposte della corte di Sassonia nel particolare della pace da esso non mai sbracciata, mà sempre più con sagaci maniere, e nouelle conditioni maneggiata.

Da questa lontananza del Vualstaim, e dall'incremento, ch'ogni dì più le armi Suezzesi prendeuano sopra i confini della Bauiera di grosse bande di soldatesca, temendo l'Elettore, che nocumento notabile il suo stato riceuer potesse, comandò i grani, fieni, & il meglio de' mobili delle terre, e ville di quei contadi nelle piazze, e luoghi forti condurre si douessero, accioche gli Suezzesi tentando alcuna impresa, non trouassero da nodrirsi, e per consequenza priui delle opportunità necessarie restassero i loro desideri dalla fame ingannati; e l'Aldringher col rimanente de gli altri Imperiali s'accampò intorno à Monaco, e cominciò à fortificarsi in quella parte, per resister all'impeto de' Suezzesi, e difender quella Città; sin che riceuuto hauesse dal Vualstaim il soccorso, che occorrendo promesso gli haueua.

Prouisioni fatte dall'Elettor di Bauiera.

Mà il Vaimar se bene per la vnione delle sue alle genti dell'Horno si trouasse hauer circa quindeci milla combattenti, informato dell'auuanzamento dell'Holka verso Egra, qual spintoui dal Vualstaim à custodir la frontiera da quella parte s'era opportunamente, e con buon neruo di soldatesca scielta impossessato de' siti più riguardeuoli, nel Palatinato superiore; e non meno sapendo come il Duca Guglielmo suo fratello non haueua forze basteuoli per ostare à' disegni de gl'Imperiali, frenò il desiderio, inuiando verso Aichstet Città bagnata dall'Altmuul riuiera, che originandosi à' confini della Sueuia nel Palatinato si ricouera poscia nel Danubio, alcuni reggimenti di caualleria per osseruar i pensieri dell'Holka, & egli auuanzossi tra Dunauert, e Raim per assicurar quei posti. L'Horno scese verso Augusta, e'l Ringraue colla caualleria con la quale s'era congionto col Vaimar, & Horno fece ritorno nell'Alsatia, per atterniare Brisach.

Mentre sotto il Cielo della Germania i lampi di queste turbolenze alteratamente

tamente fiammeggiauano significanze d'ineuitabil miserie, non minor era lo scoppio del nembo, che toneggiaua verso la Fiandra; imperoche gli Hollandesi fatti ogni dì più poderosi, hormai con gagliardo essercito all'vscire à qualche riguardeuole impresa per trauagli de gli Austriaci allestiti si trouauano, e tanto più erano l'Armi loro minacciose, e considerabili, quanto che gli Spagnuoli intenti sempre più alla guerra di Germania, & al soccorso dell'Imperatore, la cui grandezza, & autorità per ogni rispetto de i proprij loro interessi sostener doueuano, molto compartite, e diuise le forze, e indeboliti gli Erari haueano; onde più tosto tentauano à ripararsi da pericoli imminenti con trattati di pace, che colla forza dell'armi. Ben che ogni negotiato con tutto lo spirito, e accortezza maneggiato da Ministri Spagnuoli restasse poi suanito: perche non meno nel prudentissimo congresso di quegli Stati, che nel finissimo consiglio Spagnuolo sottilmente bilanciandosi gl'interessi de gli vni, e de gli altri, fu scoperto non esser il disegno de gli Austriaci drizzato alla concordia, mà ad vn partito tutto torbido, e pieno di profondi fini; perche conclusa la pace, e le genti, che per custodia delle fortezze, e della frontiera conuengono tenere, restando disimpegnata da questa difesa, facilmente, e con non poco profitto se ne sarebbero preualsi, ò alla estirpatione de i Suezzesi, da che molto pregiuditio ne sentiuano tutti i Potentati, e Principi sconfidenti de gli Austriaci; ouero contro la Francia, la cui possanza, come quella, che daua il contrapeso ad ogni loro più vasto disegno, premeua loro fortemente, ne sopportar la poteuano. Perloche tenendo gli Stati alte le pretensioni, e gli Spagnuoli non trouando mezo per arriuare alla pretesa sodisfattione, ne profittando partiti più moderati, perche i Francesi sapendo, che se l'accordo diuertiua da gli Hollandesi quell'armi senza dubbio contro la Francia, e gli Stati da quella Corona posseduti fuori del Regno sarebbonsi portate, adoperarono ogni scongiuro politico per fermar questo turbine nell'aria, doue riccorso ballenaua, & applicaronui gli esorcismi di promesse, di aiuti, di denari, e di gente. Figurarono in oltre gli artificij Spagnuoli, quali auedendosi non potere colla guerra vincer quelle Prouincie, volgeuansi alla pace come instromento, che comprime la vigoria del cuore, e irruginisce le spade, benche per eggregie attioni risplendenti di gloria, e di riputatione; che se mostrauano inclinatione alla pace, ciò non procedeua da volontà di quiete, mà per meglio isturbare il riposo altrui, e dopo vn profitteuole euento à i loro disegni rinouar meglio la guerra: perciò non douersi riffiutar l'occasione di dilatare quell'Imperio, che abbandonato da questa congiontura non così ageuolmente sarebbesi esteso oltre la Mosa. Non più aggrandirsi le Republiche, che nelle discordie altrui: esser l'otio sempre inimico delle vnioni. Non tutti i Cittadini, e popoli sapersi contener nella pace, e particolarmente chi è nato nell'armi, e nodrito ne i trauagli. Esperimentarsi sempre noceuole alla publica quiete gl'intelletti senza essercitio. Prodursi d'all'otio le discordie ciuili: non altro più stringere i pensieri alla publica libertà, che la gelosia di perderla. Douessero dunque continuare la guerra, per sostentamento della quale haurebbero loro impiegate l'armi, i consigli, e i denari in seruigio di quella Republica; alla quale non mai ne i suoi trauagli, e più vrgenti bisogni haueuano ritardata la loro assistenza. Aggiongeuasi à queste suasine Francesi gl'impulsi anco de i Suezzesi, che non meno per discioglier

Ragioni per mantener la guerra in Fiandra contro Spagnuoli.

ANNO 1633.

ſcioglier queſto trattato molto à' loro intereſſi nemico, s'affatticauano; imperoche mentre l'armi di Fiandria ſi ſtemprauano nelle proprie fiamme, non poteuano accorrer all'incendio di vicini; ſcopriuaſi in oltre l'intereſſe proprio di quei Signori, che ben ſapendo, qual emolumento rendeua loro la guerra, colla quale à tanta potenza s'erano condotti, non era da farui minor rifleſſo, perche non potendo portarli guadagno la pace, mancatoli il concorſo de' foreſtieri, i quali coll'occaſione della guerra portano à quelle Prouincie colle loro perſone il denaro, che fa ſpacciare à prezzo vantaggioſo le loro rendite, ciò ch'acquiſtano dalla guerra per ogni riſpetto al loro aſcendente molto opportuna, riuoltiſi alle priuate diſcordie, nel fuoco d'vna inteſtina ſciagura il vigor dell'vnione, la forza dell' armi, e la futura ſperanza d'aggrandire il Dominio forſenatamente haurebbero conſonto. L'oro di Francia, d'Jnghilterra, e d' altre parti, che mantienli buona parte dell'eſſercito non capitando più in quelle Prouincie, oltre al nocumento, che da queſta mancanza ne riceueuano, ne diueniua, che ſenza tali aiuti anco nella pace douendo mantenere infiniti preſidij nelle fortezze, che poſſedono, e ne' Vaſſelli con quali guardano, e nauigano il Mare, è'l ſeno di molti fiumi, la ſpeſa della guerra, ſenza acquiſti poco più vtilizauaſi nella pace con graue pregiuditio de' proprij intereſſi, e della riputatione di quelle armi, che così virtuoſamente maneggiate non ſolo ſi vantano d'eſſer le ſcuole della vera diſciplina militare, mà, che à' giorni noſtri ſi fanno conoſcer coſa importi l'vnione in vna Republica creſcente, e quanto inferiſca di vero il motto Concordia res paruæ creſcunt. E con ſiniſtra ſodisfattione del Rè di Francia, col quale per ogni ragion di Stato durante la potenza Spagnuola in Fiandria deuono conſeruar ſempre buona corriſpondenza. Non mancarono però ſuggetti ſpeculatiui, che come è conſueto di belli intelletti d'andar penetrando ſino nel fondo del ſecreto, ſtimarono, non per altro eſſerſi moſſi quegli Stati à porger l'orecchio à queſte propoſitioni de' Spagnuoli, che per ingeloſire i loro amici, e per conſequenza cauar da loro maggior quantità d'aiuti. Fù dunque concordemente preſa riſolutione d'inuiar l'eſſercito all' eſpugnatione di Rimberg; fortezza, che ſtando ſopra il Rheno di quà da Veſſel, riuſciua molto propria per dilatarſi à' maggiori acquiſti in quell' angolo, che giace trà la Moſa è'l Rheno verſo l'Elettorato Colonienſe; Vſcì per tanto il Principe d'Oranges coll' armata, e intorno quella trinceratoſi alli 15. di Maggio diè capo al lauorar delle batterie.

Prencipe d'Oranges intorno à Rimberg.

Conoſcendoſi nella Sleſia i Saſſoni inferiori à grandiſſimi apparati del Vualſtaim fatti, perche ſi leuaſſero da quella Prouincia, ſi riſolſero alla ritirata verſo l'Oder, per valerſi del vantaggio di quelle ſponde, e sfuggir d'obligarſi ad vn ſuantaggioſo fatto d'armi, la perdita del quale contenendo in ſe la ſomma de' danni, che riceuer poteua quello ſtato, era delicatamente proueduta, e opportunamente euitata: e perche non rimaneſſe à gli Auſtriaci commodità da ſoſtentarſi in quel paeſe, leuarono la militia, l'artiglieria, le munitioni, e le vittouaglie dalle Città, Terre, e Ville, e le conduſſero nelle piazze più forti, e ciò che non poterono preſtamente ritirare conſumarono col fuoco, à fine che non trouando gli Imperiali viueri per loro, e per la caualleria, mutando propoſito, di là ſi ritiraſſero ſenza arriſchiar l'armi alla fortuna.

Saſſoni partouo d'alla Sleſia con molte ruine di quella Prouincia.

Il Vaimar, e l'Horno subordonauano, come i Holka si spingeua loro addosso, e temendo che i bersi nella Bauiera non restasse o colti in mezo da i Cesarei, e Bauari parimente auanzati in considerabile numero verso il Par fiume, che nascendo, e scorrendo trà il Lech, e l'Amber, si depone nel Danubio poco longi da Inglostat, e passati à Dunauert, tra Regensburg, ò sia Ratisbona, & Amberg, accamparonsi, e diuisero le loro forze per lo Vescouato di Aichstet, il quale dopo qualche difesa fatta dal Castello, che brauamente si mantiene sei giorni, caddè nel loro potere per non esser, che cinto da mure antiche contro la violenza del cannone inhabili, e pericolose à difendersi; conciosia che dalle pietre smurate dalle Bombarde offesi restauano i difensori, e le dirocate difese apersero l'ingresso à i nemici.

Anno 1633.

Condottosi il VValstaim à Goltz, e quello con poco dispendio ottenuto, per hauerlo à prima vista i Sassoni abbandonato, accorgendosi come il suo ingegno non coglieua frutto, restando ogni suo proponimento crollato dalla inimicitia di Sassonia, che oppostosi à i suoi pensieri colla diuersione di quella parte l'impediua lo spiccar l'armi, come erasi il suo stabilito nell' Imperio contro Suezzesi le Città franche, & altri Principi Protestanti, l'impeto de i quali compresso agreuole sarebbegli poscia il por freno anco à i Principi Collegati, e volger i pensieri à quello scopo, doue secretamente la mira dell'ambitione sua aspiraua, stimò gioueuole il promouer nuouo maneggio d'accordo, espiegando in campo più moderati partiti, volse che dal Duca Alberto di Sassen Lauemburg spiegati fossero al Consiglio Elettorale, il quale tuttauia inclinando alla pace, mà proportionata al gusto, come egli desideraua, per la conditione delle personne grandi, con quali maneggiaua, sottoscrisse la tregua per altri due mesi, ridotta ogni proposta in fumo dalla smoderatezza delle pretensioni di quel Principe, il primo scopo del quale, era, che l'editto continente, che i beni di Chiesa fossero restituiti à i Cattolici, annullar si douesse.

VValstaim promoue noui accordi con Sassonia.

Noua tregua per due mesi con Sassonia.

Eransi in questo mentre gl'Imperiali commandati dall'Holka fatti vedere trà Egra, e Ratisbona; onde scoprendosi da i Suezzesi le difficoltà, che incontrate haurebbonsi nello star d'auantaggio nel Vescouato di Aichstet, per non obligarsi à dar tributo all'ostinatione, leuandosi da questi posti, fecero ritirata verso Dunauert con pensiero d'assicurarsi in quei siti, e inuigilare à i disegni Austriaci, che inuitati dallo sloggiamento de i Suezzesi guadagnando terreno, dettero à fuoco diuersi villagi, e presero allogio per quei luoghi, che da Occidente al Mezo giorno trà Dunauert, e Vilzborg si vedono.

Il Fine del quinto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

SI descriue nel sesto libro gli andamenti, e progressi de' Suezzesi nell' Alsatia. Lo stato dell' vno, e l'altro partito. La rotta, e morte del Conte Montecucoli. Il principio dell' assedio di Brisach. I rinforzi Francesi calati alla custodia de' passi della Rhetia. Le ragioni, perche non procurassero isturbar' il passaggio della Valtellina al Duca di Feria. La presa di Haidelberg, fatta da i Suezzesi. I progressi de' Bauari. Le prattiche di pace rauuiuate dal Vvalstaim con Sassonia, suoi negotiati, e infruttuosi successi. La intelligenza di Cratz tenuta con Suezzesi, la sua retirata da Inglostat. I fini de gli Spagnuoli sopra l'amicitia co'l Duca di Lorena. L'assedio posto da' Suezzesi ad Hagenauu, la rotta data da essi à' Loreni, gli affetti cagionati da questo successo. L'entrata de i Francesi in Lorena, loro pretesti, e risolutioni. L'abboccamento seguito trà il Rè di Francia, e il Cardinal di Lorena à Ponte Musson; e trà il Duca Carlo, e il Cardinal de Richielieu à Charnes. La rotta data da i Suezzesi al Merodes appresso Hamelen, e la presa di questa. L' assedio di Costanza, gli andamenti de i Suezzesi sotto quella Piazza. Le solleuationi de i Suizzari Cattolici, per la venuta dell' Horno sotto Costanza. I rumori nell' Heluetia trà Protestanti, e Cattolici. Le gelosie de gli Spagnuoli sopra alcuni Principi d'Italia. I negotiati del Regente Villani col Duca di Parma. Il sospetti del Duca di Mantoa sopra l Infanta Margherita. La partita del Duca di Feria da Milano coll' essercito Spagnuolo. Il soccorso di Costanza, e la deliberatione di quell' assedio.

ANNO 1633.

SI come altieri per la fauoreuole fortuna campeggiauano i Protestanti, così abbatuti dalle scorse sciagure ad assicurarsi dentro i più propri posti attendeuano i Cattolici; quando il Ringraue col suo ritorno in Alsatia respinto, e rinchiuso dentro Brisach Montecucoli, e via più solleuando il pensiero al guadagno di sì importante Piazza, risolse scacciar da Neuburg gl' Imperiali, donde poteuasi somministrar loro viueri, non difficili ad ottener da' Suizzari confinanti, quali tenendo saggio precetto di gouerno il procurare

il

il denaro, e la conseruatione de' quello ne' loro Stati, facilmente alle richieste accompagnate dall'oro si piegano. Accostatouisi per tanto con sollecitudine, i difensori con sei giorni di contesa al debito militare sodisfatto, accordati n'vscirono con armi, e bagaglio. Ma perche auuedeuasi Montecucoli, come schifar non poteua l'assedio di Brisach, e conoscendo souerchio il numero del presidio di caualleria in riguardo delle deboli prouigioni di vittouaglie, e foraggi, ritenuti non più di trecento de' migliori caualli, licentiò il soprauanzo, accioche andasse ad aspettar nel contorno di Lindauu il soccorso atteso da Milano, e dalla Bauiera, la venuta del quale confortaualo à sostener costante l'assedio preparatogli da' Suezzesi. Partirono per ciò di Zugno con circa seicento caualli li Marchesi Bentiuogli, e Bada, & hebbero il secōdo alloggio in Valdshut, e Lauffburg, e di quì peruenuti felicemente nel contorno d' Vberlinghem, quiui per le Terre vicine presero i loro alloggi, e per ordine del Commissario Ossa si dierono à riempir le compagnie da' patiti trauagli molto scemate, d'ogni parte allestendosi nuoui rinforzi, per esser' à primo tempo opportuni à congiungersi coll' essercito da Milano attesosi, & effettuar l'imprese, e disegni, che nel presente essere de' loro affari d' altro non haueuano apparēza, che di precipitar'ogni tētatiuo intrapreso.

Mōtecucoli si prouede per la difesa di Brisach.

Reso Neuburg, non restandoui da Brisach sino à Basilea altro alla diuotione Austriaca, disegnato vn Forte sopra il Rheno poco da questa Piazza disgiunto, valido à fermar le barche, terminarono gli Suezzesi occupar' ancora Valdshut, Lauffburg, Sekinghen, e Rinfeld. E quantunque ogni politica dissuadeua questo pensiero per la continuata Lega de' Suizzeri con Serenissimi della Casa d' Austria, dalla quale tengono obligo particolare d' impedire ogni ingiuria, che à queste quattro Piazze, & all'altre sopra il Lago di Costanza qualsiuoglia Principe far' intendesse (le quali conuentioni osseruate, come ogni dritto richiedeua, vano pareua il tentatiuo sopra queste, e l'assistenza, che somministrassero popoli così feroci all' Armi Austriache, molto à' disegni de' Suezzesi nell' Alsatia, e nella Sueuia nociuto haurebbe:) nōdimeno da certi Capi Protestanti, e per appunto da quelli à queste Città confinanti erano confortati all'impresa, e dal Duca di Roano all'hora à Zurigo per il Rè di Frācia dimorante assicurati, che più tosto occulti fomenti, che offese da' Cantoni riceuerebbero, benche i Cattolici di contrario senso si fossero scoperti, perche si come nella Religione dissonauano, così anco vacillauano nelle stabilite promesse, come che paresse loro non esser tenuti all'osseruanza de gli accordi de' loro antenati, nella fede diuersi. S' incaminarono dunque à quella parte, per leuar à gli Austriaci anco in quei siti la speranza di vittouagliarsi in quelle, e soccorrerne Brisach, ò per acqua, ò per terra, conforme alla più opportuna occasione, sì per assicurar anco nelle Contee di Sultz, e Fistemberg i quartieri loro, da quali poteuano sentir non poco trauaglio da gl'inuasioni dall'vna, e dall' altra parte essercitate, restādo priui delle cōtributioni; poiche gli habitanti sottoposti alle continue incursioni de gli Imperiali lasciati i villaggi vuoti, e i terreni inculti, correrebbono, saluandosi dall'insolenza militare nelle fortezze, passato il Rheno à Neuburg. Tirarono per lo territorio di Basilea, e resisi con poca repugnanza patroni di Sekinghē, e Valdshut deboli di mura, attaccarono Rinfeld con mura, e torri all' antica fabricata sopra il Rheno, e con reiterati colpi di cannone salutata, costrinsero in

Suezzesi fomētati nell'Alsatia da Cātoni Protestanti.

Rinfeld si rēde à Suezzesi.

ANNO 1633.

sei giorni quel presidio ad arrendersi, il cui esempio seguitò ancora Lauffburg di minor difesa.

Il giouine Poppenhaim figliuolo del Landgrauio di Stulinghen Gouernatore all'hora di Cell, ragguagliato della venuta del Bentiuoglio in quel contorno diligentemente vscito in campagna con parte del presidio, e della gente per quel circonuicino quartierata, stimando far l'impresa di Stofel Castello nella sommità di vn'alto Colle nel seno d'ampla campagna, nel riconoscer alcune baricate da vna moschettata à caso colpito fu leuato di vita con sentimento de i soldati, quali nella fioritissima Primauera delle valorose attioni di questo di ereditare, vn'altro Goffredo Poppenhaim si consolauano.

Poppenhaim il giouine more di moschettata.

Duca di Virtemberg all' assedio di Veling.

Dall'altra parte haueua il Duca di Virtemberg con sei milla fanti, e ottocento caualli cinto d'assedio Veling à i confini della Sueuia nella Contea di Baar, vicino al Schuuartzuualdt, ò sia Selua nera situato, e di non poca consideratione à suoi interessi; poiche 800. fanti, e 300. caualli, ch'alla custodia di questo dimorauano, da valorosi Capi condotti di continuo sortendo hor sopra vna, hor sopra l'altra terra, tutto quel contorno teneuano con molto danno, e sbigottimento de' sudditi infestato: e tanto più era il nocumento riguardeuole, quanto essendo le terre dell' intorno alla giurisdittione del Duca sottoposte, questi non sortiuano senza danno, ouero grauissima tema di quelle, perche questi soldati alle sciagure della guerra auanzati, & à guisa di tanti fuorusciti senza timor alcuno abbracciauano tutte le occasioni, che di sorprender i nemici lor opportune si dimostrauano: donde questo coraggioso presidio nulla temendo i Virtemberghesi, anzi d'essi, come paesani poco nell' armi versati beffandosi, con frequenti, & ardide sortite teneuali discosti, e con non poca gloria quella fortezza diuota à Cesare manteneua.

Marchese di Bada si ritira.

Arriuata al Marchese di Bada la nuoua della resa di Rinfeld, e della marchia alla sua volta del Ringraue, senza intramezo di tempo sloggiò da quartieri di Mulhausen, e di Kreben con la fanteria, ritirandosi à Costanza, e d'indi per lo lago si condusse à Lindau, passando la sua caualleria à Vberlinghen, e di là verso Rauenspurg, e Meminghen, per iui attendere, e vnirsi poi con l'essercito, che con diligenza preparauasi nella Lombardia.

Montecucoli sorprende vn quartier di Suezzesi.

Da ogni parte attorniato Montecucoli da nemici non distemprò punto la fortezza del suo cuore, mà come Caualier di prodezza sorpreso vn quartiere di due compagnie de caualli Suezzesi in Bossinghem tagliatine à pezzi la maggior parte, rientrò nella fortezza con alcuni carriaggi, e quaranta prigioni, i quali poi rilasciati furono per non obbligarsi à consumar le munitioni, che doueuano risparmiarsi per i soli difensori.

Calambac tende aguato.

Calambac, Luogotenente Colonnello del Conte di Nassau rimasto al commando di Colmar, irato per lo mal trattamento de' suoi, morsicatosi il dito, pensò alla vendetta, e con 400. caualli, e 700. fanti accostato à Brisach, si dispose in alcune folte boscaglie poco di là remote, fingendo poi d'accompagnare alcuni mercanti à Silestat, fece scorrer vna partita de i suoi in vista delle sentinelle Imperiali nell' hora à punto del mezo giorno della seconda festa della Pentecoste il decimosesto di Maggio. Stando il Montecucoli à pranso dal Sciamborg, doue contenti del felice ottenuto à Bossinghem, festeggiauano conforme l'vso

ANNO 1633.

*so Alemano, auisato di tal comparsa, spinto dal suo gran cuore, e sollevato dal
buon andato successo, vscì sollecito con la maggior parte de' Capi, in questa oc-
casione esibitisi suoi compagni, e dugento fanti, & altre tanti caualli, e caricò ar-
ditamente gli Suezzesi, che ritiraronsi per condurlo nell'aguato, nec quale tal-
mente s'inoltrò, che sortita l'imboscata, e serratagli la strada con carri à tal effet-
to condotti da soldati, trauisati contadini, acciòche presi nel tempo concertato
staccando li caualli, l'adito alla via impedissero, così furiosamente caricaronli
adosso, che se bene il Conte adempito tutti i numeri della difesa, che può farsi da
brauo Capitano, portato dal cauallo in vna prateria paludosa riceute tre mos-
chettate e due colpi di spada restò prigione; condotto poi à Colmar, offeso in oltre
dal cordoglio di vedersi à quel modo, doue poco prima commandaua, e dalla po-
ca apparenza del suo riscatto, il decimo settimo di Giugno terminò la vita.*

Montecucoli ferito, e fatto prigione in vna imboscata, muore in Colmalr.

*Questa rotta, e perdita di così valoroso guerriero dolorosa alla Città, & à
soldati fù con non poco sentimento intesa da S. Maestà Cesarea, e da tutta la
Corte, mà rincrebbe à medesimi Suezzesi, e in particolare à Calambac, il qua-
le gloriandosi di hauer prigione vno dei più degni Capitani dell'Imperatore,
disse, che lo haurebbe riscattato col proprio sangue. Fù Ernesto Montecucoli
delle prime Famiglie di Modena, qual dai primi anni applicatosi all'armi,
finalmente passati tutti gli ordini della militia peruenne alla carica di General
dell'artiglieria di Ferdinando II. e commandante delle sue armi nell'Alsatia.
Era di placidissimo aspetto, di dolci costumi, di maniere affabili; onde chi seco
trattaua, non poteua non confessarsegli obbligato; non vi sarebbe stato in Germa-
nia Capitano, che l'hauesse auanzato d'intelligenza, quando la fortuna hauesse
voluto esser conduttiera delle sue virtù. Da questa dunque inalzato maggior-
mente l'animo di Calambac, approssimatosi alla fortezza, quartierossi con seicen-
to fanti, e quattrocento caualli à Biessen villaggio poco distante da quella piaz-
za: lo stesso fece il Marchese di Turlach, che militando al soldo dei Suezzesi,
allhora al gouerno della Briscouia dimoraua, perche con quanta gente puote
cauare da i circonuicini presidij, si condusse dall'altra parte vicino à quella,
alloggiandosi trà le strade di Friburg, e di Rotteln; e qui principiossi il primo
assedio, che Suezzesi à Brisach posero.*

Qualità del Montecucoli.

Calambac, e'l Marchese di Turlac intorno à Brisach.

*Impatronitosi il Ringraue delle preaccennate terre, essendoui di resto ancora
il Castello di Stoffel, se gli condusse sotto, e superatolo in due giorni, à gratifica-
tione del Duca di Virtemberg lo fece demolire; d'indi considerato il profitto,
che riceuer poteuano gli Suezzesi dall'acquisto di Velinghen dai Capitani
Virtemberghesi assediato, come piazza, che oltre al molestar il circonuicino, im-
pediua la connessione del Virtemberg con le terre verso il Rheno, incaminossi à
quella volta, con pensiero di effettuare il disegno, e valersi poi della gente quiui
occupata ad altre imprese; mà mentre marchiaua, da nuouo auiso richiamato
in Alsatia per tema del Duca di Lorena prestamente con tutte le sue genti in
rinforzo del Marchese di Turlach inuiossi; il simile facendo dall'altra par-
te il Conte Filippo suo fratello con le genti cauate da' circonuicini quartieri, e
presidij, & vnitamente all'importante impressa di questa applicaronsi. Sollecita-
uano in questo mentre i Virtemberghesi à dar fine all'impresa di Veslinghen,
quali diceuasi con arte rallentassero quell'espugnatione, perche se à fine*

Ringraue in Alsatia rinforzo del Turlach.

questo

ANNO 1633.

*queſt' aſſedio traheuano, non vi reſtando in quel contorno oue impiegarſi, neceſ-
ſitati ſarebbero paſſare in rinforzo dell'eſſercito Suezzeſe, e non ſolo ſottomet-
terſi al commando de i Generali di quello, mà come è il ſolito di cacciarſi alle
più trauaglioſe fattioni; le genti di minor riſpetto reſtarebbero ſotto graui di-
ſturbi ſoggettati, e con molta diminutione della ſtima di quel Principe.*

Virtembergheſi, perche léti nell'aſſedio di Veſlighen.

Preparaméti in Milano per Germania.

*Hora perche l'armi, che ſi raccolſero nello Stato di Milano da Spagnuoli
s'alleſtiuano al paſſar in Germania al ſoccorſo dell' Alſatia, e temendoſi da
Franceſi non paſſando per la Valtellina, poteſſero loro penſar alla ſorpreſa de i
paſſi della Rhetia colla intelligenza di alcuni, al partito Auſtriaco affettiona-
ti, e all'vtile particolare riuolti, furono ſollecitamente in quelle parti trentadue
compagnie di fanteria, e due de caualli Franceſi ſpedite, à i quali conceſſero
paſſaggio gli Suizzari à fine, che da tali rinforzi alla conſeruatione di quei po-
ſti inuigilato ſi foſſe; perche non poco ſtimauaſi da i Franceſi, à i quali grande-
mente premeuano tali Leghe, che ò ſorpreſe da gli Spagnuoli, ò amicamente
aſtrette alla loro parte reſtaſſero, molto importando l' adito libero de' Grigioni,
per calar all' occorrenze nella Valtellina, e ſerrar fuori allo Stato di Milano
la conneſſione, che in queſta parte fà con la Germania, inuiatoli anco poco dopo
Henrico Duca di Roano, Capitano di conſumato eſercitio nell' armi, e di finiſ-
ſimo ingegno, con aſſoluto commando, il quale benche correua voce trà ſoldati,
e popoli deſideroſi di tal nouità, che ſarebbe calato nella Valtellina à ſturbare
il paſſo à gli Spagnuoli, non hebbe però nè queſt' ordine, nè gente baſtante à tal
effetto; perche erano queſte compagnie così diffettiue, che tutte non conteneuano
ottocento fanti effettiui, benche dal Rè pagati per più di due milla, sì perche non
ancora era penſiero de i Franceſi di far per allhora tal riſolutione, così per non
moſtrarſi primi à romper la pace con Spagnuoli, ritrouandoſi nelle loro mani
il Duca d'Orliens, impedimento di graue rifleſſo; come per nõ impedire lo ſner-
uarſi le Prouincie d' Italia di gente da guerra, & indebolir di forze lo Stato di
Milano; perche poi con la prima occaſione di rottura con Spagnuoli haueſſero
maggior vantaggio, all'improuiſa inueſtendolo, e in tempo, che vuotato foſſe del-
la neceſſaria difeſa, chiudendo allhora i paſſi della Valtellina, che così più age-
uole ſarebbe riuſcito loro intraprenderlo, che mentre il Milaneſe ſi trouaua
ricco di gente, ad ogni minima fama della moſſa Franceſe eſſi, come più pro-
pinqui haurebbongli preuenuti prima, ch'entrati foſſero ne i Suizzari, e ſe ne ſa-
rebbero reſi patroni con quel preteſto, che pur cercauano; pregiuditioſo molto,
così à Franceſi, come ad altri Principi. E queſte erano trà le cauſe, per le qua-
li procraſtinauano la eſecutione delle promeſſe à i Suezzeſi, & à i Grigioni fat-
te, e così faceuano paſſar voce per coprir la finta loro volontà di non chiamarſi
addoſſo vna così graue guerra, benche alcuni, che ſi ſottometteuano all' adula-
tione del proprio deſiderio, diſeminauano concetto, che non haueſſero voluto ren-
der ſerrato il paſſaggio à i Spagnuoli, perche paſſando queſti al trauaglio della
Germania poco ſopportabile à quella natione, che non auezza alle violenze
pratticate nel campeggiar quelle Prouincie, col ſcemarſi, e diſperderſi indebo-
liuano la poſſanza Spagnuola; ò col conſeruarſi portando maggio timore à i
Suezzeſi, & à i maggior biſogni della loro aſſiſtenza conducendoli ad inuo-
care la loro protettione, & offerire loro le piazze, che non poteuano prenderſi,*

Duca di Roano in difeſa de' paſſi della Rhetia.

Perche Franceſi non ſi opponeſſero al paſſaggio de gli Spagnuoli in Germania.

che

che dalla necessità, haurebbonli costretti, così che ò perdenti, ò vittoriosi gli Spagnuoli di molto prò l'vscita della gente dallo Stato di Milano à i Francesi ridondaua.

ANNO 1633.

Custodiuasi ancora costantemente da gl' Imperiali in questo bisbiglio di cose, e in queste presenti riuolutioni Haydelberg Metropoli del Palatinato Inferiore, alcuni mesi prima assediata da i Suezzesi; onde il Ringraue il vecchio, che alle genti sotto questa commandaua, accortosi che ogni più lunga dimora molto dello splendore alla sua fama diminuiua, e scoprendo di qual giouamento prima, che le genti d' Italia di là da i monti penetrassero, e le leuate di Lorena si allestissero, tal acquisto riuscito sarebbe, come all'opposito quanto profitto à gli Austriaci portarebbe il trouar questo ricouero alle loro armi molto opportuno à campeggiare il Virtemberg, e il Palatinato; sì che doue scorperse mancar le forze risolse d'applicarui l'ingegno, e valersi delle profitteuoli stratagemme militari. Perciò tenuta secreta intelligenza con alcuni habitanti di quella Città nulla inclinati al partito Cesareo, tal affare fedelmente fù conchiuso da vn tamburino, che solito à riscattar prigioni passaua, e ripassaua dal cãpo nella piazza. Fatto dunque alcuni soldati improuisamente di notte trannatare il fiume, & entrati con la sudetta intelligenza, occuparono il Borgo verso la pianura introducendoui gli Suezzesi, perloche non guari stette, che il Castello priuo di vittouaglie, e di soccorso si rese ancora, e trecento Tedeschi, che lo custodiuano alli cinque di Giugno vscirono, e desiderosi di star alla campagna arrolaronsi sotto l'insegne Suezzesi.

Ringraue sorprende per stratagama Haydelberg.

Mà se nell' Alsatia progressauano gli Suezzesi, nella Slesia non stauano otiosi gl'Imperiali, perche datosi da loro sopra vn quartiere di Sassoni tagliatine molti à pezzi, molti altri ne fecero prigioni, e ne riportarono buon bottino; in questi giorni parimente ancora da quattrocento Crouati nella Sueuia furono presi quaranta carri di mercantie, che d'Augusta ad Vlm andauano.

Imperiali nella Slesia sorprendono vn quartier di Suezzesi.

Vedendo l' Elettor di Bauiera dal suo Stato sloggiati Vaimar, & Horno, pensò scacciar i nemici da Neoborg, qual giacendo sù le sponde del Danubio trà Dunauert, e Inglostat, di non poca gelosia tutto il circolo vicino riempito teneua, con la cui presa non solo l'armi in fianco à Dunauert portaua: mà con rinforzato presidio in quella in continuo sospetto, e raffrenate le scorrarie Suezzesi tenute haurebbe. Leuato perciò l'essercito da Monaco insieme coll' Aldringher si presentò à quelle mura, dalle quali salutati furono con diuerse cannonate, perche inanimito il presidio dall' Horno, che à queste nouelle spiccato dal suo quartiere, e passato à Dunauert il Danubio affrettaua i passi per dargli soccorso, con rimarcabile vigoria persisteua à difender quelle imperfette mure. Non prosperò per tanto il suo disegno, perche incalzata stranamente dall' Aldringher, che omai cominciaua ad arrosirsi nel far più lunga dimora con tante forze sotto vna Piazza per ogni rispetto da ciascuno stimata perduta; conuenne prima, che l' Horno effettuasse il soccorso à rendersi.

Neuburg si rende à Bauari.

Non maneggiauasi trà tanto il Principe d'Oranges con minor feruore sotto Rimberg, perche sempre più stringendolo, nè dentro quella potutoui penetrare il soccorso di sette milla eletti Spagnuoli, ancorche d'introduruisi ingegnosamente tentarono, nè più trouando modo di resistenza al valor, ond'era inuestito da gli

Rimberg si rende all'Oranges.

ANNO 1633.

gli Hollandesi, s'accordò, e prese l'leggi da' nemici, col qual posto dilatandosi gli Hollandesi verso l'Elettorato di Colonia, & aprendosi in quel lato il corso del Rheno era l'impresa molto à loro importante, e di non poco detrimento à gl'interessi Spagnuoli in quelle Prouincie.

VValstaim ripratica la pace con Sassonia.

Stauano nella Slesia ancora gli esserciti Imperiali, e Sassone l'vno à fronte dell'altro, onde auuedendosi il VValstaim, come non con altro stromento, che della riconciliatione di Sassonia, poteua arriuare al desiderato fine per scacciare gli stranieri dall'Imperio, auuenga che ben accorgeuasi egli non essere riuscibile il modo da ritornar nel suo pristino splendore l'armi Cesaree, e liberar la Germania dalle incursioni straniere senza la buona corrispondenza di questo Principe, il quale con vn florido stato, e con vn considerabile essercito giacẽdo in fianco alla Boemia Regno d'ogni parte aperto, ò che à gl'Imperiali conueniua con grosso neruo di gente quello custodire, ò alla discretione dell'armi Elettorali raccomandarlo: onde nell'vno, ò nell'altro modo diuise le forze Imperiali, nè à maggiori acquisti portarsi, nè con fermezza in tutti i lati difendersi poteua. Ripraticò per tanto di nuouo con machinati disegni la pace desiderata, proponendo noua sospension d'armi, che dallo Elettore fu accettata, perche molto i suoi interessi auuantaggiaua, trouandosi più numerose l'armi Cesaree di gran lunga delle sue. E simulando d'attender risposte da Viena, tratteneua l'animo dell'Elettore, e de' suoi consiglieri; amicatisegli col denaro; intorno all'ambitiosa stima, che dimostraua.

Noua sospẽsion d'armi con Sassonia.

Horno rõpe vn conuoglio verso Neumarch, è prende la Città.

Reso certo l'Horno da alcuni fuggitiui, come vn conuoglio de' Bauari trasferiuasi à Neumarch con molti carri di vittouaglie, per munir quella Piazza; saltato con ogni diligenza in staffa là galoppò, & arriuato ruppe alcune compagnie di Crouati, che scorteggiauanlo, leuando loro le prouigioni, & accostossi à quella Città contro la quale ne' siti opportuni collocò le bombarde: oue sostenuta da difensori alcuni giorni pertinacemente la difesa, nel fine vedendo pronti gli Suezzesi à darle vn gagliardo assalto, dubiosi di perder colla Città la vita ancora n'vscirono, e Suezzesi furono introdotti.

Si discioglie il trattato con Sassonia.

Erano passati li quindici giorni della cõclusa tregua tra Sassonia e'l VValstaim. L'Elettore, che vedeuasi pregato, via più inalzaua le pretensioni; il VValstaim, benche con ogni efficacia desideraula, nondimeno ambitioso non poteua con ragione non sostener quel decoro, e quel posto, à cui per ogni rispetto era tenuto di non cedere all'Elettore, il quale in somma non vacillando dal punto di pretender l'inclusione anco de' Suezzesi, alle vaste pretensioni, de' quali non poteuasi da Cesare dare altra sodisfattione, che colla spada, si scordò affatto questo stromento, non volendo allhora l'Elettore far deliberatione non cõsentita da gli altri Collegati; ne il VValstaim risoluere ciò, che fosse minore della stima, nella quale ambiua conseruarsi; Arrabiato per tanto del suo sfortunato incontro e per gl'intoppi, che si fraponeuano ne' trattati, ne' quali fin allhora ottenere non poté, che speranze, scagliossi subito contro Sueinitz; ma perduta molta gente in diuersi assalti, che diede, portato più dall'ira, che da speranza di buon successo, persuasosi tirar con queste hostilità l'Elettor alla conclusione dell'accordo; e soccorsa da' Sassoni la Città, conuenne ritirarsi da quella impresa, per non consumar d'auantaggio quella gente, che per la mancanza di popolo eragli sommamente grata.

VValstaim assalta Sueinitz, e ributato si ritira.

Daua

Daua in questo tempo comandi all' armi dell' Elettore di Bauiera, il Conte Cratz, consumato nelle guerre, oue d'esperimentata intelligenza militare gran saggio mostrò, del paese Basso natiuo di Lucemborg, il quale già molto tẽpo era mal sodisfatto del Vvalstaim per priuate differenze, prima che questo all' assoluto comando dell' armi Imperiali ascendesse, da cui conseruandosi tutta via l'intestino odio non mancaua di estrinsicarne gl' inditij, in ogni discorso vilipendendo Cratz, e in ogni occasione comendando à suoi Capitani, che in rinforzo di Bauiera mandaua, che li di lui comandi non osseruar douessero. All' incontro il Cratz non meno sprezzando il Vvalstaim, à cui daua titolo di bestia, di pazzo, e di poco atto al gouerno impartitogli, erano le passioni à tal termine condotte, che Cratz come quello, ch'in grado inferiore, e nel comando, e nelle conditioni trouauasi, viueua non solo inuido del risorgimento alla grandezza del Vvalstaim, ma non meno scontento del suo patrone; perche alcuni Caualliери della Corte Bauara d'esso emoli con cortigiana destrezza procurauano la sua caduta. Ne parendo all' Elettore tempo di rinfrescar le gelosie, che pur troppo trà essi per altre cagioni pullulauano, e di cui come Generale di tutte l'armi Cesaree all'hora teneua bisogno, nè douendo licentiar vn soggetto, che co'l trauaglio di molti anni non poco merito appresso di S. Altezza s'era acquistato, tratteneualo senza impiego in Inglostat, allhora che le genti del suo comando campeggiauano, & in oltre mortificato dalle attioni de' ministri poco ben affetti, risolse d'indurre à pentir i suoi emoli.

ANNO 1633.

Odio trà Vvalstaim, e Cratz.

Cratz inuidiato da' Caualieri Bauari.

Intesosi però coll' Horno col mezo del suo trombetta, che con occasione di riscattar prigioni passaua, e ripassaua dall' vna, e dall' altra parte, come bramarebbe abboccarsi con soggetto di fede per negotio importantissimo: l'Horno, già odorata la poca sodisfattione di questo suggetto, piegò l'orecchio à questa voce, e insieme applicò la mente à tal facenda; onde di là pochi giorni, inuiato egli il trombetta al riscatto d'alcuni prigioni, il Conte scoprì, che poco honestamente trattato dal Vvalstaim, e freddamente riconosciuto dal suo Signore, per l'accennato di sopra, haueа risolto partirsi da quel seruitio, nè più stato soggetto alla simulatione, ma liberamente far conoscere il pregiuditio, che si fanno à quelli, che mal trattano i loro seruitori, ò permettono esser da loro Ministri vilipesi; che però pensaua dar nelle mani à Suezzesi Inglostat: per questi concetti con grandissimo gusto imbeuuti, il trombetta, ambitioso di farsi conoscer buon negotiante in affare di tal riflesso, sollеuò molto il cuore di Cratz con speranze magnifiche; onde perche in quei giorni s'attendeuano alcune compagnie, per dare cambio à parte del presidio, concertò col trombetta, che significasse all' Horno, come la notte precedente il dì dell' attesa di questa si auanzasse, perche dando egli à creder' à gli altri officiali esser gli aspettati, introdotti haurebbeli nella Città. Il trombetta huomo prattico, e intelligente, del discorso fattogli da Cratz, e del modo, con cui si doueua dar effetto à questo desiderato affare; restò ben capace, e nè ragguagliò pũtualmente l'Horno, aggradendoli il pensiero di Cratz, e stimato il concerto proprio, e riuscibile, riauisato il Cõte, come nella notte stabilita haurebbe mandate l'opportune genti, comunicò il disegno al Scianalichi, Colonnello valoroso, à fine che prendesse l'incarico dell' impresa. Per lo che scielti egli mille caualli, e due milla fanti, secretta, e opportunamente si presentò alle por-

Cratz tenta dar' Inglostat nelle mani del Horno, ma non riesce.

ANNO 1633.

te il dì 13. Maggio. Ma la sera stessa gionte le genti Bauare, che per l'auuiso della vicinanza de' Suezzesi affrettarono il viaggio, e quelle introdotte nella Città, e d'indi arriuate le Suezzesi, fingendo esser le sopra narrate, tutto che il Cratz insistesse, che douessero introdursi, allegando esser altri soldati inuiatigli per nuoua impresa, e maggior rinforzo, i maggiori di quel presidio fedeli al loro Principe, non parendo loro attione da prudente Gouernatore l'aprir le porte di vn luogo così importante, in tempo di guerra, di notte, a tanta gente, della quale non teneuasi tanto bisogno, che fosse necessario non aspettare il giorno, e di più insospettiti dalle parole de gli officiali arriuati, come non haueuano inteso, che si trouassero per quei contorni altri soldati del partito, s'opposero al pensiero del Cratz, ne permisero nuoua introduttione. Onde vedendo il Conte fallito il colpo, sotto pretesto d'vscir egli, & alcuni altri soldati per riconoscer quella gente sortì dalla fortezza, e con li Suezzesi andò nel campo dell'Horno, doue fu riceuuto con molto honore; E perche molto profitto riceuono i Principi da' Capitani, che hanno seruito il nemico, poiche da questi riceuono lume de gli andamenti, e pensieri loro, e s'inuitano colli buoni trattamenti ancora altri à capitar alla medesime risolutioni, & essendo Cratz suggetto grande, e molto versato ne' maneggi dell'armi, in pochi giorni ascese alla carica di Mareściallo di quell' essercito.

Profitto, che riceuesi dalli Capitani delli nemici, quãdo sono mal contenti.

Cratz Marescıallo nell' essercito dell' Horno. Notabile.

La nuoua risolutione di Cratz sempre pratticato d'incorrotta fede fù merauigliosa, e diè che pensar à' molti, à' quali pareua impossibile non hauesse potuto dar nelle mani de' Suezzesi quella Città doue regeua, e inoltre fatti altri notabili danni, & aprì gli occhi à quelli, che tentando offender' vno, poi lasciargli modo di farne la vendetta, senza temer del pregiuditio grandissimo, che da simile si può attendere, non valendo sperar da' mal' affetti, mai buoni effetti.

Non sò tito questo tentatiuo, e l'Holka auanzandosi à Vilzbourg, il Vaimar per impedirgli l'impresa di Neumarch, mandò verso Volfsteim 4. milla soldati col Colonnello Plato, alcune compagnie de' quali incontratesi ne' Crouati scaramucciando insieme, e dopo grossa fattione successa con parità di fortuna, trà l'vna, e l'altra parte perirono circa cento soldati. Non si raffredarono in questo mentre gli assediati di Brisach di far diuerse braue sortite hor di quà, hor di là dal Rheno, ma sempre più corraggiosi, che fortunati.

Il Duca di Lorena vnito vn grosso di otto milla combattenti, veniua mal consigliato da ministri, che lo haueuano tirato sopra vn monte di verdi, ma infeconde speranze, e restaua persuaso da quella fidanza, che rende al desiderio i disegni più grandi, ben che da gli Spagnuoli auertito, che s'allestiuano in Lombardia al passaggio nell' Alsatia à trattenersi dalle nouità, fin ch'essi coll' armi al Rheno giungessero, colle quali poi vnitesi non solo stimauano scacciar di là gli Suezzesi, mà entrando nella Lorena difender quel Ducato dall' inuasione Francese, negotio, che molto premeua à i loro fini; perche portando essi l'armi in quello Stato, non solo sperauano esser d'impedimento all' entrata de' Francesi, de i quali temuto poi sẽpre haurebbero nell' Alsatia, e nel Lucẽborg; mà destramẽte presidiandosi in Nãcy, nella Mota, e nelle altre migliori piazze di quello Stato, veniuano à farsi assoluti arbitri della volontà di quel Principe, aprirsi l'entrata à gli esserciti Alemanni per questa parte in ogni euento di rottura nella

Ragioni, perche gli Spagnuoli hauessero pensiero sopra la Lorena.

Francia,

ANNO 1633.

Francia, rendeuano più sicuro, e breue il loro viaggio dalla Germania, e dall' Italia, e Borgogna nella Fiandra, & assicurandosi, che i Fràcesi non haurebbero portato così facilmente l'armi sopra il Rheno, nè posto il piede nella Germania, stando la Lorena in difesa de gli Austriaci, che difficilmente abbandonano quei luoghi doue pògono il piede, e gli Suezzesi lontani dal fomento di quella Corona, e attorniati dall' armi Imperiali poco tempo s' haurebbero mantenuti in quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate, & hormai consunte dalle sciagure della guerra. Il Duca inquietato dal consiglio di coloro, che ambitiosi di mostrare il valore delle loro spade, prima che della gloria participassero gli Spagnuoli, si lasciò persuadere à spinger la sua gente nell' Alsatia, e far leuar l'assedio di Hagenau. Vogliono alcuni, che à ciò fosse anco punto il Duca d' alcuno dipendente di Francia, acciò che violando egli le promesse fatte al Rè, tal nouità spingesse i Francesi all' occupatione di quello Stato prima, che Spagnuoli vi ponessero il piede. Il che grandemète amartellaua i Fràcesi, perche nò difficilmente quiui annidati gli Spagnuoli colli rinforzi di Fiàdra, di Germania, della Borgogna, e d' Italia, e forsi cò alcun fomento d'inquieti Francesi, questi quando vn tale asilo sicuro hauessero veduto, essendo naturale di quella natione d'ogni poco di pretesto il mostrar la loro instabilità, forse haurebbero meno rispettata la douuta riuerèza al Rè, e facilmète aperta la loro mala intentione. Onde d' ogn' vno di questi lati la Fràcia dall'armi Spagnuole cinta, e dalle intelligenze de' rubelli insospettita, e dal soccorso de gli amici loro oppressi da gli Austriaci, e dalle vaste imprese de gl' Imperiali l'armi Francesi titubate, e nodrendosi la guerra nella Lorena, esète forsi ne sarebbe andata l' Artesia, l' Alsatia, e la Comtea di Borgogna. Giace la Lorena in opportuno sito disposta trà la Germania à leuàte, la Borgogna à mezo giorno, la Fràcia ad occidète, e il Lucèborg à Settentrione. Fauoriti da ferocissimo vèto, e pioggia il dì 10. d' Agosto così brauamente attaccarono i Loreni i soldati di Suetia auanzati à tali auisi à Pfaffenhouen, che ne' primi incontri il reggimento di caualleria del Rosau spauètato, e sorpreso dalla furia de' caualli Loreni tornò testa, e colla ritirata intimoriti anco gli altri diede modo di farsi nò poco danno à i suoi; il che sarebbe facilmète seguito, quando i Capi Lorenesi fossero stati più sofficièti; e li Colonelli Ranzau, e Viston suggetti d' esperienza, i quali haueuano il commàdo di quella gète, in questa occasione (nò essèdoui Birchenfeldt, c'hauea l'incarico di quell' assedio) non hauessero adoprato il valore, e la loro accortezza ne' partiti della guerra; perche prestamente cacciati alcuni caualli nel bosco, doue i loro soldati prendeuano la fuga, e spargendo voce iui trouarsi il grosso de' nemici, e però non restarui altra sperăza di scàpo, che nel voltar faccia all' altra parte da pochi nemici occupata, e tal concetto impròntatosi ne' cuori de gli auiliti, sì come è solito delle opinioni creder facili le cose più desiderate, à briglia sciolta corsero verso il grosso de i Loreni, sperando iui più facile, e più aperto lo scàpo. E tanto da ciò solleuati inoltràrosi, che il timore prima alloggiato in questi, trapassato nelli auersarij, da sì strana risolutione confusi, e stimàdola precipitata dalla disperatione, dalla quale bene spesso deuesi temere, voltarono le spalle, doue incalzati mà timidamente, da i Suezzesi, disordinati buona parte d'essi restarono prigioni, trà i quali Monsieur di Flornille, e'l Sig. di Vincourt, suggetti molto stimati. Morirono in questa fattione,

Duca di Lorena mal consigliato.

Lorena, sue descrittioni.

Pugna trà Lorenesi, e Suezzesi.

Anno 1633.

ne, per non darli nome di battaglia, poiche non seguirono incontri d' armi, mà solamente ritirate, circa 800. huomini trà l' vna, e l' altra parte, & i Loreni vi lasciarono 6. pezzi di cannone, e 100. carri di bagaglio, e munitioni, con maggior sentimento de gli Austriaci, che del medesimo Duca, perche da ciò ben iscopriuano, come il Rè di Francia haurebbe cauata occasione di portar l' armi contro la Lorena, e preuenir la loro venuta, da che scompigliati i loro disegni, poco profitto poteuano sperar nelle forze di quel Duca, anzi grauissimo danno da questa sua incauta risolutione riceuto haurebbero, perche ogni acquisto della Francia era discapito della Spagna.

La fuga di alcune compagnie di Caualli del Ransau ricourate in Argentina, originò si funesta nuoua, e portò tanto spauento à quei popoli, che peruenutone l' auiso nel campo Suezzese sotto Brisach, fece dar all' armi, e prepararsi à leuar l' assedio, per soccorrere i compagni, quando la verità della vittoria gionta, mentre toccauasi dalle sordine il buttasella, confortò gli animi turbati, rasserenò l' oscuro della fronte d' ogn' vno, fece per l' allegria tuonare il cannone, e cantar molti vasi di vino.

Discorsi per la mossa di Lorena.

La hostilità di Lorena, quasi assicurata da i Francesi, c' hormai si teneuano con numerose forze all' intorno di Metz Città principale della Lorena sopra la Mosella, diè materia da parlare ad alcuni, quali discoreuano esser restati poco contenti i Francesi della negatiua fatta loro da Suezzesi, di admetterli in alcune piazze dell' Alsatia, affermando, c' haueuano lasciato scorrer questo disordine, à ciò, che i Suezzesi, e Principi confederati vedendosi da più parti assaliti, fossero ricorsi alle loro armi, ch' altro non ambiuano, che d' esser richieste da pretesti alla dilatione della loro Monarchia per la discordia altrui, politica propria per acquistare senza spargimento di sangue, & honestare il desiderio della grandezza. Correua ancora senso, che non l' hauer impedito questo disordine, era vn pretēder maggior ragione per occuparli lo stato, prima, che quello à maggior difesa mōtasse, & assicurarsi de i suoi andamēti, ò riceuer almeno ostaggi tali, che gl' impedissero il secondare i suoi desiderij à danni di quella Corona inclinati, la quale quādo non hauesse di certo conosciuto le machinationi di quel Duca con Spagnuoli pregiuditiali à interessi di quel regno, non haurebbero fatto alcun tentatiuo d' inuasione contro quella Prouincia. Aggiongeuano in oltre, che temendosi da i Francesi, gli Spagnuoli poter giongere à tempo di trouar ancora il Duca in istato, e con questi vnitosi potessero opporsi à i loro disegni, e in quello stato formar vn sicuro asilo à i mal contenti Francesi contro il Rè, quali insieme col Duca d' Orliens quiui accorsi; e de gli Spagnuoli, Loreni, e Francesi componendosi vn non sprezzabil corpo di forze, e non poco la Francia agitata haurebbero, e impatronitisi gli Spagnuoli delle fortezze, dalle quali poi difficile sarebbe riuscito lo scacciarli, assentirono alla dichiaratione di Lorena, la quale benche non mortificata da' Suezzesi haurebbero nondimeno preteso di leuargli l' effettuatione del concertato con Spagnuoli, prima, che scoppiassero le nubi pregne di vasti disegni, trouandosi il Rè alla frontiera d' Alemagna in persona con trenta mille soldati d' ogni necessario proueduto; il quale dalla vittoria del Duca quando successa fosse pareua conseguirne nondimeno emolumento, perche questo per ogni riguardo inferiore al Rè non haurebbegli potuto prohibire

l'ingresso

l'ingresso nella Lorena, e gli Suezzesi dalla rotta resi bisognosi sarebbero condescesi à ciò, che prima à i suoi Ministri negauano. E perche in questo tẽpo si conuocò à Francofort vna dieta de gli Stati, e Città cõfederate per aggiustare vna mensuale contributione à mantenimento de gli esserciti, e solleuo de i popoli, à risoluere ò il continuar della guerra, ò la risolutione della pace, e qual in ciò fosse il modo da tenersi, ad accordare le diferenze trà i Conti del Vistrau, ch'è vn angolo di paese all' intorno del Mayn verso Francofort ripieno di terre, e castella sottoposti à diuersi Signori di quella Prouincia, & à risoluer quanto operar doueuasi contro la Lorena: questi auisi dierono, che pensare à i Protestanti, e tanto più perche dall' altra parte vedeuansi l'armi d'Italia pronte alla marchia, e la poca oppositione de i Francesi nella Valtellina, doue prima credeuasi che per isturbar questo passaggio à i Spagnuoli vi sarebbero calati. Fù però osseruato, che dopo questo cominciarono gli Suezzesi maggiormente à risparmiar la loro soldatesca consumata, la quale per la strettezza di denaro da far nuoue leuate conuertito da capi in proprio vtile, nè il Regno di Suetia acconsentẽdo à nuoue spese in questo proposito per chi al fine non sarebbe risentito nè anco con ringratiamento, essendo concetto fondamentale de' Suezzesi lo sparmio del denaro acquistato per le sole occorrenze del proprio Regno; intendendo essi in oltre, che la guerra di Germania più tosto douesse loro profittar, che dar discapito alle publiche rendite, e più vigilare ad ogni occorrente rotta, dalla quale fossero costretti gettarsi nelle braccia dell' armi protettrici; e di quelle seguir le leggi, benche tale loro opinione non fosse, che d'apparente sospetto preso per la nõ rotta pace de i Francesi con Spagnuoli, al che veniuano da i Protestanti sollecitati, mà senza effetto, non parendo à i Francesi douersi primi romper il giuramento senza più legitima causa, e tanto più, che tal risolutione graui danni al partito Cattolico portando, non era di buon odore alla Christianità, che vn Rè di Frãcia per aggrandire i Protestanti deprimesse i Cattolici, nè meno questo giouaugli, perche meglio dalla pace, e con lo star di mezo acquistar poteua, col riceuer sotto alla sua protettione timorosi de i Suezzesi, e de gl' Imperiali, che dalla guerra non à tutti grata sarebbe riuscita.

Anno 1633.

Scopertosi da i Frãcesi in tãto più chiara la mala opinione del Duca di Lorena in voler persistere nell' intelligenza con gli Austriaci, & in procedere hostilmente cõtro i Collegati, sprezzate le ammonitioni Reggie, violate le promesse sottoscritte l'anno auanti à S. M. e machinato co' nemici della Frãcia (negotij molto dannosi à quella Corona) e scopertosi in particolare il maritaggio concluso trà il Duca d'Orliens, e la Principessa Margherita sua Sorella, contrario alle leggi fondamentali del Regno, vietanti à i Principi del sangue il prẽder moglie senza consenso della Corona, e per appoggiarsi à grauissimo misterio, molto esacerbaua l'animo de i Francesi, e parendo loro tempo di hauer legitima causa di risentirsi delle attioni del Duca tutte diuerse dalle promesse, nè più differir l'effetto, tanto più, c'hormai da Milano era partito il Duca di Feria coll' essercito à quella volta cõ disegno, liberato Brisach, d'entrar egli primo nelle Fortezze di quello Stato, e dandosi mano colla Fiandra, Borgogna, e Germania, à gran difficoltà l'imprese de' Francesi cõdurre; circa li 20. d'Agosto il Marescialli della Forza cũ 20. milla soldati si spinse sẽza dimora nel cẽtro di

Successi trà il Rè di Frãcia, e'l Duca di Lorena.

ANNO 1633.

quel Ducato, e si fece patrone senza contesa di tutta la campagna, e terre di quel circonuicino. Onde il Duca da tali auisi sbigottito, conoscendosi inhabile à contender colle forze di sì gran Rè, e preuedute in oltre le desolationi del suo Stato, quando pertinace in Nancy in abbandono la campagna hauesse lasciato, col commune consiglio de i suoi Vassalli terminò, già che coll' armi da quelle imminenze schermirsi non poteua, abbracciar quel partito, che più tosto à placar il Rè, che ad irritarlo maggiormente apparisse opportuno.

Raccomandato per tanto al Cardinal Nicolo Francesco suo fratello quella Piazza, egli con la Moglie, e la Cognata ritirossi à Remiremont verso li confini della Borgogna; e perche sopra ogn' altra cosa appoggiauasi lo sdegno di Sua Maestà al parentado del Fratello, e conoscendo il Duca, che sè la Principessa Margherita, prima di consumarsi il matrimonio nelle mani del Rè, capitata fosse, quello haurebbe disciolto, risolse prima, che più vicini ne venissero i Francesi, mentite le vesti donnesche in quelle di vn paggio, contre gentil'huomini de i suoi più intimi fecela passare in Fiandra appresso dello Sposo, come seguì senza impedimento.

Principessa Margherita di Lorena fugge da Nancy in habito di paggio.

Fece poi, che il Cardinale vscisse incontro al Rè, qual hormai toltosi da Metz auiauasi à quella volta con dimostratione più tosto di accoglierlo, che impedirgli il suo intento, e visitatolo, con humili supplicationi procurasse distorlo dal deliberato proponimento. E così fece passando il decimonono d' Agosto à Ponte Mouson, ou'era hormai giunto il Rè; quiui riceuuto da Sua Maestà con grate dimostranze, con affettuose preghiere lo supplicò di perdono ad ogni sinistro commesso dal Fratello, e di riflesso à quello Stato, che più tosto era per rimettersi sotto alla Reggia sua protettione, che tentare il suo sdegno. Ascoltò cortesemente il Rè il Cardinale, e rispostogli, come il Duca s'haueua senza cagione da se stesso precipitato ne' pessimi consigli, e tante volte ingannatolo colle sue promesse, che però non era più tempo di prestargli fede, gli esplicò la sua ferma intentione, di voler, pendendo i presenti motiui della Germania, assicurarsi delle sue fortezze, & hauer nelle mani la Principessa Margherita, il che effettuato volontariamente dal Duca, haurebbegli fatto conoscere gli effetti della sua clemenza.

Il Cardinal di Lorena visita il Rè.

Dimande del Rè fatte al Cardinal di Lorena.

A queste instanze il Cardinale con manierose scuse procurata la moderatione dell'ira Reggia, e di saluarsi dall'euidente pericolo, e nulla giouandogli, imperoche ben scopriua il Rè, ch'erano tutti artificij, per andar differendo fin che fossero i rinforzi Spagnuoli capitati, vedutosi da ogni banda cinto dall'armi Francesi, lontani i soccorsi, e le promesse de gli Spagnuoli poco riuscibili, accordossi di ceder à Sua Maestà la Città nuoua di Nancy, immediate licentiare la gente assoldata, procurare, che la Principessa Margherita nelle mani sue si rimettesse, e staccarsi affatto dalla vnione Austriaca: promettendo all'incontro il Rè di ritornare il tutto in pristino, cessate le turbulenze della Germania; il che à i 26. d' Agosto restò effettuato. Mà perche era il Duca dopo questo accordo da Remiremont passato à Bisanzone, e che tuttauia daua di se à' Francesi non poca gelosia, mentre freddamente seguiua il disarmamento, nè meno appariua, che spiccar si volesse dalla diuotione Imperiale, e via più sdegnato il Rè per la fuga della Principessa; fatto auanzar l'essercito in vista di Nancy,

passò acerbe condoglienze tramischiate con minaccie al Duca, il quale pretendendo saper colla simulatione coprir le machine de i suoi pensieri, e sincerare il Rè del preso sospetto, assicurato dall'inuito del Cardinal Richelieu, à cui Sua Maestà la somma di tutte queste facende appoggiata haueua, e dimoraua allhora à Charnes sù la Mosella, risolse, benche non consigliato da i suoi, passare ad abboccarsi seco per escolparsi, e coll'humiltà procurar la salute dello Stato, poi che apparenza di sostentarlo coll'Armi, e cogli aiuti Spagnuoli non appariua. Ma i Francesi, à' quali di lieue beneficio era il possesso della nuoua, priui della vecchia Città di Nancy, stando quella nello spatio, che da una all'altra cortina, che la congiongono alla vecchia, aperta, e tutta signoreggiata da i bastioni di questa che qual Cittadella dimoraua nell'aperto fianco, erano risoluti d'assicurarsi anco di quest'altra, senza la quale non sussister nella nuoua poteuano.

ANNO 1633.

Duca Carlo di Lorena à Charnes si abbocca col Cardinal di Richelieu.

Il Cardinale dopo molti rimprouerì fatti al Duca sopra i sinistri suoi diportamenti, contrarij totalmente ad ogni giusto buon gouerno di Stato, richiesegli à nome del Rè anco la Città vecchia, con certa intentione, che quando effettuasse le promesse, Sua Maestà cortesemente haurebbegli restituito il tutto: non essendo il suo fine dirizzato à toglier l'altrui, ma solo d'assicurarsi della fede, di chi à quella mancando può pregiudicare à gl'interessi della Corona. Il Ducha, che soueniuagli con quanta difficoltà si rendono le Fortezze da' Grandi, à i quali sono appropriate, non gradì punto questa proposta, anzi tutto conturbandosi, e storcendosi, procurò con ragioni palliate da promesse, e dal altri partiti andarsene esente; ma replicando il Cardinale tenere ordine d'assicurarsi ancora di quella Piazza, e conueniuagli ad ogni modo hauerla, minacciandolo d'alcun successo sinistro, quando volontariamente non l'hauesse consignata: il Duca tutto confuso, d'ogni parte attorniato dall'Armi Francesi, e pensato bene, che fuggir non poteua questo colpo, temendo in oltre della propria vita segnò l'accordo, e fecela consegnar nelle mani de' Capitani Regi, con conditione però che nè si douesse leuar l'armi à Cittadini, nè le rendite al Duca. Così il vigesimo quarto di Settembre ne presero il possesso, entrandoui sei milla fanti, con ordine rigoroso di trattar gli habitanti non meno, che sudditi di Sua Maestà, e'l Duca se ne ritornò à Remiremont grandemente alterato, e via più desideroso di conseruarsi dipendente dal partito Cesareo.

Nancy consignato al Rè di Francia.

Pendendo tali negotiati, il Duca di Feria ogni dì più sollecitamente auanzandosi, & insospettiti i Francesi, che il disegno Spagnuolo fosse, liberata l'Alsatia, di portarsi nella Lorena, & essendo il posto di San Diey opportuno à riceuerli, e quiui facendo la loro Piazza d'Armi, à maggiori acquisti auanzarsi; il Marescialle della Forza preuenne egli l'occupatione, la qual pur essendo contro le conuentioni accordate col Duca, scusossi il Marescialle con ragioni honeste d'hauerlo fatto à solo fine d'impedire i disegni à' Spagnuoli; non per leuarlo al Duca, ansi nel medesimo tempo richiede molte altre Piazze, e luoghi, doue grandemente sospettauasi potere entrare, presidiarsi, & annidarsi gli Austriaci, quali tutte le furono dal Duca, che conosceuasi inhabile à denegarle, concesse.

Marescialle della Forza fà noui progressi.

Il Ringraue leuatosi dal Campo sotto Brisach, à gli auuisi della massa de i

ANNO 1633.

Loreni contro Hagenauu, col suo reggimento di caualleria, e con mille cinquecento fanti di quei vicini quartieri prestamente s'incaminò verso Pfalsburg à i confini dell' Alsatia di sopra dal Zerbern; ma non sì tosto hebbe posto il piede sopra quella frontiera, che fù detto hauergli i Francesi fatto intendere, che desistesse dalle hostilità contro le Terre spettanti al Duca, poiche per danneggiarlo, non ricercauano, nè bisogno haueuano de i suoi aiuti, il quale auuiso, ò protesto confirmò maggiormente in opinione quelli, che apertamente ingelosiuano delle attioni Francesi, concettizando, che non amauano maggior possanza della Corona di Suetia, nè loro gradiua la vicinanza à quel florido Regno di gente feroce, pouera, e desiderosa di fruir quelle commodità, dalle quali mancauano i loro paesi, sì per esser della Setta, che tanto perni tiosa fù poco fù alla Francia.

Continuauano gli assedij in questo mentre di Brisach, Hagenauu, Filisburg, e Velinhem, quattro Piazze di buona consideratione, assedij però permessi più dalla lontananza dell' Armi Austriache, che dalle forze Suezzesi, perche non trouauasi sotto queste quattro Fortezze venti milla soldati in tutto. Gli Spagnuoli s'allestiuano à passare i Monti, quando l'Horno deliberato d'incontrarli, & alla prima sturbar' i loro disegni, auanti che il piede nella Sueuia fermassero, spiccossi dalla Bauiera con quattro milla caualli, e sei milla fanti, e condottosi ne' territorij di Meminghem, e Chemptem, tentò, mà in vano, di sorprender alcuna di quelle Piazze. Mà perche s'intenda questo nuouo modo di guerreggiare, & alcuno non prendesse merauiglia delli sudetti assedij, deuesi sapere, come non essendoui nella Germania (in riguardo dell' amplezza delle popolationi, e de' Principati, che contiene) molte Fortezze di perfetta difesa, quali richiederebbonsi per guardia di tante Prouincie, leuatone alcuna Terra Franca, & altre alle frontiere de' Stati, ma ben sì infinite Città, e Terre di mura secondo l'ordine andato bastionate, quindi ne auuienne, che l'essercito resosi padrone della Campagna, e per consequenza insignoritosi facilmente di tutte le Piazze imperfette, restano le Fortezze di consideratione sole, priue del soccorso, e di ogni parte lontani i quartieri de gli amici, poca gente, e valeuole à reprimere le sortite, che per procacciarsi il vitto da queste vengono tentate, perche all' intorno d'esse alla larga con quartieri, con fanti, e caualli e con rinforzate guardie combattendosi con molto vantaggio quelli, che sortono, ò à contenersi dentro delle mura, ò à pericolar sotto le spade de' nemici conuengono.

Forma de' moderni assedij delle Fortezze.

E però gli Suezzesi guadagnate tutte le piazze di quelle Prouincie fuori che le quattro sudette, tolta nella confederatione Argentina, dalla quale del necessario per star alla campagna erano souenuti, amicatosi, e dichiarato per il loro partito il Duca di Vuirtemberg alle Prouincie donde queste fortezze giacciono contiguo; e dall' altra parte la Lorena da' Francesi amici tenuta da ogni parte perciò da queste lontani i soccorsi vedendo; si posero sotto Brisach, Hagenauu, e Filisburg, non già per assediarle, perche omai non concedendole ne grani, ne vini, ne fieni la campagna soggiornata da nemici, e remotta da gli amici affamate stauano; ma per ouuiare alle sortite potute farsi sopra il circonuicino, al trasporto de' vicini raccolti, alle molestie, e sorprese de quartieri da quelle poco distanti; le quali ageuolmente veniuano effettuate con buoni corpi di guardia, di caualleria, e di fanteria sopra passi, i quali scorrendo le strade, e dalle guar-

die

die dandosi all' armi ad ogni occasione di sortita,e le campane à i posti concertati chiamando le militie dell'intorno,ò tagliati à pezzi, ò astretti alla retirata gli assediati esser conueniuano. Fù questo esperimento conosciuto molto proprio, ancorche alcuni Politici vogliano sostenere non douersi lasciar fortezze à dietro. Io credo parlino in paese stretto doue sono i presidij, e le fortificationi frequenti; perche men che tutti gli guadagni de i Suezzesi successero per deditioni volontarie, per espugnationi di Terre di imperfetta difesa, e fortezze per necessità di viueri cadute in questo medesimo modo.

Kaisersperg si rende al Colonello Harf.

Il Castello di Kaisersperg, situato sopra vn colle trà Colmar, e Silestat, e da dugento soldati Lorenesi difeso, poco prima assediato dal Colonello Harf, si compose, & entratiui gli Suezzesi, andarono quei custodi alle vendemie de i loro poderi, essendo tutti paesani di Lorena.

Non desisteuasi in tanto da gli assediati di Brisach da i tentatiui, dalle continue sortite, e dalle sorprese di alcun quartiere, così per trauagliar gli Suezzesi, come per buscar alcuna cosa al loro bisogno propria, e per conseruatione della fortezza. Trà le molte ferocissima fù quella, che di quà, e di là dal Rheno la notte di 5. Settembre fecero, nella quale così tuonarono i loro cannoni, che diè, che pensare à i Suezzesi della nouità, ma la domani vegnente seppesi ciò hauersi fatto à fine, che i Suezzesi tenendosi à i loro posti, non impedissero il passar ad vna barca di sale, che à seconda del Rheno conduceuasi loro da vn barcarolo di Basilea, solito spesso à portar robba nel campo Suezzese; per lo qual effetto teneua passaporto dal Ringraue, e dal Marchese di Turlach; col qual inganno le sentinelle, che lo credeuano fermarsi nelli loro quartieri come era solito, perciò lasciaronlo passare. Sortirono pur ancora alli 9. dello stesso mese con considerabile ardire contro il quartiere del Colonello Ciamare, del quale ricacciati con la peggio lasciaronui circa 20. morti, e molti prigioni, che riferto lo stato della Città trouandosi in assai mal termine, non dandosi più di tre libre di pane ogni due giorni, due misure di vino, & vn cucchiar di sale, e l'ottaua parte di vna libra d'oglio, e tre libre di carne ogni settimana, e che molta gente ammalata, e ferita per mancanza di medicamenti periua: furono rinuiati nella fortezza, non essendo buon termine di guerra l'indebolir di gente quelle Piazze, che procuransi affligere con la fame.

Strattagemma de gli assediati di Brisach.

Dacsten si rende al Duca di Birchenfeld.

Il Duca di Birchenfeld, che come dicemmo, si spinse con parte della sua gente à i danni della Lorena, in questi giorni attaccò Dacsten, piazza tenuta da i Lorenesi; la qual sostenuta otto giorni la forza del cannone se gli arrese, vscendone il presidio con la semplice vita salua.

Assedio di Hamelen.

Cominciauano in questo tempo gli assediati di Hamelen piazza forte, e di consideratione à lungo il Veser, e trà il Ducato di Brunsuich, e'l paese di Langrauio d'Hassia, à prouare gl'incommodi dell' assedio, trouandosi hormai stanchi dalle continue fatiche, e indeboliti dalla scarsezza del cibo, quando il Conte di Cronesfeld, e Merodes, i quali gran premura mostrauano della perdita di così importante piazza, che seruiua loro di magazeno di tutto quel circonuicino, e sostegno di tutti i luoghi, che ancora per gli Cattolici in quelle Prouincie conseruauansi, dopo lungo cõsultar il modo di effettuare questo soccorso, e sottraer quella Città dalle mani de' Suezzesi, concordi, e deliberatamente giudicarono di

Conte di Cronesfeld, e Merodes tetano il soccorso di Hamelen.

ANNO 1633.

Cattolici vniſcono le loro Armi per liberar d' aſſedio Hamelen.

di paſſar à quella volta, e portarui il neceſſario ſouegno. Venite però le genti loro, e del Veſcouo d'Onaſpruch, del Benicauſen, dell' Elettor di Colonia, e di Magonza, & tutti i ſoldati, ch'eſtraher potero dalle circonuicine guarnigioni, colà preſero la marchia. Il Duca di Luneburg, e'l luogo tenente General Milander conſultato inſieme ciò che oprar doueuaſi in sì importante euento, ragguagliati della venuta de' Cattolici alla lor volta, laſciando alcuni reggimenti per difeſa de' loro quartieri ſotto la Città, e per riſpinger le ſortite, che gli aſſediati haueſſero in quella occaſione tentate, col reſto dell'eſſercito riſolſero d' incontrare gli Auſtriaci per paſſar facendo biſogno anco al fatto d'armi col vantaggio però più poſſibile. Toccate dunque le trombe, e i tamburi, e riunito l'eſſercito, il Milander ordinata ſollecitamente la vanguarda alla marchia, cominciò auanzarſi verſo à' Cattolici, de' quali hauuta lingua hormai eſſer gionti à Segelhont, e ch' iui come ſito vantaggioſo haueuano fatto alto, trincerandoſi inoltroſſi ſino à Oldendorp terra meza lega diſtante dal villaggio di Segelhont; doue pur anco arriuato il Duca di Luneburg, e' l Mareſciallo Chinipauſem colle reliquie dell' armata compoſta di venti due reggimenti trà caualli, e fanti. Et ordinata la gente ſopra l'erto d'vn picciol colle in battaglia non mancarono, cauando terreno, aſſicurar il loro campo con alcune trincere, diſponendo il cannone ne' luoghi più proprij, per iui oſſeruare le linee, che formauano i diſegni de gli Auſtriaci. E moſtrando queſti ardire con varie ſcaramuccie, dati inditij di venirſene per la battaglia, riſolſero gli Suezzeſi, auanzandoſi incontrarli prima, che faceſſero progreſſo maggiore verſo quella piazza, la preſa di che non meno à' Suezzeſi, che la perdiua à' Cattolici premeua. Perciò alli otto di Luglio nel mattino ordinati i battaglioni della fanteria, e ſchierati gli ſquadroni della caualleria ſi compoſero in queſta forma. A man deſtra della terra di Oldendorp ſotto la collina nel piano tra la terra e'l villaggio di Segelhont ſtaua lo eſſercito de' Proteſtanti diſpoſto in forma lunga, ma riſtretta. Formauano il corno ſiniſtro della vanguarda tre milla cinquecento caualli de' reggimenti de' Colonnelli Stallans, Soop, Abelſon, Sakhe, Bergianſon, Ritemb, Lenes, e del Milander, con trenta cinque ſtendardi di varij colori, & in cinque corpi diuiſi, i quali erano guidati dal medeſimo Milander, che precedeuali armato della corazza ſopra vn brauo cauallo morello; à fianchi de' quali ſeguiuano due reggimenti di Dragoni del Ragge, e l'altro del Bellins di due milla ſoldati. Marchiauano con belliſſimo ordine nella fronte della battaglia quattro milla fanti in tre battaglioni diuiſi, de' reggimenti di Luneburg, e di Chinipauſem, ſotto ventiotto bandiere azzure, e giale, dietro à' quali veniua il corpo della battaglia formato d' altri quattro milla fanti diuiſi in tre battaglioni compoſti de' reggimenti de' Colonnelli Lanſtels, Conte d' Erbeſteim, e del Landgrauio, ſoggetti à 36. bandiere aranzate, e verdi, à' quali comandaua il Duca di Luneburg armato colla corazza ſopra vn cauallo leardo pomato. Nel deſtro corno ſotto alla condotta del Chinipauſem ſchierauanſi i reggimenti de' caualli de' Colonnelli Catberg, Bruncht, Secherich, Roſtaim, e del Colonnello del Vich, diuiſi in quattro ſquadroni ſotto à' 32. cornette, à' quali ſtaua alle ſpalle vn ſquadrone di cinquecento Dragoni. Il cannone era compartito ſopra il corno ſiniſtro, quindici pezzi da campagna, dieciſette groſſi precedeuano

Ordine del l'eſſercito de' Proteſtanti.

la fronte

la fronte della bataglia , e dieci pezzi stauano sopra la collina dalla parte del lato destro. Così disposto l'essercito dopo hauer cantati alcuni Salmi di Dauid con grandissime speranze di bottino , ch' affermauano trouarsi nella Città rinfrancati gli animi de' soldati, & esortatogli à combatter co' l solito valore, e fatto dar il segno della battaglia, dierono principio con sodi passi ad acquistar terreno alla volta di Segelhont, fuori del qual villaggio, il Merodes, Cronesfeld, Benicausen, e'l Baron di Flarmortin disposta la loro artiglieria regolarono le ordinanze delle loro genti, ch'à circa quattordici milla combattenti ascendeuano nella forma, che segue. Stauano nella Vãguarda 3 grossi squadroni di caualleria armata di corazze, cõposti de' reggimẽti de' Colõnelli Baron d'Ast, Muffter, Merodes, Cronesfeld, e Benicausen à 24. stendardi, condotti dal Conte di Cronesfeld, dietro à i quali seguiuano nella fronte della battaglia sei corpi di fanti de i Colonnelli Flormesin, Rencch, Ghelans, VVestriolt, Lied, Orst, e VValdech, sotto à quaranta insegne guidati dal General Merodes, alle spalle de' quali sopra il corno sinistro stauano i reggimenti di Dragoni del Merodes, le Corazze de' Colonnelli Ouald, Ruffeau, e del VVestfal, e sopra il corno destro la caualleria di Biland, Bort, Cronesfeld, à i quali comandaua il Marescial Benicausen; dietro à cui seguiuano altri tre reggimenti di fanti, e dietro à questi serrauano la retroguarda i reggimenti de' Colonnelli Oor, Bort, Guas, Pari, e i reggimenti di Colonia, e Vesfalia, à i quali precedeuano tredici pezzi di cãnone, e sedici per parte sopra i fianchi. In tal ordinãza disposte ambi le armate, e gli vni, e gli altri Generali de gli esserciti conuocati i loro principali Capitani, e cõsultato sopra il modo da tenersi in quella occasione, tutto che Merodes non assentisse il capitar alla battaglia, ma più tosto col temporeggiare, e impedire i viueri al Campo nemico, ridurlo à strettezza tale di conuenire abbãdonar quell' assedio; nondimeno il Cronesfeld, seguito da tutti gli altri Capi da guerra, facendo conoscer la necessità di cõbater, ne fu conclusa la deliberatione vnanimamente dà Suezzesi aspettata, presagi forsi della futura vittoria. Onde datosi il buõ giorno l'vno, e l'altro essercito cõ molte volate di cannone, & essendosi brauamente spiccati auanti i reggimenti di caualleria di Stalhausem, Soop, Ianson, Catberg, e Brunchi contro gli squadroni condotti dal Cronesfeld, s'attaccò la scaramuccia molto calda, doue recedendo gli Suezzesi grauemẽte dãneggiati da tiri delle bombarde de i Cattolici, auanzosi Milander colli reggimenti del fianco sinistro così brauamente, che non meno coraggiosi accorẽdoui i reggimenti del Baron d'Ast, Vipar, Muffter, e Vatterberg guidati dal Merodes, che colla spada alla mano alla fronte di questi impetuosamente spinsegli contro, infiammosi così gagliarda la zuffa, che dopo le prime sbarrate della caualleria auanzati in debita distanza i battaglioni de' fanti, e scaricati i pezzi da campagna ripieni di palle da moschetto, e tuttauia continuando à grandinar le arcobuggiate, attaccosi sì fiera la fattione trà vn fronte, e l'altro della vanguarda de gli esserciti, che dall'hora terza fino al mezo giorno con crudel stragge parena, che la palla della fortuna saltasse con partità di giuoco. Ma accorso il Chinipausem con i reggimenti di Ragge, e Bellins, e con due squadroni di caualli là doue Milander colla caualleria nemica valorosamente combattena, e sollecitamente scaricando dodici pezzi di cannone, tra suoi squadroni nascosti, prima che

ANNO 1633.

Essercito Austriaco schierato.

Battaglia de gli Austriaci, e de i Suezzesi.

Anno 1633.

quelli de' Cattolici foſſero aggiuſtati, traforate molte file, e diſordinate le ſquadre, con tant' impeto precipitoſſi la caualleria d'Haſſia, & alcuni Filandeſi condotti dal Colonnello dal Vich contro i Cattolici, che prima dello sbarrar le loro bombarde ſoprauenutili, anzi il poſto dell' artiglieria occupato, e quelle in procinto di ſcaricarſi contro d'eſſi riuolte contro i reggimenti di Veſtrioli, Lied, Valdech, & Orſt, che in rinforzo di Merodes veniuano, e dietro lo sbarro di queſte vrtando nelle piche de' fanti Cattolici, tutto che per buon ſpatio ſoſtenuti dalle fanterie di Flormeſin, Renech, e dalli ſopradetti Veſtriolt, Lied, Valdech, & Orſt, finalmente ferito mortalmente Merodes, e molti altri capitani mancati, e nell'iſteſſo cimento diuolgataſi vna voce, che il Duca di Luneburg haueua nell'altro lato, oue non men ferocemente combatteuaſi, rotti, e sbaragliati gli ſquadroni Cattolici; aggiontoui, che per l' eceſſiuo caldo di quel giorno la caualleria era talmente afflitta, che più non poteuaſi regger, & i ſoldati affannati, gettauano l'armature; cominciarono i Cattolici à ricedere. Onde Milander auedutoſi del vantaggio, tutto ſollecito riueſtendo di nuouo con vno sforzo notabile l' vrto ne' battaglioni nemici, frante le piche, e calpeſtrati quei fanti, che dal continuo trauaglio erano hormai affloſciti, forò due volte dalla fronte, al fondo i battaglioni Cattolici, i quali benche il Cronesfeld, e gli altri Capitani tutto che impurpurati di ſangue coſtantemente procuraſſero di rimetterſi, e ſoſtener la carica de' Suezzeſi allhora in ogni lato ripreſa, mai potero ritener la fuga de i ſoldati, e d' alcuni officiali ancora, i quali gettando l'armi velocemente chi quà, chi là, procuraua la ſalute ne' paſſi. Allhora la caualleria de' Proteſtanti inſeguendoli così diſordinaronli, e tanto li rupero, che ſparſero la cãpagna di circa tre milla cadaueri, e conduſſero à loro quartieri circa due milla prigioni, buona parte feriti. Tolſe à' Cattolici queſta giornata circa cinquanta inſegne, e ſtendardi, tredici pezzi di cannone, ottocento carri di bagaglio, e munitioni, la cancellaria di Merodes, cinque mille ſoldati, e l'iſteſſo loro General Merodes, che dopo alcuni dì per le riceuute ferite reſe lo ſpirito al Cielo. Durò la battaglia dopo due hore di ſole ſino à due paſſato il mezo giorno. Il Cronesfeld pur ferito, ma legermente in vna coſcia co'l reſiduo della gente retiroſsi à Mindem, piazza forte sù l'iſteſſo Veſſer grandemente perturbato dall' accidente; ma però intrepido à tanta ſciagura, con ſolleciti corrieri dandone parte à gli Elettori, e Principi Eccleſiaſtici, ſi deliberò, non punto cedendo alla fortuna di rimetterſi, e colla vendetta recuperar il perduto.

Rotta de gli Imperiali.

Morte di Merodes.

Queſta rotta de' Cattolici fu vno accidente così gagliardo, che cauò non ſolo le lagrime à gli occhi de gli Elettori di Colonia, e Magonza, confidando in queſta armata, vno la ſua ſaluezza, l'altro la rimeſſa nel ſuo perduto Stato; mà cagionò vno ſtrauagante paroſiſmo di tema nel cuore di tutti gli habitanti del paeſe, e in particolare molto auuì gli aſſediati, quali vedendo la moglie di quel Merodes, e d'altri Capi prigione col bagaglio de gli Auſtriaci, e da Suezzeſi con molto honore inuiarſi nella Città per dar loro à conoſcere, come rotto era ſtato il ſoccorſo da loro atteſo, ſi riſolſero di parlamentare, & arrender la fortezza con le conditioni d'vſcirne con armi, bagaglio, quattordici carozze, e due pezzi di cannone, e foſſero accompagnati ſalui ſin à Minden, il che concluſo ſortì il preſidio di mille trecento fanti, e dugento, e 40. caualli di buona, e braua gente.

Moglie di Merodes prigione.

Hamelen ſi rende à i Suezzeſi.

Di

ANNO 1633.

Dimoraua in questo tempo à Zurigo Canton de i Suizzari Protestanti il Duca Henrico di Roano, Principe quanto stabile fauor de gli Eretici, tanto [illegible] mal affetto di Cattolici, e in particolare à i Spagnuoli, gli apparati de [illegible] di nello Stato di Milano da solleciti auisi di Lombardia notificatisigli non mancaua di participar à i Generali Suezzesi, cō quali teneua singolar, e stretta corrispondenza. E perche era egli di sagacissimo partito, e più nelle machinationi, che in altro prode, col suo finissimo spirito considerato, che l'impresa di Costanza riuscirebbe di grauissimo pregiuditio alle facende de gli Austriaci, e che l'effettuarla sarebbegli successo, quando da i Suezzeri Protestanti nō trouasse disturbi, applicossi per dar esito à questo pēsiero all'impostura. Secretamente perciò cō molti de' Signori Principali del Cōsiglio Zurigano negotiato hauendo, e da loro cōfirmato nella speranza, che contro Suezzesi non mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì all'Horno, al Vaimar, e al Gran Cancellier Oxestern con mezo del Capitan Vlrich Zurigano l'auisò; quali se bene l'esito di tal tentatiuo conoscessero abbracciar diuerse difficoltà, atteso, che senza portar l'armi sopra i territorij Eluetici non trouauasi modo di profittar, e ciò com'era ingiurioso non sapeuano persuadersi come potesse riuscire accetto à quei Cantoni, la buona intelligenza con quali doueuasi per ogni rispetto da i Suezzesi conseruare, dopo esser stato questo affare trattenuto sopra la bilancia de i consulti circa vn mese finalmente da Roano col rimandar di nuouo l'Vldrich asicurati della facilità del l'impresa, da esso trà Suizzari honestata, risolsero di volgersi à quella parte, e procurarne l'effetto. Onde il Maresciallo auanzatosi verso Velinghem con dodici milla soldati, fingendo di metterfi sotto à quella piazza, e dar fine all'espugnatione intrapresa da' Virtemberghesi, all'improuiso si accostò à Stein sopra il Rheno tre leghe distāte da Costanza, e richiedè il passo per quel ponte à gli Borghesi, quali risposto non poter disponer di quello senza il comando de i loro superiori; e replicato loro l'Horno non hauer tempo da perder in consulte, mà che bisognaua passasse, e che non concedendoglilo amicheuolmente, haurebbe aperto con le chiaui, che seco portaua, mostrando loro il cannone, perciò astretti dalla tema, donarono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con comisioni in questo proposito data à quel Borgomastro da alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauasi non del tutto fossero partecipi, auenga che altrimenti non eraui apparenza, che l'Horno cercasse rottura con Suizzari, per non complir à gl' interessi de i Suezzesi lo inimicarsi quelli Cantoni, sì perche anco Stein haurebbesi potuto difendere, essendo luogo cinto da buone mura antiche sin tanto, che capitato fosse il soccorso de i suoi Signori, che poteua arriuargli il giorno seguente; e se pur anco fossero stati ad abandonarlo astretti, il romper il ponte del Rheno fabricato di legname, bastaua à trattener quell'essercito, e impedirgli tal auanzamento. Passò dunque la note del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per ogni buon rispetto d'hauer il passo sicuro cinquecento fanti, alli 8. dello stesso mese si presentò à Costanza. Ma perche per la fretta hauta di passar il Rheno in quel luogo, prima, che gli Suizzari Cattolici, e gli Austriaci n' hauessero sentore, come titubauasi non esser cosa difficile vsando ogni diligenza, per capitare più spedito tralasciò il cannone grosso, confidato, che seruito ne sarebbe dal Duca di

Roano persuade à i Suezzesi l'impresa di Costanza.

Horno si moue per l'impresa di Costanza.

Horno dimanda il passo à Stein.

Horno passa à Stein il ponte.

Horno si presenta à Costanza.

ANNO 1633.

Virtemberg; mà ò fosse ciò per pigritia de' condut ori, ò per altro trattenuto tardò sei giorni à comparire, così che gli assediati hebbero non solo tempo di communic[illegible]ti [illegible]bito questa nouità al Gouernatore di Lindouu, & accingersi alla difesa; [illegible] di riceuer ancora il soccorso sollecitamente à loro inuiati per lo Lago da Vberlinghem, e da Lindouu di 800. fanti. Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, qual gli serue non solo di sicurezza, mà di non sprezzabile commodità, passagli il Rheno, che quiui esce dal Lago à canto dalla parte verso Settentrione, col quale, e colle moderne fortificationi in questo lato aggionteui, rendesi iui in quella parte inespugnabile; cingonla verso Occidente, e Mezo giorno di quà dal Rheno semplici mure, con torri, e fosse all'antica, non hauendo'a potuto gli Austriaci in questo sito render di maggior difesa; perche confinando questa con gli Suizzeri, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza sì importante, ogni pensiero altre volte hauto si da Austriaci di fortificarla dalla negatiua di tutti li cantoni fu loro sturbato. E' Città di honesto recinto, con tre borghi di non lieue risguardo: viueua già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania, mà hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Cattolici, fù dall'Imperator Carlo V. l'anno 1548. coll'armi astretta à riceuer gli scacciati, sottoscriuersi di obbedir à gli ordini, che gli fossero fatti in materia di Religione, & alle leggi, e debiti à i quali erano tenuti gli Stati vicini, dipendenti, e soggetti alla Casa d'Austria.

Descrittione di Costanza.

Sollecitò l'arriuo de i Suezzesi sopra le terre de i Suizzari all'armi i Cantoni Cattolici, i quali non soffrendo il poco capitale, che da questi faceuasi delle loro armi in disprezzo di chi offesa la libertà loro haueua, e la osseruata confederatione, tenuta con la Casa d'Austria, dalla quale assicurauasi Costanza; come perche molto era loro di gelosia, che gli Eretici vi fermassero il piede, & vna buona corrispondenza con gli altri Cantoni Protestanti, da i quali in progresso di tempo rotte le vnioni poteuano riceuer graui pregiuditij: vestirono non pigramente l'armi, e ridotti circa sei milla fanti insieme, mormorauano de i mali vsati termini da i Suezzesi, e comportato da i Suizzari Protestanti: prepararonsi alla vendetta, & al sostegno della loro libertà: spedirono Lucerna, e ...... Cantoni principali de i Cattolici loro deputati à far doglienza co' Zurigani come Capi de i Cantoni, & eccittarli à prender l'armi, e scacciar gli Suezzesi fuori de i territorij Eluitici. I Zurigani, che per setta diuersa, e mal affetto naturale, e per altre ragioni politiche odiano non solo il nome Austriaco, mà non accordano ancora colli medesimi loro Suizzeri Cattolici; stimando al sicuro, che alcuno non possi esser buon Cattolico, se non è buon Spagnuolo, si difesero con scuse assai ragioneuoli, e solleciti chiamarono la Dieta in Bada sopra tal affare, per diferir in tanto il tempo, che l'Horno dato hauesse il fine all'espugnatione di quella piazza. Mà persuasi, e instigati da i Ministri Austriaci si auiarono à Rapsuuil, e d'indi nel paese dell'Abbate di S. Gallo, in fauor di quel Principe, che diuerse volte spiegate le bandiere contro la Corona di Suetia à fauor di Polacchi, più di ogni altro temeua questa vicinanza, e via più perche da i Cattolici Suizzari sospettauasi esser questo vn concerto de i Protestanti ancora contro di essi machinato, scrissero al Re di Francia come loro confederato suppli

Si solleuano i Cantoni Cattolici contro Suezzesi.

Zurigo primo Canton dell'Heluetia.

supplicandolo ad interporre la sua Reggia autorità, perche si leuassero gli Suezzesi dalle loro terre, e ne fecero in ogni parte esclamationi acerbe, contro i Signori di Zurigo aggrauandoli complici di tal successo.

ANNO 1633.

Assalto dato à Costanza.

L' Horno comandato l'occuparsi da i soldati vn Conuento de Padri Agustiniani detto Creutzlingen, ducento passi circa dalle mura della Città separato sopra il Colle, e molto per alloggiar il cannone in batteria adattato, drizzoui due camerate di quattro pezzi ogn' vna, e con furia principiò à bombardare le mura, così che in breue spatio smurata vna larghezza, che proportionata apertura per l'assalto, monstraua per trouarsi quelle senza terrapieni, fù da i Suezzesi dato l'assalto, mà caduto per vn colpo di cannone alquanto di muraglia della torre contigua così fracassò il ponte volante da i Suezzesi sopra il fosso gettato per passarlo, e per consequenza fatto, che li primi non potendo esser seguiti da i compagni, vano riuscì ogni tentatiuo, conuenendo loro ritirarsi, e desister dall'impresa col lasciar circa 30. di loro sopra quel piano, e molti feriti in questa fattione. Non deuesi però dar al silentio il valore di vn soldato Scozzese delle truppe del Maggior General Rutuuin, il quale esibitosi di condurre alcun prigione all' Horno, che ciò sommamente desideraua, per trarne lingua dello stato della Città, in questo assalto trouandosi de i primi tanto auanti cacciosi nella breccia, che afferrato vno de gl' Imperiali iui per la difesa ritirolo di quà dalla fossa, e presentolo al Generale.

Suezzesi si ritirano dal l'assalto.

Erano già ridotti in questo tempo nello Stato di Milano circa dieci milla fanti, e due milla caualli di Napolitani, Spagnuoli, e Lombardi, e tuttauia seguiua no grandissimi gli apparati de gli Spagnuoli in Lombardia; i quali se bene appoggiauano l'occasione di tal armamento al protesto di scorrer la Germania, e alla diuulgata fama di passarsene con questi il Cardinal Infante (gionto à Milano sino il mese di Maggio passato) al gouerno della Fiandra: erano nondimeno non poche le gelosie, che questo fosse artificio di quella natione indrizzato all'ammassar gente in Italia, non tanto per lo soccorso di Fiandra, come con pensiero, se in questo mentre le cose di Germania prendessero buon sesto, d'improuisamente valersene in quella Prouincia con qualche nouità considerabile; perche era concetto di molti, che sopra tutto fosse intolerabile à i Spagnuoli i Francesi in Casale, e l'armi loro così opportune, à sturbare i loro disegni in Italia, scemandosi da ciò molto le pretensioni di esser riconosciuti arbitri de gli affari de i Principi Italiani, mentre dopo questo auicinamento de i Francesi scorgeuasi. Il Duca di Mantoa altre volte di loro dipendēte distolto tutto dalla loro deuotione, e Francese apertamente palesarsi. La Republica di Genoa nō più si ossequiosa al loro nome, come fu poco fà. Il Duca di Parma sempre benemerito, e partiale di quella Corona, dichiararsi Principe libero, e indipendente da loro. E perche lasciandosi tuttauia crescer l'autorità Francese in Italia, era vn diminuir la posseduta da essi al modo con cui mantenersi i Principi nella presa riuerenza, & abbassar la grandezza Francese potessero, applicarono il riflesso. Fù conosciuto nel prudentissimo consiglio di quei graui ministri, come la partenza dell' Infante allhora da Milano, non era matura, e per due ragioni da diferirsi, l'vna perche essendo le forze d' Italia senza le aggionte dell' Imperatore per se stesse deboli, e non habili à superar le Suezzesi da tante vittorie fortificate,

Essercito Spagnuolo in Milano per passare in Germania.

Gelosie de Spagnuoli in Italia.

Si differisce la partenza del Cardin. Infante da Milano, e perche.

ANNO 1633.

tificate, se passato i monti, e non fedelmente secondato dal Vualstaim non molto sodisfatto de gli Spagnuoli più oltre penetrato nõ fosse, gran pregiuditio la riputatione dell'armi loro riceuuto haurebbe; l'altra era, per che partendosi da Milano non si facilmente gli orditi disegni per assicurarsi delle gelosie Francesi, e tener in officio i Principi Italiani altre volte loro dipendenti haurebbero senza la sua assistenza trouato effetto. Fù deliberato, che fermandosi l'Infante à Milano, il Duca di Feria coll'essercito passasse i monti, per soccorrer Brisach; poiche se nell'Alsatia cadeua questa Piazza, seco sarebbero mancate le speranze di recuperarsi più tal Prouincia, ne d'entrar nella Lorena, come era fine de gli Spagnuoli d'essequire; e questo essendo il passo per il loro transitarsi dall'Italia nella Fiandra, doueuano in ogni modo conseruarlo. Ma perche per l'autorità concessa dall'Imperatore al Vualstaim di Generalissimo sopra tutte le armi in Germania non poteua iui capitar Feria con sodisfattione di quello senza dipender da esso, e parendo à Spagnuoli molto pregiuditiale, che vn loro Generale suggetto di si alta nascita douesse soccomber al commando di chi prima dell'esser portato in quel posto dalla fortuna, e da' fauori, si haurebbe stimato molto honorato esser Colonnello d'vn Generale di Spagna, non assentendo di depender da altri che dall'Imperatore, benche da ciò si preuedesse grand' alteratione nel Vualstaim, e da questa insorger alcun nocumento, fù nondimeno per il bisogno, e per le efficaci instanze da ministri Spagnuoli fatte alla Corte de Viena sottoscritta la patente à Feria di Capitano independente d'ogn'vno fuori che da Principi Austriaci.

Deliberatione, che il Duca di Feria passi con l'esercito in Germania.

Brisach piazza di molta importanza.

Duca di Feria dichiarato Generale independente.

Gli Spagnuoli in tanto non mancando all'armarsi nuouamente in Lombardia applicaronsi ancora come potessero leuarsi le gelosie de' Francesi in Italia. Sopra ogn'altro molto loro premeua, che Odoardo Farnese Duca di Parma deuiando dalle massime de suoi predecessori, quali sempre si dimostrarono diuoti, e dipendenti da Spagna, nel vestito, e nel trattare, seguisse il genio Francese, e che non s'appoggiasse come faceuano i suoi maggiori à loro consigli, e via più amartellati per il Parentado concluso col Gran Duca, senza il loro assenso, poiche hauendo il Duca suo Padre sempre riuerita la Corona di Spagna, e per cõsiglio di quel Rè sposata l'Aldobrandina, s'arrogauano per questa riuerenza del Padre il ius anco sopra il figlio. Onde per toccare più palese l'intentione di esso, spedirono à Parma il Reggente Villani, con ordine d'inuitarlo al Gouerno dell'armi di Fiandra essercitato dal Duca Alessandro suo Auo: modo da loro stimato proprio per scoprir da questo più chiara la inclinatione sua verso di loro: il quale peruenuto appresso il Duca, con tutto, che con ogni destrezza maneggiasse questo affare, finalmente scoprì il diuerso genio di quell'Altezza verso Spagnuoli; anzi colla denegatione fattagli dell'andar in Fiandra, e di admetter presidio Spagnuolo nella Cittadella di Piacenza, apertamente palesosi di voler viuer da Principe libero, e totalmente independente da gli Spagnuoli. Onde il Villani male relationi di esso riportando à Milano, e di là auisatele in Ispagna, fù con maniere non molto buone trattato il suo Residente, pizzicate alcune terre del Piacentino dalle soldatesche Spagnuole, & vn suo Agente spedito alla Corte Cattolica, per dolersi di essere state nelle sue terre aquartierate molte genti Imperiali, e mal trattato da i Ministri Regij, non essendo nè

Gelosie de Spagnuoli col Duca di Parma.

Il Reggente Villani negotia col Duca di Parma, e riporta esclusione del negotiato.

stato

ANNO 1633.

stato esaudito, nè meno ascoltato, fù principio delle rotture, che passarono poscia, come à suo luogo si dirà, trà Spagnuoli, e questo Principe.

Non poteuano in oltre tollerare, che il Duca di Mantoa viuesse sotto alla protettione, e dipendente dalla Corona di Francia; e fù fama, che ocultamente negotiassero colla Infanta Margherita, per sposar la Principessa Maria all' Infante, e nell'istesso tempo col rapir detta Principessa, sorprender Mantoa, e colle ragioni di questa hauer legitima causa d'inuadere il Monferrato, il che sarebbe loro ageuolmente sortito, quando il Duca Carlo vigile à' suoi interessi, e del tutto fedelmente auisato, non vi hauesse portato sollecitamente il rimedio opportuno; perche conoscendo l'importanza dell' affare, immediate fatta vscire dalla città l' Infanta Margherita, e proueduto diligentemente alla guardia delle cose sue, fece andare in fumo i pensieri de gli Spagnuoli, (se però tali, come diuolgauasi, erano) e l'Infanta condottosi à Pauia, dopo hauersi fermata in quella Città alcun tempo, sempre degnamente trattata da gli Spagnuoli, fù poi chiamata in Ispagna, e Vice-Regina di Portogallo dichiarata.

Spagnuoli sospettosi del Duca di Mantoa.

Spagnuoli tentano secretamente con lo sposalitio dell'Infante di Spagna, e la Principessa Maria, di sorprender Mantoa.

Infāta Margherita Vice-Regina di Portogallo.

Sollecitatosi in questo mentre dal Duca di Feria il suo viaggio in Germania, per portare il soccorso à Costanza, battuta da' Suezzesi, la cui perdita molto premeuagli, perche questa facilmente trarrebbe à perdersi anco le Piazze di tutto il contorno, e perciò ancora chiusi restarebbero i passi del Tirolo, tanto inuigilati da' Spagnuoli, per interesse dello Stato di Milano, nel principio di Settembre giunto à Velchirchem tentò il passaggio del Rheno, poco sopra il Lago verso i Grigioni, & entrare nel territorio di Reintal; paese, che estendesi lungo al detto Lago, dalla parte dell' Heluetia, e quindi nel paese di San Gallo, per vnirsi colli Suizzari Cattolici, che solleuatisi all'armi contro i Protestanti, minacciauano la vendetta contro Suezzesi. Ma ciò scopertosi da' Paesani della Turgouia, e tosto armati, postisi al Rheno, cagionarono, che egli per non inimicarsi d'auantaggio quei popoli Heretici, se bene non sarebbegli stato difficile sforzar' il passo, si trattenne di quà, e prese altro sentiero.

Duc. di Feria passa in Germania.

In questo mentre il Duca di Roano che teneuasi à Coira, per inuigilare la conseruatione de' passi della Rhetia, passato da Coira à Bada, per tentar colla sua interpositione, e col nome del suo Rè l'accomodamento alle differenze de i Suizzari, colla sua prudenza, in parte rassettata l'ira di quei Cantoni, portossi in Campo sotto Costanza ad abboccarsi coll' Horno, dal quale riceuuto con ogni termine di gentilezza, e trà loro diuisato sopra i correnti affari, conoscendosi la difficoltà dell'impresa, per i continui soccorsi spediti per via del Lago nella Città, spedì vn suo gentil' huomo à proporre al Gouernatore di quella Piazza, ch'era il Conte di Volffegg, suggetto di esperimentato cimento, che volendo riceuer' vn presidio di Suizzari, e dar nelle mani di quelli la Piazza, haurebbe operato, che leuatisi sarebbero gli Suezzesi da quella impresa. Ma questa proposta hauendo poca sodezza, ben tosto fù sbilanciata dalla risposta di quel Commandante, che gli soggionse, non conoscer gli Suizzari atti ad abbracciare tale impresa, perche se non furono basteuoli ad impedire à Suezzesi il passar del Rheno à Stein, e di farli dal territorio loro partire, meno oprato haurebbero, che quella à loro non appartenente restasse conseruata. L' Imperatore esser suo Signore, non conoscer leggi da altri, e che colla fedeltà douutasi à Caualier

Roano s'abbocca con l'Horno sotto Costanza.

Roano propone vn partito al Comandante di Costāza, ma non è abbracciato.

Risposta del Comandāte di Costanza.

Anno 1633.

d'honore, mantenirebbella contro di ciascuno sino all'vltimo respiro.

Sciamburg col suo reggimẽto giũge in Costanza.

Gli assediati di Costanza sortiscono, e sono ributtati.

Tratteneuasi Roano nel Campo Suezzese, i Suizzari Cattolici vestiti di ferro mormorauano gran cose, il cannone tuonaua, la breccia era proportionatamente aperta, quando gionto nella Città il Reggimento di Sciamburg, che era di Vanguardia nell'armata di Feria, e con esso molta gente, e munitioni, procrastinauasi pur l'assalto, fino all'arriuo di maggior forze, che attendeuansi dal Duca di Birchenfeldt. In questo mentre gli assediati generosamente sortiti contro il posto di Creutzlingen, per impedir gli approcci, e rompere le batterie, furono da' Suezzesi ributtati con perdita di circa quaranta fanti, e dodici caualli. Caduta il giorno la torre, cominciossi la batteria contro l'altra dalla parte del Lago.

Aldringher col soccorso.

Stauasi attendendo ancora quattro cannoni grossi, per fare maggior lauoro, essendo che i primi poco effetto faceuano per il loro picciolo calibro, e'l Duca di Brinchenfeldt era gionto con quattro milla fanti, e trè milla caualli, quando peruenne l'auuiso, come l'Aldringher già partito dalla Bauiera, con venti reggimenti di caualleria, e quattro milla fanti marchiaua, e che hormai occupato haueua Biberach, seguitato però dal Duca di Vaimar, che poco remoto dal Campo Suezzese trouauasi; fosse per attendere anco l'vnione di questa gente, ò per non arrischiarsi in vano, essendo entrato nuouo grosso soccorso nella Piazza, nella quale gionti che furono, trouauansi circa otto milla fanti, ò per altre ragioni lo assalto generale, che terminossi dare, e per lo buon successo, del quale già haueuano gli Suezzesi fatte tutte le diuotioni, che sono solite in casi simili, fù differito.

Gionto in tanto il Vaimar à Gutlieben, quartiere dell'Horno, con li Colonnelli Rotuccin, Vistum, Ranzau, Agafelt, Plato, primi Capitani di quell'essercito, & abboccatosi seco, dopo vn' hora in circa di secreto discorso sopra l'emergenze presenti, ritornossene immediate à Celi, nel qual contorno dimorauano le sue genti. Il giorno seguente poscia quando si vidde il grosso cannone, confermossi l'opinione à' desiderosi, che si hauerebbe maggiormente mantenuto l'assedio, e tentato il Generale assalto. Ma questo fù ben presto leuato, perche ritornato il Vaimar in fretta, e considerato saggiamente coll' Horno, come ogni più lunga dimora iui riuscirà di molto pregiuditio à i loro disegni, & interessi; perche gli Austriaci, che à gran passi s'auanzauano verso il Campo loro haurebbero potuto con poca difficoltà serrargli i passi, prenderli in mezo delle loro armi, e così felicemente entrare nel Virtemberg, e valersi delle commodità di quello Stato, e di quel sito per totalmente distruggere l'Armata Suezzese: Stimarono per tanto bene leuarsi subito dall'assedio, e dati gli ordini per questo effetto necessarij, & opportuni, ritirato il cannone dalle batterie, la fanteria con buon' ordine spalleggiata dalla caualleria, passò il ponte, con diffendersi brauamente al possibile da vna gagliarda sortita de gli assediati, di maniera, che abbrucciarono le barche, & in formata battaglia si mostrarono nella campagna dall'altra parte del fiume.

Suezzesi partono dal l'assedio di Costanza.

Imperiali di Costanza sdegnati contro Suizzari.

Leuatisi gli Suezzesi dall'oppugnatione di Costanza, vscirono con grande impeto, e coraggio gl' Imperiali, che alla difesa di quella s'erano ridotti, e più tosto contro gli Suizzari Protestanti, che contro gli Suezzesi fieramente sdegna-

ti,

ANNO 1633.

ti, scorsero diuerse Terre Heretiche della Turgouia, maltrattando diuersi Protestanti, doue datosi all'Armi con le campane, & accorsoui con ogni sollecitudine il Kesselring Sargente Maggiore del Paese, quello, che per essere Zurigano, nella venuta dell'Horno non erasi punto mosso, nè potendo egli reprimere l'ingiuria de gl'Imperiali, fù mandato da' suoi, come suggetto qualificato ad esporre, e far palese tal'incursione de gli Austriaci alli Colonnelli de' Suizzari Cattolici, quali tutta via faceuano ancor dimora à Vil, per rappresentar loro le violenze, & insulti di quelli di Costanza, e riceuere da essi consiglio, & assistenza. Ma non tantosto fù sceso da cauallo, che senz'altra ragione, imputato da' Cattolici, che non hauesse sinceramente adempito al debito suo nella venuta de gli Suezzesi, lo fecero di subito prigione, di che grauemente alterati gli Cantoni Protestanti, & in particolare i Zurigani, e Bernesi, presero l'armi, & erano per capitare alla risolutione di rompersi trà loro, se il Duca di Roano, & il Signor de Violar, Ambasciatore della Corona di Francia, interponendosi, non hauessero colla loro prudente destrezza moderato quell'ardore, che nel petto di ciascheduno bollendo di vendetta, era per spander l'amicitia, & accendere vn'incendio di turbolenze ciuili, non così facili poi ad essere estinte.

Discordie trà Cattolici quietate da Roano, e da Violar.

Il Fine del sesto Libro.

DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

AVisa questo Libro la venuta del Duca di Feria coll'essercito Spagnuolo in Germania. La congiontione dell'Aldringher à questo. Le loro consulte, e terminationi da proseguir la Guerra. Gli andamenti de' Suezzesi per ripararsi dalle offese di questi rinforzi. I progressi dell'armi Spagnuole nella Sueuia, e nell' Alsatia, e'l soccorso di Brisach. Il disgusto preso dal Vvalstaim per la conferita carica al Duca di Feria, si dimostra nelle sue attioni. La presa di Ratisbona fatta da' Suezzesi. La perturbatione, che per quella ne riceue l'Elettore di Bauiera, e le sue doglienze fatte alla corte di Viena. Le nuoue prattiche di pace ripigliate dal Vvalstaim con Sassonia. I suoi andamenti poco graditi da gl'Imperiali. I suoi progressi nella Slesia. La prigionia del Conte della Torre, e di Tubal, e la loro fuga dispiaceuole alla Corte Cesarea. I progressi de' Suezzesi nella Bauiera. L'Ambasciate di Criqui, di Polachi, e de gli Spagnuoli à Roma. Le richieste fatte di soccorsi al Pontefice da Spagnuoli. La morte dell'Infanta Isabella in Fiandra. La ritirata di Feria dall'Alsatia nella Bauiera. I sospetti cagionati dalle sinistre operationi del Vvalstaim. L'Elettione del Duca di Vaimar fatta da' Protestanti al Generalato delle loro Armi. Le gelosie riceuute da Sassonia per tal risolutione. I consigli tenutisi nella Bauiera da gli Spagnuoli. La resa di Filisburg à i Suezzesi. Lo arresto del Gouernatore di Lindau. Varij discorsi sopra l'emergenze correnti.

ANNO 1633.

Aldringher si abbocca col Duca di Feria.

Iongeua hormai alla fine di Settembre, che l'Aldringher tuttauia trattenendosi all'acquisto di alcune piazze, e finalmente di Biberac, pareua, che più tosto dimorasse col pretesto di queste à ritardar il rinforzo all' armata Spagnuola, che per necessità di ottener quelle; quando superato Biberac, & il ventesimo nono di Settembre abbocatosi, & vnito col Duca di Feria à Rauenspurg piazza della Sueuia trà il lago di Costanza, e'l Danubio, paruero non poco solleuati restassero i cuori de gli Spagnuoli, c'hauesse il Valstaim imposto à i suoi lo sprezzo della loro assistenza, e più tosto forse della ruina desideroso. Onde ritrouandosi insieme

Anno 1633.

me vn' eſſercito di circa 26. combattenti atto ad ogni impreſa, conuocati dal Duca di Feria i ſuoi confidenti, volle con loro ſopra il modo da tenerſi per dar felice effetto à i deliberati diſegni con molta prudenza ponderare. Fù dunque propoſto ſe arditamente auanzar doueuaſi, e non ricuſar la battaglia, ò ſe pure valendoſi della prudenza, non cimentarſi à partito di sì graue rifleſſo, procurar d'ottener l'intento di penetrar nell' Alſatia, e ſoccorrer Briſach. Fù ſenſo d'alcuni, che ſi combatteſſe; ſosteneuano queſto concetto coll' adurre eſſerſi ridotti in Germania coll'armi per maneggiarle, non per tralaſciar l'occaſione d'acquiſtarli nome, ſcoprirſi neceſſariſſimo il combatter, quando il fuggirlo apporta pregiuditio, e cagiona viltà ne i ſoldati. Ogni dilatione dannoſa allhora, che la diligenza profitta. Vederſi hormai i ſoldati à patir i diſaggi delle diſtruttioni del paeſe. Gridar eſſi, che più toſtò ſi muora combattendo con ſperanza della vittoria, che diſperati dell' impreſe ſi viua nella tema; Cominciarſi à diſtrugger la caualleria Napolitana, à ſcemarſi le compagnie Italiane, e l'inimico ingroſſarſi con varij rinforzi: eſſer meglio incontrar gli Suezzeſi, ſin che le ſoldateſche ſono vigoroſe, e voglioſe alla pugna, che non poterlo fuggire, quando mal contenti, e ſiacchi ſaranno i ſoldati ridotti. Contenerſi in queſta vittoria l'honore dell'armi Spagnuole, la compreſſione de i nemici, e la grandezza Auſtriaca. Trouarſi i nemici più forti di caualli sì, mà inferiori di fanti, e di conſonanza trà di loro diſcordi nelle opinioni. Perderſi ogni concetto diuolgato da bene affetti, e creſcer quanto ſi ſparge da emoli, quando gli effetti non corriſpondano alle ſperanze, & alle voci diuolgate. Inuidiarſi la magnificenza Spagnuola, ogni diſcapito di quella eſſer di ſollieuo à chi di lei tema. All'incontro gli altri, che più inclinauano al perfettionar l'impreſe colla ſagacità, e co gli artificij parlauano, che ſi doueſſe conſiderar il fine, al quale ſono drizzate le operationi, e ſe il ſoccorſo di Briſach era lo ſcopo principale, à quello primieramente attenderſi. Dirſi conſeguita la vittoria, quando è adempito il diſegno abbracciato. Se il penetrar nell' Alſatia ſi deſidera doverſi alla ſtrada, che in quella può condurre riuolgerſi, e ottennerſi con maggior ſicurezza, che ſi può. Eſſer il cimentarſi con Suezzeſi ſoldati eſperimentati, e deſideroſi delle vittorie, grande, e maggiore il danno, che dalla perdita riceuer ſi potrebbe, che il profitto vincendoſi. Saperſi le difficoltà del rimetter vn èſſercito, le lagrime verſate da i Napolitani, lo ſtento fattoſi in Lombardia, e il pregiuditio, che riceue la Spagna dall' vſcita de i popoli, pur troppo eſſendo ella incoltiuata, e deſerta. Doverſi conſeruare quella gente, che perduta non così ageuolmente ſi rinuoua. All'incontro gli Suezzeſi hauer le genti del Ringraue, del Virtemberg, l'altre dell' aſſedio di Filisburg, e molti preſidij, da i quali eſtraendo i ſoldati, e riunendo inſieme gli altri per l'Alſatia diuiſi, facilmente etiamdio, che rotti poter rimetterſi, e all'eſſercito Spagnuolo anco da vn vittorioſo combattimento indebolito poterſi opporre. Non ſtar bene arriſchiarſi quell' armi, nelle quali conſiſte il nome, e la riputatione Spagnuola, per il mantenimento, e per il poſto della quale tutte ſono drizzate le operationi. Eſſer più opportuno ſeruendoſi dell' impoſture penetrare al deſiderato fine, che porre le ſperanze nella ſola forza, arriſchiandoſi al non conſeguirlo.

Spagnuoli ſoſpettoſi del Vvalſtaim.

Cōſulta del Duca di Feria.

Ragioni per combattere, adotte da i Capitani Spagnuoli.

Meglio è arriſchiarſi alla ſperanza, che aſſicurarſi nella tema.

Vengono contradette le ragioni del combatter con nuoui partiti.

Il Duca di Feria ſuggetto di acutiſſimo ſpirito, e prudentiſſimo nelle deliberationi, eſaminate ſottilmente le congionture preſenti, e così poſto rifleſſo all'

ANNO 1633.

vtile publico,come anco alla riputatione ſua priuata, e di tutti i ſuoi Capitani, per non dimoſtrarſi timido ricuſando il combattere,riſolſe non riffiutarlo, in ſito però appropriato per godere il vantaggio della ſuperiorità, c'haueua coll' inimico nella fanteria,e non meno prudente nell' inuentar, e dar effetto alle militari ſtrattageme. Dimoſtrandoſi tutto ardimentato,e ripieno di voglia di combattere,s'auanzò à Vberlinghen,moſtroſſi in ordinanza da giornata, fece ſcorrer la caualleria ſin ſotto li quartieri de i Suezzeſi, ſcaramucciarono diuerſe bande di caualli,e moſtrò com'era venuto in Germania per menar le mani.

Conſulta de i Suezzeſi ſe ſi debba cõbattere,ò nõ. Ragioni per non combattere.

Vedutaſi queſta riſolutione da Vaimar, e Capitani Suezzeſi, che pur deſideroſi ſtauano di terminar le loro diferenze nella campagna,ſi riduſſero per ſtabilire,ſe ò doueuaſi combattere, ò pur contenendoſi ne i vantaggioſi ſiti, procurar i danni dell'inimico più toſto col condurlo à ſtrettezza di viueri, che col cimentarſi ad vna battaglia continente il rifleſſo del tutto. Non mancarono chi diceſſero eſſere il combattere,e il riſchio di vna giornata prudente,e maturamente da eſaminarſi. Pericolar ſouente le deliberationi conſigliate dall'arditezza, e da i bollori dell'animo troppo pronti.Conoſcerſi qual ſuantaggio hanno quelli, che giuocano il tutto contro vna parte. Non poter riceuer la Corona di Suetia maggior percoſſa,che dal perder quell' armi,che ſono conoſciute il polſo,e'l mantenimento della ſua grandezza, e della ſua aſſiſtenza. All' incontro l'eſſercito Spagnuolo eſſer vn' aggionta alle forze di Ceſare più toſto deſtinato contro le geloſie della Francia,che alla depreſſione de i Suezzeſi, e forſi più dannoſa la ſua conſeruatione,che la disfatta. Perderſi poco da i Tedeſchi perdendolo,anzi poterſi argomentar queſta perdita acquiſto della loro forza. Non ignorarſi l'ingiuria arrogataſi dal Vvalſtaim per queſto loro arriuo diminuente la di lui autorità. Saperſi quanto ſia egli dominato dall' ambitione, e ſpiccato dalla Spagnuola pretendenza, onde queſta cõbattendo il ſuo cuore più che il ferro Suezzeſe giouar il ſperare nella ſimulata corriſpondenza di queſti Capitani, e nel inteſtino loro odio,i frutti così pernitioſi à gli diſcordi,come fauoreuoli a'loro nemici. Poterſi credere, che quanto più Spagnuoli progreſſaſſero,che tanto meno il Vvalſtaim loro emulo ſi opponerà à i tentatiui Saſſoni.Hauerſi altre volte eſperimentato il nocumento,che riſorge dalle inſodisfattioni de i Miniſtri, e dalla diſſonanza del loro affetto. Vederſi Feria armato non ſolo del ferro, mà gonfio di vna vaſtiſſima ambitione, di moſtrarſi ben degno Capitano di quella impreſa,i ſuoi ſoldati freſchi Spagnuoli, e Italiani, natione, che impratica del paeſe, priua di ſperãza di altroue ſaluarſi,che nella vittoria oſtinatiſſima alla pugna, e alla conſeruatione della loro ordinanza per non trouar ſcampo eſſendo intorno alle ſelue tutto di barbari paeſani ripiene, trucidatori di quanti dalle inſegne deuiano. Poterſi credere, che al ſolo vincer ſia per dimoſtrarſi coſtanti. I Tedeſchi dell' eſſercito nemico ſoldati veterani,e da eſperti Capi condotti. Saperſi l'imparità delle fãterie,e da queſte effettuarſi l'impreſe,ottenerſi le vittorie. Eſſer loro ſentimento, che diferendoſi il combattere prima ſi ſentì col trauaglio conſumar l'inimico,qual penetrando nell' Alſatia diſtrutta,e ſenza appoggi neceſſarij al ſoſtentamento dell' armi, anzi di ogni parte cinta da i Suezzeſi chiaro ſcoprirſi,che conueniua ò penſar al ritorno,ò pur diſtruggerſi la gente non auezza al trauaglio della fame, & al clima in tempo propinquo al Verno in Germania

Il Vvalſtaim ambitioſo odia le attioni de gli Spagnuoli.

Le diſcordie de' Capitani ruine de gli eſſerciti.

Sono così inimici i villani della Germania della indiſcrettione de i ſoldati, che come da queſti fuggo-

mania molto rigido; onde estenuate le sue hore vigorose forze con franchezza più ageuole poterle superare. Furono tali argomenti, e considerationi efficacissime dall'Horno, e dalla maggior parte de gli altri Capitani ben intese; mà Vaimar, Offchirchem, & altri, ne i quali sopra modo i feruori dello spirito alla battaglia bolliuano, non tolerando di vedere à retroceder quell'essercito, che poco fà vantauasi d'esser insuperabile, e valido ad aprirsi la strada trà le più forzute oppositioni, che potessero farsi dalli Austriaci, per la sola vicinanza di vn nuouo essercito di natione da esso in poca consideratione tenuta, risposero nō esser hormai oscuro quanto valeuole sia ne i Principati la riputatione del nome dell'armi, colla quale souente più si vince, che colla forza sola. Questa esser di grauissima consideratione à chiunque regge il vasto peso del commando, e del gouerno de gli esserciti. Intimorirsi da questa i nemici, sollevarsi i propri, e profitteuolmente conseruarsi il Dominio. Esser all'opposito lo sprezzo, e la debolezza del concetto l'origine, e il parto delle ruine. Conceder la ragione, che il VValstaim emolo delle grandezze di Feria per queste possa precipitar la sua fedeltà; mà non potersi negare gli applausi Spagnuoli, sollevando i cuori de i loro soldati à tutti i sudditi non siano per diminuir molto il concetto de i Suezzesi appresso i propri, e il mondo tuto. Conoscersi euidente, che se gl' intenti di Feria ottengono prosperità, non potersi così ageuolmente dal VValstaim biasimar le deliberationi del Consiglio Cesareo quelle profittando; anzi col commendarle obligarsi ad emolare questo Capitano soprauanzandolo nell'inouar imprese, crescer l'autorità Spagnuola nella Germania. Soffrirsi più patientemente da i sudditi le impositioni Imperiali. Non così all'aperta riffiutarsi la conseruatione di questi hospi, & ardito ogn' vno alle speranze il cuore sollevando cagionarsi il disprezzo de i Suezzesi, e la stima del nome Austriaco appresso i popoli della Germania. Esser da tutto il Mondo aspettata curiosamente l'impresa di Brisach d'importanza così cospicua. Trouarsi homai all'estremo, e sù la caduta. Non douersi abbandonare prima, che vedersi abbandonati da quella fortuna, che sin hora si è dimostrata cortese, e propitia. Apportar la vittoria di questa battaglia il guadagno di tutta l' Alsatia, la sicurezza del Virtemberg, la conseruatione delle piazze nella Sueuia; esser la ruina del nome Spagnuolo: mà quel che più importa l'eternanza del buon concetto dell' armi Suezzesi, e la euidente compressione della Bauiera; perche il VValstaim lieto del mal incontro de i consigli priui del suo assenso presi dall' Imperatore, e suscitati da Bauiera, rimprouerando la inauertenza de i Ministri, e godendo del male da loro stessi; tiratosi adosso più tosto sia per fomentar le ruine, che per ripararle: onde assicurata l' Alsatia, e con questo proueduto anco alle minaccie, che potessero farsi da i Francesi, quando inalzarsi la grandezza Suezzese souerchiamente scoprissero, poiche difficilmente passati haurebbero i Francesi il Rheno da questi passi assicurato. Potersi con sicura speranza portar l'armi tutte contro l' Austria conseguir l'ambito intento di gridar vn' Imperatore, à loro fantasia. Douersi dunque combatter, e più tosto arrischiarsi à tanta impresa, che dannosamente fuggir vn pericolo per sentirne vn' altro irreparabile. Esser l'essercito se debile di fanti, tanto più rinforzato di caualleria. Trouarsi veramente l' Alsatia impouerita del necessario al soggiorno di vn' essercito; mà propinqua all' Heluetia, i popoli della quale

ANNO 1633.

no, quando sono deboli, così li perseguitano, quando sono più forti, e senza misericordia.

Oppositioni fatte alle raggioni di chi persuade il combatter.

L'inuidia è madre dell'emulatione.

Finge molte volte la fortuna di abbādonare il cliente, per prouar la sua costanza.

Non deuesi fuggir da vn pericolo, quando vn maggiore ne soprastà.

riceuendo

ANNO 1635.

riceuendo questa occasione molto profitteuole per esitar à prezzo vtile le loro rendite ben volentieri l'haurebbero veduta, e sominiſtrato l'occorrente al soldo Spagnuolo. Tali concetti di Vaimar con tutto che fossero da ogn'vno conosciuti troppo arditi, nondimeno però furono riceuuti nella consideratione, e con maturezza bilanciata l'occasione emergente, fù risolutione della consulta, di abbracciare l'vno, e l'altro partito cioè d'incomodar Feria con leuargli le vittouaglie, e temporeggiare, & anco arditamente combatter, quando farlo in sito vantaggioso per la caualleria si hauesse potuto. Ordinarono perciò i battaglioni loro, e piantarono ne i luoghi auantaggiosi il cannone, e con parte della caualleria si spinsero contro gli Austriaci, con ferma speranza di venir al fatto d'armi; mà appoggiatisi questi sotto il fauore di vn colle, e di vn bosco contiguo non volsero da quello allontanarsi, ancorche da più di vna scaramuccia prouocati, mà con secreta marchia inuiarono la loro vanguarda verso Mulen, con disegno di guadagnar il passo di Dutling, e per quel lato far entrata nel Ducato di Virtemberg, il che se loro fosse prospera, come da essi prudentemente tentossi, era questo il regalo alla mensa della loro sodisfattione.

Suizzeri amano il denaro.

Risolutione de' Suezzesi di temporeggiare, e di combattere.

Feria procura d'entrar nel Ducato di Virtemberg.

L'Horno antiueduto il disordine, che da questo sortir ne poteua, tosto tornò testa à quella volta, infilando il dritto camino di Engen, oue fermossi la notte, e'l giorno vegnente di 6. Ottobre hauta lingua, che il Duca di Feria pur marchiaua, passò l'armata à Dutling terra della giurisditione del Virtemberg, bagnata verso Settentrione dal Danubio, che lento vi corre. Quiui intesosi da i Capitani Suezzesi essersi gli Austriaci auanzati sù la Collina, postisi in battaglia nella pianura trà i due boschi iui vicini, parendo all'Horno, che di sicuro Feria si fosse risolto al combattere, con diligenza si auanzò colla caualleria sopra la schena del colle, che soprastà à Dutling dalla parte di Engen: e mentre imponeua l'ordinanza alla fanteria, mandò il reggimento de' caualli del Signor Villafranca Francese ad attaccare, e procurar colla scaramuccia di tirare gli Imperiali nel piano, mà con infruttuoso tentatiuo, perche gli Spagnuoli contenendosi nel vantaggio del sito, in quello si trincerarono, poiche essi inferiori di caualleria à i Suezzesi non voleuano tirarsi alla campagna, mà valersi de i posti competenti alla fanteria, mà ragguagliati da i relatori gli Suezzesi, come il giorno auanti non per altro hauersi da gl'Imperiali la battaglia ricusata, che per lo Aldringher, il consiglio, e gli ordini del quale datigli dal Vvalstaim, commandauano di non combattere, ne arrischiar la gente, quale perduta, mancaua anco il suo commando, e perche mal sodisfatto della venuta di Feria desideraua infelice incontro alla sua riputatione, credendosi finalmente, che secondar si douesse del Feria le opinioni dall'Aldringher, come benissimo fondate sopra le ragioni di combatter prima, che la gente fresca si rendesse stanca al trauaglio della campagna, doue il maggior nemico era la fame, e per consequenza si douesse combatter. Tennero tutta notte gli Suezzesi la gente in battaglia, & i Generali, ancor c'hauessero comodità di riposar nelle carozze loro, licentiaronle dicendo, non esser douere, che doue tanti amici, e compagni patiuano, essi soli l'agio godessero, e si adaggiarono quella notte, benche fredda, e neuosa sopra la nuda terra appresso soldati. Esempio da seguirsi da i Capitani desiderosi di guadagnar l'affetto de i soldati, non essendo stimolo maggiore alla mormora-

Horno passa à Dutling.

Imperiali ricusano la battaglia con l'Horno.

Aldringher tiene secreti ordini dal Vvalstaim di non combatter vnito con i Spagnuoli.

tione

tione, che le inegualità, e trà i trau gli de i compagni voler goder il cómodo; Se il Rè Gostauo superò impresse sì memorande, e con poca gente, fù questa delle principali cause, che diè materia di essere imitato, e seguito da ogni altro.

Spagnuoli marchiano verso Sigmaring.

Non vedendosi il matino vegnente da' Suezzesi lo aspettato auanzamento de i Spagnuoli, e poco giouato l'artificio loro di tirarli all' aperta; in oltre certificato l'Horno, come cominciauano à drizzar la loro marchia verso Sigmaring, luogo che pur sopra il Danubio, ma più in giu verso la Bauiera giace; e temẽdo, che Feria, e Aldringher Capitani sagaci, e d'ingegno affinato, guadagnassero loro la mano, & entrassero nel Virtemberg dalla parte di Baling à due leghe distante, dal quale teneuano gl'Imperiali ancora il forte Castello di Zolern sopra l'aspro d'vn mõte situato, & allhora da Virtẽberghesi coll' assedio rinchiuso, e passassero à Filisburg à soccorrer quella fortezza, e di là potessero passare il Rheno, rinforzar Hagenauu, scorrer'il Palatinato, congiungersi colle reliquie di Lorena, e colle leuate di Borgogna, e prosperosamente auiarsi di là dal fiume à Brisach: leuarono da Dutling, & à quella volta s'incaminarono solleciti quella notte stessa, dormendo in Drussing; doue pur correndo la fama, che Feria marchiaua, anzi cõfermandosi, che à Sigmaring hauea gettato vn põte sul Danubio, s'auanzarono à Schẽberg; doue non altro auiso hauendosi de gli andamenti Austriaci, inuiò l'Horno 500. caualli sotto la condotta del Luogotenente Colonnello de' Filandesi, prattico di simili esecutioni à riconoscer i disegni de' nemici, e far alcun prigione per hauer lingua dello stato dell'armata contraria. Andò questo arditamente, e volendo sorprender vn quartiero di mille caualli, trouatili auertiti, e parati, fù egli improuisamente attaccato, & cõ molti suoi fatto prigione. E continuando pur la voce della marchia de' Cesarei, i Capitani Suezzesi si auanzarono sino à Baling, per impedir loro l'entrata per di là nel sopradetto Ducato, & iui fermaronsi. Ma di nuouo confirmati, come il Duca di Feria disunito dall' Aldringher marchiaua con soli dodici milla soldati alla volta di Brisach, e l'Aldringher col resto richiamato dal Vualstaim ritornaua nella Bauiera, diè risolutione di seguirli, e però il Vaimar tolse la marchia colle sue gẽti ad Ebing, l'Horno, e Birchenfeldt verso Neustat per giunger sotto Brisach in rinforzo di quel campo, e preuenendo gli Spagnuoli li costringessero à leuarsi. Ma non tosto datosi principio à questa andata, arriuò certo auiso nõ verificarsi altrimente questa loro dipartita; ma esser stato artificio col lasciar in bagaglio trincerato in Meskirch; con diligenza essersi auiati al Rheno, & hormai trouarsi sino à Egen. Sopra di che consultatosi da i Generali Suezzesi fù concluso di seguirli, e per più speditamente marchiare, e giongerli lasciar il bagaglio in Rotuueil Città alla frontiera del Virtemberg priuilegiata, e de' Suizzeri confidente, e prestamente spingersi loro dietro. Tornò il Vaimar perciò ad vnirsi, & insieme coll' Horno, e Birchenfeldt riuenero à Schemberg, e marchiãdo tutta notte nel mattino si trouarono à Drussing. In questo villaggio mentre riposauano i soldati per il continuo viaggio assai stanchi, arriuarono lettere da Sciaffusen all' Horno continenti esser gl'Imperiali passati per le terre di quel cantone, & hauerne abbrucciate due, del che grandemente alterati gli Suizzeri Protestanti, presel'armi, si ammassauano à molte migliaia con pensiero di trattar hostilmente con quelli da che stuzzicati si trouauano, che però

Horno segue gli Spagnuoli.

Luogotenente Colonnello de' Filandesi fatto prigione da Cesarei.

I Capitani Suezzesi si risoluono di separarsi, e inuigilar gli andamenti de i Spagnuoli.

ANNO 1633.

tenendo bisogno di caualleria per esser da quella spalleggiati in campagna per vendicarsi del riceuuto oltraggio, instauano della sua assistenza. Questo auiso dato molto da pensare al Vaimar, & Horno, benche poca fede à tali lettere prestassero, sapendo che gli Suizzeri disuniti da diuersità di pareri non così facilmente passano à simili risolutioni di dichiararsi nemici di Principe Grande, deliberarono però per far conoscer à' loro amici essi non abbandonar mai i buoni vicini, d'inuiar Birchenfeldt con parte dell'essercito à Neustat, che l'Horno si trattenesse intorno à Rotuueil, e Vaimar con quaranta compagnie di caualli andasse à conoscere il bisogno di quei di Sciaffusen.

Suizzeri Protestanti dimandano l' assistenza dell' Horno.

I Suezzesi pigliano nuouo partito.

Ma trouandosi l'Horno giunto à Rotuueil capitò in diligenza Vaimar dal suo quartiere, e portate alcune lettere dell'Oxestern, ad esso Horno drizzate, queste aperte, e trouataui secreta comissione, mutaronsi tosto i primi ordini; perche il Vaimar toltosi dall'auuanzarsi à Sciaffusen prese la strada della Franconia per ridursi di nuouo nella Bauiera all'impresa di Ratisbona, alla quale inuitauagli secreta auuertenza data loro dall'Elettor di Sassonia, e da altri amici Protestanti, come era allhora tempo di pensar ad alcun progresso inaspettato da' Cesarei; perche il Vualstaim mal sodisfatto daua segno di esser molto desideroso di alcun sinistro all'armi Spagnuole, e al Duca di Bauiera, come quello, che oprò il passarsi da questa gente i monti con autorità indipendente, e che all'Aldringher si permetesse vnirsegli seco, fermamente teneuasi, che gli Suezzesi tentando la ruina della Bauiera non haurebbe esso mosso vn passo per dargli soccorso, il che à punto seguì come poi si dirà. Fù lasciato Birchenfeldt col residuo dell'essercito affine s'auuanzasse ad Offemburg per osseruare gli andamenti Spagnuoli più oltre di Brisach; e'l Marescíallo Horno cō due milla caualli drizzosi ad Eneding, da doue spedito vn trombetta per auuisar del suo arriuo alli Signori del Magistrato di Sciaffusen, si spinse auanti sin à Bergher picciolo villaggio spettāte à quel Cantone, oue trouò i deputati di detta Città con più vino in capo, che risolutione nell'animo; poiche come è solito della fama il far traguardar le cose più desiderate, à guisa de' cristalli, che rendono la vista più grossa, vane si trouarono le preuigioni accēnate de' Suizzari Protestāti, non trouandosi inuiati che mille fanti dal Canton di Zurigo sotto il Colonnello Vldrich per diffesa di quella Città, e non per altra nouità; nè si concluse altro, che di star col becchiere in mano sino alla notte in circa due hore, della quale hauuto auiso l'Horno da vn tenente Crouato prigione, che venne ad vrtare nelle sentinelle Suezzesi, da esso credutele Cesaree, come poco lungi marchiauano cinquanta carri di munitioni per seruigio dell'armata Austriaca, con alcuni Crouati di conuoglio, prestamente saltò in sella, e seguitolli, ma in vano; perche auuisati da' compagni del Luogotenente saluaronsi co'l fauol della notte assai buia à Mulen. Ciò seguì prima hauendosi egli comiato da quei deputati, pregandoli con efficace instanza d'interporre la loro autorità presso i Signori del Canton di Basilea, acciòche non somministrassero viueri, nè munitioni à Spagnuoli, del che forte egli temeua. Nel medesimo che arriuarono le comissioni dell'Oxestern nel campo dell'Horno, e di Vaimar, furono non meno inuiate altre alle genti sotto Brisach, che commandauano al Conte Ringraue il douer ritirar la gente dall'assedio in Colmar, & al Colon-

Vaimar inuitato alla impresa di Ratisbona.

Horno vicino à Scaffusen per assistere à i Suizzeri.

Lettere dell'Oxestern à i Capi Suezzesi.

nello

nello Ranzau, & alla soldatesca quartierata l'Alsatia, affine che vniti insieme formassero vn corpo d'essercito in quel contorno, e colli presidij rinforzati di quella Prouincia si tenessero in osseruando quāto disegnasse far il Duca di Feria. Il Birchenfeldt per maggior rinforzo del Ringraue, e per assicurar le piazze dell'Alsatia passò il ponte d'Argentina, & egli ancora stradosi verso Colmar; ma perche arriuati gli Spagnuoli à Brisach facilmente col beneficio del fiume poteuano passare, e ripassare il ponte; e temendo l'Horno, che tentassero per di là entrare nel Virtemberg, paese dentro cui facilmente haurebbonsi suernati quell'anno, s'accampò intorno di Horneberg, frontiera di quello Stato, e luogo non solo, che copriualo, ma molto valido à trauagliare l'armata Cattolica, ogni volta, che ripassasse nella Bauiera, come stimauasi douer ben tosto seguire, così per diuertire i progressi di Vaimar, come perche non potrebbe sussister gente sì numerosa in quei paesi totalmente consumati, e in maggior parte da presidij Suezzesi occupati.

L'Horno teme, che li Spagnuoli voglino entrare nel Virtemberg.

Auanzauansi in questo mentre gli Spagnuoli senza incontri à Valdshat, e di quello fattosi patroni, come di Sechingem, e Leuffemburg, che tutti le si resero à patti, al fine attaccarono Rinfelt, il presidio della quale fatta costante, e ostinata difesa, sperando pur nel vicino soccorso, e non hauendo potuto resister ad vn gagliardo assalto de' Spagnuoli, tutto fù mandato à fil di spada: di quà passarono à Basilea, i Cittadini della quale, ò fosse la tema, ò pur l'interesse particolare, accolsero con cortesia Feria, quel però non consenti d'entrar nella Città, accarezzarono molto il Commissario Ossa, il Conte Gio: Serbellone, e'l Colonnello Ieri della Rhena, che entrati in quella ottennero quanto con denari seppero richiedere. Leuosi ancora l'assedio à Veling da Virtemberghesi, e per proueder alla solleuatione de' paesani Cattolici di quel contorno, che fatti arditi per la gionta di quell'essercito hauessero tentato, fù posta la soldatesca in Ratuueil sotto il commando del Colonnello Agafeld.

Spagnuoli tagliano à pezzi il presidio di Rinfelt.

Feria accolto da quelli di Basilea.

Erano tutti i pensieri, e i disegni de gl'Imperiali all'altra parte, come al loro bersaglio, verso l'armata Sassone riuolti, e con ogni altezza d'ingegno tendeuano all'artificio di condurla à termine di sneruarla delle sue forze, che tanto ingelosiuanli. Nella Bauiera faceuansi i maggiori apparati di guerra, che dall'angustezza del tempo, e dalle congionture presenti veniuano concesse, per saluarsi dalle minacciose forze de' loro nemici campeggianti verso Ratisbona; e nell'Alsatia vertiuano i consigli dell'vno, e dell'altro partito nel misurar il proprio potere, e del compagno, e in procurar la vittoria, al fine della quale per le consequenze, che seguiuano gli occhi di tutta Europa, attenti stauano. Quando il Vvalstaim sempre più voglioso della conclusione della pace coll'Elettore di Sassonia, e tanto più à lui cara, quanto che senza quella difficilmente l'animo suo riuolger poteua alle nouità, che da esso desiderauansi fare alla nuoua forestaria de' Spagnuoli, offerse nuoue promesse, e conditioni, cauate dalla necessità, nella qual vedeuasi ridotto, e rubbate alla riputatione, auenga che erano così larghe che quella deteriorauano. Ma non sodisfacēdo alle alte pretensioni di quel Principe, appresso à cui dimorauano alcuni consiglieri partiali della Corona di Suetia, & à Cattolici estremamente mal affetti, nè trouandosi ancora l'armi Suezzesi à tanta grādezza sormōtate, che bisogno di moderator hauessero, nè à tanta de-

Stato delle cose in questo tempo.

VValstaim fà nuoue offerte à' Sassoni.

ANNO 1633.

clinatione incaminate, che coprirsi dalla indignatione Imperiale douessero; ne meno volendogli conceder Cesare, che allhora dalla riputatione dell' armi fomentato da lui richiedeuasi, cautamente con ragioni, e con pretesti andaua temporeggiando per non sdegnar nè gli Suezzesi, nè per esacerbar l' Imperatore: mà procedendo colle maggiori sodisfattioni, che coll' vna, e coll' altra parte più valeuoli à profittarlo conosceua, e terminatosi la sospensione dell' armi, che pur di altre tre settimane fù fatta, occupati con molta facilità diuersi luoghi nella Misnia, si pose sotto Lipsia.

Duca di Sassonia sotto Lipsia.

E il VValstaim scoprendo come i Sassoni rimoueuano l'armi della Slesia, Prouincia nobilissimà, seguitolli, ne tagliò à pezzi molti, & auedutosi non esser tempo di radrizzar gl' interessi altrui, mentre i proprij zoppicauano, si ritirò à lungo l' Elbis à Laitmeritz: di doue toltosi il Galasso con dieci milla soldati verso Dresden, egli di nuouo auanzosi à Brick, della quale non solo se ne rese patrone; mà di molte altre ancora prima da Sassoni occupate, non già perche il pensier suo aspirasse à tali acquisti, auenga, ch'erano poco rileuanti, mà per dimostrarsi in questa parte occupato per non hauer occasione di occorrere al soccorso della Bauiera, come per inuitar col timor dell'armi l' Elettore à schermirsi colla pace da i trauagli della guerra.

VValstaim s'occupa in varij acquisti, e perche.

Di là condottosi intorno Glogauu, & intendendo inuiarsi l' Harnem à quella volta per soccorrerla, e sturbare il suo disegno, e che il Conte della Torre allhora militante trouauasi col titolo di Commissario Generale in Campo Suezzese, e il Colonnello Tubal se ne stauano con cinque milla combattenti all' intorno di Vittenau, doue auisato era, come il detto Conte suggetto più tosto atto à gl' impieghi di negotij politici, che à i maneggi dell' armi, essendo egli intendente sì de gli affari militari; mà di opinione così facile, che discompagnata dalla viuezza dello spirito, e dalla prontezza alle risolutioni, parti necessarie à perfetto Capitano, non erano difficili le insidie de gli auersarij à trouar luogo nella dolcezza dell' animo suo; applicosi à questa impresa pensando improuisamente assalirli, e tentar sopra quelli far alcuna impressione; hauendo perciò col solito de i suoi artificij con quali mirabilmente soleua regger le sue operationi alle quali applaudeua la fortuna, secretamente ordinato à i suoi Capitani, che fingessero di andar alla parte dell' Harnem, all'improuiso cangiato camino si portò sopra i quartieri de i Sassoni l' vndecimo di Ottobre con prestezza tale, che prima fù loro alle spalle, c' hauessero tempo di ritirarsi à saluamento in Vratislauia, in Krossen, ò in Glogaun Piazze iui vicine, ne meno riceuer soccorso in tempo dall' Harnem; poiche non istimando il disegno del VValstaim colle mani sì lunghe, trouauasi homai tanto allontanato, che non potea esser più à tempo. Onde auedutisi questi Capitani ristretti di euidentissimo suantaggio per arrischiarsi alla fortuna dell' armi, & inferiori di numero di gran lunga à gl' Imperiali, ch' erano 20. reggimenti di fanti, 13. di caualli, e fuori di ogni speranza di hauer vittouaglie, nè soccorso, il quale assai remoto non poteua gionger à tempo da dar loro salute, per non perir miseramente dalla fame, ne precipitarsi nella disperatione del combattere, e restar tutti vittime delle spade Cesaree, conoscendo essi esser sempre compatite le deditioni volontarie, quando con altro la salute conseruarsi non si può, ritiratisi in disparte il Conte, il Tubal, e gli altri principali Capitani di quelle genti confortati dalle esibitioni,

Viuezza di spirito, prontezza nelle risolutioni, parte necessarie à' buoni Capitani.

Anno 1633.

ni, che loro faceua il Terſica à nome del Vualſtaim, che prometteua rinonciandogli eſſi nelle mani le piazze, ne i quali commandauano douerli loro non ſolo ſaluar la vita, mà trattar da compagni, & amici, perche la neceſſità e quella, che perſuade ogni oſtinato;ſi conſigliarono perciò di abbracciar il partito, non apparendo in altro modo poſſibile il loro ſcampo. Solleuati dalla ragione, che temerarij chiama coloro, che beſtialmente con loro ſteſſi precipitano, e moderato il poco loro auertimento col diſegno, che ſe ben arreſi al Vualſtaim facilmente poi ſarebbero partiti, ò cõ minor prezzo, che di ſangue riſcattati, e indotti ancora riſolſero piegarſi alla clemenza del Vualſtaim, che poco dopo laſciò libero il Co: della Torre, e permiſe anco la fuga del Tubal, operatione poco guſtata nella Corte di Viena dalla quale volentieri ſarebbeſi veduto nelle carceri Ceſaree il Conte come capo de' ribelli Boemi, à riceuer il meritato caſtigo alle ſue colpe; e'l Tubal brauo Capitano leuato dal partito contrario, la virtù del quale poteua ſe non portar alcun pregiuditio. Mà il Vualſtaim, che fù ſempre di fede incorotta, e che deſideraua atteſtar all' Elettor di Saſſonia eſſer i ſuoi inuiti alla pace vincoli indiſſolubili di lealtà, e dolcemente manieroſo obbligarſi gli ſteſſi nemici, regolando egli il ſuo gouerno col trattar lenemente i nemici affine, che da queſto affettionandoſegli ſtempraſſero più toſto quell'ira, che accende il ſeruigio di vn ſeuero Principe, che indurar l'animo ad vna oſtinata difeſa, anzi più toſto, che per tal ſuo operato cadeſſero ſopra di ſe le mormorationi della Corte, che macchiar la ſua parola da eſſo ſopra modo oſſeruata, e con sì generoſa dimoſtranza ſtaua come, che ſperando di comprare à buon prezzo la beneuolenza de' Conſiglieri miniſtri dell' Elettore, eſſendo naturalezza de gli huomini d'intentionarſi verſo i benefattori, ſe ingrati, ò più che barbari non ſono.

Vualſtaim fà prigioni il Conte della Torre, e'l Tubal, e poi li laſcia.

Reſta poco ſodisfatta la Corte di Viena per la fuga del Conte della Torre.

Ottenuta il Vualſtaim così felice vittoria, fatto ardito ſi auanzò à Francofort all'Oder, e d'indi à Landſperg le quali piegaron toſto alla ſua vbbidienza, perche i Gouernatori tenendo ordine dall' Elettore d'abbandonarle, quando alla lor parte incaminati foſſero gl' Imperiali, lo eſequirono, e conforme al commando di quell' Altezza ſi ritirarono à Kuſtrin. Da queſti proſperi ſucceſſi perſuaſo il Vualſtaim, e ſtimando queſti ſuoi andamenti vero mezo, per moderare le pretenſioni di quel Duca per il Principe Alberto Franceſco di Saſſen Lauemburg di nuouo riſolſe intender la ſua mente; mà toccate le ſue dimande colme delle ſolite eſorbitanze paſsò tutto l'eſſercito ſotto Gorlitz cinto da forti ripari in opportuno ſito collocato sù le ripe del Neiſſe ad Occidente à i cõfini della Luſatia; il Gouernatore della quale non abbandonando la douuta fedeltà, ancorche non haueſſe per difenderſi, che ottocento fanti, e cento cinquanta caualli con alcuni pochi delli habitanti, poca gente per mãtenimento di luogo di tal circuito, brauamente apparecchioſi alla difeſa, curando poco le minaccie del Vualſtaim: non però potendo reſiſtere ad vn impetuoſo aſſalto datogli da gli Auſtriaci, fù con tutti i ſuoi ſoldati alle ſpade Ceſaree ſacrificato; colpi, che ſouente occorrono à quegli, che di vn non sò che di proſontuoſo più del ſolito inferuorati dall'opinione di ſe medeſimi, ſpandono colla propria ſtima anco quella ſauiezza, che temprata con l'ardire conſeruerebbe vn feliciſſimo miſto.

A Vualſtaim ſi rendono Francofort, e Landſperg.

Vualſtaim tenta di nuouo la mente di Saſſonia, mà ſenza effetto.

Gouernatore di Gorlitz tutto il preſidio tagliato à pezzi.

La fuga di quei Capitani diuolgataſi ſucceſſa con intendimento del Vualſtaim, che auido di captiuarſi l'affetto de' miniſtri nemici, così ordiua i modi,

Anno 1633.

con quali il mal senso contro Spagnuoli, & i Ministri Austriaci conceputo inditiar potessi, fece conoscere all'Oxestern, che il Vvalstaim via più nella sua opinione firmato contro gli Spagnuoli, zoppicarebbe quelle attioni, che sostener il posto alla grandezza Imperiale potessero; poiche egli sopra modo ambitioso, non tollerando, che la tanto ampla autorità concessagli, hora se gli limitasse, haurebbe riaceso quell' intestino odio, che per la nuoua ricognitione fattagli da Cesare, e per le simulationi de i Ministri Austriaci in buona parte estinto sembraua, e d'indi stillandone alcun sinistro vapore, haurebbe dato adito à i Suezzesi di profittarsi le discordie loro di alcuna considerabile impresa: e sopra ogni altro accertandosi facili i guadagni contro la Bauiera, come quello, che più di ogni altro inuigilando, e prudentemente conoscendo il pregiuditio, che riceuesi da i Principi, troppo ad alto solleuanti i loro soggetti, ordiua il modo, con cui moderator di tanta ambitione del Vvalstaim esser potesse, e come principal promotore anco della venuta di Feria imputato, non era da dubitarsi, ch'ogni male all' Elettor desiderando, freddamente al di lui soccorso sarebbesi spiccato.

Duca di Bauiera prudentissimo antiuede i pregiuditij, che si possono riceuer Ministri disgustati.

Impresa di Ratisbona donde originata.

Neuburg si rende al Vaimar.

Abbracciando dunque questa opportuna occasione, l'impresa di Ratisbona fù considerata la più fauoreuole. Hauendo per tanto il Vaimar trauersata la Sueuia, portosi à Neuburg, prima del sapersi della sua partenza, & all'improuiso inuestitola (come si fà da popoli non auezzi all'armi) alcuni paesani, che dentro questa rifuggiti si erano, preso l'incarico di difenderla, à i primi colpi di cannone inimico abbandonandosi nella confusione, se gli arresero il ventesimonono di Nouembre, vscendone la guarnigione Bauara in numero di cinquecento fanti, e settanta caualli, che da i Suezzesi conuogliati furono sin' ad Ingolstat. D'indi auanzosi con prestezza al Castello d' Aichstet, qual non meno hauendo sostenuto il furore di alcune cannonate si compose, vscendone trecento fanti con armi, e bagaglio.

Accostosi poi à Ratisbona, e piantateui contro le bombarde in capo di 18. giorni di resistenza da quella guarnigione fatta, disperando del soccorso, e trouandosi sproueduta del necessario, perche allhora stauasi fuor di ogni tema di simil accidente, riputato quasi impossibile senz' alcuna intelligenza, il decimoquarto di Nouembre s'arrese, e gli Suezzesi acquistarono vna Citta grande sopra il Danubio, che con vn fortissimo ponte di pietra lo attrauersa, e solita già vantarsi della franchigia, e di godere i medesimi priuilegi dell'altre Communità di Germania, mà per le passate ruine assai dal primiero stato decaduta da doppie muraglie antiche, mà di bittume forte cinta con meze lune, e tenaglie di terra alla moderna fabricate auanti le porte, e col fosso asciutto, mà di trauerse di moderna inuentione pieno, che lo fiancheggiano col moschetto.

Per la perdita di Ratisbona si mormora del Vvalstaim.

La caduta di Ratisbona, riuscendo di grandissimo spiacere alla Corte di Viena, e del Serenissimo di Bauiera, per l'importanza del sito, che aprendo il passo di quà, e di là dal Danubio nelle viscere della Bauiera, haurebbe del continuo insospettato, e tenute sempre le terre di quell' Elettore in moto, & in sicura tema, risueglio ne i cuori di molti buoni Austriaci ancora vn' ardente gelosia delle attioni del Vvalstaim; del quale come è solito de i cuori ben disposti, d'ogni picciola apparenza cauare la sostanza della mormoratione, ogni sinistro adossandogli, non mancauano di pian piano condurlo sopra il precipitio di quel

sospetto,

sospetto, che nel centro delle ruine valeuosi fosse poscia à traboccarlo. Mormorauasi, che benissimo hauerebbe la soccorsa in tempo, non hauendo il Vaimar seco più di noue milla soldati; mà non digerito ancora il disgusto preso da quell'Elettore, incolpandolo come principale autore della sua depositione nella Dieta di Ratisbona, benche veramente questa non inducesse nel Vualstaim simile trascuratezza, mà ben sì le bandiere di Spagna, spiegate nella Germania, ch'empirongli la mente di varij pensieri, e la venuta del Conte di Ognate à Viena, che fedel Ministro, non soffrendo vedere vn seruitore niente mirare all'autorità suprema de i suoi patroni, machinò ogni possibile per imbrigliar la ifrenata licenza, da costui toltasi, che poi lo fece deuiare del buon calle. Prendendo questo sospetto incremento nel petto di chi odiaua il suo commando, à guisa di coloro, che nauseando sempre le cose presenti, desiderano le venture, si tesseuano quelle nouità, con quali d'alcun vantaggiato profitto vestirsi sperauano gli insospettiti delle sue attioni. Cominciossi à pensare al modo di abbassarlo, e ruinarlo insieme, benche esteriormente non diuolgaronsi le prouigioni di tali pensieri; mà il tutto prudentemente dissimulandosi col proprio della sagacità, che imparasi nelle scuole dell'interesse di Stato, & in oltre fingendosi hauer pergrato ciò, che cagionauagli se non odio, e mala dispositione, così bene sopirono le fiamme, abbrucciauano la loro patienza, che finalmente suaporatele nell'occasione opportuna, fecero prouare l'incendio à quei pensieri, che dal Vualstaim erano tenuti incombustibili dall'odio.

Anno 1633.

Co: d'Ognate fedel Ministro di Spagna inuigila gli andamenti del VValstaim.

Sagacità necessaria à huomini di Stato.

Il Duca di Feria, che auanzato à Brisach, come sogliono gli auenimenti felici abbagliar le considerationi delle cose difficili, facilitauasi l'impresa di Colmar, principal Città dell'Alsatia, due leghe da Brisach discosta, oltre il Rheno in quella campagna, che trà questo, e i monti verso la Lorena s'estende, la quale altre volte esser franca soleua, mà per la vicissitudine delle cose caduta nella soggettione Austriaca, cinta dà buone fosse, e mura terrapienate, mà con imperfete difese, nella quale fermatoli da i Suezzesi vn ricco magazzino di vettouaglie, e monitioni per le occorrenze delle loro armate in quella Prouincia campeggianti, speraua con tal acquisto non solo vettouagliar Brisach, mà rifocillare ancora l'essercito, col quale di fermarsi alcun tempo in quei paesi terminaua, per mantener quelle terre, che diuote ancora all'Imperatore si conseruauano, come per tentare l'acquisto di molte, sotto il dominio de' Suezzesi dimoranti, e per internarsi ancora nella Lorena, la perdita della quale era di grauissimo trauaglio à gli Austriaci; perche leuato loro l'appoggio di quel Principe, col quale fermauano il passaggio della Borgogna nella Fiandra, e le terre dell'Alsatia, e del Palatinato Inferiore veniuano à riceuer notabile detrimento, e cresciuto lo stato alla Francia, la vicinanza, e'l poter della quale per essere il loro contrapeso, era molto sospetto, non trouandosi altra oppositione considerabile alla grandezza Spagnuola, che i Francesi, quali haurebbero loro col tempo potuto molto pregiudicare. Vi si accostò con quattro batterie, che giuocare gagliardamente le fece sei giorni; mà scoperta poi la bontà de i ripari, e'l valor de i difensori, proueduti di tutto l'occorrente, non istimò à proposito consumar più la gente, e le vettouaglie necessarie seco portate per munir Brisach, nell'espugnatione di vna piazza il cui acquisto era lungo, dispendioso, & incerto; e però conuogliati tre

Duca di Feria sotto Colmar, mà in vano.

milla

ANNO 1633.

milla Borgognoni, e Lorenesi, già molti mesi per quelle Prouincie à tal' effetto tenuti, & vniti al loro essercito, conosciuto difficile, e quasi impossibile il penetrare nella Fiandra, come communemente spargeuasi la voce, ritrouandosi la Lorena dall' Armi Francesi occupata, con quali non era per allhora commodo il dichiararsi, molto perciò difficultosa, & ardua l'impresa dimostrauasi, e l'Alsatia, e'l Palatinato ripieno di Fortezze, e de' Suezzesi, non haurebbero permesso maggior' auuanzamento à gli Spagnuoli, come per il grandissimo bisogno nel suo aiuto nella Germania, e particolarmente nella Sueuia, & Alsatia, Prouincie di molta consideratione, & importanza à gl'interessi Austriaci; risolse rimandar l'Aldringher nella Bauiera, così dall' Imperatore, e da quel Duca richiesto, che sospettaua grauemente de' progressi di Vaimar, che spingeuasi verso il cuore del suo stato. Fù ciò dall' Aldringher essequito co'l ripassar il Rheno, e inuestir Friburg da Suezzesi tenuto, che tosto se gli arresero, arrolandosi quel presidio sotto le sue insegne, la qual terra benche di poca consideratione non difesa, che da semplice mura antica senza terrapieno, nondimeno situata sopra la strada per doue passar doueua colla sua gente, fugli necessario l'assicurarsene. L'Horno vigile à' disegni Cesarei, intesa la loro mossa auanzosegli contro, il che inteso dall' Aldringher, e conosciuto difficilissimo il suo viaggio conuenendo trauersar vn paese totalmente distrutto de viueri, e ripieno di gente da guerra, e paesani disperati, & i passi da' nemici preuenuti, sollecito sloggiò dal quartiere di Loffing picciola terra della Sueuia al Bosco nero, doue homai giunto trouauasi con perdita di circa quattrocento de' suoi trà morti, e prigioni ch' in varij cimenti fatti colle soldatesche dell' Horno perirono, ricourosi ancora à Brisach.

Aldringher torna in Bauiera.

Friburg se gli arrende.

Aldringher si ricouera à Brisach.

Guadagnata da Vaimar Ratisbona, e constituitiui buoni ordini sì per lo politico, come militare gouerno, & iui di presidio lasciati due milla fanti, e cinquecento caualli, fattosi giurar fedeltà da' Cittadini, veduta la consequenza, ch' à suoi interessi portauagli Camb nel Palatinato superiore à canto il Regen fiume, e passo di conueniente stima, stradosi à quella volta per ageuolare i suoi progressi nel Palatinato, come per render facile l'impresa di Passauu Città sopra dell'isola dal Danubio fatta in quel lato oue l'Inn si congiunge à questo, situata: da mure antiche senza terrapieni cinta, mà per lo sito in cui è posta atta à mantenersi alcun tempo, e signoreggiata anco da vn' antico Castello sù'l monte. Il vescouato è molto ricco così, che quando non fosse il fratello dell' Imperatore Ferdinando Terzo potrebbesi dir Principe comodo, e di non volgar stima, siede trà la Bauiera l'Austria superiore e'l Palatinato, e sourastà ad vn passaggio grande per la nauigatione del Danubio. Incaminò poi l'essercito à quella volta, nè trouò incontro, perche il presidio intimorito da gli non attesi accidenti di Ratisbona, & altri luoghi, ben che più forti, nondimeno facilmente pericolati, il che non meno à questa, priua del necessario, accader poteua, stimò l'arrendersi più proficuo, che vanamente contendendo incorrer in ineuitabile danno, benche mantenersi qualche giorno per le buone sue mura potesse, onde consignò la piazza à Suezzesi. Diuolgauasi ciò seguisse con secreta participatione del Kvalstaim desideroso pur di veder mal trattati i Bauari, publicamente lasciandosi intender à chi le nouelle de' progressi di Vaimar fattisi nella Bauiera

Sito, qualità di Passauu.

Camb si rende al Vaimar.

gli raccontaua, che vi era il Feria per soccorrerla: Così parimente poco dopo fecero i presidij di Straubing, e Dechendorf luoghi su'l Danubio disotto da Ratisbona di semplice difesa coadiunate, però d'alcune trincere ne' più pericolosi lati.

ANNO 1633.

Ritiratosi l'Aldringher da Laffinghen verso Friburg, e'l Duca di Feria vedendosi giornalmente sminuir la gente, condotta d'Italia poco auezza alle brine di Germania, è così insistendo Aldringher, e gli altri Capi da guerra, già che perduta era la speranza d'entrare nel Virtemberg; ne poteuasi per allhora senza pericoloso cimento passar in Fiandra, per le accennate oppositioni, risolsero vnitamente di portarsi à suernare, e rimetter l'essercito non poco scemato nella Bauiera, Sueuia, e nel Tirolo. Leuata perciò l'armata da Friburg in ordinanza cominciò la marchia verso Biberac: il che seguì con tanto loro incomodo per trouarsi homai la stagione dall'humido dell'Autumno imperuersata, ch'oltre alla perdita di molti soldati in diuerse scaramuccie seguite colli Suezzesi, che continuamente alla frontiera del Virtemberg, il loro camino costeggiauano, dubiosi, ch'allettati dall'occasione non entrassero in quello stato, & esequissero il loro per auanti cõcertato disegno, lasciaronui anco circa altri mille da fredo, fame, e fuga.

Concetto del Vvalstaim à chi persuadeualo al soccorso della Bauiera.

Feria, & Aldringher marchiano per suernare loro l'essercito molto scemato.

Scorreuano i due esserciti Austriaco, e Suezzese, l'vno di quà, e l'altro di là dal Danubio, non senza alcuna fattione, hor con vantaggio, & hor con perdita dell'vna, e dell'altra parte; quando il Luogotenente Colonnello Calambac Gouernatore in Colmar risoltosi all'impresa del castello di Zulech, posto sopra vn colle lontano da Colmar sei leghe in circa verso la Lorena, spiccossi à quella volta con quattro compagnie di fanti, e due di caualli, oue prosperogli il disegno, attesoche fingendo esser del partito Imperiale composte alcune lettere con falsi caratteri, e col sigillo del Sciamburg, che in quel tempo commandaua in Brisach, quali indrizzate al Gouernatore, che tenutele veraci lo introdusse nel Castello, in cui fatto prigione esso Commandante, lo condusse à i suoi alloggiamenti con altri cento soldati, che seco haueua, quali presero seruigio sotto le sue bandiere. Così auuiene à i Gouernatori inauertiti, e che non preuedono l'insidie de i nemici. Non importando poi à i suoi interessi il tener detto posto di lieue consideratione, e temendo il Marchese di Baden, che marchiauagli contro prestamente abbandonatolo, ne riportò tutto il meglio, che dentro vi ricourarono alcuni iui ritirati, stimandosi sicuri dalle violenze de i Protestanti: accidente, che non poco rese confusi i cuori de gli Austriaci, perche scoprendo la tema, ò pur sia l'incapacità al gouerno de i loro ministri dubitauano, che non minor pregiuditio caderli sopra potesse in altre parti di più gelosa custodia.

Calãbac sorprende per stratagẽma Zulech, e fà prigione quel Comãdante.

Esempio à i Gouernatori delle fortezze.

Persosi da Vaimar Straubing, e Dechendorf, solleuato da speranze maggiori facilitossi la presa anco di Possauu, e tanto più il suo pensiero comprobauasi, quanto che nello stesso tempo alcuni Villani dell'Austria suegliati da tali progressi, e dalla vicinanza de' Suezzesi non haueuano temuto lo sfodrar di nuouo colla spada il loro infedel animo. Sciolse per tanto la marchia à quella parte con sei milla fanti, e due mille caualli, scielti dal grosso dell'essercito, che trouauasi cresciuto à quindici milla combattenti per diuerse truppe da varie parte giontegli. Ma l'Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che ben sapeuano di quanto pregiuditio sarebbe stato à gl'interessi del loro Dominio, se da Suezzesi acquistauasi questa Città, come quella, che dominando il corso del Danubio, e del Inn, era il

Vaimar verso Possauu.

Anno 1633.

passo proprio per aprir l'entrata à gli nemici negli stati patrimoniali di Cesare nell' Austria, nella Bauiera, e nella Boemia da quest' altra parte senza fortezze, che la coprissero, haurebbe senza dubio portato spauento notabile à tutti i popoli di quelle Prouintie, da qual ben si sà il danno, che ne riceuono gli stati, ne quali v' entra con ogni diligenza però; procurarono di rimediare à questo colpo, & impedire questa impresa à Suezzesi. Hebbe ordine perciò Gio: de Vert di leuarsi da' suoi quartieri della Bauiera con quattro reggimenti di fanti, e correrui alla difesa; come similmente dall'altra parte del Danubio vi arriuarono altri due mille fanti, e settecento caualli Imperiali, fin allhora quartierati ne' confini della Boemia verso il Palatinato: e non meno con replicati ordini fu comandato al Vvalstaim di marchiar subito à quella volta con tutto l'essercito, per prouedere à maggiori progressi de' nemici, e affloscire la ribellione de i sudditi dell' Austria, e tentar la ricupera di Ratisbona, l'acquisto della quale non staua lontano da sicura speranza, per non hauere ancora gli Suezzesi hauuta comodità di tempo di fortificarla, come richiedeua il bisogno delle sue inferme difese, ne di munirla di viueri, e monitioni sofficienti, non curandosi essi di ciò, perche più tosto il tutto conuertiuano in proprio vso, che nell' vtilità del Publico, non stimandosi essi dopo la morte del Rè altro interesse, ch' il particolare, non conoscendo qual fine, nè qual patrone fossero per hauer i loro acquisti. Così vanno le cose oue confusamente vien comandato, e doue non vi è supremo Capo di cui si possa temere, e sperare. E perche anco questa trouandosi nel centro della Bauiera, non poteuasi da' Suezzesi, quali non con altro, che con grandissimo essercito era loro dato modo di sussister per quei stati, esser à lungo, e sostenuta, e difesa. A questa voce il Vvalstaim, benche desiderasse ogni ruina à i Spagnuoli, & à Bauari, per ridurgli à bisogno d'appoggiarsi à' suoi sensi, e fidar ogni loro operato alla sua autorità, com'è il solito dell' ambitione di coloro, che tolti dalla bassa all' alta fortuna, s' abbagliano tanto in quel splendore, che se bene habbiano seco gli occhiali della prudenza, non però conoscono i precipitij vicini al sentiere di quelle altezze, che quanto più solleuate di gloria, tanto più profonde sono di ruine, parendogli attione troppo temeraria non vbbidire al patrone, e dimostrarsi così ingrato, & odioso, dopo i dati commandi al Galasso, che con dieci milla soldati si trattenesse nella Sassonia per inuigilar gli andamenti dell' Elettore, egli co'l resto dell' essercito incaminosi verso Ratisbona; ma con passo sì lento, che ben scopriuasi la sua intentione nel soccorrer la Bauiera esser inferma. Il che maggiormente restò comprobato, quando non sì tosto gionto si nel Palatinato, di nuouo palliandosi del pretesto, che per essersi i Sassoni auuanzati alla frontiera di Boemia molto più importaua mantener quel Regno à Cesare, che per soccorrer altri perdelo, tornò testa, e ripassò à' suoi primi posti.

Il posto di Possauu gràdemente stimato da gli Imperiali.

Ordini al Vert, & al Vvalstaim di spingersi verso Possauu.

Effetti cagionati dall' interesse particolare de' Capitani.

Vvalstaim marchia verso Bauiera, ma poi ritorno à' suoi posti.

Auuisato l'Elettor di Bauiera della marchiata del Vvalstaim alla sua volta, ridotte insieme le sue militie, che potè cauare del paese, e da presidij in quel emergente auuanzosi al Danubio, diede la carica ad alcune bande de gli Suezzesi, e con perdita di circa dugento de nemici con grande ardire, e molto terrore de gli auuersarij portosi poco lontano da Ratisbona, pronto ad inuestirla da quella parte ogni volta, che il Vvalstaim l' hauesse attaccata

dall' altra, per tener diuertito l'essercito di Vaimar dalla impressione, che poteua far sopra Cattolici; ma hauendo hauuta lingua della retirata del VValstaim nella Boemia, senza pur hauergli prima fatto mottiuo alcuno, per non impegnarsi più oltre colle sole sue forze, fece anch' esso ritorno à i suoi alloggiamenti, e molto alterato de gli andamenti del VValstaim spedì tosto à Viena il suo Cancelliere per destar Sua Maestà Cesarea à tener gli occhi aperti sopra le attioni del suo Generale, le quali non corrispondeuano al debito di fedele ministro, e fare alcuna prouigione per assisterlo; altrimenti quando la necessità lo hauesse violentato, gli haurebbe conuenuto pensare à i suoi interessi in altro modo. Si dolse anco di ciò colli ministri del Rè di Spagna residenti in quella Corte; & in Ispruch inuitandoli ad interporsi appresso di Cesare, acciò fosse terminata alcuna risolutione per i suoi interessi; e considerato al danno, che poteua sentire la Maestà Cesarea, e tutta la Lega Cattolica de' sinistri operati d'vn suo Generale. Che era noto à Sua Maestà con quanta fermezza haueua mantenuta la sua lega, mentre gli altri, come fulmini correuano alla distruttione dell' Imperio, le spese profuse per sostentamento de gli esserciti, le propositioni fattigli da' Francesi, rifiutate, e gli arrischiati stati, e la propria vita per la gloriosissima, e sempre Augusta Casa d' Austria.

Duca di Bauiera s'accosta à Ratisbona, e si ritira.

Duca di Bauiera alterato del VValstaim n'auisa l' Imper. Si lamenta con ministri Spagnuoli.

Questi concetti portati da gli Agenti di quell' Altezza con sentimento efficace, non hebbero incontro nell' imprimersi ne i cuori di quelli con quali furono diuisati; e perche gl' interessi de i Principi sogliono come l'esca accendersi di sospetti, & essendo le ombre nelle materie di Stato stimate corpi, le operationi del VValstaim cominciarono à portar nausea à molti consiglieri, quali altre volte haueuano mirate le sue operationi con quei cristalli, che fanno parer à gli occhi diuersi oggetti: si leuarono questi occhiali dal naso, è colla prudenza conosciute le consequenze del suo trattare, perche dall' offeso non sperano mai i politici riceuer altro, ch' offesa, e non con altro potersi assicurar dalla vendetta, che co'l raddoppiar le offese. Gli Spagnuoli come che sopra gli altri sono riputati di acutissimo ingegno, e che sempre saggiamente compassano le facende con acorto consiglio, trà essi consigliarono sopra il modo per sprigionar la libera autorità de i loro Principi, legar le mani alla fellonia di costui, che ordina grandissimi pregiuditij, & assicurarsi in capo la corona di Boemia, e scoperto il male assai incancherito, e violento, poscia che il VValstaim hormai cresciuto in tanta riputatione appresso soldati, così haueuasi acquistato l'amore, e l'vbbidienza di quelli, che difficilmente haurebbelo abbandonato, conoscendolo prodigo, e molto loro benefico; li Capitani la maggior parte da esso portati alle cariche, ch' essercitauano, per consequenza diuenuti suoi affettuosi partigiani, haurebbero voluto correr seco la sua fortuna; e la mente di ciascuno, ch' egli hauesse grandissimo cumulo d'oro raccolto nelle andate vittorie, erano tutti oggetti preciposi, che si rappresentauano à gli occhi de i Consiglieri. Viddero però esser ispediente di portar à questa indispositione rimedij violenti; onde con ogni celerità cominciarono à far riflesso sopra i partiti conosciuti proprij alla inditiata infedeltà.

I sospetti di Principi riceuono l'ombre per corpi.

Spagnuoli malissimo affetti contro il VValstaim.

Ma se tale era lo stato della Germania, e tali gli andamenti de i Cattolici, e de i Protestanti, l'vno à superar l'altro parti, e intenti, e che da ogni parte rumoreggiauano l'armi, tuonauano le minaccie, e fulminauano gli artificij, non

Anno 1633.

Criqui Ambasciator di Francia in Roma.

Ambasciator di Polonia in Roma.

dissimili pensieri cominciauano à germogliar in Italia; perche trouandosi à Roma in questo tempo il Duca di Criqui Ambasciator d'ubbidienza per il Christianissimo, oue sino il Giugno andato gionse, & iui tratteneuasi per tirar Sua Santità fauoreuole al partito del suo Rè, e far altri concerti con Principi Italiani, e l'Ambasciator Polacco pur d'ubbidienza, vi arriuò in questi giorni speditoui dal suo Rè, le grandezze, e pōpe de quali già da penne illustri abbondantemente sono state descritte. Grādemēte commossi gli Spagnuoli dal veder (diceuano essi publicamente) le delitie sempre più portar all'oblio la consideratione delle miserie mondane, molti starsene nelle pompe immersi, nelle grandezze paoneggiarsi coll'ambitione delle preminenze, gareggiar coll'inuentiue delle magnificenze, e lussurreggiar co gli appetiti, & essi come professori di gran zelo verso la Religione, e come più vicini à gli Stati della Chiesa essendo in pretendenza appresso i Papi di maggior autorità d'ogni altro Potētato, nō poco si perturbauano, e doleuano, che nella Germania essi profondendo l'oro, e'l proprio sangue per sollieuo della depressa Religione, gli Ecclesiastici attenti alla quiete particolare non solo al soccorso dell'Imperatore, mà nè anco à dāni, che ne prometteuano alla Christianità gli progressi d'Eretici affissassero il pensiero, risolsero far vna toccata al Pontefice, e tētar d'interessarlo nō solo seco nella presente guerra; mà disporlo ancora ad amonir il Rè di Francia dall'assistenza à Protestanti contro essi somministrata. Elessero per tanto il Vescouo di Cordoua, e'l Sig. Gio: di Chiamazzer, Suggetti di finissimo intelletto, e di profonda politica, i quali venuti di Spagna à Roma, e fatto capo colli Signori Cardinali Spinola, la Cueua, Borgia, e co'l Marchese di Castel Rodrigo Ambasciator ordinario del Cattolico, e trà loro sottilmente ventilate le facende, cadero di commune sentimento in instar Sua Santità d'aiuto di denaro per l'Imperatore. Ottenero perciò le decime de' beni Ecclesiastici sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, da' quali faceuasi conto, ne potessero estraere vn mezo millione di Scudi.

Instanze de i Spagnuoli appresso il Pontefice.

Mori in questo tempo la Serenissima Infanta Isabella à Brusseles, per il che restata la Fiandra priua del gouerno de i Principi del sangue di Austria, fù sollecitato l'Infante, che tuttauia dimoraua à Milano, à quella parte. Lasciò il Mondo questa Principessa in età di sessanta sette anni, e trenta tre di Gouerno. Era Donna di maesteuole volto, di manieroso termine, di affabile benignità. I suoi costumi furono ammirati religiosi, le sue attioni diuote, il suo gouerno giustissimo. Fù questa perdita dolorosa à tutta la Fiandra, e più de gl'altri pungentissima à Brusselesi, perche subintrato nel gouerno il Marchese d'Aytona, & iui introdotti notturni molti soldati Spagnuoli, così à sdegno tal diffidenza s'arreccarono quei popoli, ch'entrando l'odio nella douuta fedeltà comminciossi à conuoglier quella diuotione, che prima ne' Fiaminghi verso la Spagna apparente dimostrauasi, e fù vicina alcuna nouità, quando la speranza di riceuer l'Infante nel soglio da essi riuerito non hauesse moderato l'impeto del desiderio popolare, e la passione de gli animi alla nobiltà.

Disgusto de Fiamenghi moderati dal desiderio dell'Infante.

L'Aldringher in tanto lasciato presidio in Meminghem, e Kauffburen sè ritirata col Duca di Feria verso Fussen luogo à i confini della Sueuia verso il Tirolo situato sopra il Lech, quando il Vert pensando di sorprender il quartiere dell'Olin Colonnello Suezzese in vn villaggio poco da Straubing discosto,

detto

ANNO 1633.

detto Harthausn si spinse di notte à quella parte, oue trouati gli SuezZesi coll'armi alla mano, e fuori di quello ritirati in sito vantaggioso vi attaccò il fuoco, e temendo incontrar in dura difesa, perche già toccauasi all'arme per gli altri circonuicini quartieri, se ne tornò à i suoi primi posti.

Mentre in Viena, & altroue ancora da i Ministri fedeli maneggiauasi la più fina Politica, che possa trouarsi appresso la prudenza sopra le attioni del Vualstaim, il Baudis, che dicemmo trouauasi nel circolo del Coloniese acquistò in questo tempo le terre di Bona, & Erfelt, Piazze di quell'Elettorato à lungo il Rheno situate; mà da sole semplici mura, e fosse conforme all'vso andato cinta, che le rendono poco atte à contender col cannone, e colle moderne offese, doue poi per interpositione dell' Ambasciator Hollandese trattò accordo coll'Elettore sopra la neutralità, il che seguì; perche non gradendo à gli SS. Stati tanta potenza de i Suezzesi à loro vicini, della quale col tempo poi ne potessero riceuer gelosia, tanto più, che temeuano le piazze sù'l Rheno douessero finalmente cadere nelle mani de Francesi, benche loro amici per trouarsi lontani, e per le congionture vertenti, nondimeno col progresso di tempo variando le cose, è sempre più caro à i Principi l'hauer vicini deboli, auenga, che colli grãdi più rispettatamente deue trattarsi, doue co gli inferiori si gode la preminenZa, e la prerogatiua d'imporre quasi loro legge. E il Cronesfeld auisato come Valdeck piazza, che da essa prende il nome vna lingua di paese, che giace trà lo Stato del Landgrauio d'Hassia, l'Arciuescouato di Paderborn, e il Ducato di Borgher nella Vesfalia chiamato la Contea di Valdeck, sù le sponde dell'Eder, trouauasi grandemente astretta da gli Suezzesi, incãminosi à quella volta, poiche era pregiuditiale permetter à i Protestanti l'annidarsi in quel posto, da cui scorrendo per le circonuicine campagne, oltre à i dati danni molta gente à i Cattolici per ostare à i loro maggiori progressi, inuigilar à i loro andamenti, stata sarebbegli in quel contorno necessaria.

Neutralità dell'Elettor di Colonia.

I vicini deboli maggior fortezza de' Principati.

Ritornato il Vualstaim nella Boemia, per honestare la sua ritirata dall'impresa di Ratisbona s'auanZò ancora nella Sassonia, e ruppe varie bande di caualleria dell'Elettore, facendo in oltre alcun' altra scorreria per quelle terre di poco profitto: mà perche poco pensaua all'oprar bene, in vece di continuar i progressi, benche anco non difficili, hauendo l'essercito forte, e desideroso di nouità, formò vna scusa sopra, che il volersi mantener nella Sassonia con tanto incomodo di viueri in buona parte impeditili dall'inimico, e con obligo di star continuamente coll'armi alla mano, ne' tempi del Verno, ne quali più bisogno di ristorar, che di consumar l'essercito teneuasi, non era termine da prudente Capitano ommettere questa auertenza; e perciò con tal ragione ritorno in Boemia, e diuise l'armi per quel Regno, e per la Morauia, Prouincia compresa nel sudetto Regno Boemo coll' Austria, colla Slesia, coll'Vngheria confinante popolatissima, fertile, e copiosa di tutte le cose all'humano sostentamento necessarie, facendo correr voce apparecchiarsi in questo mentre ad vna vscita in campagna con forze sofficienti per da effetto à i suoi disegni. Questo però era per far scopiar la nube del suo mal animo verso quel Regno, e crollare l'autorità Imperiale, contro i ministri della quale, com'è il solito de gl'ingiuriati accumular più odio verso l'amico, che contro lo straniero, più l'ingegno, e l'animo del Vualstaim alla ruina

Vualstaim suerna in Boemia.

L'odio contro gl'amici, hà più forza, che contro gli nemici.

Anno 1633.

de simulati suoi amici, che de gli aperti nemici era applicato.

Il Duca di Feria trattenutosi nel contorno di Fussen alcuni giorni conosciuta la difficoltà di più mantenere in quel territorio per mancamento de viueri, e di foraggio la sua soldatesca poco assueta à i trauagli della Germania, doue all'opposito di quello si pratica nell'Italia, e Fiandra, che per esser Regione grande, e con poche fortezze sempre si campeggia, e le imprese più si drizzano alla battaglia campale, che ad assedij di fortezze, trouandosi il paese di angusta circonferenza, prese partito condursi nella Bauiera, & iui, ch'è Prouincia douitiosa di grani, e fieni, suernarsi. Ne richiede perciò l'Elettore, qual, benche non desiderasse nel suo Stato maggior forestaria, dalla quale altro non riceuono i sudditi che danno, & incomodo, tuttauia egli Principe molto Religioso, e fidelissimo all'Imperio, postposto ogni particolar interesse alla causa commune, volse far conoscer la fermezza del suo cuore verso il seruigio della Religione Cattolica, e della Casa d'Austria: anzi più lo trasse à compiacer questa richiesta l'aiuto, che contro gli Suezzesi teneua bisogno, e l'assistenza Spagnuola necessaria per abbatter il Vvalstaim; le cui operationi tutte alla sua ruina drizzate, à ristretto partito lo haueuano condotto. Si contentò dunque di riceuerlo nel suo Dominio, come successe con maggior sodisfattione de i sudditi, che non pensauano, i quali temendo fortemente delle scorrerie de gli Suezzesi, molto grata hebbero questa venuta de gli Spagnuoli, da i quali fu osseruato ogni buon ordine militare nel trattamento de i popoli: anzi diportaronsi con tanta modestia, che la tema, che prima haueuano sopra il nome Spagnuolo, che seco portaua fama diuolgata, però da i timorosi, e da inuidi della grandezza di quella natione di superbo, insolente, e desideroso dell'altrui, voci sparse da coloro, ch'emulando la loro grandezza, com'è naturale il dir male, e odiare chi è maggiore, conobbero esser questa natione quanto grande di commandi, così ricca di gentilezza, di creanza, e più amoreuole quieta, e sopportabile di ogni altra; sì che dalla pratica di questi restarono molto paghi, e tanto più, che correndo il denaro, & i paesani euitando le loro entrate, godeuano dalla guerra ciò, che ben spesso non concede l'abbondanza della pace.

Feria riceuuto in Bauiera con l'essercito.

La ritirata del Vvalstaim dalla Sassonia non reccò minor trauaglio à gli insospettiti suoi Emoli, di ciò fece la sua negligenza nel passar al soccorso di Ratisbona, e poi dopo alla recupera di quella; perche da ciò fermamente cōprendeuano ad altro più non aspirar egli, che à leuarsi d'all'vbbidienza di Cesare, e necessitar i Tedeschi à far sfrattar gli Spagnuoli così dalle Prouincie dell'Imperio, come dalla Corte di Viena, per restar solo nel commando assoluto, e nella autorità ambita più, che dall'istesso Patrone; e perciò più s'impiagarono di mal affetto gli animi di questi contro lui, perche com'è solito della difidenza il temer sempre d'ogni ombra, così gli animi di questi allhora ad altro scopo non mirauano, e tutti i consigli secreti d'altro non diuisauano, che del modo di abbassar questo suggetto. E benche fossero le sue attioni in parte di giusta ragione di guerra coperte, da quale pareua, che fosse stata atta à persuader la ritirata nella Boemia, per la tema, che poteua hauersi dell'Harnem, volontoroso di portar l'armi à quartiere in quel Regno, con tutto ciò, perche i concetti nella mente vna volta stabiliti con difficoltà si staccano dalla circonferenza della

Odij contro il Vvalstaim.

presa

presa opinione, racconfirmarono con queste ragioni così l'impressione, che principiò à por dubio anco nella fede di coloro, che sin' allhora furono suoi partiali protettori, à i quali mancando hormai il modo da sostener le sue operationi, per non inciampar anch' essi in alcuna colpa, auenga, che i delitti di Lesa Maestà infettano anco la innocenza de i protettori del Reo, mutarono mantello, e più mirarono alla conseruatione de i loro officij, e deposto che teneuano nella gratia di Cesare, che dietro alle inferme, e incostanti speranze di colui, il sol nome del quale rendeua odiosa ogni voce in sua discolpa.

ANNO 1633.

Il delitto di lesa Maestà è così contagioso, che infetta co'l sol guardo.

Il Vvert tentata mà in vano la sorpresa del quartiere dell'Olim, vnitosi col Baron di Soys Colonnello per la Lega Cattolica, marchiò à Vilshouem sopra il Danubio, e la bocca del Vils trà Possauu, e Straubing, e'l Duca di Vaimar conosciuta difficile l'impresa di Possauu, per la natura del sito, che lo fauorina, mà dall'arte asicurato ancora, poiche in sua difesa eraui accorsa quanta militia trouauasi in quel circonuicino, si leuò da quel contorno, e lasciati quattro milla fanti trà Straubing, e Ratisbona passò tutta la sua caualleria, oltre il Danubio; e vedutosi da i Suezzesi, che la moltiplicità de i commandanti à gli esserciti di nationi, e pensieri varij, non permetteua buon esito alle imprese, mentre l'inuidia interrompeua le occasioni opportune, la gloria precipitaua troppo nell'ambitione, e il proprio interesse tramischiauasi in tutte le opere, nauseando vn Capitano le operationi dell' altro, presuponendosi ogn' vno più atto del Collega à quelle cariche; perciò in questo tempo radunosi vna assemblea de i Stati, e Città vnite al partito per ristabilire la Lega colli Circoli confederati, e terminare le prouigioni opportune alla guerra, ouero vna vltima risolutione alla pace; e di più essendo necessaria l' elettione di vn Generale supremo nel commando della gente de i Protestanti, fù sopra ciò con mature consulte ponderato, e finalmente concluso, essere espediente conferire questa carica nel Duca Bernardo di Vaimar, nationale di Germania, e per tal consequenza desiderato da i Capi, e soldati di quella natione, ch' è il neruo, e la forza de gli esserciti de i Suezzesi; Principe ardito, & amato da tutta la militia, e dal popolo, qual con graue difficoltà sarebbesi acquetato all'vbbidienza di capo straniero. Questa elettione però se fù gradita da i deputati, da' Soldati, e da gli altri Principi dell'vnione, non rese sodisfatto Sassonia, sì perche esso pretendeua dopo la morte del Rè, nõ ritrouandosi Principe nella confederatione di maggior forze di lui, nè che più hauesse prestato fauore all'armi Suezzesi, si douesse consequentemente acclamarlo Capo, & alla sua persona la somma delle cose della guerra appoggiare; come anco perche la grandezza di Vaimar, come Principe spiritoso, e ch' era della dritta linea de' primigeniti di Sassonia, scacciati di Stato dall' Imperator Carlo Quinto, gli recaua non lieue sospetto, che prosperando le facende à i Suezzesi, e crescendo il commando, e l'amor de i soldati verso la sua persona, come sogliono far quelli, che si scordano i beneficij passati, quando l'vtile presente, potesse aspirare alla recupera di ciò, che sapeua esser stato altre volte de i suoi auoli. Queste gelosie hauendo fatta grandisima congerie d'humori grosi nel petto dell' Elettore, à cui non preteriuano i Ministri Cesarei di ricordare gli accidenti facili à nascere, inuitandolo con efficaci instanze, e partiti larghi all'accomodatione, si vide, che prese grand'alteratione, e cominciò à

Vaimar scoperta difficile l'impresa di Possauu, se ne ritira.

Assemblea del partito Suezzese.

Duca Bernardo di Vaimar Generale supremo.

Elettione di Vaimar dispiace à Sassonia.

ANNO 1633.

nauseare le attioni dell'Oxestern, e di Vaimar, e tenersi più sobrio nel confidare, di ciò soleua, o questo fù poi conosciuto principio delle disunioni di Sassonia da i Suezzesi. L'Horno, che prudentemente auedeuasi di questa pioggia, caualcò per le Poste à Francofort, trattò, e consultò coll'Oxestern, per trouar ripiego à conueniente sì rileuante; poco però fù ascoltato da quelle orecchie, che intronate dalla interna passione non si apriuano alle sopra di ciò ragioni addotte; anzi non trouosi alcuno, che pensasse ad vn proprio partito per moderare l'acerbezza dell'animo dell'Elettore; perche gli Suezzesi hormai à tal colmo di superbia alzati più non stimauano alcuno, pretendendo, che ogn'vno douesse riceuer à gratia esser nel numero de' loro amici. Effetti causati dalle prosperità ottenute, da quali vengono gli huomini acciecati, e come dal vino inebriati di confidenze, e di prosontioni, come anco dal genio de' popoli settentrionali, che sopra modo stimando se stessi portano l'alterigia nelle loro attioni, dando materia à noi altri di chiamarli barbari, pretendeuano l'Elettore esser tenuto secondare i loro consigli, ne fosse atto à venir à tali risolutioni, le quali poscia ben gli dierono à conoscere che il gouerno de gli Stati non si essercita con ambitione, ne con animo appassionato; ma con sauiezza lontana da ogni interesse particolare, e da ogni affetto contrario al ben publico.

Suezzesi insuperbiti.

Le prosperità molte volte dannose.

Continuandosi questa Dieta, il Luogotenente General Milander appressatosi à Rurort che sopra il Rheno di sotto da Colonia giace, situata alla bocca di vn' altro picciol fiume chiamato Roer, cinta da mediocri mure, terrapienate, e con alcuna fortificatione moderna, e inuestitola à capo di sette giorni non potendo più gli assediati tenersi, pattegiarono rendendola, e nell'Alsatia il Gouernator di Colmar trauisati alcuni soldati in habito rusticale con fintione di portar robbe à vendere, li inuiò à Ruffac nell'Alsatia poco longi da Colmar, e vicino à i monti, che quella Prouincia della Lorena diuidono. Questi sorpresa la porta, v'introdussero gli Suezzesi poco lontano in vn bosco ascosi, & entrarono nella terra, qual restò manumessa, e mal trattata, perche conosceuano i Suezzesi, non potersi in quella trattenere, presentito inuiarsigli contro à buon passo il Marchese di Bada con molti soldati del presidio di Brisach, è contorni vicini: onde non bastando essi alla difesa della Piazza, conuenne loro di nuouo ritirarsi à Colmar con buona preda, e tanti prigioni di quel Magistrato, che ne trassero poi dodici milla tolleri per loro riscato.

Rurort si rende à Milander.

Ruffac preso da i Suezzesi per strattagemma.

Era l'Horno ritornato dà Francofort al suo essercito, è già allestiuasi alla marchiata contro il Palatinato Superiore, per vnirsi col Vaimar, quando ciò intesosi dall'Aldringher, che con vn corpo d'essercito di otto milla fanti, e quattro milla caualli sopra quelle frontiere in guardia de' pensieri Suezzesi stauasi, prestamente sloggiando da' suoi quartieri, s'auuiò alla volta di Tachau, Terricciuola della Boemia à i confini del Palatinato, nella qua marchiata la Caualleria di ambe le parti, che scorreua la campagna, incontratasi, fece diuerse scaramuccie colla peggio de Suezzesi, quali da' Crouati restarono malamente trattati.

Suezzesi malamente trattati da i Crouati.

ANNO 1634.

Abboccati in tanto à Beuberg, luogo sù l'Iser appresso di Monaco, lo Elettor di Bauiera, e'l Duca di Feria, diuisarono sopra il modo più facile per effettuar l'impresa di Ratisbona, Piazza necessariissima per gl'interessi de' Bauari ma

scorgendosi

scorgendosi cosa difficile, per essere i nemici molto forti alla campagna, e l'esser-cito della Lega, e de' Spagnuoli assai snervato, per la morte, e fuga di molti sol-dati; nè potersi promettere dell'assistenza del Vualstaim, anzi più tosto douersi temere, c'haurebbe sturbato questo tentatiuo, non che coadiuuato, fù risolto all'vl-timo di portare il tempo auanti, per non arrischiar la riputatione delle loro armi sotto vna Città, la presa della quale era incerta, mà sicurissimo il danno, che s'haurebbe riceuuto dalla sua difesa, e dalla ritirata, che hauessero conue-nuto fare. Il che tiensi per il più valido precetto de i Capitani prudenti; per-che i ritirarsi senza frutto dalle imprese abbracciate, porta seco la viltà de i soldati, il discredito de gli Vfficiali, l'accrescimento di vigore, e riputatione à i nemici, e il nome di poco accorto, parola molto nociua à i conduttori di solda-tesche. E per ciò aquartierarono le loro genti, parte nella Bauiera, parte nel-la Sueuia, e parte nel Tirolo, attendendo à nuoue leuate, & à i rinfor-zi dell'essercito, per esser poi à primo tempo numerosi, & atti à perfet-tionar quella, & altre imprese. Nondimeno perche da i Suezzesi con pruden-za antiuedeuasi, malageuolmente poter loro riuscire la conseruatione di Ra-tisbona, concentrata ne gli Stati di Bauiera, se libero non haueuano il Palati-nato Superiore, senza il quale restaua la detta priua dell'appoggio dell'esserci-to, e come che stretta trouandosi da ogni parte cinta da paese nemico, per darsi la mano con Norimberg confederata, e colla Franconia Prouincia, dalla qua-le poteuasi cauar gli opportuni suffragij, restò allhora incaricato Birchenfelde con quattro milla fanti, e due milla caualli nel contorno d'Augusta alloggiato di passare il Danubio, e portarsi nel Palatinato ad vnirsi col Vaimar, e con-cordemente volgersi à i guadagni stimati proprij à fomentare il mantenimento dell'armi loro ne i posti di quelle Prouincie: non fù però la loro risolutione di frutto, attesò c'haueuano hauto tempo gl'Imperiali d'allestirsi alla difesa, il che suanì l'espugnatione di Amberg Metropoli del Palatinato ampla, e situata in campagna adorna di piaceuoli, e fruttifere colline, tentata da i Suezzesi, à' qua-li conuenne ritirarsi à i loro primi posti di Camb, e Veiden. Conoscendo allhora l'Horno, quant'arduo era l'acquisto del Palatinato, per la forte guardia, che lo cu-stodiua, considerò per miglior partito ripassare nella Sueuia Superiore, nella qual Prouincia assai deboli erano restate le guarnigioni Imperiali, e mentre progres-sar non poteua in vna, tentare almeno altroue acquistare alcuna cosa. Leuatosi dal Palatinato entrò nella Bauiera à Landspurg, e si condusse appresso di Bi-berac, la qual inuestì prestamente, e con molto impulso, perche i soldati auezzi à gli acquisti per molti giorni digiuni di preda, erano ardentissimi all'offesa. On-de non potendo resister à gli assalti preparatisi, non trouandosi nè con presidio sofficiente, nè con mure atte à maggior difesa, si arrese à i Suezzesi, vscendone quattrocento fanti, e settanta caualli il duodecimo d'Aprile. Il ritorno dell' Horno nella Sueuia fece dare all'armi à gl'imperiali di quel contorno, e leuò gli animi di quei Capi alla vigilanza; e perche questa venuta portaua ne gli animi di molti non poco stupore, parendo à diuersi incredibile, c'hauessero ab-bandonata la Bauiera, alcuni comminciarono à sospettare di fine più cupo, e in particolare l'Ossa commandante in quel vicinato diffidosi più de gli altri; ne molto guari andò, che se ne vidde l'inditio nel Colonnello Pietro Chinich da

ANNO 1634.

Duca di Feria abboccato con Bauiera.

Il ritirarsi dall' imprese senza frutto è noceuole alla riputatione dell' armi.

Biberac si rende à' Suezzesi.

ANNO 1634.

Salutorno Gouernatore di Lindouu, che fù fatto arrestare, con buona scorta inuiato prigione nel Tirolo; Mà la riputatione di questo suggetto non offesa che da solo falso sospetto del sudetto Ossa poco verso di esso ben affetto, comprobato da ragioni, ch'egli hauesse molte amicitie, e corrispondenze co gli Suizzari, e in particolare con Zurigani, e Bernesi cantoni poco confidenti de gli Austriaci, e ciò via più perche alcuni Spagnuoli adherendo all'Ossa, e non tenendo essi, che possa alcuno esser loro fedele, che non sia Cattolico, gran gelosia prendendo del Chinich Protestante, e per il buon nome, che di esso correua trà gli Eretici assentiuano à precipitarlo più tosto, per leuarsi questo falso sospetto, che perche lo meritasse. La qual fu basteuole à fomentar il concetto, ch'egli hauesse negotiato col Duca di Roano allhora dimorante nella Rhetia, e perche le materie di Stato sono come la cera, che d'ogni lieue sospetto si scalda, e stemprasi, fu egli prima imprigionato, che accusato, benche in breue conosciutasi la sua innocenza nell'assolutione, maggiormente lampeggiò la di lui fedeltà.

Chinich fatto prigione per sospetto.

Chinich innocente assoluto.

Filisburg, che come dicemmo, trouauasi assediato da i Suezzesi, s'era hormai all'estremo della fame condotto: onde il Baumbergher, e'l Suarez d'Alede, che di quello la custodia haueuano parlamentarono, & accordarono, come seguì il terzodecimo di Gennaro con honoratissime conditioni, consegnando la fortezza al Colonnello Smidberg, la perdita della quale, benche non fosse per il suo sito di sì graue consideratione, nondimeno per esser piazza reale venne in tali congionture riputata di non poco riflesso, per le consequenze, che abbracciaua, e per l'apparenza, che cadesse nelle mani de i Francesi, i quali annidati in quel posto, non sarebbe riuscito difficile il tentarsi da essi nuoui acquisti, e mantenersi nell'Alsatia, e nel basso Palatinato. Fù però da Politici intendenti alternatamente sopra di ciò discorso, perche quelli, che opponeuano alle ragioni, da i Suezzesi addotte, rispondeuano esser stato meglio lasciarla nelle mani, degli Imperiali, che acquistarla per i Francesi, à i quali quando non s'hauesse voluto renderla, come con giuste cause la pretendeuano, sarebbesi dimostrato poco pensiero à continuar più oltre nella loro amicitia, nel che non poco nocumento i loro interessi riceuer ne poteuano; e concedendola, scopriuasi il guadagno pregiudiciale; perche oltre al priuarsi di tal ricouero, tirauasi in fianco vna potenza, che assumendosi il titolo di arbitra delle facende loro, per consequenza haurebbesi conuenuto riuerirsi da i Suezzesi le leggi di Francia in quel Circolo: da che ne seguiua, che limitata la loro autorità, e quella resa dipendente da i Francesi, i loro acquisti imperfetti, e la loro grandezza non più oltre dal limite concessogli da quelli sarebbe trascorsa. E benche altri dicessero non esser da giudicarsi, che i Francesi fossero per capitar à partito di poca sodisfattione, quando anco la negatiua di quella fosse seguita, auenga, che l'interesse loro richiedeua buona intelligenza co gli nemici di quella Potenza, che ingelositi, e contrapesati tener poteuano; nondimeno da intendenti preuedeuasi da questa non poterne sortire, che mal effetto; il desiderio del Dominio essendo cieco, e la ragione di conseruarlo predominando ogn' altro riflesso.

Filisburg si rende à i Suezzesi.

Pensieri sopra la perdita di Filisburg.

Il desiderio di dominar è cieco.

Mà le considerationi, che faceuansi da i Protestanti, non erano già di gran lunga eguali à i consigli, che sopra ciò teneuansi da gli Austriaci, perche con grauissima premura più d'ogni altra perdita fatta intesero questa; non perche

l'acquisto

l'acquisto fosse di augumento à i Suezzesi, e Protestanti, la possanza de i quali consistendo nelle vnioni di molti, col beneficio del tempo, con artificij, con partiti, e con altri modi disciolte le, sperauano facilmente recuperar dalle mani loro il perduto; mà per la tema, che nelle mani di Francesi andasse, la grandezza de i quali stando appoggiata sopra la Corona del loro solo Monarca, e queste Prouincie restando congionte al loro Regno, ben auedeuansi delle difficoltà, che à recuperarle haurebbero incontrate. Erano perciò le menti de i consiglieri confuse, i giuditij incerti, le risolutioni pauide, i remedij dubiosi, e le speranze incostantissime. Tutto che però gli Spagnuoli sempre intrepidi nelle auersità, solleciti à i bisogni, e fidelissimi nelle operationi non mancassero colla loro finissima prudenza di assettar la perplessità de gli animi, assicurar i concetti, confortar gli espedienti, proportionar i partiti, e fermar la fede nella sicurezza delle speranze.

Anno 1634.

Il Fine del settimo Libro.

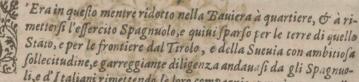
DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

S'Intende in questo libro qual fosse lo stato de gli Austriaci nell'Italia, e nella Germania. La morte, e le conditioni del Duca di Feria. Le gelosie prese da ministri Austriaci per le attioni del Vualstaim. I modi tenuti per assicurarsi dalla sua infedeltà, l'esecutione datavi, e la sua morte, come seguisse. I discorsi fattisi intorno alle cagioni di questa. Vn compendio della sua vita, e delle sue qualità con vn giudicio sopra la forza della sua fortuna, e del suo essercito. L'Elettioni di Ferdinando Rè d'Vngheria al commando dell'Armi Imperiali. Gli apparati di questo per vscire in campagna. Diuersi progressi de' Suezzesi nella Sueuia, & Alsatia. La rinoncia fatta dal Duca Carlo di Lorena al Cardinale suo fratello dello Stato. E'l maritaggio di questo colla Principessa Claudia. Le gelosie per questi sponsali prese da Francesi. La fuga del Duca, e Duchessa da Nancy. L'andata del Principe Tomaso di Sauoia al gouerno dell'Armi Spagnuole in Fiandra. I tentatiui de' Suezzesi nella Sueuia. L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria. I negotiati de' Suezzesi in Hollanda, & Inghilterra. I progressi del Landgrauio d'Hassia. Gli assedi della Motha, e di Bitsch in Lorena.

Anno 1634.

Essercito Spagnuolo quartierato nella Bauiera si rinforza.

S'Era in questo mentre ridotto nella Bauiera à quartiere, & à rimettersi l'essercito Spagnuolo, e quiui sparso per le terre di quello Stato, e per le frontiere dal Tirolo, e della Sueuia con ambitiosa sollecitudine, e garreggiante diligenza andauasi da gli Spagnuoli, e d'Italiani rimettendo le loro compagnie, per ricuperar nella futura campagna quel nome, che le sciagure de' tempi, la diferenza del clima, la inhumanità de Paesani, e la inespertezza de' nouelli soldati, più che il ferro nemico in qualche parte scemato haueua.

Bauiera, Feria, & Aldringher cõsultano.

L'Elettor Bauaro, il Duca di Feria, e l'Aldringher, e molti altri suggetti principali con frequentati consigli andauano esaminando le congionture presenti, e con lo scandaglio della loro prudenza misurauano il bisogno, e le prouigioni oportune all'vtile del Publico, & alla riputatione loro particolare. Non mancauasi à Viena dal Conte d'Ognate ministro di profondissima intelligenza d'osseruar i pregiuditij, che diuenir poteuano dalla infedeltà del Vualstaim,

Ognate sollecito con-

d'ordire

d'ordire il riparo, e di sollecitar Cesare ad espediente congruo alla conseruatione della sua autorità.

Anno 1634.

In Lombardia il Serenissimo Infante per rinforzar l'essercito, e co'l mantenimento di questo conseruar viua l'autorità Spagnuola in Germania, non desisteua d'assoldar gente, & à sollecitare il denaro, e le fanterie di Spagna.

tro il Vralstaim.

Cardinal Infante sollecita le prouisioni in Italia per Germania.

A Napoli magazeno de i rinforzi alla grandezza Spagnuola, tuttauia con nuoue grauezze de i sudditi, con impositioni di fresco sopra il sale, e sopra tutte l'entrate de' Fiscali, Dogane, e arendimenti del Regno, sollecitauasi di cauare aiuti à i correnti bisogni; anzi oltre alle continue leuate, vscite da quel Regno, asoldauasi in questo tempo sei milla fanti del Principe di San Seuero, e altri terzi sotto li Signori D. Carlo della Gatta, Lucio Boccapianola, Gio: Battista Orsino, e Cesare Caracciolo, & altri principali Caualieri, e per ogni altro Stato del Rè Cattolico da diligenti suoi ministri batteuasi tamburo, e imponeuansi Gabelle, per rinforzar di gente, e di denari al soccorso della Germania, al quale come à fatto proprio gli Spagnuoli dimorauano intenti.

In Napoli si preparano soccorsi per Germania.

A Roma gli Ambasciatori Spagnuoli instauano al Pontefice soccorso per i Cattolici di Alemagna, & esagerauano altamente delle sinistre attioni de i Francesi. Criqui tratteneuasi à quella Corte per moderare i concetti Spagnuoli, e interessare il Papa co'l suo Rè. Sua Santità prudentemente reggendosi con alcun aiuto di denaro sodisfaceua l'instanze Spagnuole, con dolce maniere tratteneua i Francesi, è con plenarie Indulgenze consolaua la Christianità; & in somma tutto il rimanente di Europa con attentione ad vdire, qual fosse lo esito de gli apparati Spagnuoli curioso dimoraua, quando Feria sorpreso da indispositione rese lo spirito al Cielo, dopo pochi giorni di febre, della quale alhora, che risanato credeuasi, con improuisa recidiua diede sospetto ad alcuni, che fosse di veneno la sua morte operata; mormorauasi con sentimento del Vuaistaim, inquietato dall'odio, e dall'inuidia portata à Spagnuoli, quali, come fidelissimi del loro Principe, non poteuano tolerare, che più si viuesse gelosi di colui, che doueua tremare del suo patrone, e che apparisse tanta sciochezza ne i ministri Imperiali di admetter difese; & ascoltar giustificationi d'vn Reo di lesa Maestà; benche però questo concetto, nè apparenza, nè sostanza di esser stato tale hauesse.

Il Pontefice souuiene à Spagnuoli, e mantiene i Francesi.

Duca di Feria muore con sospetto di veleno procurato dal Valstaim.

La morte del Duca di Feria come fù grata al Vvalstaim, e ad alcuno altro Ministro ancora Alemanno, à cui non piaceua il possesso dell'autorità Spagnuola in Germania, fù ben all'incontro di pungentissimo dolore à Sua Maestà Cesarea, al Rè Cattolico, à tutti gli Austriaci, all'Italia, & alla Spagna, hauendo perduto quella Corona vno de i più degni ministri, che hauesse, e gia molto habbia hauuto. Non era questo Principe in concetto di Capitano di acquistato grido, nè di celebrata intelligenza; perche sempre impiegato ne gli affari dello stato in questo, e nõ nell'Armi era il suo esercitio: in che à tãto colmo di intelligenza peruenne, che vãtasi la Spagna, e gloriasi l'Italia, di non hauer goduto il più florido gouerno, che sotto li felicissimi auspitij di questo ministro. Fù il Duca di Feria perfetto nella cognitione di tutte le cose, in ogni occasione in suo intendimento dimostrollo degno del ministerio, che esercitaua. Le sue opinioni priue dell'adulatione, hoggi di riputato virtù, e senza fieuolezza dierono à

Morte del Feria sentita con dolore da gli Austriaci, e da' Spagnuoli.

Qualità del Duca di Feria.

ANNO 1634.

conoscer non esser i ben nati Spagnuoli, quali sono diuolgati dall' inuidia. Hauendo in ogni attione anteposto l'interesse del suo Rè al suo particolare insegnò, che via più ricco di meriti è il seruitore, quanto via più pouero di priuati desiderij si troua. La diligenza nelle risolutioni, la sincerità ne' suoi sensi, l'ordine, e'l giuditio nel suo trattare, fecero vedere, che se ben la Spagna non è sterile nel produr huomini di questa scienza, che però pochi n'hebbe, che lo superassero nell'hauer seruito il Rè con spirito più vigoroso, con maggior prontezza di partiti, ne con più assignato giuditio. Gouernò Milano molti anni, amato da Popoli, stimato da soldati, amirato, e temuto da stranieri. Formò con facilità nella strettezza del tempo l'essercito, con prudenza guidollo, con molto frutto soccorse l'Alsatia, e con si mirabile costanza soffrì le ingiurie de' tempi, e la sterilità de i Paesi, che il suo buon ordine, riuscì grato alla soldatesca, sopportabile à i sudditi, lodato da' nemici. I popoli, che dalla sinistra fama contro Spagnuoli da Inuidi diuolgatasi viueuano della sua venuta intimoriti, e prima dalle parole, che da gli effetti aggrauati se ne fuggiuano, colle proue esperimentarono non esser la pittura corrispondente al naturale. La humanità Spagnuola esser sopportabile, e la creanza de i loro Capi degna di riuerenza, e di commando. I medesimi Suezzesi comendando le sue attioni diceuano ammirar essi il buon termine Spagnuolo, la gentilezza di quella natione, la modestia del suo trattare, e dal veder, che questi, tutto, che così grandi al contrario d'altri, che non tantosto pongono vn passo in casa altrui, che immediate si fanno lecito ogni sodisfattione al loro desiderio, conobbero le detrattione contro questi effetti solo del timore della loro Monarchia, & armi vsate da i più deboli, non cause partorite dalle loro attioni; & aggiongeuano, che se tutti gli Spagnuoli erano di tal condotta, che con essi più volentieri, che con ogni altra natione trouerebbero conformità di pareri, e di vnione. Fù veramente questo soggetto colmo di destrezza, ripieno di affabilità, gonfio di cortesia, e vniuersalissimo in tutte quelle doti, che à Generoso, à Prudente, à Gentile, & à stimatissimo gran ministro d'vn Gran Rè si richiedono. Morì in Monaco l'vndecimo di Gennaro. Il suo cadauere portato à Milano fù di là traslatato in Spagna. Lasciò la moglie afflitta con due figliuoli maschi, & vna femina in pupilare età.

Sentimenti contro il Vualstaim.

Et perche in Viena, e per ogni luogo hormai s'andaua spargendo voce contro le attioni del Vualstaim, ancorche nella Corte per molti giorni prudentemente questo concetto venisse dalla simulatione occultato, colla quale andauasi destramente celando la machina ordita da huomini saggi, per gettare vn sicuro fondamento, imperoche i ministri, che cresciuti di troppa autorità tengono in mano il modo di poter dar precipitoso nocumento al loro Signore, deuono cogliersi con destrezza, & legare loro le mani, prima che habbiano occasione di pensar à se stessi, e possano scioglierle alle risolutioni della loro infedeltà.

Il Vualstaim da i suoi amici del tutto auuisato, molto temendo trà queste borasche sommergere i suoi disegni, chiamò al suo Gabinetto i Colonnelli Tersica suo Cognato, il Chinschi suo parente, e'l Illò suo confidentissimo, agitato da feruorata, & intestina passione, che da vn lato poneuagli auanti la riputatione, e lo infame titolo di infidele, e ingrato à i beneficij riceuuti; dall' altro dimostraua il proprio timore, il precipitio della calumnia, l'odio de i Spagnuoli, l'emulatione

de' suoi

de' suoi nemici, e'l desiderio di vendetta. Onde in queste considerationi inuolto sospirando la grandezza della sua fortuna grande, per aggrandir la sua ruina, strettamente con questi bilanciate l'emergenze presenti, e saggiamente preponderato l'iminenza del pericolo, elesse partito molto proprio à saluar le sue ragioni, e in alcun conto farlo apparir degno di scusa, quando le prerogatiue, che godono i sourani contro i Vassali non hauessero gettato fuori della loro inspiratione quei mezi, che molto opportuni in simili congionture la fortuna à i Grandi non può non concedere. Diuisando dunque egli sopra la instabilità della sorte, dalla quale souente restano abbandonati quelli, che più stretta tenerla si vantano per la chioma, e della incertezza de' Pianeti, che di rado effettuano le cose, à' quali inclinano, acerbamente sparlando, si dolse de' Ministri di Spagna, aggrauandoli d'ingrati, & ambitiosi, affermando, che mai inalzano vn loro seruitore, che non gli preparino il precipitio tãto più profondo, quãto più sublime il posto, à cui lo solleuarono. Che le ragioni loro, benche apparentemente à Politica dello stato appoggiate, sono prodotte dall'interesse loro proprio, la massima del quale tanto contiene d'ambitione, ch'ogn'vno, che indipendente da quella viue, come rubelle di lesa Maestà lo diuolgano. Tassò in oltre di pigri, e poco accorti i Ministri Alemanni assistenti appresso Cesare, perche permesso hauessero porre in Corte à quella natione il piede, chiamandoli poco versati nel ministerio, che officiauano, nõ essendo mai buona ragione, per bisogno, che si tẽga, di tramischiar nel gouerno di vn Principe gli Officiali di vn' altro, e maggiormente di quelli, che oltre alla propria pretensione, aggiongono sempre per sostentamento de' loro concetti, e per la riuerenza, che desiderano il rimprouero de gli aiuti dati, e de i beneficij conferiti. Non tacque anco d'alcuni Religiosi, quali di lui malcontenti, diceua egli, perche de gli acquisti de i soldati rimeritaua i soldati, nè partecipaua loro, come altre volte pratticauasi, anzi licentiandoli totalmente da' suoi negotij, imponendogli, che attender douessero à i loro officij, & à pregare Iddio, lo diuolgauano Eretico, & vnitamente colli Spagnuoli desiderandolo non patrone mà seruo, non applaudeuano come fedeli ministri à' suoi capricci. Contro quali esageraua, ch'erano degni di correttione, e non di fomento, arriuando hormai la loro pretensione à segno tale, che non poteuasi pratticare alcuna cosa senza, che la curiosità loro non volesse participarne. Mormorò dell'Elettore di Bauiera, prorompendo contro di esso in concetti acerbi, esplicò esser la politica di quel Principe così interessata, che da questa n' erano diuenute le ruine passate, e le presenti ancora: e perche contro questo più di ogni altro conseruaua memoria di odio, per dare à conoscere à i suoi Capitani le ragioni sue non essere appoggiate à malignità; mà da semplice lealtà sostenute, incolpollo di molte cose, e principalmente aggrauollo di poca affettione verso l'Imperatore, mentre promotor fosse stato di snervar Cesare di quelle Armi, che sotto il di lui commando erano formidabili alla Germania, e teneuano in officio tutti i Principi, e Stati dell'Imperio; conseruandosi le quali, non mai haurebbensi vedute le afflittioni, che si prouarono. Diceua hauer quell'Elettore contro della sua persona machinato nõ tanto per vederlo Generale così temuto, quanto perche non hauesse mai esso assentito, che il titolo di Elettor Palatino gli fosse conferito, nè meno, che se gli hauesse tanto ampliato il suo dominio; imperoche ben consideraua esso, che

Querele del VValst.

Anno 1634.

che non mai l' Imperatore per tal risolutione haurebbe goduta la pace; perche forzuta la possanza de i Protestanti da due gran Corone, Francia, & Inghilterra fomentata, non si haurebbe quietamente goduto il Palatinato, atteso che à guisa di vn Hidra troncatole vn capo gli ne sarebbe risorto vn' altro; essendo notissimo, che non patirebbero i Protestanti l'uscita di quel titolo della loro setta, ne i Potentati stranieri l'esserne cacciato quel Principe, che da molti appoggi dentro, e fuori di Germania sostenuto, poteua quasi bilanciare la grandezza Imperiale, la quale vnita hora alla potenza Spagnuola rende di se non poco gelosa tutta l' Europa. Imputaualo di hauer prestato fauore, & assenso anco alla venuta di Feria, indipendente da esso, non per il publico bene, ma per esterminio della sua persona: chiaro scorgendosi, che il restringer l'autorità concessa ad vn Ministro è inditio di sospetto, e da questo originarsi molti pregiudity, raffredandosi per ciò la volontà di chi ben' opera. In somma com'è il solito dell'emulatione di piegar (qual canna) l'apparenze alle sostanze, il VValstaim più tosto inuidioso della grandezza di questo Elettore, e della sua sodata prudenza, che inuitato da occasione valida d'incolparlo sempre, essendosi conosciuto Principe saggio, di bontà, e di fede pieno verso di Cesare, à questo modo di lui fauellaua. Mà passato poi al ristretto delle deliberationi, che far doueuansi, concertò con essi, affinche seminassero voce per l'essercito, com' egli scoprendo il sinistro concetto entrato falsamente nella Corte di Viena delle sue attioni, si era risoluto à rinonciare la carica, e ritiratasi nella vita priuata, nella quale gli homini Sauij s'assicurano dalle passioni d'animo, e da e precipitij, con quali vccella l'inuidia alle attioni altrui; e così dimostrassero à gli altri Capi dell'essercito, & à i soldati il nocumento, che ne sentirebbero, effettuandosi questo, e mormorassero de i falsi Ministri, e Consiglieri, che sono fattisi alle orecchie di Cesare, i quali bramosi di fruir essi il premio, che doutosi alle fatiche de i soggetti valorosi, e benemeriti, tentauano sciogliersi le mani della gratitudine, che si sentiuano legate dalla sua autorità del disporre de' beni acquistati à i soldati meriteuoli, non à Mimi, & adulatori della Corte. Diuolgassero ancora, che gli Spagnuoli per altro non machinauano la sua ruina, che sì come ottenero la participatione de i consigli, così entrassero ancora nelle cariche, e nel commando sopra di loro per ridurli schiaui della loro ambitione, che sino si tenne bisogno delle sue sostanze per impiegarle nel fare leuata dell'essercito, e del suo credito à persuadere la gente à ben seruire all' Imperio erano state le sue operationi commendate, e riceuute sotto al cuore di vna infinità di promesse, e di obbligationi; mà abonacciato il Mare della necessità esser anco andata in calma la memoria del beneficio riceuuto. Che questi nuoui Consiglieri inuidiauano la grandezza del compagno, non sì tosto scopriuano alcuna buona carica, che d'assumerla incontinente cercauano. Esser cosa esperimentata diceua d'alcuni il valersi de i seruitori, non altrimenti, che gli agricoltori de i loro armenti, quali dopo lungo, e faticoso seruire il rendono al macello. Che non era loro secreto l'affetto suo verso soldati con quanta liberalità solea participar i frutti delle vittorie, e della sua autorità. Esser la maggior parte sue creature, da esso conoscendo le cariche in concorrenza de i suggetti grandi, pretendenti non per merito di valore, mà per prerogatiua della loro nascita, e conditione la superiorità, i quali

Deliberationi del VValstaim da diuolgarsi per l'essercito.

quando

quando preualso hauessero, non esser da dubitarsi, che haurebbero tentato la depressione di quanti fossero conosciuti amici, e dipendenti della sua persona, nõ essendo termine Politico fidar di quelli, che partecipi del disgusto del loro amico era da credersi non douer fauorire le loro opinioni, e non complire ad alcuno degli officiali la perdita di questa tramontana, senza la quale sarebbero sicuri di naufragare ogni loro fondata speranza. In oltre soggiongessero, che colla depositione di questo Generale, caderebbe lo effetto delle sue promesse, e la sodisfattione alle loro pretensioni, perche qualsiuoglia altro hauesse comandato, mancando senza il forsi della simpatia, che con essi questo haueua, e dissonando i suoi colli affetti della malitia, procurati haurebbero i beneficij più tosto à chi già si fosse ritrouato nel rolo della sua affettione, non à chi conosciuto haueua dipendente dal loro emulo: anzi essendo ordinario ne i tempi presenti l'odiar anco gli amici degl' inimici, anteponendo la priuata passione al publico, bene di continuo flagellati della loro inuidia con molte proue di osséquiosa sofferenza, à tenersi nella loro gratia necessitati sarebbero. Esser perciò necessario interporre le supplicationi di tutti, e pregar Sua Altezza, à non abbandonar quell'essercito così bisognoso della sua assistenza, dal quale fu segnitato nella necessità del suo interesse, e dar parte à Cesare del pregiudicio, che ne risulterebbe, quando seguisse la perdita di tal Capitano. Da questo Tiberiano arteficio del Vualstaim si muouerono con gran ardenza i più Grandi dell' essercito; perche è naturale dell' affetto humano sollecitarsi dietro alle cose bramate, che fuggono.

ANNO 1634.

I Colonnelli persuasi dalle parole di questi Principali, le cui voci rasembrauano oracoli per la riuerenza, e per l'assistenza continua all' orecchio del Generale, caddero quasi, che tutti cõcordi in questa risolutione di concertatamẽte presentati al Vualstaim, pregarlo à non spinger nel precipitio della miseria quell' essercito da esso solleuato sopra i monti delle vittorie, e della gloria. Che non acconsentiuano di dar la loro õbedienza ad altro Generale. Che il bisogno era grande, la tempesta furiosa, e la dignità Imperiale facile à crollarsi dalle leghe de i Protestanti, priua della sua virtù. Che però non mancarebbero seguirlo sempre, non mai togliendosi dal suo comando. Il Vualstaim vedendo i cuori de i suoi Capitani, così bene al suo seruigio disposti, operò nelle ambiguità, che secretamente, e come da se l'Illò proponesse à gli altri Colonnelli, che bramando essi la carica di Sua Altezza, era douer assicurarlo della loro fede contro qualsiuoglia accidente partorito dalla maluagità de i tempi, e de i suoi Emoli con vna scrittura in questo particolare, & à questo effetto proprio; perche altrimente esso non potendo assicurarsi de i loro voleri, quando anco si risoluesse continuare il seruigio; sarebbe stato nella stessa maniera insidiato, & egli certo non haurebbe mai condisceso, che fossegli sminuita quell' autorità, non per altro procurata, che per remeritare i buoni, e dar à vedere l'affetto, e la stima, che de i suoi amici faceua. I Colonnelli, che come altroue si disse, erano di lui parteggiani, e molto ben affetti per la da esso sempre dimostratali (si ben seruo) molta liberalità, così nell'honore come ne' fauori, (il maggior vincolo, con cui si possa stringer l'amor della Militia) e perciò l'haueuano in veneratione, & hauendone molti particolarmente obligati per le cariche loro conferite, che forsi da altri non haurebbero conseguite, tenendo egli in ciò la Politica de gli Ottomani, che d'altri non fan-

Capi dell' Essercito supplicano al Vualstaim à non lasciar la carica.

Scrittura procurata dall'Illò.

Dd no

Anno 1634.

no stima, nè altri rassegnano ne i loro ordini se non i valorosi, e di animo forti risolsero però formata sottoscriuer vna scrittura di simil tenore. Hauendo inteso noi Colonnelli, e Capi da guerra infrascritti, come il Signor Duca di Mechelborg s'era risolto di rinonciare la carica di Generalissimo di S. M. Cesarea, vedendosi nella Corte di Viena calunniato à torto, essendo sempre state le sue operationi conosciute da tutti noi fedelissime, & hauendo hauuta matura consideratione, che se ciò seguisse, sarebbe di notabile pregiuditio; perciò noi mossi dalla fedeltà, che teniamo à S. M. Cesarea, la Religione Cattolica, & al l'Imperio tutto, spontaneamente, e d'accordo supplicato detto nostro Generale di non abbandonarci in si importante congiontura, & in emergente si bisognoso della sua assistenza, promettiamo reciprocamente tutti noi sopra la fede di Caualieri d'honore di stare sempre vniti seco, ne per causa alcuna, ò accidente da Lui partirsi, in ogni miglior modo, & in fede, &c.

Scrittura formata da' Colonnelli.

Questa scrittura sottoscritta da quaranta due Colonnelli, consolò in gran maniera il cuore del Vualstaim, & afflisse l'animo de i Ministri Austriaci, quali non punto declinando della loro intrepidezza, ne cedendo à battimenti timorosi del cuore dall' imminenza del pericolo occasionata, anzi sempre più da tali indiiij conuertita la sospettione in sicurezza, aprirono il tesoro della loro prudenza, e dell'acutezza de' loro ingegni. Onde diuolgossi, che alli 12. Gennaro ridotte le più sode teste de' ministri Austriaci in casa del Conte d'Ognate Ambasciator Spagnuolo, vennero con sottilissima consideratione esaminati i partiti più opportuni à saluare l'autorità Cesarea dal colpo della fellonia di questo ministro. Perloche fù chi disse, douersi temporeggiando simulare le sue attioni, e poscia con matura occasione tirar le soldatesche sotto i Colonnelli Italiani, e non Boemi, ò Tedeschi, fedeli all' Imperatore, così che egli priuo del seguito temuto si potesse tirarlo à rendere conto delle sue attioni. Molti conoscendo non douersi da' Principi nelle materie di stato diferir le risolutioni, anzi considerare ogni ombra di pregiuditio per vn corpo di nocumento, assentiuano, e questo fù il partito abbracciato, che tosto spedendosi à quella volta il Piccolomini, e'l Galasso suggetti d'incorotta fede, si douesse arrestar la sua persona. Ma perche anco questo partito riuscina d'alcuna difficoltà, e non era in tutto sicuro d'approdare à buon euento, perche vedeuasi il Vualstaim da buone schiere de i suoi parteggiani, e Parenti cinto, così che quando anco il rimanente dell' essercito hauesse riuerite le patenti di Cesare conferite à Galasso (il che però era difficile,) i Capitani di natione Boema, e la maggior parte de' Tedeschi grandemente stretti di affetto al Generale, non s'haurebbero leuati dalla sua vbbidienza; onde ricourratosi egli in alcuna piazza con suoi fedeli senza porui l'assedio, ò sorprenderla, cose lunghe, e ripiene di intoppi, essendo l'inimico vicino, dal quale haurebbe ottenuto soccorso: sarebbe più tosto succeduto pregiudiciale, che proficuo. Fù conosciuto per ciò più gioueuole risolutioni il volgersi à gl'inganni, e per conseguir l'intento, corromper la fedeltà de' suoi Capitani, vero mezo per farne nascere i più precipitosi euenimenti à gli nemici, non essendoui il più sicuro tradimento, che quello diuiene da più cari amici, ò stimati seruitori, non conoscendosi modo più sicuro, per ripararsi da questa fiamma, che leuarle la legna, che la gettaua. Con secreto intendimento dunque s'introdussero nella prattica di alcuni Officiali de i reggi-

Scrittura sottoscritta da 42. Colonnelli.

Cõsiglio de i Ministri Austriaci in casa dell' Ambasciator di Spagna in Viena.

Opinione di andar temporeggiando sopra le attioni del VValst.

Opinione di arrestarlo seguita.

Il partito d'arrestare il VValstaim difficile.

Inganni orditi contro il VValst.

menti

menti del Tersica Irlandesi, con quali alcuni Spagnuoli teneuano non volgare amicitia, acciò che douessero in ogni modo assicurarsi della persona del Vualstaim, con la quale attione era loro promesso oltre all'acquisto d'immortal gloria, & indelebile merito, prodiga ricompensa, e non ordinario honore, nè per tale attione macchiata haurebbero in conto alcuno nè la loro riputatione, nè la douuta fedeltà, atteso che militando essi sotto l'Imperio di Ferdinando Secondo, erano prima ad esso, che al suo Generale obligati, anzi cimento cospicuo della loro fede era il riparar dalle Fellonia di vn ministro il Principe.

ANNO 1634.

Penetrarono queste parole al viuo dell'animo del Lesle Capitano del Reggimento Tersica, il quale accintosi all'impresa, e'l tutto communicando al Capitano Butler, e d'indi al Cordon Luogotenente Colonnello, e Gouernatore d'Egra, tutti trè l'vno dell'altro confidentissimi, perche le voci, che sturban gli auenimenti dispiaceuoli à Dio, hanno virtù attrattiua più d'ogni altro, è vn marchio, che facilmente s'imprõta ne gli animi de i destinati. Trouandosi in tãto costoro sollecitati dal desiderio d'esser conosciuti instromenti di tãta salute, e cõseruatori della libera autorità dell'Imperatore, con speculata arte andarono indagando la via da tenersi per giongere al cõcertato fine. Ma perche in farlo prigione era fatto molto incerto, e pericoloso, perche se bene i Capi fedelmente seruẽdo alla Maestà di Cesare hauessero obbedito gli ordini del supremo, nondimeno poco giouando l'autorità de i Capitani, non secondata dall'obedienza de' soldati, vedeuasi chiaramente, che questi ben' affetti al loro Generale, più tosto alla liberatione di esso, che à seguire i commandi de i loro Officiali sarebbero risoluti. Per ouuiare dũque ciò deliberossi leuargli la vita, perche l'huomo morto non facendo più guerra, e pochi essendo coloro, che si dichiarano amici di cadaueri, era questo il vero mezo per terminare con buon fine così bramato tentatiuo. Questo modo però non aggradiua à Cesare, come ne corse voce, perche Principe tutto Religioso, e timorato di Dio, parenagli, che senza hauersi prima conosciute le cagioni, la Giustitia del suo Tribunale non concedesse l'homicidio; sì per hauer S. Maestà portato particolare affetto al Vualstaim, conoscendolo vtilissimo Ministro, non potea nè anco per tal sospetto licentiarlo totalmente dalla sua gratia. Ma perche gli affetti de i Principi vengono, tutto che grandi, precipitati dalla ragione dello Stato, i Teologi datogli à conoscere, non offendersi Dio dalle attioni de i Grandi, fatte per salute del Publico: Esser concesso à i Principi molte cose vietate à i Popoli, per conseruatione del Dominio; e douendosi sempre di duoi mali eleggere il minore: si lasciò persuadere à sottoscriuer l'ordine, ma però limitato; se bene i Ministri poi conosciuto il bisogno della risolutione, fù detto, che ex parte fecero intendere à i Capi della congiura, che douessero tener quel modo, che migliorar potesse la essecutione del concertato per la salute publica.

Il Lesle si mette all'impresa cõtro il VValstaim, co'l Butler, e'l Cordon.

Deliberatione di leuar la vita al VValst.

All'Imperatore nõ piace far morire il Vvalstaim senza conoscer' à pieno la causa.

Ordine dato dall'Imperator contro il VValstaim.

Mentre da gli Austriaci à Viena si tendeuano le reti, & ogni studio per pescar buon' euento alle accennate deliberationi, e che dal Vualstaim con l'hamo delle promesse dall'altra parte si tentaua d'imboccare l'affettione de' Capi dell'essercito: L'Horno hauendo preso Biberach, toltosi da quella Città, & auuisato, come alcune compagnie Imperiali stauano di quartiere à Mitelbiberach, terra poco d'iui remota, di secreto accostatosegli li sorprese, e ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l mattino vegnente col pettardo, e colle scale entrò in Valsdee,

Horno sorprende alcune compagnie Imperiali, e fà altri progressi.

ANNO 1634.

Piazza della Suevia situata trà alcuni boschi in vna campagna, quasi centro di quella Prouincia, e cinta da mure, e torri antiche con alcuna palificata, e trincera alle porte, la quale restò saccheggiata, e malamente trattata: di là spintosi auanti s'impatronì anco di Rauensburg, e d'alcune altre terre debilmente custodite.

Villani dell'Austria superiore sollevati, e castigati.

I Villani dell'Austria Superiore stauano in questo tempo ammassati insieme, e solleuate alcune terre, non poco trauaglio al corso del Danubio porgeuano; perche scorrendo da Lintz sino appresso Possaun, rubbauano le barche, che passauano, e faceuano altri mali sopra quella frontiera, onde inuiati à quella parte alcuni reggimenti di soldatesca, molti di loro furono colti, e tagliati à pezzi, e diuersi capi della seditione impiccati.

Giustificationi del VValst. non accettate in Viena.

Stauano i pensieri del Vualstaim nella più sublime altezza della consideratione collocati, e via più rappresentauasegli à gli occhi la sua caduta, e'l pericoloso delle sue attioni. Onde trà le sue graui fluttuationi non conoscendo più opportuno scampo ad emergente così importante, che risolutione ardita, e senza timore, risolse (poiche le giustificationi, che per via del Co: Massimiliano Vualstaim suo nepote spiegaua alla Corte, non erano accettate dal sinistro senso) effettuar quel partito, che à punto veniua temuto. E perciò dopo la sua ritirata dalla Sassonia in Boemia, fù fama, che spedisse il Baron di Sciaffemburg Luogotenente Generale della Caualleria, con pretesto di quartierare alcuni reggimenti nell' Austria, mà poi introdotto in Viena tentare alcuna sceleratezza contro l'istesso Imperatore, e suoi Ministri; mà non lasciandosi da diffidenti alcuna consideratione passare, se prima bilanciata non venisse dalla sospettione, e dalla tema, alle instanze di Sciaffemburg d'alloggiare alcune bande di caualleria intorno Viena, oppostosi da i Ministri, egli come confidente, e creduto partecipe del Vualstaim, fù nella propria casa arrestato, e consegnato sotto buona custodia. E preuedendo il Consiglio Cesareo, che ogni dilatione nelle gelosie dello Stato porta seco vn diluuio di noceuoli cõsequenze, per nõ lasciar nel proprio male d'auantaggio dilatar la piaga, & hormai stabilitosi il concerto colli sopranarrati Officiali del presidio di Egra, oue preuedeuasi douersi il Vualstaim ricourare, come più opportuna al soccorso de' Suezzesi, e de' Sassoni, fù sciolta la risolutione di scriuere al Galasso, che accettato il gouerno dell'essercito subito perseguitando il Vualstaim, facesselo publicare rubelle, e così ogni suo seguace, come anco all'incontro promettesse, & assicurasse il perdono à ciascuno partecipe della sua fellonia, mentre che tosto si leuasse dalla sua vbbidienza; e così stessamente si spedirono patenti, & ordini in tutti gli altri quartieri, dando auiso della ribellione di questo suggetto, e leuando ad ogn' vno più l'vbbidirlo, & il seguirlo.

Tentatiuo del VValst. contro l'Imperator col mezo del Sciaffemb.

Sciaffemb. arrestato.

Ordine dato al Galasso di accettar' il gouerno dell'essercito, e proseguire il VValstaim, dichiarandolo ribello.

Ordine contro il VValstaim pericoloso.

Ondeggiaua però trà mille pensieri questa risolutione, e temendosi non vrtasse in alcun mal incontro, perche il Vualstaim se vnito si hauesse coll'armi di Sassonia, men che tutto smembrato haurebbe l'essercito Imperiale, dipendendo la maggior parte da Capi Tedeschi, e Boemi, e tutta la soldatesca da esso, come quello, che largamente li rimuneraua, e conferiua loro le cariche, da quali poteua sperar la fermezza della lora vbbidienza. La voce, ch'egli hauesse sparsa di farsi coronar Rè di Boemia, sarebbe riuscita grata à tutti i Principi, e Città libere dell'Imperio. poiche non essendo buona Politica lo amar di confinare

Voce, che il VValstaim si volesse far incoronare Rè di Boem. poteua hauere incremento.

con Principe Grande, e poderoso delle forze del quale di continuo si possa temere, era vn vero modo per assicurarsi dalla gelosia Austriaca, cadendo il detto Regno in terza persona, e priuandone la Corona Imperiale, della quale ciascuno temeua per la sua potenza, e consequentemente altro non poteuasi arguire se non che douesse esser fomentato, e soccorso non solo da i Suezzesi, e dall'Elettor Sassone, mà da tutte l'altre Città, e Principi gelosi della Monarchia Austriaca. Quando in questo giramento di cose non stimandosi il Vvalstaim sicuro in Pilsen, per trouarsi ancora molto lontano dall'armi Protestanti, e desideroso non vscire di quella piazza, inuiò persona espressa à dar parte dell'affare à Vaimar, che teneuasi quartierato intorno di Camb terra del Palatinato, e lo inuitò à venir sollecito à Pilsen, poiche haurebbeli data quella Città nelle mani, e lo pregò d'assistenza; sin che si fosse ricourato in sicuro per poter prender consideratione sopra i suoi interessi. Il Duca di Vaimar improuisamente visitato da simil ragguaglio, com'è proprio delle cose riputate impossibili, si merauigliò assai di così precipitosa risolutione. E perche colui, che quà giù scopre, e gouerna il tutto, non voleua, che la iniquità di vn solo ruinasse la bontà di molti, e pregiudicasse tanto la Religione Cattolica, tenendo il Vaimar questo per vn' impostura del sudetto solito in altre occasioni à seruirsene, non prestò fede à tal auiso; mà insospettito più che mai, poco credendosi à chi prima s'hà conosciuto mancheuole, rinuiò il messaggiero con scuse d'apparenza à simil richiesta, non potendo creder, che così impetuosamente potesse il Vvalstaim cadere à simil deliberato; per lo che vedendo il suo disegno suanito, senza indugio risolse, leuatosi da Pilsen ridursi in Egra, Città della Boemia alla frontiera della Misnia, bagnata dall'Eger, piazza riguardeuole, cinta da mure, e fosse, se bene antiche buone, e forti, per esser più vicino à riceuer il necessario soccorso dal Vaimar, e dal Duca di Sassonia, molta gente del quale trouauasi sopra quella frontiera. S'incaminò perciò colà co'l Tersica, Chinschi, & Illò, e circa mille caualli, oue gionto con altro corriere fe sapere à Vaimar lo stesso di prima, ripregandolo à volersi auanzare, e non perder tempo; mà ne questo anco giouò à leuar di sospetto Vaimar, anzi che temendo di agguato maggiormente accrebbe la diffidenza; e li congiurati vedendo pronta l'occasione, per compire il disegno, pensarono all'effetto. Il Cordone Gouernatore di quella piazza scoprendo non esserui strada più breue, per esitare il secreto stabilito, che valersi dell'vso del paese, conuitò la sera del ventesimo quinto di Febraro nel Castello, doue egli alloggiauasi il Tersica, Illò, e Chinschi, con quali s'accompagnò anco vn' tal Capitano Niman; nel fine della quale licenciati gli asistenti al seruigio della mensa, perche passassero anch'essi à cibarsi, entrati nella stanza vna squadra d'armati, à tal effetto scielti, ad alta voce gridato, viua Cesare, il Cordon, e'l resto de i congiurati, che alla mensa verso la porta della stuffa assettati erano: Sbrigatisi dalle sedie, e ritirati in disparte, lasciarono adito ad otto soldati, che d'Alabarde, e spiedi prouisti, impetuosamente scagliaronsi contro i Rubelli, i quali riuersciate le tauole, e suainate le spade, dolendosi con replicati accenti dell'inganneuole cena, e rinfacciando di traditore il Cordone, e compagni, si sarebbero posti anco in difesa, se dal soperchio, e dall'accidente impensato, non fossero confusi i partiti del coraggio, e depresse le forze delle loro braccia: perche in tal bal-

Anno 1634.

Vvalstaim inuita il Vaimar per dar gli Pilsen, e gli domanda assistenza

Vvaimar non crede al Vvalst.

Vvalstaim co'l Tersica, Chinschi, & Illò verso Egra.

Riprega di nuouo al Vvalstaim. Vaimar sospetta del Vvalstaim.

Il Cordon inuitò à cena il Tersica, Illò, e Chinschi.

ANNO 1634.

lordimento al timore, e di sdegno mentre confusi da qual lato guardarsi non sapeuano, il Tersica da vn colpo di alabarda nel fianco sinistro, atterrato il Chinschi da vna martellata sopra la testa, non ad altri, che all'Illò fù concesso il morir da soldato, e dar saggio, che il cuore de gli arditi, etiandio ne i più pericolosi cimenti, non cede alla morte; perche ritiratosi appò vna fenestra, ingiuriando altamente d'infami, d'ingrati, vili, e indegni soldati, gli esecutori di tal tradimento, e chiamando soccorso à i suoi soldati, fece contesa tale, che i congiurati dal furore del suo volto, dall'acerbo della sua voce, e dal maneggio della sua spada, quasi à mal partito si videro, quando afferrato vno spiedo, il colpo del quale haueua riparato, mentre strapparlo di mano ad vn soldato si affaticaua, da vn colpo nel collo traffitto conuenne, cedendo, spirar quell'anima, che nella visione del sangue de i suoi nemici, sparendo, possi creder, che della sua intrepidezza sodisfatta partisse. Il Niman in questa conuulsione chiedendo, come innocente, il perdono, sortitone dalla camera, era forsi per saluarsi, se le guardie del Cortile nel suo scendere il foglio della scala iui accorse colle punte delle spade non lo hauessero, e tardato, e tolto di vita. Fatta questa essecutione non restandoui per più funestamente terminar tanta congiura, che il Vvalstaim, consultarono trà loro modo per assicurarsi ancor di questo, e conosciuto, che lo arrestarlo benche priuo di questi suoi confidenti, era pericoloso, incerto, e quasi inriuscibile, per la solleuatione de i soldati, & altri Capi, che allettati dalle speranze de i premij, che ottenuti haurebbero dal Generale loro munifico col fauargli la vita, togliendolo à congiurati, e sopra modo la di lui gratia questi apprezzando, sarebbero corsi alla sua difesa, & alla sua salute con quell'impeto, che suole generarsi ne i tumulti della militia, e senza ritegno d'alcuna ragione, ne riguardo de gli ordini dell'Imperatore, haurebbero la morte de i loro Colonnelli senza timore vendicata; onde precipitata la salute delle loro persone, niun frutto al seruigio del loro Principe portauano. Presero per più proficuo espediente il leuar di vita con prestezza anco il Vvalstaim, perche sol questa era la più breue strada per condurre in saluo il loro intento. Vsciti dal Castello circa le sei hore della notte, s'auiarono all'alloggio del Generale sopra la piazza di detta Città, il quale poco auanti vdite alcune lamentationi delle mogli del Tersica, e Chinschi, che dolendosi del straordinario tardo ritorno de i loro sposi, formauano le querimonie, s'era affacciato alla fenestra, e richiesta la sentinella di tali esclamationi, poiche deuesi auertire, ch'egli era huomo, che non patiua alcun minimo rumore, che però non vole mai intorno del suo alloggiamento gente, che ne anco coll'ordinaria voce parlasse, per lo che soleua ad ogni sua marchiata premettere i suoi di casa, accioche a questo prouedessero. Il Cordone passò conosciuto per le guardie, senza alcun ostacolo, pensando quelle, che egli andasse per parlare al Vvalstaim, di occorrenza importante, come sogliono fare i Gouernatori: e mentre dall'anticamera voleua senz'altra richiesta entrar nella stanza del Generale, se gli oppose il Cameriero, quale dicendogli tener ordine di negar l'entrata ad ogn'vno, e fermatosi sopra la porta, contendendogli l'adito, sfodrate l'armi, fu subito traffitto. Il Vvalstaim accorrendo al rumore verso la porta, diede di petto nei congiurati, vno de i quali con vn'alabarda abbassata, scagliatosegli contro, lo forò da vn lato all'altro, facendolo

Tersica, e Chinschi vcisi dopo la cena.

Illò dopo braua resistenza vcciso.

Niman vcciso dalle guardie.

Consulta de' congiurati dopo la morte de i conuitati.

Congiurati escono dal Castello, e vanno all'allogiamento del Vvalstaim.

Il Cordone passa per le guardie del Vvalstaim, & entra in anticamera.

Camariero del Vvalst. vcciso.

immediate cadere, e spirare. Per lo che datosi all'arma dalla guardia della piazza, ne passò immediate il rumore à gli altri posti della Città, da ogni parte della quale correndosi armati, erano i soldati per vendicare la morte del loro Signore, se gli ordini dell'Imperatore spiegati dal Cordone, con efficacissimi pretesti non li hauessero acquietati; il perche non vi essendo più dal morto, che sperar, mà ben da temer la possanza de i viui, gridarono, viua Cesare, & i medesimi affettionati del Vualstaim, dimostrandosi della sua ruina giolivi, attendeuano più tosto con tali dimostrationi ad abolirsi il nome de' suoi amici, che al rauiuar la memoria de gli obblighi à questo douuti.

ANNO 1634.

Vualstaim traffitto da vn colpo di alabarda muore.

Tumulto de soldati, quietato dal Cordone.

Il mattino seguente il Duca di Saxen Lauemburg, che haueua i giorni prima per vn trombetta fatto intendere al Vualstaim in Egra, come doueua parlargli sopra i punti della pace, tuttauia maneggiata con Sassonia, haueua instato, che douesse mandargli la douuta saluaguardia. Il Cordone tratteruto appresso di se il trombetta del Duca, mandò quello del Vualstaim à fargli intender, come lo aspettaua, & egli non pensando di simil nouità, e di tal stratagema, poiche la fede assicura anco i più odiosi nemici, venuto nella Città, fu condotto à vedere i corpi morti, e arrestato sotto buona guardia, fù condotto à Viena. Tentarono ancora gl'Imperiali di coglier Vaimar, coll'inuitarlo di nuouo per parte del Vualstaim, à venir in Egra. Mà egli, tutto che per gli auisi hauuti da altre parti, prestasse finalmente credito allhora alle parole, che lo chiedeuano, non s'auanzò però senza buona scorta. Onde presi seco due mille caualli de i migliori della sua armata, colà stradossi, doue giunto poco lontano, & incontrate alcune compagnie Croatte, che di ordine di Galasso batteuano quelle strade, non consapeuoli della nouità d'Egra, ne del concertato, si azzuffarono insieme con grossa scaramuccia, e dopo esser mal trattati furono astretti alla fuga, dal che auedendosi il Vaimar allhora dell'aguato ritornossene à i suoi quartieri.

Duca di Saxen Lauemburg fatto prigione per stratagema vien mandato à Viena.

Imperiali dopo la morte del Vualstaim cercano per stratagema il Vaimar.

Vvaimar incontratosi con alcune compagnie Imperiali s'accorge dell'insidie.

Le nouelle della morte del Vualstaim, e delli altri Capitani di sì graue autorità, volata in vn instante à Viena, e diuolgatasi per ogni luogo, come sogliono le cose inaspettate à reccar maggior stupore, ricreò grandemente gli animi di quelli, c'haueuano i cuori loro inuolti nelle perplessità. Mà se tal annuntio consolò i fedeli all'Imperio, non fù già di gusto à i parteggiani, & à gli amici di questi, perche da tal accidente troncaronsi tutti i disegni loro, ne meno restarono sodisfatti gli curiosi, perche da tal nouità sperando nascerne materia degna di consolar l'orecchio della aspettatiua, desiderauano non estinta la cagione. Sfogaronsi nondimeno alcuni mal inclinati al partito Austriaco col dichiararlo innocente, spargendo hauerlo gli Spagnuoli calunniato à torto, e non per altro, che scemargli quell'autorità, che indipendente da loro eragli non poco noiosa. Che lo leuarono di vita, perche ben sapeuano, ch' egli essendo pregno di humori alti, per li quali non intendeua in conto alcuno piegarsi alla loro pretensione, ne che poteua intendere, che si riceuessero forestieri, doue i nationali suppliuano, temeuano di non poter fermar il guadagnato possesso nella Germania, oue sopra modo desiderauano diuenir riguardeuoli, parendo à gli Spagnuoli alcuno non sapersi gouernar da saggio senza la scaltrissima loro assistenza. Altri diuisando sopra la base de gli andati esempij concludeuano vn' argomento, che se il

Persone mal inclinate al partito Austriaco chiamano innocente il Vualstaim, e loro ragioni.

Varij discorsi per la morte del Vualstaim.

Vualstaim

Anno 1634.

Vualstaim fosse risolto di violar la douuta fede al suo Signore, possedeua sagacità tale, e sì ampla autorità, che ageuolmente il fine ad ogni attentato ottenuto haurebbe. Altri discorreuano che valendosi di questo pretesto, ricordauasi del torto riceuuto nel esser leuato dalla carica senza demerito, e che però non hauesse mandata in oblio la vendetta. Di più concettizzauano alcuni, ch'egli di straordinaria superbia, & ambitioso fuor di modo di gloria, non poteua più soffrire il suo stato presente; ma che il suo fine alla Corona di Boemia drizzauasi per farsi di quel Regno Signore; ancorche tal concetto fosse da altri moderato con discorsi ben fondati, per esser egli hormai in età graue, e quasi impotente, mancar di figli maschi, ne trouarsi in stato d'hauerne, la sua riputatione già star benissimo fondata, che ne sarebbero eternamente i caratteri di quella restati nelle carte della memoria, e perciò non potesse pensare ad oscurar le glorie della sua andata fedeltà con vna speranza di breue godimento, incertezza dell'euento, sicurezza d'infamia, e di precipitio. Altri diceuano come il desiderio di accrescer in maggioranza abbaglia lo intelletto, offusca i sentimenti, e ritira gl' occhi anco de i più sensati solo alla parte dell'oggetto desiderato, che però essendoui pochi che possino resistere à gli effetti dell' affetto, e mirar alle voragini, che le montagne della loro grandezza appresso di se tengono, inaueduta-mente in quelle sdrucciolano; e così per à punto esser successo al Vualstaim inquieto dello stato presente, e non contento ancora delle grandezze, & honori acquitasti. Il fatto però per quanto si potè da huomini pesati sottrahere, fù che il Vualstaim trouandosi mal sodisfatto de gli Spagnuoli, e dell' Elettor di Bauiera per le già dette cause, e grauemente insospettito de' loro artificij, pensaua al modo conueneuole per assicurarsi da loro colpi, e far conoscere alla Germania il pessimo consiglio presosi à Viena nell' introdur l'armi ausiliarie, mentre egli colle proprie prometteua supplir al bisogno, e che gli aiuti de i Spagnuoli si riceuessero in denari, ma non di gente, essendo l'autorità limitata, quando le forze sono independenti, e però sù le prime ne all'vnirsi colli Suezzesi, ne al dichiararsi ribello dell' Imperatore assentisse. Ma come Duca di Mechelborg pretendendosi Principe Sourano, e le militie col suo denaro assoldate di sua ragione, leuandosi dalla carica con le soldatesche da lui dipendenti, è concetto, che formato vn terzo partito, volesse restar spettatore, doue terminassero le facende, e chi il suo soccorso preteso hauesse à dargli le sodisfattioni da esso ricercate fosse astretto. E perche la speranza, che teneua nella bontà dell' Imperatore leuauagli quella consideratione, che da autoreuoli ministri deuesi con pesata prudenza scandagliare, non s'auuide, che gli affetti de i Principi quanto alti, e inacessibili sono al conseguirli, tanto più facili sono à piombar nell' odio della gelosia dello stato; presuponeua ridurre à necessità Cesare di sodisfarlo con cacciarne questi forestieri, e preseruagli l'autorità concessagli. Ma non osando ne volendo arischiarsi impetuosamente à terminatione della quale, come incerto ne era il fine, così sicuro sarebbe stato il nome d'infidele, temporeggiaua con apparenza di disgusto, persuadendosi colla sua ambitiosa confidenza, e prosontione di se stesso di venir consolato. Il che fermamente credeua, stimando, che per allhora non fosse tempo di disgustarlo, ne che altri sostenere il gran peso di quella carica potesse; poiche si videro sempre le sue operationi caminar col stabil di

ogni ardente fedeltà, fin che dopo la venuta di Feria cominciarono apparir podagrose nel seruigio ordinario. E perche gl'interessi de i Principi sono purissimi cristalli, che appannati, & otusi restano d'ogni poco di fiato, e che i consigli della voce, hanno più forza de gli auisi della penna, coloro ch'erano vicini all'orecchio di Cesare, e de i suoi Consiglieri, fù di molti concetto, che opportunamente, e con colorite apparenze rendessero sospette le attioni del Vvalstaim, e piegassero l'animo del Consiglio Cesareo à tal deliberatione. Cauasi da molti la comprobatione di questo concetto da ciò, che s'egli hauesse totalmente deliberato di leuarsi dall'vbbidienza dell'Imperatore, & riuolgersigli contro, come suggetto accorto, e di gran seguito, non haurebbe con tali segni inditiato il suo pensiero, essendo le matterie di Stato troppo delicate, e le di lui sole apparenze si reputano grandissime sostanze, mà comprendo sotto il finto della simulatione il vero del desiderio con appropositata occasione sarebbesi tolto dal seruigio colli Capi, e soldati ad esso, & alla sua generosità affettionati, e ciò operato in guisa, che gli Suezzesi, e Sassoni ancora credutolo prestato gli haurebbero la loro assistenza. E ciò comprobossi da gli attestati di Generali Suezzesi, che curiosamente ricercati da suggeti di non volgar stima non seppero dir altrimente. Le sue attioni però meritarono questa deliberatione, la quale quanto più assicurauarsi dalla fellonia di costui così, tanto più è degna d'esser lodata, e giudicandosi sopra li soli inditij palesemente vedesi, come non più fedelmente, ne meglio oprar poteuano gli Austriaci ministri à sollieuo del loro Signore. Mà sia come si voglia il caso è graue, e sì degno di memoria, che mi persuado non esser da tralasciarsi quì col far punto, mà con breue digressione alcuna cosa sopra la qualità di questo non ordinario Capitano ragguagliarne, chi legge.

Nacque il Tvalstaim priuato Baron di Boemia dalla Fortuna non molto di patrimonio, nè d'altri doti fauorito. Essa però cappricciosa diè il latte alla sua infantia, & alleuolo giouinetto; mà perche in quell' acerba età vestendolo de i suoi fauori il Mondo malitioso, di lui inuaghita dubitaua non la sensualità (come souente suole) lo persuadesse à i pensieri men degni, consignollo alle scienze, & alla monstra della virtù, perche di questi cinto giusta dispensiera de i suoi fauori palesarsegli potesse. Passò l'infantia sotto la sferza de i Padri Gesuiti, oue il viuace suo spirito colla prima lanugine del volto ruppe le redini all'osseruãza, & al timor de i suoi maggiori, e variando colla instabilità del senso, hor all'armi, hor alle lettere, hor ad altre strauaganze dimostrauasi inclinato. Entrato poscia nell'ampla campagna della giouentù, e quiui sciolto il corso al genio, sprigionata la inquietezza dello spirito, e concedutosi al Dominio de i desiderij, scorse alcun tempo senza il freno della consideratione, donde ne riportò il grido di poco saputo, e instabile. Vago poi della cognitione de' paesi, e de' costumi delle altre Nationi (intelligenza conueneuole à i suggetti di comando.) Visitato la Fiandra, goduta l'Inghilterra, sodisfattosi della Francia, scese in Italia, Regno in cui si raffinano gl'ingegni oltramontani, & ammirata la magnificenza di Roma, le delitie di Napoli, la gentilezza della Toscana, e la fertilità della Lombardia, fermò la curiosità in Padoa Città del Serenissimo Dominio Veneto, Madre delle buone scienze, ricouro de i Letterati, e Fonte della Virtù, & alle studio di varie cognitioni applicossi; de' quali se non perfetto possessore, partecipe almeno

ANNO 1634.

Vita, e qualità del Vvalstaim.

Pueritia del Vvalstaim.

Giouentù del Vvalstaim.

Passa varie Prouincie.

ANNO 1634.

almeno se ne rese: benche la viuacità del suo spirito, e la inquietezza de i suoi sentimenti in concetto di follie presso à i molti le sue attioni rendeuano. Con poco nome vscito da Padoa, se ben capace della lingua, e del costume Italiano, in Boemia ritornossene, oue otioso non potendosi contenere con riso di molti, e contro l'assenso de i suoi congiunti allo spender alcuni auanzi nella sua absenza da i suoi curatori accumolatigli si dispose. E tutta via suggerito dalla sua inclinatione all'armi, fortissime chiaui delle glorie, e delle grandezze, applicossi. Onde perche l'Arciduca Ferdinando trouauasi nel Friuli dall'armi Venete trauagliato, e richiedeua soccorso all'Imperatore, arditamente esebitosi à proprie spese leuar trecento caualli, e la offerta accettata, & egli puntualmēte adempitola, calò con titolo di Colonnello al soccorso di Gradisca, & iui tutto il tempo dimoratoui, partorendo ne i cuori di se gran merauiglia, spargendo la generosità colle strauaganze, e sciolto alla libertà vn manieroso trattare, spendeua alla grāde ne i cōuiti, veri vincoli della affettione, rauiuādo la cōuersatione de gli amici, e rimeritando, e solleuando i soldati; come cosa non si aui più valeuole à captiuare la beneuolenza della militia che la generosità. In molti perciò i desiderij del suo seruigio principiarono à destarsi, e da tali operationi la sua seruitù disinteressata resasi gradita all'Arciduca, e suoi ministri; Carlo Conte d'Arach Consigliere fauorito di Ferdinando ad imparentarsi seco si dispose, e colla figlia datagli per sposa fecelo per cōsequenza partecipe del suo affetto, e della sua protettione. Quindi sopite colla pace le diferenze del Friuli, e suscitate le turbolēze della Boemia, e dall'Arciduca impugnatosi lo scettro dell'Imperio, hebbe occasione di essercitare il suo armigero genio: Il socero di fauorirlo; e la Fortuna di secondarlo. Di priuato diuenuto poi Principe, di Colonnello assonto al Generalato, di pazzo scopritosi sauio, diè à conoscere, che il suo studio nō fù per cambiar pensiero, ma per mutar conditione, e che non meglio si può difendersi da i colpi dell'inuidia, e della malignità, che col nome di poco prudente, e che col à piouono i fauori della fortuna, oue sono le nubi delle strauaganze. Condotta à buoni fine poscia la guerra, come cresciuto era per l'opra sua à maggior ampiezza lo stato à Cesare, così Cesare Gran Principe con quella mano, che sempre munifica à i seruigi riceuuti dismostrosi, lo fece colla inuestitura del Ducato di Mechelburg Principe Sourano, e di sudditto lo rese feudatario dell' Imperio. A tal grandezza gionto, cinto di tanti applausi, assicurato da sì gran merito, e gloriosissimo delle sue degne attioni, conoscendo esser il poso de' Principati la buona militia, e colà correr i soldati, doue la ricompensa campeggia, l'honore inuitta, la stima inuigorisce, e la gratitudine apre la porta della munificenza. Solleuando l'ambitione, con titoli gonfiando il valore con la lode, & assicurando l'affetto cogli effetti, tirò al suo seruigio le più franche spade, & i più prodi intelletti, che habbiano in questi secoli maneggiate l'armi.

Fù il Vuastaim ambitioso in ogni attione, graue, e altiero in ogni trattato, sagace, & aueduto in ciascuna terminatione. Non lo signoreggiò l'interesse, nō lo commosse l'vtile, non lo piegò l'adulatione. Desiderò fuor di modo la riuerenza, pretese l'ossequio, e fè conseruar la puntualità. Non poteua tolerar alcun difetto nell'essercito; dispiaceuagli la confusione; sdegnauasi dell'inertia di chi non possedeua quel talento, e quelle conditioni, che veniuano da esso desiderate, ch'erano

Si ferma, e studia in Padoa.

Ritorna in Boemia.

Applicato all'armi.

VValstaim con titolo di Colonnello á Gradisca.

Liberalità sua.

Sposa la figlia del Cōte d'Arach.

Vualstaim ingrandito nelle turbulenze della Boemia.

Vualstaim fatto Duca di Mechelburg,

Generosità del Vualst. nobilmente seruita.

Qualità notabili.

ANNO 1634.

no grandezza d'animo, viuacità d'intelletto, prontezza de i partiti, sagacità nelli operati, vbbidienza à i comandi, fedeltà nelle esecutioni. Erano le attioni vili così da Lui abhorite, che à cancellar vn semplice delitto dalla sua gratia non valeua qualsiuoglia acquistato merito di nuoua operatione. Dichiarauasi, che sotto la sua condotta il soldato doueua viuer, & oprar da soldato, nè pensar d'hauer cinta spada per guadagnar grido (come sogliono molti) appresso il Volgo imbelle; ma trà corraggiosi. Gli obbandonati de i doni della fortuna; ma accompagnati dal valore, e dalla virtù; trouauano vtilissimo ricapito in casa della sua splendidezza, solleuandoli con competenti aiuti, & eccedenti la stima di molti. Non poteua tolerare la grandezza dell'animo suo, che vn brauo ingegno mendicasse ciò, che possedeuasi da tanti indegni, e però daua loro modo di esercitare, & ascender quella scala, che dourebbero i Principi lasciar aperta à quelli, che marcendosi ne gli otij, e nella contraria fortuna di vna Antipatia di chi gouerna, se hauessero oue esercitarsi, forsi meglio d'altri stimati, il simbolo della perfettezza si dimostrerebbero. Non haueuano luogo nella sua gratia le protettioni, nè l'autorità di alcuno, non volendo, che nè le conditioni della nascita, ne in mezzi delle intercessioni de i Potenti, nè le ricchezze d'vno spirito ottuso, oscurassero le qualità de gl'inferiori, e leuassero ciò, che degnamente conuiensi à chi è portato dal proprio merito. Le raccomãdationi de i soldati presso di Lui erano il valore, e l'intelligenza nell'armi. Delli Ecclesiastici la loro dottrina, & esemplar buona vitta. De i Ministri la loro prudenza, e capacità. De' seruitori la diligenza, e fedeltà. Fauore di lingua, Protettioni di penna, Richieste de i maggiori nulla valeuano à mettergli in gratia alcuno; anzi chi di questi dimonstrauasi bisognoso aggrauãdolo di debile, offuscaua più tosto la cõditione, che possedeua, che aprirgli la via di rendersegli gratifico. Amaua sopra tutto la viuezza dello spirito, la strauagãza de' pẽsieri, e l'ãbitione ne' suoi soldati, affermando, che il valore non ammetteua bassezza di mente, opinione limitata, ne humiltà rispettosa. Vna attione pronta, vn pensiero moderno, vn'audacia non ordinaria, erano sentieri perfetti per condursi all'acquisto della sua gratia. Egli non meno, che i valenti Cozzoni apprezzaua più gli indomiti, che li volgari ingegni. Teneua concetto, che vn soldato di troppo timida conscienza, e di scropulosa risolutione non potesse dirsi perfetto del suo mestiere. Non fù sensuale, perche regnando le libidini solo appresso all'otio, egli, che haueua l'intelletto facendato alla speculatiua delle grandezze, & alle cose sublimi, non poteua chinarsi ad vna fugace ombra d'imperfetto godimento. Diceua nõ esser ne i Grandi più riprensibile difetto, che la sensualità: Insieuolirsi ne i diletti di Venere la fortezza di Marte: Stemprarsi nel fuoco dell'appetito la robustezza dell'animo: Perdersi nel laberinto delle tenerezze la costanza, e la prudenza dello intelletto: Agghiacciarsi lo viuo dello spirito nella brina delle mollitie. Emulò fuor di modo la gloria, e quasi ebro d'inuidia sciolgeuasi al dominio di quella. Chiamaua deboli ingegni quelli, che contenti del loro stato presente viueuano per il cibo, e procurauano il sonno per maturar la noia delle lunghe hore, che applicarle ad altro non sapeuano, che alle sodisfattioni del senso. Iracondo fuor di modo palesossi. Subitaneo nello sdegno. Precipitoso nelle risolutioni. Ostinatissimo nell'esequirle. Non fù mai alloggiata nel suo petto l'Accidia. Spendeua le

Come premiaua.

Modi per acquistarsi la sua gratia.

Inimico della sensualità, e suo sentimento.

Iracondo.

ANNO 1634.

hore diſtolte da i negotij, ò politichi, ò militari, nello ſtudio d'alcuna ſcienza, ò nella ſpeculatiua d'alcun mezo, che à renderlo più riguardeuole, e maeſtoſo valeſſe. La ſimulatione fù sbandita dalla ſua Corte, e chi l'vſaua non era con buon occhio da eſſer mirato. Diceua eſſer queſta vn'arma da timidi, e da vili maneggiata, quali la debolezza del loro cuore ſotto il riſo, ò ſotto il pianto ſogliono coprire. Non contenerſi nel vaſo della franchigia, e libertà dell'animo grande la debolezza dell'adulatione. Piaceuagli la pompa, il faſto, il grido. Aſſeriua non eſſer degni d'aſſentarſi alla menſa de' comandi coloro, che priui de gli appetiti della gloria ſi ritrouauano. Eſſer queſta la lucerna, che precede alle opere virtuoſe. Chi più altiero, e pompoſo de i ſuoi ſe n'andaua, più rendeuaſegli grato, e meriteuole. Non trouò l'Auaritia già mai ricouro nel ſuo genio; la liberalità ſtaua condotta con ſtraordinario ſtipendio preſſo la ſua volontà. Chiamaua ſerui i Padroni dell'oro, e folle il Sauio, adorante vno ſcrigno. Fù opinione ſua, che non poteſſe arriuar à fama di gran Capitano quello, che foſſe ſenza vn gran cuore, & vna grande Generoſità: Ad alcuni ſuoi confidenti, che perſuadeuanlo à ricordarſi, che il neruo della grandezza è l'oro, riſpondeua, Voi dite bene, mà in mano di chi non è ſchiauo di quello. Seguono le grandezze, le grandezze. I gran ſoldati tengono gran ſperanze, e queſte campeggiano là doue ſono eſercitate grandi ricompenſe. Ceſare effettuate verſo di me le magnificenze dell'animo ſuo grande vedetolo com' è ſtato ſeruito. Io ſopra la ſtatera della mia volontà non trouo oro, che vaglia à bilanciar il merito di vn valoroſo ſoldato; leggete il rollo de i miei Capitani, e fatte l'argomento ſopra le mie attioni. Aggiongeua eſſer i ſoldati patroni dell'oro non queſto Signore di quelli.

Sollecito ne gli ſtudij.
Impatiente della ſimulatione, e ſue parole.
Amatore delle perſone deſideroſe di gloria.
Studioſo della liberalità, e ſuoi detti.

Dirſi à buon mercato i Regni comperati colla rimuneranza della Militia. Non tirarſi maggior intereſſe, che dal capitale inueſtito in vna franca ſpada, in vno animo ardito, in vn ceruello ammaeſtramente riſoluto. Ne mai impouerirſi i Principi per ricompenſar i meriti de i loro ſeruitori. Amò fedelmente la grandezza del ſuo Signore, deſiderogli riuerenza, & ambì di renderlo ſempre maggiore, vedendo ben egli, che quanto più grandi ſono i Principi, tanto più degno, e coſpicuo è il Miniſtero di loro Miniſtri. Rideua d'alcuni ambitioſi ignoranti, che per vna moſtra fatta d'vna loro ſquadra, e per vna notte d'eſercitata ſentinella in vna fortezza dall'inimico ſicuramente lontana, pretendono eſſer trattati al pari di chi hà effuſo il ſangue, e colla eſperienza s'hà reſo meriteuole de i ſuoi impieghi. Come frequenti pioueuano i ſuoi fauori, nelle campagne della Virtù, così inaridite ſempre rimaneuano le ſperanze de gl'ignoranti, e de i poco ſpiritoſi.

Deſideroſo della grandezza dell' Imperatore.

All'oppoſito delle ſue riguardeuoli conditioni l'alterigia, la crudeltà, e la fierrezza del ſuo cuore lo reſero in molte parti imperfetto. La incoſtanza nella Religione, il poco riſpetto à gli Eccleſiaſtici, e l'Ereticali ſue maſſime, lo dierono à conoſcer' empio, miſcredente, & indegno di buon nome. Odiaua con gli Eccleſiaſtici ſopra modo le loro richezze: foſſe queſto, ò perche deſideraſſele egli, ò per natural inuidia portata al ben'altrui, ò per renderſi più grato à i popoli di Germania, la maggior parte infetti dell'Ereſia. Empiamente trà i ſuoi diceua, eſſer le grandezze d'alcuni di queſti per ragion diuina, & humana da moderarſi da' Principi ſaggi, eſagerando, che di queſte veſtendo i loro appetiti,

Altero crudele, e fiero.
Incoſtante nella Religione, e poco riſpettoſo delli Eccleſiaſtici, e ſue maſſime.

e colle

e colle morbidezze delle commodità cedendo alle tentationi, che prouano gli otiosi, incorreuano in molti scandali palesi. Soggiongeua, le ricchezze di questi impouerire i secolari; poiche il denaro, che soprabbondante al bisogno loro applicar potrebbesi nelle publiche vtilità dell'Imperio, perdendossi nel lusso d'inermi, oltre che del profitto di quello le rendite de i Principi sminuiua, era di gran riflesso il sopportarsi, che al godimento di sì saporita quiete molti inuitati correuano; che se altrimenti al secolo rimanessero, nè la generatione così declinata vedrebbesi, ne i Principi Christiani à tanto strettezza di soldati gionti, nè cante terre impouerite del popolo, nè tanto pregiuditio riceuerebbero i Principati.

Anno 1634.

Hebbe al suo seruigio soggetti d'ogni Clima d'Europa, & ogni valoroso trouò nella sua gratia luogo; mà sopra gli altri hebbero la precedenza gl'Italiani. Chiamaua questa Natione spiritosa, scaltra, ripiena di malitia, e sopra tal proposito dir soleua, non trouarsi bell'ingegno Oltramontano, se non Italiano. Chi proponeuagli la Spagnuola tanto saputa, rispondeua, che la grande intelligenza, colla quale questa sosteneua la sua grandezza, non originauasi in Spagna; mà ben sì nell'Italia veniua appresa, non essendo così ammaestrato il Consiglio di quel Monarca, che par l'accortezza de gli Spagnuoli Italianati, e de gl'Italiani Spagnolizzati. Stimaua egli, che non più preclare le virtù, nè maggiore acutezza di spirito vscir ne potessero, che dalle scuole de' vitij, e dalle Accademie della malitia. Erano i pensieri dell'animo suo altissimi, le speranze vaste, & i fini profondissimi. Non assentì alla guerra di Mantoa, la disuase, e fece vedere, che l'armi inuitte d'vn Imperatore il maggiore, che dopo molti secoli habbia regnato, e di tante Prouincie vittorioso, non doueuansi inclinare contro vn suo innocente feudatario à contemplatione di chi colla sua grandezza voleua rappezzar alcuna mancanza. Chiamaua consigli di debil spirito la vendetta cōtro inferiori; effetti d'animo qualificato le deliberationi magnifiche, e sublimi. Era suo intento di portar l'armi contro l'Imperio Ottomano così diceuano i suoi confidenti, e vantauasi senza spase dell'Imperatore voler felicemente incaminar quella guerra: disegno alto, mà chi considera la sua Fortuna, la qualità, e'l numero de i Capitani, e de i soldati, vedrà, che non mai alcun Imperatore dopo Carlo V. hà hauuto il più fiorito essercito, maggior quantità di soldati, Capi da guerra di maggior cimento, nè più consumata esperienza. Fralasciandone molti, che dopo la sua rassegnatione dalla carica leuatagli nella Dieta di Ratisbona passarono al seruigio d'altri Principi, non parmi di ommettere il ricordo, che dalle diuolgate qualità delli seguenti facciasi l'argomento di ciò, che poteuasi sperare dal valore d'vn Goffredo Pappenhaim, Gionanni Aldringher, Filippo di Mansfelt, Baron di Cronemberg, Holcha, Offcutz, Sciamburg, Tieffembac, Fistemberg, Ghetz, Merodes, Fuccari, Harnem, Aracurt, Azfelt, Benicausem, & altri Caualieri Alemanni ciascuno degno di condurre vn'essercito, e gouernare vna Prouincia: e dalla Virtù, e sopra humana intelligenza d'vn Matias Galasso, Ernesto Montecucoli, Ottauio Piccolomini, Annibale Gonzaga, Pietro Ferrari, Giacomo Strozzi, Rodolfo Coloreddo, Marchese di Grana, Duca Sauello, Chiesa, Isolano, & altri, tutti, habili à supreme cariche, oltre infinito numero di Colonnelli di fioritissima speranza, & di marcabile vaglia.

Italiani di gran riputatione appresso il Vvalstaim.

Suoi detti.

Pensieri alti, e speranze vaste.

Dissuase la guerra di Mantoa.

Bramoso di mouer guerra al Turco.

Consideratione della grandezza Imperiale per Capi valorosi.

ANNO 1634.

Spagnuoli desiderano l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria.

Col Vvalstaim sepolte le gelosie de gli Austriaci, cominciossi nella Corte Cesarea, e ne i Consigli Spagnuoli à pensare di sostituire altro nella carica di Generale. Gli Spagnuoli desiderauano, che il Generalato cadesse nella persona del Rè d'Vngheria, il quale sperauano fosse per secondare i pareri de i loro consigli, sì perche essi anco mal volentieri si sottomettono al comando di sudditi di natione diuersa all'opposto, & in onta di molte altre nationi, che per vil prezzo si vendono al seruigio di questo, e quello, e souente anco militano ne gli esserciti contrarij al loro natural Principe; e perche coll'vscita in campagna di S. Maestà inuitarebbesi molta nobiltà dell'Vngheria, Boëmia, & Austria à seguirlo, & à metterfi all'impresa di far nuoue leuate di soldatesca. Fù nondimeno posta in consulta questa elettione, e fù presa dal Consiglio concorde. Onde con celeranza principiossi ad oprar la esecutione, & à far gente per ogni Prouincia di Cesare, e in Italia ancora per rimetter l'essercito in miglior conditione; auenga che gli Spagnuoli come quelli, che maneggiarono questi trattati, attendeuano à far conoscer il prò de i loro consigli; e per turar anco la bocca alla mormoratione, facile à nascer dalle consequenze, che questo affare abbracciaua, disegnauano costituirsi in stato tale all'vscita in campagna; c'hauessero accapatto alcuna di quelle imprese, che non accaderono sotto al gouerno di colui, che diceuasi hauessero precipitato; e perciò applicarono le loro forze, e'l consiglio, conoscendo chiaro, che se dopo la morte del Vvalstaim le facende dell'Imperio hauessero presa sinistra piega, il tutto sarebbe stato alla loro colpa attribuito, à i popoli haurebbero data materia di dolersi grauemente delle loro attioni, e in fine necessitati à ritirarsi dalle loro cariche in Germania: publicato haurebbero il Vvalstaim per huomo da bene, così portando gli affetti del Mondo, che mai non riguardano al buon fine, co'l quale operossi vna cosa, mà solo à buoni, ò tristi esiti, che da quella ne risultano, e l'occhio si riuolge solamente alle cose, che vtilizano, e beneficiano, e non à quelle dalle quali benche senza colpa de i Ministri, si riceue preguiditio, e nocumento.

L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria posta in consulta vien communemente approuata.

Spagnuoli solleciti nel riparar la guerra in Germania.

Venne poi arrestato il Baron d'Offkutz Sargente Maggiore Generale di battaglia, il Colonnello Spor, & altri Capi, & Officiali, come complici del tradimento del Vvalstaim, a' quali fatta la loro causa, quelli, che furono trouati Rei, riceuerono il meritato castigo, restando assolti gl'innocenti.

Landsperg si rende à i Sassoni.

Nella Slesia in tanto Landsperg, che trouauasi da Sassoni assediata, dopo il ritorno de gl'Imperiali nella Boemia, cacciata dal mancamento de i viueri, aprì le porte à gli Elettorali, e ne vscirono 1300. fanti, e 350. caualli il primo d'Aprile.

Rinfeld oppugnato dal Ringraue.

Si teneuano in Rinfeld dopo la soprascritta tagliata di Tann, alcune compagnie Imperiali sotto la condotta del Colonnello Mercij, quali corseggiando il paese, e drizzando di continuo insidie à i quartierati per quei Contadi, non poco danno gli apportauano, quando il Conte Filippo Ringraue considerato à leuarsi questo impedimento, risolse condur l'armi all'oppugnatione di quella, la quale benche non significaua d'hauer à fare molta contesa, tuttauia, perche il petto de i valorosi soldati è quello, che souente fà le trinciere, fù con tanto valore sostenuta quiui l'offesa de gli Suezzesi da i Cesarei, e con tanta intrepidezza di animo, & ingegno si mantenne quel Gouernatore, che virtuosamente valendosi

di

ANNO 1634.

di quelle difese, che ad altri haurebbero seruito forsi più tosto per tema, che per confidenza, trincerandosi di continuo con nuoui escauamenti di terreno, terrapieni di case, palificate, intrecciamenti di legname, oue aprirsi le mura scorgeua dall'artiglieria Suezzese, che quando pensauano gl'inimici d'entrare nella Terra per la bocca della breccia, allhora appunto trouauano maggior intoppo; perche tali loro trincere di ritirate essendo guarnite di coraggiosi, e valorosi moschettieri, di periere ripiene di sacchetti di palle, e di forti huomini colle picche alla mano, mentre questi affacciauansi sopra le ruine delle mura abbattute per saltar dentro, erano salutati da tal salua di moschettate, che forzati à retrocedere, conueniua loro pensare à nuouo modo di guadagnar terreno, & auanzarsi: nel che tanto di tempo, e di gente perderono, che gl'Imperiali brauamente, e quasi posso dir senza essempio, si conseruarono dal quarto di Aprile, sino al decimo ottauo di Agosto; finalmente dalla fame, più che da i nemici, vinti, e superati capitolarono, e'l Mercij con quattrocento fanti, e trenta caualli se ne vscì, con indicibile, & infinita sua gloria, di auer tanto tempo conseruata sì debole Piazza.

Rinfeld difeso brauamẽte dal Mercij.

Rinfeld dopo lunga, e generosa difesa si rende à i Suezzesi.

Ma se da i Suezzesi tanto si progressaua nell'Alsatia, non staua otioso il Duca di Bauiera, il quale fatte tutte le prouigioni militari necessarie per lo riacquisto di Ratisbona, dalla quale riceueua considerabile trauaglio, s'incaminò colla sua armata numerosa di quattordici milla soldati verso Straubing, il penultimo di Marzo, contro il quale drizzate le batterie, e gli Suezzesi del presidio per alcuni giorni fata gagliarda resistenza, finalmente patteggiarono, aprendo le porte alle genti di quell'Altezza.

Duca di Bauiera desideroso di ricuperar Ratisbona, si spinge verso Straubing.

Straubing si rende à i Bauari.

Dall'altra parte l'Horno nella Sueuia Superiore posto considerabile riflesso sopra gle andamenti de gli Austriaci, e conoscendo, che l'acquisto di Meminghen, era Piazza adequata al suo bisogno, per farui Piazza d'armi, e drizzarui vn magazzeno delle prouigioni opportune, per soggiornarsi colle sue armi in quel contorno, risolse tentar quell'impresa. Onde accostatouisi, e dato gagliardo principio à batterla con quattordici cannoni, gl'imperiali sotto il comando del Conte d'Arco, benche incontrassero con gran cuore gli assalti, finalmente priui di soccorso non essendo più de settecento fanti per difesa di mura di sì gran giro, conuennero cedere, e capitulato aprir le porte à i vincitori.

Meminghem si rende al Horno.

Per la sorpresa da i Francesi fattasi della Lorena, per il loro presidio in Nancy, per gli altri occupati posti dalle loro armi, e per lo sdegno del Cristianissimo, occasionatogli dalle sinistre attioni del Duca Carlo, e via più dal maritaggio del Fratello, che in Brusseles poi tolse per moglie la Principessa Margherita, auuedutosi il Duca, che in questi tempi teneuasi nelle montagne Vogese, adiacenti all'estremità della Lorena verso la Borgogna, e la Germania, del l'imminenza di esser totalmente tolto di Stato, e tutta via propostosi nel pensiere di non dismetter la buona intelligenza con gli Austriaci, e per voglioso di non veder la Lorena in altra mano, che de' suoi à cadere, in nuouo partito si dispose; qual fù di non poca consideratione, & molto opportuno tenuto, quãdo la sua mascherata apparenza non hauesse mirato à diuerso oggetto, e più alto disegno. Fermò per tanto proposito di rinonciare al Cardinal Francesco Nicolò suo Fratello lo Stato, perche questi non indossato di alcuna colpa, ageuolmente e remis-

Duca Carlo di Lorena risolue di

ANNO 1634.

sione, e gratia nel Rè ritrouata haurebbe; del che richiestone dal Cardinale, à Sua Maestà l'assenso, e quello benignamente concessogli, fù sparsa voce, seguisse con segreta promessa d'imparentarsi con Principe di sodisfattione del Rè; sopra che motteggipsi fosse la figlia del Duca Carlo di Mantoa, e d'affatto spiccarsi da ogni intendimento de' Spagnuoli, e del Duca Carlo, come quelli, che ne originauano i sospetti, e le gelosie de' Francesi. Ma perche, come si disse, erano queste ragioni regolate dal concerto del Duca, e de gli Austriaci (come communemente discorreuasi) per dar dilatione al tempo, sin che la fortuna hauesse riuolta la fronte alle cose dell'Imper. e non tolerandosi da' Spagnuoli, che il Card. effettuase matrimonio con suggetto dipendente da Francia, ne meno che sottometendosi à voleri de' Francesi, si staccasse dalla loro protettione. E perche le angustie in che gionti trouauansi, erano di momento à questo riparo, impiegarono tanto maggior la voglia del loro ingegno. Onde perche il disegnato maritaggio di gusto del Rè sparisce, e che il nouello Duca dalla diuotione Austriaca non si rubbasse, à nuoua risolutione risuegliaronsi.

ceder lo Staro al Card. suo Fratello. Rinuntia di Lorena col consenso di Francia.

Spagnuoli cercano dilationi nelli negotij di Lorena.

Spagnuoli cercano tener' in loro diuotione il nuouo Duca di Lorena.

Mà perche le deliberationi de' Principi quando sono lontano dalle promesse sogliono d'vna artificiosa honestà vestirsi, e andarsene abbellite del pretesto vero stromento per coprir ogni diffetto della parolla, operò il Duca Carlo, che la Duchessa sua moglie cedesse alla Principessa Claudia sua sorella le ragioni, che come Erede del Duca Antonio suo Padre, e Zio di Carlo, godeua sopra quel Ducato; perche il Cardinale poscia indotto dalla ragione, che Duca non sarebbe stato, sò la Principessa Claudia, coma cessionaria della Duchessa fosse vscita dalla Casa Lorena, e con tali scuse ammantando, e con sì degno, & vtile pretesto palliando l'ordito artifitio sposar potesse questa Principessa, e suanir il disegno Francese. E così lasciandosi il Cardinale incautamente reggere dal consiglio interessato del fratello, e de' suoi amici improuisamente, e senza assenso, ne saputa del Rè capitò alla risolutione di questi sponsali. Il che riuscendo di non poco sentimento de' Capitani, e Gouernatori Francesi, e via più conoscendo le non buone intentioni di questi Principi, e del popolo tutto, verso di essi speditone diligentissimi Corrieri alla Corte con ragguagli del tutto, hebbero per buon partito ingrossando le guardie, drizzar l'occhio più attento à gli andamenti de nuouo Duca.

Duca Carlo opera, che la Duchessa sua moglie ceda le sue ragioni alla Principessa Claudia sua sorella.

Cardinal di Lorena viene al matrimonio senza l'assenso del Rè di Francia.

Francesi di ordine del Rè raddoppiano le guardie al nouo Duca.

Dall'altra parte questo Duca giudicando dalle nuoue dimostrationi de i Francesi, e chiamato ancora dalla propria consideratione all'esame de' suoi interessi, conobbe, non senza alcun sospetto di nuouo accidente poter viuere, nõ parendogli sicuro il trattenersi à Nancy, oue come prigione trà tante guardie dimoraua, nè lasciar lo stato, che colla sua assistenza conseruarlo speraua; elesse vn mezo termine da Lui, e da suoi confidenti istimato più conueneuole, per saluar ad ogni occasione la sua persona, e per non ingelosir i Francesi. E questo fù col ritirarsi à Luneuille, piazza da semplici mure cinta senza difese, situata vicina alla Mosella dieci leghe da Nancy, doue tengono quei Duchi delitiose habitationi, colà soliti andare à ricrearsi colle caccie. Con pretesto dunque di tali trattenimenti vi si condusse, oue mentre tratteneuasi, arriuate da Francia le risposte alle inuiate lettere, e contenendo gli ordini Regij per quanto ne fù sparsa fama, che destramente inuigilandosi da' Capitani Francesi alla sicu-

Il nouo Duca di Lorena con apparenza di delitie passa à Luneuille.

rezza

rezza di quelle Altezze, sotto occasionate apparenze si richiesse al Duca già che vedeuansi gli effetti dissonanti dalle parole, la Mota piazza forte sopra vn monte di sasso viuo, landata della Duchessa Claudia à Parigi, e presidio in Luneuille col quale assicurarsi della partenza di quei Duchi potessero. Ad effetto di che il Marescìallo della Forza condottosi à Luneuille con destrissimo modo, e con honestate ragioni fece al Duca l'Ambasciata; il quale sopreso dall'accidente non creduto concedendo Luneuille, immediate ricusò la deditione della Mota, e la priuatione della moglie con ragioni conformate all'accordo poco dinanzi stabilito; mà il Marescìallo replicando tener tal commissione, & esortando Sua Altezza ad inchinarsi alla volontà del Rè, il Duca tutto impallidito aggrauandosi della violenza, replicò, che non haueua altra ritirata che la Mota, che la moglie data gli era da Dio per sua compagnia, nè che da quella lo scioglierebbe altri, che morte. Poterssi contentar S. M. d'esser patrone di Nancy, e di tutto il rimanente dello Stato. A che concludendo il Marescìallo replicogli; deuo, e voglio vbbidire il mio Rè. V. A. vi dormi sopra questa notte, che poi dimani manderò vn Capitano della guardia di S. M. per la risposta.

In tanto licentiatosi il Marescìallo diè ordine, che d'ogni parte la fanteria, e caualleria alloggiata per quel vicinato, s'auanzasse più appresso à Luneuille, per euitare le nouità, che succeder potessero, se il Duca se ne fosse fuggito. Il mattino vegnente con buon seguito di Caualli cōparso il Capitano della guardia, e insistēdo nelle tre richieste fatte dal Marescìallo, non ottennè altra risolutione dal Duca, se non che se voleua Luneuille, che gli ne faceua rinontia, non essendo Piazza di consideratione, mà che nè la Mota, nè la sposa mai haurebbe concessa, e così fatto entrare nella carozza la sua, e la moglie dal Duca Carlo, egli sceso à cauallo vscendo di Luneuille pigliò la strada verso Marienuille. Allhora il Capitano, che dietro tracciaualo accostatosegli lo richiese, doue intendesse andare, à che rispondendo il Duca: doue Iddio mi spirerà; poiche in alcun luogo per me non trouo sicurezza. Rispose all'hora il Capitano: V. A. mi scusi, hò fatta questa dimanda, poiche voglia seruirla: non occorre s'incommodi, soggoinse il Duca; tengo così ordine di fare replicò il Capitano: e aditandogli la strada di Nancy dissegli: V. A. per questa, e non per quella deue incaminarsi. Attonito il Duca, conosciutosi prigione, scorse alla carozza delle Duchesse, e ad alta voce gridando d'esser tradito, proruppe in concetti tali contro i Ministri Francesi, che fù astretto il Capitano à riprenderlo, e dirgli che parlasse in miglior modo. Acquetosi il Duca lagnandosi dello stato toltogli senza poter ne anco formar parola, se ne andò à Nanci. Oue posta buona guardia al castello, e ogni auuenuta benissimo osseruata, benche non vollero i Francesi dar nome di retentione à questo fatto furono di nuouo rinouate le instanze della moglie, e della Mota. Ma egli sempre ricusandolo, stauanè i Francesi molto perplessi sopra le risolutioni, e'l Duca ondeggiante non poco in mille affanni, e pensieri di scropolo. Quando di ogni parte ragguagliato, che il Rè grauemente contro esso sdegnato nelle accennate sue attioni, era fermo nel voler di lui assicurarsi, gia che le parole non teneuato co gli effetti, temendo di non incontrar maggior disgusto conoscendo non potersi più con altri trattati sottraher dall'imminenza soprastante, risolse saluando la sua persona, e la Duchessa, perduto lo stato goder almeno

Anno 1634.

Richieste fatte dal Marescìallo della Forza al Duca di Lorena à nome del Rè di Francia Risposta del Duca.

Replica del Maresc.

Noua risposta.

Noua replica.

Marescìallo della Forza fa auanzar la soldatesca verso Luneuille.

Instanze del Capit. della guardia al Duca.

Risposta del Duca.

Duca Francesco parte con la moglie, e con la Cognata verso Marienuille.

Proposte, e risposte del Capitano, e del Duca.

Il Duca torna à Nancy.

Guardato da due milla fanti.

Anno 1634.

quella libertà, che più de' Regni aprezzata ſi tiene. Partecipato per tanto il penſiero al Signor di Polion ſuo ſeruitor vecchio, e molto confidente, e diſcorſo inſieme del modo, col quale fuggirſene poteſſero, finalmente concertarono, che detto Polion ſotto preteſto dalla caccia inuiaſſe alcuni caualli, cani, e cacciatori à quella parte, che paſſa in Borgogna, e queſti diſteſi per il camino à quella volta attendeſſero l'arriuo loro. Ma tutta la difficoltà conſiſtendo ſopra la maniera dell'vſcir dal Caſtello, dentro di cui oltre le ſolite guardie delle porte altri cento archobuggierri guardauano le anticamere, e le logie, e ſopra tutto di ſera, e mattina ogni giorno il Sargente maggiore della Città ſotto preteſto di viſitare quelle Altezze giongendo à riconoſcer ſe vi erano, difficoltoſo rendeua l'vſcirne, ſi che ſopra ciò applicarono molto l'ingegno. Onde finalmente dato l'occhio ad vna ſcala ſegreta, che portando dalla camera del Duca nel piano di terra, e di indi per vna porticella ſe n'vſciua nella Città vecchia, per di quì vſcirne penſarono. Ma nel terminar di detta ſcala trouandoſi vna ſtanza in cui dormiuano alcuni ſoldati Franceſi di guardia, e la porticella, che sù l'alto fà capo alla ſcala chiuſa ſtandoſi da groſſiſſimo catenaccio da' Franceſi prouiſtoui, nè potendoſi hauer adito ſenza la fratura di queſto, il Signor di Polion di ciò diſcorſone con vn fabro di mirabil artificio, lo reſe voglioſo della libertà del ſuo Signore; così che con eſſo aggiuſtato il concerto, e dal duca chiamatoſi il Signor di Moriſſe ſuo molto confidente ſeruitore, e communicatogli il diſſegno trà eſſi conſigliarono il modo con cui dare effetto al deſiderato poteſſero.

Il Duca tratta col Signor di Polion il modo di fuggire.

Il Duca eſpone al Sign. di Moriſſe, il diſegno di fuggire.

Concluſione della fuga.

Concluſero per tanto che introdotto il fabro nella camera in habito di Gentilhuomo la notte prima del ritirarſi à letto romper la porta ſi doueſſe, la Ducheſſa in habito di Paggio trauiſata ſe ne ſortiſſe, e che il Duca la notte vſcendo per la detta ſcala in caſa del Signor di Polion ricorreſſe, oue eſpediente opportuno per vſcir dalla Città preſo s'haurebbe. La ſera dunque dell'vltimo di Marzo entrato il fabro nella camera, e ſotto al letto del Duca naſcoſtoſi, partitoſi il Sargente Maggiore dalla funtione ſolita di dar la buona notte à quelle Altezze, il Signor di Polion con vn Paggio auanti, e con vna torcia acceſa venne in Caſtello, & entrato nella camera della Ducheſſa, che già ſpogliata nel letto trouauaſi indoſſate le veſti del Paggio colla medeſima torcia auanti il Signor di Polion, ſenza alcun ſoſpetto delle guardie ſe ne vſcì dal Caſtello. E'l Duca paſſata la metà della notte ſcalzo ſmontata la ſcala, trapaſſando per la camera della guardia, ſenza difficoltà, atteſoche i ſoldati dormiuano, ne di ciò mai ſoſpettauano, ſortì anch' eſſo del Caſtello; e peruenuto à caſa del Sig. di Polion, per vſcir francamente della Città, veſtironſi eſſo colla Ducheſſa delle veſti di due hortolani, ſoliti à portar il letame dalla Città fuori à gli orti che giacciono intorno Nancy, e affumicatiſi il volto in modo, che di Principi ſembrauano carbonieri, la mattina vegnente nell'aprir le porte ambi due con vna corbetta di letame in ſpalla ſe ne vſcirono liberamente.

La Ducheſſa fugge dal Caſtello in habito di paggio.

Il Duca di meza notte per la porta rotta dal fabro fugge al la caſa di Signor di Polion.

Il Duca, e la Ducheſſa traueſtiti in habiti d'ortolani fugono da Nancy.

Il Sig. di Polion, che col preteſto dell'accennata caccia doueua vſcire, entrato in vna carozza à ſei, poco dopo la partenza delli Duchi ſortì dalla Città ſenza portar alcun ſoſpetto: poiche fattiſi dalle guardie la debita cerca nella carozza, lo laſciarono liberamente paſſare, come ſpeſſo far ſoleua. Il Duca in tanto, e la Ducheſſa à pena potendoſi più regger traueſtiti caminando di buon

Il Signor di Polion eſce da Nancy cō la carozza à ſei caualli.

paſſo

passo erano di già allontanati dalla Città, così stanchi per lo peso, e per il non esercitato mestiere di caminar à piede, che la Duchessa afflitta, e languente staua per traboccar à terra, e il Duca per scioglier vn fluente corso di lacrime nel mirar quella pouera Signora à termine tale condotta, quando gionta la carozza solleuando l'afflitto, e conturbato animo, lanciate le corbe, prestamente in quella montati à dritto camino, e à briglia sciolta fino al concertato posto de i caualli apprestati se ne volarono, oue incontinente sopra freschi rimontati, felicemente sopra le terre dalla Franca Contea si condussero; e respirando dalla trauagliosa fatica sicuri si ricourarono à Bisanzone, & in casa del Sig. di Morisse presero alloggiamento, e ristoro.

ANNO 1634

Il Duca, e la Duchessa entrano felicemente in carozza, e ricouerono in Bisanzon in casa de Signor di Morisse.

In tanto la mattina conforme al solito comparsò il Sargente maggiore per dare il buon giorno à Sua Altezza, fattosegli auanti il camariere lo pregò à tardare alquanto più, poiche Sua Altezza non sentiuasi bene. Contentossi questi, mà di là à due hore ritornossene ancora, istessamente il Cameriere non volse aprirgli, iscusandosi, che tali erano gli ordini del Duca, minacciò allhora di gettare à terra la porta, à cui rispose il Cameriere, che non era quella occasione di farlo, e dolendosi esser vergogna, che il pouero Principe fosse ridotto à tale, che se gli togliesse anco il riposare quanto gli piaceua. E così lo trattenne ancora vn altro breue spatio. Mà non sentendosi mai nuoua alcuna del loro essersi tolti di letto contro il consueto de gli altri giorni, risolse di picchiare alla porta, come fece. Mà alcuna risposta non riceuendo, fecela con grand'impeto aprire, oue entrato, nè vedutoui alcuno, e trouato l'vscio della scala rotto auuedutosi di ciò, che esser poteua, tutto alterato incontinente messe à cauallo molti soldati, che corsero, mà in vano, molte leghe di paese.

Il Sargente Maggiore và à dar il buon giorno al Duca, & è trattenuto dal Cameriere. Francesi accortisi della fuga del Duca lo seguono, mà in vano.

Dimorati questi Principi alcuni giorni à Bisanzone, oue del patito viaggio si raffocillarono, e deposti i panni d'hortolani, tolsero di là, & a drittura entrarono nella Sauoia, doue per ordine di quel Duca furono regalati, e da Principi riceuuti, tutto che l'Ambasciator di Francia non mancasse, come diuolgossi, di far instanza, perche fossero arrestati. Di là gionti à Milano, dall'Infante cortese, & honoreuolmente riceuuti, e di denari e dell'occorente prouigionati, se ne passarono à stantiar à Firenze, e così restarono le principiate sfenture di quella casa, che come prima d'esser delle proprie felicità inuidiata vantauasi, così allhora in pari ad ogni altra dalla fortuna perseguitata palesauasi; e da tal vicissitudine restò comprobato quanto instabile sia la humana fermezza, come caduta l'adulatrice speranza, e qual folle il più saputo ingegno.

Il Duca con la Duchessa partono da Bisanzone. Riceuuto honoreuolmente dal Duca di Sauoia. Accolto cortesemente dal Cardinal Infante in Milano Ricouratosi in Firenze.

A tali nouelle volati incontinente à Nancy i principali Capitani Francesi per gli alloggiamenti di quel Ducato sparsi, ne spedirono tosto auuisi al Rè; e perche mentre maneggiauansi queste facende, il Maresciallo della Forza haueua l'essercito auicinato alla Mota, per constringer quel presidio alla resa coll'armi quando le comissioni del Duca non si fossero ottenute, ragguagliato del successo non tardò ad accostarsegli, e drizzateui le bōbarde il quinto d'Aprile principiò l'oppugnatione di quella Piazza, nella quale comandando il Baron d'Ische Caualier di valore, con reciproca offesa à tētatiui Frācesi di non ceder inditiauasi.

Maresc. della Forza batte la Mota. Il Baron d'Ische fà braua resistenza.

Teneuasi in questo tempo al gouerno di Ciamberi, e della Sauoia il Signor Principe Tomaso, il quale solleuato da gli ardori del suo spirito, mentre che d'ogni

ANNO 1634.

d'ogni parte maneggiauansi l'armi, parendogli di soffocare il martial suo genio, col trattenersi più nella quiete nel recinto di quelle montagne, e souenendogli, che non più altro à principe spiritoso nuoce, che l'otio, all'impiego, oue esercitar'il degno suo valore potesse, applicar si dispose. Onde perche gli Spagnuoli, che sopra modo alli stipendij loro desiderano ritrarre i Principi Italiani, sì per affettionarli al loro partito, come per render più honoreuole il seruigio loro, haueuano più volte fatta toccata à questo coll'inuito del luogo del Principe Filiberto già suo Fratello, ouero del gouerno dell'armi di Fiandra; risolse finalmente ad accettar le offerte, concesso però l'assenso alla carica, d'improuiso toltosi da Ciamberi, e passato nella Borgogna Contea, di là si condusse à Brusseles, inuiata la Principessa di Carignano sua moglie con li figli à Milano. Diede la improuisa leuata di questo Principe alla curiosità di Nouellisti materia d'alcun discorso. Voleuano alcuni lo essersi così di secreto absentato dipender d'alcun tacito disgusto dal Duca suo fratello riceuuto. Altri teneuano, che inuitato dalla sola gloria, e dal desiderio di cambiar col gouerno della Sauoia in quello della Fiandra molto maggiore di quello, così tentasse migliorar la sua conditione. Altri speculatiui però non taceuano, che ciò seguito fosse con participatione dell'istesso Duca, qual da teneuasi estrinsecamente ben sì inclinato alle sodisfattioni della Francia, mà nell'intimo dal partito Spagnuolo dipendente. Onde considerauano la partenza palliata con sentimento del fratello conclusa, per non ingelosire in quel tempo la Francia, che prossima alla dichiaratione aperta contro la Spagna inditiauasi.

Principe Tomaso di Sauoia accetta l'offerte fatte da i Spagnuoli. Inuiata la Moglie à Milano và à Brusseles.

Pensieri per la partita del Principe Tomaso dalla Sauoia.

Stauano frà tanto in Viena, e per ogni altra luogo de gli Austriaci gli spiriti d'ogn'vno risuegliati à preuedere alle presenti emergenze, e con ogni possibile procurauasi da gli Spagnuoli in particolare le prouigioni d'ogni necessario alla futura campagna; e perche la deliberatione fatta della carica di Generale nella persona del Rè d'Vngheria era così grauata dalla riputatione, vi si applicò lo studio, affinche superasse alcuna notabile impresa. Furono à tal effetto fatti auanzare alcuni regimenti comandati dal Coloredo nella Slesia, oue occupato buon spatio di campagna ricuperarono anco la Città, e'l Castello di Olss situata in vna larga pianura cinta da fosse, e mure sensa difesa, trà l'Oder, e'l Bartsch arresasi à discrettione, e'l presidio di 500. soldati prese seruigio sotto alle insegne de gli Imperiali. E perche l'impresa di Ratisbona molto più d'ogn'altra premeua à Spagnuoli, sì perche desiderauano dar sodisfattione all'Elettor di Bauiera, come con tal guadagno accreditare il loro consiglio sperauano; perche sapendo essi, che il nome di questa Città era grande per le Diete in questa più volte tenute, per consequenza anco grāde sarebbe stata nel concetto de' popoli quell'impresa, che nō essendo molto ardua ritrouandosi sprouista del necessario, cinta da paese con fortezze, e gente Cattolica, e poco atta à resistere all'impeto d'vn'essercito, priua di mura, e difese perfette, nè potēdo esser soccorsa da' Suezzesi, se nō cō euidente pericolo, difficoltà, e suantaggio, e finalmente per dar riputatione all'armi comādate dalla Maestà d'vn Re, alle quali poco haurebbe portato di grido, quando nel principio del suo gouerno hauessero hauta poca fortuna; perciò dunque si terminò passar all'oppugnatione di questa. Ad esecution tale non fu mancato nell'Austria e per ogn'altra Prouincia di Cesare, e de suoi confidēti di far quelli apparati, che richiedeua negotio sì importante, che abbracciaua tanta riputatione, tanto più che

Coloredo ricupera la Città, e il Castello di Olss.

Si desidera da'Imperiali la ricupera di Ratisbona, e sue ragioni.

ad

ANNO 1634.

ad ogni vno grandissima vergogna sembraua il videre nel cuore de gli Stati Cattolici, e in vna piazza non molto forte vn presidio digente ripugnante alla fede.

Hildesheim assediato dal Landgrauio d'Hassia per mancanza di soccorso si rende.

Il Landgrauio d'Hassia, che à quest'hora col suo essercito trouauasi intorno Hidelsheim, maggiormente stringendola, e riuscendo la perdita di questa piazza vna cascata pericolosa per i Cattolici, lo Elettor di Colonia persuase al Benicausem Maresciallo di Campo, che in ogni maniera procurasse di soccorrerla; il che da esso (benche conosceualo di molta difficoltà) tentato, riuscì di nulla il disegno, perche conuenne ritirarsi con alcun pregiuditio della sua retroguardia da i Suezzesi incalzata. Onde vedendosi gli assediati ridotti à termine cattiuo, priui dell'atteso soccorso, stimando hauer adempito quell'oblige, di che l'incaricaua l'honor militare, con honorate conditioni resero di là à poco quella buona Città à i Capitani del Landgrauio, vscendone à bandiere spiegate, tamburri battenti, due pezzi di cannone, 1700. fanti, e 350. caualli.

Horno tenta l'impresa di Vberlinghē.

La dilatione di Meminghem haueua aperti i passi della Sueuia, & assicurate le spalle da quella parte à i Suizzesi; mà l'Horno, che conosceua difficile il mantenersi in quel paese, se prima d'alcuna piazza sopra il Lago di Costanza non s'impatroniua, e non essendo Lindouu impresa da tentarsi per allhora per l'opportuno suo sito, e fortificatione molto cara, e custodita da gli Auctriaci, e Costanza apparendo impossibile, diuisò sopra lacquisto di Vberlinghem, qual benche hauesse diuerse circonstanze, che lo rendeuano difficilissimo, nondimeno perche qualche intelligenze con alcuni de gli habitanti Eretici lo inuitaua, e la speranza, che tien desto il desiderio dell'operationi, lo confortaua; delibrò tentarla.

Vberlinghē si difende.

Mosse à tal effetto l'essercito da'circunuicini posti, ordinò la marchia à quella volta, e si condusse con 8. milla combattenti, e 12. pezzi di cannone sotto quella piazza, & in pochi giorni attaccò gli approcci alla fossa, & alle mura. Mà benche si trouasse cinta nō d'altro, che da semplici fosse, e torri all'antica, e d'alcuna trincera applicatagli ne' luoghi più deboli, si pose in istato di difendersi. Terrapienarono percio gli habitanti le porte, le mura, e quelle torri, che viddero più bisognose, cauarono ritirate, tagliarono le strade, serrandole con forte trincere, e palificate, e col cānone, e col moschetto principiarono à risalutare il Campo Suezzese.

Assalto dato dal l'Horno ad Vberlinghem sostenuto, e ributtato.

L'Horno hauendo fatto giocare alcuni giorni incensatamēte il cannone, & aperta la breccia sofficientemente, comandò l'assalto, che fù da'Scozzesi del Rotuuin con grand'impeto dato, mà con non minor valore, e franhigia da'difensori, e d'alcune compagnie di fresco gionteui da Lindou in soccorso, sostenuto, e ributtato.

Horno si leua dall'assedio d'Vberlinghem, e ritorna à suoi quartieri.

Non cambiò per questo l'Horno la sua opinione, mà ogni hora più stringendola, non mancaua con granate, bombe, fuochi dartificio, e col cannone d'incenerir le case, sinurar le mura, porre spauento à gli habitanti; mà la diligenza de gli oppugnati tanto crescendo, quanto augumentauano le offese de' Suezzesi, cominciò nell'Horno à raffredarsi la confidenza, & à moderarsi il concetto c'haueua. Onde scoprendo ogni dì più crescere i trauagli, mancar la gente, & augumentarsi il presidio per i rinforzati soccorsi per lo lago giornalmente capitatigli, & operando egli più colla prudenza, che coll'impeto, per non restar di Generale d'vn'essercito Capitano di poche truppe, toltosi da quel posto, ritornò à suoi quartieri. Mà perche le difficoltà di questi progressi diueniuano dalla patronanza del lago, che daua adito à i soccorsi di queste piazze, e riuscendo impossibile

ANNO 1634.

possibile il prenderle senza l'anticipato acquisto del possesso dell'acqua, s'imaginò, che fosse modo assai congruo per impedirlo, con leuar loro Bucorn, terra murata di bastimenti sensa difesa, e sù le ripe del lago trà Vberlinghem, e Lindouu situata, sito aggiustato à fabbricarui barche, e scorrer quelle riuiere. Leuatosi per tanto d'intorno Vberlinghem, voltossi à quella parte, oue senza contesa se ne rese patrone, e con celerità ordinò si fortificasse in modo, che potesse quello esser posto sicuro, e comise non meno principiarsi orditura di due barconi d'armarsi, per valersene à scorrer quel Lago.

Horno occupa Bucorn, lo fortifica, e vi fabrica due barconi, per scorrer il Lago di Costanza.

Preparatosi nell'Austria, e nella Bauiera le cose necessarie per la vegnente Campagna, si posero gl'Imperiali all'ordine, & allestironsi all'essecutione; & da Viena il Rè d'Vngheria vscendo accompagnato da riguardeuol numero di nobiltà, si trouo in pochi giorni à Pragà, nel qual contorno, reuista l'armata, trouolla numerosa di circa 30. milla effettiui combattenti, e con diuersi consigli bilanciati gli espedienti più fruttuosi per rihauere la piazza, che confusi teneua tutti quei popoli, vscì di Praga, & inuiossi à Pilsen circa li 20. di Maggio; mà perche l'Elettor di Sassonia data la rassegna alla sua militia intorno di Turgau, haueua auanzati 12. reggimenti verso la fronteria della Boemia, per ingelosir gl'Imperiali quartierati per quel Regno, e se non per diuertir l'impresa di Ratisbona, per smembrar almeno l'essercito Austriaco con obbligarlo à diuidersi, e in questo modo dar più campo à Vaimar, & Horno di campeggiargli contro; così à punto auenne, perche per non lasciare in abbandono quel Regno, vi si lasciò il Coloredo con dieci milla soldati, e Sua Maestà col rimanente dell'essercito sloggiato da Pilsen s'auanzò verso il Palatinato, prima benissimo concertato col Duca di Bauiera, e coll' Aldringher, accioche essi ancora dall'altra parte contro Ratisbona s'auuanzassero.

Rè d'Vngheria parte da Viena per vscir in campagna.

Arriua à Pragà, e di là à Pilsen.

Esserciro Imperiale.

Reggimenti Sassoni verso la Boemia per ingelosire gli Imperiali.

Coloredo resta all'oppositione de' Sassoni.

Re d'Vngheria verso il Palatinato.

I grandi apparati, che per ogni lato della Germania, e ne i Stati Austriaci faceuansi colla prudenza, e coll'oro Spagnuolo, & all'incontro la declinatione, verso la quale caminauano ogn'hor più dopo la perdita del Rè le forze de' Protestanti, e de i Suezzesi, i Capi, e Gouernatori de i quali non disponendosi à remetter con nuoue leuate le loro scemate compagnie, al solo vtile, e profitto particolare sempre aspirauano, portando gran pensieri all'Oxestern, che come Direttore di queste facende il peso del tutto alla sua prudenza teneua racomandato, e poco giouando souente l'ingegno oue manca la forza, nè meno potendosi da Capitani interessati nel particolar guadagno sperar i frutti di quella generosità, e di quelle attioni, che i fiori della grandezza de i cuori producono ne' magnanimi; nè supplendo più le scemate contributioni, à sodisfar le pretese della soldatesca, che priua delle consuete discretioni sopra le già oppulenti terre senza creanza esercitata (hormai il paese trouandosi deuastato) dimandauano le douute paghe.

Apparecchio nell' Imperio.

Suezzesi dopo la morte del Rè in che stato.

Risolse il Signor Oxestern di sollecitamente ispedire in Hollanda, & In Inghilterra suo figliuolo per Ambasciatore, sì à ricercare aiuto di denaro, di gente, e di consiglio, come interpositione ancora appresso il Rè di Francia, perche mouendo la guerra à i Spagnuoli in Italia, e in Fiandra, li temuti soccorsi da quelle Prouincie in Germania atteso rimanendo alla propria difesa, con maggior franchigia potessero l'armi de i Protestanti campeggiar gli Stati Austriachi, e portarsi à i nuoui progressi.

Oxestern ansioso per la declinatione dell'essercito.

Capitani Suezzesi interessati.

Fù

Fù dalli Stati l'Ambasciatore cortesemente riceuuto, e spedito se non affatto pago delle sue instanze, almeno da ottime speranze confortato. Se ne passò in Inghilterra, oue da quelle Maestà fù gentilmente accolto come figlio dell'Oxestern; mà non portando lettere della Reina di Suetia, nè intendendo gl'Inglesi hauer l'Oxestern autorità di crear Ambasciatori, fù l'audienza come tale ricusata, onde immediate fattone volare l'auiso al Padre, che teneuasi à Francofort: Et egli, huomo di molta stima, e di gran pretensione, sdegnato di ciò, senza passar più oltre col richiamar il figlio, non molto sodisfatto de gl'Inglesi dimostrosi, e della poco fruttuosa ambasciata. Onde per esaminar il modo con cui maneggiar l'intrapresa guerra si potesse, furono i deputati de i circoli confederati con diligenza à Francofort inuitati per risoluer i partiti, che alle imminenze presenti più adequati fossero conosciuti.

ANNO 1634.

Oxestern spedisce il figlio Ambasciator in Hollanda, & in Inghilterra.

Deputati da i Circoli chiamati à Francofort per consultare.

Resosi Hildelsheim comme dicemmo al Landgrauio d'Hassia, dopo questa presa si vnì col Duca Giorgio di Luneburg, che teneuasi à quartiere nella Vesfalia con vn nerbo di gente di circa cinque mille fanti, e due milla caualli, & vnitamente si spinsero alla volta di Scelde piazza trà Goslar, e Hidelsheim, il cui presidio debile, per non arriuar à 600. fanti, non trouandosi atto, e basteuole per contender con vn grosso di soldatesca di tutto il necessario fornito, il comandante preso per miglior consiglio preuenendo la venuta de i nemici sortir di quella. Condusse i più ricchi di quei Cittadini seco, per trarne poi alcuna contributione, e portossi à Volfembutel, fortezza di consideratione, il mantenimento della quale, come sommamente era da gli Austriaci inuigilato, così da quel Gouernatore alla sua custodia con ogni studio applicauasi il pensiero, e perciò di non poco sollieuo gli fù questo presidio, benche i soldati non tutti salui peruennero, poiche in questo loro viaggio soprafatti dalla caualleria Suezzese, che subito à gran passi seguitolli, furono circa quaranta di loro tagliati à pezzi, e fatti prigioni.

Landgrauio d'Hassia, e'l Duca di Luneburg vniti verso Loeld.

Comandante di Loelde abbandona la piazza.

Si ritira à Volfẽbutel.

Presidio di Loelde soprafatto per viaggio dalla Caualleria Suezzese.

Il Vaimar, che colle sue genti quartierato teneuasi in questi giorni all'intorno di Neumarch nel Palatinato alto, inuigilando gli andamenti de gl'Imperiali, hauta lingua, come l'essercito Cattolico s'accostaua verso lui, e che dall'altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurando se poteua impedire questo auanzamento leuossi dal detto luogho, e trà Ratisbona, & Amber, accampossi, per esser più vicino, e commodo al socorso di quella Città, la perdita della quale ad esso più, che ad ogn'altro (auenga che questa impresa da esso fù con molta sua gloria fatta) riusciua di molto scontento.

Vaimar vicino à Ratisbona per esserui al soccorso.

Portatesi l'armi Francesi sotto la Mota, il cui presidio brauamente difendeuasi, stimò necessario il Marescialo della Forza impossessarsi anco di Bitsch piazza sopra vn monte di rocca fabbricata alla frontiera di Germania trà il Palatinato, e l'Alsatia, pur da i Loreni tenuta sotto il gouerno del Cõte di Tumeius; oue condottoui il cannone, se ben difficilmente poteronui drizzar le batterie, nondimeno dalla industria humana superandosi anco le difficoltà naturali, tirarono sopra lo scoceso del monte sei cannoni, con quali fù dato principio à bombardar quelle mura, da quali non mancarono i Loreni fauoriti dalla inaccessibilità del sito di difendersi costantemente, benche il non sperato soccorso molto sminuiua loro di quel coraggio, che da tali speranze esser non poco suole rincorato.

Francesi sotto la Mota tentano impatronirsi di Bitsch.

Sito di Bitsch.

Il fine del Ottauo Libro.

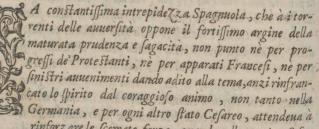
DELL'

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO,

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

IN questo libro s'intendono gli apparati de gli Spagnuoli in Italia, per passar l'Infante in Fiandra. La fattione seguita in Slesia appresso di Lignitz trà gl'imperiali, e Sassoni. La oppugnatione, e presa di Ratisbona, fatta dal Rè di Vngheria. Gli andamenti de i Generali Suezzesi per soccorer quella Piazza. La presa di Landshut. La morte dell'Aldringher, e le sue qualità. Le consequenze cagionate dalla deditione di Ratisbona. I progressi de i Sassoni nella Slesia. Gli andamenti de i Cesarei dopo la presa di Ratisbona. La partenza dell'Infante da Milano con l'essercito. Il suo abboccamento seguito colla Reina sua Sorella in Lintz. I consigli di guerra tenuti col Rè suo Cognato. Le deliberaiioni fattesi per proseguir la guerra. L'accordo di Norimberg coll'Imperatore. La presa di Dunauert fatta da gli Austriaci. Lassedio di Nordlinghem. La battaglia successa sotto di quella. La vittoria ottenuta dal Rè, e dall'infante. La prigionia di Horno, e di Cratz. Lambasceria di Crequi à diuersi Principi d'Italia nel suo ritorno da Roma. I fini de i Francesi in Germania. Le loro pretensioni. La consegna di Filisburg fatta loro da i Suezzesi. Le consequenze cagionate da questa. Aiuti esibiti da i Francesi à gli Suezzesi dopo la rotta di Nordlinghem. Prattiche tenute col Duca d'Orliens, loro profitto, il ritorno di quello in Francia, e la riconciliatione col Rè suo Fratello. L'arriuo dell'infante nel Lucemburg. Qual fattione seguisse appresso il Rheno trà gl'Imperiali, & il Ringraue. Le cagioni perche non proseguissero gli Austriaci. La vittoria di Nordlinghem. La presa di Haydelberg. E le prattiche di pace riprese con Sassonia.

Anno 1634.

A constantissima intrepidezza Spagnuola, che à i torrenti delle auuersità oppone il fortissimo argine della maturata prudenza e sagacità, non punto nè per progressi de' Protestanti, nè per apparati Francesi, nè per sinistri auuenimenti dando adito alla tema, anzi rinfrancato lo spirito dal coraggioso animo, non tanto nella Germania, e per ogni altro stato Cesareo, attendeua à rinforzare le scemate forze, quando colle manierose sue dimostrationi à captiuarsi quell'affetto, che l'ecceso della grandezza sua dall'animo de men Potenti tolto s'haueua. Perche il Serenissimo Infante colle magnifiche, e liberalissime dimostrationi del grand' animo suo esercitate in Italia

Prudenza Spagnuola.

già

ANNO 1634.

già non solo haueua al suo soldo valorosi Capitani, e vn nerbo di dieci milla fanti, e due milla caualli attratto; ma co'l dimostrarsi ben degno fratello di quel Gran Monarca, hormai consolati i sudditi, sodisfatti gli stranieri, e moderato il sinistro concetto de i ministri Spagnuoli, non poco haueua, e nella fioritissima Primauera de gli anni, e del suo gouerno ben scoperto i saporitissimi frutti, che nell'Autumno della sua ottima inclinatione maturar dou:uansi. Onde hormai allestiuasi al passaggio de' monti, per andarsene in Fiandra sollecitato da grandissime instanze del bisogno, che teneuano quelle Prouincie d'vn Principe del sangue Austriaco. Quando il Coloredo, che dal Rè d'Vngheria fù nella Boemia lasciato, passò nella Slesia con ottantadue compagnie di fanteria, e quattro reggimenti di caualli, conducendosi vicino à Lignitz, Piazza della medesima Prouincia situata su le sponde del Ratzbach. Ciò intesosi dall' Harnem, che pur marchiaua à quella volta, gionto nel contorno di quella Città coll'essercito Sassone, e ragguagliato come gli Imperiali teneuansi all'intorno di quel luogo in formata battaglia, terminò di attacarli prima che rinuigoriti da alcuna fauoreuole impresa d'animo crescessero: spintosi per tanto auanti il terzo decimo di Maggio con ben disposta ordinanza di sei battaglioni di fanti, e quattro squadroni di caualli nella Vanguardia due altri grossi di fanteria nella retroguardia, e sei squadre di caualli nel ritegno, e alle spalle della fanteria, e quattordici cannoni alla fronte dell'essercito inuestì le truppe Cesaree, le quali tenendosi ferme con gran cuore deliberarono di non voltar faccia, ber che vn ferocissimo vento di loro soffiando, non poco nocumento dimostraua d'apportarli. Appicciatasi per tanto circa le tre hore dopo la leuata del Sole la scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, vicendeuolmente i battaglioni de' fanti salutandosi colle moschettate, finalmente si abbordarono insieme, oue dopo lunga pugna di circa tre hore continue de gli vni, e de gli altri con pari virtù sostenuta, gl'Imperiali dal gran trauaglio, e dalle fatiche fatte stanchi, e dal fumo, e dal vento balorditi, e di nuouo incalzati da alcuni reggimenti freschi, guidati in rinforzo de' suoi dall'Harnem, e dal Tubal, principiarono à volger le spalle, e darsi alla fuga, la quale non potendosi ritenere dalla diligenza vsata dal Coloredo, e da gl'altri Capi Imperiali, furono rotti, con morte, e prigionia di circa mille, perdita d'alcuni carriaggi di bagaglio, e della campagna, essendosi ricourati in Lignitz, oue sotto il fauore del cannone delle mure di quella si saluarono dalla rotta, che altrimente in altro sito non euitar poteuano.

Essercito preparato dal Cardin. Infante.

Card. Infante s'allestisce per passar in Fiandra.

Coloredo dalla Boemia passa in Slesia à Lignitz, e sue genti.

Ratzbach fiume.

Harnem si spinge cōtro il Coloredo.

Genti dell' Harnem.

Harnem infestisce le genti Cesaree.

Battaglia trà Sassoni, & Imperiali.

Imperiali rotti.

Si ricourano in Lignitz.

Da questo prospero incontro arditamentatosi l'Harnem, il vintesimo dello stesso mese incaminossi verso Francofort all'Oder, oue attaccati gli approcci, e piantate le bombarde, se bene il presidio fece alcuni giorni difesa, finalmente per l'accennato mal incontro della battaglia perduta, disperati del soccorso, & essendo quella Città nel cuore de' Stati posseduti da Protestanti, e grauemente astretta, il terzo di Giugno accordate honoreuoli conditioni, ne vscirono circa settecento fanti, e ducento caualli, poca gente per difender l'amplezza di quella Piazza.

Harnem attacca Frācofort all'Oder.

Francofort si rende all' Harnem.

S'erano à quest'hora portati i Bauari in vista di Ratisbona dalla parte loro, e lo stesso dall'altra facendo il Rè di Vngheria, Vaimar, à cui portaua molta

ANNO 1634.

- I Bauari, e'l Rè d'Vngh. verſo Ratiſbona.
- Vaimar marchia in viſta dell'eſſercito Cattolico.
- Entra in Ratiſbona, e vi laſcia vn rinforzo.
- Vaimar aſpetta l'Horno.
- Imperiali attaccano Ratiſbona.
- Vaimar ſollecita l'Horno.
- Horno preſidiate le piazze della Sueuia s'incamina verſo Auguſta.
- Horno tenta l'impreſa di Landshut.
- Vaimar ſi lamenta dell' Horno.
- Vaimar, e Cratz per far diuerſione vanno ſotto Forthaim.
- Vaimar laſciato Cratz torna à ſuoi poſti.
- Harnē aſſedia Olauu.
- Il Gouernatore d'Olauu dato il fuoco alla Città ſi ritira nel Caſtello.
- Si rende à diſcrettione.

premura la perdita di vn ſuo così celebrato acquiſto, da eſſo con tanta ſua gloria fatto, varcato il Danubio à Kelchaim, luogo ſopra Ratisbona al ſudetto fiume vicino, entrò nella Città, e marchiando con ammiratione ſtupenda, in viſta di tutto l'eſſercito Cattolico, laſcioui dentro vn rinforzo di mille fanti con alcuni ſachetti di poluere; ritirandoſi poi trà Ingloſtat, e Kelchaim per attendere in quel poſto l'Horno, col quale doueuaſi vnire per portar vnitamente poſcia neceſſario ſoccorſo à quella Piazza. Ma gl'Imperiali attaccatola, e con non ordinaria inuaſione da ogni parte inueſtitola, il Vaimar ne auuisò immediate l'Horno, e lo pregò ad accellerare la congiontione d'armi per ſoſtenere quella Città, la perdita della quale haurebbe leuata buona parte della imputatione goduta dall'armi Suezzeſi, e ſcemata molto la fede, che à quelle teneuano l'altre confederate, portato non poco honore, e con queſto maggior ardimento à' Cattolici. Preſidiate egli prima le piazze occupate nella Sueuia, & in particolare Bucorn, s'auiò verſo Auguſta, e nel paſſar in Lech hauuta lingua, come Landshut Piazza forte, e di conſideratione per ſtarſene ſopra l'Iſer nel cuore della Bauiera diſpoſta, trouauaſi delle coſe biſognoſe ſproueduta per la ſua difeſa, e queſto eſſendo poſto importante per lo ſoccorſo di Ratisbona, benche foſſe da Vaimar cõ reiterate inſtanze inuitato ad vnirſi con celerità ſeco; nondimeno conſiderando prudentemente egli, che con tal diuerſione poteua dar gran faſtidio alle genti di Bauiera, e che maggior eſpediente era il laſciar conſumar di auantaggio gli Imperiali in quella oppugnatione, oue giornalmente perdeuano il fiore dell'eſſercito, temporegiando preſe riſolutione di non perder la congiuntura di far quell'acquiſto. Tolta però la ſtrada à quella banda indrizzoſi à tal impreſa con vn corpo d'eſſercito di ſei milla fanti, e quattro milla caualli; del che poco guſtato Vaimar pareua, che ſi laſciaſſe intender eſſer l'Horno emolo del ſuo valore, diſcontento per il conferitogli comando del Generalato. Non vnirſi volentieri per non preſtargli vbbidienza. Che colla preſa di Landshut inalzar la propria gloria, e colla perdita di Ratisbona oſcurar la ſua voleua.

Il Duca di Vaimar, e'l Conte Cratz, che fuggito alcuni meſi prima da Ingloſtat haueua ottenuta la carica nell'eſſercito Suezzeſe di Maeſtro di Campo, come già ſi accennò, per diuertire ſimilmente gl'Imperiali da Ratisbona, ſi aſſettarono ſotto Forthaim: oue eſſendouiſi trattenuti alcuni giorni ſenza frutto, e deſiderando di pur ſoccorrer quella Città in modo tale, che aſtringeſſero i Cattolici alla ritirata, Vaimar laſciato intorno Forthaim il ſuddetto Crats cõn cinque milla combattenti, tornò eſſo al primo ſuo poſto per vnirſi coll'Horno, & inſieme tentare di far leuar gli Imperiali.

L'Harnem non meno nella Sleſia, riceuuto vn rinforzo di cinque reggimenti, inuiatigli dal Banner paſsò coll'eſſercito verſo Olauu, il Gouernatore della quale non conoſcendoſi forte à baſtanza per reſiſter all'impeto nemico, mancando di preſidio conueniente di mure terrapienate, attaccato il fuoco alla Città, ricoueroſſi nel Caſtello, in cui aſſediato nè potendo riceuer alcun ſoccorſo, conuenne dopo venti giorni di patimento darſi alla diſcrettione de gli Aſſedianti.

Continuaua l'oppugnatione di Ratisbona, contro la quale non tralaſciauano gl'Imperiali di fulminar colla loro artiglieria, grandinar colle moſchettate, e coll'infiammare alcuna caſa con granate, & altri fuochi d'artificio, per effettuarne

tuarne

tuarne il fine dell'impresa; la quale benche trouata fosse assai più difficile di quello stimauano, non però deposero la speranza, ma questa essendo la prima impresa tentata da vn'essercito comandato dalla Maestà d'vn Rè in persona, con tante forze vscito in campagna, la quale non fruttando, facilmente farebbe suanire tutto il credito, accrescendo l'animo à nemici, si posero con tutto lo spirito à superare ogni oppostasi difficoltà. Gli Suezzesi, e gli habitanti non meno si difendeuano con pari valore, trauagliando con continue sortite gl'Imperiali, e sturbando loro colle bombarde, e colle moschettate gli approcci, ne' quali restauano molti vccisi; poiche non hauendo gli assediati mure terrapienate, per resister à gli assalti delle gagliarde offese, conueniua loro colla frequenza de' tiri tenerli discosti. Il che esercitauasi con tutta diligenza, che per lo fumo, e per lo fuoco delle cannonate pareua la Città tutta ardesse; quando l'Aldringher d'ordine del Rè condottosi con quindici reggimenti per dar soccorso à Landshut grauemente oppresso dall'Horno, mentre credeuasi entrare per vna porta, essendoui già per l'altra introdotti gli Suezzesi, da vna arcobuggiata mentre sopra il ponte di quella passaua dentro, fù colpito, e fatto cader morto, non senza sospetto ciò diuenisse dalla parte de i suoi per vendetta d'alcune ingiurie fatte loro essendo egli per la sua seuerità più temuto, che amato dalla militia.

Imperiali oppugnano Ratisbona con molto impeto.
Presenza del Rè di Vngheria.
Ratisbona difesa con molto valore.
Aldringher muore d'archibugiata nel soccorrer Lādshut.
Sortita de i Suezzesi.
Morte del Prainer.

Fecero trà questi gli Suezzesi vna generosa sortita l'vndecimo di Giugno, alla quale oppostisi gl'Imperiali, condotti da principali Capi dell'essercito benche conuenissero retrocedere, fecero però non lieue danno à i Cesarei, e tagliarono à pezzi alcuni Signori di vaglia, e trà questi il Prainer Colonnello, la cui iatura fù assai considerabile; per esser Caualier Alemanno, e per le sue degne conditioni molto grato all'Imperatore, & al Rè, e per il suo valore nelle cose militari in riguardeuole stima presso la soldatesca.

Mancato l'Aldringher, la perdita del quale gli animi non solo di Cesare, ma dell'Elettor di Bauiera, e di ciascuno altro Capitano dell'essercito perturbò non poco, e in sua vece eletto il Colonnello Gioan. Vvert, soldato di perfetto valore, e d'inuecchiata esperienza, incaminossi questi alla volta di Raim con alcuni reggimenti per rinforzo di quelle truppe, che passarono col già Aldringher per lo soccorso di Landshut, & azzuffatosi con diuerse compagnie di Suezzesi, che scorreuano quel vicinato, alcune fattioni seguite in quel contorno, ne condusse in più volte molti prigioni, alcune cornette di caualleria, e disfece più di 500. soldati dell'Horno: colle quali prosperità ne riportò la beneuolenza non solo del Rè d'Vngheria, ma dell'Elettore, & d'ogni altro Capitano: per lo che ben tosto s'aprì la strada à maggior stima della sua persona.

Gio. di Vvert succede all' Aldringher.
Vvert al soccorso di Landshut.
Valore del Vvert.
Vita, e qualità dall'Aldringh.

Ma perche il passar più oltre, e sepelir nel silentio le qualità dell'Aldringher parmi sarebbe offesa, e del suo merito, e dalla curiosità di chi legge, farò, che resti la fama della sua vita sù la vita delle memorie. Fù questo suggetto natiuo di Lucēborg di volgar nascita. Peruenuto fuori de gli anni della adolescētia, tirato dal natural genio, e spiritoso desiderio, si pose alla seruitù d'alcuni Baroni, che à i studij di Francia andauano, e con questi non men di loro alle scienze applicandosi, di molte lingue possessore, e di varie cose intelligente si rese. D'indi passato in Italia in casa d'vn Co. Madrucci per Cancelliere acquetossi, e di là portatosi à Trento nella Cancellaria del Principe, con impiego della pēna fù introdotto

Alla seruitù d'alcuni Baroni in Francia.
Alla seruitù d'vn Conte Madrucci.

Anno 1634.

Serue in Trento nella Cancellaria.

Parte da Trento, e suo pensiero notabile.

Si fa soldato.

Sargente di compagnia.

Luogotenente.

trodotto, oue alcun tempo dimoratoui, in fine, ò sian fauori di Fortuna, ò malignità de i tempi, da molti emolato, e grauemente dalle attioni d'alcuni suoi Colleghi sdegnoso, si risolse di prender licenza, e trà lo sdegno, e trà l'incertezza di partiti irrisoluto, prendendo il camino verso Inspruch deliberossi di seguir il mestiere di chi primo nella via ricontrasse. Prima del giongere al ponte del Leuis abbattutosi in vn soldato Milanese, che d'Alemagna per ripatriar se n'andaua, e richiestolo dell'essercitio di seguir l'armi, anch'esso prese espediente. Per lo che al soldo dell'Imperatore condottosi colla picca in spalla, in poco tempo acquistossi vn'alabarda, e l'affettione del Capitano, e di tutti i soldati; perche essendo egli nell'essercitio della penna versato, i conti di quella compagnia, e le risposte alle lettere al Capitano drizzate se gli raccomandauano; oue degnamente sempre diportandosi, e'l Capitano per lo aiuto, che alla sua intelligenza somministraua il sapere dell'Aldringher, diuenuto Sargente maggiore, e'l suo Luogotenente al Capitano assonto; subintrò l'Aldringher in luogo di questo col commune applauso de gli Officiali, e de i soldati. E in quello continuando pur sempre di ben in meglio à dar segni della sua non volgar intelligenza, ad esso con cinquanta fanti raccommandato nel Palatinato superiore da Egra non molto distante vn posto, doue vrtar doueua in passando l'essercito de' Protestanti, e dentro quello con baricate trincere, e palificate di grossi arbori contessutisi, al dispetto di tutta la forza dell'essercito nemico senz'alcun soccorso mantenutolo, alla fama della sua prudenza aggionse ancora il grido di valoroso. Così facendosi ampla strada; oue non sono i paludi dell'ignoranza, e le siepi dell'ingratitudine in breue tempo da molti Colonnelli desiderato, fugli offerta vna compagnia nel loro reggimento.

Suo valore nel difender vn posto.

Desiderato da molti Colonneli.

Chinatosi ad instanza del suo Protettore alle richieste del Nepote dell'Arciuescouo di Saltzburg, giouine bisognoso di simil peota, e coll'armi, e colle lettere, e col consiglio insinuossi di tal sorte nella gratia di quel Colonnello, e de suoi congionti, che facendolo, benche giouine, apparir di canuto senno, non minor ricompensa quegli pensò potergli dare, che mancatogli il Sargente maggiore, assumerlo à tal officio. A sì faticosa carica solleuato, trouando occasione allhora di darsi à conoscer à i Generali, e negotiar hor coll'vno, hor coll'altro, captiuossi di tal maniera la gratia di ciascun, che acquistò nome del miglior soldato, che tal carica officiasse. E come le maggior' gratie della fortuna deriuano dalla simpatia, questo in quella d'ogni vno conformandosi, hebbe campo di raccoglier i frutti da quella seminati per i suoi fauoriti; perche alzato al grado di Luogotenente Colonnello, e poi di Colonnello continuamente nell'esperienza, e ne' maneggi di Marte raffinando l'ingegno di Minerua, fù conosciuto degno di succeder sotto Mantoa al comando dell'armi Imperiali, e di là continuamente con corpo d'essercito appartato, benche senza titolo di Generale, nondimeno con autorità, e vece di tale militò. Fù Giouanni Aldringher di spirito viuace, di senno maturo, d'intelligenza soprafina, di valor' aggiustato all'imprese. I suoi consigli accompagnati dalla franchezza della voce, da gli esempi andati, e dalla speculatiua del futuro, haueuano la precedenza quasi sopra ogn'altro delle consulte, che si teneuano. I ragguagli della sua penna, con proportionata spiegatura descritti apriuano la porta alla capacità, illuminauano l'intelletto alla risolutione

Fatto Sargente maggiore.

Fatto Luogotenente Colonello.

Comanda alle armi Imp. sotto Mantoa. Comandante d'vn corpo d'essercito.

delle

delle materie, & erano i più gratifichi alla curiosità del suo Signore, e suoi ministri. Le da lui praticate varie nationi, l'osseruate diuerse massime, e gl'inuestigati genij, & inclinationi di molti popoli lo resero così accorto nelle attioni, che alcuno Spagnuolo Italianato non lo auanzaua. Era insomma nel mestiere di valoroso, prudente, & esperimẽtato Capitano à tal perfettione sublimato, che non era più in lui, che desiderarsi, quando l'auaritia, e la seuerità non lo hauesse predominato. Era così tenace del denaro, che non men al seruigio del suo Principe, che all'interesse particolare dimostrauasi intento. Incompassibile verso i sudditi, passando ogni riguardo nell'eccesso delle contributioni, strettissimo nel compatirne i soldati, e in modo tale, che non era molto da quelli amato. Le austerità in tal proposito esercitate à Mantoa particolarmente, ou' è fama, che di tante spoglie egli si amantasse, che alcuno Capitano Cesareo di là con più oro accumulato non si partisse; lo resero odioso à i popoli, discaro alla militia, e contumace appresso Dio. E fù presagio, che co i promotori di quella guerra con breue douesse comprobar quel detto, che le ricchezze indebitamente acquistate non sono à lungo godute; perche la sua seuerità dall' auaritia non scompagnata, germogliano di continuo quei pessimi rampolli d'odio, che amareggiando il soaue del cibato buon seruigio, ben souente auellenano le operationi de i soldati, e precipitano la grandezza de i Principati.

Sue qualità. Valoroso Capitano.

Auaro.

Crudele.

Odioso a i popoli.

Mentre stauano gl'Imperiali all'oppugnatione di Ratisbona intenti, e con pari costanza gli vni di supera· la Piazza, gli altri di mantenerla con reciproche offese, & arditi combatt menti continuauano; I Sassoni col beneficio dell'absenza della Slesia di quest' armi, da i quali prima erano tenuti in molta tema per lo dubbio, che tutte vnitamente volgessero la fronte nel loro stato, ò nella Misnia, come più volte fù dis orso ne' consigli Imperiali, fecero diuersi progressi in quelle parti, perche oltre all'hauer come già dicemmo data vna buona strigliata à gl'Imperiali appresso di Lignitz. presero ancora dopo Krossen, e Glogauu, le guarnigioni de' quali non erano in istato di poters senza presto soccorso difendere, e sostenere quei posti d'ogni lato da frequenti quartieri di soldatesche nemiche ristrette.

Progressi de' Sassoni nella Slesia.

Dalla presa di Landshut apertosi à Suezzesi il passo dell' Iser, s'accostarono ad Alcha bagnata dal Par, luogo di non molta consideratione, non cingendolo, che semplici mure senza terrapieni, e difese. Alcuni Bauari di presidio risuegliatisi alla difesa, stimauano pure, che gli Suezzesi non potessero fermarsele sotto, trouandosi il grosso de' Cattolici poco lunghi, ma non potendo resistere ad vn' assalto con grand' impeto datogli da gli auuersarij desiderosi di bottino, fu presa, e saccheggiata. Dopo di che trattenendosi l'Horno pur nella Bauiera, seguiua le scorrerie, e l'occupar simili luoghi di poca resistenza, e se bene dal Vaimar con reiterate instanze eragli significato esser necessità, che passasse verso Dunauert, per vnirsi seco, e concordi tentar la libertà di Ratisbona, nõ volse cõ tutto ciò mouersi, anzi dimostrò poco pensiero di seguir il di lui consiglio; perche essendo l'Horno di contrario parere di arrischiar la gente ad vn fatto d'armi con vn' essercito fresco, e numeroso, staua col pensiero inclinato, che Vaimar douesse più tosto vnirsi seco, & braua, & vnitamente cacciarsi con vn formato essercito a i danni della Bauiera, colla qual diuersione pretendeua, ò maggiormente acqui-

Alcha presa da' Suezzesi. Horno scorre nella Bauiera. Pensiero del l'Horno in materia d'vnirsi col Vaimar.

Anno 1634.

star di ciò faceuano gl'Imperiali colla presa di Ratisbona, ò di necessitarli à correr alla difesa del suo, e per consequenza ad abbandonare, ouero almeno indebolire l'assedio di essa. Il che consideraua si riuscibile, poiche non mai il Duca di Bauiera, per conseguir Ratisbona, haurebbe concessa la perdita del proprio stato, e la sciagura à tutti i suoi sudditi. Onde quando dalla continua espugnatione astretta non fosse stata de'viueri, tal ne haueua copia, che molto bene haurebbesi sostenuta sei mesi. Ma Vaimar à cui sopra modo premeua perder quella Piazza, come posto di grandissima consequenza, sì per gl'interessi della Corona Suezzese, come per la fama dell'armi, auenga che se questa sù gl'occhi loro, e de i loro esserciti, perdeuano, oltre al timore, che perciò l'altre Città raccomandatesegli haurebbero preso, dalla stima, nella quale essi allhora, e le loro armi erano molto caduti sarebbero; e perche è naturalezza ne gli huomini lo affettionarsi via più alle cose, che da essi sono originate, come à punto i Padri à i figli, Vaimar, che fù l'esecutore di quella impresa, e che come parto del suo valore amaua la sua conseruatione, non abbadando ad altro oggetto, che al suo soccorso, vane stimaua tutte le ragioni dell'Horno, e d'altri Capitani ancora suoi adherenti. Et acciecato dall'affettione del desiderio più tosto, che illuminato dalla ragion militare, fermauasi sopra il concetto, che per far riescer vana la prima impresa tentata dal Rè d'Vngheria, doueuasi impiegar ogn'arte, & ingegno; perche ciò accrescendo l'animo à i Suezzesi, & à i confidenti, & amici suoi, cagionati haurebbe ne gl'Imperiali vn molto raffredarsi al continuar il corso de i loro acquisti; e da gli Suezzesi conseruandosi questa piazza, oltre al buon esito, che s'argomentaua dell'altre imprese, aggiongeuasi, che ne' popoli Austriaci sarebbe entrata tal diffidenza de gli Spagnuoli, come quelli, che persuasero la impresa di Città debole di mura, e nel cuore de i Stati Cattolici, e à loro non sortita, poco di speranza haurebbero hauuto di soggiogar le più munite. Dal che poi partoriti ne sarebbero quei tanto dannosi effetti, che sogliono prodursi da vn concetto preso dal popolo, e dalla soldatesca. Onde era risoluto in ogni maniera di soccorrerla. E perche dalla sconcordanza de i ceruelli nascono anco le varietà de i pareri, perciò l'Horno, che maturamente preuedeua l'esito, che ne poteua sortire, e ch'era huomo, à cui piaceua più il regolar le attioni colla flemma, che coll'impeto, s'oppose di nuouo all'opinione di Vaimar, nel cui petto bollendo il viuace dell'ardire, e la vehemenza della propria presontione, desideraua risoluta terminatione, spendendo concetto, che più aggradiuagli vn rischio protetto dalla speranza, che vn vantaggio dominato dalla tema. Di quì cominciò à pullulare tra questi Generali non solo la discordia nel consiglio, ma la emolatione, e'l disgusto particolare ancora; da che nacquero poscia quei sinistri auenimenti, che la patienza de gli Austriaci con gran prudenza hauendo lasciati maturare, raccolse i frutti, che da tali disparità sogliono prodursi.

Desiderio del Vaimar di soccorrer Ratisbona, e sue ragioni.

Vaimar, & Horno non concordi.

Seguita la deditione di Aicha, arriuò l'Horno a Dunauert, e per non esacerbare d'auantaggio l'animo di Vaimar, che come Generale non poco premeuagli il non poter secondar i suoi pensieri, si congionse seco iui hormai gionto con le sue genti, per adherire al consiglio dell'Horno, quando esso non fosse accostatosi al suo nel dar soccorso in ogni modo à Ratisbona. Tennero in Dunauert varie consulte di guerra, nelle quali prudentemente bilanciandosi l'emergenze

Vaimar, & Horno s'vniscono.

Consulte de' Suezzesi.

presenti

presenti, fù dalla maggior parte conosciuto precipitoso il tentar il soccorso, e tanto più, che l'essercito Suezzese era di lunga mano impari all'Imperiale à pena giungendo à sedici milla combattenti, per esser restato il Cratz, come dicemmo, sotto Forthaim, e'l Ringraue, che tennè ordine leuato dall'Alsatia venirsene al rinforzo dell'essercito colle sue genti di sei mila soldati in circa andaua differendo la sua mossa, perche poco inclinaua all'vnirsi col Vaimar, sotto al cui comando non pretendeua piegarsi. Fù terminato però di trauagliare più, che poteuasi gl'Imperiali, impedendo loro il foraggiare, il corso à i viueri, e lo auanzarsi ad altre imprese, fino, che da i continuati trauagli indeboliti la occasione hauesse presentato vn giorno auantaggioso di tentar la fortuna della battaglia, & attender anco gli auenturi progressi de i Sassoni, quali trascorsi fin presso à Praga, se fosse loro sortita la presa di quella Città, sarebbe di gran terrore à i popoli di quel Regno successo, e forsi haurebbe tolti gl'Imperiali da Ratisbona, e ritiratili alla custodia della Boemia, la conseruatione della quale, per gl'interessi proprij, e per riputatione dell'armi conueniuasi da essi con ogni auertita diligenza inuigilare.

ANNO 1634.

Essercito Suezzese inferiore al Cesareo.

Ringraue pretende nō piegarsi al Vaimar.

Risolutione de'Suezzesi.

Considerandosi da gli Austriaci à i progressi de i Sassoni nella Slesia, & all'auuanzamento, che haueuano fatto nella Boemia, furono spediti dal Rè di Vngheria alcuni reggimenti in difesa di Praga, & in rinforzo del Coloredo, l'essercito del quale per le continue fattioni trouauasi in gran parte scemato; e perche la pace con quell'Elettore tuttauia da gli Austriaci sommamente desideraua si, conoscendo difficile il far progresso contro gli Suezzesi da loro stessi anco non poco forti, e fomentat dalla vnione de i Protestanti, e d'altri Principi colla diuersione di Sassonia, la quale obligauali a tener in guardia di quell'essercito, occupata la metà della gente Imperiale; fù di nuouo spedito il Conte di Tautmistorf principale Consigliere di Sua Maestà Cesarea in Laitmeriz con riformate pretensioni. Ma la differenza dell'Elettore, e le sue alte pretensioni viuendo ancora, dierono riffiuto a i nuoui partiti. Onde sbracciatasi la pratica di questo affare, e'l Banner vnitosi con alcuni reggimenti Suezzesi all'Harnem, oltre l'hauer preso Laitmeriz, occuparono Fridlant, e Falchemberg, luoghi però di poca consideratione, si che perciò hebbe ordine il Colonnello Pech di leuarsi dal Campo Cesareo, e incaminarsi à Praga, per vnirsi col Coloredo accampato intorno à Goltz, & opporsi insieme a i disegni, che contro la Boemia i nemici hauessero.

Rinforzo mandato al Coloredo.

Pace con Sassonia desiderata, e pratticata da Cesare.

Per le vaste pretensioni di Sassonia non si conclude la pace.

Bāner vnito con l'Harnē, e loro progressi.

Esercitauano trà tanto gl'Imperiali ogn' loro possibile, per dar fine alla oppugnatione di Ratisbona, e se bene quei difensori si riparassero con inenarrabile valore, e inaudita oppositione, in modo tale, che di molti Cattolici smarriuansi le speranze di vederne l'esito desiderato; tutta volta essendo la gloria quella, che rende soaue ogni difficoltà, con tant'impeto, e con sì ostinata virtù si precipitarono gl'Imperiali, cacciati dalla sferza della presenza dello Rè medesimo, che personalmente nella grandine delle moschettate faceua loro animo, contro di Off, Borgo fuori della Città dall'altra parte del fiume in capo al ponte, che se bene fossengli con pari emolatione contese quelle mura dal cannone, dal moschetto, e da fuochi d'artificio, e mine, con vn generale assalto, nel quale sì horrida fù la strage, che le medesime muraglie in alcuni lati grondauano di sangue,

Oppugnatione, e difesa di Ratisbona ostinata.

Rè d'Vngheria in presenza nell'assalto del Borgo Off.

ANNO 1634.

Imperiali s'impadroniscono del Borgo.

Assediati di Ratisbona priui di soccorso pensano al rendersi.

Gouernat. di Ratisbona parlamenta con Cesarei.

Capitulationi, con quali segue la resa di Ratisbona.

Atto cortese per captiuarsi gli affetti.

gue, al fine gl'Imperiali se ne insignorirono; e con prestezza riuolti diuersi cannoni, principiarono à salutar le mura della Città anco da questa parte; dalla quale gli assediati volendo rispondere, peroche ciò conueniua loro di fare, per tenerli discosti col cannone, e colla frequenza di tiri, quelli che non poteuano esser ritirati dalli assalti per l'altezza, e terrapieni delle mure, nè dalla profondità della fossa, cominciarono accorgersi, che la monitione di poluere molto scemauasi, nè senza questa potendo difendersi, auuisati in oltre esser il soccorso disperato pensarono alla deditione, & à riceuer le più vantaggiate conditioni, che soglionsi in simili casi ottenere dal vincitore. Perciò dopo hauer quel Gouernatore fatto conoscere à ciascun de' suoi officiali lo stato, in cui trouauasi, e che la mancanza della monitione era grande, non trouandosi poluere, che per tirar ancora tre giorni soli, nè potendosi senza abbondanza di questa frequentar quei tiri, con quali sin allhora haueuano supplite le imperfettioni de' ripari, e tenuti alla larga gli Austriaci; per non arrischiar colla ostinatione il solito, che accade à presontuosi, e troppo confidenti soliti souente à perder colle fortezze, la vita, e tutti i beni, tolto il parere de' Capitani, & altri Officiali, in scritto, fece sapere nel Campo Cesareo, come parlamenta ebbe. Subito datisi dall'vna, e dall'altra parte gli Ostaggi, fù concluso, che vscir douesse il presidio à bandiere spiegate, tamburi battenti, micchie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di cannone. Che gli habitanti viuessero come più aggradiua loro, e chi non hauesse voluto più quiui stanziar, potesse francamente alienar i suoi beni, e girsene, oue meglio paressegli; e che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegij. E perche pare naturalezza, che i Principi vicini non siano grati alle Terre, & alli stati amatori della loro libertà; ò proceda ciò dalla antipatia, ò da vn tal rancore solito hauersi contro quell'ombre, che stanno vicine al giardino del proprio Dominio; ò sia dall'inuidia, che portasi alla grandezza de' vicinati; dimandarono i Cittadini d'esser anco in ciò gratiati, che l'Elettor di Bauiera non douesse goder alcun Ius sopra d'essi; anzi che il presidio esser douesse solo di gente di Cesare; il che fù loro anco dal Rè concesso con grandissima gloria di S. M. e con straordinario solleuamento di quel popolo, il quale benche vinto, vantauasi di hauer ottenute conditioni sì larghe, che libero forsi non haurebbe trouate; e ciò diuenne perche gli Austriaci erano desiderosi di guadagnar l'affetto de' popoli con modi piaceuoli esercitati da' Principi d'animo grande, il che vale più della seuerità di certi politici, quali non con altro sanno render vbbidienti i sudditi, che col ferro, e coll'abbassarli: e voleuano coll'essempio di questa inuitar l'altre terre solleuate per lo mal gouerno de' passati ministri à ricorrere all'vbbedienza del loro natiuo Principe. Il che sarebbe continuato à seguire, e sarebbesi anco per lo passato veduto, quando l'occhio del patrone non fosse slontanato dalle attioni de' suoi Capitani, fatti dalla propria autorità licentiosi.

Imperiali solleuati per la presa di Ratisbona.

La perdita di Ratisbona, se ben costò à gli Austriaci la vita di circa sei milla huomini, parte dal ferro, e parte da' patimenti, e dalla fame, periti del fiore del loro essercito, e che sotto consumaronui due mesi di più, che non fece il Vaimar, quando acquistolla con più spargimento di vino, che di sangue, rincorò mirabilmente tutti i Cattolici; ne s'ingannarono, perche da questo successo solleuaronsi à speranza, & à confidenza maggiore, e fece, che i Protestanti per rime-

diare

diare al corso di tali voci, che placidauano le attioni dell'armi loro, come quelle, che pareuano porre in abbandono i loro confederati, e perche i cuori generosi sogliono riceuer grandissimo impronto dalla maldicenza, risolsero di opporre alla furia di questo torrente l'argine di alcuna honorata operatione; ancorche l'impedirlo nella sua crescente fosse pericoloso, e difficilissimo, e perciò precipitarono i loro disegni, come si dirà poi, e tutta la ruina loro da altro non diuenne, che da infingardaggine de' Ministri, i quali drizzata la mira delle loro operationi verso il solo fine de' proprij interessi, ad altro non pensando, che al cauar contributioni del paese, & à far denari per ritirarsi poscia al riposo delle loro patrie ben ricchi, e carichi di spoglie, non si curauano di mouersi da' loro quartieri, se la necessità non li chiamaua altroue; perche se haueßero hauuto il pensiero riuolto al solo ben publico, ogni vno di essi haurebbe operato à beneficio di quello, con non dar tempo à' perditori di rimettere insieme la gente, che doueua poi sopra di loro vendicarsi: nè sopra di questo possono rendere scusa alcuna, che li copra, perche è fama diuolgata, che non mai tentarono di sturbar le leuate, che faceuansi da gl'Imperiali, con attaccarli prima, che fossero ridotti insieme, il che assai meglio haurebbero fatto, che doppo essi furono d'auantaggio prouisti; & hanno per lo più trattenuti i loro consigli nelle dispute sopra le deliberationi, e le loro armi far guerra contro i contadini de i loro alloggi, che alli riguardi della publica conseruatione, & all'aumento della commune vtilità; anzi ogni vno de' Capitani impiegando il suo pensiero più all'emulatione del collega, che al vincolo della concordia, l'vno per scemar il concetto della gloria dell'altro tepidamente operando, hà data poscia occasione trà le loro discordie di far godere quei, che non da altri dipendenti, che dal proprio consiglio hanno saputo da questi semi racorre i frutti, che nella sua stagione soglione maturarsi. E però da ciò si può conoscere la forza, che ha nelle militari operationi l'autorità suprema; e'l pregiuditio, che riceuono quelli, che dipendono dal senso altrui; perche prima da' nemici sono effettuate l'imprese, che da essi terminate le dispute sopra le proposte.

Capi Protestanti interessati più à se stessi, che al publico, sono cagione delle loro ruine.

Capi de' Protestanti frà se stessi discordi, & emoli.

Caduta Ratisbona dalle mani Suezzesi, il Rè girato l'occhio alla consideratione de i progressi, che facendosi da i Sassoni nella Slesia, e nella Boemia, non era poco il danno, che riceuer poteuasi dall'esito de' disegni di questi in quelle bande. Prese perciò risolutione d'incaminarsi in Boemia, e di là portar l'armi poi nel cuore de' Stati Sassoni, con speranza di non solo spennar l'ali à' pensieri dell'Elettore, ma di ridurlo colla forza dell'armi alla conclusione della pace, quale ottenuta, e da questa parte dispegnate l'armi, che alla custodia della Boemia trattenersi conueniuano, alti erano i disegni di valer con tante forze à cacciar dall'Imperio i Suezzesi, e felicemente ritornare in possesso del perduto. Ma nè parole, nè partiti, nè promesse potero disporlo, perche ò fosse la tema de' Suezzesi, ancora forti alla campagna, ò il desiderio di vtilizarsi, mediante questo bisogno de gl'Imperiali, non si accordarono le pretensioni nè dell'vno, ne dell'altro: onde passato il Rè coll' essercito à Straubing il Danubio, prese la marchia alla volta del Palatinato Superiore, lasciando il Serenissimo di Bauiera con alcuni reggimenti Imperiali appresso à gli altri suoi nel suo Stato, per osseruare gli andamenti Suezzesi.

Pensieri de gl'Imperiali dopo la presa di Ratisbona.

Pace trattata con Sassonia non si conclude.

ANNO 1634.

Prudenza del Cardinal Infante.

L'Infante, che come accennassimo, trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi, nel qual tempo con l'ammirabile sua prudenza, oltre all'hauer consolati i sudditi colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè suo fratello, inclinato s'era alla pace, & alla buona intelligenza co' Principi, e Potentati d'Italia captiuato l'affetto loro, e moderate in parte le sospettioni, che dà Ministri ambitiosi delle nouità s'erano siu' allhora per tutto quel Regno dilatate, con fama, che ad altro più non aspirassero gli Spagnuoli, che à conuoglierlo, e guadagnarsi maggior grandezza. Colla sua interpositione sopite le differenze trà i Signori Genouesi, e'l Duca di Sauoia, da i quali pullularne alcun nuouo mouimento poteuano. Rinouata l'antica Lega con gli Suizzeri Cattolici, e con manierosissimi accetti riceuute le Ambasciarie, che da ogni Principe, e Potentato Italiano in congratularsi del suo arriuo gli furono pomposa, e regalmente mandate. Trà i quali non deuesi non ricordar quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che non à Milano, ma in qualsiuoglia altro luogo à i ricordi nostri sia stata drizzata dai Regi, e questa fù del Sig. Bertucci Valier, Senator cospicuo della Sereniss. Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore diportossi, che ben comprobò al Mondo, che la grandezza, e la magnificenza di quella Republica Grande, Illustrissimamente da' suoi Rappresentanti rappresentata, nō hà in Europa, chi nè la superi, nè meno d'eguagliarsi si vanta.

Card. Infante riceue in Milano le Ambasciarie de' Principi Italiani.

Ambasciaria pomposa fatta dal Sign. Bertucci Valier per la Sereniss. Republica Veneta.

Genti del Card. Infante.

Capi dell'essercito Cattolico in Italia por passare in Fiādra.

Ragioni per passare in Fiandra.

Politica Frācese.

Ridotte nello Stato di Milano nonanta compagnie di fanti, e venticinque di caualli, sotto il comando del Marchese di Leganès, Duca di Nocera, Principe di S. Seuero, Marchese Fiorenza, Conte di Sangia, D. Matteo Rocales, Gasparo Baraldi, Pietro Cardanes, Marchese Lonaso, Maestro di Campo Gualsco, e'l Gambacorto, con altri soggetti di stima, sollecitato à passar in Fiandra, alla partenza si risolse; e via più si tenne opportuna la sua andata, quanto allhora non era tempo d'introdur nouità in Italia contro Francesi, nè meno di tal soccorso priuarne l'armi Imperiali in Germania, che col Consiglio Spagnuolo campeggiando era difinita deliberatione di quei Ministri di dar à vedere, che se per opra, e consiglio loco restarono tronche sù gli essordij l'infedeltà colla vita del Vualstaim, che perciò sciolta la libera autorità Cesarea, essi à sostenere la Corona Imperiale valeuano. Aggiongeuasi, che gli Suezzesi trà loro sconcordi à poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, à pericoloso partito sarebbonsi costretti. E benche framettessero alcuni la consideratione della Potestà Francese, da cui affermauasi, non haurebbesi mancato di rinforzo à gli Suezzesi, nondimeno però toccatosi il loro interesse scorgeuasi, che mai da douero in soccorso de' Suezzesi calati sarebbero, se non hauessero prima delle piazze sopra il Rheno da quelli possedute, nelle loro mani fatto deposito. Ma perche fin'allhora fermi in opinione gli Suezzesi di non rilasciarle, manco appariua lo douessero fare, quando colli aiuti Francesi la loro acquistata possanza nel primiero vigore conseruata si fosse. Onde preuedeuasi i Francesi sotto il pretesto di non voler primi far rotta di pace con Spāgnuoli, e per l'assensa del Duca di Orliens dal Regno, nelle mani di questi dimorante, più tosto si sarebbero riuolti à ridurre gli Suezzesi à bisogno di consignarli le pretese piazze, e di quelle senza sfodrar spada impatronirsene, che à fomentare la grandezza di questi.

Spagnuoli

Passarono dunque gli Spagnuoli i monti il mese di Luglio, e l'infante gionto

in

in Iſpruch, ſe ne ſcorſe ſollecitamente à LintZ, oue la Reina d'Vngheria per vedere, e laſciarſi vedere al fratello s'era condotta, e da quella commiatatoſi, e col Cognato ridottoſi coll'interuento de i Principali capi dell'eſſercito, tennero conſiglio ſopra l'eſpediente più proficuo per reggerſi nelle preſenti congionture. E ſe erano i ſenſi de i Tedeſchi, che continuandoſi il principiato incamminamento, arditamente portar l'armi contro di Saſſonia ſi doueſſe, allegando, che l'Elettore dall'imminenZa del pericolo ſorpreſo, priuo de i ſoccorſi SuezZeſi, facilmente alla pace capitato ſarebbe, e ſenza queſta non potendoſi francamente campeggiare coll'auantaggio deſiderato, doueuaſi per tanto à tal concluſione l'armi, e'l conſiglio applicare. Aggiongeuano, che quando anco Vaimar, e l'Horno al ſoccorſo di queſto paſſati foſſero, che reſoſi libero l'adito à Bauiera di progreſſare, e l'armi nella Saſſonia tutte ridotte, la guerra ſopra le campagne di quell'Elettore, fatta s'haurebbe: col non arriſchiar, che i Franceſi in ſoccorſo de i Suezzeſi compreſſi foſſero accorſi, nè ad vna aperta rottura con eſſi ſarebbeſi capitato.

da Italia paſſano i Monti. Card. Infante in Iſpruch S'abbocca à Lintz con la Regina ſua Sorella. S'abbocca col Rè di Vngheria. Conſiglio tenuto. Parere de gl'Imperiali, e loro ragioni di portar l'armi contro Saſſonia. Parere de i Spagnuoli, e di Bauiera, e loro ragioni di portar l'armi contro il groſſo de i Suezzeſi.

Ma gli Spagnuoli, & il Sereniſſimo Duca di Bauiera, à i quali pareua migliore, e più opportuno conſiglio il portar l'armi contro il groſſo de i Suezzeſi, la debellanza de i quali più facilitaua l'accommodatione con Saſſonia; e che la riputatione dell'armi loro voleua, che con la forza penetraſſero nella Fiandra, oue per molti riſpetti sì della preſenza dell' Infante, come di rinforzi teneuano quei paeſi biſogno, prima, che in ſeruigio dell'Imperatore conſumaſſero la gente nel proprio deſtinata. E l'Elettore adherendo al parere de gli Spagnuoli, come il meglio fondato, perche oltre alla tema, à che i Suezzeſi in frontiera del ſuo Stato campeggianti lo induceuano; à i ſuoi intereſſi compliua, che quell'armi trattenute in molte delle ſue terre ſi diſperdeſſero. E gli vni, e l'altro inſiſtendo al volgerſi à queſta parte, coll'addurre di più, che Saſſonia non haurebbe mai conſiderabilmente progreſſato nella Boemia per melanſaggine de i Capitani, dediti più al beuere, che al combattere, e per non amar la declinatione dell'Imperatore, la quale deſſe adito ad alcun' altro di riſorgere à maggior potenza, e per altri ragioni. Sì che tanto preualſero nella opinione, che conduſſero il Rè alla riſolutione di ritornarſene al Danubio, e contro le piazZe de i SuezZeſi poſſedute. Tornoſſi però fronte, e ſi conduſſe improuiſamente ſotto Dunauert, contro la quale mandateui due gagliardiſſimi aſſalti, non valendo i difenſori à reſiſtere, à viua forza ſuperatela, fù data la maggior parte del preſidio à fil di ſpada.

Riſolutione de' Ceſarei di voltar l'armi contro il groſſo de Suezzeſi.

Dunauert eſpugnato à forza.

I Generali Suezzeſi, che teneuanſi accampati trà Dunauert, & Auguſta, ragguagliati della preſa di Dunauert, e preueduto; ch'il ſoggiorno nella Bauiera riuſciua loro ſempre più dannoſo, terminarono, Vaimar di ritirarſi verſo Laugingen piaZza appreſſo il Danubio trà Dunauert, e Vlmo, e ſe gli accampaſſe intorno; e l'Horno per inuigilare à i tentatiui dell'eſſercito dell' Infante, che s'era quartierato nel contorno di Fuſſen, ſi conduſſe trà l'Iler, e'l Lech, con penſiero di ſturbare l'vnione de gli Spagnuoli colli Imperiali, e d'auanZarſi anco più oltre, gionto che foſſe il rinforzo del Ringraue, qual trouandoſi con circa 7. milla ſoldati di buona militia nel Ducato di Virtemberg, fù auiſato in tempo, perche s'auanzaſſe nella Suenia, con l'aiuto del quale haurebbeſi cam-

Vaimar, & Horno attendono la vnione del Ringraue.

ANNO 1634.

peggiato con meno di pericolo, e tema; mà le competenze trà Capitani, che sono quelle, che più d'ogni altra cosa ritardano le vittorie, e conducono nel precipitio gli esserciti, in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò sciagura della fortuna de i Suezzesi, ne dimostrarono vn pessimo frutto, perche il Ringraue infingendosi d'vnirsi per non sottomettersi all'altrui comando, fù questa vna delle principali cagioni, che ruinò la forza Suezzese.

Ringraue fingendo non s'vnisce.

Per lo trattato, & accordo di Ratisbona successo con sì larghe, & honestate conditioni sottoscrittele da gli Austriaci, i quali si valsero di tal hamo per attrahere sotto alla dolcezza del buon trattamento quelli, che prima esacerbati dalla seuera administratione de gli antepassati Ministri non vollero mai piegarsi contenti al loro Imperio, diuerse Città Imperiali, e in particolare Norimberg, che trouauasi àllhora à cattiuo termine ridotta, per esserle impedito il traffico de i negotij, co i quali sostentasi la maggior parte de gli habitanti, e in grandissima penuria de' viueri per lo guasto dato alla campagna, e territorij circonuicini dalle armate, che vi transitauano, di modo, ch'erano ridotti in istato, che vn pane pagauasi mezo fiorino, & vna mozza di vino, certa misura di stagno, che può tener circa vna inghistara e meza delle nostre, vn tollero; cominciarono quei Cittadini à mouer parlamento d'aggiustanza con Cesare, valendosi del pretesto, per honestar, e coprire la loro infermità, ch'essi essendosi collegati col partito Suezzese non per altro, che per conseruatione della libertà della conscienza, priuilegi, e libertà già tanti anni goduta, quando fossero esauditi di queste loro pretese dall' Imperatore, non intendeuan hauer altra cagione per violare il giuramento dato, e l'hommagio douuto. E molto ben hauendo esperimentato essi, che il darsi alla protettione d'altri Principi, era tutto vn leuarsi dall'vbbidienza del Principale, e assoggettirsi con loro precipitoso nocumento ad vn peggiore, come l'esperienza bene al loro Senato haueua fatto conoscere, mentre per ricouerare il Rè di Suetia (tutto che principe à i suoi amici in apparenza affettionatissimo) haueuano guadagnata la distruttione del loro territorio, la consumptione de i loro arsenali, e la ruina del loro negotio, con certezza indubitata, che quando il Rè soggiogata hauesse la Germania d'esser in altro modo, che da gli Imperiali trattata, non contenendo la memoria de' Principi desiderosi della Grandezza, se non quel tanto, che nelle congiunture presenti milita à prò dell'interesse loro.

Varie Città si rendono à i Cesarei.

Per la fatta terminatione nella Dieta di Francofort da circoli de i Protestanti di crear Generale dell'armi dell'vnione il Duca di Vaimar; s'ingelosì, come ancora fù detto l'Elettor Sassone, e di più restò anco poco sodisfatto del gouerno dell'Oxestern, il quale da esso imputauasi non caminasse seco colla sincerità douuta, e le contributioni, che si cauauano dalle Prouincie collegate non venissero compartite, come doueuasi à i soldati, ma conuertite in particolar prò de i Capitani Suezzesi, de quali sospettauasi, che inuiassero in Suetia alle patrie loro ciò, che poteuano ritrar dalla Germania; il che non poco perturbaua l'animo de' Tedeschi, mentre delle spoglie della loro natione ne vedeuano vestirsi vna rimota. Solleuauansi ancora tali ragioni da vna particolar' inuidia, che solita à regnar trà Ministri, e Capi ambitiosi di soli esser essi i cristalli, ne quali debbansi mirare le operationi altrui, haueua in questo tempo dato alcun segno,

Duca di Sassonia poco ben affetto à i Suezzesi.

di

di tal suo poco ben affetta intelligenza verso Suezzesi. Onde gli Austriaci abbracciando questa congiontura tentarono di nuouo con altre propositioni, e partiti la pace con questo Principe, dal cui esempio dependeuano gli altri Stati, e Città confederate della Germania, facendo passare i deputati dell'vna, e dell'altra parte à Pirn, terra à canto l'Elbis di sopra di Dresden, oue benche gl'Imperiali con ogni artificio elaborassero, per superar l'oppositioni, non però fù possibile distentare la diffidenza dell'Elettore, nè le sue pretensioni, onde suanita pur anco questa impresa si continuaua reciprocamente l'hostilità.

Anno 1634.

Pace di nouo con Sassonia non hà effetto.

Erasi in tanto l'Horno condotto col suo essercito à Myndelheim, per osseruar gli andamenti de' Spagnuoli, i quali spargeuano voce di voler penetrar nella Sueuia superiore, e nell'Alsatia; quando il Vaimar auisato, che gl'Imperiali dopo la presa di Dunauert incaminauansi verso Nordlinghen Città delle principali della Sueuia in larga pianura situata, cinta da mure terrapienate, e forti torri, incontinente affrettò la sua marchia per vnirlo; il che seguì à Gutemsburg luogo vicino al Danubio trà Laugingen, & Vlm, nel medesimo tempo, che i Cesarei haueuano cominciato ad inuestir Nordlinghen. Onde gli Suezzesi presto risolsero passar il Danubio à Lipheim terra poco distante da Gutemsburg, & accamparsi alla bocca della Valle di Rems, ch'è vna pianura trà i monti larga circa mezza lega, qual principia al fine della campagna di Nordlinghen, e porta nel Ducato di Virtemberg, verso Baling, per assicurar meglio il Ducato di Virtemberg, il mantenimento del quale fù loro di sommo beneficio, atteso, che dà questo solo per trouarsi tutti gli altri territorij circonuicini depredati, poteuano hauer viueri, e foraggi per la loro armata. E perche giudicarono questo il più cõueneuole posto, per dar soccorso nõ solo à Nordlinghen, ma à gli altri luoghi ancora, che nella Sueuia, e nella Franconia sono di consideratione, presa la strada per il territorio di Haidenheim, ch'è vn paese à lungo in Brentz, fiume ne' confini della Sueuia verso il Virtemberg, s'auiarono ad Aulem terra da questo contado poco discosta, oue benche riceuerono auiso, il Co. Giacomo Strozzi, e Gio. de Vvert essersi sciolti dal campo Imperiale con buon nerbo di Caualleria per inuestir Valerspach, & altri luoghi della Franconia, non vollero perciò perder tempo, ma auanzaronsi il giorno vegnente verso Bopsingen nel confine della Sueuia verso il Virtemberg, per quiui prender posto vantaggioso, & introdur soccorso nella Città: nella qual marchia incontrate alcune bande Imperiali le scaramucciarono, tagliatine molti à pezzi diuersi ne condussero prigioni.

Nordlinghẽ Città principale della Sueuia.

Imperiali verso Nordlinghen.

Suezzesi accampati alla Valle di Rems.

Brentz Fiume.

Suezzesi verso Aulen.

Suezzesi verso Bopsingen.

Scaramuccia trà Suezzesi, & Imperiali.

Giunti gli Suezzesi à Bopsingen, il mattino seguente s'impatronirono del Colle vicino, oue tenuta lunga consulta sopra il modo da tenersi ne' presenti affari, ancorche al Duca di Vaimar paresse douersi assalire il campo Cesareo per tirarlo à giornata, fù però à questo pensiero contradetto dall'Horno, e da altri officiali maggiori ancora, colla opinione de' quali restò disconsigliato quanto Vaimar propose; il quale tuttauia non cangiando parere, anzi tal sua opinione essendo seguita, e comendata dall'Offchirchen Luogotenente Generale della caualleria, ch'eccitato dalla passione, che dauagli l'interesse particolare, mentre pensaua con questi mezi scacciar alcune compagnie di Crouati, che trouauansi alloggiate in alcune sue terre, benche questa cosa era dall'Horno, e da altri officiali con fondate ragioni dissuasa, fù terminato, che il giorno vegnente la

Consulta de' Suezzesi.

Vaimar vuole vn fatto d'armi.

Horno non vuole il fatto d'armi.

Risolutione de'Suezzesi.

ANNO 1634.

caualleria di Vaimar, che formaua l'ala destra della battaglia douesse auuanzarsi ad vn passo molto stretto, e scomodo in faccia del campo Cattolico, da cui occupauansi hormai tutti i posti circonuicini più vantaggiati, per riconoscer se poteuasi passare per quello senza pericolo; il che effettuatosi, e palesemente conosciutasi la difficoltà fatta maggiore dal ritorno del Vert, che richiamato s'era dall' impresa di Valerspach distolto, s'erano resi gli Imperiali di gran lunga più numerosi, perloche fù giudicato di tralasciare per allhora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città per animar quel Gouernatore, e li habitanti, con esortarli ad aspettare l'arriuo del Ringraue, e del Cratz, gionti i quali rinforzi in ogni modo s'haurebbero soccorsi. Furonui per ciò introdotti ducento cinquanta moschettieri spallegiati dalla caualleria dell' Horno, & egli stesso fin sotto alla porta andato s'abboccò con quel Gouernatore, esortandolo alla difesa, col promettergli presto, & opportuno soccorso, e poi se ne ritornò al suo quartiere senza alcuno incontro.

Soccorso dato à Nordlinghen.

Horno s'abbocca co'l Gouernator di Nordlinghen. Arriuo del Liebesteim. Suezzesi impiegati nel. posto.

Foraggio scommodo à Suezzesi.

Nordlinghen ridotta à mal termine.

Era trà tanto gionto il Coionnello Libesteim con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno del Ranzau, e Sciaualischi con 3. altri reggimenti, due de caualli, & vno de fanti. E perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e di Cratz, senza il quale non poteuano mouersi dal vantaggio del posto, per non impiegarsi ad vn fatto d'arme, ò al far vna ritirata pregiuditiale, poiche se di là fossero leuati riuscito poi sarebbe di moltà difficoltà lo vnirsi più il Cratz seco; anzi andauasi à manifesto cimento di venir tagliato fuori, e colla poca sua gente restar alla discrettione Imperiale; cominciaua à lamentarsi, che il foraggiare riusciua molto scomodo, perche conuenendo andar lontano sempre perdeuasi buon nnmero di Caualli, che à loro da Crouati toglieuansi: e la Città che incensatamente da diuerse batterie de i Cesarei era bombardata, col far diuersi fuochi significana l'estremità nella quale erasi ridotta. Il Vaimar da queste ragioni persuaso, e dal suo generoso cuore, che pur ambiua, e lo eccittaua a cimentarsi co' nemici alla battaglia, e che altro più non desideraua, che di trouarsi alla fronte di vno essercito contrario per riportarne vna vittoria, il gusto dtlla quale diceua soprauanzar ogni altro mondano contento, tornò di nuouo à persuadere all Horno l'obligo in che erano di soccorer quella Città per la parola datale; che ogni giorno perduto portaua mancanza di animo nelle Città confederate; poiche vedendosi perduta Ratisbona, Dunauert, e Nordlinghen in faccia dell' essercito Suezzese suo collegato, che poco prima vantauasi di non più temer l'oltraggio della fortuna, nè qualsiuoglia forza de gl'Imperiali, poco poteuano l'altre sperare di esser difese, quando vedeuasi, che quell'essercito, il qual trionfante senza tema alcuna portò l'armi sin oltre il Danubio, allhora retrocedeua, e in vista sua si perdeuano le Città amiche, & à quello raccomandate. Soggiongeua esser le grandi imprese attioni de i gran Capitani, l'ardir giouar molto alle vittorie, hauer Giulio Cesare vinto il grande essercito di Pompeo con pochi soldati, non douersi rifiutar gl'inuiti della Fortuna, che per render più fastose le vittorie à' Protestanti, haueua concessa vna occasione di incoronar la loro gloria colla immortalità della fama, hauendo da combatter contro vn Rè, vn Cardinale, e vn Elettore dell'Imperio, con Polachi, Vngheri, Tedeschi, Italiani, e Spagnuoli le più virtuose nationi dell'Euro-

Vaimar persuade la battaglia à l' Horno, e sue ragioni.

pa. Contener graui circonstanze la prigionia d'vno di questi Principi. Non esser mai stato tempo più bramato da soldati, perche vincendo gente nuoua, ben all'ordine, e ricca, erano per cambiar colle vesti la Fortuna. Trouarsi la caualleria Filandese ansiosa di cimentarsi colla Napolitana, e barattar caualli. Il gran numero generar confusione, e non douersi pensar à i pericoli quando l'animo non li conosce. Ma queste ragioni nulla valsero à far apertura nel cuore dell'Horno, che tenendolo coperto dalla corazza della prudenza, e della sodezza, non riceueuale punte de i vapori del desiderio; perche essendo il negotio graue nel quale trattauasi di tutto il resto, non volle assentirui in modo alcuno; ma fù suo consiglio, che si douesse sentir la opinione de gli officiali maggiori prima, che passar à tale risolutezza. Così riddottisi insieme dopo varie dispute soprà ciò, fù commun parere, che quel giorno essendo l'essercito dell'Infante congionto à quello del Rè, e'l soccorso de gli Suezzesi trouandosi ancora lontano, non poteuasi, nè doueuasi far altro tentatiuo, perche era questo vn precipitarsi nella disperatione. Diceua l'Horno, e seguiuasi dalla maggior parte de i Capitani la di lui opinione, che non era da farsi se non pesato riflesso soura negotio sì graue, e da preuedersi l'esito nel correr con cupidigia ad vna impresa, le difficoltà della quale non erano quali dal desiderio si rappresentauano leggieri. Esser l'essercito de gli Austriaci, da prodi Capitani condotto, e desiderosi di far proua alla presenza de i loro Principi di quel valore, che ben degni delle cariche conferite mostrar loro doueuano. Non mancare à gli Alemanni cuore nel cuore, essendo la maggior parte reliquie di quei esserciti, che tante volte haueuano veduta la fronte dell'inimico. Conoscersi gl'Italiani benche gente nouella nondimeno però agile, e resa capace dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauendo prattica del paese, potersi credere, che tutta vnita, e risoluta sia per risoluersi più tosto di morir vincendo, che restar preda de i barbari paesani fuggendo. Gli Spagnuoli ambitiosi della gloria, e del nome di esser acclamati conseruatori della grandezza Imperiale, ostinatissimi nel combater, e natione soda, e molto valorosa nelle guerre, non potersi sperare, che sia per volger le spalle. Non douersi sprezzar la presenza del Rè, ancorche giouine d'anni, perche quella molto gioua à gli esserciti, e i Capitani ambitiosi di crescer colli anni nella gratia di Sua Maestà, siano per dar proue valeuoli ad acquistar il luogo nell'affettione di quello. Ma ciò, che più d'ogni altro doueua esser ponderato, trouarsi essi in comparatione de i nemici di gente molto deboli, e non douersi tralasciare la considerationee, che se quella volta perdeuano, non sapeuasi, con qual maniera hauessero potuto rimittersi, negando la Corona di Suetia, esborsar il denaro per nuoue leuate, e ciascun de i Capi non curarsi di hauer ò ricche, ò pouere di numero le compagnie loro. Conuenirsi dunque anteporre ad ogni altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'autorità Suezzese restarebbe annichilata, & esser da pensar più tosto à vincer gli nemici coll'ingegno, che col ferro troppo riscaldato dalla inquietezza del cuore; e se pur anco voleuasi tentar il cimento, douersi attender almeno vno delli due aspettati rinforzi, che veniuano. Onde per anco sodisfare al pensiero di Vaimar, fù concluso di soprasedere à tal risolutione fin alla venuta del Cratz, che già trouauasi poco lungi. Fù nondimeno discorso circa il modo di tentare il soccorso con apparenza di buona

Horno non acconsente alle ragioni del Vaimar.

Consulta de i Suezzesi.

Risolutione di non combatter per hora.

Ragioni dell'Horno.

Suezzesi prolongano il com-

Anno 1634.

buona riuscita, sopra di che cadero diuerse consulte. Alcuni voleuano ch'il miglior espediente fosse stato il prender posto à Vallestein luogo meza lega da Nordlinghem disgionto, come più vicino alla Città, & à portarle il douuto soccorso adequato: ma non fu tal pensiero approbato, perche douendosi per effettuar ciò trauersar vna spatiosa campagna, per consequenza ancora dauasi occasione all'inimico d'impiegarsi ad vn fatto d'arme, senza che più gli Suezzesi potessero far la ritirata à loro piacere, & i Cesarei acquistata la mano libera di poter scorrer lo stato di Virtemberg, e'l territorio d'Vlm, non solo haurebbero cauate le commodità per l'essercito loro, ma li haurebbero necessitati à leuarsi di quel posto, per non esser tagliati fuori da quello stato, e per consequenza la Città non essendo possibile riceuer il necessario soccorso, sarebbesi arresa in vista del loro essercito. Altri voleuano, che si ritirasse il Campo poco più lontano dal Cesareo, per maggior sicurezza sino all'arriuo dell'aspettato soccorso; mà nè quest'anco fù giudicato conueneuole, perche la ritirata haurebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumetter ancora lo stato di Virtemberg, e il rinforzo atteso dalla Franconia, non haurebbe potuto vnirsi coll'essercito Suezzese, se non con gran difficoltà, & euidente pericolo: per lo che finalmente fù di commun parere risolto di soccorrer solamente Nordlinghen, ma con tale modo, che nell'essercito non nascesse mancanza di vittouaglie dal Ducato di Virtemberg, nè restasse derelitto, e preda quello stato della discrettione Cesarea. E benche era questa risolutione ancora disuasa con ogni fondata ragione dal Cratz à pena allhora gionto, come quello, che maggior cognitione del paese, e delle forze de i Cesarei teneua, ne gli esserciti de' quali lungamente haueua comandato, protestando palesemente, che non doueuasi far tentatiuo così precipitoso contro vn essercito fresco, vittorioso, e di tanta gente rinforzato, senza riceuer maggior rinforzo, il quale in ogni modo doueuasi aspettare coll'arriuo del Ringraue, hormai poco distante, e di alcune truppe ancora, che erano vicine; & era ciò anco dall'Horno assentito, soggiongendo come colli esserciti composti di gran numero, e di nouelli soldati più co'l trauaglio, che colla spada si deue combattere; perche non potendo in territorij insteriliti à lungo trattenersi, ò perir da necessità, ò ritirarsi haurebbero conuenuto, come à punto l'anno auanti successe al Duca di Feria. Tuttauia perche l'vno, e l'altro voleua incontrare nella sodisfattione del Vaimar, e dell'Offchirchem, il quale come huomo di non perfettò senno motteggiaua, che queste consulte, e questi consigli dell'Horno, e di Cratz partecipauano della tema, fecero precipitare gli animi di questi Signori, stimolati dallo sprone di queste voci, che tanto li pungeuano, che al fine conclusero d'esequire, & esser i primi à proseguire questa risolutione. Leuarono per ciò il campo il quinto di Settembre, il quale consisteua in dodici milla fanti, & otto milla caualli in circa con ventiotto pezzi di cannone. Stauasi vna montagnetta chiamata Arensperg vicina à quella Città, sopra la quale accampatisi haurebbero riceuuto molto solleuo gli assediati, & i Cesarei incomodo grande, e tanto trauaglio, che di certo sarebbe loro conuenuto abbandonar l'assedio in breue tempo: marchiarono perciò verso detta montagnetta per effettuare il concertato. Fù intesa questa mossa da gl'Imperiali, ma non potendo penetrare il disegno de' Suezzesi, quali non mai credeuano, che tentassero vna impresa così ardua, non si mosfero

battére sino all'arriuo del Cratz. Consulta sopra il portar il soccorso à Nordlinghen

Modo risoluto di soccorrer Nordlinghem.

Cratz vnito col Vaimar, e con l'Horno, e suo parere circa il soccorso di Nordlingh.

Horno acconsente al parere del Cratz.

Risolutione de Suezzesi di combattere.

Suezzesi si leuano, e vanno alla volta de' nemici.

Montagnetta desiderata da' Suezzesi.

fero dal loro posto, sino che non li videro vicini à loro corpi di guardia, che rinforzati haueuano con alcuni reggimenti di caualli. Rauedutisi poi come alcune bande di moschettieri Suezzesi del Vaimar, che erano di Vanguarda, e che seco traheuano alcuni pezzi di cannone tirauano alla lor volta, non volendo fare alcuna impressione contro quelli per contender la campagna, cederono à loro il luogo, e ritiraronsi sopra la sudetta montagna Arensperg, posto disegnato dà Suezzesi per lo accampamento loro. Il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di caualleria attaccò detti corpi di guardia, e quantunque da quelli fossero con pari valore sostenuti, e ributtati i reggimenti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, finalmente soprafatti dal grosso della caualleria Suezzese, che furiosa, & vnitamente caricauali adosso, conuenero dar in dietro colle truppe insieme inuiate loro di soccorso con molta perdita de gli Austriaci, e particolarmente del gran Prior Aldobrandini Caualiere di Grandissimo valore, e meritamente da ciascuno amato. E'l medesimo auenne al posto da quattrocento Spagnuoli tenuto in vn altra iui contigua piena di boscaglia, che dal Colonnello Vistum fù superato à viua forza, dopo ostinato combattimento de' difensori. E perche tal posto era sopra tanto di rileuato sol quanto duraua la boscaglia, e nel cui fine allargauasi sin doue stauano accampati gl' Imperiali in formata battaglia, necessitaronsi per esser trascorsi così auanti, & hauersi impegnati con detta moschettaria, di tentare anco la presa di detta pianura inalzata. Ma trouandosi à fronte di Vaimar vn corpo gagliardo di Cesarei, ed egli non hauendo gente basteuole per attaccarli; l'Horno à cui se bene pareua non douersi mouer dal primo disegno, ch'era di fermrasi sopra dell' Arensperg, e impatronirsi della somità che da quel lato verso la mano sinistra si estende, per iui attendere il Ringraue, che più, che due piccole giornate non era lungi, e conduceua seco vn corpo di soldatesca di circa otto milla soldati de' più braui, & esperimentati di quelli esserciti: poiche vedeua, che l'operare con prudenza stimauasi inditio di codardia appresso quelli, che per la felicità de' passati incontri sprezzando l'inimico, pur voleuano attaccare il fatto d'arme; per dar à conoscer, che haueua anch' egli vn animo pieno d'animo, e che non conosceua timore, precipitosa, e caldamente scagliossi contro le trincere da gli Spagnuoli lauorate. E spintosi adosso due battaglioni di fanteria, ancorche con gran difficoltà potessero auuanzarsi sotto ad vna meza luna, che staua nel principio della altezza, con tutto ciò à testa bassa inoltratisi, dopo sanguinoso combattimento, nel quale caderono trà morti il Conte di Salms, e'l Colonnello Virms, che teneuano il carico di difenderla con loro regimenti, vi entrarono; oue in vece di far alto, e mantenere il posto conforme all' ordine dell' Horno, questi auanzatosi ad attacare i squadroni dell' essercito Spagnuolo, che teneuasi in formata battaglia; dalla caualleria Austriaca incalzati, non potendo riceuer soccorso dalla loro Suezzese, per esser à caualli inacessibile le trincere, e via più ballorditi dal fumo cagionato dal fuoco apicciatosi nella monitione de' Cattolici si posero in fuga, e in grandissima confusione; per lo che non fù difficile à Spagnuoli lo auanzarsi, e di nuouo riguadagnar quell' importante posto, che poi cagionò la ruina de' Suezzesi.

Questa confusione de' Protestanti non sarebbe riuscita di si graue dãno, quan-

ANNO 1635.

Imperiali sopra la detta montagnetta.

Vaimar attacca alcuni corpi di guardia.

Corpi di guardia presi dal Vaimar.

Morte del Prior Aldobrandini.

Posto guardato da Spagnuoli preso dal Vistum.

Pianura doue gl' Imperiali haueuano la battaglia formata.

Vaimar troppo auanzato.

Prudenza dell' Horno.

Horno attacca le trincere de' Spagnuoli.

Combattimento sanguinoso.

Morte del Salms, e del Virms.

Suezzesi entrati nelle trincere de Spagnuoli.

Confusione de' Suezzesi.

ANNO 1634.

Spagnuoli riguadagnano il posto.

Cagione perche la caualleria Suezzese non s'auanzasse.

do la caualleria,che tenea ordine di dar loro calore, auanzata si fosse in tempo debito, & aperti s'hauesse i ripari,com'erano dell'Horno i comandi : tal negligenza fù detto esser stata cagionata dall' imbarazzo d' alcuni carri strauolti nel bosco, che in contrario dell'ordine hauendo voluto auanzarsi prima della caualleria, questa fù per alcun spatio trattenuta. E ciò fu cagione, che si perdesse quell'auantaggio, che si resè impossibile à ricuperarlo;perche mentre i fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere priui dello spalleggio della loro caualleria, erano la maggior parte tagliati dalla caualleria Austriaca, la quale tutto all'intorno per dentro il fronte di bandiera, e le trincere scorreua. Fù con gran valore per qualche tempo combattuto non solo in questa ma nell' ala sinistra ancora colla caualleria Cesarea, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli brauamente;e la fattione era hormai così riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, e scaramuccie gagliarde. Ma perche lo suantaggio del sito rendeua le cariche à Suezzesi più difficili di modo, che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo via più le forze de gl' Imperiali, furono necessitati à procacciarsi vna ritirata. Ma trouandosi troppo auanti impegnati, benche dall' Horno fosse in ciò vsato ogni valor d'ingegno, che mostrasse già mai l'intelletto, e la intrepidezza di vn Capitan d'inuecchiata esperienza, non hebbe buon successo. Fece l'Horno auanzar tutta la sua caualleria contro i Cesarei, e fece impressione gagliarda contro di essi per hauer tempo,mentre questa era coll'inimico alle mani, di ritirare il suo cannone hormai troppo auanzato, e ricourar anco la fanteria intorno ad vna terricciola chiamata Nereshaem, che giace nella Valle trà la collina oue seguì la fattione, e la sopranarrata montagnetta d'Arensperg, qual estendesi dal sudetto Colle sino ad vn fiumicello, e insieme speraua, che la sua Vanguardà douesse col cannone pigliar posto di là da detta terra, in modo tale, che la retroguardia incalzata da gli Austriaci potesse ritirarsi sotto il fauore dell' artiglieria,e in questo modo in sito vantaggiato ridotte le truppe, volger la fronte, e far testa à i Cesarei vnitamente col Duca di Vaimar, sino che giongeua il Ringraue coll' opportuno soccorso poco discosto.

Perche Suezzesi rotti nelle trinciere de i Spagnuoli.

Alla sinistra de i Suezzesi con la caualleria Cesarea.

Ritirata de i Suezzesi con cattiuo esito.

Prouedimento notabile dell' Horno.

Battaglioni dell' ala sinistra de i Suezzesi posti in fuga riuersciano la vanguardia dell' Horno.

Horno, e Cratz tentano riordinar i soldati ma in vano.

Horno, e Cratz prigioni.

Ma i battaglioni dell' ala sinistra hormai stanchi, e inlanguiditi dal lungo essercito del cimento di otto hore continue, incalzati da i squadroni Cattolici fresche, e di riserua, volgerono le spalle,e precipitosamente correndo per saluarsi sotto il fauore della Vanguardia dell' Horno,quella riuersciarono sotto,e sopra, e posero in scompiglio. A questo spettacolo accorsoui l' Horno;e il Cratz fattisi à fronte de i loro reggimenti non cessarono di esortar i soldati à tornar testa; ma fù vano,& impossibile il riordinarli, e perche il timore della morte hauendo più forza del conforto della vita, come assorditi, & acciecati dalla confusione à briglia sciolta, & à corsa battuta chi di quà, chi di là si stracciarono. Onde l'Horno piccato dall'honore, e dalle parole proferite dall'Offchirchem, risoluto di non viuer spettatore di tal sciagura, dopo hauer tanto combattuto,che non soli quaranta caualli trouauasi,conuenne non piacendo à Dio, che alhora perisse,rendersi prigione; il che non meno successe al Cratz, il quale ferito d'vna moschettata non potè non cader in mano de i Cesarei. Durò questa battaglia dal sortir dell' Alba del giorno settimo di Settembre fino à due hore dopo

dopo

dopo nona, nella quale lasciarono gli Suezzesi sù la campagna circa sei milla soldati, e la maggior parte fanti, tutto il Cannone, il bagaglio; e ciò che più rileua quella riputatione delle loro armi, è quella fortuna, che sin allhora fauorendo le attioni loro s'erano colla fama resi terribili à tutta Europa, & erano giunti à concetto tale, che non altro che le discordie, e le emolationi tra loro considerauasi da' Prudenti poterli render superabili. Ritirossi la caualleria poco men che tutta col Vaimar nel Ducato di Virtemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie di fanteria à Vlm coll' Offchirchem, che anch' esso restò ferito. Fù questa battaglia attaccata da Suezzesi troppo coraggiosa, e non pensatamente, perche non piu grossi, che di venti milla combattenti in circa hebbero ardir di prouocar vn' essercito composto di tre esserciti, e forte di meglio, che quaranta milla soldati, e in posto di tanto vantaggio, che diè da ridere à' Cattolici, de quali molti teneuano ciò procedesse ò da disperatione, ò da poco senno de' Capitani Suezzesi. S'immortalarono in questa battaglia la Maestà del Rè, e'l Serenissimo Infante, Principi quali sempre con stupor d'ogni vno si videro intrepidi nelle moschettate, nè per consiglio d'alcuno de' suoi volersi ritirare, anzi risposero, che i Principi timorosi deuono ritenersi nella Regia, non passar fra l' Armi. E dalle nationi furono le maggiori fattioni compite da gli Spagnuoli, e Italiani, così che ne stupirono i medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono, come che essendo soldati nouelli pretendessero far loro paura, e si vidde ogni loro operato, & ogni loro virtù, che non hebbe il paragone. Sopra tutti però gli Spagnuoli marauigliosamente combatterono di piedi fermo, e dierono à cognoscere il valore, e la fedeltà loro, per opera della quale possono vantarsi gl' Alemanni di hauer riceuuto ogni sollieuo; perche al sicuro senza il loro rinforzo, & intrepidezza con questa battaglia haurebbesi perduto il vantaggio di ogni loro rimessa. Frà loro Capi il Marchese di Leganes fù da' medesimi Suezzesi riputato degno d'ogni gloria, e di buon nome di Capitano; non sono però da ometersi gli altri, perche ciascuno, à chi toccò cimentarsi, si fece conoscer degno della sua carica. De gli Suezzesi s'immortalò l'Horno, e Cratz; non tanto per il dimostrato valore colla spada, come per la sodata prudenza del loro consiglio, che se seguito da gl'altri s'hauesse, non à dubitarsi, che in quel precipitio non traboccati sarrebero. Esercitaronsi però arditissimamente Vaimar, Vistum, e gl'altri; ma lo suantaggio del sito, e l'imparità delle forze rintuzzò la fierezza loro.

Anno 1634.

Suezzesi morti.

Vaimar saluato con la caualleria.

Offchirchem ferito si salua con alcune compagnie.

Troppa audacia de' Suezzesi.

Rè d'Vngheria, el' Infante coraggiosi.

Italiani, e Spagnuoli segnalati.

Marchese di Leganes lodato da medesimi Suezzesi.

Horno, e Cratz immortalati.

Condotto l'Horno prigione ne i padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante desiderosi di veder quell' huomo, il valor del quale haueua immortalato il suo nome, vollero che si conducesse alli loro allogiamenti. Oue peruenuto à i piedi di S. M. e dell' Infante, mentre voleua prostrarsegli auanti; Essi come Principi di Virtù, e bontà non ordinaria supra tutti ornati, leuaronlo, e raccoltolo con parole di cortesia, e di amicitia, gli dissero, che ben erano contenti di hauer vn prigione sì degno, e sì valoroso; à che respondendo l'Horno, & Io ben mi glorio di esser nelle mani di Principi sì grandi; lo rimandarono al quartiere, oue visitato da ogni altro Capo da guerra, fu ordine Regio, che restasse trattato con quel riguardo, e con tutta quella cortesia solita à farsi à' meriteuoli, e valorosi presso Principi di grandezza, e magnanimità; conditioni, che d'auantaggio fiorirono nella Augustissima Casa d' Austria.

Horno honorato dal Rè d'Vngheria, e dal l'Infante.

ANNO 1634.

Cardinale di Richelieu, e sua accortezza.

Bitsch, e la Motha si rendono a i Francesi.

Mentre à gli apparati nella Germania, e nell' Italia stauano gli Austriaci attenti per condur i disegni loro à i desiderati fini, non raffredauansi otiosi i Francesi, poiche saggiamente preuedendosi dal Gran Cardinale di Richelieu, oue finalmente ferir douessero gli apparati colpi dell' ingegno Spagnuolo, sollecito à non lasciar il suo Rè spettatore infruttuoso di questa contesa, sopra modo studiaua. E però furono maggiormente sollecitate le oppugnationi di Bitsch, e della Motha, ch' ambi s' arresero l' vno per debolezza del suo presidio, e l' altra per la morte del Gouernatore, il quale mentre dalla meza luna fuori della porta reintraua nella fortezza, fu sù'l leuatoio da vna moschettata lasciato. Fù preso in oltre il Castello di Vildenstaim nel monte Vogesio à' confini della Lorena verso l' Alsatia, e la Borgogna. E ridotta totalmente vbbidiente quella Prouincia, diedesi quel grand' Ingegno à meditar noui acquisti nell' Alsatia (quando gli accidenti più opportuni succedessero) & à preparar i mezi più adequati per portar l' armi nell' Italia ogni volta, che alla rottura della pace si capitasse.

Francesi à frontiera dell' Alsatia.

Pensieri de' Francesi in Filisburg.

Politica de i Francesi sopra la Germania.

Portò per tanto l' armi per la Lorena sparse sopra la frontiera dell' Alsatia, raccolte non senza gelosia de gli Austriaci, che temeuano non douesse vnirsi co i Suezzesi, de quali non meno senza sospetto viueuasi: perche Francesi vedutili à fronte dell' armi Cesaree occupati, pensauano introdursi in Filisburg coll' armi, quando le parole non valessero. Era il loro fine però, come capiuasi da Politici, che ne à dichiararsi in guerra co gli Austriaci, ne meno a disgustar gli Suezzesi allhora tendessero; ma come arbitri delle facende di Germania, sopra la bilancia delle lor forze pensando gli andamenti, e de' Suezzesi, e de gli Imperiali, attenti alla caduta, ò de gl' vni, ò de gl' altri spettatori dimorassero: diuisandosi, che ò la perdita, ò la vittoria de' Suezzesi douesse d' alcuno guadagno senza entrar in guerra renderli partecipi. Perche essendo allhora il Regno di Francia tutto vnito, e per consequenza fatto la più formidabile possanza della Christianità, se gli Austriaci preualso hauessero, erano bastanti à sostentar il partito Suezzese; e le fortezze, che per tal accidente nelle loro mani da Suezzesi depositate fossero, poteuano ageuolmête conseruare: E se questi all' incôtro restauano vittoriosi, indebolendosi la temuta grandezza Austriaca, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, e stessamente tener nel limitato alueo di potenza gli Suezzesi bastanti si vedeuano. Onde alla Francia complêdo le discordie de' terzi, per poter trà le ruine di due maggiormente inalzar l' integro della loro conseruata forza, chiaro scorgeuasi, che ne dichiarar la guerra à gli Spagnuoli; ne a fomentar se non conditionatamente gli Suezzesi erano intentionati. Auenga, che se hauessero la guerra dichiarata, oltre allegià adotte ragioni, che conteneua si sopra l' absenza del Duca d' Orliens, era di riflesso, che il romper la pace non con cagione, daua apparenza del già sospettatosi, che Francesi intendessero abbassar la grandezza Spagnuola, e delle ruine di quella maggiormente aggrandire la loro Monarchia. E quello più dogn' altra cosa importante, che restando colla dichiaratione Francese controbilanciata la forza Austriaca, ben scorgeuasi, che aperto l' adito à i Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi nella risolutione di non dispossessarsi delle piazze del Rheno, ne incontrar i gusti de i Francesi sarebbero condescesi. Onde volgendosi alla forza dell' armi, per indurli à sciogliar l' ostinata loro fermezza era vn pacificarli coll' Imperato-

re,

re, e contro se stessi l'armi anco di questi con non poco pregiuditio concitarsi, ouero conseruando la buona intelligenza de soli proprij, dispendiosi, e insanguinati acquisti contentarsi. E perche palesemente conosceuasi da i Francesi il pessimo affetto à loro portato da' Popoli della Lorena, per euitar ogni solleuatione si risolsero ritenendo solo Nancy, la Motha, e Bitsch, far aprire tutte le altre Città, terre murate, e Castelli di quello Stato, che furono trenta sei in circa, & à Nancy per prouedere ad ogni sinistro de gli habitanti furono disarmati, & alla porta di Nostra Damma eretta vna Cittadella di quattro ballouardi.

Commissioni al Criqui.

Nell' Italia, oue à suo tempo titubauasi, che fossero per far calar gli esserciti, comissero al Duca di Criquì spedito da Roma, che sotto pretesto di visita, complimenti, e ratificatione della buona intelligenza di Sua Maestà con quei Principi, e Potentati si portasse, e accortamente si rendesse informato della inclinatione loro verso S. M. Christianissima; e doue segni differenti scoprisse, prudentemente tentasse lo affettionarli con promesse, e con dimostrationi della buona mente del suo Rè, concertando in ogni occasione d'hauerli fauoreuoli, & inuitarli ad vna Lega offensiua contro Spagnuoli nello Stato di Milano, come quello, ch'essendo aperto alla communicatione dell' armi dell' Imperio, e quiui riducendosi la massa delle loro forze, in continua gelosia li vicini Stati teneuano. Passò per tanto à Firenze, e benche col Gran Duca così interessato colla Casa d'Austria nulla ottenere sperasse, nondimeno per palliare il contenuto delle altre visite, fù stimato bene per ogni rispetto, e termine di gentilezza, e di buona intelligenza esequir anco questa per dar' apparenza di complimento Generale, senza intorbidar d'auantaggio la gelosia de gli Spagnuoli. D'indi condottosi à Venetia, e ben due mesi trattenutouisi, trouò quei Prudentissimi Padri desiderosi di conseruar la publica quiete nell' Italia, e costanti nel concetto di passar sempre con buona intelligenza con Sua Maestà, & essere mediatori per la tranquillità vniuersale, che di nuoue turbolenze autori. Comiatatosi da Venetia, oue ammirò la grandezza de i regali, e la splendidezza del trattare di quel Magnanimo Senato, a Mantoa si condusse, oue dal Duca Carlo degnamente riceuuto, e dalla sua ottima dispositione verso la Corona di Francia assicurato, passò a Parma a visitare quel Serenissimo Duca, che videndo ripieno di alti, e generosi pensieri, come Principe spiritoso nou contentauasi dell' occuparsi nell' otio sprezzato da animi grandi, oue con vaste speranze solleuato quell' Altezza, e della assistenza del suo Re a mantenerlo independente da gli Spagnuoli assicuratolo, e confirmatolo nella buona dispositione verso la Francia, e perciò concertato quanto opportuno all' interesse del Duca fù conosciuto, seguì il suo viaggio in Piemonte, e di là passato i monti ritornossene in Francia.

Criqui à Firenze.

Criqui à Venetia.

Repub. Veneta desiderosa di pace.

Criqui à Mantoa.

Criqui à Parma.

Naufragate nella giornata di Nordlinghem le vaste speranze de i Capitani Suezzesi, conoscendosi condotti a termine di non poter validamente nelle Piazze da i loro presidij custodite far più dimora, ciò comettendo il Ringraue allhora comandante Generale dell' Armi nell' Alsatia, si leuarono i presidij di Biberach, Bucorn, Cell, Rinfelt, Friburg, e di tutti gli altri Posti da guarnigione Suezzese guardati; e tutti questi, che poteuano ascender à numeri di tre milla in circa, congiunti ad altri sei milla, che seco il detto Conte teneua, e che non trouaronsi nella battaglia, conosciutosi da i Capitani Suezzesi esser fatto impossibile il

Anno 1634.

più trattenersi in quei contadi, si ricourarono appresso Argentina per fare alto sotto al calore di quella Città, riputata delle più forti di Germani, e così quiui in ogni miglior modo riunir le genti sbandate, e quelle s'andauano cauando da circonuicini quartieri.

Rotta di Nordlinghē intesa con molta allegrezza dal partito Cesareo.

Con che sentimento fosse vdita la rotta di Nordlinghē in Francia.

Contea di Mõtbelgard comprata da i Francesi.

Marésciallo della Forza s'accosta al Rheno, e perche.

Questa vittoria, che vestì gli animi de gli Austriaci, e de' loro parteggiani di gran conforto, fù solennemente publicata, ne furono rese gratie à Dio, e d'essa con solleciti corrieri à tutti gli amici datone parte, amplificando con alti concetti il gran profitto, che i Cattolici di quella ne poteuano sperare, & all' incontro il graue danno, che n'erano per riceuere i loro nemici. Mentre con rincorato animo s'andauano auanzando per raccogliere i fruti di tanta fortuna, all' incontro con molto sentimento intesasi questa nouella in Francia, benche d'alcuno più speculatiuo fosse diuersamente discorso, ciò è che questa rotta erasi dà Francesi desiderata, e con gran disegno attesa, per veder l'armi di Suetia à tal partito ridotte, che della loro protettione bisognose, à quella fossero necessitate ricorrere, & in consequenza volontieri nelle loro mani rimettessero non solo Filisburg, da essi con tanta instanza pretesa, ma etiandio Magonza, Benfelt, & altre Piazze, dalle Suezzesi soldatesche guardate sopra il Rheno, nelle quali sino all'hora ostinatamente si manteneuano, nè in modo alcuno assentiuano ad abbandonarle. D'ordine del Rè il Marésciallo della Forza, che teneuasi con vn forbito essercito di sedici milla combattenti incirca, nella Contea di Montbelgard, (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell' Heluetia, poco prima dà Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg comprato) e nelle frontiere della Lorena, e dell' Alsatia, s'accostò maggiormente verso il Rheno, nè già con proponimento d'vnirsi all' armi de' Protestanti, come correua voce, e da i Cattolici temeuasi, e via più, che essendo il Marésciallo della medesima Setta, dubitauasi, che alterando con destrezza gli ordini della Corte hauesse l'affettion sua verso i Protestanti con alcun loro profitto estrinsicata; ma per subintrare nelle Terre, oue non potendo più sussister gli Suezzesi, sapeuano, che nelle mani de' Francesi più, che de gli Imperiali hauerebbero consignate. Il che appunto così auenne, perche gli Suezzesi deboli molto per fermarsi in quella Prouincia senza l'appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Silestat, Agenauu, Lindauu, Hermesteim, & alcune terre cinte da semplici mura antiche, benche popolate, e mercantili, e che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena.

Consiglio de gli Suezzesi d'abãdonnar le Piazze.

Trattato di Fichieres appresso Oxestern.

Il Signor di Fichieres, che per lo Rè di Francia allhora assisteua in Francofort appresso l'Oxestern, e Consiglio Riformato, seruendosi di questa occasione, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filisburg, & accioche più facilmente alla risolutione di consignarglila condescendessero gli Suezzesi, accompagnò il concetto con vaste promesse d'aiuti, voce, che molto aggradiuasi da quelli, che teneuano in quell' emergente bisogno, perche la necessità è quella, che grate, e discare rende le cose. L'Oxestern però haueua contrario senso, benche prudentemente in apparenza lo dissimulaua, non approbando, che si douessero riceuer stranieri sì potenti per compagni de i loro acquisti, per douer poi dipender dalle leggi di quelli, che obligando la propria libertà, e soggettendosi à Francia, che haueua questa fortezza (diceua egli à i suoi confidenti) ne vorrà vn' altra, e

Consideratìoni dell'-Oxestern.

collo

collo spetiosamente cariteuole pretesto di riceuer sotto del suo patrocinio i Cattolici, senza snudar l'armi, camina per lo sentiere d'andar à godere il premio delle fatiche nostre, e de i nostri soldati. Non esser mai da fidarsi di vicini Potenti, ne delle loro esibitioni, perche ciò che non viene occupato da nemici col ferro, casca in potere de gli amici per poche caratteri di scrittura spiegata da vn suo Ministro. Gli altri Consiglieri Tedeschi, però che noue di tal natione erano nel corpo de i dodici Deputati al gouerno publico de i cōfederati, allettati dalla speranza del denaro Frācese, nel quale allhora faceuano grandissimo fondamento, si per il publico, come per il particolar loro interesse, molto ben da essi conosciuto nō potersi più sussister dal partito Suezzese, era perciò loro necessario appoggiarsi ad altro Principe, da cui potessero riceuer quelle pensioni, che sostentar il decoro delle loro persone valessero (così la grande ambitione de mortali lusinga se stessa, e disperde i caratteri della memoria di gratitudine.) Sottoscrissero à questa richiesta dell' Ambasciator, e persuasero à risoluersi l'Oxestern à comettere al Colonnello Smidberg Gouernatore della fortezza, che douesse consignarla à' Capitani Francesi. Il che fu benche con qualche lentezza esequito, perche il Smidberg trouando pretesto, che andaua creditore d'alcune paghe dalla Corona di Suetia nō intēdeua sortir di quel luogo; se prima nō si vedeua sodisfatto. Fù detto, che à ciò fosse secretamēte dall'Oxestern eccitato, che per diuersi fini portar in lūgo pur voleua la consignatione di quella fortezza. Fù nōdimeno anco à questa pretensione dato il rimedio oportuno da Frācesi coll'hauer data sodisfattione al Smidberg, nelle mani de' quali in tal modo venne sì buona fortezza à cadere.

Noue Capi di Natione Tedesca frà i dodici deputati nella confederatione con Suezzesi.

Ordine al Gouernator di Filisburg douer consignar la Fortezza à' Francesi.

Gouernatore lento nel consignarla, e perche.

Filisburg in mano de i Francesi.

Ridottosi Vaimar à Francofort colle reliquie de mal trattato essercito, e per l'vnione seco delli due fratelli colle loro genti, Otto Lodouico, e Filippo Ringraui, e di tutti i presidij ancor da Suezzesi abbandonati, riunito vn nuouo corpo d'essercito di quattordici milla soldati incirca, e bollendo di desiderio di hauer la sua vendetta, instò all' Ambasciator Francese, che volesse far passare ad vnirsi seco li sei milla fanti altre volte stategli promessi in virtù di nuouo capitolato tenutosi da Suezzesi con quella Corona da essi primo per non hauerne bisogno in sua vece preso il denaro per euitar le confusioni, che porta alle altre la nationi Francese mescolataui. Col qual aiuto faceua correr voce, che poteua opporsi ancora, e ritardar il corso alle vittorie de gl' Imperiali assai sneruati dalla remotione da loro fatta dell' Infante, che seco viaggiando guidaua non solo tutto l'essercito Spagnuolo numeroso di circa dieci milla combattenti, ma parte ancora de gl' Imperiali dal Rè per sua scorta consignatili. Rispose à questa voce l'Ambasciatore con assa i affettuose parole: Non s'ingannar pūto Sua Altezza della confidenza hauta nel soccorso del suo Rè molto ben disposto verso gl'interessi della Corona di Suetia, de i Protestanti di Germania, e della sua persona particolare: che perciò subito ne manderebbe auiso alla Corte, e di più scrittone al Marresciallo della Forza, per intender qual ordine tenesse in questo proposito dal Rè. E così gli sospese l'animo sin che gionte le risposte, fece sapere al Duca, come i Francesi erano prontissimi ad aiutarlo; ma che parendo loro che 6. milla soldati fosse pochi in riguardo delle numerose forze de gli Austriaci, rese ardite dalla vittoria, non intendeuano portar sopra vn nuouo precipitio la riputatione delle loro armi; che però offeriuansi di farlo secondare da vn formato

Vaimar rinforzato dimanda il soccorso à i Francesi da loro obligato.

Voce fatta correre dal Vaimar.

Risposta dell' Ambasciator Francese al Vaimar.

Risposta di Francia al Vaimar.

esser

ANNO 1634.

essercito di venti milla combattenti, che si trouaua à quella frontiera nelle terre dell' Alsatia; con questa esibitione accompagnò con molta accorta destrezza, e in opportuna occasione vna nuoua dimanda di Benfelt, Gustauensburg, di Magonza, e d' altri posti circonuicini sommamente da Francesi desiderati, per assicurarsi maggiormente nella Lorena, e far la guerra in casa d'altri, ad ogni tentatiuo de gli Austriaci di rimetter il Duca Carlo. Del che non poco hebbesi à mormorare nella Corte dell'Oxestern, oue senza maschera, & apertamente discorreuasi, che i Francesi altro non desiderauano, che ridur gli Suezzesi à necessità d'implorar il loro soccorso, e con questa occasione compitamente terminare i loro desiderij drizzati all' impossessarsi delle piazze di quelle Prouincie senza entrar in guerra, per allargar non solo i confini del loro Gran Regno, ma per assicurarlo col trincerone del Rheno dalle inuasione Tedesche, e col portar à loro voglia l'armi sopra quello, necessitar gli Allemanni da tante guerre indeboliti à chinarsi sotto la protettione loro, e dipender dalle leggi della Francia, e così tenere in continuo moto l'armi Imperiali, fomentando i Protestanti, per diuertirli da quelli aiuti, che potessero portare alla Fiandra, & alla Italia, quando si mouessero essi coll' armi à quelle imprese: tutte ragioni cauate da sodate consequenze, comprobate da reali argomenti; ma non però dall' oggetto principale, il quale non permeteua loro, che senza maggior causa rompessero la pace colla Casa d'Austria, e contrauenissero à capitoli in quella con debiti giuramenti segnati, e via più in tempo, che Orliens trouauasi fuori della Francia.

Dimanda de' Francesi.

Discorsi nella Corte dell' Oxestern verso i Francesi.

Questa calata de i Francesi nell' Alsatia, e l' auiso della rinontia di Filisburg fatta loro da Suezzesi, fù vna soffiata di vento così gagliardo, che sosopra confuse molti disegni de gli Austriaci, che prima senza tal consideratione terminauano. Onde se bene per ragion di guerra doueuano proseguir la vittoria, e di quella valendosi non dar tempo à i Suezzesi di rimettersi, non curandosi della medesima fortuna tennero le redini à i loro progressi. Il che scoprì, non volersi da loro condurre alla disperatione gli Suezzesi, dalla quale poi astretti si dassero à fatto sotto alla protettione di Francia col far vnione delle loro coll' armi di sì Potentiss. Rè, e consignandogli le fortezze possesse da essi sopra il Rheno lequali allhora cadute che fossero nelle mani di Francesi, oltre che daua molto da pensar à gli Austriaci il romper la pace con vna Corona tanto principale, aggiongeuasi, c'haurebbero incontrate maggiori difficoltà nel recuperarle; atteso, che giacendo quelle à i confini della Lorena, e questa trouandosi da Francesi possessa, per consequenza veniuano ad hauer l' Alsatia annessa à i loro Stati, da quale potẽdo vscire senz' alcun ostacolo colle numerose forze, ch'è noto hauersi da quella Corona, sarebbero riusciti poco fruttuosi i tẽtatiui di qualsiuoglia più, che mediocre essercito, e colle ruine de' loro nemici in vece d'aggrandire, & assicurar il suo Dominio, crescendo maggior grandezza à i stranieri, non era questo vn vincer, ma ben vn batter l'arbore ad altri, che ne raccogliessero i frutti, e portar la vittoria à i Francesi senza sangue di quelle Città, che gli esserciti d'armati haurebbono hauta gran pena à superare. Fù notato, che da quel tempo indietro cominciarono à misurar i passi, e limitar i propositi, trattenẽdosi di tentar quelle imprese dall' esito delle quali non poteuano goderne il perfetto benefitio.

Cesarei lenti nel proseguir la vittoria contro Suezzesi, e perche.

Godeua il Landgrauio d'Hassia miglior fortuna de gli altri suoi confedera-

ti,

ti, trouandosi in questo tempo all'assiedo di Myndem, la guarnigione della quale, sortendo di continuo era di non lieue danno à gli assalitori, atteso che in vna sortita spianarono loro due batterie, leuandole tre cannoni, che condussero nella Città, e fecero moli Hassij prigioni. Questo però poco giouole, perche crescendo giornalmente in quella i trauagli, e la fame conuennero priui di soccorso rendersegli; il quale gratamente concesse loro di vscir con arme, e bagaglio, e due pezzi di cannone, il che seguì il vintesimoquarto di Nouembre.

ANNO 1634.

Myndem si rende al Landgrauio d'Hassia.

Il Duca d'Orliens, che absentossi dalla Corte del Rè suo fratello, sollecitato dalle suasioni de' suoi consiglieri, i quali dall' ambitione del loro cangiar stato, & acciecati dalle bugiarde speranze, che à gli affettati nello specchio della propria passione sogliono appresentarsi, credeuano colla sconcordanza de' Fratelli variare anco l'affettione di S. M. verso quei ministri, la grandezza de' quali inuidiauano, e loro stessi aggrandire: confortato dalla Reina Madre, che teneuasi in Fiandra, & allettato dalle promesse, che vociferauasi gli facessero gli Spagnuoli, staua in questo tempo à Brusselles, oue finalmente applicando il pensiero à più matura consideratione de' suoi interessi, e con prudenza scoperti gli artificij di chi consigliaualo, e insospettito grauemente, per quanto fu da speculatiui discorso, che gli Spagnuoli pensassero sotto alcun spetioso pretesto assicurarsi della sua persona, destramente atrahendolo in Ispagna, oue poscia come ostaggio delle gelosie, che poteuano hauere delle poderose forze del Rè Christianissimo, tenuto haurebbonlo, delle quali con questo pegno nelle mani quasi rimaneuano inoffesi; perche con difficoltà eccitate s'haurebbero contro il Fratello di quel Rè, al quale mancando la prole in fine gli scettri in mano di questo passauano, non tollerandosi da popoli Francesi, che si guerreggiasse contro quell'vnico fratello con tanto dispendio, e aggrauio di quel Regno, il fine del quale non altri acquisti prometteua, che le stesse ruine partorite dalle guerre. In oltre ogni acquisto, che fatto hauessero i Francesi sarebbe stato debole per riscattare (caduta che la Corona fosse sopra il Capo d'Orliens) la persona d'vn Rè di Francia. Questi concetti imprimendosi nè i sensi di Monsieur, e di più facendo egli gran riflesso sopra lo arriuo dell' Infante di Spagna al comando di quei paesi, che gia approssimauasi, il che più d'ogni altra cosa gli era di commotione d'animo, non vi essendo stimolo più acuto per eccitar gli spiriti, e i cuori de i Principi Grandi, quanto quello della gloria, e della riputatione, dalle pretensioni del quale sarebbero state in buona parte ecclissate le prerogatiue, e le preminenze dalla Corona di Francia pretese sopra l'altre Corone Regali d'Europa. Con quest' adito si concentrarono anco le secrete prattiche tenute dal Cardinal di Richelieu co'l Signor di Piloran, il quale come è solito della viuezza Francese annoiato della grauità Spagnuola, desideroso di mutar preposito, e godere i frutti delle alte promesse, che faceuagli il Rè, & inoltre mandati in oblio gli amori della Principessa di Phalsbourg per i nouelli presi à Madama di Chimaij, si pose all' impresa di farsi conoscere come instigatore della partenza, così instromento al ritorno, e alla riconciliatione del suo Sig. co'l Rè. Penetraronui in oltre altre eccellenti pratiche del Cardinale, il quale ministro fidelissimo di quella Corona viueua perturbatissimo di questa discrepanza de i suoi Signori, e le salubri esortationi di alcuni altri, che haueuano il carico da

Duca d'Orliens à Brusselles.

Concetti impressi nell' animo di Orliens.

Signor di Piloran procura il ritorno.

ANNO 1634.

buon Francese di sgannarlo delle vane sospettioni impressegli da poco ben affetti,& inuidi della Grandezza Francese. Hebbero questi concetti tanta forza, che finalmente scoperte le ceneri, sotto quali couauano le braggie di grandissimi disegni, temendone alcun incendio, terminò di correr prestamente alle acque della Clemenza di S. M. Christianissima, pronte à leuar le macchie di tutte le sue colpe, co'l pretesto però della caccia, nell' essercitio della quale soleua passar l'otioso de' giorni, concertata con suoi confidenti la strada, che doueuasi con più breuità, e sicurezza fare; deliberò à drittura di caualcare verso la frontiera della Piccardia; e per tanto posto ordine, che in quel concertato giorno à questo affare per ogni buon rispetto si trouassero alcune truppe di caualli Francesi à quei confini, se ne vscì da Bruselles accompagnato dalli Signori di Piloran, di Fargis, di Coudray-Montpensier, lasciato il Sig. di Caudebonne per assister alla Duchessa sua consorte, qual Caudebonne fù da Spagnuoli poi come difidente licentiato, e finalmente arriuò in Francia con tanto contento di tutti i sudditi, de' Principi, de' Ministri Regij, del Cardinale, e di S. M. che da tenerezza sortendo da gli occhi di ogni vno lagrime di giubilo, dauano significanza grande del douuto affetto, il quale aprendosi dal petto con inditij di tanta festa, & allegria, che per ogni lato si raddoppiauano, non mancaua alla douuta dimostratione, e con altretanta mortificatione di chi sopra questa diuisione ergeua fondamento. Gli Spagnuoli se è vero che di ciò ne riceuessero poca sodisfattione, come fù decantato, coprirono però l' interno con gran prudenza, diuolgando come molta consolatione riceueuano, che i Cognati del loro Rè fossero riconcigliati, e che poteua Sua Altezza partire senza tanta secretezza, che si come cortesemente lo haueuano ricouerato, non men anco volentieri lo haurebbero seruito, & honorato fino in Francia con quel modo che conuiensi à Gran Principe.

Con pretesto di caccia Orliens fugge da Bruselles, e torna in Francia.

Riconciliatione d'Orliens con sua Maestà Christianissima con vniuersale allegrezza.

Simulation Spagnuola.

Infante per Asciaffemburg verso Colonia.

Infante à Lucemburg.

L'Infante, che lasciamo dopo la battaglia di Nordlinghen coll'essercito Spagnuolo nel Ducato di Virtemberg, presa la strada per Asciaffemburg. Città giurisdittionata all'Elettorato di Magonza sù le sponde del Mayn, tirò alla volta di Colonia, e senz'alcuno incontro con felicità di viaggio, e con molto applauso di quei popoli peruenne nel paese di Lucemborg.

Presa di Neilbrun.

Ma il Rè d'Vngheria nel Ducato di Virtemberg preso Neilbrun Città, che siede sù'l Necar da sole mure antiche senza terrapieni cinta, che se gli arrese senza contesa, spinse l' armi contro il Ringraue, il quale colle sue, e le cauate soldatesche da presidij appresso d'Offemburg teneuasi, per opporsi à progressi de i Cesarei verso quella parte, non trouandosi così forte come richiedeua il bisogno, che haueua per star à fronte d'vna grande, e vittoriosa armata. Scoperti i corridori Imperiali, e con essi scaramucciato, prese la ritirata verso Argentina: ma inseguito dalla caualleria Cesarea, e mancandogli tempo di condursi al ponte del Rheno prima, che gli fossero alle groppe, auenne che mentre faceua passar la fanteria, si attaccò sì calda fattione con diuerse cariche considerabili da vna, e dall'altra parte, che al fine soprafatto dal grosso de gl' Imperiali non potendo passar il Rheno per il ponte imbarazzato da carri, e dalla fanteria, conuenne per saluezza della sua persona gettarsi nel fiume tranatandolo, e in questa maniera sdruscir dalle mani de i Cattolici, lasciando in questo incon-

Ringraue si ritira verso Argentina.

Rotto da i Cesarei guazza il fiume per saluarsi.

tro

tro circa quattrocento caualli, & alcuni carriaggi di bagaglie.

ANNO 1634.

Dopo questa fattione sospettando gl'Imperiali di necessitar gli Suezzesi ad implorar il soccorso della Francia, & vnirsi all' essercito del Marescìallo della Forza, che calato trouauasi nell' Alsatia, e quartierauasi allhora intorno di Lindauu Città di torri, e mure all' antica, à i confini dell' Alsatia Imperiale verso il Palatinato situata, si tennero ne i loro quartieri del Ducato di Virtemberg alcuni giorni senza tentar altra nouità, del che non poca merauiglia ne prendeuano i Capitani Suezzesi. Ma questo venne da Politici interpretato colpo artificioso, per così dar tempo à Suezzesi tutti conquassati, perche rinfrancati gli animi non cedessero alle dimande fatte loro in Magonza da Ministri Francesi delle piazze, che teneuano sopra il Rheno, ò per quei contorni, che fin allhora furonle negate. Ma l'Elettor di Bauiera ing losito per queste dimore, colle quali più inditiauasi di cercar la pace colli Principi Protestanti, che seguir la guerra, discorreuasi, che gli Austriaci preuedendo esser quasi ineuitabili le rotture colla Francia, voleuano prima veder aggiustate le facende della Germania, per poter poi con più franchigia opporsi à sforzi dell'armi Francesi, il che si doueua procurare prima, che seguisse la dichiaratione di guerra aperta con quelli, atteso che successa questa auanti l'aggiustamento, haurebbesi incontrata poscia ne i maneggi maggior difficoltà; perche confortati dalle speranze di Francia haurebbonsi tenuti più alti nelle loro pretensioni, dubitaua, che l'Imperatore contrahesse questa pace, e che per amicarsi il Rè d'Inghilterra, la cui amicitia era di molta consideratione, rimettesse ne i suoi Stati il Palatinato. Procurò per tanto (per quello fù da intendenti sotratto) di sgiustar questa bilancia, e fece, che Gio: Vert comandante dell' armi della lega Cattolica, della quale esso Duca, come altroue si disse, ne teneua il Generalato, si spingesse all' espugnatione d'Haydelberg Metropoli del basso Palatinato, alla bocca di due montagne (dalle quali s'esce poi in vna larga, e bella campagna verso il Rheno) per rinouare con questa hostilità le diffidenze trà Cesare, e la Corona d'Inghilterra; il che fù dal Vert esequito con l'aquisto di quella, e poco dopo ancora del Castello, che priuo di soccorso si compose.

Perche i Cesarei non seguono la vittoria contro Suezzesi.

Sospetti di Bauiera.

Vert d'ordine di Bauieta assalta, e prende Haydelberg.

La presa di questa Piazza benche aprisse il camino alli Cesarei d'auanzarsi senz' altra difficoltà verso Francofort, e Magonza, non fu però per buona congiontura hauuta dal Consiglio Imperiale; perche da Francesi presidiatosi Manhaim fortezza sopra il Rheno alla bocca del Nechar, altre volte possessa da gli Spagnuoli, e da essi poi aperta per sbrigarsi dalla spesa, che loro conueniua fare nel mantenerla con grosso presidio, del quale allhora non teneuano bisogno, e fabricato vn ponte di barche, non vollero obbligarli à passare il Rheno, & à dichiarar la guerra. Si tennero per ciò ne i loro quartieri del Virtemberg, e del Marchesato di Turlach, col contenersi di ogn' altra impresa, attendendo la conclusione della pace con Sassonia, la quale maneggiauasi in questo tempo con gran caldezza, e con quasi sicura riuscita, perche troppo erano gionti à colmo i disgusti di quell' Elettore coll' Oxestern, per le poco rispettate attioni di quel Duca ne' suoi discorsi: e se bene i Francesi, à i quali premeua, che questa pace effettuasse, inuiarono per sturbarla, come fu publicamente discorso, appresso l'Elettore, il Sign. della Grange, con promesse di denari, armi, & assistenza,

Spagnuoli non vogliono necessitar Francesi à dichiarar la guerra.

Pace negotiata con Sassonia.

 non

ANNO 1634.

Disgusti trà Sassonia & Oxest.

Trattato de i Francesi con Sassonia.

nondimeno non disperauano del buon esito, per esser l'Elettore poco inclinato alla grandezza de i Protestanti stranieri in Germania; e per ciò era da non credeuersi, che hauesse voluto à petitione de i Francesi nodrire la guerra, la vicinanza della quale sommamente era discara à i Tedeschi, non potendo la lentezza Alemanna patire la viuacità Francese: per volger poi tutte l'armi, oue fosse apparso maggiore il bisogno, dopo la quale, & altre prouigioni, che allestiuansi, non s'haurebbe badato ad alcuna sodisfattione de i Francesi.

Il fine del Nono Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO,

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

SOno dalle mal fatte guardie de i Francesi alla sorpresa di Filisburg gl'Imperiali inuitati: Sopra di ciò molte consulte tenute si dispongono all'impresa, qual facilmente succede. Restano molto alterati i Francesi da questa sorpresa, e molte prouigioni militari allestiscono. Francofort al Mayn si compone coll'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli Treueri, e conducono l'Elettor prigione in Fiandra. Intima il Rè di Francia all'Infante la guerra, e fà varie speditioni militari. Restano finalmente negotiati con Sassonia terminati, e segue la pace trà l'Elettore, e l'Imperatore. Augusta, & altre Città all'estremo giunte, s'accostano alla pace di Praga. Calano i Francesi impensatamente nella Valtellina, e senza contesa, di quella s'insignoriscono. Dassi all'arme nello Stato di Milano, & alla conseruatione delle Fortezze gli Spagnuoli inuigilano. Viene il Duca di Sauoia combattuto dalle instanze de i Francesi, e de gli Spagnuoli, in fine alle soldisfattioni di Francia s'appiglia. Il Duca di Vaimar alli stipendij del Rè di Francia si conduce. Parte l'Oxestern di Germania per Suetia. Fanno diuersi progressi gli Austriaci verso il Rheno. Scendono gli Alemanni al soccorso della Valtellina. Nascono gran confusioni nello Stato di Milano per le hostilità de i Francesi: gli Spagnuoli gli rimediano. Viene dall'armi di Francia assalita l'Artesia, e ne seguono diuerse fattioni in quelle parti. Procura il Duca di Sassonia schifar le rotture con Suezzesi, ma non gli gioua, si dichiarano nemici. Esce in campagna il Rè di Vngheria, passa nel Virtemberg, & à gli andamenti de i Francesi inuigila. Studiano gli Austriaci di por torbido trà Francia, & Inghilterra; ma riescono i pensieri infruttuosi. Segue sponsalitio trà il Duca di Bauiera, e la figliuola dell'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli il Forte di Schinch. Passa il Duca di Criquì nel Monferrato; entra nello Stato di Milano; occupa diuersi luoghi; e s'accampa sotto Valenza. Entrano gran timori per quella nouità ne i Popoli Milanesi. Progressa felicemente Roano in Valtellina. Gli Hollandesi vanno all'espugnatione del Schinch. Si vniscono l'armi di Parma, e di Sauoia con l'Essercito Francese sotto Valenza. Si dolgono gli Spagnuoli del Duca di Parma col Pontefice. Il Duca spiega vn manifesto delle sue ragioni. Fanno gran preparamenti gli Spagnuoli per la difesa dello Stato di Milano. Coll'armata di mare sorprendono le Isole di Sant'Honorato, e di Santa Margherita.

ANNO 1635.

Gasparo Baūbergher, e sua stratagema per ricuperar Filisburg.

Per le sue maniere amato da i popoli.

Francesi odiosi à' popoli dell'Alsatia.

Baumbergher propone al Rè d'Vngheria l'impresa di Filisburg.

Consulta per la recupera di Filisburg.

Parere di non tentare la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

El tempo, che otiose stauano ne i loro quartieri del Virtemberg l'armate Imperiali con molta ammiratione d'ogn'vno; il Luogotenente Colonello Gasparo Baumbergher già Gouernatore di Filisburg (quegli, che prima di render tal piazza à i Suezzesi, accortamente, e forse con speranza di seruirsene ad opportuna occasione, fece segar le palificate in alcuni lati di quella Fortezza, e ripiantarle in guisa, che ogni volta applicata vi fosse mediocre forza, poteuano esser strappate, e gettate à terra) seruendolo la stagione, che rigidissima teneua gelate le fosse, e confortato dalla buona intelligenza da esso per tutto quel circonuicino tenuta; poiche trouandosi à quel gouerno, in modo tale diportossi, che generalmente s'haueua l'affetto de i popoli circonuicini captiuato; facendosi all'opposito da Francesi, i quali per le vicine terre di continuo scorrendo, e con differenti modi di trattare, e con libertà militare acquistaronsi l'odio: facilitandosi perciò il successo dell'impresa ne participò con secretezza il disegno al Rè d'Vngheria, & ad alcuni altri principali Consiglieri, e Capi dell'essercito Cesareo. Da quali postasi in consulta tal deliberatione, furonui alcuni di contrario senso; col dire, che preueder maturamente doueuasi l'esito di vn'affare prima, che s'intraprenda. Sapersi come caro alla Francia era il possesso di quella fortezza, di quanto stento le fosse stato cauarla dalle mani de i Suezzesi; e però non esser da porre in dubbio, che come più graue n'era la perdita, così non inferiore debba palesarsi il disgusto. Non esser tempo ancora di capitare à rottura aperta con quella Corona, pacifica in casa propria, col fratello ricuperato, e con vnita forza per se stessa sola senz'altri appoggi formidabile all'Europa, e natione sempre vogliosa della guerra, che non può conseguir più bramata occasione di simile congiontura, per romperla con Spagnuoli, come d'essi i primi emoli, così più grandi ancora nemici, e con hauer essercitio fuori del Regno, quetar in esso quei vapori, che nella inquietezza loro bollendo sogliono accender le turbulenze ciuili, molto profitteuoli à chi di quella potenza teme, e senza lequali vano si comprende ogni tentatiuo contro quelli. Sapersi mancar la Fiandra d'armi basteuoli à guardarsi da gli Hollandesi, e nell'istesso tempo difendersi dall'impeto Francese facile à spiccarsi contro l'Artesia. Deboli esser le forze della Borgogna Contea, per saluarla dalle poderose di vn Rè di Francia. L'Italia estenuata dalla continua euacuatione di tante genti spedite in Germania, & in Fiandra, e la maggior parte de i Principi di quella hora inclinati à i Francesi correre à gran rischio, se nelle congionture presenti attaccata si fosse. Non dubitarsi, che nè la Fiandra, nè l'Italia senza i soccorsi di Germania contro le forze della Francia si possa conseruare. Douersi creder, che gli Spagnuoli, à i quali molto importa il possesso di queste Prouincie, non siano per pretender in ogni modo soccorsi dall'Imperatore, e con questi sneruandosi l'essercito Alemanno, per consequenza gli Suezzesi vniti coll'armi Francesi fossero per tener viua la guerra nell'Imperio con graue discapito di quei popoli. Considerarsi più proficuo il temporeggiare, e prosequendo nel principiato modo prima, che romperla, indebolire gli

Suez

Suezzesi ripigliar la buona intelligenza colle Città Franche, e concluder la pace con Sassonia, senza la quale pericoloso esser il cimento con Francia.

A tali ragioni benche à buoni fondamenti appoggiate venne nondimeno opposto da quelli, che sapendo il profitto, che riceuesi da gli acquisti fatti senza spesa, sostentano non douersi non riceuer le occasioni d'aggrandire, & assicurarsi, quando la Fortuna lo concede, e soggionsero non esser hormai oscuri gli andamenti Francesi. Patentemente vedersi i nocumenti dalle loro operationi cagionati, & all' oppressione della Casa d'Austria, & à maggior loro grandezza riuolti. Meno douersi temer de' colpi di nemico dichiarato, che d'amico difidente, e finto. Considerarsi, ch'i Francesi sempre siano per fomentar i nemici de gli Austriaci, e con speranza di partecipar di alcuno acquisto con forzuto fomento secondargli, e conseruando se stessi in pace mentre gl' altri trauagliano, per consequenza allhor che gli altri più s'indeboliscono essi tanto più rinforzarsi. Douersi più tosto con aperta guerra dar loro occasione, che ritenendosi à guardia del suo siano più scarsi in prestar altroue le loro armi. Non molto douersi temer i progressi Francesi fuori della Francia fatti, perche l'impatiente, e l'appetitoso di quella natione non à lungo venendo sopportato dal differente dell' altrui naturale, probabilmente puossi sperare siano per strauolger l'affetto, e l'amicitia de' confederati. Non complirsi ad alcuno de gli altri Potentati, che questi s'annidassino fuori della Francia con tanta grandezza à lor vicini. Conoscersi i progressi nella Fiandra difficili per le buone fortezze, e per lo sito di quelle. Tenersi, che gli Hollandesi non mai s'accordino per non aggrandirli à quella parte. La Borgogna non mancar di fortezze alla frontiera atte à consumar ogni essercito, & esser la perdita di quella Contea si noceuole all' Heluetia à cui non comple mutar confini di vn Rè, che hà gli stati disgiunti, con vno che tienli vniti, & è formidabile. Potersi nell' Italia più che altroue temere; ma il non complire à Principi, e Potentati di quella, che lo stato di Milano tolto di mano à Spagnuoli entri in quelle de' Francesi: esser da sperare, che non siano per tirarsi da se stessi le ruine, ma bilanciando il loro interesse di venire à quell'espediente, che à conseruar più deboli i vicini conosceranno. Il paese esser angusto, custodito da considerabili fortezze, e gl' Italiani, che gelosi della grandezza Spagnuola in quel Regno si dimostrano, non meno esser da credere siano per dichiararsi i medesimi contro Francesi, quando in quelle parti ad inalzarsi iscoprissero. Onde esser meglio coll' acquisto di Filisburg, con cui si cacciano di là dal Rheno, e s'assicura il Palatinato arrischiarsi ad vna guerra aperta, che co'l negliger tal occasione conseruarsi vna pace gelosa, e vicina à sciogliersi con maggior pregiuditio. Queste massime bilanciate con altre trouaronsi più valide, e però datoui l'assenso, il Baumbergher inuiatole dentro alcuni accorti soldati in habiti rusticani, perche allhora appontata sorprender douessero il corpo di guardia della porta nel buio d'oscurissima, e molto fredda notte, auanzatosi egli à quella volta, e co'l beneficio del gelo valeuole à sicuramente sostenere ogni peso, auuicinatosi à ripari colle scale, e facilmente cauate le indebolite palificate spinse circa trecento de' suoi nella piazza, i quali vniti colli primi, & occupato il corpo di guardia per di dentro, e co'l petardo per di fuori atterrati i leuatoij, con molta buona fortuna entrarono i Cesarei il

Parere di tentar la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

Risolutione di ricuperar Filisburg.

Sorpresa di Filisburg fatta dal Baumbergher.

Anno 1634.

vigesimoquarto di Gennaro, in luogo, che in altro modo acquistarlo era stimato partito presontuoso, e vano. Fecero prigione il Gouernatore, gli officiali, e la maggior parte de i soldati, i quali stoltamente credendo, che ne i trauagli presenti non mai gli Austriaci haurebbono intrapesa materia da romperla col loro Rè tanto forte, e fortunato, tenendosi come in luogo Sacrosanto negligeuano le guardie, ne pensauano à nouità simile.

Stato di Francofort.

Per questa sorpresa, e per altri fortunati progressi de gl' Imperiali restarono gli habitanti di Francofort altre tanto commossi, quanto irresoluti del partito, à che risoluersi doueuano, vedendosi soprastare più certe le ruine di restar debellati, quando non ricorreuano con ogni riuerente prontezza alla clemenza dell' Imperatore, e però stanchi anco della compagnia de i Suezzesi, la quale cominciaua à riuscir loro molto noiosa; percioche quelli conoscendo douer passar all' abbandono di quella Città procurauano con vie indirette di leuar ciò, che più poteuano à quei Cittadini, non curandosi allhora alcuno del partito Protestante dell' interesse publico, che da essi per spacciato teneuasi, essendo il gouerno partecipato à i suggetti di mente lontana, interessata nel proprio commodo, e corrotta da promesse, e speranze particolari. Vedendosi dunque à questo stato ridotti cominciarono à trattare accordo colli Ministri Austriaci, e finalmente

Francofort riceue presidio Imperiale.

conclusé le capitulationi riceuerono presidio Imperiale; e benche questa loro risolutione non era appoggiata à sicurezza d'hauer così felice esito come attendeuano; poiche il Borgo di Sassenhausen posto à dirimpetto alla Città per capo al ponte del fiume, trouauasi in potere de i Suezzesi, da quali oltre alle offese, che poteuano riceuere, aggiungeuasi ancora la vicinanza dell'essercito Francese, e del Vaimar, che portar gli poteuano alcuna considerabile ruina: con tutto ciò più profitteuole stimarono l'accommodarsi con Cesare nelle presenti occasioni, il quale offeriuagli vn auantaggioso perdono, che restar esposti alle sciagure della guerra, e poner speranza in quelli, che ad altro oggetto allhora non dirizzandosi, che all'assicurare il commodo de loro stessi, mancauano del modo, e della volontà di pensar all'interesse del publico, e de i loro confederati amici.

Sassenhausem si rende à i Cesarei.

Causò l' accommodatione di Francofort la perdita ancora di Sassenhausen, perche da due parti dagli Austriaci battuto benche le generose difese lo mantenessero molti giorni esercitate da i Suezzesi, che sotto alla condotta del Colonnello Vistum lo custodiuano, conuenne loro in fine ceder alla maggior forza, e con honorate conditioni, che furonle sottoscritte vscirne ritirandosi a Magonza. Restarono fauoriti ancora da questa presa i progressi di Gio. Vert, & del Galasso, perche varcato il Rheno il Vert s'impatronì senza contesa di Spira Città di buon giro, ma di semplici mure, e torri antiche cinta, e da poco numero di gente habitata, appresso il Rheno posta, e doue soleua esserui la Camera Imperiale: e'l Galasso con poca fatica occupò Vaissemburg nell' Alsatia Inferiore a i confini della Lorena, sotto à i monti, che diuidono quella Prouincia dall' Alsatia, mediocremente popolata, cinta da buon fosso ma da mura antiche.

Vert occupa Spira.

Galasso occupa Vailsemburg.

Sentimento de' Francesi per la sorpresa di Filisburg.

Scorreua intanto per la Francia l' auiso della sorpresa di Filisburg, il che sì come fu cosa del tutto inaspettata à i Francesi, difficili à persuadersi, che allhora gli Austriaci hauessero in quelle congionture voluto romper seco la pace, così fu d'altre tanto dispiacere à tutta la Corte, la quale molto alterata, che

gl'Im-

gl'Imperiali s'haueſſero arriſchiati per quella piazza, che ſotto il patrocinio di quella Corona ricourauaſi, come membro del Veſcouato di Spira giuriſditione dell'Elettor di Treueri, già datoſi alla protettione della Francia, cominciò il Rè, e ciaſcun de i Miniſtri à moſtrarſi più inclinati alla rottura, preſuppoſtoſi hauer legitima ragione; e benche all' incontro da gli Auſtriaci fù tentato di moderar il concetto del Rè, ſignificando con viue oppoſitioni, come furono da' medeſimi Franceſi neceſſitati à quella impreſa, per eſſerſi in effetto eſſi dichiarati nemici della Caſa d'Auſtria, coll'occupatione delle piazze, che faceuano in di lei pregiuditio, hauendo nell' iſteſſa di Filisburg gl'Imperatori per il capitolato coll' Elettore ſempre hauta parte nel preſidio mantenutoui; e benche con ſimili efficaci i Nuntij Apoſtolici non mancaſſero di diligenza, per ritardare, e diuertire le rotture trà queſte due Corone, con la mente in ciò del Pontefice molto ben preuedendo, che da queſte non poteuaſi prometter, ch'alcun ſegnalato pregiuditio alla fede Cattolica, & all'Italia ancora, nella quale di certo ſi ſarebbero portate l'armi; non furono però baſtanti colle loro interpoſitioni ad eſtinguer le fiamme dello ſdegno Franceſe, che minaccioſo preparauaſi alla vendetta con molte prouigioni militiati, e da douero cominciaua à penſar alla guerra. Fù per tanto ſpedito di Francia nella Rhetia in Commiſſario Buglione con alcuna ſomma di denari per paga di quelle militie, e per far altri apparati, per effettuare ſecretamente l'impreſa della Valtellina, & inuiaronſi iſteſſamente à Pinarolo buona quantità di contanti, & alcun rinforzo di gente per cuſtodia di quella fortezza, e procuroſſi inſomma in ogni luogo ogni neceſſario alla moſſa dell'armi contro Potentato di tanta conſideratione.

Anno 1635.

Nuntij Apoſtolici s'affatticano per tener in pace le Corone.

Franceſi preparano la vendetta per Filiſburg.

Commiſſario Buglione nella Rhetia.

Preparamenti Franceſi per la guerra.

Hora mentre per ogni parte minaccioſa la Francia preparauaſi alla guerra, e frequentauanſi le leuate di gente à piedi, & à cauallo ſenza nondimeno alcuna dichiaratione ancora del ſuo penſiero, l'Infante, che già entrato al gouerno della Fiandra trouauaſi, ſcoprendo inualidiſſimo l'argine delle buone ammonitioni del Pontefice, applicato al torrente delle pretenſioni dell'vna, e dell' altra Corona, per eſſerſi troppo ingolfate l'acque della diffidenza di tali Principi, per non perder tempo, e valendoſi dell'occaſione preſentatagli dall' intendimento d'alcuni habitanti, e dalla negligenza delle guardie poco ben da Franceſi eſercitate, pensò all'eſecutione dell'impreſa di Treueri allhora da preſidio Franceſe tenuta. Concertato però il modo di dar l'vltima mano al diſegno col Principe Tomaſo di Sauoia, il quale con carico di Gouernator dell' armi di Sua Maeſtà Cattolica in Fiandra teneuaſi in queſto tempo nel Lucemborg, e col reſto de gli Officiali Auſtriaci di quel contorno fece paſſar il Conte di Emden à quella volta, e col fauore del tempo, della intelligenza, e delle traſcurate guardie, che mai non aſpettarono accidente così inſolito, fù improuiſamente inueſtita, e ſuperata quella Città il venteſimo primo di Marzo, con prigionia dell'Elettore qual fù poi con buona ſcorta condotto à Bruſelles, e con morte, e captura d'alcuni altri ſoldati di eſſa guarnigione.

L'Infante s'applica all' impreſa di Treueri.

Treueri ſorpreſa dal Principe Tomaſo di Sauoia.

Elettor di Treueri prigione condotto à Bruſelles.

Queſt' acquiſto ancor che foſſe di qualche conſideratione per gl'intereſſi della Caſa d'Auſtria, così per l'auanzo di quella piazza, come per la perſona dell'Elettore, la libertà del quale haurebbe ſempre comprato il ſuo voto nella Dieta Imperiale per la Coronatione del Rè d'Vngheria in Rè de i Romani, fù

ANNO 1635.

però da molti stimato discapito non picciolo, perche essendo questo vn colpo, che haurebbe apertamente conuitata la grandezza Francese di gran possanza, e di grandissimi apparati militari pregna, se ne preuedeuano ruine così grandi, che patito ne haurebbero non solo i proprij sudditi, ma i vicini, e l'Europa ancora; e così à punto auuenne, perche hormai trouandosi il Rè di Francia oltre à queste palese ingiurie bastanti à legitimar le cagioni di romper la pace, poco sodisfatto delle attioni de' Ministri Spagnuoli, quali veniuano publicamente incolpati da Francesi d'hauer essi con molte speranze solleuato, e di vasti pensieri empiuto il Duca d'Orliens, & altri suggetti Francesi per suscitar con questo mezo le turbulenze ciuili dalle quali non poteuano riceuer più sicura diuersione, e fatte altre operationi ancora poco profitteuoli à quel Regno; e scoprendo finalmente, che poteuansi ben ritardare, ma non euitare le rotture, perche gli Spagnuoli mai non haurebbero tolerati gli acquisti de Francesi fatti senza hauer sfodrata la spada gli si fossero conseruati in pace, senza hauer prima essi procuratane la redintegratione coll' armi, così ricercando il debito, che tengono à chi per cagion loro ne furono dispossessati; come per non complir all'interesse del loro Dominio, che i Francesi maggiormente s'aggrandissero, e si fossero concentrati più stretti à' loro confini, onde hauessero à star in continuo sospetto della loro vicinanza, e sicuri di hauer sempre questo contrapeso alla bilancia della loro grandezza, mentre di già sotto nome di buoni vicini haueuano occupato quello, che dalle sue armi teneuasi per conseruatione di popoli Cattolici alla sua Regia protettione ricorsi. Terminarono non permetter, che più queste hostilità senza risentimento s'auanzassero. Conclusa per tanto, e risolutane la guerra, fece passarne l'intimatione all'Infante, che conteneua vna aperta rottura, non se gli restituendo subito Treueri, e l'Elettore prigione; il lator del qual annontio non fu da Sua Regal Altezza ascoltato. Fù non meno incontinente incaricato il Duca Henrico di Roano qual con vn grosso di gente nel contorno di Ramberuiller nella Lorena stauasene alla calata nell' Alsatia per trouarsi pronto all' impresa, che comandatagli si fosse. Al Duca di Criqui di ritorno della sua Ambasciaria di Roma, e dichiarato Luogotenente Generale dell'armi Francesi in Italia fu commessa la leuata di dieci milla fanti, e due milla caualli nel Delfinato, e nella Bressa, e di star desto ad ogn'ordine di S. M. per scender in Piemonte. Furono à Casale speditì due milla fanti Francesi. A Pinarolo inuiate molte prouigioni militari. A i popoli della Pragella, ch'è vna Valle di quà dal Monte Geneua, e dalla quale ne sortisse il Chison fiume, che fenduta la Val di Perosa si ricoura nel Pò vicino à Villafranca, fù dato ordine d'ageuolar la strada di certi passi in quelle montagne, per far adito al transito della soldatesca, che da Lione, e da Granoble si douessero far passar in Italia senza diuertirla dalli Stati di S. M. Christianissima, e toglier il passaggio ordinario della Sauoia. Il Sig. di Bellieure, suggetto di molta stima, restò dichiarato Ambasciator straordinario à tutti i Principi, e Potentati d'Italia. E perche il Duca di Parma sempre più disgustato de i Ministri Spagnuoli passaua con buonissima intelligenza con Francesi, furono speditì alla sfilata diuerse compagnie di soldatesca verso Parma, con vna rimessa fatta dal Rè di buona somma di contanti à quell' Altezza per la leuata di nuoue truppe, e per l'assoldamento d'vn corpo d'essercito

Francesi commossi per la presa di Treueri.

Intimation e fatta da Fràcesi all' Infante non ascoltata.

Francesi dichiarono la guerra.

Roano comanda à passar in Alsatia.

Criqui fa leuata di gente per calar in Piemòte.

Genti, e prouigioni mandate da i Francesi à Pinarolo, & à Casale.

Passo della valle di Pragella.

nel suo Stato, del quale pensauano i Francesi valersene per l'attacco da quest'altra parte con lo spalleggio d'altri Principi ancora loro amici, dello Stato di Milano all'assalto, che datoli hauessero essi per il Monferrato, il che se tale hauesse hauto l'effetto qual prudentemente fu concertato, e se pronta esecutione hauessero trouata gli auisi di S. M. dubbio non vi era, che Spagnuoli non arrischiassero lo Stato di Milano, in quel tempo assai indebolito di gente necessaria alla sua difesa, che per ciò licentiati gli Ambasciatori diensi l'vna, e l'altra parte con diligenza à gli apparecchi della guerra.

ANNO 1635.

Signor di Bellieure Ambasciator straordinario à i Principi d'Italia.

Gente e rimessa di denari mandata da Francia al Duca di Parma.

Questa dichiaratione de i Francesi capitata alla Corte Cesarea, non ancora libera dalla febre, presa ne i disordini passati, alterò il polso di questo braccio, e portò non poca commotione à quelle speranze, che già si trouauano dalli nuoui incontri felicemente passati contro Suezzesi in buona parte confortate; per lo che temendo d'alcun nuouo pregiuditio, con solertia conuocati à consiglio i più prudenti, e in quello ben esaminatesi le materie più concernenti al mantenimento del Corpo dell'Imperio, fu conosciuto, come le discordie con Principi Protestanti erano le repletioni, che teneuanlo languente; poiche l'armi ne i propri Stati occupate, grauemente indebolita rendeuano la Frontiera della Germania, & abbassauano gli alti fondamenti, da gli Spagnuoli, sopra la Potenza dell'Imperatore fabricati. Restò però concluso, che con ogni aueduta diligenza si procurasse l'aggiustamento, col quale haurebbesi adequato il rimedio opportuno à questo male, non trouandosi le proprie forze diuertite in altre parti dalle hostilità de i Prencipi dell'Imperio. Di nuouo dunque fu inuitato l'Elettore di Sassonia al trattato della pace, che gli fu proposta, & accompagnata dalli più dolci partiti, che seppero trouarsi sopra la carta della necessità. Andò il Baron Curtz à Praga, per trattar con li deputati dell'Elettore, i quali benche prima con qualche difficoltà si poterono persuadere à quiui venirsene; fù però finalmente accordato, e veniron ui, doue furono spiegate le pretensioni dell'Elettore, e le proposte de' Cesarei. Si trouaua il Sassone fatto hormai diffidente de i Ministri Suezzesi, per le cause accennate; e di più essendosi grandemente ingelosito della dichiaratione de i Francesi, la grandezza de' quali viue odiosa presso à i Tedeschi; e temendo, che coll' assistenza, è fomento di quel Rè, il Duca Bernardo di Vaimar, e gli Suezzesi potessero venir in eccesso tale di possanza, che esso in fine non ardisse rispondere alle pretensioni del detto Vaimar, che poteua sfodrar sopra quell'Elettorato, come patrimonio altre volte de i suoi maggiori. Aggiongeuasi, che non complendo à i Principi dell'Imperio la depressione de gli Austriaci, per l'essaltatione d'altri stranieri, non era ne anco buona massima l'aggrandir gli amici, per diuenir poscia della grandezza loro gelosi non meno della potenza eccessiua dell'Imperatore. E conosciutosi in istato di poter comprare l'accommodatione con Cesare à miglior prezzo di prima, mostrossi in quest'vltimo trattato assai più inclinarsi alla pace, che non fè ne i maneggi andati.

Consulta fatta da gli Imperiali per i motiui della Francia.

Pace trattata con Sassonia.

Barone di Curtz in Praga tratta con li Deputati di Sassonia.

Duca di Sassonia diffidente de i Ministri Suezzesi.

Del che aueedutisene i Ministri Imperiali, e premendo sopra la conclusione, furono segnati i Capitoli, e ripresa la primiera intelligenza con quel Principe, con applauso, e contento di tutti quei popoli, fino allhora molto naufragati nella guerra. I Capitoli della qual accommodatione conteneuano, che restando libero l'essercitio della Religione, fuori che ne gli Stati hereditarij di

Pace conclusa trà Cesarei, e Sassonia.

Capitoli della pace trà l'Imperatore, e Sassonia.

ANNO 1635.

Sua Maestà Cesarea, era concesso all'Elettore il pacifico possesso per cinquanta anni ancora de i beni, ch'egli della Chiesa possiede, fornito il qual tempo douessero queste differenze per Giustitia ciuile, e non per armi terminarsi. Che 3. piazze nel Vescouato di Magdeborg restino à dispositione sua, e che il Principe suo figliuolo sia Amministrator di detto Magdeborg, e goder possa il Principato di Lutzeniz. Che de tutto l'Imperio debbasi cauar denaro honesto per la sodisfattione della Corona di Suetia, mentre vorrà accettar questa pace; e che debbansi stessamente sodisfare quelli, che rinonciassero ciò, che loro è stato donato. E quelli, che non vollessero acconsentire à questa pace, si ano sforzati dall'Imperator solo, senza interesse dell'Elettore. E che ogn'vno così de i Principi Cattolici, come de i Protestanti sia ne i suoi Stati rimesso.

Augusta si rende à Cesarei, e sue capitulationi.

Trouauasi in questo tempo Augusta, per l'absenza dell'armi Suezzesi, e per l'occupatione de' passi fatta da gl' Imperiali, à strettissimo partito di viueri, così che giornalmente molti periuano dalla fame, e disperandosi hormai del soccorso, per trouarsi le forze de i Protestanti lontane, e non poco indebolite dalle passate sciagure, indotto quel Senato dalla necessità, terminò di ricorrere alla clemenza di Cesare. E benche grauemente offesa hauesse Sua Maestà, e l'istesso Elettor di Bauiera in modo tale, che doue non haurebbe trouato perdono appresso ad altri Principi, lo trouò appresso questi, la cui bontà fu sempre di singolar' esempio verso quelli, che l'hanno riuerita, & implorata: furono riceuuti dal Rè d'Vngheria in Stucart i loro Deputati con grate dimostrationi, e le loro pretese aggiustate dopo alcuni giorni di trattatione, restando loro permesso l'esercitio della Religione Augustana, e condannata all'esborsar cinquanta milla tolleri al Serenissimo di Bauiera; in virtù del che il ventesimo ottauo di Marzo n'vscirono venti Compagnie de Suezzesi, che furono conuogliati sino ad Erfurt, e furono introdotti mille, e cinquecento fanti Imperiali, sotto il gouerno del Conte Fucari.

Conte Fucari in Augusta.

Roano in Alsatia occupa Ruffach.

Sign. di Landè, e suo disegno per calare in Valtellina con Grigioni.

Era trà tanto calato nell' Alsatia dalla Lorena il Duca di Roano, oue à viua forza occupò Ruffach; quando il Commissario Buglione, che teneua secreto ordine di passar insieme col Signor di Landè, allhora Ambasciatore, e Gouernator dell' armi Francesi nella Rhetia all'impresa della Valtellina, ricercandosi per questa esecutione non solo secretezza, ma anco operationi talmente circospette, che niente insospettissero gli Spagnuoli, i quali come più vicini haurebbero potuto preuenire il colpo, & occupar prima, che i Francesi i passi di essa Valle; ordinò la rassegna della gente à S. Madem, Terricciuola nella Valle Agnedina, per valersi di questa occasione, così perche i Grigioni allettati dalle paghe si trouassero colle loro Compagnie più numerose, come per coprire sotto questo pretesto il sospetto, che porger potesse l'vnione di queste genti. Raccolte però le genti al luogo della rassegna, ch'erano trè Reggimenti Grigioni, sotto i Colonnelli Vlisse Salice, il Caualier Prucher, e'l Baron di Seluesteim, e trè Francesi de i Colonnelli Leches, Landè, e Ciamble, con due Compagnie di caualleria del Sign. della Villetta, e Michg, e'l Commissario, e l'Ambasciator improuisamente spiegate le Patenti à detti Capitani, e gli ordini del Rè di Francia, con molto contento de' soldati homai desiderosi di sortir di sì angusti quartieri, presero la marchia verso la montagna Spluga, e si condussero à Chiauena, doue

Francesi in Valtellina.

senza

senza contesa resi patroni, s'auanzarono poi alla Riua, e passato il Sasso Corbe, ch'è vno scoglio sotto alla montagna, e'l Lago, per doue deue passar, chi di là per la via di terra vuol penetrare nella Valle, molto stretto, e difficile à superarsi, quando hauesse difensori, si condussero à Traona senza intoppo; perche trouandosi lo Stato di Milano sprouisto della necessaria gente per lo suo mantenimento, haueua da pensare alla difesa, e non all'attacco altrui. E perche i disegni Francesi erano di serrar i passi à quello Stato in modo, che possibili non gli fossero i soccorsi dell' Imperatore per il Tirolo, gli aiuti del quale erano di grandissimo fomento à i Spagnuoli in Lombardia, tal che attaccatolo douesse caderli in mano, arriuoui il ventesimo quarto d' Aprile il Duca di Roano con due reggimenti Suizzari sotto il comando delli Colonnelli Smid, e Stainor, e sei de i Francesi de i Colonelli Montesin, Frideliera, Cerny, Vande, Canesin, Conte della Serra, e di Collà, e cinque compagnie di caualli de i Signori Baron di Sant' Andrea, Baron di Giù, Canigliac, Villanoua, e Roccaceruiera; il quale si fece patrone del resto della Valle. E quantunque gli habitanti colle lagrime videro questi nuoui hospiti, e che per lo interesse loro più giouato hauesse il Dominio Spagnuolo per hauer libero il comercio colla Germania, e con lo Stato di Milano, furono nondimeno sforzati ad osseruar quelle leggi, che dal vincitore furono loro prescritte. Giace la Valtellina situata trà montagne altissime, che da vna parte, e dell'altra costeggiandola, viene à restar trà quelle vna pianura larga vn miglio in circa, irrigata dall' Ada, che per lo mezo la fende, piena di terre, e ville da numeroso popolo habitate, è copiosa d'ogni sorte di frutti della terra, di modo che restando quelle montagne da vna parte, e dall'altra vestite di vigne, da quali se ne caua pretiosissimo vino, rappresenta questa vn bellissimo teatro; confina collo Stato di Milano, co'l Dominio Veneto, coll' Arciduca del Tirolo, e colla Rhetia; e non hà l'Italia più bella Valle.

Roano in Valtellina. S'impadronisce di tutta la Valle.

Descrittione della Valtellina.

Non poco all'improuiso apparir de i Francesi, e Grigioni nella Valtellina restarono confusi i Ministri Spagnuoli nello Stato di Milano, oue trouauansi sprouisti del necessario alla difesa. Il Cardinal Albornoz allhora reggente in quel gouerno intrepido resistendo alle punture di tali nouelle, fattone volare i ragguagli in Spagna all'espediente, che in emergenza tale pretender si douesse con diligenza applicossi, e praticate le difficoltà nell' ouiar à i Francesi hormai fatti patroni della Riua, e de gli altri passi l'ingresso nella Valtellina, stimò gioueuole, che per allhora inuigilandosi alla sola conseruatione della frontiera dello Stato si sollecitassero i soccorsi di Spagna, di Napoli, e di Germania, con quali poscia ridotte le facende dello Stato à buon termine si potesse all' impresa riputata più opportuna riuoglierſi. Venne per tanto fatta nuoua descrittione di tutti gli habili à vestir l'armi, pigliandosi vna minuta di ciascuno da gli anni 18. fino à cinquanta per farne in ogni occorrenza di questi scielta, & applicarli alla difesa di quei luoghi, oue il bisogno li addimandasse. Reuiste le militie dello Stato di ordinanze, e dal corpo di esse, che può formontar à diciotto mille fanti in circa, estrattone alcuni migliaia furono ripartiti ne i posti più riguardeuoli. Furono il Signor Don Carlo Colombo, e'l Sargente maggiore Molina incontinente spediti alla frontiera sù'l Comasco con dieci compa-

Cardinal Albornoz alla difesa di Milano, e sue prouigioni.

ANNO 1635.

gnie de fanti, e dietro queſti alla ſopraintendenza di quei confini reſtò dichiarato il Conte Serbellone; il quale con altre vndici compagnie de fanti del terzo del Guaſco, e cinque di caualleria con diligenza preſe poſto à man ſiniſtra del lago dirimpetto al forte Fuentes, e ſi fortificò nel ſito della Franceſca, per impedir ogni inuaſione dell'inimico ſopra le terre del Comaſco in quel lato. Si dierono patenti per aſſoldarſi gente in ogni parte. All' Ambaſciator Caſati à Lucerna Reſidente per S. M. Cattolica ſi ſpedirono alcuni migliaia di contanti per far leuata di quattro milla Suizzari. Il Maggiorduomo del Sign. D. Antonio di Sermiento paſsò à Firenze per dar parte à quell' Altezza delle nouità ſucceſſe, e richiedergli il terzo, che tien obbligo dare per difeſa dello Stato di Milano in virtù dell' accordato di Siena. La Città di Milano prontamente contò in queſta occaſione cinquanta milla ſcudi. E perche gli Spagnuoli ſaggia, e accuratamente preuedeuano come i Franceſi alleſtiti nel Delfinato ſarebbero di ſicuro ſceſi in Piemonte, e di là in Monferrato per ancor attacar da quella parte il Milaneſe, coll' intrepido del loro animo ſempre reggendoſi oltre alle continue prouigioni di guerra, e fortificationi accreſciute à Nouara, Mortara, Aleſſandria, & altre fortezze alla frontiera, ſtimarono far vna toccata à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia per veder ſe quale fu il Padre era egli pur anco diſpoſto à ſeguir la fortuna di Spagna, e conoſcendoſi apertamente, che à quell' Altezza per ragione di Stato non compliua lo annidarſi di Franceſi nella Lombardia ben ſicuro, che nel mezo di queſti non haurebbe goduta quell' autorità, e quel riſpetto, che à Lui riputato portinaro d'Italia, e l'vna, e l'altra Corona portauano; onde l'inſtanze furono efficaci, e ripiene di promeſſe, e di ſperanze. Ma il Duca, che dopo la riputatione di Pinarolo conoſceuaſi molto deteriorato di quelle prerogatiue, che mentre aſſoluto patrone del Marcheſato di Saluzzo appreſſo queſte Maeſtà poſſedeua, ne trouandoſi gente baſteuole à ripararſi dall' inuaſione Franceſe, ne meno potendolo aſſiſter l'armi Spagnuole di gran lunga ſcemate di numero, e deboli, contennero le riſpoſte ambiguità, e quali ſogliono cader di bocca à i Principi nell' occaſioni, che ſimili à queſte ſe gli appongono; benche però il concetto s'eſtendeſſe all' opinione, ch'egli ſecreta, & aſtutamente intendendoſi colli Spagnuoli loro haueſſe promeſſo di render ſodisfatto ben sì il Rè di Francia delle richieſte, che faceuagli: ma temporeggiando, e valendoſi dell' occaſione abbracciar poſcia quei partiti, che à ſuoi intereſſi compliuano, e non ſarebbero à i Spagnuoli riuſciti diſcari. Furono per tanto le riſpoſte apparentemente honeſtate da degni preteſti, da quali non affatto diſguſtati rimaſono gli Spagnuoli, ne intieramente ſodisfatti i Franceſi; in ſomma non mancoſſi dalla prudenza de i Miniſtri di Spagna di quella vigilanza, che ad imminenze ſimili ſi richiede.

Don Carlo Colombo, e'l Molina alle frontiere del Comaſco.

Preparaméti per lo Stato di Milano.

Inſtanze fatte da gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Riſpoſte del Duca di Sauoia.

All' incontro Roano sfodrando i colpi della ſua cautezza, diedeſi à fortificarſi, preſidiò la Riua, tirò vn trincerone da Prouegio à Coſcio, terricciole vna di quà, e l'altra di là dall' Ada, col quale chiudendo l'imboccatura della Valle pretendeua con queſto aſſicurarſi da tentatiui de gli Spagnuoli in quella parte: e perche premeuagli la ſtrada da Chiauena nella Valtellina per la via del Saſſo Corbe ſottopoſta alla viſta, & anco al cannone del forte Fuentes, riſolſe d'ageuolar vn ſentiere ſopra la ſchiena della montagna di S. Guilliano al cui

Roano ſi fortifica in Valtellina.

effetto

Anno 1635.

effetto postoui ducento guastatori, non ne sortì poscia il desiderato intento, e felicemente in tanto proseguendo nell' auanzamento senza contesa si resè libero possessore di tutta la Valle, oue perche egli si propose di far lungo soggiorno diesi in oltre all' assicurarsi della Rocca di Feria, e del Castello di Codera.

In questi riuolgimenti di facende gionto à Torino il Sig. di Bellieure, & esposta la sua Ambasciata al Duca, non fù poca la commotione, che presero gli animi di Sua Altezza, e de' suoi Ministri, perche da vna parte scorgendosi il precipitio in cui andauasi à strauolger lo Stato, riffiutandosi le proposte del Rè per consequenza molto circospetti nel maneggiarsi colli Francesi doueuasi proceder, e d' all' altra chinandosi à loro voleri, era duro alla digestione di buona politica il fomentar la propria ruina, e tirarsi la soggettione addosso; perche quelli fatti liberi patroni dello Stato di Milano, non vi è dubbio, che sminuita l'autorità de' Duchi di Sauoia, e nel seno delle forze Francesi condotti non più in quella estimatione, che trà due dimorando si sarebbero tenuti, anzi come soggetti da quella Corona trattati restarebero. Per loche perplesso il Duca, e non meno confuso il di Lui consiglio risolse per niun modo irritar l'armi soprastanti; ma legitimando le ragioni con degne iscuse conseruarsi nell' amicitia Francese, e non abdicarsi totalmente dalla Spagnuola, poiche giouando sopra modo à men potenti il tempo, poteua da quello sperar alcun ripiego profitteuole, ch' allhora l'intraprenderlo riusciuagli pericoloso. Tanto più adheriuano i Piamontesi à tal consiglio quanto che iscorgeuano molto dura l'impresa dello Stato di Milano; poiche quando anco il Duca con Francesi sforzatamente congionto si fosse, e apparentemente seguito il loro partito, ad ogni modo, non complendo à' Potentati Italiani, ne meno à gli Suizzari, e Grigioni, che quello Stato nelle mani de' Francesi dimori, discopriuasi, che quando le facende de gli Spagnuoli fossero gionte vicine alla caduta, haurebbero essi concordemente somministrati quei mezzi, che à conseruar le fortezze dalle mani Francesi più conueneuoli conosciuti hauessero. Furono pertanto le risposte del Duca all' Ambasciator generali con dimostranza di neutralità, benche ciò poi come à suo luogo dirassi, non gli andò fauoreuole; perciò per inuigilar alla sicurezza del proprio Dominio subito accrebbe i reggimenti della sua soldatesca di otto compagnie ciascuno. Deliberò la leuata di due mille Suizzari, e diesi alle prouigioni opportune all'emergenze presenti. E perche non passassero questi maneggi senza saputa del Pontefice, il quale d'interessarlo nella sua protettione pretendeua, conoscendosi delle interpositioni di sua Beatitudine bisognoso, per moderar gli sdegni, che ne' Fràcesi hauessero dalle sue operationi potuto riaccendersi, spedì à Roma il Conte Francesco Cansciani per dar parte à Sua Santità del tutto, e pregarlo ad interporsi per la consecutione della da esso Duca neutralità desiderata.

Perplesità del Duca di Sauoia nel sodisfare à i Francesi.

Interessi, perche lo Stato di Milano non cada in mano de' Francesi.

Risposte del Duca di Sauoia, e sue prouisioni.

Ricorso di Sauoia al Pontefice.

Si trouaua in questi tempi il Duca di Vaimar per la infelicità de suoi successi assai discreditato appresso à' Principi di Germania confederati colla Corona di Suetia, de quali non applaudeuasi alle precipitose attioni del suo troppo generoso animo; per lo che vedendo esso via più sempre mancargli le contributioni del paese, il Duca di Sassonia essersi accordato coll' Imperatore, e molte terre franche hauer voltato mantello, onde non conosceua più modo da mantenere

ANNO 1635.

Stato di Vaimar.

tenere il suo essercito senza l'assistenza, & aiuto di Potentato grande, trouandosi gli stati, da quali cauaua il denaro, e viueri per lo sostento delle sue genti, di già la maggior parte nelle mani de gli Austriaci, e'l paese nel quale stauasi à quartiere totalmente spopolato, impouerito, e consonto, e che i suoi soldati cacciati da patimenti fugiuano alle insegne che s'inalborauano di ogni natione per lo Rè di Francia, il quale preuedendo la insufistenza delle compagnie Tedesche nel seruigio di Suetia sì per il mancamento di contributione, come del soldo conuertito da Capi Suezzesi à prò particolare, e temendo, che dallo sbandamento di questi maggiormente si rinforzasse l'essercito Cesareo, vittorioso, e composto della medesima natione, haueua preso partito di far alcune leuate di gente straniera, così per questo scopo, come ancora per affettionarsi gli Protestanti, i quali correndo al suo seruigio oltre all' aggrandir la sua temuta potenza non poco rileuata, la debolezza degl' esserciti stranieri, all' interesse de Francesi. Da queste cagioni però mosso il sudetto Vaimar terminò di confuggere alla protettione Francese, da i ministri della qual Corona ricercato, e persuaso era à toglier stipendio, & obligarsi colle sue truppe al soldo di quella Corona.

Vaimar, e Landgrauio d'Hassia fomentati al partito di Francia.

Duca di Sassonia fomentato da' Francesi s'accosta al partito Cesareo.

I Francesi preuedendo, che senza la diuersione dell' armi dell' Imperio, che erano numerose, e veterane, la mole de' loro disegni staua fondata sopra debil base, e che questa diuisione delle forze Alemanne era il vero piede sopra di cui poteuasi reggere il corpo de' loro pensieri, haueuano procurata la dipendenza del sudetto Principe, come suggetto brauo, amato dalla soldatesca, e Capitano di gran esperienza, & in questi tempi in grandissima estimatione, e concetto; come similmente del Landgrauio d'Hassia pur Principe spiritoso, e di non minor stima appresso il partito de' Protestanti, & appresso ancora dell'Elettore di Sassonia col suono di vaste promesse, le quali non essendo cibi, che per stomachi infermi fù il tentatiuo con questo più tosto nociuo alla salute della Francia, che salubre; perche ciò si considerò per vna delle cause principali, la quale indusse quell'Elettore alla riconcilianza con Cesare, hauendo pur troppo esso conosciuto, che la protettione de' Principi maggiori altro non è, che vn hamo, che pesca quella libertà, che fugge dalle reti della dominatione altrui, com'egli molto ben haueua prouato sin quando ricourossi sotto all'amicitia del Rè di Suetia, la quale finalmente fecelo tanto geloso, che più non come confederato, ma quasi soggetto doueua obbedire à' consigli de' Suezzesi.

Oxestern da Magonza và in Pomerania.

Il Gran Cancellier Oxestern hauendo similmente colla sua prudenza ben ponderata, che ogni più lungo soggiorno nel circolo del Rheno riusciua dannoso al bisogno, che teneuano della sua assistenza le piazze sù l'Elbis, & l'Oder; facili certamente ad esser inuestite dall'armi di Sassonia vnite à quelle dell' Imperatore, come anco per la Dieta, che doueuasi tenere in Hoband per la nuoua tregua, pace, ò guerra con Polacchi, leuandosi da Magonza risolse passar in Pomerania per prouedere al bisogno di quelle Prouincie ancora dall' armi Suezzesi tenute, e di maggior lor interesse, che quelle oue si trouauano cadute con priuilegi troppo abbondanti sotto alla protettione delle loro armi, auedendosi molto bene, che non era più possibile à' Suezzesi di mantenersi sopra il Rheno, da vna parte incalzati dal ferro de gl' Imperiali; e dall' altra sollecitati dalle richieste, e persuasioni de' Francesi, i quali conoscendoli poueri di gente,

di i

di denaro,e del modo da poter più sussister,inuestigauangli à darsi sotte allo loro protettione,per così tirarsi in mano le piazze da essi ancora possesse per quei contorni.Prese perciò la sua strada per la Frãcia, doue d'ordine Regio fù molto ben trattato,e riceuuto con estraordinaria cortesia,e imbarcatosi poi sopra le Naui Hollandesi nel porto di Cales,felicemente sbarcò in Hollanda, e d'indi dopo varij negotiati con quei stati peruenne al fine del suo viaggio.

ANNO 1635. Oxestern verso Francia arriua in Hollanda in Francia.

La Città di Norimberg seguace ancora del partito della Lega Euangelica (così si chiamano i Protestanti)ridotta in tal necessità de viueri,che vn pane pagauasi fin vn tollero,e de' negotij,che sono le basi della sua sossistenza,essendo popolatissima,e viuendo sopra l'arti,e'l negotio delle mercantie; e vedendosi abbandonata dalle speranze fondate sopra l'armi di Suetia, e Principi collegati,inuitata non meno dall'essempio di Ratisbona, Augusta, & altre che trouarono più clemenza appresso del vincitore,che del vinto:poiche Cesare finalmente aueduto si come li medicamenti violenti non operauano contro il male incancherito dall'ostinatione de' popoli in non perder la libertà della conscienza haueuaui portato il douuto rimedio,cioè cõcessione di detta libertà,e de' loro priuilegi;il che fù il vero antidoto per abolir l'odio,e risuegliar l'amore de' popoli,s'accordò anch'essa, più le giouò questa risolutione di riconciliarsi coll'Imperatore, che lo perseuerar nell'amicitia de' Suezzesi, da quali in fine altro non haueua riceuuto, che vna conseruatione ruinosa, che tale forsi non haurebbe prouata, se conseruata s'hauesse nella douuta diuotione coll'Imperatore.

Norimberg angustiata de' viueri.

S'accorda coll'Imperatore.

Stauano in simili confusioni gli Suezzesi, quano gl'Imperiali fatti più arditi da gli acquisti,ch'vn dietro all'altro andauano con felicità facendo, e nell'Alsatia e nella Borgogna ingrossati,presero espediẽte di tentar alcun progresso,col quale potessero render sodisfatto il Duca di Lorena, & auantagiarsi in quel circonuicino; perche Montebelgard, che giace à' confini dell'Alsatia, della Borgogna,Lorena, & Heluetia,e doue fortificati i Francesi se ne stauano,pareua loro Piazza molto conueneuole à loro interessi,per aprirsi l'ingresso nella Lorena, ammassate però le genti verso Brisach,e nella Borgogna,portaronsi à tale espugnatione, contro la quale drizzato il cannone,e fulminandola era per cedersi loro se il Marresciallo della Forza a tal auuiso destatosi, e con prestezza accorsoui ritrouata non hauesse così la fortuna propitia, che azzuffatosi colli Austriaci appresso di Luder dopo grossa fattione preualendo non hauesse battuti i regimenti di Rinoch,del Vert, e di Merci primi Capi di quell'essercito. Onde da gl'Imperiali di peggio dubitandosi, quando continuar nell'impresa hauessero preteso,sbrigatosi all'improuiso da quell'assedio, ritiraronsi parte nella Borgogna,e parte sotto il Vert nell'Alsatia,più tosto per inuigilare la difesa di tal Prouincia, che tentar l'inuasione delle Terre guardate dall'armi Francesi.

Imperiali tẽtano l'impresa di Mõtebelgard.

Reggimẽti Imperiali rotti dal Marresciallo di la Forza si ritirano da Montebelgard.

Come questi progressi de gli Austriaci con molto applauso erano intesi nella Corte di Vienna,e per ogni altro luogo dello Stato Cesareo, così con non minor dispiacere fù riceuuta la nuoua discesa de' Francesi nella Valtellina, dalla quale furono in buona parte annichilati i loro disegni,e portata non poca perturbanza al popolo dello Stato di Milano; perche quello sprouisto delle

Anno 1635.

Per la calata de'Francesi nella Valtellina in che termine lo Stato di Milano.

Tirolo postosi in difesa contro i Francesi.

gēti,e delle prouigioni necessarie per la sua difesa,ò potēdo in vn subito esser'assalito dalle prōte forze de Frācesi,quali se ciò hauessero eseguito cō effetti come minacciarono con le parole,non e dubbio,che in euidentissimo pericolo stauasi tutto quel Ducato,il quale restando priuo del soccorso della Germania,suo principal sostegno,e di Napoli,e di Spagna,non si potendo così in vn tratto cauar quei rinforzi, concessi dalla sola comodità del tempo per la loro lontananza, veniua à restare vn corpo infermo. Fù però da Milano spedito il Sig. Antonio Porres in Ispruch,per sollecitar la calata de gli Alemanni al soccorso della Valtellina. Il Tirolo,benche non poco atterrito da questa vicinanza de' Francesi,cominciò à far risuonare le sue montagne di tamburi ,gli habitanti accorsero à confini , tagliando le strade,e baricandole con grossi legni,coprironsi con trincere,e si posero alla difesa de' loro passi con quella diligenza, che loro concesse la breuità del tempo. Diessi dopo dalla Serenissima Arciduchessa ordine al Fornemonte Sargente Maggiore Generale di Battaglia, che trouauasi colle sue genti aquartierato nella Sueuia,vicino di Chempten,perche passasse il monte di Santa Maria,non solo à porre in sicuro il Tirolo, ma riprender gli occupati Posti da' Francesi, e scacciandoli dalla Valtellina, soccorrer lo Stato di Milano; à cui vnironsi anco mille fanti, assoldati dall'Ambasciator di Spagna. S'auanzò sollecito il Fornemonte con quattro milla fanti,e quattro cento caualli al passo di Santa Maria,ch'è vn Colle stretto trà altissimi monti , à i confini del Tirolo,e di detta Valle , difficile da passarsi;e di là poi alli Bagni del Bormio ; che pur'è vn'altro transito stretto,nel quale teneuasi il Colonnello Prucher con quattrocento fanti; & attaccato quel Posto con molta ardenza,ben tosto fece impressione tale,che se bene da'Grigioni fù valorosamente cōtrastato, e venisseui anco in soccorso il Reggimento del Signor di Landè , e due compagnie di Caualli,conoscendo tutta via il Prucher esser il luogo debole,per resistere al grosso de gli Alemanni,che s'auuanzauano, e temendo d'esser tagliato fuori, terminò abbandonarlo,e ritirarsi à Bormio , come seguì , con perdita di circa sessanta de suoi soldati,e di là poi,per la difficoltà non lieue à poter anco mantenere quel posto contro forze tante de gl'Imperiali , tenendosi sempre à mano stanca dell'Ada,passò il Tridolf,fiume che esce di Valfurba,e ricourossi à Tirano , Terra delle maggiori di detta Valle di quà dall'Ada , dirimpetto alla Valle di Puschiauo sboccati nella Valtellina alla Madonna,& iui dato rispiro alla gente assai affaticata non si conoscendo il Landè così forte,che sofficiente fosse per far testa à gl'Imperiali,per trouarsi la maggior parte de' Francesi nel Contado di Chiauena co'l Duca di Roano,prese partito di cacciarsi nella Valle di Puschiauo,& iui aspettare il soccorso dal Roano. Il Fornemonte valendosi della congiuntura,che gli porgeua la ritirata de'Francesi , s'auanzò verso Tirano,e non trouato alcun'incontro , passò à Brus, e di là fecesi vedere sino al Laghetto di Puschiauo,di doue pur'anche sloggiati i Francesi,ritiraronsi verso il Contado di Chiauena. E perche temeua non venisse Roano in soccorso de i suoi,scrisse al Serbellone , che alla frontiera del Comasco dimoraua,che valendosi dell'occasione propitia,si spingesse contro i Posti de'Francesi in quella banda,per diuertir il Roano da soccorso,che poteua portare à questa altra parte; ma non hauendo il Fornemonte nelle sue lettere complito con li douuti titoli

Ordine della Sereniss d'Ispruch al Fornemōte.

Il Fornemōte al passo di S.Maria.

Bagni di Bormio.

Prucher abbandona il passo di Bormio

Ada fiume.

Tridolf fiume.

Landè si ritira nella Valle di Puchiauo.

Fornemōte scriue al Serbellone,ma non e sodisfatto,e perche.

toli col Serbellone, come fù fama, e perciò cominciando à bollire alcun disgusto tra essi, il Fornemonte mal sodisfatto, si ritirò per la Valle di Pedenazza in quella di Leuin, e lasciata iui la sua gente, andò à Croren, Terra nella Valle di Venesta.

Valle di Pedenazza. Croren nella Valle di Venesta.

Roano in questo mentre hauuto auiso dalle spie de gli andamenti de gli Austriaci, leuatosi il 12. di Luglio dal Contado di Chiauena, co'l maggior numero di gente, che senza l'abbandono de posti più importanti, potè riunire con prestezza, & all'improuiso s'auanzò nella Valle di Leuin, oue stauano i Tedeschi immersi nelle commodità de' quartieri, lontani d'ogni tema de' nemici; e quelli attaccati con la solita furia Francese, non si trouando essi seco il loro Generale, & inaspettatamente inuestiti, dopo alcuna difesa confusamente esercitata, valendosi del beneficio del sito, che loro porgeua vn fiumicello precipitoso, che da quei monti sgorga, presero la fuga, nella quale non potendo osseruar tutto il debito ordine, perderono trà morti, e prigioni circa settecento fanti. Fornita questa fattione, vedendo Roano, come per mancamento di viueri non eraui modo da trattenersi in quella Valle, tornò à Puschiauo, e per rinfresco poi della gente, e per tentare la ricuperatione de i posti perduti à Bormio, se ne scese à Tirano.

Roano attacca all'improuiso i Tedeschi, e li rompe. Tedeschi morti, e prigioni di Roano.

Resero gli auuisi di questa rotta non meno confusi gli Spagnuoli, di ciò, che fece la passata de i Monti di Criqui, con l'essercito Francese; perche da i chiusi passi à i soccorsi Alemanni per la Valtellina, da gli ripieni di gente di guerra Monferrato, e'l Piamonte ancora, dal Duca di Parma diffidente, e ripieno d'alti pensieri contro lo Stato di Milano, e dalla Republica di Venettia nella frõtiera armata, probabilmente preuedeuano, che se in quelle angustie attaccati, che non più di otto milla fanti, e due milla caualli haueuano, correuano rischio di riceuer'alcuna gran percossa; nondimeno sauiamente essercitandosi, & in questo mentre riceuute alcune rimesse di reali di Spagna, e settecento caualli Napolitani, & altre fanterie sbarcate al Vado, parue che quei compressi, e trauagliati animi dell'imminente ruina alquanto si ristorassero.

Ma perche ogni loro sollieuo in queste emergenze dipendeua dal Duca di Sauoia, il quale, se dichiaratosi loro fauoreuole fosse facilmente dal pericolo soprastante si sarebbero schermiti; perche i Francesi trouando il Duca contrario, perciò intenti prima all'assicurarsi delle Piazze del Piamonte, e la guerra in quello Stato maneggiandosi, & in questo mentre da ogni parte à gli Spagnuoli giongendo soccorsi, & assicurandosi con buone fortificationi i luoghi di maggior gelosia, haurebbero co'l beneficio di questo tempo non solo ridotti in stato di sicura difesa, ma buoni ancora al soccorrer'il Piamonte. Al che di più si aggiungeua, che così tenendo l'armi discoste da i loro Stati, infruttosi sarebbono riusciti anche gli apparecchi del Duca di Parma, auuenga che non mai quell'Altezza haurebbesi hostilmente portato contro Spagnuoli, se più vicine prima l'armi Francesi à potergli prestar'il douuto soccorso non hauesse vedute.

Politica Spagnuola.

Rauuiuarono perciò di nuouo gli Spagnuoli le non ancora sbracciate prattiche de i negotiati col Duca di Sauoia, con l'intermezzo del Duca d'Aluito, e d'altri soggetti ancora, col quale si dolsero grandemente delle nouità commesse da i Francesi, contro il contenuto di Monsono, e di Ratisbona. Che perciò

Instanze de gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Anno 1635

à Sua Maestà Cattolica conueniua armarsi per la sua difesa; e persuasero Sua Altezza ad entrar seco in Lega per la commune sicurezza, e non potendo dichiararsi loro amico apertamente, star almeno neutrale, senza pregiudicare à gli Stati del loro Rè. Ma il Duca, che d'ogni intorno cinto trouauasi dall'armi Francesi, e che all'instanze fattegli dall'Ambasciator Beliure eraui aggionto anco l'istesso Criqui con nuoui partiti; di modo, che senza chiamarsi adosso lo sdegno di Sua Maestà Christianissima, e tirarsi in Casa l'armi de i Francesi, non poteua seguire i consigli de gli Spagnuoli, conuenne le sue risposte in vn mostrargli grandissimo dispiacere, di non vedersi in istato, nè in tempo di poter adherire alle instanze loro. Che la ragione di buon gouerno, e l'esperienza d'andati essempi gl'insegnaua à non tirarsi sopra vna guerra così grande, e pericolosa, e che però prima doueua egli vedere le risolutioni del Pōtefice, e de gli Potentati Italiani, ciascuno interessato ne i successi di questa guerra, e che non trouandosi in istato di poter di se stesso liberamente disporre, non potè non ratificare il Capitolato di Susa, e di Pinarolo, seguito con la Maestà Christianissima, gli anni andati; ma nondimeno, che procurerebbe reggersi in maniera tale, che valesse à far conoscere la buona sua dispositione verso Sua Maestà Cattolica.

Risposte del Duca di Sauoia.

In tanto Criqui ottenuto dal Duca il passo per lo Piamonte, & ogni prouigione necessaria all'essercito, portossi auanti nel Monferrato. Onde d'ogni parte datosi all'armi nello Stato di Milano, furono in vn subito armate le militie del Pauese in Lomellina oltre la Gogna. Alla Villata posto à i confini del Monferrato furono inuiate 3. compagnie di fanti in presidio, e fecero in oltre gli Spagnuoli vn pōte di barche sulla Gogna per passar occurrendo ageuolmente la gēte, verso il Monferrato, in osseruatione degli andamenti Francesi, i quali trattenendosi in negotiati con Sauoia, e Parma, instando, che cōgiunte l'armi ad vn medesimo tempo s'assalisse vnitamente lo Stato di Milano, consumarono tante giornate, che da queste cauandone molto profitto gli Spagnuoli ripresero quel respiro, che valido poscia bastò opportunamente à conseruarli inuigoriti.

Criqui passa nel Mōferrato.

Collegati con la longhezza del trattare dãno tempo à Spagnuoli di difendersi.

Tante nouità de i Francesi ragguagliate alla Corte di Spagna commossero grauamente non solo l'animo del Rè, ma del Consiglio tutto; nondimeno però essendo proprio de i Sauij nelle auersità farsi scudo della prudenza, quei Ministri con solertia s'applicarono all'espeditioni più gioueuoli alla salute de i loro Stati. Furono per tanto con ogni immediate accuratezza per ogni parte assoldate molte compagnie di fanteria, e sollecitato l'imbarco di gente, e di contanti per Milano. Sparsero voce che il Rè medesimo passarebbe à Barcellona, per trouarsi più vicino all'assistenza de i suoi Stati, e che occorrendo condurrebbesi anco in Italia, il concetto però era più tosto per consolatione de i popoli, che per altro pensiero, che Spagnuoli, nè il Rè di questo temessero. All'armata di trentadue Galere, e tredici Galioni, con altro barcareccio armato, che fù in Napoli ridotta vēne imposto, che in velleggiando stasse pronta à portarsi oue il bisogno inuitata l'hauesse, e se bene vscita da Napoli scorse borasca tale, che buona parte si ruppe, e dissipò; nondimeno ricourati i legni à Porto Longone nell'Isola dell'Elba in pochi giorni venne del tutto ristorata. E perche si conobbe necessario al gouerno di Milano non più vn Cardinale, ma vn brauo soldato, fù com

Preparamēti fatti in Spagna per Italia.

Armata Spagnuola pate borasca in mare.

pìu

più habile eletto à tal carico il Marchese di Leganes, quegli, che passato in Fiandra coll' Infante immortalatosi nella battaglia di Nordlinghem per nuouo ordine Regio era tornato in Spagna à ragguagliar il Rè delle facende di Fiandra, e di Germania. L'Imperatore ancora che in queste conuulsioni, benche per le vittorie poco fà ottenute, e per la pace con Sassonia si trouasse vn'essercito atto non solo alla propria difesa, ma per altre imprese ancora, nõdimeno preuedendo, che dalle forze della Francia spalleggiati i Protestãti facilmente à i nuoui progressi si sarebbero portati, fè per il suo Ambasciator à Roma buona richiesta à Sua Santità di denaro per condurre à fine la guerra co gli Eretici, dall'ottenuto della quale non meno profitto ne riceueua la Santa Chiesa. Ma il Papa à cui pareua, che la cõcessione della libertà di conscienza patteggiatesi dall'Imperatore colle terre Franche, e con Sassonia non corrispondesse à quel zelo, che Cesare dimostraua verso la Cattolica Religione, restringendo le sue risposte à breui concetti, scusossi con manierose cagioni prorompendo, che non guereggiauasi perfettamente contro gli Eretici, poiche permetteuasi loro la libertà di conscienza. Insomma in ogni parte toccandosi tãburo non ommetteuansi le prouigioni conuenienti a riparar la corrente di sì gran guerra.

Anno 1635.

Leganes destinato Gouernatore di Milano.

Mà sì come in questa parte cominciarono i progressi de i Francesi, non meno di ciò, che doueuano fare, verso la Fiãdra stauano memori; poiche vnito nella Piccardia vn' essercito di venti milla soldati in carica sotto al comando del Marescialło di Sciatiglione, & i medesimi Francesi alzato l'occhio alla consideratione dell'importanza de i loro interessi, fondati sopra tutto nel rẽdersi sicuri dalle inuasioni de gli Spagnuoli, che poteuasegli da essi fare dalla Fiãdra nella Piccardia, Prouincia, e più aperta, e più commoda delle altre confinando col paese d'Artois da gli Spagnuoli con buonissime fortezze tenuto, delle quali se vna volta assicurati si fossero più facili, e con maggior fondamento sarebbe riuscito il portar le loro armi verso il Rheno, & altre parti. Il Rè medesimo s'auanzò ad Amiens Metropoli della Piccardia, e concertato prima il modo di vnirsi insieme le sue coll'armi de gli Hollandesi, quali ancora molto numerosi s'erano spinti nel contorno di Mastrich, il che non poteua effettuarsi se non passando per Lucemborg, e trauersando il paese di Liegge, e di là dalla Mosa cõgiongersi poi col Principe d'Oranges. Il Marescialło di Sciatiglione con quello di Bresè pur Marescialło di Frãcia, cominciarono la mossa dell'armi à quella volta; il che intesosi à Brusselles, benche gli Spagnuoli nõ badando à tali apparati de Frãcesi, in quella parte si trouassero sprouisti delle cose necessarie per opporsi à così numerose forze, nondimeno l'Infante raccolto insieme l'essercito veterano di quelle Prouincie, vna parte del quale trouauasi verso il Forte della Filippina, del quale tentò, ma vanamente la sorpresa, lo diuise in due corpi, vno de' quali era numeroso di circa otto milla fanti, e due mille caualli con 16. pezzi di cannone, e l'inuiò ad opporsi all'essercito Francese sotto alla condotta del Principe Tomaso di Sauoia; e mandò l'altro alla fronte de gli Hollandesi, che assai forti nel contorno di Mastrich teneuansi, con pensiero di resistere all'essercito Francese, il quale haurebbe nel Lieggese incontrate molto incommodità; poiche quei popoli armati in fauor di Spagna non gli haurebbero somministrati se non quei viueri, che si hauessero procacciati colla forza, e il

Marescialło di Sciatiglione con l'essercito in Piccardia.

Rè di Francia ad Amiens.

Francesi per vnirsi con Hollãdesi.

Prouigioni dell'Infãte.

ANNO 1655.

Principe Tomaso seguendoli sempre à fianchi, & alla coda haurebbegli necessitati di star anch'essi vniti, e per consequenza ad incontrar maggiori difficoltà. Ma non incontrò felice successo il disegno de gli Spagnuoli, poiche arriuato il Princpe coll'essercito trà Namur, e Marchia, piazze sopra la Mosa, e per non pretermetter l'occasione di danneggiare i nemici fatta auanzare la sua gente per sorprender la vanguardia Francese, che già in certo villaggio poco discosto gionta trouauasi, e tenendo, se ben falsi auisi della molta trascuranza delle guardie; e gli Francesi ragguagliati da spie del disegno Spagnuolo, trouandosi tutti insieme vniti, e pronti à riceuerli, spinsero brauamente la loro caualleria in vista dell' essercito Austriaco & affine che da i Fiaminghi non si fosse potuto penetrare, che in quel posto hauessero tutte le loro forze, ritirarono la maggior parte della gente alla schiena d'vna collina, e finto di prender altro camino improuisamente caricarono adosso alla caualleria del Conte di Buquoi, il quale non meno valorosamente auanzauasi colli suoi squadroni contro le squadre Francesi: ma questi spronati i loro caualli, e vrtando nelle truppe di Fiaminghi, che preso non haueuano il da loro terminato posto vantaggioso, furono oppressi da si gran carica, che in breue spatio aperti, e sbarragliati si trouarono, e così non meno la fanteria ancora la quale vedutasi priua dello spalleggio della caualleria, che s'era data alla fuga, voltò anch'essa le calcagne, e verso vn picciol fiume diessi à fuggire, nel varcar del quale gionta da i Francesi fù fuggata, e buona parte tagliata à pezzi con molti officiali, e perdita d'alcune insegne, e della maggior parte del bagaglio. Il Principe che non potè ritenere, benche con ogni sforzo, & officio di brauo Capitano, la fuga de i suoi, col resto della gente che potè riunir insieme, prudente, e intrepidamente iritirossi verso Andem, & Namur.

Principe Tomaso di Sauoia rotto da Francesi si ritira verso Andē e Namur.

L'Infante, che per questi auisi toltosi da Brusselles, s'era incaminato alla volta di Tirlemont colla gente, che raccoglier potè insieme, intesa per strada la rotta de i suoi, e la numerosità de i nemici, e come quelli di Liegge sicome indossatesi haueuano l'armi à suo fauore, così haueuanle anco deposte, non intendendo di contender col vincitore, con lettere ripiene di costanza consolò il Principe Tomaso, promettendogli presto soccorso, e per solleuar i cuori fiacchiti de i popoli, e de i soldati, accompagnò le lettere con auiso, che dal Signor Duca di Lorena rottosi l'essercito Francese, condottò dal Marosciallo della Forza, causaua, che sarebbero stati costretti i Francesi ad abbandonar l'impresa, e correre alla difesa del proprio paese. Il che com'è solito della speranza hauendo rincorati nō poco gli animi de i soldati, e del popolo (tutto che questa voce fosse vana, e artificiosa,) nondimeno fruttò tãto, che le reliquie del'essercito riunitesi insieme, e cõfidando nel soccorso di Germania, che già con sollecita marchia veniua sotto la condotta del Piccolomini, e dalla vicinanza d'altre genti di quelle Prouincie, terminarono di trincerarsi appresso Tirlemont sopra le riue d'vn picciol fiume, che si ricoura nel Demer, e quiui far testa alla furia Francese: ma inteso poi come vniti s'erano nell'essercito Hollandese apppresso Mastrich, e che passata la Mosa s'auanzauano gagliardamente alla lor volta, risolsero di presto leuarsi da quel posto, per non restar obbligati ad vn fatto d'armi, colla perdita del quale troppo s'arrischiaua, e colla vincita non molto guadagnauasi; e così effet-

Intrepidezza dell'Infante.

Spagnuoli trincerati al fiume Demer.

Francesi vniti cō Hollandesi appresso Mastrich.

effettuarono ritirandosi in vn molto vantaggioso posto à Louagno,si per esser prõti a difendere quella Città,come à soccorrer ancor occorrẽdo Namur, Malines Breda,& altre piazze di quel contorno. Auisati i Francesi della ritirata del Campo Spagnuolo da Tirlemont,auanzaronsi verso quel luogo,in cui benche fecero grande oppositione quattrocento fanti Spagnuoli lasciatiui per guardia al fine deboli a più resistere al gagliardo sforzo, & ad vn furioso, e gagliardo assalto di due esserciti restarono con loro infinita gloria tutti sotto alle spade inimiche.

Spagnuoli ritirati à Louagno.
Guardia Spagnuola di Tirlemont tagliata à pezzi da i Francesi.

Fù seguita la presa di Tirlemont dalla resa di Dist, Ariscot, e Sichem terre sù le sponde del Demer,le quali si composero à prima vista,essendo tale l'ordine de gli officiali Spagnuoli, da i quali non voleuasi impiegare le loro forze in quei luoghi,che conosceuano difficili à potersi mantenere;e di là drizzarõsi poi verso Louagno per lo attacco di quella Città di non poca consideratione,situata nel cuore della Fiandra tra Brusselles, e Ariscot. Ma parendo a i Capi Francesi non douersi perder i giorni sotto vna ben prouista piazza,ne i quali dauasi tempo a gli Spagnuoli di rimettersi insieme, ma douersi spinger verso Brusselles à drittura di quella impatronirsi,per indi passar poi à Termũda nella Fiandra,e romper i dicchi di Callò, e diuider la communione della Fiandra colla Brabantia;presero espediente di secondar questo consiglio.Fingendo però di passare il Demer,per entrare nella Campagna, òper dar à creder à i Spagnuoli,che volessero attaccare Malines,girarono alla sinistra,e voltaronsi verso Brusselles.

Terre rese à Frãcesi.
Francesi verso Louagno.
Francesi verso Brusselles.

Del qual disegno hauta lingua gli Spagnuoli, vi accorsero prima che questi potessernui arriuare,e intorno di quella Città accampatisi,e trincerati ne i siti più opportuni, resero vano il tentatiuo dei Francesi. Hauendo conosciuto il Principe d'Oranges le difficoltà,che abbracciaua questa impresa sconsigliatala trouò miglior partito ritornarsene verso Louagno, per inuestir quella piazza, la presa della quale portaua notabil pregiuditio à tutta la Fiandra, poiche con quella poneuasi la maggior parte del paese in contributione, e fomentauansi altri acquisti.

Spagnuoli preuenendo à i Francesi s'accampano intorno à Brusselles.
Consiglio d'Oranges.
Francesi ritornano à Louagno.

Questa benche opinion buona, e vscita di bocca di vn Capitano tanto prudente,nondimeno non tralasciarono alcuni di diuisarla per artifitiosa; conciosia che gli Hollandesi credeuasi, che amassero bene la corrispondenza colli Francesi per cauarne aiuti ma non già la vicinanza,e maggior loro grandezza perche stando quelle Prouincie sotto all'obbedienza d'vna Corona la cui potenza era lontana,e disunita,essi erano stati e tuttauia vedeuansi bastãti à difender la loro libertà; il che più difficile sarebbe riuscito loro quando hauessero hauto da fare cõ vn Potentato di forze,e di Stato vnito,e loro confinãte. Conclusero nondimeno di seguirla,accostandosi à quelle mura da quella banda, doue non ancora da Spagnuoli haueuansi perfettionate le loro fortificationi. Il Baron di Grauendone in quella comandante gouernandosi con molta intrepidezza,e trincerandosi in quel miglior modo, che gli fù concesso dalla breuità del tempo,e richiesto dalla necessità,trattennè l'impeto de i nemici,& oprò cõ tanto valore, che tolse loro lo accostarsi alle mura;onde dopo alcuni giorni conosciutasi da Francesi l'impresa per difficile,e che giornalmente loro scemaua l'essercito

Politica di Hollandesi con Francesi.
Francesi assediano Louagno.

ANNO 1632.

cito per la morte, e fuga de i ſoldati, che à Doncherchen sbarcati mille fanti Spagnuoli li arriuarono da Colonia ancora circa mille caualli Alemanni, e ch'il Piccolomini col ſoccorſo dell'Imperatore forte circa quattro milla caualli, e ſei mille fanti hormai trouauaſi gionto à Namur, perloche dal popolo haueuaſi depoſta la tema, che ſin hora lo tenne in non poco trauaglio, riſolſero leuandoſi da quell'aſſedio ritirarſi trà il Demer, e la riuiera che fende quella Città, abbãdonando Tirlemont, Sichen, & Ariſcot. L'eſſercito Spagnuolo rimeſſo in forza colli tanti ſoccorſi da ogni parte venutigli, e preſo animo dalla ritirata de' Frãceſi, ſi ſpinſe verſo Diſt, nella qual piazza haueuano laſciato gli Hollandeſi buon preſidio, e l'attaccarono con tanto ardire, ch'i difenſori non conoſcendoſi in iſtato di poter loro far teſta, ancor che haueſſero promeſſo al Principe d'Orãges di mantener quel luogo qualche tempo, furono neceſſitati ad arrenderſi vſcẽdone con armi, e bagaglio. Da che ripreſa la primiera confidenza da' Capitani Spagnuoli, e mancando le ſperãze concepite da' Frãceſi, chiaro ſcorgeuaſi, che nõ operandoſi da quella natione nelle ſue prime furie, raffredati poi i primi bollori dell'ardimento, malageuolmente poſſono conſeguir quello che è proprio de ſoli flematici, e patienti.

Louagno diteſo brauamente dal Grauedone. Franceſi ſi ritirano dall'aſſedio di Louagno. Spagnuoli rinforzati attaccauano Diſt. Diſt ſi rende à' Spagnuoli. Franceſi impatienti.

Mentre l'armi di due ſi gran Corone fattoſi arringo la Fiandra tra loro cozzauano, minacciando all'Italia diſauenture, e trauagli, e che le grandiſſime prouigioni de gli vni, e de gli altri dauano inditio d'vn tempeſteſo nẽbo, il Mareſciallo Banner, che trouauaſi nel Veſcouato di Magdeborg inteſa la concluſa pace trà Ceſare, e l'Elettor di Saſſonia, e l'vnione delle loro armi preuedute le rotture à' quali finalmente doueuaſi venire tra i Suezzeſi, e Saſſoni, e conoſcẽdo, che il primo ſcoppio delle hoſtilità ſarebbe indrizzato ſopra la Città di Magdeborg come Piazza di molta rileuanza per gl'intereſſi dell'Elettore, eſſẽdo fortiſſima nel ſeno de i ſuoi ſtati, e da eſſo anco preteſa, diè principio à riſtorar le fortificationi di quella, & alle prouigioni, che non ſolo erano neceſſarie per la ſua conſeruatione, ma per la ſuſſiſtenza dell'armi Suezzeſi in quelle Prouincie. Inteſiſi queſti apparati alla Corte di Dreſden, l'Elettore deſideroſo della quiete, per la quale s'accoſtò all'accommodarſi co gl'Imperiali, ſpedì ſubito Corriere al detto Banner con lettere ripiene di fondate ragioni, con ſuaderlo ad accettare i capitoli della pace concluſa in Praga per la publica quiete, offerendogli alcuna ſomma di denaro quando voleſſe amicheuolmente rinontiar nelle ſue mani Magdeborg, e ſloggiar da quel Veſcouato. Il Banner à cui non aſpettaua concluder, ne trattar ſopra queſti punti ſenza l'aſſenſo della Corona di Suetia, e de gli altri Principi à quella collegati, non dando altra riſpoſta al Duca, anzi incontratoſi con alcune truppe di Caualleria Saſſona, e con quelle azzuffatoſi con pregiuditio de gli Elettorali principiò le rotture con quelli, de' quali fortemente dolendoſi gli Suezzeſi, nominauano quell'Elettore ingrato de' beneficij riceuuti dal loro Rè, che per conſeruatione del ſuo ſtato dalle inuaſioni, che ſopraſtauangli, non ſolo impiegò le proprie armi, ma diffuſe il ſangue, e la vita, la memoria delche in vece d'eſſer eternamente carraterizata nel ſuo cuore ſenza partecipar à' ſuoi amici, e confederati, che pur per ogni ragione era obligato di farlo, haueſſe ſecretamente vna pace concluſa così pregiuditiale à gli intereſſi della Corona di Suetia, e de' Principi, e Stati della Germania.

Banner fortifica Magdeborg.

Inſtanze di Saſſonia al Banner.

Suezzeſi ſi lamentano di Saſſonia.

Queſte

Queste doglienze de' SueZZesi arriuate all'Elettore, perche sogliono i Principi ammantar la faccia de' loro operati colla maschera del pretesto, fe correr tosto vn manifesto continente, che haueuasi contratta la pace da esso come amatore del publico riposo della Alemagna, senZa laquale si vedeuano quei stati diuorati dall' ingorda ambitione dell' armi straniere. Che non contrasse egli confederatione col Rè di Suetia se non per la commune libertà, e che questa horamai da Cesare concessa erano consequentemente leuate le cagioni, per le quali fù egli in quella vnione condotto. Che di sua mente restaua sodisfatta la Corona di Suetia delle spese fatte, e inclusa nel concordato di Praga; ma che il grã Cãcellier Oxestern, gli altri Ministri, & Officiali de i Suezzesi ambitiosi di comandar nella Germania, goder il clima molto più proficuo del loro natiuo, & arricchirsi delle spoglie di quel esausto Regno, ancorche cosa honesta, e desiderabile non vi attendeuano. Insomma, ch'esso non era Principe per obbedire alli vasti disiderij de i Ministri poco amatori del publico bene. E finalmente non esser le sue operationi pregiuditiali a gl'interessi de i suoi amici. Hebbero perciò queste scuse, e dichiarationi forza nõ di mitigar, ma d'infiammar via più lo sdegno de' Capi SueZZesi alla vendetta, perche com'è proprio del buõ vino riuscire miglior aceto, così questa buona amicitia conuertissi in più forte nemistà.

ANNO 1635

Manifesto del Duca di Sassonia.

Il Rè d'Vngheria, che suernandosi le sue armi nel Ducato di Virtemberg, e nell'Alsatia si trattenne in Viena, per assister alle consulte, & alle deliberationi de i partiti a gli emergenti, che correuano più concernenti, e per applicare le prouigioni necessarie al bisogno della Corona, concertato colli suoi Capitani il modo da tenersi nella futura campagna, spiccatosi dall' Austria colle genti, che raccoglier potè quell'inuernata, prese il dritto sentiero verso il Virtemberg, per rinforzare la sua armata non solo di gente, ma della sua assistenZa ancora. Gionto in Helbrun, i deputati d'Vlm alla quale giornalmente mancando le commodità, e crescendo li trauagli, allettata dalle buone conditioni, che Augusta, e Norimberg riceuerono, fattisi a i piedi di S. M. per il loro perdono restarono accolti con quel modo di cortesia, che suole regnare in petto di Principe Generoso, e rimandati colla sottoscrittione di tutte le da essi pretese conditioni.

Rè d'Vngheria verso Virtemberg.

Helbrun riceue il perdono dal Rè d'Vngheria.

Il Galasso tolto ordine dal Rè di mouer l'essercito, e tentar alcuna impresa mentre, che Sua Maestà si tratteneua in Helbrun à trattare accommodamendato cõ molte Città; i deputati delle quali correuano a chiedergli gratia; passò il Rheno a Filisburg, e conosciuto, che la presa di Vorms piazza vicina a MagonZa, e di Franchental situata appresso il Rheno cinta da mure terrapienate, era di qualche consideratione, per ageuolar la recupera di MagonZa, e di Franchental, se gli spinse adosso, e circondatala, e piantatoui il cannone, con prestezza inuestilla. Il presidio Suezzese nõ più numeroso, che di 900. soldati, poca guarnigione per difesa d'vna circõfereza di mura tant'ampla, conoscendo infruttuosa ogni oppositione, che potessero fargli, e tãto più, che de gli habitanti nõ doueuano fidarsi, dopo lo hauer in apparẽZa coperta questa loro debolezZa, prima che prouare gli assalti, si compose, e ne vscirono i difensori ricourandosi in Magonza.

Galasso passa il Rheno.

Vorms si rẽde al Galasso.

Meminghem seguendo l'esempio dell'altre terre Franche, intesa l'accommodatione di quelli d'Vlm, conosciutasi nel mezo delle forze Austriache senza speranZa di soccorso, patteggiato anch'essa col Rè d'Ungheria fu riceuuta in

ANNO 1635.

Meminghē, e Schorndorff riceuute in gratia del Rè d'Vngheria

gratia colla sottoscritione de' suoi antichi priuilegi:l'istesso facẽdo anco la Piazza di Schorndorff delle più forti del Virtemberg nel centro di quello stato sopra il Rems fiume di quella Prouincia, in vna larga campagna tutto all'incontro cinta da Colli, che la rendono come in vna Valle, qual sostenne alcuni mesi l'assedio de gli Imperiali, in questo tempo compostasi, accettò le leggi del vincitore.

Pensiero de gli Austriaci di mouere gl'Inglesi contro Francesi.

Non mancandosi da gli Austriaci alla diligenza necessaria, e conoscendo, ch'il Regno d'Inghilterra ancorche separato da vn largo braccio di Mare, che lo rende quasi vn'altro Mondo, quando l'arbore della vastezza Francese affrondasse i suoi rami di maggior possanza, al sicuro resta ebbe adombrato, i popoli del quale oltre all'interesse politico di nõ desiderar maggior grãdezza ne' vicini, ò procede da inuidia, ò da naturalezza d'odio occasionato dalla diuersità della natione di lingua, e di costumi, sconcordãte, ò dalla memoria delle andate trà Frãcesi, e Inglesi crudelissime guerre trouauãsi grãdemẽte gelosi della potenza Francese procurarono colle persuasioni di consiglieri loro partigiani di mouer l'animo di quel Rè alla loro parte, per abbassare con quest'amicitia le forze della Francia, perche occupate in guardia di queste nõ haurebbe potuto contro la Fiandra si ageuolmente riuolgersi. Era però questo loro tentatiuo nel continẽte pieno d'intoppi, e di difficoltà, se bene in apparenza adequato paresse,

Politica de gl'Inglesi con Spagnuoli.

perche gl'Inglesi non meno memori delle attioni de' Spagnuoli, i quali sotto specie di buona vicinanza procurarono già con vn' armata maritima sbarcar in quel Regno le loro genti, e col pretesto di solleuar l'oppressa Religion Cattolica sottometterlo al loro comando, chiaramente conosceuano, che non poteuasi abbassar il Francese senza inalzar lo Spagnuolo, del quale più che del Francese haueuano da temere per molti rispetti, e in particolare perche consistendo la potenza Inglese nel Mare, e douendosi à chi vuole entrar in quell' Isola traghettarlo, più haueuano da temere de Spagnuoli, non solo in terra, ma potentissimi ancora in Mare, che delli Francesi à loro di gran lunga di naui, e forze nauali inferiori. E perche preceder prima anco doueua la sodisfattione di quel Re delle pretensioni, che si fossero tornati gli stati alli figlioli del Palatino suoi nepoti, & essendo questo vn suono, che nõ aggradiua all'orecchio de gli Austriaci, per consequenza era pensieri imperfetti, e via più trouandosi il Palatinato nelle mani dell'Elettor di Bauiera, e insieme il capo di quello della Beretta Elettorale adornato, così che non era honesto, quãdo fosse anco terminato di leuar quel paese dalle mani di quel Duca con dargli altra Prouincia equiualente, il priuarlo del titolo d'Elettore. Furono però sopra questo affare da più scaltri ministri del Consiglio Aulico proposti varij partiti. Portauano alcuni esser in ogni maniera necessario dar sodisfattione all'Inghilterra, non solo per rendersi ben affetto quel Rè, ma interessarlo anco à pensar ad vna lega moderatrice della eccessiua potenza Francese, già molto auanti trascorsa, e leuar con questa restitutione i pretesti, che la setta Protestante hauesse presa per mouer l'armi cõtro l'Imperatore. Il che da molti conosceuasi di grandissima importanza, attesoche all'interesse dell'Imperatore importaua poco che quello stato fosse più nelle mani di Bauiera, che del Palatinato, molto però importaua il non restituirlo. Da che ne diueniua che odiosi si rendeuano gli Austriaci à' Principi Protestãti, & vna

Consulta del Consiglio Imperiale per sodisfare al Rè d'Inghilterra.

vna cagione validissima a suscitar guerre, e quelle fomentarsi dalla Corona di Francia, e d'Inghilterra molto apportar di danno all'Imperio, come già prouato s'haueua, poiche le spese de gli Austriaci nelle guerre ādate souerchiauano vinti volte la valuta di quello Stato, che però per non abbandonar la corrispondenza con Bauiera ne toglier la fede à quel Principe, dal quale sēpre con prontezza si spese il proprio denaro, & arrischiossi gli Stati per seruigio di Cesare, poteuasi cambiare il Palatinato coll' Austria Superiore, come per à pūto fù altre volte praticato, e non meno il titolo Elettorale restar douesse fin che esso Duca di Bauiera viuesse, e terminata la sua vita ritornar nel Palatino. Perche quand'anco il loro pensiero non fosse stato di farlo, s'auanzauano cō questa promessa tempo di riordinar le facende dell'Imperio, e rimettersi in istato di poter mutar le parole à piacimento: e vtile pareua ad altri douersi dare buone parole all'Inghilterra, ma ne' fatti aspirar solo al proprio interesse, perche restituito anco il Palatinato, non per questo gl'Inglesi sarebbero dichiaratisi nemici della Francia, posciache complendo all'interesse dello stato loro, che la guerra di queste due Corone aporti in esse debolezza haurebbero procurato che la bilancia stesse in equilibrio.

Pensieri per la restitutione del Palatinato.

Per tanto maggiormente trà le ruine di queste assicurar la pace, e'l commodo al loro queto Regno, e circa il disgusto, che riceuessero dalla non ottenuta restitutione, ne di quest'anco douersi temere, perche per opprimer gli Spagnuoli non sarebbero vniti mai colli Francesi, per non aggrandirli dell'eccessiue forze, de i quali necessariamente doueuano esser gelosi; ma più tosto haurebbero fomentato quel partito, che declinando potesse render più temuto l'altro. Affermauano alcuni altri, che più complisse inuestir il Duca di Bauiera in vece del Palatinato d'alcune terre della Sueuia, e del Virtemberg, benche difficilmente da esso Duca accettarebbesi, per esser frequentato dalle soldatesche, che per alcun tempo vi starebbero, ruinato non meno da gli esserciti amici, che desolato da gli nemici, e troppo propinquo all'armi de i Francesi, le quali col pretesto di rimetter quel Duca nel suo Stato con opportunità di tempo forsi sarebbero entrati in quelle terre, e che il titolo restar douesse in vita ad esso Elettore.

Altri pensieri per il Duca di Bauiera.

In somma la maggior parte delle opinioni accordò in questa chiusa, che si potesse rimetter il Palatinato; ma l'effetteto di tal deliberato grandemente impediuasi dalla tema, che gl'Imperiali di disgustar il Duca di Bauiera haueuano; l'assistenza del quale più che mai eragli necessaria, e così andauasi differendo risolutione così graue inuiluppata ancora d'altre ragioni; quando Massimiliano aueduto si prudentemente, che in fine potessero i Ministri Austriaci terminar alcuna sodisfattione dell'Inghilterra, e scorgendo non esserui mezo più addattato per sciogliere tal ordimento, quanto che obligar maggiormente l'Imperatore ad hauer riguardo a gl'interessi della propria Casa, pensò al matrimonio colla figliola di S. M. Cesarea, sì per stringersi con questa nuoua parentella maggiormente la beneuolenza di Cesare, come per obbligar, e interessar S. M. a fauorir più li Nepoti che, che gli stranieri.

Risolutione sopra la restitutione del Palatinato.

Fu però questo maritaggio maneggiato con riceproco desiderio. L' Elettore lo ambiua per obbligar via più l'Imperatore, e'l Rè d'Vngheria a mantenersi

Anno 1635.

nella sua buona amicitia, come anco per attenderne figliuoli successori al Dominio de i quali mancaua: Cesare adheriuali volontieri, sì per dar segno del suo affetto verso quell'Elettore, come anco per farlo con questo legame più fermo ne i suoi interessi, e lontano dalle suasioni, e promesse della Francia, della quale motteggiauasi, che fosse con speranze vaste a distoglierst dall'amicitia Imperiale instigato, e senza dubbio porgendoui l'orecchio in quell'emergente di graue pregiuditio vna simile deliberatione alla Maestà Cesare riuscito sarebbe. Fù però il tutto concluso se bene con alcuna mormoratione d'alcuni belli intelletti pretendenti di speculare da questo matrimonio douer nascerne frutti, che col tempo douessero riuscir acerbi alla Casa dell'Imperatore.

Matrimonio trà il Duca di Bauiera, e la figlia dell'Imperatore, e sue ragioni.

Attendendosi nella Francia, e nella Germania a tali negotiati, e facendosi da gl'vni, e da gli altri gli apparati più necessarij alli presenti affari; vn' Hollandese detto Entholts, ch'esule dalla Patria viueua appresso Spagnuoli in Fiãdra, molto alli Stati d'Hollãda mal affetto, perche gli haueuano fatto decapitare il Padre imputato di hauer mentre tratteneuasi in paese neutrale cospirato con altri due compagni di dar nelle mani a i Spagnuoli il Forte di Tiel posto sopra il Val trà Bomel, e Nimegen, hauendo costui intelligenza con gli suoi parenti, & amici, da quali souente restaua ragguagliato de gli andamenti, e de i negotij di quelle Prouincie com'è solito della passione dall'animo, che sempre eccita alla vendetta, pensò come potesse trarne alcun effetto corrispondente al suo desiderio. E riceuuto auiso come nel Forte di Schinch posto fortissimo, situato sopra la punta dell'Isola fatta dal Rheno, il quale in questo luogo separandosi in due rami resta il sinistro con nome di Val, e'l destro segue sin nell'Oceano col medesimo nome di Rheno, lo rende per consequenza quasi inespugnabile, non trouauasi alhora più di dugento fanti in guardia, che la fossa in alcun lato ageuolmente poteuasi guazzare, che vna palificata era debile, e quel che importa più, che la Naue da guerra solita d'assister sempre alla bocca del detto fiume per guardia delle sorprese, che potessero tentarsegli per acqua, era ritornata in Amsterdam per alcune contese nate trà Nimegen, & essa Amsterdam: negando Nimegen pagar più la spesa di ciò pretendeuano quei d'Amsterdam, che douesse fare come Metropoli della Gheldria alla custodi della qual Prouincia assisteua la detta Naue; e ciò participato a i Capitani Spagnuoli, & offerto loro ogni suo valere terminò d'abbracciar l'occasione, e prouar l'impresa. Ne fù però incaricato il Conte d'Emdem Caualier molto versato, e quello, che poco fà sorprese Treueri, il quale con prestezza fatte fabricare alcune barchette leggiere, e con quattrocento fanti scielti auiatosi a quella volta poiche in numero maggiore sarebbe stato scoperto da gli Hollandesi, che poco lontani accampauansi coll'essercito, & in oltre preualsosi di due barconi chiamati Samarcuse, quali d'ordinario traficauano in quelle parti venendo cariche da luoghi neutrali, varcato tacitamente il fiume, poste le scale a ripari del forte, e brauamente inuestitolo, benche fosse dato all'armi, e che il comandante colli Soldati del presidio accorressero alla difesa, essercitando ogni loro potere, entrati hormai molti Austriaci, e seguiti da gli altri, dopo valorosa oppositione fatta da gli Hollandesi, quali tanto più intimoriti quanto improuiso, e inaspettato fù l'assalto da essi, nè anco imaginato

Forte di Schinch come preso da gli Spagnuoli.

ANNO 1632.

ginato, deboli à far più testa a i nemici, che per le guadagnate strade, e sopra i ripari combatteuano, conuennero cedere, restando la maggior parte di loro col Gouernatore tagliati a pezzi. A questa guisa vna fortezza, che in altra maniera haurebbe consumati i più fioriti esserciti dell'Europa, fu perduta. Dal che deuesi non poco auertire a gli accidenti anco tenuti impossibili, & è precetto anco di molta ponderatione, & intelligenza de i Principi l'andar cauti nell'esiliar i loro sudditi: auenga che questi se sono huomini di valore colle commodità, che hanno di restar perfettamente auisati da i loro amici, e parenti, e colla prattica de i loro propri paesi possono non poco detrimento appertare a i loro Signori.

Osseruatione notabile.

La perdita di questo Forte, luogo di tanta importanza, intesasi dall'Oranges, che coll'essercito teneuasi intorno di Nimegen, come sogliono le cose inaspettate far maggiore lo stupore, & apportar più graue trauaglio, reselo molto turbato, e tutti quei popoli ancora; perche essendo questa piazza vna chiaue di quelle Prouincie coll'occupatione di essa gli Spagnuoli non solo poneuano in gran pericolo tutta la Battauia, ch'è quel paese, che s'estende oltre il detto Forte verso l'Hollanda, e'l circonuicino; ma impediuano la nauigatione del Rheno, e tagliauano fuori alcune piazze sopra di quello da essi Hollandesi tenute come anco se mantenendosi in quel posto a tempo, che gli Austriaci fossero diuenuti forti alla campagna certamente con puesto passo haurebbero hauto facile lo scorrer nel centro di quelle Prouincie, nelle quali quando non hauessero potuto anco impatronirsi delle terre difese da i loro patroni, riuscito sarebbe di grandissima ruina quasi à tutta la Prouincia dell'Hollanda, dati che hauessero al fuoco i molini a vento fatti per l'vso di cauar l'acque del paese, e gettarle in alcuni canali, che poscia nel flusso del Mare sboccano in esso. Del qual beneficio priui in pochi giorni quel così basso paese restarebbe tutto sommerso, essendo sostenuto solamente per opera di questi molini, ch'escauano l'acqua dalli fossi, e d'alcuni argini, che raffrenano il mare senza quali tutto il paese di quel contorno sarebbe laguna; di modo tale, che preuedendo l'Oranges il futuro danno, e conoscendo necessaria la recupera di quello non fù tardo all'auiarsi coll'essercito a quella volta per attaccarlo. Ma entrataui dentro buona guarnigione, e molte vettouaglie, ancorche da gli Hollandesi contro di quello fosse tentato ogni sforzo, trouarono però sempre tal contrasto, e resistenza tanto gagliarda, che restarono respinti; Non mancando però come braui soldati della loro intrepidezza, non disperando del buon successo, molto sicuri, che gli Spagnuoli non poteuanlo mantenere per la troppo lontananza nel soccorrerlo, e per esser molto vicino alle loro offese, e via più che infestati di continuo da i Francesi, nō poteuano impiegar al sostentamento di questo Forte la gente, che douendosi diuider per la custodia dell'altre Città, e Prouincie, era poca per ouiar quiui i progressi de gli Hollandesi, oue con tutte le loro forze dalla graue consequenza del luogo erano chiamati.

Importanze del Forte di Schinch.

Hollandesi attaccano il Forte Schinch, e ributtati.

Ma se gli Spagnuoli progressauano in questa parte, non mancauano i Francesi di auanzarsi dall'altra, perche il Duca di Criqui con otto milla fanti, e due mille caualli calato dal Piemonte nel Monferrato, spintosi auanti, e passato il Pò, e dopo portatosi di quà dalla Sesia nella giurisditione dello

Criqui passato il Pò, entra nello Stato di Milano, & occupa la Villata.

ANNO 1635.

Stato di Milano, occupò la Villata, posto che altre volte nelle guerre passate del Monferrato teneuasi da gli Spagnuoli, e senza contesa fattosi patrone del vecchio trincerone, da niuno difeso, inuestì improuisamente il Forte, col piantarui il cannone, oue dopo breue resistenza fatta loro da trecento fanti delle Cernide, che lo guardauano, se ne rese patrone, poiche questi com'è loro quasi ordinario costume al primo sbarro de i cannoni nemici, cedendo il cuore alla tema, si arresero alla fine con perdita di alcuni pochi di loro.

Ma perche ogni fine de i Francesi drizzauasi all'auanzarsi nello Stato di Milano, & a l'esiliarne da quello gli Spagnuoli, il che quando loro fosse prosperato, non solo s'haurebbono assicurati dello Stato di Sauoia, che restando nel mezo delle loro Prouincie, haurebbe conuenuto sempre piegarsi alla loro sodisfattione, di più della Republica di Genoua del Monferrato, & altri; ma felicemente portauano anco l'armi ad altri acquisti; il che non era molto difficile da conseguirsi, quando non hauessero assentito alle suasiue di quelli, che apertamente fingendo di confidar molto nella Nation Francese, andauano spargendo quelle artificiose voci, tanto gradite dalli Principi, cioè che con poca spesa, e non molta gente si possano effettuare le desiderate imprese; perche crederono, che ogni poco lor numero, come altri li rappresentauano, coll'aiute de' Collegati bastasse a dar fine al disegno. Dato loro in oltre ad intendere, come i popoli del Milanese fastiditi della soggettione de gli Spagnuoli, e desiderosi di nouità, subito haurebbero seguite l'insegne Francesi, veduto c'hauessero spinto nel Piamonte vn formato esercito, bastante a tenere in freno le attioni de i Confederati, intimorir i neutrali, e campeggiar nel Territorio di Milano: E se i Capi Francesi in vece di trattenersi a vagheggiar le Dame del Monferrato, e del Piamonte, disputar del sì, e del nò, & empir le loro borse d'oro, si fossero a dirittura spinti ad alloggiare sotto alle Porte di Milano sprouisto di gẽte, e di consiglio.

Francesi ingannati d'opinione per lo Stato di Milano.

Consulta de i Francesi per attaccare lo Stato di Milano.

Furono nella Corte di Francia, e di Piemonte poste in consulta varie propositioni, per elegger di quelle la più sana, e più profitteuole. L'impresa di Valenza, Piazza vicina al Pò trà Tortona, e Casale, fù diuisata, come quella, che haurebbe in buona parte impediti i soccorsi, che dal Genouesato poteuano entrar nel Milanese, apriua il passo per entrar dentro di quello Stato, e tagliaua fuori Alessandria, rendendo facile il transito dal Monferrato nel Piacentino, il che era la somma di questa facenda; imperoche non osando il Duca di Parma liberamente proceder hostilmente contro gli Spagnuoli, per hauer lo Stato ancora troppo disgionto dal Monferrato, donde ne poteua sperar gli opportuni soccorsi ad ogni bisogno, per consequenza era conueniente, & era da ogni honesta ragione comprobato, che la prima impresa à sodisfattione commune de' Collegati fosse deliberata. Fù discorso di Nouara, con la quale rompeuansi le frontiere di esso Stato, e non restauaui altro ostacolo fino alle porte di Milano; ma questa essendo vna Fortezza ben tenuta da gli Spagnuoli, e che altre volte fù à' Francesi di infausto fine, fù dimessa. Fù de' più intendenti, che assentiuano douersi lasciar le fortezze à dietro, e prestamente scorrer tutto lo Stato di Milano, occupare i passi vantaggiosi, & in quelli fortificarsi, infestando continuamente il Territorio, & in questo modo ridur le Terre, e Città in istato di comporsi; peroche essendo paese popolato, e ripieno di gẽte commoda, e Nobile, scorgendo

Si propone da i Frãcesi l'impresa di Valenza, e sue ragioni.

Impresa di Nouara nõ tentata da i Francesi

Opinione di lasciar le fortezze, e scorrere lo Stato di Milano.

gendo questi loro campagne, e beni desolati, facilmente haurebbono pensato più alla cõseruatione delle proprie facoltà, e del priuato interesse, che dalle fortezze del Re di Spagna; & era questa opinione da molti anco seguita, perche in effetto conosceuasi la più riuscibile; ma richiedendosi à tal deliberatione maggior quantità di gente, e più spesa, & essendo dissuasa dal Duca di Sauoia con ragioni potenti, non già al beneficio de' Francesi, ma all'interesse particolare appoggiate, a cui non compliua, che lo Stato di Milano cadesse nelle mani del Re di Francia; fù sottoscritta in tanto l'Impresa di Valenza, sotto la quale conuenendo à Francesi spender molto tempo, conseguentemente veniuano gli Spagnuoli à godere il beneficio opportuno di prouedersi alla difesa del rimanente, & al soccorso ancor di quella, & i Francesi sotto questa scemando l'essercito, bene iscorgeuasi, che poco, ò nella haurebbero poscia effettuato, tenendosi per forte ragion di Stato, che non erano di beneficio ad alcun Principe Italiano i progressi de' Francesi in quella Prouincia, per la non buona vicinanza, che suole prouarsi da chi confina con Potentati grandi, e con quelli particolarmente, che ambitiosi d'ampliar il loro Dominio, inuentano pretesti per romperla, & vsurpar quello de' vicini. Ancorche questo consiglio fosse in più discorsi d'huomini intendenti diuisato per non bene apoggiato all'interesse presente de' gli Stati, portando per fondamento della loro sentenza, ch' essendo lo Stato di Milano vna nuoua Cartagine, che teneua in continuo moto tutti i suoi confinanti, e posseßo da gli Spagnuoli, Natione potentissima, desiderosa della gloria, e che oue acquista, con grandisßima difficoltà restituisce, sarebbe sempre stata l'Italia trauagliata dalle loro pretensioni. Per lo contrario essere il Francese inquieto, impatiente à dimorar fuori della Francia, stimando non esserui altro Mondo, ch'il proprio Regno; che non sarebbe stata cosa imposßibile, quando s'hauessero scacciati gli Spagnuoli, di scacciare ancora i Francesi, ridurre quel Ducato sotto lo scettro di vn Principe Italiano, come fù altre volte: aggiongeuano esser il conseruare forzuti i Principi grandi vn nodrire del proprio latte vna gran fiera, che finalmente haurebbe deuorata l'istessa balia non tenendo i Potentati ricordo de i beneficij riceuuti da i vicini; ma ben souuenendogli il commodo, che possono ritraher dalla ruina del confinante; se bene altri affettionati à i Francesi, diceuano esser morti tutti i pazzi Francesi, e tutti i Sauij Spagnuoli.

Risolutione di far l'impresa di Valenza.

Considerationi sopra Frãcesi nello Stato di Milano.

Allestite però le cose più necessarie per questo affare, ordinarono la marchiata a quella volta, la quale fù alcuni giorni ritardata; poiche essendoui alcuni, à quali non pareua buon consiglio, che s'entraprendesse vn'impresa, che seco portaua alcuna difficoltà colle sole forze di Francia, poiche Sauoia, e Parma non assentiuano ad iscoprirsi apertamente, se prima alcuna Piazza in mano de i Francesi caduta non hauessero veduto; e benche alcuni fossero di parere, che il Duca di Parma, il quale trouauasi con vn grosso di gente di circa quattro milla fanti, & ottocento Caualli, fosse bastante a fare impresßione nello Stato di Milano, da che smembrate le forze Spagnuole in più lati, per conseguenza agenole l'impresa de' Francesi sarebbe riuscita; non ottenne però questo pensiero l'effetto, perche il Duca non osando dichiararsi inimico aperto de gli Spagnuoli, se prima i Francesi auanzati non fossero a termine di poterlo ageuolmente in ogni

Marchiata de Francesi verso Valenza.

in ogni occasione soccorrere, armeggiaua sopra le proprie Terre senza dar altro, che gelosia a gli Spagnuoli. Ma Criqui sollevato dalla speranza, che teneua sopra la buona inclinatione del Duca di Parma verso il suo Rè, e'l desiderio, che scopriua in quel Principe di romperla cō gli Spagnuoli, portatosi auāti, pose il Campo sotto Valenza, e cauato terreno, drizzouui contro le batterie, e le strade coperte, e principiò ad inuestirla con molto ardire. Il Signor Marchese di Calada, che dentro di quella poco fà eraui stato spedito per sopraintēdente, e'l Signor Francesco del Cardine, che v'era Gouernatore, e'l Capitan Spadino suggetto di molta vaglia, conoscēdo l'importanza del merito, che haurebbero riceuuto appresso S. M. Cattolica, conseruando quella Fortezza, e non meno la gloria, che appresso il Mondo haurebbero guadagnata, valorosamente accingendosi alla custodia, cominciarono à corrispondere con altretanto coragio & ingegno alla difesa, quanto essercitauano i Francesi, desiderosi dello acquisto, nella offesa.

Criqui sotto Valenza. Marchese di Calada Dō Francesco del Cardine e il Cap. Spadino difēdono brauamente Valenza.

L'auuiso della venuta dell'essercito Francese sopra lo Stato di Milano, capitato per le Terre, e Città di quella Prouincia, portò non poco spauento a quei popoli, & à medesimi Spagnuoli; poiche trouandosi quelle Piazze sprouiste della gente necessaria per la loro difesa, restaua non poco tutto il paese confuso, atteso che l'armarsi de' soldati delle Cernide più tosto apportaua dolori, e pianti alle mogli, figliuoli, e parenti di quei soldati, che vsciuano della Patria, che conforto, & ardire alla difesa. Trà queste emergenti però non mancò punto il cuore al Cardinale Albornoz, & a gli altri Ministri Spagnuoli; ma con la loro natia intrepidezza dieronsi a far quelle prouigioni, che conosceuano opportune, e che loro concesse la breuità del tempo, oltre però all'espeditioni de i Corrieri in Ispagna, a Napoli, & in Germania per sollecitar le rimesse de' soldati, e di denari, fu fatta vna nuoua descrittione delle genti dello Stato, e di quelle sceltone otto de i più habili per cento, per riporre nelle Fortezze, e cauarne la gente forestiera, per valersene alla campagna: a Mortara, Piazza trà Pauia, e Vercelli fù spedito per sopra intēderui il Maestro di Campo Roma, in Alessandria il Sig. Don Carlo Colombo; a Nouara, al Forte di Sandoual, & in ogni altro luogo di quei confini, vēnero spediti suggetti di vaglia, e furono rinforzati di genti, e di monitioni; e per tutto batteuasi tamburro, è prouedeuasi all'occorrenze presenti. Non desisteuano tutta via gli Spagnuoli d'a negotiati per mezzo de i loro Ministri col Papa, e colla Republica di Venetia, affinche essi non intendendo soccorrerli, non assistessero à Francesi, e sopra il tutto premeua loro la dichiaratione de i Venetiani, i quali con vastissime offerte s'instigauano da i Francesi a dichiararsi in loro fauore, & a spinger le loro Armi da questa parte di là dall'Ada, trouandosi essi molto forti per hauer di là dal Mincio nella Lombardia ridotti insieme circa ottomilla fanti di varie nationi, e due milla caualli bene all'ordine sotto il comando di Luigi Zorzi loro Generale, suggetto valoroso molto stimato, e temuto, per essere oltre ad vna soprafina prudenza, ripieno di ardire, e risoluto nelle deliberationi della guerra, oltre ad altra gente aquartierata in Crema, e contorno sotto la condotta di Michiele Priuli, figliuolo non dissimile al padre, già Serenis. Doge della sua Patria, e Principe Heroico, Caualiere di gran cuore, e di esperimentata prudenza, & altre in Valcamonica

Prouisioni fatte dal Cardin. Albornoz.

Negotiato de Spagnoli col Pontefice, e con la Republica di Venetia.

Venetiani instigati da Francesi à romper nello Stato di Milano. Luigi Zorzi Generale de' Venetiani.

monica, Valle del Bresciano, che confina colla Valtellina, sotto al comando di Marin da Molino, Nobile d'alto ingegno, e di gran cognitione, & in oltre tutte le loro Fortezze benissimo munite di genti, di munitioni, e di Capi, e Senatori sapientissimi, i quali dichiarati, che si fossero per i Francesi, non vi è dubbio appresso di huomini capaci, e questo ancora fù da i medesimi Spagnuoli conosciuto, che restaua lo Stato di Milano alla discretione dell'armi Francesi, ò alla protettione della Serenis. Republica. Erano però tali sospetti tutti mal fondati, poiche se bene a i Venetiani non era difficile ciò fare, nondimeno essendo l'oggetto di quella Clementissima Republica, e di quei Sapientissimi Padri solamẽte drizzato alla pace commune d'Italia, & alla conseruatione del florido loro Dominio, non bastaua ne anco l'occasione opportuna a mouerli dal loro degno proposito, anzi che vollero, che da i loro Ministri fosse maneggiato alcun mezo per diuertire le rotture di quelle due Corone, e trà esse rimettere in pristino la pace nell'Italia a prò vniuersale della Christianità.

ANNO 1635

Michiele Priuli.
Marin da Molino.
Venetiani arbitri delle cose di Milano.
Ottimi fini della Serenis. Republica Veneta.

Ritornato era in tanto il Duca di Roano à Tirano per rinfrescar la sua gẽte, stanca per le cõtinue fattioni in quella Valle essercitate, doue presa lingua come gli Alemanni da esso rotti nella Val di Leuin di nuouo rimessi coll'arriuo d'alcune truppe dal Tirolo teneuansi molto forti a Bormio, con voce anco di calar a basso, e tentar nuoui fatti colli Francesi, onde scorsero giù sin a Mazzo Villaggio appresso all'Ada trà Bormio, e Tirano; prese egli pertanto risolutione d'ancora incontrarli, e valersi della fortuna, che se gli mostraua assai propitia. Raccolta però la sua gente, che poteua consister in quattro milla fanti, e trecento caualli, marchiò verso quel posto a vista delle sentinelle inimiche; ma tenendosi gl' Imperiali appresso alla terra di Grossotto sù l'Ada in molto võtaggioso sito, e non parendo a i Francesi esser quel luogo proprio per venir colli nemici alle mani, Roano con molta prudenza per attirarli da quel beneficio, finto temerli, e voltate loro le spalle ritirossi come fuggitiuo a Cologno, Terricciola sopra Tirano. Quiui impatronitosi del posto più adequato, ordinò vna grossa imboscata in alcune boscaglie iui vicine, & aspettò di piede fermo i nemici, i quali trouandosi in buon numero animiti dalla ritirata de i Francesi, e non credendoli in istato di poter loro resistere, passarono con questa sicura confidenza l'Ada sopra il ponte di Mazzo, e caldamente scagliaronsi contro le truppe Francesi, gridando, ch'alhora haueuano il modo di vendicarsi dalle rotte haute; ma Roano condottogli con destrezza vicini all'imboscata, improuisa, e furiosamente li salutò con vna spessa grandine di moschettate, e voltata faccia colli battaglioni freschi li caricò con tanta furia, che i Tedeschi atterriti dall'accidẽte, pẽsarono alla ritirata per la strada ch'erano venuti, prendendo veloce fuga, nella quale lasciaronui circa settecento di loro trà morti, e prigioni. E se li Colonnelli Prucher, e Gianasso, da Roano inuiati dall'altra parte per rõper il ponte della Ada più solleciti preuenuti hauessero gl'Imperiali prima che fossero passati, pochi si vantauano della loro salutezza. Fù questo incontro felice considerato da Roano di poco profitto, se non si recuperaua co'l fauor di questo Bormio, e li Bagni: conuocati dunque i suoi Capi da guerra, e trà essi discuso il modo da tenersi per dar effetto à questo pensiero, fù terminato, così offerendosi il Colonnello Montesin Frãcese, ch'allhora haueua la vanguardia colle sue genti, di tentar

Alemanni rinforzati à Bormio.
Roano ritorna contro gli Alemanni.
Stratagemma di Roano.
Tedeschi rotti da Roano.
Montesin Colonnello

Anno 1635.

quell'impresa, e però animito da Roano così ferocemente s'auanzò verso le mura di quel luogo, che quantunque la salita per dirupi ardua, e lunga meglio di 300. passi, e impedita da tre barricate bē difese, a viua forza entroui, e si rese patrone del posto, mādando a fil di spada quanti trouò nel primo ingresso, e d'indi auāzatosi alli Bagni, posto guardato da 200. fanti Alemanni, oue ancorche vn Sargente Maggiore quiui comandante non mancasse di porre in opra ogn'ingegno, e valor militare fù stessamente superato: vittoria nondimeno lagrimosa per la morte del detto Colonnello Montesin, sfortunatamente da vn sasso, che vscì di mano d'vna Donna per vna fenestra colpito, e di circa 105. Francesi.

Francese ricupera Bormio, e li Bagni.

Morte del Montesin.

Essendo di molta premura a gli Hollandesi, che il forte di Schinch restasse nelle mani de gli Spagnuoli, e saggiamēte preuistosi da quel Cōsiglio, che se questo nō si ricuperaua nelle cōgiontu e presenti n'era per riuscir di notabil pregiuditio a tutte le Prouintie; così dominanti come soggette, procurauano dunque con ogni arte, e con ogn'ingegno militare di batterlo, & assalirlo; i defēsori del quale combattendo ostinatamente, e gli Hollandesi operando da disparati, ogni giorno si perdeua dall'vna, e dall'altra parte il fior de i più coraggiosi soldati.

Forte di Schinch cō battuto, e difeso.

Il Duca di Sassonia, che oltre all'essersi riconciliato coll' Imperatore, fece anco vnione delle sue coll'armi de i Capitani Cesarei, scoprēdo come i suoi trattati di pace colli Suezzesi, si ben portati a lungo con alcuna speranza dal Banner, che ciò operaua per valersi del tempo, e fortificar, e munir delle cose necessarie Magdeborg di gran rileuanza in quel tempo a'interessi de gli Suezzesi, finalmente in sostanza erano delusi, risolse mouendo il suo cāpo inuestir Hall sul Sala, è luogo, che facilitauagli poi l'acquisto di Magdeborg. Si portò dūque contro quella Piazza, la quale non hauendo ripari bastanti a resistere alla furia delle cannonate patteggiò, s'arrese, e gli Suezzesi del presidio abbandonandola ritiraronsi nel Castello, luogo vn poco più atto a far resistenza per conseruaruisi fin all'arriuo del soccorso atteso dal Banner.

Hall'inuestito dal Duca di Sassonia si rēde.

L'attacco di Valenza benche brauamente da difensori sostenuto, e che delle sole forze Francesi gli Spagnuoli poco temessero, nondimeno il dubbio certo, che a quelli s'vnissero l'armi de i Duchi di Sauoia, e di Parma, ouero in altri lati assalissero lo Stato, non poco al riflesso i pensieri loro portaua; poiche chiaro scorgeuasi, che quando questi all'aperta offesa de gli Spagnuoli si fossero portati difficoltoso sarebbe riuscito in quell'emergenze integra ogni parte conseruare. Furono perciò oltre alle altre cōtinue, e sollecite prouigioni spedito in Alessādria il Maestro di Cāpo Marchese Lunati ad assister al Colombo col Senator Arios Proueditor dell'essercito Reggio. Si concesse libertà a ciascuno di portar ogni sorte d'armi eccettuatane le pistole. Il Principe Triultio sollecitando l'assoldamento d'vn terzo di fanteria leuato à sue spese dichiarò Maestro di campo di quel'o il Co: Carlo Mariani. Ad vn certo tradimēto scopertosi in Alessandria, dal Colombo fù prestamente ouuiato colla detentione de' colpeuoli, trà quali vn tal Don Diego Spagnuolo, e'l suo seruitore, e l' Alfier Gagni Alessandrino; e non fù nel resto mancato a tutto ciò, che opportuno a schermirsi dalli imminenti pericoli fù conosciuto, e in particolare i segreti maneggi tenuti col Duca di Sauoia, furono a partiti ristretti condotti, e conclusa rimase alcuna occulta intelligenza con quell'Altezza a fauore di sua Maestà Cattolica.

Prouisioni nello Stato di Milano.

Tradimento scoperto in Alessandria

Intelligenza trà il Duca di Sauoia, e Spagnuoli.

Frà

Frà tanto Criqui da ogni parte bombardando Valenza, erano così gagliarde le offese de Francesi, e così ardito il buon nome, che haueuano di far fine a quell'impresa, che diuolgatasi incontinente da partiali al nome Francese, e dalli desiderosi d'intender alcuna nouità pregiuditiale a' Spagnuoli, se ne sparse (come è il solito del genio curioso, che facilmente più al male, che al bene inclina) tal concetto, che questo dilatandosi dal Volgo più oltre concentrossi ancora nell'opinione de' Grandi, e de intendenti, che Valenza caderebbe; e via più perche l'accorto Criqui preuedendo il poco effetto delle sue armi priuo dell'assistenza di Sauoia, e di Parma, da i quali altro sin al'hora ottenuto non haueua, che speranze, e da Sauoia dieci compagnie di Corazze sotto il comando del Sig. di Flori Marésciallo di Campo, e Caualier di nation Francese, che militaua al seruigio di detto Duca; si risolse a i partiti valeuoli per persuader il Duca di Parma a sfodrar colla volontà l'armi ancora contro Spagnuoli. Poiche quando questi dichiarato si fosse, a Sauoia non rimaneua più scusa d'andarsi diparando con parole, e con ragioni dalle incessanti instanze fattegli da' Ministri Frãcesi. E perche conosceua, che se infruttuosa fosse riuscita la tẽtata impresa prima dell'interessar questi Principi nella principiata guerra, non eraui apparẽza, che quelli, e Parma in particolare, come più lontano si fosse dichiarato per Francia, fece con espresse persone sapere al Duca esser hormai la piazza dalli suoi assalti sì afflitta, che senza dubbio sarebbe caduta, che però ricercaualo di venir ad honorar l'armi di Sua Maestà, colla sua presenza, che assicurato dalla espugnatione sarebbegli riuscito consiglio molto fauoreuole e per acquistar maggiormente la gratia di Sua Maestà dichiarandosi in tempo, che ancora pareua incerto l'esito. Il Duca stimãdo che Criqui procedesse da leale amico, desideroso in oltre della gloria, conforato di migliorar la sua cõditione colla diuisione dello Stato di Milano, lasciossi cõtro il consiglio de i suoi persuader da gli artificiosi inuiti di Criqui, e a tal effetto fatta piazza d'armi della sua soldatesca a Castel S. Giouanni doue trouossi hauer da quattro milla fanti, e ottocento caualli incirca li 30. d'Agosto fece scorrer alcune squadre di quà dal Pò nella terra di Codogno feudo del Triultio, mal trattando vn tal Gio: Angelo Bellone Spetiale, diuulgossi in vendetta dell'operato dal detto Bellone per suiar la gẽte dal Piacentino al seruigio di Triultio; e'l 1. di Settembre molto tastosi i Parmegiani presero la marchia per il Tortonese, e senza incontro sotto quella piazza si condussero, oue preso posto, e'l Duca quartieratosi nel Palazzo di i Signori Stampa vicino al Pò verso Pauia prestamente anco in quel lato fù eretta vna batteria contro la tenaglia custodita da gli assediati, e gettò in oltre vn põte di barche sopra il fiume in quella parte, come istessamente fece dall'altra il Duca di Sauoia, poco dopo giontoui anch'esso con cinque mille soldati incirca, e ciò fù operato per poter passar di quà dal fiume, e impedir il soccorso, che per il ponte guardato da gli Spagnuoli potessero gli Valentiani riceuere.

Artificio di Criqui.

Criqui inuita il Duca di Parma a Valenza.

Duca di Parma entra nel Milanese.

Duca di Sauoia nel Milanese.

La hostilità del Duca di Parma di grauissimo disgusto riuscita a gli Spagnuoli, e via più perche in grado d'arbitri delle facende di quel Ducato erano stati da gli Duchi antecessori tenuti, come quelli, che totalmente dalle sodisfattioni del Rè Cattolico dipendeuano; non potendo digerir l'operato dal presẽte Odoardo, passarono acerbe condoglienze col Papa, perch'essendo quello feudo

ANNO 1635.

della Chiesa,e consequentemente il Pontefice obbligato alla sua difesa,non hauesse poscia occasione,quando essi assalito l'hauessero d'instarli a rimotione dell'armi poiche il Duca primiero n'haueua data materia. Da tali instanze disposto Sua Santità fè sapere al Duca, che molestar non douesse lo Stato di Milano per non porger occasione ai Spagnuoli di mouergli poi vna guerra,e in quella interessar la Santa Sede.

Instanze de i Spagnuoli al Pontefice sopra il Duca di Parma.

Ordine del Pontefic al Duca di parma.

Manifesto del Duca di Parma.

E perche pretendeua il Duca di Parma di hauer hauta legitima causa di romper l'amicitia colli Spagnuoli,spedì a Genoua vn suo Gentilhuomo ancora a dar parte a quella Republica della sua vscita in cãpagna,e fece appresso correr vn manifesto continẽte l'espressione de i beneficij c'haueua riceuti dalla sua Casa la Corona di Spagna,& all'incontro le male sodisfattioni, e ricompense hautone,le minaccie del Reggẽte Villani per non acconsentir egli alla proposta pregiuditiale a i suoi Stati rispetto al motiuo di mandarlo in Fiandra,come per ostaggio della sua fede:l'instanze fattegli dall' Ambasciator Cesareo di denaro,impossibile alle sue forze,e che spedito Ambasciator in Spagna, per rappresentar a S. M. Cattolica quanto poteua ripromettersi dalla sua diuotione, fosse stato trattenuto molti mesi senza hauer risposta,e così esserne ritornato senza quella.

Gli Spagnuoli molto ben informati,che per soccorrer lo Stato di Milano nõ potendo ciò farsi colli aiuti di Germania per gli chiusi passi della Valtellina dalla gente di Roano, conueniua cercar soccorsi della parte del Mare,oue essendoui necessaria vna conueniente armata, per solcar l'onde di quello senza pericolo de i legni Francesi,allestita hormai haueuano nel Mediterraneo buona squadra di galere,e vascelli tondi, sotto il comando del Marchese Santa Croce, e giudicando esser assai propria per i loro interessi l'impresa delle Isole di Santa Margherita,e Sant' Honorato, luoghi, che non solo facilitata haurebbero la loro nauigatione;ma che sturbauano assai i Francesi; che da Marsiglia scorrono nel Genouesato,e per consequenza haurebbe apportata grandissima incommodità al corso di quelle prouigioni, c'hauessero tentato mandare à gli loro esserciti nello Stato di Milano,e Monferrato,fatta vela a quella parte,e sbarcate alcune compagnie di fanteria,se ne resero ageuolmẽte patroni,perche con questo loro operato all'improuiso trouarono i Francesi, che non preuista simile nouità non s'erano curati d'applicare ad esse Isole quella difesa, che richiedeuano.

Spagnuoli occupano l'Isole di Santa Margherita,e Sant'Honorato.

Il Fine del Decimo Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO,

LIBRO VNDECIMO

SOMMARIO.

Continuano i Francesi l'oppugnatione di Valéza. Valorosi si difendono gli Spagnuoli. Periscono molti ſuggetti di qualità ſotto di quella. Caſca Guſtauésburg nelle mani de gl'Imperiali. Scorrono i Crouati nella Frácia, e ne riportano la peggio. Paſſa il Signor di Belieure Ambaſciator di Frácia à diuersi Potẽtati d'Italia. Reſta felicemente da gli Spagnuoli ſoccorſa Valẽza, per lo che ſi leuano i Frãceſi poco ſodisfatti del Duca di Sauoia. Succede in Valtellina groſſa fattione trà Roano, e'l Serbellone. Richiedono, & ottẽgono gli Spagnuoli da gli Suizzari Cattolici il paſſo à i ſoccorſi di Germania per Milano. Progreſſano i Saſſoni cõtro Suezzeſi. Paſſa il Marcheſe Villa colla gẽte di Parma nel Piacẽtino. Giõge à Milano il Marcheſe di Leganes. Reſta molto turbata la Corte di Frãcia per la ritirata da Valẽza; cõſultaſi ſopra l'eſpediẽte per cõtinuar la guerra in Italia. Paſſa il Duca di Parma in Frãcia ad abboccarſi col Rè. Entra il Villa hoſtilmente ſopra le terre del Duca di Modena, & è coſtretto à ritirarſi. Il Rè d'Inghilterra procura, ma ſenza fruto, la reſtitutione del Palatinato. L'Imperatore chiede aiuti a' Principi d'Italia per la guerra di Germania. Giõgono nuoui rinforzi d'Alemagna nello Stato di Milano; onde gli Spagnuoli ſeguono l'inuaſioni nello Stato del Duca di Parma. Procurano i Frãceſi diuertirli, ma nõ ottẽgono il loro intẽto. Reſtano per interpoſitione del Papa ſopite le differẽze trà Parma, e Modena. Ritorna il Duca di Parma di Frácia in Monferrato: procura il ſoccorſo de' ſuoi Stati: ſi fãno varie cõſulte de Frãceſi à Caſale; ma s'incontrano molte difficoltà. Il Duca di Vaimar ſi conduce al ſeruigio del Rè di Francia. Rinforzati gli Saſſoni da' Ceſarei fanno varij progreſſi cõtro Suezzeſi. Scorrono gl'Imperiali alcune terre di Francia, reſtano mal trattati, e'l Coloredo prigione. Ingeloſiſcono i Grigioni de gli andamenti de' Franceſi. Vien chiamata vna Dieta à Ratisbona per diuenir alla elettione del Rè di Romani. Gli Saſſoni pongono l'aſſedio a Magdeburg. Gli Hollandeſi ſforzano il Forte di Schinch, & gl'Imperiali ſeguono nell'oppugnatione d'Hannau.

Anno 1635.

AD vn tempo, che le genti di Saſſonia batteuano il Caſtello di Halla, gli Spagnuoli ſcorreuano per lo Mediterraneo, e gl'Imperiali progreſſa-

Anno 1635.

uano nel Palatinato Inferiore,e nell'Alsatia,oue d'hora in hora arrendeuansi loro Terre, e Castelli. I Francesi cauate le trincere d'approcci, drizzate le batterie,e con ardir inuestita Valēza dierono in questi giorni vn gagliardo assalto alli fortini, che di fuori di quella Piazza giaceuano quale con nō dispari valore sostenuto,e ributato da gli Spagnuoli cagionò la perdita di molti braui soldati Francesi. Quiui poco dopo ancora sortite alcune compagnie sotto il commando del Sig. D. Antonio Sottello Spagnuolo, spalleggiato dal Marchese Celada,e dal Sig. Don Antonio di Chiauari Nipote del Cardinal Albornoz,contro il quartiere de' Parmegiani attaccossi vna crudele fattione perche combattendo gli Spagnuoli arditamente animati dal coraggio del Celada, qual colla Spada alla mano diè saggio di gran cuore,e non meno sostenuti da i Parmeggiani guidati dal Signor Ricciardo Auogadro General della caualleria,ne successero duri incontri,e sanguinosi euenti;perche l'Auogadro colpito di vna arcobugiata restò immediate vcciso con sei de' suoi Capitani,e circa dugento Soldati:e'l Chiauari con vna bellissima colanna al collo inuitando i nemici al guadagno di quella,colpito d'vna pistoletata parimente restò morto,e spogliato con cinque altri Capitani rinformati,e'l Laines Capitano Spagnuolo di grā vaglia,la perdita del qual Caualiere fù non meno funesta al Cardinal suo Zio di ciò,che fù à gli altri Ministri di Spagna, & alli soldati tutti,essendo questo giouine molto ardito, di manieroso procedere, e di gran speranza di riuscita.

Progressi de gl' Imperiali.

Valēza battuta e sostenuta.

Sortita sopra i Parmeggiani.

Auogadro vcciso.

Chiauari morto.

Laines morto.

Ma se dolorosa ne successe nel campo Spagnuolo tal perdita, non poca scoprissi la mortificatione riceuuta dall'Altezza di Parma per la mancanza dell'Auogadro. Questo suggetto fù di natione Bresciano delle più chiare famiglie di Lōbardia,godendo in oltre à gl'ordini di Caualleria la prerogatiua della nobiltà Veneta;vscito dalla patria giouinetto,e ne gl'esserciti dell' Imperator Ferdinādo Secondo essercitandosi,s'era non solo coll'esperienza reso degno del nome di valoroso Capitano,ma coll'arditezza del suo animo,e della sua spada guadagnato il nome d'vno de i più generosi Caualieri di quegli esserciti,hauendo dopo vn duello con immortale sua gloria felicemente successogli col Colōnello Forcatz stimato delle più franche spade dell'armata,in ogni altra fattione con tāta intrepidezza, & animosità diportatosi, che il Piccolomini suo Colonnello del suo valore inuaghito,lo dichiarò suo Luogotenente Colonnello, oue degnamente essercitando tal carica nella battaglia di Lutzen,oue morì il Rè di Suetia,è fama reale,ch'il Piccolomini, e l'Auogadro saluassero l'essercito Cattolico dalla euidentissima rotta, che soprastauagli;donde ne riportò egli vna moschettata in vna coscia,che lo condusse vicino alla morte. Era questo Caualier di bella presenza,di statura grande,di sembianza grata,e di honoratissimi termini;in somma l'aspettatione, che probabilmente poteuasi attendere dalle sue virtuose qualità,è valida,a porger le lagrime all'occhio di ciascuno,che fà capitale di valorosi suggetti.

Vita,e qualità dell'Auogadro.

Era intanto strettamente assediata da gl'Imperiali Gustanēsburg piazza con grandissimo misterio,disegnata dal Rè di Suetia dirimpetto à Magonza come già dicemmo, la quale hormai ridotta all'estremo del bisogno, ne hauendola il Vaimar potuta soccorrer;che à tal effetto era passato colle sue genti à Magonza,conuenne vltimamente darsi nelle mani de' Cesarei vscendone il

Gustaueburg si rende a' Cesarei.

presidio

presidio Suezzese, ch'era di mille dugento fanti con armi, e bagaglio: onde il Vaimar vedendo fallito il suo disegno, e temendo di restar colto in mezo da gl'Imperiali, quali varcato il Rheno scorreuano sin sotto alle porte di Magonza, terminò, leuãdosi di là, ritirarsi verso Creutzenach, e però data l'ordinãza alle sue gẽti con molta celerità stradossi a quella volta. Fù nondimeno seguito dalla caualleria Imperiale, dalla quale attaccata la retroguardia de gli Suezzesi, benche con braua scaramuccia s'andasse riparando, con tener discosti i Cesarei, sopragiunti da nuoue truppe fresche, furono necessitati a prender la carica con molta diligenza, ciò seguendo con qualche pregiuditio de i loro squadroni, che con non poca fatica saluaronsi sotto al cannone delle mura di Creutzenach.

ANNO 1635.

Vaimar si ritira verso Creutzenach.

Vaimaresi prendono la carica cõ qualche dãno.

La presa di Gustauensburg, e la ritirata di Vaimar da Magonza, molto rileuato l'animo a gli Austriaci, fomentò loro ancora l'ardimento a pensare di scorrere dalla parte della Fiandra nella Francia. I Crouati dunque per la speranza del bottino, ch'è la vera esca, che tira il soldato, e particolarmente di questa natione, e persuasi da felici successi dell'armi del loro partito, si spinsero nella Piccardia, e con non poco danno di quelle terre, e villaggi, che molti furono manumessi, abbrucciati, e dati a sacco, corsero buõ trattato di paese. Del che grandemente sdegnatosene il Rè di Frãcia, e cõ prestezza auãzata molta fanteria, e caualleria Francese, e tagliato il ponte della Somma, trà Abeuille, & Amiens, necessitolli con molto loro pregiuditio, à volger briglia, e di buon galoppo ritirarsi à loro primi quartieri con non poco danno, e patimento, essendone restati molti sopra la campagna sotto alle spade Francesi, e'l bagaglio perduto.

Crouati assaltano la Piccardia.

Crouati rotti da i Francesi.

Sbrigatosi il Signor di Belieure Ambasciator di Frãcia straordinario destinato a Principi Italiani, d'ordine Regio se ne passò a Genoua, oue complito con quella Republica, per mantener vigorosa la buona intelligenza che pareua quei Signori pretendessero di conseruare in questa guerra colla Corona di Francia, e licentiatosi da quel Senato con sodisfattione de' Francesi, e cõ non poca gelosia de gli Spagnuoli, vẽne a Parma circa la metà d'Agosto, doue s'abboccò col Duca, e con ricche speranze, e promesse lo confortò a continuar nell'amicitia di S. M. e vnir l'armi con Criqui, dal quale ri euuione inditij di probabile buona inclinatione verso quella Corona, se ne partì consolato; gionto a Mantoa si fermò alcuni giorni col Duca Carlo, diuisando sopra i correnti affari, esortandolo alla preseueranza nella diuotione del suo Rè. E perche vno de maggiori fondamenti de' Francesi in questa guerra era la diuersione, che sperauano conseguir dall'armi Venete, sotto mano condotte dal Duca di Mãtoa, ò dall'istessa Republica apertamente sfodrate contro lo stato di Milano, con speranza di aggrãdire le proprie confine, trattò cõ quell'Altezza di far vna leuata di gente Italiana a nome di S. M. perloche sarebbegli stato inuiato denaro per formar in quel Ducato vn corpo di militia per ingelosire, quando non fosse stimato bene il palesamente dichiararsi, almeno gli Spagnuoli nel Cremonese; la qual proposta haurebbe accettata quel Duca, per quello ne fù penetrato, essendo egli inclinato all'armi, e non meno à vantaggi della borsa, quãdo hauesse conosciuto, pote si prometter del denaro, e dell'assistenza de' Venetiani, e del Papa, per hauerne dal loro florido Dominio munitioni, vittouaglie, e gẽti, senza delche nõ

Signor di Belieure cõpisce in Genoa, clo Duca di Parma, e col Duca di Mantoa.

Trattato dell'Ambasciator Frãcese col Duca di Mantoa.

era possibile l'intraprender questa carica. Di la gionse poi a Venetia alle fine d'Agosto, per mouer la Republica alle rotture colli Spagnuoli, e secondare l'armi di Francia; sopra di che teneuano i Francesi grandi speranze, e non senza fondamento, perche chiaro scorgeuasi, che quando quella dichiarata si fosse, perdeuasi senza dubbio da gli Spagnuoli Milano. Ma perche non era mente di quel Sapientissimo, e Pientissimo Senato di perturbare, ma ben di conseruar la publica quiete d'Italia, fù l'Ambasciator ascoltato con humanità, riceuuto con magnificenza, e con quel decoro solito vsarsi dalla splendidezza di così gran Republica verso i Rappresentanti di così gran Rè, ma non portò seco se non parole ripiene di cortesia, e tutte drizzate alla publica quiete.

Trattato di Beliure in Venetia.

Republica Veneta desiderosa della pace d'Italia.

Teneuano in tanto i Francesi strettamente inuestita Valenza, e da ogni parte con iterate batterie la combatteuano; e Criqui, che si teneua hauerla ridotta a mal termine, minacciaua a quel Gouernatore, che douesse arrendersi, poiche altrimente mandata haurebbela a ferro, e fuoco; benche con questi concetti poco valse per declinar l'ardir de gli Spagnuoli, i quali viapiù intrepidi risposero al trombetta messaggiero di questa richiesta, che li Caualieri Spagnuoli nõ mai resero fortezze per minaccie, che i loro cuori non sapeuano riceder per brauate, e soggionsero, che arditamente in vece di parole essercitassero gli effetti, che ne riporterebbero la condegna risposta; & haurebbero conosciuto, che il commandãte di Valenza era da' suoi maggiori stato ammaestrato, che le minaccie mai hanno luogo nel cuore de' ben nati Caualieri. Quando gli Spagnuoli conosciuto esser necessario portarui presto, & opportuno soccorso di gente prima che da Francesi occupati fossero i fortini all' intorno di quella per conseruanza de i quali era necessario buon numero de' soldati, la qual perdita sarebbe stata di notabil discapito alla piazza, e di grandissimo incommodo al soccorso, terminarono di auanzarsi, e risolutamente tentar l'introduttione di quello. Fù perciò commandato al Signor Don Carlo Colombo, che si portasse à quella parte procurando di prender posto in Frescarolo terra due miglia incirca disgionta da Valenza; il quale condottosi alla Pieue del Cairo con quattro milla fanti, e dieci compagnie di caualli il giorno settimo di Ottobre quiui fece alto sino il decimo dello stesso mese, doue hauuta lingua, come i Francesi passato il Pò si auanzauano con fanteria, e caualleria, con pensiero di occupar il sudetto Frescarolo, e colla presa di quello, qual nè anco dall'armata di Spagna era tenuto, non standoui, che pochi ammalati, e viuandieri, & iui nel Castello d'assai buone mura antiche munito fortificandosi far sloggiar dalla campagna gli Spagnuoli, quali d'ogni intorno campeggiauano il circonuicino con speranza del soccorso alla piazza: e'l Marchese di Terracusa, albora nel campo Spagnuolo senza commando dimorante, accortosi del pensiero de' Frãcesi, e di più auisatosi come alcune maniche di fanteria con due sagri hormai si spingeuano à quella volta, ne diede l'auuiso al Colombo, appresso di cui tenendo questo suggetto molto credito, come quello, che in Fiandra esercitato haueua importantissimi carichi, immediate consigliarono sopra il modo da gouernarsi in quella occasione. Onde il giorno seguente spiccata la caualleria dal tenuto posto, spalleggiata d'alcune bande di moschettieri, occupò la strada, per la quale auanzauasi la fanteria nemica, & iui venuti alle mani colle scaramuccie sostenneros

Don Carlo Colombo alla Pieue del Cairo.

Frescarolo commodo ad ambe le parti.

Consiglio del Terracusa.

Anno 1635.

ro i Napolitani brauamẽte l'impeto del nemico, e ruppero il di lui disegno; per che nell'istesso tempo attaccando gl'i Spagnuoli condotti dal sudetto Terracusa (a cui per honorarlo fù in quel giorno conferito il comando di quella impresa) vn battaglione di Sauoiardi quelli per ordine del loro Duca che in persona teneuasi in campo Francese, principarono la ritirata, e ripassato il Pò senza combatter come poteuano, ritornarono ne i loro primieri posti, oue parimente ricouerossi ancora la caualleria del detto Duca incalzata dalla Spagnuola, sopra la quale in quella occasione venne dato il carico al Conte di Sora Caualier Spagnuolo, qual pur senza impiego appresso al Colombo tratteneuasi. Onde fermati quiui tre giorni il quintodecimo dell'istesso Ottobre introdussero felicemẽte ogni necessario nella Piazza, con graue sentimento di Criqui, e de' Capi Frãcesi; qual benche giouasegli in quella congiuntura simularlo, non potè nondimeno Criqui non farne motto al Duca di Sauoia, dicendogli, Signor Duca, quando piace a Vostra Altezza di permetter il soccorso di Valenza, nõ occorre, che quiui sotto noi più si affatichiamo. Per il qual soccorso entrato nella Fortezza, auedendosi i Francesi esser suanite le speranze loro dell'acquistar quella Piazza, sotto la quale hormai stancate, e molto scemate di numero scopriuano esser le loro genti, e che ogni più lunga tardanza ritornaua loro in disuantaggio notabile, poiche nel trattenersi essi infruttuosi a quell'assedio, gli Spagnuoli s'andauano ingrossando di genti da Napoli, Sicilia, di Germania, e altronde, con vnita terminatione pensarono a ritirarsi da quella impresa: E però il ventesimo sesto d'Ottobre principiosi a leuar il campo col ridursi i Francesi col Duca di Parma a San Saluadore, e'l Duca di Sauoia colli suoi alla volta di Satirana. Onde il Colombo, che ne i sudetti quartieri di Frescarolo staua si, per impedire il foraggiare sopra le terre del Rè di quà dal Po, e le scorrerie più oltre nello Stato, come anco per valersi delle occasioni, che dalla Fortuna gli fossero concesse di portar alcun incommodo a Collegati, odorata la ritirata del Campo Francese, se n'andò a i suoi primi quartieri della Pieue del Cairo, quiui osseruando gli andamenti de i nemici; da i quali vestiuasi questa loro leuata d'vna mentita vnione che diuolgauano douer fare con alcune genti dal Delfinato drizzate in Piemonte, e così vniti douer poi attaccare gli Spagnuoli in campagna, nella quale diceuano, c'haurebbero conuenuto ceder loro hauendoli conosciuti troppo sodi nella difesa delle muraglie; ma questi erano sensi del Volgo, il quale sempre s'empie la bocca di concetti non quali sono, ma quali vorrebbero fossero; perche i Francesi mortificati per l'impresa suanita, per la quale scemarono molto della prima loro riputatione, ancora non haueuano ripresa confidenza tale, che bastasse a persuaderli ad vn altro tentatiuo incerto, e pericoloso, e via più appareuano incerti i frutti, che promessi haueuãsi; perche il Duca di Sauoia, del tutto origine, non gli complendo, che fassero impressione nello Stato di Milano, gouernauasi con tanta scaltrezza, e così valeua a coprire il simulato suo intento, che i Francesi, che hanno più confidenza nel filo delle loro spade, che nell'arte de i loro ingegni, non auedendosi de' suoi artificij, aggrandiuano il fumo delle minaccie, ma poco faceuano il fuoco delle essecutioni. Sospettossi appresso, che il Duca di Parma ancora hauesse hauta contentezza per l'introduttione del soccorso in Valenza: poiche trouatesi da

Terracusa attacca i Sauoiardi.

Sauoiardi si ritirano.

Frà ecolo occ paro dal Colõbo.

Spagnuoli introducono soccorso in Valẽza.

I Collegiati si ritirano dall'assedio di Valenza.

Colombo ritorna alla Pieue del Cairo.

Sentimento diuolgato per la ritirata de Frãcesi da Valẽza.

Anno 1635.

da quell' Altezza le accennate instanze fattegli da Criqui tutte contrarie a quello, che questo Principe di promettersi da i Francesi credeua, non era poco gustato, anzi dubbioso di se, fù fama, che con Criqui se ne querelasse, preuedendo, che gli Spagnuoli vittoriosi nella difesa potessero raccogliersi a i suoi danni.

Querele del Duca di Parma con Criqui.

La leuata del campo Francese da Valenza partorì alcuna mormoratione trà Capi Francesi, & altri de i Collgati per le dispute sopra le cagioni, che a ciò necessitati li hauessero, dolendosi alcuni palesemente di Sauoia, come autore, e cõfortator di essa; altri di Criqui, che non si curò del fine dell'impresa, ma che per suoi interessi particolari portasse la guerra in lungo; & altri incolpãdo i Capi Francesi, perche negligentemente non curãdosi di scemar le loro compagnie, poca regola per conseruatione de i soldati teneuano, onde scemato l' essercito, & all'opposito ingrossandosi gli Spagnuoli, era stato di necessità abbandonar l'impresa, che quando sodamente maneggiata si fosse, con argomenti stringati cõcludeuano non esser possibile, che quella piazza mantenuta si fosse. E perciò da queste confusioni de i Collgati rinuerdite furono le speranze de gli Spagnuoli dalla temanza di perder quella terra assai inlanguidite, benche la morte del Celada, successa dentro quella Piazza di febre maligna, leuasse molto di quel contento, che la vittoria a ciascuno apportaua; perche questo giouine Caualiere hauendo in questa occasione dato saggio della sua virtù, di grandissima aspettatione ogn'vno di se haueua hormai riempito. E dopo hauerne rese gratie a Dio con dimostranze di molto giubilo, pensarono, che se a i Francesi non era sortita l'impresa di Valenza a loro prospero, douesse succeder lo stabilito proponimẽto di scacciar Roano dalla Valtellina. Sollecitati dunque da questo desiderio, che suole esser compagno alla speranza, fermarono questa loro propositione di dar effetto a tanto pensiero.

Mormoratione per la leuata de' Collegati da Valenza.

Morte del Celada.

Impresa di scacciare i Frãcesi dalla Valtellina concertata co'l Serbellone e co'l Robustelli.

Fù concertata però l'impresa col Serbellone, e col Caualier Robustelli suggetto principale di quella Valle, e dipendente da Spagna, i quali pur accesi dall'ambitione d'acquistar parte di sì gran gloria soprabondauano di consiglio, e di ragioni, e ardeuano di zelo per ogni modo di liberar quell'afflitta Valle, e scacciarne i Francesi hormai intimoriti dalla ritirata delli loro compagni dall'assedia di Valenza. Furono però inuiate alla volta del Forte di Fuentes tutte le soldatesche, e prouigioni, che stimate furono necessarie per la perfettione dell'impresa. Ma perche teneuasi albora Roano a Tirano, per la fabrica iui d'vn Forte, & inuigilare alla conseruatione di quella Valle, il Serbellone colla prudenza, e sagacità, che deuesi a buono, & erudito Capitano, prima di spingersi più oltre, volle hauer auiso dello Stato dell'essercito de i Francesi, e di quanto operauano in quei posti.

Soldatesca inuiata verso il Forte Fuentes.

Serbellone procura auiso del Stato de' Francesi.

Fatto però passare da Morbegno a quella volta vn tal confidente del Robustelli, perche veder douesse, e ragguagliar sapesse gli andamenti de i nemici, per prender poscia quell'espediente, che fosse più profitteuole conosciuto. Giũto costui a Tirano nell'entrar della porta, ò con impallidire, ò con vacillare nelle risposte date alle guardie, che interrogauanlo conforme all'vso militare doue andana; tolto in sospetto fù arrestato, e poi condotto a Roano; il quale come huomo di grandissima sagacità dopo hauerlo riceuto cõ dimostranza di cortesia, gli disse: Oh amico, Io sò quanto sei venuto a far quì; non poi ascônderti, però tosto nõ tacer

Spia mãdata dal Serbellone presa, e cõdotta à Roano.

tacer la verità, che se lo fai, ti prometto col saluarti la vita, rimandarti saluo donde sei partito. Non sapendo egli rispondere a tali imposte, che incontrauano nel vero del fatto, a guisa di chi si vede conuinto, genufleßo gli raccontò tutto l'affare, e'l disegno de gli Spagnuoli. Onde prestamente abbracciando tal occasione, che paruegli assai opportuna, e per non dar tempo al tempo colla diligenza che souente preuiene, e confonde le operationi di coloro, contro a i quali prudentemente viene esercitata, ridotti i suoi Capi, & Officiali maggiori insieme, communicato loro il disegno de gli Spagnuoli, rileuò l'animo d'ogni vno colla voce delle passate vittorie, e colla speranza delle venture. Il che parue vn fuoco, che impetuosamente suaporasse da luogo rinchiuso; perche in vn momento esalò dal petto de i Capitani ogni dubbio, e sospetto delle forze inimiche. Si che con vna diligente marchia drizzatosi verso Sondrio, Terra a mezo di quella Valle, prima quiui trouossi, che gli Spagnuoli haueßero sentore della sua moßa da Tirano. Oue per non perder tempo, non volendo alloggiarui quella notte, si tenne alla campagna fuori delle case per toglier a i soldati il fermarsi in quelle a riposare. Rinfrescata la gente e quiui auisato, come il cannone de gli Spagnuoli non era ancor moßo da Delebio, luogo trà il Lago, e'l fiume Lesina di sotto dal Forte Fuentes, nè meno le compagnie, che iui in guardia di quello stauãsi, consigliatosi con suoi principali Capi sopra l'ordine, che doueuasi terre, caddero vniti in conclusione d'auanzarsi auanti, e senza indugio attaccare gli Spagnuoli, che si teneuano appreßo di Morbegno.

ANNO 1635.

Roano intende il disegno de gli Spagnuoli.

Roano con forta, & animisce i suoi.

Roano marchia cõ prestezza verso gli Spagnuoli.

Consulta de i Francesi di attaccar gli Spagnuoli.

Il Serbellone ragguagliato della improuisa venuta de i Francesi, non volle punto ricedere, anzi che maggiormente infiammato con ogni celerità auanzò la sua caualleria col Conte di S. Secondo a man destra à piè della Montagna dietro vna Chiesola detta S. Pietro; il terzo del Triuultio si pose verso l'Ada al fauore d'vn poco di paludo, poco discosto della detta Chiesa, e gli Spagnuoli si fermarono di retroguardia sopra la Piazza della Parochia di Morbegno. Roano spintosi auanti per la campagna di Talemona, fece che il reggimento del Signor di Vandi machiaße auanti per occupare il ponte del Bit; ma non eßendo lagionto a tempo trouò, che da gli Spagnuoli fù preuenuto. Tali difficoltà vedutesi da Roano, risolse spinger auanti la caualleria, nella quale era il maggior suo fondamento; ma l'angustia del luogo, e delle strade strette gli tolse il far'effetto anzi che dubitando eßo non quella vrtaße in qualche baricada, sì che nel retrocedere confondeße la fanteria, comandò la sua ritirata, & auanzò il Reggimento del Signor di Lecas, composto di gente nuoua. Fù però da gli Italiani sostenuto, e con non poco danno de i Francesi ributtato.

Serbellone s'auãza verso i Francesi.

Auãnzamento di Roano.

Reggimento del Lecas Francese ributtato da gl'Italiani.

Del che molto sdegnatosi Roano, e personalmente egli alla testa del Reggimento del Sig. della Frideliera scagliatosi contro gli Spagnuoli, che stauano cõ egual valore alla lor furia opposti, dopo alcune hore di gagliarda fattione, nella quale si venne alle mani spada con spada, caricato ostinatamente da i Francesi, alla testa de i quali stauano cento soldati, scesi da Cauallo il reggimẽto del Triuultio fù alla fine sforzato ad abbandonare il Posto del paludo, e per conseguenza pensar alla ritirata; la quale presa confusamente da quei soldati, che la maggior parte erano nouelli, e non più haueuano veduto l'inimico, hauendo disordinate il resto delle truppe Spagnuole, conuenne che cedeßero a i Francesi con

Roano alla testa del Reggimento di Frideliera.

Rotta de gli Spagnuoli.

ANNO 1635.

morte di molti soldati, & officiali di portata, e trà gli altri il Conte di S. Secondo.

Grosso d'Alemãni rotto da Roano.

Questa perdita fece conoscere a gli Austriaci le difficoltà, che ogni dì più si faceuano maggiori nel tentar l'acquisto della Valtellina; anzi dopo la rotta del Serbellone vn'altro grosso di Alemanni spintosi a i Bagni di Bormio per entrar nella Valle istessamente fu rispinto, e rotto. Onde riuolsero il pensiero, come potessero introdurre nello Stato di Milano gli aiuti dell'Imperatore: e finalmente non conoscendouisi altra via, che quella de' Suezzari, studiarono il modo di ottenerne il passo, e seppero trouarlo facilissimo, accõpagnando con vna promessa di buona somma di denaro la loro instanza fatta al Canton di Lucerna, & altri Cãtoni Cattolici, i quali da quest'vtile allettati, concessero loro il transito per le loro Terre, e con tal destrezza gli Spagnuoli negotiarono, che coll'argento resero sopite le difficoltà, che incontrate dal ferro non così facilmente poteuano superarsi. Ottennero il passo per otto milla soldati, i quali in questi tẽpi cominciarono a farsi vedere a quei confini. Il Gran Duca istessamente, che molto affettionato viueua alla Casa d'Austria, oltre alla leuata del Terzo di fanteria, fatto leuare a proprie spese nell'Heluetia, soccorse in questo bisogno ancora lo Stato di Milano di 300. Caualli sotto la cõdotta del Marchese Cosimo Ricciardi. La onde Belieure sbrigatosi da Venetia, si condusse a Firẽze, cõ pensiero non più d'interessar quell' Altezza colla Corona di Francia, ma di moderare almeno il concetto, che preso hauessero i Principi Italiani dalla calata dell'armi Francesi in Italia, in sinistro verso quella Corona, come quella, che in simili nouità hauesse data nuoua occasione di cõuulsioni in quel Regno, da gli habitatori del quale viueuasi col genio totalmente diuerso, lontano dalla guerra, e ritenere via più, che possibil fosse quel Duca dal fomento, che porger validamente a' Spagnuoli poteua. E perche l'opinione andauasi sempre più confermando, che Sauoia occultamente s'intendesse colli Spagnuoli, per dar qualche moderanza a tal voce, è fama c'hauessero per bene i Ministri Regi di licentiar da Milano l'Abbate Torre, Ambasciator del Duca, sotto pretesto, che stante le rotture fatte dal suo Patrone contro gli Stati di S. M. Cattolica, non era conueniente, che vn suo Ministro dimorasse appresso di chi era inimico aperto dichiarato.

Austriaci ottengon'il passo da gli Suizzari Cattolici.

Gran Duca di Toscana mãda genti à Milano. Belieure à Firenze.

Ambasciator del Duca di Sauoia licẽtiato da Milano.

Peruenne anco in questo tempo a Milano di Spagna il Sig. Don Francesco di Mello, suggetto di grandissima consideratione, di passaggio alla sua Ambasciata straordinaria, spedita dal Rè Cattolico alla Maestà dell'Imperatore, oue differendo la sua andata d'ordine Regio, si trattenne in quella Città, doue diceuasi, c'haurebbe essercitato il gouerno.

D Frãcesco di Mello Ambasciatore del Rè Cattol. all'Imperatore.

Facendosi per tanto da gli Spagnuoli grandissimo fondamento sopra la dipendenza dal loro partito del Duca Francesco di Modena, sì per l'aiuto, che cauar poteuano da quel Principe di gente molto bellicosa, come per la honoreuolezza di vedersi molto riueriti da tal Potentato Italiano, gettando da parte ogni risguardo alla discedenza del Principe di Correggio, furono mediatori per sodisfare il Duca di Modena, appresso la Maestà Cesarea, perche priuandone quello, ne inuestisse quest'altro, come seguì col pattuito e sborso di dugento milla tolleri; il che in tal modo vẽne diuolgato con cõcetto, che questo do-

Concetto del Duca di Modena appresso Spagnuoli.

Duca di Modena inuestito di Correggio.

uesse

uesse ancora esser col tẽpo vn'occasione di portar alcun pretesto di mossa dell'armi in Italia, da chi preualendo coll'armi hauesse potuto a suo tempo sfodrarsi.

Anno 1635

L'Elettor di Sassonia resosi patrone dopo alcuni giorni d'ostinata difesa fatta da gli Suezzesi del Castello d'Halla, conobbe essergli necessaria l'vnione colle truppe Imperiali, che alhora in buon numero si teneuano verso Francofort all'Oder per inuader concordamente quelle terre, che da esso erano pretese, e da gli Suezzesi tenute, e ricusategli. Onde si consigliò di spingersi a quella parte, perloche tolse la marchia verso Berlin Città nel Brandemburg sopra le sponde dell'Hautl, oue si trouauano gli Suezzesi, a i quali molto premeua questa vnione d'armi per lo scopo, oue mirauano i loro intenti, e s'andauano allestẽdo del necessario alla guerra contro l'Elettore; i quali auisati di questa nouità fù dal Banner considerato, esser espediẽte mouersi di là. E però ridotta la soldatesca appresso Ratzau, & occupato con poca contesa Verben, che non essendo in istato di difendersi immediate patteggio, vscẽdone quel poco presidio, che la custodiua con armi, e bagaglio, & in questa lasciata buona guardia, auenga ch'era sito di alcuna consideratione per i suoi interessi, mosse l'essercito alla volta de gli nemici, & abbordatosi alcuni reggimẽti di caualleria Suezzese con alcune squadre de' Sassoni, che scorreuano la cãpagna, così malamente le trattarono, che le costrinsero a prẽder la carica fino al quartier Generale dell'Elettore.

Sassonia occupa il Castello d'Halla.

Sassonia verso Berlin.

Ratzau occupato dal Banner.

Squadre di Sassonia fugate da gli Suezzesi.

Queste hostilità de gli Suezzesi, e Sassoni dauano molto che pensare all'Elettore di Brandemburg, al quale come confinante de gli vni, e de gli altri, ogni sua dichiaratione in fauor dell'vno di questi due partiti gli portaua la guerra in casa; e così non meno al Duca di Mechelburg, che non poteua altro sperare da queste rotture, che grandissimo pregiuditio. E perciò sommamente da questi due Principi desiderandosi l'accommodatione trà Suetia, e Sassonia, con ogni studio, & ingegno, non si mancaua da essi d'interporsi, e molto affaticarsi, per cõporre queste differenze. Suaniua però ogni negotiato, poiche i Capitani Suezzesi in particolare offesi dall'Elettore, & eccitati dal desiderio della guerra, dalla quale oltre al comando dipendeua la grandezza delle loro persone, cauandone molto vtile, e commodità, nauseando tal affare, tennero sempre con speranze di poco fondamento la conclusione in sospeso, e finalmente fermandosi tutte le difficoltà sopra il punto d'vna dichiaratione continente, ch'intendeuano prima, che più oltre s'andasse fosse loro restituito tutto quello, che possedeuano l'anno 1634. sbilanciarono ogni maneggiato trattamento.

Elettore di Brandemburg, e Duca di Mechelburg si affaticano per l'accommodamento trà Suezzesi, e Sassonia. Il trattato per l'accordo suanisce

I Francesi dall'altra parte vedendo fallito il loro intento d'hauer Valenza, piazza sommamente da essi desiderata per le consequenze accennate, e che giornalmente gli Spagnuoli s'andauano ingrossando nello Stato di Milano coll'assistenza d'altri Principi loro amici, poiche hormai cominciauano i Tedeschi sotto il comando del Principe Borso di Este, e del Colonnello Giledas con altri Suizzari, oltre a molte leuate di fanti assoldati nel Modenese, e nella Toscana, e la gente, che ad ogni giornata sbarcaua di Spagna, e di Napoli, presero per buõ consiglio di alleggerir gli alloggi del Mõferrato hormai a quei popoli nõ poco noiosi col rimãdar la gẽte del Duca di Parma alli suoi Stati. Ma perche questa di lũga mano sotto Valẽza era scemata di numero, e che nõ poteua sẽza euidẽte pericolo attrauersare il territorio Tortonese, per entrar nel Piacentino

Stato de i Frãcesi dopo la ritirata di Valenza.

tino ſenza ſpalleggio di maggior rinforzo,e quand'anco felicemente vi foſſe gionta,non baſtaua a difender lo Stato dall' attacco, che gli Spagnuoli contro quello haueſſero intrapreſo,drizzarono ogni loro operato,perche il Duca di Sauoia vniſſe il Marcheſe Villa ſuo Generale colle genti di Parma, qual colla caualleria Sauoiarda ſpalleggiar doueſſe il detto Duca ſino ne i proprij Stati, ne i quali peruenuto ſi penſerebbe poſcia a nuoui partiti. Il che dal Duca fù eſequito,benche con alcuna ſoſpettione preſa,che ciò fatto haueſſero i Franceſi per ſneruarlo di quella gẽe per tanto più a i loro cenni dipendente conſeruarlo,eſſendo hormai per il permeſſo ſoccorſo di Valenza rinuerdite le geloſie,che teneuanſi da Franceſi ſopra le di lui attioni. Leuoſſi per tanto il Villa da ſuoi quartieri,e drizzato il viaggio verſo il Tortoneſe diè principio ad effetuar l'ordine del cõcertato;ma gli Spagnuoli,che di ciò teneuano ſentore ſolleciti ſpinſero circa tre milla fanti, e dieci compagnie di caualli a Tortona, & iui giõti il vigeſimo terzo di Decembre alloggiarono ne i borghi di quella Città,di doue ſpediti i corridori a prender lingua de gli andamenti de i nemici, e intendendo come il Villa colla caualleria già ſpuntaua con belliſſima ordinanza ſopra la campagna di quella piazza,preſero eſpediente di guazzar la Scriuia torrente di là poco lontano,e ſpinger verſo i Sauoiardi alcune bãde di caualleria ſecondate da diuerſe maniche di moſchettieri,con penſiero d' attaccar per fianco la ſudetta caualleria, facendoui alcuna impreſſione ſtrauolger i penſieri de i Collegati. Ma non trouandoſi così forti gli Spagnuoli,che validamente arriſchiar ſi poteſſero ad vn incontro ardito,benche alcun vantaggio haueſſero dalla protettione della Città,e dal cannone di quella, c'hormai berſagliando la caualleria nemica,gionta in debita diſtanza, ſi contennero nella preſa ordinanza ſenza capitar ad altro tentatiuo. Onde mentre faceuaſi queſta parata, la fanteria,che dall'altra parte marchiaua al ſuo viaggio,felicemente ſi cõduſſe a Caſtel nuouo di Scriuia, e ſenza che pur gli foſſe sbarrata vna moſchettata,non oſtante, che iui foſſero alcune compagnie di fanteria Spagnuola,e Napolitana,& altri paeſani armati di quel contorno,non gl'impedirono,ne meno procurarono di ſturbargli il paſſo. La ſera però condottaſi la fanteria de Spagna a Schietezo,e la caualleria a Casè ſi tennero gli Spagnuoli tutta notte in arme,e preſentito come i Sauoiardi ſi trouauano ſparſi in alloggio per le caſine di quel contorno, il Capitan Miazza hebbe ordinè di batter la campagna e valendoſi della occaſione,diede ſopra il quartiere ad alcuni caualli del nemico, con molto danno però, poche erano pochi gli aſſalitori,e manco gli aſſaliti, tenendoſi il Villa in queſta marchiata ſempre vigile, e con riſtretta ordinanza. Onde felicemente paſſate le genti di Parma,e la caualleria di Sauoia, fecero alto a Caſtel S. Giouanni,e quiui per le terre del Piacentino ſparſi i loro quartieri ſtauano attendendo quali foſſero le riſolutioni de i loro maggiori.

Modo di ricondur le gẽti di Parma in quello Stato.

Geloſie de' Franceſi con Sauoia.

Marcheſe Villa verſo il Tortoneſe.

Pẽſiero de gli Spagnuoli d'impedire i Collegati.

Sauoiardi,e Parmeggiani sù'l Piacentino.

Attendeuaſi in tanto da gli Spagnuoli non meno alla Corte di Madril,che nello Stato di Milano,e per ogni altro luogo Auſtriaco con ogni ſtudio maggiore,e diligẽza iſquiſita ad inuigilar a' biſogni della Corona,e ſopra tutto al proueder alla mal inteſa inuaſione de i Franceſi nella Valtellina, e nello Stato Milaneſe,la perdita del quale veniua grandemẽte temuta,per vederſi i Franceſi con aſſai forze,e quelle vnite,e ciò che più importaua con tante amicitie, e

corriſ

corrispondenze in Italia;tenendosi da gli Austriaci per infallibile,che li Venetiani per l'antica Lega troppo interessati colli Francesi,e memori de gli pregiuditij orditi loro altre volte dai Ministri di Spagna.Il Duca di Sauoia nel seno delle forze Francesi obligato se non internamente almeno esteriormente a palesarsi inimico;Parma hostilmente dichiarato,Mantoa confederato,e cliente,Genoua neutrale.Di modo,che quando questi sensi tali fossero riusciti,quali si stimauano da essi,non era da dubitare, che gli Spagnuoli circondati da ogni parte da tante potenze non hauessero potuto in simili congiunture saluarsi da tutti i lati assaliti. E benche da gl' intendenti fosse chiaramente conosciuto difficili ad accordarsi tante vnioni per gli diuersi interessi de i Principi Italiani, e bilanciandosi le ragioni de gli Stati probabilmente si vedesse questo concetto ad apparente,ma debole fondamento appoggiato;nondimeno venendo i Prudenti dalle sole ombre amartellati,hauendo i Ministri Regij nel loro consiglio benissimo ruminate le presenti emergenze terminarono, che sollecito il Marchese Leganes alcuni mesi auanti al Gouerno di Milano dichiarato se ne passasse alla sua funtione. Per lo che egli toltesi con diligenza da Barcellona sopra le Galere,e Galioni sbarcò in questi giorni a Genoua cō due milla fanti Spagnuoli,e di là condottosi a Pauia fù poi con molto applauso,e dimostratione di grandissimo contenuto riceuuto Milano.Oue dopo le fatte publiche gride per lo buon gouerno ciuile,s'applicò tosto con ogn'industria quello dell'armi, e benche il rigido della stagione hormai incanutita non concedesse maggiori progressi,e per che anco in quella inuernata disegnauasi da gli Spagnuoli d'attendere solamēte a nuoue leuate di gente,& al rendersi al primo tempo atti a non solo difender il loro;ma ad inuadere ancò lo Stato altrui con tutto ciò per esercitio della soldatesca,per acquistar in questo primo ingresso credito,e non mostrarsi di rieder all'armi de i Collegati,e per dar motiuo al Duca di Parma,come in fine tutta la guerra doueua tornare sopra i suoi Territorij, e perciò pensar douesse all'aggiustamento,ordinò al Marchese di Carezzana Capitano della sua guardia, che marchiasse dal Lodeggiano sotto a Guardamiglio,Castello della giurisditione del Piacentino a i confini del Territorio di Lodi,oue condottosi gli diligentemente,e piantatoui il cannone,perche non si trouò,ò non si conobbe in istato di poterli resistere,s'acordò,e si arrese a discretione.

Senso de gli Spagnuoli sopra i Potentati d'Italia.

Ordine al Marchese Leganes di passare à Milano.

Marchese di Leganes in Milano.

Marchese di Carezzana sotto Guardamiglio,quale si rende.

Erano già l'armi dell' Imperatore, e della Lega Cattolica auanzatosi dall'Alsatia nella Borgogna Contea, e sopra le gengiue della Lorena a Ramberuiller sotto il comando di Gio:di Vert,e del Duca di Lorena,con pensiero di far alcuna impressione in quel Ducato, allettati della non buona dispositione d'animo,che verso i Francesi teneuano i Lorenesi, vogliosi d'hauer il loro primo patrone naturale.Doue auisato il Vert da spie, come alcuni carriaggi di vittouaglie marchiaua da Tul verso il Campo Francese appresso di Niclauport, pensò d'assalirli.E però toccate le sordine,e postosi in viaggio con mille caualli, e settecento moschettieri, accelerò con tanta secretezza il viaggio, che all'improuiso dato adosso a seicento caualli,che li conuogliauano, li pose in rotta,e fugatoli,leuò loro sessanta carra di vino,e trenta di vittouaglie. Dall'altra parte istessamente il Galasso superata Magonza, la quale conosceuasi lontana dal soccorso,e priua di quei ripari,che più alla lunga potessero difenderla, peroche

Anno 1636.

Imperiali nella Borgogna,e Cōtea.

Conuoglio de i Frācesi tolto dal Vert.

Magonza resa al Galasso

da

da simplici mura, e torri antiche trouauasi cinta sopra il Rheno dirimpetto alla bocca del Mayn, & appoggiata ad vna bassa collina, sopra la quale giace vn Castello modernamente fortificato di terrapieni, e fosse da i Suezzesi, che al fine segli arrese dopo alcuni giorni d'assedio. stimando di far maggior impressione, leuatosi coll'essercito da quel contorno senza ostacolo peruenne in vista di Sarbruch luogo framezzato dalla riuiera di Sar a' confini di Germania, colla Lorena, quale sostenute alcuni colpi di bombarda istessamente se gli arrese. Di là spintosi auanti con felicità si condusse appresso anco la Città di Doiponti, la quale dà il nome ad vn giro di paese adherente alla Lorena, & al Palatinato inferiore chiamato Ducato di Dueponti, & è situata sù le sponde del Blies, oue fece alto temendo coll'inoltrarsi dell'armata Francese, la quale vnita co'l Duca di Vaimar teneuasi assai forte, e numerosa all'intorno di Metz Città Principale cinta da buone, e forti mura di gran circuito, e bagnata della Mosella, in cui s'erano i Francesi aquartierati per la stagione, e per i patimenti, che faceuano in quei territorij totalmente distrutti; doue conoscendo non potersi à lungo fermare per mancanza di viueri, e perche fuor di modo doleuansi i soldati, risolse ritirandosi andar a suernar la gente nella Franconia nel Virtemberg, e nell'Alsatia. Ma parendogli molto errare lasciando impunito Daistem presidiata da i Francesi, i quale souente vscendo metteuano in gran terrore gli habitanti delle terre circonuicine, si voltò a quella parte, drizzateui due batterie, & a queste oppostisi quei difensori dopo vn' assalto, nel quale morirono circa quaranta Imperiali, trenta Francesi, li Cesarei entratiui a viua forza mandarono a fil di spada quanti con armi trouarono.

Galasso fà alto a Dueponti.

Merz Città

Daistē presa, e manumessa da i Cesarei.

Dall'altra parte s'era vnito l'Elettor di Sassonia colle genti di Luneburg, & alcuni altri reggimenti Tedeschi gionti al suo seruigio per lo mai trattamento riceuuto da Suezzesi, i Capi de' quali appropriandosi le contributioni cauate dal paese, che campeggiauano, e volendo che questi andassero a pagarsi de i loro auuanzi sopra terre spopolate, e lasciate in abbandono da gli habitanti, s'erano resi così insolenti, e licentiosi, che senza alcuna disciplina diportandosi, haueuano ardire di spogliare, e saccheggiar le terre de i medesimi amici; e fuggendo dalle loro insegne à grosso numero passauano ad arrollarsi tra le soldatesche dell'Elettor, e de gl'Imperiali. Cō tali rinforzi dūque vsciti gli Sassoni in campagna, per opporsi alle scorrerie de i Suezzesi, quali tenendosi nello Stato di Magdeburg infestauano grandemente le terre confinanti à quelle dell'Elettore, e fugati alcuni reggimenti, ne riportò sette stendardi lasciandone molti sopra la campagna. Del che auuisatone il Banner, il quale teneuasi nel contorno di Luneburg, rinforzato di quattro milla soldati, condottigli di Prussia dal Colonnello Stalans, si mosse coll'essercito contro Sassoni, che temēdo di venir à giornata, e cimentar con gente disparata, e desiderosa di menar loro le mani adosso, ancorche più numerosi, si videro minorati di coraggio, perche voltarono faccia ricourandosi a loro primi quartieri.

Sassonia vnito cō Luneburg.

Sassoni rinforzati.

Progresso di Sassonia sopra Suezzesi.

Banner verso i Sassoni.

Sassoni si ritirano.

Teneuano anco gl' Imperiali in questo tempo strettamente cinto d' assedio Hannau fortezza di molta consideratione, cinta da ripari moderni, e situata sù'l Brintz fiume, che originandosi nella Franconia, scende, e mette capo nel

Hannau difesa brauamente dal

Mayn sotto di Francofort, nella quale comandando il Colonnello Vistum, vno de i più braui Capitani, ch'habbia hauuto la Corona di Suetia, & hauendo vn valoroso presidio di soldati, e di habitanti ostinatissimi, faceua di continuo molte braue sortite, colle quali molto infestaua, e daua non poco da trauagliare al Marchese di Grana, è al Lamboi Capi Cesarei, che sotto di quella comandauano al Campo di Sua Maestà Cesarea.

ANNO 1635

Colonnello Vistum Suezzese.

Capitato alla Corte di Francia l'auiso della ritirata dell'armi da Valenza, e'l poco frutto sin alhora fatto da i Capitani Francesi corsero ad vna celerata consulta di quelle deliberationi, che credeuano esser più côueneuoli, per côtinuar la guerra nell'Italia, e riportar alcun risarcimento a quella riputatione, della quale appresso di molti erano caduti. Fù per tanto da prudenti, e saggi Politici preueduto, e palesemente dato a conoscer, come poco era da sperarsi in quella Prouincia, mentre non s'hauesse hauuto assistenza, e formale aiuto da altri Potentati; ouero che con formato essercito il Rè in Persona passasse à quella impresa: poiche venendo mal volontieri la nation Francese nell'Italia, la quale chiamano loro sepoltura, di venti milla fanti, che si spediuano dal Delfinato non ne capitauaño in Piamonte dieci milla effettiui, de' quali giornalmête fuggendo le squadre intiere, promossi dal desiderio che tiene l'impatienza del Frâcese di veder Roma, Venetia, e l'altre Città dell'Italia, doue poi si fermauano, deponendo la spada, & applicandosi al mestiere, dal quale da Francia s'erano tolti erano talmente scemate le compagnie, che i Capi di quelle nô osando darne parte al Rè, ò sia per vergogna, ò per lo particolar loro interesse di riscuoter le paghe anco de' fuggitiui, & con questo mezo arricchirsi, andauano scusando la dilatione delle imprese con inuentate rappresentanze di difficoltà. Da che ne procedeua, che il voler in questo modo attaccare vno Stato difeso da buone fortezze, e da ogni honesto corpo di gente in campagna, era tutta perdita di gête, e di tempo. E non potendo il Rè per graui interessi della Corona abbandonar il Regno, ouero come vociferauasi da altri, per non arrischiar quella riputatione, e quella gloria, che con vniuersal applauso della Christianità, e del Mondo tutto s'acquistò, quando liberò il Duca di Mantoa dalla euidente soggetione Spagnuola, conueniua dunque, ò dismetter l'impresa, ouero tentare, e concluder amicitia, & vnione tale con Potentato, che basteuol fosse ad attaccare quello stato in altra parte, per poter con tale diuersione aprirsi l'adito a' desiderati progresi. Questo consiglio però benche fosse il più proprio, e quello anco, che nel primo ingresso delle loro armi fù abbracciato, non fù però in sostanza scoperto riuscibile, perche chiaramente chi intendeua le ragioni delli Stati, argomentaua dalle cose andate, che à gl' Italiani era più odiosa la vicinanza Francese, che la Spagnuola, parendo che la simpatia più inclini a questi, che hanno della lingua, e della grauità Italiana, e che sapendosi regger conforme a' tempi, sanno simular i disuantaggi, e conseruarsi sopportabili a chi non li può tollerare, che a quelli altri, che sono ne i costumi, e nella viuacità molto differenti. Tuttauia fermandosi sopra la ragione, che gli Spagnuoli erano in sinistro concetto, come quelli, che potenti in Italia, oltre misura cercano di allargare i confini della loro Monarchia, che causarono tante ruine alla Italia, la fresca memoria delle miserie di Mantoa, e della

Discorsi de' Francesi sopra le cose d'Italia.

Italia sepoltura de Frâcesi.

Gloria del Rè di Francia per la solleuatione del Duca di Mantoa.

Consiglio Frâcese per Italia.

Italiani più côformi a i Spagnuoli, che a' Frâcesi.

Stima de i Francesi intorno à gli Spagnuoli in Italia.

ANNO 1636.

Lombardia, si persuadeuano, che l'odio particolaeè valesse ad'ottenebrare in parte di quella prudenza, con che gettarsi da i Principi dietro le spalle qualsiuoglia memoria passata per affissarsi solo nello specchio del presente interesse del loro Stato.

Duca di Parma mal sodisfatto de Frãcesi.

Trouauasi in tanto il Duca di Parma assai mal sodisfatto de i Ministri di Francia, assistenti al gouerno dell'armi di S. M. Christianiss.ma in Italia, da i quali dauasi poco segno d'essere per secondare il consiglio di Sua Altezza, tenendo la gente a quartiere nel Monferrato, quando richiedeuasi dal tempo, e dall'occasione l'impiegarla per la consecutione de i communi interessi, prima che giongessero maggiori forze nel Milanese, attese di Spagna, di Napoli, di Germania, e d'altroue; de i quali hormai compariuano le prime truppe de' Tedeschi, quali veniuano riceuute alle confine del Sig. Alessandro Visconti speditoui a tal effetto da Milano.

Soccorsi venuti a Milano.

Duca di Parma desideroso di hauer il carico della guerra per Francia in Italia.

Preuedeua egli, che per negligenza de i Capitani, ad altro non intenti, che al particolare interesse, e commodo, finalmente tutta la guerra doueua esser portata sopra il suo paese, molto aperto alle inuasioni Spagnuole; ma restaua insieme confortato dalla speranza, di riportar da Sua Maestà Christianissima nuoui aiuti, & hauer egli il carico della guerra; pensiero, che se tale fosse riuscito, quale molto prudentemente fù consigliato, poteuano i Francesi sperarne certo progressi maggiori de gli andati. Poiche il Duca di Parma, Principe spiritoso, e d'alti pensieri, haurebbe maneggiata quella guerra con molto calore, & ingenuamente, e trouandosi malissime disposto verso gli Spagnuoli, non haurebbe lasciatesi fuggire quelle occasioni, che opportune presentate si fossero, mantenendo le compagaie riempite, & operando da Generoso Capitano; e veduto, che si fosse vn Principe così conditionato in campagna da i sudditi Milanesi, forsi che stimando essi, questo poter succedere nella Sedia d'vn altro Lodouico, non haurebbero continuata la fedeltà a gli Spagnuoli, che mostrarono, per non assoggettirsi a i Francesi. E questo per verità fù diuisato da suggetti d'ingegno per lo più sicuro fondamento, che potesse farsi da i Francesi; auenga, che quando s'hauessero scoperti disinteressati, e che il solo loro scopo fosse stato drizzato al solo scacciarne gli Spagnuoli, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro d'vn Principe Italiano, i sudditi di Spagna haurebbero ciò molto volõtieri veduto, per solleuarsi dal gouerno de gli stranieri, & ãco gli altri Principi Italiani sperãdo colla espulsione de gli Spagnuoli migliorar la propria cõditione, e participar dalla diuisione del Milanese, haurebbero arditamente fomentata l'impresa: ma douendosi cangiar forastieri per forastieri, e tirarsi vicina vna potenza, come quella in questo tempo della Francia tutta vnita, era meglio conseruarlo nelle mani de gli Spagnuoli, che hanno gli Stati lontani, e disgionti; che per formar vn' essercito atto ad offendere in vna parte, difender lo Stato nell'altra, conueniua loro spender molt' oro, e molto tempo, e grauamente aggrauare il Regno di Napoli, e gli altri loro Stati, affare di molta consideratione, e tale, che prima di pensare ad vna tal guerra, haurebbero gli Spagnuoli molto ben considerato il fine di quella, e forsi non mai intrapresola, se prima scacciati i Francesi dal Monferrato, e dal Piamonte, chiusa loro non hauessero la porta, da portare il soccorso a gli oppressi da loro Principi di quel Regno. Per-

Consideratione sopra lo Stato di Milano.

Anno 1636.

loche non compliua ad alcuno de i soldati, ne de i confinanti il far questo baratto; e via più, che più queti vicini prouauansi gli Spagnuoli, che i Francesi. Risolse dunque il Duca di Parma passarsene alla Corte di S. M. Christianissima in Francia, doue con ogni pompa conueniente fù da quella riceuuto, ben veduto, e meglio trattato.

Duca di Parma in Francia.

Il Marchese Villa, che mediante l'absenza del Duca di Parma colla già di sopra accennata caualleria Sauoiarda teneuasi sopra le Terre del Piacentino, auisato come il Duca di Modena sempre di bene in meglio restringendosi in amicitia colli Spagnuoli, somministraua loro ogni necessario dal suo Stato, non parendogli esser più tempo di starsene otioso ne i quartieri, pensò a qualche impresa, e però si valse del pretesto di voler rimettere nel suo Stato il Principe di Correggio, il quale nelle passate guerre di Mantoa, aggrauato da' Ministri Austriaci del delitto di hauer battute monete false, e di commesse estorsioni, trouauasi esule; e con tal occasione scorrere il Modanese, e con questo mezo cercar di togliere il sudetto Duca di Modena dell'amicitia, & intrinsichezza con Spagna, anzi tirarlo con le loro persuasioni all'vnione loro.

Pensieri del Marchese Villa.

Il che se riuscito fosse, come però non sperauasi ne anche per imaginatione, nō complendo a quel prudente Principe l'interessarsi follemente in vna guerra, che altro non prometteuagli, che ruine al suo ben conseruato Stato, sarebbe riuscita diuersione così profitteuole all'armi de' Francesi, che facilmente li conduceua ad ottenere i loro desiderati intenti.

Leuatosi però da i tenuti quartieri così opportuna, & inaspettatamēte si portò sopra il Modanese, che quel Duca, e quei Capitani hauendo l'animo volto ad ogn'altra cosa, che questa, dierono campo a i Sauoiardi di scorrer alcune ville del Reggiano, e saccheggiar Castel nuouo, Ma ben tosto terminarono questi progressi, perche il Duca e'l Principe Luigi suo Zio, valoroso, & esperimentato ne i maneggi militari, vsciti alla campagna con buon nerbo di fanteria, e caualleria dello Stato, & a questi auisi solleciti gli Spagnuoli hauendo imbarcati a Casal Maggiore ottocento caualli, e due milla fanti sù'l Pò, e sbarcati sotto Bressello fortezza dello Stato Modenese, la prima settimana di Quaresima si portarono al soccorso di quel Duca, dal quale cō ogni dimostratione di cortesia riceuti, e rifocillati ne quartieri di Castel nuouo, Gualtieri, & altre terre del Reggiano, hautosi lingua come gli nemici auāzauano, si spinsero gli Spagnuoli prestamēte verso il ponte della Lenza fiume, che vscito dall'Api fende quella cāpagna, che trà Parma, e Regio s'estende, doue vnitosi colli Modenesi, s'auāzarono sopra lo stradone di Parma, che conduce al pōte di Lēza, sopra il quale in bella ordināza si teneuano i Parmegiani marchiādo verso il Modonese. E peruenuti vicini a Sorbolo terra trà Bresselo, e Casal Nouo, quiui la cōpagnia del Miazza, che s'era scagliata auāti per osseruar gl'andamēti de' nemici, abbattutasi nella caualleria Sauoiarda, attaccò la scaramuccia, nella quale auāzata la compagnia del Co: Ludouico Arese per soccorrer il Miazza questa incalzata da' Parmegiani non potendo hauer adito di ritirarsi per la inauertenza de Capitani, che in vece d'hauer lasciato vn spatio couenīete sù'l detto stradone, perche potessero i caualli fatta la loro sbarrata ritirarsi, haueuano colla frōte della caualleria tutto occupato, restò disfatta, cō nō poco dāno ancora

Marchese Villa scorre sul Reggiano.

Duca di Modena col Principi Luigi in Campagna.

Rinforzo mandato da gli Spagnuoli al Duca di Modena.

Fattione trà alcune compagnie de Modonesi, e del Villa.

Anno 1636.

cora de gli Borgogni, guidati dal Sig. di Batteuille. Onde dopo esser restati feriti dalla parte di Spagnuoli il sudetto Co: Arese, il Batteuille, e Dō Vicenzo Gonzaga, e de i Sauoiardi rimaso prigione D. Scipion di Masserano, conoscendo il Villa non poter far maggior impressione, atteso che di gran lunga superauanlo di numero i Modenesi, altri vi aggiōgono tenesse segreto ordine dal Duca di Sauoia, di mostrar con ogni apparenza d'amar la sodisfattione Francese; ma in ristretto tardare l'esecutioni, e negliger quelle occasioni, che di rilieuo, e profitto riuscir a i Francesi potessero, passata la Lenza, se ne ritornò a i suoi primieri posti nello Stato di Parma e gli Spagnuoli ringratiati dal Duca di Modena, dopo hauer scorse alcune terre di Parma riuennero sopra il Cremonese.

Marchese Villa ritorna a' primi posti. Spagnuoli mandati à Modena ritornano sul Cremonese.

Da questi riuolgimenti, e da tali rotture di queste due Corone da continue guerre per lungo corso d'anni trauagliate, comparsane la congiontura riputata da gl' Inglesi fauoreuole per l'adempimento della loro desiderata rimessa del Palatino, e tenendo indubitata speranza, che in tali emergenze gli Austriaci molto a grado la buona intelligenza con quella Corona haurebbero hauta, e procurato l'incontro della sua sodisfattione, più tosto haurebbero desiderato d'amicarsela, che di nuouo farla diffidēte. Onde com'è consueto il concedersi per bisogno a vilissimo pretio quelle cose, che prima nella felicità in somma riputatione, e stima si tengono, così gl' Inglesi stimando, che facilmente in questo tēpo haurebbero cauato di mano a gl' Imperiali il ricusato altre volte Palatinato, non tardando a scioglierne la risolutione, spedirono il Milord Teler Ambasciator straordinario a Viena per instarne appresso Cesare la consecutione, ilquale gionto, & esposta la sua commissione, venne con estrinsiche dimostranze più del solito aggradita, sì per esser consueto l'accarezza si tanto più i Ministri de i Principi; quāto più da quelli si può sperarne profitto; come ancora per apportar maggior gelosia a i Frācesi. Fù cōmessa la negotiatione a Monsignor Vicario, alli Conti di Mecau, e Trautmistorf; & al Baron di Stralēdorf primi ministri di quella Corte, i quali dopo lūghe sessioni sopra tal particolare tenute, ogni buona inclinatione di Cesare vēne interotta dal riflesso, che alla sodisfatione di Bauiera doueuasi hauere; poiche nō potendosi contentar l'Inghilterra senza pregiudicar alla Bauiera doueuasi perciò tanto più far capitale dell' amicitia dell'Elettore, quāto più questa più della Inglese conosceuasi gioueuole, Auenga, che non era tēpo per captiuarsi vna incerta corrispondenza di Principe lontano, e straniero, abbandonar la certa d'vn benemerito, e sempre fidelissimo a gli interessi dell'Imperatore, e che possedendo vn florido Dominio, vn riguardeuole errario, & vn considerabile essercito, quando toltosi dalla confederatione de gli Austriaci, e vnitosi al partito Francese, che pur sopra ciò non si mancaua con ogn'ingegno d'insistere, era patēte il precipitio, che sarebbe sopratiratosi. Furono percio le risposte, e le propositioni portate in lungo con destrezza, e quale sogliono vsar i Principi lontani dal desiderio della conclusione de i negotiati. Onde come il tutto ordiuasi sopra l'aria, così vltimamente ogni negotiato fù portato dal vento.

Ambasciaria d'Inghilterra all'Imperatore per la restitutione del Palatinato.

Instāza della restitutione del Palatinato senza frutto.

L' Imperatore preuedendo l'importanza della guerra dichiaratasi colla Francia, sì per conseruarsi ben disposti i Principi, e Potentati Italiani, e per distorli d'alcuna pregiuditiale corrispondenza, che tenessero colli Francesi, come ancora

ancora, per procurarne qualche soccorso se nō di denaro, e di gēte, almeno di buō affetto, e d'animo nō mal disposto verso i suoi interessi, prese espediēte di porger l'incombenza di ciò al Consigliero Aulico Crast; il quale toltosi di Viena, e condottosi a Venetia, dopo hauer con ogni termine di gentilezza, e straordinaria dimostranza di confidenza complito colla Republica, dalla quale ne riportò gratissime risposte, & apparenze di reciproca corrispondenza, ma per quello se ne diuolgo non alcun soccorso di denaro, seguì il suo viaggio a gli altri Principi, da i quali parimente riceuta ogni sodisfattione, che può darsi da scuse, e garbate parole; furono in ristretto i negotiati di poco, ò niun frutto; auēga che i Principi Italiani ancora risentiti per le spese cagionate dalla ambitione de i Ministri Cesarei, e per la cōtagione portata ne i loro Stati da gl'Imperiali, sminuiti molto di numero, non poteuano hauere ne stomaco di digerir tali pericoli, nè ragione valida a persuader loro che fomentar douessero la grandezza di chi haurebbero esercitata contro i propri benefattori a tempo debito,

Ambasciaria spedita dall'Imperatore a' Potentati d'Italia con poco frutto.

Spagnuoli rinforzati in Milano.

Ma gli Spagnuoli, c'hormai molto numerosi, e forti nello Stato di Milano s'erano fatti, poiche oltre alle truppe di caualleria, e fanteria mandati loro dal Regno di Napoli, erano ancora gionte otto compagnie del Giledas, sei del Colonnello Lunardi di fanteria, e dieci di caualli del Conte di Slich, con altre dieci di Dragoni del Colonnello Girone parēdo loro tempo di far alcuna mossa, risolsero far dimostratione in ricompensa della hostilità nel Regiano cōtro il Duca di Modena da i Parmegiani, e Sauoiardi esercitate. Entrarono per tāto sopra le terre del Piacentino, attaccarono, e nell'istesso tempo s'impatronirono del Castel San Giouanni, il quale subito s'arrese loro per la tardanza del soccorso, che non gionse a tempo, ancorche il Marchese Villa lo mandasse; perloche conuenne a i Parmegiani perduta la terra ritirarsi, nè ciò così presto, che incalzati dalla gente di Modena non patissero nella scaramuccia trà loro seguita alcun danno, il qual molto maggior al sicuro sarebbe riuscito, quando dagli Spagnuoli non si fosse questa ritirata creduta artificiosa, per tirarli nell'imboscata, il che dunque fece, che desistessero dalla carica, che loro dauano, e ritornassero a Castel San Giouanni. Oue lasciati di presidio settecento fanti Tedeschi, fù incaricato il Gambacorta Gouernator della Caualleria, perche scorresse il Territorio Piacentino, come fece abbrucciando alcune barche sopra il Pò, e conducēdo molti armenti nel Cremonese. Le quali hostilità intese da i Francesi, che si teneuano a quartiere ne i confini del Monferrato, Criqui per mostrare di tener conto delli Stati di Parma, pensò di far leuar gli Spagnuoli dalle terre del Piacentino con vna diuersione dalla parte del Nouarese. Fece però sortir in campagna alcune bande di caualleria, e fanteria, le quali scorsero di quà dal Pò alcune terre, e villaggi, saccheggiarono Palestro, Confienza, e Robio, ma con poco lor frutto, poiche di già prudentemente trouauansi ritirate da quelle ne i luoghi più forti le cose migliori, e buone. Per la qual nouità il Gouernatore mādò prestamēte vn buō corpo di gēte a i confini del Nouarese, & egli ancora in persona si trasferì a Biagras per inuigilare alla conseruatione dello Stato, & opporsi a i pensieri de i nemici, i quali tutta via continuando le scorrerie saccheggiarono anco Vespola.

Spagnuoli sopra le terre del Piacentino.

Castel San Giouanni reso a Spagnuoli. Ritirata de' Parmegiani.

Gābacorta scorre nel Piacentino. Criqui fà scorre nel Nouarese.

Gouernator di Milano in persona à Biagras.

La ritirata de' Sassoni hauendo sollenato l'animo del Banner, fè ch'egli s'auanzò

Anno 1636.

Reggimenti Imperiali fugati dal Banner. Banner si auuicina a Lipsia, e poi si ritira. Sassoni ingrossati.

nanzò da Magdeborg verso Heuneberg luogo vicino alla Sala con l'essercito, doue fattosegli incontro sette reggimenti Imperiali, e con essi attaccatosi, gli pose in fuga astringendoli a ritirarsi con qualche loro pregiuditio; di qui spintosi auanti sin à vista di Lipsia, & approssimatouisi la inuesti, e l'haurebbe anco presa, se l'Elettore, à cui grandemente pregiudicaua per lo proprio interesse, e per la riputatione delle sue armi questa perdita con diligenza non si fosse vnito co'l Colonnello Maracini, che comandaua ad vn corpo di gente Cesarea di circa sette milla combattienti, e si fosse auanzato a quella volta, il che intesosi dal Banner dopo hauer cauate alcune contributioni dalle terre circonuicine, si ritirò verso Halla sulla Sala per non arrischiarsi ad vn fatto d'armi, nel quale temeua di riceuerne notabil danno, trouandosi debole di gente, & i Sassoni forti di circa ventiotto milla combattenti compresoui gli aiuti dell'Imperatore.

Il Pontefice, e gran Duca di Toscana s'interpongono per la pace, trà Parma, e Modena. Differenze trà Parma, e Modena sopite.

Il Papa, e'l Gran Duca di Toscana, a quali non poco premeuano i trauagli dell'Italia, e in particolare le rotture trà Modena, e Parma donde preuedeuano douer nascere co'l tempo se non incommodo a' loro Stati, valendo ciò molto per destramente interessarli chi per vna, e chi per l'altra parte, risolsero prima che maggiormente si accendessero le hostilità procurarne l'aggiustamento. Cominciarono perciò a negotiar alle strette con quell'Altezze; onde per queste interpositioni ritirate l'armi dalli Modenesi dallo Stato Parmegiano, restarono anco le differēze loro di là pochi giorni sopite dalla buona negotiatione di Mōsignor Mellino Vescouo d'Imola, a questo effetto a Modena, & a Parma da Sua Santità mandato.

Dall'altra parte scopriuano gli Spagnuoli, che per riuocare a diuotione il Duca di Parma, non v'era modo più adequato, che procurar di ridurlo in necessità del soccorso Francese, nel quale confidato, haueua fatta quella dichiaratione: percio che quando hauesse veduto non tener le parole corrispondenza colli effetti, come certo non dubitauano, che non seguisse, haurebbe hauuta legitima causa di proueder a suoi interessi: e sapeuano essi, che per soccor'il Piacentino, e mantener anco in gelosia le loro armi verso il Monferrato, era di mestieri, che hauessero vn grosso essercito; delche poche erano le apparenze, perche i Francesi mal volontieri veniuano in Italia, & i pochi, che v'erano giornalmente fuggiuano, e i loro capitani più inclinauano a conseruarsi, far buona ciera nel Monferrato, & adosso alle terre del Piamonte, che pensar all'acquisto d'vn'altro paese, che conteneua in se tante, tali incommodità, e difficoltà. Risolsero dunque di mostrarsi più pronti alle offese contro quell'Altezza; e però il quinto di Marzo, auuanzarono alcune genti, & occuparono le Terre, e'l Castello di Celorno luogo trà il Pò, e la Parma fiume; il quale veduto il cannone, subito patteggiò, e s'arrese, come fecero Merrano luoghi della giurisditione di Parma, alla riua del Pò dalla parte di Casal maggiore; e spintisi più oltre andarono ad alloggiare nelle terre del Conte di San Secondo, spargendo voce, che ciò faceuano per rimetter ne' suoi Stati gli Heredi di quel Conte, il quale nella fattione della Valtellina haueua lasciata la vita nel seruigio del Rè di Spagna. Il che tutto andò loro prosperoso, e senza intoppo, per non esserui soldatesca, che loro s'opponnesse, atteso che men che tutte le militie si teneuano in Parma, e Piacenza, e in altri luoghi forti ritirate per mantenerli sin'all'arriuo del soccorso pro-

Spagnuoli s'auuāzano contro il Duca di Parma. Luoghi attaccati, e presi da gli Spagnuoli nel Piacentino.

messo

messo da i Francesi. E'l Villa, che tuttauia dimoraua sopra le terre del Piacentino, non osaua vscir da i suoi posti colla poca gente, che seco haueua nõ sufficiente ad opporsi a i tentatiui de gli Spagnuoli.

Marchese Villa non esce dalli posti.

Le quali inuasioni ragguagliate a Criqui, studiò di far alcun progresso nello Stato di Milano, e con ciò diuertir l'armi Spagnuole dalla impressione nel Piacentino. Spinse però il grosso dell'armata a i Vespola sopra la Gogna tra Mortara, e Nouara, & egli colla caualleria portossi verso Vigeuano; affinche occupata quella terra potesse concentrarsi nel cuore di quello Stato. La qual cãpagna, e terre vicine vennero senz'alcun contrasto saccheggiate, poiche gli Spagnuoli non ancora uniti insieme non furono a tempo per soccorrerle, fu però spiccato loro contro il Gambacorta con parte della caualleria, e buon nerbo di fanti, il quale incontratosi colli Francesi scaramucciò alcune hore, doue in fin conuenne a i Francesi ritirarsi con qualche perdita di parecchi loro caualli, per lo qual buon incontro auanzatisi il grosso de gli Spagnuoli, che intorno Biagras s'era amassato insieme, furono costretti gli Francesi d'abbandonar Vispola, oue teneuasi il maggior nerbo delle loro soldatesche, e ritirarsi di là dalla Gogna a Sartirana, e Bremo. Onde non hauendo a i Francesi giouata la sperata deliberatione per rimouer le hostilità contro gli Stati di Parma, seguiuano di bene in meglio sempre gli Alemanni, e Spagnuoli nelle occupationi delle terre, e castella di quello Stato con grauissimo pregiuditio di quei Sudditi, i quali conuenendo fuggire, & abbandonar le proprie case per la strage, che di loro faceuano gli Tedeschi, diceuano essi in ricompensa delle barbarie da i paesani vsate verso ad alcuni de i loro compagni, quali furono trouati inchiodati ad alcuni arbori. Era lo spettacolo di quella Prouincia lacrimeuole, e le attioni della soldatesca Regia riprẽsibili, come pur venne da i Ministri maggiori conosciuto, i quali desiderosi di portarui il conueneuole rimedio fu dal Gouernator di Milano con publici editti, e con minacciosi pretesti interdetto à ciascun de' soldati il commetter insolenza, & estortione alcuna contro quei sudditi.

Criqui attacca il Milanese.

Gambacorta incontratosi con Frãcesi li fà ritirare.

Ritirata de' Francesi.

Barbarie vsate.

Editto del Gouernator di Milano per riparar le barbarie.

Stauano in questo tempo quiete l'armi de i Suezzesi, perche il Banner ritirato l'essercito a Magdeborg, e quartieratolo per quel Vescouato, attendeua ad ingrossarlo, e rinfrescarlo, per mouersi poi a qualche impresa; e l'Elettore ancor egli dimoraua ne i suoi primi alloggi per allestirsi all'impresa di Magdeborg piazza di grandissima consequẽza per i suoi interessi, per esser situata nell'ombelico de i suoi Dominij, e passo molto importante; quando di quà nell'Alsatia hauendo gl'Imperiali conosciuto il poco effetto, che poteuano sperare nella Lorena ben guardata da i Francesi, e crescendo ogni dì più il mancamento de i foraggi, e di viuert, terminarono di far leuare il Vert colle genti, c'haueua nel contorno di Ramberuiller, e che passasse in Fiandra, la qual Prouincia grandemente era minacciata da poderoso essercito Francese, che trouauasi nella Piccardia, e non meno da gli Hollandesi, i quali instigati, e fomentati da i Francesi, faceuano considerabili apparati per vscir in campagna, e tentar qualche segnalata impresa colla diuersione della Francia. Il quale gionto nel Lucemborg, e volendo acquartierare la soldatesca sopra le terre di Liegge, venegli ciò impedito d'ordine di quel Magistrato; di che egli sdegnatosi, & hauendo commesso che fossero trucidati alcuni contadini, che se gli voleuano armatamente

Vert ordinato à passar in Fiandra.

opporre

ANNO 1636.

opporre, quei Cittadini fuor di modo alterati, e fatti più arditi dal vedersi nõ molto lontane l'armi Francesi, da quali poteuano sperar assistenza, e protettione prestamente s'armarono, e spinsero contro il Vert cinque milla soldati con alcuni cannoni, dichiarandosi per i Francesi, e facendo molti protesti alla Corte di Brusselles, accompagnati da acerbissime condoglienze. Ma questa rottura benche fù per qualche giorno differita, s'accomodo poi, auenga che gl'Imperiali hauendo passata la Mosa, & vnitisi col Piccolomini, che medesimamente per il soccorso della Fiandra trouauasi nel Lucemborg, conuennero ritirarsi nella Città loro, laquale vedendosi da ogni lato ristretta, e'l suo Territorio ruinato, e con poca speranza del soccorso Francese, che con ardentissime instanze haueuano richiesto, haurebbe voluto esser stata digiuna della dimostranza fatta. Non diè segno però di riceder punto, ben sapendo quei Cittadini che i Principi, che tengono di mestieri dell'amicitia altrui nel bisogno loro sanno vsar quei mezi, che a conseruarli tali, e non esacerbarli vagliono, ma cõ sortite, e prouigioni per la difesa dauano non poco da pensare a i Cesarei nel tentar l'offesa di quella Città, la quale viuendo con libertà, e stando situata sopra la Mosa, in paese di grandissima consideratione trà Mastrich posseßo da gli Hollandesi, e di Namur poco disgionto dalle frontiere delli Stati di Francia, piena di numeroso popolo, e bellicoso, sarebbe riuscito di notabil pregiuditio a gl'interessi de gli Spagnuoli in Fiandra, quando questa lasciata da banda la neutralità fosse dichiaratasi coll'assistenza de i Francesi, & Hollandesi inimica della Corona di Spagna, la quale da questa molti emolumenti riceueua, e in particolare quello delle leuate di Valloni in concetto de i miglior soldati d'ogni altra natione, che millti ne i loro esserciti. Furono però da Brusselles spediti ordini a i Capi Alemanni, che proceder doueßero più soauemente con quei popoli feroci, e indomabili, non essendoui apparenza d'altra riuscita, che condurli in vna disperatione nociua a gl'interessi Austriaci; ma quei Capitani Imperiali, ch'erano auezzi a i quartieri della Germania, oue si prende ogni licenza, e che pretendeuano come soldati di Cesare esser ricapitati in ogni Stato cõpreso nell'Imperio, vollero tutta via seruirsi della forza, per lo che haueuano ridotto quel popolo così alterato che sempre più preparandosi alla guerra portaua con feroci sortite danni rimarcabili a i quartieri Austriaci, i quali alla fine essendo necessitati riuolgersi contro l'armi di Francia, e disperati del loro intento, non vedendo il modo per dar effetto al loro proposito s'accordarono, rimettendo ogni differenza nell'Elettor di Colonia.

Lieggesi contro il Vert.

Lieggesi si ritirano.

Politica per la Citta di Liegge.

Differenze cõ Lieggesi rimesse nel l'Elettor di Colonia.

Il Duca di Parma, che in questo riuolgimento di facende staua in Parigi alla Corte di quel Rè, da cui veniua accarezzato con significanze di stima, di affetto cortese, ragguagliato come gli Spagnuoli erano ẽtrati sopra le sue terre, e che continuauano le hostilità contro il suo Stato dopo hauer con calde instanze pregato Sua Maestà a volerlo assister, & hauerne riportata condegna risposta, e sicura promessa, licentiatesi dal Rè, dal Duca d'Orliens, e dal Cardinal di Richelieu, e da tutti quei Principi, sopra le poste ritornò in Monferrato per apparecchiarsi a passar nel suo Stato colle genti Francesi, che si teneuano nel Piemonte; alle quali dal Rè fù commesso lo accompagnarlo fin all'arriuo di vn formato soccorso di Francia, com'eragli stato promesso, ò fatta fosse da i Fran-

Duca di Parma ritorna da Francia in Piemõte.

cesi

cesi diuersione tale, c'hauesse obbligati gli Spagnuoli a correr alla loro difesa, non all'offesa de gli Stati altrui. Ma gli Spagnuoli ancor che auisati di tutti questi pensieri non abadaronni punto, sapendo, che se alla Corte di Francia si credeua, che la gẽte (perche in tanto numero venina dal Rè pagata) bastasse all'impresa stabilita, nõ era tale, nè tãta; che fosse sofficiente: onde preuedeuano probabilmente, che Criqui non hauendo tante forze, ne volendosi dimostrar bisognoso di nuoui aiuti haurebbe date speranze a Parma, proposte difficoltà alla Corte, e restato ne' suoi posti del Monferrato, lasciando il Duca alla descritione dell'armi Spagnuoli; e però più che mai rinouarono le offese contro il Piacẽtino; E fatti auanzare altre bande di Militia Alemanna occuparono il Castello di Rottofredo trà il Tidon, e la Trebbia, e poi anco i Borghi di Valditaro, e S. Donino, deuastando tutta la campagna di quel Territorio. Volgarizauasi, che ciò ad arte facessero affine che il Duca volendo venire al suo paese con essercito Francese, per inuader da quella parte per lo Stato di Milano, non trouasse nè foraggi, nè viueri per sostentarsi, col qual modo veniuano ad assicurarsi da quella banda, e tanto più perche i Francesi, qudndo venuti fossero in quel Territorio angusto, e tutto mauumesso, essendo Natione, che non tolera molto il patimento della bocca, se hà per costume il fuggire da ogni luogo, tanto più se ne sarebbero andati da questo colla commodità di passare a veder Mantoa, e la nobilissima Città di Venetia. E temendo grandemente gli Spagnuoli, che i Francesi più tosto potessero con occasione della gionta di Parma, e delle comissioni Regie tentare alcuna impressione nello Stato di Milano, spinsero perciò nel Nouarese il Luogotenente Generale della Caualleria D. Alonso di Quirannes, con ventiquattro compagnie di caualli, per osseruare gli andamenti Francesi, & a quelli opporsi nel miglior modo, che fossegli dittato dalla sua esperienza, sin che nel Milanese fossero allestite le necessarie prouigioni alla difesa. E perche fù conosciuto dal Consiglio Spagnuolo di quanta importãza fossero a gl'interessi della presẽte guerra i siti di Rotofredo, e Borgo Valditaro, presero risolutione di cingerli di fortificationi, perche in questi posti mantenendosi, quando anco venuti fossero i Francesi al soccorso di Piacenza; erano valeuoli a ridurre a grauissimo patimento, & ad impedire anco ogni auanzamento da quelle parti a i Francesi nello Stato di Milano, & in quello di Modena. E perche di non poca rileuanza conosceuasi la buona intelligenza trà gli Spagnuoli, e'l Duca di Modena, per molti interessi, passò in questi giorni D. Francesco di Mello a Casal Maggiore, oue condusseui anco il Duca; & abboccatisi insieme, corse voce, che il Mello a nome del suo Rè assicurasse nuouamẽte quell'Altezza della sua perfetta dispositione verso di lui interessi, e che si ogliesse dall'animo suo qualche ombra di temenza presa, che i Francesi passando nel Parmegiano, fossero per sparger le loro armi sopra il Regiano, e'l Modenese. Altri aggionsero, che il Mello gettasse motto al Duca per inuitarlo a passar alla Corte di Spagna, per desiderarsi da gli Spagnuoli somamẽte vna dimostratione tale, per nõ andarsene inferiori a Francia, ch'era stato da Parma visitato. Alcuni ancora dissero, che fosse per cauar ancora nuoue leuate di gẽti da quello Stato, e maggiormẽte interessar quel Principe colla Corona di Spagna; ma ogni cõcetto era cauato dal giuditio di chi lo diuisaua, nõ essẽdosi penetrato per altro

Spagnuoli rinforzano le offese cõtro il Piacentino.

Luoghi del Piacentino deuastati da gli Spagnuoli.

Genti Spagnuole auãzatesi nel Nouarese.

Luoghi fortificati da gli Spagnoli nel Piacentino.

D. Francesco Mello abboccatosi col Duca di Modena.

ANNO 1636.

che per conietture, poiche non ne casco parola di bocca a chi poteualo sapere. Venne anco in questo tempo a Milano il Duca d'Alcalà, qual diceuasi, che sarebbesi trattenuto a quel Gouerno; il quale riceuuto, e splendidamente incontrato fuori di Pauia dal Leganes, Mello, & altri Caualieri, fù molto il ben venuto.

Duca d'Alcalà à Milano.

I Francesi non meno de gli Spagnuoli esaminauano i partiti più proficui a i loro interessi, e sopra ogni altro Criqui restaua cruccioso, di non veder più acãpeggiare il suo nome sopra quel gran concetto, che dalle andate sue attioni fù guadagnato, preuedendo, che se alcun segno del suo valore, e di quelle sperãze, colle quali andaua pascendo la Corte colla venuta del Duca di Parma, e delli comandi Regi, non porgeua alla curiosità del Mondo, & al desiderio del suo Rè, sarebbe nel sinistro della Fama traboccato. Ridotti in Casale i principali Capi, e Ministri di S.M.Christianissima, furono sopra la statera della Prudenza gettati quei partiti, che d'alcuni di loro più de gli altri amartellati di veder la riputatione dell'Armi Francesi cadente, veniuano proposti. Il contenuto de i quali era, che ridottosi insieme l'essercito, senza dimora spiccarlo si douesse verso il Parmegiano, e quini scacciatine gli Spagnuoli, e facẽdo in Piacenza la Piazza d'arme, e la massa delle necessarie prouigioni, ardita, e furiosamente spingersi contro lo Stato di Milano in questo lato, come più d'ogni altro abbondante, & opulento, così priuo di Fortezze basteuoli alla resistenza di vn buon essercito, e depredando il Cremonese, e'l Lodegiano, e delle stesse Piazze non molto forti insignoriti, facilmente l'istessa Città di Milano campeggiata s'haurebbe. Sosteneuano queste opinioni con argomenti, che ciò non facendosi, dauasi materia al Duca di Parma, che si prontamente senza alcun riguardo de i proprij interessi s'era per il loro partito dichiarato di poter legitimamente comporsi con gli Spagnuoli: onde oltre alla perdita di tale importante amicitia, aggiongeuasi sinistra percossa non solo nella riputatione, ma nella fede ancora; poiche ogni altro Principe dall'esempio di questo fatto cauto, non haurebbesi voluto precipitar nelle speranze de i Francesi. Essere vno de i maggiori interessi, che possa hauer la Corona di Francia l'amicitia de i Principi, e Potentati d'Italia, e questo all'incontro il maggior discapito, e noceuole pregiuditio, che hauer possa la Spagnuola. Sapersi gli obblighi del Duca Carlo di Mantoa alla Francia. L'affetto, e sincera amicitia della Republica di Venetia: Non esserui dubbio, che quando anco lo Stato di Parma fosse così penurioso, che non si potesse sostener l'essercito, ne sarebbe somministrato dal Mantoano, dal Ferrarese, e dal Venetiano, complendo a ciascun di quei Principi, che i loro sudditi possano esitar le rendite, e nello Stato ritrarne il contante. Vedersi volentieri (così diceuano) da quei Potentati tal vicinanza; atteso che per questa i sudditi di Spagna ricourandosi sopra le Terre di essi, e per consequenza maggiormente populandosi i Territorij, e delle spoglie de i vicini quelli aggrandendosi, ne riceueuano non poco profitto i Principati. Non douersi credere, che gli Spagnuoli, quando anco più forti fossero, si risoluessero ad vn general cimento coll'armata Francese, troppo perdendo essi, perdendo, e poco vincendo, vincendo. Douersi dunque di ogni occorrente munir Brem, Casale, e l'altre fortezze vicine, spedirne il ragguaglio alla Corte,

Consulta tenuta da i Francesi in Casale.

Opinione di far Piazza d'Arme. Piacẽza per Francesi, e sue ragioni.

perche

perche sollecitati siano dal Rè fatti scendere altri rinforzi da inuestir dall'altra parte il Milanese, e così vnitamente operando, al desiderato intento condurre quell'impresa. A queste ragioni sarebbero cōdescesi facilmente gli altri Capi, come in apparenza più valide, e più probabili; ma ponderatosi l'esito, e'l restretto del fine dell'impresa, fù chi apertamente si oppose, coll'adurre, nō trouarsi l'armi Francesi in istato di cāpeggiare con più di 7. in 8. milla fanti. e 2500. Caualli. Conoscersi questo poco numero di gente in riguardo dell'arduo dell'impresa, e de i rinforzi da più parti da gli Spagnuoli riceuti. Hauersi da trauersar paese nemico per molte miglia con Valenza, Alessandria, e Tortona a i fianchi, & alle spalle; che di continuo disturbo saranno all'essercito. Non potersi prometter, se qualche accidente occorresse di hauer'a ritirarsi, di poterlo fare sicuramente, anzi douersi temere, che gli Spagnuoli accorsi a i passi vantaggiosi siano per attrauersare il viaggio, & a precipitosa necessità ridurre i Francesi. Esser vero de gli obblighi tenuti da Duca di Mantoa al Rè, ma in quel Principe, dalla passata guerra afflito, douersi far poco, ò niun fondamento. Vedersi la Republica Veneta sapientissima al solo mantenimento del proprio Dominio, & alla conseruatione dalla pace d'Italia intenta. Non esser perciò probabile, che da essi vēga volontieri veduta questa approssimatione a i suoi Stati dell'armi di vn Rè Grande sēpre più a lei amico, quanto più dal suo Dominio disgiunto, & esser'argomento infallibile, che si come i Venetiani non hanno voluto spingere l'armi loro nè in Valtellina, nè meno sopra le terre de gli Spagnuoli nel primo ingresso de i Francesi, quali forse sopra di ciò teneuano alcuna riuscibile sperāza, meno siano per tollerare la vicinanza, e fomentar quell'armi, che quanto più vicine, tanto più di gelosia possono esser a loro. Esser palese la interessata amicitia di Modena, e di Toscana colla Casa d'Austria, non altro da questi Principi sperarsi, che aiuti a' Spagnuoli, e pregiuditij a' Francesi. In somma conchiudēdo, che si come a' Principi d'Italia non sodisfa, che gli Spagnuoli s'allarghino in maggior potenza in quel Regno, così non è sopportabile, che i Francesi più oltre di Casale s'estendano, bastando, che quella piazza nelle loro mani si cōserui per continua gelosia de gli Spagnuoli, e per distorli da quei pensieri, che quando serrati di là da i monti i Francesi hauessero, senza dubbio erano per dimostrare.

Anno 1636.

Diuersa opinione, e sue ragioni.

Onde da tali intoppi questa impresa dissuasa ben si scorgeua il rischio, che correuasi di conuenir in fine scemati di numero per la fuga, e morte de i soldati, quali di certo conforme il loro consueto, incontinente si sarebbero chi quà, e chi là sbandati, distrugger quell'armi, che poteuano di nuouo ripigliar qualche progresso considerabile. Queste valide oppositioni turarono la bocca a più coraggiosi, & arditi, e via più haurebbero forza, quanto che senza maggiori forze erano simili disegni sopra l'aria, e sopra la sola imaginatione fabricati; onde consolando con speranze il Duca di Parma, con scuse rendendo sodisfatta la Corte, caddero finalmente in negligenza tale, che da questo con sincerità si può persuadersi ne succedesse poscia il nocumento, che prouarono.

Il Banner, che ritirossi ad alloggiare nel Vescouato di Magdeborg, oue circa vn mese per graue infermità della sua persona soprauenutagli fermossi, tornato alla primiera salute za, e con esso lui vnitesi diuerse bande di Suezzesi, si leuò coll'essercito da quei posti, dentro quali scorgeua ogni più lunga dimora

Anno 1636.

riuscirli di danno; doue seguito da gl'Imperiali, e Sassoni ne'cõtorni d'Halla, successero alcune scaramuccie colla peggio de gli Suezzesi; dalli quali felici successi, eccitati da gl'Imperiali a maggiori imprese, e caricando auanti per cõdurre il Banner al fatto d'arme, egli prudentemente conoscendo non esser tempo d'arrischiare gli acquisti in tanti anni ottenuti sopra le poche hore d'vn giorno solo, fece alto in Ghelberstet, luogo trà Mansfeld, e Magdeborg, & iui trincerato si pose in mottiuo di combattere sotto a fauore, e vantaggio di quel sito. Il che vedutosi da' Sassoni, e temendo essi che se al Banner vnivansi ancora altre soldatesche poco lontane coll' Agafelt, troppo sarebbero impegnati, e ch' era facile l'incontrarsi in alcun notabil pregiuditio, trouandosi bramosi gli Suezzesi, (come quelli, che per la pace fatta da Sassonia haueuano in non poco odio tutti li soldati di quell'Elettore) di combattere, e vendicarsi della ingratitudine, diceuano vsata da quel Ducato verso la corona di Suetia, si ritirarono per tanto ancora sù le sponde della Sala, per iui prouigionarsi del necessario all'impresa di Magdeborg da essi molto desiderata. La qual ritirata vedutasi dal Banner fece che leuossi anch'egli da Ghelberstet, e si portò a Stassfurd, & Altensleben luoghi in quelle pertinenze, per prouedere alla conseruatione di quella Città, nella quale riuedute le munitioni, ripari, lauori di fortificationi, e'l presidio, se ne ritornò al suo quartiere di Stassfurd.

Scaramuccia trà Sassoni, e Suezzesi con la peggio di questi.

Banner si trincera in Ghelberstet.

Ritirata de Sassoni.

Il Duca di Veimar, che come s'accennò, ritirato s'era per la venuta del Galasso contro de i suoi quartieri ne i confini della Lorena, hauendo conosciuto, come non era possibile più mantenersi sopra quei Territorij hormai ripieni di gente Imperiale, e consumati; ne meno riceuer aiuto dalla Corona di Suetia, la quale perche vedeua, che dopo la rotta di Nordlinghen era necessario abbandonar le Prouincie della Franconia, Asaltia, e Palatinato troppo lontane dal soccorso, e priue di quelle cõmodità con che altre volte mãteneuansi gli esserciti, e portauasi molto vtile alla Corona, cauandone ricchissime contributioni; haueua terminato di tralasciar la guerra da questa parte, e portar tutte le forze alla difesa delle Prouincie, e piazze sopra i fiumi Vesser, Elbis, & Oder la cõseruatione delle quali era necessaria per gl'interessi loro, essendo queste come che vnite col Regno di Suetia: poicheper il Mar Baltico del quale gli Suezzesi sono Signori facilmente tragitando alle coste della Pomerania quanta gente, e monitioni volessero, non haueuano difficoltà nel difenderle, e col mantenimento di queste tener allargato il Dominio, e viua la loro riputatione nella Germania, sentẽdosi ogni giorno dall'importunanze de gli officiali, e soldati, che chiedeuano denari, ouero licenza, persuaso; e da i gratiosi conforti ancora de i Ministri Francesi i quali esortauanlo a ritirarsi sotto alla protettione del loro Rè, che ne haurebbe il mantenimento della gente, che comandaua, e'l titolo di Generale di Sua Maestà Christianissima ottenuto; benche non mancassero gl'Imperiali dall' altra parte ancora d'affaticarsi perche si riconciliasse coll' Imperatore, e tali instanze venissero coadiuuate dalle instigationi del Duca Gughelmo suo Fratello, il quale di già accettate haueua le cõditioni offertegli da Cesarei. Preualsero nondimeno le sperãze dategli da' Frãcesi i quali con ogni arte possibile procurauano di guadagnarselo, e ciò procedeua perche coll'attrahere questo Principe al loro seruigio accresceuano le loro forze di circa otto milla soldati

Pensieri di Vaimar.

Vaimar desiderato da' Francesi, e da Cesarei.

Tedeschi

Tedeschi veterani, e de' più valorosi del presẽte secolo, colla riputatione del quale non solo haurebbero mantenute in fede le piazze da essi nell' Alsatia possesse, i cui habitatori erano naturalmente mal disposti al nome Francese; ma poteuano sperare nella Germania molto maggiori progressi da vn Capitano di quella nationale, amato da molte Città, e Principi, più che da vn Francese straniero, non conosciuto, & odioso alla natione Germana per l'antipatia versata tra esse. Aggiongeuasi a ciò ancora le male sodisfattioni riceuute dall' Oxestern, & altri Ministri della Corona Suezzese. Se n' andò dunque alla Corte di Parigi, doue dal Rè, e da tutti quei Principi fù riceuuto alla grande con straordinaria dimostranza di cortesia, e restò con sua sodisfattione concluso il suo negotiato, riportandone da Sua Maestà la sottoscrittione ad ogni pretesa da lui palesata, passando in questo modo al seruigio della Corona di Francia. E perche da' Frãcesi desiderauasi, che il Re d' Inghilterra nelle presenti cõgionture facesse alcuna dichiaratione per la restitutione del Palatinato a' suoi Nipoti Palatini, terminossi spedir a Londra il Sargente maggior Generale Rotuuin Scozzese, suggetto di gran valore nella guerra, che seruito haueua trent' anni i Rè di Suetia, assinche come pratico di questi affari douesse rappresentare a quella Maestà le facilità, che alhora s' haurebbero incontrate per leuar le terre a gl' Imperiali, e al Duca di Bauiera di ragione del Palatinato, quãdo l' Inghilterra hauesse operato da douero co'l fomento di Francia, e di Suetia.

Politica de' Francesi sopra Vaimar Duca di Vaimar in Parigi riceuuto con molto honore.

Vaimar al seruitio della Corona di Francia.

Ambasciaria spedita da Francia in Inghilterra per il Palatinato.

I Sassoni, che erano ritirati da Magdeborg, riceuuto vn rinforzo di otto milla soldati condotto loro dal Sargente Generale ai battaglia Azfelt, ripassarono di nuouo la Sala per attaccare il Banner; esso però hauutone il sentore leuatosi cõ celerità da quei posti, ritirossi verso Magdeborg per assister a quella piazza, la perdita della quale molto premeuagli, dipendendo da questa il soggiorno dell' armi Suezzesi in quelle Prouincie, & essendo come ricouero per inuader la Sassonia, e in euento di duro incontro come vna salua. Ma dagli Imperiali incalzato non potè accelerare tanto il camino, che la retroguarda nõ fosse arriuata, & anco fugata da i Sassoni, il che seguì con danno di circa quattrocento Suezzesi. Si pagarono però poco dopo di tanta perdita; poiche correndo i Sassoni a briglia sciolta, e in confuso condotti dal desiderio della preda, oppostasegli la caualleria Suezzese, restarono due dei loro reggimenti rotti, con morte, e prigionia di circa cinquecento di loro, e cõ perdita della terra di Bernburg situata sù la Sala a' confini di quel Vescouato, nella quale cento cinquanta soldati, che v' erano a quartiere furono mandati a fil di spada. Dall' altra parte entrato l' Oranghel cõ otto milla combattenti nella Marca, Prouincia situata trà la Pomerania, la Sassonia, Brandemborg, e la Slesia, la scorse senza alcun contrasto sin alle porte di Francofort all' Oder, poiche la sua venuta improuisa, e'l non v' esser ancor gente in quella Prouincia bastante a fargli testa, diegli campo libero di progressare a suo piacimento, e saccheggiar molte terre, dalle quali riportarono gli Suezzesi ricchi bottini, e grandissimo numero di buoi, e di caualli.

Retroguarda del Banner attaccata, e fugata da' Sassoni.

Due reggimenti Sassoni rotti da Suezzesi.

Bernburg preso da' Suezzesi, e'l presidio tagliato à pezzi.

Il Rè di Danimarca conoscendo; che dalle presenti congionture de' tempi, ne' quali grandemente trouauasi trauagliato l' Imperio, poteua ritrahere alcun beneficio alla sua Corona, mentre che facilmente dall' Imperatore, per ami-

carselo,e per anco procurare d'attirarlo alle rotture con Suetia,sarebbe stato sodisfatto,hauea in questa occasione spedito vn suo Ambasciator a Viena,ricercando da Cesare la inuestitura del Vescouato di Bremen per vn suo figliuolo, & insieme negotiar sopra altri affari. Il quale accolto con molta cortesia,fù rimandato contentissimo;perche l'Imperatore,per consegnare la buona corrispondenza con quel Rè nelle presenti turbolenze,gli concesse l'inuestitura del preteso Vescouato,il cui possesso essendo in mano de' SueZZesi era questo vn buonissimo modo,per indurre alle rotture quel Rè con loro;stimandosi,che di certo essi non l'haurebbero voluto rilasciare;& egli pretendendolo, era questo il mezo opportuno a ritirarli all'armi, e per anco felicitar con questo mezo l'adito alla conclusione d'vna Lega colla detta Corona;la quale senza dubbio sarebbe successa, quando il Parlamento di Dania hauesse condesceso a' desiderij del Rè;ma non intendendo i Dannesi romper la pace con Suetia,non ignoranti de' pregiuditij, che riceuono i popoli dalla guerra,perciò andarono le cose molto lente, e senza alcuna conclusione.

Ambasciaria mandata dal Rè di Danimarca all'Imperatore.

Teneuasi a confini di Francia il Conte Coloredo, il quale pensaua di far alcun progresso nelle terre di quel Regno,e co'l scorrer il paese, arricchire la sua persona,& i suoi soldati. Leuossi però da' suoi quartieri con venti quattro cōpagnie di caualleria, e passò la Mosella per vnirsi con altri due milla caualli Crouati,e così far vna buona inuasione contro Francesi. Non gli andò per tāto sodisfatto il pensiero,poiche i Crouati ancora memori dell'incōtro hauuto nelle correrie de' mesi passati,negarono di seguirlo;onde entrato egli colla sola sua caualleria,e spintosi nella Chāpagna,saccheggiò diuersi villaggi, diè le carica ad alcune bāde Francesi,e talmente s'innoltrò, che hauendo hauuto tempo il Maresciallo della ForZa di far marchiare la sua gente alla Mosella,per doue doueua ripassare,lo colse nel meZo, e dopo braua scaramuccia d'ambe le parti astretto il Coloredo a meditar la ritirata, ne potendo ricourarsi in alcun luogo; posciache i passi del fiume erano preoccupati, bisognò con perdita del bottino, e della maggior parte de' suoi,restar egli prigione de' Frācesi,da' quali fù cortesemente,e come è costume di quella honoratissima natione,riceuuto,e trattato conforme al solito,che la gētileZZa della nobiltà Frācese fà a' Caualieri grādi,e di stima. Il Maresciallo la medesima sera inuitollo a cena seco, oue con grandissima sodisfattione dimorò,e di tutti quei Sig. Francesi, i quali molto trouaronsi contenti d'hauer tolto all'Imperatore vn Caualiere così ingenuo,e valoroso.

Coloredo entrato nella Champagna.

Coloredo fatto prigione da' Francesi.

Coloredo prigione honorato.

Dopo la data rotta al Serbellone essendo pur desideroso Roano di nuoui progressi,e studiato come far potesse alcuna impressione sopra gli Stati del Rè di Spagna,e aprirsi l'ingresso sopra lo Stato di Milano,oue è opinione de gli intēdenti,che fatta haurebbe qualche strauagante proua del suo valore,non restandogli più che fare nella Valtellina, hormai tutta sottomessa all'armi di Francia;e considerando,che superato,ch'hauesse egli il posto di Pradel dirimpeto alla Riua sotto alle montagne,e vicino al Lago,facile sarebbe riuscitagli anco la occupatione di quello della Frācesca,e di Grauedona terricciole lūgo alle sponde del Lago verso Occidēte. La notte dūque del terzo di Aprile toltosi da' suoi posti,e cō alcuni fuochi finto d'incaminarsi altroue,per acqua,e per terra s'accostò al suddetto posto di Pradel,il quale felicemēte sorprese,come istessamēte fece quello

Progressi di Roano.

quello della Francesca , e poi di Grauedona, la qual terra fè saccheggiare da i suoi soldati, sapendo, che non poteua mantenersi, per nō tener ordine dal suo Rè d'abbandonar la Valtellina, ne forze sofficienti a superar gli Spagnuoli guidati dal Serbellone, che solleciti se gli fecero incontro , se ne ritornò per tanto a i suoi primi posti facendo sparger voce spogliata hauer Grauedona, sapendo, che se da i Francesi ciò non faceuasi, gli Spagnuoli non haurebbero pretermesso di saccheggiarla.

Roano si ritira.

La felicità di tali progressi negletta da i Francesi, che validi ad auanzarsi sopra il Milanese erano probabilmente conosciuti, sì per hauer Roano sotto di se da quattro milla fanti, e seicento caualli in circa di gente braua, come per nō esser meno dalla fortuna, e dal buon grido accompagnato, che immortalaua il suo nome appresso a i curiosi, e rendeualo riuerito, e temuto da i suoi nemici, portò qualche ombra a i Grigioni, che le Regie comissioni di non togliersi fuori della Valtellina non diuenissero dalla ragione della debolezza di forze , ne meno da tema , che gli occupati forti da gli Austriaci venissero superati come diuolgauasi, ma ben sì per non conceder ancora la Valle a' Grigioni ad essi prima di scender in quella assicuramēte promessa, e forsi cō pensiero quādo i progressi nello Stato di Milano hauessero felicitato d'hauer sopra d'essa le medesime pretensioni de gli Spagnuoli. Onde sì come le gelosie della libertà in particolare appresso popoli in quella auezzi sono di grandissima delicatezza, e tale ch'ogni picciol disordine di sospetto vale ad alterarle della difidēza, così i Grigioni, che nel seno della loro libertà tirate haueuano l'armi del Rè di Francia, nō già per assoggettirsi a quelle, ne meno partecipargli gli accordati acquisti; ma ben sì per riceuer dalla protettione di quelle lo vsurpato Stato ; parendo loro, che ottenutosi il desiderato intento douessero i Francesi alle stabilite promesse dar essecutione, dichiarandosi tanto più essi habili colle proprie armi a conseruar il recuperato patrimonio, in sinistro concetto le attioni di questi parue cominciassero ad hauere. Da che pullulandone il desiderio della indipendente libertà, ne nacquero poscia a i Francesi quei pregiuditij, che in altro modo reggendosi, forsi nō haurebbero incontrati; poiche richiamando la loro soldatesca da quelle Valli, e col proprio soldo i necessarij presidij di natione Suizzari, e Grigioni in quelle mantenendo , non solo conseruata la buona amicitia con quelle Leghe, e sincerati quei Principi; che sospettauano le loro armi alla sola propria grandezza fossero drizzate; ma d'vn Capo qual era Roano, e d'vn nerbo di gente come quella esperimentata in altri lati seruendosi non altro, che speranza d'alcun riguardeuole guadagno hauer poteuano. Ma come l'ingordigia del Dominare è sempre affamata, così che malageuolmente può accostarsi alla portione del cōpagno senza dargli qualche beccata, così i Francesi (vogliono molti) che dalla grā confidēza troppo allargati i loro pensieri nō raccogliessero quegli euenti, che comunemente nel principio erano sperati. E in oltre è cōcetto di molti altri, che il fōdamento fattosi da Roano nella Setta Heretica , della quale egli n'era principal professore, e sopra la quale poneua soda opinione, che da seguaci di quella nō mai douesse restar abbandonato , aiutasse a spinger nel precipitio da i Grigioni l'amicitia Francese. Poiche nō altro, che l'interesse dello Stato è quella mano, che stringe, e scioglie ogni affetto sì de i Cattolici come di Heretici , e Pagani.

Grigioni in gelosia de' Francesi.

Pensiero di Roano.

Acqui-

Elettor di Magonza richiamato da i Cesarei. Disegno dell'elettione del Rè d'Vngheria in Rè dei Romani, e sue ragioni.

Acquistata gl'Imperiali Magonza, richiamarono quell'Elettore, che trouauasi in Colonia fuggito, sin quando comparsero l'armi del Rè di Suetia. E perche da gli Spagnuoli preuedeuasi, che se l'Imperatore hormai in età graue nelle presenti emergenze fosse mancato di vita, non essendo prima dichiarato il figlio Rè de' Romani, v'era che temer assai, che non sì facilmente l'Imperio restasse nella Casa d'Austria, riuscendo molto arduo il conuocar tutti gli Elettori alla dieta per tal effetto. Perche il Rè di Francia al sicuro anch'esso haurebbeui preteso, e consequentemente con promesse, con denaro, e con minaccie eragli facile il diuertir alcuno de gli Elettori dell'intento, c'hauesse hauto di concorrere a fauorire la parte de gli Austriaci, e doueuano in particolare temerlo gli Ecclesiastici Elettori, come quelli che colli loro Stati confinando al paese tenuto da i Francesi trouauansi più de gli altri esposti alle hostilità di quell'armi. Le Città franche hormai libere dal giuramento insieme con gli altri Principi Protestanti della Germania si sarebbero vnite con quel Principe Protestante, il quale hauesse tentata di se la eletta nell'Imperio, il che poteua mettere qualche desiderio nell'Elettore di Sassonia memore di hauer hauti altri Imperatori della sua Casa. Il Duca di Bauiera scoperta c'hauesse l'assistenza della Francia sicura, quando conosciuto non poter spuntar essa, procurato almeno hauesse da douero, che l'Imperio cadesse dalla Casa d'Austria, forsi haurebbe lasciatosi commouere all'intrapresa. Et in soma trouandosi dalla maggior parte, per non dir da tutti lì Potentati d'Europa grandemente inuidiata, e temuta la grandezza Austriaca, abbracciando ogn'vno ò apertamente, ò di secreto questa occasione, haurebbe applicatoui del suo, per vederla smembrata, & indebolita nella Germania, doue, e fuori della tema, che si doueua hauere d'vn Imperatore, vnito colla Casa di Spagna così potente, poco s'haurebbe hauuto da ingelosire d'ogni altro de gli Elettori, in cui la elettione caduta fosse; poiche haurebbe haunte le sue forze contrapesate da gli altri Principi di Germania, e dell'istessa Casa d'Austria, la qual senza l'Imperio trouauasi assai potente in Alemagna, possedendo de gli Stati Hereditarij la Boemia, parte dell'Vngheria, le Austrie Asaltia, Stiria, Carinthia, Croatia, & altre Prouincie di quel Regno. Fù però consiglio de gli Spagnuoli, che si prouedesse a questo apparente disordine, e che sin tanto, che sotto allo stendardo de i loro patroni militauano i Tedeschi douesse assicurarsi la successione. Per ciò negotiarono col sudetto Elettor di Magonza, come il primo trà gli Elettorali dell'Imperio, e lo persuasero, come ad essi grandemente obbligato per la sua rimessa nello Stato fattagli, ad intimare la Dieta a Ratisbona per trattarsi in quella molti affari, spettanti alla sicurezza dell'Imperio, come anco per venire all'elettione del Rè de i Romani successore all'Imperatore, per assicurare la Germania da quelle nouità, facili a nascere in euento, che altro fosse della Maestà dell'Imperatore. Il che fù da quello eseguito, inuitando gli altri Elettori, che per il vigesimoquarto di Giugno dello stesso Anno si trouassero in Ratisbona, doue concorsò anco sarebbeui Sua Maestà Cesarea, e'l Rè di Boemia, che tiene il settimo voto trà gli Elettori.

Negotiato con l'Elettor di Magonza per la detta elettione.

Dieta intimata in Ratisbona.

Sentiuano gl'Imperiali le inuasioni, che faceua l'Oranghel per la Marca, nella quale prese anco per assalto Glochenitz, tagliò a pezzi tutto il presidio Impe-

Imperiale. Onde dubitando, ch'egli anche attaccasse Francofort all' Oder, fù spedito il Colonnello Vnghero, che trouauasi ne i quartieri della Slesia, al soccorso di quella Città, con cinque milla soldati Cesarei, la venuta del quale sollevati i cuori di quei popoli grandemente mortificati da questa nuoua inuasione, benche da gli Heretici desiderata, conuennero gli Suezzesi tener briglia, e proseguire il loro primiero fine di congiungersi col Banner, per conseruar Magdeborg, & opporsi à i disegni de i Sassoni, e de gl'Imperiali.

ANNO 1636.

Francofort all' Oder prouisto di gente.

Oranghel disegna vnirsi col Banner.

Del che hauto sentore il Duca di Sassonia fece auanzare il Maracini colle genti verso l'Oder per impedire all' Oranghel maggiore impressione, e l'vnione col Banner, la quale seguita, che fosse in tempo, daua non poco da pensare à quell'Elettore, prima che s'andasse ad impegnare sotto d'vna Piazza forte fomentata da vn mediocre essercito alla campagna.

Sassonia si moue per l'impresa di Magdeb.

Prima dunque, che al Banner giongessero maggiori forze, stabilitasi nel consiglio Elettorale di comun consenso l'impresa di Magdeborg, e per esequirla, fatte tutte le prouigioni necessarie, passò l'Elettore l'Elbis à Virtemberg con vinticinque milla combattenti, e trentaotto pezzi di cannone, e con ordinanza da combattere s'auanzò appresso di Stasffur, doue teneuasi il Banner coll'essercito Suezzese. Il quale ragguagliato della marchiata de i Sassoni s'era fortificato, e postosi in battaglia per combattere; benche più tosto questa fusse vn'apparenza, & vn significar, che non temeuali, che sostanze di forze equiualenti; perche conosceuasi bene il Banner, huomo molto prudente ne i maneggi della guerra, esser di forze non bastanti per opporsi ad vn' essercito così numeroso, non arriuando esso à quattordici milla combattenti. E però fatto conoscere, che non haueua punto scemato del coraggio, la notte con secretezza sloggiò di là, spogliando quella, e tutte le terre, per onde passò.

Accorteza del Banner.

Et acciochè restassero i Sassoni incapaci di questa sua ritirata, e seguendolo potessero cagionar loro alcuna confusione, lasciò il campo tutto ripieno di fuochi, benche niuno vi fosse, e spinta parte della fanteria in Magdeborg, egli colla Caualleria depredando tutto il Territorio circonuicino ritirossi à Zerbest, luogo sei hore di strada da Magdeborg, e scorse tutto quel contorno, spogliando quelle Terre sino à Brandeborg, e di là dall'Hauel, affinche non trouando i Sassoni nè viueri, nè foraggi, riuscisse loro l'assedio incommodo, nè potessero à lungo mantenersi sotto quella Città, nel che incontrati anco due reggimenti di Sassoni, auanzati per osseruare, & opporsi à suoi disegni, attaccata vna gagliarda fattione, poiche da altri del Maracini trouandosi soccorsi, erano in istato di poter contender, li ruppe leuando loro vndici stendardi, oltre dugento morti, e molti prigioni, ritornando ancora à Zerbest.

Modo di sloggiare del Banner.

Reggimenti Sassoni rotti dal Banner.

Ma l'Elettore mandate alcune barche di munitioni, e d'instrumenti bellici à seconda del fiume à Rossemburg, Terra sopra la Sala, e l'Elbis, auanzossi anch'esso coll'essercito à quel luogo, vnitosi coll'Azfelt, che seco conduceua noue milla combattenti in circa, e fatti due ponti di Barche sopra l'Elbis, e la Sala, commisse all'Azfelt l'auanzarsi appresso Magdeborg verso il Vescouato d'Alberstat, & egli passò colle sue genti dall'altra parte dell'Elbis per attaccar il Banner, sloggiarlo di Zerbest, e dar principio all'assedio; ma trouò gli Suezzesi partiti dal detto posto, e quartierati trà Magdeborg, e Verben, in Tergemund,

Azfelt vnito con Sassoni s'auanza à Magdeborg.

Anno 1636.

mund, doue attendeuano l'Oranges, il quale gia trouauasi a Stetin con otto milla soldati.

Sito de i Suezzesi.

Magdeb. attaccato, e difeso.

Fecero dunque quiui alto, e si fortificarono, facendo vn ponte per poter a suo tempo soccorrere il detto Magdeborg, il quale essendo inuestito da i Sassoni con grand'impeto, non mancarono i difensori con ardenza difendersi, e continue braue sortite infestare gli approcci, e quartieri de i loro nemici.

Hollandesi attendono alla ricupera di Schinch.

Spagnuoli non potendo penetrar i quartieri d'Hollandesi si ritirano.

Morte del Marchese d'Aytona.

Era da gli Hollandesi, a' quali grandemente premeua, come habbiamo ancora detto, la perdita del forte di Schinch, assediato, e battuto quel luogo, in soccorso del quale gionto con diligenza a Cleues Città a tre leghe di quello il Co: Gio: di Nassau colla sua gente, e gli Spagnuoli ancora auanzatisi, i quali da ogni parte tentarono, mà in vano la sorpresa delle trincere de gli Hollandesi, i quali così eransi fortificati con trincere, ridotti, e gente, che disperatamente li difendeuano, che tenendosi per impossibile da gli Spagnuoli il penetrarli si risolsero di ritornarsene à Cleues, & à Goch, oue poca fà con vniuersal dolore dell' Infante, e di ciascuno de i Capl di guerra di quell'armata era passato da questa all' altra vita il Marchese d'Aytona Caualiere di grãdissima prudenza, e di cortesissimi costumi non meno, che prode della spada, & ardito nell'esperienze.

Onde più, che mai incoraggiati, & animati gli Hollandesi da questa ritirata, non desistendo giorno, e notte dal batter il forte, e mandargli diuersi assalti, finalmente con tanto, e ardire, & impeto lo assalirono, che tolti hormai di stato li difensori di più sostenerlo, e difenderlo, e dentro di quello rimastoui morto quell' Hollandese, che haueualo sorpreso, che da gli Spagnuoli, perche lo difendesse vi fù mandato, il vigesimo sesto di Maggio capitularono, & il trentesimo dello stesso mese ne vscirono nouecento fanti in circa, con armi, e bagaglio, tamburi battenti, bandiere spiegate, e quattro pezzi di cannone, tirando alla volta di Gheldres, & entraronui gli Hollandesi con grandissimo contento, & applauso ineffabile di tutti gli Stati, e del popolo insieme di quelle Prouincie, prima sopra modo dolenti per tal perdita, per la quale poteuano temere grandissimi pregiuditij a i loro territorij.

Ma se a gli Hollandesi fù partiale la fortuna in cõdurli al fine in breue tempo questa tanto da loro bramata impresa, fù però scarsa a gl'Imperiali sotto Hannau, perche quantunque il Lamboi hebbe vn soccorso di tre milla soldati, e rinouasse le offese, e stringesse maggiormente quella fortezza, gli Suezzesi, e gli habitanti con difendersi da valorosi, e con inaudito ardire, con continuate sortite infestando i quartieri Cesarei li teneuano discosti, e intimoriti, e scorrendo souente sin alle riue del Mayn dauano il fuoco alle barche drizzate à Francofort; in modo tale, che cagionauano non poca carestia in quella Città, gli habitanti della quale erano ridotti a termine così stretto, che non ardiuano per tema del presidio di quei d'Hannau vscendo scostarsi nè anco vn miglio dalla loro Città, nè meno habitar ne i villaggi vicini.

Il fine del Vndecimo Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO,

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

Agli auisi, che i Francesi siano per passar ne gli Stati del Duca di Parma, restano gli Spagnuoli molto perplessi, consigliano, e prouengono al lor bisogno. Entra Roano nella Valsazena, e rompe l'edificio delle palle di cannone. Spedisce il Rè d'Inghilterra il Conte d'Arondel appresso l'Imperatore per causa del Palatinato. Sorpresa Mynden soccorre il Landgrauio d'Hassia Hannau. Il Duca di Vaimar dichiarato Generale di Francia, e di Suetia, in Germania s'allestisse alla guerra. Dole in Borgogna è assediato da i Francesi. Ritorna il Duca di Parma priuatamente a i suoi Stati. Entra Criqui coll'essercito nel cuore del Milanese; leua l'acqua al Nauilio, che passa a Milano; s'accampa sopra la campagna di Castene; e in gran spauento tutto quel circonuicino pone. Inuadono gli Spagnuoli la Piccardia, e per la infedeltà de i Gouernatori, d'alcune fortezze s'insignoriscono. Il Duca d'Orliens al comando dell'armi di Sua Maestà, fà diuersi acquisti. Vien dato all'armi per la Francia, e si prouede a tali inconuenienti. Publicasi da gli Spagnuoli vn manifesto contro il gouerno de i Ministri del Rè di Francia; ma non fanno colpo. Segue sanguinosa fattione sopra la campagna di Castene vicino a Pamperduto trà Francesi, e gli Spagnuoli. Si ritirano i Francesi dopo alcuni giorni dalli presi posti vicino a Pamperduto. Vengono fatti varij discorsi sopra le attioni del Duca di Sauoia. Zauerna s'arrende a i Francesi. Ritirarsi il Principe di Condè da Dole. Magdeborg s'accorda coll'Elettor di Sassonia, qual fà diuersi altri progressi. Gionge S. M. Cesarea a Ratisbona, oue si dà principio alla Dieta. Escono dalla Nauara gli Spagnuoli contro la Francia, si accampano sotto Bayona. Pensano alla impresa di Piacenza gli Spagnuoli, & a tal effetto contro quella si muouono. Protesta il Duca di Parma in Francia, che senza soccorso non può più contender colli Spagnuoli. Segue in Ratisbona l'elettione del Rè d'Vngheria in Rè de i Romani, e quali fossero le allegrezze de gli Austriaci.

ANNO 1636.

Mentre nella Germania passauano gli affari a questa guisa; Faceuansi in Fiandra grandissimi apparati militari, e la Europa tutta curiosa spettatrice staua dell'esito, che hauessero tante prouigioni dell'vno, e dell'altro partito; gli Spagnuoli mandato il Duca d'Alcala nello Stato di Milano per assister al gouerno Politico di quel Ducato, non potendo il Leganes nelle presenti congionture

 starsene

ANNO 1636.

starsene in Milano, e in campagna, presentiuano, come i Francesi, ogni dì più facendosi numerosi nel Monferrato dauano fuori voce di penetrar per forza d'armi nello Stato di Parma. Onde premendo loro molto questa impresa, la quale seguita colla diuersione, che haurebbero hauuta dalla parte del Piacentino, sarebbero stati grandemente trauagliati, dopo hauersi in Pauia generalmente consultato trà il Duca d'Alcalà, il Leganes, Mello, e Spinola, fu concluso finalmente, che ritirata la gente dal Piacentino, s'auanzasse nel Tortonese alla parte di Castel nuouo, per opporsi al passaggio de' Francesi, quando lo tentassero per la Valle di Rati, lasciando però presidiati li castelli di San Giouanni, e di Rotofredo, e che il Gambacorta douesse spingersi à confini colla Caualleria, e dal Pauese mandato il cannone, e gli altri apprestamenti necessarij, per di là s'auuanzarono anch'essi fin a Castel nuouo, e'l Leganes, e Spinola riuedute le fortificationi di Valenza, e di posti circonuicini, e muniti tutti i luoghi auantaggiosi, che potessero impedire il passagio a i Francesi, spinsero il resto della gente, che haueuano nel Pauese oltre il Pò, e l'altra nel Nouarese sotto il comando del Mastro di Campo Don Martin di Aragona. Da questa partenza dal Piacentino solleuatisi gli animi; il Villa, e i Parmeggiani terminarono far alcuna mossa, e tentare qualche profitteuole scorreria, così per rinfrescare la gente, come per leuar i foraggi dalla campagna a i Spagnuoli, & acquistar credito. Auuanzatosi pertanto il Villa sino alla stradella, luoge del territorio Peuese a' confini del Piacentino di là dal Pò, e fugati alcuni pochi caualli, che vi erano d'allogio, si portò auanti, saccheggiò Arena, e Pontalbera vicine al Pò nell'istesso Pauese ritirandosi con qualche bottino, ben che di poca consideratione, poiche ogni vno de' confinanti temendo di simili incontri, hormai il buono, e'l meglio de' mobili, e de' loro haueri haueuano ricourato ne' luoghi forti, ò nelle terre non sottoposte a tali sorprese. Dall'altra parte non meno Criqui volendo starsene otioso, ma consolar almeno il Duca di Parma, qual pur dolendosi d'ogni dimora instaua il promesso soccorso, e coll'apparēza d'esser pronto a passar nel Piacentino sottrarsi da quelle voci, che hormai contro del suo gouerno cominciauano a sciogliersi publicamente; intese le prouigioni, che faceuansi da gli Spagnuoli, per opporsi al suo passaggio, e diuertir loro le forze altroue, e per consequenza renderli deboli a quella volta, oue esso disegnaua d'attaccarli, e con più facilità dar fine al suo intento molto lontano dalla opinione tenuta da gli Spagnuoli, poiche i Francesi erano più bramosi di entrar nel cuore dello stato di Milano ricco di commodità, che negli Stati di Parma distrutti, & angusti, fece che le genti di Sauoia auuanzassero nelle Langhe, paese posto trà lo Stato della Republica di Genoua, e'l territorio d'Alessandria, per ritirare gli Spagnuoli in quella parte, & esso poscia attaccarli nella altra. Ma questi accorti preuedendo molto bene i fini de' Francesi si tennero vniti, e prouidero a quella banda colle genti quartierate nell'Alessandrino, e ne posti circonuicini, premendo loro più la conseruatione delle terre del Milanese, che l'andata del Duca di Parma a gli suoi Stati.

Consulta di guerra tenuta da gli Spagnuoli in Pauia.

Il Villa scorre nel Pauese.

Diuersione tentata dal Criqui.

Spagnuoli accorti.

Il Duca di Roano, che si trouaua ritirato dalli posti di Grauodena nella Valtellina, desideroso pur di far nouità contro lo Stato del Rè di Spagna, diede parte al suo Rè, come vicino alla terra di Lech nella Valsazena teneuano gli

Spa

Spagnuoli vn edificio, nel quale fabricauano le palle d'artiglieria, e che il leuar questo sarebbe stato di grandissimo loro preguditio, riceuè le risposte, che concedeuangli lo essequirlo, senza però inoltrarsi più auanti, nè abbandonar i posti della Valtellina, così che potessero esser occupati da gli Austriaci, ò da' Grigioni, che homai cominciauano a farsi vedere con apparenze di poca sodisfatione de' Francesi. Secretamente dunque vnite insieme le sue genti, e quelle in tre corpi partite, vno sotto il Signor della Fridiliera, l'altro al Signor di Leches, e'l terzo seco, commise al Fridiliera, che attaccasse passando per Gergerla, e sforzasse due posti raccomandati a pochi Spagnuoli, i quali inaspettatamente inuestiti, e sorpresi, non hebbero tempo di apparechiarsi alla difesa. Il Leches passò per la montagna di Barras, e sforzato vn' altro posto da' medesimi Spagnuoli tenuto, penetrò sin a Vestrin; e'l Duca co'l resto della fanteria trauersò il laghetto, e si condusse anch' esso a Vestrin accompagnato però da buone salue di cannonate delli quartieri del Serbellone, oue raccolta insieme l'altra soldatesca, portossi senza trouar contrasto sino a Bellan, e di là a Introbio nella Valsazena, di doue poi spintosi oltre, e ruinato l'edificio fecesi vedere sino appresso al ponte di Lech, il quale hauendolo benissimo considerato, e riconosciuto, ritornossene a Introbio, doue non trouando da viuere, e temendo d'esser colto nel mezzo, poiche homai per ogni parte fu toccato all' arme, ritiratosi da quei luoghi ne' primi suoi quartieri della Valtellina, condusse seco molto bottino, e gran numero d'animali, perche tal sorpresa non aspettata da quei popoli al sicuro nelle proprie habitationi dormiuano.

ANNO 1636.

Roano tenta qualche attacco nello Stato di Milano.

Posti de gli Spagnuoli sorpresi da Fridiliera.

Il Leches penetra fino à Vestrin.

Roano à Vestrin.

Valsazena.

Edificio ruinato da Roano.

Roano si ritira in Valtellina con molti bottini.

Mà se i Francesi progressauano in questa parte non badauano gl' Imperiali al Rheno; peroche il Galasso spinti mille Crouati sotto il comando del Forcatz per batter alcuni quartieri di Francesi nelle terre del territorio di Metz, hebbe prospero il disegno, poiche caricatesi da quelli alcune compagnie Francesi colla peggio di esse fino alle porte di Metz restarono da essi diuerse terre, & anco i quartieri delli stessi Francesi, e sualigiati, e spogliati; riportandone quelli vn grosso bottino al loro primo quartiere. Dall'altra parte l'istesso Galasso toltosi coll'essercito dal contorno di Magonza, si spinse verso Confluenza, Città tenuta da' Francesi, la guarnigione della quale presentita la venuta de gl' Imperiali, e ben conscia di non valer a difenderla, spogliata la terra del meglio, che eraui dentro, si ritirò in Hermesteim, piazza forte, e poco da quella discosta.

Progressi de' Cesarei su'l Rheno.

Scorreria di Forcatz con bottini.

Francesi si ritirano da Confluenza.

Moltiplicando ogni giorno più le turbolenze della Casa d' Austria, & essendo arriuato in Inghilterra alla Corte di Londra il Rotuin, come già dicemo espressamente spedito a quel Rè per ragguagliarlo dello stato delle cose di Germania, e del tempo opportuno di pretender da Cesare la restitutione del Palatinato, hauendosi con sodo fondamento pensato questa esser propria occasione per rimettersi in istato quei Palatini, fu risolta la elettione del Conte d' Arondel Caualiero de' maggiori, e de' più ricchi di quel Regno, per inuiarlo alla Maestà Cesarea per la richiesta di detta restitutione, la quale anco sarebbe seguita, quando tali paesi, e quel, che più importa, il titolo d' Elettore nō fossero capitati in Bauiera, dal quale nō era honesto il leuarli senza vna douuta sodisfattione, da quello lecitamēte pretesa per lo speso in seruigio di Cesare, per la quale sempre nelle maggiori occorrenze haueua posto il consiglio, l'armi, il denaro, lo stato, e la propria vita

Ambasciaria del Rè d'Inghilterra all'Imperatore per la restitutione del Palatinato.

Anno 1636.

arrischiata, la qual spesa consisteua in molti milioni di tolleri. Nè complendo a gli Austriaci lasciar insodisfatto chi loro fu, & era leale amico per appaggare vna Corona forestiera, la quale quando anco hauesse ottenuto ogni suo preteso, tenuta non ne haurebbe ricordanza nelle occasioni, regnando sol tanto l'amicitia de i Principi, quanto viue il particolare loro interesse, che dicono esser lecito anteporre ad ogni benefitio, & ad ogni parentella. E perdendo nelle presenti emergenze l'Imperatore la buona intelligenza colla Bauiera, Principato de i più potenti della Germania, seruito da brauo, e veterano essercito discordaua dal vero mezo del corrispondere a ciò, che richiedeua il proprio vtile. Fù l'Ambasciatore riceuto splendidamente; trattato con istraordinaria cortesia, sodisfatto con speranze, e complimenti, ma con ispeditioni infeconde; e tanto più anteponeuasi da gl'Imperiali la sodisfattione di Bauiera alle pretensioni del Rè della gran Bretagna, quanto, che la vicinanza di questo più era loro necessaria, e che l'interesse dell'Inghilterra non sopportaua, che douesse quella Corona secondare l'imprese de i Francesi, perche non comple a quel Potentato veder aggranditi maggiormente i Principi suoi confinanti, da i quali poi col tempo gli si portasse gelosia; e non potendo gl'Inglesi romperla colla Casa d'Austria senza portar con tal rottura gran benefitio all'armi Francesi; adunque ben conosceuano gli Austriaci, che se gl'Inglesi hauessero latrato contro loro per spauentarli, non gli haurebbero finalmente per le dette ragioni morsicati. Aggiongeuasi a ciò altra non meno potente ragione, & era che non hauendo il più noceuole difetto i Principi, che quello della poca gratitudine, quando il Duca di Bauiera così benemerito di quella Casa s'hauesse scoperto sinistramente ricompensato; sarebbe questo esempio stato vn lucidissimo specchio a quelli, che secondo i pensieri, e'l partito de i più potenti, per dar loro à vedere il brutto mostro, che giace sotto le abbellite vesti delle mentite promesse.

Restitutione del Palatinato impedita per le ragioni di Bauiera.

Sue ragioni e politia.

Teneuasi ancora brauamente Hannau per gli Suezzesi, i cui difensori di continuo sortiuano con non poco danno ne' quartieri, e terre oue alloggiauano genti dell'Imperatore, quando da' Protestanti conosciutasi questa piazza meritar d'esser soccorsa, e mantenuta, posciache sarebbe stata vn continuo stimolo a gli Austriaci, & vn ricapito molto a proposito per gli Collegati, ogni volta che hauessero hauuto genti bastanti a reintrare nella Franconia, e nel Palatinato. Perciò il Landgrauio d'Hassia fù mirato per sofficiente, il quale rifiutate le conditioni della pace, propostagli da i Cesarei, e da i Sassoni, e dopo essersi dichiarato nella Lega di nuouo contratta con Suetia, Francia, & Hollanda, vnì tutte le sue truppe, che consisteuano in sette, ò otto milla soldati co'l Lesle, allhora in quel contorno comandante all'Armi della Corona di Suetia, il quale dopo hauer tolto d'assedio Osnabruch, e con strattagemma coadiuuata dalla intelligenza de gli habitanti mal inclinati al partito Cesareo, applicossi alla sorpresa di Mynden, Piazza di non lieue consideratione in quei tempi, e nello stato di quelle facende; il che conseguì intieramente l'effetto, poiche introdusse in quella alcuni soldati eletti in certe casse di sembianza mercantili, & altri mandoli dentro in habito di contadini, fingendo di portar robba da vendere i quali allhora tra essi concertata, gionti alle porte, e toltisi dalle casse quelli, che nelle case de' cospiranti s'erano ricourati, tirarono quelli, che erano d'assistenza ad alcuni

Hannau di molta consideratione.

Landgrauio d'Hassia in Lega con Francia, Suetia, & Hollanda.

Myndenpresa dal Landgrauio d'Hassia per strattagemma.

cuni carri, quelli sopra i ponti leuatoij, e gli altri con loro insieme snudate le occulte armi contro i custodi del corpo di guardia (perche gli accidenti impensati leuano bene spesso all'animo quelle forze che non mancano nelle auuertenze) corsero i Cattolici più tosto oue sperauano la loro saluezza, che all' armi per difendersi. Così auuiene ne i ripentini accidenti, ne i quali non sapendosi ne di chi temere, ne di chi guardarsi, l'imaginatiua riempita di confusione fù più tosto all'animo oggetto di tema, che di conforto. Restarono però gli Suezzesi patroni della porta, per la quale introdussero la caualleria, che poco discosta staua attenta al colpo, e in tal modo s'impatronirono gli Hassi di vna fortezza, che la proposta d'attacarla coll' armi era da ogni ragione da lontano regettata. Morirono dal partito Cattolico circa quatrocento soldati con tre Capitani, & vn Luogotenente Colonnello. Restò il Gouernatore prigione con molti altri officiali, e suggetti non volgari, e la cittadinanza con vna taglia di centomilla toleri si sottrò dal sacco, e dalla insolenza militare. Perderono gli Suezzesi vn Capitano con circa 35. soldati. La onde ardimentato il Landgrauio si dispose di volger la marchia al soccorso d'Hannau; il che inteso dal Lamboi comandante nel Campo Cesareo, leuatosi colla caualleria dalli suo quartieri, ritirossi à Stenheim, non parendogli di poter resistere alle forze, che veniuangli contro. Onde brauamente scagliatasi auanti la caualleria Suezzese, spalleggiata da ben ordinata fanteria soccorsero quella fortezza di trecento carra di prouigioni, e mutarono il presidio hora mai molto scemato, e stanco dalle continue fattioni. Quindi poscia inuestiti alcuni fortini all'intorno di quella, da gl'Imperiali lasciatiui con intentione di conseruarli, atteso che il soccorso non era molto lontano, hauendo anco opinione di nuouamente tornare; ritirati che fossero gli Suezzesi sotto à questa Fortezza, che tanto portaua di danno à tutti li territorij vicini; ma li difensori mantenute quelle trincere contro due assalti, in fine soprafatti dal grosso de gli Suezzesi, che tutti con ogni ardore accorsero per ottenere la presa, prima che gl' Imperiali del contorno di Magonza vniti si fossero, e procuratone il loro soccorso, conuennero pensare al saluarsi colla fuga: e perciò circa alle due hore di notte accesi alcuni fuochi per dar à credere à gli Suezzesi, che attendeuano alla difesa, e che fossero segni d'auisato soccorso, ò d' altre intelligenze co gli Austriaci, sortirono da quei luoghi, e presero la strada di Francofort, ma il colpo non prosperò loro come pensauano, poiche gli Suezzesi auedutosene, e caricandoli colla caualleria, fattane buona parte prigioni li posero sotto alle loro insegne; per lo qual soccorso di che stauano i difensori quasi, che in forse come sogliono le cose non attese apportar ò maggior contento, ò più graue trauaglio, solleuati gli animi di tutti gli habitanti, che come Protestanti erano molto mal affetti al partito Cattolico, ne fecero dimostrationi di straordinaria allegrezza, poiche tre giorni continui, conforme all' vso Alemanno beuerono alla salute del sudetto Landgrauio, e de' Capitani Suezzesi, collo sbarro di tutto il cannone ad ogni brindesi, che andaua intorno, fuochi, e ribombo di trombe, e de tamburi, e con tanto giubilo, che per la souerchia contentezza, e per lo vino il Borgomastro, (nome che si dà in Germania al Capo de i Deputati delle terre) restò affoggato con dispiacere di tutti gli suoi amici per esser vn vecchione di giocondo aspetto, huomo faceto, caro nella conuersatione, e suisceratissimo

Anno 1636.

Perdita de' Cesarei nella sorpresa di Mynden.

Landgrauio al soccorso di Hannau.

Lamboi si ritira.

Hannau soccorso.

Imperiali con la fuga abbandonano i fortini.

Imperiali fuggitiui sorpresi da gli Suezzesi.

Allegrezze in Hannau.

Borgomastro morto per troppo beuere.

Anno 1636.

tissimo partegiano del partito Suezzese, e de i Capi Protestanti.

Di questa venuta dell'armi d' Hassia ragguagliato il Galasso, che trouauasi all' intorno di Spira per osseruar gli andamenti Francesi, & a i loro progressi ouiare, temendo esso, che gli Suezzesi, resi da questo coraggiosi facessero maggior impressione nella Veterauia, ò nel Palatinato, oue molte terre, che alla sua soldatesca dauano alloggio, non poteuano contendere, sollecito passò il Rheno con vna parte dell'essercito à Vorms, & vnitosi col Lamboi si stradò à quella volta risoluto di affrontare gli Suezzesi, e battersi alla campagna. Ma trouò, che questi omai ritirati s'erano, poiche da questa, & anco dall'altra parte essi temendo, atteso che le genti della lega Cattolica leuate dall' assedio di Osnabruch le marchiauano contro, si contentarono d' hauer soccorsa quella fortezza con molto honore, e trouarono buon consiglio di ritornarsene verso Cassel Città residenza del detto Landgrauio.

Galassoà v per battersi con gli Suezzesi.

Suezzesi ritornano verso Cassel.

Promesse del Rè di Francia à Vaimar.

Condottosi Vaimar al soldo di Francia, dichiarato dal Rè suo Generale nell' Alsatia, e promessogli, che degli acquisti delle sue armi ad esso la inuestitura haurebbe data, con conditione di riconoscer poi come feudatario la Corona di Francia, e quella di Suetia col consenso della quale fu à questo Principe consignata la sudetta carica, parendogli hormai tempo di farsi sentire col tentatiuo di alcuna impresa, & essendo il fine de i Francesi d'espurgar l'Alsatia dalle guarnigioni Imperiali, per restar in libero possesso di quella con maturità di tempo, & con occasione opportuna, la quale sarebbe successa di grandissima consequenza à i loro interessi, perche oltre all'ampliar il dominio, & aggiungere al loro Regno vna così douitiosa Prouincia, e di buonissime Città piena, veniuano ad assicurar maggiormente il Ducato di Lorena, riceuendo per trincera il Rheno, per lo che con gran difficoltà poteuano sentirsi da quella parte ingiuriati da i Tedeschi; sì perche con questo facilitauano anco il progresso a' vasti pensieri, che loro hauessero hauti di farsi arbitri delle Città, e Principi dell'Imperio dopo le fatte prouigioni necessarie alla sua marchiata, alli 10. di Giugno vnitosi in Daisten col Cardinal della Valetta Sopraintendente allhora dell'armi di Sua Maestà, e col Colonnello Helbrun di natione Scozzese, soldato di grandissima esperienza, e di continuato esercitio militare particolarmente nel seruigio di molti anni del Rè di Suetia, e poco fà condotto a i stipendij del Rè di Francia con titolo di Maresciallo di campo, mosse l'essercito verso Benfeld, nel contorno della qual fortezza varie truppe Imperiali, che la teneuano come assediata, non tanto non s'arrischiarono di aspettarli, come anco per ordine del Galasso, à questa nuoua furono inuitate ritirarsi à Vaissemburg, doue trouauasi di ritorno il Galasso dopo la ritirata de gli Suezzesi da Hannau col grosso dell' essercito per opporsi à i progressi de i Francesi; nè successero altri incontri, che d'alcune compagnie trouate fermate sopra le terre d' Argentina per spogliarle, e portarne seco il bottino, doue caricati da i Francesi restarono rotti, e la maggior parte tagliati à pezzi, e fatte prigioni. Poscia vittouagliato il detto Benfeld, Silestat, e Colmar, & altre terre di quel contorno, che estremamenee patiuano di viueri, si spinsero sotto Zauerna, ò sia in lingua Tedescha Zabern, Piazza congionta alli monti verso la Lorena riuolti quattro leghe d' Argentina, cinta da sole mure, e fosse antiche, ma di forte bittume, e ne i luoghi più de-

Vaimar vnito col Cardinal della Valletta, e col Colonnello Halbrun.

Vaimar verso Benfeld.

Compagnie Cesaree rotte da Vaimaresi.

Piazze vittouagliate da Vaimar.

Francesi sotto Zauern.

boli

boli da moderne trincere, e palificate agiatate, oue erano diuerse compagnie Imperiali, che incoraggiate dal Colonnello Milhaim di quella Gouernatore, e confortato dalle promesse del Galasso di opportuno soccorso, mostrauano brauamente volersi diffender. Ma con grand' impeto attaccatoui vn trincerone fatto da gl' Imperiali restò à viua forza superato, fuggendone i difensori nella Città, doue inseguiti da' Francesi il Duca, e'l Cardinale ancora spintisi colla spada alla mano per valersi del fauore, che loro portaua il timor de gli nemici, si cacciarono dentro la porta; ma accorsoui il presidio suegliato dalla nouità, baricate le strade, e difendendosi corraggiosamente per la strada lanciando dalle fenestre delle case, e da' tetti, coppi, & altro offensiuo, astrinsero i Francesi à retrocedere, restandone il Cardinale d'vn sasso, e'l Vaimar leggiermente d'vna moschettata in vn braccio feriti.

ANNO 1636.

Zauerna combattuta.

Card. Valeta, e Vaimar leggiermente feriti.

Quando da questa parte si mossero i Francesi contro l' Alsatia, nello stesso il Principe di Condè, che per lo Rè haueua fatta nella Borgogna vna leuata di dieci milla fanti incirca, e due mille caualli, fatta la rasegna di questa gente in Aussona, Piazza alla Frontiera della Franca Contea posta sù la Sonna, cinta da forti mura terrapienate, e di mezzana fortezza, e ridotti in quella piazza tutti gli apprestamenti necessarij alla guerra, si spinse nella detta Contea. E dato il guasto alla campagna, saccheggiate le ville, e terre di Sant' Ilie, Rochefort, le Temple, Giurey, Bermont, Santans, Chastau Roillan, & altri circonuicini, si pose sotto Dole, Città principale, oue dimoran i Ministri di Spagna, che quella Prouincia hanno in custodia, situata appresso la Riuiera del Doux alla frontiera della Borgogna Ducea, ben munita di ballouardi, torrioni, e fosse, da buon numero di soldati guardata, e principiò a bombardarla con dodici cannoni; ma diffendendosi molto brauamente teneua alla larga i Francesi con lor poco frutto.

Principe di Condè nella Borgogna Contea.

Condè sotto Dole.

Dole battuta, e difesa.

Hora torniamo al Rè di Danimarca, il quale ottenuta la già accennata inuestitura dall' Imperatore del Vescouato di Bremen, e sospettando, che per trouarsi quelle terre nelle mani de' Suezzesi non gli fossero rese, fè passar in questo tempo mille ottocento fanti, e quattrocento caualli incirca à Glichestat, e li quartierò in Altena, non già con pensiero, che hauesse di romper la pace colla Corona di Suetia, atteso che gli Dannesi non vi assentiuano, ma per ispauentare, e far pensar alla sua amicitia, e per dar anco calore alla sua dimanda, alla quale più haurebbesi applicato l'animo da Suezzesi, come è il solito di Principi il far stima de' vicini armati; e perciò tenuti s'haurebbero molto in riguardo, a non renderlo mal sodisfatto, quando lo hauessero veduto coll' armi alla mano, anzi più tosto erauì speranza, che fossero per gratificarlo per riportarne la di lui assistenza, e in particolare nell' occorrenze presenti.

Politica del Rè di Danimarca.

Il Duca di Parma, che nel Monferrato trouauasi sollecitando pure i Francesi al soccorso de' suoi Stati, conosciuto apertamente, che questi non assentiuano a smembrar la loro gente per portarla nel suo paese hormai non poco distrutto da gli Spagnuoli, e dalla propria soldatesca del Duca, nel quale se fossero venuti, oltre all' hauersi impegnati in quello, haurebbero risuegliati all' arme gli altri Principi, e Potentati confinanti, quali inuigilando alla quiete d'Italia non poteuasi argomentare, che douessero esser in conto alcuno per assister

Anno 1636.

loro; ma più tosto come già fù accennato contrarij co'l procurar la loro partenza da quei confini, essendo troppo pericoloso il trouarsi alla frontiera d'vn territorio ricco, & oppulente vn'esserctto pouero, e disperato; e considerando, che ogni più lunga sua tardanza poteuagli arreccar maggior nocumento, conciosia che quando i popoli del Piacentino, e Parmegiano hauessero veduto lontano il loro Principe, e se stessi priui del soccorso, e tanto trauagliati dall'armi Spagnuole, haurebbero forsi pensato à qualche nouità, & à procurar la pace; risolse partir incognito con soli tre Gentilhuomini de i suoi più cari, & andosene à Parma come felicemente gli successe, non mancando sussurri, che fosse restato mal sodisfatto di Criqui. Sentendo in tanto i Francesi, che ogni dì più mormorauasi delle pigre loro attioni, mentre non tentauano alcuna impresa, dopo lunghe consulte trà loro sopra l'espediente da prendersi tenuto, cadero vnitamente nella deliberatione di portar l'armi nel cuore del Milanese, e veder se colla riuscita di questo disegno poteuano riceuer qualche beneficio, prima che dalli aiuti di ogni parte preparati fossero gli Spagnuoli soccorsi. E se bene preuedeuano esser l'impresa molto ardua, auenga che haueuano poca gente in riguardo del bisogno, che questa richiedeua, nondimeno solleuati dalla speranza, che gli arditi cimenti sono protetti dalla fortuna; che non vi è cosa, che più conturbi gli animi de' popoli che le grandi risolutioni; che non più si confondono i consigli anco da i più prudenti, che da gli inaspettati partiti; e che gli Spagnuoli benche non impari di forze à' Francesi, nondimeno molto più alla incertezza del successo esposti, non si facilmente sopra la campagna ad vn furioso impeto d'vn essercito Francese haurebbero arrischiato ciò, che temporeggiare, e col suo debito tempo sicuramente di conseruar, & ampliar forzi ancora sapeuano; Leuarono però i Francesi da i loro posti tutta la gente, che poterono, non ostante, che non poco i presidij restassero indeboliti, & ammassati insieme colle genti di Sauoia da dodici milla fanti, e tre mille caualli, incirca vscirono alla campagna circa la metà di Giugno; e gettato vn ponte sopra il Tanaro, scorsero con alcune bande di caualleria verso Felizan, e Castellazzo terre dell'Alessandrino, con qualche danno di quei popoli, perche dierono il fuoco ad alcune terre, e cassine, & occuparono il Castello di Rodetto guardato da quaranta fanti, dando tal sospetto, e gelosia, i quali giudicando come correua artificiosamente vna publica fama, che volessero penetrare ne gli Stati di Parma. Il Duca di Alcala, e'l Leganes colli principali Capi portaronsi à Tortona, e buona parte della soldatesca spinsero ne i luoghi di maggior consequenza, trà la detta Città, e Castelnouo. Ma i Francesi trattenendo à questa parte gli Spagnuoli con parte delle loro genti, tentarono ma in vano la sorpresa di Valenza, poscia che scopertasi, quel Gouernatore si tenne molto vigilante. Dall' altra parte con prestezza passarono il Pò, & à dritto camino si gettarono sopra le terre del Milanese, e presero Oleggio, Castelletto, terre aperte, e Fontenè, che dopo tre giorni d'honorata difesa si arrese, sotto del quale nel riconoscer vna batteria restò vcciso di moschettata il Signor di Toiras Marescialo di Francia, che allhora senza impiego teneuasi appresso il Serenissimo di Sauoia. E senza alcun incontro gettato due ponti, vno sopra il Tesino, e l' altro sù il Nauilio, restarono i Sauoiardi quartierati in Oleggio, e Criqui, e il Marchese di Vileroy preso posto

Duca di Parma ritorna incognito à Parma.

Fama, che il Duca di Parma fosse mal sodisfatto di Criqui.

Risolutione de' Francesi.

Francesi vsciti in campagna.

Hostilità de' Francesi.

Sorpresa di Valenza tentata da' Francesi, ma in vano.

Francesi sù le Terre del Milanese.

Terre prese da' Francesi.

Signor Toiras morto di moschettata.

posto allo Sprone, si trincerarono sopra la campagna di Castene, vicino ad vn gran fosso dalla parte sinistra, chiamato Panperduto, così cognominato altre volte ne i secoli passati da i Francesi, poiche il lauoro, che vi pensauano di fare era tutto perduto in vano, restando dall' altra parte destra la Cassina di Tornauento, doue tolta l'acqua al Nauilio, e scorrendo le vicine Terre, e le Città in grandissimo patimento per il difetto dell' acqua, e tutto il popolo in grandissima tema teneuano. Onde per ogni luogo dello Stato datosi all' arme, e molti temendo, che Milano si perdesse, se ne fuggirono da quella Città, ritirandosi nello Stato Veneto, come non meno faceuano i Paesani, commodi delle Terre, e Villaggi circonuicini.

ANNO 1636.
Posti presi da Sauoiardi, e da Francesi.
Panperduto.
Acqua tolta à Milano da' Francesi.
Tema, che si perda Milano.

All'auiso di questo accidente, benche fosse vno de i maggiori, che fossero successi per ancora a quello Stato, non declinarono punto d'animo, e d'intrepidezza gli Spagnuoli, ma con ogni prestezza procurarono di riparare al danno, che maggiore si preparaua loro, quando i Francesi si fossero auanzati più oltre, ouero in lungo mantener s'hauessero potuto nel preso posto; auenga, che Milano copioso di popolo, e senz' acqua, a ristretto partito sarebbe gionto, e tanto più, che dalle Terre, dalle quali abbondantemente viene prouisto, non haurebbe riceuuto alcun sollieuo, quelle manumesse, e scorse da i Francesi. Gettato per tanto incontinente vn ponte sopra il Tesino dirimpetto a Vigeuano, il Leganes s'incaminò in quella Terra, e comise a tutte le genti de i contorni circonuicini, che si douessero incaminare ad vnirsi con esso lui, il che prestamente fù eseguito. E perche il fine de gli Spagnuoli era di conseruarsi in quell' emergenze ne i luoghi forti, aspettando maggior rinforzi da ogni parte, per li paesi Austriaci preparatili; e che i Francesi per la fuga, e per il patimento, che faceuano de i foraggi, e de i viueri, si scemassero, e tenerli solamente con vn corpo di gente furtiuamente trauagliati alla campagna, e scorrer doue il bisogno chiamasse, per metter in questo modo il Campo Francese in necessità di ritirarsi. Mandò il Leganes il Conte Massimiliano Montecastello con 800. caualli per tagliar i passi, che veniuano da Brem al Campo Francese, & ordinate le prouigioni necessarie per l'occorrente bisogno, e dato ordine a tutti luoghi, oue stauano soldati, accioche sentendo due colpi di cannone, prendessero la marchia verso Biagras, si fermò in quel posto per attendere la gente, che di là dal Pò staua, e così poi vnitamente inuestire l'Armata Francese, la qual gente toltasi dal Tortonese, portò commodità al Marchese Villa di ricuperare il Castello di S. Giouanni, e d'indi ritornarsene per quella parte nel Monferrato, troppo essendoui penuria di foraggi ne gli Stati di Parma, per più a lungo sostener la sua caualleria, come anco chiamato dal suo Duca, che di maggior profitto a' communi interessi stimaua di proseguir la incominciata impresa, che senz' alcun frutto otiosa nel Territorio Piacentino tener quella Caualleria.

Il Leganes s'auanza cõtro Francesi.
Disegno del Leganes.

Castel San Giouanni ricuperato dal Marchese Villa.
Marchese Villa ritorna nel Piemonte.

Teneuasi parimente nell' Alsatia da i Francesi strettamente inuestita Zauerna, i cui difensori in numero di mille cinquecento fanti, oltre a gli habitanti, disperatamente li contendeuano; e'l Galasso rassegnata nel contorno di Spira la sua gente, s'apparecchiaua al soccorso di quella piazza, la perdita della quale più gli premeua per la riputatione, che perdesse vn luogo sù gli occhi dell' essercito, che per esser perdita di consequenza, nè meno che richiedesse riflesso:

Galasso prepara il soccorso à Zauerna.

ANNO 1636.

Sassonia cõbatte Magdeborg.
Soccorso mandato à Magdeb.
Rotto dall'Azfelt.
Liegge si difende contro il Vert.
Condè continua l'assedio di Dole.
Landgrauio sotto Starberg.
Piccardia.
Consiglio de gli Spagnuoli di attaccar la Piccardia.
Difficoltà d'attacar la Piccardia.
Artificio per attaccar la Piccardia.
Qualità de i Francesi.

l'Elettore di Sassonia, e gl'Imperiali non mancauano d'essercitare ogn' ingegno, & arte per dar fine all' impresa di Magdeborg, contro la quale incessatamente tirauano con cannoni, e con granate, & hormai l'haueuano ridotta a mal termine: posciache fu dall' Azfel rotto il soccorso, che da Verben veniua mandato in detta piazza, sotto la scorta del Colonnello Schulman, appresso di Tergemund, colla ruina di tre reggimenti di caualleria Suezzese, & acquisto di noue cornette. Giouanni Vert tutta via trouauasi nel Liegese per isforzar quella Città, i cui habitanti si difendeuano in maniera, che sempre gl'Imperiali ne riportauano la peggio. Il Principe di Condè continuaua l'assedio di Dole. E'l Landgrauio d'Hassia dopo hauer nella Vesfalia essercitate varie scorrerie, & occupate alcune terre di poca consideratione si trouaua sotto di Statberg. E'l rimanente de i Potentati d'Europa stauano tutti spettatori de gli esiti di quest'armi, e delle prouigioni, che si faceuano in Francia, Spagna, e Germania, & in ogni luogo della Christianità, attendendone con grandissima curiosità gli euenti. Quando l'Infante, e gli Capitani Spagnuoli voltato l'occhio à qual diuersione con sicurezza far si potesse per riportarne beneficio, e conosciuto non trouarsi la più propria, che dalla parte della Piccardia, Prouincia principale, situata trà la Champagna, Normandia, Artesia, e la Lorena, e più vicina alli paesi del Rè di Spagna, e più de gli altri aperta, cominciarono à riuolgerui l'animo. Ma ne i loro consigli si scopriuano le difficoltà, che opponeuansi in far questa impresa, se prima non fossero superate le piazze, che molto forti stauano à quella frontiera, senza le quali malageuolmente, e con sicuro pericolo sarebbe loro conuenuto auanzarsi, atteso che restauano senza vn ricouero sicuro in cuento di duro incontro, del quale doueuano certo temere, perche essendo la Francia armigera, e dato di subito all'armi, facilmente sarebbero stati colti in mezo, e riceutane qualche segnata rotta. Però non vedendo apparenza di buon effetto nel volersi seruire della forza, trouandosi le fortezze ben munite, e guardate, si dierono à gli artificij, & allo studio per guadagnare la volontà d'alcuno di quei Gouernatori, ò d'altri Officiali Francesi, conoscendo esser questa Natione desiderosa di nouità, e spesso regnare in quella la instabilità del presente stato, e quel ch'è peggio, il poco affetto verso il Rè, e ministri, sia per naturalezza, & inclination dell' animo mal composto, ò per inuidia del ministerio altrui, & ambitiosa presontione di non esser trattati sì bene come loro stimano meritare. S'accinsero coll' ingegno all' impresa, e per il vero non mancò loro in questo proponimento la Fortuna, auenga che leuata tutta la gente Alemanna dal Territorio Liegese, le diferenze della quale Città co gl'Imperiali restarono come si disse alla giudicatura dell' Elettor di Colonnia, col mezo del quale furono sopite; e l'altra soldatesca ancora alloggiata per il circonuicino; e ridotto insieme vn' essercito di circa 30. milla soldati, con 48. pezzi di cannone, fecero la loro piazza d'arme à Cambrai Città sopra la Schelda trà l'Hannonia, Artesia, e la Piccardia, & hauendo corrotto il Gouernator della Chapella fortezza del Rè di Francia in quei confini di moderna fortificatione, si spinsero sotto di quella; il qual Gouernatore volle mostrare alcuna difesa per non palesarsi tanto vigliacco, e traditore, ma resela poi dopo n'vsci, e passò banda da gli Spagnuoli, ben sapendo il pericolo della testa, restando nelle mani de suo Rè.

Cãbrai fatta Piazza di arme da gli Spagnuoli.
Chapella presa da gli Spagnuoli

Il

Il medesimo fecero anco poco dopo i Gouernatori di Chastellet, e di Corbie, piazze dell'istessa frontiera fortissime, colle quali gli Spagnuoli assicurata la loro ritirata, e apertosi l'adito in quella Prouincia con diligenza si scagliarono auanti saccheggiando molti villaggi, e facendosi vedere sin sotto alle porte d'Amiens, e di S. Quintin; perche sicuri i Francesi di non trouar fellonia in questi officiali, non si trouauano allhora pronte quelle genti, che conueniuano per opporsi à questa inuasione. Fu però in vn subito datto all'arme per ogni terra della Francia, e in particolare in Parigi, oue sinistramente venne intesa tal nouità, e per ogni contrada toccauasi tamburro, e si assoldauano genti a piedi, & à cauallo. Sua Maestà Christianissima intrepida, e saggiamente resisteua al furor di questi pungenti auisi tanto più mal intesi, quanto che veniuano dal tradimento de i suoi tenuti più fedeli, il che più d'ogn'altra cosa rende gli animi de i Principi esacerbati, poiche non potendo essi far di meno di non fidarsi de' loro seruitori, riesce amaro sopra ogn' altro il corpo d'vn infedele. Ispedì tosto il Duca di Mombasone à Soissons col Sign. di Miremont, il Marescciallo di Bresè alla Fera, il Marchese della Forza à Reims, il Conte d'Ales ad Abeuille, il Sign. di Bettune à Perona, il Sign. di Varnes Capitan delle guardie à Noion, e'l Sign. di Rambures à Dorlens, tutti Caualieri principalissimi, e valorosi in guerra, che si conferirono in queste fortezze più care à S. M. con ordine, che oltre alla conseruatione di quelle douessero amassare ogni possibil numero di gente per vnirsi poi col Conte di Soissons, che teneua ordine di marchiare a quella volta con otto milla fanti, e due milla caualli per opporsi non solo à maggiore impressione de gli Spagnuoli, ma entrare à i danni dell'Artesia, fin che S. M. e'l Cardinale di Richelieu ridotte insieme l'altre genti, che da tutte le parti marchiauano tentassero non solo scacciar gli Spagnuoli dalle piazze occupate; ma inuadere ancora le loro terre dell'Artesia, e della Fiandra. Ma il Principe Tomaso dopo la resa di Castellet auanzatosi più oltre, tenendo che douesse seguirsi l'esempio di questi officiali anco dal Gouernatore della Guiscia piazza pur forte di quelle frontiere, accostatouisi piantò il cannone col far intender à quel Comandante che se voleua render la piazza haurebbe trouata rimuneratione tale, che ne sarebbe stato per tutto il suo tempo felice; ma questi essendo fedele al suo Rè, rispose al Principe, ch'era tanto parato alla difesa di quel luogo alla sua fede raccomandato, che se voleua entrarui dentro, gli haurebbe aperta la porta accioche allegramente gli Spagnuoli v'entrassero, oue sarebbero da esso stati riceuuti in quella maniera, che si conuiene à i soldati honorati, e fedeli al loro Signore. Onde conoscendo il Principe di poter far poco auanzo, se ne ritornò verso Corbie, doue tutto il resto dell'essercito Spagnuolo trinceerauasi.

ANNO 1636.

per tradimento del Gouernatore. Chastelet, e Corbie date in mano à gli Spagnuoli per tradiméto dalli Gouernatori. Scorrerie de gli Spagnuoli nella Piccardia. Preparaméti in Parigi per opporsi à Spagnuoli. Colpo d'infedeltà amaro. Signori Francesi spediti all' oppositione de gli Spagnuoli. Principe Tomaso sotto la Guiscia. Sue instanze al Gouernatore. Risposta del Gouernatore. Principe Tomaso ritorna à Corbie. Motiui machinati da gli Spagnuoli in Francia.

Intendeuano gli Spagnuoli i grandi apparati de i Francesi, e grandemente temeuano di sentir alcun trauaglio, e douerne esser scacciati da quei confini, imperoche oltre à questo gli Hollandesi ancora apparecchiauansi con ogni studio all'vscir in campagna, e tentar alcuna grande impresa; onde stimarono di portar non poco pregiuditio alla Francia, con suscitar nel popolo, e ne i Principi, e Baroni del Regno il mal affetto che portauano alcuni, benche internamente però, al Cardinal di Richelieu, Ministro fideliss. della Corona, e per esser tale molto inuidiato, & odioso à quegli, che desiderosi delle nouità ambiuano di spartir trà di

ANNO 1636.

di loro il manto reale, senza punto attendere alla conseruatione del ben publico; il che quando hauesse preso incremento, e non fosse preuenuto da gli Spagnuoli tanto sospetti, e per antipatia odiosi a i Francesi, poteuano sperarne anco qual-che euento fauoreuole. Fecero per tanto con simili speranze spiegar vn manifesto, nel quale con espressioni di concetti ripieni di carità, e di dimostranza della salute de i poueri popoli Christiani oppressi dall' ambitione di Ministri senza conscienza, e senza pietà, col quale intendeuano concitar l'odio di popoli con-tro i sudetti officiali, e farne prouenir alcuna fiamma di turbulenza intestina, senza le quali non conosceuano poter far colpo contro quel Regno. Publicarono dunque in questo per tutta Europa come il Rè Christianissimo era mal seruito da suggetti interessati, poco timorosi di Dio, e poco ben disposti verso la publica salute, e l'istesso loro Rè, il quale con ingannevoli, & artificiose massime politi-che haueuano fatto causa principale di varie guerre nell' Imperio, & a gli Stati del Rè Cattolico, chiamando, e col proprio fomento introducendo in quelle po-uere Prouincie nationi straniere, e inimiche della Santa Chiesa Romana, come gli Suezzesi, Hollandesi, & altri, coll'assister loro di gente, e di denari, in modo tale, che senza l' aiuto diuino, e della potenza della Casa d' Austria sa-rebbe il Christianesimo omai in preda de i Heretici, e de i Barbari, e ciò col solo oggetto delle ruine dell'Imperatore, e del Rè di Spagna, il che chiaramente scor-geuasi dal compro da gli Suezzesi di varie piazze nell' Alsatia fatto; dal-l'occupatione delle altre colle proprie armi sotto lo spetioso pretesto di riceuer i Cattolici alla sua protettione. Dall' hauer mossa guerra, e dall' hauer spinti gli esserciti nella Fiandra, nella quale non haueua alcuna ragione, allo Stato di Milano in Italia, e inuaso hostilmente contro la forma de i capitoli della neu-tralità promessa la Franca Contea. E che però con legitima ragione haueua S. M. Cesarea, e S. M. Cattolica prese l'armi contro quel Regno non già per le-uargli il suo, poiche gli Spagnuoli, che possedono del Mondo assai, & hanno cha-rità, non mai ambiscono hauer ciò, che ad altrui s'aspetta; ma solo far questo per tirar il Rè alla pace vniuersale tanto cara, e bramata da gli Austriaci, per la saluezza de i poueri popoli, i quali soli in fine della guerra riceuono il danno, & alla restitutione de gli Stati tolti al Duca di Lorena, & ad altri; come anco alla sodisfattione della Regina Madre, & alla rimessa nel primiero loro stato delli Signori scacciati dal Regno, non per colpa, ma solo per non voler dipender da i Ministri di Sua Maestà, da essi conosciuti poco amici della Francia, e in particolare del Cardinale di Richelieu (del quale più d'ogn' altro temeuano; spirito molto contrario a gli Spagnuoli, e suggetto, che sapeua come maneggiati andauano gli affari di quella Corona) nel che sarebbe stata charità, e merito non picciolo appresso Dio, e'l Mondo tutto se quei popoli, e Principi hauessero persuasa al Rè opera sì degna di punir come proditori coloro, che cagionarono, che il Regno tanto s'indebolisse per le assistenze date a gli stranieri.

Card. di Richelieu fidelissimo al suo Rè.

Manifesto publicato da gli Spagnuoli contro i Ministri di Francia.

Questo manifesto diuolgatosi per la Francia, e capitato alla Corte diè ma-teria di riso a molti di quei Signori facendo molto pensamento sopra quella espressione della charità de gli Spagnuoli nell'esser tanto pietosi, che non mai de-siderauano tenere lo Stato d'altri, e scoprirono queste loro esser inuentiue, per sparger i semi della diffidenza trà i Principi pur troppo inclinati alle nouità, e fomen-

Manifesto de i Spagnuoli da materia di riso à Francesi.

fomentati da gli andati ricordi d'hauer i padri loro conteso colli loro Rè, e trà il popolo desideroso della quiete, e impatiente alle nouelle impositioni, e insomma pannie per attraher qualche mal contento al loro soldo, col fomento del quale pretendeuano riceuerne non poco beneficio. Non hebbe però forza di commouer alcuno estrinsecamente, perche il fresco esempio di Memoransi, e di tanti altri Signori della congiura, haueua insegnato molto bene, che il suddito poteua sperar d'esser compatito, e gratiato d'ogni altro fallo, eccetto che di quello della infedeltà. E perche da ogn'vno conosceuasi, che se per il gouerno di tali Ministri la Francia consunto haueua dell'oro assai, assicurata perciò trouauasi dalle guerre intestine, altre volte tanto lagrimeuoli à quel florido Regno, e facilissime à risorgere, perche ogni picciol disgusto di vn Principe Francese bastaua per souertir le Prouincie intiere, onde ben era meglio il patire alcuna angaria, che rimaner esposti all'insolenza dell'amico, e alla violenza del nemico. In oltre anco vedeuasi aggregato alla Corona vn Ducato di Lorena di tanta bontà, e bellezza, il capitale del quale di gran lunga trascendeua molto le spese fatte; e tante altre Città nell'Alsatia, e nell'Italia, oue prima non teneuasi vn palmo di terra, il mantenimento delle quali manteneua in continuo sospetto i nemici della loro Corona, & assicurauasi il modo di pensar ad altre imprese, e in ogni occorrenza coaiuuare gli amici della Frãcia, trauagliati che fossero dell'armi de i loro nemici,

ANNO 1636.

Buoni se ntimenti de i Francesi.

Occupatosi da i Francesi il sito di Panperduto, e sopra quella campagna drizzate le trincere, il che felicemente successo, daua loro non poca speranza di maggiori auanzi, pensando essi à più alti progressi, e conosciuto, che senza far altra impressione verso Milano lo haurebbero per mancanza di viueri condotto alle strette, quando dalla parte del Lago Maggiore portate le loro armi; impedite gli hauessero le prouigioni, che per di là veniuanle sóministrate, conclusero di tentar la sorpresa d'Arona terra sopra il Tesino alla bocca del sudetto lago, la quale haurebbe potuto dar perfettione al loro intento. E per tanto marchiati là con parte della gente non sortì però loro felice il colpo, poiche solleuato di tutto quel contorno il popolo all'arme con altra gente sotto il comando del Conte Giulio Cesare Borromeo, furono salutati cen molte cannonate da alcuni posti, che da Milanesi sopra quelle colline teneuansi, così che conuennero ritirarsi per non smembrar il corpo del essercito, il quale teneuasi nel posto di Panperduto, attendendo l'esito di quella impresa, co'l beneficio della quale disegnauano spingersi, oue poscia hauessero sperato maggiormente vtilizarsi. Ma questi progressi malamente intesi dal popolo di Milano cominciarono à prouocarlo à dolersi, & à mormorare de gli Spagnuoli, perche radunata hauessero tanta gente, e quella tanto tempo sopra quello Stato con tanto incomodo, e dãno de i sudditi tenuta, non hauendo poi ne i bisogni cuore à difenderli; onde tali concetti pizzicando grauamente gli Spagnuoli, da' quali preuedeuasi l'imminenze de' danni minacciatili quando hauessero più oltre differito, risoltisi di mutar il proponimento di temporeggiar la difesa ne i luoghi forti, e così ridurre i Francesi à necessità di viueri, e in stato di riceuer qualche segnalata rotta, proposero di contentar i sudditi, e con vna generosa fattione solleuar loro quell'animo, che trà l'onde della timidità stessa per sommergersi in vilissima

Francesi tentano l'impresa d'Arona, ma sono ributtati.

Querele de i Milanesi contro gli Spagnuoli.

dispe

ANNO 1636.

Riſolutione de gli Spagnuoli di combatter co' Franceſi.

Leganes ſi auuanza cõtro Franceſi.

Scaramuccia.

Leganes attacca la battaglia.

Battaglione di fanteria Franceſe rotto.

Franceſi abbandonano le trincere.

Gambacorta entra nelle trincere Franceſi.

Duca di Sauoia fà ritotnar i Franceſi alle trincere.

Gambacorta vcciſo.

Battaglia rinouata.

Battaglia diuiſa per la notte.

diſperanza. Toltoſi perciò il Leganes, il vigeſimo ſecondo di Giugno da Biagras, oue fece la raſſegna Generale dell'eſſercito, qual conſiſteua in quindici milla fanti, compreſoui le militie del paeſe, e quattro mille caualli incirca, accompagnato da Don Franceſco di Mello, Marcheſe Spinola, e da altro groſſo numero di ſuggetti principali, e con paſſo ſodo, e graue in buoniſſima ordinanza ſi auuanzò contro l'eſſercito Franceſe; qual pure in battaglia teneuaſi dentro delle trincere. Ma per eſſer l'hora tarda, non conceſſe, che vna ordinaria ſcaramuccia tra la caualleria di ambe le parti, la quale durò men che tutta la notte, ma con poco danno de gli vni, e de gli altri, poiche gli Spagnuoli operauano circoſpetti per non indurſi a diſuantaggio; & i Franceſi attendeuano l'occaſione opportuna di caricarli con qualche beneficio, onde trà tanto fù notte, la quale terminò ogni altro ſucceſſo. Il Leganes però molto ben riconoſciuto lo ſtato de' nemici, e ſcoprendo ne i ſuoi ſoldati deſiderio grande di combattere, il mattino vegnente nel leuar del Sole ſi fece veder in ordinanza a gli battaglioni Franceſi, che pur dentro alle trincere in battaglia dimorauano, e ſpicandoſi arditamente colle fanterie Spagnuole, e le genti Alemanne contro le trincere, benche i Franceſi con non minor valore ſi diffendeſſero, e ſoſteneſſero gli nemici, che molto corraggioſamente combatteuano, non poterono ſaluare vn lor battaglione di fanti dalla rotta, il quale inueſtito dalla caualleria Napolitana fu rotto, & aperto, perche la caualleria Franceſe, che teneuaſi ſopra il fianco ſiniſtro verſo il foſſo di Panperduto berſagliata da tre cannoni da gli Spagnuoli collocati ſopra l'argine dello ſteſſo foſſo di Panperduto, e riceuendo notabil danno, ſi era condotta ſopra l'ala deſtra vicino alla caſſina di Tornauento. Da che recedendo queſte fanterie, e preſone dalle altre ſpauento, ſi ritirarono verſo il fiume al fauore di alcune baricate, e di vna imboſcata di ſeicento fanti in alcune boſcaglie quiui ordita. All'hora il Gambacorta vedendo il diſordine de' Franceſi, che abbandonauano le trincere gridando vittoria vittoria alla teſta della caualleria ſpintoſi auanti, e piccato di alcune parole dettegli dal Leganes, mentre egli diſſuadeua la terminatione d'attaccarſi li Franceſi nelle proprie trincere, le quali quaſi motteggiauano, che il contrario ſenſo diueniſſe da tema, e co'l cauallo ſaltato dentro le trincere con due altri de i ſuoi, era per dar vna graue rotta agli Franceſi, ſe immediate l'altra caualleria haueſſe potuto far il medeſimo ſalto, & entrare nel campo di battaglia da' Franceſi abbandonato. Ma in queſto mentre auanzato il Duca di Sauoia da Oleggio, e di puſſilanimità rimprouerando i Capi, e ſoldati Franceſi, rimiſe loro cuore di volger fronte, e ritenere le trincere; onde d'ogni parte arditamente riuenendo al poſto primiero, e colla continua gragnola delle palle auuanzando terreno, il Gambacorta immortalatoſi colla ſpada alla mano da valoroſo ſoldato colpito d'vna moſchettata caſcò morto. Quiui allhora furono da gli Spagnuoli, e dagli Alemanni, e Italiani rinouata la pugna, e da' Franceſi non meno co'l rinforzo di Sauoia ripigliata la difeſa delle trincere, e ſoſtenuta la ſcaramuccia, che la caualleria d'ambe le parti vicino alla caſſina eſercitauaſi. Ma finalmente ogni vno de i Capi operando circoſpetto, per non arriſchiarſi alla perdita di vna battaglia, declinò il giorno, oue conoſciutoſi dal Leganes como i ſuoi ſoldati hormai dal continuato trauaglio erano languidi, e che per mancamento

di

d'acqua la caualleria affliggeuasi, prese espediente di fermar le offese, e dimorata la notte per non mostrar temenza sopra la campagna alla vista de' Francesi in buona ordinanza ritiross'i à Biagras, e terre circonuicine, dopo hauer felicemente sostenuto l'attacco, che fecegli alla coda il Colonnello Monte Veronese, all'hora Commissario Generale della caualleria di Sauoia, le genti del qual Duca in questa occasione così valorosamente si esercitarono, ch'è concetto della maggior parte, che da quelle fosse riparata quella ruina, ch' euidentemente soprastaua all' essercito Francese. Morirono in questa fattione trà l'vna, e l'altra parte tre milla soldati in circa. Si diportarono con singolar virtù tutti li Capitani Spagnuoli, e gl' Italiani. Il Gambacorta colla sua morte, non meno che fece la perdita di Toiras, nel campo Sauoiardo, afflisse fuor di modo ciascuno de i Generali, Capitani, e soldati dell' essercito Spagnuolo.

Leganes si ritira in buona ordinanza.

Colonnello Monte Veronese.

Soccorso del Duca di Sauoia dato à' Francesi.

Morti nella fattione.

Segnalati nella fattione.

Fù questo vn Caualiere di grandissima intendenza nelle cose della guerra, suggetto di Natione Napolitano, non meno nel suo trattare, e procedere gentile di ciò, che porta il titolo la sua patria. Colli soldati era facetissimo, affabile, e più del solito generoso: le molte fattioni da esso fatte in Fiandra, in Germania, & altroue, e le cariche degnamente esercitate per il suo Rè, lo dierono à conoscere ripieno di fedeltà, e di suiscerato affetto di farsi degno seruitore di S. M. Cattolica. Erano tutti i suoi pensieri al solo interesse del suo Principe drizzati. Dalla sua mente era capitalmente ogni particolar vantaggio sbandito, e sin alla morte esercitando la ingenuità, e la virtù dell' animo suo, lasciò vn' eterna memoria ne i posteri delle imitabili sue attioni. Ma quali erano i dispiaceri, che sentiuano gli Spagnuoli di questa sciagura, tali à punto, e non inferiori si estrinsicarono i dolori del Duca di Sauoia, e di molti Caualieri ancora per la perdita di Toiras. Era questo tenuto non solo in concetto d'vna delle più franche spade della Francia, ma amirata sopra ogn' altra cosa la sua prudenza, e'l suo esperimentato intendimẽto nelle facende della guerra, il quale haueualo portato al grado di Marescialло di Francia, e poi alla difesa vltimamẽte di Casale fortezza quanto di riflesso, e di importanza al Rè di Francia, & à gli Potentati tutti d'Italia, così di maggior honore alla sua carica, & alla sua capacità; la quale fù da esso con tanta sua gloria conseruata, che vantar poteuasi di hauer captiuatosi l'affetto non solo de' proprij Francesi, ma de gli stranieri, e di chi non lo conosceua ancora, i quali professando di viuer affettionati al suo valore, colli encomij lo esaltauano à quel soglio di merito, che non con altro, che con laboriosa fattica la Fortuna à pochi concede. Era il Sig. di Toiras soggetto molto sodo, pesato nelle risolutioni, prudente nell'esequirle, vigilantissimo nel maneggiarle. Lõtano teneua da se l'interesse particolare, nõ essendoui cõtagio più dannoso ne' ministri de' Principi di questo. Dimostrò al Mondo quale deue essere vn degno Capitano, & vn meriteuole seruitore del suo Sig. E se bene per le sinistre attioni d'vn suo fratello, che seguì il partito del Duca d'Orliens, e restò poscia punito, egli si trouasse in qualche contumaccia, ò sia difidenza appresso il Rè, che per ciò erasi dal suo seruigio ritirato, non per questo declinò dalla estimatione, in cui era tenuto, perche il tralignare d'vn ramo vscito dal medesimo troncone, ancorche nel giardino del Principato, dia deformità all' altro, non è però, che questo, quando l'innesto è composto della fedeltà, possa produr diuersi frutti.

Qualità nobili del Gambacorta.

Qualità degne di Toiras.

ANNO 1636.

Leganes fà alto.

Hora per ritornare all'essercito, deuesi sapere, che ritiratosi il Leganes dalla campagna sudetta, sparse le sue soldatesche per i circonuicini villaggi ancora in vista de' Francesi, & iui fece alto per riafrescar, e rinforzar l'essercito per ritornar di nuouo se occorresse à combattere. I Francesi all'incontro sospettando d'impegnarsi troppo auanti, si tennero continuamente ne i loro primi posti dentro le trincere, e non senza buona opinione, peroche quando quiui à lungo hauessero potuto fermarsi à graue pericolo la Città di Milano per mancanza di acqua, e di viueri haurebbero condotta; ma mancando loro giornalmente più che mai le vittouaglie, leuate loro da i presidij di Nouara, Mortara, & altri luoghi ripieni di grosso numero di Spagnuoli, quali haueuano alli fianchi, il primo di Luglio si ritirarono dal tenuto posto à Castelletto poco distante da Sesto terra vicina al Lago Maggiore, e saccheggiarono tutte le vicine terre. Il che portaua grandissimo spauento à quei popoli, che molto diffidauansi dell'aiuto Spagnuolo, auenga che s'era sparso concetto, e questo era viuamente nella opinione del popolo concentrato, che gli Spagnuoli non volessero campeggiare contro i Francesi in campagna aperta, ma co'l temporeggiare con sicurezza distruggerli, come era anco per il più valido partito conosciuto: & essendo il volgo incapace dello interesse dello Stato, e duro ad intender le ragioni che vede, grandemente esclamando, de' soldati si doleua, che sin' allhora hauessero fatte molte brauate sopra le Piazze della Città, e ne gli alloggiamenti dello Stato, oue diportauansi molto bene alle mense contro le ordinanze delle viuande, ma che presentatasi hora la occasione, non sapeuano trouar la porta per vscire alla douuta difesa di quelli, à i quali erano tenuti. Se bene tutte erano vanità, poiche prudentissimi furono i partiti di conseruar la gente con tanta spesa raccolta; la perdita della quale teneua in se la total ruina dello Stato di Milano, e nel trattener i Francesi dalle loro prime furie, e queste cessate haurebbero dato lo A Dio alli loro proponimenti, e più tosto dalla fame, e dalli disagi, che dalle armi vinti sarebbero da loro stessi alli primi loro Posti del Monferrato, e del Piamonte tornati, come per appunto seguì.

Francesi si trattengono nelle trincere, e perche.

Francesi si ritirano saccheggiando le terre.

Querele de i popoli Milanesi contro gli Spagnuoli.

Prudenza de gli Spagnuoli.

Dal buon successo di questa fattione riceuutene gli Spagnuoli grandi speranze, hauendosi dal Leganes proueduto tutte le Fortezze, e Posti dello Stato con rinforzato presidio, per poter d'ogni banda sortir addosso à' Francesi, che scorreuano la campagna, per hauer foraggi, e viueri, e lasciato anco vn corpo di gente à Biagras, per spingersi contro à gl' inimici di quà dal Tesino, auanzatosi egli al Posto di Panperduto, & allo Sperone abbandonato da Collegati, diè subito principio al lauoro d'vn Forte per sicurezza dell'acqua del Naniglio, e per impedire, che gli Francesi di nuouo non se ne impadronissero con quella facilità che fecero. Spintosi Don Martin d'Aragona verso il Vercelese, inuestì il Castello di Fontanè, i cui difensori hauendo voluto prima prouare alcuni colpi di Cannone, s'arresero à' patti di vscir con armi, e bagaglio; d'indi auanzatosi nell' Alessandrino sorprese ancora Hannone poco prima acquistata da i Collegati, e mandò à fil di spada cento fanti, che ostinati la difendeuano. Per le quali nouità non parendo à' Francesi, che nel Forte di Brem erano, di stare otiosi, sortendo anch'essi sopra la Terra di Lumello, la saccheggiarono, e ne condussero alcuni armenti.

Leganes assicura l'acqua del Naniglio.

Fontanè si rende à D. Martino di Aragona.

Hanone preso da Don Martino di Aragona.

Lumelo saccheggiato da' Francesi.

Il Leganes

Anno 1636.

Il Leganes dall'altra parte, per diuertire gl' inimici dallo Stato di S. M. Cattolica, e necessitarli alla difesa de i loro posti, s'incaminò nel Vercellese, oue scorse alcune Terre, e saccheggiata Gattinara sopra la Sesia, ritornossi à Nouara, facendo correr voce di portar l'assedio à Brem; il che intesosi da Criqui, e temendo per mancanza di viueri, e per la mormoratione de i soldati, à quali hormai premeua il patimento d'incorrere in alcun accidente pericoloso, nè conoscendo modo di poter colla sola gente, che teneua, perfettionar la sua impresa, drizzato all'acquisto di Milano, drizzosi verso Vercelli, e di là alli suoi primi Posti di Brem, e nel Monferrato.

Gattinara saccheggiata.

Voce sparsa dal Leganes.

Ritirata di Criqui.

Le attioni del Duca di Sauoia in questo cimento con molta apparenza di Zelo verso gl'interessi della Francia esercitate, bilanciate col sinistro concetto di Lui presosi sotto Valenza, dierono motiuo à curiosi di vari parlari, poiche molti istupiuano, che non hauendo egli desiderata l'impresa di Valenza, per non riuscirli grati maggiori auanzi de' Francesi, hora in questa occasione, oue contenenasi più de riflesso, hauesse operato in guisa, che se gli Spagnuoli rimaneuano rotti, era difficile la salue zza dello stesso Milano. Varij però erano sopra di ciò i discorsi, e varie le opinioni, poiche alcuni diceuano hauer ciò fatto per termine di riputatione, troppo parendogli discapitare, quando dal bisogno de' Collegati s'hauesse ritirato. Da altri era tenuto, che il desiderio della gloria lo hauesse à questo persuaso, se fugato, ò rotto fosse rimasto, molto biasimo la sua condotta riceuuto haurebbe; come all'incontro molto grido acquistatosi colla vittoria; e che dimeno non hauesse potuto fare per non dimostrarsi sì palesemente contrario à gl'intenti de i Francesi. Mà i capaci della ragion dello Stato diligentemente bilanciando questo affare, iscoprirono, che si come al Duca di Sauoia non compliua, che Francesi co'l guadagno delle Fortezze del Milanese s'annidassero tant'oltre nell'Italia, e con tali ricoueri, maggiormente s'aggrandissero; così non ricercando il suo interesse, che gli Spagnuoli istessamente più oltre da i loro confini si estendessero, quindi probabilmente giudicauasi, che quel Duca intendeua mantener in vigore l'essercito Francese per bilanciar la potenza Spagnuola, e conseruar le Fortezze della Corona di Spagna per raffrenar i disegni; e che però non profittandogli, che venissero da gli Spagnuoli dissipati i Francesi, quelli realmente mantenuti, e soccorsi haueſſe; e quando anco gli Spagnuoli perdenti fossero stati, non era ad esso mal ageuole l'ingegno, e l'artificio di far negliger la Vittoria, e ritardar maggiori auanzamenti à i Francesi.

Discorsi sopra il Duca di Sauoia.

Intesi dal Duca di Parma questi rumori nello Stato di Milano, nelli quali trouauansi occupate tutte l'arme de gli Spagnuoli, e desideroso pure di far alcuna nouità, ancorche non hauesse riceuuta la gente promessagli da' Francesi, e di valersi dell'occasione, uscito di Piacenza con due milla, e cinquecento soldati in circa se ne passò sotto al Castello di Rotofredo, tenuto da gli Alemanni, dal quale col difendersi coraggiosamente, tanto si tratenne il Duca che Don Martin d'Aragona hauuto tempo di portarsi colla sua gente al soccorso di quel luogo furono i Parmegiani costretti con molta perdita à ritirarsi col lasciarui trà morti, e prigioni circa 400. Dopo di che passato il Pò ancora nuoue genti Spagnuole, & entrate nello Stato di Piacenza l'Aragona auanzatosi prese Castel campo Remoto, che senza cōtrasto se gli arrese, come non meno fecero le terre di Fiorenzola,

Duca di Parma attacca Rotofredo.

Parmegiani si ritirano.

Spagnuoli nel Piacentino.

Terre rese à gli Spagnuoli.

ANNO 1636.

Borgo San Donino, e Monticelli, dalli quali cauarono gli Spagnuoli buona contributione. Dall' altra parte il Cardinal Triultio, che trouauasi in Cremona inuiati alcuni moschettieri sopra i molini del Duca di Parma, ch'erano guardati da trenta fanti, dopo breue difesa, se ne resero gli Spagnuoli patroni, riportandone à Cremona molto grano, e lasciato incenerito quel luogo. Perloche il Duca non disperando di poter colle cernide del suo paese vnite insieme, e col presidio Fràcese, che haueua in Piacenza, opporsi alle inuasioni de gli Spagnuoli, quali da tutte le parti innondauano à' danni del suo Stato, procurò di far vn corpo di quattro milla fanti, e quattrocèto caualli, mà poscia conosciuto il timore di quelli huomini leuati dalla zappa, & accostumati à non mai veder vna sfodrata spada, e temendo non meno la solleuatione de' sudditi più tosto inclinati all'accomodatione con gli Spagnuoli, che à seguire i capricci Francesi, i quali condotto l'haueuano in vna valle di miserie, risolse ritirarsi nella Cittadella di Piacenza, e di quì spedir persona espressa al Conte Fabio Scotti à Parigi, perche sollecitasse appresso di S. M. Christianissima gli aiuti promessegli rappresentandole lo Stato, nel quale ritrouauasi, e'l pregiuditio, che ne sarebbe seguito alla riputatione dell'armi di quella Corona, quando fosse lasciato in abbandono egli, che haueua in suo seruigio posta la vita, il denaro, e'l proprio Stato.

Terre rese à' Spagnuoli.

Molini de i Parmegiani presi da gli Spagnuoli.

Duca di Parma si ritira nella Cittadella di Piacenza.

Fà nuoue instanze al Rè di Francia.

Il Leganes portatosi in tanto dal Nouarese in Alessandria, per riconoscer quei posti, e prouederli del bisogno, nè volendo mancare alle hostilità contro i Collegati, mandò Don Filippo di Silua con due milla fanti, e otto cento caualli nelle terre dell' Astigiano, il quale molte ne scorse con alcuni villaggi anco del Monferrato, riportàdone buon bottino, e col spogliar quelle terre confinanti allo Stato di Milano, assicurandosi, che non potendo senza incomodo alloggiaruisi i Francesi, erano meno da temersi le loro scorrerie, e il sospetto, che doueuasi hauere, quando così vicini hauessero dimorato. E'l Principe Borso d'Este auanzatosi colla sua gente sotto Montegrosso, guardato da presidio Francese, e con molto valore attaccatolo ancorche fosse benissimo difesa dal presidio, e da gli habitanti risoluti, e feroci, essendo Monferrini, alleuati nelle ruine, e nelle guerre, la superò colla forza, mandando quei difensori à fil di spada; e fatti haurebbe anco maggiori progressi, quando il mancamento di foraggi costretto non lo hauesse à ritornarsene nelle terre dell' Alessandrino.

D. Filippo di Silua scorre nell'Astegiano.

Montegrosso preso dal Principe Borso d'Este.

Peruenne al Cardinal della Valletta, e Vaimar vn rinforzo di mille caualli, e tre milla fanti sotto Zauerna, dal Ringraue condotti, e da quei Capi richiesti per il componimento di quell'impresa, poiche essendo il Galasso coll' essercito Cesareo poco discosto, dubitauano non l'hauesse potuta soccorrere. Onde più forte che mai, raddoppiandole contro le offese, à' quali corrispondeuasi sempre da quei difensori con reciproca virtù, finalmente mancando loro i viueri, ne comparendo l'atteso soccorso, poiche Galasso, che iscopriua nell' armata alcune compagnie mal contente, e quasi abbottinate per mancàza di paghe, e contributioni, non giudicaua conuenirsi mouer l'essercito à quella parte, dubitando, che in simil congiuntura in vece di combattere non se ne fuggissero i soldati à' Francesi con speranze di riscoter da quel Rè il douuto pagamento, come già n'era in campo stata gettata la speranza da' Francesi, al fine coll'hauer sostenuto sei assalti con inaudita brauura, e quaranta sei giorni d'assedio s'arrese con patto d'vscir con

Rinforzo arriuato al Card. Valletta, e Vaimar.

Zauerna si rende à i Francesi.

arme,

arme, e bagaglio, ritirandosi appresso il Galasso. Dopo la cui presa auisati i Francesi come gl'Imperiali s'erano portati verso Dresemhaim, e che iui si fortificauano; e come auicinauasi anco il Rè d'Vngheria, correndo voce hormai d'esser gionto nel Virtemberg, per inuigilare à i loro progressi, e per ridurli à necessità di ripassar il Rheno per mancanza di viueri, si tennero alcuni giorni accampati all'intorno di Zauerna; oue di continuo per la vicinanza de gli esserciti succedeuano scaramuccie con reciproco danno. Trà i quali fù da non tacersi l'incontro auenuto trà i Crouati, e gli Suezzesi del Calambac; perche conuogliando questo alcuni carri di vino d'Argentina al campo Francese, & i Crouati accorsiui per incontrarlo, s'appicciò trà questi la scaramuccia, nella quale preualendo gli Suezzesi furono i Crouati costretti di ritirarsi con danno loro considerabile.

ANNO 1636.

Scaramuccie trà Suezzesi, e Crouati.

Preparamenti per la difesa di Dole.

Si continuaua nella Borgogna dal Principe di Condè l'assedio di Dole, mà benche i Francesi ridotta hauessero quella piazza à stretto termine, non hebbero poi la fortuna così propitia, come gli altri sotto Zauerna, perche questa essendo di molta importanza per gli Spagnuoli, applicarono anco maggiormente l'animo alla sua conseruatione. E però i Colonnelli Lamboi, Merci, e Butteler s'vnirono insieme colle loro genti, appresso à' quali si congiunsero sette milla Borgognoni cernide di quel paese, i quali presero l'armi, così per la fedeltà douuta al loro Principe, come per l'odio, che portano (benche siano d'vna medesima lingua, e costumi) à i Francesi, vogliono molti, che ciò proceda da mala dispositione naturale, che suole regnare trà i confinanti, e in particolare trà quelli d'vna stessa natione, mà di varia Prouincia, & ad vn'altro Principe soggetti. S'incaminarono questi con vn grosso di dieci milla fanti, e due milla caualli in circa à quella volta. Mà il Principe di Condè, che si vide non hauer forze bastanti per tener inuestita la Città, & impedire le sortite, che tentate haurebbero quei di dentro in questa occasione, & opporsi al soccorso, che con grandissimo ardire, e desiderio portauan loro i Borgognoni, leuò il campo, e tirossi il decimoquarto di Agosto di là dalla Sonna, non senza esser incalzato dalla caualleria del Merci, che diegli qualche danno nella retroguarda. Da questa ritirata inalzati gli animi de gl'Imperiali, e'l Galasso più non potendo mantener l'essercito nell'Alsatia per penuria de foraggi, e de viueri, trouandosi quel paese à scarsezza tale ridotto, ch'vna mozza di vino (tale s'adimanda certo vase di stagno vsato da gli Alemani, che può tenere circa vna, e meza inghistera delle nostre) si pagaua vn reale d'argento, e vn grosso pane vn fiorino, ripassò il Rheno, e venne à Brisach, di doue tornò pur anco à passar il Rheno: e sperando, che per la diuersione nella Piccardia fosse tempo proprio à far alcuna impresa nella Francia da quest'altra parte, s'indrizzò coll'essercito à quella volta, oue vnitosi colle genti di quelle Contea, diesi à scorrer le terre della Borgogna, di quà dalla Sonna, occupò Merebaul Castello poco discosto dalla riuiera del Dain, e portossi anco coll'armi sotto à S. Ian de Laulne, terra sopra la Sonna, trà Verdun, e Chalon. Ma la sua marchiata seguita dal Card. della Valletta, e Duca di Vaimar, i quali al ragguaglio di questa deliberatione de gli Imper. toltisi dall'intorno di Zauerna, già si teneuano à Raberuille, & à Blaceborg luoghi di quella frōtiera, fù speditoui dal Vaimar il Sargēte Generale di battaglia Ranzau, dal quale felicemente

Principe di Condè si leua d'all'assedio di Dole.

Scarsezza di viuere nell'Alsatia.

Galasso scorre la Borgogna.

Progressi del Galasso.

Galasso sotto San Ian de Laulne.

Galasso si ritira.

Anno 1636.

mente soccorsa, il Galasso non conoscendoui profitto si ritirò. Giunte queste nouità in Corte del Rè, e temendosi di qualche inuasione nella Borgogna Ducea paese fertile, e buono, con solertia ne fù incaricato il Duca di Longauille, acciò prendendo la marchia à quella volta portasse à Valletta il soccorso di 6. milla soldati, con che benissimo assicurauasi quella Prouincia da ogni tentatiuo nemico; poiche non potendo l'armi Cesaree in grosso numero (come conueniuano di fare) campeggiar quei Territorij per la difficoltà de i viueri nella Contea ridotti hormai dalla continua soldatesca all'estremo, & all'opposito non mancandone à i Francesi, troppo disparità eraui al cimento d'vna tale impresa.

Longauille col soccorso al Valletta.

Sassonia desideroso di far l'impresa di Magdeborg.

Banner desideroso di portar il soccorso à Magdeb.

Mentre nella Francia con molta industria, si maneggiauano l'armi da gli vni, e da gli altri, con non minor ardore, e ingegno operauano nella Germania gli Suezzesi, e Sassoni; peroche hauendo l'Elettore molto à cuore l'impresa di Magdeborg, e temendo, che se al Banner prima, che dato si fosse il fine à quella impresa fossero arriuati i soccorsi, che dalla Pomerania, Vesfalia, dal Mechelborg, & altroue marchiauano alla sua volta, gli sarebbe riuscito fallace il suo disegno, sollecitaua con ogni studio il fine di quell'assedio. E'l Banner desideroso non solo di render mortificato quell'Elettore, mà dell'honor ancora, che ambiua dal conseruar quella Città, non meno s'affaticaua per portarle il debito soccorso, allestendosi in Verben tutte le cose necessarie per metterle in opera subito all'arriuo de gli aspettati aiuti molto necessarij per mettersi in campagna, e vscir dalle trincere. Mà il diffetto di palle scopertosi da gli assediati, le poche vittouaglie ancora, e l'auiso della perdita di Tergemund colla rotta del Schulman, che auanzossi per in alcun modo soccorrerla, interruppe la curiosa aspettatiua d'ogn'vno, che staua attento al sentire qualche segnalata fattione appresso di quella Città, poiche da tali cause necessitato il presidio, si risolse parlamentare, & arrender la piazza colla facultà d'vscirne con arme, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone in numero di mille dugento fanti, e dugento caualli, i quali furono conuogliati sino à Verben. La perdita di questa Città malamente intesa da i Suezzesi, non solo per luogo di graue importanza, per le cose loro, quanto per trouarsi caduta nelle mani de i Sassoni à loro odiosissimi, diè occasione al Banner di dolersi, e far nuoue instanze alli Gouernatori di Suetia, accioche auanzar douessero l'armi à quella parte hormai in considerabile numero amassate. Mà l'Elettore non perdendo il tempo, e valendosi della occasione, presidiata quella piazza di tutte le cose necessarie per lo suo mantenimento, spiccò sollecitamente l'essercito contro Verben, pensando di combatter il Banner prima che diuenisse più forte colli rinforzi aspettati. Non andò per tanto il fatto à suo gusto, perche il Banner Capitano accorto, e prudente, conoscendo non esser ancora tempo di opporsi alla furia de i vincitori colle poche sue genti, che non arriuauano à dodici milla soldati, ritirato s'era trà Demitz, e Lauemburg, hauendo prima lasciato presidio in Verben, e spogliate le terre, e villaggi circonuicini, affinche i Sassoni non trouassero da sostentarsi in quel contorno. Attaccarono però gli Elettorali Verben, come piazza di qualche consideratione per i loro interessi, la quale se bene era in stato di difendersi qualche giorno, per esserui dentro morto il Gouernatore, s'arrese loro in quattro giorni, come il

Magdeb. si rende à Sassonia.

Banner fà instanza in Suetia per rinforzi.

Sassonia s'auanza per il Banner.

Ritirata del Banner.

Verben, & Hassilberg rese à' Sassoni.

medesimo

medesimo fece Haffilberg; le quali piazze aprendo il passo di Brandemborg, dì là s'auanzarono i Sassoni anco sotto quella piazza, se le accampò all'intorno, e la inuestirono. Il Banner non vedendo mai l'aspettato soccorso, & auicinandosegli sempre più l'essercito Sassone, per ischiffar quelli incontri, da i quali non poteua sperar se non pregiuditio, si leuò anco da Demitz, e ritiossi à i confini del Mechelburg per attendere d'vnirsi col Leslè, il quale trouandosi già all'intorno di Luneborg faceua diuersi progressi per quei contorni, e coll'Oranghel altro Generale Suezzese, che alloggiauasi all'intorno di Pernau, per cauar alcune cōtributioni da Berlin, e dall'Elettorato di Brandemborg, senza le quali non intendeua mouersi da quei quartieri. Fondaua la ragione, che gli soldati priui del solito stipendio partendosi se ne sarebbero fuggiti, e pochi la haurebbero seguito, benche fosse più tosto per lo interesse particolare non curandosi d'altro, che del proprio vtile, e però le cose del publico in questa maniera per l'auaritia de' Capitani andauano sempre declinando. Questi preparamenti de i Suezzesi, e del Landgrauio d'Hassia ancora, che rinforzato di quattro milla combattenti si era posto all'oppugnatione di Statberghen, hauendo dato, che pensare à i Capitani Imperiali, che si teneuano all'intorno di Giessen, luogo sopra le sponde del Lon, preuedendo, che se le forze de' Protestanti prendeuano incremento in quelle Prouincie, & occupauano quelle piazze, con difficoltà s'haurebbero poi ricuperate, perciò risolsero di leuare il loro essercito da quei posti, e passar al soccorso di Statberghen. Scorsero però sopra le terre de Hirschfelt, Suartzborn, e di Homburg, del territorio d'Hassia situate appresso la riuiera della Fulda senz'alcun contrasto; atteso che tutta la gente trouauasi nel campo sotto quella piazza: mà il Landgrauio intesa la mossa de gl'Imperiali sloggiò di quel luogo, e leuò l'assedio, ritirandosi à Cassel per difender il proprio Stato, il quale haurebbero anco gl'Imperiali attaccato con qualche profitto, quando il Leslè, che abbracciaua nella Vesfalia quanti villaggi, e terre negauano di contribuirgli, non hauesse necessitato il Marchese di Grana ad auanzarsi ad Hauttorff per inuigilare à gli suoi progressi, & al Ghetz non hauesse conuenuto leuarsi anch'esso da quello Stato, e incaminarsi in rinforzo de gl'Imperiali, che seguitauano il Banner.

> Brandemb. inuestito da i Sassoni.
> Banner si ritira, aspetta rinforzi.
> Pensieri dell' Oranghel.
> Scorrerie de' Cesarei.
> Landgrauio si ritira à Cassel.

Erano già scorsi i giorni terminati della Dieta di Ratisbona, quando Sua Maestà Cesarea con tutta la Corte, e Rappresentanti de i Principi, partita da Viena, passauano hormai alcuni giorni, che si tratteneua in Lintz, per dar tempo à i Principi, e Ministri tenuti ad interuenirui; perche antecipassero col loro arriuo la sua persona: quando quiui hormai gionti gli Elettori di Magonza, e di Colonia, & i Deputati di Sassonia, e di Brandemborg, con molti altri Signori principali, e Rappresentanti delli Principi, che assisterui doueuano; si partì l'Imperatore da Lintz, e in questo tempo fece la solenne sua entrata in Ratisbona, doue giunto anco il Serenissimo di Bauiera, datosi principio alla congregatione, furono proposti trè punti principali; il primo, che per trouarsi S. M. Cesarea già in età graue, & assai debilitato delle forze del corpo, si douesse eleggere il Rè di Romani; secondo, che si trattassero le materie concernenti l'Elettorato di Treueri; terzo, che si pensasse al modo di rimettere nel suo splendido stato l'Imperio, e ciò non potendosi ottenere, che si douesse continuar la guerra contro

> Imperatore partito da Viena per la Dieta di Ratisbona.
> Entrata dell' Imperatore in Ratisbona.
> Tre punti proposti nella Dieta di Ratisbona.

ANNO 1636.

gli perturbatori di quello. Dalle quali proposte conobbero gli Elettori tosto, che il fine de gli Austriaci ad altro non tendeua, che à far Rè di Romani; effettuato il che, poco sarebbero poi curati della decisione de gli altri due. Onde non mancaronui alcuni, che pretesero, che prima del venir alla Elettione del Rè di Romani, si doueßero terminare gli altri due capi, accioche tanto maggiormente gli Austriaci s'incaloriβero nel cercare la publica quiete; ma furono superate tali difficoltà dalla destrezza Spagnuola, col mezo dell'affettione acquistatasi appresso gli Elettori, e Ministri di quelli. E perche trouauasi in questo istesso tempo in Ratisbona il Conte d'Arondel Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione del Palatinato, il quale scoperto come di ciò nõ se ne parlaua con reiterati impulsi, rinouò à Sua Maestà la consideratione sopra questo affare, e la risposta alle richieste del suo Rè, il che finalmente fu portato in tauola; ma non essendo il tempo allhora d'ingelosire, nè disgustare Bauiera, fù diferita la trattatione di questo punto al Conuento, che si doueua tenere in Colonia; del quale Io non hò mai discorso, perche questo hauendolo procurato il Pontefice desideroso, come Padre commune della concordia de i Principi Cattolici, nè mai essendo stato effettuato, tutto, che da ciascun de i Potentati gli Plenipotentiari nominati siano, e stimando Io, che non sia ne anco per così facilmente hauer effetto per la poca volontà de i Principi di restituire l'acquistato, mi risoluo dirne alcuna cosa allhora, che sortito haurà l'effetto, e che siano ridotti i Ministri de i Principi, à quali si aspetta il comporlo. L'Ambasciator perciò malißimo sodisfatto, preuedendo chiaramente, che ciò non s'haurebbe ottenuto se non col modo, col quale fù perduto, terminò licentiarsi, e ritornarsene al suo Rè.

Pretensioni sopra i punti.

Ambasciator d'Inghilterra fà nuoue instanze per la restitutione del Palatinato.

Trattatione del Palatinato prolongata.

Ambasciator d'Inghilterra disgustato, ritorna al suo Rè.

Hormai per la Francia in questi giorni tutti i nobili, e popolari erano in arme, e di ogni parte riduceuano genti verso la Corte, quando il Rè conosciutosi di hauer in pronto forze, che bastauano per lo suo fine, fatta la rassegna à S. Dionigi dell'essercito, che trouossi numeroso di 18. milla fanti, e tre milla caualli, senza i venturieri, e la Nobiltà di Normandia, che seco doueuasi vnire, e dichiarato per Generale delle sue armi il Duca d'Orliens suo Fratello, fece marchiare tutta l'armata sotto la condotta di S. A. verso la Piccardia, per la ricuperatione delle sorprese piazze, e per cacciarne gli Spagnuoli; i quali ragguagliati di questi grandi apparati, che faceuansi per tutta la Francia, e temendo molto de i loro progreßi, haueuano dato il fuoco al paese dell'intorno: fu detto ciò faceßero per incommodare i Francesi di foraggi, e di viueri, e con questa maniera angustiarli, che non poteßero alla lunga mantenersi in quella campagna. Il Piccolomini si ritirò con il Vert à Noyon, e'l resto dell'essercito Spagnuolo si trincerò all'intorno di Corbie, la cui conseruatione era somamente da gli Austriaci inuigilata; atteso che si troua questa in sito tale, che con ogni mezzano presidio si poteua continuamente tenere in sospetto parte della Francia. Il Duca d'Orliens auanzatosi alla frontiera drizzò il primo suo attacco contro Roye, piazza trà Noion, e Corbie, contro la quale drizzato il cannone dopo hauer quei difensori sostenuti alcuni attacchi, si composero, non si conoscendo quiui in luogo da resistere ad vn essercito Regale; e gli Spagnuoli, e Fiaminghi auedendosi, come ogni loro più lunga dimora in quelle confine riusciua perdita di tempo, e di gente, lasciandoui giornalmente molti de' loro soldati, e nelle scaramuc-

Genti radunate dal Rè di Francia per la Piccardia.

Duca d'Orliens Generale dell'armata.

Spagnuoli danno il vasto alla campagna.

Spagnuoli si ritirano.

Roye si compone con Orliens.

cie,

cie, e nell'andar à foraggio, si tirarono verso Cambrai, lasciando circa tre milla fanti, e 300. caualli in Corbie. Mà i Francesi preso Roye non lasciando fuggir il tempo, furiosamente spintisi sotto quella fortezza, dopo hauerla molti giorni bombardata, inuestironla con vn battaglione di venturieri, i quali colla picca, e col moschetto volendo l'honore (come accostumasi da quella natione in tali casi) della prima loro fattione sotto quella piazza, à viua forza superarono tutte le trincere, e fortificationi all'intorno di quella; onde da ogni parte attaccati quei difensori, e tormentati da 36. pezzi di cannone, che senza intermissione giorno, e notte batteua loro i ripari, e le case, benche con molta intrepidezza attendessero alla difesa, stauano però in gran pericolo di perderla; la cui caduta molto pungendo gli Spagnuoli, fecero che i Piccolomini, e'l Vert ritirati dalla Chapella, oue da Noyon erano venuti, e munito ben di tutte le cose necessarie Cambrai, cõ pensar di far leuare i Francesi da quella piazza coll'attacco di Dorlens fortezza di non minor importanza situata nella frontiera dell'Artesia trà Amiens, & Arras, vi si posero sotto, e principiarono à fulminarla colle bombarde; mà non andò à lũgo questo loro tentatiuo, peroche auanzatosi il Rè di Francia in persona ad Amiens, oue lo riceuerono con grandissimo contento tutti quei popoli, e di là spinto il Conte di Soissons con buon nerbo di gente sopra il territorio d'Artesia, e da quest'altra parte trouandosi alle strette Corbie, conuennero leuarsi da Dorlens, e meditare il modo più adattato per dar soccorso à Corbie. Onde mandate alcune spie nel campo Fracese per hauer relatione dello stato del loro essercito, e della positura del campo, e queste essendo scoperte, e prese, conoscendo suanito il loro disegno conuennero tralasciar il tentatiuo. Onde gli assediati veduto sparito il soccorso, e che ogni dì più da i Francesi si raddoppiauano le offese, il decimo ottauo di Nouembre capitularono, & arresero la fortezza à i Francesi, che con solennissimo contento, & vniuersale applauso di Monsieur il fratello del Rè, vi entrarono, il che però come fù detto, non piacque al Rè, e che però ritiratolo da tanta autorità (poiche non stà bene mai inalzar al comando della militia quei Principi, che sono vicini alla successione del Dominio; poiche questi captiuata l'affettione della militia diuengono souente à nouità dannose) diuenne più tenace nel concedergli il dominio dell'armi.

ANNO 1636.

Spagnuoli ritirati in Cambrai.

Corbie battuto da Francesi.

Piccolomini, e Vert sotto Dorlens.

Re di Francia in persona ad Amiens.

Piccolomini, e Vert si leuano da Dorlens.

Pensano al soccorso di Corbie.

Corbie non si può soccorrere.

Corbie si rende.

Gelosia del Rè di Francia sopra il fratello.

Gli Spagnuoli all'incontro nella Nauarra haueuano sotto il comando dell'Almirante di Castiglia ridotto vn'essercito di dieci milla fanti, e mille cinquecento caualli in circa, con intentione di valersi di quest'armi à far alcuna impressione nella Francia, oue quando anco non hauessero trouata sollenatione de i popoli, come pur essi per la inquietezza della natione sperauano, era nondimeno ancora proficuo il partito di rimouer con tal diuersione l'armi del Rè dalle hostilità contro gli altri Stati Austriaci. Entrarono per tanto nella Nauarra inferiore, & occuparono Porto S. Ian de Lus, e posero l'assedio à Bayona facendo varie scorrerie sopra le terre del Rè di Francia: per lo che tosto furono à quella volta ordinate molte compagnie di fanti, e caualli per rinforzo del Conte di Gramont Gouernator di Beàr, il quale già colle genti, che haueua, erasi opposto à i loro disegni.

Spagnuoli nella Nauarra occupano S. Ian de Lus.

Assediano Bayona.

Prouisione de Francesi per la Nauarra.

Mentre, che nello Stato di Milano s'andauano gli Spagnuoli rendendo sempre più forti con genti, che sbarcaua ogni dì da Napoli nel porto del Vado, &

Anno 1636.

Alemanni, che calauano per l'Heluetia, e che non tralasciauano le hostilità contro il Duca di Parma; I Francesi, che stauano cheti senza far altra nouità, dauano non solo materia da pensare à gli Spagnuoli, mà all'Italia tutta, ogni vno viuendo curioso di veder qual fine hauesse l'esito del soccorso, che stimauasi di necessità al Parmeggiano, e tanto più, che vna loro grossa armata di mare vscita di Marsiglia con buon numero di fanteria sopraui da sbarcare, trouauasi ne i mari di Genoua. Alcuni diceuano, che ciò procedeua da debolezza di forze; altri, che aspettauano l'effetto all'impresa, che haueua l'armata maritima, & allo sbarco della gente, che conduceua seco; la qual voce grandemente solleuò l'animo de' Parmeggiani, in grauissime angustie costituiti, e tàto maggiori, quanto minore era la volontà, e l'applicatione loro alla guerra, e in altro non sperauano, che nel soccorso Francese, del quale spandeuansi nouelle, che per tal effetto condotto, perche non eraui apparenza, che da' soldati di Criqui si pensasse à venir al soccorso di Piacenza: procedesse questo, ò perche non hauesse le loro paghe, ò perche fossero in scemato numero, ouero con poca volontà di mouersi da i loro quartieri, dentro de i quali attendeuano più tosto à dolersi del mal trattamento, che riceueuano nell'Italia, che di non esser mandati sopra le terre del Milanese, com'era loro facilitata la speranza, prima che sortissero della Francia da i loro capitani per attraherli con questo pensiero più facilmente di quà da i Monti.

Soccorso de' Francesi aspettato à Parma. Armata di Mare de i Francesi ne i mari di Genoua. Speranza de' Parmeggiani nell'armata maritima di Francia. Difficoltà, che Criqui soccorra il Parmeggiano.

In tanto il Leganes condottosi dal Pauese à Tortona, e in Alessandria per reuista di quelle piazze, e posti circonuicini, e proueder à i passi, che potessero esser tentati dalla gente, che si trouaua sopra la detta armata, laqual diceuasi haurebbe sbarcato la soldatesca nel porto della Specie, per di quiui trapassarla ne gli Stati di Parma, se ne tornò nel Piacentino per attendere all'impresa di Piacenza, & assicurarsi all'intorno di quella, in maniera, che quand'anco fosse il soccorso venuto (il che era però da gl' intendenti conosciuto impraticabile) non potesse penetrarle dentro; e considerato molto bene coll'assistenza di buon' ingegnieri, che il posto di Longina, terra vicina al Pò nel Piacentino, era luogo più d'ogn'altro commodo à gli Spagnuoli per mantenere il Dominio del fiume, e stringer maggiormente Piacenza, passò in quella terra, & ordinò, che fosse fortificata; alla cui opera furono applicati molti guastatori, e poscia terminato di quartierar la gente nel Piacentino quella inuernata per dar sollieuo alle terre del Milanese: dichiarò il Signor Gio: Caualchino Proueditor Generale delle armi di Spagna nel Piacentino; e gl'impose, che vietasse sotto pena della vita à i soldati il trasporto d'armenti, e de' viueri d'ogni sorte da quelle terre, à fine, che vi fosse, con che sostentar l'armata in quel Territorio, e si dispose di stringer maggiormente Piacenza. Onde auanzò la gente sotto alla terra di Caorso, quale sbarrate alcune cannonate per sodisfar più tosto alla riputatione de i soldati, che perche fosse quella terra in istato di difendersi, s'arrese; col qual posto resero gli Spagnuoli talmente angustiata quella Città, che più non appariua speranza di poterui entrare soccorso, se non portato da vn giusto essercito; poiche oltre à questo luogo, oue costituirono vn quartiere, presidiarono anco Borgo San Donino, Monticelli, Bussetto, Firenzuola, Corte maggiore, & altre terre circonuicine. Per queste strettezze i Francesi, ch'erano alla difesa di

Leganez disegna l'impresa di Piacenza. Posto di Longina fortificato dal Leganes. Caualchino Proueditore dell'armi Cattolice nel Piacentino. Caorso si rende al Leganes. Piacenza angustiata. Luoghi presidiati da gli Spagnuoli sù'l Piacentino. Molti Francesi fuggono da Piacenza.

ANNO 1636.

di Piacenza, oue cominciauasi à patire, atteso che gli Spagnuoli leuarongli anco l'acqua della Trebbia, si dierono à fuggire à Cremona, doue allettati da vn scudo, e dal passaporto, che ad ogn'vno dauasi dal Caracciolo al Triuultio, molti seguiuano l'esempio de i compagni. Dati gli altri ordini opportuni, ritornossi il Leganes à Pauia, per riformare alcune compagnie assai scemate, licentiando i Capitani, e rimettendo i soldati sotto ad altre insegne, e via sempre più prosequendosi da gli Spagnuoli hostilmente contro Piacenza, benche il Sig. Domenico Pandolfini residente à Milano per il Serenissimo Gran Duca cognato di quell'Altezza, si maneggiasse per l'aggiustamento di questo con gli Spagnuoli, e che in oltre fosseui gionto ancora il Conte Ambrogio di Carpegna di commissione di Sua Santità istessamente per disporre quel Duca al sudetto componimento; nondimeno com'è il solito del non desistersi per qual si voglia trattato dalle offese principiate, anzi quelle più vigorose rinouarsi, per hauer al desiderato pretio le pretese richieste, gli Spagnuoli riuolto l'occhio ad vna picciola Isoletta, che nel mezo del Pò giace, poco disgiunta da Piacenza, e poco più d'vn tiro di moschetto remossa d'alcuni molini, che la Città di macinato prouedono, & auisati come i Parmeggiani doueuano il giorno seguente in quella trasferirsi per iui trincerarsi maggiormente, e render assicurati li sudetti molini, contro quali poco, ò nulla il cannone dall'altra riua del Pò operaua, la notte del vintesimo di Decembre sopra alcune barche cōdotte da Pizzeghettone accostati alla detta Isola felicemente se ne impatronirono. Quiui drizzate le bombarde colle stesse barche in quel posto trasportate contro vn ponte da gli Parmeggiani sopra vn ramo del Pò gettato, le voltarono poi contro i molini, e si fortificarono in maniera, che non poteuano esser offesi, ne dal cannone di Piacenza, ne meno da quello del fortino, situato sopra la riua del Po per difesa de' molini. Dall'altra parte ancora il Colonnello Giledas colli suoi Alemanni portatosi sotto Riualta terra assai forte, e che siede sopra la Trebbia otto miglia da Piacenza, e drizzatoui il cannone cominciò à fulminarla con tant'impeto, che desideroso dell'honore di quella impresa, non meno, che i difensori di conseruarla, e suanirglila, erano le offese crudeli contro quelli assediati, che disperatamente si diffendeuano. Onde d'ogni parte vedendosi il Duca angustiato, e nouelle alcune non sentendo del soccorso, risolse spedir auiso al Conte Scotti à Parigi con chiari protesti, che non venendo soccorso, haurebbe condesceso alle propositioni dell'aggiustamento colli Spagnuoli; onde d'ogni parte coll'animo perplesso staua ogn'vno ad aspettare qual fine hauessero sì curiose facende.

Leganes ritorna à Pauia.

Signor Domenico Pandolfini, e Signor Conte Ambrogio di Carpegna trattano l'aggiustamento di Parma.

Isoletta nel Pò occupata da gli Spagnuoli.

Spagnuoli fortificati nell' Isoletta.

Riualta battuta da Giledas, e difesa dalli assediati.

Protesta del Duca di Parma al Rè di Francia.

Hora i Grigioni nella Rhetia attendeuano al modo col quale entrar nel possesso della Valtelina potessero. Roano procuraua render sodisfati quei popoli, e del loro sdegno schermirsi colla sua prudenza. Gli Suezzesi d'ogni banda per opposi à gli Sassoni troppo auanti condotti s'ingrossauano, e le necessarie prouigioni allestiuano. In Francia per ogni lato rumoreggiauano l'armi. I Capi Francesi in Piemonte, e Monferrato molto scemati, e distrutti per la morte, e fuga de' loro soldati, dimorauano mortificati per non poter mostrare ciò, che loro spiritosi cuori s'ambiua. Il Cardinal della Valletta, Vaimar, e'l Galasso dal rigido della stagione ritirati ne i loro alloggiamenti senza nouità di momēto dimorauano. In Fiādra il Serenis. Infante cō ogni studio à rinforzar l'esercito, & al proue-

Stati delli partiti.

Anno 1636.

dimento del necessario per quella Prouincia attendeua.Gli Spagnuoli nello Stato di Milano sempre più rinforzandosi con aspettatione l'accordo con Parma attendeuano,e vaste speranze sopra le rotture de i Grigioni colli Francesi da essi sotto mano fomentate fabricauano. Il resto dell' Europa all' esito dell'armi di Germania,di quelle di Francia, e di Spagna curioso stauasi. Quando finalmente à Ratisbona preualendo le destrezze de i Ministri Spagnuoli, e la fattione de gli Austriaci ad ogn'altro torbido introdottoui da i Francesi, e da i loro partegiani,il vigesimo secondo di Decembre seguì l'Elettione del Rè d'Vngheria in Rè di Romani. Per lo che d'ogni parte per gli Stati Austriaci estrinsicandosi i giubili,e le allegrie,erano di sì gran contento cinti gli Austriaci, che nel mezo dell' onde de i più calamitosi trauagli scorsi, hauendo felicemente in saluo porto condotto il tanto da loro desiderato intento,ben scorgeuasi, che l'Iride di questi prosperosi successi inditiaua il Sereno di racquistata felicità à quel sin' allhora diluuiato Imperio; ò che la Fortuna pentita d'essersi sciolta da quel partito,da cui sempre fù ben trattata, desiderosa di nuouo ritorno si dimostrasse. Furono in Germania col vino risuegliati i cuori, rinfrancati gli animi, risoluta l'ambiguità, che ondeggiante, e perplessa la mente di ciascuno teneua, e colle replicate Sanità de i Principi Austriaci ne' frequenti conuiti, infermandosi per lo souerchio beuere la salute de i conuitati,ben' appareua,che la fedeltà intenta sola alla gloria del suo Principe, e non alla fieuolezza del proprio stomaco,si come per la cicatrice maggiore non si sente la minore, così non attendeua all' interesse della saluezza propria. In Fiandra coll' armi, e col fuoco disperdendosi, e consumandosi quella temenza, che dalla incertezza de gli euenti vicine à i cuori contribuita, dauansi segni d'hauer non solo ripreso lo abbassato ardire,ma scacciati i dubbi, rinuigorita la speranza di coronar non meno il capo di Ferdinando III. del diadema Imperiale, che di cingergli le tempie del gloriosissimo Alloro della Vittoria. In Spagna risoluendosi ogni duro della difficoltà,& ogni acerbo della tardanza al desiderato, coll' affettuoso delle voci, col gentile del gesto,e col riuerente delle attioni in danze, tornei, e feste, e scioglien-dosi all' esteriore l'interno gioliuo de i cuori, che prima agroppato d'alla trepidatione stauasene, ben comprauasi quale sia la tenerezza della costanza de i petti de gli ben disposti verso il loro Signore. Insomma per ogn' altro Stato de gli Austriaci scoppiando il contento di tal Elettione,non vi era alcuno,che con segni del volto, con accenti della voce, ò con l'effetto delle opere non ne palesasse l'interno giubilo. All' opposito per la Francia spargendosi i cuori di quelli armiggeri popoli, fù incontinente diuolgata la Elettione inualida, ne sussistente; producendo esser quella seguita con violenza, ne hauersi potuto gli Elettori beneficiar di quella libertà, che in tal funtione assoluta,e libera deuono hauere, e con altre ragioni dichiarandola nulla, in ogni lato allestiuansi le opportune prouigioni à continuar la principiata guerra.

Elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani.

Giubilo delli Austriaci.

Conuiti nelle terre Austriache per l'elettione del Rè de i Romani.

Speranze di Fiandra.

Alleggrezze in Spagna.

Elettione del Rè de i Romani in Frācia malamēte sentita, e stimata inualida.

Il Fine del duodecimo Libro.

DEL

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

PEr interpositione del Gran Duca di Toschana resta conclusa la pace trà Parma, e Spagna. Vsciscono i Francesi da Piacenza, e gli Spagnuoli da quel territorio ritirano l'armi. Vienne da' Francesi mal intesa questa accommodatione; è fatto prigione in Francia il Conte Fabio Scotti; e quali fossero gli andamenti de' Francesi per tal nouità. Il Duca di Vaimar entra nella Borgogna, e costringe il Galasso à ritirarsi, entra nell' Alsatia, & occupa Rinfeld. Il Banner rinforzato di gente si spinse contro i Sassoni. Muore Ferdinando Secondo Imperatore, e succede nell' Imperio il figlio Ferdinando Terzo. I Grigioni scacciano di Valtellina, e dalla Rhetia i Francesi. I Sassoni vniti colli Imperiali si oppongono à' Suezzesi, segue grossa fattione, resta rotto l'Azfelt, si rimettono di nuouo i Sassoni, e respingono i Suezzesi. Progressano gli Spagnuoli in Lombardia. Hermestain assediato da gli Imperiali vien con stratagema soccorso da' Suezzesi. Sbarcano i Francesi in Sardegna, ma senza frutto. Occupano le Isole di Santa Margherita, e Sant' Honorato. Espedienti presi dal nuouo Imperatore per il buon gouerno del suo Imperio. Trattasi da' Grigioni Lega, con Spagnuoli. Inuadono i Francesi la Fiandra da vna parte, e gli Hollandesi d'all' altra. Bredà vien assediata dal Principe d'Oranges. S'arrende Hermestain à gli Imperiali. Passa Gio: di Vert all' oppugnatione di Hannau. Il Vaimar pensa al soccorso di questa piazza, ma da quei d'Argentina gli viene negato il passo. Gionge il Galasso in soccorso de' Sassoni, per lo che si ritirano i Suezzesi. Hannau per intelligenza vien sorpreso da' Cattolici. Si ritirano i Suezzesi nella terra vecchia, e si compongono colli Imperiali.

ANNO 1637.

LE buone nouelle della creatione del Rè di Romani, gionte sollecitamente à Milano, si come furono riceuute con straordinaria contentezza da' ministri Regi, da Capitani, soldati, e dal popolo tutto, i quali con ogni sorte di apparente giubilo nelle feste, nelle giostre, nelle caualcate, & in altri straordinarij segni d'allegria ne fecero conoscere (non meno che fu osseruato altroue, come dicemmo) la stima, e la sodisfattione riceuutane, così vennero queste per felici annuntij dell' anno nouello, e fauoreuoli presagi di buona

ANNO 1637.

fortuna all' armi di Sua Maestà Cattolica pronuntiati. E così à punto non molto stettero à comparire gli effetti; perche il Gran Duca di Toscana con molta saviezza preveduta la ruina del Duca di Parma, mentre continuava nelle

Gran Duca di Toscana procura lo aggiustamẽto trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli.

unione del Francese, il cui soccorso ben scoprivasi esser disperato sì per la lontananza, e per lo mancamento di gente, come per le cause, che militavano anco per gl'interessi de' Francesi, à' quali non cõpliva, quand' anco havessero havuto maggior nerbo di soldatesca, impegnarla in un paese ruinato nel mezzo de' nemici, senza denaro, e provigioni bastanti alla guerra, da che nato ne sarebbe, che la maggior parte de soldati per natura impatienti à gli incommodi, e delle novità vaghi, sarebbero nello Stato di Mantoa, nell' Ecclesiastico, e nel Dominio Veneto fuggiti, in questo modo indebolendo, e à partito pericoloso conducendo le Insegne di Francia; e vedendo quell' Altezza, che gli Spagnuoli tuttavia alla gagliarda stringevano Piacenza, la quale poco più in lungo senza soccorso poteva si mantenere, e perduta non così facilmente s'haurebbe riscatata, in particolare almeno la Cittadella per ritener la quale à gli Spagnuoli non sarebbero mancate valide ragioni, & honesti pretesti; ne complendo al Gran Duca, ch'il cognato venisse del suo spogliato, ne meno, che gli Spagnuoli maggiormente dilatassero

Nuove cõmissioni date dal Gran Duca al Pandolfini.

il Dominio loro nell' Italia, spedì più strette commissioni al Pandolfini, acciochè di nuovo portandosi à Piacenza, facesse toccar con mano al Duca il pericolo, che gli soprastava, & esortarlo alla accommodatione colli Spagnuoli, colli quali quando gli ne dasse l'assenso, haurebbe egli trattato, e concluso l' aggiustamento con suo vantaggio.

Nuove instanze del Pontefice per il Conte di Carpegna fatte al Duca di Parma.

Fù non meno dal Pontefice ancora, à cui stessamente premeva la perdita di quella Città, per esser infeudata alla Chiesa, imposto al Conte Carpegna, che avisasse quel Duca, come non intendendo Sua Santità, che li feudi Ecclesiastici vengano maggiormente ruinati, si risolvesse al componimento, & in oltro fecegli rappresentare la poca speranza del soccorso, e delle promesse fattegli da' Francesi, il che giornalmente eragli comprobato da gli effetti, poiche i Francesi divolgando di far molte cose per tenerlo in fede, le operationi poi molto discordavano dalle parole.

Ottima dimostratione del Gran Duca verso il Duca di Parma.

Lo fecero finalmente piegare al consiglio di Sua Santità, e del Cognato, onde dopo varie negotiationi nel principio di Febraro restò aggiustato colli Spagnuoli con molta obligatione al Gran Duca, il quale in questa occasione dimostrossegli buon amico, e parẽte. Onde fatti uscire i Frãcesi fuori della porta cõ pretesto da farne la rassegna, inaspettatamẽte cõdolutosi cõ il Sig. di S. Polo della negligẽza de' ministri del suo Rè nel prestargli il dovuto, e promesso soccorso, e dimostratogli, quanto egli sinceramente per quella Corona haveva operato, commiatò tutti li Francesi da Piacenza, e così non meno da

Aggiustamento trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli.

Modo di fare uscire i Francesi dallo Stato di Parma.

Sentimento de' Francesi licentiati da Parma.

Parma, e da ogni altro luogo di quello Stato rimandolli alle case loro, però con grave loro sentimento, perche si stimarono burlati, benche quel Duca havesse sẽpre operato ingenuamẽte, e fatto tutto ciò à che per la nuova amicitia era tenuto; essendo sẽpre lecito à' Principi per conservare il proprio Stato di mutar mantello. Questa accõmodatione portò grandissimo contento à tutti i Principi Italiani, posciache da tali ratture prevedevasi un fuoco grandissimo di turbulenze in Italia; e perciò allontanate l'armi verso il Piemonte restavano pacifiche le altre Provincie, e meglio stabilita la pace dalle ruine, e debolezza di queste due gran Corone, le quali che cozzassero insieme con parità di successi, perche

intente

intente trà esse alla guerra à nouità dannose à men potenti non si portassero, era opinione de' intendenti, che da gli altri Potentati desiderarlo, e procurarlo si douesse. Gli Spagnuoli però che si gouernano col tempo, e patientemente attendono le occasioni, le quali da essi opportune abbracciate, sogliono non poco profittarsene, di buon occhio nel loro interno videro questa accomodatione, perche quiui sepolte le loro gelosie colla depositione dell'armi, per consequenza dallo sbandamento di queste maggiormente ingrossando le loro compagnie, e colla priuatione dalle soldatesche indebolendosi gli confinanti, con gran gusto preuedeuano, che quando la fortuna hauesse loro prosperato contro Francesi, sarebbero stati basteuoli à dilatar i limiti allo Stato di Milano, & ad assicurarsi delle inuasioni straniere, perche non potendo i disarmati Principi in vn subito sollevar la bilancia, che nella declinatione del partito Francese pendesse, confidauano di condur à buon porto i loro desiderati intenti.

ANNO 1637.

Ingenuità del Duca di Parma.

Interessi de Principi perche si cõsti ui, la guerra trà Francesi e Spagnuoli.

Contento, e pensieri de Spagnuoli per l'accommodatione con Parma.

Seguita l'accomodatione con Parma, e vscitone da quello Stato i Francesi, che di quà, e di là si dispersero, sciolsero incontinente gli Spagnuoli i loro quartieri da quella campagna, e circonuicine terre, demolendo le fortificationi, e nel primiero suo essere ritornarono il tutto spettante à quel Duca. Onde non hauendo più in questo lato ombra che potesse tener loro diuertite l'armi, con ogni ingegno à progressar contro Francesi si risolsero. E perche i Francesi col forte, e presidio di Brem in cõtributione teneuano le terre della Lumellina, parte dello Stato di Milano molto nobile, & abbondante, chiamandosi per la sua fertilità il granaio di Milano, situata trà la Sesia verso Piamonte, il Tesino verso Pauia, & il Pò dalla parte del Monferrato; e sopra ogn'altra cosa amoreggiandosi da gli Spagnuoli il detto forte, come quello, che nel fianco allo Stato loro, e nel più importante sito della frontiera, sì per l'inuasioni in quello, non essendoui altro, che Mortara, che copra Milano, come per sicurezza del Monferrato, essendo probabile, che per ragion di guerra nõ mai gli Spagnuoli sotto Casale si poteuano portare, se prima questo dal fiãco tolto non s'hauessero. E però auanzato buon nerbo di gente oltre la Gogna, fù espediente del Leganes, che rimettendosi alcune già principiate fortificationi all'intorno di Lumello, quello in sicura difesa si riducesse. Col quale non solo rintuzzar poteuansi le correrie del presidio di Brem; ma assicurato maggiormente in quel lato il Territorio Milanese, con opportuna occasione non poco poteuasi sperare di seruirsene per ageuolar l'impresa di quel forte, come di molto impaccio à gli Spagnuoli, così da essi maggiormente desiderato; furono per tanto poste in esercitio le genti paesane di quel contorno, e alla perfettione di quella difesa commesso lo impulso.

Spagnuoli partono dallo Stato di Parma.

Importanza del forte di Brem.

Lumellina granaio di Milano.

Lumello fortificato da gli Spagnuoli.

Volato à Criquì l'auiso dell'accommodato seguito col Duca di Parma, restò molto confuso, e via più adolorato dimostrosi, perche ciò seguito fosse cõ molto discapito de gl'interessi dell'armi Francesi, e della medesima sua riputatione ancora, mentre per non hauer voluto, ò non potuto soccorrerlo, come curiosamente da ogni vno attendeuasi, e le rinouate promesse fatte al Duca richiedeuano, contro delle attioni sue da ciascuno etiandio non interessato esclamauasi. Onde immediate condottosi à Torino, ne spedì l'auiso in Frãcia con instanza di rinforzi di gente, e ordine di ciò, che si douesse operare. Et egli medesimo poco dopo vedendo la sua poca fortuna in Italia, e che le sue soldatesche dalli cõtinuati patimenti

Criquì sente malamente l'aggiustamento del Duca di Parma.

Criquì auisa il suo Rè dell'aggiustamento di Parma.

Anno 1637.

Soldati Francesi ridotti malamente in Italia.

Criqui và in Francia, e sue instanze al Rè.

Criqui domanda licenza per lasciar la carica, nè la può ottenere.

Conte Scotti ritenuto in Francia.

Parere di dar il commando dell'armi Francesi in Italia à Roano: ma non vien seguito, e perche.

Conditioni di Roano.

patimenti afflitte, erano à segno tale ridotte, che con rossore de' Capi Francesi vedeuansi quei poueri soldati, suestiti, e smagrati publicamente per le Chiese, e per le vie à chieder l'elemosina, risolse egli stesso passar i monti, e personalmente portare al Rè il ragguaglio dello Stato del Piemonte, come insieme procurarne la sua licenza per repatriare. Laquale però non potè ottenere, perche S. M. facendo molta stima di suggetto così famoso nell'armi, e che sempre haueua dato di se saggio non ordinario; non assentì per vn giro della fortuna scioglier egli quelle speranze, che sopra la virtù de' suoi buoni seruitori teneua. Dispiacendo però tal nuoua alla Corte, fù ritenuto il Conte Scotti, che dal Duca di Parma per sollecitare i soccorsi al suo stato vi fù spedito, e alla consideratione di tali facende furono da' ministri Regi con maggior riflesso applicate le menti. E parendo ad alcuni che licentiar si potesse Criqui, come in quelle parti poco fortunato, altroue impiegandolo, fù sparsa qualche proposta del Duca di Roano, come quello, che imbianchito nell'esperienza dell'armi, haueuasi con tale prudenza diportato, che la sua virtù, e'l suo valore à tal grido era sormontato, che in molti eccittaua la merauiglia. Mà questa opinione, benche fosse per auentura vna delle migliori, non venne seguita; posciache Roano per le andate conuulsioni delle Prouincie di quel Regno, per la diuersità della Religione, e forsi per la inconstanza del pensiero, non hauendo in Corte nè il credito, nè meno i protettori, che haueuano gl' altri molto prima nella gratia, e del Rè, e de' Ministri insinuati, non trouò fortuna d'hauer quella occasione, che senza dubbio à maggior colmo di gloria lo haurebbe portato. Perche essend' egli se ben Francese, nondimeno nelle sue operationi non men cauto de gli Spagnuoli, scaltro nel condur i maneggi de gl' affari, diligente nel preuenir i colpi, e assiduo, e sollecito alle prouigioni, e quello, che più d'ogni altra cosa è virtù rimarcabile in vn perfetto Capitano, non essendo punto interessato, anzi sopra modo generoso, nè meno sensuale, nè lasciuo, non poteuansi se non ottimi frutti dalli suoi andamenti sperare. Ma la ragione di non mostrarsi, che la Francia fosse così pouera di soggetti, che vn Duca di Roano solo douesse goder le prerogatiue sopra gl' altri; e la altra di non esser bene, leuarlo da' Grigioni, tra i quali come per esser della medesima setta molto credito teneua, così à riparare alle nouità, che ne potessero nascere più d'ogni altro, essendo valeuole, solo buoni effetti se ne poteuano promettere. Così restò sopito ogni concetto, che sopra tale pensiero poteuasi fermare.

Galasso si ritira da San Gio: di Losne in Alsatia.

Galasso passa nel Virtemberg.

Và à Ratisbona.

Vaimar nella Borgogna Contea rompe vn conuoglio.

Ma se prosperosi riusciuano à gli Spagnuoli gli affari di Lombardia, non felicitauano già quei della Borgogna Contea; imperoche non sortito al Galasso il progresso nella detta Prouincia, anzi essendo stato costretto di sciogliere l'assedio portato à San Gio: di Losne, per i soccorsi, sotto il comando del Duca di Longauille spediti al Cardinal della Valletta; e Duca di Vaimar, e riuscendogli difficilissimo più à lungo il mantenersi con tanta gente in quel paese consunto da diurni alloggi delle militie; conuenne ritirarsi da deliberati proponimenti, e ritornarsene nell' Alsatia, doue pur anco non potendo fermarsi per mancanza de' viueri, passò nel Virtéberg, & iui per quelle terre quartierato l'essercito, esso in persona si condusse à Ratisbona appresso all' Imperatore, per interuenire alle consulte di guerra ordinate, e riceuer quelle commissioni da osseruarsi nella futura campagna. Quando il Vaimar spiccatosi coll'essercito da gli allogiamenti

menti dell' Alsatia, di piè sollecito entrò nella Contea, ruppe vn conuoglio condotto dal Lamboi, & occupato Ianuille con morte di cento e cinquanta Borgognoni, fece sloggiare gli Imperiali, che sotto alla condotta del Merci, erano ritornati all'assedio di Montebelgard. Scioltosi anco dall' vnione del Cardinal della Valletta, colla sua gente, ch'era di otto milla fanti, e tre milla caualli incirca, inaspettatamente calò nell' Alsatia superiore, e passato il Rheno à Basilea, acquistò Lauffemburg, Valdshut, e Sechingem luoghi di debil difesa, e si pose all'oppugnatione di Rinfeld, che in pochi giorni se gli arrese, con molta alteratione de' Suizzari Cattolici, à quali parendo, che per le antiche allianze, che tiene il corpo Heluetico colla Casa d' Austria, e per ogni altro rispetto tollerar non si douesse l'auuicinamento alle loro terre de' Principi stranieri, e particolarmente di Vaimar, che guereggiando al soldo di Francia non era buona ragione, che si dilatassero le forze di quel Gran Rè così nel fianco all' Heluetia.

Occupa Ianuille.

Fà sloggiare gl'Imperiali da Môtebelgard.

Vaimar si leua dall'vnione del Valletta, e suoi progressi.

Rinfeld reso à Vaimar con mal sentimento de i Suizzari Cattolici.

Ritiratosi il Banner nel Mechelburg, & in questo tempo riceuuto il soccorso del Lesle di otto milla soldati incirca, altri quattro milla venuti di Suetia, e di Pomerania, e vnitosi anco coll'Oranghel; conoscendosi sofficientemente forte, per non solo difendersi, ma rincontrate in campagna l'essercito di Sassonia, e dell'Imperatore, prese la marchia, e fecesi vedere poco lontano dalle terre di Sassonia. La qual nouità intesasi dall'Elettore, e dall' Azfelt, subito spinsero il loro essercito contro Suezzesi, quali arditamente si veniuano auanzando. Successe vna grossa scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, nella quale mentre erano i Sassoni intenti, e stauano prõti per dar soccorso à loro cõpagni, gli Suezzesi di nascosto fingendo ritirarsi in vn bosco, passaronli alle spalle, e improuisamente inuestirono la loro retroguardia, colla fuga, e rotta di tre reggimenti Sassoni, che custodiuano il bagaglio, del quale s'impatronirono colla peggio de questi. Ma ripreso poi cuore, & azzuffatisi colli squadroni Suezzesi, s'appiccio così calda la fattione, che più non dubitauasi questa nõ douesse conuertirsi in vn fatto d'armi generale. Preualendo in fine gli Suezzesi, & i Sassoni conosciuto il loro suantaggio, si contennero sopra alcuni posti trincerati, e brauamente si difesero, ritirandosi ne' loro quartieri, ancorche perdessero in questo conflitto circa 2000. soldati, e quattrocento carri di bagaglio. Auanzandosi poi il Banner sotto il calore di questa vittoria col grosso dell' essercito per inseguire i Sassoni ricouerati à Verben, non hebbe fortuna d'arriuarli, perche seguendo questi la loro ritirata, diligentemente di già erano peruenuti appresso di Lipsia, e nelle piazze forti della Sassonia, ricourati quiui si fermarono per rinfrescare la gente hormai stãca da' patimenti fatti sotto Magdeborg, e in questo altre fattioni ancora, oue non hauendo trouato i necessarij viueri, molto patito haueuano, e per aspettare il soccorso, che conduceua il Ghetz, e Glessing Capitani Imperiali gionti di già poco lungi da Erffurt. Il Banner inuigorito dal felice successo, e dall' accrescimento ogni dì più di gente, s'auanzò à Helmstet, e poi à Elgen, terre poco remote da Magdeborg, senza trouar alcun contrasto, perche l' Azfelt, che gia retirossi à questa parte conoscendosi inferiore di gran lunga à Suezzesi, s'era saluato nella tanto nominata Selua Ercinia, dalla quale vien circondata tutta la Boemia. Il Duca di Sassonia à ragguagli di tal sinistro, considerando esser conueniẽte il portar presto, & opportuno remedio alle incursioni, che poteuano esser fatte da' Suezzesi,

Banner ingrossato.

Banner verso le terre di Sassonia.

Scaramuccia grossa trà Suezzesi, e Sassoni con la peggio di questi.

Ritirata de' Sassoni.

Banner s'auanza.

Azfelt ritirato nella Selua Ercinia.

Sassonia accampato intorno di Halla.

ANNO 1637.

zesi, ridusse insieme le sue militie à Marsburg, sopra la Sala, e s'accampò colla sua, e colla gente dell' Imperatore intorno di Halla ben presidiato prima Verben, Magdeburg, Vitemberg, e Torgau. Ma il Banner nulla temendo questi apparati de' Sassoni, si portò auanti fino à Mansfelt, gli piantò la batteria, e lo sforzò ad arrendersi, come dopo l'istesso fece Ghisleben luogo di quel contorno, e con non poco spauento di quei popoli si mostrò due leghe vicino ad Erfurt.

Mansfelt, e Ghisleben resi al Banner.

Banner verso Erfurt.

Tali erano gli andamenti dell' armi Alemanne, e tale era lo stato de' Suezzesi, quãdo sciolta si la Dieta di Ratisbona, e S. M. Cesarea dopo essersi iui trattenuto alcuni giorni in consulte di Stato, e di guerra, ritornata à Viena alquanto indisposta, finalmente allhora, che si attendeua miglioranza della sua infirmità, da vn accutissimo freddo soprafatta, e con questo da vna malignissima febre, trouandosi hormai in età di anni cinquanta noue, e molto debilitato delle forze del corpo, in breue tempo dopo tale accidente alli quattordici di Febraro rosò la anima al Cielo con grauissimo scontento non solo di tutti i Principi, e popoli di Germania; ma di molti stranieri ancora. Perche egli veramente fù de' più Religiosi Imperatori della Christianità, e tanto per la veneratione della fede Cattolica interessato, che per anteporre sempre il culto di Dio, e la Religione all'interesse del proprio Stato, di continuo in vece della pace prouò vn continuato trauaglio delle guerre, dalle quali però sempre più glorioso, non ancor gionto il Rè di Suetia, e fatta la depositione del Vualstaim dalla carica di Generale, si vide tutta riuerente al suo inuitto nome piegar la Germania, il che non ottenne alcun altro suo antecessore, che l'istesso molto procurato haueua. Era Principe di complessione sanguigna, e feroce, di statura mezzana, di maestoso aspetto. I suoi esercitij non si allontanauano dalla caccia, e dalla musica, in quella per dar esercitio al corpo, e diletto al sentimento, in questa per gloriar Iddio, e solleuar il fatticoso dell'intelletto rapito à gl' interessi dell' Imperio, ne' quali consumaua ogni sopravanzo à negotij del suo Regno, & abbondantemente in quelli molto oro ispendeua. Chi fissaua l'occhio nel suo benigno volto, non poteua mancare di non restargli affettionato, e chi godeua la sua voce, confessaua si essergli obbligato. La sua presenza era affabile, il suo sguardo mansueto, la sua voce gradita, i suoi gesti manierosi, e grandi, & ogni sua attione attrahente l'affetto de i circostanti. Visse coronato Imperatore 18. anni, nel qual tempo constantemente mantenne sei guerre. Restò di cinque vittorioso, ciò è contro Bettelem Gabor Principe di Transiluania, contro l'Elettor Palatino, & i Rubelli di Boemia, contro Mansfelt Capitano d'vna Lega di quattro Rè, contro l'Alberstat, e il Rè di Danimarca, contro il Duca di Mantoa, e finalmente contro il Rè di Suetia, dal quale nella Battaglia di Lipsia, & in altre fattioni ancora superati i suoi esserciti ben s'auuidde, che il fallo, e la inginsta guerra di Mantoa da i suoi interessati ministri consigliata, non poteua comparire al tribunale della Giustitia impunita, e inuendicata; e che le estorsioni essercitate da i suoi soldati in Lombardia senza esperimento de i castighi, che prouano gli immisericordiosi, troppo gonfie d'ambitione, e di confidenza haurebbero nel trionfo delle proprie glorie idolatrato. Vogliono molti, che si come egli nelle passate felicità, e vittorie non punto alterandosi dalla consueta, e naturale modestia, pagaua diuotamente il debito di seruo di Dio con affettuosi ringratiamenti, che

Morte dell' Imperatore.

Vita, e qualità nobili dell' Imperatore Ferdinando II.

Suoi essercitij.

Guerre fatte dall' Imperatore.

così

così non meno nelle auuersità, e in questi vltimi infortuni rendendogli gratie, e lodandolo acquistaua vn meritato credito. Soleua egli dire à chi di alcun sinistro auuenuto lo raguagliaua, questo è buono, lo manda Iddio, lo son contento. Chiamaua infelici coloro, che moriuano felici, e fortunati quelli, che senza fortuna periuano. Nella sua Corte fiorirono la carità, la diuotione, la pietà. Haueua per suo trionfo il perdonare, ne perdonaua mai più generosamente, che quando il perdono più del buon euento era disperato da chi lo temeua. Era egli tutto intento alla buona fama, non al fasto, e al gran grido; ne compassaua le sue vittorie nell'ambito delle occupate Prouincie, ma da quello spatio, che riempiuano i genuflessi alla sua Clemenza. Non trouasi, che Principe alcuno suo precessore nella generosità dell'animo, nel abbondanza delle gratie, nel gradito delle attioni, nel gusto dell'opere, e nel perfetto della volontà lo precedesse. La ricompensa à seruigij riceuti, la magnanimità nel honorar i benemeriti, e l'affettuosa dimostratione verso i suoi fedeli seruitori, erano tante trombe, che inuitauano anco i più remoti al suo seruigio. Fù Ferdinando di sì rara bontà, e de sì perfetto gouerno verso i popoli, che lo amauano per marauiglia, lo adorauano per gratitudine. Fù il suo Imperio senza disprezzo. Le sue grandezze senza lusso. Le sue glorie priue d'ambitione. Gli acquisti fatti dalle sue armi compartiuali à maggior grandezza, e splendore del culto di Santa Chiesa, à commodo de i benemeriti, à sollieuo de' vassalli. Non poteuasi tollerare dal riuerente della sua conscienza il disdiceuole dell'Eresia: Dal prodigo del suo affetto il biasimeuole della ingratitudine: Dal Grande, e Magnifico del suo naturale il volgare della consuetudine. Insomma sospirarono la sua morte i buoni, lagrimarono la sua perdita i soldati, si afflissero di questa sciagura gli Ecclesiastici, e parue à i popoli, che sparendo questo buon Principe partisse la Serenità del Cielo, e la fecondità della terra. Lasciò due figli maschi, Ferdinando Rè di Romani, Leopoldo Arciduca d'Austria, e due figlie Anna-Maria maritata à Massimiliano Elettor Duca di Bauiera, e Cicilia à Vladislao Rè di Polonia.

Animo intrepido dell'Imperat.

Suoi detti.

Sua Corte.

Facile al perdonare.

Humile nelle grandezze.

Sua generosità.

Amato da tutti.

Religioso, e pietoso.

Morte dell'Imperatore pianta.

Staua nella Valtellina il Duca di Roano con grandissimo desiderio de gli ordini di Sua Maestà Christianissima di vscir da quelle montagne, e di tentar nuoui acquisti contro dello Stato di Milano, del che teneua anco buona speranza, quando il Rè gli hauesse concessa libertà di portar l'armi in quella parte, perche tenendo egli vn buon nerbo di fanti veterani, & esperimentati, e di caualli di gran vaglia, nulla temeua, che alla sua scaltrezza, & al valore de i suoi, pregiudicar potesse anco maggior numero de i nemici, di lui, e del suo buon nome molto timorosi. Mà si temeua alla Corte di Francia, che se Roano vsciua dalla Valtellina, i Grigioni, c'hormai stanchi della compagnia de' Francesi si dimostrauano, l'amicitia de' quali scopriuano non esser altro, che vna soggettione, poiche quella Valle, prima loro leuata da gli Spagnuoli, era allhora tenuta da i Francesi, gli haurebbero facilmente sracciati, e fatta alcuna nouità sopra la gente, che restata vi fosse; onde non intendeuasi, che si partisse da quei posti. Altri però subodorati i sensi de' Grigioni, e conoscẽdo insieme il discapito, che perduti quei passi, e l'amicitia di quei popoli n'erano per riceuer l'armi di Francia, hormai da ogni parte assai auantaggiate nell'Italia, e che parimente

Roano desideroso di portar l'armi nello Stato di Milano.

Perche non vien concesso à Roano il partirsi dalla Valtellina.

ANNO 1637.

consideravano, come i Grigioni armati potevano al tocco delle campane metter insieme da sedici milla fanti huomini feroci, pratichi, e così bravi quanto gelosi della loro libertà; onde per consequenza haurebbero potuto costringere i Francesi alla loro sodisfattione, & ageuolmente dal loro paese scacciarli; da che tanto più gli Spagnuoli si sarebbero, e colla sicurezza da questa gelosia, e coll'amicitia di quelle Leghe, resi maggiormente vigorosi nello Stato di Milano: con efficaci ragioni consigliauano, che con grate parole si consolassero quei Signori, co'l denaro si estinguesse il loro sdegno, e colla partenza si disciogließe il concetto, che S. M. d'altra mente, che della loro libertà non fosse, e col denaro mantenendo i presidij della loro stessa natione, e de i Suezzari, ne i forti, e posti più conueneuoli, per consequenza si mantenesse anco la libertà à quei popoli, e la buona corrispondenza loro. E donando ciò, che vender non si poteua, s'haurebbero questi mantenuti disiunti dall'amicitia Spagnuola, e Roano colle sue genti entrando nello Stato di Milano, e dall' altra parte non meno facendo il Duca di Criquì à buon termine le facende s'haurebbero condotte. E prosperando il pensiero di toglier Milano di mano à gli Spagnuoli, haurebbesi poscia più francamente sciolta la maschera della simulatione, colla quale nel bisogno deuono i prudenti coprire le loro attioni. Ma come le felicità de i Principi colla speranza, e colla confidenza intorbidano la vista del Prudente, e dell' Aueduto, rimasero soffocati d'altri partiti queste ragioni: perche i contrarij à tal opinione, che doueuasi mantener iui Roano, non solo come suggetto grato, e sopportabile à quella natione, come perche non mai era da fidarsi di coloro, che pretendendo di regolarsi conforme al loro solo interesse, haurebbero così bene piegata la volontà à i doppioni di Spagna, come fatto haueuano à i scudi Francesi. Et aggiongeuano ancora, che sperandosi, che la Republica Veneta col loro Rè vna volta si dichiarasse, con questi passi potendosi ageuolmente vnirsi l'armi Francesi colle Venetiane, era punto considerabilissimo, per dar perfettione all'impresa dello Stato di Milano. Che non haurebbero mai osato d'intraprender nouità si precipitosa contro vn Roano non solo à loro ben affetto, ma quel che importa in somma riputatione, in molta stima, e appresso d'ogn' vno temuto, colli forti nelle mani, e facile à riceuer in simil occorrenza soccorso da i Venetiani, quali à quei confini teneuano molta soldatesca; e si stimaua, che non haurebbero permessa la espulsione de i Francesi, perche gli Spagnuoli vi entrassero, quei passi loro restassero chiusi, e maggiormente s'aggrandissero. Mà i pensieri, che sono fabricati sopra la propria opinione, e inalzati d'alla sola speranza, non venendo stantiati d'all'altrui interesse, non hebbero pretio alcuno, perche i Capitani, e Colonnelli Grigioni pretendendo molti denari, e gli altri destinati al gouerno, la restitutione della Valtellina in conformità della promessa, questi si abbotinarono, e datosi all' arme per tutta la Rhetia, sequestrarono il Duca di Roano nel forte di Mayenfelt, e fecero in maniera, che per non restari Francesi sepolti in quelle Valli, conuennero abbandonarle, e ritornarsene ne gli Stati del loro Rè, liberando in questo modo quella Valle il mese di Marzo, nella quale entrarono i presidij Grigioni, e ricuperarono la loro libertà, la quale appoggiata stando alla protettione della Francia non era tutta in loro potere.

Forze de i Grigioni.

Opinione, che Roano entri nello Stato di Milano.

Duca di Roano sequestrato nel forte di Mayenfelt da Grigioni.

Francesi par-

Sembrauano omai calmate le gelosie con che fluttuanti i cuori de gli Spagnuoli

gnuoli sopra vn mare di confusione trauolgeuano le nominate armi Francesi sotto il comando di Roano, Capitano altretanto mal affetto al nome Austriaco, quanto nell'armi prode, e ne i maneggi prudente; il quale non hauendo potuto fuggire da Coira, oue dal forte di Mayenfelt, condottosi ostaggio sino all'vscita delle sue genti della Rhetia s'era costituito, sentì con sua mortificatione suanita la pratica da esso tenuta col suo confidentiss. Colonnello Smid Zurigano custode allhora à nome de i SuizZari del sudetto forte, colla quale occultamente operaua, che si tenesse il detto forte ancora per lo partito Francese. Onde facilmente à lui il rientrare nella Rhetia, e della ingiuria riceuta col braccio dell'essercito di Vaimar poco distante da i Grigioni vendicarsi sarebbe riuscito. Quando il forte già in potere di Grigioni caduto, e di là dal Rheno passati i Francesi hormai trouauasi. Onde oltre alla liberatione del passo della Valtellina, per la quale era la più agiata strada à gli Alemanni lo scender al soccorso dello Stato di Milano, che sin allhora Francesi ouiato haueuano, dispegnate da gli Spagnuoli l'armi, che quiui in guardia de' Francesi dimorauano quelle contro il Piemonte poteuano riuolger con molto loro profitto. Per la pace seguita col Duca di Parma dileguatesi le conseguenze, che la intelligenza di questo Principe con Francesi abbracciaua, diuertitasi la diuersione, che gran parte dell'essercito Spagnuolo in questa banda inchiodato teneua, e dalla elettione del Rè di Romani la successione al morto Ferdinando Imperatore del figlio proueduta, ne maggior contento nelle emergenZe presenti à gli Austriaci arreccarsi poteua, ne in maggior concetto il nome loro render era loro concesso, quanto nell'hauer vinte tre tali difficoltà, che non poco i pensieri loro opprimeuano. Erano per tanto così potenti questi successi ad inalZar le vaste speranze de gli Austriaci, che non solo si persuasero facile il modo di cacciar di là da' monti Francesi, e di assicurar le prouincie della Fiandra, e dell'Alsatia, mà di rispinger ancora di là dal Baltico gli SueZzesi. Ad effetto di questi vasti disegni furono richiamati in Fiandra il Piccolomini, e'l Vert, Generali vno dell'Imperatore, l'altro di Bauiera, quali poco fà per i bisogni dell'Imperio erano riuenuti dal Paese Basso à gli stati de i loro Signori, così per render meglio guardate quelle Prouincie dalle inuasioni de Francesi, come per tentare quando la Fortuna loro hauesse secondato qualche impressione nella Francia, e la conquista d'alcuna delle fortezze della Lorena, che nel le mani de' Francesi da gli Espagnuoli non poteuasi sofferire, auenga che oltre all'esser cresciuta la Francia d'vn così buon Stato giacendo questa trà la Borgogna, e la Fiandra, per conseguenza ne restano colla diuisione quelle Prouincie molto indebolite. Per tanto contro della Francia dalla parte della Nauarra spinsero soldatesche à piedi, & à cauallo in rinforzo dell'assedio posto à Bayonna, con animo se non di far progressi, al meno da quella banda l'armi della Francia diuertire.

E perche il Banner dopo la fattione, e la rotta data all'Azfelt, baldanzoso s'andaua auanzando verso la Turingia, doue già erasi impatronito di Mansfelt, d'Erffurt, e d'altri luoghi di quelle Prouincie; furono incaricati il Ghetz, e Glessing, che campeggiauano allhora con circa dieci milla soldati nella Franconia, affine che raccolte insieme le loro genti, ricouerate intorno alla Selua Ercinia, si douessero vnire all'essercito Sassone, che dopo l'acquisto di Magdeborg à ristorarsi

[margin notes:] tono dalla Valtellina. — Grigioni pongono presidij nella Valtellina. — Disegno di Roano di vendicarsi. — Forte di Mayenfelt in potere de i Grigioni. — Ordine di Sassonia.

ANNO 1637.

ristorarsi di patimenti prouati sotto quella piazza ne i contorni di Marsburg, e di Halla si teneua, & à progressi de i nemici opporsi. E perche oltre di ciò l'Oranghel scorreua con grosso nerbo de i Suezzesi la Slesia con grauissimo danno di quei popoli, fù dato ordine à i Capitani Cesarei, che alla custodia di quella Prouincia dimorauano, leuando quel più di gente, che poteuano da i circonuicini presidij, e congiunti con altre bande di soldatesche, che dalla Morauia già s'erano stradate à quella parte, à i progressi dell'Oranghel con ogni diligenza opporsi douessero. Onde da questo lato stimarono gli Austriaci hauer sodisfatto col beneficio delle forze de gli Elettori di Sassonia, e di Brandemborg, e con quelle genti, che in quelle bande haueuano mandate, più tosto per tener in fede detti Elettori, che totalmente scacciarne gli Suezzesi dalle loro occupate piazze. Per lo che alcuni speculatiui andauano spargendo voce esser il pensiero de gli Austriaci fondato sopra vna validissima ragione di Stato, d'andar temporeggiando la guerra da questa parte, perche nodrendosi le sciagure di quella ne gli Stati della Sassonia Principe Protestante, e ne i presenti tempi de' più potenti dell'Imperio, essendosi più d'ogni altro il suo paese conseruato dal rigore della guerra, da cui grauemente gli altri erano stati offesi, veniuasi probabilmente à sneruare le forze di quello; che composte poscia le facende d'Italia, e di Francia, facile sarebbe successo all'Imperatore il rendersi obbediente la Germania, non hauendo i Principi di quella per le ruine patite polso valeuole à bilanciar la potenza Austriaca: e com'è il solito de i men potenti il sopportar con maggior toleranza le attioni de i più Grandi, haurebbero conuenuto rispettar l'autorità Cesarea più dell'ordinario. Et essendo fissata la mira de gli Spagnuoli à conseruar l'Alsatia, e la Fiandra, e scacciar dal Monferrato i Francesi, dopo hauere in tal maniera alle vrgenze dell'Alemagna proueduto, tutto lo spirito all'acquisto del Piamonte drizzarono. Leuate però le genti, che successa la ritirata dal Piacentino, à quartiere nel Pauese, e nel Lodeggiano dimorauano, e nello Stato di Milano vn nuouo rinforzo d'alcune compagnie, che d'Ispagna, e da Napoli erano sbarcate al Vado riceuuto; fù deliberatione del Leganes, che perfettionandosi le accennate fortificationi all'intorno di Lumello principiate, si gettasse vn ponte à Sesto terra vicina al Lago Maggiore sopra il Tesino, con pensiero di valersi di condurre con maggior prestezza gli Suizzari, & Alemanni, che dalla Heluetia, e dalla Sueuia s'attendeuano, dentro le terre del Vercellese, ogni volta che portarsi all'espugnatione di quella piazza deliberato hauessero, nelle cui circonuicine terre haueuasi risoluto di dar loro alloggiamento. E però à tal effetto auanzatosi con parte dell'essercito à Pauia impose al Sig. Emilio Ghedini, che con alcune compagnie di Tedeschi del reggimento di Gileda, & altre bande di soldati Italiani, e Spagnuoli nell'Alessandrino si trouaua, che auanzandosi sotto Ponzone, Castello situato nelle Langhe trà Sauona, & Alessandria, l'acquisto di quello procurasse, come luogo di molta consideratione ne i correnti motiui; poiche assicurauasi con questo più la communicatione de i porti del Vado, del Finale, e di Codoretto con lo Stato di Milano. Alla venuta di questi subito resasi la terra, che abbandonata dalle fortificationi proprie alla sua difesa non poteua contendere, si ritirarono i Francesi nella Rocca, qual cinta da forti torrioni, e in sito rileuato non permise, che più

Ordine d'opporsi contro Suezzesi in Slesia.

Pésiero, che Austriaci andassero temporeggiando.

Spagnuoli intenti al Piemonte.

Ponte sopra il Tesino vicino à Sesto.

Impresa di Ponzone imposta al Sig. Emilio Ghedini.

Resasi la terra di Ponzone al Ghedini, i Francesi si ritirano nella Rocca.

ANNO 1637.

uare in quel istante gli Spagnuoli s'imprimessero: onde il Ghedini fermatosi nella Terra, e insignoritosi di quei passi, per li quali al soccorso di quel Castello le genti di Criqui discender poteuano, sollecitamente n'auisò il Gouernatore di Milano, che pur temendo del soccorso Francese, poiche questa perdita à loro non poco detrimento portaua per le sudette, & altre conseguenze, che non teneua, spedì à quella volta D. Martin d'Aragona Generale dell'Artiglieria colle genti, che seco haueua ne i quartieri del Pauese: all'arriuo del qual rinforzo hauendosi tosto da gli Spagnuoli contro quella Rocca aperte le trincere, e drizzate le bombarde, dopo alcuni giorni di ripugnante difesa esercitata dal presidio, che la custodiua, non essendo comparso il soccorso, s'accordò, e gli Spagnuoli restarono patroni con molto discontento di Criquì. Questi da Casale à Torino s'era trasferito; attendendo le deliberationi del suo Rè, le quali per l'aggiustamento seguito del Duca di Parma, douer esser alterate credeua, & antiuedendo esso come gli Spagnuoli da sì felice successo fatti arditi si sarebero facilmente seguendo la loro buona fortuna, e prima che à i Francesi nuoui rinforzi fossero gionti, à maggiori imprese riuolti, fece che il Marchese Villa ad osseruar gli andamenti de gli Spagnuoli in quelle parti con 4. milla fanti, e mille caualli si spiccasse. E perche per scarsezza del denaro giornalmente dal suo essercito s'andauano sbandando i soldati, e quei che vi restauano, discontentamente vi dimorauano, e grauemente si doleuano delle miserie, nelle quali erano costituiti, spedì di nuouo in Francia persona espressa à chieder à S. M. licenza di repatriare; qual come egli medesimo colla voce supplicatola non haueua potuta ottenere, così meno venegli concessa à queste instanze. Fù però consolato con molte promesse, e con alcuna somma di contanti, con quali sodisfacendo à i soldati, parue, che rinuerdisse di nuouo gli declinati animi: e ripigliasse di quella confidenza, che sempre viua però nel suo costante petto mantenuta haueua. E perche aggionto alle gelosie, che Francesi delle attioni del Duca di Sauoia haueuano, alcuna ombra di sospetto sopra i Gesuiti presero, e in particolare d'vn certo Padre altre volte Confessore, & allhora molto intimo consigliere della Duchessa, e sospettando essi, che questi ad altro più non hauessero l'animo loro piegato, che à Spagnuolizzare i Piemontesi; chiesero sotto mano à Madama, che questo Padre dalla Corte commiatasse, e à gli andamenti di tali Religiosi meglio l'occhio riuolsero.

D. Martino d'Aragona spedito dal Leganes à Ponzone.

Rocca di Ponzone resa à gli Spagnuoli.

Marchese Villa osserua gl' andamenti de gli Spagnuoli.

Sbandamento de' Francesi dal Campo di Criquì per scarsezza di denaro.

Noue instanze fatte da Crequì al Rè per licētiarsi dalla carica, ma non ottiene.

Sospetto de' Francesi verso il Duca di Sauoia per causa de' Gesuiti.

Nel medesimo tempo, che gli Imperiali s'andauano raccogliendo insieme per opporsi à' progressi de gli Suezzesi, il Banner consideraua, qual profitto arreccare poteuagli, se prima de' Cattolici esso colle sue genti nella Franconia, e nella Turingia entrato fosse, doue benche fermasi non hauesse potuto, bastaua, & era di non poco sollieuo lo sprouedere quei territorij del necessario al mantenimento de gli esserciti; perche in questa parte douendo accorrere gl' Imperiali à far la loro massa; per progredire à maggiori acquisti, e per esser paese deuastato, non potendoui à lunguo soggiornare, certa cosa era, che gli Suezzesi co'l fauore de gli opportuni soccorsi dal mare, più co'l temporeggiare, che co'l combattere le forze Austriache dissipate haurebbono. Leuatosi per tanto da Erffurt scorse tutte le circonuicine campagne, & asportando quanto di buono fù trouato, proseguì oltre nella Franconia, diede il sacco à diuersi luoghi, prese Neustat, tagliò à pezzi

Ragioni de' Suezzesi per entrar nella Franconia, e nella Turingia.

Progressi de' Suezzesi nella Franconia.

quei

ANNO 1637.

quei difensori, e corseggiando quei contadi trouò molti bottini. Dopo questo apparse sin sotto di Lipsia, contro di cui drizzato il cannone, cominciò furiosamente à bombardarla, & era quasi per condurre à fine quella impresa, se l'Alzfelt rimesso insieme vn buon nerbo di gente drizzategli dal Duca di Luneburg, da Ghetz, e da Glessing, non s'hauesse con tanta ardenza, come fece, scagliatosele contro, risoluto di combattere, conosciutisi gli Suezzesi à questo inferiori di numero, auenga che nelle fattioni seguite, e nelle terre acquistate tanta gente alla custodia di quelle fù dal Banner dispensata, che il suo essercito à poco più di dieci milla combattenti ascendeua: per ciò non aprouarono il consiglio d'alcuni, che più tosto eccitati dall'audacia, che dalla ragione, che si douesse combattere insisteuano, ne colla ritirata dar segno di viltà; ma con più matura consideratione de i Capi Suezzesi deliberossi di non aspettar lo arriuo de i Cesarei doppiamente timorosi de' Suezzesi; e però leuate le tende dalli presi allogiamenti, ritirossi l'essercito Suezzese tra Lipsia, e Torgau; e conoscendo il Banner, che senza maggiori rinforzi non era possibile campeggiare contro vn essercito di meglio che venti milla combattenti, chiamò à se il General Maggior Stalans, che con quattro milla soldati in circa si teneua in guardia de' pensieri del Duca di Luneburg, qual leuatosi dall'vnione de' Suezzesi, e le conditioni dell'Imperatore abbracciate, già nella Turingia à Suezzesi la terra di Mulhusem sopra il fiume Vnstrut, occupata, ogni hostilità contro di loro esercitata, in quelli posti s'andaua fortificando per trattenersi sin che i grani delle circonuicine terre in Stetin condotti hauesse: nella qual piazza era suo fine di ricourarsi, & iui colle spalle di quella, e co'l beneficio del Mare à progressi de gli Austriaci ostare. Ma nella sua marchia lo Azfelt speditogli dietro buon numero di gente, arriuata la sua retroguarda, attaccò la scaramuccia, nella quale preualendo i Cattolici furono gli Suezzesi costretti di ritirarsi sotto al cannone di Torgau, con perdita di circa seicento di loro più valorosi soldati, & alcuni officiali di stima. Onde nell'auuedersi il Banner come i soccorsi di Suetia erano ancor lontani, e che se tante armi Cesaree, che pur contro di esso andauano marchiando, circondato lo hauessero in quel posto, nel quale trouauasi nello Stato di Sassonia, in euidente pericolo di riceuer alcun segnalato nocumento à i suoi soldati traboccaua; risolse presidiar molto bene Torgau, à fine che sotto questa piazza qualche dimora le genti nemiche di fare fossero sforzate, & egli coll'essercito varcato l'Elbis prese la marchia verso la Sassonia Inferiore, con disegno di condursi appresso il Vesser, e vnitosi poscia colle soldatesche del Landgrauio d'Hassia, e del Conte Palatino, che col denaro d'Inghilterra nel contorno di Meppen di già circa quattro milla combattenti raccolti haueua, ritornar à fronte dell'essercito Imperiale. Ma questo proponimento non hebbe effetto, perche inalzato da ogni parte da gli Imperiali, e temendo, che le piazze della Pomerania per la sua absenza in mano de' Cattolici cadessero, il che grauissimo detrimento alla Corona di Suetia arreccato haurebbero, si ritirò tra Francofort all'Oder, e Vittemberg, con qualche danno patito da suoi in diuerse scaramuccie successe colli Sassoni, & Imperiali, e per il patimēto ancora fatto nel viaggio, per causa della sterilità del paese molto incomodo, per attender iui l'Oranghel Capitano di molta vaglia, che pur di ritirarsi dalla Lusatia, e della Slesia verso il

Banner sotto Lipsia.

Azfelt contro il Bāner.

Suezzesi ritirati da Lipsia.

Stalans chiamato dal Banner.

Retroguarda di Stalans rotta dalle genti dell'Azfelt.

Disegno del Banner.

Ritirata del Banner.

ſudetto Francofort per aſſiſtere al Banner haueua riceuuto comandamento.

Anno 1637.

I Capitani dell' eſſercito Imperiale, e Saſſone, fatti certi, come gli Suezzeſi
già s'erano ricouerati ſotto Torgau, con ogni fretta paſſarono l'Elbis à Dreſden,
e conſiderando di quanto profitto foſſe à loro intereſſi l'acquiſto di Torgau, per
eſſer tal piazza nel cuore della Saſſonia, dalla quale le terre vicine in continuo
moto erano tenute, data la raſegna all'eſſercito, che fù trouato, aggiontoui i Saſ-
ſoni numeroſo di venti milla ſoldati, ſi ſcagliarono à quella parte, e inueſtite le
trincere auanti al ponte fabricate, trouarono oppoſitione tale, che conuennero ri-
tirarſi con graue loro danno. Al cui auuiſo ritornando il Banner preſtamente à
Torgau, & iui riceuuto vn rinforzo di quattro milla ſoldati, dalla Luſatia, ſi
ſpinſe contro gl' Imperiali, e Saſſoni; i quali conoſcendo non hauer forze valeuo-
li à contender colli Suezzeſi, ſi conſigliarono di ritornarſene à Meiſſen ſopra
l'Elbis trà Dreſden, e Torgau, & iui far alto per aſpettar quei rinforzi, che in
più parti loro ſi preparauano, e riunir inſieme ſei milla fanti, che dopo la nar-
rata raſegna in difeſa della frontiera della Saſſonia verſo la Luſatia haueuano
laſciati. Onde non hauendo il Banner ottenuto l'effetto alla deliberatione, ch'e-
ra d'azzuffarſi colli Imperiali, mentre per le diuiſioni delle forze loro ſi troua-
uano aſſai ſneruati, ſe ne ritornò à Torgau; e perche era auuiſato, come nella Lu-
ſatia ſtauano per giongere alcune bande di Auſtriaci, ſpinſe parte della caual-
leria in quella Prouincia, e danneggiandola ſtraordinariamente, ſcorſe molte
terre, la maggior parte delle quali reſtarono ſaccheggiate, e incenerite.

Diſegno de Ceſarei di occupar Torgau.

Attacano le trincere de gli Suezzeſi.

Si ritirano.

Banner torna à Torgau rinforzato.

Si ſpinge contro Imperiali.

Imperiali ſi ritirano.

Banner torna à Torgau.

Luſatia ſcorſa, e ſaccheggiata da gli Suezzeſi.

Staua trà tanto ſtretamente aſſediato Hermeſteim da Gio: Vert, che prima
di ridurſi in Fiandra coneſciuta l'importanza di queſta fortezza da preſidio
Franceſe tenuta, come giuriſditionata all'Elettor di Treueri, all' oppugnatio-
ne di eſſa s'era poſto: il Gouernator della quale demeſſi fuori i raggazzi, donne,
& altre bocche inutili, non meno che gl' Imperiali all' offeſa, era egli diſpoſto, e
pronto alla difeſa. Ma il Vert, che ſopra modo deſideraua la perfettione della
principiata impreſa, sì per ſua riputatione, come per ſodisfar gli Elettori di
Magonza, e di Colonia, che inceſſatamente da queſta guarniggione moleſtati, la
caduta di quella fortezza deſiderauano, e particolarmente perche con tal occa-
ſione dimorando i Ceſarei alloggiati per le terre vicine, quei Prelati amatori
della quiete, e inimici delle brighe, grand' incõmodo per queſto ſoggiorno dell' eſ-
ſercito Auſtriaco riceueuano; poiche i ſoldati nõ pagati, ſciolto il freno della di-
ſciplina licentioſamente contro i ſudditi de gli ſteſſi Principi Eccleſiaſtici ſi di-
portauano: e tanto più che rinfaciando, chi di ciò li reprendeua, diceuano che quei
Principi erano in iſtato per cauſa loro, e che bene doueuano contentarſi di dar vn
bicchiere di vino à chi ne haueua fatto dono à loro d'vn gran vaſe, onde pretẽde-
uano appreſſo, che ciò di ſopportare, e contentarſi foſſero tenuti. Vnito il Vert alle
ſue genti vn nuouo rinforzo, con ogni accuratezza al fine di queſta aſpettatiua
era intento: ma i Franceſi che molto caro haueuano queſto poſto così per le conſe-
quenze, che l'eſſer quiui annidati portauano, come per il buon nome ancora delle
loro armi, non tardauano à corriſpõdere con altra tãta diligẽza, che eſercitauaſi
dal Vert per prenderla, eſſi alla cuſtodia per cõſeruarla; oltre però allo eſſer fat-
to ſapere à gli aſſediati, come il loro ſoccorſo s'apparecchiaua, e che perciò non
mancaſſero della debita coſtanza in difenderſi. Preuedendoſi dal Ranzau, Go-

Hermeſteim aſſediato dal Vert.

Elettori di Magonza, e di Colonia moleſtati dalle ſoldateſche.

Hermeſteim difeſa da i Franceſi.

ANNO 1637.

uernator d'Hannau, soldato di esperimentato valore, e molto prode nel'arte della guerra, come dalla caduta d' Hermestain altro nascer non doueua, che l'assedio della fortezza, ch'egli custodiua, in questo tempo intorno al modo come introdur soccorso nella piazza potesse indagando andaua. E com' era proprio del suo spirito l'inuentar partiti, e delle imposture saper si valere, negotiato con due barcaruoli d'Offembac villaggio sopra Francofort sul Mayn, e con promesse, con larghi partiti di vtili piegatili allo inuentato stratagema questi allettati da i premij arditamente s'applicarono.

Stratagema inuentato dal Ranzau per soccorrer Hermestain.

Preparate perciò due gran barche, e dentroui riposti barili di poluere, di sali, di carni, & altre robbe, delle quali Hermestain patiua, & appresso di loro quattro soldati con habiti da Gesuiti ripostoui, verso Francofort nauigarono. Al gionger del ponte interrogati questi dalle guardie à qual parte andassero, finsero essi, che fossero robbe de i Padri Gesuiti, che à Magonza scendeuano per lo bisogno del capitolo loro, che in quella Città tener doueuano; e detti Padri come quelli, che dispongono della volontà di molti Principi Cattolici di Germania, essendo in molta veneratione appresso quei popoli, e in oltre godendo essi gran franchigia ne i Stati Austriaci, ne alcuno potendo sospettare, che da tali Religiosi vere sentinelle della grandezza Austriaca, e veri propagatori della fede Cattolica, potesse simil tradimento procedere; e in oltre non parendo probabile, che d'Hannau già mai venir potesse quella robba, non essendo quella la strada; felicemente scesero il fiume sempre con simil scusa ingannando le guardie, e senza impedimento si condussero poscia à seconda del Rheno nella Fortezza, i cui difensori da questo soccorso se ben debile prendendo vigore, collé proue della virtù loro alla douuta fedeltà non mancauano

Soccorso introdotto in Hermestain.

I Francesi, che oltre alle forze terrestri haueano ancora vna potente armata nauale allestita, veleggiando in questo tempo con alcui galioni, e dodici galere dal porto di Tolone verso Sardegna, all'improuiso s'approdarono sopra detta Isola, e sbarcati due milla fanti senza contesa si resero padroni del porto d'Orestan, luogo per la cattiua aria abbandonato da gli habitatori, e priuo di fortezza: ma considerando poscia, che gli altri acquisti, come erano difficili da superare, così ancora malageuole sarebbe riuscito il conseruarsi dentro di quell' Isola, al soccorso della quale di già il Leganes (auuisato dell' accidente) haueua spediti alcuni Capitani, e ingegneri, oltre all' ordine dato al Signor Gianetin Doria d'inuigilare colle sue galere alla conseruatione di quella, leuaronsi perciò di là, e drizzate le prore verso l'isola di Santa Margherita, inaspettata, e quiui arditamente sbarcati occupparono vn forte, da gli Spagnuoli per conseruatione di quella poco auanti fabricato: e d'indi spintisi sotto ad vn' altro forte reale negligentemente custodito, ne hauendo potuto il Doria portargli il necessario soccorso, se ne resero patroni, come poco dopo fecero non meno dell' Isola di Sant' Honorato Isole del Mediterraneo dirimpetto alla Prouenza.

Frãcesi sbarcano in Sardegna.

Si leuano da Sardegna.

Francesi fanno l'impresa dell'Isola di Santa Margherita, e Sant' Honorato.

Dopo la morte di Ferdinando Secondo Imperatore subintrato nell' Imperio il figliuolo Ferdinando Terzo, e questo punto non degenerando dal Padre, disposte prima le cose necessarie al perfetto gouerno ciuile, portando così le congiunture presenti, s'applicò con tutto l'animo à gl' impieghi militari. E conoscendo esser di mestieri prender consiglio sopra l'espeditioni più proficue per la continuatione

Consiglio tenuto dal l' Imperatore Ferdinando III.

Cariche imposte da i Capitani Cesarei.

ANNO 1637.

tinuatione della principiata, e dal Padre hereditata guerra contro tanti, e tali, e sì potenti nemici: chiamò à Viena da Fiandra il Piccolomini, dal Rheno il Vert, da Palatinato il Galasso, e tutti gli altri principali Capitani, con quali tenute diuerse consulte, e deliberata la strada, che nelle emergenze presenti tener si doueua, al Piccolomini l'armi verso la Fiandra raccomandò. A Galasso diede la condotta di quelle in soccorso di Sassonia. Contro à gli Suezzesi, oppose il Vert. Al Ghetz constituì la custodia dell'Alsatia: & al gouerno dell'essercito nella Francia Contea pose il Duca Carlo di Lorena. Dichiarò poscia suo Ambasciator d'obbedienza al Pontefice il Principe di Echemberg, figlio di quel Principe, che sì fidelmente la Maestà del Padre tanti, e tanti anni seruì. Non mancò poscia d'abbracciare quei più vtili partiti, che nelle angustie, nelle quali vedeua l'Imperio ridotto, erano per essergli di maggior profitto. Riconfermò la medesima buona corrispondenza del Padre verso gli Elettori, & altri Principi dipendenti. Desideroso di passar con buona intelligenza colla Serenis. Republica di Venetia sua confinante alle giuste pretese di quella circa il trattenersi de suoi Ambasciatori ordinarij in quella Corte intieramente condescese; e in riguardo dell'Elettione d'Ambasciatore ordinario del Sig. Giouanni Grimani Senatore di grandissima stima nella Republica, essendo di profonda sapienza, e di straordinaria facondia ornato, fece espeditione del Co: Rabata per suo ordinario in Venetia suggetto di degne qualità, di gran prudenza, e di apretiata virtù.

Principe d'Echemberg Ambasciator di vbbidienza dell'Imperatore al Pontefice.

Imper. conferma la buona intelligenza con li Elettori.

Condescende con Venetiani al riguardo del l'Ambasciatore.

Sig. Gio. Grimani Ambasciator Ordinario Veneto all'Imperar.

Co: Rabata Ambasciator Ordinario dell'Imperatore à Venetia.

Li Signori Rainero Zen Procurator di S. Marco, & Angelo Contarini Caualier, ambi Senatori principalissimi di quella Patria, di pretiose qualità adornati, e di somma intelligenza dotati, che furono dalla Republica spediti, vno à condolersi della morte del Padre, e l'altro à congratularsi dell'assontione all'Imperio, vennero con estraordinarie dimostrationi di gentilezza accolti, con non più veduto corteggio riceuuti, e la loro Ambascieria molto gradita. Aprì in oltre la sua inclinatione alla pace vniuersale, ad effetto di ciò racconfermando i Plenipotentiarij eletti dalla Maestà del Padre al Conuento, che doueuasi tenere in Colonia; come il simile non mancauano di fare gli Spagnuoli, allhora in apparenza pronti, e dispositissimi alla quiete della Christianità, i quali in luogo del Duca d'Alcalà, che per viaggio sorpreso da indispositione, con gran sentimento della Corte di Spagna, e di ciascuno, c'haueua contezza di questo degno suggetto, di perfettissime doti arricchito, e di grande intelligenza esperimentato, morì in Villaco, mentre era incaminato verso Viena, per portarsi di là poi à Colonia; elessero il Sig. D. Francesco di Mello, Caualiere di altissima stima, così nelle lettere, come nell'armi.

Plenipotentiarij confirmati dall'Imper. alla trattatione della pace.

Morte del Duca d'Alcalà.

Questo suggetto in tal tempo giunto da Spagna nello Stato di Milano, oue pochi mesi auanti haueua fatto qualche soggiorno, s'incaminò insieme col Sign. Gran Cancelliere di Milano alla sudetta volta di Colonia; se ben poi non aggiustandosi la comparsa de gli altri, che doueuano interuenirui, fù di mestieri, che volgesse camino, e si portasse nella Fiandra, come si dirà poi. Erano però queste speranze de gli Austriaci da coloro, che pretendeuano sostentare, che non si douesse di loro fidarsi, e nulla crederli, diuolgate tutte artificiose, spargendo concetto, che vedendo allhora gli Spagnuoli le cose loro à sentiero sinistro riuolte, procurauano con gratifiche operationi coprirsi da quello sdegno, che gli altri

D. Francesco di Mello dichiarato da gli Spagnuoli Plenipotentiario per il

Anno 1637.

Principi al loro vasto desiderio d'aggrandirsi portano. Diceuano alcuni, che quasi ammaliando questi colle loro gentilezze i propri nemici, li fermauano di tal sorte nella negligenza, ch'essi pian piano couando colla patienza le risolutioni, quando inalzarsi loro, & abbassarsi l'altrui armi hauessero veduto, d'improuiso haurebbero sparsi di quà, e di là espedienti, così alla grandezza altrui nociui, c'haurebbero etiandio riempiti di conuulsioni, e di ruine coloro, che incautamente la materia da fabricar tali edificij loro haueuano somministrata; e che in oltre haurebbono i medesimi vicini, e cooperatori incendiati. E perche pareua, che nell'Vngheria andassero pullulando alcune discordie trà Cattolici, & Heretici di quel Regno, come anche per occorrere ad altri bisogni di quella Corona, & inuigilare anco à i confini, e frontiere dell'Ottomano, chiamò l'Imperatore vna Dieta à Presburg, Metropoli di quella Prouincia. Restrinse le spese della Corte. Moderò l'eccesso delle caccie, e delle Musiche, & in somma diè saggio d'esser Principe degno di quella Corona, & inclinatissimo al buon gouerno dell'Imperio, & alla conseruatione de i suoi sudditi.

Trattamento della pace. S'incamina verso Colonia. Non s'aggiusta la cõparsa de i Plenipotentiarij. Concetto di molti verso gli Spagnuoli. Dieta intimata à Presburg.

I Grigioni hora essendo dalla Rhetia vsciti i Francesi, restando liberi patroni de' Forti, e della Valtellina, viddero necessario d'abbracciare l'occasione d'aggiustarsi col Rè di Spagna, senza la buona intelligenza del quale, vano sarebbe successo ogni pensiero di restar nel pacifico possesso di quella Valle; auenga che, ò da gli Spagnuoli sarebbero facilmente stati scacciati, ouero per mantenerla à gli aiuti esterni ricorrere haurebbero conuenuto, e particolarmente de' Francesi i quali resi cauti delle attioni andate di quelle Leghe, ò che i loro soccorsi di portar'à questi haurebbero ricusato, ò pure per interesse di Stato douendolo fare, conditioni tan'ample bisognaua conceder loro, che malageuole poi sarebbe riuscito à' Grigioni il ritirar'i Francesi da quei posti, dentro de' quali si fossero di nuouo annidati, nel qual caso per euitare la dominatione Spagnuola, sarebbero caduti sotto il giogo de' Francesi. Prudentemente dunque bilanciando essi l'interesse, e le ragioni più profitteuoli al mantenimento della loro libertà, la quale se ben Popoli poueri, e sottoposti al denaro, più dell'oro cara teneuano, risolsero prima di demolire i Forti della Valtellina, ne' quali teneuano presidio di loro stessi, di spedire Ambasciatori à Milano, per aggiustare colli Ministri di Spagna i modi, con quali doueuasi incaminar il buon gouerno della Valtellina, istimando, che gli Spagnuoli per esser gelosi, che di nuouo nella protettione de i Francesi fossero ricorsi, haurebbero data loro ogni sodisfatione. Mà perche i Ministri Spagnuoli non haueuano, ò che fingessero di non hauer l'autorità di Spagna, per risoluer questa facenda, ò che fosse il loro fine di procrastinar questo trattato pascendo di parole, e di speranze i Grigioni, per valersi del beneficio del tempo, dal quale sogliono gli Spagnuoli esprimere non poco vtile à' loro partiti, prolongauano ogni risolutione con isquisita prudenza, per vedere qual fine, e qual piega prendessero le loro armi contro i Francesi, colla buona fortuna delle quali haurebbono poi tenute più alte le loro pretensioni.

Grigioni cercano la buona intelligenza con gli Spagnuoli, e loro politica. Grigioni mandano Ambasciadori à Milano. Trattato con Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

Fù chiamato à Milano Don Federico Enriquez Ambasciator Cattolico appresso l'Archiduchessa Claudia in Ispruch, come quello, che interuenuto altre volte nell'accordo con detti Grigioni, n'era abbondantemente informato. E trattando con conuiti, e con molto buona ciera à spese Regie gli Ambasciadori, verso

D. Federico Enriquez chiamato à Milano, per trattar con Grigioni.

ſo de' quali, come è il conſueto de' Principi di procurar la beneuolenza di quei Miniſtri, che appreſſo di loro ſono per negotiar affari, che toccano l'intereſſe proprio, non mancarono gli Spagnuoli d'eſſercitar colla ſolita loro gentilezza ogni ſorte d'apparenza di ſtima, e di beneuolenza; ſe bene le riſolutioni poi furono, che doueſſero eſſi mandar alla Corte Cattolica, oue venirebbono riceuuti con buon occhio da Sua Maeſtà, e ſpediti conſolati: potendo in queſto mentre trattenere i forti di Chiauena, di Tirano, Sondrio, e Groſſetto, demolendo la Riua, e Mantello, come in ſito troppo vicino allo Stato di Milano.

Riſolutione che gli Ambaſciatori de' Grigioni vadano in Spagna.

Le conditioni de' Forti nella Valtellina.

Queſti trattati colli Spagnuoli portarono non poco nocumento à' Franceſi, che oltre all'eſſere reſtati ſcherniti da' Grigioni colla buona corriſpondenza loro col Rè di Spagna, reſtando aperti i paſſi à i ſoccorſi di Germania, e dello Stato di Milano, maggiori difficoltà haurebbono incontrate nelle impreſe, che in queſte parti haueſſero tentate. Fù incaricato Roano, ch' allhora priuatamente hor nell' Heluetia, & hor appreſſo del Vaimar ſi teneua ſenza impiego, che ripigliãdo col mezo d' alcun ſuo confidente Heretico le prattiche di nuou' amicitia con quelle Leghe, operaſſe per rimouerle da gl'incaminati trattati colli Spagnuoli, offerendo denaro, & ogni volta, che il biſogno ſtringeſſe, ſoccorſi ſofficienti alla loro libertà, non complendo per modo alcuno à' Franceſi, che quei Popoli ſi amicaſſero gli Spagnuoli. In eſecutione di che operò Roano con ogni deſtrezza; ma perche difficilmente i fauori de i priuati poſſono ſouertire le ragioni dello Stato, maſſime nelle Republiche, che sẽpre geloſe della libertà nõ conoſcono obbligationi maggiori di quelle, che mirano il mantenimẽto di loro medeſime, ne mai s'affettionano ad altri, che al publico intereſſe, non trouarono luogo l'ingegnoſi ſuoi maneggi; perche le doppie di Spagna meglio, che i ſcudi di Francia, attrahendo ciò, che v'era d'affettione particolare, & eſſendo il publico fine drizzato à godere in pace quello, che con tãti trauagli finalmente haueuano racquiſtato, baſtauano loro ſenza porgere occaſione d'altre nouità. E cõplẽdo à' Grigioni più la corriſpõdenza colli Spagnuoli, mẽtre quieti nel loro poſſeſſo li ſopportano, che colli Franceſi da loro per molto ſpatio ſeparati, e da gli Stati de' quali nõ poſſono ritirarne le vtilità, che cauano dallo Stato del Rè di Spagna, e dalla Germania, auenga ch'eſſendo popoli poueri, il maggior profitto, che riceuono, cõſiſte ne' traffichi da eſſi eſſercitati colli Milaneſi, e colli Tedeſchi, nel tranſito delle mercãtie, che ſcendono dalla Germania nell' Italia, e paſſano d' Italia, in Alemagna, e di molti paſſaggieri, che nelle loro hoſtarie laſciano il denaro, il che ſenza il cõmercio degli Auſtriaci nõ potẽdo ottenere, di graue diſcapito al publico, & al priuato ridõda. Onde Roano più che mai eſacerbato contro d'eſſi, nõ mancaua di eſagerare, che non doueuaſi più dal ſuo Rè trattare cõ quelli, che à' beneficij riceuti con tãta diſparità corriſpondeuano. Douerſi colla forza da' Principi grandi aſſicurarſi la fedeltà de gl'intereſſati amici. Farſi ſtrada coll'armi, oue le lettere, & i negotiati non giouano; & inſiſtendo, che doueuanſi portar l'armi Franceſi ancora nella Valtellina; proponeua eſſer l'eſſercito di Vaimar valeuole à queſto effetto, col quale penetrando poi nello Stato di Milano da queſta parte, facile ſarebbe riuſcito alle genti di Piemonte con ſimili diuerſione il guadagno di qualche rileuante profitto, e conuoglier tutto quello Stato nella confuſione. Ma tali conſigli ſcaturiti da quella paſſione, che rodeua il cuore di Roano, quale inquieto di

Vnione de' Grigioni cõ gli Spagnuoli di danno à' Franceſi.

Trattato cõ Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

Trattato di Roano ſenza frutto.

Intereſſe de' Grigioni per la corriſpondenza con gli Spagnuoli, & Auſtriaci.

Riſpoſte, e parere di Roano di condur l'eſſercito del Vaimar nello Stato di Milano.

Conſigli di Roano non ſeguiti.

Anno 1637.

viuer dopò tante vittorie, e sì buon nome otioso, dal suo valore, e dal suo spirito era fuor di modo combattuto, non furono hauuti in consideratione; poiche Vaimur haueua occasione di esercitarsi quanto voleua nell'Alsatia, l'acquisto della quale era d'altro rilieuo à gl'interessi de' Francesi, che vna Valtellina, senza andarsi ad impegnare trà le impenetrabili montagne della Rhetia, che quando anco se gli fossero spinte l'armi, in difesa di Grigioni, accorrendo gli Austriaci, oltre alle difficoltà di condurre il cannone, e munitioni, e di penetrar passi angusti, e inacessibili, gli Spagnuoli sotto il pretesto di diffender la Rhetia, dentro di quella ponendo il piede, era questa più tosto vna strada da condurre à fine i desiderij de gli Austriaci, che dar sodisfattione à' pensieri de' Francesi.

Concetti sparsi da Roano contro Grigioni.

Mà Roano tuttauia fermandosi nello sdegno contro Grigioni, fattene accerbissime querimonie colli Suizzari del Canton di Zurigo, e con ogn'altro con cui discorreua, spargeua concetto, che ciecamente quelle Leghe operando andauano da se medesime fabricando vna catena, colla quale in fine s'haurebbono trouati legati alle volontà de gli Spagnuoli. Del che nō parmi da ommettere l'estrato di vna lettera scritta dal detto Roano da Zurigo in questo particolare ad vn Caualiere Italiano, tradotta dal linguaggio Francese, il cui contenuto era tale.

Il contenuto d'vna lettera scritta da Roano ad vn Caualier Italiano.

Io viuo memore di quanto ella mi significò nel suo passaggio per Coira intorno il riflesso del discorso, che fecero quei Colonnelli Grigioni nel particolare della destrezza loro verso la nostra natione. Hò trouate vere le parole, e verissimi gli effetti, non si poteua aspettare altro da chi scioltosi in preda all'interesse proprio, hà saputo colla maschera della ragion publica trauisar quel mostro della incautezza, nell'apparente faccia della prudenza. Conosceranno co'l tempo i Signori Grigioni, quanto costi il disidarsi di quelli, che per di loro fidarsi hanno la loro libertà vendicata. Quanti più saranno i fiori della Primauera di questa nuoua amicitia Spagnuola, tanto meno saranno i frutti, che raccorranno eglino nell'Autunno di questa follia. Ogn'vno desiderò l'armi della Maestà del mio Rè; ma poi alcuno non le vide con sincero occhio. Poteuano tralasciar di accender fuoco in questo materiale, che qual fiamme sia egli per esalare ancora è incerto. Se il mio Rè poco gustato de' contrarij euenti alla sua aspettatiua in Italia, abbandonerà colle sue inuitte armi quei per più vtili progressi alla sua Corona altroue, ben si vedrà allhora se gli Spagnuoli scioltisi i guanti profumati, con quali hora moderano l'odorato di chi à loro s'accosta, hanno le mani di quell'odore, che dimostrano. Il tempo sarà il giudice di questa causa, e darà forsi la sentenza contro il pentito d'essersi pentito di questa amicitia Francese.

Dalla presa di Ponzone, e dalla certezza delli deboli preparamenti de i Francesi grandemente gli Spagnuoli ardimentati, e via più da nuoui rinforzi di Napoli, di Spagna, e di Germania resi forti, non parue al Leganes, che alla riputatione dell'armi Spagnuole conuenisse lo starsi otiose, mentre dalle buone congionture erano à nuoue imprese inuitate; onde prese risolutione d'incaminarsi à maggiori acquisti. E perche Nizza dalla Paglia piazza del Monferrato, cinta da mure, e torri non sprezzabili, era impresa se bene di molta consideratione, nondimeno di non poco profitto, per andarsi aprendo l'ingresso nel Monferrato, e pian piano preparandosi all'acquisto di quelle altre piazze, le quali ottenute haurebbero dato l'adito all'impresa di Casale fortezza di summa

impor

importanza, e che come aculeo, che punge il fiancho allo Stato di Milano, tutti i disegni, tutti i fini, & ogni ingegno de' Capitani, e ministri Spagnuoli contro di quella stanno drizzati, non potendosi sopportar da gli Austriaci, che tal Città nelle mani de i Francesi dimorasse; vi condussero sotto l'essercito, e si ferocemente la inuestirono, che sù le prime restando di timore, e di confusione ripieni i Piamontesi, che la custodiuano, nè sperando di poterla conseruare, presero partito più tosto di riceuer le conditioni dell' accordo, che prouare i pericoli della difesa. Vscì il presidio con armi, e bagaglio, ritirandosi à Casale, con non poco sentimento de' Capitani Francesi, che incolpando di mancamento quel Gouernatore, perche diffidato si fosse del loro soccorso, acerbo loro parue, che dal Duca di Sauoia non venisse operato con castigo, per dar esempio à gli altri. Lasciate alla custodia di questa piazza alcune bande di soldati, diuisero gli Spagnuoli in due parti l'essercito, con vna delle quali il Leganes sotto Alba Città del Monferrato si portò, e coll' altra Don Martin d' Aragona all' Impresa d' Agliano, fortezza per lo sito, e ne' presenti tempi di molta importanza si condusse. E conoscendo gli Spagnuoli qual fosse nell' emergenze presenti l' importanza di Niza, risoluti di mantenerla, à fortificarla s'applicarono; onde riuscendo per lo acquisto di essa infruttuosi i presidij di Montegrosso, e di Costiole terre murate, da queste ne leuarono le guarnigioni. Et essendo di grandissima stima il passo dal Finale nello Stato di Milano, e desiderosi gli Spagnuoli di renderlo maggiormente assicurato, furono ispediti i reggimenti de' Principi Rinaldo, & Borso da Este nelle Langhe, perche iui in vigilanza de gli andamenti de' Francesi si tenessero, al comando de' quali essendo di nuouo con ordini di Francia riconfermato Criquì, che le replicate sue instanze di licenza furono regette: di far ogni preparamento bastante, à rispinger gli Spagnuoli nel Milanese s'allestiua, e leuatosi poi il Leganes senza frutto dall' intorno d' Alba, si trasferì ad Annone, & alli 3. di Luglio ripassò l'essercito di quà dal Tannaro sopra vn ponte gettato alla Croce Bianca due miglia da Asti, con pensiero, di sorprenderla, portò tanto sospetto à Sauoiardi, che temendo di ciò, che poteua succedere, il Marchese Villa con quattro milla fanti, e mille cinquecento caualli, se ne venne in Asti per difenderla, ogni volta che gli Spagnuoli alla espugnatione di essa si fossero portati, e per fortificare ancora Alba, il mantenimento della quale molto riusciua profitteuole al Duca di Sauoia. Onde trouandosi l'armi de gli vni, e de gli altri così vicine di continuo seguiuano scaramuccie trà la caualleria d'ambe le parti senza maggiori progressi.

Conseruauansi in questo tempo più che mai viue le reciproche affettuose corrispondenze, trà la Corona di Francia, e li Stati delle Prouincie vnite d'Hollanda, e in particolare nelle congionture presenti trà questi Potentati passauano strettissime intelligenze dirizzate all' abbassamento della grandezza Spagnuola; peroche era il loro concetto d'assalire da vna parte la Fiandra, mentre gli altri inuadeuano l'altra, ad effetto di diuertire in questo modo le forze de gli Spagnuoli, e conseguentemente render men difficili le deliberate imprese. Vscito perciò all' improuiso il Principe d'Oranges con molte barche prouedute à Dordrech nell' Hollanda, e sopra quelle imbarcato buon nerbo di soldatesca, veleggiò verso Flessinghen, e di là occultamente approdato alla spiaggia della Laguna,

ANNO 1637.

Niza dalla Paglia inuestita da gli Spagnuoli si rende.

Sentimento de i Francesi per la perdita di Niza.

Spagnuoli diuidono l'essercito.

Leganes sotto Alba.

D. Martino d'Aragona sotto Agliano.

ANNO 1637.

na, che giace trà l'Esclusa, e la riuiera della Scheldis, tentò la sorpresa d'Hulst, fortezza di molta consideratione, giacendo à confine della Fiandra dalla parte verso la Zelanda: la quale se in poter de gli Hollandesi caduta fosse, trouandosi vicina alla Laguna, e in fianco alla Karbantia, non così malageuole sarebbe loro succeduto lo assedio d'Anuersa, ò altri rileuanti progressi nella Fiandra. Ma essendo stati scoperti andò il pensiero fallace, & al Principe conuenne per non conoscere in questa parte profitto, ritornar à' primi suoi quartieri. I Francesi à questo concerto auuisati de' preparamenti de gli Hollandesi, entrarono nell' Hannonia, presero molte terre, e si fecero vedere sino appresso Cambrai, minacciando d'hauer qualche disegno sopra quella piazza, il mantenimento della quale per esser, si può dir, quasi la chiaue, che apre, e chiude lo ingresso nella Fiãdra, diede che pensare all'Infante, che conosceua non esser sofficienti le sole forze della Fiandra, à difendersi da vn numeroso essercito de' Francesi in vn lato, e da gli Hollandesi molto potenti in vn' altro. Quindi l'Infante rinouò le sue instanze à Viena; e queste da' Ministri Spagnuoli rappresentate à S. M. Cesarea ottennero vn' ordine al Piccolomini, che haueua con dieci milla soldati fatt' alto nel circolo del Rheno, per osseruare se gli andamenti de' Francesi, e del Vaimar tentato hauessero di gettarsi sopra la Franconia, affine che scender douesse in soccorso de gli Spagnuoli, oue maggiore il bisogno hauesse richiesto. Gli Hollandesi trouandosi ingannati del colpo gettato sopra l'Hulst, & auuisati, come i Francesi s'erano posti alla oppugnatione di Landresi piazza forte in sito considerabile, giacendo alla frontiera dell'Hannonia, colla quale oltre al render meglio assicurati li confini della Piccardia, à più vasti progressi s'apriuano il sentiere, e che di già hauendola principiata ad inuestire, al suo soccorso s'erano gli Spagnuoli incaminati, e che per metter in cãpagna maggior numero di gente haueuano molto indebolite le guarnigioni delle fortezze, tentarono ma in vano il forte della Filippina, collocato in guardia delle incursioni, che potessero esser fatte da gli Hollandesi del presidio della Sclusa; imperoche à questa nouità accorsoui l'Infante, e l'impresa essendoui resa difficile, sciolsero il proponimento, che in quella parte teneuano, e da secrete intelligenze essercitate certificati, come Bredà teneua con poco presidio penuria delle cose necessarie alla guerra, alla ricupera di sì importante fortezza voltarono il pensiero. A questo effetto allestite le prouigioni conueneuoli all'impresa stabilita, il Principe d'Oranges rimbarcato l'essercito, che nella Fiandra condotto haueua, sollecitamente si portò à Bergopsom, e di là nella fine di Luglio inaspettatamente s'accampò sotto quella fortezza; oue prima che à gli Spagnuoli d'vnirsi, & al soccorso di quella pensare potessero, sì bene si trincerò tutto all' intorno, che ben conosceuasi, che tenacemente sotto di quella trattenersi intendeua.

Impresa di Hulst tentata dall' Oranges non hà effetto.

Francesi nell'Hannonia vicino à Cãbrai.

Instanze dell'Infante all'Imperatore.

Ordine dato al Piccolomini.

Impresa del forte della Filippina tentata ma in vano da' Hollandesi.

Principe di Oranges pono l'assedio sotto Breda.

Era in questi tempi stato concluso matrimonio trà Vladislao Rè di Polonia, e Cecilia figlia di Ferdinando, e sorella del presente Imperatore: il che fu effettuato con reciproco contento; Al Polacco, per tener viua la corrispondenza colla Casa d'Austria, coll' appoggio della quale col tempo promettersi poteua alcun giouamento inaspettato, poiche quietate che fossero le guerre di Germania sotto pretesto di riceuer dall' Alemagna aiuti per la guerra, che di nuouo s'hauesse ripigliata con Suetia, e con altri, introducendosi vn' essercito forestiero nella Polonia

Matrimonio trà il Rè di Polonia, e la sorella dell' Imperatore.

ANNO 1637.

lonia facilmente al Rè con opportuno tempo ſarebbe ſucceſſo d'aſtringer quei Parlamẽti à commutar l'elettione, in vna dichiaratione hereditaria di quel Regno nella propria perſona, e diſcendenza di queſta caſa. Giouaua all' Imperatore queſto parentado con vn Rè vicino, e confinante, per il ſoccorſo di gente, che in tempi così penurioſi di popolo in Germania, poteuaſi prometter dal cognato. Gionto per tanto il vigeſimo quarto di Luglio in Viena il Principe Caſimiro fratello del Rè con molto ſuperbo corteggio di Caualieri, e ſuggetti grandi del Regno, à nome di quella Maeſtà ſposò la Regina, e d'indi con ſplendidiſſima pompa in Polonia allo ſpoſo la conduſſe.

Principe Caſimiro di Polonia, ſpoſa la Cognata à nome del Rè ſuo fratello.

Ma ſe ne' Paeſi Baſſi felicemente campeggiauano i Franceſi, e gli Hollandeſi, non erano abbandonati dalla Fortuna gli Auſtriaci dalla parte del Rheno; imperoche Gio: Vert colla ſolita ſua coſtanza continuando nell' aſſedio di Hermeſtein, haueua condotti quei defenſori à partito di non poter più durare à i patimenti della fame, & haueua leuata loro ogni ſperanza d'eſſer ſoccorſi; poiche trouandoſi queſta fortezza nel mezzo de gli ſtati poſſeſſi da gl' Imperiali, nè potendoſi da' Franceſi ſenza il ricouero d'alcuna buona piazza venir ad impegnar le loro armi in vn paeſe dalle loro frontiere diſgionto, e ripieno di luoghi da' Ceſarei cuſtoditi; e dall' altra parte ancora non trouandoſi il Landgrauio di Haſſia ſenza eſercitio, che veniuagli dato dal Marcheſe di Grana: nè potendo ſenza laſciar il ſuo Stato in abbandono, & alla diſcrittione de gl' Imperiali mouerſi à quella volta; Il Gouernator Franceſe, che dentro quella comandaua, chiamati à ſe tutti gli officiali principali del preſidio, e ſpiegato loro lo ſtato, nel quale ſi trouaua la fortezza, priua di viueri, e di ſperanza di ſoccorſo, prima di ridurſi à maggior ſtretezza, conuenne con tutti in opinione d'vſcir da quella piazza, mentre gl' Imperiali con partiti vantaggioſi haueſſero all' accordo condeſceſo. Preſa dunque la pratica del negotio, furono ſpiegate le pretenſioni de gli aſſediati, e le propoſte de gli aſſedianti, nella terminatione delle quali vertendo alcuna differenza, conoſcendo il Vert prudentemente, come à inaſpettati accidenti ſono ſottopoſti i maneggi militari, e che con chi dimanda patti, non deueſi tanto ſottilmẽte cauillare, e riuſcendogli ogni più ſua lunga dimora di molto pregiuditio, reſtò l'accordo fermato il vigeſimo primo di Giugno, che doueſſero vſcirne i Franceſi con armi, e bagaglio, & eſſer conuogliati ſino ad Orſoi; douendo però nella piazza entrare le militie dell' Elettor di Colonia, e quella cuſtodire, ſinche l' Elettore di Treueri foſſe, ò rimeſſo nel ſuo ſtato, ouero, ch' altro ſuccedeſſe in ſuo luogo, nel qual euento allhora l'Elettore di Colonia foſſe obligato di reſtituirla al ſuo legittimo Signore.

Aſſedio di Hermeſtein continuato dal Vert.

Difenſori di Hermeſtein conſultano di renderſi.

Hermeſtein ſi rende al Vert, e ſue capitulationi.

La preſa di queſta fortezza hauendo leuato al Vert gl' impedimenti, che in quella parte co'l ſuo eſſercito occupato teneuanlo, e perciò potendoſi riuolger à quell' impreſa, che più proficua à gl' intereſſi del ſuo Principe ſtimata haueſſe, non conoſcendo di poter raccoglier beneficio co'l gettarſi contro della Francia, ſtando quelle frontiere molto ben prouiſte, & oſſeruate, conobbe non eſſerui allhora impreſa più conueneuole nè di più riuſcita di quella d' Hannau luogo di molta rileuanza, e dentro di cui ſtandoui vn eſpertiſſimo Gouernatore, & vn brauo preſidio colle frequenti ſortite, non ſolo il contado di quella, ma etiãdio i circõuicini territorij in continuato ſoſpetto, e in ordinaria vigilanza teneua. Leuatoſi

Vert penſa all' impreſa di Hannau.

ANNO 1637

per ciò da Hermeſtein colle ſue genti, che ſormontar poteuano à circa 8. milla ſoldati, preſa la marchia à quella volta, e peruenuto à Francofort, per alcuni giorni diè quartiero alle ſue ſoldateſche ſopra i villaggi del Landgrauio di Darmeſtat, perche riceueſſero qualche reſpiro delle paſſate fatiche, e s'acquiſtaſſero maggior prodezza alle impreſe.

Selingheſtat ſe rende al Vert.

Sue capitulationi.

Auanzatoſi poi al Mayn inueſtì Selingheſtat trà Francofort, e Aſcheburg tenuto da preſidij Suezzeſi, con tanta forza, che ſmurate le diſeſe, hauendo quei difenſori conſtantemente à due aſſalti fatta reſiſtenza, non vollero prouare il terzo, che à dar loro apparecchiati gl'Imperiali ſi trouauano; mà chiedendo l' accordo s'arreſero con patto d'vſcir ſenza il tocco del tamburro, e le micchie acceſe.

Conuentioni rotte da vn Tamburino, e ſuo caſo.

Ma non fù queſta conditione loro oſſeruata, poiche in marchiando vn tamburrino toccata la caſſa più toſto per ſmemoratezza, che per occaſione vi foſſe, e gl' Imperiali, come quelli, che quando ſcoprono profitto, abbracciano ogni occaſione di poter honeſtare le ragioni, per le quali ſi mouono ad operare, valendoſi di queſto proteſto, fecero toſto prigione gli Suezzeſi, ſpogliando i Capitani, & officiali, & i ſoldati ſotto alle inſegne delle loro compagnie traſmiſchiarono. Da che deueſi conoſcere quanto biſogno ſia ne i maneggi militari della ſodezza, e della prudenza, ſenza la quale vanamente ſi opera.

Hannau aſſediato dal Vert.

Paſſati poi il Mayn per ogni parte circondarono Hannau, e toſto tentato la ſorpreſa d'vn fortino da' Suezzeſi fuori della porta fabricato, & eſſendo ſcoperti, furono così bruſcamente riceuuti, che con perdita di circa 50. di eſſi conuennero retrocedere, e con tale confuſione, che di queſta auedutoſene il Gouernatore, e coraggioſamente ſcagliato loro adoſſo parte del preſidio, prima che trouaſſe incontro baſtante, à reſpingerli nella Città, hebbero tempo gli Suezzeſi di raccoglier alcuni grani, e quelli dentro la fortezza ritirare. Reſtò però ben toſto queſta loro brauura mortificata, auenga, che auanzatoſi il Vert in perſona, e riconoſciuto il ſito opportuno di quella campagna, portò gli alloggiamenti più vicini alla fortezza, e quelli con perfette trincere aſſicurando, fè, che à i Suezzeſi non più così proficue, come ſoleuano prima le ſortite loro riuſciſſero, il perche ſempre in quelle diſcapitando, con loro poco vtile, & honore ritirarſi conueniuano.

Ragguagliato de i progreſſi di Gio: Vert, e dell' aſſedio da eſſo poſto ad Hannau il Duca di Vaimar, che allhora trouauaſi colli alloggiamenti all' intorno di Remiremont, terra della Lorena, leuatoſi incontinente da i ſuoi quartieri, &

Vaimar và al ſoccorſo di Hannau.

ambitioſo di ſoccorrer quella fortezza, che ſempre fedelmente per lo partito Suezzeſe s'era conſeruata, mentre tutte le altre, ò vile, ò volontariamente all' armi Ceſaree haueuano ceduto, meritaua, che al ſuo ſoccorſo foſſe poſto rifleſſa:

Paſſo negato da quelli d'Argentina al Vaimar.

ad effetto di queſto venne ad Hagennau, e mentre di paſſar il Rheno ſopra il ponte d'Argentina ſtimaua, ciò gli venne dal Magiſtrato di quella Città negato, con preteſto, che intendendo tali cittadini conſeruarſi neutrali, nè per l'vno, nè per l'altro partito dichiararſi, voleuano tenerſi lontani dall' occaſione di portar pregiuditio nè à gli vni nè à gli altri: del che fuor di modo reſtando ſoſpeſo Vaimar, atteſo che in ogn' altra occaſione da quella Città ogni ſoccorſo riceuto haueua, volſe più à dentro toccare, quali foſſero le nouità, che ſimil riſolutione cagionata haueuano: ma quella Communità, che deſideroſa di conſeruar pacificamente la libertà, che per tanti anni ſin allhora felicemente goduta haueua, prudentemente

Anno 1637.

dentemente scorgeua, che se i Francesi fossero restati superiori à gli Austriaci, e lontani dal Rheno gli hauessero cacciati, essa sola restando trà le potenti forze di quel regno in euidentissimo pericolo di restar priua della sua libertà s'andaua conducendo; e desideraua, che nè il Francese in quelle parti à maggiori acquisti si dilatasse, nè che gli Austriaci à maggior debolezza si conducessero, perche giacendo essa libera, come mezo trà due grandi estremi, sempre da vno contro l'ingiuria minacciatagli dall' altro haurebbe gli opportuni soccorsi riceuuti, e dal suo sito ogn'vno de due partiti potendo riceuer beneficio nella beneuolenza sua di conseruarsi l'vno à gara dell'altro haurebbe procurato. Onde fallito questo pensiero à Vaimar, nè essendo tempo di estrinsicar la mala sodisfattione, che di ciò riceueuasi, se ne ritornò ne i suoi primi alloggiamenti della Lorena, di là poi leuatosi, voltò la marchia verso il Vescouato di Basilea, con intentione di passar quiui il Rheno, e portarsi à quelle imprese, che poscia à suo proposito giudicate hauesse à diuertire il Vert dalla intrapresa oppugnatione d'Hannau, ò lasciarlo far impressione eguale alla perdita di quella fortezza; mà subodoratosi ciò dal Duca di Lorena, qual con 7. in 8. milla soldati alla custodia del resto della Contea si teneua, b[illegible]dò al modo con cui questo viaggio à Vaimar vietar potesse; & à tal effetto leuate le genti da presi quartieri, se ne venne ad incontrar gli Suezzesi, e con più ardire, che forze tentato d'opporsi al loro incaminamento, lasciatiui ne i primi incontri circa 400. soldati, e gli altri intimoriti, conobbe vano il suo pensiero: onde cedendo la campagna à i Suezzesi, per non procurar maggior pregiuditio nelle fortezze ricouerossi. Onde il Vaimar per sì felice incontro mutato il primo proposito di calare nell' Alsatia, fece alto, spingendo la caualleria à predare le terre della Contea; & egli medesimo con tutto l'essercito accampossi poco lontano da Bisanzone col disegno d'occupar quella Città, mà ne ad esso anco sortì il proponimento, perche per mancamento di viueri non potendo trattenersi d'auantaggio in quel sito, conuenne ritirarsi, e seguire il suo primo viaggio verso il Rheno. Dal che tanto spauento presero gl'Imperiali di quella Prouincia, che come presagissero la loro ruina, non stimandosi sicuri, nelle loro patrie, abbandonarono tutte le terre circonuicine; onde così concedendo loro il commodo, altri se ne fuggiua in Argentina, & altri à Basilea, conducendosi il meglio de i mobili, & i migliori all'armi alla custodia di Brisach, il mantenimento della qual sola fortezza di poca durata rendeua ogn'altro acquisto de gli Suezzesi nell' Alsatia.

Politica di Argentina.

Vaimar ritorna a' primi quartieri, e sua intentione.

Duca di Lorena tenta impedire il passo à Vaimar.

Perdita di Lorena.

Lorena si ritira.

Vaimar vicino à Bisanzone per farne l'impresa.

Vaimar parte da Bisanzone verso l'Alsatia.

Popoli del l'Alsatia intimoriti per la venuta di Vaimar.

In questo modo girauano le facende dell' Alsatia, quando l'Elettore di Sassonia ogni hor più infestato dalle incursioni de i Suezzesi altre tanto suoi nemici, quanto prima amici; ne trouandosi forze competenti per resistere à questi soldati, irruginiti nelle sciagure delle guerre, instaua con efficacissimi protesti alla Corte Cesarea, perche in virtù delle conuentioni stabilite douesse S. M. prendersi pensiero d'assistergli, e motteggiauasi, che da queste dilationi, colle quali veniua egli da gli Austriaci pasciuto di promesse, qual che pregiuditio alla Corona Imperiale poteua diuenire, come senza dubbio sarebbe seguito, quand'esso Elettore vnite ancora le sue armi, e riconciliato colla Corona di Suetia si fosse; così che non poteuasi più differire il suo soccorso, come principale scopo de gli Austriaci; poiche volentieri vedeuano nodrirsi la guerra sopra le terre della Sassonia,

Instanze di Sassonia all' Imperatore.

ANNO 1637.

perche ogni altro paese stato hor da gli amici, & hor da gli nemici visitato, e per conseguenza essendo distrutto, e consunto, se questi anco colla proua del medesimo si fosse indebolito, nella fine più assicurata n'era per rimanere l'autorità Imperiale. Ad effetto dunque di questa terminatione restò incaricato il Galasso, che proueduti i luoghi di maggior importanza nel Virtemberg (oue allhora teneua esso le sue genti à quartiere) col rimanente dell'essercito, che giorgeua à dieci milla combattenti in circa, verso la Sassonia s'auiasse, e congiuntosi coll' Azfelt, che pure in soccorso dell'Elettore poco prima s'era trasferito, non solo alla difesa dello Stato Sassone inuigilasse, mà la oppressione dell' essercito Suezzese, e la ricupera delle piazze nelle mani de i nemici cadute procurasse: à che hauendo il Galasso sollecitamente data esecutione contro del Banner, che all' intorno di Torgau dimoraua, si spinse, e con tanta solertia lo caricò, che se bene con molta costanza il Banner si diportò nella ritirata, essendo di gran lunga inferiore à gl' Imperiali, nondimeno non potè esser tanto aueduto, che conuenendo alla retroguardia Suezzese giunta dalla Vanguarda Austriaca volger fronte, e combattere per non acquistar il nome di vile, e perder la fama già concepita di valorosi, dopò sanguinosa scaramuccia, nella quale perderono gli Suezzesi circa 500. soldati, brauamente col resto dell'essercito à saluamento sotto al cannone di Torgau si condusse; doue chiamati à consulta i suoi Capi da guerra, e trà loro sottilmente bilanciate le congiunture delli presenti tempi, e conoscendo, che non era loro possibile senza più validi rinforzi mantenersi in quei posti, fu di commun parere concluso, che prima abbrucciando, e deuastando tutto il paese circonuicino, ritirarsi douessero nelle fortezze della Pomerania, e dentro quelle mantenersi, la conseruatione delle quali sarebbe successa più facile, perche oltra alli siti fortissimi, ne i quali sono collocate, poteuano continuamente dal Mare riceuer gli opportuni soccorsi; & all' incontro per la lontananza mancando à gl' Imperiali le prouigioni necessarie per allestirsi à quella impresa, non poteuano à lungo sostentare l'essercito in quei contadi del tutto spogliati, e da' quali tutto il buono, e tutto il meglio trouauasi nelle piazze forti trasmesso. Da queste consequenze ne seguiua vn probabile argomento, che distrutto l'essercito Cesareo dalla fame con poco honore, e gran danno ritirarsi senza frutto haurebbe conuenuto, e trà tanto capitando di Suetia le promesse soldatesche da quella Corona, & vnite l'armi dell'Oranghel à quelle del Banner, ch'erasi di nuouo sciolto da esso per bisogni altroue auenuti, rinforzato col l'essercito Suezzese, e lo Imperiale indebolito, con molto profitto non solo sarebbero nelli abbandonati alloggiamenti ritornati, mà d'auantaggio portate l'armi al cuore dello Stato Sassone, e nel Regno di Boemia haurebbone. Rotto dunque il ponte di Torgau, & alla custodia di tal piazza lasciatoui tre milla soldati de i più coraggiosi, e tante munitioni, che per difetto di quelle manco di sei mesi iui dentro mantenersi potessero, prese la marchia verso Landsperg. Mà inseguito pur dal Galasso, che desideroso di abbracciare l'occasione pur indagando andaua, come ad vn fatto d'arme gli Suezzesi condur potesse; e'l Banner non conoscendosi bastante à poter per allhora contender la campagna, e seguendo la sua disegnata propositione di difendersi solamente nelle fortezze, e conceder libera la campagna à gli Imperiali, sortì di Landsperg, & attacata scaramuccia dalla sua colla caualleria

Ordine dato al Galasso di soccorrer la Sassonia.

Banner caricato dal Galasso.

Scaramuccia sanguinosa.

Ritirata del Banner.

Consulta dei Suezzesi di ritirarsi nella Pomerania, e sue ragioni.

Banner munitionato Torgau, si ritira verso Landsperg.

Banner seguitato dal Galasso.

Banner verso Stettin.

Anno 1637.

ualleria Austriaca, che fù terminata con poco danno dell'vna, e coll'altra parte, si ritirò verso Stettin per fermasi in quella Città, e di qui somministrare i soccorsi à quelle piazze, che inuestite da gli Austriaci bisogno ne teneuano. Il Galasso spintosi auanti drizzò il cannone sotto le mura di Landsperg, aprì le trincere, e sboccati gl'Imperiali nella fossa coperti dalle trauerse, mandò all'assalto i suoi Tedeschi, desiderosi di dar fine alle imprese, essendo hormai stanchi delli continuati trauagli, che senza trouar ristoro, per esser il paese distrutto, haueuano sin'allhora patito. Al qual assalto hauendosi brauamente opposti gli Suezzesi, e'l Galasso adirato per la dimora, auenga che se ancora quattro giorni quiui sotto senza frutto fermarsi conueniua, ò la gente distrugere, ò l'impresa con poco honore abbandonar bisognauagli, fatto alestire vn'altro assalto piu feroce, e da gl' incessanti colpi del cannone via più trafforate le difese, e diroccate le torri, gli assediati temendo l'impeto de gl'Imperiali, persuasero il loro Gouernatore à trattar accordo. Ma questi essendo soldato più desideroso di morir con buõ nome, che viuer in qualche parte intaccato di viltà, rispose à gli soldati, commettersi li Gouernatori alla custodia delle fortezze, per resister dentro di quelle con poca forza alla molta de' nemici di fuora. Non douersi ispauentare al tuono delle bombarde, e fondando la causa sopra alcuna inuentata necessità render la piazza. Non esser mai da compatirsi la deditione di essa Città, quando il bisogno non è commune, e che il valore senza di quello non può sussistere. Dirsi debito di chi gouerna il pensar prima al numero de i difensori, e se non sono bastanti, farne auanti, che l'inimico s'accosti, i suoi protesti. Esser più honoreuole il lasciar la vita col ferro alla mano, che pregiudicare all'interesse del publico colla salute di pochi, e in somma concludendo, che douessero souenirsi delle passeggiate, che poco auanti faceuano per le strade di quella Città col vanto di non temer l'istesso Marte, deliberò di difendersi. E però ostinatamente combattendo la breccia, mà non bastando il suo valore, nè quello de i suoi soldati contro all'impeto de gl'Imperiali, restarono la Città, & i difensori alla discretione delle spade Austriache, che molti ne vccisero, e molti ne fecero prigioni.

Landsperg assaltato dal Galasso.

Landsperg difeso da' Suezzesi.

Nuouo assalto dato dal Galasso.

Assediati instano al lor Gouernatore di trattar d'accordo.

Risposta del Gouernatore.

Landsperg preso à forza del Galasso.

L'acquisto di Landsperg dati inditij di maggiore speranza à gl'Imperiali, cagionò, che senz'altra dimora si spinsero contro la Pomerania, con pensiero di restar secondati dalla medesima fortuna. Mà come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facili trouarono gli Austriaci questi progressi in questa parte, non tali gli seguirono poi nella Pomerania; perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgortem, non essendo queste piazze di molta consideratione, non prosperogli l'oppugnatione di Anclam fortezza di molta importanza, che giace nel cuore di quella Prouincia, poco lungi dalla riuiera di Pene, trà Volgast, e Stettin, col cui acquisto non solo maggiormente il soggiorno delle loro armi dentro della Pomerania assicurauano, mà col stabilirsi questo posto, oltre al tener in continuo sospetto tutte le terre, che stanno trà Stralsunt, e Stettin, veniuano à render à' Suezzesi noioso il trattenersi d'auantaggio per quella Prouincia colle sole prouigioni del mare. Perloche à questa accostatosi, e dato principio à bombardarla, il fortissimo presidio della sua custodia difficili, e inutili rendeua tutti i modi da gl'Imperiali contro di quella esercitati, non meno anco in continuo esercitio tenendo gli allogiamenti Ce-

Galasso nella Pomerania.

Fortezza di Anclam, e sua importanza.

Galasso sotto Anclam.

Assediati di Anclam si difendono.

Anno 1637.

* Banner infesta il campo del Galasso.

sarei: perche il Banner col grosso dell'essercito rinforzato dall'arriuo di molta gente sbarcata in Volgast teneuasi all'intorno di Grypesuald, di doue con continue sorprese hor sopra dell'vno, hor sopra dell'altro quartiere de gl' Imperiali grandemente incommodato il Campo Cattolico teneua. Onde vedutosi dal Galasso le difficoltà dell'impresa sempre maggiori, e'l mancamento di viueri ogni di più continuato, non comparendo ne anco lo aspettato denaro da Viena, per sodisfare in parte la soldatesca, che cominciaua à tumultuare, & essendo per la morte, e fuga de molti il suo essercito grandemente scemato, doue all' incontro sempre più aumentauasi quello de gli Suezzesi, leuarsi da quell'assedio risolse, dopo hauerui lasciato sotto circa ottocento de migliori soldati del suo essercito, e ritirarsi ne gli alloggiamenti della Marca Nuoua per ristorare la gente, e quiui attendere il denaro, che con solleciti corrieri era dal Galasso richiesto, e sensa il quale dalli presi quartieri l'essercito menersi non poteua, ne alla fuga de' soldati rimedio bastaua.

Galasso si ritira nella Marca Nuoua.

Amasio fiume.

Conte Palatino à Meppen radduna genti per recuperare il Palatinato.

Teneuasi in questi tempi à Meppen sopra l'Amasio fiume che scaturendo da i confini di Paderborn nel contado di Lippe scarica nel Mar d'Embden, trà Munster, e'l detto Embden il Conte Palatino figlio del già Fedrico Elettore, quello che fù tolto di Stato dall'Imperatore; oue andaua componendo insieme col denaro sonenutogli dal Rè d'Inghilterra suo zio vn corpo d'essercito sofficiente per portarsi in queste turbulenze della Casa d'Austria alla ricupera del Palatinato. E perche non ancora erano arriuate le genti già in Inghilterra à sua instanza imbarcate, andaua procrastinando la sua mossa, dalla quale come, che poco temessero gli Austriaci non ne prendeuano pensiero; & era questo attribuito alla poca esperienza de' soldati solamente allhora cauati dalla quiete, e dalla morbidezza dell'Inghilterra. Quando il Landgrauio d'Hassia, che tuttauia ricusate le offerte, e le instanze de gli Imperiali alla pace, si teneua costante col partito de gli Suezzesi, vedute del suo stato allontanate l'armi dell'Oranghel, & ancora del Marchese di Grana, che impegnato nell'assedio di Hannau dimoraua, pensò à non viuer più otioso; mà raccolto insieme l'essercito sotto la condotta di Milander, stimandosi poter ancora soccorrere Hannau, s'incaminò verso quella parte, scorse molte terre, occupò Victenau, & arditamente al soccorso di quella fortezza s'allestì. Mà tali nouelle peruenute all'Elettor di Magonza, à cui più d'ogn'altro importaua la presa di questo posto, come quello che ne' fianchi del suo stato giaceua, raccolse insieme le sue genti, e quelle del Colonnello Meternich, qual alla custodia di quei passi dimoraua, fecele passare il fiume Chitzing à guazzo, coll'intelligenza del Conte d'Hannau che fin allhora neutrale si era mantenuto, il quale valendosi della corrispondenza tenuta con molti Capitani Suezzesi, essendo strettamente legato in parentela colli Conti Ringraui principali trà i Capitani della Corona di Suetia, così saggiamente oprò à fauor de gli Austriaci, che sorpresa vna porta della fortezza nuoua, e'l cannone contro la vecchia riuolto, causò ch'il Ranzau di quella Gouernatore si risoluesse à parlamentare, e piegarsi alla deditione della piazza, che successe con tutte quelle più vantaggiose conditioni, che sepperо gli Suezzesi richiedere, e coll'esborso d'alcuni denari da sodisfare gli auanzi di quella guarnigione.

Landgrauio d'Hassia al soccorso d'Hannau.

Il fine del decimoterzo Libro.

DEL

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

PAssa Gio: Vert coll'essercito Imperiale nell'Alsatia in osseruanza de' pensieri del Vaimar. Landresi s'arrende à' Francesi, i quali scorrono alcune terre della Fiandra con qualche progresso. Entrati gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese, occupano Carosana, e s'azzuffano colla caualleria Francese, doue restano perdenti. In Ispagna si piglia risolutione di portar la guerra in Francia, si pongono gli Spagnuoli sotto Leucata, ma sono da' Francesi fatti leuare. Progressano i Francesi nella Fiandra. Bredà s'arrende à gli Hollandesi. Il Banner rinforzato di gente si porta contro i Sassoni, e suoi progressi. Muore il Landgrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all' altra vita: causa questa morte molte consequenze. Restano rotti gli Spagnuoli nelle Langhe da' Francesi. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello, pensa d'entrar al gouerno dello Stato, vien rifiutato dalla Duchessa, onde gli conuiene ritenersi dall'ingresso nel Piemonte. Criquì esce in campagna, ma con poco frutto. Muore il Duca Carlo di Mantoa, resta la Principessa Maria al gouerno, è tuttrice del figliuolo, porta questo accidente varie considerationi. Risoluono gli Spagnuoli di chiamar il Principe Tomaso di Fiandra in Italia, e loro pensieri sopra di ciò. Si praticano diuersi partiti nel consiglio di Torino, e finalmente di conseruarsi nell'vnione col Rè di Francia si delibera. Vaimar combatte appresso Rinfeld colli Imperiali, resta vittorioso, e fà prigioni i Generali dell' Imperatore. Il Duca di Roano ferito nella battaglia di Rinfeld termina la sua vita. Vaimar penetra verso Brisach con molto spauento di quei popoli. Il Marchese Leganes si porta all'oppugnatione di Brem, e ne conseguisse la vittoria. E vcciso sotto Brem da vna cannonata il Duca di Criquì. Viene in Casalo fatto prigione Mongaiard gouernator del detto Brem, e gli viene troncata la testa.

Anno 1637.

'Esser comparso il Duca di Vaimar nell' Alsatia di grauissimi sospetti riuscendo à gli Austriaci, che molto delle deliberationi di questo Principe inclinato all'armi, & alle glorie, espallegiato dalle forze della Francia temeuano, diede anco loro occasione di pensare alla conseruatione delle piazze, ch'ancora per lo partito Cesareo si teneuano; e ciò più d'ogni altro ingelosiua lo Elettor di Bauiera, come quello, che

ANNO 1637.

questa Prouincia nelle mani de' suoi nemici cadendo, più vicino d'ogni altro alle incursioni, & à gli attacchi sottoposto; e prudentemente preuedendo, quanto diuenir ne potesse, commandò al Vert, che colle sue genti di piè solecito in quella Prouincia riducendosi, à gli andamenti di Vaimar non dormisse.

Ordine dato dal Duca di Bauiera al Vert.

E perche non trouauasi il Vert più che sei milla soldati, era questo numero debole in riguardo delle forze, contro le quali volger si doueua, ch'erano circa dodici milla combattenti veterani, oltre alli rinforzi, che da vn giorno all' altro poteua da' Francesi poco lontani riceuere, fece alto nel Palatinato, e pensò, che se nella Borgogna Contea fosse andato ad vnirsi colle genti, che in quella Prouincia per lo partito del Rè Cattolico teneuasi, sarebbe stato buon mezo per rimouere Vaimar dalla machinata impresa di Brisach. Onde passò il Rheno à Filisburg, e si portò con tutto l'essercito à Remiremont, luogo trà i confini della Borgogna nella Lorena, con intentione di far' alcun' acquisto in quelle Prouincie.

Vert passa il Rheno, e si conduce à Remiremõt.

Ma scoprendo poi, che il disegno era mal fondato per esserui tanti Francesi sopra quella frontiera, che senza richiamar il Vaimar ageuolmente à' suoi pensieri rimediare poteuano, e riuscendo ogni suo soggiorno ogni di più noioso per diffetto di viueri, & auuisato dall' Elettore di Magonza, che col mezo della intelligenza con alcuni Frati, che stantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Francesi, drizzata à mandar il Vaimar all'assedio di Brisach, per prender buona guardia alla conseruatione di tal Fortezza, leuossi dalla Borgogna, e calato à Brisach, si fece vedere poco lungi dalli quartieri di Vaimar, che senza far altra nouità all'intorno d'vn vilaggio detto Cappel, trà Rasilea, e Brisach, di quà dal Rheno dimoraua.

Vert torna in Alsatia vicino à Vaimar.

Al cui auuiso vscito il Vaimar da gli steccati in formata ordinanza, volle esperimentare se il Vert era venuto per menar le mani, ò pure per sturbagli i suoi disegni colli inganni, e colle stratagemme.

Vaimar in ordinanza di battaglia cõtro il Vert.

Ma il Vert, che prudentemente conosceua qual disuantaggio era il suo, e che da gli andati esempi haueua imparato, come sempre gioua ne gli affari militari l'operare con prudenza, nè lasciarsi souertire dal souerchio ardire, tenendosi fermo sopra il sentiero della ragione, fece alto nel vantaggio de' suoi posti, per aspettare il Duca Sauello, e'l Colonnello Merci, che ambi due dall' Imperatore haueuano riceuuto commandamento d'vnirsi seco, e concordemente al mantenimento dell' Alsatia prouedere.

Vert fà alto ne' suoi posti.

Onde l'vno e l'altro de gli esserciti permanendo ne' suoi quartieri, vno attendendo rinforzi dall' Imperatore, e l'altro dal Rè di Francia, si mirauano in questi giorni senza accidẽte di consideratione.

Si difendeuano in questo mentre con molto valore gli assediati di Landresi da' Francesi, che con non minor impulso contro quelle mura fulminauano, così pet condurre à fine quell'impresa, come per dar riputatione alle loro armi, che senza la perfettione di quella molto pregiudicata rimaneua; ma non potendo gli assediati hormai languenti dalle continue fatiche, e trauagli, e di lunga mano per gli continuati combattimenti, ne' quali molti di loro periuano, scemati di numero, più in lungo portar la loro difesa senza presto soccorso, e questo se bẽ tentato da gli Spagnuoli, e dal Piccolomini, che come dicẽmo, à tal' effetto ne' Paesi Bassi era disceso, non hauendo ottenuto il desiderato fine, dopo hauer' i difensori costantemente rebuttati diuersi assalti da Venturieri Francesi in più volte, & in più parti dati loro, & hauer sostenuti circa sei mille colpi di bombarda, fi-

Assediati di Landresi priui di soccorso, parlamentano.

nalmente

ANNO 1637.

nalmente allo shaporamento d'vna mina, che da i Francesi collocata nelle mura, ottenne il desiderato effetto, non trouando rimedio valeuole à resister d'auantaggio all'ardire Francese, conuennero dare il segno di parlamentare. Onde aggiustati gli articoli ne vscirono il vigesimosesto di Luglio à bandiere spiegate, e tamburri battenti, con armi, e bagaglio; conditioni le più honoreuoli, che possa riceuere il vinto dal vincitore.

Landresi si rende à' Francesi.

Con tal acquisto aperto à i Francesi l'ingresso più oltre nella Fiandra, scorsero colla caualleria sino sotto Mons, trà Cambrai, e Brusselles, e saccheggiarono S. Ghislaim, Bauay, & altri luoghi circonuicini, con molto horrore di quei popoli, che vedendo gli Spagnuoli non esser basteuoli à soccorrer Landresi, sospettauano il medesimo all' altre piazze succeder potesse. Ma conoscendosi poscia da i Francesi il poco profitto, che sperar poteuano, se all' impresa di Mons portati si fossero, e parendo più proprio à i loro interessi la ricupera della Chapella, e Castellet, rimossi da gli occupati quartieri di volgersi all' assedio di queste due fortezze deliberarono; e'l Duca di Candal condottosi con alcune bande di soldatesche sotto Beumons, con poca contesa se ne fece patrone.

Frãcesi scorrono in Fiandra.

Francesi si preparano alla ricupera dalla Chapella, e dí Castellet.

Beumons preso dal Duca di Candal.

Auuedutosi il Marchese Leganes, come poco profitto per allhora era per far contro d' Asti, alla cui difesa accorsoui il Marchese Villa, & i Francesi, bandirono dal pensiero de gli Spagnuoli questo disegno; lasciato però buon presidio in Nizza, & Agliano, colle prouigioni conuenienti alla difesa di quelle piazze, riputate da gli Spagnuoli molto à proposito nelle occorrenze presenti, essendo vn freno per ritenere da quella parte ogni maggior progresso à i Francesi, e tenere in continuo moto le terre del circonuicino, e ripassato di quà dal Tanaro, e poi anco di quà dal Pò à Valenza, si condusse sopra le terre del Vercellese. Era la mira de gli Spagnuoli sopra di Brem, come posto di molto profitto à i Francesi, auenga che con questo, che giacendo di quà dal Pò, e di quà dalla Sesia, oltre all' hauer continuamente tenuto in sospetto le terre del Territorio Pauese, e Nouarese; s'aggiungeua, che senza l'acquisto di esso impratticabile era à gli Spagnuoli il progredire all' impresa di Casale. Verso questo furono disposti dunque i pensieri, massime essendo certificato il Leganes, come quel forte, se ben Mongegard, che v'era Gouernatore, daua ad intendere alla Corte d'hauer tre milla fanti, e che dal Rè per tanti venissero pagati, non perciò ascendeuano à mille settecento, e gente molto mal in arnese; perche quel Gouernatore, e Capitani, che non vennero in Piemonte per mutar' aria, ma per cangiar fortuna, inclinati à gli auanzi, col defraudare il soldo del Rè, e con mercantie, che girauano, più che coll' armi ad acquistare honoreuolmente le ricchezze de i Milanesi, haueuano l'animo loro solamente all' vtile della borsa riuolto, per ritornarsene poi in Francia, e pacificamente godere l'acquistato; nè il Rè di ciò veniua auisato, perche ogni vno intento al suo interesse particolare, non voleua coll'inimicarsi il collega precipitar' anco se stesso.

Leganes sopra le terre del Vercellese.

Impresa dí Brem disegnata da gli Spagnuoli.

Brem guardato malamente dal Mongegard.

Parendo perciò à gli Spagnuoli, questa esser buonissima occasione, per condurre à fine tal impresa, la maggior parte dell' essercito sopra il Vercellese condussero, & occupata Carosana, terra vicina alla Sesia tra Vercelli, e Brem, iui fecero alto fortificãdosi cõ pẽsiero, che questo fosse posto molto appropriato per cõdursi all' impresa di Vercelli, ò à quella di Brem. Fecero scorrer la Caualleria

Carosana ocupata da gli Spagnuoli.

Anno 1637.

Napolitana molte Terre del Vercellese, che furono saccheggiate, nè pretermetteuano quella diligenza, che ne' maneggi della guerra necessaria da' Capitani saui vien conosciuta: ma il Mareſciallo di Criqui, che hormai arrossiua per veder tanto à declinar la riputatione, da esso coll' armi in tante occorrenze acquistata, temendo, che se gli Spagnuoli sopra i suoi propri occhi qualche Piazza di simil' importanza leuata gli hauessero, oltre alla perdita, grandissimo discapito alla sua stima recato haurebbe, raccolto l' essercito, che sparso per gli alloggiamenti si teneua, si portò à Pontestura trà Casale, e Trino, e gettato vn ponte sopra il Pò, e passato di quà l' essercito, benche à bastanza non fosse numeroso, per cimentarsi con lo Spagnuolo, d'ogni cosa necessaria prouisto, e di buoni soldati composto, non mancò di far conoscere, che li Francesi erano Caualieri, che anco nelle occasioni disuantaggiose, non ritirauano l'animo dal loro naturale ardire. Scagliossi colla caualleria addosso à gli Spagnuoli, che sotto Don Martin di Aragona s'erano spinti nel Vercellese, à depredar le Terre di quel Territorio; & ordita vna imboscata, mentre gli Napolitani con molti capi d'armenti à' loro quartieri riueniuano; & improuisamente inuestitili, dopo sanguinosa scaramuccia costantemente, e con molto coraggio da Italiani sostenuta restarono questi perdenti cō morte del Mastro di Campo Boccapianola Napolitano, e del Sig. Don Gio: di Lelmo Capitan di Caualli, e prigione il Capitan Spadino; con soldati sessanta in circa, e trà questi alcuni di conditione; auuenga che all'imprese più pericolose sempre è costume de' Capitani il condur seco de' più arditi soldati dell'essercito. Dall' altra parte hauendo inteso il Duca di Sauoia (qual alle nouità de gli Spagnuoli, temendo di Vercelli s'era personalmente trasferito in quella Città) come dalle Langhe dopo la fortificatione di Ponzone, firmata all'intorno di quella piazza da gli Spagnuoli, li Signori Principi d'Este colle loro genti s'erano ritirati appresso il Leganes, commandò al Conte della Verüa, che con quattro milla soldati si spingesse nelle Langhe; oue entrato saccheggiò molte Terre, passò il Pò, die il fuoco alla Pieue del Cairo, e tentò ancora, mà in vano la presa della Rocca d' Arazzo; perche venendo arditamente difesa dalle genti di Spagna, & al suo soccorso sollecito accorsoui Don Martin d' Aragona, si leuarono i Sauoiardi con perdita di cento in circa di loro.

Terre del Vercellese scorse dalla Caualleria Napolitana.

Criqui à Pontestura.

Scaramuccia trà Francesi, e Spagnuoli.

Capit. Spagnuoli morti, e prigioni.

Conte della Verüa nelle Langhe saccheggia molte Terre.

Rocca d'Arazzo combattuta da Sauoiardi, e difesa da gli Spagnuoli.

In questi riuolgimenti di cose, in Ispagna da quegli acuti ingegni erano sottilmente bilanciati i correnti affari di quella Corona, & esaminate con grauissima premura le poderose forze della Francia, che tutta vnita daua di se marauiglioso martello à gli Austriaci, e con euidentissimo esempio disgannaua quelli, che pur nodriuano ne gli animi loro la speranza di riaccendere in quel Regno le turbulenze ciuili, & à questa più d'ogni altro colpo s'applicauano; conciosiacosa che la riconciliatione di S. M. col Duca d' Orliens suo fratello, dal quale tante promesse gli Spagnuoli riceuute haueuano, daua loro à conoscer che poco fondamento doueuasi fare sopra la fede di quella Natione, che emola della loro, haurebbe all'occasione dato à conoscer, che se infedele era del suo Rè, molto più facile sarebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, e ch'erano disperati quei modi, con quali per lo passato, mentre i Rè erano in pupillare età, i Principi del Regno s'erano fatti arditi di porger regola all' autorità libera del Rè: Che il Cardinal di Richelieu ministro fidelissimo di quella Corona di soprafino ingegno,

Guerre ciuili suscitate in vano in Frācia.

Card. Richelieu Ministro fidelissimo.

gno, sapeua applicare la contrebatteria à' colpi Spagnuoli.

ANNO 1657.

Da che vano riusciua lo sperare d'introdurre in quel Regno le nouità, che in altri tempi tanto quei popoli flagellarono, risolsero d'abbracciar l'essempio di Scipion Africano, col portar la guerra nella Francia, mentre la Francia faceua la guerra fuori della Francia; A questo partito deliberato l'effetto, cominciarono à regolare le prouiggioni necessarie, per attacare la Linguadocca, Prouincia che estendendosi dalla Prouenza fino à' Monti Pirenei, e di clima temperato, di fertilità grande, e non meno di popolo ripiena: coll'inuasione della quale era il loro fine non solo di diuertire l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; mà ciò che più importa, intimorir quei sudditi, e vedere se coll'assistenza loro hauessero potuto ridurli alla solleuatione contro i Ministri Regi, come quelli, per la cui cagione entrata era la guerra in Francia.

Spagnuoli risoluono di portar la guerra in Francia.

Linguadocca.

E perche nelle Spagne per bisogno ricercatosi dalle Prouincie lontane gli huomini militari quasi tutti, chi nell'Italia, chi in Fiandra, & altroue si trouauano impiegati, come non riputando quel Consiglio buona ragione di gouerno il dar carica sopra vn essercito nella Spagna ad vno della medesima natione, atteso che le preminenze d'vn suddito nella propria patria sopra gl'altri sudditi, è derogare alle pretensioni di molti altri, che non inferiori si stimano, e innalzar troppo quelle di chi si troua innalzato, videro questa ragione, & abbracciatola chiamarono al comando di quell'armi il Conte Giouanni Serbellone Caualier Milanese suggetto di molta stima, e di esperimentata vaglia nelle cose Militari, sì per leuar questo fuori delle pretese, che haueua ne gli esserciti di quello Stato, come per le antedette ragioni di non emolarsi trà essi; & anco il Marchese Filippo Spinola Nipote d'Ambrosio quel Gran Capitano, sotto la di lui disciplina cresciuto. Questi gionti à Madril furono da quelle Maestà, e da tutti gli officiali Regi accolti con dimostrãza di molta cortesia, segni, che sogliono lãpeggiare dallo Scettro de' Principi, allhora ch'il sereno della pace oscurato dalla guerra, si troua ingombrato dal torbido del bisogno, con tutto che fosse voce sparsa trà gl'intendenti, che queste erano apparenze di quella simulatione, che suole esser esercitata da chi tien di mestieri dell'opera altrui, poiche era fermo concetto, che emolando gli Spagnuoli ogni altra natione, la grandezza nella loro sola concordamente senza compagni desiderauano. Hora trouauansi il Duca di Cardona à cui fù imposto che amassar douesse quel maggior nerbo di gente, che hauesse potuto per quei Regni, hauer raccolto insieme vn essercito di dieci, in dodici milla soldati, oltre ad altre soldatesche rimaste nella Nauarra col Duca di Nocera in guardia de' pensieri de' Francesi, che per le hostilità da gli Spagnuoli in quelle parti introdotte hormai s'erano fatti grossi, e respinti gli Spagnuoli da Bayona oue furono poco ben trattati. E giudicandosi da' Capitani di Spagna esser tempo opportuno per dar effetto alla deliberatione, e desiderando il Serbellone nell'ingresso della sua venuta dar buon capo al suo impiego, voltarono la loro ordinanza verso Leucata Città vicina di Narbona nella Linguadocca appresso il Mare, come piazza molto à proposito per aprirsi l'ingresso ad altre imprese maggiori. Sotto à quella condotto l'essercito, il Serbellone, e'l Marchese di Mortara presero il loro quartiere da quel lato, che verso Narbona si volge, il Mastro di Cãpo Francesco Specchi occupò colla sua gente il posto della Franchi-

Conte Giò: Serbellone chiamato al comando dell'armi in Spagna col Marchese Filippo Spinola.

Accolti in Madril con dimostratione di molto affetto.

Genti adunate in Spagna dal Duca di Cardona.

Spagnuoli respinti da Baiona.

Spagnuoli sotto Leucata.

Assedio di Leucata.

ANNO 1637.

na, e'l Duca di Monte reale quello, che chiamasi Sferra caualli, & al lauoro del le trincere, fortini, e ridotti così contro la Città, come contro il soccorso, vna buona quantità di guastatori applicarono; e fermamente d'hauer quella piazza si presupposero; poiche l'armi Francesi erano lontane, ne compliua loro leuarle dal Rheno, ne dalla Fiandra per maneggiarle in questa parte. Contro quella drizzate l'artiglierie, e con gran brauura più tosto colla lingua, che colla spada esercitata da' Catalani, che mai nō haueuano veduto se non squadre d'armenti, essendo quella gente la maggior parte militia del paese, la inuestirono. Mà come ben souente le cose con celerità fabricate con prestezza anco si sminuano, non fù seguita la Primauera della loro Fortuna dall'Autunno dell'effetto, perche datosi all'arme da i Francesi per tutto il circonuicino, e rinforzati quei confinanti dalle bande di caualleria, e dalle fanterie, che dalle vicine Prouincie con diligenza da i Gouernatori Regi vi furono spedite, com'è il proprio della nation Francese lo scagliarsi alle imprese fulminatamente, questi popoli odiosissimi per carattere naturale de gli Spagnuoli, hauendosi sollecitamente in aiuto de gli assediati spinti; e gli Spagnuoli essendo la maggior parte gente nouella, di cernide, e incapace della guerra, non sapendo, ò non potendo ributtare vn precipitoso assalto, che da i Francesi senz' alcun timor della vita alle loro trincere fù dato circa le tre hore della notte del ventesimo ottauo di Settembre, conuennero ceder all'ardimento Francese, e meditar la ritirata, nella quale non poterono osseruar così buon ordine, che in quella confusione auiliti non perdessero coll'artiglieria, e'l bagaglio circa due mille soldati.

Leucata inuestita da gli Spagnuoli.

Spagnuoli fatti sloggiare da Leucata da i Francesi.

Le nouelle di questa vittoria da spediti corrieri alla Corte di Francia portate; com'è proprio rallegrarsi più ò meno de gli accidenti inaspettati, furono grate ad ogn'vno, e seruirono d'auertimento à i Francesi di pensar à ciò, che se da gli Spagnuoli non erano risuegliati, forsi che di pensarui tralasciauano. Così riuolgendo l'occhio à questa parte, e da tal nouità acceso il loro pensiero di desiderio di rihauere ciò, che altre volte da Ferdinando Rè di Spagna fù tolto colla sola ragione della scommunica di Papa Giulio II. fulminata contro Giouāni Alebretto seguace del partito di Lodouico Duodecimo; dopo hauer commesso al Sig. di S. Sciamon, che raccolto insieme quel maggior numero di gente, che basteuole all'impresa hauesse conosciuto, verso Parpignano s'accostasse, fù da Sua Maestà Generale à questa impresa il Principe di Condè dichiarato.

Francesi disegnano di passare verso Parpignano.

Principe di Condè Generale.

Mà perche quasi per sempre dietro ad vn infortunio ne segue vn'altro maggiore, & vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno conosceuano buona nella Fiandra, e nella Lorena; poiche non hauendo potuto il Principe Tomaso, e'l Piccolomini soccorrer la Chapella troppo ristretta da' Francesi, sodisfattosi da quei difensori al debito di buoni soldati, contendendo valorosamente molti giorni, leuati di speranza del soccorso, il ventesimo primo di Settembre s'arresero à i Francesi, e'l Duca Longauille calato nella Lorena con sei milla soldati espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con non poco danno di quei popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quella Prouincia. Dall'altra parte il Serenissimo Infante conosciuto impenetrabile il soccorso, che procurò di gettare in Bredà, essendo stati con non

Chapella resa à' Francesi.

Duca Longauille espugna Doux, e suoi progressi nella Bor-

poco loro nocumento riceuuti gli Spagnuoli, nel quartiere del Duca di Buglione, s'era portato all' oppugnatione di Rurmonda, e di Venlo fortezze possesse da gli Hollandesi sopra la Mosa, per tentare se coll' attacco di queste poteua dall'assedio di Bredà il Principe d'Oranges rimouere; le quali in pochi giorni se gli arresero, non potendo più essercitare la douuta difesa, per esser poco il numero de i difensori, e non perfettamente riparate di fortificationi. Questo però poco operò, perche era di maggior importanza, per gli Hollandesi la presa di Bredà in fortissimo sito collocata, colla quale oltre all' assicurar maggiormente la frontiera da quella parte, si poteuano estendere ad esigere le contributioni sin appresso d'Anuersa, e di Lira, che la perdita di sei piazze della conditione di Rurmonda. Perloche mantenendo tuttauia il Principe d'Oranges costantissimo quell'assedio, e quei difensori ridotti all'estremo d'ogni cosa, e priui del soccorso, il decimo d'Ottobre s'arresero colle medesime conditioni, che furono accordate dallo Spinola l'anno 1624. che l'acquistò. E perche il Piccolomini conosciuto vano il tentatiuo di soccorrer la Chapella, s'era trasferito coll' essercito sotto Maubrugge Città collocata trà Landresi, e Mons appresso la Sambra fiume, con intentione, che se perdeuasi la Chapella, qualche cosa sarebbe stato l'acquisto di Maubrugge, si pose ferocemente à combatterla. Il Cardinal della Valletta, che dopo la presa del Castello di Bussegni in guardia de gli andamenti de gli Austriaci si teneua, veduto il soprastante pericolo à quella Città, che gran vergogna, quando sopra gli suoi occhi perduta si fosse, all' armi Francesi recaua; data l'ordinanza alla sua gente verso il campo de gl' Imperiali velocemente si mosse. Ma il Piccolomini, che sauiamente vedeuasi inferiore di forze à i Francesi, sciolte le tende prima della lor venuta dall' intorno di quella, conobbe non esser tempo di cimentar le sue poche contro molte forze de i Francesi; e tanto più, ch'essendo consiglio prefisso de gli Austriaci, e comando espresso dell' Imperatore (qual credeuasi, che anco mal volentieri s'hauesse nel proprio bisogno dell' Imperio dispossessato di tanta gente) che à sparmiar più che si potesse la soldatesca s'inuigilasse, essendo le rimesse per la spopolatione della Germania cagionata da tante guerre, molto lunghe, e difficili, all'opposito della Francia, che vnita, e ripiena di sudditi bellicosi, & inclinati à vagar il mondo, non rendeuansi al Rè penoso il risarcir ad vn bisogno gli suoi esserciti, e così ritirossi appresso di Mons.

La ritirata de gl' Imperiali dalle terre della Pomerania ne gli alloggiamenti sopra le terre dello Stato di Brunsuich, e d' Alberstat, hauendo gonfiato l'animo à gli Suezzesi, & vnitosi l'Oranghel al Banner, vennero ambidue à Stettin, e consigliandosi, che non era da pretermetter l'occasione fauoreuole, che ad alcun progresso inuitaua di condursi alla ricupera di Gartz deliberarono, sì per allontanare dalle loro fortezze l'insulto, che la guarniggione di questa piazza à gli villaggi del Territorio di quelle continuamente faceua, come per aprirsi la strada à più rileuanti acquisti, capitate, che fossero in loro rinforzo le genti, che continuamēte nella Suetia, e nella Prussia da ministri Suezzesi s'assoldauano. La qual piazza non proueduta à sofficienza per ributtare gli Suezzesi, e desiderando anco quei popoli la maggior parte Heretici di ritornarsene sotto al gouerno della medesima setta, e godere publicamēte quella libertà della cōscien-

Anno 1637.

Bredà difesa con vergogna Contea.

Spagnuoli tentando il soccorso di Bredà sono ributtati da gli Hollandesi.

Rurmonda, e Venlo rese all'Infante.

Bredà d'importanza per Hollandesi.

Bredà resa ad Hollandesi.

Maubrugge combattuta dal Piccolomini.

Card. Valletta verso il Piccolomini.

Piccolomini ritirato da Maubrugge appresso Mons.

Banner, & Oranghel vniti.

ANNO 1637.

za, che da loro in tanta stima conseruasi, temendo i soldati dell'Imperatore, che la custodiuano non meno le ingiurie de gli habitanti mal disposti al nome Cattolico, che le inuasioni de i Suezzesi, s'arresero al Banner, che si contentò lasciarli vscire con armi, e bagaglio; benche quei Cittadini dolendosi, che gl'Imperiali portauano con se molte spoglie tolte dalle loro case, insisteuano, che doueuasi far loro restituire il leuato; i quali per sodisfarsi delle paghe, che pretendeuano per tutto oue dimorauano senz'alcun riguardo spogliauano le case di quanto con loro portar poteuano. Da tal successo sempre più rimettendosi in ardire gli Suezzesi, senz'alcun intoppo fin sotto Verben si portarono, doue piantato il cannone, & aperte le trincere, non furono da' Sassoni, che v'erano alla custodia aspettati gli assalti; mà contenti reso la Città, e molti di loro, che poco auanzo sperauano di fare al soldo di quel Duca, cambiando bandiera nelle compagnie de' Suezzesi s'arollarono con graue sentimento dell'Elettore; il quale essendo molto ben conscio, che se à gli Suezzesi suoi capitalissimi nemici la fortuna propitia si hauesse dimostrata, tutta la ruina, e tutta la tempesta doueua sopra di lui cadere, e tutta la guerra in fine maneggiarsi dentro del suo Stato, nel quale di far molto bene hormai gli Suezzesi andauano disegnando. Incontinente di ciò ne diè auiso alla Corte Cesarea, & anco al Galasso, che per mancanza di viueri, di denari, e di gente per la fuga, e per li patimenti sbandata, non poteua dalli presi allogiamenti senza pericolo d'vn tumulto generale nell'essercito mouersi, e rappresentando l'imminenza delle ruine, che al suo Stato soprastauano, richiese, e con molta premura instò, che dall'Imperatore alla promessa assistenza non fosse mancato. Onde il consiglio Austriaco conoscendo di quanta importanza fosse la sodisfattione di questo Principe, dalla cui amicitia grandissimo giouamento la Boemia riceueua, hauendo la Sassonia per antemurale; senza la quale la guerra in quel Regno sarebbe subito stata condotta; con tutto che gli Erari fossero vuoti, supplendo però le flotte della Spagna, la quale non meno de i Tedeschi in questa mostrauasi interessata, si trouarono trecento milla tolleri, e quelli al Galasso con ordine, che à gli Suezzesi opporsi douesse furono mandati: da che in parte solleuato l'essercito, e quello vscito dalli presi alloggiamenti del Brunsuuich contro al Banner si voltò; il quale non ancora à bastanza forte per resistere alle forze dell'Imperatore, e di Sassonia; si leuò da Verben, e trà Demitz, e Stettin fece alto con pensiero d'incommodar come prima gl'Imperiali, e più tosto colla fame, che col ferro rispingerli la donde s'erano tolti, onde i Sassoni restati intorno Verben prestamente lo ripresero, e'l Galasso penetrato sotto Demin tentò mà in vano la presa di tal fortezza, onde non potendo con quella diligenza, che pensaua piegarla, conuenne per difetto di viueri allargar i suoi quartieri verso Brandemborg, doue inseguito da i Suezzesi, che s'erano molto ben rinforzati con nuoui soccorsi venuti loro di Suetia giornalmente trà gli vni, e gli altri succedeua alcuna fattione mà di non molto rilieuo.

Gartz resa à i Suezzesi. — *Verben si rende à i Suezzesi.* — *Timore di Sassonia.* — *Instanze di Sassonia all'Imperatore.* — *Denari mādati al Galasso.* — *Galasso cōtro al Banner.* — *Banner si leua da Verben.* — *Verben ripreso da i Sassoni.* — *Galasso pate, mancanza di viueri.*

In questa stagione il Landgrauio Guglielmo d'Hassia, Principe molto spiritoso, e inclinato all'armi, con ogni suo potere esortaua il Rè d'Inghilterra ad abbracciare la opportuna congiontura di rimetter nel suo primiero stato i Conti Palatini, per lo che à questo effetto s'andauano raccogliendo molte leuate di

genti

venti verso Meppen, e sì per questo, come per altre communi cause s'era nuouamente stabilita lega trà Francia, Suetia, & Hollanda; nella quale la Francia prometteua pagar dodici milla, Suetia cinque milla, & Hollanda cinque milla soldati.

Anno 1637.

Lega trà Francia, Suetia, & Hollanda.

Hora il Landgrauio trasferitosi in persona à Meppen, per diuisare sopra il modo da tenersi nel maneggio di questa guerra, e di là sceso in Hollãda per concertare con quella Republica il partito più congruo da prendersi nelle emergẽze presenti, mentre sodisfatto delle sue negotiationi ritornaua al suo Stato, sorpreso da febre maligna nella Città di Leer, che giace vicino alle sponde dell' Amasio trà Meppen, & Embdem, vi lasciò la vita con sentimento straordinario di tutti i Protestanti sopra modo amatori di questo Principe costantissimo difẽsore della loro setta, e molto tenace nell' amicitia de i suoi corrispondenti, non essendosi mai all' incontro di altri raffredato nella perseueranza delle sue promesse, con tutto, che ineuitabili le ruine sopra il suo Dominio si rappresentassero; per lo che era dal Rè di Suetia con tanto affetto contracambiato, che quando scioglieua la lingua in lode d'alcuno, non sapeua scordarsi del Landgrauio d'Hassia, e del Duca Bernardo di Vaimar, proferendo questo concetto, che questi due giouini Principi superauano i più canuti ingegni della Germania, e che ben gloriar poteuasi quel Regno, che in se li conteneua. Era il Landgrauio di bella presenza, il suo corpo ben composto, godeua vna proportionata dispostezza: il suo aspetto giocondo riusciua gratifico. Egli giouinetto passato in Hollanda sotto la disciplina di quel gran Mauritio Principe d'Oranges, coll' obbedire apprese il perfettamente commandare, come i studenti da buon mastro apprendono buona dottrina, così egli in questa famosa scuola secondato dal genio armiggero, s'adottrinò in quella esquisitezza, che à perfetto Capitano è necessaria. Vscito poscia d'Hollanda scorse le principali Prouincie dell' Europa, e da vna generale cognitione componendo vn misto del suo buon genio, e della sua intelligenza col prudente del suo giuditio così virtuosamente diportossi, che i sudditi lo riueriuano per debito, lo amauano per affetto, lo adorauano per gratitudine; & i soldati lo amirauano per stupore, l'obbediuano per gloria; e felice stimauasi colui, che qual da Barbari veloci s'affretta il corso per acquistare il Palio, poteua colla carriera d'alcuna sua attione auanzar l'altro, per guadagnar vn solo ringratiamento, vna sola parola d'honore. Il graue della sua conditione inchinandosi nell' affabile del suo trattare colli inferiori, faceua sì vaga prospettiua, che attrahendo l'occhio di chi lo miraua, quello imprigionato dalla sodisfattione, contribuiua il debito del cuore colli encomi della lingua. Viueua da Principe, opraua da soldato, trattaua da compagno. Nell' essercitio dell' armi, nell' osseruatione del contenuto di buoni libri, e nel diletto del disegno, scadeuano le hore de' suoi otij. Soleua dir non hauer maggior nemico i Principi del riposo, trauagliarsi la mente della quiete del corpo, e le fatiche di questo pacificar l'intelletto. Non dimostraua pompa, non sottoponeuasi all' ambitione, non esercitaua artefìcio. Teneua concetto, che la grauità sostenuta da gli huomini da guerra fosse vna maschera, colla quale si trauisa l'imperfettezza nella cognitione dell' affetto, poiche con chi opera per fin d'honore, l'honore è il maggior stimolo, e'l maggior premio, che se gli possa dare; esser questi soggiongeua come i mulattieri trauestiti,

Morte di Guglielmo Landgrauio d' Hassia in Leer.

Landgrauio, e Vaimar lodati dal Rè di Suetia.

Vita, e qualità del Landgrauio d' Hassia.

Detti notabili del Lãdgrauio.

che

ANNO 1637.

che ascesi sopra vn ardito cauallo, credutolo il loro consueto sommario colla indiscretezza lo precipitano nelli dirupi dell' odio, e della disperatione. Si pigliano i pesci all'hamo, gli vccelli alle reti coll'esca propria al loro vitto, non con cibo diuerso al loro naturale. Non meno sprezzaua i lasciui, e non più stimauali delle Donne; diceua, che non stimaua poter esser cuore in coloro, che rapito il cuore alla gloria vilmente lo haueuano imprigionato ad vn infermo pensiero di fugace diletto. L'iracondia non fù in esso osseruata viua più che viuo vi era il fuoco, che la teneua accesa, come facile era ad auampare il suo sdegno, così facile n'era à deporre quasi come paglia la fiamma. Doleuasi fuor di modo di coloro, che conseruando nel petto vn odio priuato, lo vendicauano poscia colla mano del Principe; e detestaua le attioni di quelli, che armati dell' autorità del Patrone combatteuano con quella all' acquisto di loro capricci. Esser colpo della viltà il resentirsi contro i men potenti; effetti d'animo generoso il posporre le priuate passioni all'interesse del publico. Insomma era egli così puntuale nella osseruanza di conseruarsi vn perfetto nome, che ogni ingegno in questo applicando otteneua l'intento, & era così costante nel pensiero di costante ne gl' interessi de' suoi amici, che imprudentemente posponendo etiandio la ragione dello Stato ad vna giurata promessa, voleua più tosto esser chiamato poco intelligente, che volubile nella fede: anzi che pretendeua di sostentare esser falsa quella ragione, che vuole il Principe come l'Horologio, che tanto si ferma, e si gira, quanto viene cacciato dal contrapeso del proprio interesse: adducendo, che quei Principi, che si facilmente cangiano mantello fatti d'ogn'vno sconfidenti, quando dello inimico non sono preda, finalmente restano nella soggettione dell' animo, perche questo geloso del loro pentimento procura l'assicurarsene. In conclusione se il Landgrauio come si faceua conoscer per vno de i più virtuosi Principi d'Alemagna hauesse saputo nascondere, ò dissimulare almeno quell' odio, che contro Cattolici professaua, non è da dubitare, che i medesimi suoi nemici non fossero per comendarlo, e confessare esser stato egli Principe meriteuole d'ogni honore, e di maggior conditione; ma troppo cogli effetti, e colla lingua operaua, & esageraua contro Cattolici tramischiando in ogni ragionamento, che di tal parlare se gli rappresentaua, vn concetto moltò improprio di quelle qualità di ch' era dotato, il che bastaua ad offuscar in tal sorte il suo grido, che scemato, e cadente appresso di tal errore si dimostraua.

E trà molte cose, che diceua se ben con mal fondata ragione, vna sopra della quale premeua, era, che si permettesse ad alcuni Religiosi regolari il tener Accademie, e studij di secolare; perche essendo ogni Religione à guisa di Republica, diceua egli, che sempre alla sua conseruatione, & à maggior grandezza aspira, imbeuendo delle loro regole questi studenti, che più proprij per riuscire sopra vn pergamo, ò in vna catedra scorgono, e far honore alla Religione, e nel loro habito attrahendoli, leuano à quel Principe vn suddito, che molto giouamento co'l suo impiego nell' armi, ò nelle lettere, gli haurebbe reccato.

A gli auuisi d'essersi gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese condotti, e del posto occupato à Carosana, essendosi il Duca di Sauoia à Vercelli portato, imperoche temeua non gli Spagnuoli sopra quella Città il loro pensiero fissassero, e questa riuscendo di molta importanza à quell' Altezza, così per la perdita,

che haurebbe fatto vna buona Città di Piemonte, come perche da questa auanzandosi gli Spagnuoli più oltre poco men, che sotto Torino, le loro armi condotte, e in contributione le terre poste haurebbono. Sorpreso quiui da indispositione in pochi giorni d'improuiso rese l'anima à Dio il settimo d'Ottobre con acutissimo dolore della Duchessa, e di tutti i sudditi; perche lasciati soli due figliuoli maschi piccioli, e incapaci del gouerno, con vna femina, conosceuano, che da questa morte non poco trauaglio tutto il Piemonte sentire ne doueua. Era questo Principe di non ingrato aspetto, di statura aggiustata, e di manierosi termini, e quali sono tutti i Principi di quella Casa. Reggeuasi molto sauiamẽte, cõpassaua colla prudenza le sue attioni, e colla destrezza ogni sinistro dell' animo sapeuasi bene coprire, che veniua da molti stimato, e tenuto per saputissimo. Se portassi dal ventre della madre alcun carattere del Genitore, e se dalle conditioni del Padre riceuessi l'impronto delle sue qualità, ben in vero egli era figlio di quel gran Carlo, che non hanno le lingue encomi per concelebrare il degno, e'l mirabile delle sue virtù, poteuasi dir Herede non solo del Principato, ma della sua intelligenza ancora, quando la Fortuna, che non à tutti seconda, lo hauesse fatto regnare in altre congionture. Dimostrauasi più inclinato alla pace, & all' accrescimento dello Stato colla quiete, che disposto all'armi, e desideroso delle nouità della guerra. In ogni facenda con molta politica gouernandosi faceuasi conoscer, che più profitto speraua dal flemmatico della prudenza, che dall'impatiente dell'ardimento. Viueua amico della gloria, studioso della grandezza, desideroso della stima. Inuentò perciò il titolo di Regal Altezza, disciolse nuoue pretese non più hauute da' suoi precessori; e stimandosi più di ciò che le sue forze comportauano, dimostraua sperar per la prerogatiua della nascita più che per l'accrescimento d'Imperio esser in maggior stima de' suoi antepassati. Fù Principe buono per i sudditi, ma non tale per gli amici, hauendo per scopo principale il proprio interesse, non alcun altro affetto particolare. Morì in età di 51. anno, morte acerba, quando per ragion naturale poteua ritenersi ancora molti anni; ma sopportabile, e non marauigliosa in chi patisce le indispositioni, quali patiua esso, poiche oltre all' asmo, era di debile complessione.

ANNO 1637.

Morte del Duca di Sauoia in Vercelli.

Vita, e qualità del Duca Vittorio di Sauoia.

Fù anco da gli Spagnuoli la morte di questo Principe con graue sentimento intesa, perche egli, ch' era molto politico, e desideroso di tenersi ben sì amici li Francesi, accioche in quiete i suoi Stati gli concedessero, ma non già, che più oltre nell' Italia il piede auuanzassero. Fù opinione di molti, che secretamente intendendosi colli Spagnuoli sia stato buona causa, che il Ducato di Milano maggior pregiuditio nõ riceuesse, perche coprendo sempre colla simulatione, e colle apparenze esteriori il secreto dell' animo suo, destramente andaua verso il fine de i suoi fini gli affari della guerra conducendo. Temeuano gli Spagnuoli indubitatamente, che con simil occasione i Francesi nelle migliori fortezze del Piemonte da Madama per tema de' sudditi poco ben affetti à Francesi venissero introdotti, e fosse quello Stato non più della Casa di Sauoia in effetto, ma solo in apparenza, e perdendo essi le speranze, che sopra questo, come trincera, che diuide la Italia dalla Francia tengono fondate, sarebbero di continuo stati astretti nello Stato di Milano à tener l'armi in moto per guardarlo delle incursioni Francesi à quello contigue. Da tali ragioni grandemente commossi, oltre all' hauere

Morte del Duca di Sauoia graue à gli Spagnuoli.

ANNO 1637.

Voce ſparſa da gli Spagnuoli per la morte del Duca di Sauoia.

Conſulta de i Spagnuoli per la morte del Duca di Sauoia.

Spagnuoli nelle Langhe.

Zuffa de i Franceſi, e Spagnuoli nelle Langhe col peggio di queſti.

Spagnuoli ſi ritirano.

con ſolleciti corrieri data parte di tanto accidente in Iſpagna, Fiandra, e Germania, fecero ſparger voce, che foſſe la ſua morte da veleno operata, e da Criquì meditata per accender con tal fama d'auantaggio l'odio de' ſuoi ſudditi contro Franceſi, i quali non mai da quelle terre partendoſi come nel principio faceuano, erano allhora non poco noioſi à quei popoli. Il Marcheſe Leganes, e gli altri miniſtri di Spagna, à ciò che intraprender ſi doueſſe nelle preſenti emergenze, l'animo loro applicarono; ma finalmente conoſcendo eſſer queſta vna piaga, che ſe d'auantaggio incancheriuaſi, inutile ſarebbe poſcia riuſcito qual ſi ſia rimedio, che contrapoſto vi haueſſero, per tanto, caduti tutti in concorde opinione fù commun conſiglio di procurar collo sforzo dell' armi, e collo ingegno ogni modo, che ſenza dar tempo al tempo opportuno giouamento recar poteſſe, e fin che per la morte del Duca tutto il Piamonte ſi trouaua ancor pieno di confuſione, e che le deliberationi della Francia ſopra di ciò non haueuano ancora alcuna forma di gouerno veſtita, anzi che i Franceſi, che ſi trouauano in Italia più toſto indagauano al modo, co'l quale nelle fortezze del Piamonte, che in quelle dello Stato di Milano allhora introdur ſi poteſſero: D'ordine del Leganes tutta la gente, che teneuaſi nel Comaſco paſsò nell' Aleſſandrino, doue da gli Spagnuoli toltaſi lingua, come l'armata Nauale di Francia s'era ſcoperta nel Mediteraneo all' incontro dell' Italia, e temendo che sbarcata la gente, che ſopra quella portaua alcuna ſorpreſa foſſe per tentare, fù ſpedito Don Martin d'Aragona, e Don Gio: di Garay con alcune ſoldateſche nelle Langhe à fine che in guardia di ciò che innouare poteſſero à quella parte i Franceſi ſpeculaſſero; ma la marchiata de' Spagnuoli ſcopertaſi da' Franceſi, che ne gli alloggiamenti del Monferrato verſo quella parte dimorauano, e contro di quelli diſceſi, s'azzuffarono inſieme nelle Langhe, oue preualendo i Franceſi moltò più numeroſi de gli Spagnuoli, con perdita di circa quattrocento huomini, conuenne à Don Martino ritirarſi nell' Aleſſandrino.

Penſiero de i Spagnuoli, che ritorni in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, e loro ragioni.

Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte.

In tanto conoſcendoſi da gli Auſtriaci, come i Piamonteſi hormai grandemente incommodati da gli Franceſi, che come ſudditi li trattauano, volentieri haurebbero abbracciata ogni occaſione, che di cacciarli rappreſentata loro foſſe, viuacemente aſſentirono, che veniſſe in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, ch'allhora alla Corte di Roma ſi tratteneua, con penſiero, che ſe queſto foſſe introdotto, & admeſſo al gouerno di quello Stato, trouandoſi amico della Corona di Spagna, e Principe di grande intelligenza alla conſeruatione della libera autorità del Nipote, & à' ſiniſtri andamenti de' Franceſi inuigilato haurebbe, e in ogni occorrenza fomẽtato dall' armi Spagnuole, non così mal ageuole ſarebbegli riuſcito, allhora che i Spagnuoli erano creſciuti di forze, & i Franceſi indeboliti, il farli ſloggiare dalli preſi quartieri nel Piemonte. Dentro di quella Prouincia nodrendoſi la guerra, veniuano gli Spagnuoli à tener lontane le ſciagure di quella da loro Stati, e ciò che più rileua inimicando i Sauoiardi colli Franceſi, oltre allo accreſcer delle forze di queſti, e ſcemarne i Franceſi, aggiongeuaſi la ſperanza, che haueuano colla cacciata d'Italia de' Franceſi, di reſtar eſſi poi delle migliori fortezze del Piemonte patroni, e cõ ciò quei Principi alle loro ſodisfattioni vbbidienti tenere. Onde quando lo aſſicurarſi dalla potenza Franceſe in queſto lato loro haueſſe riuſcito, ſenza dubbio formidabili

bili al rimanente d'Italia si sarebbero resi. Ad effetto di ciò dunque sollecitamente da Roma partito il Cardinale, e condottosi à i confini del Piemonte sopra le terre de i Genouesi trouò fallace il pensiero concepito; perche i Francesi protestarono à Madama, che se il Cognato nelle terre del Piamonte introdotto hauesse, essi tosto contro il suo stato l'arme riuolte haurebbono. Fù Madama astretta à fargli sapere, che douesse astenersi da maggior auanzamento, perche in modo alcuno per allhora riceuer non lo voleua, essendo ben essa valeuole al gouerno del figliuolo, che tale la dispositione del marito conosciuta l'haueua. Queste risposte riuscirono molto acerbe al Cardinale, e però ne suaporò vn acuto sentimento, e tanto più, che molto ben preuedeua i danni iminenti à quello Stato, che in altri tempi era il theatro delle grandezze d'Italia, e dichiarò, che per le leggi fondamentali di quello Dominio veniua esso chiamato all'administratione del gouerno. Esser il Testamento del fratello inualido, ne poter si alterare gli Statuti di quel Principato, quali contengono, che mancando il Duca con figliuoli pupilli, siano al gouerno, & alla loro tutela admessi i Principi del sangue. Mà come ogni ragione è inualida, quando manca il pensiero à chi d'accettarla si aspetta, & allhora, che non s'hanno forze bastanti à farla capire, non trouarono luogo le pretensioni del Cardinale; ma di nuouo gli venne dalla Cognata protestato, che alla Corte di Roma, di doue s'era partito, ritornar se ne douesse. E da i Francesi temendosi, che il Cardinale non hauendo potuto colle parole farsi riceuere, lo hauesse tentato coll'armi de gli Spagnuoli, che già tutte à quella frontiera con non poco loro sospetto s'erano condotte; Criquì rimaso con suo molto contento solo al comando supremo delle genti in Italia (come è il solito de i Grandi il nausear la cōpagnia di eguale, ò di maggior autorità) presupponendo di poter allhora far alcun degno acquisto in Lombardia, leuò l'essercito dal Monferrato, e si condusse à Pomà, castello trà Valenza, e Casale, vicino al fiume Roaldo, guardato da dugento Spagnuoli; che non potendo difendersi, all'auisò della venuta de i Francesi lo abbandonarono; e fatto gettare vn ponte sopra il Pò dalla parte di Brem, sparse voce di voler quell'inuernata alloggiar tutto l'essercito nel Milanese; ma queste parole come proprie ad vscire dalla viuacità, così non corrispesero à gli effetti, perche il Leganes ridotta la maggior parte dell'essercito intorno di Valenza, il Maresciallo mutò pensiero, & à suernare ne gli consueti quartieri del Piemonte, e del Monferrato ritirosi; da che gli Spagnuoli scoprendo quasi facile l'impresa di Brem per molte ragioni furono per piegarui la risolutione prima di redurre gli alloggiamēti d'inuerno i soldati, e che a i Francesi maggiori rinforzi di Francia giongessero; ma vedeuasi poi come per le continue pioggie era il tempo molto imperuersato, e che se non con molto incommodo per strade così fangose poteuasi transitare coll'artiglieria, e con carri; onde meglio consigliato il Leganes risolse presidiar la frontiera, e in particolare Lumello, e Carosana, le fortificationi delle quali non erano ancora perfettionate; e sparger l'essercito per le terre dello Stato, con intentione d'vscir poi all'aperta più numeroso in campagna; & effettuar ciò, ch'era diferito, mà non dimenticato.

Haueuano in questo tempo non meno per la morte di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che per quella del Duca Carlo di Mantoa, successa li 21. di Settembre poco prima à quella di Vittorio, le facende di Lombardia prese

ANNO 1637.

Protesta fatta da i Francesi à Madama di Sauoia.

Instanza fatta da Madama al Principe Card.

Pretensione del Principe Card. sopra l'administratione delli Stati.

Nuoua protesta di Madama al Principe Card.

Mossa di Criquì.

Morte di Carlo Duca di Mantoa.

ANNO 1637.

altra forma, & altra apparenza; perche hauendo Carlo lasciato il Nepote in tenera età, e la Nuora Maria tuttrice, e gouernatrice del figlio fino che à diciotto anni fosse peruenuto, vedeuasi anco per questo à pullularne alcuna nouità; perche essendo concetto de gl'intendenti, che la Principessa fosse di genio tutto diferente à Carlo; il quale non sapeuasi scordare il costume, e lo affetto Francese, e la maggior parte de i Mantoani Spagnuolizzati, e non solo per naturale poco amici de i forestieri, ma molto esacerbati di quelli, che essi chiamano motori delle loro ruine; haurebbono stuzzicata Madama à ben intendersi colli Spagnuoli sotto de i quali auantaggiati si riputauano, quando caduti fossero tanto, quanto maggiore è vn Rè di Spagna d'vn Duca di Mantoa.

Principessa di Mantoa affettionata à i Spagnuoli.

Motiui di molto riuolutioni, per la morte del Duca di Mantoa.

Da che presane gelosia i Francesi, c'hormai nelle migliori piazze del Monferrato con poca auertenza da Carlo furono introdotti, si haurebbero voluto assicurare della volontà di questi; da che scaturendone valide cagioni ne' Mantoani per comprobare la ragione del loro mal animo verso Francesi, ne sarebbe qualche accidente scandaloso successo. Altri diceuano, che Madama ancora giouine combattuta dalle instanze della Madre Margherita di Sauoia, e dalla Imperatrice Leonora si sarebbe forsi piegata à nuouo matrimonio, e che l'Infante di Spagna, quando introdursi in Mantoa hauesse potuto, e colle ragioni di Madama l'occupato Monferrato lecitamente trattenersi, à questo accasamento sarebbe condesceso, nè alla Principessa il migliorar conditione nelle emergenze presenti haurebbe dispiacciuto. Da che non nascer se non gran conuulsioni si preuedeuano; perche se gli Spagnuoli in Mantoa, e nella Cittadella di Casale fossero entrati, non eraui speranza, che per alcuna ragione quand'anco lo Stato al legitimo Erede restituir intendessero, che fuori di quelle importanti piazze il loro presidio togliessero; onde di tanta grandezza Spagnuola ogni Potentato ingelosito, e per ripararsi dallo scoppio delle nouità à loro dannose accorrendo sarebbero quei poueri paesi scena di queste armi mantenuti.

Discorso sopra nuouo maritaggio della Principessa di Mantoa.

Rispondeuano però alcuni al discorso di questo maritaggio con vna ragione dal loro riputata probabile, ciò è che difficilmente il maritaggio haurebbe hauuto effetto, perche riputandosi la Principessa Maria feconda, à' Spagnuoli non compliua, che il fratello del loro Rè hauesse figli, per la ragione di mantenere il Dominio in vna testa sola, e che però quando à tal deliberatione deuenissero, gli haurebbero procurata la sposa sterile. E dall' altra banda non meno si scopriua, che quand'anco costantemente per Francesi mantenuti si fossero, oltre all'esser da questi come suggetti trattati, e l'autorità del Duca di Mantoa in braccio alla sodisfattione Francese riposta, non solo era vn hauer perduto volontariamente; ma ciò che più importa, consideraua si, che se gli Spagnuoli non poteuano l'armi Francesi in Casale sopportare, per consequenza non mai si sarebbono quetati, se quelle di là tolte, ouero essi distrutti non si hauessero veduti. Onde la guerra maneggiandosi nello Stato d'vn inocente, le sciagure di quella i suoi sudditi haurebbero prouati. Se bene anco sopra di ciò facendosi riflesso, alcuni, che non osauano sostenere, che ciò complisse al Duca, probabilmente dimostrauano, esser la guerra poco, ò nulla più molesta à quei popoli, che in quella nodriti, e per lo desiderio, che l'vno, e l'altro partito procura di conseruarsi ben affetta quella bellicosa natione, con proceder dolcemente, restando ben trattati, per consequen-

za

Anno 1637.

za coll'esitar à vantaggioso pretio le loro rendite , maggiori acquisti dalla guerra , che da vn' abbondante pace retraheuano. Di tali pensieri non molto andò, che principiossi ad iscoprir gli effetti ; perche la Principessa preso il gouerno del figlio, e più alla grauità Italiana , che alla libertà Francese inclinata , poco delle attioni de i Francesi s'appagaua , e in particolare non molto gustata pareua di Monsieur la Torre , che sotto Carlo in Generalato dell'armi di quell' Altezza reggeua; poiche questo al moderato dell'Italiano non potendo sottomettere il liberteuole del Francese , coll'affabilità del trattare s'era la beneuolenza di molti accortamente captiuata , e quasi à seguir i di lui capricci anco alcuni nobili Mantoani haueua disposti. Da che bastardandosi l'vso Mantoano colla moda Francese , ad attioni tali era giunto, che del tutto grate à Madama non riusciuano, & ad altri ancora, che conosceuano tali nouità non star bene introdursi. Onde sì per toglier da se tali spettacoli , come per goder quella souranità, che conueniuale, e la quale da questo coll'autorità del suo Rè veniua in parte quasi che moderata, come ancora per sodisfar con tal dimostratione di viuere indipendente da Francia in qualche parte gli Spagnuoli , e la Madre , e Zia, per altre ragioni ancora , fece Madama in modo tale , che à licentiarsi da Mantoa il Torre costrinse ; il quale passato à Venetia , e di là chiamato in Monferrato, dal suo Rè la sopraintendenza di Casale gli fù commessa , e da tale dimostranza insospettiti i Francesi della Principessa , e non meno de i suoi Ministri vennero alle risolutioni in Casale , che à suo luogo in questo libro saranno ricordate.

Principessa di Mantoa poco gustata de i Francesi.

Modo di Monsieur la Torre tenuto in Mantoa.

Il Torre si licentia da Mantoa, e passa à Venetia.

E chiamato in Monferrato.

Francesi insospettiti della Principessa di Mantoa, e suoi Ministri.

Ma per tornare al Duca, diremo com' era egli delle doti del corpo assai ben composto , e di quelle dell'animo non meno arricchito , perche oltre ad vna gran cognitione di tutte le cose , facilmente acquetauasi , e si regolaua colla ragione. L'esser nato questo Principe in Francia , alleuato , e cresciuto trà quella natione. come ogn'vno suole naturalmente all' affetto della patria intenerirsi , così egli dalla gentilezza di costumi della nobilità Francese , e da buoni trattamenti à quella Corte riceuuti , e dal natiuo clima imprigionato , peruenuto poscia in Italia non seppe trouar arte , che à superar il naturale potesse ; onde più tosto , che staccar dal suo petto l' affetto alla Francia , euidentemente allo sdegno Spagnuolo , e lo Stato alla discrettione dell' armi di quello sottomisse. Il che scansar forsi haurebbe potuto , quando colla mutatione di Stato quel genio , e quella inclinatione , che verso Francesi teneua cangiata hauesse , il che forsi più della guerra profittato gli haurebbe. Possedeua egli vn ingegno sodato , vn' animo temperato, vna bontà non sprezzabile. Era inclinato all'armi , dedito à vantaggi della borsa , cupido delle ricchezze. Conoscendo esso ò pur figurandosi nell'Idea , che i suoi sudditi , come Francese , e da loro imputato causa delle loro sciagure non sinceramente lo amassero , poco di loro fidauasi , & à segno tale giongeua la sconfidenza , che le cose più importanti scriueua di proprio pugno. I mancamenti, che faceuano i suoi Ministri soleua registrarli alla memoria sopra la carta , per dimostrar quanto di loro più valersi non hauesse voluto di farlo con ragione: così i Secretarij di Stato, Parma , e Caffin furono licentiati , col dimostrar loro gli errori in vn registro notati. Nel rimanente era di buon esempio , di aggiustata conscienza , e di perfetta volontà , senza vitij d'altro , che della tenacità del denaro. Visse Duca di Mantoa X. anni , morì in età di sessanta vno, delle

Vita, e qualità del Duca Carlo di Mantoa.

forze del corpo ancora assai prospero, e che per ragion di natura potena sopra-uiuere ancora qualche tempo.

Anno 1638.

Hora sopra il tutto indagauano gli Spagnuoli ad vn partito, con cui hauessero potuto impedire à Francesi l'ingresso nelle fortezze del Piemonte, di che così viuamente n'erano ammartellati, quanto grandi erano le circonstanze, che questa ragione abbracciaua, auenga, che difficilmente haurebbero potuto scacciarli da quei posti, ne i quali potendo senza impedimento riceuer i soccorsi del Delfinato alla Sauoia contiguo, veniuano à restare quelle terre come congiunte alla Francia, e consequentemente con progresso di tempo sarebbero diuenuti non più confinanti d'vn Duca, ma d'vn Gran Rè di forze niente inferiore al loro, cō quel pregiuditio, che riceuono gli Stati dall'hauer vicini potenti, generandosi per ciò ne i Spagnuoli vasti pensieri; finalmente partorirono vna delle più singolari ragioni, & vno de i più vtili partiti, che applicar à questa infermità potessero, e fù di chiamare nello Stato di Milano il Principe Tomaso, come molto caro, & amato da' Popoli del Piemonte, e della Sauoia, affine che coll'armi Spagnuole penetrando dentro lo Stato Piemōtese, ò colla forza, la Duchessa à partecipargli il gouerno, e cacciarne Francesi persuasa hauesse, ò collo seguito del popolo, colle buone intelligenze, colla nobiltà Piamontese, l'adito à quei progressi, che sogliono deriuare in quelle occasioni s'aprisse. Mà richiedeuansi prima di venir à questa deliberatione molte cose, e principalmente necessaria era stimata la secretezza, per non ingelosir di ciò i Francesi, e poi l'intelligenza colli parteggiani conueniuasi stabilire. Dissimulando per tanto questo pensiero, e solo al ridurre nuoue forze di soldatesche Alemanne, Suizzare, Spagnuole, e Napolitane palesemente intenti si dimostrarono; da che i Francesi comprendendo, che gli Spagnuoli piùtosto colla forza dell'armi, che con quella dell'ingegno valer si volessero, senza far altra mossa cheti ne i loro posti si conseruauano. Mà D. Francesco di Melo, che già s'era come dicemmo verso Colonia, e poi verso la Fiandra incaminato, di questi ripieghi amonito, mutando strada, voltosi verso Viena per negotiare à quella Corte, non solo sopra questi concerti, ma per anco impetrare gente in soccorso dello Stato di Milano, e bastante ad effettuare l'ordita impresa d'introdurre in Piemonte il Principe Tomaso. Alche se bene per esser il bisogno dell'Imperio molto vrgente, i Consiglieri Tedeschi non vi assentiuano, auenga, che molto maggiore era il bisogno di Cesare, che quello de gli Spagnuoli, & i popoli, che di continue contributioni, & alloggi erano aggrauati, conosceuano l'imminenza del pericolo vicina, e che le genti, che in loro difesa applicar doueuansi, fossero al sollieuo d'altri fuori dell'Imperio concesse, mormorauano, e con molta ragione si doleuano de' ministri Cesarei; nondimeno preualendo sempre più appresso dell'Imperatore le instanze de gli Spagnuoli, come quelli, che in soccorso della Germania molt'oro profondeuano, e di sostentar la dignità Imperiale con ogni lor possibile ingegno procurauano, ottēnero facoltà di poter assoldar ancora altri reggimenti, come istessamente furono gratiati dalla Arciduchessa d'Ispruch d'altre leuate ancora nel suo Stato. Aggiustati poscia i concerti con S. M. Cesarea, circa la venuta del Principe Tomaso in Italia, à cui fu motteggiato, che l'Imperatore darebbe l'inuestitura d'alcun Dominio di sua sodisfattione, che coll'aiuto dell'armi Spagnuole s'hauesse acquistato, il Melo si licen-

Pensiero de Spagnuoli di chiamare il Principe Tomaso in Piemonte.

Fintione dei Spagnuoli.

D. Francesco di Melo si porta à Viena, e suo negotiato.

Leuate di genti ottenute da i Spagnuoli in Alemagna.

tiò da Viena,& espeditamente al suo viaggio verso la Fiandra si diede.

In questo mentre il Principe Tomaso, che del pensiero de gli Spagnuoli dall'Infante n'haueua riceuute le nouelle, per dar principio alle negotiationi, stimò gioueuole il mandare il Baron Pallauicino suggetto di molta stima appresso il Cardinal suo fratello, col quale concordemente intendendosi, e trà loro quelle deliberationi, che più proficue allo Stato del Nipote fossero secretamente aggiustate, à fine, che nè Francesi, nè Spagnuoli quel Dominio vsurpassero. Stimarono belle coll' occasione dell' obligo, che teneua, di mandare à complire colla Cognata per la morte del Duca, e condolersi, à tal funtione impiegarui il medesimo Pallauicino, come molto atto, e men d'ogn' altro alla Corte di Torino sospetto, à fine, che appresso di Madama con tal protesto portandosi trà li parteggiani, e confidenti del Cardinale, e del Principe qualche concerto ponesse. Similmente il Leganes non mancando dal suo canto oltre il continuo sollecitare li Vice-Rè di Napoli, e di Sicilia, per l'imbarco d'altre soldatesche, leuate in quei Regni, spedì à Genoua D. Diego Patigne, per aggiustar partiti di denari cō quei negotianti. Visitò à Pegi il Co: di Monterei Vice-Rè di Napoli, che ritornādo dal suo gouerno se ne passaua in Ispagna, per informarlo dello stato presente delle cose della Lombardia, acciò che con la voce meglio delle lettere ne portasse il ragguaglio puntuale à S. M. Cattolica. Riformò poscia le compagnie scemate, & i soldati delle più deboli arrollò sotto alle insegne delle più numerose; spedì ancora il Co: Biglia à Coyra con alcune somme di contanti, per tenere in fede i Grigioni, i quali erano di nuouo da' Francesi, perche dall' amicitia Spagnuola si staccassero, combattuti. E non pretermise ogn' altra cosa, che alla sicurezza dello Stato di Milano opportuna conosceua, il qual Stato più d'ogn' altro era à gli Spagnuoli caro; che se questo vna volta perduto hauessero, oltre, che la sua ricupera difficilissima riuscita sarebbe, non trouandosi il Rè di Spagna altri Stati à questi congiunti per mettere insieme i soccorsi necessarij, ma la riputatione delle loro armi, & in sicuro pericolo di perdere i Regni nell' Italia sarebbono trabboccati; perche chiusi i passi à i soccorsi Alemanni, e deboli essendo, & incerti quelli della Spagna, facil succedeua à' Potentati Italiani lo scacciar da quel Regno gli Spagnuoli, in particolare del Regno di Napoli, la sussistēza del quale, e tutta la grandezza Spagnola nell' Italia dallo Stato di Milano dipēdeua.

Alle nouelle di tali preparamenti Madama di Sauoia, se ben Principessa intrepida, molto temendo; imperoche ben accorgeuasi ella, che tutta la guerra trà queste doi Corone s'andaua preparando sopra la scena del Piemonte, conuocò il Consiglio, & in quello prudentemente ponderandosi qual redrizzo più opportuno all' imminenze presenti vi fosse, apertamente dichiarò, che se ben' era Sorella del Rè di Francia, era però Madre del Duca di Sauoia, e che più interessata per lo figliuolo, che per lo Fratello mostrarsi intendeua. Furono posti in consulta li presenti affari, e molto bene esaminate l'emergēze correnti. Fù commune, & approuata sentēza d'ogn' vno, che se poteuasi ottenere la neutralità, nè per l'vno, nè per l' altro partito dichiararsi, sarebbe riuscito di più proficuo partito, che dalla publica prudenza prender si potesse: fu discorso ancora sopra l' introduttione del Cardinale al gouerno, al che da alcuni inclinauasi, perche quando anco capitato vi fosse, potendo coll' appoggio de gli Spagnuoli molto pregiudicare

all' armi

Anno 1638.

Il Melo ritorna verso Fiandra.

Pallauicino mandato dal Principe Tomaso al Principe Cardinale.

Prouisioni fatte dal Leganes.

Leganes visita il Co: di Monterei.

Consiglio conuocato in Torino.

Intentione espressa da Madama di Sauoia.

Opinione del Consiglio di Sauoia.

ANNO 1638.

all' armi del Rè di Francia. non vi è dubbio, che i Francesi conuertite le minaccie in gentilissime instanze, & efficaci promesse, più tosto à distoglierlo dalla amicitia Spagnuola, e continuare nella buona corrispondenza del fratello, che contro di loro ad esacerbarlo, haurebbono procurato, e forsi questo per auuentura sarebbe stato il più gioueuole partito, che hauessero potuto abbracciare. Ma le difficoltà, che conteneua, erano tali, che conuennero lasciarne il riflesso, perche oltre che troppo geloso era il gouerno d'vn Principe sì vicin' alla successione; Madama, com' e proprio de' Principi, desiderosa d'esser suprema al gouerno, nè admetter compagni, non vi assentiua. Ma quello, che più d'ogni altra cosa tanta risolutione distornaua, erano i protesti del Rè di Francia, qual minacciaua, che se i Piemontesi hauessero quello Stato del Duca di Sauoia il Cardinale introdotto, subito la guerra sopra di loro haurebbe portata. Et essendo hormai i Francesi patroni de i più forti passi del Piemonte, e della Sauoia, con prestezza quello Stato in manifesto pericolo haurebbono condotto; e preuedendo, che l'assistenza de gli Spagnuoli (ancorche valida) non era però fondamento da gettarui sopra le speranze, perche quando anco i Francesi perdenti fossero restati, il che non scopriuasi così facile, quando da vero à questa guerra hauessero riuolto il pensiero, non era da riuocar in dubio, che gli Spagnuoli guerreggiando nel Piemonte, quelle Terre, che non hauessero prouata l'insolenza del soldato Francese, haurebbero conosciuta la indescritione dello Spagnuolo: e tanto più, che non eraui onde sperar per all'hora di portar la guerra di là da i Monti; perche i Francesi tenendo Casale, e la maggior parte del Monferrato, prima di scacciarli di là, molto tempo vi si ricercarebbe, e perciò la guerra non oltre à i Monti, ma nelle viscere del Piemonte sarebbesi mantenuta con tanto discapito de' sudditi.

Protesta del Rè di Francia à Piamōtesi.

Risolutione de' Piamontesi di seguir il partito di Francia.

Di due partiti dunque pericolosi douendosi eleggere il meno precipitoso, fu concluso di totalmente alla protettione de' Francesi costituirsi, & à questo effetto fu da Madama il Marchese di Parelo alla Maestà del fratello inuiato con efficaci instanze di soccorso, e d'assistenza, con tutto che anco questo partito conosciuto fosse dannosissimo, atteso che nō potendo gettarsi nella protettione de Frācesi senza riceuerli nelle Fortezze, di queste in tal modo nelle loro mani cadute, con difficoltà ne sarebbero poi vsciti. Onde ò col permetter, che in quelle signoreggiassero, disperdeuasi l'autorità del Duca; ò l'armi Spagnuole, come quelle, che grandissima ombra riceueuano da questa vicinanza, se colla forza di cacciarli hauessero inteso; prima lo Stato Piemontese dal loro campeggiare sarebbe restato distrutto; e quando anco poi le cose felicemente fossero caminate, e dentro quello condotti, come buoni acquisti delle loro armi, con più valida ragione di conseruarle haurebbero preteso, da che ben si comprende, quanto sia grande il nocumento, che riceuono gli Stati, che restano co' loro Signori pupilli.

Ma quali erano i colpi, che da gli Austriaci con sommo studio alla ruina de i Francesi veniuano preparati, tali all' incontro non mancauano di essere gli impiegi, à quali la Francia per controbattere gli artefici Spagnuoli da essa viuamente temuti, staua tutta intenta; & ecco che nel medesimo tempo, che gli Spagnuoli i loro disegni sopra la persona del Principe di Sauoia fabricauano, i Francesi, che già gran fondamento sopra il valore del Duca di Vaimar gettato haueuano a dar principio alla meditata fabrica si risolsero. Onde essendo l'essercito

sercito di Vaimar hormai cresciuto di numero per gli rinforzi de' Francesi, e per lo denaro da questi riceuuto per sodisfare le genti Alemanne, nō parcua più tempo di contenersi ne gli alloggiamenti senza frutto, ma abbandonādo i quartieri di Cappel, e della Contea di Fistemberg, quei territorij coll' essercito vnito campeggiare. Per lo che gli Austriaci dubiosi temeuansi, se contro della Bauiera incaminar si douesse, ò pure all'entrare nella Rhetia à vendicar l'ingiuria di Roano pensasse. Varij furono i sospetti, e varij i discorsi; ma mentre nō senza grā timore staua ogni vno intento, oue ferir douesse questo colpo, & alcuna ruina si preuedeua; improuisa, e inaspettatamente portoui Vaimar sotto Rinfeld, che di fresco nell' absenza sua era stato da gli Austriaci ricuperato. Doue egli collocate le artiglierie, e colla solita sua diligenza bombardate le mura, se ben difese da coraggioso presidio, non essendo Rinfeld piazza atta à resister alla violenza moderna de la zappa, e della mina, non erano quei difensori senza presto, & opportuno soccorso, per più, che pochi giorni habili à mantenersi. I Capitani Imperiali, già cresciuti di forze, dalla Bauiera, e dalla Franconia in loro soccorso venute, giudicauano esser poco honoreuole à gl'interessi del loro Principe, e della propria loro riputatione, se sopra gli occhi della loro armata si perdeua vna Città da poco numero di nemici oppugnata. Il Duca Sauello, e Gio: Vert, dopo matura consideratione hauuta coll'interuento de gl' altri Capi da guerra dell' essercito sopra lo Stato presente, deliberarono al soccorso di quella Piazza portarsi. Leuato però l'essercito, e dato fuoco alli loro alloggiamenti, che all'intorno di Friburg teneuano, che poteua costare di circa dodici milla combattenti, con ardita ordinanza la marchia verso il disegnato proponimento voltarono: & auisati come il Spereuter Colonnello del loro partito con quattro milla soldati nel contorno di Lindou, e di Costanza era peruenuto con commandamento di portarsi in loro rinforzo, consigliaronsi d'aspettarlo prima, che altra mossa facessero. E però fatto alto in Obertal, Schona, e Lomat, villaggi trà Friburg, e Rinfeld, e con grandissimi fuochi diedero auiso à gli assediati, che al soccorso loro s'erano mossi, à fine che più constantemente la piazza custodissero. Con spediti corrieri poi chiamatosi appresso lo Spereuter, permanendo tuttauia nel deliberato consiglio di soccorrerla, in ordinanza da battaglia contro i quartieri de' Suezzesi s'auanzarono. Il Vaimar dalle spie certificato, come gl'Imperiali non erano così grossi, che dar effetto à questa impresa volessero, fece passar di quà dal Rheno alcune bande di caualleria, e due reggimenti di fanti; e rinforzati con doppie guardie i quartieri da queste parti, senza tema de gli nemici, l'oppugnatione della piazza sempre più auanti portaua. I Cesarei fingendo di volgersi contro di Lauffemburg per impatronirsi con quella Città poco atta à resistere alla cannonate, del passo del Rheno, improuisamente si gettarono sopra i posti custoditi da gli Suezzesi, i quali sorpresi dalli accidenti, nè valēdo le poche loro forze à contender coll' impetuo ò attacco de gl' Imperiali, dopo hauer la caualleria per dar tempo alla fanteria di ricourarsi sotto al cannone de gl' altri posti, qualche tempo scaramucciato, e trattenuto il corso de gli nemici, presero la carica con non poco loro danno, perche incalzati dal grosso de gli Austriaci molti di loro perirono, e molti restarono prigioni. Il Vaimar nel medesimo instante riceuuto vn nuouo rinforzo di Francesi, che à gli auuisi di tali pre-

Vaimar sotto Rinfeld.

Rinfeld abbatutto da Vaimar.

Vert, e'l Duca Sauello vāno al soccorso di Rinfeld.

Imperiali fanno alto.

Spereuter vnito co'l Vert.

Imperiali verso i quartieri de i Suezzesi.

Vaimar segue l'assedio.

Suezzesi attaccati da i Cesarei prēdono la carica.

Anno 1638.

paramenti de' Ceſarei in ſuo ſoccorſo erano diſceſi, molto picchiato della riceuuta percoſſa; come egli era Capitano tutto ripieno d'ardire, e inquieto di combattere, ſpinta tutta la gente di quà dal Rheno, e data l'ordinanza all'eſſercito, precipitoſamente era per ſcagliarſi addoſſo à gli nemici. Ma il Duca di Roano, che deſideroſo di veder il fine di quell' oppugnatione eraſi per diporto da Zurigo appreſſo Vaimar traſferito, & eſſendo queſto ne' ſtratagemi militari riputato la Volpe de gli eſſerciti, ritenendo gli arditi cimenti del Vaimar colle potenti ragioni da eſſo adotte, e da' Suezzeſi ſtimate, giudicò à propoſito di naſconder il corraggio, e dando ſegno più toſto di timore maggiormente gonfiar l'animo à gli Auſtriaci, i quali come è il ſolito della confidēza di partorire la proſomtione, e bene ſpeſſo da queſta precipitarſi l'impreſe, vedendo la ritirata de' Suezzeſi, e da quella argomentando, che non foſſero in iſtato di reſiſtenza, maggior ſperanza dal loro auuanzamento haurebbono concepita. Fù dunque il partito di Roano abbracciato, che gli Suezzeſi fingendo tener l'attacco de gl' Imperiali, e cedendo loro i primi poſti, mentre poi di ſouerchio ardire ripieni li ſeguiſſero gli nemici con groſſa imboſcata fermar loro il corſo, e volgendo faccia tutto lo eſſercito, furioſamente precipitar loro addoſſo. Ma il Vert Capitano inuecchiato nell' eſperienza, auuanzatoſi prudentemēte, andò temporeggiando per non dar nell'aguato: fece alto, per meglio informarſi de gl' andamenti de' Suezzeſi, che queſta volta ritirandoſi contro il ſolito loro, dauano inditio di qualche machinata ſtratagemma. Quindi per iſcoprir meglio lo ſtato de' Suezzeſi, e preuenir le loro arti, ſi conduſſe auanti con parte dell' eſſercito, e colli principali Capitani. Al fine ingannato dalle ſpie, e improuiſamente ſcagliatoſegli contro Vaimar, e Roano con tutto l'eſſercito, dopo hauerſi gli Auſtriaci con molto valore diportati, quaſi ne' primi incontri à catiuo termine riduſſero gli Suezzeſi, perche oltre all'hauer rotte alcune bande de' loro ſoldati, Roano di già era fatto prigione. Il Vaimar à tali nouelle ſpintoſi egli in perſona alla teſta dell' altre truppe, e colla ſpada alla mano apertaſi la ſtrada trà battaglioni Ceſarei colto nel mezo il reggimento di Echendorf, che prigione conduceua Roano, lo sbaragliò colla recupera del Duca, e colla prigionia di queſt' altro. Roano di nuouo ſopra vn braua gianetto rimontato ſouenutogli da Vaimar, & vnitamente alla fronte d'vno ſquadrone del Ringraue, e della caualleria Franceſe, ſpicoſſi addoſſo à' ſquadroni Ceſarei, che inueſtiti dalla caualleria del Sciaulischi, e Calambac oſtinatamente già colla ſpada alla mano combatteuano.

Stratagema di Roano.

Vert fa alto.

Imperiali aſſaliti da Vaimar, e da Roano.

Roano fatto prigione.

Roano ricuperato da Vaimar.

Echendorf prigione di Vaimar.

Ma non potendo gionger in tempo il reſiduo dell'eſſercito Cattolico, che velocemente in ſoccorſo de' ſuoi marchiaua, eſercitatoſi da' Generali dell' Imperatore ogni sforzo del loro valore, e della intrepidezza, d'ogni lato cinti dall' armi nemiche, e da' ſuoi abbandonati, conuennero chieder quartiere, & à Vaimar coſtituirſi prigioni con perdita della maggior parte de' loro più braui ſoldati, del bagaglio, e di quel cannone, che ſeco haueuano. Gio: Vert, il Sauello, e lo Spereiter condotti à Valdshut furono da Vaimar con ogni termine di gentilezza trattati come Capitani di molta ſtima, e di chiara fama; ſe bene il Sauello colla intelligenza d'alcuni di quel luogo, e corotte le guardie ſe ne fuggì con molto ſentimento di Vaimar, qual molto ſtimaua la perdita di queſto Principe, che però ne fece ſopra i complici ſeuera dimoſtranza. Roano rimaſo in quella miſchia

Vittoria di Vaimar.

Capitani Ceſarei fatti prigioni di Vaimar.

Vert, Sauello, e Spereiter trattati honoreuolmente da Vaimar.

Duca Sauello fugge.

Anno 1638.

leggermente ferito in vna gamba di moschettata, fù da Vaimar, che molto lo amaua, scongiurato ritirarsi, e di quella ferita farsi curare; ma egli poco stimandola come male di lieue consideratione, finalmente inchancheritasegli, fù da quella alcuni giorni dopo, priuato di vita, con acutissimo dolore di Vaimar, e de gli altri Capitani, e di tutti li Protestanti, per esser questi stato vn prudentissimo Capitano, e che reggendo sempre le sue attioni più co'l considerato dell'ingegno, che coll'ardito della forza, haueua ottenute molte vittorie. E se egli fosse stato Cattolico, sì che il Rè di Francia le più importanti imprese confidar senza alcun sospetto della sua fede, e senza scandalo, e disgusto de gl'altri Cattolici suoi Vassalli hauesse potuto, se con deboli forze de gli Vgonotti sempre contro il medesimo Rè nella Francia mantenuto s'haueua, quali imprese dalla condotta di vn poderoso essercito sperare si poteuano? Era Roano Principe Francese, Duca, e Pari di Francia. Alleuato, e cresciuto trà l'armi del Grande Henrico si rese di tanta esperienza, che seguendo poscia colla follia dell'opinione il partito de gli Vgonotti, fù da quelli loro Generale dichiarato, oue sempre sin che ottenne il perdono dal Rè con molta virtù diportosi. Fù egli di cortesi costumi, d'affabili trattamenti, e di dolcissime maniere, onde gratifico riusciua à chi lo praticaua. Era d'acuto ingegno, di cauto procedere, di auueduto consiglio. Non possedeua alterigia, non dimostraua ambitione, non conosceuansi in esso difetti riprensibili. Spendeua generosamente, e sprezzaua ogni auuanzo della borsa, parte molto degna in vn perfetto Capitano, e soprà ciò quando d'alcuni tenaci del denaro, e datisi all'armi per cupidigia del soldo si promoueua discorso, dir soleua, che questi tali douerebbono esser abhoriti da tutti i Principi, perche oue milita il particolare interesse, non campeggia la gloria del Publico, e doue stantia lo appassionato dell'Auaritia, non alberga lo affettuoso della volontà. Non esser in libertà quell'animo di sacrificarsi alle glorie, che si troua prigione nelle forze dell'oro. Nè poter si prometter valore, nè generosità da quel cuore, che si reputa sol valoroso, e generoso ad acquistar ricchezze, e guadagnar commodità. Si fece conoscer sempre diligente nelle sue facende, curioso sopra modo delle nouità, desideroso della corrispondenza de' suggetti degni. Gouernauasi nelle sue operationi con tanta scaltrezza, che più per questa, che per l'armi conseguiua i suoi fini. Non sparmiaua denaro in rimeritar le spie, che in ogni lato manteneua, & affermaua che queste erano gli occhi de gli esserciti. Era sospettoso tãto, che oue di sinistro piegaua la sua opinione temeua, della stessa verità. Dimostrauasi di tal impressione, che doue fissaua la mente, difficilmente ne anco la ragione à distoglierlo valeua. Discorreua volentieri, parlaua con tutti, interrogaua ogn'vno, e voleua ogni cosa etiandio che bassa sapere. Sopra di che vsaua dire, che si come ogn'herba hà la sua virtù, così ogn'huomo hà la sua sentenza, e che bene spesso sapeuasi da infimi ciò che non s'intendeua da grandi; e soggiongeua, che poco valeuano le qualità di quel Principe che stauano fuori del cicalamento del popolo. Amaua, e confessauasi obbligato ad vna penna, che senza pena sapeua scriuer; e sosteneua ch'erano felici quei Principi in questa parte, che veniuano riueriti da vna lettera d'vn ingegno capace: con questa diceua s'illuminano gl'intelletti, si disottenebrano i dubbi, si rischiarono gli spiriti, e si fortificano i consigli; credeua però trouarsi pochi, che perfetti fossero nel saper cono-

Roano ferito.

Morte di Roano.

Vita, e qualità di Roano.

Detti di Roano.

ANNO 1638.

scere, ritenere, e descriuere il veduto, e l'inteso. Come all'incontro comiseraua quelli, che erano guidati da vn ragguaglio prosontuoso, da vn significato diuerso, da vn giuditio mal fondato, perche da questi si sconcertano i consigli, si confonde la prudenza, si conuogliono le deliberationi. Molte volte interpretaua le cose al contrario, & era di sì dura impressione, che ne formaua concetti stabili. Viueua inimico così al nome Spagnuolo, che con quelli odiaua chi di loro alcun bene diceua; e tutto, che il suo Rè con essi ancora non hauesse guerra, tenea tale antipatia, che machinaua quanto potena ogni lor danno, e diceua, che come gli Spagnuoli non amano, e non stimano altri, che la loro natione, così ogn'vno sapendo esser finto il loro affetto, doueua odiarli. Non lasciò figli maschi, ma solo vna figlia, e per quanto corre fama vna delle più belle Dame, che siano in Francia.

Rinfeld si rende à Vaimar.

Da questa rotta mortificati quei di Rinfeld, e mancata loro la speranza, che prima haueuano d'esser soccorsi, e sempre più da gli Suezzesi incalzati, che desiderosi di progredire à maggiori imprese ferocemente li tormentauano, risolsero chieder l'accordo, e render quella piazza; il che seguì con permissione, che vscir potessero con armi, e bagaglio, & esser conuogliati fino in Brisach. Da sì felice incontro maggiormente sollevatosi à più alti pensieri il Vaimar, si portò auanti, prese Chitzinghem, e Triborg, vna sotto l'altra di sopra di Brisach, e con pungentissimo discontento di tutti i Cattolici, che di questa impresa molto temeuano, sotto Brisach piantò il Campo dando principio à perfettissimi forti, e ridotti per mantenersi, e condurre à fine quell'assedio; e perche all'essercito non mancassero munitioni, e'l necessario à sostenersi sotto quella fortezza, oltre alle prouigioni fatte da i Francesi in Colmar, fù dal Vaimar eletto Rinfeld per lo magazeno, dentro di cui si raccogliessero le munitioni necessarie à perfettionare l'impresa.

Progressi di Vaimar.

Vaimar sotto Brisach.

Duca di Bauiera sollecito per la rotta del Vert.

Tali progressi di Vaimar, e la rotta, e prigionia del Vert si come erano di molta importanza, così maggiormente commossero l'animo all' Elettor di Bauiera; qual essendo prudentissimo Principe, ben auedeuasi de i pregiuditij, che annidandosi i Francesi nell'Alsatia, e particolarmente, se colla caduta di Brisach il passo del Rheno con questo ricouero aperto s'hauessero, poteuano riceuer i suoi Stati, che aperti alle inuasioni, preda de' nemici facili sarebbero; ò pure grosso essercito per guardarle conuenendosi mantenere, i suoi sudditi haurebbono prouati i pregiuditij, che da questi si sentono; Comandò al Ghetz in luogo del Vert sostituito al comando delle genti della lega, che raccogliendo quel più di gente, che potesse nel Ducato di Virtemberg in vigilanza de gli andamenti di Vaimar si portasse, e con ogni studio alla conseruatione di Brisach si ponesse.

Ghets sostituito in luogo del Vert. Ordine dato al Ghets.

Hora per ritornare à quest'altra parte, il Marchese Leganes, che nello Stato di Milano haueua hormai allestite le prouigioni necessarie non solo alla sossistenza di quel Ducato, ma con nuoui rinforzi di gente da Spagna, da Napoli, e da Germania gionta, s'era ancora ingrossato in modo, che trouauasi all'ordine vn'essercito in comparatione delle deboli forze Francesi habile ad ogn'impresa; non volendo egli cō più lungo tēporeggiare, mētre gli nemici nell' Alsatia si essercitauano con molto loro profitto, dar materia à gli emoli di mormorare contro la sua buona fama; anzi se in vna gli Austriaci discapitauano, auanzar qualche cosa nell'altra parte. Però mentre Vaimar verso Brisach si volgeua,

ridusse

Anno 1638.

ridusse l'essercito nel contorno di Valenza, per le circonuicine piazze dispose le prouigioni al bisogno per campeggiare conueneuoli, cauò da Castello di Pauia alcuni pezzi di grosso cannone, e in molte cassine prouide anco di fieno per la caualleria; onde à qual fine hauessero gli Spagnuoli il pensiero deliberato, con grandissima curiosità gli occhi di tutta l' Italia affissati dimorauano. E sopra di ciò vari erano i discorsi, e varie le considerationi; perche alcuni, che l'importanza di Brisach pesauano, non poco merauigliauansi, che nel tẽpo, che gli Spagnuoli doueuano conseruarsi questa fortezza chiaue di quelle Prouincie, & asilo della loro sussistenza in quelle parti, l'animo solo all' aggrandirsi in Italia affissassero; e che in vece di soccorrere con gli rinforzi d'Italia, come fecero altre volte, piazza sì importante, richiedessero, e togliessero la gente da quelle Prouincie per maggiori rinforzi dell'essercito in Lombardia, sopra del che alternatamente discorreuasi. Alcuni diceuano, che da gli Spagnuoli hormai vedeuasi la difficoltà del ridur gente insieme nell' Italia, e altroue ancora, per le continue estrationi di soldatesche cõsumate in tante, e così lũghe guerre. Che però essendo la Germania clima cõtrario all' Italiano, era troppo pericoloso il priuarsi di quel nerbo di militia, che sosteneua la grandezza Spagnuola in Italia.

Prouisioni del Leganes.

Discorsi perche le genti d'Italia non siano mandate da gli Spagnuoli in soccorso di Brisach.

Altri proponeuano, che gli Spagnuoli non badauano à quella parte, perche poco temeuano, che quiui l'armi Francesi s'auanzassero, sì per non complire à Suizzeri, ne Tedeschi, che la possanza d'vn sì Gran Rè s'estenda alle loro frontiere; come perche colle genti di Bauiera, di Borgogna, e dell' Imperatore riputauano, che si potesse porgere il donuto soccorso à quella piazza, e colla gelosia, che gli Francesi, per antipatia poco grati à gli Alemanni hauessero data à quella natione, stimauano c'haurebbono considerato à moderar l'eccesso di tal grandezza. Ma quegli, che di pescar nel fõdo dell' interesse Spagnuolo coll' hamo della speculatiua pretẽdono, diceuano, che gli Spagnuoli teneuano sì caro lo Stato di Milano, e così ardenti haueuano le brame di signoreggiar in Italia, che faceuano più capitale di questo, che d'ogn' altra parte del Mondo; perche essendo gli Stati del Rè Cattolico in Italia la grandezza di quella Corona, e'l Ducato di Milano per qualità, e per ragion di Stato il più riguardeuole, per consequenza non solo à conseruarlo, ma ampliarlo s'intentionauano. E perche sopra ogn' altro il più acuto stimolo de gli Spagnuoli era lo hauersi da i Francesi aperta la porta d'Italia, e coll' importante fortezza di Casale nel fianco de i loro Stati concentrati, da che molto scemata la loro, e cresciuta l'autorità Francese in Italia vedeuano, con tanto loro dolore, quanto era il contento prima di vedersi essi in quel Regno senza emoli arbitri di quelle facende. Così postposto ogn' altro interesse à quello di questa riputatione, e di questo beneficio al solo fine di scacciare i Francesi dal Monferrato, e rimettersi nel primiero grado d' autorità, e rendersi più riueriti procurauano, con intentione appresso, che quando vittoriosi in Italia fossero stati, di ricuperar poi più ageuolmente le perdute piazze della Germania; auenga, che i popoli Tedeschi dal viuace della conuersatione Francese infastiditi volẽtieri al rimettersi sotto al flematico de nationali si sarebbono disposti. Onde i Frãcesi d'ogni lato nel loro Regno rinchiusi ad essi Spagnuoli sarebbe stimato libero il cãpo d'ottẽnere gli ambiti intẽti. Aggiungeuasi à tali interessi la particolare affettione de' Spagnuoli al clima Italiano, perche questo più d'ogn' altro

ANNO 1638.

confacendo alla loro compleſſione, volontieri, e più, che in ogni altro paeſe in queſto diſcendeuano, oue oltre al godere la ſalubrità dell'aria, e ſecondar di commodi le loro conditioni, veniua molto da eſſi ſtimato il riſpetto, con cui veniuano riceuuti, e la dimoſtratione dell'effetto, col quale veniuano trattati: poiche gl' Italiani per natura humani, diſcreti, e capaci del vero termine della gentilezza, non potendo ſottrarſi dalla dominatione de' ſtranieri, e di due mali douendo elegger il minore, alla nation Spagnuola più d'ogn'altra s'acquietano, perche queſta colle corteſie del procedere, e colle ſperanze de gli honori, e grandezze; che politica, & accortamente, per renderſi obbligata la nobiltà, vbbidienti i ſudditi, e ſopportabile il ſuo Imperio, partecipa abbondantemente in ciaſcuna profeſſione à chi conoſce atti, e di chi pretende capiuarſi lo affetto; ſi rende più ſoportabile d'ogn'altra eſterna. Aggionto che gli Franceſi non vſando di compartir grandezze in Francia à gl' Italiani, oue da' Franceſi in gran cariche non poſſono eſſer ſoportati; ne in Italia poſſedendo Stati per ſodisfarli almeno in quelli; ne diuiene, che quando maggior ſono le ſperanze fabricate ſopra il partito Spagnuolo, di quelle del partito Franceſe, molti dal particolar intereſſe dominati, più alla Spagna, che alla Francia s'affettionano. Onde di tutte queſte ragioni componendoſi vna maſſa, queſta ſola baſta ad ingoiare qual ſi ſia oppoſitione, che da altre maſſime poſſa farſi. Alcuni altri ancora non tacquero vn concetto, che gli Spagnuoli in Italia affiſſauano il penſiero ſempre maggiore, quanto erano i diſcapiti, che altroue faceuano; perche ſuponeuaſi, che ſperaſſero mentre le loro armi perdenti in altri lati foſſero ſtate, che da ciò prendendo vigore la confidenza de gli altri Principi Italiani, non così facilmente de gli loro apparati in Lombardia ſi ſarebbono ingeloſiti; perche la ſperanza, che le loro armi non ſarebbero moſſe à maggiori nouità in Italia, pendendo i trauagli loro altroue, baſtaua à concederli quel tempo, e quel modo, che guadagnato, poſcia haurebbero ſenza altro riguardo voltata la mira al ſolo intereſſe della grandezza in Italia.

Criqui alle Frontiere del Piamonte.

Delli preparamenti militari del Leganes ragguagliatone Criqui, e ſoſpettando egli non il diſegno de gli Spagnuoli foſſe ſopra le Piazze di Roſſignano, Mōcaluo, ò Conteſtura, come luoghi, e ſiti che molto facilitauano l'impreſa di Caſale; leuate perciò le ſoldateſche da gli alloggiamenti del Piemonte, e Monferrato ſopra la frontiera ſi conduſſe, con animo di ſturbar il penſiero de gli Spagnuoli; Non mai ſtimandoſi da' Franceſi, che ſenza maggiori rinforzi, e più grandi prouigioni all'impreſa di Brem ſi riuolgeſſero, eſſendo forte realmente coſtrutto, & in ſito molto conditionato poſto, e che ageuolmente potendo alcun tempo trattennere ogni groſſo eſſercito, poco appareua, che ſotto queſto profittar poteſſero, e via più, che l'eſſercito Franceſe opportunamente lo haurebbe ſoccorſo, ouero con grand'incommodo dell'eſſercito Spagnuolo, tagliando le ſtrade, le vittouaglie impedire poteua. Mà l'effetto corriſpoſe tutto il rouerſcio, perche oltre al conſerui dentro la gente pagata dal Rè, haueua Mongagliard, che v'era Gouernatore, quiui introdotti alcuni mercanti Franceſi, con quali alla parte negotiando, eraſi hormai in quel Forte eretto vn fondico di mercantia Franceſe. E perche per tanto più facilitarne l'eſito, permetteua egli l'ingreſſo nel forte à chiunque veniua per iſpender il ſoldo. Il Leganes ſotto preteſto di

Brem malamente cuſtodito.

far

far comprar di quella mercantia da soggetti intendenti, fece riconoscer lo stato di quel forte. E conosciutosi come per il ghiaccio dell'inuerno andato, vna buona parte di riparo era diruppata, per esser di semplici terre, e teppe di prato cõtessuto: che in oltre la palificata della fossa era inferma, e debole: che le ruine de' ripari non ancora erano riparate: che i soldati erano pochi, e la maggior parte deboli, & infermi; e che tutte l'altre cose anco alla difesa di quella piazza passauano mal tenute: e però scoprendo, che non così difficile l'impresa, come veniua da molti rappresentata, sarebbegli riuscita; leuato improuisamente l'essercito il giorno vndecimo di Marzo, sotto al detto forte due hore auanti il giorno comparse. Oue immediate auanzatosi il Co: Ferrante Bolognino, co'l suo Terzo di fanteria contro la meza luna della porta verso Pò, riuscili con poca contesa il superarla. Don Girolamo Sottello colla fanteria Spagnuola prese posto dalla parte di sotto. Don Giouanni Vasquez Coronado Gouernator di Cremona colli Lombardi si quartierò dalla parte di sopra; e gli Alemanni fecero alto vicino al posto del Bolognino; e quiui da ogni parte colla zappa, e pala, alzandosi terreno, e contro la fossa portando gli approcci, furono piantate le batterie, e d'ogni lato principiosi à fulminar quei ripari. Procurò Mongagliard di far vna generosa sortita per impedire i lauori, ma nell' vscir dalla porta con quaranta caualli in circa, sopra vn bellissimo cauallo leardo, fu assaltato da si folta gragnuola di moschettate, che vccisogli il cauallo sotto, e molti de' suoi scaualcati, rientrò nella fortezza; oue d'ogni parte fulminando le bombarde de gli Spagnuoli, cominciarono à declinar d'animo i difensori, i quali per mancanza del douuto presidio, conuenendo essi supplire alle fattioni di quelli, che si absentauano, grandemente trauagliati, & inlanguiditi n'appareuano.

Anno 1638.

Brem in che modo fatto riconoscere dal Leganes.

Leganes sotto Brem.

Bolognino sorprende vna meza luna.

Assedio di Brem.

Mõgagliard Gouernatore di Brem, e sua sortita.

Il Duca di Criqui, à cui molto premeua questa piazza, incontinente alli primi auisi fatte allestire à Casale alcune barche con genti, munitioni, & armi, à seconda del fiume la notte del decimoquarto dello stesso mese le mandò, perche nel Forte la prouigione sbarcassero. Ma queste scoperte da gli Spagnuoli, furono così mal trattate, che con fatica alcuni pochi soldati poterono introdursi nel forte. Onde non poca speranza prendendone gli Spagnuoli, di conseguir il desiderato intento, oltre al continuo lauoro di molti fortini fatti in proportionata distanza gettarono ancora vn ponte sopra Pò fortificandolo d'ambe le parti, acciochè venendo i Francesi dall' altra banda per pigliar posto adattato à bersagliar i quartieri del Bolognino, e de gli Alemanni, mentre essi dall'altro lato quelli sforzar hauessero preteso, potessero combatterli prima, che guadagnassero quel sito.

Soccorso mandato da Criqui à Brem.

Ponte gettato da gli Spagnuoli.

Criqui del tutto auuisato, ancor che il soccorso hauesse qualche giorno diferito, con intentione di lasciar prima indebolir gli Spagnuoli, e consumar la gente, & esso maggiormente rendersi forte; con tutto ciò preuedendo, che se quella piazza in vista delle sue armi perduta si fosse oltre alla importanza del posto, molto detrimento alla riputatione della sua valorosa spada portato haurebbe, deliberò auanzarsi, e al modo con cui soccorrerlo potesse indagare. Ma la Fortuna, che quando vuole abbandonar i suoi fauoriti dà principio à leuar loro prima le forze dell' intelletto, e poi quelle del corpo; hauendo secondata molti anni la prudenza di questo valoroso Capitano, finalmente disciolta da quella lo spi-

rito

ANNO 1638.

rito dell'auertenza, che la tien viua, dopo essersi auueduto Criquì d'esser stato incauto ne i prouedimenti bisogneuoli al mantenimento di quella fortezza, all'opposito di quella sauiezza, che altre volte era propria del suo ingegno, tutto furioso correndo per scansar il pericolo, che soprastaua al suo honore, & alla sua fede se questo luogo perdeuasi, spiccossi arditamente auanti per riconoscer la positura del campo Spagnuolo, e di là dal Po con alcuni de i suoi domestici ad vn grosso vecchio arbore appoggiato coll'occhiale si pose à speculare il sito de' quartieri nemici. Vn Artigliero del quartiere del Bolognino scopertolo, che trà lo stuolo di molti, che vicini à quell'arbore dimorauano, vestiti di rosso colore, che più d'ogn'altro dimostrasi da lontano, e del quale ne sogliono in campagna andar coperti la maggior parte de i Francesi, s'imaginò, che vi douesse esser suggetto di conditione, e liuellogli con molta curiosità vn Sagro da dodici, e sparatolo, andò così bene il colpo, che la palla colpendo nella mano sinistra, che sosteneua l'occhiale, e nel ventre di Criqui, subito lo priuò di vita, restando la palla nel troncone di detto arbore, qual poi recuperata dagli Spagnuoli, venne per memoria del Leganes custodita. Questa morte intesasi da Mongagliard, ne richiese al Leganes la verità, il quale cortesemente certificatolo esser successa, da ciò cauò egli il pretesto di venir alla deditione, alla quale la sola sua auaritia, e negligenza vilissimamente lo haueua condotto; onde il vigesimo sesto di Marzò suddetto si compose, e'l vigesimo settimo nè vscì con armi, bagaglio, bandiere spiegate, tamburi battenti, e con permissione à i mercanti Francesi di condur sicuramente in Casale tutta la loro mercantia, e con accordo, che i soldati fuggiti in detto forte, che fossero sudditi di sua Maestà Cattolica, restassero alla discrettione del Marchese Leganes, come istessamente vn tal Frate Ponzone Oliuetano, che già haueua cooperato per la sorpresa di Ponzone, che fù scoperta. Il che seguì con non poca marauiglia de i medesimi Spagnuoli, i quali di patto s'haurebbono contentati di dimorar ancora vn mese sotto quella fortezza. I Francesi poi di questo presidio conuogliati dal Sig. D. Vincenzo Gonzaga sino à Frascinetto sotto Casale non furono introdotti nella piazza; ma diuisi ne' quartieri di Moano, Villa nuoua & altre terre del Monferrato, venne solo permesso l'ingresso à Mongagliard, e altri quattro Capitani di quel presidio, i quali tutti incontinente d'ordine dell' Ambasciatore Emeri furono arrestati. Il Leganes lasciato in quel forte 1500. fanti con tutte le prouigioni necessarie sotto il gouerno di Don Carlo Sfondrato con ordine di demolire i fortini all'intorno, e restaurare le fortificationi di quel posto, se ne ritornò à Milano; oue furono rese gratie à Dio, celebrate molte feste, e dimostratone segni di grandissima allegria, con giostre, mascherate, e tornei, che subito fatta Pasqua furono veduti per tutto Milano; e per verità n'hebbero ragione, perche chi ben considera l' importanza di questo sito, non può non confessare esser il maggiore, che leuatone Casale potessero in queste congiunture gli Spagnuoli acquistare; atteso che questo situato nelle viscere allo Stato di Milano, apriua l'ingresso in quello, e l'adito à i Francesi di pensar all' acquisto di Mortara piazza forte, e ben inuigilata dagli Spagnuoli, quale se nelle mani de i Francesi caduta fosse, non vi è dubbio, che il territorio Milanese, e quello d'ogni altra Città di quel circolo non douesse diuenir spettacolo delle miserabili conditioni della pace guerreggiata.

Morte di Criqui.

Palla, che vccise Criqui, custodita dal Leganes.

Mõgagliard rende Brem al Leganes.

Presidio di Brem nõ introdotto in Casale.

Mõgagliard arrestato in Casale.

Feste fatte in Milano per la presa di Brem.

Importanza del sito di Brem.

E per

E perche in oltre con questo s'apriuano all'armi di Spagna il sentiere à maggiori progressi nel Monferrato.

Anno 1638.

L'auiso della morte di Criquì fù non meno con sentimento alla Corte di Francia di ciò, che fù in ciascuna armata di Sua Maestà Christianissima riceuuto. Molti, che haueuano cognitione del valore di questo suggetto, e della franchigia della sua spada, ne versarono sopra il discorso della sua vita molte lacrime. Il Rè stesso, e molti Principi della Francia al raconto di tal sciagura inteneriti col trasformar il colorito del volto dierono inditio hauer loro tal accidente visitato il cuore. Era il Duca di Criquì di gentilissimi termini, di galantissime maniere, di grata presenza. Nell'ardito del suo volto fiammeggiaua il coraggioso del cuore che possedeua, e'l concettoso della stima ch' ogniuno di esso faceua. Alleuato nell' armi, nodrito trà soldati, cresciuto ne gli esserciti, colle sue attioni ben dimostrò d' hauer guadagnato quel carattere, che à formar un suggetto degno, si richiede. Le molte fattioni, e le molte vittorie acquistate dalla sua spada lo rendeuano temuto, lo predicauano meriteuole. Il Parentado dell'Ediguiera, del quale diuenne Genero, lo rese riguardeuole, e gli aprì l'adito alle grandezze, à i quali finalmente peruenne. Viueua alla grande, sosteneua puntuale il decoro delle cariche, e con gran vantaggio gli affari del suo Rè trattaua. Era di gran spirito, arguto, e molto accorto. In somma quando egli non s'hauesse troppo inclinato alla vanità di se stesso, & alle lusinghe del senso, nulla in esso di sprezzabile decantar si potrebbe: ma troppo abbandonauasi ne gli appetiti del proprio affetto, troppo stempraua il forzuto di Marte nel molle di Venere, troppo esponeua la prudenza alle sorprese della follia. Il bello, ò il garbato d'ogni Dama imprigionauagli il cuore. Il suo cuore ogni vano di sensualità abbracciaua. Non giungeua in alcuna Città, che le sue prime ricerche non si estendessero nel quesito di Donne da partito, e quiui senza alcun freno sciolgeua il rispettoso della dignità, il sussieguato della conditione, e'l maestoso della grauità, al sprezzabile della familiarità, al licentioso della domestichezza. La vanezza de i suoi parlari molto rubbaua di quella stima, che al suo nome sosteneua. Morì in età graue, passando egli li 70. anni, e morì sfortunato di quella fortuna, che in tanti cimenti più perigliosi lo haueua protetto.

Morte di Criquì sentita con affanno in Francia.

Vita, e qualità di Criquì.

La perdita di questo Forte portò con se altissime consequenze, e gran profitto à gli Spagnuoli, con molto timore à i Francesi, l'armi de' quali hormai prendeuano appresso gl' Italiani sinistro concetto; auengache mentre si credeua, che in manifesto pericolo tutto lo Stato di Milano condur douessero, al contrario le più forti piazze sopra gli occhi del loro essercito perdeuano; e per la fuga, e patimenti de' soldati le squadre intiere si sbandauano. All' opposito di ciò succedeua à gli Spagnuoli, che sempre più s'andauano ingrossando, hauendo in questo medesimo tempo riceuuto vn reggimento di caualleria Napolitana sotto la condotta del Duca di S. Giorgio, e due terzi comandati dalli Mastri di Campo Achille Minutolo, e Pompeo di Gennaro, oltre alle altre continue recludе, che si faceuano per gli Stati Austriaci. Preuedendo i Capitani Francesi, che gli Spagnuoli ardimentati da questi felici incontri, di questi solamente non contenti, haurebbero procurato di proseguir ad altre imprese, e trouandosi il loro essercito molto cõfuso per la perdita di Criquì, l'autorità del quale com'era grãde trà

Francesi di poche forze in Italia.

Rinforzi de gli Spagnuoli in Italia.

Eee soldati,

ANNO 1638.

soldati, e ministri Regi, così le richieste di Lui con maggior solertia veniuano esaudite, oltre all'hauer il Signor d'Emeri, che in questo accidente, come Ambasciatore, restò sopraintendente de gli affari del suo Rè, insieme col Conte della Guiscia Generale della caualleria, con diligenti corrieri il tutto partecipato al Rè, e al Cardinal di Richelieu, con efficacissime instanze ricercarono S. M. di presta prouigione alle occorrenze, e delle qualità, e delle forze de gli Spagnuoli minutamente li ragguagliarono. Onde giratosi dal Rè l'occhio a questa parte, essendo sua intentione, che la guerra d'Italia si sostenesse, se non per progressare, per diuertir almeno le forze Spagnuole, che raccolte nello Stato di Milano, quando in quello di mestiere non ne hauessero hauuto, con molto loro profitto la Germania, e la Fiandra haurebbero rinforzato; e tanto più che senza la diuersione da questa parte difficilissima sarebbe riuscita l'impresa di Brisach da Vaimar hormai gagliardamente portata auanti; imperoche gli Spagnuoli à i quali molto importa, che l'Alsatia si conserui per le ragioni già accennate, con ogni spirito, come altre volte fecero, haurebbero tentato, & anco data l'anima al soccorso di Brisach, e poi colle forze d'Italia entrando uniti coll'armi di Germania nella Borgogna, non poco essercitio à i Francesi nella Lorena haurebbero cagionato. E se bene alcuni teneuano, che gli Spagnuoli non così facilmente, quando anco non venissero dall'armi Francesi eccitati, si sarebbero tolti d'Italia, se prima liberato il Monferrato non vedeuano; nondimeno bilanciandosi nel consiglio Regio di Francia queste considerationi, fu risolto di pensare con maggior auertenza à gl'interessi della Lombardia, e per impedire maggiori progressi à gli Spagnuoli rinforzar l'essercito di gente, e de' Capitani atti al maneggio di quella guerra. Oltre perciò alle nuoue leuate ordinate per questo effetto nel Dolfinato, e in Prouenza, fu incontinente spedito il Sig. d'Argentone Tesoriere Regio à Torino con buona somma di contanti, per riuedere le soldatesche, e quelle sodisfare de' loro auanzi: e dietro à questo furono mandati li reggimenti del Conte della Guiscia, del Sig. d'Alincourt, del Conte di Saù, e di Monsieur di Vagliach à Casale; & al comando dell'armi di S. M. fu destinato il Cardinale della Valetta figlio del Duca di Pernone, Suggetto non solo acuto ne' maneggi politici; ma molto valoroso, e intendente delle cose militari. Il Conte della Guiscia inuigilando alla conseruatione di Casale, prouide al bisogno di quella fortezza, aprì l'occhio sopra le attioni d'alcuni ministri per Madama di Mantoa, de' quali sospettaua, introdusse rinforzo di gente in quella piazza, diè ordine in tutti i luoghi del Monferrato, che le genti atte all'armi douessero star pronte per volerne far la rassegna, & vnirli in ogni caso di bisogno alla gente Francese per opporsi à tentatiui de gli Spagnuoli, ne mancò della necessaria prouidenza al bisogneuole di quello Stato.

Signor d'Emer, e Conte della Guiscia danno parte in Francia delle cose d'Italia.

Pensiero de' Francesi, che si mátengan la guerra d'Italia.

Soccorsi de' Francesi mádati in Italia.

Card. della Valetta Generale de' Francesi in Italia.

Prouisioni del Conte della Guiscia per Casale.

Era concetto de' Francesi à recondita ragione appoggiato, come da molti speculatiui veniua discorso, e inuestigato di non pretender per allhora altro acquisto nell'Italia maggior del conseguito, ma solo conseruarsi nel Monferrato, e tener ingelositi gli Spagnuoli in questa parte, come Prouincia più d'ogni altra di quelle, che possegono à loro sommamente cara, di gran utile alla conseruatione de gli altri Stati, e di grandissima loro riputatione nell'Italia, e nella Germania: per mantener la quale, e per lo desiderio de' maggiori acquisti, probabilmente conosceuano,

Concetti de' Francesi nelle cose d'Italia.

conosceuano; che lo Spagnuolo d'alcun'altra perdita purche quiui progressasse nelle altre Prouincie non hauerebbe curata, ma solo in questa banda la maggior parte delle forze della Spagna, e tutte quelle dell'Italia impegnate haurebbono tenute, anzi ciò che più importa, leuando il miglior neruo delle genti Alemanne à Cesarei, per conseruar Milano, e dilatar quello Stato poco pensauano à debilitare le forze dell'Imperatore. Di più temeuano molto quelli della Germania, e della Fiandra ritardati haurebbono, e con graue loro discapito forsi sarebbero stati da gli Spagnuoli sostenuti, e ributati; imperoche quando in euidēte termine di perdersi da douero lo Stato di Milano da Principi Italiani si fosse veduto, como à niuno di loro comple, che quello esca dalle mani de gli Spagnuoli, se nō in caso, che in quello succedesse vn Principe Italiano, ò pure venisse diuiso trà Principi d'Italia; nè potendosi sostenere, che la ragion di Stato permetteua, che si lasci venir vicino vn Potentato, quale sarebbe la Francia, quando tant'oltre l'armi in Italia hauesse condotte, non ci è dubbio, che cadauno colle proprie forze al soccorso de gli Spagnuoli condescendendo molti duri incontri haurebbero trouati. Anzi sapendo ben'essi, come l'Italia è sempre stata la loro sepoltura, e che fuori della Francia senza l'assistenza del medesimo Rè poco sogliono profittare, erano i tentatiui per hora apparentemente molto grandi, ma in sostanza dubbiosi, e ripieni d'intoppi, mentre co'l diuidere, e consumare in tanti lati le loro forze facilmente senza frutto nell'una, e nell'altra parte sarebbono restati consunti, & à ritirarsi costretti. Era dunque il fine de' Francesi, come voleuano i speculatiui, di tener solamente l'armi de gli Spagnuoli nello Stato di Milano impegnate, & in questo mentre attender'essi con grandissima diligenza ad assicurarsi coll'acquisto delle Fortezze dell'Artesia, le Frontiere della Piccardia contro i disegni, e tentatiui de gli Spagnuoli in quel lato, & impossessarsi dell'Alsatia, e anco delle Fortezze poste sopra il Rheno, colle quali non solo la Borgogna in loro potere prima di soccorsi, e del modo da inuiargliele, sarebbe cascata; ma co'l corso del Rheno assicuratosi il pacifico Dominio della Lorena dalle inuasioni de' Tedeschi. All'hora poi tutte le forze volgendo nell'Italia, facile sarebbe loro riuscito non solo l'acquisto di Milano, ma de gli altri Stati ancora sotto l'vbbidienza de gli Spagnuoli dimoranti. Ad effetto però di questi disegni, con denari, gente, e viueri rinforzato da' Francesi l'essercito di Vaimar, commisero, che s'attendesse alla perfetta circonuallatione delli trinceramenti del Campo intorno Brisach. Perche se bene questa Fortezza cadendo, doueua per conuentioni stabilite restarne libero patrone Vaimar, infeudato dalla Corona di Francia, e di Suetia, il che faceuasi per moderar'il concetto, che al dilatarsi de' Francesi in Germania hauessero quei popoli preso; e per sodisfar Vaimar ancora, e più ardente, e incalorito nelle operationi renderlo; ad ogni modo stimauano, che preso Brisach, facilmente ò con denaro, ò con altro luogo equiualente à Vaimar, & à Suetia si potesse sodisfare, e restarne essi poi liberi possessori. Così al fine di questa impresa, come riputata loro propria, coll'arte, colle forze, e col ingegno s'applicarono. Erano però alcuni, che stimando di penetrar i fini de' Francesi, e dalle loro attioni cauando l'argomento, fabricauano [illegible] conseguenza, che con sapientissimo artificio [illegible] giugessero i Francesi i progressi dell'Italia; perche chiaro scorgeuano, che gli altri Prin-

Anno 1638.

Proseguimento del assedio di Brisach.

Pensieri de' Francesi sopra Brisach.

Anno 1638.

cipi Italiani, si come non gradiuano maggior la grandezza, e che dauano inditij, che sarebbero palesemente, ò sotto mano dichiarati per lo partito declinante, così non meno per interesse loro non haurebbono sopportato maggior grandezza ne gli Spagnuoli in Italia. Onde quando à discapitare hauessero principiato, ciò dando non poca gelosia à' Principi d'Italia, à dichiararsi di loro fauoreuoli sarebbero risoluti. Per lo che coll' assistenza di questi contrapesandosi i pensieri Spagnuoli, e questi nuoui nemici aggiongendoli, ne diueniua, che sostenuta colli appoggi altrui la guerra d'Italia, e conseruato nelle mani de' Francesi il Monferrato, con più forze altroue haurebbero gli Stati Austriaci trauagliati, e poscia furiosamente le loro armi ad opportuno tempo nell' Italia spiccate, à stretto partito quelle Prouincie sarebbero gionte.

Nouo concetto de i Francesi sopra le cose d'Italia.

Ma perche da gli Spagnuoli, che tutti intenti à gli acquisti del Piemonte, & alla espulsione de' Francesi dall'Italia stauano, non si poteua ò non si pensaua all' importanza di ciò, che portaua la perdita di Brisach, quando priua del soccorso in mano de' Francesi caduta fosse. L'Elettor di Bauiera, che saggiamente preuedeua il danno, che da ciò deriuar ne poteua, e temendo molto che Vaimar il suo fine conseguisse, perche troppo erano cõsiderabili i rinforzi de' Francesi così vicini, dopo hauer' esagerato alla Corte Cesarea sopra questi particolari, e fatto toccar con mano à' ministri di Spagna, che pur insisteuano nelle richieste d'altra gente per lo Stato di Milano, il pericolo, che soprastaua à questa Fortezza, e le consequenze, che da ogni vno doueuano esser riflessate; fù stabilito, che tutta la gente Imperiale, che nella Sueuia, e nel Virtemberg si trouaua, non più verso Lombardia, ma al soccorso di Brisach portar si douesse.

Socorso de Cesarei destinato per Brisach.

Raccoltosi perciò dall'Elettore quel più di gente, che puote cauar dalle Fortezze de' suoi Stati, e nella campagna di Nordlinghen fatta la rassegna di quello, che ascesero à noue milla fanti, e quattro milla caualli in circa, sotto il commando del Ghetz si spinsero parte nel Ducato di Virtemberg per esiliarne gli Suezzesi da gli posseduti quartieri; l'altra parte si stradò verso Friburg, con animo, che tenendosi alloggiati trà Friburg, e Rinfeld in grandissima necessità di viueri il Campo nemico ridur potessero; e così dall' altra banda accampatesi le soldatesche Cesaree trà Offemburg, e Brisach, le vittouaglie del Virtemberg di impedire pretendeuano. Ma gli Suezzesi à tali ragguagli auueduti si, come per la debolezza de i Posti contro questo essercito resister malamente poteuano, leuatisi prima della venuta de gli Imperiali da Sturgart, Elinghem, Durlach, & altre Piazze di quella Prouincia, si ritirarono sotto Brisach, oue già il Vaimar haueua presi diuersi Posti, & in quelli fortificauasi, per dar principio all' assedio di quella Fortezza, e resistere ad ogni tentatiuo del soccorso Austriaco. I Crouati caualcando auanti, come sogliono fare, hebbero occasione di fare qualche auuanzo, perche gionte alcune compagnie di Suezzesi, ne tagliarono à pezzi circa trecento, e leuarono ancò loro circa cento carra di vettouaglia, oltre à dugento capi d'armenti, che asportandoli dal Virtemberg, nell' essercito di Vaimar li conduceuano.

Suezzesi s'vniscono col Vaimar sotto Brisach.

Fattione de Crouati.

Hora in Casale essendosi terminato il processo di Mongagliard Gouernatore di Brem, e restando in quello conuinto di peccato di Lesa Maestà, mentre, con tanto pregiuditio de gl' interessi del suo Rè, haueua defrandato il denaro Regio,

e col

e col conuertir quello à se, cagionata la perdita del forte, ne seguì la sentenza capitale di essergli troncata la testa, à cui fu data esecutione il ventesimo secondo d'Aprile sopra la piazza di quel Castello. Furono i suoi beni confiscati, e vna collona sopra quella piazza drizzata à perpetua memoria di tal traditore, e infame, & ad esempio eterno à tutti quelli, che essercitano l'importante carica di Gouernatore di Fortezze, i quali quando l'occasione si presenta, deuono più tosto amar la morte, che vna vergognosa deditione, deuono più tosto viuer nel trauaglioso della pouertà col conforto della virtù, che nel contento delle ricchezze coll'inquietezza dell'auidità, la quale precipitosamente spinge nella voraggine della infamia, ogni sudato acquisto.

Anno 1638.

Mõgagliard decapitato in Casale per la perdita di Brem.

Il Fine del decimoquarto Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVINTO.

SOMMARIO.

Restano molto perturbati gli Suezzesi per la continuata hostilità dell' Elettor di Sassonia. Chiamano vna Dieta, e risoluono di continuar con maggior forze la guerra di Germania. Scende il Cardinal della Valletta in Piemonte al gouerno dell'armi Francesi in luogo del defonto Criquì; fà decapitare in Casale il Gouernator di quella Piazza con molto sentimento de i Mantoani. Gli Spagnuoli vanno all' espugnatione di Vercelli, e la prendono. Entrano i Francesi nella Biscaglia, occupano Airona, e si pongono all' assedio di Fonterabbia. L'Armata Veneta combatte 17. Galere Barbaresche nel porto della Vallona, e ne conseguisce la vittoria. Ghetz tenta di soccorrer Brisach, ma resta rotto da Vaimar. Quindici galere di Spagna combattono con altretante di Francia alla vista di Genoua, e rimangono perdenti. Fanno grandi apparati gli Spagnuoli verso il Monferrato. Muore il Duchino di Sauoia Francesco Giacinto, e molte nouità succedono per questa morte. Il Duca Francesco di Modena passa alla Corte di Spagna. Nasce il Dolfino di Francia con gran contento di tutto quel Regno. Il Conte Roberto Palatino è rotto dall' Azfelt, fatto prigione, e condotto nell' Austria. Vaimar rompe alcune soldatesche al Duca di Lorena, & occupa il Fortino del ponte sotto Brisach. Gl' Imperiali ricercano soccorso da gli Spagnuoli in Italia per Brisach.

ANNO 1638

Apparati de i Cesarei cõtro Suezzesi.

TRouauansi hormai tali gli apparati di guerra, che in ogni lato da gli Austriaci faceuansi, e tale la costanza dell' Elettor di Sassonia nell' vnione di Cesare contro la Corona di Suetia, che molto confusi, e non meno alterati gli Suezzesi da queste dimostrationi, frequentauano i consigli, e gli espedienti opportuni à ripararsi da tanta piena, che precipitosa vedeua sgorgarsi loro contra: e via più s'esacerbauano, quanto che vedeuano quei Principi della medesima setta precipitarsi nel precipitio; auuenga che conosceuano, che nè anco questa politica vtilizaua quell' Elettore, anzi repugnaua alla buona ragione del suo Stato il permetter, che gli Suezzesi fossero scacciati oltre il Mare; perche colla sussistenza loro nelle Fortezze della Pomerania veniuasi à mantenere vna diuersione, & vn contrapreso,

intrapreso, che di continuo, quando la grandezza Imperiale si fosse dell'assoluta Monarchia della Germania inuaghita, l'haurebbe opportunamente bilanciata, e mantenuta l'autorità de gli Elettori, e de gli altri Principi della Germania nel suo grado vigoroso; poiche standosi nel mezo di due Grandi, quando da vno alla loro soggestione machinato si fosse, dall'altro prontamente per interesse dello Stato sarebbero souenuti, e così coll' appoggio dell'vno potendosi contender coll'altro, ne procedeua, che in miglior stima, e con maggior rispetto la loro corrispondenza da gli vni, e da gli altri vicini si sarebbe conseruata. L'Elettore però, come souente accade à quelli, che signoreggiati dalla propria passione, alcuna volta deuiano dal buon sentiere, e via più quando i Consiglieri dall'interesse loro particolare fatti parteggiani d'altri Principi, soffiano in quelle scintille, che sono prossime al materiale della inclinatione del loro Signore, viuendo così inimico, e portando altretanto odio à gli Suezzesi, quanto prima loro amico, & affettionato palesauasi, mantenendosi nello sdegno verso questi, e preparandosi colle sue forze à loro danni, portò che pensare à i Ministri di Suetia. Conosceuano questi di che importanza fosse l'interesse di quel Regno la sussistenza dell'armi loro nella Germania, dentro la quale stabilendosi in grande stima il loro nome, per auanti ne i più remoti angoli del Settentrione all'altre nationi incognito, era insieme di sommo rilieuo la consideratione di tal aumento di Stati, rendendosi più forzuta la Corona di Suetia, e cauandosi dalla guerra di Germania vtili non ordinarij, non era per modo alcuno da lasciare in abbandono il modo, con cui alla conseruatione del già acquistato proueder si doueſſe. Tanto più moueua gli animi de gli Suezzesi oltre all'interesse publico, il particolare ancora, perche delle spoglie di quelle terre vestendo le proprie loro persone, la maggior parte di tenue fortune, e da i traffichi dei Porti della Pomerania con quelli di Suetia ritrahendosi emolumenti considerabili delle publiche Dogane, colle ricchezze di questo Regno riuestendo la pouertà così del publico, come del priuato, vn' acquisto così specioso, e di tanta fatica non doueuasi con altro, che con virtù, & intrepidezza conseruare. Da tali dunque, e da maggiori cause gli Suezzesi commossi, & intendendo come i Sassoni ogni dì più di nuoui aiuti rinforzati da gli Austriaci, andauano incalzando il Banner, chiamarono vna Dieta de gli Stati Generali del Regno di Suetia, e dentro di questa essendosi maturamente l'importanza de gli affari esaminata, di concorde opinione restò sciolto quel congresso con ferma deliberatione di proseguir la guerra, & à tal effetto far vna nuoua leuata di dodici milla fanti, e tre milla caualli per rinforzo de gli esserciti, e proueder insieme à tutto ciò, che necessario alla sussistenza delle loro armi era conosciuto.

Anno 1638.

Interesse dei Principi di Germania, perche non manchi la fattione Suezzese.

Odio di Sassonia cõtro Suezzesi.

Interessi dei Suezzesi di mantener la guerra in Germania.

Dieta del Regno di Suetia, e suo ordine.

Non si scordauansi similmente Francesi di riparar alle cose, che più concernenti alla loro grandezza erano conosciute, per continuar la guerra; e scorgeuano essi; come à sneruar le forze Spagnuole in Fiandra, & in Alsatia, doue tutto il loro pensiero allhora era riuolto, non eraui più efficace diuersione, che portare il fuoco alla propria casa, acciò che ad estinguer questo intenti, à gli altri incendij lontani non così ageuolmente accorrer potessero: nè trouauano più valido artefìcio per sconuolger quei consigli, che riposatamente formati nella Corte di Spagna sogliono partorire ingegnosissimi modi per acquistar l'altrui, quanto che porger

ANNO 1637.

porger loro materia di spender le hore à pensar alla propria difesa, e tender loro vna rete da pescar quei partiti, che nella calma della occasione sogliono guizzar al boccone d'alcun guadagno. Conobbero, che oltre al tener in moto, & impiegate l'armi d'Italia nello Stato di Milano, così che scorrer non potessero

Politica de' Francesi di attacare la Spagna.

l'Alsatia, era ancora di non poco giouamento l'attrauersare i rinforzi, che dalle Spagne in Fiandra, e nell'Italia scender potessero, douendo gli Spagnuoli hauer essercito ne i propri Regni, & esser questa vna delle più probabili ragioni, che à fauor de i Francesi militar potesse, lo indebolire de gli aiuti, e de i consigli di Spagna la Fiandra, e l'Italia, ne procedeua, che queste essendo Prouincie sommamente à gli Spagnuoli care, non potendo hauer gli ordinarij soccorsi da quei Regni, quei di Germania haurebbero richiesti all'Imperatore, il quale quand'anco li hauesse concessi, di questi spogliandosi l'Imperio, in tal caso i progressi à gli Suezzesi verso la Boemia, & al Duca di Vaimar nell'Alsatia più facili sarebbero riusciti, onde ò nella Spagna, ò altroue di sicuro haurebbero i Francesi progressato.

Preparamenti fatti da i Francesi nella Guinea.

Oltre però à molti preparamenti bellici, fatti nella Guinea, Prouincia, che si estende da i Pirenei sino alle confine della Guascogna, e quiui raccolto insieme tutto l'opportuno alla guerra di Biscaglia, e ridotto insieme vn corpo d'essercito di dodici milla fanti, e due milla cinquecento caualli incirca,

Gramont Luogotenente Generale Francese.

e dichiaratosi dal Rè per Luogotenente Generale di quell'armi il Sig. di Gramont Caualier valoroso in guerra, e di quei paesi molto ben prattico; fù incaricato il Principe di Condè d'inuader la Biscaglia, e portar l'armi con ogni diligenza dentro quella Prouincia.

Ordine dato al Principe di Condè d'inuader la Biscaglia.

E perche non venisse creduto, che il principio di questa guerra douesse esser la fine, ò almeno la debolezza dell'altre, oltre à gli ordini, e rinforzi spediti al Vaimar per far fine all'impresa di Brisach; fù imposto ancora al Marescial lo di Sciatiglion, di marchiare alla frontiera della Artesia verso Aras con quattordicimilla fanti, e quattromilla caualli, per andarsi allestendo all'impresa di Sant' Omer, piazza fortissima à quella parte, collocata trà il fiume Leye, e Graueling, e colla quale maggiormente stabilendo i Francesi le confine della Francia, s'apriuano anco l'ingresso nella Fiandra, doue non stando fortezze di stima, gran parte di quella in poter de' Francesi caduta sarebbe.

Rinforzi mandati al Vaimar da Francia.

Sciatiglion tenta l'impresa di Sant' Omer.

Il che acutamente suiscerando gli Spagnuoli, che ben iscopriuano qual discapito al loro splendore questa perdita arrecato haurebbe, oltre all'hauerui dentro ogni prouedimento alla sua conseruatione disposto, l'Infante per sturbare i pensieri de' Francesi auanzò molte bande di soldatesca verso Arleax, trà Cambray, e Buchaim ad effetto di poter trasmetter il soccorso, e rimouer i Francesi da quei tentatiui.

Soldatesche spedite dall'Infante verso Arleax contro Francesi.

Cardinal della Valetta in Torino.

Il Cardinal della Valetta eccitato dal bisogno della sua assistenza à scender in Piemonte, in questi giorni gionto à Torino ressussitò gli animi di quelli, che da magnifici apparati de gli Spagnuoli, e dalla debile applicatione de' Francesi, alla guerra d'Italia sbigottiti viueuano. Et intendendo come gli Spagnuoli haueuano mandato à Mantoa à trattar con quella Duchessa l'Abbate Vasquez, e che vi si era portato ancora Don Diego di Saiauedra, e penetrando egli come ciò fosse sopra gli affari del Monferrato, sospettò, che facilmente Madama di Mantoa inclinata, per quanto diceuano più à gli Spagnuoli, e come consanguinea, e come di costumi più confaceuoli al suo genio, che à Francesi, non potendo tollerare, che

Sospetto del Cardinal Valetta per Madama di Mantoa.

re, che questi s'hauessero apropriata la padronanza del Monferato, e che ad essa rimaner douesse il solo titolo senza altra autorità, potesse hauer ordita alcuna intelligenza colli Spagnuoli, per liberar quelle terre da gli allogiamēti de' Francesi, dentro lequali con poco gusto erano vedutida' Manteani, pretēdendo essi, che quello Stato rimaner douesse indipēdente da ogni altro Principe d'Italia, e nō che sotto allo specioso pretesto di protettori del Duca i Frācesi se n'insignorissero. Accorgēdosi però il Cardinale del pregiuditio, che all'armi del suo Rè ne sarebbe diuenuto, quādo Casale ricouero de i loro esserciti fuori delle mani de' Frācesi fosse andato, & il sospetto cōuertitosi in sicurezza, per essersi scoperte le intelligēze da vn biglietto inauertētemēte caduto a Ottauio Mōtegli Gouernatore di quella Fortezza, e capitato per caso nelle mani de' Frācesi, quali non erano degni di sì fatta rimunerāza da i Mātoani, hauendo però introdotte sotto varij pretesti molte bāde de i Francesi in quella fortezza, fece vscire dalla Cittadella i Mōferrini, e porre prigione sotto buona guardia il sudetto Montegli, e imediate comiatò da Casale i Cōti Giacomo, e Rolando Nata, il Marchese di Lāgosco, e'l Padre Capriata Cappucino: e aprendo meglio l'occhio a gl' artificij de gli Spagnuoli, non mācaua d'inuigilar a la cōseruatione di quella Piazza, e dell'altre ancora del Mōferrato, dētro lequali col solo presidio Frācese dauasi sì gran gelosia a gli Spagnuoli che questa sola bastaua a tenerli in sospetto, e ritener nello stato di Milano li temuti aiuti d'Italia all' Alsatia, & alla Fiādra. Ma tutte queste prouigioni de' Francesi al mātenimento del Monferrato, e del Piemōte, erano piu grandi assai in apparenza, che in sostāza, perche venne il Cardinale in Piemōte con prudentissimo consiglio, e con costāte opinione di ricuperar il credito all' armi Francesi, ma con tāto poco rinforzo di Militia, che ben vedeuasi, che i Frācesi, ò non haueuano forze valeuoli a maneggiar cō vātaggio la guerra d' Italia, ò che non curauano i progressi allhora nella Lombardia, mētre a maggiori tēdeuano altrōue. Gli Spagnuoli, a' quali sopra ogn' altra cosa noioso riusciua la vicināza de' Frācesi, per la quale molto in Italia decaduti erano da quella autorità, che pretendono, conosceuano non esser allhora tēpo di negligere la occasione, ma di riuolgersi alle imprese, che più rileuāti allo Stato di Milano poteuano succedere. Così dopo hauer il Leganes sotto pretesto di temer i progressi de' Francesi calati col Cardinale raccolto insieme l'essercito nel contorno di Valenza, all'impresa di Vercelli terminò di portarsi, come piazza, troppo nel fiāco dello Stato di Milano, e col cui acquisto oltre al leuare vn giusto ricouero à Frācesi, i quali colle spalle di questa più ageuolmēte la guerra sopra il Milanese nodrita haurebbero, potēdo dalla parte di Romagnā scorrer sino al Tesino con grauissimo dāno di quelle terre aperte; e maggiormēte s'assicurauano dalle inuasioni del Monferrato, e del Piemōte. Veniuano in oltre gli Spagnuoli ad acquistar paese, & ad aprirsi l'ingresso nelle viscere del Piemōte, & a colocarsi al fianco del Monferrato cōtro il quale più agiatamēte sarebbero capitati alle opportune risolutioni. E ciò che più d'ogn'altra cosa rileuaua, era che cō questa presa rendēdosi in mala fede i Frācesi appresso i Piemōtesi, perche quella nō hauessero soccorsa, e aprēdosi l'ingresso nel Piemōte, nō difficile sarebbe riuscito, all' arriuo del Principe Tomaso il cōuolger tutto quello Stato,

Anno 1638.

Intelligenza d'alcuni Calaschi con gli Spagnuoli comscoperta.

Monferini fatti vscire dalla Cittae della di Casale.

Mōtegli prigione.

Suggetti fatti partir da Casale per sospetti.

Poco rinforzo di militia Francese in Italia.

Leganes determina la impresa di Vercelli, e sue ragioni.

Anno 1638.

e molti di quei popoli al partito de' Principi di Sauoia inuitare. Ma temendo i Spagnuoli, che se dalla mossa dell' essercito quali fossero i fini loro s'iscoprisse, e gettandoui in Vercelli vn rinforzato presidio, e facendoui maggiori preparamenti per la sua difesa, l'impresa haurebbe maggiori difficoltà incontrate, dando a creder a' Francesi, che i pensieri loro tendessero all'inuasione del Monferrato, mandò il Leganes Don Vincenzo Gonzaga con alcune compagnie di caualleria verso Trino, e Don Ferrante de' Monti con altra gente alla banda di Casale, & egli la notte del settimo di Maggio sciolto l'essercito da gli alloggiamẽti sotto Vercelli si condusse: one immediate compartiti i quartieri alle nationi il Leganes si pose a S Bartolomeo vn miglio fuori della Città. Gli Spagnuoli, e Borgognoni collocò dal fiume Sero sino alla Chiesa del sudetto S. Bartolomeo Gl'Italiani dal posto di S. Bartolomeo sino alli Zoccolanti dispose; e gli Alemanni, e Grigioni da' Zoccolanti sino alla Sesia s'estessero. e prestamente d'ogni parte da buon numero di guastatori fatte erger le trincere, i ridotti, i forti, e le baricate per opporsi al soccorso, che da' Francesi fosse tentato, cominciò a far aprir le trincere, e contro le mura piantar gli approcci, e le bombarde. Il Marchese Doglioni, che per Madama v'era Gouernatore, dall'inaspettato accidente sorpreso, auenga, che non mai creduto haurebbe, che l'armi di Spagna contro vna fortezza del Duca di Sauoia si fossero portate, stante le buone intelligenze, che co'l defonto Duca passauano, essendo huomo ardito non piegò punto il coraggio, ma preparatosi a ben difender colla douuta fedeltà quella Piazza, reuistà la gente, che per difenderla si trouaua, e parendogli poca in riguardo delle Forze Spagnuole, e del giro delle fortificationi, che doueuansi guardare, come le munitioni ancora, e del tutto con fidati messagieri ragguagliatane Madama, & i Capi Francesi, perche al suo soccorso volgessero il pensiero. fece vna generosa sortita, & occupato il posto d'vn molino a 300. passa incirca dalla Città, quiui pretese fortificarsi per tener tanto più discosti li nemici dalle mura; ma di ciò accortosi gli Spagnuoli, prestamente lo inuestirono, e lo sloggiarono di là con qualche perdita de' suoi, che si ricouerarono nelle fortificationi della terra.

Modo del Leganes per condursi sotto Vercelli.

Assedio sotto Vercelli.

Marchese Doglioni Gouernatore in Vercelli.

Doglioni sortisce. Constretto a ritirarsi.

Gli auuisi di tal nouità peruenuti a Torino, come erano del tutto inaspettati, così di maggior ammiratione restarono vestiti, perche conteneuano l'attacco di vna fortezza del Duca di Sauoia, il tutto contrario a quella Politica, colla quale credeuasi, che gli Spagnuoli verso quell' Altezza si regessero; perche sempre fù concetto de' intendenti, che non mai gli Spagnuoli haurebbero esacerbato lo animo de' Piemontesi a segno, che conuenissero per difendersi, introdurre i Frãcesi nelle migliori Piazze del Piemonte, i quali pur troppo erano ad essi molesti per essersi anidati nel Monferrato. Esclamauano però, e contro gli Spagnuoli, e contro gli Frãcesi, perche sicuri riposando sotto la prottettione di questi, vedendo la poca apparenza di felice riuscita alla salvezza loro per i deboli preparamenti di guerra intrapresi da' Francesi, non solo della perdita di Vercelli cominciauano a temere, ma maggiori pregiuditij a quello Stato preuedeuano. Onde da tali concetti grauemente restarono piccati i Capitani Frãcesi, e particolarmente il Cardinal della Valetta, a cui più d'ogni altro premeuano i progressi de gli Spagnuoli sopra gli occhi delle sue armi; rifletteua in esso sopra ogni altra cosa la riputatione, qual se in questo primo ingresso della sua venuta in I-

Piemontesi esclamano cõtro Francesi, e contro gli Spagnuoli.

talia prendeua finistra piega, come sogliono le pietre rotolate dall'alto al basso con difficoltà esser ritenute, e con gran stento ritornate a' loro luoghi, così la fama cadente difficilmente con attioni ordinarie haurebbe sostenuta; perloche grandemente le sue attioni sarebbero deteriorate, essendo vero, che bene spesso più colla riputatione, e co'l credito, che colla forza si mantengono gli Stati, e gli esserciti; onde a così imminente discapito disponendo il pensiero, al modo di soccorrer quella piazza applicossi. Perciò dopo hauer con diligenti corrieri l'emergenze presenti alla Corte significate, e richiesto al Rè denari, e rinforzo di soldatesca, vnite insieme le militie, che nel Piemonte, e nel Monferrato si quartierauano, e cauato quel più di gente, che senza portar pericolo alla custodia delle fortezze eragli concesso, si condusse trà Santià, e S. Germano per indagare come soccorso opportuno in Vercelli gettar potesse; di che auuisatone il Leganes, e costantemente volendo sostenere quelle oppugnationi sotto di cui coll' armi del suo Rè anco propria reputatióne impegnata haueua, e temendo, che le sole genti iui condotte non bastassero a resistere ad vn sforzo de' Francesi per assicurarsi da questo colpo, oltre all'hauer sollicitato la calata de' Tedeschi, che continuamente assoldauansi per seruigio di Spagna, e l'imbarco della gente di Napoli, cauò dalle fortezze i soldati pagati, & in lor vece postoui gente di cernide dello Stato, con tali rinforzi, e col continuo lauoro de' fortini, e trincere contro i tentatiui di Francesi s'andaua prouedendo.

ANNO 1638.

Valetta con le genti trà Santià, e S. Germano.

All'incontro de' felici successi de gli Spagnuoli nella Lombardia, le genti del Galasso, che si teneuano nè gli alloggiamenti del Brunsuuich, & Alberstat altre tãto prouauano gli sfortunati accidẽti della guerra, poiche oltre all'essersi nõ poco diminuito l'essercito per la fuga, e morte di soldati, non poteuasi il Galasso spiccare ad alcuna impresa, sì per trouarsi il paese totalmẽte consumato, oue nõ era possibile di più soggiornar in quelle cãpagne, come per mãcanza di denaro senza il quale non potendosi contentar l'essercito, vano sarebbe stato il volerlo spinger a fronte del nemico rinforzato di molte bande di soldati nuouamente sbarcati nella Pomerania; perche ciò facendo, la maggior parte de' soldati, che già cominciauano a tumultuare, haurebbero dato effetto alle minaccie, che hormai senza alcun rispetto de' Capi, e dell'istesso Imperatore publicamente faceuano. Onde da tali congionture ardimentandosi il Banner, e via più rincorato da vn altro grosso rinforzo di gente, denari, e monitioni sbarcate nell'Isola di Vsedon, conoscendosi forte a bastanza di poter mediante i trauagli dell'essercito Imperiale condur à fine alcuna impresa rileuante, occupò Gartz, e Varmond; e spingendosi verso la Sassonia con gran speranza concetta dall'odio de' soldati verso quell' Elettore, suscitò grauissimo timore con questa nouità in quei popoli, i quali viuamente stimando l'armi di Suetia, non inferiori alla loro paura dubitauano douer esser i progressi Suezzesi. Non mancandosi però dal consiglio dell' Elettore delle prouigioni necessarie, oltre all'hauersi ridoppiate le guardie a tutte le piazze più importanti, rassegnate le militie del paese, e l'essercito alla campagna ne furono spedite efficaci instanze alla Corte di Viena per riceuer la promessa assistenza.

Essercito del Galasso nel Brunsuuich ridotto a mal termine.

Progressi del Banner.

Banner sopra le Terre della Sassonia.

Prouisioni di Sassonia, e sue instanze alla Corte Cesarea.

Per l'andata dell'essercito Francese cõposto di brauissima soldatesca verso Sant' Omer, venendosi conosciuta da gli Hollandesi ottima diuersione a tener in quel-

Anno 1638.

in quella parte impiegate quell'armi,che a i loro progreſſi opponer ſi poteuano, e probabilmente perſuadendoſi di poter mediante i trauagli de gli Spagnuoli condur a buõ eſito alcuna degna impreſa , e quella d'Anuerſa come la più importante,e ſopra ogn' altra conſiderabile,eſſendo appreſſo di quella Republica di maggior rifleſſo,riſolſero far vſcir in cãpagna l'eſſercito,e tentar ſe la Fortuna in ciò loro fauoreuole voleſſe mãtenerſi. Raccolta perciò la gente parte ne' cõtorni di Nimega Città forte,e principale della Gheldria sù'l Vahal,e parte trà Bredà, e Hoeeſtratẽ, fingẽdo ch'il loro fine all' impreſa di Gheldern drizzato foſſe,per tirare a quella parte l'armi Spagnuole,imbarcata multa gẽte à Dordrech ſotto la cẽdotta del Co:Guglielmo Naſſau ſuggetto di grãde eſperiẽza,ſi portarono d' improuiſo ſopra il forte di Callò poſto appreſſo la Schelda vna lega,e meza d' Anuerſa,e col petardo,e colle ſcale inueſtitolo la notte del decimo quarto di Giugno felicemẽte ſe ne reſero patroni,tagliando a pezzi il preſidio,che lo cuſtodiua. Et eſſendo il fine de gli Hollandeſi di tagliare gli argini,che quiui ſoſtẽtano l'acqua per inondar Anuerſa,e'l territorio circõuicino,per tãto più facilitare la deditione di quella ſotto l'auſpicio di si buõ ſucceſſo portãdoſi auanti occuparono ancora i forti di Hembband,e Trarembac,e vennero colle trincere ſin ſotto al forte di Santa Maria. Ma quiui il Conte di Naſſau non trouò la fortuna,che deſideraua;perche accorſoui alla difeſa il Marcheſe di San Federato con molte bande di ſoldati,ne potẽdo gli Hollandeſi erger le batterie per la difficoltà del ſito baſſo,e del tormẽto di 30. pezzi di cannone,che dal forte di Santa Maria fulminauano cõtro i loro lauori,cõuennero retrocedere. E come ſogliono quaſi per ordinario le ritirate generar timore,e cõfuſione,così le operationi de i ſoldati riuſciuano men ardẽti di ciò,che prima incalorite ſi dimoſtrauano;tutta via trattenendoſi fermo il Conte di Naſſau con ſperãza,che riceuuto l'aſpettato rinforzo de i ſuoi,haurebbe ageuolmẽte perfettionata l' impreſa,erano di tal ſorte sbigottiti quei popoli,che abbãdonate le proprie caſe,precipitoſamente rifuggiuano ne i luoghi forti;e non minor dubbio haueuano i Cittadini d' Anuerſa,che fortemẽte ſoſpettãdo delle intelligenze,che poteſſero in quella Città hauere gli nemici,molto perpleſſi,e molto diffidẽti di loro medeſimi dimorauano. Ma queſta intrapreſa sì come cõteneua in ſe conſiderabili conſequenze,& eſſendo di grauiſſima importanza,chiamò a queſta parte ſollecitamẽte le forze Spagnuole,colle quali vſcì contro gli Hollandeſi il Sereniſſimo Infante accompagnato dal Piccolomini,Iſemburg,Bucquoi,& Feria,con altri principali Capi di guerra, & arditamente ſpiccatoſi auanti , dopo molto contraſto in fine preualẽdo gli Spagnuoli,inuigoriti dalla preſenza del medeſimo Infante, quale intrepidamente col proprio eſempio alla battaglia i ſuoi inuitaua,nè potẽdo gli Hollãdeſi di grãlunga inferiori far teſta all'vrto de gli Auſtriaci,che ſopra loro ſẽpre più raddoppiauanſi,preſero conſiglio di ommettere il cimẽto della battaglia,e nel vãtaggio de i poſti conſeruarſi,ſinche auiſatone il Principe d'Orãges,e da opportuni ſoccorſi rinforzati,valeſſero a preſẽtarſi ſenza alcuna tema alla fronte de gli Spagnuoli. Imperoche eſſendo ſopra ogni altro il più riuerito ordine quello de gli Stati,che dãno a i loro Capitani,ciò è di hauer ſẽpre mira a cõſeruar la gẽte,nè arriſchiarſi a battaglia incerta,vn ſol mal incontro

Marginal notes:

Hollandeſi eſcono in campagna per l'impreſa d'Anuerſa.

Forte di Callò eſpugnato da gli Hollandeſi.

Forti occupati da gli Hollandeſi.

Hollandeſi ſotto il Forte di Santa Maria non potendoſi tenere ſi ritirano.

Timore in Anuerſa per gli Hollandeſi.

L'Infante contro Hollandeſi.

Battaglia trà Spagnoli , & Hollandeſi.

Hollandeſi ſi tengono ne i poſti.

contro

contro della qualle in grādiſſimo pericolo quelle prouincie porrebbe, non eſſendo così facili le nuoue rimeſſe di ſoldateſche, che ſi conuengono leuare altroue con molto ſtēto, e groſſa ſpeſa il Conte ſudetto, che l'aſſonto dell'impreſa haueua, non ſcoprendo eſſer tempo da traſcurarſi i comandi de i ſuoi Signori, fermo ſi teneua nel vantaggioſo del ſito con ſperāza, che quiui mantenutoſi ſin alla gionta del Principe, facilmente haurebbe ributtati gli Spagnuoli. Ma perche ſouēte accade, che alle deliberationi formate nell'Idea, non ſortiſſe l'effetto, gli Spagnuoli ſcagliati addoſſo a gli Hollandeſi ſenza indugio, nè potendo queſti reſiſtere all'impeto loro, e d'ogni lato circōdati, e nello ſteſſo tēpo per la gran calca rottoſi il ponte, c'haueuano gettato ſopra la Schelda, furono la maggior parte di chi reſtò di quà dall'acqua vcciſi, e fatti prigioni. I Cattolici proſequendo la vittoria, ripreſero proſperamente i primieri loro forti, e vano renderono quel tentatiuo, che ſopra vaſte ſperanze haueuano gli Hollandeſi fabricato.

Hollandeſi rotti da gli Spagnuoli. Impreſſa di Anuerſa non riuſcita à gli Hollandeſi.

Continuaua in queſto tēpo l'aſſedio di Briſach, e'l Duca di Vaimar con ferma ſperanza di felice fine ſempre più portaua auāti il lauoro delli Forti, e trincere così cōtro la Fortezza, come cōtro il ſoccorſo. Il che nō pauca premura portādo a gli Auſtriaci, & in particolare all'Elettor di Bauiera, c'hormai haueua raccolta molta gēte ſotto la cōdotta del Ghetz. fù incaricato ogn'vno de i Capitani Imperiali, che riducendoſi all'eſſercito Bauaro in quel contorno, paſſar poi doueſſero il Danubio a Dutlinghē, e con ogn'ingegno procuraſſero di ritirar da quell'aſſedio Vaimar. Eſtimando il Ghetz, che molto arduo ſarebbe ſtato l'attacco de gli Suezzeſi dalla parte di quà dal Rheno, ou'erano i migliori forti, e poſti de i nemici, paſsò il Rheno per ſpecular il modo, cō cui da quell'altra parte introdurſi in Briſach poteſſe. Ma Vaimar, a cui multo premeua per la riputatione, e per l'vtile quell'acquiſto, d'ogni cōcerto ragguagliato fedelmēte dalle ſpie, e d'alcuni Heretici del Virtemberg odioſiſſimi de Cattolici, e de gli Auſtriaci in particolare, gettò vn pōte ſopra il Rheno tra Briſach, e Baſilea, e con molta vigilanza d'oſſeruare gli andamenti de gl'Imperiali ſi poſe: a i quali per ſcarſezza di foraggi cōuenēdo allargare i loro quartieri, diedero occaſione a i Suezzeſi di ſorprendere vno de i loro alloggiamenti, e maltrattare i reggimenti de i Colonnelli Corpus, Hoorſt, e Reigotoch, che improuiſamente aſſaliti, non potēdo vſcir in ordināza fuori dalla terra, perderono circa cinquecento ſoldati, e quattordici ſtendardi, e fecero conoſcer al Ghetz, come nō era quiui la buona via per ſoccorrer quella fortezza; ma che ſtādo cheto ſin che maggiori rinforzi haueſſe riceuuti, più ſano conſiglio era il tētar l'altra di quà dal Rheno, doue gran giouamento delle ſortite de gli aſſediati, che nel medeſimo tempo de i fortini haurebbero fatte, e dal cānone della fortezza, che ſignoreggia la campagna, poteuaſi riceuere. Leuoſſi per tanto de i preſi poſti, e ripaſſato il Rheno s'accampò vicino d'Offemburg con proponimento di trattenerſi iui ſin che altri ordini, & altri rinforzi lo haueſſero reſo habile ad effettuare il neceſſario. e deſiderato ſocccorſo.

Genti Imperiali, e Bauare al ſoccorſo di Briſach ſotto il Ghetz. Vaimar s'oppone al ſoccorſo. Quattieri Imperiali rotti dal Vaimar.

Ghetz s'accampa vicino ad Offemburg.

Drizzate gli Spagnuoli le batterie contro Vercelli, e giornalmente colle ſtrade coperte portādoſi vicini alle mura, benche da gli aſſediati con reciproco valore, e con generoſe ſortite veniſſero corriſpoſti, nondimeno il Cardinal della

ANNO 1638.

della Valetta preuedendo come anco le piazze forti, quando sono priue de' soccorsi, si perdono; e ponderandosi sauiamente nel Consiglio di guerra le difficoltà, che per introdur gente in quella haurebbero incontrate, volgendosi a gl'inganni, s'applicò al modo, cō cui quiui dētro gettar soccorso di gente potesse. A tal effetto speditoui circa 800. fanti, col nome da vna sentinella voluntariamente riceuuto passando per alcuni posti negligentemente guardati da gli Spagnuoli, senza trouar in toppo circa seicento fanti nella Città s'introdussero, con molta alteratione del Leganes, che per tal causa fece decapitare due Alfieri di caualleria, vno della compagnia di D. Diego Menesses, l'altro Frà Vincenzo della Marra. Ma essendo questi pochi in riguardo del bisogno, che teneua quella piazza, cinta da non mediocre giro di mura, i Capi Francesi s'auanzarono verso la Sesia, & occuparono vna certa Isoletta, che nel mezo di quella giace, & iui eleuata vna gran piataforma con quattordici canoni incessatamente i quartieri Spagnuoli infestauano.

Soccorso introdotto in Vercelli.

Piataforma inalzata da' Francesi vicino à Vercelli.

Accorgendosi il Leganes, che senza presto, & opportuno rimedio, graue dāno da queste offese haurebbe riceuuto, e sarebbe costreto ad abbandonar l'impresa, scandagliando perciò i partiti più adequati, conobbe non esserui espediente più riuscibile, che seruirsi della diuersione; fece riunir a tal effetto nello Stato vn grosso di gente, per pigliar nel mezo i Francesi, i quali quando s'hauessero veduti dall'vna, e dall'altra parte dall'armi di Spagna tutti cinti, ò di venire a qualche disuantaggioso combattimento, ò di abbandonare il posto sarebbero stati astretti. Datane perciò parte al Cardinal Triuultio, che in sua absenza era restato al gouerno di Milano, come suggetto molto intendente, fece publicar grida, che tutte le militie de i contadi circonuicini si vnissero insieme, e da questi scieltine 4. milla fanti, parte de i quali furono in vece de i Forastieri, che si leuarono dalle fortezze entro quelle lasciati, con altre militie del Lodeggiano, Cremonese, e Monte di Brianza, & altre bande di soldatesca; hauendo istessamente d'all'altra parte ammassate insieme il Gouernator d'Alessandria, e con questi aggiontisi ottocento Suizzeri, calati in quel punto nel Milanese, e con tutta questa gente congiontosi mille cinquecento caualli tolti dall'assedio di Vercelli, restò formato vn'altro corpo d'essercito, se bene la maggior parte di gente inesperta, nondimeno bastante a perfettionar le deliberate risolutioni. Col quale il Cardinale, e'l Maestro di Campo D. Martin Galicano, accompagnati da buon numero di Nobiltà Milanese si condussero a Vigeuano, e d'indi per ordine del Leganes s'auanzarono verso il forte di Sandoual, con disegno, che fermandosi i Francesi nell'occupato sito della Sesia, & assalendoli essi alle spalle, mentre il Leganes li hauesse dall'altra parte inuestiti, cacciarli di là con graue loro detrimento. Ma i Francesi scoperto ciò, che seguir ne poteua, ritirato prima il cannone d'all'occupaea Isola, se ne ritornarono ne' loro primi quartieri verso S. Germano, con intentione di tentar con miglior opportunità il soccorso. Onde gli Spagnuoli da questa ritirata più ardimentati, raddoppiando di ben in meglio le offese contro quella piazza, e'l Gouernatore intendendo la ritirata de' Francesi, e da ciò preuedendo, come disperato era il soccorso, prima di ridursi a maggior necessità; poiche molto era per le cōtinue sortite scemato il numero de i difensori, e l'apparecchio delle mine cauate da' Spagnuoli nelle mura erano di sospet-

Disegno del Leganes contro Francesi.

Gente ammassata dal Cardinal Triuultio per opporsi al Cardinal della Valletta.

Cardinal Triuultio verso il Forte Sādoual.

sospettoso effetto cōcluse coll' interuēto di tutti gli officiali maggiori di quel presidio venir al trattato d'accordo. Fece però vscire il Caualier Ogliati, a negotiar col Leganes furon dati gli ostaggi dall'vna, e l'altra parte, e pateggiatosi di vscir con armi, e bagaglio, e 3. pezzi di cannone cól cadauero del defonto Duca Vittorio Amadeo. Restò il tutto eseguito il 5. di Luglio con acutissimo dolore di Madama la Duchessa, la quale acerbamente querelandosi colli Spagnuoli di tale hostilità, mentre viuente il Duca suo consorte pareuano più tosto inclinati a cercarsi la neutralità, & vna buona intelligenza seco, che venir a dichiaratione aperta di nemistà. Furono da essi con Manifesti mandati alle stampe moderate l'esclamationi de i Piemontesi, & anco procurarono di coprire ogn' ingegnosa apparenza le gelosie, che da tal acquisto riceuer poteuano gli altri Principi Italiani grandemente pregiudicati da ogni maggior grādezza de gli Spagnuoli in Italia. Era il contenuto, che il Duca di Sauoia haueua concorso colli Francesi non solo a i danni della Corona di Spagna; ma sempre più introducendosi da Madama i Francesi nelle piazze del Piemonte, s'erano così auicinati allo Stato del Rè Cattolico, che ogni honesta ragione dimandaua, che gli Spagnuoli ad assicurarsi dalle incursioni de' loro nemici procurassero. Essersi attaccata, e presa Vercelli non per leuar il suo al Duca di Sauoia, bēche gli acquisti fatti coll'armi a buona guerra siano leciti; ma per impedire, che i Frācesi sotto pretesto d'amicitia in quella nō si fossero annidati cō tāto disuātaggio dello Stato di Milano. Al Rè di Spagna Grā Rè Signore di molti Regni bastar il suo vasto Dominio, non hauer bisogno d'vn picciolo podere d'vn Principe di Piemonte. Che sarebbono sēpre pronti a restituire il tolto, pur che da' Frācesi venisse fatto il medesimo dell'vsurpato à Principi della casa d'Austria dipēdenti.

> Anno 1638.
>
> Vercelli si rende à gli Spagnuoli, e sue capitulationi.
>
> Sentimento di Madama di Sauoia, per la perdita di Vercelli.
>
> Manifesto publicato de gli Spagnuoli, per l'attacco del Piemonte.

Queste scuse valsero però poco a temprar il disgusto de' Piemontesi, anzi che dalla tema via più battuti erano i loro pensieri ripieni di ambiguità, poiche da vna banda mal volentieri vedeuano gli Spagnuoli, come quelli da quali attendeuano le desolationi delle loro patrie, e l'oppressione de i loro beni, dall'altra poco erano sodisfatti de' Francesi, perche autori della guerra non valendo a difenderli vedeuano ogni ruina da loro originarsi; onde largamente iscopriuasi, che non più como prima soleuano, verso loro affettionati si dimostrauano. Ma come i lamenti di men potenti esalano, e facilmente si conuertono in fumo, così i sospiri, e le doglieze di questi poco fruttauano appresso gli Spagnuoli, e meno appresso Frācesi, perche l'vno, e l'altro partito all'interesse proprio intento, nō d'altro, che di ciò, che a quello aspettauasi, faceua stima. Alcuni curiosi però, che nō lasciano passar alcuna nouità esente da vna bilanciata del loro giuditio, dissero, che se misteriosi erano le attioni de gli Spagnuoli, non semplici, e men cupi si vedeuano i disegni de' Francesi, perche se ben quelli colla presa di Vercelli apertosi l'ingresso nel Piemonte, e chiusa a' Frācesi la porta della beneuolēza de' Piemontesi facilmente colla venuta del Principe Tomaso haurebbero dato felice esito a i loro pensieri d'entrare nelle migliori piazze del Piemonte, e leuando questi ricoueri a i Francesi più ageuolmente angustiare il Monferrato: vedeuasi nondimeno l'esca di tale speranza tirarli nella rete di alcun dannoso precipitio, poiche coll' aggionta di tanti guadagni portando gelosia a gli altri Principi Italiani, a i quali per modo alcuno non comple, che l'armi di Spagna maggiormente

> Querele de Piemontesi.
>
> Pensieri per li progressi de gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1638.

mēte s'aggrādiſcano in Italia,facilmente s'haurebbero tirata cōtro vna lega, dalla quale quād' anco altro riceuuto non haueſſero, era di notabil rifleſſo lo armarſi da' Principi di quel Regno:atteſo che il loro armamēto altro nō ſarebbe ſtato,che lo ſbandamēto dell' eſſercito Spagnuolo,& vna difficoltà maggiore in far gēte per ſeruigio di quella Corona;perche i ſoldati parte ſtāchi di trauagli della guerra,parte allettati del deſiderio di cambiar fortuna, e tirar il freſco ſoldo di nuoue impreſtāze,parte cacciati dalla tema,che ſino dal Regno di Napoli partēdo sforzatamente con loro in Lōbardia portauano , & altri chiamati da loro Principi naturali haurebbero colla fuga molto ſcemate le loro cōpagnie.Onde trà i fuggiti,& i mācati nell' oppugnatione delle fortezze a ſtretezZa di difenſori ſarebbe lo ſtato di Milano talmēte giūto, che a' Franceſi cō vna improuiſa calata nō malageuole ſarebbe ſucceduto l'inōdar ſenza cōteſa quelle cāpagne.Aggiongeuaſi,che quādo colle intelligenze del Pontefice,ò d'altri,haueſſero i Franceſi potuto ſbarcar nel Regno di Napoli,ò a' cōfini di quello la gēte alleſtita ſopra l'armata maritima,queſto ſarebbe ſtato il più noceuole accidēte,che occorrer loro poteſſe;perche quelli Stati dalle continue eſcauationi di gēti,e di denari,ſuiſcerati,oltre all'eſſer in loro ſteſſi molto indeboliti,e regnarui non meno qualche priuato odio verſo i Miniſtri Regij haurebbe dato adito a' Franceſi di farui ptogreſſi di cōſideratione;e quādo nō altro,che diuertire gli ineſauſti aiuti, che da quello ſi sōminiſtrano allo Stato di Milano,queſto baſtaua,& era la sōma di tutta la guerra di Lombardia, perche priuo di queſti Milano forſi ſarebbe pericolato.Diceuano però quelli,che più a dentro penetrano nel ſecreto de' Principi,che erano queſte delle migliori ragioni,per le quali vedeuanſi i Frāceſi a traſcurar albora la guerra d'Italia;perche chi ben conoſce la potenza della Frācia,vedrà,che non arduo era a quel Rè il far ſcēder altri cinque in ſei milla fanti,e mille altri caualli appreſſo in rinforzo del ſuo eſſercito in Piemōte colli quali nō ſolo haurebbero impedito a gli Spagnuoli ogni progreſſo,ma neceſſitatili alla loro difeſa;auenga che gli Spagnuoli,che mai più di quattro in cinque milla caualli, e di dodici in quatordici milla fanti hanno cāpeggiato nello Stato di Milano,nō sì agiatamēte ſenza qualche intelligenza ſarebbero venuti alle mani in campagna colli Franceſi,il riſchio della qual battaglia cōteneua la ſomma di tutta la guerra. Ma nō meno con alti fini operādo i Frāceſi di ciò fanno gli Spagnuoli,da i ſpeculatiui teneuaſi cōcetto,che nell' Italia nō più gente,che a conſeruarſi il Monferrato,& a tener in ſoſpetto,e quiui ferme l'armi Spagnuole ad arte teneſſero , così per dar fine altroue meglio a più importāti impreſe,come per laſciare con alcū attacco degli Spagnuoli indebolir le loro forze,ò rinuigorēdoſi colli acquiſti entrar in ſoſpetto a gl' altri Potētati d'Italia,e goder il profitto,che da vna ritirata , ouero da vna lega a loro fauoreuole ſperauano.

Franceſi ſotto a Sant' Omer.

L'vſcita in cāpagna d'ell eſſercito Hollādeſe,e le nouelle,che da' Partegiani,e da chi le deſideraua veniuano diſſeminate in Frācia, che già ſi trouaua ſotto Anuerſa,da che generauaſi nō poca confuſione ne' popoli di quelle Prouincie,diedero animo à Frāceſi d'intraprender l'aſſedio di Sant' Omer,ſe ben impreſa di nō poca difficoltà,nondimeno dalle congiōture preſenti facilitata; imperoche non erano baſtanti le forze Spagnuole, ch' allbora ſi trouauano in

Fiandra

Fiandra di mantener contro gli Hollandesi Anuersa, e custodire Sant'Omer dalle forze Francesi. Così si portarono più vicini a quella piazza, la presa della quale come da essi veniua ardentemente ambita, così non minori erano le caldezze colle quali a mantenersi nel deliberato proposito impiegauano. Ma a gli Spagnuoli a' quali sopra tutto grauaua la perdita d'vna Citta così stimata, e necessaria alla Fiandra, per esser chiaue dell'ingresso di quella Prouincia, affinando il pensiero nell'importanza dell'affare, il Principe Tomaso presa seco parte dell'essercito, che trattteneuasi allhora nella Brabantia, per causa dalle accennate nouità de gli Hollandesi, s'accampò trà Dumenghem, & Ardres fortezze dalle quali veniuano condotte le vittouaglie, e le munitioni nel cãpo Francese, con disegno, che leuando la communicatione all'essercito di queste, dentro le quali erano ammassate le prouigioni conueneuoli a sostenersi a quell' assedio, in così gran scarsezza sarebbesi condotto, che per necessità conuenendosi leuar dall'impresa, ne sarebbe senza rischio, e senza spargimento di sangue la conseruatione di quella a' Spagnuoli riuscita. Et così auenne perche non potendo più da quella parte, ch'era la più comoda, nè per terra nè per acqua le consuete vittouaglie nel campo Francese peruenire, anzi ogni dì scemandosi le compagnie per la morte cagionata da eccessiui patimenti, e trauagli militari, e per la fuga de i soldati, che estremamente patiuano, & erano dalle braue difese di quelli assediati a mal partito condotti, & essendo stata molto industriosa la venuta del Principe Tomaso, e l'attacco a' quartieri Francesi molto ben disposto, nè comparsoui a tempo il soccorso, che attendeuasi col Maresciallo di Bresè, e col Sig. di San Prenil, il duodecimo giorno di Luglio conuennero i Francesi con molto loro discapito, ritirarsi, consumati sotto quella piazza circa sei milla combattenti, e si ricouerarono vicino d'Ardres fortezza di gran consequenza del Rè di Francia, per iui far alto, & aspettar nuoui ordini dalla Corte, e gli attesi soccorsi, che già desser in camino per quella volta n'erano gionti gli auisi. Ma perche i sinistri auenimenti, che portano pregiuditio, & offesa alla opinione de' Principi, vengono quasi per ordinario da' loro ministri, ò emoli, ò inuidi moderati colle colpe di coloro, che operarono, Sciatiglione, che haueua essercitata infaustamente l'inconbenza di quell'impresa, benche in ogni attione hauesse date proue della sua fede, e del suo valore, nondimeno in questa occasione, non hauendo luogo le ragioni della sua difesa, fù quasi vicino allo scoglio di naufragare colla sua fortuna anco l'honore, se il Cardinale di Richelieu suggetto, che col suo finissimo intelletto penetra le facende, e sà far conoscere le qualità de gl'inuidiosi, e che veramente la Francia si può gloriare d'hauer vn sì degno Ministro, non hauesse fatta scoprire la maluagità de' tempi correnti, e le calunnie falsamente contro questo Capitano imposte, d'onde n'auenne, che riposto nella sua prima dignità, & alla solita carica, racquistò il nome quasi smarrito.

Modo del Principe Tomaso per far leuare i Francesi da Sant'Omer.

Francesi si ritirano da Sant'Omer.

Riputatione del Sciatiglione sostenuta dal Cardinal di Richelieu. Gloria del Cardin. Richelieu.

Gli Hollandesi, che non poteuano patir di star digiuni nelle congiunture presenti della Fiandra, trauagliata dall'armi Francesi, benche molto afflitti fossero per la riceuuta percossa di Callò, e che questo sinistro incontro fosse da molti conosciuto per foriere d'altri poco fauoreuoli euenti in quell'anno, ad ogni modo come soldati intrepidi, & auezzi a buoni, & auersi incontri dalla Fortuna nulla declinando dalla speranza, anzi da se medesimi riconfermati nell' opinione di

ne di

ANNO 1638.

ne di non lasciar venir il Verno senza alcun acquisto degno del valor delle loro armi, all'impresa di Gheldern si deliberarono. Condotto per tanto l'essercito verso Nimega, & alcune bande nuoue d'Alemanni fatto scender il Rheno al forte di Schinch con vn'essercito di circa sedici milla combattenti si portarono sotto quella fortezza, e presi gli alloggiamenti dierono principio alla circonuallatione. Il che riportato con diligenza all'Infante, che hormai in questi giorni rinforzato si trouaua di sei milla combattenti condottigli dal Lamboi dal Colonniese, oltre alla gente del Piccolomini, personalmente a quella volta si drizzò, e spiccatosi il Lamboi colli suoi Alemanni all'attacco del quartiere del Conte Casimiro di Nassau, con tanta ardentia scagliossi, desideroso, ò di morire, ò di non partir di Fiandra come già fece il Poppenhaim dal tentatiuo sotto Mastrich, e colla spada in mano trà le prime fila de' suoi spingendosi all'assalto d'alcune non ancora perfettionate trincere de gl' Hollandesi, che dopo lungo, e sanguinoso combattimento occupò il posto, tagliando a pezzi alcuni Alemanni, che quiui si difendeuano. Dicesi ciò seguisse con qualche intendimento de' medesimi Tedeschi. Fece prigione il detto Conte Casimiro, & vn principe di Portogallo, che pentitosi della austera vita, che faceua nella Religione di Padri Carmelitani Scalzi apostatando se n'era passato in Hollanda. Fù la perdita di circa mille soldati con diuersi officiali, & alcuni cannoni; perloche il Principe d'Oranges prudentemente conosciuto, che poco poteua promettersi nel tentare la vendetta per non arrischiarsi a qualque precipitoso cimento, leuatosi prestamente da i presi posti si ritirò a Capel.

Ma se nell'Artesia non riportauano felice esito i disegni Francesi, lo trouarono però nella Biscaglia, imperoche il Principe di Condè hauendo congionto insieme vn buon grosso di gente, e spintosi con grand' ardire dentro a gli Stati di Spagna, e inaspettato condottosi sotto al Porto di Passagge, Città principale della Biscaglia situata al Mare trà Baiona, e'l Fonterrabbia chiamata ancora Airona, piazza cinta da semplici mura all' antica, ma co'l porto contro l'ingiurie de' Vasselli nemici ben fortificato dentro di cui si sogliono fabricar i galeoni destinati per l'Indie, vi drizzò contro le artiglierie. E gli Spagnuoli, che la custodiuano come souente accade a coloro, che alleuati nella pace remoti da rumori della guerra non sanno, che cosa sia essercito inimico, da tal nouità soprafatti, e ripieni di confusione, non sapendo a qual banda, ne con qual modo difendersi dierono ardimento a' Francesi d'assalirla, e con poco contrasto farsene patroni, come seguì il principio di Luglio; Il che grauissimo sentimento arrecò a' Ministri della Corte di Spagna, perche oltre alla perdita, che faceuano del sito, in cui si prouedeua all'armamento nauale dell'Indie, e di molti galioni, & altri apprestamenti nauali, era impresa, che si come le nouità della guerra ne gli Stati per molti anni pacifici sogliono generare delle palpitanze di cuore, e delle confusioni pericolose, quei consigli, che riposatamente conuocandosi haueuano più tempo da maturare le prouigioni de' bisogni conuenienti a gli Stati alieni, allhora come quelli, che scopriuano l'vrgenza presente, non badando alla necessità lontana vista la guerra nelle proprie viscere, distornati dalle applicationi delle guerre d'Italia, e di Fiandra tutto lo spirito alzarono al modo, con cui potessero riparare i maggiori progressi de' Francesi in quel lato; da quali conosciutasi non meno

Francesi in Biscaglia assaltano il Porto di Passagge.

Porto del Passage preso da i Francesi.

Importanza della diuersione delle

l'impor-

l'importanza contenuta da tale diuersione, da che molti si sbigottiuano gli habitatori di quei Regni alleuati nel molle della pace, non mancauano all'occasione propitia per condurre al porto dello sperato successo quell'impressa, così da loro riputata importante; perche impiegando quiui alla difesa de propri Regni, gli Spagnuoli la gente, che sogliono in rinforzo de gli altri Stati loro inuiare, ne questa tanto bene bastando, perche molto scarse di popoli si trouano le Spagne, haurebbero conuenuto chiamarne di straniera. Da che indebolendosi le forze di Fiandra, e d'Italia, per consequenza veniuano ad ageuolare quando non in questo, almeno in altro lato i loro progressi. Penetrarono perciò oltre i Francesi sotto il felice presagio di questo buon incontro, e condussero l'essercito sotto Fonterabbia, luogo de' migliori, che posseda il Rè Cattholico in quelle parti, e contro quelle mura aprirono le trincere, e disposero le bombarde: onde grandemente temendosi da gli Spagnuoli la perdita di questa piazza, l'importanza della quale era sopra modo da considerarsi, e facendo di mestieri a questa nouità di prouedere con ogni sollecitudine, d'ordine Regio furono incontinente sotto pena della vita chiamati tutti li stipendiati de' Regni, & imposto loro, che condur si douessero verso Pampalona in Nauarra, e Vittoria in Biscaglia, all'obbedieza dell'Almirante di Castiglia, qual hauendo di già ridotto insieme dall'altra parte vn buon neruo di gente, e molta nobiltà del Regno, s'era in vigilanza de gl'andamenti de' Francesi condotto. Questi apparati diuenendo ogni dì più maggiori, auenga che gli Spagnuoli senza riguardo, nè della robba, nè della vita concorreuano alla difesa di quelle frontiere, che seruiuano d'antemurale alle patrie loro, e dal campo Francese fuggiuano ogni dì molti soldati, che maledicendo le montagne della Spagna, non sapeuano viuere fuori delle campagne Francesi, onde per tali cause l'impresa s'andaua sempre più rendendo dubbiosa. Fù nondimeno consiglio di quegli intrepidi Capitani di mantenersi nell'assedio intrapreso, fin che coll'arriuo di nuoui rinforzi, che d'ogni banda nella Guinea, e nella Guascogna s'allestiuano, s'hauesse poscia con più vantaggio potuto proseguir al bramato intento. Onde quiui ostinati i Francesi al dispetto del tempo maggiormente incitauano gli Spagnuoli all'ardimento di quei modi, che a farli leuar da quell'assedio erano conosciuti più espediti.

ANNO 1638.

armi Spagnuole per lo attacco della Biscaglia.

Fonterabbia assediato da i Francesi.

Prouisioni de gli Spagnuoli per Biscaglia.

Il Cardinal della Valetta per la perdita di Vercelli maggiormente ingelosito de gli arteficij Spagnuoli, da quali non altro più temeua, che delle loro strettagemmi, e sorprese, inuigilando sempre più alla cõseruatione del Mõferrato, dopo hauer distesa la sua gente per le terre di quella frontiera, se ne passò a Casale: oue trouato fornito il processo del Montegli, & in quello restando egli conuinto d'hauer tenuta corrispondenza colli Spagnuoli, improuisamente gli fece troncar la testa, e alle attioni de' Casalaschi meglio l'occhio aperse. Successe però questa sentenza con poco gusto dell'Ambasciator di Francia Emeri, al quale pareua, che hauessegli promessa l'impunità; e tanto più fù acerba tale esecutione, quanto che diceuasi, che Montegli come ministro della Duchessa di Mantoa, e tenuto d'obbedire a quell'Altezza non haueua negotiato altrimenti, che col'assenzo della sua Patrona. Questa morte, e questa espulsione de' Ministri di Mãtoa da Casale, come era del tutto contraria alla sodisfattione de' Monferrini, e de' Mãtoani, così non poco acerba parue alla Duchessa Maria, la quale difficil-

Morte del Montegli in Casale.

ANNO 1638.

mente digerir poteua, che i Francesi come amici in quella fortezza introdotti, l'haueßero per dispossessata di ciò, di che altro che Iddio non conosceua per soprano e che i medesimi nemici colle insidie non gli haueuano mai potuto togliere. Vennero da curiosi sopra ciò fatti varij discorsi, e varie considerationi: alcuni diceuano, che la Duchessa haueua ben pensato, l'affare fosse sortito conforme al concertato, & il concerto fosse stato nella forma, che parlauasi; perche fù detto d'ella occultamente colli Spagnuoli negotiando hauesse concluso di scacciar da Casale i Francesi, senza pero riceuerui gli Spagnuoli, di che questi si contentauano per stimarsi da essi assai, che non vi fossero i Francesi, e che quella fortezza restasse neutrale. Volgauasi, che lo appuntato fosse, che Montegli introdotte nella Città le genti di Spagna, ne douesse comiatar i Francesi, e presidiando di soldatesca Monferrina la Cittadella, alla custodia poi della Città, e del Castello s'haurebbono posti soldati Suizzari, per pagar i quali il Rè Cattolico a Madama haurebbe contribuito il denaro. Onde quella piazza leuata di mano a i Francesi, ne meno nelle mani de gli Spagnuoli caduta, Madama, e'l Duca di Mantoa haurebbe goduta quella prerogatiua, che alla souranità si conuiene, e con quel gioiello stando nel mezo di due, & ogn'vno della buona sua corrispondenza bramosi, per consequenza l'vno a gara dell'altro haurebbe procurato col buon trattamento de i sudditi, e con dimostrationi di stima verso d'essa di godere il profitto, che da questo posto fauoreuole del loro partito poteuano conseguire.

Querele di Madama di Mantoa.

Trattati del Montegli.

Altri sostentauano, che quando anco ciò accaduto fosse, non così facilmente n'haurebbe prosperato l'effetto, poiche i Francesi da ciò sdegnati, immediate haurebbono ruinato il Monferrato, del quale possedeuano le migliori piazze, e gli Spagnuoli per difenderlo accorrendoui, oltre che la guerra sopra di questo euitar non poteuasi, il medesimo, che fecero i Francesi, lo haurebbero fatto anco i Spagnuoli, nelle mani de i quali venendo quella piazza, non vi è alcun di sana mente, che creda mai l'haueßero restituita se non alla forza dell'armi. Perloche non potendosi sfuggir la guerra, ne la caduta dentro le forze d'vno di questi Potentati vn male si faceua nell'vno, e nell'altro modo pessimo. Di modo, che più compliua senza innouar altro, che Francesi la teneßero come quelli, che erano più lontani, & haueuano lo Stato di Milano per trauerso a maggiori progressi, che nelle mani de gli Spagnuoli cadesse, i quali in quel lato assicuratisi haurebbero poscia voluto dar legge anco in Mantoa.

Pensieri sopra Casale per qual partito.

Altri parlauano, che i Francesi con tal dimostranza di publica giustitia haueuano deuiato dalla buona politica; perche in altro modo, e priuar di vita, & assicurarsi dalle operationi di questi Ministri poteuano, e così da questo esempio rendeuano cauti gli altri Principi d'ispecchiarsi in ciò, che insegna a non star mai bene d'introdur in casa propria l'armi de i maggiori Potentati, costando chiaro, che donasi a queste il negato, e disputato coll'altre nemiche; & aggiongeuano, esacerbati i Monferrini quando discordi con Francesi fossero venuti, difficoltoso haurebbero reso il conseruarsi in quella Prouincia.

Piaceri sopra la morte del Montegli.

Ma quelli, che conoscono gl'intereßi dello Stato per così delicati, che ogni picciol soffio di vento hà forza di solleuar l'onde della sospettione, capirono, che gran prudenza hebbero i Francesi, anzi dissero, che cio appresso haueuano da i mede

medesimi Spagnuoli, e lo prouauano con sodate ragioni, d'esfersi assicurati di quella fortezza; perche essendo essa l'anima della riputatione, e della stima delle loro armi in Italia, senza di questa ogni loro disegno abissato s'haurebbe; sosteneuano non douersi da vn Rè così grande esporsi a i colpi pregiuditiali d'vn inferiore: esser sempre lodate le risolutioni, che aggrandiscono gli Stati, biasimate le negligenze nel lasciarsi piouer sopra i precipitij: potersi sempre restituire il tolto, ma non sempre recuperare il perduto: non dirsi illecito il toglier quello, che non togliendosi cagiona ruine maggiori a chi non lo toglie.

Galere Barbaresche nel Golfo Adriatico.

Mentre ondeggiauano trà i maneggi di queste due gran Corone i consigli, da quali nascer ne potesse quei partiti, che più conueneuoli all'emergenze presenti si conosceuano, nuouo accidente corso nel Mar Adriatico, non meno, che le guerre trà queste due Potenze, ritirò à questa parte l'occhio di tutta Europa; perche 17. Galere Barbaresche dopo hauer corseggiato con molto danno de i Christiani il Mediterraneo, e senza alcun incontro felicitando le loro imprese, ogn'hor più insuperbite, essendosi ardimentate d'entrar nel Golfo per far maggiori rapine, fù opinione anco, che qualche fine hauessero di tentar il sualiggio della Santa Casa di Loreto. La Serenissima Republica, Reina dell' Adriatico che con temuta potenza di legni armati in pacifico possesso per molti secoli la patronanza, e la souranità del Mare con vtilissimo beneficio di tutta la Christianità mantiene, hauendo spediti ordini al Sig. Marin Capello Proueditor dell'armata, perche alle ingiurie di costoro prouedesse, & essendo egli suggetto non meno prudente, che valoroso nelle esecutioni, dopo hauer veleggiato alcuni giorni senza alcun ragguaglio, poiche furtiuamente i corsali nauigauano, finalmente scopertesi le galere nemiche, e contro d'esse, che accortesi dell'armata Veneta presero la fuga a voga battuta, drizzate le prore, le costrinse a bandirsi dal Mare, e nel porto della Valona, fortezza de' Turchi, ricourarsi. Ma quiui dentro da i Venetiani assediati, & i corsali non potendo ne colla forza, ne coll'ingegno vscirne, sbarbarono le galere, e scesero in terra, accampandosi dietro il fauore d'alcune mura antiche, con speranza di riceuer qualche aiuto da i Turchi, ouero, che da fortuna l'armata fosse costretta a leuarsi. Ma il Capello, che sapeua, quali erano le conuentioni della Republica colli Ottomani, doue vien dichiarato, che i Turchi Corsali non possano entrar in Golfo, ne dentro le fortezze, e porti del Gran Signore ricettarsi, e se ciò seguisse, ch'a l'armata Veneta concesso sia il prenderli: non volendo per tanto egli mancare all'officio di degno Capitano, & all'honore della nostra Fede, accostò le Galere grosse, e colle Colubrine smurando quei ripari, colle barche armate, e schiffi, spinse molti soldati all'assalto. I Corsali da questo sbigottiti presa la fuga abbandonarono il posto preso; e finalmente il giorno 5. d'Agosto dedicato alla Gloriosa Vergine della neue, acquistarono i Venetiani tutte le sudette galere, quali immediate furono affondate, eccetto, che due, che d'all'armi del Gran Signore si conobbero esser vscite d'all' Arsenale di Costantinopoli. Di questa gran vittoria senza dubbio delle maggiori ottenute di quella di Lepanto in quà, come viuamente ne rimasero tutti i Christiani consolati, i quali non poteuano fornir gli encomi, le lodi, e le gratie, che rendeuano alla Republica, che tanti danni alla Christianità riparati haueua, così altretanto scontēti, & alterati si viddero i Turchi; per che com'è il solito della loro

Ordine dato al Signor Marin Capello dalla Serenissima Republica Veneta.

Corsali ritirati nel porto della Valona.

Corsali assaliti, e rotti da'Ventti.

Anno 1638.

ferocità, che altri non stima, che la propria grandezza, queste nuoue peruenute a Constantinopoli, e da i Corsali con grandi esagerationi ampliate, quei popoli sopramodo inimici del Christianesimo esclamando seditiosamente contro i Venetiani, il Chaimecham, che così chiamasi quel Visir, che in absenza del Rè resta al gouerno della Porta, fece por guardie all'habitatione del Baiolo Veneto, e ne spedì con diligenza ragguagli al Gran Signore, c'hormai alla guerra contro il Persiano s'era incaminato. Il quale hauendo ciò inteso, e fortemente alteratosi, com'era egli precipitosissimo nello sdegno, così per la perdita di questa armata, e della riceuuta offesa ne i suoi porti, e via più, che i fautori de corsali ogni strada per intorbidare la pacifica corrispondenza trà questi due Potentati andauano procurando, fù per capitare ad alcuna barbara dimostratione contro il Baiolo, se i suoi Bassà non lo hauessero con destrezza distolto dalle affissate opinioni; decantandogli come i Principi, con Principi, deuono trattar da Principi, & esser vn violar la ragione delle genti, quando s'offendono i Publici Rappresentanti. Non vennero con tutto ciò nè leuate le guardie, nè sopite le minaccie contro i Venetiani, perche dichiarandosi i Turchi di voler mouer guerra, ne dierono qualche segno con l'interdire il commercio, arrestando le Naui Venete ne' porti Turcheschi, e fecero molte altre dimostranze, che di non poca gelosia tutta la Christianità riempirono.

Guardie poste da Turchi al Palazo del Baiolo Veneto. Gran Turco alterato contro Venetiani.

Questi auisi gionti a Venetia non hebbero forza di smouere in parte alcuna il fondamento di quella intrepidezza, e di quella costanza, che stantiando ne i petti di quei prudentissimi, e graui Senatori hanno sempre con effetti fatto conoscer di non temer le maggiori, e contro di loro congiurate forze del Mondo. In contracambio dell'arrestamento delle Naui Venete furono immediate sequestrate quelle de i Turchi, & i medesimi Turchi; e non mancando la publica prudenza di ponderare i trauagli delle guerre, lo Stato de' Principi Christiani, le formidabili forze dell'Ottomano, i preiudicij, che senza perdita di Stato la sola guerra portar poteua alla Christianità discorde, piena di turbulenze, e dalle continue guerre molto estenuata, due strade elessero per le migliori da tenersi, in tal emergenza. Vna fù di procurare con negotiati la confirmatione della pace col Turco, il che era ben lecito di fare, essendo i Turchi i offesi, per euitare vna guerra così dispendiosa, e sanguinolente: E l'altra di abbraciar la guerra arditamente, quando la pace da i Turchi venisse ricusata. Fù dunque con secrete commissioni il Baiolo, & altri dipendenti da' Venetiani ammoniti di ciò, che far doueuano nelle loro negotiationi, & a Venetia alli preparamenti di guerra fù voltato l'occhio. Furono eletti trenta Capitani di Galere sottili delle più chiare famiglie della Patria. Al Sig. Antonio Pisani, suggetto di gran stima, e degno di sostenere il Generalato, fù la carica di Capitan delle Galere grosse costituita, & alle due, ch'erano fuori ve ne furono aggiunte due altre fabricate nuouamente nell'Arsenale di Venetia, di marauigliosa costruttione; vna delle quali restò al Pisani, e l'altra al Sig. Sebastian Venier fù raccomandata, Senatore d'isquisita intelligenza, e di ammirabile valore. Tutte le Fortezze del Regno di Candia, e dell'altre Isole dell'Imperio Veneto, quelle di Dalmatia, Schiauonia, et Albania, furono con nuoui rinforzi di soldatesca, munitioni, e Capi di buona stima opportunamẽte proueduti. E considerando quel prudentissimo

Intrepidezza Veneta.

Preparamenti Veneti per la guerra minacciata dal Turco.

Sig. Antonio Pisani Capitano delle Galere grosse.

Sig. Sebastiã Venier.

Offerte fatte da i Prin-

dentissimo Senato la necessità, che questa guerra teneua de gli aiuti de gli altri Principi Christiani, gradendo con dimostranze di gran stima le offerte di Sua Santità, del Rè Cattolico, della Religione di Malta, e d'altri Principi, e Signori priuati, che molti furono ad esibirsi, spedirono al Pontifice Ambasciator straordinario il Sig. Giouanni Nanni Procurator di S. Marco, suggetto di molto merito, e di appretiata stima per la sua intelligenza ne i publici maneggi, cō tāta virtù in più occasioni importantissime esercitata, e per allhora si fermò nella prouigione sola d'alcune fanterie sotto alla condotta delli Signori Marchesi Bentiuoglio, Malatesta, & alcuni altri Signori; perche non hauendosi ancora auiso, che gli Ottomani fossero in procinto di hauer vn' armata nauale, pronta a cimentarsi con la Veneta, era bene differir quelle spese, che potendosi euitare, di molto solieuo a i publici errarij eridondaua. Et aspetandosi in breue il Rè in Costantinopoli allhora conforme a i sensi di quello s'haurebbono aggiustati gli espedienti. Ma essendo finalmente con gran trionfo gionto alla sua Reggia, e subito hauendosi lasciato intender il voler la guerra colli Venetiani, e perciò chiamò à se il Bassà del Mare, al quale con ogni diligenza impose, che douesse mettere insieme ogni maggior quantità di Legni, pareua, che quelle speranze, che di qualche accommodatione verdeggiauano, in vn'istante inaridite si fossero. Onde quei graui Padri non mancando alla douuta prudenza, vennero all'elettione di Proueditor generale, con autorità di Capitan Generale, nella persona del Sig. Luigi Zorzi, Procurator di S. Marco valorosissimo, e cospicuo trà i Capitani di questo secolo, hauendo con infinita gloria illustrata colle sue degne attioni la sua fama, poiche egli non mai cessando nelle importanti cariche, che alla sua condotta dalla Republica furono confidate d'esercitare la virtù del suo animo, e la finezza del suo grauissimo intelletto, ben degno del publico merito appresso ogn'vno di quei prestantissimi Senatori fù conosciuto. Ma come dalli Principi parlasi sempre più arditamente, quando hanno l'armi in mano, vedendosi la Republica armata, e nelle forze del Mare punto non cedendo a quelle dell'Ottomano, maneggiando con ogni maggior vantaggio questi negotiati, il Signor Luigi Contarini Caualier versatissimo ne gli affari de i principi hauendo con molta sua gloria essercitate tutte le prime Ambasciarie, che dia la sua Patria, così intrepidamente, e con tanto zelo della sua Serenissima Republica diportossi, che finalmente con vniuersal contento della Christianità, e con honore grandissimo della Republica, e de i suoi Ministri, restarono sopite le differenze, riconfermandosi di nuouo le conuentioni col Gran Signore, e la Republica, doue i Venetiani oltre all'acquisto delle dicisette Galere, alla gloria d'vna simil vittoria guadagnarono anco la sottoscritione d'vn nouo capitolo, nel quale restò espressamente dichiarato, che possano le Galere Venetiane senz' alcun rispetto, etiamdio nelli stessi Porti del Gran Signore, e sotto alle sue Fortezze perseguitare i Corsali, ch'entrassero nel loro Mare.

ANNO 1638.

cipi Christiani à i Venetiani.

Nanni Ambasciatore straordinario al Pontifice.

Guerra minacciata dal Turco

Sig. Luigi Zorzi Cap. Generale.

Sig Luigi Contarini.

Aggiustamento frà Turchi, e Venetiani.

Stringeua in questo mentre il Duca di Vaimar alla gagliarda Brisach, e colli riceuuti rinforzi della gente Francese andauasi assicurando la difesa delle fortificationi del Campo, il che inditiaua, che intendeua terminar quell' assedio con profitto; onde dalle dimostranze appariua chiaramente l'esito di questo affare, se con presto, & opportuno soccorso dagl' Imperiali quella Fortezza,

che

Anno 1638.

che già per mancanza delle cose necessarie largamente cominciaua ad apparir languente, non era sollevata. Il Ghetz, a cui la sopraintendenza dell'essercito Cattolico era stata appoggiata, come a Capitano degno di quel comando, dal Duca di Bauiera, qual di continuo con frequenti impulsi lo eccitaua alla liberatione di quell' assedio, hauendo riuolto l'animo all' effettuare il desiderato intento, indagaua al modo, con cui consolar potesse l'aspettatiua di tutto l'Imperio. E però dopo hauer con spremuto consiglio l'imminenze del pericolo di quella Città, e le difficoltà di superar i trincieramenti de i nemici maturamente esaminati, fù parere del Sauello, e di Goltz, ambi Sargenti Maggiori Generali di battaglia dell'essercito Imperiale, che quiui con Ghetz si trouauano vniti, che in formata ordinanza contro le trincere de gli Suezzesi spiccar la gente si douesse, che si spingessero le bande de' più coraggiosi a testa bassa all'assalto contro i fortini del Vaimar, col qual attacco di superar l'inimico, e liberar la Città si prometteuano, & essi a far la strada a gli altri primieri si esibiuano.

Consiglio de' Cesarei d'attaccar le trincere di Vaimar.

Ma il Ghetz, a cui tutta la somma delle cose era appoggiata, e che la cagione di ogni sinistro sarebbe stata al suo mancamento attribuita, com'è consueto di vsarsi ad incolpare il Capitano principale, ò nel buono, ò nel sinistro euento, molto bene ventilandosi le difficoltà, che poteuansi senza dubbio alcuno incontrare, discordò dall'opinione di questi, adducendo esser l'essercito del Duca di Vaimar quell' istesso, che poco prima il medesimo loro essercito sotto la condotta del Vert pur Capitano di grande stima, haueua disfatto. Non douersi porre in dubbio, che quella medesima vittoria non douesse pretendere, combattendo i soldati vittoriosi con altretanto cuore, quanto grande era la tema de i perdenti. Sapersi qual Capitano sia il Vaimar, risolutissimo all'imprese, e che più tosto che volger le spalle, la vita ad vna gloriosa morte haurebbe offerta. Non douersi isprezzar le forze de i nemici, da fortissime bande di Francesi prattichi, e veterani aiutate, e da prodi Capi condotte, e quello, che più importa da fortificati recinti coperte. Conuenirsi da Principi saggi, e prudenti ne i primi ingressi preuedere alla salute delle fortezze, non sopra incerte speranze fabricar quelle machine, che souente dalla volubile fortuna sono atterrate. Esser dunque il suo pensiero più tosto colli inganni, che colla forza il soccorso di quella procurare. Che stimarebbe meglio di condurre l'essercito coperto da buone trincere vicino al campo auersario, e col beneficio di occasione fauoreuo le tentare inaspettatamente l'assalto de i ripari.

Opinione del Ghetz circa l'assalto.

Ma sì come tutti gli huomini, benche d'vn medesimo genere, hanno l'effigie dissimiglianti, così tra questi Capi discordando le opinioni, teneuano Sauello, e Goltz fermo il loro primo consiglio, ch'era di combattere ardimente, e cimentarsi con quell'inimico, che maggior profitto non poteua riceuer, che nel vedere, che i Cattolici fossero più tosto vinti dalla loro propria credenza, che dal ferro de i suoi soldati. Mostrauano considerabile la ragione adotta di preuedere le difficoltà, ne precipitar colla presontione l'armi, e la buona fama. Non hauer l'imprese maggior nemico della tardanza, quando quella non fosse a grand'artificio appoggiata: le risolutezze ardite esser secondate dalla fortuna; & esser effetti d'animi grandi il più delle volte aualoriti dallo spauento, che ne riceuono i nemici. Che diranno, soggiongeua, i nostri inimici, se noi, che pretendiamo esser

Opinione del Sauello e Goltz di attaccare l'inimico.

così

così forti di numero, e di cuore, timidamente ci veggono a campeggiare senza accostarsegli? qual speranza ne prenderanno i soldati contrarij? se trà loro spargendosi questo concetto, che noi di loro temiamo con tal opinione contro di noi si cimentano? ma che dirassi alla Corte di Viena, e di Monaco, se vedrassi che i frutti delle nostre promesse siano sbigottimenti prima di vedere le spade nemiche. Non profittar più la lunghezza alla risolutione, poiche ogni tempo pregiudica al tempo, quando è tempo d'abbracciarlo: le fortificationi del campo se sono hora impenetrabili, che cosa saranno, quando all'altre nuouamente aggiontoui saranno perfettionate, e che i rinforzi, che s'intendono marchiare dal Piemonte, e da altre parti ancora, per maggior rinforzo dell'inimici saranno a quelli peruenuti? E concludendo le loro ragioni protestarono a Ghetz esser l'occasione pronta, e che quella non si doueua in modo alcuno trascurare. A questi concetti conoscendo il Ghetz d'esser trà due scogli, e che dentro d'vno doueua vrtare, poiche se permaneua nel deliberato proposito di tempporeggiare, questi di codardia incolpandolo, ogni disconcio, che fosse successo essi vantandosi di esserne stati li presagi, ogni colpa sopra d'esso haurebbono riuersciata; e combattendo chiaramente iscorgeua, il poco profitto, ch'era per raccogliere; onde di due elegendo il men precipitoso, di seguir la sentenza di questi terminò, estabilitosi l'ordine, con cui in quella occasione si doueuano gouernare, fù concluso che Goltz con parte dell'armata conducendo la vanguardia all'inuasione de quartieri Suezzesi si portassero, e che il Ghetz colla retroguardia seguendoli fosse pronto, ò quando penetrassero dentro dalle trincere a rinforzarli, ò essendo ributati spalleggiar la ritirata. Alche hauendosi datto effetto, e coraggiosamente il nono d'Agosto essendosi il Sauello, e'l Goltz alla fronte di cinque de migliori loro reggimenti scagliati contro i fortini de gli Suezzesi, con pari ardire custoditi, mentre dall'vna, e dall'altra parte ostinatamente combatteuasi, e che gl'Imperiali col soccorso d'ella gente frescha del Ghetz, che ad auanzarsi fù più d'vna volta richiesto, asseuerantemente non dubitauano della vittoria, in questo lato personalmente accorsoui Vaimar con quattro reggimenti de'Francesi, e due d'Alemanni, con tanto ardire fù rinfrescata la pugna, che gli Suezzesi costantemente difendendosi, e gli Imperiali egregiamente diportandosi, pur sperando d'esser soccorsi da Ghetz, fù la mischia molto calda; e quiui Vaimar hebbe a lasciarui la vita, perche inalboratosi il cauallo, e dal fuoco d'vna pistolla spauentato riuersciatosi lo gettò a terra, oue accorsi alcuni soldati, e auanti d'esso mirabilmente combattendo hebbe egli tempo di rimontar vn'altro prestamente da suoi somministratogli, col quale spiccandosi di trotto ben fugato alla testa di due squadroni di braua caualleria Francese precipitossi a tutta briglia contro vn altro corpo di Tedeschi condotti con non minor ardire da Goltz. E quiui egli medesimo colla spada combattendo, e dal di lui esempio non vili volendo gl'altri soldati, e capi apparere, era la battaglia in sorte riscaldata, che cessato il fumo delle boche di fuoco altro non vedeuasi, che spade insanguinate, sangue sparso, huomini, e caualli riuersciati, e da medesimi compagni calpestrati. Il Ghetz a questo spettacolo vigile per subintrare conforme all'apontamento nell'apertura, che vantauasi di farsi il Goltz, & altri Capi, non s'auanzò punto, perche sapendo esserui de nemici altre truppe di riserua, se prima non scopriua profitto alla vanguarda, non

Perplessità del Ghetz.

Risolutione del Ghetz di attaccare li Vaimaresi.

Trincere del Vaimar assalite da Cesarei.

Caso occorso al Vaimar.

Battaglia sanguinosa trà Cesarei e Vaimaresi.

Ghetz non s'auuanza à combattere.

ANNO 1638.

intendeua arrischiar tutto l'essercito Cattolico precipitosamente ad vn pericoloso cimento, permanendo perciò nel vantaggio del sito, doue si era collocato, non volle i compagni seguire. Onde questi perseguitati dalle genti fresche di Vaimar furono costreti a meditar la ritirata, che seguì con tanta confusione, che alcune compagnie di caualleria Francese hebbero campo di far non poca stragge della Cesarea: il Vaimar non meno perseguitando il Goltz lo stracciò di tal sorte, che la maggior parte de i suoi restarono sacrificati alle spade de gli Suezzesi, ouero prigionieri de' nemici, e ciò con tanto disgusto del Sauello, e di Goltz, che esagerando largamente con pungentissimi concetti contro Ghetz, e rimprouerandolo d'indegno Capitano, con mordacissime lettere del precipitio di quell'impresa appresso Cesare, e l'Elettore lo incolparono. Il che come suole esser abbracciato da Grandi, che non mai intendono di hauer errato nelle loro commissioni, essendo la mala sorte delle loro armi, e'l valore di Vaimar attribuita al mal gouuerno di Ghetz, venne spedito dall' Imperatore in Alsatia il Conte Filippo di Mansfelt Capitan della sua guardia con amplissima autorità d'inquirire sopra tal accidente; e perche procurasse alli conuenienti bisogni prouedendo la saluezza di quella importante fortezza. Rimasero per questo sconcerto l'armi de' Cattolici molto trauagliati, perche oltre alla perdita fatta di quattro milla soldati de i migliori, dipendenti da Ghetz, come che fossegli fatto torto con gran premura mormorauano contro i suoi emoli, e mal volentieri pareua, che intendessero il processo, che contro di lui fabricauasi, spargendo vn sinistro concetto, e molto acuto, che i buoni seruitori erano finalmente dalla malignità de i loro emoli colle pregioni remeritati, onde non era perciò poca la ruina, che imminente scorgeuasi.

Cesarei si ritirano con molta confusione

Strage fatta de i Cesarei.

Ghets incolpato da' Capitani.

Inquisitione fatta contro il Ghetz.

Ghetz dubbioso del suo stato riccorre alla gratia dell' Imperatore.

Tutte queste facende presentitesi da Ghetz il quale ben comprendeua, che l'apparenza del successo dell' emolatione de gli altri Capi figurata per vn sincero contenuto, non solo haurebbe la sua riputatione deteriorata, ma etiamdio la sua vita a graue pericolo condotta, atteso, che difficilmente i mancamenti noceuoli allo Stato sono dalle gratie, ò dalla clemenza de i Principi esauditi, e molte volte dalla istessa Giustitia dal furore della passione acciecata sono giudicati. Fece ricorso alla Maestà dell' Imperatore appresso del quale per l' antico suo seruigio possedeua qualche merito, e conosceua tener maggior riguardo, & affettione verso i suoi fedeli seruitori, a fine che interponendo la Cesarea sua autorità appresso dell' Elettore non permettesse, che per sinistri ragguagli de' suoi emoli inuentati, fosse fatto torto a quella ingenuità colla quale haueua in ogni tempo professato di hauer seruito il suo Principe. Che sarebbe stato pronto a costituirsi nelle forze di S. M. Cesarea, & alla sentenza del suo giusto tribunale sottoporsi. Da che intenerito l'Imperatore era per condescender a queste instanze, se il Duca di Bauiera auertitone, non hauesse spedito subito a Viena persona espressa a supplicare S. M. di non intraprender la difesa d'vn suo Ministro, le colpe del quale erano troppo delicate, e che con ogni termine di giustitia sarebbe il suo processo stato maneggiato. Perloche chiamato il Ghetz a render conto, fù in Bauiera sotto buona gnardia condotto.

Ghetz condotto in Bauiera a scolparsi.

Toltisi i Francesi dall'assedio di Sant'Omer, e'l Marésciallo di Sciatiglion vnitosi col Signor di S. Preuil nel contorno d' Ardres, per dar sollieuo al sinistro

stro

stro concetto, che nell'andato euento haueua acquistato; deliberò di sforzar Rentij; perche stando questo forte fabricato sopra il passo di non lieue consideratione alla frontiera della Francia, scioltosi questo ricouero a gli Spagnuoli, per consequenza leuauasi loro ancora il modo di scorrer per quei contorni, & all'armi Francesi apriuasi l'adito di penetrar più francamente ne gli Stati di Spagna: condottosi per tanto sotto quel luogo inaspettatamente piantogli contro le artiglierie, e in breue tempo ridottolo a viua forza all'estremo, se ne rese patrone. Il che riuscendo superfluo a i Francesi, stante l'altre piazze iui vicine da loro possesse, fù incontinente per ordine Regio smantellao, e sparse poi le sue genti per i quartieri circonuicini, & a quella frontiera fatt'alto erano continue le sorprese de i quartieri, frequenti le scaramuccie tra la caualleria dell'vno, e dell'altro partito, e vigilantissime le guardie di quei Capitani per conseruatione delli posseduti posti.

ANNO 1638.

Rentij preso, e smantellato da Sciatiglione.

Teneuansi in questi giorni nel Porto del Vado quindici Galere venute quiui con circa mille cinquecento fanti parte dello Stuolo di Barcellona, e parte di Sicilia, & iui attendeuano, quali fossero gli ordini di Milano per lo sbarco della gente da esse portata, quando auisato D. Rodrigo di Valasco Caualier Spagnuolo, che in absenza del Generale a quelle comandaua, come le galere di Francia s'erano scoperte ne i mari di Genoua, e quelle riconosciute non esser più che altre quindici con vn bregantino, fatta consulta co i suoi Capi Spagnuoli, se doueuasi combatterle, ò chetti trattenersi nel porto, fù concorde opinione, che si assalissero. Date perciò le pale in acqua, e schierrate poco più di sette miglia da Genoua, cominciarono circa le sedici hore del primo Settembre a salutarsi col cannone, e finalmente venuti all'abordo colle spade, e brandistochi, fù ridotta sì sanguinosa la fattione, che molta era la strage, molta la perdita della soldatesca, e molto il sangue, che dalle prore, e dalle sponde grondaua; perche essendo sopra le Francesi molti Caualieri di Malta assuefatti a combattimenti nauali, così valentemente combatteuano, che non punto recedendo gli Spagnuoli di maggior numero di moschettaria rinforzati, era ferocissima la pugna. Ma in fine preualendo i Francesi, conuenne alle Spagnuole ritirarsi con perdita di sei di loro, e trà queste la Capitana di Sicilia, e la patrona di Spagna; & acquisto di tre Francesi, che per mancanza di soldati, e di ciurme vennero lasciate al mare che furono la Marescialla, la Vaubelle, la Seruier, e si ritirarono alla bocca del porto di Genoua, oue si saluarono. Durò il combattimento due hore continue, e sì come non era bello per coloro, che semiuiui s'annegauano, che colpiti immediate periuano, e che feriti giaceuano languenti, così molto diletteuole riuscì a quei cuori, che priui della carità fraterna sopra il lido, e le vicine montagne di quella Riuiera a rimirar con sicurezza della vita la morte de gl'altri erano curiosamente corsi. In tal guisa scioltosi il conflitto le galere di Francia hauendo la notte patita borasca, perderono la Patrona di Spagna rottosegli il canappe, che la traheua, la quale trouata d'alcune tartane, e coralline fù condotta a Genoua, lasciato prima il denaro, e la robba, ch'eraui sopra nelle mani del Podestà d'Albenga. Il che poi tutto venne restituito a i Frãcesi, benche con poca sodisfattione de gli Spagnuoli, e graui rumori sopra di ciò passati. Le galere di Spagna partite poscia da Genoua si condussero a Porto Fino per risarcirsi

Galere Spagnuole risoluono di assalire le Francesi.

Battaglia trà Galere Spagnuole, e Francesi.

Vittoria delle Galere Francesi.

Galere Spagnuole si ritirano con la peggio.

ANNO 1638.

cirsi delle riceute cannonate, e d'indi fecero vela verso Liuorno per prouedersi di ciurma, e del necessario per ritornar di nuouo al Mare.

Galere di Spagna à Liuorno.

Sentitasi questa battaglia, e tal percossa in Ispagna, & a Napoli, fù grauissimo il dolore, che ne presero quei popoli, e quei Ministri, e via più acerbo riuscì loro, quanto, che professando eglino di goder la prerogatiua del Dominio di quei Mari, & esser arbitri de i legni, che solcano quelle acque, soffrir non poteuano, che quiui ancora i Francesi signoreggiassero, e non meno di ciò haueuano conseguito per terra in autorità ancora nel Mare si fondassero. Applicandosi per tanto a tal riflesso la consideratione, incontinente a nuoui apparati con ogni studio i Ministri di Spagna si posero: distribuirono nuoue patenti di fanteria a chiunque intraprendere assoldamento di gente voleua: s'accrebbero nelli Arsenali il numero de gli operari, si noleggiarono vasselli di mercanti, ne si mancò della industria conueneuole a risarcire il danno, e mettersi in posto d'euitar simili disconci pregiuditiali a quella riputatione, che pretendono gli Spagnuoli sopra la punta della Spada conseruare. Et tanto erano tali facende con caldezza maneggiate, quanto che temeuano, che la Republica di Genoua vedendosi d'ogni parte cinta dalle forze Francesi, con quella Corona ad alcun accordo con progresso di tempo potesse diuenire; il che conosceuano per vno de' più pericolosi accidenei, che occorrer potesse alla Monarchia Spagnuola, la grandezza della quale in Italia appoggiandosi a Genouesi così per lo imprestito di denari, come per l'opportuno sito da scorrer lo Stato di Milano per via del Mare, quando questo di sotto leuato fosse, non è dubbio appresso gl' intendenti delle facende politiche, che molto angustiati sarebbero diuenuti, come all'incontro con tale amicitia validamente sostenersi poteuano in Lombardia.

Sentimento de gli Spagnuoli per la rotta hauuta delle Galere.

Prouigioni de gli Spagnuoli.

Importanza dell'amicitia de Genouesi per li Spagnuoli.

Hora fornita c'hebbero gli Spagnuoli l'oppugnatione di Vercelli, dopo hauersi da quello fin a questo tempo trattenuti chetti ne i loro quartieri: per rinforzarsi non solo di gente, e di consigli, ma per allestirsi a nuoue imprese, e per vedere oue ferissero i pensieri de i Francesi, che diuolgauano di voler ricuperar Vercelli, riceuti c'hauessero i soccorsi attesi dal Delfinato, vedendo in questo tempo il Leganes, come gli apparati Francesi erano molto minorati di ciò, che prima veniuano aggranditi, poiche non più di due milla fanti, e mal all'ordine haueuano passate l'Alpi, risoluti di non lasciar sopragionger il Verno senz'alcun acquisto, dopo hauersi tenuti vari consigli trà Leganes, Don Francesco di Melo, il Vasquez, Aragona, & altri Capi principali, fù concluso portarsi nel Monferrato, e colla presa d'Alba d'indi condursi nel Piemonte, così per meglio assicurarsi il passaggio delle Langhe, come per suernar poi col fauore di questo posto tutto l'essercito sopra le terre de i nemici; e questo modo alla larga assediando Casale, a poco, a poco ridurlo a strettezza tale; che portandogli poscia l'armi intorno, prima che Francesi potessero passar al suo soccorso, tirarlo alla loro obbedienza. Onde con voce di far l'impresa di Sant Ià terra forte del Vercellese, quella, che stando nelle mani de' Francesi impediua le raccolte di buona parte di quel territorio, il quarto di Settembre leuatasi improuisamente da i suoi alloggiamenti la gente di Spagna, si ridussero insieme circa 10. milla fanti, e 3. milla caualli sotto il comando di D. Francesco di Melo allhora in vece del Leganes (ch'era vn poco conualescente) nella terra di Candia nella Lumellina;

Consiglio de gli Spagnuoli d'inoltrarsi ne Piemonte.

Gente ammassata da gli Spagnuoli sotto D. Francesco di Melo.

Anno 1638.

Consigli de Francesi.

lina;e quiui rassegnata la soldatesca passò il Pò a Brem, e diuisola in due corpi, con vna si portò egli sotto Pomà, Castello trà Casale,e Valenza, e coll'altra D. Martin d'Aragona s'incaminò verso Acqui, per condursi poi sotto Alba. I Francesi da questa mossa destati tennero subito consiglio di guerra, nel quale prudentemente esaminatisi i fini, c'hauer potessero gli Spagnuoli,e consideratosi a gli opportuni rimedij, fù chi disse, che lasciandosi conueniente presidio in Casale immediate trasferir si douesse il grosso della gente verso Alba, e procurar di coglier così disgiunti gli Spagnuoli, battuti i quali s'haurebbero in modo tale sneruati,che non più dubbioso sarebbe riuscito il francamente campeggiare, come per inuigilare alla sicurezza d'Alba, piazza in queste congionture di grauissima importanza;percioche quando questa occupata hauessero fatilmente poi conducendo l'armi sotto Carmagnuola fortezza del Piemonte trà il Pò, e'l Tanaro di doue venirne potenano i soccorsi al Monferrato, se la presa anco di questa succeduta loro fosse, possedendo Asti,Verua, e Trino veniuano ad hauer quasi perfettionata la circonualatione di Casale, il quale nel mezo dell'armi Spagnuole non potendo così ageuolmente penetrargli i soccorsi Francesi in fine haurebbe conuenuto cedere.

Opinione di combattere gli Spagnuoli disgiunti.

Ma il Duca di Candale tenendo altra opinione, e questa seguita anco dal Cardinale della Valetta suo fratello, e del Comte di Guiscia,fù concluso,che non essendoui per allhora pericolo d'Alba d'ogni cosa ben munita a sturbar i disegni de gli Spagnuoli in questo altro lato, & al procurar di batterli in campagna s'andasse;poiche quando contro questi vna vittoria ottenuta s'hauesse come non era difficile per esser disuniti, ageuolmẽte poscia s'haurebbono dissipati gli altri. Onde condottosi i Francesi parte a Trino,e parte a Pontestura,gettato vn pōte sopra la Sesia, prestamente sopra le terre della Lomellina si portarono, con pensiero di tagliar fuori l'essercito Spagnuolo; quando il combatterlo con alcun beneficio non fosse sortito,necessitarlo almeno colla penuria de viueri, e de' foraggi ad abbandonar le desiderate imprese. Ma non giouò il consiglio, perche d'ogni banda infestati dalle guarnigioni di Lumello, e Carosana,& altre gran difficoltà di viueri essendo ridotti, e in particolare de i foraggi per la caualleria, nella quale consisteua il maggior loro sforzo si leuarono dal primo proposito,e a i loro primi quartieri riuenero. In tanto gli Spagnuoli dato l'assalto a Pomi,a viua forza se ne resè patroni della terra,da che ne seguì poi anco la resa del Castello a discretione di questi, quali conoscendo il poco beneficio,che riceuer si potena da tal ricouero, minatolo gli dierono il fuoco li 21.di Settẽbre,che così bene oprò, che tutte quelle mura saltando all'aria restarono dirocate,e distrutte,e di quì leuatisi gli Spagnuoli verso Aich tutti s'auisarono,per iui deliberare le opportune risolutezze all'emergenze presenti.

Opinione del Duca di Candale seguitata da molti.

Mossa de i Francesi.

Ritirata delli Francesi.

Pomi preso da gli Spagnuoli.

Spagnuoli vniti in Aich.

L'arriuo dell'Oxestern in questo tempo di Suetia in Pomerania con molti rinforzi di gente leuata in Suetia,in Liuonia;& altroue, hauendo rimesso nella primiera speranza l'animo al Banner,qual per debolezza di gente haueua conuenuto ceder molte leghe di paese al Galasso, e raccoltasi da esso insieme la soldatesca per i circonuicini quartieri sparsa,fecesi vedere in campagna, non tanto ben armato,e munito delle cose bisognose,quanto d'vn dispostissimo,e rinfrancaso cuore di combattere,e risarcir ogni concetto perduto. Onde Galasso scoprendo quali erano gl'inuiluppi per campeggiare per quei contadi impoueriti dalle

Banner rinforzato.

ANNO 1638.

lunghe guerre colla militia poco contenta dalla scarsezza del denaro, non osando leuarsi da presi quartieri hebbe il Banner campo d'assaltare, e prender Volgast, che felicemente successogli. Scorse poi colla caualleria guidata dal Tortenson fino appresso i quartieri Imperiali, colli quali furono fatte diuerse scaramuccie, perloche conuenne al Galasso ritirarsi verso l'Elbis fino a Volberg con suo grauissimo scontento, auenga ch'egli preuedeua i Suezzesi d'ogni parte rinforzati, e gl'Imperiali in ogni banda scemati, quella guerra con poca fortuna doueuasi maneggiare. Accreberongli i dolori ancora oltre questi mancamenti, che lo ritardauano dalli sperati progressi la morte del Conte Lelio Pompei Caualier Italiano di Verona, di famiglia, che per esser stata sempre in gran stima appresso Principi, et hora quasi in ella sola fiorendo più suggetti nell'armi, che nel rimanēte della sua patria, non parmi d'ommettere questo esemplare a quelli, che non sanno viuer altrimenti, che nell'otio. Questo dunque dopo hauer cō honorati impieghi militato in Hollanda, e in Francia, oue sacrificò nel seruigio di quel Re sotto la Rochella il Conte Antonio suo fratello, fù finalemente accettato al seruigio dell'Imperatore colla digna carica di Sargente Generale di Battaglia; e'l fratello Tomaso Colonnello di caualleria. Restò in Hollanda Capitano d'vna compagnia franca di caualli il Co: Leanoro, e in Italia in Co: Giugno conduttiere di gente d'armi; e'l Co: Marco Colonnello d'Oltramontani per la Serenissima Republica Veneta. Vedesi non meno di questo medesimo ceppo il Conte Alberto (Caualier d'alta intelligenza, e che virtuosamente nelle più importante cariche, e ne i più occorrenti bisogni sempre s'è dipertato, e due altri suoi Nepoti pur stipendiati da questa Serenissima Republica.

Volgast preso da'Suezzesi.

Galasso si ritira.

Morte del Co: Lelio Pompei di dolore al Galasso.

Per questa ritirata del Galasso maggiormente ardimentati gli Suezzesi si condussero all'oppugnatione di Demmin, del quale dopo molte cannonate, e tre feroci assalti se ne resero patroni, e però baldanzoso s'auanzò il Banner verso Landsperg, col guadagno della quale s'apriuano poi l'ingresso nella Sassonia, e nel Magdeburghese, oue a punto desiderauano gli Suezzesi di giunger per vendicarsi delle ingiurie riceute da quell'Elettore.

Demin occupato da i Suezzesi.

Banner verso Landsperg.

Mentre nel Monferrato d'ogni parte rumoreggiauano l'armi dell'vno, e dell'altro partito, ciascuno alla diffesa, & alla offesa pronto, i Francesi i soccorsi di Francia attendendo; e gli Spagnuoli quelli di Napoli, di Spagna, e di Germania; Il Duchino Francesco Giacinto di Sauoia sorpreso da gagliarda febre resè l'anima al Cielo il terzo di Ottobre. Il che sì comme era di grandissimo riflesso per le circostanze, che questo abbracciaua, così non tardarono ad arriuarne quelli effetti, che pure dalla curiosità de i nouellisti veniuano pronuntiati, perche non essendoui della successione di Vittorio Amadeo altri, che vn Principino chiamato Carlo Emanuele di 5. anni debile di complessione, e in questo medesimo tempo ferito dalle varole, che grandemente in quell' anno regnarono, ben iscorgeuasi, che questo mancando gran strepiti per la successione ne sarebbono risorti; auenga, che cadendo il Dominio nel Principe Cardinale, e questo colle nuoue dimostranze essendosi del partito di Spagna fatto conoscere, ne sarebbe successo, che i Francesi in quella occasione nello Stato non mai haurebbero sopportato vn Principe da loro indipendente; onde le piazze nelle loro mani temendo, ne introdurui il legitimo Sig. volendo ne sarebbe venuto, che i sudditi ben

Morte del Duchino di Sauoia.

affettī

affetiva i loro Principi naturali, e da gli Spagnuoli a bello studio contro Francesi concitati perciò la guerra maggiormente infiammandosi, duri incontri, e sanguinosi euenti ne sarebbero prodotti. Gli Spagnuoli per tanto, che come già altroue dicemmo haueuano per auanti anco fatti gran fondamenti sopra la venuta del Principe Cardinale, e del Principe Tomaso, conoscendo questa esser l'occasione opportuna, chiamarono incontinente da Roma il Cardinale, perche nel Piemonte col fauor delle loro armi introducendosi più facile alla successione si fosse apparecchiato quando la morte dell'altro Nipote occorsa fosse. Lo inuitauano a ciò gli Spagnuoli con tanto più alte speranze, quanto che non ignorauano, che dopo la presa di Vercelli, i Piemontesi non molto sodisfatti de i Francesi appareuano, e via più, perche in vece di difenderli, e passarsene alla recupera del perduto, si dimostrauano più tosto desiderosi d'impossessarsi di quel restante, che possedeua il Duca di Sauoia sotto pretesto di non fidarsi de' popoli, e d'hauer cautione nelle mani della volontà di quelli.

Anno 1638.

Spagnuoli chiamano Il Principe Card. di Sauoia in Piamonte.

Hora gli Spagnuoli, che di continuo alla grandezza della loro Corona andauano inuigilando, perche conosceuano quali emolumenti si riceuono dalle dipendenze de i Principi stranieri, e speculando in oltre sempre a partiti, da quali poteuano cauar frutto, con quella gentilezza di trattare, ch'è propria del termine loro, cercauano con segno di gratitudine corrispondere alle sodisfattioni, che haueuano riceute dal Duca Francesco di Modena, Principe altretanto prudente, quanto affettionato alla Corona di Spagna, la buona corrispondenza della quale per ragione di Stato stimasi da quell' Altezza a se necessaria; auenga che oltre al molto profitto, che riceuono i Modenesi dal comercio collo Stato di Milano; s'aggionge, che confinando col Papa, trà il quale, e i Duchi di Modena dopo la perdita di Ferrara, è vissuto internamente poca corrispondẽza. Oltre dũque all'operato, perche l'Imperatore di già l'haueua inuestito di Coreggio, terra nel cuore al Modenese, e con ogni altra affettuosa dimostratione fattogli conoscere la stima, che di esso Sua Maestà Cattolica teneua: fù sotto varij pretesti inuitato alla Corte di Spagna; ma in particolare sotto quello, ch'essendo la Regina grauida, e vicina al parto, il Rè lo voleua con maggior vincolo stringerlo alla sua amicitia, facendolo suo compadre, benche però sotto questa apparenza stauasi nascosta la cagione, che non sì facilmente da ogn'vno penetrauasi; perche l'emolatione de gli Spagnuoli colli Francesi portando tanta gelosia, e tanto martello a quei Ministri non poteuano digerire le dimostrationi d'ossequio del Duca di Parma verso il Rè Christianissimo, mentre passò a visitarlo a Parigi, senza vna pari andata a Madril d'altro Principe Italiano, per dar a conoscere, che se Parma era dipendente da Francia, altri v'erano parteggiani a Spagna. E perche il Duca di Modena, Principe spiritoso volentieri inclinaua a questo viaggio per verder nuoui paesi, e non potendo da vn Rè cotì grande riportar se non honori, e conclusioni di trattati molto profitteuoli al suo Stato; passò alla Corte, oue fù riceuuto colle maggiori dimostranze, che mai siano state vsate a Principi Italiani. Affermauasi da' speculatiui proceder queste gentilezze de gli Spagnuoli dal bisogno, c'haueuano della sua persona, e del suo Stato, in consequenza diceuano hauerlo tirato in Ispagna con pensiero di trattenerlo al comando dell'armi di Sua Maestà contro i Francesi in quei Regni, il che faceuano

Duca di Modena inuitato in Spagna.

Duca di Modena accolto in Spagna con molta magnificenza.

ANNO 1638.

Penſieri de gli Spagnuoli ſopra il Duca di Modena.

uano per obligar non ſolo al loro ſoldo queſto Principe; ma per cauar dal ſuo Stato aſſai popoloſo quel più di ſoldati, che poteuaſi per valerſene ne' propri Regni, da che ne diueniua, che oltre all'indebolire di gente il Modeneſe, hauendo la Caſa d'Eſte molte dipendenze in Italia, e col ſoldo di Spagna facendoſi da quei Principi leuata di gente nel Modeneſe, oltre che con maggior celerità haurebbono hauuti queſti rinforzi, ſuccedeua quello, che più d'ogn' altra coſa da gli Spagnuoli veniua deſiderato, che al ſeruigio di queſto Principe, accorrendo la maggior parte de' ſudditi sfacendati de gl'altri Principi Italiani, e gli fuoruſciti, con queſti rinforzauano i loro eſſerciti nelle Spagne, oue a bello ſtudio conduceuano gl'Italiani, per che non così facilmente poteſſero riuenir alle loro patrie quando foſſero chiamati da Principi naturali, ò quando ſtanchi di patimenti della guerra ſi ſentiſſero, come ſogliono facilmente fare, quando militano nello Stato di Milano, ò altroue poco longi dalla patria: & all' incontro ſpopolauano le terre de gli altri Principi in modo, che quando l'occaſione, o la Fortuna portaſſe; c'haueſſero vittoria contro Franceſi, ò che con accordo s'aſſicuraſſero da quel lato, facilitauano i progreſſi dell'armi loro contro gl'altri Principi Italiani, i quali priui di ſoccorſi oltramontani, e colli Stati vuoti d'habitatori, poiche li reſtati dalla peſte, e dalle paſſate guerre eſſendo quaſi tutti, ò perſone togate, ò Eccleſiaſtici, ò gente occupata nell'economia, e nel lauoro delle terre, voluntariamente pochi di loro haurebbero cinta la ſpada, e quand' anco l'haueſſero fatto per vbbidienza de' loro Principi poco valeuano a reſiſter alla potenza Spagnuola di armi eſperimentate, e veterane armata: anzi più toſto queſti imbelli colla loro tema confondendo gli altri buoni ſono ſouente più dannoſi de' propri nemici, auenga che le militie sforzate hauendo l'animo inclinato più toſto al riposo delle loro caſe, & al gouerno della loro famiglia, che alla difeſa delle fortezze del Principe, da tali tenerezze amolliti, colla fuga, e colla ritirata amano più preſto di perder la vita, che colla intrepidezza dell'animo difender la patria. Fù anco diuolgato, che il penſiero de' miniſtri Spagnuoli foſſe di far cambio del Regno di Sardagna collo Stato di queſto Duca, il che di non poco profitto a gli Spagnuoli ſarebbe riuſcito, perche collo Stato di Modena ampliando lo Stato di Milano, e reſi ancora da queſta parte confinanti del Pontefice maggiormente haurebbero inalzata la loro autorità alla Corte di Roma; il Duca di Parma riſtretto trà il Cremoneſe, e'l Modeneſe dipendente da Spagna haurebbe conuenuto dimorare; e quanto maggiore creſceua la potenza Spagnuola in Italia, tanto più ſcemaua quella de gli altri principi di queſta; e la Sardagna eſſendo vn' Iſola ſteriliſſima, e colocata in clima quaſi incognita a gl'Italiani era di poco danno a gli Spagnuoli, il non hauerla. Ma il Duca prudente, punto non alterandoſi per queſti fini de gli Spagnuoli, anzi corriſpondendo alle loro corteſie con altretanta gentilezza, reſe gratie a S. M. delli riceuti honori, ſi licentiò dalla Corte, hauendolo però il Rè dichiarato Generale delle ſue armate nell'Oceano, per tenerlo con tal titolo come ſeruitor di quella Corona, e ſopra le galere portatoſi a Genoua, con molto contento de i ſuoi ſudditi, che da queſta abſenza, e dalla diuolgata fama, che ſi doueſſe cambiar colla Sardegna ſtauano meſti; e non parendo al ſuo Conſiglio, che foſſe da negarſi al Rè Cattolico, che così verſo quell' Altezza s'era moſtrato affettionato,

nato,

nato, la leuata di duomilla fanti nel suo Stato restò concluso di permeterglila, e in ricompensa de gli honori riceuuti palesar questo testimonio di gratitudine verso S.M. Il che fù esequito col concedersi a' Ministri Spagnuoli qualche numero di gente, non però tanta, che giongesse alli due milla; perche la buona ragion di Stato fà conoscere, che pouero si dice quel Principato, che è pouero di sudditi.

Almirante di Castiglia assalta i Frãcesi sotto Fonterabbia.

Seguiuano in questi giorni sempre più arditamente i Francesi nell' oppugnatione di Fonterrabbia, il quale si come di grandissimo vtile alle cose loro ridondaua, così non poco pregiudicaua a gli Spagnuoli, poiche da questa perdita nascendone considerabilissime consequenze, sarebbero tutti i contadi vicini gionti vicini al pericolo di restar sotto alla dominatione della Francia. E però l' Almirante di Castiglia coll' essercito ridotto insieme si dispose d'assalire il campo de' nemici. A che datoui l'effetto il settimo di Settembre, pienamente n'ottenne l'intento, poiche i Francesi, che erano quiui sotto molto scemati, e che desiderosi d'vscir da quelle sciagure si dimostrauano quasi che più dal perdere, che dal vincere pretendessero conseguire, non col solito valore si diportarono: poiche se bene il Principe di Condè, e gli altri Capi da guerra colla intrepidezza, che si richiede a' suggetti ambitiosi della gloria s'affaticarono per ritenerl' impeto Spagnuolo, non mai valsero a resisterui, conciosia che i soldati auiliti più tosto dal vedersi rinchiusi iui, che dal valor de' nemici così confusa, e freddamente menarono le mani, che furono costretti a leuarsi; il che seguì con molto contento de gli Spagnuoli, e con altretanto dispiacere de' Francesi, e del Rè loro in particolare, a cui parendo che Condè non hauesse in ogni conto sodisfatto al debito del suo valore, & all' aspettatione, che di lui teneuasi, prese alcun sinistro concetto appresso della Corte, se ben poi maturamente conosciutosi lo affare restarono le prime impressioni scielte da quegli animi, che immediate aprendosi alle apparenze del male, otturano l'ingresso al contenuto della verità.

Nascita del Dolfino.

Ma se mesti diuennero i Francesi per l'infausto successo di Fonterabbia, la nascita del Dolfino, successa il quinto di Settembre, dilatò tanta gioia, e sparse così felice contento per tutta la Francia, che da ciò risuscitata, per ogni lato copiosamente se ne estrinsecò quel giubilo, e quelle dimostranze di letitia, che meritamente vn dono sì grande da Dio meritaua. Quei cuori, che per la sterilità di vintidue anni della Regina haueuano abbandonata la speranza di vederne la prole del loro Rè, e che per tal difetto molto temeuano le nouità così dãnose nel cangiar successore alla Corona, in vn istante, qual dal sereno dopo lũga pioggia si rasserena il volto del passagere ad vn coperto relegato, così questi da sì grã gratia gratiati, rinuigoriti verso il viaggio della consolatione, e verso il buon sẽtiere della fedeltà si drizzarono. Il Rè d'animo tutto al culto di Dio inclinato, e di pia, e diuota mente prostrato a piedi d'vn Crucifisso rese gratie al gratiator della gratia. Il Duca d'Orliens, che prima sedeua nel grado di figlio primogenito di quella Corona, correndo con gran riuerenza a' piedi del Rè, humilmente ceduta la sedia al Dolfino proruppe, che si come sin' allhora S.M. lo haueua tenuto per suo figlio, che hora lo volesse amare come suo Cadetto; il Rè solleuatolo col cerchio delle braccia, ne dimostrò l'affettuoso del sangue, e'l tenero dell' affetto. Tutta la Francia giolina si vidde, e ne suaporarono i segni dalle voci,

Attione pietosa del Rè di Francia. Dimostranza del Duca d'Orliens per la nascita del Dolfino. Allegrezza di Frãcia per la nascita del Dolfino.

ANNO 1638.

le voci, da i geſti, e dall'opere. Il fuoco elemento, che ha forza di liquefare ogni duro, & indurar ogni tenero ferro, in ogni lato fiammeggiando, fù ſimbolo, che queſto parto in ſimil guiſa doueua ſtemprar ogni impetrita opinione ſiniſtra, & ogni indurato penſiero, coll'accialar la fedeltà del Popolo Franceſe. In ſomma come dalla mutatione del contrario nel fauoreuol vento reſtano conſolati i Marinari, così da queſta ſterilità conuertita in fecondità ne giubilarono i Franceſi, ne goderono i loro dipendenti, ne ſmarrirono gli emoli. I Politici che fanno buona ſentinella alle attioni de' Principi, non laſciarono paſſar queſto ſucceſſo ſenza entrar ſopra la bilancia del loro giuditio, perche conoſciuto queſto ſoſtegno della prole del Rè eſſer il vero fondamento della ſua grandezza, diſſero che maggior vittoria non poteuaſi conſeguir da quel Monarca, che l'hauer ottenuto dal tempo ciò che il tempo haueua rapito all'iſteſſo tempo; imperoche da queſta ſoffocate le temenze della plebe, sbanditi i preteſti della nobiltà, & alienate le ragioni de' pretendenti, vedrebbeſi rinfiorire la diuotione nel popolo, rauuiuarſi la riuerenza de' Grandi, annichilarſi le fantaſie de gl'inquieti, e ſommergerſi l'arti, e gl'inggeni de i nemici a quella Corona, e coſì venne ſtimata queſta ſicurezza della ſucceſſione, che vnita la poſſanza Franceſe, e da queſto nodo alla vbbidienza Regia riſtretta, haurebbe d'ogni lato fulminati, di quei colpi, che il ſuo forte braccio ritenuto dalle languidezze del proprio corpo non haueua potuto gettare.

Naſcita del Dolfino di quanta importanza al Rè di Francia.

Haueuaſi hormai il Conte Palatino Roberto colli riceuti quatromilla fanti d'Inghilterra, & altre genti ancora col ſoldo di quel Rè ridotte inſieme, compreſeui le genti del Ching Sargente Generale di Battaglia dell'eſſercito Suezzeſe, qual'hebbe ordine di vnirſi ſeco ne' contorni di Munſter vn nerbo di gente di dieci milla combattenti in circa, colli quali era conſiglio de' ſuoi Capitani, e parere ancora de' ſuoi amici, che congiuntoſi col Milander Generale della gente d'Haſſia, rimaſta dopo la morte del Landgrauio tutta via a diuotion della Corona di Suetia, ſi doueſſe mediante i trauagli dell'Imperatore datigli da' Suezzeſi, e Franceſi penetrar coll'armi nel Palatinato, e ricuperar ciò che a tante inſtãze, & tante preghiere era ſtato da Ceſare negato, ò almeno ſenza effetto differito. E perche prima di tentare maggiori acquiſti, veniua da' prudẽti conſiderato non eſſer bene laſciar alle ſpalle alcune piazze tenute dalle genti della Lega, coll'appogio delle quali facilmente gl'Imperiali a graui patimenti di viueri ſi ſarebbero condotti, quando quell'eſercito ſenza auertenza impegnato ſi foſſe, dopo hauer il Palatino coll'esborſo d'alcuni denari riceuuto in conſegna del ſudetto Ching Oſnapruche, e Mindel, e ciò ad effetto d'hauer ricoueri per cãpeggiare quelle Prouincie pareua, che con alcun fauoreuole progreſſo s'andaſſe diſtendendo per quei contorni. Ma l'Azfelt ſollecitato da Viena a ſtar' in guardia de gli andamenti di queſte nuoue forze, e via più quanto che l'Elettore di Magenza, e gli altri Principi Eccleſiaſtici faceuano calde inſtanze, e queſte con proteſti ancora accompagnauano di non voler laſciar, che quella guerra ſopra de' loro Stati ſi faceſſe, portoſſi quiui, e ſi ſpinſe contro queſta ſoldateſca nouella, con circa ottomilla buoni ſoldati, cauati da' preſidij in vece de' quali ripoſe le nuoue leuate della gente ammaſſata nell'Arciueſcouato di Colonia. A ſtretto partito condottoſi però il Palatino di viueri, ne potendo ſopportare, che la gente, come faceua,

Gente ammaſſata dal Conte Palatino per la ricupera del Palatinato.

Oſnapruch e Mindel cõſegnati al Palatino.

Azfelt contro le genti del Palatino.

me faceua giornalmente, periſſe per le incommodità molto noceuoli alla Natione Ingleſe, la quale tolta dal commodo della patria, ſuol fuor di modo, e più di ogn'altra Natione nel primo ingreſſo patir il trauaglio della campagna, termino di combatter, à ciò ſpinto ancora da i ſuoi Capi, a i quali annoiando, che le ſperanze del penſiero haueſſero trouato contrario lo effetto all'aſpettatiua, erano più toſto deſideroſi d'arriſchiar la vita ad vna honoreuole vittoria, che vilmente perderſi in vna ſicura morte da i patimenti. Azzuffatiſi per tanto ambi gli eſſerciti trà il Veſſer, e'l Contado d'Oſnapruch li 18. di Ottobre, i ſoldati del Palatino eſſendo nuoui nella profeſſione dell'armi, & i loro Capi non meno ineſperti, furono le prime sbarrate il ſegno della ritirata, sì confuſa, che incalzati dalla caualleria Cattolica, e d'ogn'intorno da gl'Imperiali cinti (che aiutarono ancora la loro vittoria con alcune apparenze di colorite bande) quelli che con la fuga non ſi ſaluarono, ò vcciſi, ò prigioni rimaſero col medeſimo Palatino, il quale ſotto buona guardia fù condotto prigione nel Caſtello di Lintz. Perirono in queſta fattione circa quatro milla del partito del Palatino, & ottocento Imperiali, il Ching, e'l Conte Palatino Carlo Lodouico ſi ſaluarono a nuoto in Mindem, molti Signori Principali Ingleſi morirono, e de i prigioni ancora alcuni rimaſero.

Anno 1638.

Palatino diſegna di cōbattere.

Rotta data al Palatino.

Palatino prigione.

Queſta vittoria, benche non foſſe di quella conſideratione, che da alcuni diceuaſi, auenga che non per queſto s' erano disfatti i nidi, oue doueuano di nuouo rinaſcer nuoui rumori, e che fù conſiderata, che più toſto haurebbe ſeruito di nuouo incentiuo al Rè della Gran Brettagna per proceder contro gli Auſtriaci; ad ogni modo, chi ben conſiderò il fatto, e conobbe l'vtilità, che dalla ſicurezza di queſte forze ne riceueuano gli Stati de i Cattolici, e la riputatione delle loro armi, fù ritrouata per molto più grande di ciò, che in apparenza ſe ne ſcopriua, poiche da queſta oltre all'hauerſi eſpugnate le Prouincie de gli Eccleſiaſtici dalla tema di queſte armi, che occupate in queſto lato ſi teneuano, grande era la conſequenza del riacquiſto di tali piazze, che tenute da Proteſtanti in continuo moto gli habitatori vicini teneuano, e vigoroſa nella perſeueranza col partito Suezzeſe la Vedoua del Defonto Landgrauio conſeruauano. Ne furono percio con publici rendimenti di gratie a Dio dimoſtrati i contenti, che gli Auſtriaci, e gli Eccleſiaſtici intereſſati in queſta guerra ne riceueuano. Ne preſe conſolatione ancora il Rè Polacco, perche eſſendo alcuni meſi fà il Principe Caſimiro ſuo fratello, mentre ſopra vna Galera di Genoua ſe ne paſſaua in Iſpagna alla Corte di quel Rè per alcuni affari ſtato fatto prigione da' Franceſi a Bucàri nelle coſtiere di Prouenza, e di quì condotto nel Boſco di Vicena, ſperauaſi, che il Palatino ſarebbe ſtato cambio equiualente a riſcattar il detto Principe Caſimiro. L'Azfelt poi occupata la terra di Vecht ſi portò all'oppugnatione d'Oſnapruch, il quale ſimilmente in pochi giorni priuo di ſoccorſo riceuette le leggi dal vincitore.

Importanza della rotta del Palatino per gli Auſtriaci.

Prigionia del Principe Caſimiro di Polonia in Francia.

Progreſſi dell' Azfelt.

All'oppoſito di queſti felici progreſſi in queſto lato, il Duca di Vaimar, che gagliardamente ſtringeua Briſach, ricuperò in parte il perduto da quelli del ſuo partito nella fattione del Conte Palatino, perche auiſato come ſette reggimenti Imperiali ſotto la condotta del Duca Carlo di Lorena, Baſſompièr, e Merci, toltiſi dalla Borgogna marchiauano verſo Tan, per di quì poi ſcender ad

ANNO 1638.

vnirsi coll'altre genti Austriache di quà dal Rheno, e concordemente tẽtar quel soccorso, che a Ghetz, non era riuscito. Leuossi di subito dal Campo di Brisach con sei milla scielti soldati, e sei pezzi di cannone, con quatro carra di munitione da guerra, andò ad incontrar i Lorenesi trà Vffholf, e Senhaim, & arditamente in persona scagliossi contro vn squadrone di caualleria guidato dal Merci. Dopo ostinato combattimento oue il Merci non meno di Vaimar colla spada in mano si cimentò, essendo rimasto a quello morto il cauallo sotto, e nel ritirarsi essendosi ritirato ancora in qualche conto l'ardir de' Cesarei incalzati viuamente da Vaimar, che se bene legiermente ferito, e pregato da suoi a ritirarsi non mai vollè retroceder, anzi via più dal rosseggiar del proprio sangue infocatosi alla pugna, con vn precipitoso vrto riuersciò la fronte della caualleria nemica, e seguendola alle groppe non fù poca la strage, che ne fece. Maggiore ancora ne sarebbe seguito il danno, quando vn grosso battaglione di fanti, guidati da Bassompier in opportuno sito disposto, con vna foltissima grandine di moschettate non hauesse ritardato il corso alla caualleria Suezzese; perche quiui conuenendo far' alto per non impegnarsi più oltre in alcun pericoloso euento, hebbe tempo la caualleria Imperiale di ritirarsi, e di nuouo riunita sotto il calore di questa moschettaria vigorosamente combattere; ma fù però poco felice l'incõtro, perche auanzato il Colonnello Rosa coll'altra Caualleria, e con mille cinquecento fanti scielti, mentre quiui la fanteria Imperiale con la Suezzese trouauasi alle mani il Vaimar con la caualleria penetrando con grand'impeto ne i Squadroni del Duca di Lorena, li pose in fuga, vccidendone molti. Onde la fanteria d'ogn'intorno circondata, fuori che alcuni pochi della retroguardia, che si saluarono colla fuga, gli altri tutti ò prigioni, ò morti iui dimorarono, con perdita del bagaglio, del cannone, di Bassompièr, e d'alcuni altri Capi di conto, e millecinquecento soldati in circa.

Vaimar cõbatte il Duca di Lorena.

Cesarei rotti da Vaimar.

All'honor di questo felice incontro hauutone l'auuiso il Smitberg, che reggeua il Campo di là dal Rheno sotto Brisach, valentemente assalito il Fortino del ponte, dopo lungo contrasto a forza d'arme lo superò. Di modo che d'ogni lato la piazza assediata, & a graue patimenti ridotta, nè potendo i soccorsi d'alcuna parte penetrare, furono dalla Corte Cesarea con efficaci instanze pregati i Ministri di Spagna, perche dal Milanese in Alsatia improuisamente spingessero vn Squadrone volante di soldatesca di sei in otto milla soldati, a procurar il sollieuo di quella importantissima Piazza a' communi interessi. Ma non hebbero luogo appresso de gli Spagnuoli queste instanze, per che se bene sopra modo premeua loro la perdita di Brisach, più caro però haueuano lo Stato di Milano, che tutta l'Alsatia; nè mouersi in vn tempo vicino al Verno giudicauano conueneuole; perche oltre all'hauersi per istrada perduta molta gente da' patimenti, e dalla fuga, atteso che gli soldati Italiani mal volontieri, fatti cauti dall'essempio di già andato, passano i Monti; e quello che più importa, grandemente temeuano di perder quella riputatione, che con tanta puntualità da gli Spagnuoli viene abbracciata, e sostenuta, quando come dubitauano, il successo non fosse caminato, come desideraua; furono però le risposte loro vestite di buone speranze, di valide ragioni, e di apparenze grãdi; ma poscia spogliate de gli effetti.

Fortino del ponte sotto Brisach preso da'Suezzesi.

Instanze fatte da'Cesarei a gli Spagnuoli per il soccorso di Brisach,

Instanze de Cesarei non eseguite da gli Spagnuoli.

Il Fine del Libro Decimoquinto.

DEL

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

GIONGE il Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte per entrar in quello Stato coll'assistenza Spagnuola; tenta la sorpresa d'Asti, ma in vano. Entrano gran gelosie nella Duchessa, e ne i Francesi, e prendono graue sospetto de i sudditi. Dopo lungo assedio Brisach ridotto all'estremo s'arrende al Duca di Vaimar. Gli Suezzesi rinforzati di gente s'auanzano, e fanno molti progressi. Viene di Fiandra il Principe Tomaso di Sauoia, è riceuuto da gli Spagnuoli, e dopo molte consulte entra coll'armi di Spagna in Piemonte, e fà molti acquisti. Passano gli Spagnuoli sotto D. Martin d'Aragona sotto Cengio, lo prendono, e vi perde la vita l'Aragona. La Duchessa di Sauoia perturbata per i progressi de i principi Cognati fà entrar i Francesi alla guardia di Torino, e della Cittadella, e fà carcerare diuersi complici di detti Principi. Sono per le nouità di queste armi molto confusi i popoli del Piemonte. Vertiscono molte gelosie trà i Ministri di Spagna, e quelli dell'Imperatore, ma restano sopite dalla simulatione. Il Rè di Francia fà grandissimi apparati d'armi verso l'Artesia: fà porre l'assedio à Theonuille, à Hesdin, à Salsa in Ispagna & à Salins in Borgogna. Il Marcini s'oppone colle genti Cesaree al Banner, ma vien rotto, e disfatto. Marchiano gli Spagnuoli sotto Torino, e felicemente à forza d'armi se ne impatroniscono. Francesi riprendono Chiuas, & altri loro progressi in Italia. Il Duca di Longauilla arriua in Piemonte ad assister al Cardinal della Valetta. Piccolomini soccorre Theonuille, e dà la rotta à i Francesi, con prigionia del Signor di Fichieres. Hesdin, Salsa, e Salins sono costretti à piegarsi all'obbedienza del Rè di Francia. Muore il Duca di Vaimar in Neumburg sopra il Rheno Torino è sorpreso con intelligenza dal Principe Tomaso. Francesi dalla Cittadella offendono grauemente la Città; succede gran mortalità dall'vna, e dall'altra parte. Si conclude vna tregua per ottanta giorni.

SOpra le speranze, e sopra le gran promesse de gli Spagnuoli, toltosi il Principe Cardinal di Sauoia da Roma, se ne reuienne alle frontiere del Piemonte, con pensiero, ch'essendo hora più propinquo alla successione, più facilmente sarebbe penetrato ne gli animi de i sudditi il desiderio d'hauerlo vicino, per non incorrere, mancando il Duchino in quei pericolosi auenimenti, che sogliono prouenire da tali confusioni, e in particolare trouandosi lo Stato trà l'armi di due

ANNO 1638.

Card. di Sauoia alle frontiere del Piemonte.

 gran

ANNO 1638.

grandi. A tali auisi il Leganes, che in questo medesimo tẽpo fù confermato al gouerno di Milano, destinato Vice-Rè di Sicilia D. Francesco di Melo, che credeuasi fosse per subintrare in questa carica, stimando opportuno il tentar l'occasione, e far esperimento delle offerte, che i dependenti del Cardinale faceuano, mosse l'armi verso l'Alessandrino, e ridottosi egli col Melo, Spinola, Gran Cancelliere, l'Aragona, e'l Vasquez in Icqui poco lungi d'Alessandria, quiui insieme col Card. di Sauoia tenuti molti consigli, fù risolutione della consulta, che quell'Altezza seruendosi dell'armi Spagnuole, tentasse di penetrare in alcuna piazza del Piemonte, perche con quella apertosi poi l'ingresso, nõ così malageuole sarebbe succeduto il farsi strada più oltre. E perche Asti più vicina d'ogn' altra era molto cõmoda, e non molto difficile l'impresa per le buone intelligenze dentro di quella pratticate, all'esecutione applicarono la mente. Perciò leuato l'essercito li 16. di Nouembre da quel cõtorno, e consignatolo al Cardinale con premura aspettatiua n'attendeuano l'esito. Ma l'Ambasciator di Sauoia residente a Roma dalla frettolosa partenza del Card. penetrando, che alcun occulto disegno in Piemonte hauesse, e con celeri corrieri a Madama speditone l'auiso, & i Frãcesi nõ meno negligendo la vigilanza, fù sì grande il sospetto, che generossi nella Duchessa, e ne i di lei fedeli ministri, che non sapẽdo a chi fidarsi, ne di chi promettersi, sotto pretesto di dar la rassegna alla soldatesca di Torino, in quella piazza introdusse 1000. fanti Francesi, e cõ questi assicurata la Città, e la propria persona a difendersi dalle occulte, & infedeli operationi di suoi ministri si pose. E perche l'armi Spagnuole ridotte nell'Alessandrino benche apparentemente con dimostranza di suernar per quelle terre dauano non poca gelosia a quella frontiera, d'hauer alcun fine, d'ordine del Cardinal della Valetta, il Duca di Candale auanzò molte bande di Francesi in quei confini, & aprendo l'occhio alle operationi de gli officiali della Duchessa di Mantoa, comiatò da Casale il Marchese Vallis, e'l Co: Gabionetta presidente di quel Magistrato, e con publica grida fece intender, che sotto l'indignatione del suo Rè alcuno non osasse di tener alcuna prattica, ne corrispondenza col Marchese Alfonso Guerrier Gouernatore di Porto di Mantoa, come quello, per opera del quale sospettauasi, che venissero girati tutti i maneggi di tali intelligenze. Fù rinforzato il presidio d'Asti, e proueduto cõ auertenza a tutto ciò, che nocer potesse. Richiamarono ancora alcune genti, che in rinforzo del campo di Vaimar sotto Brisach già s'erano incaminate, e Madama crescendo nel sospetto d'esser tradita, fece carcerare molti suggetti in Torino, e trà questi il Colonnello Renso, il Segretario Clareois fauorito del Cardinale, D. Siluio vno di Naturali di Sauoia, il Gouuernator di Carmagnuola, e Valerio Rossio, & ogn'altro, che non sospetto, ma semplice ombra vi fosse, che ò fautore, ò dipendente da i cognati fosse. Introdusse in oltre nella Citadella vn terzo di Francesi, gente però di sua ragione detto il Reggimento di Madama, e dubitando della fede del Gouuernatore subito di là lo tolse, & in sua vece la custodia del la fortezza al Marchese di S. Germano raccomandò. Onde il Cardinale vedendo scoperto l'ordito espediente, fingendo non hauer a ciò pensato, se ne andò a Nizza della Paglia, e d'indi poi a pochi giorni venne alla Certosa di Pauia ad abboccarsi col Melo, col quale dopo vari consigli fù approbato parere, che di Fiandra con ogni diligenza si chiamasse il Principe Tomaso, perche egli versato

Consulta del Leganes, e Cardinal di Sauoia.

Impresa di Asti disegnata dal Leganes, e dal Card.

Francesi introdotti nella Cittadella di Torino.

Sospetti de i Francesi sopra i Ministri della Duchessa di Mantoa in Casale.

Sospetti di Madama di Sauoia, e sue prouisioni.

Cardinal di Sauoia alla Certosa di Pàuia s'abbocca col Melo.

ANNO 1638.

ſato nell'armi, ben affetto a i popoli del Piemonte, ſtimato, e temuto dalla nobiltà, e di credito nell'armi haurebbe forſe più del Cardinale, e colla propria eſperienza operato, e col credito coadiuuato, perche quei che non pretiauano il Cardinale atto a difenderli colla ſpada, forſe haurebbero fatto capitale d' eſſo tenuto capace di regger coll'armi anco il peſo del gouerno d'vn principato.

Consulta di richiamar da Fiãdra in Piemõte il Principe Tomaſo.

Hora per la narrata rotta di Ghetz erano nell' Alſatia non ſolo le facende de gli Auſtriaci molto mal ſecondate dalla Fortuna, ma ciò, che più importa precipitate dalla competenza, e dall'emulatione de i Capi; perche i nemici di Ghetz godendo della ſua ritẽtione, & ogni ſiniſtro ſopra di eſſo addoſſando, ſi come la piena dell'acqua doue troua aperto l'argine, tutta in quella parte ſi ſpande, così queſti ogni loro colpa ſopra le attioni di Ghetz inondauano; e benche i ſuoi amici, e coloro ch'erano partecipi delle ſue valide ragioni mutilatamente s'andaſſero dolẽdo, e condanãdo le attioni di ſuoi emoli, ad ogni modo eſſendo troppo pericoloſo l'eſſer conoſciuto amico d'vn Rè, e in particolare nelle materie di Stato, ne trouandoſi alcuno, che ſi voglia paleſar difenſore di quelle colpe, che nõ altro hãno per protettore ch' Iddio, e la verità, che però habbia fortuna di cõcentrare nella mente di chi giudica, non più oltre, che trà di loro paſſauano le mormorationi, e tali concetti. Onde de vna parte publicamẽte deteſtandoſi le operationi di Ghetz, e dall'altra occultamente inſinuandoſi ne gl' animi di molti il ſiniſtro concetto de gli accuſatori, ogni materia, che gettauaſi dal vapore de i petti mal diſpoſti verſo Ghetz, maggiormẽte rinchiudeua le fiãme nel ſenño di quelli che lo difendeuano. Perloche nel cuore di queſti tanto maggiore n'era il fuoco dello ſdegno, che nelle loro viſcere ardeua. Onde compreſſa la volõtà di ben oprare, mancate le proprie forze, e creſciute quelle del nemico, erano i giorni ſpeſi in conſigli, in ſperanze, e in fondamẽti poco ſuſſiſtẽti; perche Briſach ogni dì più venendo meno, eraſi ridotto al teſtamento. Procurò nondimeno il Duca Sauello in tali emergenze ſe dar effetto non valeua, d'eſtrinſecar almeno la ſua buona volontà verſo sì graue intereſſe del ſuo Principe; s'incaminò perciò verſo la Borgogna per vnirſi ad alcune truppe rimaſte in quella Prouincia del Duca di Lorena, e poi vñit amente colle reliquie dell'eſſercito Ceſareo procurar la ricupera di quella riputatione, che ſe non perduta, era almeno vicina a ſcioglierſi dal ſuo buõ cõcetto. Ma mentre con 1000. caualli, e 1500. fanti s'era paſto all'eſecutione del proponimento, auertitone il Sig. di Fichieres qual con parte dell'eſſercito Franceſe alla frontiera della Lorena verſo la Germania ſi teneua, per accorrer oue il biſogno haueſſe ricercato, e incontinente contro al Sauello portatoſi, come la fortuna ſuole nõ così facilmente riuolger la fronte, a chi l'hà poco fà voltata, venuti alle mani, e d'ogni lato cinti gl' Imperiali dalla ſoldateſca Franceſe molto più numeroſa, il Sauello con molta fatica ſi ſaluò colla caualleria, laſciando la fanteria alla diſcretione de i Franceſi, i quali fecero molti prigioni, & acquiſtarono circa 80. carra di vittouaglie, e bagaglio. Ilche inteſoſi in Briſach dal Rinoc, che iui era Gouernatore, e conoſcẽdo egli, che l'vltime ſue ſperãze s'erano diſciolte in fumo, e che così eraſi decretato dalla fortuna, che quella piazza ſi perdeſſe, ridotto all'eſtremo, ne contro la fame potendoſi combatter con armi, ne coll' ingegno, condeſceſe alle capitulationi di renderla a Vaimar, e riceuer egli l'honoreuoli conditioni, che gli fù propoſte. Onde li 18. di Decẽb. n'vſcì a bãdiere ſpiegate con armi,

Pareri per la retẽtione di Ghetz.

Penſiero del Sauello di ſoccorrer Briſach.

Penſiero del Sauello di ſocorrer Briſach.

Sauello rotto dal Fichieres.

Rinoch Gouernator di Briſach ſi riſolue di renderſi.

Briſach reſo à Vaimar.

Anno 1638.

Sentimento di Bauiera, per la perdita di Brisach.

armi, e bagaglio, & altre ordinarie circostanze, cadendo in tal modo quella importantissima fortezza dalle mani de gli Austriaci con tanto dispiacere della Corte Cesarea, e con sì graue sentimento dell'Elettor di Bauiera, che hauendo il tutto molto prima antiueduto, e preuedutone le ruine, d'ogni cosa minutamente raguagliatone l'Imperatore, & i suoi Ministri, pareuagli che molto s'hauesse mancato da gl'officiali Cesarei alla conseruatione d'vn posto, che era l'anima al dominio di quelle Prouincie, perche ageuolmente l'haurebbero munita per maggior spatio di tempo. E gli Spagnuoli col non scemar le forze dell'Imperio per la loro guerra d'Italia, e di Fiandra poteuano largamente soccorrerla, & euitare all'afflitta Germania quelle nuoue piaghe, che per medicar le loro senza alcuna compassione lasciauano a quel Regno rinouare.

Premeua in oltre a Bauiera tal perdita, perche essendo la chiaue dell'Alsatia, Prouincia, che serue d'antemurale a' suoi Stati, e in particolare al Palatinato, quiui annidati i suoi nemici, in continuo sospetto, e in dubbioso trauaglio il suo Dominio haurebbono tenuto. E benche vedeuasi da alcuni, che questa piazza rimanendo libera in mano di Vaimar facilmente col progresso del tempo, ò con alcuna compositione, ò con qualche strettagemma s'haurebbe, ò disgiunta dalla dipendenza di Francia, ò ritornata nelle mani de gli Austriaci, nondimeno però il dubbio, che prima ciò seguisse, i Francesi vi ponessero il piede, e che in questa annidati con gran difficoltà più s'hauessero potuti scacciare, erano afflitioni così gagliarde al corpo della buona ragion di Stato, che questa molto languente, & afflitta dimostrauasi. Quanto grandi erano però le mortificationi de gl'Imperiali, tanto maggiori erano i contenti de' Francesi, e di Vaimar, il quale gonfio di gloria nell'hauer vinta vna piazza di tanta importanza sopra gli occhi di tante armi congiurategli contro, temeuasi non fosse per aprir pensieri più vasti, & affliger non meno, che fece il Rè di Suetia il rimanente di quei Stati, oue la sua repentina, & immatura morte, come si dirà di giongerli nō gli concesse. In questa per sua difesa, e custodia postoui da Vaimar presidio conueniente, e d'ogni necessario munita, vi lasciò per Gouernatore il Colonnello Erlach di nation Suizzaro; e coll'essercito se ne passò nella Borgogna per suernar in quella Prouincia, e alla diuotione del Rè di Francia sottoporla; oue nel primo suo ingresso occupò diuersi luoghi, e trà gl'altri il Castello di Ioux, e'l Colonnello Rosa si fermò all'oppugnatione di Tann, per leuare a' nemici questo ricettacolo, e meglio assicurare il passaggio dalla Borgogna nella Fiandra; spintosi poi più oltre da Ioux, s'impatronì anco di Ponterlin piazza poco forte, di Nosaret pur luogo debile verso la riuiera di Daim, e presentito come nel contorno d'Ornans, terra alle sponde della Loune, quartierauansi alcune bande de' nemici, scorse tutte quelle vicine terre, ma senza frutto, perche alla nuoua della sua venuta, l'haueuano i Borgognoni abbandonate, e ricoueratisi in Bisanzone.

Riputatione di Vaimar.

Erlach lasciato da Vaimar Gouernatore in Brisach.

Vaimar passa nella Borgogna, e suoi progressi.

Banner ingrossato.

Galasso scemato di genti.

Hora essendosi il Banner ingrossato coll'arriuo di gente speditagli da Ministri Suezzesi da più parti, & al Galasso all'incontro essendo conuenuto ritirarsi per mancanza di viueri, di denari, e per esser il suo essercito da' continui patimenti, e dalla peste sneruato, senza alcun timore campeggiaua quelle Prouincie, oue accortosi d'esser temuto, e conosciuta qual sia la forza dell'ardire quando l'incontro cede, si portò più oltre per far nuoui progressi, e fermo nella

opinione

opinione di condur tutta la guerra sopra le terre del nemico, e sollevar quelle Provincie, che campeggiate hor dall'uno, & hor dall'altro partito a grave afflittione erano gionti quei pochi sopravanzati popoli; levossi per tanto da quartieri tenuti quell'invernata nell'una, e nell'altra Marca, e del Brunsuich, e data la rassegna all'essercito qual trovò consistere in venti sei milla combattenti con ben disposta ordinanza prese la marchia verso la Turingia, pensiero molto ardito, ma reso praticabile dalla confusione, e dalle poche forze, che iscorgeuansi hauersi da gl'Imperiali in quei contorni. Di che volatone gli auisi à Dresden, & a Praga, e gravamente pregiudicando a quell' Elettore, & a Boemi ancora questo avicinamento, ne furono con efficaci instanze richieste le convenienti provigioni all'Imperatore, a cui non meno premendo tali progressi non mancava di tener frequenti consigli sopra l'emergenze presenti. Furono spediti ordini all'Azfelt, che dimorava ancora verso la Vesfalia in guardia di ciò pensasse fare il Ching, e'l fratello del preso Palatino, quali s'andavano con ogn'industria rimettendo dalla percossa ricevuta, accioche con parte di quella soldatesca s'incaminasse verso Fulda, per osseruare quali fossero i disegni de' Suezzesi. Si chiamarono le genti alloggiate nelli Vescovati di Munster, & altri di quelle Provincie verso il Vesser, perche in Boemia si riducessero appresso il Galasso, il quale sorpreso da qualche indispositione, e via più perturbato per l'ascendente fortuna dell'Azfelt, che publicamente dichiaravasi di non volersi sottomettere alla sua obedienza, chiedeua licenza di ritirarsi al riposo della vita privata; il che non poco turbando l'animo del Consiglio Cesareo, con soavi parole fù consolato, e vennegli ben concessa gratia di curarsi; ma non già di togliersi dalla sua carica, obligandolo subito risanato di ripigliar il suo impiego, nel quale per modo di provigione vi fù posto il Co: Slich; ma tali apparenze stimate dal Galasso non proceder dirittiuamente dal cuore, poiche ben vedevasi, che colla mutatione de' Ministri, era stata mutata ancora la consideratione, che prima facevasi al suo merito, & alla sua qualità; ma proceder dalla simulatione, colla quale si coprono le macchie, che giacciono sopra l'animo, e che l'Azfelt all'entrare nel suo posto era dal desiderio spronato, e dal fauoreuole patrocinio de' suoi confidenti portato, ad ogni modo insistendo nella licenza ottenne di poter trattenersi in Boemia, fin che risanato totalmente fosse, nel qual mentre a prender nuovi partiti forse in tempo gli haurebbe insegnato. Fù imposto ancora al Marcini, che si congiongesse colle genti di Sassonia, e poscia venendo co'l Salis Generale dell'Artiglieria, che con sei milla soldati in circa teneuasi all'intorno della Sala, concordemente da questa parte mentre l'Azfelt dall'altra hauesse l'inimico travagliato, alli di lui progressi s'opponessero. E l'Imperatore istesso per esser più vicino a dargli ordini opportuni, deliberò di trasferir la sua residenza in Praga. In Lipsia furono introdotti i reggimenti delli Colonnelli Cleinitz, e Posen, suggetti dell'Elettor Sassone, e nel rimanenee non fù mancato a tutto ciò, che dalla publica prudenza di quei consigli fù conosciuto convenirsi. Al Slich, ch'era gia peruenuto in Boemia, vennero spediti alcuni migliaia di contanti per sodisfare la soldatesca, & acquetare il tumulto, che facevano per mancanza di paghe; e delle consuete contributioni del paese hormai totalmente desolato. Ma si come le provigioni, che si fanno in fretta, & alla vista del nemico

Anno 1639.

Genti del Banner.

Banner verso la Turingia.

Prouisioni de gl' Imperiali.

Ordine dato all'Azfelt.

Galasso dimanda licenza di lasciar la carica.

Gli viene negata.

Galasso ottiene di trattenersi in Boemia.

Ordine dato al Marcini.

Deliberationi dell'Imperatore di transferirsi in Praga.

Lipsia rinforzata.

Denari dati al Slich.

ANNO 1639.

nemico sogliono esser di poco profitto, auenga, che la tema, che s'hà de' felici progressi di quello, e la confusione, che genera il frettoloso bisogno, conturba fuor di modo la confidenza, che altrementi si suole hauere quando si stà in pronto con forze bastanti alla difesa; così questi precipitosi apparati auilendo i popoli, e intimorendo i soldati poco giouarono. Perche il Banner, mentre questi si tratteneuano in consigli, non dando tempo al tempo, occupò Torgauu, Neumburg sù la Sala, & altri luoghi dell'Elettore di Sassonia, e senza oppositione hormai campeggiaua il contorno di Lipsia, e la frontiera della Boemia con molto sbigottimento di quei popoli, molti de i quali non istimandosi ne anco sicuri in Praga, col meglio de i loro mobili si rifugiauano nelle piazze verso il Danubio. E tanto più erano i timori graui, quãto, c'hauendo il Salis Sargente Maggiore Generale di battaglia del partito Austriaco preteso di rispinger il Banner, & impedirgli maggior auanzamento, portatosi nel cõtorno di Elcheinitz per soccorrer Zuika battuta da i nemici, s'incontrò ne gli Suezzesi, che corseggiauano quei contadi, e fù con tanto impeto caricato, che a prima vista voltate le spalle i suoi corridori, e dalla fuga di questi intimoriti gli altri, hebbe penoso il saluarsi egli in Egra con alcuni pochi caualli, perduti circa cinquecento de i suoi, e dieci stendardi, e quattordici insegne; perloche tal nouella intesasi da quei di Zuka immediate s'arresero, come similmente fece ancora Chemenitz nel medesimo tempo assediato il settimo di Marzo.

Progressi del Banner. Popoli confusi, & intimoriti. Salis rotto da i Suezzesi.

Progressi de i Suezzesi.

Mentre nella Germania felicemente s'andauano auanzando i Suezzesi giornalmente in maggiori progressi contro la Sassonia, e nella Borgogna il Vaimar s'impatroniua di quei luoghi, che deboli di sito, e di mura, non valeuano a contender colli feroci assalti delle sue armi; e in Francia alla frontiera della Piccardia ogni dì più s'andauano gli apparati della guerra portando auanti; il Principe Tomaso sollecitamente sopra le poste partitosi di Fiandra, giunse a Trento, di doue speditone auiso a Milano, & al Cardinale suo fratello, subito fù dal Leganes spedito a i confini per riceuerlo il Capitan delle guardie D. Gio: d'Artagia; il Cardinale se ne venne a Lodi, e mandò ad incontrarlo per i Conti di Mozzano, e Massarati, e ridottisi poscia a Vaniero li 10. di Marzo, quiui ad incontrarlo vennero il Leganes, D. Martin d'Aragona, D. Antonio di Sarmiento, e'l gran Cancelliere con infinito numero di altri Caualieri, e Signori titolati. Doue dimorati insieme circa sei hore, e stabilito il modo, col quale entrar si potesse nel Piemonte, ritornarono la medesima sera a Melzi luogo del Cardinal Triultio, e la mattina seguente a Milano. Dati poi stretti ordini al Gouernatore di Alessandria, & a quelli di Brem, e di Vercelli, perche in quei territorij maggior copia di fieni, e biade da caualli ammassassero, fù spedito Don Martin d'Aragona verso Alessandria con ordine di ridurre in sieme tutta quella soldatesca, e star pronto a dar effetto alle risolutioni, che fossero prese; ò per che sogliono sempre i Principi non mai sbracciare le negotiationi, quando il tener quelle viue loro non pregiudica, il Principe Tomaso, che per la sua venuta in Italia haueua mandato il Baron Pallauicino, e'l Co: di Saraualle appresso Madama sua Cognata, per darle parte, e per esporle le sue pretese; in questo medesimo tempo col loro ritorno infruttuoso hauẽdo riportato, come in Torino, e per ogni altro luogo del Piemonte eraui non poca commottione per la venuta sua, e per le pre-

Venuta del Principe Tomaso in Italia.

Abboccamento del Principe Tomaso, col Principe Cardinale di Sauoia, e'l Leganes, e loro trattato.

Vfficio passato dal Principe Tomaso cõ Madama sua Cognata.

pretensioni, che publicaua, furono multò più rincorate le speranze di questo Principe, e confortati i disegni de gli Spagnuoli; per che i Piemontesi, che le loro sciagure pretendeuano hauer riceute da i Francesi, e che più soaue sarebbe loro riuscito il gouerno de i loro Principi naturali, che prouare le diffidenze de' Francesi, e le hostilità de gli Spagnuoli, sommamente desiderauano colla propria perdita perder anco quel timore, ch'era loro insoportabile. Furono per tanto dopo molte consulte risoluti i partiti più conueneuoli all'effetto dell'impresa, e spedita commissione all' Aragona, c'hormai nell' Alessandrino ridotti insieme haueua da sette milla fanti, e 1500. caualli, che condursi si douesse nelle Langhe all' oppugnatione di Cengio, luogo di non sprezzabil stima, e custodito da presidio Francese, e che il Principe Tomaso a Nouara, e d'indi poi a Vercelli si portasse, e il Cardinale verso l'Astigiano si conducesse con alcune altre genti per entrar se potesse in quella Città; perche i Francesi in vigilanza de gli andamenti dell'Aragona portandosi nelle Langhe facile sarebbe riuscito al Principe Tomaso l'effettuar le concertate imprese. E perciò dopo essersi il Leganes li 17. di Marzo trasferito a Marigńano, oue si trouauano ambi li Principi di Sauoia per attendere iui quali fossero le deliberationi de gli Spagnuoli sopra le instanze, ch' eglino faceuano di voler entrare nel Piemonte, ben sì coll' armi di Spagna, ma però a nome loro proprio, e quiui di nuouo postosi in consulta gli espedienti più proficui da prendersi, dimandarono ancora i Principi, che l'entrare in Piemōte loro si concedesse colle armi Spagnuole, come a loro dal Rè prestate, e non altrimente, perche da ciò meglio ardimentati i sudditi più volētieri si sarebbero cō essi aggiustati, vedendosi i propri Principi entrar a loro nome, più incaloriti i capi delle coniure s'haurebbero, più validi ne sarebbero apparsi i pretesti della nobilità nel seguir le loro armi; essendo honesta la causa di hauerlo fatto per non veder quello Stato precipitarsi nelle mani di stranieri. All'opposito dimostrauano, che il vedersi gli Spagnuoli entrar nel luogo de i Francesi, non era buono per affettionarsi, e disporre i sudditi conforme i loro desiderij, perche questi da vna parte vedendosi a incorrere nel delitto di Lesa Maestà col proprio Principe per riceuere, e sottometersi a forestieri, molto più odiosi a Piamontesi delli Francesi, ne sarebbe seguito, che più cauti a tal deliberatione si sarebbero mossi. Ma se bene le ragioni erano potentissime, non trouarono però luogo appresso il Leganes, perche saluandosi egli sotto il pretesto di non poter alterar gli ordini di Spagna, si scherniua dalla risposta fauoreuole a Principi, anzi dichiarauasi, che non intendeua far guerra per altri, che per il suo Rè, ne altro ordine hauer, che di perseguitar i Francesi, e quelli, che loro assistono; che n'haurebbe dato conto in Ispagna, e procurata la sodisfattione di quelle Altezze; ma queste furono tutte apparenze, poiche palesemente, si conosceua, come gli Spagnuoli non voleuano mouersi ad operatione, dalla quale cauarne non ne potessero alcun profitto; auenga, che consideratasi, che quando i Principi di Sauoia, ò nelle fortezze del Piemonte, coll' armi di Spagna si fossero introdotti, ò con alcun nuouo mezo accordati con Madama, ò per la morte del Duchino diuenuto il Cardinale Duca, non vi è dubbio, che ciò conseguito, & ad esso molto più premendo la conseruatione di quel Dominio, che mai altri, che Iddio hà conosciuto per soprano che l'incontro ne i capricci de gli Spagnuoli, haurebbe operato in modo, che nè

Dissegni de gli Spagnuoli fomentati per la venuta de i Principi di Sauoia.

Ordine dato all' Aragona.

Imprese disegnate da i Principi di Sauoia.

Instanza fatta da' Principi di Sauoia al Leganes.

Risposta del Leganes.

Interesse de i Principi di Sauoia.

ANNO 1639.

Spagnuoli, ne Francesi si fossero annidati in quello, così che arbitri della sua volontà potessero dirsi. Anzi non complendo al Duca di Sauoia, che il Monferrato nelle mani de gli Spagnuoli diuenga, vedeuasi, che ò palesemente, ò sotto mano l'impresa di Casale sarebbe stata pregiudicata, ne meno soffrirebbe, che gli Spagnuoli in Vercelli, & altre piazze dello Stato Piemontese si tenessero. Onde più probabile appareua, che fossero per accostarsi, quādo ciò fosse seguito al partito Francese per ricuperare il perduto, migliorar con qualche acquisto la sua autorità, e per tenere ne' propri limiti gli Spagnuoli, che alle voglie, et al dipender da questi obbligarsi. E se bene alcuni diceuano, che malageuolmente ciò seguito sarebbe per hauer il Principe Tomaso la moglie colli figliuoli in Ispagna, como Ostaggi della sua fede pegno il maggiore, che si possa dare, erano nondimeno queste ragioni rigettate da chi sapeua, che il Ducato passaua nō nel Principe Tomaso, ma nel Principe Cardinale; e che conosceuano, che quello validamento de i sinistri operati del fratello assoluto patrone poteua sottrarsi. Gli Spagnuoli per tanto, che ogn'vno di questi accidenti maturamente considerauano, persisterono di non entrar in altra guisa in Piemonte, che nell' accennata; perche quando i loro presidij hauessero nelle fortezze del Duca, era l'acquisto non de i Sauoiardi, ma de gli Spagnuoli, e in quelle mantenendosi, più ageuole sarebbe loro sortito l'impresa di Casale, e lasciata di Francesi d'Italia, e nel medesimo tempo con poca briga il dominio del Piemonte, che in altro modo arduo haurebbero conseguito. La qual Prouincia, quando nelle mani de gli Spagnuoli andata fosse, e di là da' monti i Francesi riserrati non più hauendo essi da temer della volubilità de' Sauoiardi, non vi è dubbio, che assicurati dalle incursioni de' Francesi, l'armi prosperosamente al dominio del rimanente d'Italia haurebbero portate. Tali erano i reconditi fini, e tali gli ambiti desiderij de' Ministri Spagnuoli; e benche questi colpi d'alcuni fossero annunciati per sinistri, e che forsi haurebbero offese le medesime mani, che li gettauano, perche troppo era grosso il fascio, che abbracciauano, e da ciò ingelositi i Principi Italiani, e meglio auertiti i Francesi, sarebbero gli vni, e gli altri capitati a quelle risolutioni, che ancora retirate nel loro interno teneuano: ad ogni modo gli Spagnuoli inuaghiti delle vaste speranze di questo desiderio quì fissarono il pensiero, e si riuolsero all'artificio, col quale drizzar potessero sì alta machina. Fù però conosciuto, che i Principi di Sauoia da queste deliberationi non erano intieramente gustati, chiari iscoprendo i ruinosi finì de gli Spagnuoli, nondimeno però la fama corsa tirandosi souente dietro ancora la volontà ripugnante; e'l desiderio della gloria, acciecando il prudente dell' intelletto, questi Principi non potendosi dispegnar senza discapito dalla intrapresa, e diuolgata risolutione, coprendo col dolce della simulatione ogni acerbo dell' animo, tutti esteriormente si dimostrauano da gli Spagnuoli dipendenti, e di seguir i loro consili si disposero fin che ottenuto hauessero ciò, che conseguito, s'haurebbe poscia vestito di quei panni, che s'hauessero conosciuti conuenienti al loro bisogno. E però colla giunta in quel medesimo tempo del Patrimoniale Moletta, che teneua la carica in Piemonte delle rendite, e de gl' interessi di questi Principi, hauendo più sinceramente intesa la buona volontà del popolo Piemontese, e la prontezza de i Parteggiani, e stabilitosi col Leganes tutto ciò, che conueneuole fù conosciuto, i Principi a Pauia per quì far vn poco di purga se n'an-

Politica de gli Spagnuoli sopra il rimettere in Stato i Principi di Sauoia.

Principi di Sauoia s'accordano col Leganes.

ANNO 1639.

n'andarono; e'l Leganes imediate ritornato a Milano, li 19. Marzo si partì verso Nouara con D. Antonio di Sarmiento, l'Abbate Vasquez, Marchese Lonati, e D. Gōzales d'Oliuara, per attender iui la venuta del Principe Tomaso, tenendosi pronto il tutto, per condursi sollecitamente alle desiderate imprese.

D. Martin d'Aragona Sotto Cengio.

D. Luigi di Lancastro sotto Salicetto.

D. Martin d'Aragona in questo mentre accampatosi sotto Cengio, e per facilitar l'impresa hauendo chiusi tutt'i passi di quei monti per doue penetrar potesse il soccorso, e parendogli non meno necessaria la presa della terra, e Castello di Salicetto poco disgiunto dal detto Cengio, nella quale erano di presidio circa 300. Francesi, mandò D. Luigi di Lancastro con alcune compagnie, per impatronirsene; oue hauendoui piantato il cannone, e principiata l'oppugnatione, laquale pareua non presagir troppo felice fine, difendendosi quei soldati con straordinario valore, e a D. Martino premendo la celerità di questo luogo, prima che soccorso da i Francesi venisse, e quiui preso posto l'assedio di Cengio sturbassero, essendouisi persolnalmente trasferito nel voler riconoscer il posto il decimoterzo di Marzo, e visitare le trincere d'approcci, colpito nella testa da vna moschettata restò immediate morto con molta afflittione del Lancastro, e di tutto l'essercito; poiche oltre all'esser egli Caualier di molta intelligenza nella guerra, & anco ne i maneggi politici, erano le sue attioni così gentili, che affettionati stringeua tutti quelli, che di lui haueuano contezza. Trà ogn'altra buona parte, che in esso notauasi; era considerabile l'esser molto sincero ne' suoi parlari, e nelle promesse, delle quali quando alcuno daua inditio di non molto assicurarsene, soleua egli soggiōgere, Credilo, ne temer perche io sia Spagnuolo, te lo prometto da Caualier Fiamingo. Non però da tal sciagura declinando l'animo a D. Luigi, anzi più gagliardi rauiuando le offese contro Salicetto, lo costrinse prima giongesse il soccorso ad arrendersi. Onde tutte l'armi all'intorno di Cengio ridotto, continuauasi nell'oppugnatione di quella piazza con multa diligenza, e via più, che in vece dell'Aragona, essendo al comando di quella gente venuto Don Antonio Sottello, questo, per non mostrarsi nel primo ingresso inferiore all'aspettatione, che ogn'vno d'esso haueua, diportauasi con studioso ingegno, e incalorito valore. All'auiso della morte dell'Aragona il Cardin. della Valetta, e'l Marchese Villa vniti insieme tre milla fanti, e due milla caualli si spinsero al soccorso di Cengio, inuestendo i quartieri de gli Spagnuoli, i quali valorosamente per sette hore continue sostenendoli, finalmente per causa della strettezza del sito, doue la caualleria Francese non poteua maneggiarsi, hauendo molto vantaggio gli Spagnuoli nella fanteria, conuenne al Villa ritirarsi colla peggio de i suoi. Ilche intesosi da Monsieur della Casa nuoua, che v'era Gouernatore, ne più sperando nel soccorso, e per esser crepati quasi tutti li moschetti per il continuo sbarro, e per il mal temprato ferro, ne potendosi difender senza quelli, sostenuti due assalti virtuosamente, venne a patti, e rese il posto vscendone con armi, bagaglio, & vn pezzo picciolo di cannone. Il che seguì con molto contento del Leganes, perche con questo maggiormente assicuratosi nelle Langhe, e per consequenza reso più commodo il transito dal Finale nel Milanese, consideraua, che con minor tema l'armi altroue riuolger poteua. Quiui lasciatoui per Gouernatore il Ghedini presero la marchia quelle genti verso il Monferrato.

Morte di D. Martino d'Aragona.

Qualità di D. Martino d'Aragona.

Detto notabile di D. Martino.

Salicetto reso à D. Luigi di Lancasteo.

D. Antonio Sottello in luogo dell'Aragona.

Card. Valetta, e Marchese Villa, al soccorso di Cengio.

Si ritirano ributtati da gli Spagnoli.

Cengio si rende à gli Spagnuoli.

Intesosi dal Principe Tomaso, e dal Leganes essersi i Francesi partiti verso

Anno 1639.

Principe Tomaso si impatronisce di Chiuas cō intelligenza del Gouernatore.

Cengio, toltosi il Principe da Pauia, oue haueua fornita la purga, e cō diligenza condottosi a Vercelli, oue pur teneuasi il Leganes, valendosi della buona occasione della intelligenza ch'haueua col Gouernatore di Chiuas piazza vicina al Pò trà Crescentin, e Torino, la notte del vigesimo sesto di Marzo, nello spuntar dell' Aurora con due milla caualli portossi alle porte di quella fortezza, e senza effusione di sangue se ne rese patrone; perche il Gouernatore, che seco s'intendeua, non punto mouendosi alla difesa; lasciò, che dietro lo effetto d'vn petardo liberamente la gente del Principe entrasse. Co'l qual acquisto hauendosi aperto lo ingresso nelle viscere del Piemōte, e quiui immediate per consiglio de gli Spagnuoli accorsoui il Cardinale per honestare con questa dimostratione i loro pochi grati pensieri verso quei popoli, i quali veduto consignarsi nelle mani de proprì naturali Principi le fortezze, più facilmente a seguire il partito di questi si sarebbero persuasi, benche però essendo il presidio, e'l Gouernatore Spagnuolo, più tosto poteuasi dire, che il Cardinale in mano della Piazza, che quella nelle sue fosse.

Chir, e Mōcalier all'obedienza del Principe Tomaso.

Aglie posto a sacco.

Il Principe Tomaso secondato da alcune compagnie di fanti, speditegli di rinforzo dal Leganes, se ne passò a Chier, e Moncalier, luoghi poco remoti da Torino, i quali subito si posero sotto la sua obbedienza, e molti di quei popoli seguendolo, si cōdusse ad Aglie, terra del Conte di questo nome, la quale non hauendosegli voluto piegare, la diede a sacco, e la mal trattò. D'indi spintosi colla caualleria in vista di Torino, sperando pur che l'intelligenze, che dentro di cui haueua, valessero a far colpo, ne trouando l'effetto desiderato per la buona guardia fattaui da' Francesi, e dalle genti di Madama, dopo hauer fatto intender a quel Gouernatore, che lo douesse riceuer, con che la sua gratia acquistata, e molto più migliorata la sua fortuna haurebbe, non trouando nella fedeltà di questo alcun impronto ne di minaccie, ne di offerte, conuenne ritirarsi, per non vrtar ne' Francesi, che di coglierlo d'improuiso s'andauano apparecchiando. Scorrendo poscia verso Hiuerea Città collocata supra la Doira Bautia, & a viua forza superatala, d'indi occupò ancora la terra, e'l Castello di Bard, ch'è la chiaue della Val d'Osta, colla quale rese poi alla sua obbedienza la medesima Città d'Osta, e tutta quella Valle, i popoli della quale prendendo sotto di lui seruitio, e seguendolo, non era poco il terrore, che prendeuano i Francesi da tali dimostranze. Auenga che non poteuano nel medesimo tempo vscir contro il nemico, & hauer l'occhio alla fedeltà dell' amico. L'acquisto di detta Valle fu riputato di molta consequenza; perche oltre all'hauersi da quella cauato vn buon nerbo di gente, molto profittaua a gli Spagnuoli il possesso di questo passo, per il quale più francamente nella Borgogna pooeuano penetrare. Onde a tali auuisi il Leganes, che prima di veder l'esito non s'era voluto auanzare, si per non arrischiare la riputatione ad vn tentatiuo ancora incerto, come per non esacerbare colla sua presenza quei popoli, che come volentieri vedeuano il Principe Tomaso, così odiosissimo riusciua il Gouernatore di Milano, dalle mani del quel altro non sperauano, che qualche nodo per stringerli alla sua obbedienza, si leuò con tutta la gente, che haueua allhora nel Vercellese, e aboccatosi nella terra di Cauigliano trà Hiuerea, e Vercelli co'l Principe Tomaso, e col Cardinale suo Fratello, vnitamente consigliaronsi dell'espediente più gioueuole, che nelle congionture presenti prender si douesse. Voleuano i Piemontesi, che per allhora non impiegandosi l'armi

Principe Tomaso si presenta a Torino, si ritira.

Hiuerea presa dal Principe Tomaso.

Valle d'osta sotto al Principe Tomaso.

Valle d'Osta di molta consequenza a gli Spagnuoli.

Leganes si abbocca in Cauigliano con li Principi.

Cōsulta del Leganes, e de' Principi.

Parere de' Piemontesi.

sotto

ANNO 1639.

ſotto ad alcuna fortezza, ſolamente ſcorrer ſi doueſſe la campagna, coll'inuitar quei popoli più toſto a depor l'armi, che a impugnarle più ſtrettamente alla loro difeſa, e vincer colli trattati ciò ch'era difficoltoſo coll'armi, che per modo alcuno il Leganes, che quiui era giunto con voce d'aſſiſter alle impreſe de' Principi doueſſe eſequir tale riſolutione; poiche i popoli, quando, che haueſſero iſcoperto, che i loro Principi, non per ſe, ma per gli Spagnuoli ſi affatticaſſero di captiuarſi gli animi de' ſudditi; più toſto ſi ſarebbero tenuti fermi nella diuotione di Madama, e del Duchino loro Signore, con vn dubbio d'eſſer ſignoreggiati da' Franceſi, che piegarſi a ſeguir il partito de' Principi con ſicurezza di reſtar ſoggetti a gli Spagnuoli. Il Leganes, che preuedeua, oue drizzauaſi il colpo, ò almeno ſoſpettaua, ch'i Principi tanto ſi ſarebbero dimoſtratti loro dipendenti, quanto, che foſſe durato il biſogno a introdurſi al gouerno da il Piemonte, ò colla forza, ò coll'accordo, che non mai sbracciato tuttauia da Monſignor Nuntio teneuaſi viuo trà queſti, e la Ducheſſa; non ſtimò bene d'acconſentir a queſta propoſitione, e via più, perche i Principi non haurebbero voluto ſpogliar il Duca Nepote, Madama la Cognata, e cacciarne i Franceſi protettori di quello Stato, per ruinare colle ruine ancor di loro ſteſſi il proprio Dominio, i loro fideliſſimi ſudditi, & aſſoggettirſi a gli Spagnuoli, alle mani de' quali ſempre i Duchi di Sauoia fecero buona ſentinella. Ma eſſendo ogni fine de gli Spagnuoli allo entrare eſſi nelle migliori fortezze del Piemonte, & in particolare di quelle, che poſſono giouare all'acquiſto del bramato Monferrato, da vna parte riſolſe di ſodisfare a' Principi col ſecondarli in cio, che haueſſero deſiderato, e con ſpecioſe parole, e ſperanze effettuò tutto ciò che viene conceſſo all'apparenza; ma poi nel medeſimo tempo non perder d'occhio il berſaglio, dentro il quale voleua, che feriſſero tutti i colpi dell'ingegno, ch'era d'anguſtiare con la preſa di Trino, & altri luoghi vicini, finalmente il temuto Caſale.

Riſolutione dal Leganes, e ſuo penſiero.

Scioltoſi dunque il congreſſo, il Cardinale ſe n'andò a ſtantiar a Hiuerea, per tener in fede quei popoli, e far alcune leuate di genti per quei contadi, il Principe Tomaſo ſi portò ſotto Sigliano in iſtrada di Creſcentino; il Leganes ſpedì Don Gio: di Garay incontro all'eſſercito che dopo la reſa di Cengio campeggiaua per quei contorni; perche mutato il primo propoſito, ch'era di farlo venir dalla parte più alta del Mondoui, per attaccar Torino, doueſſe marchiare per la ſtrada d'Aich, Nizza, & Annone, e trauerſando l'Aſtiggiano condurſi ſotto Verua; e poi vnitoſi col Principe Tomaſo in Sigliano, il nono d'Aprile ſi portarono ſotto Verua, & in poche hore ſuperata la Terra coll'aſſalto, il Caſtello priuo della neceſſaria difeſa s'arreſe, e'l giorno ſeguente occuparono anco Creſcentino, ambi Piazze vicino al Pò vna di quà, e l'altra di là, molto atte ad impedire ciò, che per acqua ſuole ſcender' a Trino, & a Caſale. E perche conoſceuaſi da gli Spagnuoli di che importanza era il poſto d'Hiuerea, Piazza molto a propoſito per conſeruarſi la patronanza di quel tratto di paeſe, che giace trà la Doira Bautia, e la Seſia di ſopra dal Canaueſe, ſi riſolſero di render la cinta di perfette fortificationi. Onde ſpeditoui il Maeſtro di Campo Fra Ferrante Bolognino, con altra gente per rinforzo del preſidio, e guaſtatori per dar perfettione al lauoro, ſollecitamente intorno queſta lauorauaſi.

Princ. Card. din in Hiuerea.

Preſa di Verua, e Creſcentino.

Hiuerea fortificata da gli Spagnuoli.

In queſto riuolgimento di facende il Cardinal della Valletta non oſando

vſcir' in

ANNO 1639.

Card. della Valetta si tiduce in Torino.

Cittadini di Torino in sospetto a Madama.

Principe Tomaso, e Leganes verso Torino in Gruliasco.

Caso sospettato.

Scaramuccia vicino à Torino.

Francesi si ritirano sotto il cannone della Cittadella.

vscir in campagna, per tema delle sollevationi del popolo, hebbe per bene ridursi in Torino, oue maggiore era il sospetto d'incontrar' alcun tradimento & alloggiar l'essercito all'intorno di quella Città, fin che il Duca di Longauilla, ch'era di Francia hormai partito per venir'ad assister all'armi d'Italia, col rinforzo promesso dal Rè a' Capi del Piemonte giongesse, oue allhora haurebbensi poi deliberati in partiti più conuenevoli al seruigio del suo Rè. Et augumentandosi il sospetto de i Cittadini di Torino in Madama, fece loro leuar larmi, raddoppiar le guardie, e con diligenza inquirere sopra le attioni, i gesti, e le parole di coloro, che infetti della fellonia si presupponeuano. Ma il Principe Tomaso tutta via confortato da chi poteualo introdurre in Torino a non perder tempo di comparire sotto quella piazza, insieme col Leganes, e con tutto l'essercito a quella volta drizzossi, e fatt' alto in Gruliasco due miglia da Torino, quiui deliberò d'attender l'hora opportuna per far il colpo. Et auuisato da vna Principessa sua sorella monaca, come vn tal Prete se n'era andato alla sua volta con sospetto d'vcciderlo; e poco dopo gionto il Prete presentargli vna lettera, fosse vero, che hauesse tale intentione, ò pur fosse mala sua fortuna l'esser capitato nella congiontura del tempo, che l'apparenza della sospettione incontraua in circostanza verisimile, fù arrestato, e spedito al Cardinale suo fratello a Hiuerea, perche iui costituito si cauasse il contenuto della verità; ma nel condurlo per strada accordatosi col Preuosto, che lo teneua in consegna, egli con questo se ne fuggì.

Spagnuoli trincerati al Borgo di Pò.

Card Valetta si fortifica nel posto de' Capuccini.

Principe Tomaso, e Leganes si ritirano da Torino.

Leuatosi poi da Gruliasco il decimosettimo d'Aprile s'accostò maggiormente a Torino, oue venutagli incontro la caualleria Francese, attaccossi qualche scaramuccia, trà Dragoni, & Alemanni del Campo Spagnuolo, con altre bande de' Francesi, i quali riportarono la peggio, e conuennero ritirarsi colla perdita di venti muli in circa di merci, che conuogliauano a Torino. In rinforzo poi de' suoi hauendo mandato Madama il Commissario Monte con buon neruo di caualli, e fanti; & all'incontro il Leganes spintoni contro alcune Compagnie del Terzo Bolognini, e Sottello, si riaccese gagliarda la scaramuccia, e tale che dal partito Francese sopragiontoui ancora il Marchese Villa, e dallo Spagnuolo accorsoui Don Carlo della Gatta con tutta la caualleria Napolitana, dopo diuerse sbarrate soprafatti i Francesi dal numero de gli Spagnuoli di gran lunga maggiore, con buono, & ammirabil'ordine scaramucciando si ricouerarono sotto il cannone della Cittadella colla perdita d'alcuni soldati, e del Conte de Giù Frãcese.

Villa noua d'Asti presa dal Principe Tomaso.

Moncaluo preso dal Leganes.

Al fauor di questa ritirata, e dalle speranze dell'intendimento, si spinsero con prestezza gli Spagnuoli ad attaccar'il Borgo di Pò contiguo a Torino, e quiui vi trincerarono tre milla fanti, stimando pur la notte coll'aiuto de' parteggiani entrar nella Città. Ma suanì l'intento, perche il Cardinale della Valetta in ogni lato vigilando, resi vani i tẽtatiui de gl'infedeli, anzi occupato il Posto de i Cappuccini, e quì con molta diligenza fortificatosi, drizzò il Cannone contro gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, da questo sito dominati. Onde non trouando buono quiui d'auantaggio far dimora, dopò pochi giorni si ritirarono, e diuisero l'essercito: vna parte se n' andò col Principe Tomaso a Villa noua d'Asti, che incontinente l'occupò a viua forza, e la saccheggiò: e'l Leganes coll'altra parte portossi sotto Moncaluo, & occupata che hebbe la Terra, & iui lasciati due milla fanti, per far cadere anco il Castello, si congiunse co'l Principe, e concor-

demente

demente il trentesimo d'Aprile si accostarono con grand'impulso ad Asti, e senza contesa il giorno vegnente entrarono nella Città, la quale stimatasi dal Comendator Balbiani, ch'in quella era Gouernatore, che difficilmente si haurebbe mantenuta, si ritirò nella Cittadella, e quale più validamente pensò difender. Ma occupatosi poscia da gli Spagnuoli il posto della Montagnuola, sopra della quale haueuano i Francisi eretto vn fortino, e da questo signoreggiandosi la Cittadella, priua di soccorso, e de monitioni conuiene pateggiare, & arrendersi. Per questa presa essendosi aperti gli aditi à maggiori imprese, il Cardinale di Sauoia, che teneuasi à Hiuerea, traslatò la sua Corte in questa Città, così per tener in fede i sudditi, e costanti nella sua diuotione, come per assoldar gente, che fosse indipendente da Francia, e da Spagna, la quale quãdo hauesse hauuto, era assicurato, che molte piazze volontariamente lo haurebbono riceuuto, sicure di riceuer presidio de i loro Principi, nõ de gli Spagnuoli, nè de i Francesi, à quali alcuno non voleua sottoporsi, Il Bolognini ancora, che vscito da Hiuerea haueua hauuta l'incombenza di espugnar il Castello di Pontestura, non hebbe minor fortuna perche quello hormai ridotto all'estremo si compose, e ne vscirono i Francesi, c'ol qual posto, diuidendosi Trino da Casale, facilmente il desiderato intento haurebbero sopra di quello ottenuto. In Asti poscia lasciato conueniente presidio sotto il comando del Marchese Pietro Antonio Lunati, e per questa piazza restando superflue le guarniggioni di Salicetto, Montaldo, Agliano, & altri luoghi, venne tutto l'esercito sotto Moncaluo, e quiui stringendo maggiormente il Castello, che valorosamente si difendeua, coll'effetto d'vna mina, che gettò all'aria vn torrione di quello, lo sforzò alla resa, come seguì con gran dispiacere de i Francesi; perche essendo questo posto nelle viscere del Monferrato, veneuasi maggiormente ad angustiar Casale. Perloche temendosi dal Valetta, che gli Spagnuoli sotto il felice auspicio di queste vittorie non pensassero all'intraprender anco l'espugnatione di questa importante piazza, immediate vi introdusse alcuni sacchi di sale, di che molto quelli habitatori patiuano, e rinforzò il presidio di quattrocento caualli, e ottocento fanti di militia Monferrina. Et essendoui poco prima morto il Duca di Candale suo fraterlo di febre, il quale reggeua la sopraintendenza di quella fortezza, come soggetto molto intelligente, e ne i maneggi militari esperimentato, vi pose per Gouernatore, così d'ordine del Rè Monsieur della Torre, quello, che viuendo il Duca Carlo di Mantoa, esercitaua la carica di Generale di quell'Altezza in Mantoa.

Hora d'ogni parte mormorauasi contro le attioni de i Principi di Sauoia, perche così esacerbati contro gli Stati del Nipote innocente, lo rendessero la scena delle infelicità di così atroce guerra, e perche diuisa la nobiltà, e'l popolo di quel Dominio parte seguiua il partito de i Principi internamente, & anco con aperte risolutioni, parte costante teneuasi con Madama, l'abbandonar l'obedienza della quale come tutrice, e rappresentante il Duca loro, stimauano assoluta fellonia, da che erano ripiene quelle terre d'horrore, e di confusione, gl'vni temendo i castighi di Madama, e de i Francesi, e gli altri sbigottiti dalle minaccie de i Principi sostenuti dall'armi di Spagna. E pretendendo i Principi di hauer legitima causa di pretẽder ciò, che vietar loro non poteuasi, e via più cõfirmati in questo dalla nuoua dichiaratione fatta dall'Imperatore, nella quale de-

Anno 1639.

Asti preso dal Principe Tomaso, e dal Leganes.

La Cittadella d'Asti si rende.

Principe Cardinal in Asti.

Pontestura presa dal Bolognini.

Castello di Moncaluo reso à gli Spagnuoli.

Casale rinforzato dal Cardin. Valetta.

Confusione de i Popoli di Piemonte.

Manifesto publicato da i Principi di Sauoia.

Anno 1639.

cretaua nullo, e di niun valore il testamento del Duca, e valide, e giuste le pretese de' Principi, diedero alle stampe in Asti vn manifesto continente tutte le cause, per lequali furono astretti a procurar coll'armi il possesso della tutela del Duca loro Nipote, conforme alla dispositione delle leggi dello Stato, nel quale appresso notificauano, com'erano inualidi tutti gli atti fatti da Madama, come tuttrice del figliuolo, e parimente la lega fatta col Rè di Francia suo fratello. E ordinauano, che sotto pena della vita, e d'incorrer nel delitto di Lesa Maestà alcuno de' sudditi per l'auenire nè seguire il partito di Madama, nè obbedirla douessero; dichiarando in oltre nulli, e di niun valore tutti gl'ordini della Santissima Annonciata, e la gran Croce di S. Mauritio, e Lazaro da detta Duchessa concessi a diuersi Caualieri, mentre nel medesimo tempo nõ fossero andati a riceuerne da loro la confirmatione, come istessamente i Gouernatori delle piazze li douessero riconoscer per superiori, e venire a riceuer le cõfirmationi de' loro gouerni da' detti Principi; altrimẽti permanendo nella diuotione di Madama s'intendesse caduti nel peccato di lesa maestà, priui d'ogn' honore, e cõfiscati i lor beni.

Suezzesi sotto Freiberg.

La presa di Zuika hauendo dato maggior ardire a gli Suezzesi, & assicurati loro i passi della Mulda, in ogni occasione di ritirata, si portarono sotto Freibergcon parte delle loro genti per aprirsi coll'acquisto di essa più ageuole l'ingresso nella Sassonia. Mà sì come questa piazza era di molta consideratione per l'Eletor di Sassonia, così applicandoui egli tutte le forze, vnitosi alcune sue truppe col Maracini, si spiccarono a quella volta, per porgergli il desiderato soccorso, e così ne andò felice l'effetto; perche non hauendo il Banner sotto di quella fatta alcuna circonualatione di trincere, e fortini, ne meno iui trouandosi con sofficiente numero di combattenti, per non mettersi al cimento d'vna battaglia, conuenne ritirarsi, dopo hauer sostenuto vn grosso attacco nella ritroguardia, che terminò con perdita d'alcuni Suezzesi, e vi rimase leggiermente ferito di arcobuggiata l'istesso Banner. Ma se l'impresa di Freiberg disgustò gli Suezzesi, la buona fortuna, c'hebbero nell'istesso tempo sotto Demmin da loro pur assediata alcuni mesi prima, ricuperò ogni perdita fatta sotto il detto Freiberg; perche quella piazza ridotta all'estremo chiedè l'accordo, e si rese a gli Suezzesi, i quali con questa rimasti assoluti patroni di tutta la Pomerania, e restando molti presidij infruttuosi, cauarono quel più digente, che da quelli poterono, e verso il Banner presero la loro marchia, il quale leuatosi da i primi posti s'era ritirato verso Aldemburg per iui attendere questi rinforzi. Il Maracini inuitato dal buon incontro hauto, e via più ardimentato da questa ritirata, scagliatosegli contro con più ardire, che forze, lo incalzò fin a Valtheim; perche il Banner attendendo gl'incaminati soccorsi artificiosamente andaua allettando colla fuga gl'Imperiali, perche seguendolo poscia impegnatisi di non poter euitar l'incontro della battaglia, potesse far il colpo desiderato. Ma tardando a cõparire i suoi, benche sapeuasi, che a lunghe giornate marchiauano, trincerossi appresso il fiume Scop, che scorre trà Chemnitz, e Freiberg: oue ancora il Maracini fermossi poco distante, per attendere alcune truppe, che di Boemia in suo rinforzo marchiauano, e per non impegnarsi più oltre, atteso, che l'auiso della perdita di Demmin riuscendo di gran cõsequenze, e tutta quella gente marchiando verso la Boemia, preuedeuasi senza maggiori rinforzi qualche ruinoso accidente. Ne furono

Maracini al soccorso di Freiberg.

Ritirata de' Suezzesi da Freiberg.

Banner ferito.

Demmin reso a gli Suezzesi.

Maracini persegue il Banner.

Banner si trincera al fiume Scop.

ANNO 1639.

rono perciò spediti gli auisi con diligenza alla Corte di Viena, perche si sollecitassero l'espeditioni della gente, che leuauasi in Morauia, Vngheria, & altroue, e la venuta ancora di S. M. Cesarea a Praga, colla presenza del quale si sarebbono non poco consolati quei sudditi, che minacciati da grandi apparati de gli Suezzesi molto erano signoreggiati dal timore, e da vna estraordinaria confusione. Sopra di che hauendosi tenute molte consulte non meno di ciò sin allhora fatto s'haueua per la perdita di Brisach, erano gli animi de' consiglieri inrisoluti nelle risolutioni, e non meno dubbiosi ne i partiti, e trauagliati ne i pensieri; perche non potendosi sostener quella guerra senza il denaro di Spagna, ne meno cõdurla bene senza tutte l'armi di S. M. Cesarea, vedeuasi ogn'vno di questi due partiti pregiuditiale, perche nõ poteuansi diuidere l'armi dell'Imperio senza disgusto, e pregiuditio de gli Spagnuoli, ne riceuer il soldo di Spagna senza cõpartire gli aiuti Tedeschi a gli Stati del Rè Cattolico. Si doleuano però gli Alemanni d'esser a tal partito gionti di hauer a riportarsi alla volontà de' Ministri Spagnuoli, e diceuano esser stati quelli cagione della perdita di Brisach, perche non solo ritenuto haueuano in Fiandra il Piccolomini, e'l Lamboi nel tempo, che doueuano essi valersene in quel soccorso, che vnitamente col Ghetz haurebbero effettuato, ma instantemente richiesti a spinger parte della gente d'Italia nell'Alsatia a saluar quella importãte fortezza chiaue dell'Imperio, & di così grã pregiuditio a tutta la Germania nõ vi haueuano assentito. Esclamauano però alcuni cõtro di loro con cõcetti molto acerbi, e insisteuano, che leuandosi l'armi tutte di Fiandra, la salute prima del proprio, che dell' altrui stato, si procurasse. Ma gli Spagnuoli, che sapeuano di qual nocumẽto sarebbe riuscito quando fossero stati priui de' soccorsi Alemanni, destramente si maneggiauano colli affettionatti al loro partito; i quali similmente conoscendo il dãno, c' haurebbesi riceuto senza gli appoggi della borsa di Spagna, nõ essendoui nell'erario Cesareo denari, ne potendosi cauar contributioni da paese così cõsumato, ne in quello sostener tãte armi, quindi ne succedeua, che da gl'vni, e da gl'altri, cõ perfetta politica cõprendosi l'amaro del cuore colla simulatione, erano le consulte all'interesse comune applicate.

Auuisi speditì à Viena.
Consulte di Viena.
Perplesità de' Cesarei.
Esageration de gli Alemanni contro gli Spagnuoli.

Molti però stupiuano come gli Spagnuoli, che tanta stima faceuano della grandezza Imperiale, colla quale sosteneuano anco la loro, col sneruar gli esserciti Cesarei de i migliori soldati, al solo interesse loro badassero, e solo a i prouedimenti della Fiandra, e dell'Italia tendessero, & oni cagione attribuiuano, che non hauessero modo di far più e che più di tutti temendo la potenza della Francia a ripararsi da quella più d'ogn'altro procurassero. Altri più speculatiui aggiongeuano la causa di ciò non tanto dalla sudetta ragione prouenire, quanto da più cupo fine, attesoche teneuasi, che non sì caldamente si affissassero a gli affari dell'Imperio, così per tener essi più conto di ciò, ch'è loro, che d'ogn'altro spettante ad altri; come perche pareua, che allhora non potessero da gli Suezzesi riceuer il pregiuditio, che il volgo incapace delle facende và discorrendo, poiche prima del giongere nelle viscere de' patrimonij Imperiali, conuenendo a i Suezzesi trauagliar gli Stati di Brandemborg, Sassonia, et altri Protestanti coll'Imperatore amicati, erano quelli primi esposti alle sciagure della guerra, la quale compliua a gli Austriaci che trà gli Heretici si maneggiasse, perche da loro stessi indebolendosi maggior vigore pigliaua il polso della grandezza Imperiale. Onde

Pensieri sopra li socorsi de gli Spagnuoli all'Imper.

Anno 1639.

quando poscia coll'armi haueſſero difeſa la Fiandra, e l'Italia dal furor Franceſe, e diuenuti all'accommodatione con quella Corona, ò per nuoui accidenti in Francia naſceſſero qualche nouità di conuulſioni inteſtine, allhora poi riuolgendo l'armi tutte contro i poueri indeboliti Principi Alemanni, all'obedienza loro li haurebbero facilmente ridotti, e dato adempimento a quel vaſto intento, che le menti de i Miniſtri di Spagna delicatamente nodriuano. E non mancandoſi ancora alla conſideratione del trattar di Miniſtri di Spagna, da quali mai fruttauano gli effetti di quelle promeſſe, colle quali andauano conſolando la Corte Ceſarea; nè ſapendoſi ſe veramente quale eſſi dipingeuano foſſe la volontà del Rè, e del Conſiglio di Spagna; anzi ſoſpettandoſi da i Tedeſchi, che i Miniſtri alteraſſero, e diminuiſſero gli ordini, fù ſpedito Ambaſciator ſtraordinario il Sig. D. Annibale Gonzaga fratello del Principe di Bozolo, perche a quella Corte rappreſentaſſe lo ſtato della Germania, l'importanza della perdita di Briſach, e'l biſogno d'vn forzato ſoccorſo per ricuperar quella fortezza, et impedire maggiori auanzi a Vaimar, e a Banner, ch'eſſendo Capi di gran ſtima, conueniuaſi drizzar l'occhio alla loro eſperienza, & alla loro fortuna. Mandò per il medeſimo effetto l'Archiducheſſa d'Inſpruch in Iſpagna il P. Pagano Geſuita, ſuggetto molto intelligente, perche ſapendo il potere, che tengono queſti Padri appreſſo a gli Spagnuoli, i conſigli di quali vengono in buona parte dall'acutezza di queſti gouernati, ſperaua, che molto più d'ogn'altro ſuggetto del Tirolo valeſſe a conſeguir il deſiderato. Il Piccolomini fù confermato Generale dell'armi in Fiandra. Il Galaſſo riſanato dalle ſue indiſpoſitioni fù pregato a ripigliar la condotta dell'eſſercito, et inuigilare alla ſicurezza della Boemia, verſo doue pareua, che non poco minacciaſſero gli Suezzeſi. Tutte le leuate diligenti furono con gran impulſo ſollecitate verſo la frontiera. Fù in oltre ſpedito a trattar col Vaimar occultamente qualche ſuggetto, perche coll'offerta del Ducato di Cooburg, e con altre promeſſe ancora ſi procuraſſe ſtaccare queſto brauo Capitano dal partito Franceſe, e quello, che più importaua cauarli dalle mani Briſach. Gli Ambaſciatori Grigioni ritornati di Spagna ben trattati, e ſodisfattiſſimi delle loro negotiationi furono in Milano ſplendidamente riceuti, e con regali, e con altre dimoſträze, reſi molto contenti della nuoua amicitia Spagnuola. Inſomma in ogni lato erano i prouedimenti gagliardi, i negotiati vehementi, e le apparenze verſo gli amici, e verſo i neutrali, ripiene di ſegni di ſincerità, di ſtima, e d'affetto verſo quelli, con quali i miniſtri Auſtriaci trattauano.

D. Annibale Gonzaga Ambaſciator ſtraordinario dell'Imperator ſpedito in Spagna.

Padre Pagano Geſuita ſpedito in Spagna dall'Arciducheſſa d'Inſpruch.

Picolomini confermato Generale.

Ordine dato al Galaſſo.

Trattato fatto da i Ceſarei col Vaimar.

Ambaſciatori Grigioni ritornati da Spagna ſodisfatti.

Ma quali erano gli grandi apparati de gli Auſtriaci in ogni lato de i loro Stati, tali a punto, e non inferiori ſi vedeuano i vaſti diſegni del Rè di Francia, perche oltre all'hauer alle frontiere dell'Arteſia trà Amiens, et Abeuille ridotto inſieme vn groſſo eſſercito, comandato dal Sig. di Milleraye Gran Maeſtro dell'Artiglieria; & altre ſodateſche alla parte di Metz ſotto la condotta del Sig. di Fichieres, e'l Viſconte d'Arpagiù; erano continui gli aſſoldamenti, che faceuanſi nella Francia, per tener ſempre vigoroſi gli eſſerciti, e rimetter il numero di coloro, che periuano, e mancauano. Onde fortemente temendoſi dall'Infante, che i diſegni de' Franceſi foſſero ad alcuna importante impreſa riuolti, chiamate parte delle genti del Piccolomini, che ſtauano alloggiate ne gli Stati di Cleues, queſte auanzò col Colonnello Bredà, & Horch verſo la Moſella, per

Preparamẽti de Franceſi.

Eſſercito condotto da Milleraye.

quiui inuigilare a i pensieri de' Francesi, e nel miglior modo, che si potesse ostarli; e'l Piccolomini, che si trouaua a Bona nel Coloniese per iui assister al consiglio di guerra, che fù tenuto sopra i correnti affari col Gleem, e'l Marchese di Caretto, intesa la mossa de i Francesi subito per le poste riuenne alla sua armata, e quella leuata da i vecchi alloggiamenti si condusse trà la Mosa, e la Mosella, & iui fatt'alto per eseguir gli ordini dell'Infante si dispose. Ma tali rinforzi nulla giouarono a ritirare i Francesi dalle deliberate terminationi, perche essendosi dal consiglio Regio concluso di far quell' anno l'impresa di Theonuille, fortezza di grandissima importanza, la quale stando situata di sotto da Metz sopra la Mosella, valeua a tener aperto il passo alle genti Spagnuole dal Lucemburg, nella Lorena, entro della quale quando le cose fossero prosperate, sarebbero entrati. Onde per assicurarsene i Francesi, il Fichieres con sedici milla combattenti vi si portò all'assedio il decimo di Maggio; e perche nel medesimo tempo erasi determinato di spingersi ad alcun progresso in altri lati ancora, il Milleraye data la rassegna all'essercito appresso d'Abeuille il terzodecimo di Maggio che trouò numeroso di diciotto milla soldati, con vn ben fornito atiraglio di cannone, all'espugnatione di Hesdin si condusse, piazza fortissima, da perfetti, e regolati bastioni cinta, situata in quella campagna, che dal Mare fino a Dorlens s'estende, e passaggio di grauissima consideratione, per aprirsi l'ingresso a imprese maggiori nella Fiandra; & iui piantate le batterie con grand' impulso principiò quell'assedio. Dall' altra parte similmente il Principe di Condè, e'l Marasciallo di Sciomberg, che vn'altro potente essercito haueuano ammassato nella Linguadocca verso Tolosa, si portarono all'impresa di Salsa, fortezza alle confine della Catalogna spettante al rè di Spagna, colla quale aprendosi l'ingresso in quella banda, in qualche trauaglio quei Regni haurebbero condotti; e'l Duca di Vaimar; fornitosi dal Rosa l'assedio di Tann, nell'istesso tempo si trasferì sotto Salins, Citta della Borgogna Contea. Quattro assedij in vn medesimo tempo di rimarcabile consideratione, e di chiaro inditio della potenza di quella Gran Gorona, la quale oltre a gli esserciti sotto di queste fortezze, tre delle quali sono riputate delle migliori di tutta Europpa, manteneua nel medesimo tempo ancora la guerra in Italia, vn'essercito nell'Alsatia, vn' armata in Mare, e grossa somma di denaro contribuiua all'Hollanda, a Suizzari, et a Suezzesi, & ad altri; tutte cose fatte da sè stessa senz'aiuti, ne appoggi d'alcun altro. Contro queste fortezze l'vno a gara dell' altro Capitano combattendo, per hauer l'honore d'esser il primo a darui perfettione, era i trauaglio de gli Spagnuoli molto grande, non solo per il danao eminente, ma per l'emolatione, molto più parendo loro, che la grandezza della Francia non poco deteriorasse le pretese preminenze de gli Spagnuoli nell'Europa; tuttauia nõ cedendo nè alla tema, nè alla passione del cuore quei ministri, a difendersi nell'vno e nel altro lato si disposero. Verso Theonuille fù spedito il Picolomini, accioche col suo valore, e colla sua esperienza prouedesse al soccorso di quella piazza. L'infante con 14. milla combattenti s'accampò appresso di Borboc per procurar la saluezza d'Hesdin; in Ispagna d'ogni parte si riduceua soldatesche per proueder alla perdita di Salsa. E perche il Principe d'Orãges nell'istesso tempo era vscito in cãpagna verso Nimega per ingelosir gli Spagnuoli, e diuider loro le forze così, che nõ potesse, e da

ANNO 1639.

Condotta del Fichieres, e Viscon te d'Arpagiù.

Prouedimenti dell'Infante.

Piccolomini con l'armata trà la Mosa, e la Mosella.

Impresa di Theonuille meditata da' Francesi.

Fichieres sotto Theonuille.

Mileraye sotto Hesdin.

Principe di Cõdè, e Marasciallo di Scomberg all' impresa di Salsa.

Vaimar sotto Salins.

Possanza del Rè di Francia notabile.

Piccolomini verso Theonuille.

Infante verso Hesdin.

Principe d'Oranges vscito in campagna.

Anno 1639.

essi, e da Francesi in ogni lato scherniti, fatte prender l'armi alle militie del paese, e queste in luogo de gli estratti soldati riposte nelle fortezze di minor gelosia, spinse vn altro grosso di gente appresso di Gheldern. In somma in ogni parte non mancandosi di prudenza, d'ingegno, e di sollecitudene, erano le Spagne, la Francia, & ogni altro Stato di queste due Corone, ripiene d'armi, di consigli, d'artificij, e di modi, per condurre a fine prosperoso i loro interessi.

Il Banner pendendo queste facende non vedendo mai a comparire l'atteso rinforzo, poiche il Stallans, che quello guidaua, andauasi trattenendo nello acquisto di alcune piazze tenute da gli Imperiali; delle quali se bene faceuasi poco conto, ad ogni modo colle molte contributioni, che si cauauano da quei popoli, non era poco l'vtile, che ridondaua sopra Suezzesi, & auuisato come ogni dì più gli Imperiali s'ingrossauano, pensò a passar l'Elbis per rendersi più sicuro dalle hostilità de i Cesarei, & vnito colle genti, che trauagliauauono in Slesia campeggiar in quella parte, finche giongessero gli aspettati soccorsi. Ma il Maracini auuisato di questa mossa, benche non hauesse forze valeuoli a cimentarsi colli Suezzesi tanto più braui, quanto che vedeuano impegnata la loro salute solamente sopra la punta della spada, animito egli dal buon successo prima incontrato, e dalla ritirata, che bene spesso si stima esser spetie di fuga, con più speranza, che sicurezza trà Chemnitz, e Zuika, scagliatosi brauamente contro la caualleria guidata dal Plato Sargente di Battaglia Suezzese, nella retroguardia con grand' arte del Banner disposta, e con concerto, che comparsi gl' Imperiali trattenendoli colle scaramuccie, più tosto di prender la carica, che di resister dasse segno, perche da ciò via più confortati gli Imperiali si sarebbero senza tema precipitati nell' aguato, il quale era contessuto, con vna imboscata di due milla Fanti, cinquecento Dragoni, e dodeci pezzi di cannoni da sacchetto leggiadramente ad imbocatura di certo passaggio disposti, e da mille cinquecento caualli allestiti per spiccarsi adosso a gli Imperiali, col medesimo Banner, quando quelli si fossero portati al bersaglio, che iui poco remoto ad arte haueuano gli Suezzesi collocato; perche sapendo l'auidità de' soldati, e in particulare di quelli, che digiuni delle consuete contributioni, e paghe ingordamente senza alcun riguardo si gettano alla preda, stimaua, che gli Imperiali, imediate vedutolo non si sarebbero trattenuti di non assalirlo; & il Plato in conformità dell' apuntamento, arteficiosamente colla scaramuccia di picciole truppe ritirandosi hebbe effetto lo strettagema; peroche gli Austriaci ardenti di far alcuna proua, che la riputatione delle loro spade, e delle loro borse solleuasse, furiosamente caricata la caualleria nemica, gionsero a vista del bagaglio, per difesa del quale mostrandosi gli Suezzesi pronti coll' auanzar alcune maniche di fanteria, questi auidamente contro quello spiccandosi carcaricati alle groppe dalla caualleria del Banner, e di volger il loro caracolo sopra l'altro lato pensando, vennero in tal modo ad vrtar nell'imboscata, che prestamente scaritati contro loro i cannoni, & i moschetti tra alcuni cespugli quiui disposti, sbaragliarono talmente le fila, e schi rirono gl'ordini per la caduta de' soldati, e caualli morti, e feriti, che disordinatamente presero la fuga, e precipitarono sopra la medesima loro fanteria, riuersciando ogni ordinanza in horrore, e confusione. Onde d'ogni lato dalla caualleria Suezzese incalzati, e fenduti,

Banner pensa a passar l'Elbis.

Maracini assalta gli Suezzesi.

Imboscata fatta da Suezzesi.

Imperiali rotti dalla imboscata del Banner.

ANNO 1639.

fenduti, era horibile la strage: finalmente ripresa la mischia dal grosso de gl'Imperiali, condotti dal Maracini, che non potendo soffrire di vedersi spettatore del successo d'vn tal inganno, perdendo la battaglia desideraua perder anco la vita; ne seguirono duri incontri, e sanguinose proue. Ma non potendo gl'Imperiali far più testa allo sforzo de' Suezzesi, continuamente spaleggiati da quatrocento Dragoni, che seguendo la caualleria intrepidamente, con frequenti tiri di moschetti colpiuano mirabilmente ne squadroni Cesarei, conuennero volger briglia e pensar alla saluezza colla fuga verso Dresden; nella quale seguitati da' Suezzesi, perderono oltre ad otto cannoni, molte insegne, e'l bagaglio, circa quatro milla soldatti, e restò prigione il Conte di Brucam, e'l Colonnello Paradisi con molti altri Capitani, e officiali, e con tanta mortificatione de gli Austriaci, che da questo accidente preuedendo quali doueuano essere le consequenze, che seguiuano, erano tutti quei paesi ripieni di confusione, e di spauento. Furono per tanto con sollecite staffette accelerato l'Azfelt a venirsene in Boemia, benche egli mal volentieri ciò facesse per le competenze: due milla Vnghari passarono in quel Regno benche furono di poco solieuo, atteso che rubbando, e spogliando i medesimi sudditi, erano più tosto di danno, e di esasperatione al popolo, che di aiuto, e di conforto. L'Imperatore, che staua in procinto di partirsi verso Praga, diferì la sua andata; e verso la frontiera tutte le forze della Morauia, Austria, & altre vicine Prouincie s'incamiranono, ben presaghi, che Banner al fauor di questa haurebbe tentata qualche ardita impresa.

Strage di Imperiali.
Maracini rinforza la battaglia.
Fuga delli Imperiali.
Loro perdita.
Ordine dato all'Azfelt di passar in Boemia.
Vngheri molesti alli amici.
Imper. differisce l'andata a Praga.
Rinforzi inuiati in Boemia.

Da sì felice incontro consolato il Banner, pensò non lasciarsi alle spalle Freiberg, ma fin che quei popoli erano intimoriti, e che la vittoria haueua forza, veder d'impatronirsene; portouisi però sotto con dieci milla combattenti, e prima colle promesse, e colle gentilezze inuitò quel Gouernatore ad arrendersi; il quale essendo soldato auuezzo nel mestiere, rispose douutamente alle instanze con concetti molto a proposito. Onde non valendo le buone, conuenne riuolgersi alle cattiue, e cauar le trincere, e piantarui contro il cannone; ma quei difensori brauamente diportandosi, ben'accorgeuasi esser l'impresa ardua, e però per non perder tempo sotto questa Piazza, e per consequenza dar tempo a gl'Imperiali di rimettersi, voltò la marchia verso la Boemia; e preso Melnich, e Laitmeriz, luoghi sopra l'Elbis, quiui fece alto; perche essendo a Praga tutta la gente Austriaca accorsa, e sopra il monte Bianco accampatosi il Galasso, che riaccettata la carica, haueua con dieci milla fanti, e quatro milla caualli incirca, con ben composte trincere, non vedeua così facile l'acquisto di quella Città, nè senza fondamento voleua impegnar la sua vittoria ad alcun sinistro incontro. Fatto però alto a Laitmeriz, e quiui fortificandosi, fù suo parere di stabilir' iui vn magazzeno d'ogni necessario all'essercito, e con tal posto in gran sospetto la Boemia, e la Sassonia tenere, così che, e gl'Imperiali, & i Sassoni alla difesa della loro frontiera venuti, più ageuole a gli altri Capi Suezzesi riuscisse il progressar nella Slesia, & altroue.

Banner sotto Freiberg.
Costretto a leuarsi.
Banner verso Bœmia.
Melnich, e Laitmariz presi dal Banner.
Galasso accampato nel Mōte Biāco di Praga.

E perche più in sù restauaui Brandeis, appresso l'Elbis parimente, e sito opportuno per attaccare più ageuolmente Praga, e non meno penetrare nelle viscere del Regno, oue conosciuta l'importanza, vi s'era portato con vn buon nerbo di soldatesca l'Offchirchem, all'hora vno de' Capi Principali del Duca di Sassonia, tol-

Offchirchē in Brandeis.

nia, toltoſi dal ſeruigio de gli Suezzeſi, deſiderando grandemente impatronirſi ancora di queſto luogo, ſi ſpiccò da Melnich con ſette milla ſoldati dalla parte dell'Elbis verſo Praga, e con altri cinque milla ſpinſe il Plato di là dalla riuiera, con ordine, che nel medeſimo tempo, ch' egli haueſſe attaccato Brandeis, eſſo dall'altra parte con ogni calore inueſtiſſe alcune trincere fatte dal nemico di là dal Ponte, e cuſtodite dal Colonnello Salazar Spagnuolo. A queſto auiſo l'Offchirchem non recedendo punto d'animo, anzi come egli era precipitoſo nelle ſue attioni, preſtamente ſortito della Terra, ſi fece incontro a gli Suezzeſi con molta brauura ſperando di combatter, e quando haueſſe trouato duro incontro, coprendo colla caualleria la fanteria, quella ridurre in ſaluo ſotto le mura della Piazza, e quella mantenere. Ma ſtaccateſi dal corpo de gli ſquadroni Suezzeſi alcune bande di caualleria, & attaccata la ſcaramuccia più toſto per riconoſcer il ſito, il numero, e la poſitura de gl'Imperiali, che per far impreſſione, e queſta infernoratasi dalla ſopragionta d'vna all'altra compagnia, finalmente ſcagliatoſi il Banner alla teſta di due mille caualli con riſoluta deliberatione di penetrar nelle ſchiere nemiche; volendo l'Offchirchem comandar che li ſuoi ſi ritiraſſero, fù eſequito l'ordine con tanta confuſione, che dal trotto ſi paſſò al galoppo, e dal galoppo alla carriera ſino in Brandeis, più oltre laſciando la fanteria alla diſcrettione del capeſtio de gli caualli Suezzeſi.

Scaramuccia trà Offchirchem, e Suezzeſi.

Imperiali rotti dal Banner.

A queſto accidente procurò rimediarui l'Offchirchem, ma non fù a tempo, perche molto è difficile il trattenere la carriera del timore; onde per ſaluarſi gettatoſi nell'Elbis lo varcò a nuoto, ma fù la riſolutione infruttuoſa, perche fuggito da queſti diede nelle mani de gl'altri Suezzeſi, che per attaccare il ponte s'erano di là dal fiume condotti; e reſtò prigione, come ſimilmente accadè al Marcheſe Sforza Palauicino, cinque capitani di fanti, & altri officiali, perdendo colla fattione la terra, otto ſtendardi, e tre milla ſoldati. Onde per tali progreſſi de gli Suezzeſi vedeuaſi in ogni lato apertamente la confuſione, o lo ſbigottimento, e quel che importa più, ſtette in procinto di perderſi tutto l'eſſercito Imperiale, ſe il Conte Slich, e'l Galaſſo non vi haueſſero colla loro prudenza rimediato; perche eſſendo l'eſſercito molto mal contento per difetto delle paghe, e fatto più licentioſo per l'auicinamento delli Suezzeſi, coſi tumultuaua, ch' era quaſi per gettar l'armi e paſſar al ſeruigio del nemico, ma queſti trouando ſopra il loro credito il ſoldo di due paghe rimediarono coll'esborſo di queſto a quelli accidenti, che ſtauano per ſuccedere con notabil detrimento delle publiche facende di tutto l'Imperio. Il Banner conoſciuta la coſtanza de gl'Imperiali, ne parendogli di poter profittar coll'inoltrarſi nella Boemia, così per mancanza di viueri, come per le forze numeroſe de' Ceſarei, i quali collagionta in Egra dell' Azfelt con ſei milla combattenti s'erano non poco ſolleuati, fece alto in Brandeis, e quiui cominciò a fortificarſi, con penſiero di abbadar in queſto lato tanto gli Auſtriaci, commodamente in queſto mentre allo Stallans, che con alcuni reggimenti Suezzeſi ſi teneua verſo Landſperg, reſtaſſe conceſſo il far qualche progreſſo, come ſimilmente al Colonnello Orans, ch'entrato nella Sleſia con due milla caualli, e circa quatro milla fanti non poco trauagliaua le terre di quella Prouincia; e gl'Imperiali che quella cuſtodiuano ſe ben forti erano di animo, e di volontà, erano però deboli di gente, e poueri della affettione di quei popoli, la maggior parte

Offchirché paſſa a nuoto l'Elbis.

Offchirché prigione.

Palauicino prigione.

Perdita d' Imperiali.

Brandeis preſa da gli Suezzeſi.

Prouidenza del Galaſſo, e del Slich

Azfelt in Egra.

Banner ſi fortifica in Brandeis.

parte della setta Protestante. Seguiuano però giornalmente, e vicino a Praga, & appresso Brandeis frequenti, e gaglt arde le scaramuccie trà gli Suezzesi, e Cesarei, perche la caualleria allargandosi a foraggiare, bene spesso s'incontraua colli auuersarij medesimamente fuori a procacciarsi, e fieramente si batteuano.

La presa del Castello di Mõcaluo hauendo facilitato a gli Spagnuoli l'assedio di Trino peroche questo restando nel mezo di Verua, Vercelli, e Pontestura, difficilmente poteua esser soccorso da Francesi, se prima alcuna di queste piazze non occupauano; e considerandosi dal Leganes esser questa vna piazza molto a proposito per angustiar maggiormente Casale, riceuuta in questo instante informatione dal Sargente maggiore della sudetta fortezza, che di là fugito se n'era passato all'obedienza del Principe Tomaso, come in quella si trouauano pochi viueri, e pochi soldati, atteso che temendo i Francesi di Casale quiui ogni prouigione, e molto del presidio haueuano introdotto, e tanto più da questo raguaglio consolidata la sua opinione, lasciato Don Ferrante di Monte versò Santià, perche colla caualleria Tedescha guardasse i passi della Doira, ne permettesse entrar cosa alcuna in quella piazza, prese i quartieri all'intorno di Trino. A questo auuiso prestamente il Marchese Villa, che haueua hauuto ordine di soccorrer Santià qual d'ogni intorno campeggiato dall'armi Spagnuole a qualche penuria di viueri s'era ridotto, con mille caualli, & altre tanti moschettieri in groppa si spiccò a quella parte con pensiero di esequir l'intento, e senza ostacolo introdotti alcuni fanti in Santià, procurò di porne settecento con due compagnie di caualli in Trino. Ma penetrato il disegno da D. Ferrante gli ordì vn'imboscata, e ruppegli il disegno, perche accortosi della vigilanza de gli Spagnuoli si trattenne, e volgè testa verso i suoi primi posti, da che prendendo quelli felice auspicio incontinente alzarono terreno, aprirono le trincere, disposero 18, cannoni in batteria, e con grande impulso contra quelle fortificationi dierono principio a bombardare. Il Conte Monticelli Piamontese, e'l Colonnello Meroles Francese, che dentro vi comandauano ancorche non più di mille fanti si ritrouassero, poco numero per difesa del lungo giro di quella piazza, non punto recedendo alle minaccie de gli Spagnuoli, e in particolare il Monticelli a'protesti del Principe Tomaso, il quale dimostrauagli, che non rendendo quella fortezza come caduto in pena di lesa Maestà haurebbe colla testa pagato il mancamento, anzi questi rispondendo a Sua Altezza, che fellonia la sua sarebbe il consegnare vna fortezza del Duca di Sauoia ad altri, che al medesimo Duca, fecero vna generosa sortita, e tagliarono a pezzi molti Spagnuoli; ma poscia d'ogni lato approcciati, e conuenendo disporre la gente nella difesa delle mura, e non nelle sortite, nelle quali sempre perdendosi i più coraggiosi; (graue nocumento della fortezza quando si troua pouera di presidio) cominciarono a declinar d'animo tanto, quanto vedeuano mancar loro le forze. Gli Spagnuoli per ridurli a maggior necessità leuaron loro ancora l'acqua, d'vn riuo che scende iui da Crescentino; e perche era di mestieri, che occupassero vn molino, che fortificato, e difeso da'Francesi, porgeua loro non poco pregiuditio, vi spedirono all'assalto molte bande di fanti Spagnuoli, i quali valentemente attaccatolo, così braui si diportarono i Francesi, che se bene

Trino assediato dal Leganes.
Sant'Ià rinforzato dal Villa.
Villa cerca soccorrer Trino,
Villa è costretto à ritornare a i suoi posti.
Trino battuto.
Monticelli, e Meroles difendono Trino.
Instanza del Principe Tomaso al Monticelli.
Risposta del Monticelli.
Sortita valorosa di quelli di Trino
Poco Presidio in Trino.
Acqua leuata a Trino.

ANNO 1639.

bene superati dalla maggior forza, nondimento fecero perire molti Spagnuoli, e tra questi D. Gonsales d'Oliuara. Hauendo poscia risoluto il Leganes d'accorciare l'impresa, concertato, che allo sbarro di quatro colpi di cannone gl'Italiani dalla loro parte si portassero all'assalto delle meze lune, e riuellini, così facessero gli Spagnuoli, gli Alemanni, e gli altri ciascuno dalla sua parte, li 23. di Maggio, nello spuntar dell'Alba, tutto che i soldati trouassero nella fossa l'acqua alta sino alla centura, e che gli assediati vigorosamente s'opponessero; furono in fine costretti a cedere, non potendo in tutti i lati difendersi, e ritirarsi nella terra; oue inseguiti da gl'Italiani, auanti de i quali fù il primo il Co: Gio: Boromeo, tramischiati colli Francesi, e tutti in quel lato correndo per rispingerli, mentre quiui ferocemẽte combatteuano colli moschetti, colle piche, e colle spade, altri appoggiate le scale nell'altre parti, ou'erano alla difesa pochi Piemontesi, che non fecero difesa, se ne resero patroni il giorno seguente 24. dello stesso Mese con perdita di trecento Francesi, e ottocento Spagnuoli in circa.

Morte di D. Gonsales d'Oliuara.
Assalto dato à Trino.
Presa di Trino.

Mentre batteuasi Trino, il Cardinal della Valetta vscito da Torino con pensiero di portarsi al soccorso di quella piazza, ò far diuersione valida a rimouere gli Spagnuoli, improuisamente accostossi a Chter, & a viua forza se ne fece patrone, tagliando a pezzi gli Spagnuoli, che v'erano di presidio. Da che prendendo buon augurio di maggiori prosperità, mentre intento al partito, che prender doueße per effettuar alcuna cosa, che profiteuole fosse. Dall'auiso della perdita di Trino restò molto sconsolato, perche non imaginandosi, colla forza gli Spagnuoli valessero a superarlo in così breue tempo; peroche non credeua, che i Piemontesi meno de i Francesi in quella difesa si portassero, ciò auenutogli oltre ogni aspettatiua, pareua, che non solo discapitasse i suoi intenti, ma ancora della riputatione intacasse. Afflissero non meno queste nouelle l'animo di Madama, la quale pure con calde preghiere instando al Rè suo fratello il soccorso, ne mai vedendo a comparire la gente desiderata, grauemente si doleua; ma il Rè colla missione del Segretario Cauigni suo Ambasciator straordinario, non mancò di consolarla col prometterli opportuno soccorso, & ogni sua assistenza.

Chter preso dal Cardinale della Valetta.
Sentimento del Cardinal Valetta, e di Madama di Sauoia, per la perdita di Trino.
Instanze fatte da Madama al Rè di Francia.
Risposta del Rè.

La presa di Trino hauendo consolidato lo stomaco de gli Spagnuoli, stettero sospesi se imediate sotto Casale, ouerò Sant'Ià portar si doueßero. Voleuano alcuni, che incontinente si circondasse Casale, e che si tentasse in quest'anno quella bella impresa, già che vedeuasi la fortuna propitia, che forsi non tale s'haurebbe ritrouata in altro tempo. Ma molte erano le difficoltà, e molte ne appariuano le cagioni, che ne distolgeuano il pensiero. Le prouigioni di viueri, e munitioni, che sapeuasi esser in quella Città almeno per sei mesi, con vn brauo presidio, e numeroso, dimostrauano l'assedio lungo, incerto, e dispendioso l'attaco di vna fortezza di tanta gelosia a tutti i potentati d'Italia, e forsi a medesimi Principi di Sauoia, non hauendosi ancora nello Stato di Milano le forze, che si ricercauano a tanto peso, dimostraua il disgusto, che manifestamente ogn'vno delle loro attioni n'aurebbe preso, e chiamaua senza replica vna lega, ò altro pregiuditio contro, che si come il difendersi nello Stato di Milano validamente sarebbe loro riuscito, così forsi il tentar nelle congionture presenti maggiori acquisti, e grandezza in Italia sarebbe loro stato di notabile danno,

Consulta de gli Spagnuoli se debbono attaccar Casale.
Parere, che non si debba tentar la impresa di Casale.

Anno 1639.

danno, e forsi del precipitoso. Aggiongeuasi ciò, che più d'ogn'altra cosa importaua, la venuta del Longauilla con alcuni rinforzi Francesi, i quali se bene inferiori di numero, superiori però d'esperienza, e di brauura desiderosi della gloria, e ostinati nel conseruar quella buona fortezza, haurebbero precipitosamente tentato qualche cimento sopra i quartieri de gli Spagnuoli hormai dall'assedio, ò scemati, o rinforzati di gente inesperta; il che quando hauesse incontrata la fortuna che souente seconda gli arditi, graue nocumento haurebbe riceuuto la riputatione Spagnuola, e pericoloso successo minacciaua allo Stato di Milano, perche al fauor d'vna vittoria scendendo più volentieri i Francesi in Italia, & all'opposito disperatamente conducendouisi i Napolitani, ogni mediocre numero, che di quelli fosse passato i Monti, à trauaglioso termine quello Stato haurebbe condotto. Onde tralasciatasi à miglior occasione tale impresa, era meglio procurarla con alcun strattagemma, ò intendimento, che colla forza dell'armi; lasciato buon presidio in Trino sotto il commando del maestro di Campo Eligio Desio Napolitano a quella di Sant'Ià il primo di Giuno si voltarono, perche certificati non esserui, che per pochi giorni da viuere facile, e breue iscopriuano la presa. Condottisi per tanto in vista di quella il Sig. di Buduy Francese, che v'era Gouernatore, conosciuto vano il contender, quando manca il cibo da nodrirsi, venne ad accordo, che concessagli licenza di poter auuisar i suoi superiori dello Stato della piazza, se nel limitato termine soccorsa non l'hauessero, che l'haurebbe resa, e così stabilitosi, e spirato il termine senza effetto il decimo quarto di Giugno ne vscirono quelli del presidio.

Sant'Ià si rende à gli Spagnuoli.

In questo tempo il Gouernatore di Cunio, che preuedeua, come le piazze, che non fossero cadute nelle mani de gli Spagnuoli doueuano restar in quelle de i Francesi & essendo egli Piemontese, e desideroso di non veder farsi della sua patria il preueduto straccio, ricusata la introduttione d'alcune loro genti à Francesi, scrisse al Cardinal di Sauoia, che in quella piazza, ne Francesi ne meno Spagnuoli volendo, la custodirebbe a nome, & alla diuotione di sua Altezza, e che però di quella ne disponesse conforme al suo intento; il che grauemente dispiacendo a Francesi, che grandi speranze concepiuano sopra i rinforzi della armata nauale, poiche con questo posto non poco loro sturbauasi il passaggio dalla Marina in Piemonte, essendo situato tra Saluzzo, e'l Mondouì, molta alteratione ne presero, e con ogni studio a farne la ricupera si disposero.

Gouernator di Cuneo si rẽde alla diuotione del Principe Card.

Ma perche non haueuano potuto soccorrer Sant'Ià pensarono tentar la sorpresa d'Asti mediante l'intelligenza tenuta con due Capitani Piemontesi del reggimento di Don Carlo di Sauoia, la quale se loro riusciua non solo riuocati gli Spagnuoli da Sant'Ià, ma trouandosi allhora in Asti il Cardinale, e'l Principe Tomaso colla prigionia di questi sarebbero sopite tutte le turbulenze del Piemonte, e di là penetrando nello Stato di Milano qualche gran percossa haurebbero data a gli Spagnuoli. Leuossi per tanto il Valetta con cinque milla fanti, e due mille caualli da Puerin luogo trà Chter, e Carmagnuola, e con speranza di trouar buon successo al pensiero affrettò la marchia; ma d'ogni cosa fattone consapeuole i Principi, e subito fatti carcerare i sopranarrati Capitani, & altri ancora, che in questo affare haueuano hauuta mano, e trouata la

Intendimento del Valetta in Asti.

Valetta verso Asti.

Intendimento del Valetta scoperto dalli Principi.

Card. Valetta si ritira.

ANNO 1639.

Card. Valetta sotto Chiuas.

la porticella del soccorso nel balloardo di Sant'Andrea aperta a fine d'introdur per essa i Francesi, prestamente rimediarono al tutto colla vigilanza. Delche auertitone il Valetta, che già si trouaua giunto a San Damiano tre miglia da Asti, se ne ritornò in Monferrato; & hauuta informatione come gli Spagnuoli per valersi della gente in campagna, e non stimando, che i Francesi potessero per allhora tentar oppugnatione di piazze di conto haueuano molto sproueduto il presidio di Chiuas, all'espugnatione di quel luogo si portò, d'ogn'intorno fattosi patrone de i posti più vantaggiosi, vi accostò il cannone, e le trincere. A questo auiso del tutto lontano dall'aspettatiua del Leganes. che si teneua coll'essercito trà Sant'Ia. e Trino, spedì celere a quella volta D. Gio: Garai con alcune bande di caualleria, & altri Capi intendenti per riconoscer i posti de i Francesi, comer per cauar dar Verua trecento fanti freschi di quel presidio, e gettarli in quella piazza; e subito fabricò vn ponte sopra la Doira, e vn altro sopra il Pò appresso Verua con pensiero di dargli opportuno soccorso; ma non hauendo ottenuto l'intento, ne delli 300. fanti, ne meno di soccorrerla colla forza; auenga che i Francesi s'erano già ne i vantaggiosi siti alloggiati, marchiò tra Torino, e Chiuas, per impedire i viueri al campo Francese, e in questo modo angustiarlo a leuarsi; il che non meno hebbe effetto, perche il Longauilla, che poco longi dimoraua con 4. milla fanti, e 1500. caualli con figuri conuogli facendo penetrare nel campo Francese il necessario, si risolsero gli Spagnuoli di tener altra strada di soccorrerlo in altro modo. Fù perciò spinto il Sottello con 100. fanti all'attaco di vn fortino, che sotto alla porta di Chiuas haueuano i Francesi fabricato, il quale arditamente assalitolo, se ne rese patrone, & era per conseruarlo ancora quando contro il soccorso Francese, il rinforzo Spagnuolo vi fosse spiccato, perche quelli correndo a respinger gli Spagnuoli, e questi abbandonati da chi douea seguirli, con molta mortalità conuennero retrocedere. Onde il Baron Sabach, che in quella v'era Gouernatore, e che trouauasi ferito nella testa, dopo hauer adempito al debito di valoroso, & intrepido Capitano, conosciuta la strettezza, alla quale era giunto, e disperato del soccorso, patteggiò, e con honorate conditioni s'arrese; vscendone il presidio di Spagna con molta confusione de i Ministri Spagnuoli; a quali pareua grand'ardire quello de i Francesi nell'hauer attaccata, e presa vna fortezza con poca gente sopra l'occhio del loro essercito, qual poco prima vantauasi di signoreggiar senza ostacolo tutta la campagna del Piemonte, e del Monferrato. Si ritirarono a Riuarotta con perdita di 2000. soldati in circa, in diuersi trauagli, e fattioni periti; d'indi conosciuta l'importanza del sito di Crescentino, iui si condussero, e diedero principio a fortificarlo con ogni diligenza con pensiero di ridurlo vn posto di consideratione a maggior sostegno delle loro armi in quella Prouincia; apertamente conoscendo, che sì come erano molto buoni a difender le piazze, che così di gran lunga inferiori a campeggiare colla Nation Francese valeuano.

Leganes dispone il soccorso à Chiuas.

Soccorso del Leganes impedito da' Francesi.

Leganes trà Chiuas, e Torino.

Longauilla soccorre di viueri il cāpo sotto Chiuas, e Torino

Longauilla soccorre di viueri il cāpo sotto Chiuas.

Sottello occupa vn fortino de' Francesi.

Costretto à lasciar il fortino.

Chiuas si rēde a' Francesi

Spagnuoli si ritirano.

Crescentino fortificato da gli Spagnuoli.

Pendendo l'assedio di Chiuas il Cardinal di Sauoia, che teneuasi in Asti col presidio di quella Città, e con parte di quello di Annone, & altre gēti, appresso Piemontesi da esso assoldate, improuisamente li 17. di Giugno si rese patrone di Cecca terra poco distante dal Mondouì, e dal Tanaro, e d'alcuni altri Castelli, e posti custoditi da i Francesi; il che faceua per aprirsi meglio il passo

Principe Card occupa Cecca, & altri Castelli.

verso

verso Nizza di Prouenza, il Gouernatore della quale temendo, che vi s'introducessero i Francesi, già haueua fatto sapere al Cardinale, che la manteneua a sua diuotione, ne che voleua altrimenti, che in così importante fortezza vi si annidassero l'armi de' Principi stranieri, le quali preuedeua, che poi con difficoltà ne sarebbero sortite.

ANNO 1639.

Gouernatore di Nizza di Prouenza si mette alla diuotione del Principe Card.

Preso Chiuas il Cardinale della Valetta pensò all'impresa di Villanoua d'Asti, e come piazza molto a proposito per condursi a maggior'imprese, e come quella, che molto profittaua a gli Spagnuoli per andar poscia all'impresa di Casale, e però haueua presa la marchia a quella volta, quando auisato per camino, come il Longauilla presa la terra, e Castello del Bene, e Fossano, e Mondouì, e che drizzauasi all'impresa di Cengio, stimando più gioueuole prima di tentar nuoui acquisti cacciar fuori dalle viscere del Piemonte l'inimico, anch'egli riuolta fronte se ne ritornò verso Puerin, e Brà procurando di gettar in Casale genti, e monitioni sofficienti ad vn lungo mantenimento di quella Fortezza; ma per la buona guardia de gli Spagnuoli; che per quel intorno teneuansi non potendo effettuar il suo intento, e quiui fermatosi alcuni giorni, hauuta notitia come il Longauilla se n'era passato sotto Cuneo improuisamente anch'egli toltosi da i suoi alloggiamenti si trasferì appresso il detto Longauilla.

Card. Valetta, e Longauilla vniti sotto Cuneo.

Nel medesimo tempo, che nell'Italia trauagliauasi, che intrepidamente nel paese Basso seguiuano i Francesi nell'espugnationi di Hesdin, e di Theonuille, e non meno in Spagna operaua sotto Salsa il Principe di Condè; Il Piccolomini à cui l'incombenza di soccorrer Theonuille era stata appoggiata, desideroso come tutto rapito alla gloria dell'armi di dar saggio di quella virtù, che in lui ammirauano, conuocati i suoi, & a quelli data la rassegna nel contorno del fiume Chter, oue trouò hauer dieci milla fanti, e sei milla caualli publicamente lasciosi intendere, che voleua coll'effettuar quel soccorso far conoscer alla Fiandra, che gli Alemanni non erano venuti per godere i buoni trattamenti, che loro veniuan fatti d'ordine dell'Infante ma per sostener quella gloria, e maggiormente rischiarare lo splendore, che l'armigero, e'l feroce della loro natura allhora sopra ogni altra portaua il vanto di esser il polso delle vittorie. Fece conoscer il pericolo di tanto cimento, la vaglia della Nation Francese, la brauura della loro caualleria, e la temerità de i Venturieri di quelli esserciti, accioche consci del tutto s'apparecchiassero con istraordinario ardire a superar il nemico, ò quando lo temessero si licentiassero, che subito a chi volontieri non lo seguiua haurebbe dato facultà di ritirarsi, atteso, che la tema di pochi può suoglier facilmente l'ardire di molti; e concludendo, ch'egli medesimo à fronte delle prime schiere farebbe la via a gl'altri, fece dar fuoco alle barache, e con disposta ordinanza verso il campo Francese si spiccò. A tali auisi il Fichieres tenuto consiglio di guerra con suoi principali, fù stabilito da tutti, che per modo alcuno non si douesse per queste minaccie mouersi da questi posti, anzi arditamente contro gli Alemanni volger la fronte, e venir alla battaglia se occorresse. Fù mandata fuori parte della caualleria, acciochè riconosciuto il nemico, e la positura della sua ordinanza, si potesse schierar l'essercito Francese in forma più conueneuole a combatterlo, e da questi hauuta lingua, come in ristretta marchia-

Generosità del Piccolomini.

Piccolomini esorta i Soldati ad assalire i Francesi sotto Theonuille.

Piccolomini marchia verso i Francesi.

ANNO 1639.

Francesi si fanno in cōtro alli Alemanni per combattere. Piccolomini attacca i Francesi.

ta, e con minaccioso ardire s'auanzaua, e per quanto affermauano alcuni prigioni fatti dalla sudetta caualleria risoluto di combattere, si posero i Francesi in battaglia trà la Mosella, & vn profondo fosso, che giace quiui nella campagna verso Occidente, e di piè fermo attesero gli Alemanni. Onde il Piccolomini immediate portatosi auanti, assalì diuersi posti, da quali corraggiosamente ributtati gli Alemanni, in fine hauendo penetrato sopra vn sito signoreggiante il fianco dell'essercito Francese, & iui disposti alcuni cannoni con tanto profitto se ne seruì, che i Francesi per non star più sottoposti al tormento di quelli, che traforauano i loro battaglioni dalla fronte al fondo, e nel ritirarsi per pigliare altro posto il Picolomini precipitosamente scagliossi loro sopra colla caualleria, che dopo hauer trouata resistenza, ma non quale credeua, fatta impressione ne gli squadroni Francesi, fece loro volger le spalle.

Squadroni Francesi fugati dal Piccolomini, Fichieres si oppone al Piccolomini. Prigionia del Fichieres. Francesi rotti. March. della Forza, e Conte di Pas prigioni. Perdita de' Francesi. Gloria del Piccolom.

Allhora il Signor di Fichieres arditamente spiccatosi con vn squadrone di caualleria Francese con inaudita brauura, fece testa all'vrto del Picolomini, e rincorando i suoi, peche secondarlo douessero, era per far molto più atroce, e crudele la fattione, se le instanze sue hauessero hauta forza di ritenere gli recedenti; ma nulla giouando i conforti, e dal Piccolomini sempre più incalzato, ferito finalmente d'vna moschettata fù atorniato, e fatto prigione, come similmente seguì al Marchese della Forza, & al Co: di Pas, restando la fanteria alla discrettione de gli Alemanni, i quali sbaragliando le ordinanze de battaglioni ne fecero crudeli strage con acquisto del bagaglio, di dieci cannoni, morte di sei milla soldati, e liberatione della fortezza, e con molta gloria del Piccolomini, dalla quale maggiormente reso meriteuole, furono le di lui attioni riceute con maggior applauso.

Hesdin si rēde al Rè di Francia.

Questa perdita ragguagliata al Rè, che teneuasi in Abeuille poco longi di Hesdin fù intesa con gran sentimento, nulla però dimostrando alteratione, ma riceuta, come colpo vicendeuole della fortuna, commandò a' suoi Capitani, che all'assalto generale di Hesdin, à cui voleua egli assistere si preparassero, che assolutamente se non ottenuto Theonuille, voleua acquistar almeno Hesdin, mà gli assediati, che hormai afflitti da 7. assalti si trouauano ridotti à poco numero, ne voleuano à più contender, ne meno sperando più nel soccorso, poiche l'Infante s'era da suoi primi quartieri allontanato, fecero la chiamata, e capitolato li 29. Giugno s'arresero, vscendone quel presidio con honoreuoli conditioni.

Salsa si rende a' Francesi. Preparamenti de gli Spagnuoli per la perdita di Salsa.

Continuauano non meno il Principe di Condè, e'l Sciomberg nell' oppugnatione di Salsa, verso doue se bene da ogni lato dalle Spagne si spediuano genti, e che in Genoua si fossero imbarcati due milla cinquecento fanti leuati nel Modenese, Luchese, & altri feudi Imperiali, per incaminarli a questo soccorso, non essendo però valeuoli le nouelle leuate de gli Spagnuoli tolti dal commodo delle loro case a cimentarsi colli Francesi auezzi all'armi, & in altre occurrenze esperimentati, e quella piazza senza soccorso non potendo più resistere, fù constretta ad arrendersi. Il che seguì nella fine di Giugno con molto dolore de gli Spagnuoli, i quali preuedeuano, che se Francesi occupata hauessero anco Perpegnano, in graue spauento quei popoli haurebbero posti, con ogni sforzo s'applicarono a schernirsi da queste hostilità. Furono perciò publicati inuiti, colli

quali

quali si faceuano promesse di grosse mercedi a chiunque intraprendesse in tale emergenze l'assoldar gente, delle quali più d'ogn'altra cosa teneuano quei Regni bisogno, ne fù mancato diligenza per coprirsi dalla tempestà, che maggiore preparauasi nella Contea di Rosiglione.

Ma se da queste due vittorie s'erano sollenati i Francesi a segno, che di gran lunga haueuano risarcita la rotta di Theonuille, molto più ancora si consolarono dall'auiso, che il Duca di Vaimar felicemente progressando nella Borgogna hauesse condotta alla resa ancora Salins, col quale aprendosi maggiormente il passo nelle viscere di quella Prouincia, non temeuano, che il Vaimar in breue tempo quella alla loro Corona aggregar non douesse. Ma questi fini fabricati sopra l'incertezza del futuro ben apparirono da gli accidenti occorsi, quanto siano instabili i pensieri, & i disegni fallaci, perche essendosi il Duca di Bauiera dopo la rotta di Ghetz rimesso in campagna, e con poderose forze hormai campeggiando verso il Virtemberg, distolto Vaimar dalla disegnata impresa della Borgogna, che contro i Bauari si portasse venne stabilito; perloche leuatosi dall'intorno di Salins prestamente discese in Alsatia, e mentre gettato vn ponte a Neumburg sopra il Rheno preparauasi a spingersi colla sua armata contro Bauiera, sorpreso da repentino accidente nel termine di tre giorni passò all'altra vita con dolore, e sentimento de i suoi Capitani, soldati, e de gli Suezzesi.

Impresa di Salins fatta dal Vaimar.

Morte di Vaimar.

Vita, e qualità di Vaimar.

Era il duca di Vaimar di gratioso aspetto, di color bruno, di statura proportionata, ben disposto, molto agile, e robusto del corpo, dell'antica, e nobiliss. Prosapia di quel Gio: Federico Elettor di Sassonia, che debellato da Carlo V. fù tolto di Stato. Questo fin de suoi teneri anni fecondato dal suo naturale s'applicò alla militia, oue si come non è difficile alcuna cosa a chi hà accompagnato l'ingegno, e lo spirito col genio, così egli tutto viuace, e ingegnoso riuscì così capace de gli ordini, e così ardente nelle esecutioni, che d'vno passò con sua riputatione all'altro carico, non già, perche la sua conditione hauesse bisogno di questa strada per auanzarsi a grandi impieghi, ma per valersi de i gradi di tal scala ad ascender all'arduo dell'esperienza, che sopra ogn'altra cosa è necessaria a chi cinge spada sotto la tromba, ò sotto il tamburo. Tra l'armi de' Protestanti passò la sua adolescentia, e principiò la sua giouentù, e poscia tra quelle del Rè di Suetia entrò nella virilità, & acquistò quella fama, che per farla risplender non altro richiedeua, ch'i raggi della virtù di quel Rè, che riflettendo nel merito, rendeua i discepoli della sua gran scola buoni maestri nell'altrui Accademie. Impiegato nelle principali cariche de' principali esserciti, così adempì puntuale gli ordini, così esequì ardito le sue incombenze, così desideroso maneggiò l'imprese, che meritamente guadagnossi quel grido, e quell'applauso, che inoffeso passeggiando trà le armi della maldicenza, e dell'emolatione, gionse alla sommità di quell'arduo monte della lode: doue difficilmente si peruiene senza il sostegno della virtu, e senza la guida della Fortuna. La sua affabilità, e'l sincero del suo trattare, haueua talmente co'l vincolo di vn'affettuoso obligo rapiti, e legati alla sua obedienza la volontà de' soldati, che questa a lui donata, si struggeuano nello studio di partorir quegli effetti, che potessero farli conoscer tali. Sprezzò l'ambitioso della pompa, e il superbo della grauità, come disdiceuoli ad vn Capitano: nel che dir soleua esser queste arti, colle

Vaimar essercitato sotto il Rè di Suetia.

Affabilità di Vaimar.

ANNO 1639.

Detti di Vaimar.

colle quali s'ingegna l'ignoranza di pescar il rispetto, e la veneratione, non l'ossequio, e l'amore; poiche coloro, che si dimostrano fastidiosi nell'ascoltare, e che rispondono con alterigia, distruggono, non inuigoriscono il comando, come all'apposito non mai il dolce delle parole amareggia la bocca, nè scortica la lingua. Erano perciò da esso sbandite le ceremonie, odiati gli adulatori, sprezzati gli altieri, e frante le apparenze. Campeggiaua solo il libero della familiarità, il puro della cortesia, il chiaro del pensiero, il sincero del cuore. Stimaua ogn'vno, ne meno honoraua i priuati soldati di ciò faceua i maggiori Officiali, dicendo non esserui cosa per risuegliar lo spirito de gli huomini, che l'honore, e la speranza di conseguirlo; perche colui, che si vede honorato, non potendo far di meno di non corrispondere all'honore, deue operar honoratamente, ne trouarsi massima più dannosa, che per dimostrar grandezza, trattar con sprezzo, venendo da questo auillite le attioni, e soffocate le arditezze de' coraggiosi. Quando presentauasi occasione d'hauer a prouar alcun straordinario patimento non mai voleua trattar la sua persona meglio de i suoi soldati. Quindi ne succedeua, che se essi dormiuano per necessità allo scoperto della neue, e della pioggia, egli senza bisogno faceua il medesimo, e sempre chiamauali suoi fratelli, e suoi compagni. Non hà scusa la debolezza, quando il capo dà esempio a chi lo segue. Questa è la tromba, che risueglia l'animo de i soldati, rinuigora le forze in languidite, e conforta la dispotezza della volontà. Era così inuaghito d'acquistarsi col mezo della virtù buona fama, e di render fruttuoso il suo impiego, che non mai cessaua il suo spirito di pensar con qual forza vincere, con qual ingegno superare, e con qual braura sbigottire potesse i nemici, e giongere nel desiderato porto dell'intento. I suoi esercitij non ad altro drizzauansi, che nel riconoscer siti, riuedere posti, osseruare i bisogni del suo essercito, procurarne la sodisfattione, discernere i concetti de i suoi officiali, e nello scorrer hor quà & hor là senza stima di fattica, senza riguardo di trauaglio: e quelle hore, che soprauanzauano a tali impieghi ispendeuale tutte in consigli per ben oprare, in speculatiue di vincere i nemici, in meditationi di consolar la militia. In ogni espediente si dimostrò attiuo, in ogni partito pronto, in ogni risolutione impatiente, in ogni cimento coraggioso. Ispecchiandosi nelle attioni de i perfetti Capitani, e in particolare del suo adorato Rè di Suetia; non studiaua, che l'imitatione di quello. Ogni interesse particolare, ogni otioso apetito, & ogni fantasia di debolezza staua lontana della sua splendidezza, della sua inclinatione, e dalla sua generosità. Parlaua bene molte lingue, intendeua patientemente il concetto di ogn'vno, e si sodisfaceua della volontà, quando conosceua l'impotenza dell'effetto. Non mai s'alterò per sinistre informationi, non mai credette a tutto ciò eragli riportato, non mai si dolse d'alcuno, se prima sopra la bilancia della cognitione, non hauesse pesata la verità del contenuto. Spiaceuagli il punire, amaua il perdonare, ne mai più volentieri lo faceua, che quando le colpe erano di gran rilieuo. Diceua a questo proposito, che coloro, che sanno cometter gran falli, sanno effettuar anco grande operationi meriteuoli, da vna delle quali maggior profitto riceuono i Principi, che da molti errori, che non siano concernenti allo Stato. Quando colle opere contentar non poteua, erano le parole sue bastanti a suplire a gli effetti; molti sollenati per mancanza di paghe,

Detti notabili.

Tolerante ne i patiméti.

Animo generoso.

Vigilanza ammirabile.

Qualità notabili.

Detto generoso.

paghe, senza danari colla sola sua voce così contenteuali, e sodisfaceuali, che souente s'hanno veduti i più minacciosi depositar a' suoi piedi ogni loro pretesa. In somma il Duca Bernardo di Vaimar era amato per effetto, riuerito per amore, ammirato per riuerenza, celebrato per amiratione, & adorato per esser in ogni qualità celebre. Non altro fù conosciuto d'imperfetto in lui, che il troppo ardente della viuacità, dalla quale bene spesso inferuorato spandeua la pazienza, conuertendo l'ardire in audacia, e questa in temerità. Morì in età virile non giongendo ancora a li 36. anni, e in tempo punto, che la Fortuna riuoltagli la fronte haueuala legata colla chioma alla sua spada. Lasciò il gouerno dell'essercito, e di Brisach al Conte di Nassau, al Colonnello Erlach, Roso, & Ohem: il merito alla Corona di Francia, e di Suetia.

ANNO 1639.

Età di Vaimar.

Teneuansi tutta via gli Suezzesi a Brandeis, e gl'Imperiali intorno Praga, gli vni in vigilanza de gli altri, e ciò faceuasi dal Banner, perche mentre quiui impegnata dimoraua l'armata Imperiale, hauessero commodità gli altri suoi capi di progressar altroue, e in particolare il Colonnello Orans nella Slesia, il quale rinforzato d'alcune nuoue giunte di Pomerania, pareua che fosse per far non poca impressione in quella Prouincia; perche hauendo rotto il Colonnello dal Vich, e fatto prigione ancora il Co: Pompei in Sagan quiui ridotto dopo la disfatta del Vich, & dopo molti incontri hauti colli Suezzesi, con quali così valorosamente diportossi, che in riguardo del non trouarsi egli più di quatrocento caualli, e pochi fanti di cernide del paese in concorrenza d'vn grosso nemico di due milla caualli, e quatro milla fanti, molto più di ciò valeuano le sue forze, s'era schermito dall'impeto dell'auersario. Onde pareua, che la perdita di questi due Capi, c'haueuano sin allhora quella Prouincia honoratamente difesa, non poca ruina in quella banda di nuouo s'apparecchiasse.

Progressi dell' Orans nella Slesia.

Gli altri Suezzesi non meno, che occupata la Città di Pirna in questo istesso tempo oppugnauano il Castello, valentemente difeso da i Sassoni, pareua che conuertiti i loro progressi in discapiti fossero per far poca impressione ne gli Stati di quell' Elettore, perche inaspettatamente spintosi i Sassoni sopra di loro in Pirna oltre all'hauer opportunamente soccorso il Castello li costrinsero ad abbandonar anco la Città, e colla fuga ricourarsi a Laitmeriz.

Suezzesi respinti da Pirna da' Sassoni.

Della partenza de i Francesi da Torino, e dell' attacco da essi portato a Cuneo, diligentemente ragguagliatone il Principe Tomaso, e inuitato in oltre da suoi parteggiani a quella impresa, tenuta consulta col Leganes sopra l'espediente da prendersi, fu risolto di tentarla. Usciti perciò d'Asti vnitamente s'incaminarono verso Moncalier, e quiui giunti il Principe con due mille caualli, e mille fanti, scale, e petardi circa le sei hore della notte de li 26. di Luglio si portò sotto quelle mura, e col mezo della intelligenza, che fù concetto hauesse con D. Mauritio di Sauoia, e Colonnello de gli Arcieri di Madama, accostatosi al Bastion verde dietro il Palazzo Ducale senza contesa montarono i suoi soldati i ripari, e dall'altra parte attaccato il petardo alla porta del Castello felicemente ottenne l'intento; poiche essendo la piazza sprouista di soldatesca, quei pochi Francesi, che accorsero per rispinger la gente, ch'entraua, conuennero recedere. A questo rumore Madama entrata in carozza subito si ritirò nella Cittadella accompagnata dal Co: d'Aglie, dalli Presidenti Bensi, Cauda, e Lauber,

Principi di Sauoia tentano l'impresa di Torino.

Intelligenza de' Principi in Torino cō D. Mauritio di Sauoia. Principe Tomaso sorprēde Torino. Madama di

ANNO 1639.

Sauoia con li Ministri, e con le Dame si ritira nella Cittadella.

ber, da Monsignor Manta; Co: Valdsperga, Marchese Lolias, & altri principali Ministri di Corte, colle Dame, e coll'istesso D. Mauritio, il quale sotto alcuni pretesti non entrato nella Cittadella, se ne ritornò in Città, e seguì il partito del Principe. Le nouelle di questo accidente sì come erano importantissime, e continenti graui consequenze, così furono di non poco sentimento a i Capitani Francesi, a' quali gionti in campo sotto Cunea senza punto tardare leuaronsi dall'assedio di quella piazza, e s'auiò verso la Cittadella, dalla quale toltone fuori Madama. e con buon conuoglio ritiratala in Carmagnola, fecero dalla Cittadella volger il cannone contro la Città, e con frequenti tiri bombardando le case, e con spesse bombe, e granate trauagliando li habitanti, erano i danni grandi, e maggiori i dubbij, che li Francesi ricuperatala non la ponessero à sacco, & alle fiamme. E pero quiui accorsi gli Spagnuoli, e contro la Cittadella opponendosi con argini, trincere, e palaficate, e non meno i Francesi con grande impulso procurando di superarli, e ricuperar la Città, erano le fattioni così attroci, e sanguinose, che conuenendosi far tregua per sepelir i morti, ne fù poi coll'intermezo di Monsignor Nuntio conclusa vna di ottanta giorni senza parteciparla alle Corti, stimando ciascuno di poterla fare, e cauarne profitto, per la gran strage, che dall'vna, e dall'altra parte succedeua, per la mancanza, di denari, e per penuria d'altre prouiggioni, la quale venne celebrata con grandissimo reciproco contento.

Hostilità fra la Cittadella, e Torino.

Tregua conclusa in Piemonte con l'interpositione del Nuntio.

Congresso de i Generali per la Tregua in Piemonte.

Visitati poi i Generali, dopo grati complimenti della stima, che deuesi a i suggetti valorosi, si ritirarono a i loro quartieri, & a far le prouigioni, che a proseguir la guerra haueßero stimate opportune, ò a trouar modo di stabilir vna pace, che facesse godere nell'auenire a i popoli Cattolici quel ristoro, che prima di perderlo da pochi viene qual egli sia conosciuto.

Il Fine del Decimosesto, & vltimo Libro.

TAVOLA DELLE COSE PIV' NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELL' OPERA.

A

Consiglio

D

E

Essercito

Imperiali

N

Tauola delle cose più Notabili.

P

S

IL FINE.

BIBLIOTHECA VNIV. IAGELL. CRACOVIENSIS